



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

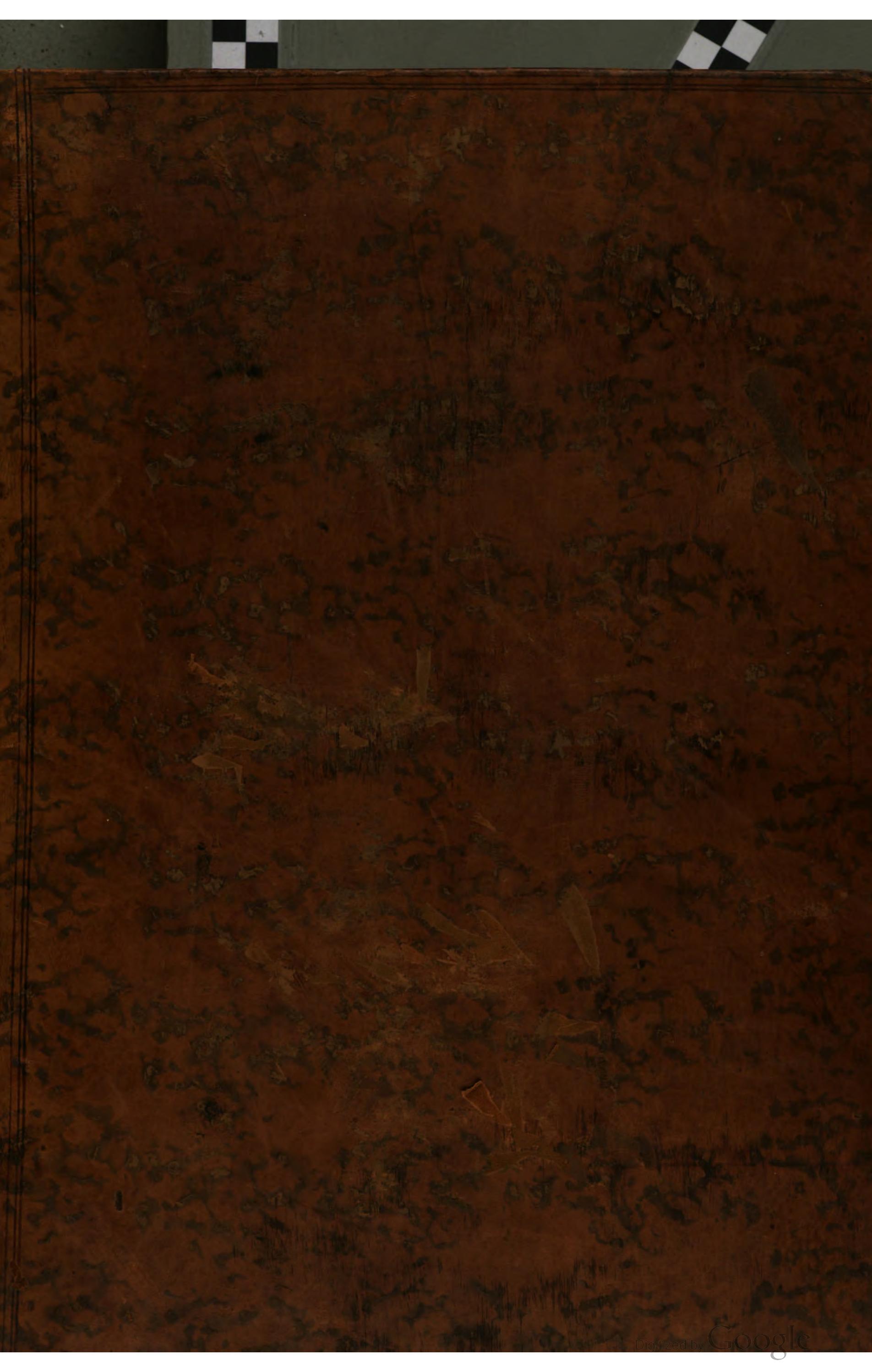
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Bibliotheca S. J.  
Les Fontaines  
CHANTILLY

H 0  
207/102



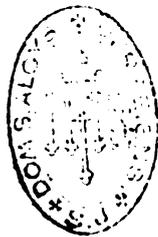




HO 207/102



**C O D I C E**  
**D I P L O M A T I C O**  
*DEL SACRO MILITARE ORDINE*  
**GEROSOLIMITANO.**





# CODICE DIPLOMATICO

*DEL SACRO MILITARE ORDINE*

## GEROSOLIMITANO

OGGI

## DI MALTA,

RACCOLTO DA VARJ DOCUMENTI DI QUELL' ARCHIVIO,

Per servire alla Storia dello stesso Ordine.

## IN SORIA

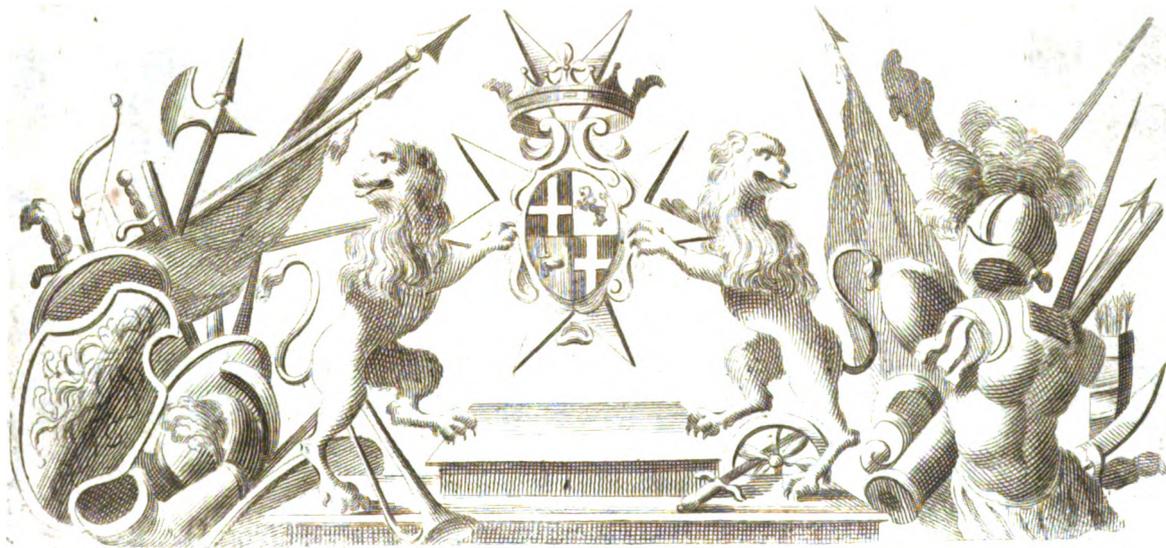
*E ILLUSTRATO*

CON UNA SERIE CRONOLOGICA

## DE' GRAN MAESTRI,

Che lo governarono in quei tempi,

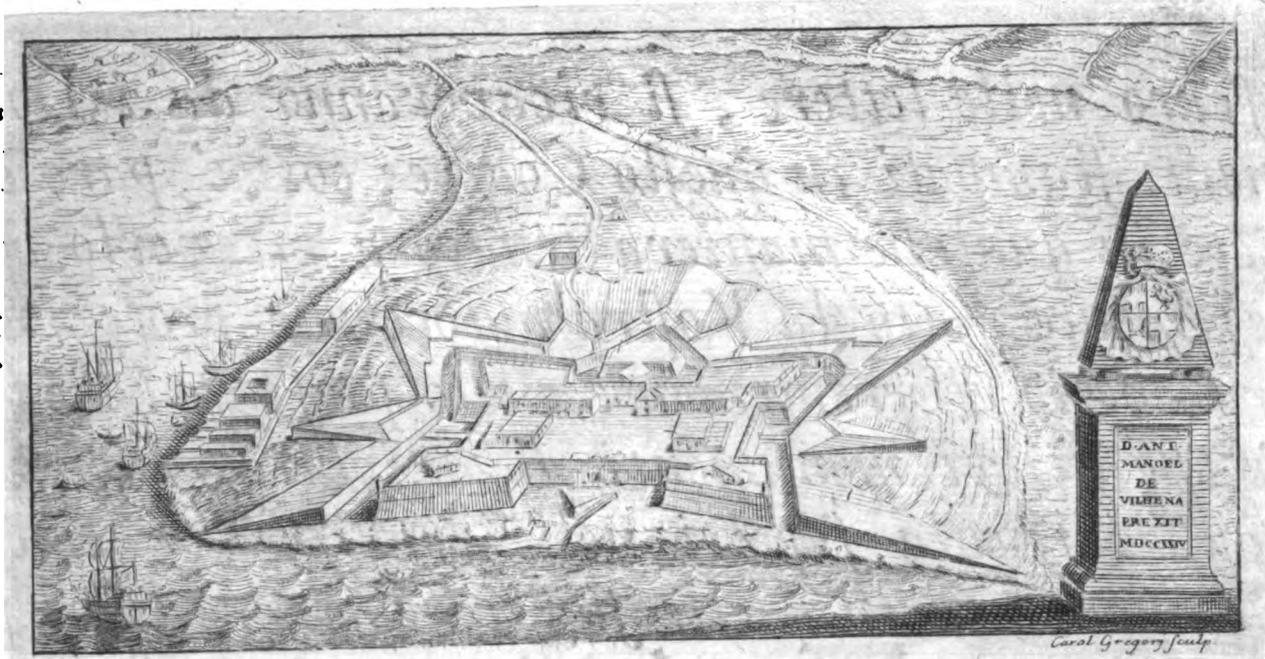
*Con alcune Notizie Storiche, Genealogiche, Geografiche,  
ed altre Osservazioni.*



**IN LUCCA, MDCCXXXIII.**

PER SALVATORE E GIANDOMENICO MARESCANDOLI,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





A SUA ALTEZZA EMINENTISSIMA  
**F. DON ANTONIO MANOEL  
 DE VILHENA**

GRAN MAESTRO DELL' ORDINE DE' GAVALIERI  
 GEROSOLIMITANI.

**SEBASTIANO PAULI**  
 Della Congregazione della Madre di Dio.



*Sc*ome a Voi, EMINENTISSI-  
 MO PRINCIPE, deve essere obbligato il mon-  
 do di tutte quelle notizie, che per rischiare  
 un Secolo, quanto illustre nell' armi, altrettanto

2 \*

ofcu-

oscuro nelle lettere , si ricaveranno da i Documenti stampati in questo Codice; così e' pare che siate in qualche maniera tenuto a riceverlo cortesemente sotto la Vostra autorevole protezione, ora che io riverentemente ve lo presento. E forse che sì bei monumenti d' antichità rimarrebbero tuttavia sepolti nell' Archivio di cote sto Convento, ed in quelle stesse membrane, che per sì vasto tratto di mare pellegrinarono più volte insieme con l' Ordine, se Voi non aveste saggiamente comandato al Balì F. Emmanuele Pinto Vicecancelliere, e al Balì F. Mario Cevoli Vostro Segretario per gli affari d' Italia, che si donassero al Pubblico, affinchè ciascuno potesse vedervi l' umile origine ed i primi acquisti della Religione Gerosolimitana in Soria, e la generosità Cristiana di tanti Re, Principi, e Prelati, concorsi a gara ad arricchirla di rendite ed entrate doviziosissime, fino a farla padrona di Città e Fortezze considerabili: ciocchè non sarebbe sicuramente avvenuto, se con l' esercizio dell' Ospitalità, e con quello dell' Armi non si fosse renduta benemerita del misero e sventurato Regno di Palestina, a cui il braccio ed il coraggio de' Cavalieri di S. Giovanni servì sempre, finchè potè sostenersi, di appoggio e di sicurezza. Io però temo, che questo esempio di publicar le glorie del Vostro Nobilissimo Ordine, e di vincere una volta quell' eroica, ma non sempre lodevole costumanza di trascurarle, dato da Voi a' Vostri Successori,

de'

de' quali sarà sempre cura e pregio singolare il cercar d' immitarvi , debba ridondare un giorno in offesa della Vostra modestia e della Vostra costante avversione alle lodi . Imperocchè si arriverà allora a sapere , anche oltre gli angusti confini di cotesta Isola , lo zelo che mostraste pel culto Divino ; ornando le Chiese sì del Vostro , sì degli altri Ordini Religiosi , di suppellettili preziose , ed accrescendone le fabbriche e le rendite : nè più saranno ignoti al mondo gli sforzi della Vostra carità verso de' poveri , colla quale conservandovi il titolo antichissimo , dovuto al Vostro sublime grado , di loro Padre e di loro Custode , avete avanzata la somma delle limosine Magistrali fino a quattordici mila scudi annui , senza contarvi quelle che le miserie e le indigenze altrui vi tolgono di mano , e che non sono note se non a Voi , e a chi è da voi rigorosamente vietato il palesarle . Si risaprà , che tocco dalle sventure de' Vostri sudditi , siete stato consigliere e promotore della moderna restaurazione dello Spedale nella Città Vecchia ; e che avvalorando i Vostri consigli col Vostro esempio , e aderendo alle brame caritatevoli , che ha tuttora pe' l bene della sua diletta gregge , F. Paolo Alpheran , vigilantissimo Vescovo di Malta , ne avete stabilito un' altro nell' Isola del Gozzo , risparmiando a que' poveri infermi il grave incommodo di farsi trasportare in Malta : ove pure ne avete eretto da' fondamenti uno per le donne , dotandoli amendue di

con-

convenevoli assegnamenti, di Ministri, di Cappelle, e di sacri utensili, incaricando la cura di quest' ultimo a due Cavalieri della piccola Croce, di vita e probità singolare, a' quali pure commetteste l' osservanza delle Vostre savissime disposizioni per il buon governo sì spirituale che temporale di quelle miserabili. E come se la Vostra gran mente nel somministrarvi le idee di giovare a' poveri, non corrispondesse al Vostro zelo, vi siete seriamente applicato a perfezionare quelle degli altri, accrescendo di stanze il Conservatorio delle Vergini, cominciato dal G. M. Zondadari di sempre gloriosa e venerabil memoria, e poi rimasto privo, per la di lui immatura morte, del suo pietoso sostentatore; e quello eretto da un Padre della Compagnia di Gesù, e l'altro diretto dal Priore della Chiesa Conventuale, F. Melchiore Alpheran; somministrando a tutti il mantenimento quotidiano, nè curandovi che compiendo gli altrui caritatevoli disegni, si tolga a Voi la gloria di esserne stato inventore. Anzi mostraste viepiù di averla a vile, allora quando rinnovaste da' fondamenti in luogo e forma più nobile la Chiesa rovinosa e cadente, eretta dal già Commendator Nibbia, nel Cimitero dello Spedale, provvedendola di maggior numero di sacri Ministri, i quali offrono ogni giorno sacrificj a Dio per l' anima di coloro, che ivi riposano. Indi si verrà in cognizione, che quantunque queste opere di religione e di pietà sieno grandi e ma-

gni-

gnifiche, nulladimeno debbono cedere ad un' altra, cui per l' utile, che reca seco, deesi il nome di maggiore: ed è questa, il grande Spedale degl'Invalidi, de' quali è così folto il numero in cotesta Isola, presentemente, mercè la Vostra vigilantissima provvidenza, accolti in quell' ampia Casa della Carità, e provveduti di serventi, di Catechisti, di Confessori, e di comodo vitto, per cui Voi, oltre alle rendite fisse, che già assegnaste, applicate ogni mese la generosa limosina di dugento scudi. Io stesso, EMINENTISSIMA ALTEZZA, sono testimonio di veduta dell' ottimo regolamento, con cui quel popolo misero e cagionevole di sua persona è assistito, per ciò che al governo appartiene, da una Congregazione da Voi stabilita, di cui è capo un Signor di Gran Croce, e con ogni sorta di ajuto spirituale da devoti Sacerdoti, destinati da Voi con savissimo avvedimento alla cura di quelle anime, forse per lo avanti non meno inferme e malconce de' loro corpi, per la scarfezza di chi le curasse ne' villaggi e nella campagna, e per la difficoltà di andar a trovare dappersè stesse i rimedj necessarj a ristabilirsi. Nè fia minor meraviglia il risapersi, che la Vostra accortezza in far tutto questo, non incomodò nè punto nè poco i pubblici erarj dell' Ordine, ma che anzi sgravollo de' debiti contratti in Roma ed in Genova, avendo estinta in quest' ultima Città la somma di sessantamila Genovine, accesavi fin da quando la Religione

*negli ultimi sospetti d'assedio sotto il G. M. Perellos fu obbligata a porsi in istato di valida difesa contro un nemico formidabile e feroce, quale è l'Ottomanno: oltre ad averne poco meno che soddisfatta un'altra maggiore, contratta coll'Università di Malta, a fine di terminar le fortificazioni che coprono e difendono l'Isola. Le quali per quanto sieno, quasi direi, insuperabili a forza umana, non potevano però chiamarsi interamente perfette, se il Vostro gran cuore si fosse, come quello de' Vostri Predecessori, spaventato alla spesa straordinaria, che richiedevasi per la costruzione d'un Castello nell'Isolotto di Marzamuscetto, ove potevano i nemici a tutto loro agio alloggiarsi, e travagliar la Valletta nella sua parte più debole. Fu questa la prima Vostra cura dal dì che foste assunto al Magistero, e non fu pur un momento oziosa; poichè posta subito mano all'opra, sul disegno di celebre Ingegnere, inviatovi nell'ultima general citazione dalla gloriosa memoria di Lodovico XIV, gran Re di Francia, Voi stesso gettaste le prime fondamenta, e con assidua vigilanza riduceste a perfezione la fabbrica del Vostro validissimo Forte, detto poi dal Vostro gran nome, MANOEL: opera sospirata pel corso continuo di due secoli, che sola, quando tutte le altre mancassero, basterebbe a far benedire il Vostro glorioso Governo. Già sono ivi terminate le fortificazioni interiori ed esteriori, fornite d'artiglieria in bronzo, donatavi*

natavi dalla generosa Pietà de' due gran Monarchi di Spagna e di Portogallo, di magazzini, di caserme, di guarnigione, di Chiesa, e di annua amplissima rendita, che da Voi a Vostre private spese formata, colle medesime va di giorno in giorno aumentandosi, pensando la Vostra provida vigilanza ad impiegare in nuovi edifizj, destinati al mantenimento del Vostro Forte, tuttocchè la Vostra Religiosa economia sa impetrare dalla Vostra liberalità e Provvidenza. Sorge intanto sotto i Vostri auspicj, adorno dell'altro Vostro cognome VILHENA, il nuovo Borgo dentro i recinti della Fortificazione Floriana, ove richiamaste una parte della numerosa popolazione, renduta già incomoda e maggior del dovere nella Città. Ma avvegomi adesso, che se vorrò contar tutte le opere della Vostra munificenza, le quali siano un dì narrate dalla fama a Vostri illustri posterj, converrà che io trascenda, più di quello che ho fatto fin quì, i confini d'una semplice Lettera, e m'ingolfi in una Storia, a tesser la quale nulla più vi vorrebbe, che dover narrare il dispendio di mantenere a Vostro costo la Compagnia della Guardia, posta già in piè dall' Eminentissimo Perellos, acciocchè l'Isola in tempo de' corsi maritimi non rimanesse interamente spogliata di Soldatesca, ed esposta a qualche tentativo di cotesti numerosissimi schiavi; e da Voi quasi in doppio numero accresciuta, non al solo splendore di Vostra Persona con ciò

provve-

provvedendo, ma al rinforzo, che da cotesta soldatesca si aggiugne a' Vascelli da guerra, allorchè dalla Religione si mandano in corso; compiute le Fortificazioni nella Città Valletta; accresciute nella Città Vittoriosa; ristabilite nella Città Notabile, le quali Voi trovaste poco meno che per metà smantellate; le nuove fabbriche di magazzini a prova di bomba, di opportuni alloggiamenti per la guarnigione, e di un sontuoso Palazzo per la residenza del Principe e de' Magistrati Secolari; le strade spianate e dilatate per comodo de' devoti, che visitano l'Immagine miracolosa di nostra Donna della Mellea; l'agiato e sicuro ricovero preparato alle Navi procedenti da' Paesi sospetti nel Porto de' Francesi, allato all' Isola Senglea; la donazione di grosso capitale al vecchio Monte di Pietà, ove possono ricorrere i miserabili senza esser più costretti ad impegnare le loro povere suppellettili agli Schiavi Turchi col danno d' un mostruoso interesse; il miglioramento delle rendite Magistrali, deteriorate in tempo de' Vostri più lontani Antecessori, e non riparate dall' Eminentissimo Zondadari, a cagion del suo breve Magistero; i doni generosi di sacri ricchissimi arredi fatti alle Chiese di tutte le Lingue; la fabbrica da' fondamenti del Monastero de' PP. Conventuali di S. Francesco; l'abbellimento del Porto; il regolamento della squadra marittima; la clemenza e la giustizia dolcemente accoppiate nel Governo  
del

*del Vostro Ordine; e finalmente tutto ciò che vi rende quel Principe grande ed illustre che siete, e che sarete nella tarda e per più secoli indelebile memoria degli uomini. Onde è che io riserbandomi ad accrescere la Storia del sacro Militar Ordine Gerosolimitano col racconto, tal qual da me potrà farsi, delle Vostre e delle gloriose gesta de' Vostri Cavalieri, avvenute sotto del Vostro Magistero, Vi prego presentemente ad accettare colla Vostra solita gentilezza quel poco, che è di mio in quest' Opera, da me presentatavi in umile riconoscenza di quelle molte e distinte obbligazioni che vi debbo; fra le quali sarà sempre da me riguardata con tenerezza uguale al gran dono, quella di avermi voluto ammettere alla partecipazione de' privilegj e de' beni spirituali dell' Ordine, ed ornarmi oltre ogni mio merito della Croce Gerosolimitana: È all' ALTEZZA VOSTRA EMINENTISSIMA faccio devotissima riverenza.*

**AL**

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.

# AL LETTORE



A Sacra Illustrissima Religione Gerosolimitana fu da' suoi primi gloriosi cominciamenti così applicata all' umile esercizio dell' Ospitalità, ed all' altro più strepitoso, ma in quel secolo nulla meno meritevole, dell' armi e della guerra, per difesa de' Luoghi santi di Palestina, che nulla badando alle lettere, non ebbe allora chi lasciasse di Lei alla futura posterità qualche memoria degna ed autorevole. E se gli Autori delle sacre Spedizioni alcuna fiata ne ragionarono, ciò fu di passaggio, e sì scarsamente, che noi siamo sempre all' oscuro della maggior parte di quelle azioni, con cui tanti prodi Cavalieri dovettero, senza verun dubbio, rendere celebri a que' dì i principj d' una Ragunanza così illustre e generosa. Sì fatta disavventura pareva che dovesse ripararsi con i documenti dell' Archivio di Gerusalemme, che seguendo sempre le forti e le vicende dell' Ordine, dopo aver seco pellegrinato in Tolemaide, in Cipro, in Rodi, in Viterbo, erasi poi ultimamente fermato nella Cancelleria di Malta: e di cui, tuttochè gelosamente custodito coll' altre Scritture del Convento, niuno aveva ancora pensato a far uso; anzi neppure era stato visitato da coloro, che scrissero la Storia della Religione. Ma anche con questa diligenza poco più si scoprì di sconosciuto e d' ignoto, riguardo alle azioni ed all' imprese de' Cavalieri in que' primi tempi; conciossiachè si contenessero in que' documenti varie e pregevoli notizie, ma, se non tutte, almeno in buona parte lontane dal fine, che si bramava. Ond' è che da prima si pensò solamente di pubblicare alcuni documenti, i quali furono riconosciuti a proposito per riformare ed aggiustare la Cronologia de' Gran Maestri, che regnarono in Palestina, la quale era stranamente alterata e confusa presso tutti gli Storici del nostro Ordine, e lasciare poi gli altri in quella oblivione, in cui eran stati fin quì. Ma avendo io comunicato questo pensiero col celebre Monsignor Fontanini, Uomo, se altri mai, di perfettissimo intendimento, sì in questa, che in altre materie, ed avendo egli agiatamente osservate le Carte, che per questo effetto erano state trascritte da me in tempo della mia dimora in quell' Isola, fu

d' opinione che non si defraudasse il pubblico degli altri documenti rimasti in Malta, ma che se ne fosse procurata copia per stamparli unitamente con quei, che io avea presso di me. Ed ecco, benigno Lettore, eseguito il disegno ed il consiglio di sì grand' Uomo; e se talvolta dal notare che si fa il numero de' Diplomi, giusta l' ordine con cui ritrovansi ne' Tomi dell' Archivio, sembrerà che molti se ne siano omessi; ciò è avvenuto perchè quelli o erano copie esattissime de' precedenti, o pure contenevano qualche semplice compra o permuta di case, o casali, o possessioni, conceputa colle stesse idee, espressa colle stesse parole, e sottoscritta da' testimonj medesimi di tal altro; sicchè riusciva inutile il pubblicarli. In ordine poi a' Diplomi antichi Francesi ed alla loro versione in dialetto moderno, altamente mi protesto, che nulla v' è, per cui a me debbasi o biasimo o lode; conciossiachè siano stati impressi dallo Stampatore conforme alle copie mandate da Malta, e con quella stessa versione, che un Letterato Francese colà ne avea fatta.

Del rimanente le parecchie Notizie, che, riguardo agli acquisti della Religione Gerofolimitana in Sorìa, ed a' beni che colà possedeva, ricavansi da queste Carte, i Nomi e le Sedi di tanti Vescovi, e la loro quasi continuata successione in tempo delle Guerre Sacre; i lumi che ne riceve la Geografia di que' bassi ed oscuri secoli; le varie cognizioni con cui s' illustrano le Genealogie de' Re e Principi di Sorìa, i costumi, le leggi, e le Famiglie di tanti che seguitarono le Crociate, faranno bastevolmente comprendere il vantaggio, che reca seco l' edizione di questo Codice. Siami lecito di aggiunger quì colle sue stesse parole ciocchè mi scrisse in una sua compitissima lettera il celebratissimo Signor Lodovico Antonio Muratori, dopo aver letti i fogli delle mie Osservazioni: *Ne verrà onore a Lei, all' Italia, e alla Religione di Malta, specialmente presso a i Francesi, che vi troveranno illustrate le Genealogie de' loro Antenati.* Sebbene quel poco, che vi ho osservato io, è un semplice ed ordinario faggio di quel molto e di quel più raro, che gli Eruditi vi potranno scoprire; avendo solamente atteso a ciò che poteva in qualche modo contribuire alla più chiara intelligenza della Storia di Malta, e a quella delle Crociate; amendue così unite, che senza l' ajuto di questa, difficil cosa è che quella capiscasi. Per quest' effetto ho disteso le Genealogie de' principali Baroni del Regno, i quali tutti o poco o affai furono Benefattori dell' Ordine; e ho dato notizia delle Città e de' Luoghi principali, da' quali costituivansi i quattro Dominj, che comprendevano le sacre Conquiste: le quai cose quanto siano per dar lume alle Storie delle Crociate, ed agli Autori delle Guerre Sacre, ad altri me ne rimetto.

A que-

A questo primo Codice Diplomatico dovrà in breve succedere un' altro , che comprenderà i Diplomi spettanti alla Religione in tempo della sua dimora in Rodi ed in Malta . E perchè sì l' uno che l' altro dovrà servire di fondamento e di appoggio ad una Storia intiera e compiuta di quel nobilissimo Ordine , quindi è che si sono aggiunti in questo Codice , e si aggiugneranno nell' altro i documenti ancora altre volte stampati e pubblicati da altri Scrittori , purchè possano servire di riprova alle imprese sempre gloriose de' Cavalieri Gerofolimitani .



CA.

# CÆSAR TRENTA

Rektor Generalis Congregationis Clericorum Regularium  
Matris Dei.

**C**UM opus inscriptum, *Codice Diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerolimitano, ec.* a Patre Sebastiano Pauli nostræ Congregationis Sacerdote compositum duo ex nostris Theologis, quibus id commisimus, legerint atque examinaverint, nihilque in eo offenderint quod a Fide Catholica & bonis moribus abhorreat, facultatem concedimus ut typis mandetur, si tamen iis ad quos spectat, ita videbitur. In quorum fidem has literas manu nostrâ subscriptas, & nostro sigillo munitas dedimus ex hac nostra Æde Sanctæ Mariæ in Porticu in Campitello Romæ, hac die 6 Novembris, anni 1733.

*Cæsar Trenta Rektor Generalis  
Congregat. Cleric. Regul. Matris Dei.*

*Petrus Maria Puccetti Secret.*

**I**O sottoscritto per commissione dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Fabio di Colloredo, Arcivescovo di Lucca e Conte, avendo letto l' Opera intitolata, *Codice Diplomatico ec.* del P. Sebastiano Paoli, e non avendo riconosciuto in quella alcuna cosa contraria alla S. Fede ed a i buoni costumi, e per contrario giudicandola utilissima al pubblico, per esser ripiena di varie e pellegrine cognizioni; la stimo perciò degnissima di essere divulgata.

Dal nostro Collegio di S. Maria Cortelandini questo dì 2 Ottobre, 1733.

*Gio. Domenico Mansi.*

## IMPRIMATUR

Carlo Francesco Conti Vicario Generale.

**Gio. Jacopo Orfucci Proposto dell' Illustrissimo Offizio  
sopra la Giurisdizione.**

IN-

# I N D I C E

DE' DOCUMENTI CONTENUTI

## NEL CODICE DIPLOMATICO

Disposti con ordine Cronologico.

Anni

1088 **D**ocumento spettante a' SS. MM. Ferrandino e Nicasio, mandato autentico all' Archivio di Malta dal Commendatore Fra Giuseppe de' Nobili. Diploma LXXVIII, pag. 82.

1101 Carta di Tancredi Principe di Galilea, con cui conferma alla Chiesa del Monte Tabor alcuni Casali, che già erano di sua giurisdizione. Dipl. CLVI, pag. 200.

1107 Lettera di Balduino primo, Re di Gerusalemme, nella quale dona molte terre a' Religiosi del Salvatore del Monte Tabor. Diploma I, pag. 1.

1110 Diploma di Balduino I, Re di Gerusalemme, in cui conferma molte donazioni di terre allo Spedale di S. Giovanni. Dipl. II, pag. 2.

1112 Istromento di Concordia intorno alle Controversie fra il Vescovo di Nazaret, e l' Abate del Monte Tabor. Dipl. III, pag. 3.

Lettera di Arnolfo Patriarca di Gerusalemme, in favore dello Spedale di S. Giovanni, nella quale dichiara il medesimo Spedale esente da pagar le decime. Dipl. IV, pag. 4.

1113 Bolla di Pasquale PP. II, in cui riserva in protezione della S. Chiesa lo Spedale di S. Giovanni Gerusalemmitano. Bull. I, pag. 268.

1115 Donazione di Riccardo gran Sinescalco, figliuolo del gran Conte Drogone, in favore de' Monaci del Monte Tabor. Dipl. V, pag. 4.

1118 Diploma di Ruggieri Principe d' Antiochia, in cui conferma tutti i doni e limosine fatte allo Spedale in tutto 'l suo Regno. Dipl. VI, pag. 6.

1120 Bolla di Calisto II, con cui conferma agli Spedalieri molti Privilegj, e

Anni

nuovamente loro accorda la protezione di S. Chiesa. Bull. II, pag. 269.

1122 Carta di Baliano Contestabile di Joppe, per cui concede al Cutocotrofo di S. Giovanni della Chiesa di Napoli alcune decime. Dipl. CXCII, pag. 235.

1125 Accordo fatto tra Filippo Cantore della Chiesa di Tripoli, e i Frati dello Spedale, intorno ad alcune Decime. Dipl. VII, pag. 7.

Lettera di Bernardo Vescovo di Nazaret, in cui esenta i Frati dello Spedale da pagar le Decime in tutta la sua Diocesi. Dipl. VIII, pag. 8.

1126 Donazione di uno Spedale posto nel monte Pellegrino, con tutti i beni del medesimo, fatta da Ponzio Conte di Tripoli allo Spedale di S. Giovanni; e conferma di tutte le donazioni di Bertrando suo Padre, e di Raimondo suo Avolo, nella Contea di Tripoli. Dipl. IX, pag. 9.

Lettera di Ugone, Signor di Joppe, nella quale dona allo Spedale di S. Giovanni un Casale posto nel territorio di Afcalone. Diploma X, pag. 10.

1127 Lettera di Ponzio, Conte di Tripoli, in cui conferma le donazioni fatte allo Spedale di S. Giovanni, a cui aggiunge la donazione di altri beni ivi espressi. Diploma XI, pag. 11.

1129 Conferma fatta da Balduino II, Re di Gerusalemme, di tutte le donazioni fatte allo Spedale di S. Giovanni a tempo di Balduino I. Dipl. XII, pag. 13.

1131 Diploma di Conferma fatta da G. Granerio, Signore di Cesarea, e di Sidone, di tutti i doni fatti  
allo

\*

## Anni

- allo Spedale nel Territorio di Cesarea, ed in altri luoghi. Dipl. XIII, pag. 14.
- 1133 Donazione di una Casa posta nella Città di Gerusalemme, fatta da Balduino Vescovo di Baruti, in favore dello Spedale di S. Giovanni. Dipl. XIV, pag. 15.
- Carta di Ugone, Signore di Joppe, in cui dona agli Spedalieri il Casale detto Bulbo, e conferma la donazione di alcuni mulini, e altre terre, fatta a medesimi da Goffredo Parentei. Dipl. CLVII, pag. 201.
- 1134 Lettera di Gozelino, Conte di Edessa, nella quale dona allo Spedale di S. Giovanni uno Spedale posto nel Territorio di Edessa, e la Chiesa di S. Romano, e molte terre e vigne. Dipl. XV, pag. 16.
- Carta di Gualtieri di Sordavalle, in cui dona agli Spedalieri un suo palazzo in Laodicea. Dipl. CLVIII, pag. 202.
- 1135 Lettera di Giovanni, primo Vescovo Latino della Città di Tolemaide, nella quale dichiara esenti in perpetuo i Frati dello Spedale dal pagar le Decime a se e a suoi successori. Dipl. 16, pag. 17.
- 1136 Diploma di Folcone, Re di Gerusalemme terzo, nel quale conferma la donazione di alcuni Casali fatta allo Spedale di S. Giovanni; a cui egli ne aggiunge altri quattro di suo, nel territorio di Gerusalemme. Dipl. XVII, pag. 18.
- 1137 Carta di Ruggieri, Re di Sicilia, in cui dichiara di ricever sotto la sua Real protezione gli Spedalieri; concedendo loro molti privilegj. Dipl. CXCII, pag. 237.
- 1139 Conferma della donazione di un Casale fatta alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor, da Raimondo Conte di Tripoli. Dipl. XVIIII, pag. 19.
- 1141 Conferma della donazione di un Casale in favore dello Spedale di S. Giovanni, fatta da Goscelino Conte di Edessa. Dipl. XIX, pag. 20.
- Lettera testimoniale di Guglielmo Patriarca di Gerusalemme, nella quale si fa fede, che egli si è trovato presente alla donazione della terra

## Anni

- di Emmaus, fatta allo Spedale di S. Giovanni da Roberto del Casale di S. Egidio, coll'assenso e conferma del Re Folcone. Dipl. XX, pag. 20.
- Convenzione fatta fra Guglielmo Patriarca di Gerusalemme e i Canonici del S. Sepolcro da una parte, e dall'altra Raimondo di Poggio, Maestro dello Spedale, intorno alle Decime della terra di Emmaus, e de' Casali dipendenti da quella. Dipl. XXI, pag. 22.
- 1142 Testamento del Marchese Azzo Estense, in cui per ragione di Legato lascia alcune tenute allo Spedale Gerofolimitano. Dipl. XXII, pag. 302.
- 1143 Lettera di Guglielmo Patriarca di Gerusalemme, in cui dona all'Ospedale di S. Giovanni una Chiesa posta nel campo nomato Acheldemach, con tutta la terra del detto campo. Dipl. XXII, pag. 23.
- 1145 Lettera di Raimondo Conte di Tripoli, Confrate dello Spedale di S. Giovanni, nella quale dona allo stesso Spedale molti beni, e diverse Terre e Castella con tutte le loro pertinenze. Dipl. XXIII, pag. 23.
- Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, per cui dona alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor alcune case; di più esenta il detto Convento dall'obbligo di pagare alcune gabelle. Dipl. CXCIII, pag. 238.
- 1147 Cambio di alcuni Casali, fra Balduino, Re di Gerusalemme quarto, e lo Spedale di S. Giovanni; e Conferma di tutte le donazioni fatte al medesimo Spedale da' suoi Antecessori. Dipl. XXIV, pag. 26.
- Carta di Roberto Conte, figlio di Attone, in cui rende alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor il passo nel Tronto, con alcune condizioni; confermando loro alcune altre donazioni. Dipl. CLIX, pag. 203.
- 1149 Diploma di Raimondo Principe d'Antiochia, in cui conferma tutte le donazioni e benefizj fatti dagli Antecessori suoi, e da' Baroni d'Antiochia allo Spedale di S. Giovanni,

## Anni

- ni, con altri privilegj e concessioni in favore dello stesso Spedale. Dipl. xxv, pag. 27.
- 1149 Permuta fra Melisenda Regina di Gerusalemme, e Raimondo di Poggio, Maestro dello Spedale di S. Giovanni. Dipl. xxvi, pag. 28.
- Istrumento della donazione di Manofca, fatta da Guigone Conte di Forcalquier allo Spedale di Gerusalemme. Dipl. xxiii, pag. 302.
- 1150 Lettera di Costanza Principessa di Antiocchia, colla quale notifica essere stata restituita allo Spedale di S. Giovanni una Terra nel distretto di Laodicea; aggiungendovi due altri pezzi di terra in dono. Dipl. xxvii, pag. 29.
- Donazione di un Casale nominato di Beroet, fatta con alcune condizioni allo Spedale di S. Giovanni, da Melisenda Regina di Gerusalemme, vedova del Re Folcone. Dipl. xxviii, pag. 30.
- Donazione della Villa di Puimoiffons, fatta allo Spedale di S. Egidio da Raimondo C. di Barcellona, con altre esenzioni e privilegj. Dipl. xxi, pag. 301.
- 1151 Acquisto fatto dallo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme di alcuni Casali di Donna Armensenda di Castel nuovo. Dipl. cxciv, pag. 239.
- Notificazione della Transazione, fatta fra gli Spedalieri, e 'l Conte di Forcalquier intorno alle pendenze di Manofca. Dipl. xxvii, pag. 307.
- Bolla di Papa Eugenio, che conferma la detta Transazione. Dipl. xxviii, pag. 308.
- 1152 Lettera di Maurizio Signore di Monreale, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni alcuni casali e terre, con altri diritti, ed esenzioni. Dipl. xxix, pag. 31.
- Carta di Pietro Abate del Monte Tabor, in cui concede ad Ugone di Bethsa due Casali colle loro pertinenze; a condizione, ch' egli restituisca a quella Chiesa certe Decime; e che terminando la di lui linea, que' Casali ritornino allu detta Chiesa. Dipl. clx, pag. 204.

## Anni

- 1154 Lettera di Balduino, quarto Re de' Latini, nella quale conferma tutti i doni fatti allo Spedale di S. Giovanni da Balduino I, e II, e da altre persone in varj territorj, ec. Dipl. xxx, pag. 32.
- 1155 Lettera di Rinaldo di Castiglione, Principe d' Antiocchia, in cui conferma allo Spedale di S. Giovanni un Casale con le di lui pertinenze, donatogli da Adelina, moglie di Tostanno piccolo. Dipl. xxxi, pag. 34.
- Carta della Donazione, che fa Agnese moglie di Galio, allo Spedale di S. Giovanni di tutte le sue Case, con l' annua pensione di ottanta bisanzj, sua vita durante, Dipl. cxcv, pag. 240.
- 1156 Diploma di Balduino, quarto Re de' Latini, col quale conferma tutte le donazioni ovvero Diplomi fatti da' suoi Antecessori in favor dello Spedale di S. Giovanni. Dipl. xxxii, pag. 34.
- 1157 Istrumento di una casa venduta da Guglielmo Ebriaco, Signore di Gibelet, ad un tal Maurino. Dipl. xxxiii, pag. 35.
- Lettera di Balduino, quarto Re di Gerusalemme, colla quale conferma tutte le donazioni fatte allo Spedale di S. Giovanni da Unfredo di Torone, Contestabile di Gerusalemme. Dipl. xxxv, pag. 35.
- Istrumento di permuta di certe rendite, seguita fra l' Abbadessa, e le Monache di S. Lazaro, e lo Spedale di Gerusalemme. Dipl. clxi, pag. 204.
- Senz' Anno. Lettera di Raimondo di Poggio Gran Maestro dell' Ordine dello Spedale di Gerusalemme, colla quale comanda a' suoi Frati in virtù di S. ubbidienza di far lo spoglio di tutte le limosine fino allora possedute. Dipl. xxxv, pag. 36.
- 1160 Lettera di Balduino, quarto Re di Gerusalemme, nella quale dona allo Spedale di S. Giovanni, in Persona di Otegero, Gran Maestro del medesimo Spedale, cinquanta padiglioni di Beduini. Dipl. xxxvi, pag. 37.
- Convenzione fra Balduino, quarto Re

## Anni

- Re di Gerusalemme Latino, e Rinaldo Falconieri, intorno a cert' acque del fiume Belo. Dipl. L, pag. 50.*
- 1160 *Transunto di una Carta di donazione fatta da Ugone, Signore di Cesarea, alla Chiesa di S. Maria della Latina. Dipl. CLXII, pag. 205.*  
*Carta di Rinaldo Principe d' Antiochia, in cui conferma a' Cavalieri Templarj la vendita d' un podere, fatta loro da Rinaldo Masoerio, Signore di Margato. Dipl. CLXIII, pag. 206.*
- 1161 *Carta di Ugone Signore di Cesarea di Palestina, in cui concede a un certo Jacopo 25 Bisanzj, da ritirarli ciascun anno sopra le rendite della Cisterna di Caquo. Dipl. CXCVI, pag. 241.*
- Intorno al 1162. *Lettera di Gisberto G. M. degli Spedalieri a Lodovico Re di Francia, nella quale gli raccomanda la protezione dello Spedale, e gli ricorda le opere di pietà, che l' istesso Re avea veduto esercitarvisi. Dipl. XX X, pag. 308.*
- 1163 *Lettera di Boemondo Principe d' Antiochia, nella quale conferma tutte le donazioni fatte allo Spedale di S. Giovanni da suo Padre, da' Baroni, e da altre persone. Dipl. XXXVII, pag. 38.*  
*Lettera di Guglielmo di Mareclea, colla quale vende allo Spedale di S. Giovanni un Castello, una valle, ed un Casale. Dipl. XXXVIII, pag. 39.*  
*Convenzione, ovvero concordia fra Antero Vescovo di Valenia, e il Maestro de' Tempieri. Diplom. XXXIX, pag. 40.*  
*Diploma di Balduino Signore di Maraso, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni una possessione situata nel territorio d' Antiochia, con tutte le sue attinenze. Diplom. XL, pag. 41.*  
*Donazione d' una terra colle sue attinenze allo Spedale di Gerusalemme, avendo gli Spedalieri dato a i donatori cinquecento bizanzj. Dipl. CLXIV, pag. 207.*  
*Carta di aggiustamento fatto da Raimondo Conte di Tripoli fra Bernar-*

## Anni

- do Abate del Monte Tabor, e Pietro de Nimeses intorno ad alcune possessioni. Dipl. CLXV, pag. 208.*
- 1165 *Lettera di Gaudio Signore di Galilea, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni due Casali con tutte le loro pertinenze in mano di Gisberto Gran Maestro dello Spedale. Dipl. XLI, pag. 42.*  
*Diploma di Amalrico Re di Gerusalemme, in cui concede e conferma allo Spedale di S. Giovanni in perpetuo un Casale detto Casal del Vescovo. Dipl. CXCVII, pag. 241.*  
*Lettera di Goffredo Fulcheri, Ricevitore dello Spedale, a Lodovico Re di Francia, in cui dandogli conto delle vittorie di Norandino, l' avvisa della prigionia di Boemondo d' Antiochia, e di altri Principi, e la morte di sessanta Spedalieri. Dipl. XXX, pag. 309.*
- 1167 *Lettera di Pietro Abate del Monastero di S. Paolo in Antiochia, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni un Casale, nominato Arvota, nel territorio di Laodicea. Dipl. XLII, pag. 42.*  
*Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni molte terre e Casali, nel Principato di Antiochia, nominando ciascuno col proprio nome; e conferma altre donazioni fatte al medesimo da' suoi Maggiori. Dipl. XLIII, pag. 43.*
- Incerto. *Lettera del G. Maestro, e del Capitolo dello Spedale, intorno ad una somma di diecimila bizanzj d' oro, la quale il Duca d' Ungberia, di Croazia, e di Dalmazia, avea messa in deposito nello Spedale di Gerusalemme, per comprare una o più possessioni. Dipl. XLIV, pag. 44.*  
*Carta di Balduino di Mirabella, in cui vende agli Spedalieri un Casale con tutte le sue adjacenze, per tre mila bizanzj. Dipl. CLXXI, pag. 213.*
- 1168 *Diploma di Giberto Gran-Maestro, e del Capitolo dello Spedale, intorno a varie concessioni in favore di alcuni abitanti nella Città di Begebelino. Dipl. XLV, pag. 46.*  
*Lettera di Galterio Signor di Tiberiade,*

## Anni

- riade, e Principe di Galilea, in cui conferma tutte le vendite, e donazioni fatte allo Spedale di S. Giovanni da molte persone e da se medesimo. Dipl. XLVI, pag. 47.
- 1168 Lettera di Amalrico, quinto Re di Gerusalemme Latino, con cui dona a Giberto Gran Maestro e a' successori, e suoi Frati, un annua rendita di cento mila bisanzj nel territorio di Bulbeso, e di altri cinquanta mila in altre Città; aggiunti varj privilegj, e preminenze. Dipl. XLVII, pag. 48.
- Conferma della donazione di Manofca, fatta a favore dello Spedale di Gerusalemme dal Conte Bertrando. Dipl. XXIV, pag. 303.
- Attra simile del medesimo. Dipl. XXV, pag. 303.
- 1169 Diploma di Amalrico quinto Re di Gerusalemme Latino, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni, e a Giberto Gran Maestro del medesimo, un territorio, nominato Bulbeso, fino all' annua rendita di centocinquantamila Bisanzj. Dipl. XLVIII, pag. 49.
- Carta di Goffredo Torti, in cui concede all' Abate del Monte Tabor dodici bisanzj annui, da riscuotersi il giorno di Pasqua, colla condizione, che gli si restituiscia un Villano, ivi determinato. Dipl. CLXVI, pag. 209.
- 1170 Donazione di un Casale, fatta da Ruggieri Signor di Seona allo Spedale di S. Giovanni. Dipl. XLIX, pag. 50.
- Diploma di Amalrico, quinto Re di Gerusalemme Latino, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni due Castelli rovinati dal tremuoto, con altri diritti e privilegj nella Contea di Tripoli. Dipl. LI, pag. 51.
- 1172 Diploma di Boemondo Principe di Antiochia, nel quale assegna allo Spedale di S. Giovanni in cambio di alcune case, una riscossione di novanta bisanzj. Dipl. CXCVIII, pag. 242.
- 1173 Lettera di Costanza, figlia di Luigi Re di Francia, Contessa di S. Egidio, in cui dichiara di farsi consorella dell' Ordine dello Spedale

## Anni

- di Gerusalemme, e dona al medesimo Spedale un suo Casale, coll' obbligo di esser sepolta nel Cimitero dell' Ordine, e di celebrarsela un annuale. Dipl. LII, pag. 52.
- 1173 Carta di Josberto Gran Maestro dello Spedale di Gerusalemme, in cui dona a Meleto Soriano Arcivescovo il Monastero di S. Giorgio di Gibelino, da possedersi da Lui, sua vita durante, coll' obbligo di restituirsi allo Spedale dopo la di lui morte con tutti i miglioramenti; aggregando all' Ordine il medesimo Arcivescovo. Dipl. LIII, pag. 54.
- 1174 Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, in cui conferma allo Spedale tutte le donazioni, privilegj, ed esenzioni fattegli da' suoi Maggiori, in ricognizione de' servizi prestatigli da' Frati dello Spedale per la sua liberazione. Diplom. LIV, pag. 54.
- Carta di convenzione fra il Gran Maestro dello Spedale, e Geraldo Arcivescovo di Apamea, intorno a due Casali, fatta da Aimerico Patriarca di Antiochia. Dipl. LV, pag. 56.
- Carta di convenzione fra la Chiesa di Tiberiade, e la Chiesa del Monte Tabor, intorno ad alcune Decime. Dipl. LVI, pag. 57.
- Carta di donazione fatta allo Spedale di S. Giovanni Gerusalemmitano da Eschiva Signora di Tabaria, di un certo Torrone, e di alcune altre terre fino al mare di Galilea. Dipl. CXCIX, pag. 242.
- Carta di Ugone Signore di Biblio, in cui conferma allo Spedale di Gerusalemme una terra posta nel territorio d' un suo Casale, della quale si descrivono i confini. Dipl. CLXVI, pag. 210.
- Diploma di Amalrico, quinto Re di Gerusalemme, per cui concede allo Spedale di S. Giovanni una strada nella Città di Gerusalemme, per fabbricarvi alcune case. Dipl. CC, pag. 243.
- Diploma di Amalrico Re quinto di Gerusalemme, per cui conferma alcune vendite fatte allo Spedale di S. Gio-

## Anni

- S. Giovanni da Gio. Lombardi di Tiro per ottocento bisanzj.*  
Dipl. CC1, pag. 244.
- 1174 *Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, in cui conferma la condonazione e la remissione, che Balduino Signore di Rama fa a favore dello Spedale di S. Giovanni di dugento bisanzj, a lui annualmente da detto Spedale dovuti, per pensone di un Casale.* Dipl. CC11, pag. 245.
- 1175 *Diploma di Balduino Signore di Rama, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme un servo nominato Giovanni, con tutti i suoi eredi dell' uno e dell' altro sesto.* Dipl. LV11, pag. 58.
- Carta di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui dona allo Spedale di Gerusalemme un podere, nominato di S. Egidio, rilasciando a lui il detto Spedale il debito di quattromila bisanzj.* Dipl. LV111, pag. 58.
- Carta di convenzione fra la Chiesa di Acco, e lo Spedale di Gerusalemme intorno ad alcuni diritti.*  
Dipl. LIX, pag. 59.
- Carta di aggiustamento fra Pietro del S. Sepolcro, e Garino Abate del Monte Tabor, intorno ad alcuni diritti, decime, e beni.*  
Dipl. CLXVIII, pag. 211.
- Diploma di Balduino, Re sesto di Gerusalemme, in cui concede e conferma a un certo Barutto il dritto di efigere certe somme sopra alcuni Casali.* Dipl. CC111, pag. 245.
- + *Carta di concordia e di convenzione seguita fra Pietro Priore del S. Sepolcro, e l' Abate del Monte Tabor.* Dipl. CC1V, pag. 246.\*
- 1176 *Carta di Balduino, sesto Re Latino di Gerusalemme, in cui conferma la donazione fatta allo Spedale di S. Giovanni Gerosolimitano da Amalrico suo Padre; aggiungendovi egli l' annua rendita di trentamila bisanzj.* Diplom. LX, pag. 60.
- Diploma di Balduino Signore di Ramata, in cui conferma la vendita di un Casale fatta a Costanza Contessa di S. Egidio, sorella del Re di Francia.* Dipl. LXI, pag. 61.

## Anni

- 1177 *Carta di Rinaldo Signore di Ebro-ne e di Monreale, già Principe di Antiochia, in cui conferma allo Spedale tutte le donazioni fattegli da Maurizio suo Antecessore nella Signoria di Monreale; e di un Orto donato allo stesso Spedale da Stefania moglie del detto Rinaldo, aggiuntovi un altro pezzo di terra.* Dipl. LX11, pag. 62.
- Diploma di Sibilla Contessa di Joppe e d' Ascalona, in cui dona e conferma a Rodrigo, e a Frati dello stesso Ordine alcune torri, ed un giardino nella Città di Ascalona, e l' annua rendita di cento bisanzj.*  
Dipl. LX111, pag. 63.
- Contratto di Josbert gran Maestro degli Spedalieri, in cui concede una casa a Sibilla di Roma, coll' obbligo di pagare due bisanzj e mezzo annui.* Dipl. CLXIX, pag. 212.
- Carta di Raimondo Conte di Tripoli, in cui conferma agli Spedalieri il Castel Rosso, con tutte le sue pertinenze, aggiugnendovi la donazione di un altro Casale.*  
Dipl. CLXX, pag. 212.
- 1178 *Diploma di Amalrico Visconte di Napoli, in cui conferma la vendita di un suo Casale con tutti gli abitanti, e tutte le sue attinenze, fatta da lui allo Spedale di S. Giovanni.* Dipl. LXIV, pag. 64.
- Lettera di Balduino, sesto Re di Gerusalemme Latino, in cui conferma allo Spedale di S. Giovanni la vendita di un Casale, nominato Sileta, e di cento tre padiglioni di Beduini, fattagli da Amalrico Visconte di Napoli.* Dipl. LXV, pag. 65.
- Carta di donazione fatta a Maestro Rodrigo, e a' suoi frati dell' Abito Cisterciense, dal Priore del S. Sepolcro, di alcuni beni nel territorio di Gerusalemme.* Dipl. CCV, p. 247.
- Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, per cui concede a Pietro di Cresca alcune riscossioni di vino nel territorio di Bethcartas e Ramesse.* Dipl. CCVI, pag. 248.
- 1179 *Istromento di pace e di concordia fra Odone di S. Amando Maestro de' Tempieri, e Ruggieri de Molinis, Gran Maestro dello Spedale di*

\* *Le memoires du n.º 168,*  
p. 211.

## Anni

di S. Giovanni, intorno ad alcune controversie di beni e di diritti.

Dipl. LXVI, pag. 66.

- 1179 Diploma di Boemondo Principe di Antiochia, in cui acconsente, che la terra de' Murricej rimanga in perpetuo possesso de' Tempieri, e degli Spedalieri, come fu divisa da loro nell' Atto della Concordia.

Dipl. LXVII, pag. 68.

Carta di Guglielmo Re di Sicilia, in cui conferma agli Spedalieri nel suo Regno tuttociò, che i suoi Antecessori avevano loro concesso.

Dipl. CLXXXIV, pag. 227.

- 1180 Carta di Baliano Signore di Napoli, e d' Ibelino, in cui egli unitamente colla Regina Maria dona allo Spedale due pezzi di terra avanti la Città di Rama.

Dipl. LXVIII, pag. 68.

Carta di donazione di alcune case, un forno, ed altre possessioni e diritti, fatta da Aluisa, Signora di Palmerio, al Monistero del Monte Tabor. Dipl. CLXXII, pag. 214.

- 1181 Carta di convenzione fra Ruggieri Gran Maestro dello Spedale, e Guerrico Arcivescovo di Petra, intorno alle Decime. Dipl. LXIX, pag. 69.

Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, in cui dona allo Spedale una possessione, di cui esprime i confini; e dichiara che le ripe del fiume Fer rimangano a comune fra se, e il detto Spedale. Dipl. LXX, pag. 70.

Principe d' Antiochia Boemondo

Concessione e conferma del Re Balduino, della compera del Casale Astanori, fatta da F. Nicolao, colla dichiarazione, che dopo la sua morte, o quando egli spontaneamente lo cedesse, debba detto Casale andare in beneficio dello Spedale. Dipl. I, pag. 281.

Conferma della vendita del Casale Chole, fatta già da Ugone di Fiandra a F. Ruggieri Maestro dello Spedale. Dipl. II, pag. 282.

Carta del Re Balduino, con cui si concede all' Abate del Monte Tabor una stazione nella Città di To-lemaide per ricompensa di un' altra simile, che nel farsi una nuova porta della Città, era stata occupata

## Anni

al predetto Monastero. Dipl. III, pag. 282.

- 1181 Assenso, del Conte Raimondo di Tripoli, con cui conferma al Monastero del Monte Tabor un Legato di alcuni Giardini lasciatigli per testamento da una Damigella della Contessa Eschiva sua Moglie. Dipl. IV, pag. 283.

- 1182 Lettera di Balduino Re di Gerusalemme, nella quale conferma la vendita del Casale di Galilea, fatta agli Spedalieri da Gualtieri di Cesarea. Dipl. LXXI, pag. 71.

Conferma della vendita del Casale di Galilea nel territorio di Cesarea, fatta agli Spedalieri da Gualtiero padrone dell' istessa Città di Cesarea, e della vendita della torre delle Saline. Dipl. LXXII, pag. 72.

Donazione del Casale Rogia, fatta agli Spedalieri da Rinaldo Masserio, Signore di Margato. Dipl. LXXIII, pag. 73.

Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, in cui conferma allo Spedale di Tolemaide una misura di zucchero, lasciata già per uso degl' Infermi di detto Spedale dal Conte Joscelino. Dipl. CCVII, pag. 249.

- 1183 Carta di associazione e fratellanza tra l' Abate di S. Paolo d' Antiochia, e l' Abate del Monte Tabor, colle condizioni ivi espresse.

Dipl. LXXIV, pag. 74.

Carta di Boemondo, figlio di Raimondo Principe d' Antiochia, in cui dona alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor una perpetua rendita sulla Pescagione d' Antiochia. Dipl. CCVIII, pag. 249.

Carta di donazione di alcuni beni, fatta a i Templarj da Rinaldo Signore di Margato. Dipl. CCIX, pag. 250.

Donazione di alcuni Uomini Greci, Giudei, ed Armeni, fatta da Raimondo Principe d' Antiochia allo Spedale Gerosolimitano in mano del G. M. Ruggieri de Molinis.

Dipl. V, pag. 284.

- 1184 Lettera di Raimondo Conte di Tripoli, colla quale dona e conferma allo Spedale di S. Giovanni

una

## Anni

- una Città, nominata Camela, con tutte le sue attinenze e diritti, sotto alcune condizjoni e riserve.* Dipl. LXXV, pag. 75.
- 1184 *Sentenza arbitraria di Almerico Patriarca Antiocheno sovra una differenza, che a cagione di certi Molini era sorta fra gli Spedalieri di Antiochia, e fra i Canonici di S. Piero, ed un' altro Spedale dell' istessa Città.* Dipl. VI, pag. 284.
- Breve di Lucio Papa al Re d' Inghilterra, in cui dopo aver compiante le miserie di Terra Santa, l' avvisa di avergli inviati per suoi Ambasciatori il Patriarca di Gerusalemme, ed il Gran Maestro degli Spedalieri.* Dipl. XXXI, pag. 310.
- 1185 *Permuta di alcuni Casali fra gli Spedalieri, e Raimondo dalle tre chiaavi, col consenso del Conte Raimondo di Tripoli.* Dipl. VII, p. 286.
- Diploma di Federigo Barbarossa Imperadore, con cui conferma i privilegi altre volte promessi allo Spedale Gerofolimitano.* Dipl. XXXII, pag. 311.
- 1186 *Diploma di Raimondo di Biblio, figliuolo di Guglielmo Ebriaco, con cui dona allo Spedale il Casale di Mefarkun: la qual donazione vien confermata da Boemondo Principe d' Antiochia.* Dipl. LXXVI, pag. 76.
- Dichiarazione di Boemondo Principe d' Antiochia della donazione della Città di Valania, e del Castello Margato con tutte le sue pertinenze, fatta agli Spedalieri da Rainaldo Masoerio, sotto alcuni patti, e condizjoni.* Dipl. LXXVII, p. 77.
- 1187 *Lettera di Corrado Marchese di Monferrato, all' Arcivescovo di Cantuaria, in cui fra l' altre cose l' avvisa della difesa di Tiro, guidata da lui a buon esito, e si loda degli ajuti somministratigli dagli Spedalieri.* Dipl. XXXV, pag. 314.
- Lettera di Terrico Ricevitore del Tempio, in cui dà avviso della perdita di Gerusalemme, conquistata da Saladino.* Dipl. XXXVI, pa. 315.
- 1188 *Conferma delle Regole date alle Religiose del Monastero di Sixena, fatta da Raimondo Berengario Pro-*

## Anni

- veditore dello Spedale Gerofolimitano.* Dipl. XXXIII, pag. 312.
- 1190 *Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, per cui conferma agli Spedalieri una eredità da essi comprata.* Dipl. CCX, pag. 251.
- 1191 *Carta di Guidone, ottavo Re di Gerusalemme Latino, in cui dona allo Spedale di Gerusalemme una strada ivi descritta.* Dipl. LXXIX, pag. 85.
- 1193 *Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui dichiara di esser stato eletto Confrate dello Spedale, colle gravetze ivi assegnate, donando egli allo Spedale cinquecento anguille annue.* Dipl. LXXX, pag. 86.
- Carta di Errico Conte di Troja, in cui dona allo Spedale di Gerusalemme una terra con tutte le sue attinenze, situata presso la Città di Joppe.* Dipl. CLXXIII, pag. 215.
- Bolla di Celestino Papa, che conferma coll' autorità Pontificia le stesse Regole, e Costituzioni del Monastero di Sixena.* Dipl. XXXIV, pag. 313.
- 1194 *Carta di Enrico Conte Palatino di Troja, in cui dona agli Spedalieri il muro, che era sopra la porta di Acco, nominata porta di S. Giovanni, ed una porta colle sue attinenze, concedendo libero a' medesimi l' entrare, o uscire dalla Città a qualsivoglia ora, si di giorno, che di notte.* Dipl. LXXXI, pag. 87.
- Diploma di Riccardo Re d' Inghilterra, in cui confessando i benefizj, e gli ajuti ricevuti in Soria dagli Spedalieri, accorda loro alcune esenzioni.* Dipl. XXXVII, pag. 316.
- 1195 *Lettera del Maestro degli Spedalieri al Priore d' Inghilterra, nella quale l' avvisa del naufragio del Vescovo di Tolemaide, e di alcuni Spedalieri, che navigavano a quella volta; e gli dà contezza della siccità, e della fame, che a quei dì travagliava l' Egitto.* Dipl. XXXVIII, pag. 317.
- 1197 *Diploma di Giuliana Signora di Cesarea, in cui conferma allo Spedale la donazione di un Casale, nominato Haltafia, fatta già al detto*

## Anni

- detto Spedale da Gualtiero, Signore di Cesarea, fratello di Giuliana. Dipl. LXXXIII, pag. 89.
- 1197 Carta di Costanza Imperadrice, in cui conferma agli Spedalieri tutte le donazioni e privilegj fatti loro da' suoi maggiori. Dipl. CLXXXV, pag. 228.
- Senz'anno. Narrazione della Rinunzia del G. Maestro Gisberto d' Afsaly, mandata a Roma a sua Santità. Dipl. CLXXXVI, pag. 229.
- Carta di Gileberto Gran Maestro dello Spedale, in cui notifica d' aver comperato un pezzo di terra. Dipl. CLXXXVII, pag. 232.
- Carta di Bernardo, Ministro della Chiesa dell' Ascensione, in cui notifica d' aver fatta la permuta di un Casale appartenente alla sua Chiesa, con alcune case spettanti agli Spedalieri. Diploma CLXXXVIII, pag. 233.
- 1198 Carta di Aimerico Re di Gerusalemme, in cui conferma un pagamento da farsi agli Spedalieri ogni anno da lui medesimo, e da' suoi successori. Dipl. CLXXXIX, pag. 234.
- Incerto. Inventario de' Censi e delle Decime, che ogn' anno si riscuotevano dallo Spedale di S. Giovanni. Dipl. CXC, pag. 235.
- Diploma di Boemondo Conte di Tripoli, per cui assegna agli Spedalieri una perpetua annua rendita di mille bisanzj dovuti a' medesimi Spedalieri da Raimondo Conte di Tripoli suo Antecessore. Dipl. CCXI, pag. 252.
- Bolla d' Innocenzo III, con cui raccomanda agli Spedalieri il Regno di Cipro. Bull. III, pag. 270.
- Concessione di una Torre in Tolemaide, fatta dal Re Almerico a favore di Guglielmo della Pietra. Dipl. VIII, pag. 287.
- Bolla d' Innocenzo III sovra alcune differenze, che erano insorte fra' Templarj, e gli Spedalieri a cagione di alcune tenute nel Territorio di Valania e di Margato. Dipl. XXXIX, pag. 318.
- 1199 Lettera di Boemondo Conte di Tripoli, in cui dichiara essersi fatto imprestare dagli Spedalieri il do-

## Anni

- minio di Mareclea e di Camela, Città già da lui donate a' medesimi, coll' obbligo di esser loro restituite sotto alcune condizioni. Dipl. LXXXII, pag. 88.
- 1200 Carta di Teobaldo Vescovo di Acco, in cui concede agli Spedalieri un Cimiterio presso la Città di Acco, dove possano celebrare i divini Offizj. Dipl. LXXXIV, pag. 89.
- Infendagione di alcuni pezzi di terra, ed altre rendite sopra diversi beni, fatte da Ademaro Signore di Cesarea a Soquerio Scrivano. Dipl. IX, pag. 288.
- 1201 Carta di Cristiana, figlia di Ruggieri di Caifas, in cui dopo aver dichiarato di essersi fatta Conforella dello Spedale, dona al medesimo Spedale un Casale nominato Digegia, colla conferma di Roardo, allora Signore di Caifas. Dipl. LXXXVI, pag. 91.
- Carta di Marino Mazuc Genovese, in cui deposita in mano degli Spedalieri quattro sue botteghe, i frutti delle quali debbano essergli pagati in qualsivoglia luogo, durante sua vita, eccettuata una marca d' argento annua, cui egli dona allo Spedale; istituendo suo erede universale, dopo la sua morte, il medesimo Spedale. Diplom. CLXXIV, pag. 216.
- 1203 Sentenza arbitraria profferita da Soffredo Patriarca di Gerusalemme sopra una controversia fra il Vescovo Nimociese e gli Spedalieri, intorno alle decime dal medesimo Vescovo pretese. Dipl. LXXXV, pag. 90.
- 1204 Carta di Girardo de Ham Contestabile di Tripoli, in cui vende agli Spedalieri una terra nominata Tuban, con tutti li di lei diritti e pertinenze; confermata dal Gran Maestro dello Spedale, e da altri. Dipl. LXXXVII, pag. 92.
- Diploma di Balduino Imperadore, in cui dona agli Spedalieri la quarta parte del Ducato di Neocast, con tutte le sue attinenze e ragioni. Dipl. LXXXVIII, pag. 93.
- 1205 Bolla di Pietro Cardinale del Titolo di S. Marcello, Legato della S. Sede in Terra Santa, in cui do-

## Anni

- na a' Monaci del Monte Tabor il Monastero di S. Maria della Costa. Dipl. LXXXIX, pag. 94.
- 1206 Carta di Goffredo Gran Maestro dello Spedale, in cui fa fede essere stata restituita all' Ordine una Terra da Boemondo Principe d' Antiochia. Dipl. CLXXV, pag. 217.
- 1207 Istromento di Giuliana, Signora di Cesarea, in cui col consenso di Aimaro suo marito dona agli Spedalieri un Casale nominato Farao-ne e Seingibis; dichiarando di esser Consorella dello Spedale, e di dover esser sepolta nel medesimo Spedale. Dipl. XC, pag. 94.
- Carta di Rupino Principe d' Antiochia, in cui dona allo Spedale di S. Giovanni la Città di Gibel, e tutte le sue pertinenze, coll' approvazione di Leone Re d' Armenia, zio materno del medesimo Rupino. Dipl. XCI, pag. 95.
- Carta di Alberto Patriarca, in cui notifica la donazione d' un podere donato da Alisa allo Spedale; aggiugnendo, che dopo la morte della predetta Alisa lo Spedale erediterà altri cento bisanzj, Diplom. CLXXVI, pag. 218.
- Donazione di alcuni pezzi di terra, fatta allo Spedale Gerofolimitano da Giuliana Signora di Cesarea. Dipl. X, pag. 289.
- 1208 Carta di Otto Conte di Hinneberch, e di Beatrice sua moglie, ambedue Confrati dello Spedale, in cui donano agli Spedalieri la metà del Casal Blanc, con tutte le sue attinenze e ragioni. Dipl. XCII, pag. 96.
- Testamento di Guglielmo Conte di Forcalquieri, in cui pentendosi degli aggravj fatti agli Spedalieri, conferma loro per la terza ed ultima volta la donazione di Manosca. Dipl. XXVI, pag. 305.
- 1209 Lettera di Pietro Patriarca di Antiochia, in cui dichiara essergli stato restituito intieramente dal Tesoriere degli Spedalieri il deposito già confidatogli di vasi, immagini, e paramenti sacri di gran valore. Dipl. XCIII, pag. 97.
- Incerto. Lettera di Leone Re d' Arme-

## Anni

- nia ad Innocenzo Papa, in cui fa onorata testimonianza del valore, col quale gli Spedalieri hanno difeso il suo Regno dall' invasion de' Pagani; donando loro in ricompensa la Città di Selef, il Castel nuovo, e Camardesto, con tutte le loro pertinenze. Dipl. XCIV, pag. 98.
- 1210 Diploma di Raimondo Rupino, Principe di Antiochia, in cui dona agli Spedalieri la Città di Gabuli, e il Castel della Vecchia, colla permissione a' medesimi di far guerra e tregua co' Saracini intorno a' detti luoghi; dichiarando di essersi fatto annoverare tra' Confrati dell' Ospedale. Dipl. XCV, pag. 99.
- Carta di Leone Re d' Armenia, in cui dichiara, che se la Città di Laranda verrà in mano de' Cristiani, vuol che sia degli Spedalieri; concedendo loro in oltre di non far parte delle prede riportate da loro in guerra contro de' Saracini, e di poter prendere i loro fuggitivi per tutto il dominio dello stesso Leone. Dipl. XCVI, pag. 100.
- Lettera di Ugo Re di Cipro, in cui dona agli Spedalieri molti Casali e terre, con altri singolari privilegi. Dipl. XCVII, pag. 101.
- 1212 Carta di Guido Signore di Biblio, in cui dona agli Spedalieri l' annua rendita di mille bisanzj. In oltre dona loro un Casale nominato Betgaal, con altri privilegi ed esenzioni; dichiarando di essersi fatto annoverare tra' Confrati dello Spedale, insieme colla sua Consorte. Dipl. XCVIII, pag. 102.
- 1213 Carta di Ademaro Signore di Cesarea, colla quale vede agli Spedalieri il frutto di alcuni suoi Casali, finchè sianfi rimborsati di mille bisanzj, che da essi aveva tolti in prestito. Dipl. XI, pag. 290.
- 1214 Diploma di Leone Re d' Armenia, in cui dichiara di aver ricevuto in prestito dagli Spedalieri ventimila bisanzj, assegnando loro per questa ragione tutta la terra di Gignorio, con tutti i Casali ivi situati, e tutte le rendite, che possano quindi cavarfi; la qual terra debba poi ritornare al Re, quando egli restituiscia

## Anni

- rusica il denaro. Dipl. c, pag. 105.*
- 1214 *Carta di Leone Re d' Armenia, in cui dona agli Spedalieri un Casale nominato Vanerio, nel territorio di Meloni; confessando di aver ricevuto da quelli diecimila bisanzj. Dipl. xcix, pag. 104.*
- 1215 *Diploma di Rupino Principe d' Antiochia, in cui conferma tutte le donazioni fatte da se, e da' suoi Antecessori allo Spedale. Dipl. ci, pag. 106.*
- Carta di Rupino Principe d' Antiochia, in cui conferma agli Spedalieri la Città di Gabuli, e' l' Castel della Vecchia, che già egli aveva loro donati. Dipl. ci, pag. 107.*
- Carta de' Canonici della Chiesa di Valania, in cui attestano di aver presentato al Gran Maestro dello Spedale il Vescovo da loro eletto, per esser da Lui confermata l' elezione; accordando a tutti i Gran Maestri per l' avvenire lo stesso diritto. Dipl. cix, pag. 108.*
- 1216 *Breve di Onorio Papa III, in cui raccomanda agli Spedalieri Raimondo Rupino Principe di Antiochia. Dipl. xi, pag. 320.*
- Lettera di Onorio Papa III al Maestro dello Spedale, nella quale gli ordina di portarsi a Cipro, per ivi conferire col Re di Ungheria, col Duca di Austria, ec. sopra gli affari di Terra Santa. Dipl. xli, pag. 310.*
- 1217 *Diploma di Andrea Re d' Ungheria, in cui concede agli Spedalieri in dono alcune gabelle e terre, con altre singolari esenzioni e facoltà. Dipl. civ, pag. 109.*
- Altro Diploma di Andrea Re d' Ungheria, in cui assegna agli Spedalieri l' annua rendita di cento marche sopra la gabella del Sale. Dipl. cv, pag. 111.*
- Carta di Bertrando Signor di Margato, in cui conferma ed approva l' intenzione di Rinaldo suo figlio defunto, che aveva rilasciati agli Spedalieri dugento bisanzj annui. Dipl. cvi, pag. 112.*
- Diploma di Giovanni Conte di Brienna, e Re decimo di Gerusalemme, per cui dichiara, che Beatrice figlia*

## Anni

- del Conte Joscelino ha rinunziato ad alcuni diritti, che pretendeva avere contra gli Spedalieri, sopra il Casale di Manuet, e sue pertinenze, quali condona a favore di detto Spedale. Dipl. ccxi, pag. 253.*
- 1219 *Conferma della vendita di una Casa, fatta da Isimbardo Ricevitore e Vice-Maestro dello Spedale Gerolimitano in Tolemaide a Guidone di Ronay. Dipl. xii, pag. 290.*
- 1221 *Carta di Pelagio Vescovo Albanese, in cui egli eletto arbitro della Controversia fra' Tempieri, e gli Spedalieri, intorno alla Città di Gibel, fa una composizione fra le due parti. Dipl. cvii, pag. 113.*
- Carta di Convenzione fra il Vescovo, e i Canonici di Acco, e gli Spedalieri, intorno a certe decime e diritti, fatta alla presenza di Pelagio Vescovo Albanese. Dipl. cviii, pag. 114.*
- Donazione di due Ville, fatta da Wulvino di Stubenberg, mentre era nell' esercito di Damiat, agli Spedalieri. Dipl. xiii, pag. 291.*
- 1225 *Carta, in cui l' Abbadessa del Monistero di S. Maria Maddalena in Tolemaide confessa aver ricevuto dagli Spedalieri alcune case con l' annua perpetua pensione di 25 bisanzj. Dipl. ccxiii, pag. 254.*
- 1227 *Carta di Guglielmo di Keviller, in cui dona allo Spedale dieci moggia di grano annue. Dipl. clxxvii, pag. 219.*
- 1228 *Dichiarazione di Pelagio Vescovo Albanese, intorno ad alcuni dubbj insorti sopra la convenzione dal medesimo accordata fra il Vescovo e Capitolo di Acco, e gli Spedalieri. Dipl. cix, pag. 116.*
- 1231 *Carta del Patriarca di Gerusalemme, in cui fa fede, essersi accordata la pace fra gli Spedalieri, e Boemondo Principe d' Antiochia, e Conte di Tripoli, intorno ad alcune donazioni fatte agli Spedalieri da Raimondo Rupino. Dipl. cxii, pag. 120.*
- Carta di Boemondo Principe di Antiochia, in cui assegna agli Spedalieri ottocento settantatré bisanzj annui, sopra la Città e Signoria d' An-*

## Anni

- d' Antiochia*. Dipl. cxiii, pag. 121.
- 1231 *Carta di Boemondo Principe d' Antiochia, e Conte di Tripoli, in cui assegna agli Spedalieri trecento sedici bisanzj Tripolitani annui, sopra la Città e Signoria di Tripoli, per l' accordo fra di lor convenuto.* Dipl. cxiv, pag. 122.
- Carta di Baliano Signore di Sidone, per cui conferma agli Spedalieri la compra di un Feudo nelle vicinanze di Manuet.* Dipl. ccxiv, pag. 255.
- Breve di Gregorio IX, in cui esorta Federico Imperadore a non perseguitare gli Spedalieri, se ha a cuore la difesa di Terra Santa.* Dipl. xlii, pag. 320.
- 1232 *Diploma di Elisa Regina di Cipro, per cui promette di non dare, nè vendere la sua Casa a verun' altra Religione, o Ordine, fuori che agli Spedalieri, allora quando la volesse alienare.* Dipl. ccxv, pag. 256.
- Bolla di Gregorio IX, con cui esorta gli Spedalieri alla Concordia, e ad unir le forze contro i Saracini.* Bull. iv, pag. 271.
- Carta di Giovanni d' Ibelino Signore di Baruti, e di Giovanni Signore di Cesarea, in cui promettono di mantenere agli Spedalieri alcune case, che Giovan d' Ibelino aveva vendute loro; e si chiamano debitori e pagatori a tutto il danno, che ne potesse avvenire allo Spedale, per le pretese di Alisa vedova di Filippo Padre del Venditore.* Dipl. xiv, pag. 292.
- 1233 *Carta di Alberto Patriarca di Antiochia, in cui notifica l' accordo, e la convenzione fatta da se, fra i Templarj e gli Spedalieri, colle condizioni ivi esposte.* Dipl. cxv, pag. 123.
- 1234 *Concordia stabilita tra i Frati Templarj e Spedalieri, e i Cittadini di Marsiglia, intorno al possedere navi e legni nel porto di Marsiglia, con facoltà di poterveli caricare e scaricare, secondo le condizioni ivi accordate.* Dipl. cxvi, pag. 124.
- Carta di Bartolommeo Ministro della Chiesa di Valania, in cui egli per*

## Anni

- delegazione Pontificia eletto Giudice nella causa vertente fra gli Spedalieri, e Boemondo Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, intorno al dominio del Castello di Maraclea, dopo aver citato indarno il sopraddetto Boemondo, conferisce e conferma il possesso del detto Castello agli Spedalieri.* Dipl. cxvii, pag. 127.
- 1234 *Conferma di una transazione fra R. di Medullone, e lo Spedale di S. Egidio, mediante la cessione di un Castello e di altri Casali, fatta dal primo a favor del secondo. La qual transazione viene in questa Carta confermata da Laura Moglie del predetto di Medullone, e da Gaugeranda sua Nuora.* Dipl. xv, pag. 293.
- 1236 *Carta dell' Arcivescovo di Nazaret, e dell' Abate del Monte Tabor, in cui fanno fede di aver ricevuto in deposito da Gerino Gran Maestro dello Spedale due Istrumenti intorno ad alcuni Casali dati a livello allo Spedale.* Diplom. clxxviii, pag. 220.
- Bolla di Gregorio IX, con cui comanda agli Spedalieri in virtù di S. Obbedienza di assistere coll' armi a' diritti dell' Imperador Federico.* Bull. v, pag. 271.
- 1237 *Carta di Enrico Re di Cipro, in cui conferma la donazione di due Casali, fatta agli Spedalieri da Baliano Signore di Baruti, e da Eschiva di Montbellian.* Dipl. cx, pag. 117.
- Senz' an. Diploma di Corrado Re de' Romani, nel quale conferma il Decreto di Federico suo Padre, di consegnarsi agli Spedalieri la custodia del Castel di Ascalona.* Dipl. cxii, pag. 118.
- 1240 *Carta di Andrea Signore di Viterbiaco, per cui si obbliga di pagare allo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme ogn' anno quindici lire Turonesi delle sue entrate di Landeles, Diocesi di Costanza.* Dipl. ccxvi, pag. 256.
- Bolla di Gregorio IX, con cui comanda a' Cavalieri Teutonici di mandar deputati alla Sede Apostolica, per*

## Anni

per difender l' attentato loro , di avere scossa l'ubbidienza degli Spedalieri , a' quali erano soggetti. Bull. VI, pag. 272.

- 1241 Carta di Alberto Patriarca d' Antiochia , in cui dichiara , che per sua mediazione s' è fatto nuovo accordo fra gli Spedalieri , e Boemondo Principe di Antiochia ; cedendo agli Spedalieri ogni diritto e ragione sopra il Castello di Maraclea , e suo distretto ; ed assegnando loro Boemondo in contraccambio mille trecento bisanzj annui , al peso d' Acri , sotto diverse condizioni. Dipl. cxviii, pag. 129.

Senz'an. Carta di Aitone Re d' Armenia , in cui concede a Giuliano Signor di Saietta , in isposa la sua figlia Eufemia , secondo gli accordi fatti da Guglielmo di Castelnuovo , Gran Maestro dello Spedale , e Giovanni Conte di Jaffa. Dipl. cxix, pag. 134.

- 1243 Sentenza di cinque Arbitri compromissarij , data intorno a' confini di alcune possessioni litigate fra i Templarij , e gli Spedalieri . Diplom. clxxix, pag. 220.

1244 Lettera del Patriarca di Gerusalemme , scritta a' Prelati di Francia , e d' Inghilterra , nella quale dà loro l' infelice novella della disfatta dell' esercito Cristiano , e delle vittorie de' Corosmini . Dipl. xliii, pag. 321.

1245 Carta di donazione di alcuni beni nel tenitorio di Tolemaide , fatta agli Spedalieri da Giovanni e Simone Treuci . Dipl. ccxvii, p. 257.

1246 Carta di convenzione fra Guglielmo Arcivescovo di Mamistra , e gli Spedalieri , intorno ad alcune decime dovute dal detto Spedale . Dipl. ccxviii, pag. 258.

1247 Breve d' Innocenza IV al Commendatore e Cavalieri Gerolimitani d' Ungheria , esortandoli alla guerra contro i Tartari . Dipl. xliv, pag. 325.

1248 Carta , per cui Pellegrino Abate del Monistero di S. Maria della Latina , concede a livello agli Spedalieri il Casale di Mondisder , con altri beni , per l' annuo censo di otto-

## Anni

cento bisanzj . Dipl. ccxix, p. 258.

- 1250 Carta di Garzia Alvarez , Signore di Caifa , in cui dona all' Abate , e alla Chiesa del Monte Tabor una possessione . Dipl. cxxii, pag. 140.

Carta di Pietro Vescovo di Valania , in cui dichiara , che due nobili Uomini in sua presenza s' sono dichiarati di esser sotto la protezione dello Spedal di Margato , insieme con tutte le loro famiglie . Dipl. clxxx, pag. 222.

- 1251 Carta di compromesso , fatto fra Imberto Vescovo Sistaricense , e Berengario Ricevitore degli Spedalieri nella valle Manuasca , intorno ad alcune loro differenze . Dipl. cxx, pag. 135.

1252 Bolla d' Innocenzo IV , con cui comanda all' Arcivescovo di Tiro , di far mantenere in possesso del Castello di Ascalona gli Spedalieri , finchè non siano bonificate loro le spese , ed aggravj sofferti . Bull. vii, p. 273.

- 1253 Carta di accordo fatto da Giovan Buba , Castellano di Margato con Ugo de Balais , sull' affare di due Casali , posti nel territorio di Tripoli , pigliando Giovan Buba il possesso di uno de' due a nome degli Spedalieri . Dipl. cxxi, pag. 138.

Donazione di una casa fatta da Nicola di Randazio Genovese allo Spedale Gerolimitano . Dipl. xvi, pag. 294.

- 1254 Carta di Giuliano Signor di Saietta , in cui dona agli Spedalieri un Villaggio , nominato Casal Roberto , con tutte le sue attinenze ; confessando di aver ricevuto da' sopraddetti , ventiquattromila bisanzi . Dipl. cxxiii, pag. 141.

Carta dell' attual donazione del Casal Roberto , fatta da Giuliano , Signor di Saietta , agli Spedalieri ; e dell' omaggio e giuramento prestato dagli abitanti del castello al Gran Maestro dello Spedale ivi presente . Dipl. cxxiv, pag. 144.

Bolla di Alessandro IV , con cui dona agli Spedalieri il Monastero del Monte Tabor ; con tutte le sue attinenze e diritti . Bull. viii, p. 273.

Bolla di Alessandro IV , con cui esenta gli

## Anni

- gli Spedalieri dal pagar le decime o primizie di tutti i loro beni, che aveano intorno al castello Crac. Bull. ix, pag. 274.
- 1254 Donazione fatta da Giovanni Marraio d'una casa in Tolemaide. Dipl. xvii, pag. 295.
- 1255 Carta di Gio. l' Alemanno, e di Margherita, Signori di Cesarea, in cui dichiarano di essersi fatti confrati dello Spedale, con promessa di porgere aiuto agli Spedalieri in ogni occorrenza. Dipl. cxxv, p. 145.
- Carta di Boemondo, Principe d' Antiochia, e Conte di Tripoli, in cui dona allo Spedale di Acri una quantità di Acqua, le decime sovra una porzione di pesche, ed altre concessioni. Dipl. cxxvi, pag. 147.
- Carta di Gio. Alemanno, Signore di Cesarea, in cui dona agli Spedalieri tutto ciò, che possedeva in Acco, determinandone i confini, coll' obbligo di alcune Messe perpetue, e di altri pagamenti. Dipl. clxxxii, pag. 222.
- Senz'an. Regola di Raimondo di Poggio G. Maestro degli Spedalieri. Dipl. clxxxii, pag. 224.
1255. Lettera di Egidio Arcivescovo di Tiro intorno ad un censo annuo per due case, attenenti allo Spedale di S. Giovanni Gerofolimitano. Dipl. ccxx, pag. 261.
- Possesso di alcuni Casali, preso da F. Jocelmo di Tornell, a nome dello Spedale. Dipl. xviii, pag. 296.
- 1256 Lettera di Garino, Michele, e Pietro, Abati già della Chiesa del Monte Tabor, ad Alessandro IV Sommo Pontefice, in cui acconsentendo alla donazione del Monte Tabor con tutte le sue attinenze, fatta dal Pontefice agli Spedalieri, rendono ampia ed onorevolissima testimonianza dello zelo e valore, con cui i predetti hanno renduto l' antico suo lustro a quel sacro luogo, e lo difendono: supplicando per fine il medesimo Pontefice a favorire in tutte le loro richieste i detti Spedalieri, per maggior vantaggio di quella Cristianità. Dipl. cxxvii, pag. 148.
- Carta di Giovanni d' Ibelino, Conte

## Anni

- di Jaffa e d' Ascalona, in cui dona agli Spedalieri quattordici villaggi, sotto le condizioni qui vi espresse. Dipl. cxxviii, pag. 150.
- 1256 Accordo e convenzione fra Boemondo Principe d' Antiochia e gli Spedalieri, colla remissione de' danni, che erano recati scambievolmente. Dipl. cxxix, pag. 153.
- Donazione di cinquanta carruche di Terra lavorativa, fatta da Giovan d' Ibelino agli Spedalieri per rimborsare loro le spese sofferte nella difesa di Ascalona. Dipl. cxxx, pag. 155.
- Bolla di Alessandro IV, con cui dichiara, che concedendosi dalla Sede Apostolica ad alcuno privilegj, o esenzioni, non s' intenda mai esser in discapito veruno degli Spedalieri, se non saranno espressamente nominati. Bull. x, pag. 275.
- 1257 Donazione fatta da Bertrando Signore di Misone al Monastero di Clarecumba. Dipl. cxxxii, pag. 156.
- Istrumento e concessione di franchigia, ed esenzione a' Mercatanti Anconitani, fatta a nome de' Baroni del Regno di Gerusalemme. Diplom. cxxxiii, pag. 157.
- Carta di composizione, ed accordo fra Florenzio Vescovo di Tolemaide, e lo Spedale Gerofolimitano, intorno a certa casa posta in quella Città. Dipl. clxxxiiii, pag. 226.
- 1258 Lettera di Alessandro IV al Re d' Ungheria, con cui lo esorta a pagare agli Spedalieri le mille marche annue, promesse da suo Padre, e da Lui allo Spedale di Gerusalemme. Bull. xi, pag. 276.
- 1259 Istrumento dell' affitto di alcuni Casali, fatto dalla Chiesa di Nazaret agli Spedalieri. Diplom. cxxxv, pag. 162.
- Proclama del Vescovo e Capitolo di Nazaret, in cui si dichiarano di ricevere sotto la di loro protezione e tutela i beni degli Spedalieri, e far essi partecipi delle loro orazioni. Dipl. cxxxiv, pag. 163.
- Unione de' beni del Monastero di S. Lazaro di Betania dell' Ordine di S. Benedetto, fatta all' Ordine Gerofolimitano da Papa Alessandro IV. Dipl. cxxxv, pag. 164. Stru-

## Anni

1259 *Strumento di accordo fra la Chiesa di Nazaret, e gli Spedalieri, intorno all' annuo pagamento dell' affitto de' sopraddetti Casali. Diplom. cxxxvi, pag. 166.*

*Carta, in cui due Canonaci di Tripoli accettano la convenzione fatta fra la Chiesa di Tripoli, e gli Spedalieri. Dipl. cxxxvii, pag. 166.*

*Possesso de' beni, diritti, e ragioni, che aveva il Monistero di S. Lazzaro di Betania in Tripoli, dato agli Spedalieri, e preso da questi in persona del Commendatore di Tripoli. Dipl. cxxxviii, pag. 167.*

*Bolla di Alessandro IV, in cui concede a' Frati dello Spedale di portar veste nera in Città, e in guerra giubbone e arnesi militari di color rosso con Croce bianca. Bull. xiiii, pag. 278.*

1260 *Carta di Giovanni di Monfort, Signore di Sur, e di Torone, in cui conferma le donazioni fatte allo Spedale da Filippo di Monfort suo Padre, Dipl. cxxxix, pag. 168.*

*Donazione, che fanno allo Spedale di tutta la loro eredità Grifo di Tolemaide, e Agata sua moglie. Dipl. xix, pag. 297.*

*Senz'an. Primordium, & Origo Sacri Xenodochii, atque Ordinis Militia Sancti Joannis Baptista Hospitaliorum Hierosolimitani. Dipl. xx, pag. 299.*

1261 *Diploma di Baliano Signore di Arsur, in cui annovera tutti i Cavalieri e Vassalli, che debbono servire allo Spedale, pagati da quello: col catalogo di ciò, che hanno dello Spedale, e ciò che debbon rendergli. Dipl. cxi, pag. 171.*

1262 *Istromento di composizione e concordia fra Errico Arcivescovo ed il Capitolo di Nazaret da una parte, ed Ugone Revel Gran Maestro e l'Ordine degli Spedalieri dall'altra, secondo l'accordo fatto da Fra Tommaso dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Betlemme, Legato Apostolico. Dipl. cxli, pag. 173.*

*Sentenza arbitraria di tre Giudici compromissarij intorno alla differenza di alcuni Molini, fra gli Spedalieri, e Tempieri. Dipl. cxlii, pag. 177.*

## Anni

1262 *Carta di Errico Arcivescovo di Nazaret, in cui conferma la Colazione del Monastero del Monte Tabor, fatta da Alessandro Papa IV agli Spedalieri; esimendo quel luogo da ogni Giurisdizione Diocesana, che competeva a lui, come ad Arcivescovo. Dipl. cxliii p. 179.*

*Carta di convenzione fra Boemondo Principe d' Antiochia, e Fr. Ugone di Revel Maestro degli Spedalieri, per aggiustare amichevolmente ogni discordia e differenza, che potesse sorgere fra loro. Dipl. ccxxi, p. 262.*

1264 *Testamento di Saliba Borghese di Tolemaide, per cui, oltre varj Legati, lascia agli Spedalieri una sua casa, e di più gl' istituisce eredi universali in tutti gli altri suoi beni mobili, e immobili. Diplom. ccxxii, pag. 263.*

1265 *Istromento di vendita di un annua entrata di quattrocento bisanzj, sopra lo Spedale di Gerusalemme, fatta da Ridolfo di Baruti, Signor di Biancaguardia in favore del suo Cugino Amalrico Barlais, per sei mila bisanzj d' oro. Dipl. cxliv, pag. 180.*

1266 *Breve di Clemente IV ad Ottobono Fiesco Legato, ove narrando le disavventure, e le stragi de' Cristiani in Sorìa, e la morte di molti Spedalieri e Templarij, gli ordina di avvalorare i sussidj per quelle parti. Dipl. xlv, pag. 325.*

*Senz'an. Lettera del G. Maestro degli Spedalieri, ed altri, al Re di Navarra, per difesa e raccomandazione di Ugone Conte di Brenna. Dipl. xlvi, pag. 326.*

1267 *Carta di F. Guglielmo Vescovo di Tortosa, con cui condona allo Spedale Gerofolimit. le decime di tutte l' entrate del Castello Craco per mille bisanzj, e rilasciando quel più, che avessero dovuto pe' l' sussidio del detto Castello: con altre convenzioni, che risguardano i Vicarij de' Greci, e delle Nazioni straniere, e gli Scismatici, se ve ne fossero. Dipl. cxlv, pag. 183.*

1269 *Donazione di 84 bisanzj dovuti dallo Spedale Gerofolimitano per la permuta di Castel Margato. Dipl. cxlvi, pag. 184. Con-*

## Anni

1269 *Conferma di una transazione fra lo Spedale Gerosolimitano, e Baliano d' Ibelino Signore di Arsur.* Dipl. CXLVII, pag. 185.

*Carta di Ugo Re di Gerusalemme e di Cipro, in cui dona agli Spedalieri un luogo nel territorio di Limiffone, nominato Nostra Signora di Combos, con tutte le sue pertinenze.* Dipl. CXLVIII, pag. 188.

Italiano

*Carta di Giovanni d' Ibelino, Signore di Arsur, in cui rilascia agli Spedalieri la somma di quattromila bisanzj annui, quali gli pagavano per la Città, Castello, e Signoria di Arsur, ceduta loro dal medesimo Giovanni d' Ibelino.* Dipl. CXLIX, pag. 189.

*Lettere testimoniali del Magistrato di Acri, e di Ugone di Hadesel Visconte di detta Città, per le quali accertano, come Pellegrino Coquerel aveva venduto altre volte agli Spedalieri una sua possessione posta nella contrada de' Provenzali, con tutte le sue attinenze e dipendenze per la somma di 1700 bisanzj.* Dipl. CCXXIII, pag. 265.

1259 ?

*Carta di permuta, per cui Filippo di Monfort, Signore di Tiro, concede e dona allo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme il Villaggio di Maron, situato nel territorio di Sur; e per contra, riceve dagli Spedalieri la proprietà di una porta di Tiro, corrispondente al mare, goduta già da' medesimi per indulto di Almarico nono, Re di Gerusalemme.* Dipl. CCXXIV, pag. 266.

1270 *Carta di Giovanni di Monfort, con cui conferma agli Spedalieri le donazioni fatte loro dalla Principessa sua bisavola.* Dipl. CI, p. 191.

*Carta di revocazione dell' accordo fatto da F. Tommaso, Vescovo di Bettelemme, Giudice eletto compromissario, fra il Vescovo e Capitolo di Nazaret, e gli Spedalieri; rimettendosi nel pristino stato tutte le pretese, diritti, e ragioni sì dell' una parte, che dell' altra.* Dipl. CLI, pag. 192.

1271 *Carta di Ugone Gran Maestro degli Spedalieri, in cui restituisce a Guidone Signor di Biblio quaranta*

## Anni

*quattro carte di privilegj, che stavano in deposito nello Spedale.* Dipl. CLII, pag. 194.

1273 *Istrumento d' investitura, e possesso preso da Tommaso Tesoriero dello Spedale, di alcune case comperate in Acco dal medesimo, a nome del detto Spedale; delle quali si descrivono i confini.* Dipl. CLIII, pag. 195.

*Carta di Fr. Tommaso dell' Ordine de' Predicatori, Patriarca di Gerusalemme, Legato della S. Sede, e Vescovo di Acco, in cui dà l' investitura delle case, delle quali si fa menzione nel precedente Diploma.* Dipl. CLIV, pag. 196.

1274 *Bolla di Gregorio X, in cui conferma l' accordo fatto fra gli Spedalieri, i Templarj, ed i Teutonici, intorno alla maniera di comporre le differenze, che fossero per nascere fra di loro.* Bull. XIV, pag. 279.

1275 *Bolla di Gregorio X, in cui esenta gli Spedalieri dal pagar le decime.* Bull. XV, pag. 280.

1278 *Carta di Boemondo Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, in cui rimette tutte le sue liti e differenze col Vescovo di Tripoli, in mano di Ruggieri di S. Severino, Conte di Marsico, e di Nicola de Lorgne G. Maestro degli Spedalieri, ambedue eletti Giudici Compromissarj.* Dipl. CLV, pag. 198.

~~1279~~ *Bolla di Alessandro Papa IV, in cui ordina all' Arcivescovo di Strigonia di presentare al Re d' Ungheria l' intimazione di comparire per mezzo di Procuratore alla Sede Apostolica, affine di scusarsi per la tardanza di pagare allo Spedale mille marche annue, promesse dal di lui Padre, e per altre violenze usate contro li diritti del medesimo Spedale.* Bull. XXI, pag. 277.

1289 *Lettera di F. Gio. di Villers, G. M. degli Spedalieri, scritta a F. Mostaino, in cui gli comanda di trasferirsi in Sorìa per ajuto degli affari di Terra Santa.* Dipl. CCXXV, pag. 268.

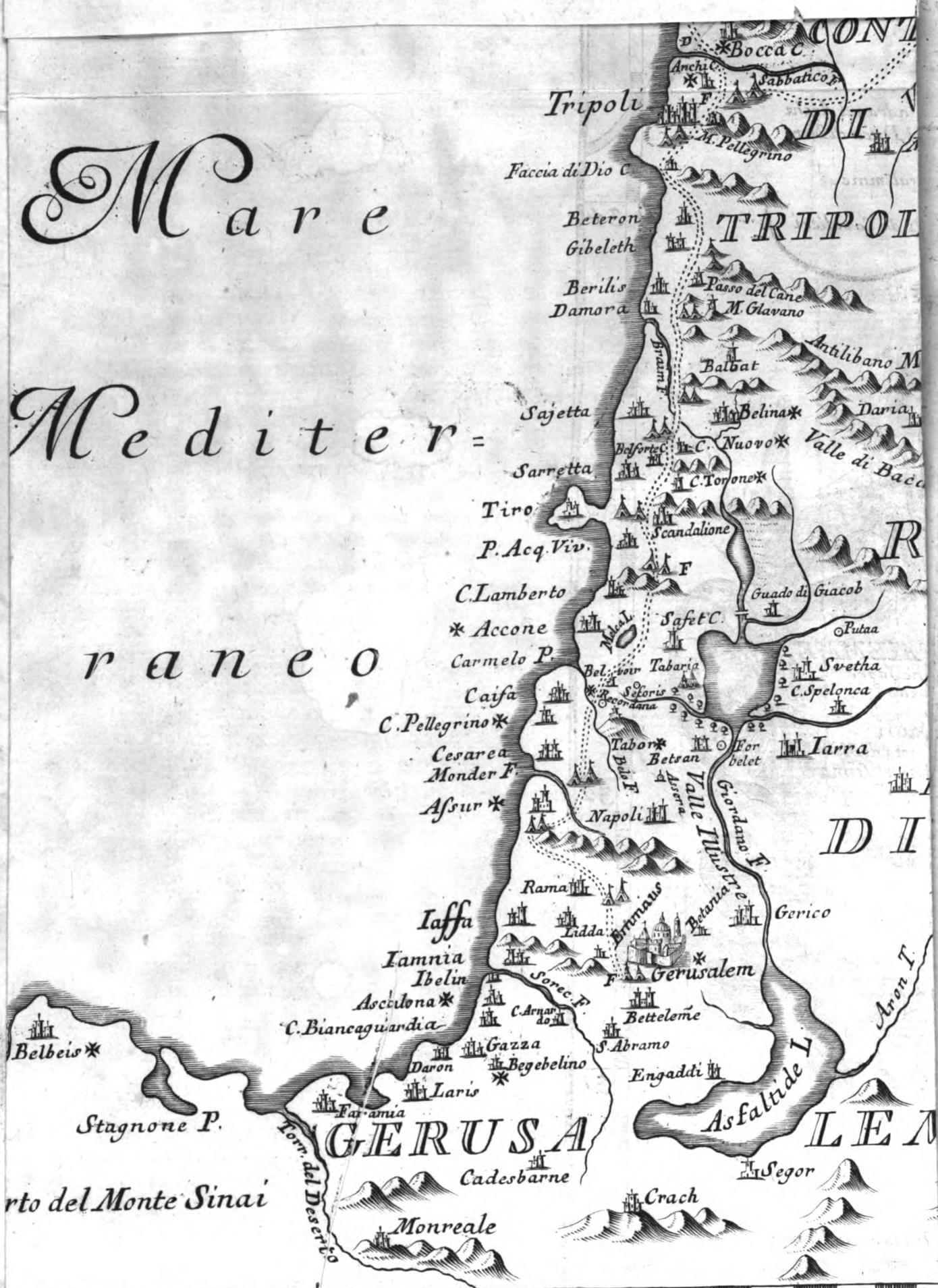
1290 *Bolla di Nicolao IV, in cui libera gli Spedalieri dal pagar le decime al Patriarca di Gerus.* Bull. XVI, p. 280.



Mare

Mediterraneo

raneo



Monte Sinai

51 52 53 54

# CODICÈ DIPLOMATICO

DELL' ORDINE

DI

## S. GIOVANNI GEROSOLIMITANO.

NUM. I.

*Lettera di Balduino primo Re di Gerusalemme, nella quale dona molte terre  
a' Religiosi del Salvatore del Monte Tabor.*



GO Balduinus gratia Dei Rex Jerosolimitanus meorum multorum militum in presentia notum facio cunctis. in quorum manibus scriptura ista apparuerit. tam presentibus. quam futuris. quoniam pro anime mee. meorumque parentum remedio. Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> existenti Indictione autem xiiij. concessi Deo. Sanctoque Salvatore invocato. atque nominato in Monte Sancto. qui dicitur Thabor. ad usus fratrum ibidem Deo deservientium Casalia quecumque inveniri queant ubi- & ubi ad ius Monasterii pertinentia. Unum

An. 1107.

Ex Orig.  
Diplom.  
n. 1, Tom. 1.

autem excerpimus determinatione adhibita; ut Milites quicumque retinere videntur. quamdiu superstites extiterint; licenter habeant. atque Deo- & Sancto Salvatore. Scilicet de Monte Thabor gratias agant. tantum remota. omni occasione, ut post eorum obitum sive discessum ad Monasterium. que ad se pertinent. redeant. omni circumvenientia. ut prediximus propulsa. omnique circumlocutione, ut Deus benedicatur in omnibus. Casalium autem nomina sunt hæc: husie. Sefie. ultra fluvium Jordanis. alia que a Turcis adhuc sunt possessa. Kaharthe. Teletarpe. Perekaayton. Kafarsakai. In monte autem Panya. Naame. In montanis Suralma de Suchen. Ex hac autem parte. Kapharchemme. Kapharfeti. Syfara. Lupy. Erpelle. Casta. Mesara. Jubeim. Messa. Capharmater. Caphartamara. Salonia. Maluf. Kara. Solem. Elful. Capharmanda. Creifum. Endor. Naim. Buria. Mangana. Noriz. Tubania. Ieluf. Sunt autem. & alia plurima. quorum nomina ignoramus. Ego vero superscriptus B. Rex Iherosolymis. dono Dei impositus immo si placeat ei Dei servus horum quedam. que in manu mea teneo. spondeo. & confirmo me redditurum usque triennium. seu antea. si Dominus Deus prosperitatem dare dignabitur. Hujus autem nostre institutionis seriem. si quis violare presumpserit. anathe mathe percussus. excommunicatione dampnatus apud inferos cum reprobis pena forciatur.

A

Num.

C O D I C E

N U M. II.

*Diploma di Balduino I Re di Gerusalemme, in cui conferma molte donazioni di terre, all'Ospedale di S. Giovanni.*

An. 1110.  
Tom. 1, Di-  
ploma 3.

**I**N nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis ; Notum sit omnibus hominibus quod ego Balduinus gratia Dei Rex Iherosolimitanus laudo & confirmo per scripturam omnia dona. & helemofinas. quæ factæ sunt Hospitali Iherosolimitano in omni Regno meo. usque in hodiernum diem. tam de Casalibus. quam de Villanis. sive de Domibus, ac de terris, & de omnibus. que ad utilitatem pertinent hominum, iecirco ut nullus homo vel femina ab hodierno die. ac deinceps sit ausus ea inquietare, vel auferre hospitali Iherosolimitano & Pauperibus Christi. In primis laudo. & confirmo donum. quod Dux Frater meus fecit Hospitali Iherosolimitano. videlicet de quodam Casale quod vocatur Hessilia. & de duobus furnis in Iherusalem. Meumque etiam donum confirmo de duobus videlicet Casalibus Bethafava, & Montana. & de terris ac Domibus in diversis locis Iherusalem, & de quodam Horto Anfredi Presbiteri. ac de uno Divite Villano qui moratur in Neapolis. & de Domibus que in eadem Villa sunt. ac uno Molendino. quod ibi est. & de uno bono forno in Iope. sive de terris. ac Domibus in diversis locis in eadem Civitate. & in Accaron. Preterea laudo & confirmo supradicto Hospitali quoddam Casale. quod dedit ei Gauterius Baffumeth. & vocatur Suffia. & aliud quod dedit Vicecomes, & vocatur Bethamis. & illud quod dedit ei Hugo de Puzath in terra de Afsalona. quod vocatur Casale melius. & illud quod dedit Hanselmus de turre David in terra de Azoto juxta molendina. & aliud quod dedit Eustachius in terra de Cesarea, terrasque etiam quas ipse dedit juxta Caccho & Villanos. quos sui Milites dederunt cum Consilio ejus. Casale etiam quod dedit Petrus de Leus in terra de Soeth. quod vocatur Dirberham. & aliud quod dedit Arnulfus Loserencus. quod vocatur Capharmazre. similiter laudo. & confirmo supradicto Hospitali. Insuper etiam Villanos. & terras. quas dederunt Hugo. & Gervasius in Thabaria. & tres Villanos. quos dedit Episcopus Nazarenus. & unum Willelmus de Tenches. & alium Paganus Vacca. & alterum Drogo. sive alium Dominicus. & Guitbertus de Salinas alium. & Paganus de Cayphas alterum. cum terris ac Domibus in Cayphas. & in Capharnaum. & alium Villanum. quem dedit Romanus de Podio. sive alterum. quem dedit Balduinus cum terris ac Domibus in Civitate de Rames. terrasque. & domos. quas dedit Episcopus Ramethensis in Sancto Georgio Hospitali Iherosolimitano. Totum hoc sicut superius scriptum est laudo. & confirmo supradicto Hospitali Ad extremum quoque. ut Deus misereatur michi. & anime Patris. & Fratris mei. omniumque Parentum meorum. sive omnium fidelium defunctorum. omnibus modis. quibus facere possum laudo. & confirmo Hospitali Iherosolimitano omnia que usque hodie acquisivit. atque hodie tenet. & possidet. Voloque. ut semper sint in victu. ac necessitatibus Pauperum. Si quis verò ea auferre. vel diminuere conatus fuerit. flagellis suis cingat illum Deus. donec ad penitentiam revertatur. Nec non etiam duos Villanos. quod dedit Gaudemar Carpines cum omnibus ad se pertinentibus. Unum in Sancto Abraham. & alterum in Iherico. tertium quoque quem dedit Hugo in Betham. & quartum. quem dedit Bovus in Rama. & quintum quem dedit Azio de Cirsed supradicto Hospitali. Hos quinque Villanos cum omnibus ad se pertinentibus laudo. & confirmo Hospitali Iherosolimitano. Facta est autem ista carta corroborationis. vel confirmationis. iiii. Kalendas Octobris anno ab Incarnatione Domini centesimo decimo post millesimum. Fuerunt autem testes huius scripture.

Hugo de Puzath.

Atque Eustacius Graner, sive Vicecomes de Iherusalem.

&

& Asselmus de Turre David.  
 nec non Galterius Baffumeth.  
 & Guido de Milleu. atque Gothman. & alii quamplures Nobiles.  
 ac Boni viri. qui viderunt. & audierunt.

*Hildebrandus*

NUM. III.

*Istromento di Concordia intorno alle Controversie fra il Vescovo  
 di Nazareth, e l' Abate del Monte Tabor.*

**I**N Nomine Sanctæ. & Individuæ Trinitatis. Patris & Filii. & Spiritus Sancti. Amen. Ego Gybilinus Episcopus ad Orientales Ecclesias ab Apostolica Sede directus. Dei inspirante Clementia ipsas ordinare. & in meliorem statum erigere desiderans. que iam diu in eis ordinata fuerant. reformare disposui consilio Episcoporum. Abbatum. & Arnulfi Iherosolimitani Archidiaconi. assensuque & petitione Domini Gloriosissimi Regis Balduini. Procerumque suorum dissensionem. que inter Ecclesias longo tempore manserat pace interposita mitigavi. Inter cetera igitur Dei beneficia. que nobis honeste agenda misericorditer concessit contentionem. que inter Episcopum de Nazareth. & Abbatem de Monte Thabor de Dignitatibus Ecclesiarum suarum orta fuerat. utrisque partibus assentientibus sedavi. ea scilicet constitutione. ut ordinationem Abbatis. & Monachorum. consecrationemque Majoris Ecclesie locus de Monte Thabor ab Iherosolimitano Patriarcha in sempiternum. absque ulla contradictione susciperet. Cetera vero que ad Jus Episcopi pertinent a predicto Episcopo de Nazareth. Crisma videlicet. & oleum. & Parrochiale Vicarium semper habebunt. Tertiam preterea partem totius decime Tiberiadis. & ad ipsam pertinentium. tam de militia. quam de terre cultura. & nutrimento pecorum a prelibato Episcopo Ecclesiam de Monte Thabor in perpetuum possidere. atque ad victum. Monachorum illic Deo servientium statuimus Episcopis. & Clericis omnibus in Communi Concilio residentibus hoc ipsum laudantibus. glorioso Rege B. & optimatibus ejus cunctis unanimiter assentientibus. Hoc autem ita factum est. ut si fratres sepedicti loci de decima peregrinorum militum. qui nondum terre. possessiones habuerunt. habere contigerit. due partes erunt Episcopi. tertia fratrum denominati loci. Si quis itaque huius nostre confirmationis paginam violare. & ad nichilum redigere temptaverit - a totius Christianitatis consortio segregatus maneat. usque quo ad satisfactionem. & emendationem veniat. Qui vero observaverint sit eis pax perpetua. & salus continua in secula. Amen. Actum est hoc anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo duodecimo Indictione quinta Regni vero Gloriosi Regis B. anno xj.

An. 1112.  
 Tom. 1.  
 Diplom. 7.

- \* Signum G. Episcopi Apostolice Sedis legati.
- \* Signum D. Regis Balduini.      \* Signum Arnulfi Archidiaconi.
- \* Signum Ebremari Cesariensis Archiepiscopi.
- \* Signum Rogerii Ramathensis Episcopi.
- \* Signum Bernardi Nazareni Episcopi.
- \* Signum Balduini electi Baruti.

NUM.

*Lettera di Arnolfo Patriarca di Gerusalemme, in favore dell' Ospedale di S. Giovanni, nella quale dichiara il medesimo Ospedale esente da pagar le decime.*

An. 1112.

Tom. 1,  
Diplom. 8.

**I**N Nomine Sancte Trinitatis. Patris & filii. & Spiritus Sancti Amen. Ego Arnulfus Dei gratia Iherosolimitanus Patriarcha. Universis Cultoribus fidei Catholice pacis. & salutis prosperitate gaudere. Ad summe Beatitudinis æternitatem tendimus. quando adimplere tota virtute conamur. quod in psalmis scriptum legimus, ubi dicitur. Beatus qui intelligit super egenum & Pauperem - Hanc ego Beatitudinem intellectu puro obtinere desiderans pro statu nostre Civitatis Iherusalem pro me ipso. pro grege michi commisso hospitali fratrum Pauperum quic . . . . . nebat. eo die. quo consecratus fui Patriarcha in tota Iherosolimitana Provincia coram Domino Balduino . . . . . glorioso. Laudo. concedo. eisque eternaliter possidendum confirmo. Preterea omnem decimam rerum suarum. que erat iuris Ecclesie nostre in toto nostro Patriarcatu eis concedendo amplioravi. quatenus usibus eorum in sempiternum cederet, michique. & omnibus amicis nostris remedium æternæ beatitudinis fieret. Huius autem descriptionis nostre paginam in Capitulo Sancti Sepulchri canonicis audientibus. & assensientibus feci recitari, Sigillique mei impressione insignitam corroborari. Si quis autem contra hanc confirmationem nostram ire voluerit. & aliquo modo infringere temptaverit a perceptione Corporis Domini nostri Ihesu Christi alienus fiat. donec resipiscat. & ad satisfactionem veniat. Actum est autem hoc anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> Xij<sup>o</sup> Indictione V. Captationis Iherusalem a Christianis xij<sup>o</sup> Domini Patriarche Arnulfi primo. & invictissimi Regis B. xij<sup>o</sup> Illi vero. qui huius rei testes sunt subscripti permanent in eternum.

- |                                   |                                   |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| * S. Roggerii Liddensis Episcopi. | * Fulco.                          |
| * Aicardi Prioris Templi Domini.  | * Hugonis.                        |
| * Fulcherus Prior Montis Oliveti. | * Hugonis.                        |
| * G. Anfelli Cantoris.            | * G. Richoardi.                   |
| * G. Girardi Thesaurarii.         | * VVillelmus.                     |
| * G. Arcmandi.                    | * Herbrandus.                     |
| G. Rainaldi.                      | * Rainerii Prioris de S. Abraham. |
| G. Stephani.                      | * Gerimbaldi. *                   |

N U M. V.

*Donazione di Riccardo gran Siniscalco, figliuolo del gran Conte Drogone, in favore de' Monaci del Monte Tabor.*

An. 1115.

Tomo 1,  
Diploma 10.

**I**N Nomine Sancte & Individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti. Amen. Iustis petitionibus omnium. & maxime Servorum Dei assensum prebere. ad Religionem pertinet Christianam. Precipue tamen ad eos. qui in sublimitate Principatus huius Mundi sunt constituti. ut omnes iuste regant. pie foveant. & in necessitatibus suis pro viribus sustentent. Audivimus etenim in Evangelio. Qui recipit iustum in nomine iusti. mercedem iusti accipiet. Quamobrem ego Richardus Senescallus Magni Comitis Drogonis filius mercedis alicuius iusti particeps. utcunque fieri desiderans Domini Raymundi Venerabilis Abbatis Cenobij Sancti Salvatoris de Monte Thabor aliquam mansionem. vel receptaculum in terra nostra. que ad ebriaticum pertinet habere cupientis petitionem pro Dei amore libenter suscepi. & pro remedio anime mee. & predicti Patris mei Drogonis. scilicet Nobilissimi Comitis. nec non Roberti Guiscardi avunculi mei probissimi Ducis. filii-

filiique eius Roggerii non minoris memorie Ducis. sed & Matris mee. & uxoris mee Altrudis. & Rocce Sororis mee. omniumque parentum meorum tam vivorum. quam defunctorum tribuo. & perpetualiter possidendum concedo Ecclesie Sancti Salvatoris de Monte Thabor. & tibi Venerabili Patri. & Domino Raymundo. omnibusque fratribus Monacis eiusdem loci. tam presentibus. quam futuris in presentia horum fratrum tuorum. qui modo tecum sunt Martini scilicet. atque Raynaldi. montem totum. in quo situm fuit Castrum Licie. sicut ab incolis ipsius loci in Domibus. & quibuscumque mansionibus intra muros. vel extra muros antiquitus extitit possessus. itaut ex parte nostra licentiam ac potestatem habeatis inibi homines congregandi. qui montem illum inhabitent. & Ecclesie Sancti Salvatoris. & Monacis eiusdem loci tantummodo debitum servitium exhibeant. Monaci quoque & omnes eiusdem loci habitatores habeant pascua tam in Silvis. quam in planis locis terre mee ad pecora. porcos. & cetera sua animalia pascenda sine aliqua ex parte nostra herbatici. vel pasnatici. seu cuiuscumque rei alterius exactione. Addo etiam Dominicam culturam meam. que est inter Liciam. & Castellum. quod dicitur Pfichro. ita solutam. & quietam. atque completam. sicut eam hucusque possedi. Nec non & aliam culturam. que fuit Domine Altrudis suprascripte uxoris mee similiter quietam. & completam ex integro. sicut eandem culturam ipsa Domina melius habuit die una. & nocte una. quam culturam ex parte orientis terminat propria terra Iohannis Bardarii. Et ex parte occidentis alia terra eiusdem Iohannis Bardarii. ubi est area eius. Ex parte vero Austri dividit eam via publica. que tendit ad mare. At ex parte Aquilonis separat eam altera via publica. que a Licia similiter tendit ad mare. Concedo quoque terram. que est circa Ecclesiam Sancti Andree Apostoli. quam ex utraque parte due vie publice terminant. nec non & totam Vallem illam. in qua fabas feminatas habui. quas tempore famis pro Dei amore pauperibus erogavi. Hanc autem elemosinam sicut supra scripta est. & determinata solutam. & quietam Deo Salvatori nostro. & vobis fratribus omnibus in Monte Tabor degentibus in perpetuum dimitto. itaut nec michi. nec alicui heredum vel Successorum meorum ex hac helemosina liceat quicquam exigere. nisi gratiam divinam. & peccatorum remissionem. Ut autem huius elemosine libertas firma sit. & stabilis sub tutela dominio. atque custodia Matris Ecclesie Sancti Donati in cuius Parrochia est. omniumque Episcoporum eiusdem loci perpetualiter ipsam helemosinam constituo. Ad consumationem quoque huius helemosine firmitatis. & stabilitatis. atque commemorationem liberalitatis cartam istam per manus Iaffarii notarii nostri Scribi. & cum nostro Typario bulla plumbea signari precepi. Signum etiam Crucis Christi manibus propriis sub testimonio horum. quorum nomina subscripta sunt apposui. Facta est igitur. & corroborata hæc carta apud Castrum Sancti Mauri. quod est in Calabria mense Iulio xvij<sup>o</sup> Kalend. Iulii anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> Indictione viiij.

\* Ego predictus Richardus hoc signum Sanctæ Crucis ad confirmationem huius carte manibus propriis subscripsi. & huic donationi vineam que fuit filii Necefarii addidi. Insuper ut Monaci habeant potestatem piscandi per suos piscatores in toto mari preter fossam. In fossa etiam si Dominus Abbas de Monte Thabor affuerit. vel tales persone. quibus pisces necessarii fuerint ad refocillationem eorum licentiam habeant piscandi.

\* Ego Ioannes Ebriatice Sedis indignus Episcopus subscribo. & confirmo

salvo iure nostro Episcopali.



Signum manus Basilii Imperialis Proto-

nobilissimi \* Stefanus hoc scriptum testatur Presbiter istud.

Ego Raymundus Sancti Salvatoris Cenobii abbas indignus. & ceteri Fratres eiusdem loci presentes. & futuri Nobilissimum Richardum Senescalcum cum omni parentela eius pro hoc beneficio. & aliis que Deo volente largiturus est

B

in

in fraternitate nostra recipimus. ut amodo totius beneficii nostri tam Orationum. quam helemosinarum participes sint. & in Kalendis uniuscuiusque mensis pro salute Domini Richardi huius beneficii largitoris missam in Conventu cum ceteris Officiis ad missam pertinentibus sine intermissione Deo donante celebrare promittimus.

- \* Signum Tostini de Duno.
- \* Signum Moyfi Nobilissimi Militis.
- \* Signum manus Drogonis de Ollano.
- \* Signum Pandulfi Militis.
- \* Signum Effredi Stratigoti.
- \* Signum manus Stefanitii Senescalci Ducis.

Si quis vero hujus helemosine donationem infringere. vel violare presumpserit. libram auri Curie. & aliam Monacis predictis componat. & nisi satisfecerit anathematis vinculo alligatus perpetualiter maneat.

## N U M. VI.

*Diploma di Ruggieri Prencipe d' Antiochia, in cui conferma tutti i doni e limosine fatte all' Ospedale in tutto il suo Regno.*

An. 1118.

Tom. 1, Diploma 2.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis. Notum sit omnibus hominibus. tam presentibus. quam futuris. quod ego Rogerius gratia Dei Princeps Antiochenus laudo. & confirmo per scripturam. omnia dona. & helemosinas. que facte sunt hospitali Iherosolimitano in omni Regno Antiocheno. usque in hodiernum diem. tam de Casalibus. quam de Villanis. five de Domibus. ac de terris. & de omnibus. que ad utilitatem pertinent hominum. iccirco ut nullus homo. vel femina ab hodierno die. ac deinceps sit ausus ea inquietare. diminuere. vel auferre supradicto hospitali. & pauperibus Christi. In primis laudo. & confirmo donum. quod Dompnus Boamundus fecit Hospitali Iherosolimitano videlicet de tribus Casalibus. que sunt in Montana Antiochie. Meum etiam donum confirmo de quibusdam scilicet domibus infra muros Antiochie cum petia una terre. & de quodam statione quod dedi Dompno Guiraldo. quando fui Iherusalem in platea suprascripte Civitatis. Preterea laudo & confirmo supradicto hospitali quoddam Casale. quod dedit ei Rogerius de Florentia in termino de Harenc. & aliud quod dedit Bonable in terra Kapharta. illud etiam quod dedit Robertus in termino Belthio. nec non etiam Villanos. quos dederunt ei Milites in omni terra ditionis mee. Ad extremum quoque. ut Deus misereatur michi. & anime Patris mei. omniumque Parentorum meorum. five omnium fidelium defunctorum omnibus modis. quibus facere possum laudo. & confirmo Hospitali Iherosolimitano omnia que usque hodie adquisivit. atque isto tempore tenet. & possidet in omni regno Antiocheno. volo. ut semper teneat. & absque ulla contradictione possideat. quamdiu mundus duraverit. Si quis vero ea auferre vel diminuere aliquo modo conatus fuerit sit excommunicatus. atque a corpore. & Sanguine Christi separatus. donec resipiscat. & ad satisfactionem veniat. Facta est autem ista carta donationis. vel confirmationis pridie nonas Iunii anno ab Incarnatione Domini cxviiij. post millesimum.

- \* ∞ Rogerii Principis Antiocheni.
- \* ∞ Widonis Traisnel.
- \* ∞ Roberti de Sancto Laudo.
- \* ∞ Petri Subdiachoni. qui hanc cartam confirmationis scripsit die. & anno. quo supra.

NUM.

# DIPLOMATICO:

7

NUM. VII.

*Accordo fatto tra Filippo Cantore della Chiesa di Tripoli, e i Frati dell' Ospedale, intorno ad alcune decime.*

**P**ER presens Scriptum pateat universis presentibus. & futuris. quod cum questio verteretur inter nos Magistrum Philippum Cantorem Tripolitanum ex una parte. & Religiosos Viros. R. Venerabilem Magistrum. & fratres Sancte Domus Hospitalis Iherusalem ex altera coram Venerabilibus Viris . . . Cesariensi Archiepiscopo . . . Abbate Sancti Samuelis in Accon. & . . . Archidiacono Nazareno Iudicibus a Sede Apostolica delegatis super decimis quorundam Casalium. possessionum, terrarum. & aliarum rerum. quas in Diocesi Tripolitana predicti Magister. & fratres possidere noscuntur. de quibus ad ius prebende Cantorie Tripolitane dicebamus decimas pertinere. prout in libellis oblatis. & processibus habitis coram supradictis Iudicibus. & aliis quampluribus per nos. & predecessores nostros diversis temporibus a Sede Apostolica impetratis plenius continentur. Et Procurator dicti Hospitalis allegaret. & contenderet coram memoratis Iudicibus predictos Magistrum. & fratres prescripti hospitalis ad dictarum decimarum prestationem non teneri. prout ostendebatur per quamdam compositionem diutius habitam inter Venerabilem Patrem . . . Episcopum. & Capitulum Tripolitanum. & memoratos Magistrum. & fratres sepedicti Hospitalis super decimis antedictis. pretextu cuius compositionis se esse immunes a prestatione predictarum decimarum asserabant; Cuius compositionis tenor inferius adnotatur; pretendebat etiam Procurator dicti hospitalis Magistrum. & fratres Hospitalis eiusdem a prestatione huiusmodi decimarum legitima prescriptione munitos. Nos predictus Cantor videntes compositionem inferius annotatam de qua nobis Cantori facta fuit plena fides. & credentes eam validam. atque firmam. volentes caritatem. & amicitiam inter nostram Ecclesiam Tripolitanam. & Magistrum. & fratres hospitalis supradicti servare illesam propter bonum pacis. & concordie confovende a prefatis litibus. & questionibus omnino desistimus. & ipsis in totum perpetuo renuntiamus. Nolentes prefatum Magistrum. & fratres occasione predictorum amplius fatigari. immo compositionem infra scriptam approbamus. & ratificamus. Promittentes Magistro. & Fratribus supradictis bona fide. quod contra ipsos. seu successores eorumdem de iure. vel de facto super predictis decimis. nec occasione ipsarum. nullam questionem. sive molestiam per nos. Successoresque nostros de cetero faciemus. Predictae vero compositionis tenor talis est. Tam presentium. quam futurorum memorie commendare oportet. quemadmodum Dominus Bernardus Ecclesie Tripolitane Episcopus. & Canonici eiusdem Ecclesie per ordinationem Pontii Episcopi Podiensis. & Abbatis Sancti Felicis de Gerunda. & Petri de Podio. Laurentii cum Raymundo Patre Iherusalem Xenodochii. & suis fratribus de negotiis quibusdam. & in petitionibus ad concordiam. & diffinitionem deveniunt. Predictus etenim Raymundus cum fratribus suis repetebat a prefate Sedis Episcopo. & Canonicis quasdam donationes. quas dicebat esse factas pauperibus Iherusalem a Raymundo Comite. & Arberto. atque Pontio Episcopis. quas etiam Romanorum auctoritatibus privilegiorum. ubique munitas ostendebat. Quibus auctoritatibus diligentissime perscrutatis. & minus sufficientibus inventis per Consilium supradictorum trium virorum rationes illas. & auctoritates. quas inde habebant. eo quod sibi sufficientes eas non cognoverunt in manus. & potestatem Domini Episcopi Tripolitani. & Canonicorum suorum tradiderunt. & per scripture huiusmodi seriem omnes voces suas. iura. & auctoritates. quas ex predictis conditionibus habebant. Ecclesie Tripolitane. & suis gratissima voluntate dimiserunt. & diffinierunt sub eo scilicet vigore. ut neque ipsi. neque successores eorum super hoc negotio Tripolitanam Ecclesiam ulterius inquietare presument. Propterea Dominus Bernardus Episcopus pre-

An. 1125.

Tom. 1, Diploma 12.

prelibate Sedis cum consilio Clericorum suorum intercedente Domino Podiensi Episcopo. & supradictis viris precibus quoque ejusdem Raimundi Hospitalis Patris. & suorum propter Deum. & animæ suæ remedium dedit Raimundo præfato suisque ac Iherusalem Xenodochio decimas de omni honore illo quem fratres hospitalis Domus habebant. & possidebant quocumque modo ea die qua carta ista facta est in universo Episcopatu Tripolis. Preter medietatem illarum decimarum, quas in Parrochia Artassie essent reddituri, cum decimis molendinorum Guillelmi Berardi. Tali siquidem tenore, ut predicti fratres habeant eas, & possideant per Beneficium Tripolitane Ecclesie iure perpetuo. Decimas vero quas in Archarum Episcopatu essent habituri, Episcopus & prelibati Clerici eis tamdiu assenserunt, quamdiu Archarum Ecclesiam essent possessuri. Si vero interea per largitionem Antiochene Ecclesie eas acquirere cum consilio Episcopi Tripolitani possent, habeant eas jure perhemni. Actum est hoc V<sup>o</sup> idus Decembris anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo vigesimo quinto. Signum Domini Bernardi Tripolitani Episcopi, qui hanc donationem per consilium Clericorum suorum, & manu propria roboravit.

Signum Gartionis Cantoris.

Signum Amblardi.

Signum Bernardi.

Signum Raymundi Hospitalis Patris, qui hanc diffinitionem per consilium suorum fratrum proprie manus signo corroboravit.

Signum Bertrandi.

Signum Arnardi Somarii.

Signum Roberti.

Signum Durandi Hospitalis.

Signum quoque Podiensis Episcopi.

Signum Berengarii Abbatis Sancti Felicis.

Signum Petri de Podio Laurentii.

Signum Bernardi Scriptoris.

Nos vero B. miseratione Divina Tripolitanus Episcopus de voluntate, & assensu dicti Cantoris, & Capituli nostri ad requisitionem, & instantiam prescriptorum Magistri, & Fratrum, & Cantoris predicti, omnibus, & singulis premissorum expresse consentimus, & ipsis nostrum consensum prestamus, ac ipsam etiam confirmamus. Supplentes defectum si aliquis est in predictis, vel aliquo ex predictis. Et ad maiorem firmitatem predictorum in posterum faciendam nos, & Capitulum nostrum, ac dictus Cantor presentibus literis sigilla nostra duximus apponenda.

*Li due Sigilli di cera che pende vano da questa Pergamena, mancandovi il terzo, si troveranno nella Tavola, sotto li numeri 2 e 3.*

#### N U M. VIII.

*Lettera di Bernardo Vescovo di Nazaret, in cui esenta i Frati dell' Ospedale da pagar le decime in tutta la sua Diocesi.*

Ap. 1125.  
Tom. 1, Diploma 13.

**I**N Nomine Sancte. & Individue Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Ego Bernardus Dei gratia Nazarenus Episcopus universis cultoribus fidei Catholice pacis, & salutis prosperitate gaudere. Ad summe beatitudinis æternitatem tendimus, quando adimplere tota virtute nitimur, quod in Evvangelio scriptum legimus. Date elemosinam, & omnia munda sunt vobis. Hanc ego emundationem intellectu puro obtinere desiderans pro statu nostre Ecclesie, pro me ipso, pro grege michi commisso, Hospitali fratrum Pauperum, quod est Iherusalem dono, eique eternaliter possidendum concedo, omnem videlicet decimam, tam de Casalibus, quam de Villanis, five

## DIPLOMATICO:

9

sive de omnibus ceteris rebus. quas supradictus hospitalis habet in toto nostro Episcopatu. Preterea tres Villanos. qui erant iuris nostre Ecclesie ei ampliando concessi. quatinus usibus eius in sempiternum cederent, michique. & omnibus amicis nostris. tam Clericis. quam laicis remedium eterne Beatitudinis fierent. Huius autem descriptionis nostre pagina in Ecclesia nostra Canonicis Regularibus. & Archidiacono audientibus. & assentientibus recitari feci. Sigillique mei impressione insignitam corroborari. Si quis autem contra hanc donationem nostram ire voluerit. & aliquo modo infringere temptaverit. a perceptione Corporis Domini nostri Ihesu Christi alienus fiat. donec resipiscat. & ad satisfactionem veniat. Actum est autem hoc xiiij<sup>o</sup> Kalendas Novembris anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Indicione iiii<sup>a</sup> Domino Vermundo Iherosolimitano Dei gratia Patriarcha. & Balduino secundo Rege faventibus.

<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Willelmi.</li> <li>☞ Prioris Sancte Marie.</li> <li>☞ Adalelmi Archidiaconi.</li> <li>☞ Basilii.</li> <li>☞ Gaufredi.</li> <li>☞ Petri.</li> <li>☞ Odonis.</li> <li>☞ Willelmi Archidiaconi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Domni Willelmi Tiberiadis.</li> <li>☞ Guidonis de Milet.</li> <li>☞ Martini Nazareni.</li> <li>☞ Girardi Militis.</li> <li>☞ Archimfredis.</li> <li>☞ Roberti Militis templi.</li> <li>☞ Sancierii Diaconi. qui hanc cartam scripsit.</li> </ul>
--	---

### N U M. IX.

*Donazione di un' Ospedale posto nel monte Pellegrino, con tutti i beni del medesimo, fatta da Ponzio Conte di Tripoli all'Ospedale di S. Giovanni; e Conferma di tutte le donazioni di Bertrando suo padre, e di Raimondo suo avolo, nella Contea di Tripoli.*

**I**N nomine Sanctæ. & Individuæ Trinitatis. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod ego Pontius gratia Dei Comes Tripolis & uxor mea Sicilia Regis Francorum filia volente filio nostro Raymundo donamus Deo. & Hospitali Hierosolimitano Hospitale pauperum. quod est in Monte Peregrino & omnia simul que sunt iuris eiusdem Hospitalis villas videlicet. quas dedit Pater meus Bertrandus quas etiam donaverat Avus meus bone memorie Dompnus Raimundus cum arboribus diversorum generum que infra sunt & cum aquis ac pascuis & molendinis & hortis & cum omnibus rebus ad easdem villas pertinentibus oleum videlicet & ceteros fructus supradictarum arborum. nec non & bifantios quos Willelmus Comes solebat accipere de bubus Surianorum in supradictis Villis laborantium omnia libera. & sine ulla retentione que a nobis donari possunt dono & trado per scripturam in perpetuum valituram Hospitali Iherosolimitano. Terras etiam quas dedit Pater meus. & Avus meus videlicet pontem Montis Peregrini & cetera omnia que tenet & possidet supradictum hospitale in omni terra mea omnia ei integra & absque ulla diminutione dono & laudo. Confirmo etiam ut ab hodierna die & deinceps teneat. & possideat sine ulla inquietudine. Preterea laudo supradicto hospitali domum quamdam optimam in portu Tripolis super mare & unum Campum ante Civitatem. Toloneum etiam quod ceteri homines reddunt in porta Tripolis. & in platea dimitto ei & dono itaut omnes homines supradicti hospitalis. emant & vendant quicquid voluerint. & nichil ab eis nomine Tolonei in platea vel ad portam exigatur. Villas vero & terras ac domos quas Pater meus & Avus meus dedit in Civitate Rafania sive in territorio ejus ad hospicium pauperum construendum sicut in carta scriptum est & legitur. & Gualterius tenuit sic laudo & dono hospitali Iherosolimitano omnia etiam que data sunt ei in Civitate Tortosa vel in omni Territorio ejus sive in Locamel. sive alibi confirmo & laudo eidem hospitali. Dono etiam licentiam omnibus meis hominibus. qui a me terras habent. ut si

An. 1126.  
Tom. 1, Diploma 14.

C

volue-

voluerint habeant potestatem donandi villanum unum unusquisque in suo honore. & si quid amplius cum meo consilio dederint similiter laudo. Ad ultimum confirmo. & laudo supradicto Hospitali omnia que data sunt ei in omni terra mea tam ab Avo & Patre meo quam ceteris qui ibi terras habuerint. vel adhuc habent a prima die qua Avus meus cepit acquirere terram usque in hodiernum diem. Ut supradictum Hospitale teneat & possideat omni tempore absque omni inquietudine. Facta est autem hec carta donationis in Iherusalem. Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Kal. Ianuarii.

- S Pontii Comitis. qui hanc cartam donationis fieri iussit.
- S Cecilie uxoris sue regis Francorum filie.
- S Pontii de Fos.
- S Giraldi de Uxello.
- S Pontii Umberti.
- S Bertrandi Vicecomitis.
- S Willelmi de Sancto Iusto.
- S Willelmi Fabri.
- S Girardi de Infula.
- S Petri Amalrici.
- S Pontii Sancti Pauli Archidiaconi & Comitis Cancellarii. qui hanc cartam scribi fecit.

*Il Sigillo in piombo di Ponzio Conte di Tripoli, che pendeva da questa Carta, è sotto il numero 4.*

## N U M. X.

*Lettera di Ugone Signor di Joppe, nella quale dona all' Ospedale di S. Giovanni an Casale posto nel territorio di Ascalona.*

An. 1126.

Tom. 1, Diploma 15.

**N**otum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. quod Dominus Ugo Dei gratia Princeps Ioppe pro statu Christianitatis ac pro redemptione animarum Patris sui. & Matris suar. & omnium parentum suorum. & ut Deus Civitatem rebellem Ascalone tradat in manus Christianorum die Dominico Architriclini. concedente. & favente Emma uxore sua. ceterisque Baronibus suis concedentibus donavit Sancto Iohanni Hospitali. eiusdemque loci Pauperibus ac in manus Domni Raymondus Magistri hospitalis & Custodis. ac Gubernatoris pauperum tradidit in territorio. & dominio eiusdem Civitatis predictae Ascalonis de tribus melioribus Casalibus Civitatis unum. cum omnibus ad Casale pertinentibus. que in proprietate sua evenerint. Insuper etiam hic prefatus Ugo ipsi eidem Ecclesie Sancti Iohannis donavit terram Ioppe libere. & sine ulla consuetudine reddente terram illam. dico. quam Radulfus Hospitalis tenere. & habere solebat antequam moreretur. Similiter donat. & concedit totum quod Hospitale habet in territorio. vel dominio Ramatensi. Factum est hoc donum Dominice Nativitatis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> residente Venerabili in Hierusalem Patriarcha War-mundo. Eodem tempore regnante in ipsa Civitate Iherusalem Bauduino Rege secundo Latinorum. Cuius ergo donationis sunt testes satis nobilissimi viri. Tulduinus Abbas Sancte Marie Valle Iosaphat. Domnus Barifanus Ioppe Constabularius. cuius consilio supradictum Casale datum fuit pauperibus. Willelmus Tiberiadis Gualterius Birutensis. necnon Guido frater eius. Garnerius & Gualterius frater eius. Eustacius. Goffridus de Flavi. & Girardus de Area. & Hugo Ramatensis. Roardus Hierusalem. Goffridus de Parente. & Guido de Miliaco. Huic vero largitioni interfuit Petrus Raimundus Sacerdos. & Rainerius Tiberyadis. & Petrus Tiberyadis. & Willelmus Ioppe. & Petrus Malet. & Durandus Hospitalis Constabularius. Isti fratres hospitalis. Preterea dedit & con-

concessit libere. & absque ulla retentione census predicto hospitali in omni terra sua. quam in presenti habet. & in antea acquirere potuerit. omnes usus & consuetudines modii. scilicet & bucce portus. ceterarumque rerum. concedente Emma uxore sua. Testes itaque hujus donationis tales sunt.

Girardus de Arneriis.	& ex parte hospitalis. Domnus
Girardus de Area	Raimundus hospitalis Procurator.
Ricardus de Sinleto.	Petrus Gallitianus Presbiter.
Robertus Crassus.	Petrus Wyllermus Cancellarius.
Sado Huilardus.	Girardus Willelmus Ioppe. & alii plures.

Hanc cartam affirmavit Hugo supradictus Comes in Domum Nigelli de Bethleem in Iherusalem. qui est Gener Roberti Regis. huic affirmationi interfuerunt Roardus de Abatia. Paganus de Osca. Rainaldus Nepos Episcopi. Andreas Senescalcus. Robertus Longus. Lambertus Novellus. hec affirmatio facta fuit V<sup>o</sup> Kalendas Iulii feria sexta.

*Il Sigillo di piombo del Conte di Joppe è segnato col num. 8.*

## N U M. XI.

*Lettera di Poncio Conte di Tripoli, in cui conferma le donazioni fatte all' Ospedale di S. Giovanni, a cui aggiunge la donazione di altri beni ivi espressi.*

**I**N Nomine Sancte. & Individue Trinitatis. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. quod ego Poncius gratia Dei Comes Tripolis & uxor mea Cecilia regis Francorum filia volente filio nostro Raimundo donamus Deo. & hospitali Iherosolimitano Hospitale pauperum. quod est in Monte Peregrino. & omnia simul que sunt iuris eiusdem hospitalis. Villas videlicet. que hic nominantur. in primis Misdeliham cum omnibus pertinentiis & terminis suis sicut Beltrandus prior melius tenebat. & habebat in die. qua dedicata est Ecclesia Sancti Iohannis de Hospitali. que est apud Montem Peregrinum scilicet usque ad flumen quod discurrit ad Montem Peregrinum. & ex alia parte usque ad terminos ipsius Ville. que dicitur alma. & usque ad terminos ipsius Ville que dicitur Bethsama. & ipsius ville que dicitur Bethsedion. & usque ad terminos Bethleemitice ville. que dicitur Cera-phentie deinde ipsam villam. que dicitur Bahani donamus Deo & hospitali cum omnibus pertinentiis suis. & ipsam que dicitur Cornonium cum omnibus pertinentiis suis. & villam Coliath cum omnibus pertinentiis suis. & Aroath cum omnibus pertinentiis suis. & Cendianam cum omnibus pertinentiis suis. villam siccam cum omnibus pertinentiis suis. Apiam cum omnibus pertinentiis suis. Durcarbe cum omnibus pertinentiis suis. ad montana de bochea villam. que dicitur Baho cum omnibus pertinentiis suis. & in terra de Rafania Theledehep cum omnibus pertinentiis suis. & cartamare cum omnibus pertinentiis suis. quas quidem villas dedit Pater meus Bertrandus predicto hospitali quas etiam donaverat . . . . Avus meus bone memorie Domnus Raimundus cum arboribus diverforum generum. que sunt in ipsis villis & in omnibus terminis earum cum aquis . . . . molendinis & ortis & omnibus rebus ad easdem villas pertinentibus. oleum videlicet & ceteros fructus supradictarum arborum nec non & bisantios quos Wilelmus Comes solebat accipere de bubus Surianorum in supradictis Villis laborantium omnia libera & sine ulla retentione sicut melius donari possunt dono & trado per scripturam in pp<sup>m</sup> valituram Hospitali Iherosolimitano Terras etiam quas dedit Pater meus & Avus meus ultra pontem Montis Peregrini. ipsam quoque vineam que est iuxta Cimiterium Ecclesie Sancti Iohannis & cetera omnia que tenet & possidet supradictum hospitale in omni terra mea omnia & integra & absque ulla di-

An. 1127.

Tom. 1, Diploma 18.

minutione dono & laudo. Confirmo etiam ut ab hodierno die & deinceps teneat & possideat absque ulla inquietudine. Preterea laudo supradicto hospitali domum quamdam optimam in portu Tripolis supra mare. & unum Campum ante Civitatem. Theloneum etiam quod ceteri homines reddunt in porta Tripolis & in platea dimitto ei. & dono. & Dominus Bernardus Tripolitanus Episcopus suam partem similiter. Favente Durando Archidiacono Gassione Cantore & universo eiusdem Ecclesie Capitulo. itaut omnes homines supradicti Hospitalis emant. & vendant quicquid voluerint. & nichil ab eis nomine Thelonei in platea vel ad portam exigatur. Dono etiam predicto hospitali Iherosolimitano apud archas quasdam mansiones & unum ortum & furnum & vineam ut habeat in perpetuum. Apud Felicium unam mansionem. apud Cratum duas mansiones. & unam vineam. Omnia etiam que data sunt ei in Civitate Tortose vel in omni territorio ejus. sive in Castro quod dicitur Kamel sive alibi confirmo & laudo eidem Hospitali & nominatim ipsos Molendinos. quos habet apud Kamel. Villas vero quas superius nominavimus & terras & vineas & ortum. domos. molendinos. furnum. & balneum que omnia Pater meus. & Avus meus dedit in Civitate Rafaniz. sive in territorio eius ad hospici-um Pauperum sicut in carta scriptum est. & legitur. & Galterius tenuit. sic laudo. & dono hospitali Iherosolimitano. Dono etiam licentiam omnibus meis hominibus. qui a me terras habent. ut si voluerint habeant potestatem donandi villanum unum hospitali supramemorato unusquisque in suo honore. Et si quid amplius cum meo consilio dederunt similiter laudo. Ad ultimum confirmo. & laudo supradicto Hospitali omnia que data sunt ei in omni terra mea tam ab Avo & Patre meo quam ceteris. qui ibi terras habuerunt. vel adhuc habent a prima die qua Avus meus cepit acquirere terram usque in hodiernum diem. ut supradictum hospitale teneat & possideat omni tempore absque omni inquietudine. Super hec omnia dono & laudo Hospitali supramemorato quamdam vineam apud Kafaracham de qua exeant ei centum iarraz de vino. Laudo etiam totum donum quod . . . . . Hospitali a Baronibus meis. seu ab aliis hominibus tempore consecrationis Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste. que est apud Montem Peregrinum . . . . . Bernardi Tripolitani Episcopi. & Geraldii Rafaniensis Episcopi. & Raimundi Tortosani Episcopi; Anno ab Incarnatione Domini Millesimo C<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> vj. Idus Februarii.

**Sig \* m** Poncii Comitris Tripolitani. qui hanc cartam donationis fieri iussit tempore quo consecrata est Ecclesia Sancti Iohannis Montis Peregrini.

**Sig \* m** Cecilie Comitisse uxoris suze Regis Francorum filie.

**Sig \* m** Rogerii Constabularii.

**Sig \* m** Petri de Podio Laurentii.

**Sig \* m** Guillelmi de Verduno.

**Sig \* m** Poncii de Fos.

**Sig \* m** Raimundi de Cartellano.

**Sig \* m** Hugonis Ebra . . . . .

**Sig \* m** Bernardi de Congusto.

**Sig \* m** Geraldii de Uffel.

**Sig \* m** Poncii Umberti.

**Sig \* m** Guillelmi Scriptoris. qui hanc cartam rogatus scripsit apud Montem Peregrinum.

**Sig \* m** Dominici Tripolitani Episcopi Subdiaconi. quo dictante hzc tota rerum series composita est. & postea in manus D. Raimundi Prioris Hospitalis Iherosolimitani ab ipso Comite supramemorato Poncio Tripolitano tradita est die. & anno quo supra.

*Vi era pendente il Sigillo di Poncio Conte di Tripoli, come al num. 4.*

NUM.

*Conferma fatta da Balduino II Re di Gerusalemme, di tutte le donazioni fatte all' Ospedale di S. Giovanni al tempo di Balduino I.*

**I**N Nomine Sanctæ. & individue Trinitatis. Patris. & Filii. & Spiritus Sancti. Amen. Ego Balduinus Dei gratia Rex Iherusalem Latinorum secundus pro anima predecessoris mei bone memorie Regis Balduini. ac peccatorum meorum remissione mea regali auctoritate omnia que tempore eiusdem prenominati Antecessoris mei Hospitali Sancte Civitatis Iherusalem a quibuslibet data sunt. sicut in aliis privilegiis continentur. Similiter ea omnia. que eidem Hospitali ad sustentationem Pauperum Christi. tam in terris. quam in Domibus. & quibuslibet aliis possessionibus meo tempore concessa sunt. sicut inferius nominatim exprimuntur concedo. & mee auctoritatis sigillo corroboro. quatinus deinceps. & que in aliis. & que in hoc continentur privilegio. idem hospitale habeat. & possideat iure perpetuo absque omni calumpnia. vel molestia heredum meorum. & successorum. seu quorumlibet hominum. Hec vero sunt que meo tempore hospitali sunt attributa. In territorio Iherusalem. Goffridus de Parentea donavit hospitali quatuor partes terre. quæ sunt positæ in locum qui dicitur Beccafaba. Ipse idem donavit eidem hospitali ortum unum cum cisternis ibi habitis. qui positus est iuxta turrim David. cui ex utraque parte via decurrit. per utramque itur in Bethlem. hec ipse Goffridus libere. & sine omni retinaculo donavit. Item Adam de Ramis donavit hospitali Domum unam cum cisterna. que infra est. que domus sita est iuxta portam Templi. qua itur Iosaphat. & est ante Domum Guidonis de Miliaco. Cuius donationis isti sunt Testes.

Aschetinus Vicecomes.

Alfanus.

Hugo de Ramis.

Sicherius de Beritto.

Goffridus de Ascula.

Porcellus Rainaldus de Ponzo.

Alanus Boccerius donavit Hospitali Domum unam in Iherusalem. Unde sunt testes.

Aschetinus Vicecomes.

Guerricus.

Hanricus Burgundio.

Bernardus de Tolosia. & uxor sua Rufa donaverunt hospitali domum quamdam in Iherusalem positam ante Ecclesiam Sancti Martini. Alfanus semetipsum met omnem substantiam suam. & Domos que sunt in platea numulariorum Hospitali concessit. Unde Testes sunt.

..... Cefariensis electus olim Cancellarius tantum.

Ugo Comes Trescensis.

Rainaldus de Ponzo.

Goffridus de Parentea.

Goffridus de Acula.

Aschetinus Vicecomes.

Sicherius de Beritto.

Rodulfus Camerarius.

Porcellus.

In Territorio vero Acchon Barda Armenus. & uxor sua dederunt hospitali Iherusalem concessu liberorum suorum Casale quoddam nomine Coketum.

In eodem Territorio Airaldus cognomine Barba dedit hospitali Iherusalem dimidiam partem cuiusdam Casalis. quod vocatur Iebethza. Et alteram dimidiam donavit Aldeburgis Soror Lamberti Cambiatoris. Item in territorio Cefariensi Goffridus de Flaiaco donavit eidem Hospitali. & cum eo Iohannes de Bethsam. & Ugo frater ejus Casale quoddam nomine Calansue. In territorio Liddensi. Ugo Deramis donavit Hospitali duo Casalia, quorum unum Bethiben. alterum vero Gendas vocatur. & hoc donum Ugo Ioppensis Dominus concessit. Ad corroborationem itaque harum donationum Privilegium auctoritatis nostre sigillo subnixum per manum Hemelini nostri Vicecancellarii scribi precepimus. Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> Indictione vij. Presidente Sancte Iherusalem Ecclesie Stefano Venerabili Patriarcha. Factum est. & datum in Palatio Regis in Iherusalem.

*Diploma di Conferma fatta da G. Granerio, Signore di Cesarea e di Sidone,  
di tutti i doni fatti all'Ospedale nel territorio di Cesarea,  
ed in altri luoghi.*

An. 1131.

Tom. 1, Di-  
ploma 23.

**I**N Nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis. Notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. quod ego G. cognomento Granerius Cesareæ. & Sydoniz Dei gratia Dominus volens concedere. & concedendo confirmare. & confirmando augumentare dona & elemosinas quas bone memorie Pater meus concessit Iherosolimitano Hospitali, scilicet Sancti Iohannis Baptiste in cibos. & in recreationem pauperum Dei ibidem degentium. declaro imo. confirmo in presentia Baronum meorum subscribendorum. videlicet testium facta a predecessoribus meis. & facienda a me prefatis pauperibus dona. In primis concessit Dominus Eustachius Pater meus predicti hospitalis pauperibus domos in Cesarea cum duobus curtilibus emptiones. & venditiones ibi. & in pertinentiis suis solas. & quitas habere perpetuo. Extra vero Cesaream unum Casale quod vocatur Aldefie cum suis pertinentiis. In Caco autem domos cum suis pertinentiis. & cum suis curtilibus. Concedo quoque eis curtile quod G. Vicecomes meus meo consensu dedit eis. Item concedo eis aliud Curtile quod fuit Alonis pro quo reddidi ei cambium. Insuper concedo eis. & confirmo quatuor carrugas terræ in Chaco ad ferendum & garetandum. quas Pater meus dedit illis. & duas carrugas terræ quas dedit eis H. Lombardus consensu Patris mei. Iterum concedo eis duas carrugas terræ in Casarsalem ad ferendum & garetandum. Preterea iuxta istam terram concedo eis ex parte mea duas carrugas terræ a principio terre Rambaldi. que laboratur in Marefco. sicut itur ad flumen. Si vero hec terra defecerit eis. accipiant tantum de meliori terra. quam invenerint in Sabulone. quod satis habeant ad opus quatuor carrugarum ad ferendum. & garetandum. Concedo etiam eis calumzum cum suis pertinentiis. Hec autem omnia predicta dona. que in hac carta scripta sunt. sicut Iherosolimitanum hospitale habet. & possidet usque in hodiernum diem ita ego G. Cesareæ. & Sydoniz Dominus laudo. concedo. & confirmo supradicto Hospitali in pace perpetuo possidere pro redemptione anime mee. Patris. fratrisque mei. omniumque Parentum meorum. sive omnium fidelium defunctorum. ut sint semper in victu ac necessitatibus Pauperum Christi. Si quis vero ea auferre vel diminuere ausus fuerit anathemati perpetuo subiaceat in die magni Iudicii particeps Iude proditoris Domini fiat. nisi satisfecerit. & emendaverit. Facta est carta ista corroborationis in die Beati Matthei Apostoli. & Evangeliste idest xj. Kalend. Octobris luna xx. sexta. Anno ab Incarnatione Domini nostri Ihesu Christi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> Indictione viiij. Regnante Fulcone tertio Rege Iherusalem. Presidente W. in Patriarchatu. G. in Cesarea Pontificium exercente; Hanc autem donationem & concessionem ego prefatus G. Granerius & Coniux mea D. Iuliana concedimus. & confirmamus. & multi Baronum meorum adfuerunt. & audierunt. confirmant.

- \* Ego W. de Sancto Bertino concedo. & confirmo.
- \* Ego Ricardus Vicecomes Cesaree laudo. & confirmo.
- \* Ego Balduinus Dapifer Cesaree Testis sum.
- \* Ego Eustachius Seuffellus concedo. & confirmo.
- \* Ego Iohannes de Bellorano laudo. & confirmo.
- \* Ego Ramerius Furnarius Testis sum.
- \* Ego Isimbardus concedo. & confirmo.
- \* Ego Gualterius de Merula laudo. & confirmo.
- \* Ego Gualterius Vicecomes Chaco testis sum. & laudo. & confirmo.
- \* Ego Nicolaus de Trano concedo. & confirmo.

\* Ego

\* Ego Azzo de Curia laudo. & confirmo.

\* Ego Albertus Camerarius testis sum. & laudo. & confirmo.

Hoc donum & hæc confirmatio fuerunt facta in Civitate Cæsarea. & tradita in manibus Domini Raymundi Magistri Hospitalis in presentia horum Testium supradictorum. & in presentia Andree Sacerdotis. Willelmi Bertrandi. Aldebrandi Chaco. Gerardi de Calumzum. Martini Regis Hospitalis Fratrum.

*Il Sigille in piombo di Gualtiero Signore di Cesarea si è dato al num. 12.*

## NUM. XIV.

*Donazione di una casa posta nella Città di Gerusalemme, fatta da Balduino Vescovo di Baruti, in favore dell'Ospedale di S. Giovanni.*

**I**N nomine Sanctæ Trinitatis. & individux Unitatis. Notum sit omnibus hominibus tam futuris. quam presentibus. quod ego Balduinus Dei gratia Berutensis Episcopus Domum unam quam habeo in Iherusalem inter furnum. & molendinum Hospitalis cum omnibus sibi pertinentibus dono Deo. & hospitali Sancti Iohannis Baptistæ. quod est in Iherusalem. ac fratribus ibidem Deo servientibus sine ulla retinentia preter quamdiu vixero in ea hospitari valeam. & post meum obitum libere. & quiete Hospitale habeat. & possideat. mutuet. & vendat. atque tribuat, aut quicquid voluerit faciat. Quia ego antequam essem Episcopus hanc Domum liberam habui. & ætenu sine calumpnia possedi. Nam Rex Balduinus primus bone memorie hanc domum mihi tribuit. & pro anima illius. & mea. & animabus Patris. & matris mee. omniumque Parentum meorum hoc donum Pauperibus feci. Ad confirmandam. & corroborandam hanc privilegii dignitatem reduco ad memoriam qualiter rogatu pie memorie Regis Balduini primi dedi. & concessi eam Orationibus pauperum Hospitalis iure perpetuo possidendam. Et domum quamdam apud Beritum pro commutatione hujus supradicte a fratre nostro Rogerio Pagano accepi similiter iure eterno possidendam. ut hæc duo se invicem corroborarent. & domuum commutatio. & pauperum desideranda oratio. Hoc enim donum. & hæc commutatio facta sunt tempore Regis superscripti. Post vero multum temporis. anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> vj. Kalendas Octobris Presidente in Iherusalem Venerabili Patriarca Willelmo. Regnante Rege Fulcone. Hec cartula est edita in ipsa Domo Pauperum in Iherusalem in presentia ipsius supradicte Episcopi Berutensis. & ipsius rogatu. atque in presentia primi Episcopi Francorum Bernardi Sydonensis. astante. & vidente Domno R. Hospitalis. & fratribus ejus. quorum nomina hæc sunt.

Willelmus Bertrandus Diaconus.

atque Gerardus Subdiaconus.

& ne illis solum fratribus. si quis fortasse obiiceret. quare alii qui de eadem Domo non essent ad corroborationem in hoc privilegio adderentur. adducimus in testimonio

Ricardum Dominici Templi  
Canonicum.

Mainardum Berutensis Ecclesie Clericorum Doctorem.

Si quis autem contra hanc donationem nostram ire voluerit. & aliquo modo infringere temptaverit a perceptione Corporis Domini nostri Iesu Christi alienus fiat. donec resipiscat. & ad satisfactionem veniat.

Willelmus Aimericus.

Rodulfus.

Lambertum Sanctæ Sion  
Canonicum.

Gaucilinum Templi Domini  
Clericum.

An. 1133.

Tom. 1,  
Diplom. 25.

*Il Sigille di Balduino Vescovo di Baruti è al numero 9.*

NUM.

*Lettera di Gogelino Conte di Edeſſa, nella quale dona all' Ospedale di S. Giovanni un' Ospedale poſto nel territorio d' Edeſſa, e la Chieſa di S. Romano, e molte terre e vigne.*

An. 1134.

Tom. 1, Diploma 27.

**I**N Nomine Sanctæ. & individux Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ego Gozelinus Magni Gozelini filius. divina clementia propitia Edessanus Comes multorum Potentum. & Baronum meorum predecessorum sepe numero multis referentibus salutifera facta percipiens. qui ut inferni supplicia evitare. & effugere possent. & suorum peccaminum veniam promereri a Domino. beneficii largitate. & elemosinarum habundantia multipliciter pauperes. & egenos. viduas. & Orfanos confovebant. Ecclesias vero Dei ne inopia. & paupertate. sive molesta impulsione infidelium præmerentur elemosinis. atque beneficiis iuvabant. muneribus. & donis exornabant. tuitione tutabantur. defensione libera præveniebant talia. & plura laudabiliora beneficia de eis patulo advertens auditu. Tandem ut eadem illa promerere. atque consequar cum illis a Domino. que in Celesti consecuti sunt habitatione ad similia exercenda benigno commotus sum animo. Igitur ob incolomitatem mei. & meorum Parentum animarum salutem. dono. & concedo Hospitali Sancti Iohannis Iherosolime. & Pauperibus ibidem viventibus tam presentibus. quam futuris Hospitale situm in Casali Turbascelli. & Ecclesiam Sancti Romani ex consensu tamen Domini Franconis Tuluppensis Archiepiscopi cum virgultis, vineis, terris, & omnibus appenditiis suis. quas Pater meus eidem Hospitali dedit. & concessit. & Balduinus secundus latinorum Rex Iherusalem consensit. atque confirmavit, & cum omnibus. quæ eiusdem Hospitalis eo die erant. quando talis a me prenominato Comite donatio est facta. ut amodo in sempiternum habeant. teneant iure perpetuo. & possideant. Et ut hæc mea donatio predictæ Ecclesiæ. & pauperibus ibidem existentibus. & futuris firma. & stabilis consistat in sempiternum. hoc meum privilegium annotari. & plumbeo meo sigillo corroborari feci. Si quis itaque Diabolica instigatione aliquando commotus temerario ausu hanc meam donationem confringere. aut hoc privilegium evacuare attentaverit. sicut ex hoc dono veniam delictorum. & misericordiam consequi expecto Salvatoris. sic ille perpetuam dampnationem. & iudicium æternum consequatur a Domino Iesu Christo. Factum est. & Concessum hoc donum per manum Domini Oelardi predictæ Ecclesiæ. & Pauperum Fratris. anno Dominicæ Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup> Indictione xij. Testes vero. qui interfuerunt. sunt.

Matheus Tuluppensis.  
Herveus Constabularius.  
Constantinus Bastardus.  
Barrigan Corizii Dominus.  
Benzo.  
Robertus de Ravandella.  
Mense Maj. Hoc actum est.

Martinus Castellanus Turbascelli.  
Isimbardus.  
Americus Areville.  
Maimus Iove.  
Tezelinus.  
Berardus.

*Lettera di Giovanni, primo Vescovo Latino della Città di Tolemaide, nella quale dichiara esenti in perpetuo i Frati dell' Ospedale dal pagare le decime a se e a' suoi successori.*

**I**N Nomine Sanctæ & individux Trinitatis. Notum sit omnibus. tam presentibus quam futuris quod ego Ioannes Dei gratia primus Latinorum Tholomaide Civitatis Episcopus in peccatorum nostrorum remissionem. que ignoranter contra Deum deliquimus. Hospitalitatis Domui Sanctæ Civitatis Hierusalem pro pascendorum pauperum necessitatibus concedo. & remitto in ppm omnem decimationem omnium reddituum. quos predicti hospitalis fratres in nostro Episcopatu colligunt. quam nobis. & Ecclesie Sancte Crucis sicut ceteri Diocesis nostre persolvere debebant. Que ut certior. & firmior habeatur dimissio. contraque calumpniantes veritatis sue presidio nixa sit. Hanc presentem cartulam sigillo nostro signari precepimus. manuque nostra propria in eadem cartula notam quamdam in specie Dominice Crucis impressimus. Preterea notum sit quod idem fratres suprascripte Domus Hierusalem remittunt nobis. & Successoribus nostris Ecclesie Sancte Crucis iure perpetuo querelam quamdam quam erga nos diu habuerunt propter portam superiorem Ecclesie Sancte Crucis ab Aquilone fundatam. que in loco cuiusdam domus fratrum Hospitalis edificata fuit. Hec autem facta sunt anno Incarnationis Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> indictione tertia decima. epacta iiij. secundo Kalendas Maii. Regnante Fulcone Hierosolymis. & Guillelmo eiusdem Civitatis Patriarcha. Hujus vero muneris testis est confirmator.

An. 1135.

Tom. 1, Diploma 29.

In primis ipse Dñs Episcopus huius muneris auctor Ioannes.

Signum eiusdem 

Testis & concessor Gualterius Canonicus.

Testis est Ioannes Romanus frater Ecclesie Sancte Crucis.

Testis est Ugo. & Radulfus fratres Ecclesie predicte.

Testis est Gaufridus de Aunis Cappellanus.

Testis Guarinus de Turguolant Vicecomes.

Testis est Bernardus Camerarius.

& Mainardus de portu.

& Nicolaus de Trana.

& Pontius de Rubian.

& Doretus.

& Fulco frater eius. & finis.

Quicumque autem huic dimissioni Episcopi erga Fratres Hospitalis. vel dimissioni fratrum predictorum erga Episcopum. & eius Successores refragari. vel calumpniam inferre temptaverit a Omnipotentis Dei auctoritate. & Beate Marie. & omnium Sanctorum Sanctarumque. & Episcopi insuper anatematizetur. & ab omni Catholica exterminetur. & inter prophanos deputetur.

*Il Sigillo in piombo di Giovanni primo Vescovo Latino nella Città di Tolemaide, è al num. 11.*

*Diploma di Folcone, Re di Gerusalemme terzo, nel quale conferma la donazione di alcuni Casali fatta all' Ospedale di S. Giovanni; a cui egli ne aggiunge altri quattro di suo, nel territorio di Gerusalemme.*

An. 1136.

Tom. 1, Diploma 33.

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam que a bonis iuste disponuntur. & fiunt. veritatis perversores sinistra sepe interpretatione pervertunt. aut temporum vetustate a memorie recordatione depereunt antiquorum provida discretio statuit & modernorum sequens postmodum auctoritas. sanxit. ut ob suffocandos controversiarum atque disceptationum ortus. de re digna inscriptio habeatur. per quam legitimis suffulta testimoniis. & authenticis roborata sigillis veritatis puritas conservetur. Proinde ego Fulco Dei gratia Rex Iherusalem Latinorum tertius assensu. & consilio uxoris mee Milesendis regine Domini quoque Willelmi Patriarche. ac totius regni tam Cleri. quam populi hortatu laudo. & in presenti pagina confirmo domum cuiusdam loci nomine Bethgibelin. quem Hugo de Sancto Abraham rogatu nostro non sine intuitu misericordie in pauperes. & exaltande Christianitatis respectu. Ecclesie Sancti Ioannis Hospitalis quod est in Iherusalem. fratribusque ibidem cure pauperum fervientibus. & servituris in manu Domini Raimundi ipsorum Magistri libere cum subscriptis Casalibus. & eorum pertinentiis in perpetuum donavit. que ab antiquis his fuisse & esse nuncupata nominibus posteritas tradit. Videlicet Beithsur. & aliud Beithsur. de Hirnacar. de Hirrafin. Charroubete. Deitelcobebe. Meimes. Hale. Botme. Belhtavvahin. His preterea ego Fulco prefatus Iherusalem Rex. regie liberalitatis munificentia de proprio meo quatuor Casalia adicio. que prenominata hospitalis Ecclesie ad sublevamen inopie pauperum iure perpetuo & absque calumpnia possidenda contrado. Videlicet Fectata. Sahalin. Zeitæ. Courcoza. unumquodque cum pertinentia propria. Et ne hoc prefati Hugonis donum. & superadditum mee benivolencie gratum munus imposterum annullari valeat. aut in aliquo infirmari ex utroque veritatis me Testem constituo. & presentem paginam de eorumdem donorum noticia. & assertione conscriptam. sigilli mei auctoritate. & eorum qui subscripti sunt atestatione corroboro. Ad prenominatorum enim donorum liberam concessionem plures tam Cleri. quam regni testes. legitimi affuerunt. Quorum hæc sunt nomina.

Domnus Willelmus Iherusalem Patriarcha.

Gaudensius Cesariensis Archiepiscopus.

Rogerus Ramatensis Episcopus.

Anselmus Bethleem Episcopus.

Petrus Sepulchri Domini Prior.

Arnaldus Prior Montis Syon.

Wido Prior Sancti Abrahe.

De Baronibus.

Willelmus de Buris.

Paganus Pincerna.

Balduinus Ramathensis.

Balianus.

Rainerius Brusco.

Henfridus de Toron.

Roardus Vicecomes Iherusalem.

Olricus Neapolitanus Vicecomes.

Bernardus Vachir.

Balduinus de Sancto Abraham.

Facta est autem præsens inscriptio anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi

Valterus Malduth.

Robertus de Frachuth.

Iohannes Gotman.

Iohannes Camerarius.

Sado Marefcalcus.

Walterus de Goi.

Willelmus de Alennes.

Hubertus.

Normanduso.

Rogerus.

Stephanus.

De Burgensibus vero.

Gaufridus Acus.

Rainaldus de Montlohir.

Soir de Baruth.

Boneth de Tholosa.

Porcel.

Willelmus Strabo cum aliis non paucis.

Christi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Indicione xv. Confirmatum est autem iterum hoc privilegium a suprascripto Rege Fulcone. & approbatum. Nec non & praxatis personis presentibus. & audientibus coram Rege Neapolim recitatum. & per manum Helie Cancellarii datum.

*Al numero 13 vi è il Sigillo in piombo del Patriarca Guglielmo, che pendeva da questa Pergamena.*

## N U M. XVIII.

*Conferma della donazione di un Casale fatta alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor, da Raimondo Conte di Tripoli.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit presentibus atque futuris quoniam humani generis memoria labilis est. nec eiusdem status semper esse valet. ac de causa ego Raimundus Dei gratia Comes Tripolis & hodierna eadem gratia Tripolis Comitissa; pro salute nostra nostrorumque Predecessorum videlicet Comitis Raimundi atque Bertranni. & Willelmi Iordanis nec non & Pontii Patris mei inclite memorie atque Matris mee Sicilie confirmamus & auctorizamus Ecclesie Sancti Salvatoris Montis Tabor Casale quoddam quod vocatur Bethsamum cum omnibus suis pertinentiis siquidem cum terris & olivetis. & vineis. & omnium generum arboribus reddimus eciam. atque concedimus particulam illam quam Georgius Syrus quocumque modo sive vi sive dolo predictae Ecclesie Sancti Salvatoris eiusdemque loci Monachis aufererat. hanc pars quam aufererat est ex parte Bethelion. Territorium hujus Casalis scilicet Bethfami terminatur ab Oriente usque ad viam antiquam que est inter Botsoflam & Bethsamum Casale nominatum. A meridie usque ad viam veterem iuxta Bethelyon. Ab occidente usque ad terram Sanctae Mariae Latinae. A Septentrione usque ad territorium Casali Petri de Podio Laurentii scilicet Montemcucul. Hoc inquam Casale ut praefati sumus confirmamus & restauramus praetaxatae Ecclesie Sancti Salvatoris per Gaufridum Dei gratia eiusdem loci Abbatem & Martinum Priorem. & Garnerium Monachum atque Pontium Renuardi in presentia Domini Giraudi Episcopi Tripolis & Giraldi Raphaniensis Episcopi & Alberici Prioris Montis Peregrini nostrorumque Baronum consilio atque benivolentia videlicet Silvii Constabularii. Petri de Podio Laurentii. & Willelmi Ebriaci. & Guocelini de Chalmunt. & Willelmi de Crat. & Petri Raymundi de Balma. aliorumque nostrorum Baronum. qui omnes testes inter existunt. Quapropter Dominus Gaufridus praefatus Abbas ceterorum Fratrum consilio concedit & auctorizat pro salute nostra omniumque Parentum nostrorum lampadam unam iugiter ardere in conspectu transfigurationis Domini in Monte Tabor. Facta est autem haec carta. Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> jX<sup>o</sup> Indictione ij. Luna vij. xiiij. Idus Decembris.

An. 1139.

Tom. 1, Diploma 35.

Signum \* Raimundi Comitis Tripolis.

Signum \* hodiernae Comitissae. Qui hanc cartam scribere iussimus. firmavimus. testibusque subnotatis firmari precepimus. Quicumque ergo hoc nostrum donum. violare vel calumpniare praesumpserit; tantum praescriptis Monachis in duplo coactus persolvat. quantum eis exinde auferre conatus fuerit. atque haec nostrae assertionis auctoritas iure perpetuo rata semper. & inconvulsa permaneat.

Signum \* Iotranni Cancellarii. qui hanc cartam dictavi.

Signum Giraudi Zelo.

S Brunelli Senescalci.

Signum \* Pontii de Syura.

S Raimundi Arnaldi.

Pontii Bernardi.

S Rainaldi Camerarii.

Signum \* Alberti Magistri Comitis.

Ego Guarinus Scriba de Bethlehem hanc cartam iussu scripsi. \* die. & anno prefixo.

NUM.

*Conferma della donazione di un Casale in favore dell'Ospedale di S. Giovanni, fatta da Goscelino Conte di Edessa.*

An. 1141.  
Tom. 1,  
Diplom. 36.

**I**N Nomine Sanctæ & individuz Trinitatis . Patris . & Filii . & Spiritus Sancti . Amen . Ne scientium participatione oblivioni traderetur . hoc idcirco stilo . scripto . memoriz que deliberative commendare decrevimus . Notum sit igitur omnibus hominibus . tam futuris . quam presentibus . quoniam ego . Goscelinus Dei gratia Comes Edessanus . assensu . & concessu uxoris meæ Beatricis Comitissæ . & Goscelini filii mei . pro salute animæ meæ . Patris mei . ac Matris . seu parentum predecessorumve meorum . Cifemburg quoddam Casale . fratribus Hospitalis Sanctæ Civitatis Iherusalem . quod videlicet Casale . ex dono Regis Balduini habebant . eo modo quo . & ipsi tenebant . & eorum rustici præfati Casalis terram colebant , Cifemburg inquam cum pertinentiis suis . libere . quiete . plena libertate . tenendum . utendum . possidendum perpetuo iure . predictis fratribus concessi . nec non & divisionem terræ Casalis huius . quam adversus fratres calumpniari inceperam . pacifice donavi . sic sic manibus Radulfi Carnotensis . tunc temporis Cancellarii mei amnotari precepi . ac sigilli mei . ut liquet corroboratione confirmari . Quod si quis huic concessui . sive donationi . malitiose refragari presumpserit . proditoris Iude . ac Iuliani Apostatæ æternam dampnationem . potius incurrat . Supradictorum igitur testes legitimi fuerunt . Isti videlicet .

Rogierius Constabularius .

Hubertus Maresqualcus .

Isembardus Castellanus .

Alduinus de Sirode .

Berardus .

Guarinus de Belci .

Gilduinus .

Herbertus .

Petrus de Tilleto .

Willelmus de Guaisia .

Buvo Mercator .

Bernardus Berruarius .

Girardus Bedo .

Facta est autem hec carta anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> j<sup>o</sup> Indictione iij . Epacta xj . Francone Tulipp . Archipræfulante . Raimundo Principe in Antiochia regnante .

*Si conosee esservi stato appeso un Sigillo .*

N U M. XX.

*Lettera testimoniale di Guglielmo Patriarca di Gerusalemme , nella quale si fa fede , ch' egli si è trovato presente alla donazione della terra di Emmaus , fatta all' Ospedale di S. Giovanni da Roberto del Casale di S. Egidio , coll' assenso e conferma del Re Folcone .*

An. 1141.  
Tomo 1,  
Diploma 39.

**I**N Nomine Patris . & Filii . & Spiritus Sancti Amen . Anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> j<sup>o</sup> Indictione iij . Quoniam vita hominum brevis labilisque decernitur . & quia quod a bonis sæpe numero laudatur . & sub testibus confirmatur . aliquotiens iniquorum perversitas annihilare nititur ; præcedentium sapientium discretio res gestas stilo memoriz . cartim commendare curavit . Igitur ego quidem W . divina suppeditante clementia Iherosolimorum & Sancte Civitatis Patriarcha . pactum . seu convenientiam . quam fratres Hospitalis cum Roberto Casalis Sancti Ægidii . & uxore eius per consensum Roardi Vicecomitis uxoris eius Gillz . nec non per assensum . & confirmationem Dñi Regis Fulconis . & Dñæ Melisendæ Reginæ habuerunt . sicut disceptatum est . & actum in mei presentia Iherosol-

rosolimis. & Neapolis cartim notare censui sicut in sequentibus determinabitur. Præfatus quidem Robertus una cum uxore sua donavit hospitali Ecclesiæ Sancti Iohannis Baptistæ. & Raymundo eiusdem Domus Magistro. aliisque fratribus omnibus eiusdem hospitalis presentibus. & futuris terram de Emaus cum suis Casalibus. & pertinentiis omnibus, sicuti ipse habebat. vel eam habere debebat ex feudo Roardi. & eius uxoris. Tali videlicet pacto. ut pretaxati hospitalis fratres eis. vel eorum heredibus annuatim censum reddant in Pascha CCL. Befancios. vel infra quadraginta dies transacto Pascha. Et in festivitate omnium Sanctorum totidem. eodem pacto. si alium terminum cum eorum bona voluntate habere nequiverint. Et si fratres predicti hospitalis in prelibatis terminis. & diebus dispositis sepedictos befancios non redderent Robertus haberet licentiam sine fratrum vel alicuius contradictione. aut calumpnia. capiendi. & tenendi totam predictam terram. donec predictorum Befanciorum numerum plenarie haberet. Terra tamen & ea que in ea sunt in potestate Hospitalis sit iure perpetuo nisi a prelibato pacto Hospitalis fratres penitus deficerent. Et si Robertus. vel eius Successores vellent in helemosinam dare. vel vendere. vel commutare de prescriptis befanciis usque ad centum fratribus Hospitalis Roardus & uxor eius pro suorum remissione peccaminum. seu pro animabus omnium parentum. & amicorum suorum concesserunt. Insuper etiam concesserunt. quod si Robertus. & eius heredes deficerent. & ipsi Befancii in eorum. vel eorum heredum redigerentur potestate; centum ex his pro eorum animarum redemptione essent in helemosina Hospitali. & quadrigenti redderentur eis in presinitis terminis sicut superius dictum est. si autem aliquis diabolica suggestionem hoc privilegium a nobis laudatum. & nostro plumbeo sigillo corroboratum. & sub legitimis trium ordinum confirmatum testibus frangere temptaverit. perfidissimi Iuliani. & Iudæ proditoris incurrat penas donec resipiscat. Huius institutionis. & pactionis privilegium Neapolis Regia domo factum fuit. per consensum & confirmationem & auctoritatem Dñi Regis Fulconis & Dñe Melifende Regine in nostra presentia. Et ne possit annihilari. huius rei sunt testes. quorum nomina subsequuntur. scilicet.

Robertus Archiepiscopus Nazaret.

R. Episcopus S. Georgii. \*

Gaufridus Abbas templi Domini.

De Baronibus.

Willielmus de Burris.

Roardus Vicecomes.

Idem Robertus Casalis supradicti.

Facta est huius carte descriptio iij. nonas Februarii Hospitali Sancti Iohannis feliciter. Sunt & alii supradicte pactionis testes.

\* Ramatenfis. *seu de Ramato*

Rainerius.

Robertus de Trandolio.

Constantinus de Canus.

Milo Clericus.

Egidii. aliique quamplures.

De Fratibus Hospitalis.

Raimundus Palatii.

Stephanus Capelle.

Petrus Thesaurarius.

Raimundus.

Girardus Pincerna. aliique multi.

Gaufridus de Aquilea.

Rainaldus de Monte Lauduno.

Tofetus.

Nicolaus Præbiter Hispaniz scripsit.

die. & anno. quod supra.

*Convenzione fatta fra Guglielmo Patriarca di Gerusalemme e i Canonici del Santo Sepolcro da una parte, e dall'altra Raimondo di Poggio, Maestro dell'Ospedale, intorno alle decime della terra di Emmaus, e de' Casali dipendenti da quella.*

*Cartul. S. Sepulchri.  
n.º 117.*

An. 1141.

Tom. 1, Diploma 40.

**I**N Nomine Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Quoniam impediēte labe peccaminum. mortalium pectora cicius in oblivionem dilabuntur. ego Willelmus Divina dispositione Iherosolimis sextus Latinorum Patriarcha. & Petrus gloriosi Sepulchri Prior totusque eiusdem Canonicoꝝ Conventus. scriptum retinere studuimus. quod fratres hospitalis Ecclesie Sancti Iohannis Baptistæ. communi assensu Regis Folconis. & Principum eius conventionē determinatā cum Roberto de Casale Sancti Egidii firmaverunt terram de Emmaus cum suis Casalibus. & omnibus eorum pertinentiis. Eo videlicet tenore. ut Canonicis Domini Sepulchri medietatem decimæ de omnibus annis. scilicet. de tritico. & ordeo. de fabis. & ciceribus. de lentibus. & pisellis. cunctisque aliis leguminibus. de vineis. & olivetis fideliter & sine dolo reddant. & fratres hospitalis alia omnia que inde provenire poterunt. pro regimine suorum Cappellanorum & Ecclesiarum retineant. in quibus Ecclesiis Baptisteria. Cimiteria. oblationes. nuptias. purificationes confessionem. & visitationes infirmorum habeant. Sed & de terra. & de ceteris Casalibus in ipsis montanis adiacentibus scilicet de Casale Huldre & de Porcel & de Gaufrido Agule. & de Ansquetino. & de bacheler. & de Gerardo Bostgher. que ipsi possident. vel de aliis que in eisdem Montanis adquirent iuste. similiter medietatem decime. eisdem Canonicis pacifice reddant. Si autem aliquod Casale. seu terram de eisdem quibuslibet Christianis vel Sarracenis. ad firmam dederint fratres Hospitalis pro annona. vel bisanciis. vel pro aliqua pecunia; similiter prefati Canonici medietatem decimæ veluti iam diximus habeant. Hanc conventionem. seu concessionem facimus. Raimundo Magistro. prescripti hospitalis. & Successoribus eius & Fratribus ibidem Deo servientibus Stephano videlicet de Antiochia. Petro Willelmo. Raimundo de Palatio. Stephano Lauret. Arnaldo Vasconi. Stefano Diacono. Stefano de Capella. Petro Thesaurario. Raimundo Thesaurario. Girardo Pincerne. Bernardo Vasconi. ceterisque omnibus presentibus. & futuris. Quod si qui eorumdem fratrum de Hospitali huius conventionis dolum machinando. vel partem subtrahendo. fraudaverint. bis vel ter commoniti anathematis gladio nisi emendaverint feriri censemus. His vero conventionibus & concordie. Ego Willelmus Patriarcha interfui. & eas concessi. Salva Dignitate mei Patriarchatus. Factum fuit hoc. anno Incarnationis Domini M.º C.º XL.º j.º Indictione vj. Presidente Venerabili Willelmo in Patriarchali Cathedra. & dominante inclito Rege Folcone. in regali apice. Hinc sunt testes.

Domnus Gaufridus Habbas de Templo.  
Petrus Prior Domini Sepulchri.  
Godefridus Thesaurarius.  
Aimericus eiusdem Ecclesie Canonicus.  
Willermus Prepositus.  
Dominus Garnerius.  
& Dñs Lambertus. Aliique Canonici.  
Dñs Roardus. de cuius feodo est ipsa terra.

Robertus de Casale Sancti Egidii.  
Rainaldus de Monte Laudato.  
Tosetus de Tholosa.  
Petrus de Petragoricis.  
Peregrinus filius Boneti.  
Robertus de Sesson.  
Robertus de Trandol.  
Rainaldus Seghir.  
Benzalinus.  
Humbertus de Baro.

NUM.

*Lettera di Guglielmo Patriarca di Gerusalemme, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni una Chiesa posta nel campo nomato Acheldemach, con tutta la terra del detto campo.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ne de his. que tam prudentum consilio. quam discreti Religio-  
forum providentia terminata fuerint. aliquis controversie scrupulus oria-  
tur. aut dubietas aliqua sequacibus relinquatur; Ego Willelmus Dei  
gratia Sancte Iherusalem Patriarcha. omnibus tam presentibus. quam fu-  
turis notum facio. quod ego Æcclesiam quamdam. quæ in agro qui Achelde-  
mach dicitur. sita est. ubi peregrinorum sepeliuntur corpora. cum tota eius-  
dem agri terra. ab antiquis Surianis. nobis presentibus divisa. Hospitali quod  
est in Iherusalem habendam in perpetuum concessi. ac privilegii mei munim-  
ne confirmavi. Hec itaque quam prelibavimus. a Surianis facta divisio; a fi-  
delibus rata conservetur. nec aliqua inimici hominis sinistra vexatione. de re-  
liquo inquietetur. Si quis autem eam ausu temerario conturbare presumpse-  
rit. anathematis gladio feriat. & donec resipuerit a corpore & sanguine Dñi  
alienetur. Huius autem concessionis sunt testes.

An. 1143.  
Tom. 1, Di-  
ploma 42.

Ernesius Dñi Patriarche Nepos. & Cancellarius.	Alexander.
Wichardus Capellanus.	Godefridus.
Amelius Diaconus.	Helias scriptor huius privilegii.

	Omnes isti sunt Dñi Patriarche Clerici.
Ex Fratribus Hospitalis.	Raimundus Magister.
Petrus.	Stefanus Capelle.
Willelmus Clericus. qui predictam in- cepit Æcclesiam.	Haimo Prior Sancti Egidii. & alii quamplures.
Stefanus Sacerdos.	

Facta est autem presens inscriptio anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> iij<sup>o</sup>  
Indictione vj.

*Il Sigillo in piombo del Patriarca Guglielmo, differente da quello del Diploma XVII, è al numero 14.*

*Lettera di Raimondo Conte di Tripoli, Confrate dell' Ospedale di S. Giovanni, nella quale dona allo stesso Ospedale molti beni, e diverse Terre e Castella, con tutte le loro pertinenze.*

**I**N Dei Nomine. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus. quam  
futuris. quod ego Raimundus Divina suggerente gratia Tripolitanus Co-  
mes. in fratrem & focium. & orationum participem. dedi. concessi. &  
reddidi me Sancte Domui Pauperum Hospitalis Iherusalem. & antecesso-  
rum meorum salute animarum. meorumque remissione peccatorum. con-  
tuli. concessi. ore & corde laudavi. eidem Domui Sancti Hospitalis Iherusalem  
Raphaniam. & montem Ferrandum. cum omnibus sibi pertinentiis. tam meis  
propriis. quam ex omnibus feodalibus. absque ulla federis obligatione atque  
retentu. omni remota calumpnia. quiete & libere in helemosinam. & donatio-  
nem. & ligietatem omnium hominum. tam Militum. quam burgensium. inibi  
terras habentium. & possessiones; prout melius predecessores mei. & ego tenui  
& habui. & Mardabech cum omnibus suis pertinentiis. & quicquid habeo iuris  
vel domini. in piscaria Cymele, a Cades usque ad Resclausam. & Castella &  
villas. que ex pertinentiis raphanie. & montis ferrandi comprobari poterint  
esse.

An. 1145.  
Tom. 1, Di-  
ploma 46.

else. que nunc a me ignorantur. Similiter concessi. & laudavi. & Cratum. & Castellum Bochee cum omnibus suis pertinentiis Dñi propriis. & virorum foedalibus & felicium. & lacum. cum omnibus eorum pertinentiis propriis. ut supradictum est. & foedalibus. Deinde vero consilio. & voluntate W. de Crato. & uxoris sue Adelasie. eiusque filii Beltrandi Hugonis predicta Castella Xenodochii Iherosolimitani pauperibus tribui. concessi. & laudavi. quibus videlicet Crato. & Castello Bochee. Scambium eis dedi. & in perpetuum habere concessi. que Castella scilicet Domui Sancti Hospitalis ipsi sponte dederunt. atque obtulerunt. & ex omni calumpnia quietaverunt. Quod autem hoc sit scambium per singula enucleari. atque patefieri volo. atque iubeo. nunc igitur ostendam seriatim scambium quod W. de Crato coram univ[er]sa Curia feci. videlicet Caveam Davidis Syri. cum omni raisagio montanee. quomodocumque ego melius unquam habui. & tenui. & feodum Pontii Willelmi idest duas terre Caballarias. & sexcentos bisantios CC.<sup>tos</sup> ego Raimundus Dei gratia Tripolis Comes. & alios ducentos Barones, & CC. Episcopus Tripolitanus. & super omnes Caballarias predictae Montanee. in unaquaque divisi xij.<sup>cim</sup> bisantios. ab hoc mense Augusti. usque ad decem annos pretaxato Willelmo dedi. concessi. atque penitus laudavi. Similiter quidem assensu & consilio. Gilleberti de Podio Laurenti. & uxoris sue que vocatur Dña Dagolth. prelibate Domui pauperum dedi. concessi. atque laudavi. felicium & latum. cum omnibus eorum pertinentiis. que mille bisantiis emi & hab eis ex omni calumpnia recepi. quietata. queve scilicet Castella Sancto Iherusalem hospitali sponte contulerunt. & omnimodam ipsi calumpniam quietaverunt. Hoc ergo donum prout melius. verius. & sanius. ab omnibus hominibus intelligi valet; bona fide absque pravo ingenio; sicut superius scriptum est. ego Raimundus per Deum Tripolis Comes feci & ex toto rerum fatigi. nutu & consilio pariter Ceciliz Comitissae. Matris mee. regis francorum filiae. & hodiernae uxoris mee Tripolis Comitisse regis Iherusalem filie. & filii mei Raimundi. & Filippi fratris mei pauperibus hospitalis Iherusalem. sine ulla convenientia. & alicuius conditionis tenore. excepto quod in omnibus militaribus negotiis & expeditionibus. quibus ego praesens personaliter adero. totius lucri medietatem partiri mecum. atque dividere debent. Me siquidem absente. neque Contabulario, nec Marescalco. nec etiam alii cuiquam ex hoc respondeant. nec lucrum cum eis partiantur; nisi quod unicuique in negotio existenti. forte devenerit. Preterea si forte deficerem obitu; Magistro. atque provisorio Comitatus. meique filii quocumque praesens ipse corpore adfuerit. eandem convenientiam. idemque pactum partis lucri quam mecum habent, & habere promittunt; procul dubio tenuerint. & observaverint. usque quo filius meus ad aetatem militiae pervenerit. . . . ta foedera custodierint. & firmiter habuerint. De cetero quicquid ex hoc dono concessi. consilio & communi auctoritate feci.

Giraldi Tripolitani Episcopi.  
& Willelmi Tortose Episcopi.  
& Rainerii Contabularii.  
& Fulcrandi Marescalci.  
& Willelmi Ebriaci.  
& W. Rainuardi.  
Gaucelini de Cavomonte.  
Silvii Roberti.  
W. Porcelleti.

Ra . . . Fontanellis.  
Raimundi de fonte erecto.  
& Raidulfi viridis.  
& Pipini.  
& W. aurei.  
& W. Pandulfi.  
& Bernardi de Rocha. & aliorum  
omnium quorum . . . neque-  
unt describi per omnia.

Similiter hoc idem feci. nutu & consilio Burgenfium.  
Pontii de Sura.  
Geraldii Isnelli.  
Pontii Geraldii.  
Stefani Monachi.  
R. Lamberti.  
W. Rollendi.  
P. Gerbaldi.

Baronis aurificis.  
Philippi Burgenfis.  
Petri Andree.  
Petri de Sancto Germano.  
Raimundi Guasconis. & ceterorum  
omnium.

Si .

Si . . . . tuitu necessitas mihi vel meis heredibus demum insurrexerit. vel supervenerit quod predictorum Castrorum refugium salvandis corporibus necesse sit; nec in ingressu neque in exitu per me vel per homines meos ullum Christianis prelium vel malum fieri. vel insurgere debet. nec arte vel ingenio meo quicquam facere. aut inquirere. ut hæc prædicta loca pauperibus Sancti Hospitalis quibus in helemosinam concessi. & sponte laudavi. subtrahantur atque auferantur. Denique velut muro circumcluditur ortum. qui fuit Galterii de Margato & uxoris sue Gisle. ipsa etiam adhuc in vita superstite concedente. & illa spacia locorum. ad trahendos lapides apta. que inter utramque viam concluduntur. exterius illinc a capite; nutu & consilio hodiernæ uxoris mee Tripolis Comitisse. & filii mei Raimundi. pauperibus Sancti Hospitalis Iherusalem in helemosinam dedi. libere. & absque calumpnia. concessi. iureque perpetuo collaudavi. hoc itaque donum Deo primum & Pauperibus Sancti Ioannis Hospitalis Iherusalem, in manum Raimundi sepedicti Hospitalis Magistri. & Sedulj Procuratoris. & Roberti Comitis Alvernensis. & Gisleberti Malemanus. & Petri Montis Peregrini Prioris. & aliorum fratrum in helemosinam antecessorum meorum salute. meorumque peccatorum venia; ego Raimundus Dei gratia Tripolis Comes; coram universa Curia mea. tam Clericorum quam Laicorum. sponte obtuli. ore & corde in perpetuum laudavi. cui vero dono cuicumque calumpniam vel ullam controversiam facere presumpserit; nisi respuerit, pars eius sit cum Dathan & Abyron. quos terra pro sua superbia vivos absorbit. & cum Iuda proditore qui Dñum precio vendidit. Sitque maledictus comedens. atque bibens. vigilans. atque dormiens. in mane. & in vespere. in omni tempore in presenti. & in futuro. Percutiat eum Dñus fame & siti. egestate. frigore. pessimo ulcere. scabie quoque & prorigine. amentia & cecitate. donec pereat. Huius quidem doni & laudationis existunt Testes

G. Tripolis Episcopus cum omni

Conventu suo.

W. Tortose Episcopus.

R. Constabularius.

D. Malefcalcus.

W. Ebriaci.

W. Ramoardi.

G. de Cavomonte.

S. Roberti.

W. Porcelleti.

W. de Crato.

G. de Podio Laurenti.

M. de Boccofello.

R. de Fontanellis.

R. de Fonte erecto.

R. Viridis

Pipinus.

W. Aurei.

W. Pandulfi.

I. de Becheftino.

F. de Tolone.

R. de Monte Siguo.

Hu. de Lidimano.

B. de Rocca.

R. Fortis.

B. Romanus.

R. de Valle aurea.

W. de Cornelione.

Sigiffridus.

P. de Nereu.

P. de Sancto Iusto.

O. de monte Olivo.

Guiringisifis.

Tancredus de Valriaco.

P. Humberti.

A. de Saurra.

W. Tripolis Vicecomes.

A. Tripolis Raius.

P. de Cafaraca.

B. de Bufarra.

Hugo Senzaverz.

P. de Cavomonte.

B. de Trallo.

W. de Lunello.

B. Petri de Iherusalem.

R. Crispini regis pincerna.

Humfredus de Toroni.

Philippus Neapolis.

De Burgensibus.

P. de Sura.

G. Isnelli.

P. Geraldus.

S. Monachus.

R. Lamberti.

W. Rollendi.

P. Gerbaldi.

R. Arnaldi.

Philippus Bornia.

G

Fir-

Firminus.  
 R. Catalanus.  
 R. Niger.  
 A. Trun.  
 P. Andree.  
 P. de Sancto Germano.  
 P. de Monte ferrario.

A. de Lambesco.  
 R. Guasco.  
 P. de Castronovo.  
 G. Timonerius.  
 Gilbertus.  
 & P. qui hanc cartam dictavit tunc  
 temporis Comitis Cancellarius.

Hoc autem donum feci ego Raimundus per Deum Tripolis Comes Pauperibus Hospitalis. nutu Regis B. & Regine M. Sancte Iherusalem. & R. Antiocheni Principis. & C. Principisse. Hoc autem similiter dicte Domui pauperum concessi. & laudavi. ut in omni terra mea. homines eiusdem Domus. nec etiam Suriani de Crato. usus. nec consuetudines reddant. nec tribuant. & absque consilio fratrum eiusdem Hospitalis trevias non accipiam cum Saracenis. nec faciam. Anno ab Incarnatione M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Indictione viij. fuit facta hec carta Luna tertia.

## N U M. XXIV.

*Cambio di alcuni Casali fra Balduino, Re di Gerusalemme quarto, e l'Ospedale di S. Giovanni; e Conferma di tutte le donazioni fatte al medesimo Ospedale da' suoi Antecessori.*

An. 1147.

Tom. 1, Diploma 49.

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis Patris & filii & Spiritus Sancti Amen. Quæcumque ad honorem Dei & ad Christianitatis profectum contracta sunt in refragabili virtute tueri ac paterna protectione fulciri regie congruit Dignitati. Omnibus tam presentibus quam futuris notum fieri volumus. quod ego Balduinus Dei gratia in Sancta Iherusalem Latinorum rex quartus. & ego Milefendis eius Mater eadem gratia eorundem Regina. & ego Amalricus Regis frater & Regine filius. ad honorem Dei & Sanctissime Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum. & ad profectum & ad ampliationem & liberationem regni Iherosolimitani pro prosperitate quoque ac salute corporum & animarum nostrarum & fidelium nostrorum & pro requie animarum antecessorum nostrorum. donamus & concedimus Hospitali Sanctæ Civitatis Iherusalem. Altum Casale. in helemosinam & pro concambio Casalium que sunt in Vallis Suech que Gumfredus de Turre David & Ida uxor eius hospitali contulerunt duo Casalia. propinquiora Alto Casali ex qua parte voluerimus. Preterea Hospitali predicto concedimus & confirmamus quicquid de dono & concessione Antecessorum nostrorum regum scilicet Balduini Prioris. & Balduini secundi. & regis Fulconis possidet & quodcumque ex dono & concessione nostra & ex dono & concessione hominum nostrorum habet & possidet. Et ut hec donationis & concessionis nostre pagina rata. & incorrupta permaneat testibus eam subscriptis corroborari & sigilli nostri suppressione muniri fecimus. Factum est hoc anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> Vij. Indictione viij. Huius quidem rei testes sunt.

Robertus Archiepiscopus Nasarenus.	Phylippus Neapolitanus.
Gaufridus Abbas Templi Dñi.	Gualo Vicecomes Tyberiadensis.
Elinardus Tyberiadensis.	Gervasius Burgundio.
Guido Britterrensis.	Gualterius Maledoctus.
Manasses Constabularius.	Iohannes Cosman.
Reinerius Ramatenfis.	Robertus de Trandolio.
Hemfredus de Torono.	Maingodus de Genuino.
Giraldus Sidoniensis.	Paganus de Voh.
Galterius Cefariensis.	Ihebaldus Nazarenus.
Roardus Vicecomes Ierosolimitanus.	Hubertus de Legione.

Hugo

Hugo de Bethsan.

Giraldus Vicecomes Achonenfis.

Adalardus Recestensis.

Mainardus . . . .

Data per manum Radulfi regii Cancellarii quarto nonas Iulij Neapoli.

NUM. XXV.

*Diploma di Raimondo Prencipe d' Antiochia, in cui conferma tutte le donazioni e benefizj fatti dagli Antecessori suoi, e da' Baroni d' Antiochia all' Ospedale di S. Giovanni, con altri privilegj e concessioni in favore dello stesso Ospedale.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Omnibus Sancte Matris Ecclesie filiis tam futuris quam presentibus notum facio. quoniam ego Raimundus Dei gratia Antiochenus Princeps concessione & assertione uxoris mee Constancie Buamundi Junioris unicz filiz pro salute animarum nostrarum. omniumque Parentum & predecessorum nostrorum dono & concedo Hospitali Sancti Iohannis Iherosolimitani donationes & omnia beneficia que Dñus Boamundus Pater uxoris mee Constancie. & Tancredus. & alii Principes. & Barones Antiocheni supranominato Hospitali in terra Antiochena in helemosinis tribuerunt; habenda. utenda. libere ac quiete. & iure perpetuo possidenda. Preterea hzc etiam concedo & dono supradicto Hospitali quoddam Grippum in lacu ea libertate qua Castellanus & Adam de Guirchia & alii Barones nostri sua ibidem possident & unam Domum Barutelli cum omnibus suis pertinenciis quam Barutellus in presentia nostri Baronumque nostrorum pro redemptione anime sue & uxoris sue omniumque DD. suorum post mortem suam prenominato hospitali in helemosina dedit. & concessit. illam domum videlicet quam predictus Barutellus & uxor sua Sarracena primitus fecerunt in Antiochia & composuerunt. habendam. fruendam. & perpetuo iure possidendam. Beneficia quoque omnia que deinceps supranominato Hospitali collata fuerint. Casalia videlicet & Gastinas. & quecumque Antiocheni Barones pro salute animarum suarum predicto Hospitali in helemosina dare voluerint. excepto hoc quod feodum Militis non tantum minuat in his donis. ut Curia servitium suum perdat in ppm possidenda. & libere fruenda sibi concedo. Quorum beneficiorum nomina hoc in privilegio subscribi volo. Domum videlicet quamdam cum orto iuxta se posito in Antiochia. que est prope Ecclesiam Sancti Iohannis os aurei. & unam cavutam in vico Amalfitanorum. & quamdam Domunculam cum orto in vico Sancti Pauli. Extra vero urbem Antiochie Casale nomine Assis. Casale Urfan. Casale Melessin. cum omnibus suis pertinenciis. quz Boamundus donavit. In Territorio Harenc Casale Balilas. in terra Aronie Casale Churar cum suis pertinentiis. In Territorio Turbasselli Casale Cizenburg. cum suis omnibus pertinenciis. ante Tiliam Gastinam nomine Aganir cum pertinenciis suis. Casale Gadir cum pertinenciis suis. Casale Ubrē cum pertinenciis suis. In terra Mamistre Casale Sarata cum pertinenciis suis. In terra Cafardan Casale Muserac cum pertinenciis suis. Preterea concedo supradicto hospitali libertatem talem de rebus suis. ut res eius libere. & quiete sint in tota terra mea introeundo & exeundo ab omni consuetudine dandi aliquid etiam omni exactione Curiz. Et ut hzc mea legitima concessio firma & stabilis perhenniter maneat; literis est assignata. Testibus confirmata. & auctoritatis meo sigillo inviolabiliter corroborata. Factum est autem hoc privilegium per manum Iohannis Cancellarii mei. Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> Viiiij. Principatus autem mei xiiij. Indictione xij. prima die Februarii. Huius rei Testes hic subscripti sunt.

An. 1149.  
Tom. 1, Diploma 31.

Iohannes Cancellarius.  
Rogerius Constabularius.  
Leo Maiopoli Dux.

Petrus Armoini Castellanus.  
Et Schivardus Dapifer.  
Petrus Salvarici Pincerna.

Ga.

Garinus Malmut Marefcalcus. Symon frater eius.  
 Willelmus Tirelli Marefcalcus. Petrus Vicecomes.

Et nos Frater Petrus miferatione divina Valaniensis Epifcopus vifo autentico privilegii huius figillato figillo plumbeo Principis memorati non abolito. non cancellato. neque aliqua fui parte viciato. & diligenter inspecto. & perlecto. & facta diligenti collatione de autentico privilegii ad transcriptum istud. quia non invenimus in hoc transcripto aliquid diminutum. seu mutatum. per quod substantia veritatis mutari possit. ad preces Venerabilis fratris Nicolai Lorgne Castellani Margati transcriptum hoc fecimus sigilli nostri cerei ad aeternam rei memoriam in testium predictorum munimine roborari.

Et ego Iohannes de Bellém auctoritate Apostolica Notarius publicus huius transcripti autenticum. unde hoc exemplum a me suprascriptum est. bullatum vera bulla plumbea pendente suprascripti Raimundi Principis Antiocheni. Vidi. & legi. non viciatum. seu in aliqua fui parte corruptum & prout in ipso repperi hic fideliter de verbo ad verbum transcripsi & exemplavi de mandato Venerabilis Fratris Nicholai Castellani Margati. ideoque subscripsi. & ad maiorem rei evidenciam signum mee manus imposui.

*Il Sigillo in cera di Pietro Vescovo di Valania è posto al numero. 25.*

NUM. XXVI.

*Permuta fra Melifenda Regina di Gerusalemme, e Raimondo di Poggio,  
 Maestro dell' Ospedale di S. Giovanni.*

An. 1149.

Tom. 1, Diploma 52.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis. Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Dies hominum breves veloci. & insperato fine terminantur quia mors universitati generis humani ex consuetudine invidens tempora multorum pravenit. & quos incautos invenit omnino necat. & subruit itaut omnium facti inmemores. & de vita periclitari nichil prorsus possint. aut ad memoriam reducere. aut eloquio proferre. Moris itaque prudentium est. studia sua. vel opera seu quecumque disponi possunt. scripti memorie commendare. quatinus & a modernorum memoria elabi sit impossibile. & successores viriliter teneant. & imitentur. quod antecessores suos fecisse in memoriam derelictæ scriptorum. paginæ protestantur. Ego autem Milifendis Dei gratia Iherosolimorum Regina. Præcedentium Patrum. qui Deo dicata loca suis ornaverunt donariis. industrie me conformans; nihil omnino de rebus durabilibus disponere. aut ordinare satago. quod non in posterum pro futura scripture memorialis contineat pagina. Notum sit igitur omnibus tam futuris. quam presentibus. quod ego assensu filii mei. Dñi Balduini. Regis Iherusalem. cambivi. seu mutavi cum Dño Raimundo Hospitalis pauperum Christi Provisori pro balneis illis. que sunt in Vico Sancti Leonardi apud Ptolomaidem que usitatori nomine Accra dicitur. logiam illam que est in eadem Civitate. Ante fores Basilice Sancti Iohannis Baptiste supradictorum Christi pauperum advocati. & domos illas que fuerunt Franconis Castellani Acconensis. quas nos calumpniabamur. In potestatem. & dispositionem regni debere reverti. cambivi etiam eidem Fratri Raimundo pro predictis balneis terram illam quæ latere est dextro vix illius qua itur ab ipsa Ptolomaida ad Casale album Camerarii. que quidem terra ab altera sui parte. partitur cum terra prenominati albi Casalis. a secunda cum disdero. a tertia cum Surianis. Hoc pie. valide. & sincere debita sigilli nostri impressione. decernens. & statuens. ut supranominati pauperes Christi præfatas possessiones in perpetuum sicut legitime ita pacifice. & inconvulse possideant. ut ex beneficio suscepto habeant. Unde pro nobis. & pro regni statu. atque Sancta Ecclesia Dei orare debeant. Præterea emptionem illam que facta est ab eodem Patre suprascripto Raimundo. & tutore pau-

pauperum de Domo Roberti Vicecomitis Acconensis. cuius vendicio legitime facta est ei per manum Clarembaldi itidem Vicecomitis Acconensis. ex concessione Agnes uxoris eius. & Matris ipsius cum ture Domui adiacente. & omnibus appendiciis ipsius Domus. Ego cum pronominate filio meo Rege Balduino omnino ratam. & inconvulsam haberi decerno. eamque sicut integra cum suis appendiciis est. de cetero usui pauperum integre possidendam derelinquo quod etiam una. eademque Bullæ meæ impressione ego tam futuris. quam presentibus quasi oculis subditum notissimum facio. Concedo insuper. ut Casale illud. quod Assera dicitur. quod iam sepeditus frater Raimundus ad usum pauperum Hospitalis a Iohanne Dño de Bethsan. exceptis rusticis ipsius Casalis. quos ipse Iohannes sibi retinuit cum omnibus pertinentiis suis. emit in usum Xenodochii Iherosolimitani. Sicut in ipsa emptione pretaxatum est integerrime cedat. & dispositioni fratrum ibidem deservientium perpetua stabilitate respondeat. Sicque post futuris temporibus incorruptum. sit huius mee donationis institutum. ne ex inquietudine Seculari aliquod proveniat pauperibus prædicti Hospitalis incommodum. Ne autem huius nostre constitutionis indictum aliquando more humano dissolvi possit. pagine huic. & munimentum sigilli nostri. in fine firmavimus. & testes veridicos visus. & auditus adnotari precepimus. Testes vero sunt Cambitionis de qua in prima parte Karte sermo est hii quorum subter adnotata sunt nomina.

Geraldus de Valentia per manum cuius facta est cambitio diebus Vicecomitatus sui. Menardus de Portu. & Deauratus. & alii plures.

Emptio etiam que facta est de Casali Assera a Iohanne de Bethsan. his testibus acta probatur. videlicet.

Ysaac Dapifero Regie Curie. & Thoma.  
& Hugone Avunculo ipsius prædicti & eius uxor. hoc voluerunt.  
Iohannis. & concesserunt.

quorum istud Casale erat. & Gualterius Cesarie. & filius eius Eustachius. quorum istud feudum erat. hoc voluerunt. & concesserunt. & Oddo Strabo. Actum est hoc anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup>. C<sup>o</sup>. XL<sup>o</sup>. jX<sup>o</sup>. Indictione xij. Regnante filio meo Dño Balduino Rege Iherosolimorum. Anno equidem Regni eius quinto.

## NUM. XXVII.

*Lettera di Costanza Principessa di Antiochia, colla quale notifica essere stata restituita all' Ospedale di S. Giovanni una Terra nel distretto di Laodicea; aggiungendovi due altri pezzi di terra in dono.*

**I**N Nomine Sanctæ. & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris. quam presentibus. quod Adelia Laudecia Principissa filiis Radulfi Boerii. terram suam iniuste auferens. Garnerio de Burg. ad tempus accommodavit. que in presentia Dñi Geraldi Laudicensis Episcopi. & aliorum bonorum virorum. eo quod prædictam terram sic iniuste ceperat se nimis peccasse recognoscens. convocatis filiis Radulfi terram eorum quam abstulerat illis reddidit. Insuper Martinus G. lñ per successionem terram illam habuit. quam ego Constancia Dei gracia Antiochenorum Principissa Boamundi Iunioris filia. futuris ac presentibus notifico. quod idem Martinus cupiens Matris mee Principisse anime. & Garnerii & sue evitare periculum prædicti Radulfi filiis illam terram in presentia mea ac Laudicensium Baronum assensu heredum Garnerii & uxoris eius libere. & quiete reddidit. Illi vero Radulfi filii in eadem presentia fratribus Hospitalis Sancti Iohannis in Iherosolymis presentibus ac futuris omni remota calumpnia præfatam terram habendam & possidendam in perpetuum dederunt & vendiderunt. Ego insuper quod mei iuris erat in eadem terra & duas

An. 1150.  
Ex Orig.  
Diplom. 2,  
Tom. 2.

H

car-

carrucatas terre illi coherentes. & sunt in Guastina putei predictis fratribus perhenni iure dono. concedo. & affirmo. Ut autem hec dona firma & sine calumpnia permaneant. his literis annotari. & sigillo corroborari precepi. Anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Indictione xjv. Epacta prima. Concurrente vij. Datum est autem hoc privilegium in Palatio Laudiciæ. in manibus fratris Will. qui tunc temporis in Antiochenis finibus Domibus Hospitalis preerat. fuerunt itaque huic dono presentes testes.

Dñus G. Laudicensis Episcopus.	Ivo de Sancto Galefi.
Ugo de Rolerii.	Willelmus Tiberiadis.
Theobaldus de Corith.	Gislabertus de Mesi.
Willelmus de Cursavalle.	Assetus Dux.
Rogerius de Loges.	

*Da questa Carta pendeva un Sigillo in piombo di Raimondo Principe di Antiochia: la cui figura si vede al numero 16.*

## NUM. XXVIII.

*Donazione di un Casale nominato di Beroet, fatta con alcune condizioni all' Ospedale di S. Giovanni, da Melisenda Regina di Gerusalemme, vedova del Re Folcone.*

An. 1150.

Tom. 2,  
Diplom. 3.

**I**N Nomine Sanctæ & individux Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti. Quoniam cuiuslibet rei dispositio pro mundi varietatibus aut negligentie culpa. Multociens ad nihilum oblivioni data. redigitur quæ digna sunt sub memoria conservari. necesse est eadem. non tantum presentium perspicacitati subgerere. sed ut rata & inconvulsa permaneant. in modum rectitudinis futurorum evidentie scripto determinari; Consilio itaque discretorum & maxime rectora nobis consulencium studiosissime percunctato. Ego Melisendis Dei providencia Ierosolimorum Regina. caritatis utinam incorruptibili premunita solamine. Balduini Regis. & Almarici filiorum nostrorum assensu compari. ad consequendam in commisso regimine pacis perseverenciam sive quod devocius esse percipitur pro predecessorum nostrorum animabus. & in regno succedentium Ecclesie Sancti Ioannis Baptiste de Hospitali. casale de Beroeth. & Agricolas cum ceteris eiusdem pertinenciis. eadem libertatis integritate permissa. qua diebus Antiochene obsessiois extiterat. ut me regnante cum filio meo Rege Balduino. refectio pauperum. augmentetur. cum diligencia & strenue devocionis affectu. dono. & concedo; literarum etiam & sigilli nostri quod maius est. auctoritate regia confirmo; Deinde pro beneficiis eidem Ecclesie misericorditer illatis. quia coram pluribus; ex pacto nostro terminatum est. expedit. ut singulis annis. ad commemorationem huius elemosinæ reformandam in die gloriosissime Resurrectionis beatis pauperibus; & eorum ministris. me vivente. splendide detur procuratio. In die autem obitus mei. cum assidua devocione celebrato missarum officio. quod zelo caritatis in termino Paschæ fieri dispositum est. alterata postmodum consuetudine ad salutem. & remedium anime mee fiat in perpetuum. Si quis autem honestatis modum irrationabiliter excedens. caritative largicioni scismatico more detraxerit. inter infideles & sceleratissimos deputatus. nostre sublimitatis una coheredum nostrorum offensam incurrere iudicetur. Doni huius siquidem . . . testes sunt.

B. Cesariensis Archiepiscopus.	Hanfredus de Turone.
R. Nazarenus Archiepiscopus.	Galterius Maledoctus.
G. Abbas Dominici Templi.	Guido Gallicus.
Barifanus. & eiusdem filius Hugo.	Robertus de franlos.
Manasses Constabularius.	A. Vicecomes de Neapoli. & filius eius.
Roardus de Ierusalem.	

Anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Indictione duodecima. data est hæc pagina

gina per manum Frederici C. fratribus Hospitalis. Regnante quarto rege Latinorum Balduino. Fulchero Patriarcha. quod sui iuris est regente.

*A questa carta era unito un Sigillo in piombo di Balduino Re di Gerusalemme, che può vederfi al numero 17.*

## NUM. XXIX.

*Lettera di Maurizio Signore di Monreale, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni alcuni casali e terre, con altri diritti ed esenzioni.*

**I**N nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Quoniam Sacra Evangelii lectione. testante. Salvator noster Ihesus Christus in Pauperibus pascitur. potatur. vestitur. & quod egeno, & inopi in terra porrigitur. hoc in Cœlo Redemptori nostro impenditur, iccirco ego Mauricius Montis Regalis possessor. & Dominus Omnipotenti Deo. toto cordis affectu servire. ac ministrare cupiens. Sanctis pauperibus Hospitalis Iherusalem. & fratribus inibi Deo servientibus quamdam partem terrarum mearum. ac possessionum in terra montis regalis existentium. dono. laudo. & fide sincera concedo. ad habendum. & tenendum in perpetuum. sicut in subsequens breviter subnotabitur. In primis dono. & concedo Hospitali Iherusalem quoddam Casale. quod vulgariter Benisalem appellatur cum omnibus sibi pertinentibus intus. & extra. Item dono. & concedo unum Surianum nomine Caiffardum filium Tamini cum omni parentela sua. & omni proenie sua. & cum omnibus suis pertinentiis quæcumque sint, vel ubicumque sint. Iterum dono. & concedo. quamdam Domum. quæ est inter Domum meam, & Domum Vicecomitis Neapolitani. Item dono. & concedo illam terram. quæ est inter vineam Seguini. & terram Guillelmi Asini. ad plantandas vineas. Item dono. & concedo post decimationem Beate Marie decimam omnium rerum. & omnium lucrorum quæ super Sarracenos acquiram. vel a Sarracenis habebam. quocumque modo habeam. five sint mecum in fiducia. & in treviis. five non. Item dono. & concedo in terra Moab scilicet in terra Craci unum Casale cum omnibus suis pertinentiis. quod vulgariter Canfir nominatur. Item dono. & concedo penes Cracum quamdam terram. que est a parte sinistra sicut fit ingressus per portam Castellii. & Barbacanam. que est inter duos muros. sicut protenditur ab hac Turri predicta. usque ad Turrim Sancte Marie. Item dono. & concedo in Navi. & in transitu Maris Mortui. quod hospitale libere. & quiete deferat. & referat eundo. & redeundo huc. & illuc transfretando. omnia quæcumque ad utilitatem hominum haberi possunt. absque omni redditione census. & tributis. & vectigalis. nisi in molis. & in circulis si illa deferre voluerint. naulum inde persolvat. Item dono & concedo terram illam. que est iuxta vineam Johannis Castellani. sicut dividitur inter Magnum iter. & vineam meam. Huius rei sunt Testes.

Ioannes Castellanus.

& Seguinus.

Rabellus.

Stephanus de Arens.

Ayraldus Castellanus Montis Regalis.

Martinus Vicecomes.

Joannes Tiberiadis.

Affenardus Frater Templi Domini.

Johannes Crassus.

Gauterius Parmentarius.

Simon de la Carta.

Hanc cartam scripsit. & dictavit Reinaldus Cappellanus iussu meo. & mea voluntate anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> ij<sup>o</sup> Regnante Balduino Rege Iherusalem quarto.

An. 1152.

Tom. 2, Diploma 6, 2.

NUM.

*Lettera di Balduino, quarto Re de Latini, nella quale conferma tutti i doni fatti all' Ospedale di S. Giovanni da Balduino I e II, e da altre persone in varj territorj, ec.*

An. 1154.  
Tom. 2, Di-  
ploma 9.

**I**N Nomine Sanctæ. & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus, quam futuris. quod ego Balduinus per gratiam Dei in Sancta Iherusalem Latinorum Rex quartus consilio. & concessione Milisendis Matris mee. gratia eiusdem. eorumdem Reginz. Prædecessorum meorum bone memorie Balduini in Iherusalem Regis primi. nec non & Balduini eiusdem Civitatis Regis secundi. Avi videlicet mei vestigiis feliciter inherens pro salute mea. & meorum. tam vivorum. quam defunctorum. omnia ea, que usque in hodiernum diem in finibus Regni mei. tam in Casalibus. quam in Villanis. tam in Domibus. quam in terris. & in omnibus aliis Hospitali Iherosolimitano sunt attributa. concedo. & confirmo. Ita dumtaxat. ut nullus deinceps hominum ea sit ausus inquietare. vel presumat ab hospitali privare. In primis igitur concedo. & confirmo donum. quod Dux Godefridus Hospitali iam dicto fecit. de quodam. videlicet. Casali Hessilia. & de duobus furnis in Iherusalem. Donum preterea primi Regis Balduini confirmo de duobus scilicet Casalibus Bethafava. & Moitana. & de terris. ac Domibus in diversis locis circa Iherusalem. & infra positis. & de quodam horto Anfredi præsbiteri. ac de uno Divite Villano. commorante Neapoli. & de Domibus. que in eadem villa sunt. ac uno etiam Molendino. quod ibidem est. & de uno bono forno in Ioppe. & de terris. ac domibus in eadem Civitate. & extra. & in Accaron pluribus in locis positis. Illud etiam Casale quod suprascripto hospitali dedit Gualterius Basumeth. Suffia videlicet vocitatum. & illud quod dedit Vicecomes Bethamis nuncupatum. & quod ei dedit Hugo de Puzath in territorio Aschalonitarum. quod dicitur Casale Melius. & illud quod dedit Anselmus de Turre David in terra de Azoto. prope molendina. & aliud quod dedit Eustachius in territorio Cefariensi. terrasque etiam iuxta Cachò quas ipsemet dedit. & Villanos quos eiusdem Milites suo consilio hospitali de quo agitur. dederunt. laudo. & confirmo. Casale preter hoc quod dedit Petrus de Lens in terra. de Soeth. quod vocatur Birberham. aliud etiam quod dedit Arnulfus Lofrencus Cafarmazre dictum. laudo. & pretaxato Hospitali concedo. Insuper etiam terras. & villanos. quos dederunt Hugo. & Gervasius in Tiberiade. & tres Villanos quod dedit Episcopus Nazarenus. & unum quem dedit Paganus Vacca & alium quem dedit Drogo. & alium quem dedit Dominicus. & alium quem dedit Girbertus de Salinis. & alium quem dedit Paganus de Caiphas. cum terris ac Domibus in Caiphas. & in Capharnaum. & alium Villanum quem dedit Romanus de Podio. alium etiam. quem dedit Balduinus cum terris. ac Domibus in Civitate Ramensi. terrasque. & domos quas dedit Episcopus Liddensis in Sancto Georgio Hospitali Iherosolimitano. Concedo. & confirmo. Nec non etiam duos Villanos quos dedit Gaudemarus Carpinellus cum omnibus ad se pertinentibus. unum videlicet apud Sanctum Abraham. & alium apud Hiericho. alium quoque quem dedit Hugo in Bethan. & alium quem dedit Bovus in Roma. & alium quem dedit Azio de Cirseth. Hos quoque Villanos cum omnibus ad se pertinentibus. & reliqua omnia. ut superius memorata sunt Hospitali Iherosolimitano concedo. & confirmo; Quinimo in Territorio Iherosolimitano quatuor partes terre in loco. qui dicitur Beccafaba sitas. quas Godefridus de Parentea hospitali totiens dicto donavit. & unum hortum cum cisternis ibidem habitis. qui positus est prope Turrim David. cui etiam ex utraque parte via decurrit. quarum utraque itur Betlehem. quem idem Godefridus cum pretaxatis quatuor terre partibus. libere. & sine omni retinaculo hospitali concessit; laudo. & confirmo.

Item

Item Domum unam cum cisterna. que infra est. que Domus iuxta portam Templi qua itur Iosaphat. ante videlicet Domum Guidonis de Miliaco. sita est quam Adam de Ramis Hospitali donavit; concedo. & confirmo. Domum quam in Iherusalem sitam Elanus Bocherius Hospitali dedit. item concedo. Illam quoque Domum. quam in Iherusalem ante Ecclesiam Sancti Martini positam Bernardus de Tolosa uxorque sua Rufa hospitali predicto dederunt; concedo. & confirmo. Donum item Alfani qui semetipsum. omnemque substantiam suam. & domos insuper. que in platea sunt nummulariorum hospitali contulit; laudo. & confirmo; Preterea donum Bardæ Armeni. uxorisque sue. qui concessu liberorum suorum Casale quoddam nomine Coketum in territorio Achonenfi situm. Hospitali dederunt. & aliud Casale Recordana nuncupatum. cum molendinis. & omnibus ad se pertinentibus. quod etiam concessu meo. & Domine Regine, necnon & concessione Philippi Neapolitani. fratrumque suorum Hospitale predictum ex Galone. & ex Agnete uxore sua comparavit; laudo. & confirmo. Donum etiam Airaldi Barbæ. qui cuiusdam Casalis Iebethra nuncupati medietatem. & eiusdem Casalis alteram medietatem Aldeburgis Soror Lamberti Cambiatoris Hospitali Iherosolimitano dederunt; laudo. & concedo. Item donum illius Casalis. quod in territorio Cesariensi situm. Calanzon videlicet nuncupatum Gofridus de Flajaco. & cum eo Iohannes de Bezan. & Hugo frater eius Hospitali dederunt; laudo. & confirmo. Preter hoc donum duorum in territorio Lidden ypositorum Casalium. quorum unum Bethiben. alterum vero Gendas vocatur. que Hugo de Ramis. concessu Hugonis Ioppensis tunc Domini. Hospitali totiens. & totiens memorato donavit; concedo, & confirmo. Item in territorio Cesariensi Casale quoddam Adeka dictum. quod Iohannes de Bezan concessu Hugonis de Bezan. Hospitali predicto vendidit. Unde etiam hoc fuit in pactis. ut si qua inde emergeret calumpnia. prefatus Hugo. & ipsius heredes. eas prorsus tollerent; concedo. & confirmo. Ad corroborationem itaque harum. que premissæ sunt donationum. & si que sub tempore nostro facte sunt. privilegium auctoritatis nostre sigillo munitum; fieri precipio. Ita dumtaxat. ut omnia ea. que a primordio. usque in presentem diem Hospitale Iherosolimitanum acquisivit ulterius libere. quiete. & sine omni calumpnia. vel impedimento habeat. & jure perpetuo possideat. Factum est hoc anno ab Incarnatione Dni M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> iiiij<sup>o</sup> Indictione ij. Huius quidem rei Testes sunt.

Petrus Archiepiscopus Tyrensis.	Girardus Sidonensis.
Balduinus Archiepiscopus Cesariensis.	Guillelmus Tiberiadis.
Letardus Archiepiscopus Nazarenus.	Simon Tiberiadis.
Fredericus Episcopus Achonenfis.	Guormundus Tiberiadis.
Osbertus Episcopus Tiberiadensis.	Hugo Cesariensis.
Amalricus frater Regis.	Mahengotus Tiberiadis.
Henfredus Contabularius.	& Filius eius Radulfus.
Guido Brithensis.	

Data Achon per manum Radulfi Cancellarii tertio Kalendas Augusti.

*Lettera di Rinaldo di Castiglione, Principe d' Antiochia, in cui conferma all' Ospedale di S. Giovanni un casale colle di lui pertinenze, donatogli da Adelina, moglie di Tostanno piccolo.*

An. 1155.

Tom. 2,  
Diplom. 11.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & filii & Spiritus Sancti Amen. Ne ullo tempore futuro oblivioni traderetur. hoc ideo stilo memorieque commendavi. Notum sit igitur omnibus fidelibus tam futuris quam presentibus quoniam Dña Adelina uxor defuncti Tostanni parvi. quoddam suum Casale Saloriam nomine cum omnibus pertinentiis suis. videlicet aquas. & herema loca. & laborativa pro anima sua & antecessorum suorum Sancto Iohanni de Hospitali Iherosolimitano & pauperibus eiusdem hospitalis & servientibus fratribus ibidem Deo & servituris libere. & quiete. absque omni calumpnia in helemosinam perpetuo habendum. & possidendum. dedit. & concessit. Ego autem Rainaldus Dei gratia Antiochenorum Princeps. & Dña Constantia eorumdem Principissa. hanc predictam helemosinam predicto hospitali & pauperibus & fratribus Deo & Sancto Iohanni ibi servientibus pro animabus nostris libere & absolute laudamus. donamus. & ex parte nostra concedimus. Ut igitur hęc predicta helemosina. & hęc nostra concessio firma. & stabilis & inconcussa hospitali. & fratribus per omnia secula consistat. presentis pagine annotatione. & testium idoneorum subscriptione & sigilli principalis impressione confirmamus. & corroboramus. Fratri Raimundo Rane. & fratri Willelmo Antiochene Domus hospitalis tunc p̄ceptor. datum est hoc privilegium. Actum est hoc anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> V<sup>o</sup> tercio Principatus mei anno. Sunt autem huius helemosine testes. quorum nomina hic insequenti subscripta sunt.

Bucardus Cancellarius.

Eschivardus Dap. . . .

Gua . . . . de Laona.

Petrus Camerarius.

Robertus de Surdis vallibus.

Gaufridus.

Hugo de Boleria.

Falzardus Dux.

Robertus filius Gaufridi.

*Il Sigillo di Rinaldo di Castiglione Principe Antiocheno è al num. 19.*

## N U M. XXXII.

*Diploma di Balduino, quarto Re de' Latini, col quale conferma tutte le donazioni ovvero diplomi, fatti da' suoi Antecessori in favor dell' Ospedale di S. Giovanni.*

An. 1156.

Tom. 2, Di-  
ploma 14.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Balduinus per gratiam Dei in Sancta Iherusalem Latinorum Rex quartus. Predecessorum meorum felicis memorie Balduini, videlicet in Iherusalem primi Latinorum Regis. Balduini. nec non & secundi. Avī mei. & Fulconis Patris mei. Civitatis predictę Regis tercii. vestigiis inherere desiderans. pro salute mea. & meorum. tam vivorum. quam defunctorum. consilio. etiam & concessione Milisendis Regine Matris siquidem mee. atque favore Amalrici Fratris mei Comit̄is videlicet Ascalonitani. concedo. & confirmo Hospitali meo sub nomine Sancti Ioannis Baptistę in Neapoli constituto. eiusdemque Fratrum Conventui. nunc in honore ipsius Beati Iohannis Deo. & eius Pauperibus ibidem servienti. & in posterum servituro. quascumque possessiones. sive dona. a memoratis predecessoribus meis usque in hodiernum diem iuste. & rationabiliter. infra Regni mei fines est adepta. In primis igitur confirmo

firmiter predicto Hospitali Casale letariam nuncupatum. quod secundus Rex Balduinus. Avus videlicet meus quatuor filiabus suis concedentibus. cum omni integritate. & adiacentiis suis. huic de quo agitur Hospitali. iure perpetuo possidendum donavit. centum etiam cantaria racemorum. & vineam prope Neapolim. prout secundus Rex Balduinus. concessu etiam Morphyæ Reginz uxoris suæ. atque filiarum suarum eidem dedit hospitali. atque rex Fulco. Pater siquidem meus. Milisende Venerabili Regina. Matre scilicet mea volente. concessit. suoque privilegio firmavit; addens etiam ut Regii Bailiti prædicta cantaria racemorum. in Torcular memorati Hospitalis perhenniter afferre faciant; laudo. & confirmo. Quotquot insuper Peregrini a Castello Beleismo. usque ad Lubanum. & quotquot a Perrone illo. qui terminus terram Cachò. atque Malvarum dividit usque ad memoratum Lubanum intestati obierint in via; & quotquot etiam Neapoli sine testamento obierint: omnem eorum substantiam absque omni contradictione habendam; prætaxato Hospitali confirmo. Hæc igitur omnia prout superius memorata sunt. & si qua alia in futuro. sive per me. sive per successores meos. Hospitale iam sæpeditum adquisierit; nunc & in posterum libere. quiete. & sine omni calumpnia. vel impedimento habenda. & iure perpetuo possidenda; Hospitali totiens memorato. & fratribus servitio pauperum in eodem deputatis; laudo. & confirmo. & presenti pagina. subscriptis testibus. sigillique mei munimine denotata; corrobore. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Dñi Mº Cº Lº Vjº Indictione iiij. Huius quidem rei testes sunt.

Fredericus Episcopus Achonensis. Balduinus de Infula.  
 Hermannus Archidiaconus Achonensis. Odo de Sancto Amando Marefcalcus.  
 Humfredus Contabularius. Guillelmus de Barra.  
 Guido Britensis. Herbertus.  
 Girardus Sydoniensis. Galvannus de Rochia Camerarius.  
 Data Achon per manum Radulfi in Bethlem electi. Regisque Cancellarii vij. idus Iunii.

*V' era un Sigillo pendente in seta rossa, che si è smarrito.*

NUM. XXXIII.

*Istromento d' una casa venduta da Guglielmo Ebriaco, Signore di Gibelet, ad un tal Maurino.*

**N**otum sit omnibus hominibus tam futuris. quam presentibus. quod ego Guillelmus Ebriacus Dei gratia Gibelleti Dñus concessu uxoris mez Sanse. & filii mei Ugonis vendo quamdam Domum apud Tripolim Maurino pro precio CCXL. Bisantiorum. Et hæc Domus habet ex una parte quemdam Gardinum Sancti Jacobi. & ex alia parte Domum Iohannis Scutelle. & ex alia Clibanum Comitis. & Domum Petri Humberti. & ante habet fabricas. in quibus sunt frena. & si aliquis prædictam Domum Maurino vel ejus heredibus contradicere voluerit ego & mei heredes eis eam defendemus. Et ut hec venditio sit firma confirmo illam coram istis testibus. quorum nomina sunt hæc.

Guimgius, Aimericus Belot.  
 Guillelmus Aruer. Guillelmus Baro.  
 Airaldus. Galterius de Boterram.  
 Et ego Rubaldus Cancellarius prædicti Domini precepto ipsius hoc scripsi anno Dñi Mº Cº Lº Vjº.

An. 1157.  
 Tom. 2, Diploma 16.

NUM.

*Lettera di Balduino, quarto Re di Gerusalemme, colla quale conferma tutte le donazioni fatte all' Ospedale di S. Giovanni da Umfredi di Torone, Conte stabile di Gerusalemme.*

An. 1157.

Tom. 2, Diploma 17.

**I**N Nomine Sanctæ & individuae Trinitatis. Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris. quam presentibus. quod ego Balduinus per gratiam Dei in Sancta Iherusalem Latinorum Rex quartus. assensu Domine Milisendis Illustrissime Regine Matris videlicet mee. nec non & concessione Amalrici. fratris siquidem mei. Comitis Ascalonitani. Laudo. concedo. & confirmo. Donum quod Humfredus de Torono Constabularius meus. Hospitali Sancti Ioannis Baptistæ Iherosolymis inservitium Pauperum Christi constituto fecit. Quod donum. in hunc qui subscriptus est modum factum fuit. Prædictus itaque Humfredus. concessu. & gratuita voluntate. Humfredi filii sui. ac filiarum suarum. medietatem Castellum Paneadensis. & medietatem Castellum novi. & Domos Domine Alberehe de Torono. & duas vineas in Territorio Toroni. quas Guido de Scandalione Hospitali tradidit. & in Torono Hospitale cum suis omnibus pertinentiis memorato Hospitali Iherosolimitano, ac fratribus ibidem regulariter degentibus donavit. & concessit. Donum autem illud. quod de medietate Castellum Paneadensis Humfredus Constabularius Hospitali fecit. concessione Gualterii Berytensis. de cuius feodo movet, & fratrum etiam suorum Guidonis. atque Bernardi; procul dubio factum est. Ego igitur Rex prefatus omnia que prelibata sunt dona. modo quo superius enarratum est. Hospitali iam totiens dicto. & fratribus. in honore Dei. & Beati Ioannis Baptiste pauperibus Christi nunc ibidem servientibus. & in posterum servituris. libere. quiete. & sine omni calumpnia. vel impedimento in posterum habenda. & iure perpetuo possidenda. laudo. concedo. & presenti pagina subscriptis Testibus sigillique mei suppressione denotata confirmo. Factum est autem hoc. anno ab Incarnatione Dni M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Indictione Vj. Hujus quidem rei Testes sunt.

Petrus Archiepiscopus Tyrensis.

Philippus Neapolitanus.

Fredericus Episcopus Achonensis.

Hugo Cæsariensis.

Adam Episcopus Paneadensis.

Guormundus Tiberiadensis.

Girardus Sidoniensis.

Guido Francigena.

Guillelmus Tiberiadensis.

Henricus Bubalus.

Data Achon per manum Radulfi Bethleemitæ Episcopi. Regisque Cancellarii quarto nonas Octobris.

## N U M. XXXV.

*Lettera di Raimondo di Poggio Gran Mastro dell' Ordine dell' Ospedale di Gerusalemme, colla quale comanda a' suoi Frati in virtù di S. Obedienza di far lo spoglio di tutte le limosine fino allora possedute.*

Nel Tom. 2  
de i diplom  
Magistrali,  
num. 18.

**R**Aimundus Dei gratia Christi pauperum Servus humilis, & Sancti Hospitalis Ierusalem Custos Fidelis cum omni Fratrum Conventu: universis Fratribus suis quicumque has literas legerint vel eas audierint Clericis videlicet & Laicis tam vicinis quam longe positis sub Titulo S. Hospitalis Ierusalem ubique terrarum manentibus in hoc instanti interioris pariter & exterioris Hominis in Christo salutem & pro divinis laboribus postmodum eterne salutis felicitatem.

Divine legis ordinatione Fratres carissimi salubriter informamur sanctorumque nihilominus Patrum sanctissimis documentis satis rationabiliter irradiamur: ut quod ab aliis Nobis fieri nolumus hoc & Nos pariter aliis facere omnimodo caveamus. Nos etenim Fratres qui in domo Pauperum in qua  
pau-

pauper & inops nomen Domini laudabunt paupertatis fumus Professores & Pauperum Fratrum non vite merito sed divine dispensationis dono existimus Protectores aliena nulla iniuste appetere sed propria nostra si quæ fuerint cunctis indigentibus debemus Fideliter erogare. Nam iuxta Salomonis voces, qui secundum a Deo datam sibi sapientiam inter cætera suorum proverbiorum Arcana hoc ipsum commemorat: de rapinis alienis eleemosinam facere non est officium miserationis, sed emolumentum sceleris. Quod enim male ab aliquo acquiritur nulli unquam bene tribuitur. Quo Fratres charissimi universitati omnium vestrum mandamus, & mandando in Domino commonemus, & insuper per summam sanctamque obedientiam auctoritate in hoc ipso nobis a Deo data vobis iniungimus ut quascumque eleemosynas, quascumque possessiones Ecclesias Hospitalia & municipia vel quidquid aliud numerari poterit quod antequam ad manus vestras devenisset de iure dominici sepulchri fuerat vel esse debuerat hucusque negligenter forte vel inscianter tenuistis hoc nostro accepto vel audito mandato præsentium latoribus libere & quiete relinquatis & absque omni calumpnia soluta dimittatis: neque ulterius de eleemosina Sanctissimi Sepulchri vel possessionibus sive scriptis quidquam auferre minuere vel habita retinere præsumatis. Hec itaque ex communi totius Capituli nostri decreto ab omnibus vobis summopere observari volumus. & observandam in virtute S. Spiritus vobis omnibus mandamus ne si aliter feceritis Deo & Nobis repugnare inveniamini.

## N U M. XXXVI.

*Lettera di Balduino, quarto Re di Gerusalemme, nella quale dona all' Ospedale di S. Giovanni, in persona di Otegero, Gran Maestro del medesimo Ospedale, cinquanta padiglioni di Beduini.*

**I**N Nomine Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris. quam præsentibus quod ego Balduinus per gratiam Dei in Sancta Iherusalem Latinorum Rex quartus pro salute mea. & meorum. tam vivorum. quam defunctorum dono Hospitali Sancti Iohannis Baptiste quod Hierosolymis est ad servitium pauperum Christi. qui ibidem pro amore ipsius cotidie refitiuntur. & suscipiuntur. quinquaginta tentoria. beduinorum. illorum videlicet. qui mihi vel Prædecessoribus meis nunquam servierunt & qui huc usque nostri non fuerunt. quod prædictum Casale. sibi ex qualibet parte acquirere poterit. Tali quidem tenore quod illa quinquaginta beduinorum tentoria. & a me. & ab omnibus illis qui in toto regno meo sunt. semper. & ubique tuta & salva maneant. & præfato hospitali sine omni impedimento serviant. Ut igitur hospitale iam totiens dictum. & ejusdem fratres universi. sub regimine Dñi Otegerii. eiusdem Hospitalis Venerabilis Magistri nunc in honore Sancti Iohannis Baptiste. Christo Deo nostro. & ipsius Pauperibus nocte. dieque servientes. & in posterum servituri quinquaginta beduinorum tentoria. libere. quiete. & sine omni calumpnia vel impedimento ad usum. & servitium prædictorum Christi Pauperum in futurum habeant. & iure perpetuo possideant; presenti pagina. subscriptis testibus. sigillique mei suppressione denotata confirmo. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Dñi M.º C.º L.º X.º Indictione Viiij. Huius quidem rei testes sunt.

An. 1160.

Tom. 2, Diploma 19.

Bertrannus de Blancforti Militie  
Templi Magister.

Guillelmus de Guerchia Commilitonum Templi Senescalcus.

Frater Gaufridus Fulcherii.

Amalricus Comes Ascalonitanus.

Humfredus de Torono Constabularius.

Gualterius Dominus Tiberiadensis.

Girardus Synodiensis.

Galterius Dominus Beritensis.

Philippus Neapolitanus.

K

Hen-

Hugo Cæsariensis Dñus.                      Guillelmus Marescalcus.  
 Guormundus Tiberiadensis.              Odo de Sancto Amando Viceco-  
 Guido Francigena.                              mes Iherosolimitanus.  
 Henricus Bubalus.                              Simon de Hofdent.  
 Data Hierosolymis per manum Stefani D. Radulfi Betleemite Episcop. Re-  
 gisque Cancellarii in hoc officio vicefungentis iij. Kal. Decembris.

## N U M. XXXVII.

*Lettera di Boemondo Prencipe d' Antiochia, nella quale conferma tutte  
 le donazioni fatte all' Ospedale di S. Giovanni da suo Padre,  
 da' Baroni, e da altre persone.*

An. 1163.

Tom. 2, Di-  
ploma 23.

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis Patris & filii & Spiritus Sancti Amen. Universis Ecclesie Sancte filiis tam presentibus quam futuris innotesco quod ego Boamundus Raemundi quondam Antiochie Principis filius. pro salute anime mee. meorumque omnium parentum. predecessorumque meorum. dono & concedo Hospitali Sancti Iohannis Iherosolimitani donationes. & omnia beneficia que Dñus Raemundus Pater meus. aliique Principes. & Barones Antiocheni prænominato Hospitali in terra Antiochena in helemosinis tribuerunt. habenda. utenda. libere & quiete iure perpetuo possidenda. preter hec etiam dono & concedo supranominato Hospitali quoddam Grippum in lacu. in ea libertate qua barones Antiocheni sua ibidem possident. & unam domum barutelli cum suis pertinentiis. quam Barutellus. & uxor sua Sarracena fecerunt in Antiochia etiam post mortem suam prænominato hospitali in helemosina dederunt. & concesserunt. Beneficia quoque omnia que supradicto hospitali data sunt. vel deinceps collata fuerint. etiam quodcumque Barones mei dare voluerint; excepto hoc quod feodum Militis non tantum minuatur in hiis donis. ut Curia servicium suum perdat. habenda concedo sibi. ac libere possidenda. Quorum beneficiorum. nomina sunt hec. Domus quedam cum orto iuxta se posito in Antiochia. que est prope Ecclesiam Sancti Iohannis os aurei. Et una Canuta que est in vico Malfetanorum. & domuncula cum orto. que est in vico Sancti Pauli. Extra Urbem Antiochenam Casale nomine Assis. Casale Urfan. Casale Melessis, cum suis pertinentiis que Boamundus dedit. in territorio Harene Casale Balilas. In terra Aironie. Casale Churac. In terra Turbasselli. Casale Lifemburgh cum suis pertinentiis. Ante Tilium. Gastinam nomine Aganir cum suis pertinentiis. Casale Cadir. Casale Ubric cum suis pertinentiis. In terra Mamistre Casale Sarata cum suis pertinentiis. In terra Casardan Casale Muserat cum suis pertinentiis. Preterea dono. & concedo præfato Hospitali in Civitate Laudiciæ. eiusque pertinentiis omnia illa quecumque a Principe Rainaldo & ab aliis Antecessoribus meis sibi data fuerunt. Balnea videlicet. quæ sunt ante Domum predicti hospitalis in Laudicia. & gastinam Danielis. & gastinam Ugonis Bernardi. quam ipse Dñus Robertus de Surdavalle eidem Domui attribuit. item pro cambio trium estaconorum qui sunt Laudicie in littore maris; dono & concedo prænominato Hospitali gardinum quemdam qui est iuxta domum suam in eadem Civitate. & quadraginta bifantios Assisie in taneriam per singulos accipiendos annos. In Territorio Gibelli dono predicto hospitali turonem de Beauda cum suis pertinentiis. & cum tribus suis gartinis eidem turoni proximis. Dono etiam Iardinum infra muros eiusdem Civitatis in domibus ad opus fratrum edificandis. Hoc insuper laudo atque concedo quod Robertus Manselli eidem Domui attribuit. vineam videlicet que est ultra fontem. & tres carrucatas terre illi loco proximas. insuper autem dono. & concedo predicto Hospitali in Territorio Gibelli quinque carucatas terre. etiam hospitale quod est in predicta Civitate cum suis omnibus pertinentiis atque redditibus. debent itaque fratres supradicti hospitalis Iherosolimitani habere per singulos menses xiiij. Marcibanos fru-

frumenti. etiam quatuor litras olei. volo. etiam atque precipio. ut per singulos annos totum frumentum in areis recipiatur etiam oleum in Masseris similiter. Item dono eis in Assisiam per singulos annos in Laudicia quinquaginta bisantios. & tres. & undecim denarios; in taneriam. & totidem bisantios in tentureriam. etiam alios totidem bisantios in oleum fossimanni. Hæc igitur omnia suprascripta dono etiam concedo pretaxato hospitali. eiusque Magistro nomine Girberto. cunctisque Domus prefate Fratribus. libere. & quiete. ac sine calumpnia perhenni tenore habenda ac possidenda. præterea dono ei & concedo talem libertatem de suis rebus. ut res eius libere & quiete sint in omni terra mea. introeundo. & exeundo ab omni consuetudine dandi aliquid. & omni exactione curie. Huius rei testes sunt.

Dñus Raemundus Comes Tripolis.      Robertus Manselli Bethleem.  
Dñus Silvester.                              Willelmus de Logis.  
Robertus de Surdavalle.

Factum est autem hoc per manum Bernardi Cancellarii mei anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xij<sup>o</sup>

*Il Sigillo in piombo di Boemondo Principe di Antiochia è sotto il numero 10.  
Ad una copia poi di questa stessa carta, autenticata da Pietro Vescovo  
Valaniense, era appeso il Sigillo in cera, che si vede al num. 22.*

## N U M. XXXVIII.

*Lettera di Guglielmo di Mareclea, colla quale vende all' Ospedale di S. Giovanni un castello, una valle, ed un Casale.*

**Q**Uoniam memoria Hominum ex debito fragilitatis humane cotidiano defectu incessanter deletur. aut etiam quia succedens posteritas instituta predecessorum sepissime subvertere. vel adnichilare conatur: ea propter Reverendam predecessorum auctoritatem subsequentes ad omnis fraudis scrupulos removendos hoc memorabile scriptum composuimus. Igitur In Nomine Sancte & individue Trinitatis sine cuius mentione nullius actionis recte fundatur exordium. omnibus hominibus tam posteris. quam modernis sit manifestum. quod ego Guillelmus de Mareclea. & Beatrix uxor mea laudamento. & consensu spontaneo Patris mei Guillelmi Rainuardi. & fratrum meorum Rainuardi. & Raimundi bona fide. & sine malo ingenio vendimus. & concedimus pro nobis. & pro cunctis Successoribus nostris. absque retinentia. & inquisitione. & calumnia. Sanctissime Domui Hospitalis Pauperum Christi videlicet Giberto Dei gratia Hospitalis Venerabili Magistro. & omnibus eiusdem Domus fratribus futuris. & presentibus. perpetuo hereditatis iure possidendum. Castellum. quod dicitur Eixferc cum suis omnibus pertinentiis. & iuribus. & redditibus. & exitibus. Et vallem de Luchen. Similiter cum universis pertinentiis suis & iuribus pro mille. & quadringentis bisantiis. quos ego Guillelmus de Mareclea a prenominate Hospitalis Magistro. & fratribus de helemofinis pauperum Dei accepi, & pro LX. Bisantiis. quos idem Magister prenominate. predicte Beatrici mee uxori . . . . . emendo quia venditionem fieri concessit propria manu tribuit. Et pro quodam Casali in territorio Tortosano nomine Nubia. Hoc itaque totum. sicut est prediffinitum concesserunt. & laudaverunt Pater meus Guillelmus Rainuardus. & fratres mei Rainuardus. & Raimundus. Unde testes sunt.

Oliverius de Nephi.                              Bertrannus de Insula.  
Gasto de Nephin.                                Petrus Gombaldus.

Ego autem Guillelmus de Mareclea. & uxor mea Beatrix non solum pro supradicto precio hoc fecimus. sed quia communem Christianitatis utilitatem esse

An. 1163.  
Tom. 2, Diploma 25.

esse cognovimus. & ut nos. & predecessores. & Successores nostri Orationum. & beneficiorum Sancte Domus hospitalis participes mereamur effici. Preterea omnibus innotescat. quod Dñus Raimundus Comes Tripolitanus hanc emptio- nem. & totum pretaxatum honorem Domino Deo. & Sanctæ Domui Hospi- talis Magistro videlicet. & fratribus universis pro sue anime. & animarum pa- rentum suorum redemptione in perpetuum libere. & quiete possidendum vo- luntarie concessit. itaut predictum Casale Nubia in feodo. & servitio suo Co- mitis remanere debet. Cum vero Comes hoc concessit Guillelmus R. assensum huius emptionis . . . confirmavit. Et utrorumque assensuum testes sunt.

Hugo sine censu.

Petrus de Suiura.

Petrus Girardus.

Venditio siquidem ista facta fuit in manu istorum fratrum.

Raimundi de Tiberiade.

Nicolai.

Ernaldi Lombardi.

Audini.

Eschifardi.

Raginaldi Arbalestier.

Facta est autem Carta hec Anno ab Incarnatione Domini Ihesu M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xiiij<sup>o</sup> Mense Ianuario Indictione Xj. Luna Xj.

*Il Sigillo in piombo del Conte di Tripoli è al numero 23.*

N U M. XXXIX.

*Convenzione, ovvero Concordia fra Antero Vescovo di Valenia, e il Maestro de' Templieri.*

An. 1163.

Tomo 2,  
Diploma 27.

**I**N Nomine Sanctæ. & individue Trinitatis Patris. & filii. & Spiritus Sancti. Amen. Notum sit tam presentibus omnibus. quam futuris. Presentibus ut futuros instruant. futuris. ut facta precedentium relegentes. fidem bonam & tenorem adhibeant. Talem concordiam inter Anterium Valenie Episcopum. & Canonicos eius. & Bertrannum de Blanceff Militum templi. tunc temporis Magistrum. & eius fratres factam fuisse; quod de omnibus eis. que fratres templi citra Mare decimant. videlicet de vinea hospitalis Valenie. & virgultis. & laboribus suis a fratribus in ipso Episcopatu possessis. quorum decimam Ecclesia tenuit antequam a fratribus possiderentur. ipse Episcopus Valenie medietatem decimarum debet habere. cæteram vero fratres sine calumpnia quiete. & libere. in perpetuum possideant. Cumcessit etiam. & confirmavit fratribus templi Anterus predictus Episcopus assensu suorum. Canonicorum. Gualterii. & Helyæ. Magistro & Fratribus templi quiete habendum quidquid Predecessor eius Giraldus Episcopus in eadem Diocesi eis concesserat possidendum. Ne autem conventionem istam rationabiliter. & diserte ab utraque parte concessam. Successorum posteritas fraudulenta calliditate. subvertere. vel adnihilare. Aut etiam longa temporum vetustate aboleri valeat; huius scedule inscriptione. & fidelium hominum attestatione publico assensu eam confirmamus. Huius rei testes sunt.

Ipse met Dñus Episcopus Anterius  
Valenie.

& Dñus Petrus Episcopus Antara-  
densis.

in cuius præsentia hec conceduntur.

& Dñus Gualterius.

& Helyas.

Canonici de Margat.

& Helyas.

& Fulcerius tunc temporis Antara-  
densis Canonici.

Willelmus Vicecomes Tripolensis.

& Bernardus de Medelon.

& Bernardus Interpres.

& Consul de Bigone.

& Bertrannus. Magister Pauperis  
Milicie.

Fra:

DIPLOMATICO.

41

Frater Galo de Infula. & frater Salo Cappellanus. qui hanc  
& frater Galterius Brusebarre. cartam dictavit.  
& Willelmus Ricardus.

Actum est istud octavo idus Augusti. & vj. die eiusdem ab anno Incarnati  
Verbi milles<sup>o</sup> centes<sup>o</sup> sexages<sup>o</sup> tertio.

NUM. XL.

*Diploma di Balduino Signor di Marafio, in cui dona all' Ospedale di S. Gio-  
vanni una possessione situata nel territorio d' Antochia, con tutte le  
sue attinenze.*

**I**N Sancte. & individue nomine Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus San-  
cti. Amen. Attestacio literarum auctoritas. est presencium. & futurorum;  
Sciens itaque ego Balduinus humana negocia. statuta. & eloquia nisi li-  
terarum attestacioni fuerint attributa mutacione temporum ab humanis  
sensibus leviter preterlabi presens cirographum multis temporibus sui  
continenciam detectum scribi precepi. Ego igitur Balduinus miseracione di-  
vina marasii dominus assensu. & voluntate spontanea uxoris mee nomine Aga-  
the. & heredum suorum. & placita voluntate Hugonis de Rupe cuius . . . di  
locus est de quo sumus locuturi. & concessione. nec non voluntate simili Ioc-  
ce domini vanaverii vicini eiusdem loci pro nostrorum peccatorum remissio-  
ne & animarum nostrarum salute nostrorumque predecessorum redemptione.  
dono & iure perpetuo tenendum concedo Ierosolimitano Hospitali beati Io-  
hannis & Fratibus ibidem Deo servientibus. tam futuris quam presentibus per  
manum Raimundi de Palacio prenominati fratris hospitalis locum Plattam vul-  
gariter nuncupatum cum divisis duarum leugarum circumquaque & ex omni  
parte loci eiusdem quomodocumque sint terre vastine. nemora. & flumina. in-  
fra duas leguas mei. vel meorum feodatorum. Ut autem hec donacio &  
concessio firma. rata. stabilis. & inconcussa perhemniter habeatur. hoc privile-  
gium Cappellano meo nomine Arturio annotari & mee sigillo auctoritatis ro-  
borari precepi; Acta est denique hec concessio anno ab Incarnacione Domi-  
ni M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xiiij<sup>o</sup> Huius vero rei Testes sunt hi.

An. 1163.

Tom. 2, Di-  
ploma 29.

- |                                   |                                      |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| * Simon de Roseto.                | Guiscardus Dapifer Comiti.           |
| * Gaufridus Cappellanus Cissonis. | Terrigius Dominus de Varterin.       |
| * Guiscardus de Lovilla.          | * Signum Iocce Vanaverii.            |
| Brittellus.                       | * Signum Balduini dantis. & confir-  |
| Raginaldus de Seusia.             | mantis.                              |
| Remigius.                         | * Signum Agataz dantis. & confirman- |
| Fulco de Arneis.                  | tis.                                 |
| Raul de Archimonte.               | * Signum Hugonis dantis. & confir-   |
| W. de petra.                      | mantis.                              |

Tali vero pacto hec concessio facta est ut si ipsi fratres a Pentecostes usque  
ad unum annum non fuerint parati ad firmandum locum prædictum. nisi esso-  
nium legale eis adfuerit. licitum sit Dño Balduino facere de platia. quod ei  
placuerit.

*Il Sigillo in piombo pendente da questa Carta di Balduino Signore di Marafio, si  
vede al num. 24.*

L

NUM.

*Lettera di Gauterio Signore di Galilea, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni due Casali, con tutte le loro pertinenze in mano di Girberto Gran Mastro dell' Ospedale.*

An. 1165.

Tom. 2,  
Diplom. 33.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis. Amen. Cum sit humano generi necessarium ob scelerum. que quotidie perpetrantur ablutionem. postpositis universis salutis proprie studio summo providere benefaciendi dilutionem uti remedio contrariam. ab omni fidelium providentia penitus extirpandam congruum arbitror. & honestum. Notum sit igitur omnibus. tam futuris. quam & presentibus. quod ego Gauterius Dei gratia totius Galilee princeps ac Sancti Audomari Castellanus sub tali consideratione. & providentia cum favore & assensu uxoris mee Eschive. & filii mei Hugonis ob proprie salutis remedium. & predecessorum meorum Deo. & eius pauperibus Sancti hospitalis Iherusalem sub protectione. & tutela Beati Iohannis Baptiste constitutis dono Casalia duo. que Delehaoa. & Desaut nuncupantur. cum omnibus pertinentiis & terminis suis. aquis videlicet & nemore monte. & planicie eulto. & inculto. ita libere sicuti unquam melius eadem predicta Casalia tenuisse dinoscuntur. Hoc autem donum factum est in manu Girberti Hospitalis Magistri. & Guignonis eiusdem Preceptoris Raimundi Marescalci. Domus Tiberiadis Magistri. Anno ab Incarnacione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> Indicione xiiii. Epacta xvij. Mense Aprili Luna xv. quarto Kalendas Maii. Huius testes rei sunt.

Fulco Constabularius.

Willelmus Marescalcus.

Ludovicus.

Laurentius.

Willelmus de Sucta.

Hugo Felon.

Donnus Casal.

Hugo de Combis.

Gormundus frater Hivonis Urfi.

Simon Cheurun.

Radulfus Bool.

Gauterius Vicecomes.

Guirodus de Chesneio.

Balduinus Gazella.

Acarias.

Frater Hodrius de Templo.

Philippus frater Ludovici.

*Il Sigillo in piombo di Gauterio, e Gualtiero Principe di Galilea, che era appeso alla presente carta, è sotto il numero 25.*

*Lettera di Pietro Abate del Monastero di S. Paolo in Antiochia, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni un Casale, nominato Avotha, nel territorio di Laodicea.*

An. 1167.

Tom. 2, Di-  
ploma 38.

**I**N Nomine Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum fit omnibus tam futuris. quam presentibus curam veritatis diligentibus quod ego Petrus Dei gratia Monasterii Sancti Pauli Antiochie humilis Abbas. simulque nobiscum Leo Venerabilis Prior. annuente. & concedente Conventu pro defensione. & tutela terre. donamus. & concedimus Deo. & Sancto Iohanni Hospitalis Pauperum Christi Iherusalem. & fratribus ibidem Deo servientibus. & servituris. quoddam Casale in territorio Laodicee. quod vocatur Avotha. cum suis pertinentiis libere. & quiete possidendum; Ea videlicet conditione inter nos. & ipsos constituta. quod si Dñus precibus sui populi flexus. terminos nostros dilataverit. & Alapiam Cristianitati dederit. Casale iam tocien dictum sicut hospitatum a Villanis tunc inventum fuerit. salvis tamen propriis Carrucis domus hospitalis. sine obiectu ad nos redeat. Et ne quis temerario

rio ausu donationem istam infringere presumat sigilli nostri impressione confirmamus. munimus. & corroboramus. Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XVij<sup>o</sup> xiiij. Kalendas Marcii.

*Vi era il Sigillo che si è smarrito.*

## NUM. XLIII.

*Diploma di Boemondo Principe di Antiochia, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni molte terre e Casali, nel Principato di Antiochia, nominando ciascuno col proprio nome; e conferma altre donazioni fatte al medesimo da' suoi Maggiori.*

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Vetus sane precedentium exigit usus. & mos sequentium virorum exposcit antiquitus. ut quod iugiter durabile fieri volumus literarum tytulis comendemus. Notificetur igitur omnibus Christianis tam presentibus. quam futuris. per hec presentia scripta per subscriptorum virorum testimonia quod ego Boamundus Principis Raimundi filius Dei gratia Princeps Antiochenus pro salute anime mee. Patrisque mei. & Matris. ac aliorum predecessorum meorum dono. & concedo in elemosina Omnipotentis Deo. & gloriose Virgini Marie Matri eius, ac Sancto Iohanni Hospitalis Iherusalem. & Pauperibus Christi. eiusdemque Hospitalis Magistro nomine Gilberto. successoribusque suis. atque eiusdem Hospitalis Fratribus. tam successuris. quam presentibus. Rochefort cum Abbatia. & pertinentiis suis omnibus. Cavam quoque cum pertinentiis. ac divisis suis. Levoniam quidem cum divisis suis. Talà cum divisis. Bachfelà cum divisis suis. & Gaigon cum suis divisis. Glorietamque cum pertinentiis. & divisis eius. & cum fonte. qui adquat Gardinos. Casale quidem Sancti Ægidii cum torone de Belda. & cum pertinentiis suis. nec non & medietatem Rogie cum pertinentiis suis. & aliam medietatem cum pertinentiis suis eidem Hospitali concedo. quam cito liberaverit. & acquitaverit eam a Reinaldo Masoerio. & ab heredibus eius. & Arcicant cum pertinentiis suis. Farmith quoque cum pertinentiis suis. nec non & Femiam cum lacu. & pertinentiis suis. Logis. cum pertinentiis eius. & Bochabès cum Casali de Pailès. & aliis pertinentiis eius. & alias dominationes. & liggiancias. quas Femia habet in terra Syrix. & alibi. ubicumque habeat nominatas. & non nominatas. Bersaphut quoque cum pertinentiis suis. Castellum de Lacoba cum pertinentiis eius. Totomotà cum pertinentiis eius. Hæc omnia scilicet proprium meum. dominationes. & litgiancias. quas in illis habeo. dono. & concedo prefato Hospitali Iherusalem concessu. & voluntate omnium illorum. qui ius feudum. & hereditatem in illis habebant. De ista siquidem prescripta. & supranominata terra Fratres hospitalis guerrabunt. quando voluerint. & cum eis placuerit accipient inde treugas quibus confirmatis. ex quo ipsi mihi notificaverint tenebo eas. & faciam tenere hominibus meis. & omnibus Christianis pro posse meo. ut de elemosina mea. Preterea dono. & concedo eidem Hospitali. quod nec ego. nec homo de terra mea faciemus treugas cum Saracenis. nec cum Christianis. qui cum Saracenis partiantur. sine consilio fratrum eiusdem hospitalis. Quod si forte fecerimus. quod Deus nolit. fratres hospitalis tenebunt treugas si voluerint; aut si voluerint guerrabunt sine iniuria. quam mihi. vel homini de terra mea faciant bona eis favente fortuna. & Dei preveniente auxilio. Insuper autem concedo eisdem. ut lucrum quod super salutiferæ Crucis inimicos fecerint habeant liberum. & quietum. ita quod nec mecum partiantur. nec cum alio aliquo. Super hec autem dono. laudo. & concedo. atque corroboro eisdem libertatem illam. quam Pater meus illis donavit de rebus suis. ut res eorum libere. & quiete sint in tota terra mea intrando. & exeun-

An. 1167.

Tom. 2,  
Diplom. 43.

exeundo ab omni consuetudine. & ex omni exactiōe Curie. Infuper autem omnia omnia dona illa que homines mei dabunt eidem Hospitali laudo. concedo. & confirmo libera. & quieta excepto hoc quod feodum militis non tantum minuat in his donis. ut curia servitium suum perdat; hæc utique superscripta omnia. ut pretaxata sunt. ac libera. atque quieta dono. & concedo in elemosina prefato hospitali Iherusalem. & Pauperibus Christi pro salute anime mee. Patrisque mei. & Matris. ac antecessorum meorum habenda in pace. libere. & quiete ab omni inquietatione vacantia. & sine calumpnia in perpetuum possidenda. Ut autem hoc donum firmum fiat. stabileque consistat literarum inscriptione. principalisque mei Sigilli impressione munio. atque confirmo. Huius utique rei testes sunt.

Silvester Confanguineus Principis.	Paganus de Castellud Castellanus
Rainaldus Masoer.	Antiochiæ.
Robertus Mansel.	Radulfus de Furno.
Rotbertus Gaufredi filius.	Radulfus de Neun.
Bonabulus.	Willelmus de Tirel Manescalcus.
Roggerius de Surdavalle.	& frater eius Simon.
Eschivardus.	Petrus de Melfa Vicecomes.
Petrus Camerarius.	Terricus de Tornai.
Iohannes de Salquino.	Boninus.
Gaufredus Falsardus Dux Antiochiæ.	& alii quamplures. quorum nomina hac
& Frater eius Guido Falsardus.	in presenti scedula scripta non sunt.

Datum est autem privilegium istud per manum Bernardi Cancellarii anno Principatus mei iiii<sup>o</sup> & ab Incarnatione Dominica millesimo centesimo sexagesimo septimo Indictione prima epacta vicesima octava mense Ianuario.

*Vi era il Sigillo come quello al numero 10.*

N U M. XLIV.

*Lettera del Gran Maestro, e del Capitolo dell' Ospedale, intorno ad una somma di dieci mila bisanzj d'oro, la quale il Duca d'Ungheria, di Croazia e di Dalmazia avea messa in deposito nell' Ospedale di Gerusalemme, per comprare una o più possessioni.*

**A. incerto**  
Tom. 2, Diploma 46.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Noverint omnes tam presentes quam futuri quod Dominus A. hungrix. dalmaciæ. & croaciæ dux divino timore pariter. & amore tactus intrinsecus. ut prece jugi Sanctorum pauperum sydereas valeat sedes adipisci. diabolum fugere. Christumque sequi. commendavit quondam per suos internuntios atque per nostros fratres Domui hospitalis & Sanctis pauperibus eiusdem Domus pecuniam valentem decem. milia bizantios aureos. de qua per suas literas & per hominem suum Retchab. atque per fratrem nostrum Bernardum. predictus Dux postremo sic disposuit. quatenus prope Civitatem Ierusalem nonsecus turcorum fines. terre. vinee. casalia. emerentur. ut de fructibus prædictorum & redditibus inopia sanctorum pauperum hospitalis suppleretur. & pro excessibus eiusdem Ducis Christus frequenti Oratione propitiaretur. Tali videlicet modo iam dictus Dux hoc elemosinarum munus largitus est. quod si Divina pietas Sacra Ierosolimorum loca supernosque montes eidem visitare concederet. universa quæ de predicta essent pecunia emta. sive terræ forent sive prædia prefatus Dux. vel eius uxor usumfructuum predictæ emtionis. dum viverent. vel usque quo terram Ierosolimitanam egrederentur. possiderent. Post obitum vero illorum. vel post terre egressionem emtio sepedicta iure hereditario ad usus Sanctorum pauperum regrederentur. Nullusque filiorum eius

eius vel heredum emtione predicta uteretur. Quare Nos pariter voluntatem iam dicti Domini Ducis ex integro facere aventes: sollicitate de predicta pecunia secundum eius iussionem terras emere alicubi circa Ierusalem anhelabamus. Verum quia terras venales prope Ierusalem minime invenire potuimus. ideo ego Gibertus domus Sanctorum pauperum minister quamquam indignus. universi collegii nostri favore donamus & concedimus domino Duci eiusque uxori non modo eius pecunias eius amore quo potiti gratia sui sumus. Castellum Emaus. & aquam bellam. & belveer. & saltum muratum. que omnia confinio Ierosolimitano atque territorio haderent. cum terris cultis. & incultis. vineis. pomeriis. silvis dictis prediis. pertinentibus. cum frumento. & ordeo. & vino. & fructibus. animalibus rebusque omnibus que ibidem reperientur. cum idem Dux vel eius uxor Sacrum Calvarie locum. & Sacrosanctum Sepulcrum Christi requisierint. Post decessum vero Domini Ducis vel eius uxoris vel dum extra terram ierosolimitanam alicubi terrarum dux eiusque uxor manserint redditus predictorum prediorum fructuumque copia ad usum Sanctorum pauperum redibit. Si vero aliquis filiorum vel heredum eius iure paterno super predicta predia aliquid subripere. vendicare. vel acquirere aliquo modo temere temptaverit nichil de predictis possessionibus ei tribuetur vel concedetur. pactumque istud ratum atque inviolatum permanebit. Tamen si filii predicti Ducis domui hospitalis famulari voluerint. ante vel post obitum Domini Ducis nihil de predictorum prediorum fructibus ei tribuatur. sed de facultatibus Domus hospitalis. equi. & arma ut Domino Duci libet eis administrabuntur. domui nullam aliam vexationem facturi. promittimus preterea quod si Domina Ducissa terram Ierosolimitanam visitare in Ducis societate voluerit predictum fedus eidem servare. & quocumque ei libuerit cum Domus expensis deducere. Noscat denique quatenus infra Civitatem Acon Palatium quod quondam fuit Giraldi de cuniculis. & domos quatuor Folconis monete. & extra Civitatem pomarium unum. & Casale unum a Civitate distans per leugam unam precio xj. milia bizantium Sarracenorum de prefata pecunia emimus. redditus tamen annuales istius emtionis est bizantium mille & centum. unde optionem eis facimus quod cum venerint si predicta tria Casalia iuxta Ierusalem eis potiora videbuntur ea accipiant. Verum si hec postrema emtio que est Ptolomaide gratior eis fuerit. prout libuerit possideant aut utraque videlicet prescripta Casalia que sunt iuxta Ierusalem . . . . . Ptolomaide factam. bone concessionis pacto. Veruntamen huius postreme emtionis Ptolomaide. cartam a domino rege. A. concessionis nec dum. quidem in Antiochiam profectus erat. habebamus. quam in eiusdem reditu nos procul dubio habere confidebamus. & heredes prediorum nihilominus cartam nobis confidenter dari promittebant. Huius rei testes sunt.

Frater Petrus de Crato Clericorum	& Frater Piotus.
Magister. & Ecclesie Custos.	& Frater Stephanus.
& Frater Guigo de Mahone Preceptor hospitalis.	& Frater Bernardus Sacerdos predicti negotii internuntius.
& frater Castus Thesaurarius.	

*Si conofce effervi stato appeso un sigillo.*

M

NUM.

*Diploma di Giberto Gran-Mastro, e del Capitolo dell' Ospedale, intorno a varie concessioni in favore di alcuni abitanti nella Città di Begebelino.*

An. 1168.

Tom. 2, Di-  
ploma 48.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Amen. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego. Gibertus. Servus & Custos hospitalis Iherusalem in Communi Capitulo cum laude & auctoritate omnium fratrum Clericorum ac Laicorum iuxta tenorem concessionis Domini & predecessoris mei Raimundi bone memorie. dono terram ad mansiones faciendas. & ad laborandum in Civitate Bersabee iuda. que alio nomine begebelinus vocatur. burgensibus: quorum nomina sunt hec. Petrus Alumnensis. Beruardus. Guillelmus frater eius. Sanctius Gasco. Stephanus Lombardus. Iohannes de Corfeniana. Guido gener eius. Petrus de Rohas. Gerardus Bornifer. Lambertus Pictavis. Petrus de Iesmeses. Richardus de Sancto Abraham. Adalardus de Ramis. Elias de Milac. Petrus Vitricus eius. Lambertus Sutor. Petrus Cathalanus. Martinus gener eius. Raimundus Gasco. Iohannes de Corozana. Helyas de Burdel. Brun Burgundie. Stephanus Alumnensis. Guillelmus de Ramis. Gerardus Flamingus. Stephanus Carpentarius. Gilabertus de Carcasona. Bernardus Pictagoricensis. Bernardus Malasis. Poncius Camelarius. Ugo latro. Bernardus de Iosafat. & omnibus aliis qui venturi sunt. & venerunt ante captionem Ascalone. Similiter tribuimus & heredibus suis iure perpetuo & usque in sempiternum sine ullo malo ingenio unicuique terram ad duas carrucas. a Begebelino usque ad toronnum quod dicitur tamarin. Ipsi vero fideliter in unoquoque anno reddent terragium de omnibus laboribus suis. scilicet vinearum. & camporum. & omnium aliarum rerum. & decimas exceptis oleribus atque iusticiam & consuetudinem servabunt. iudicia Ierusalem. & de omnibus lucris que fecerint super paganos reddent nobis iuxta consuetudinem Lithde. quam alio. nomine vocamus ramas. Hanc donationem facio sicut superius scriptum est illis. & heredibus suis imperpetuum. Et cum aliquis eorum vendere voluerit domum suam aut vineam. aut terram primum offeret Ministro hospitalis uno robuino minus quam alius inde dare voluerit. etsi Minister emere noluerit per consilium ministri vendat alteri servitium qui similiter inde faciat. Etsi acciderit quod aliquis vir vel mulier capiatur in adulterio publice verberatus vel verberata eiciatur de tota terra illa. At latro si ibi captus fuerit ipse & omnes res eius sint in potestate. Ministri hospitalis. at pro suprascriptis observandis fecerint. & facient fidelitatem pauperibus & nobis & successoribus nostris. In hac donatione fuerunt cum Domino Raimundo. Petrus Guillelmi. Cancellarius eius. & Bertrandus Sacerdos. & Stephanus frater eius. & Radolfus Sacerdos. & Stephanus de Cappella. Robertus Comes & frater eius. Gilabertus. Gerardus. Ugo. & Odo de Calmunt. & Garnerius. & Desiderius. & Petrus Gasco. & Robertus Pincerna. & Petrus cocus. & Bernardus Gasco. & Bernardus aimar. & Guillelmus cocus. & quamplures alii. qui non sunt scripti. quorum consilio hanc donationem fecimus. Addimus etiam rogatu honorum hominum. & ut terra melius populetur. ut tam prescripti homines quam sui heredes imperpetuum habeant potestatem terras suas vineas & domos vendendi vel inguadiandi quibuscumque voluerint salva per omnia hospitalis iusticia. exceptis Religionibus & militibus. & pro venditionibus de carruca dabunt hospitali unum bizantium etsi amplius vel minus quam unam carrucam vendiderint ad rationem unius bizantii de carruca persolvent venditionem hospitali & de domo unum robuinum. & de vinea qualiscumque fuerit unum robuinum. Huius rei testes. & laudatores sunt.

Guigo preceptor.  
Castus Thesaurarius.

Frater Piotus.  
Frater Petrus de Crato.

Fra-

Frater Amorevius.	Petrus de Fabrica.
Frater Aimo tunc preceptor hospita- lis Gibelini. & alii plures.	Morin Paschalinus.
De Hominibus gibelini.	Petrus de Ierusalem.
Raimundus filius Stephani Lombardi.	Andreas Lornus.
Iohannes Burgundie.	Petrus de Fores.
Anno Incarnationis Dominice. Factum est hoc M <sup>o</sup> C <sup>o</sup> L <sup>o</sup> X <sup>o</sup> Viiij <sup>o</sup> a de- liberatione Ierusalem L <sup>o</sup> X <sup>o</sup> jX <sup>o</sup> anno. domino Amalrico Patriarca presiden- te in Cathedra Ierusalem gloriose Amalrico Rege francorum quinto regnante.	Durandus filius Petri de Fores. Petrus Montonus. & alii plures.

*Questa Pergamena avea nella parte superiore l' Alfabeto diviso: del che se ne ve-  
drà la maniera in un'altra cartà.*

## N U M. XLVI.

*Lettera di Galterio Signore di Tiberiade, e Principe di Galilea, in cui con-  
ferma tutte le vendite e donazioni fatte all' Ospedale di S. Giovanni  
da molte persone, e da se medesimo.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus San-  
cti. Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego  
Galterius Dei gratia Dominus Tiberiadis. & Princeps Galilee Consilio.  
& consensu uxoris mee Dominæ Eschivæ Equeve consensu & concessu  
Hugonis filii mei ceterorumque natorum meorum omnes pariter pro-  
pria bonaque voluntate nostra. & pro salute animarum nostrarum. omnium-  
que parentum. & Successorum nostrorum damus. & concedimus in elemosi-  
nam Castrum de Coquet quod vulgariter Belvear nuncupatur cum suis divi-  
sis. & pertinentiis. illud scilicet. quod Ivo Velos. sui que heredes pretio mil-  
le. & quadringentorum bisantiorum Hospitali Sancti Ioannis Baptiste vendi-  
derant. Ioberiumque quod Dñus Gormundus. tam ipse. quam sui heredes  
eidem Hospitali Iherusalem cum suis divis. & pertinentiis mille bisantiorum  
precio vendiderunt. similiter Lofferin. & Casale de Iherio cum eorum divi-  
sis. & pertinentiis. que Simon Cheveron. sui que heredes mille. & trescentorum  
bisantiorum precio Hospitali prefato vendiderunt. Hubeleth cum suis divis.  
& pertinentiis quod Balduinus Gazella. heredesque sui nominato hospitali pre-  
cio mille bisantiorum vendiderunt. Derilahohan cum suis divis. & pertinen-  
tiis. Derisauth cum suis divis. & pertinentiis. ista duo ultima Casalia prefa-  
ta scilicet Derilahohan. & Derisauth. que de iure proprio. & Dominio nostro  
proveniunt cum ceteris dominatui nostro pertinentibus damus inquam. & con-  
cedimus. & confirmamus Deo. & Beate Mariæ Sanctoque Iohanni Baptiste ac  
Beatis Pauperibus memorati hospitalis Iherusalem. & Magistro eiusdem nomi-  
ne Giberto. & Successoribus eius. fratribusque eorumdem. sicut nominatim.  
divisa. & determinata sunt libera. & absoluta remota omni exactione. & ca-  
lumpnia. tenenda. & possidenda in perpetuum. Si quis quod absit inpos-  
terum huic nostre donationi. concessioni. & confirmationi contrarius obviare.  
presumpserit. pro nihilo reputabitur. nec super hoc audietur. nec audiri de-  
bet: sciri etiam dignum decrevimus. quod si de prefatis venditis Casalibus  
dominatui nostro pertinentibus calumpnia imposterum oriretur. hii qui ea.  
vendiderunt habent garentire. & defensare memorato Hospitali. quod si nol-  
lent in pace fieri. iure. & pacto. ac debito eos penitus cogere. & constringe-  
re super hoc debemus. quod ut ratum. & stabile habeatur posteris nostris  
scripto mandamus. quod sigilli nostri impressione munivimus. Unde etiam tes-  
tes in medium producimus.

An. 1168.

Tom. 2. Di-  
ploma 50.

Don-

Donnum Episcopum Radulfum Tyberiadis . Hugonem Cesaree Palestine Dominum .  
Fulconem Comestabulum Tyberiadis .

qui etiam laudator. & concessor huius facti in quantum ad eum pertinebat extitit.

Dominum Gormundum Tyberiadis . Hospitalis .  
Galterum Vicecomitem Tyberiadis . Paganum Tyberiadis confratrem Hospitalis .  
Lodovicum Tyberiadis .

Laurentium Tyberiadis . Arnulfum de Bazun .  
Anselmum Tyberiadis Confratrem . Philippum fratrem prefati Lodovici .

Interfuit autem huic facto .

Dñus Iohannes de Azoto . Hanfredus Homo Hospitalis .  
& Gaufridus de Qualquelia . Wyllelmus Medicus .  
Iohannes Costa . Gerardus Scriba. & alii quamplures interfuerunt .  
Robertus de Neapoli .  
& Teobaldus frater eius .

Anno ab Incarnacione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> LX<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup> Regnante Venerabili Amalrico Domino Latinorum Rege quinto. Ecclesie Sancte Resurrectionis Amalrico Patriarca presidente mense Aprili acta sunt hec .

V<sup>o</sup> era un Sigillo .

N U M . XLVII.

*Lettera di Amalrico, quinto Re di Gerusalemme Latino, con cui dona a Giberto Gran-Mastro e a' Successori, e suoi Frati, un' annua rendita di cento mila Bisanzj nel territorio di Bulbeso, e di altri cinquantamila in altre città: aggiunti varj privilegj e preminenze .*

An. 1168.

Tom. 3, Diploma 36.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris Sancte Matris Ecclesie filiis quod ego Amalricus per Dei gratiam in Sancta Civitate Ierusalem Latinorum Rex quintus dedi. tradidi. & concessi Deo. & Sancto Iohanni Baptiste. & Pauperibus Sancti Hospitalis Iherusalem. & Giberto tunc temporis eiusdem Venerabili Magistro. & suis Successoribus & Fratribus in perpetuum. Bulbesium cum pertinentiis suis quas Civitatis Incole possident. & omnes habitatores qui in terra & de terra sunt. & tantum terre culte & inculte que protendantur a viciniori parte Bulbesii versus Syriam. & Mare quod singulis annis cum corpore Bulbesii possit plenarie centum milia bisantiorum veterum reddere. & hanc prefatam terram libere & absolute cum omnibus hominibus qui in terra & de terra sunt dono Deo & Hospitali Sancto. & Magistro & Fratribus. & in decem Civitatibus terre Babilonice quinquaginta milia Bisantiorum veterum. scilicet in Babilone quinque millia B. & in Thanès quinque milia B. & in Damiata quinque milia B. In Insula Mall. quinque milia B. in Alexandria quinque millia B. & in Civitate Chus quinque millia B. & in Suana quinque millia B. & in Whē quinque millia B. & in Ahideph quinque millia B. & in Fun quinque millia B. singulis annis usque in perpetuum. Et per omnes Civitates totius terre meliorem Domum vel Palatium post regiam. etsi Thesaurus Mulān. & aliarum Civitatum, & Villarum Deo volente in gladii evaginatione ad manus meas venerit. tam de Thesauro Caharii. quam aliarum Civitatum. & de omnibus terre supellectilibus decimam integraliter dedi. & concessi Magistro Hospitalis & Fratribus cum supradictis perpetuo iure libere & absolute bono animo. bona intentione. sine fraude. sine dolo. sine malo ingenio. Adde etiam ad hec quod si terra. & terre Thesauro in ore gladii capti fuerint. secundum militares iustitias Magister & fratres Hospitalis sine diminutione tam de Thesauro. quam de aliis rebus par-

partes suas postquam meam medietatem de omnibus extraxero primo. obtinebunt. etsi forte terra peccunia se redimerit. nichilominus Magister. & fratres per Militias partes suas obtinebunt. & pro his omnibus supradictis Domus Hospitalis. & fratres. & Magister eiusdem in hac expeditione prima quingentos Milites & totidem turcopolos bene armatos habere debent. & apud Larriz milites. & turcopoli Marescalco vel Comestabulo debent monstrari. quod si integer quingentorum fuerit numerus integraliter predicta predicta prefato Hospitali conservabuntur. Si vero minor iuxta absentie numeri quantitatem. & de se predictis minuetur. Si vero plures in quantitate fuerint. secundum plurium multiplicatam redditus. & cetera predicta augmentabuntur. Preterea in qualicumque expeditione fratres Hospitalis amodo fuerint. eorum Vexillum cum nullo predam vel spolia dividet. nisi tantum cum propria persona mea. si in expeditione fuerit. Sin autem quicquid lucrari poterint eorum libere. & absolute totum sit. Quod si terra capi. & ad Christianitatis fidem vocari non poterit. sicuti primo erat de partitione vexilli ita firmum & stabile permaneat. Factum est autem hoc anno Incarnacionis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Vii<sup>o</sup> Indictione ij. Huius rei testes sunt.

Archiepiscopus Fridericus Tyrensis.	Willelmus Marescalcus.
& Aitardus Nazarenus.	Dominus Milo de Plancei.
Episcopi Rodulfus Bethleem.	Dominus Gormundus de Tiberiade.
& Willermus Aconensis.	Guago de Novavilla.
Gualterius Princeps Galilee.	Godefridus de Bremai.
Hugo Dominus Ibelini.	Gui de Maneriis.
Dñus Umfredus de Torone.	

Data in Iherusalem per manum Radulfi Episcopi Bethleem Regisque Cancellarii quinto idus Octobris.

## N U M. XLVIII.

*Diploma di Amalrico, quinto Re di Gerusalemme Latino, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni, e a Giberto Gran-Mastro del medesimo un territorio, nominato Bulbesio, fino all' annua rendita di centocinquanta mila bisanzj.*

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti. Amen. Notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. quod ego Amalricus per Dei gratiam in Sancta Civitate Ierusalem Latinorum rex quintus dono. concedo. confirmo Deo. & Sancto Iohanni Baptiste & pauperibus Sancti hospitalis Ierusalem & Giberto eiusdem Venerabili Magistro & suis Successoribus & fratribus tam presentibus quam futuris perpetuum Bulbesium cum pertinentiis suis quas Civitatis incole possident. & omnes habitatores qui in terra. & de terra sunt. & tantum terre culte & inculte que protendantur a viciniore parte Bulbesii versus siriam & mare & tantum alterius nihilominus terre culte & inculte iuxta Bulbesium site cum hominibus etiam qui in ipsa & de ipsa terra sunt quod singulis annis usque in eternum cum corpore Bulbesii possit plenarie centum & quinquaginta milia bizantium veterum reddere. Hanc siquidem prefatam terram rogatu & ammonitione, & communi voluntate & assensu prelatorum & baronum meorum cum omnibus ut dictum est pertinentiis & habitatoribus suis exceptis Christianis omnibus de quacumque gente fuerint quos de omni servili conditione liberavimus pro salute anime mee & patris. & matris mee & fratris mei bone memorie regis Baldouvini & omnium parentum meorum libere quiete & absolute dono Deo & Sancto Iohanni Hospitalis Ierusalem & Magistro Giberto & fratribus eiusdem usque in perpetuum per Dei voluntatem habendam. & possidendam. Verum ut hoc meum donum sincero affectu factum ratum. &

An. 1169.

Tom. 2, Diploma 53.

N

im.

imperpetuo firmum permaneat & nulla posteritatis cavillatione perturbari valeat auctentica sigilli mei impressione presentem paginam munivi & subscriptis testibus corroboravi. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> LX<sup>o</sup> jX<sup>o</sup> Indictione II. huius rei testes sunt.

Radulfus Episcopus Bethleem.  
Philippus Magister Templi.  
Gualterius Senescallus templi.  
Frater Radulfus Boch.  
Frater Ermio de Asio.  
Unfredus Comestabilis regis.  
Milo de Planci Senescallus Regis.

W. Marefcallus regis.  
Gormundus de Tiberiade.  
Guido de Scandalione.  
Gerardus de Pogeio.  
Rohardus tunc temporis Castellanus Ierusalem & plures alii.

Datum Acon per manum Radulfi Episcopi Bethleem Regisque Cancellarii X<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Kal. Septembris.

*Pendeva da questa carta il sigillo in piombo num. 26 del Re Americo.*

## N U M. XLIX.

*Donazione di un Casale, fatta da Ruggieri Signor di Seona all' Ospedale di S. Giovanni.*

An. 1170.

Tom. 3,  
Diploma 1.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus hominibus. tam futuris quam presentibus. quod ego Rogerius in Dei nomine Dominus Seone voluntate & assensu uxoris mee Avicie & fratrum meorum Garentonis & Ioscelini pro salute anime mee. & patris mei & omnium parentum meorum dono in elemosinam. & congedo Deo. & Sancto Ioanni Baptiste & Beatis pauperibus Sancti Hospitalis Iherusalem. Casale quod dicitur Tricheria cum omni pertinentia sua libere quiete & absolute sine dolo. sine malo ingenio. iure perpetuo habendum. & possidendum. Ut autem hoc donum prenomiatum ratum. & stabile. & irrevocabile in perpetuum permaneat testibus subscriptis & sigilli mei impressione confirmo & corroboro. Huius rei Testes sunt.

Ioscelinus frater Domini Rogerii.  
Willelmus Trigala.

Rainaudus de Landauran.  
Tancredus Dafart.

Factum fuit hoc anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> mense Iulii.

*V<sup>o</sup> era un sigillo.*

## N U M. L.

*Convenzione fra Balduino, quarto Re di Gerusalemme Latino, e Rainaldo Falconieri, intorno a cert' acque del fiume Belo.*

An. 1160.

Tom. 3, Di-  
ploma 2.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus. tam futuris. quam presentibus. quod inter me Balduinum per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Regem quartum. & inter Rainaldum Falconarium. talis facta est conventio; qualem sequentia declarant. Rainaldus namque de flumine Acconensi belo nomine permittit mihi assumere tot alveos. quot voluero. ad faciendas cannas mellis. & ducere quocumque libuerit. Et ego Rex de omni lucro illo quod ultra expensas meas. de prefatis cannis mellis accipiam. quintam partem per totum ipsi Rainaldo dabo. Et concedo insuper illi de omnibus molendinis & in omnibus molendinis. qui in Accon. vel extra. vel sunt. vel fuerint. cuiuscumque molendini illi sunt. aut fuerint. tale ius. talem ex-  
ctio-

tionem. talemque consuetudinem sibi assumere. qualem in Molendinis de flumine Acconensi molentibus. & iuxta Acchon sitis prius habebat. Hæc omnia prout superius enarrata sunt. concessu Domine Theodoræ Iherosolimorum. Reginæ. uxoris siquidem meæ. atque concessione Amalrici fratris mei. Comitis Ascalonitani. prædicto. Rainaldo. & Domine Lucianæ uxori suæ habere. concedo. Tali quidem modo. quod si post mortem memorati Rainaldi. & ipsius uxoris Lucianæ. heredes ipsorum in mutuis conventionibus nostris. que de Cannis mellis inter nos facte sunt. se habere ullum ius ostendere poterint; habeant. Hæc omnia que prædicta sunt. presenti pagina subscriptis testibus sigillique mei subscriptione denotata confirmo. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Indictione Viiij. Huius quidem rei testes sunt.

Humfredus de Torono Constabularius.	Gormundus Tiberiadensis.
Galterius Dominus Tiberiadensis.	Guido Francigena.
Philippus Neapolitanus.	Henricus Bubalus.
Hugo Cefariensis Dñs.	Rohardus Neapolitanus.

Data in obsidione Blahasent per manum Stefani Dñi Radulfi Bethleemite Episcopi. Regisque Cancellarii in hoc officio Vicefungentis xvij. Kal. Aprilis.

## N U M. LI.

*Diploma di Almerico, quinto Re di Gerusalemme Latino, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni due castelli rovinati dal tremuoto, con altri diritti e privilegj nella Contea di Tripoli.*

**I**N Nomine Summe & Individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Quoniam communi Christianitatis utilitati pie providere. censura iusticiæ & rationis intuitu ceteris etiam bonis operibus præcellere dinoscitur. ; castro quod dicitur Archæ & Gibelacar terre motu funditus everfis prout divina nobis administravit clementia ne Christiculis amitterentur subvenire curavimus. ac quod hinc generali consilio utile provisum est tam successere posteritati quam modernorum presentie certissimum. fieri volumus. Pateat igitur scire volentibus quod ego Amalricus Dei gratia Ierosolimorum rex Latinorum quintus Tripolis Comitatum procurans Deo & sancte Domui Hospitalis Ierusalem & Giberto Dei gratia Domus eiusdem Venerabili Magistro & Fratribus universis presentibus & successuris. quia in futurum & ad presens profuturum cognovi. prenominata Castra archas videlicet & gibelacar restauranda perhemiterque cum suis omnibus pertinentiis & iuribus possedenda donavi. Ita videlicet quod quicquid inibi mei erat domini vel ante me fuerat Comitis. nec non & omnium Militum & ceterorum. hominum servicia & hominum & quicquid iuris & excrefcentie accidere poterit absque diminutione eorumdem castrorum suorumve iurium & pertinentiarum prenominata Sacra Domus Hospitalis perpetim tenens libere. & quiete possideat. concedo etiam quod eiusdem Fratres Hospitalis de spoliis omnibus ubicunque in Comitatu Tripolis super Saracenos acquisitis nulli hominum meorum meum licet assit vexillum nisi mihi cum ipse presens affuero ullam tribuant portionem. si vero ibidem comitem quempiam constituerem. seu qualicumque modo Comitatum a Dominio meo deponerem Fratres hospitalis in eodem Comitatu commorantes nulli postmodum lucra sua a Saracenis acquisita debent partiri, similiter nisi Mihi si presens affuerim. In ceteris vero terris sit. sicut ante fuerat. Si quis autem per Tripolis Comitem qui captivatus est seu per se ipsum aliqua iuris inquisitione comitatum calumniaretur eundem; ego pro viribus depellere calumniam. ipsisque fratribus prædicta castra cum suis omnibus pertinentiis & iuribus defendere debeo. & tueri. Aut denique

An. 1170.  
Tom. 3, Diploma 3.

nique qualem pro me ipso concordie finem talem & pro fratribus erga ipsum qui calumniaretur obtineam. Deinceps si Tripolis Comitatus mihi meisque heredibus hereditarie remanserit habendus. prescriptum donum prout tenore pagine presentis est diffinitum fratribus Hospitalis & Giberto eiusdem Venerabili Magistro irrevocabiliter habendum confirmo. Si profecto Comes Tripolis a captivitate quod concedat pietas divina liberabitur. ego Rex Amalricus ipsum sum deprecaturus ut hoc idem donum tam pro suo familiari quam generali Christianitatis comodo sepeditis fratribus Hospitalis confirmet. & concedat. Quod si noluerit; hereditatem suam quemadmodum prius habuerat erit recepturus. Sicut si prius quoquomodo predicti Comitatus hereditas mihi meisve reverteretur habenda etiam dictis Fratribus hospitalis & Giberto eiusdem Venerabili Magistro pretaxatum donum concedo similiter hereditario iure revertatur habendum. Cum his etiam donis omnibus concedens confirmo Sancte Domui hospitalis omnia quecumque Raimundus Tripolis Comes captivatus suive predecessores eidem Domui donaverant. Ne autem donum istud edaci temporum vetustate deleatur seu fraudolento posterorum molimine ad nihilum redigatur presentem paginam meo regali sigillo muniri subscriptorumque Testimonio virorum corroborari precepi, videlicet.

Gumbaldi Venerabilis electi tunc Tripolis.	Pontii de Suiura.
Raimundi Provincialis precentoris Ecclesie tripolis.	Raimundi de Suiura.
Seierii tunc Castellani tripolis.	Ridelli.
Bertranni porculi.	Querrici de Archis.
Erradii.	Ex Baronibus terre Ierusalem.
Guillelmi Vicecomitis tripolis.	Domini Barisani.
Arberti de Montiniaco.	Hugonis mimart.
Anno Dominice Incarnationis M <sup>o</sup> C <sup>o</sup> L <sup>o</sup> XX <sup>o</sup> Indictione prima.	Guidonis de Maneriis.
	Philippi Rufi.

*V' era un sigillo pendente con cordone di seta rossa.*

#### N U M. LII.

*Lettera di Costanza, figlia di Luigi Re di Francia, Contessa di S. Egidio, in cui dichiara di farsi consorella dell' Ordine dell' Ospedale di Gerusalemme, e dona al medesimo Ospedale un suo Casale, coll' obbligo di esser sepolta nel Cimitero dell' Ordine, e di celebrarse un' annuale.*

An. 1173.

Tom. 3,  
Diplom. 7.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit universis Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus quam futuris quod ego Constancia bone memorie quondam Regis gallicie L. filia & strenui galliarum regis L. soror. nec non & Sancti Egidii Comitissa. visis Sancte Domus Hospitalis Ierusalem oculata fide innumeris beneficiis & misericordie operibus que in eadem Christi membris die ac nocte pro humanitatis obsequio exhibentur pietatis & misericordie intuitu me in confororem in prefate Sancte Domus communi capitulo in manus Magistri R. de Molinis in cimiterio eorum ad sepelliendum dono necnon & Casale meum betheras quod dicitur in planis Ascalone situm quod meis propriis b: libere & quiete emi & meo iusto exercitio acquisivi coram subscriptis testibus in eodem Capitulo do & trado & libere & quiete in perpetuam elemosinam pro salute anime mee & patris mei pie recordationis regis olim Francie L. & matris mee. & fratris mei illustris regis L. & eius filii Domini Philippi & filiorum meorum. & totius generis mei assigno Deo & Sancto Iohanni Baptiste & San-

Sancte Domui hospitalis Ierusalem & Christi pauperibus & Venerabili Magistro R. de Molinis & omnibus Fratribus tam presentibus quam imperpetuum futuris cum omnibus pertinentiis & cum omni iure suo sicut tenui intus & extra longe & prope in viridi, & sicco. Ita scilicet quod Sancta Domus Hospitalis prefatum Casale libere & absque omni exactione habeat, teneat & in perpetuum ad usus pauperum possideat. Tali videlicet conditione quod singulis annis quandiu vixero & in terra Orientali commorabor quingentos bizantios ad assumptionem Beate Dei Genitricis semper Virginis Marie. domus hospitalis ad voluntatem meam faciendam mihi donabit. Quod si nutu Dei ultra mare me ire contigerit & immorari pro illis quingentis bizantiis Xij. marcas & dimidiam argenti meri ad pondus troie ad Pentecosten in Capitulo de Ceresfers vel ubi Capitulum translatum fuerit mihi vel iussioni mee hospitalarii persolvant. & illi quingenti bizantii quos Ierusalem habere. & recipere debebam prorsus cadant. Quod si ego vel iussio mea ad predictos terminos esse non potero cum prenomatos bizantios sive marcas argenti requisiero sine malo ingenio citra vel ultra mare habeam. Post obitum vero meum corpus meum hospitalarii accipiant. & in Cimiterio suo ut Confororis sue honorifice acceptum sepeliant & annuale meum celebrari faciant. & Casale Domus Hospitalis libere & quiete in imperpetuum possideat. Prefati vero bizantii & marche argenti citra & ultra mare prorsus cadant. & nemo de genere suo vel alieno illos sive Casale amplius querere vel extorquere ab hospitali presumat. Quod si aliquis malignus contra hanc meam donationem quod absit surrexerit & perverse agere voluerit maledictionem & iram Omnipotentis Dei incurrat. Et ut hoc meum donum ratum & firmum permaneat sigilli mei autentica inpressione scriptum hoc muniri. & roborari feci. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iij. Huius rei testes sunt.

Dominus R. de Sidone.  
 Dñus P. de Creseto Castellanus de  
 Ierusalem.  
 Willelmus de Molebech.  
 Anselmus filius Gibelini.  
 Rainaldus Litaldus.  
 Amalricus de franco loco.  
 Anselmus Babin.  
 Robertus Niger.  
 Nicolaus Manzur.  
 Robertus de Pinkeni.

Ioffridus de Turs.  
 W. Ebraldi.  
 Iohannes Brecci.  
 Ernulfus de blanca garda.  
 Petrus de Sancto Lazaro.  
 Odrez.  
 Bernardus Proez.  
 Robertus de Casali Sancti Ægidii.  
 Soffridus Diffodun.  
 Tiebaldus de Canci.  
 Magister Lambertus. qui scripsit.

*Sotto il numero 9 del Tom. 3 si legge una copia del presente Diploma fatta dal Gran Maestro Ruggiero de Molinis, in fine della quale vi sono le infrastrate parole: Et ut hoc ratum & firmum in perpetuum permaneat sigilli nostri autentica inpressione præsens scriptum muniri & roborari fecimus. E vi vede il sigillo in piombo dell' istesso Gran Maestro Ruggiero, che è tra quelli de' Gran Mastri, num. 3.*

*Carta di Iosberto Gran Maestro dell' Ospedale di Gerusalemme, in cui dona a Meleto Soriano Arcivescovo il Monastero di S. Giorgio di Gibelin, da possederfi da lui sua vita durante, coll' obbligo di restituirsi all' Ospedale dopo la di lui morte con tutti i miglioramenti; aggregando all'Ordine il medesimo Arcivescovo.*

An. 1173.

Tom. 3, Diploma 10.

**N**otum sit omnibus tam posteris quam presentibus quod ego Iosbertus Dei dispensatione Magister Hospitalis Iherusalem licet indignus pre-  
sto. & concedo Meleto Suriano Surianorum & grecorum Gazzam & Iabin habitantium finesque eorum Archiepiscopo tenendum & possidendum. in vita sua Monasterium Sancti Georgii quod est Bersabee quod nostra lingua dicitur Gibelin. tali pacto seu conditione ut post mortem ipsius redeat in ius. & proprietatem hospitalis cum omnibus apparamentis & melioramentis que prefatus Meletus ibi fecerit. tam in mobili. quam in stabili. & quicquid de suo remanserit hospitali; concedo ut sit elemosina ab eo Sanctis Christi pauperibus collata. pro Salute anime mee. & peccatorum suorum remissione. eorumque omnium quorum beneficio seu consilio. & auxilio prescriptum locum ad honorem Dei & Pauperum Christi. qui sunt in hospitali Iherusalem. vel erunt utilitatem reedificaverit vel melioraverit. Et sit elemosina pro Domino Manuele Sanctissimo Constantinopolitano Imperatore Romanorum semper augusto. Ut Deus eum sic in presenti regere & dirigere dignetur ad omne bonum quatinus in futuro regnum percipiat eternum. pro hoc autem beneficio predictum Meletum in Confratram Domus recipimus. & in omnibus Dei serviciis que in ea fiunt. & que facta sunt & fient usque in finem dignam ei concedimus communitatem. Hanc autem prestacionem & concessionem facio ego Iosbertus Hospitalis Iherusalem Magister consilio. & voluntate tocius noitri Capituli.

Teste fratre G. de Melinis preceptore Domus Hospitalis.

Teste fratre Stephano Tesaurario.

Teste fratre Garnerio Gibelini Castellano.

Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup>

Teste fratre Guillelmo D'Acer.

Teste fratre Oldino Bellivideri Castellano.

Teste fratre Bonito. qui hanc cartam scripsit iussu nostro anno ab In-

*Questa Carta avea l'Alfabeto diviso nella parte superiore.*

*Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, in cui conferma all' Ospedale tutte le donazioni, privilegj, esenzioni fattegli da' suoi Maggiori, in ricognizione de' servigj prestatigli da' Frati dell' Ospedale per la sua liberazione.*

An. 1174.

Tom. 3, Diploma 11.

**I**N Nomine Summe. & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Evangelice veritatis Sacratissima testatur auctoritas quod quicquid in terris Christi pauperibus misericorditer erogatur Christus ipse centupliciter in Celis sit retributurus. huius itaque divine retributionis dignus effici cupiens ego Raimundus Tripolis Comes Raimundi Comitis. & hodie Comitis filius. Dei propter amorem. & anime mee. animarumque Patris & mee Matris. meorumque Predecessorum. & omnium fidelium defunctorum salutem & quia Iosbertus Dei gratia Sanctissimi Hospitalis Iherusalem

falem Magister Venerabilis. & frater Arnaudus Lombardus. & alii Domus eiusdem fratres Reverendi Captivitati mee misericordie visceribus condolentes. liberationem meam cum superne pietatis auxilio toto suo posse. fidelique nisu perquisierunt. & in omnibus meis necessitatibus & negociis eos mihi fidissimos semper habui consiliarios. & adiutores. & in posterum spero habere. laudo. dono. concedo. & confirmo Sanctæ Domui Hospitalis Magistro. & Fratribus universis presentibus. & futuris. omnia dona quecumque predecessores mei. & Pater meus Comes Raimundus eis donaverunt. Statuoque volo. dono. & precipio. ut illa omnia dona elemosinario iure perpetuo tam libere tamque quiete sine calumpnia & diminutione teneant. & possideant. quam liberius. & quam quietius res ulla ab ipsis. vel ab aliquo teneri potest. Insuper mea gratuita voluntate fideli animo. & bona fide sine omni dolo sive calumpnia. & revocatione. sine impedimento. & diminutione dono. laudo. concedo. & confirmo. Deo. & Sanctissime Domui hospitalis prenominato Magistro Iosberto. & cunctis fratribus presentibus & futuris Iesu Christo inibi servituris porcionem illam. que dicitur esse Vexilli. quam Pater meus sibi. suisque retinuerat medietatem. videlicet predarum spoliolorum. & omnium lucrorum. que fiebant super Sarracenos. ubi ipse presens adesset. Hanc itaque porcionem meam integritate dimitto. dono. laudo. & concedo Deo. & Domui Hospitalis Sacratissimi sicut superius definiendo monstravimus. & ab illa porcione videlicet medietate omnium lucrorum. que super paganos fiebant. ut supra diximus. quam per hereditarium ius. sicut Pater meus eam sibi retinuit ego habebam ab illa inquit porcione absolvo. & perpetim quietam clamo Domum Hospitalis. & Fratres predictos. & pro quietudine. & firmitate Domus iam dicte facio Vexillum Sancti Iohannis Domus idest Venerande familie ipsius Hospitalis pauperum Christi. Sic ut amodo nec ego. nec aliquis meorum. nec per me quispiam quicquam molestie vel perturbationis seu contrarietatis calumpnie. sive detrimenti super hoc fratribus hospitalis fidelibus pauperum Iesu Christi Servitoribus presumat inferre. Et si quis adversus Christi Pauperum Servitores, fratres Domus predictæ modo quolibet attemptaret ab ipso Iesu Christo Dei filio. qui cum dives esset omnium pro nobis pauper fieri dignatus est. in suprema tremendi die iudicii maledici se sentiat. & separari. Amen. Ne vero sacrilega temeritate in predictis omnibus tantum scelus quis audeat contra domum Hospitalis & fratres in aliquo tempore attemptare prediffinite donationis tenorem per presentis munimentum privilegii tam posterorum. quam modernorum memorie tradi. & subnominatorum testimoniis virorum roborati. meique impressione sigilli muniri precepi. videlicet .

Romani Tripolis Episcopi.

Iosberti prefati Hospitalis Magistri.  
in cuius manu factum fuit hoc  
donum.

Fratris Arnaudi Lombardi.

Fratris Seguini Ruffi.

Fratris Bernardi.

Fratris Bonelli Cappellani.

& Anfredi de Toron. Constabularii.

Hugonis de Biblio.

& Raimundi Fratris eius.

Raimundi de Nephiñ.

Guillelmi Dorel.

Arberti Sarañ.

Arradi.

Bertrami Porcelet.

Rustagni de Sancto Montano.

Guillelmi Vicecomitis.

& Iohannis eius filii.

Hugonis Days.

Ponci de Suura.

Guillelmi Berengarii.

Petri de Lezignan.

Raimundi de Monteoliu.

Gulielmi de Caumt.

Iohannis de Suura.

Guillelmi Fortis.

& eius fratris B.

Bertrami de Portarudes.

Balduini Romani.

Petri Bernardi.

Arberti de Montiniac.

Raimundi de C̄.

Guillelmi Firmini.

Iacobi.

Guillelmi Bidoz.

Re-

Reguli Simonis .  
 Reguli Georgii .  
 cuius opera. factum est hoc privilegium anno Incarnationis Iesu Christi  
 M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiiij<sup>o</sup> mense Decembris .

Reguli Mafæ .  
 & Magistri Matthæi Cancellarii .

*Questa carta avea un sigillo .*

N U M . LV .

*Carta di convenzione fra il Gran Mastro dell' Ospedale, e Geraldo Arcivescovo di Apamea, intorno a due Casalì, fatta da Aimerico Patriarca d' Antiochia .*

An. 1174.

Tom. 3.  
 Diplom. 14.

**A**IMERICUS Dei gratia Sancte & Apostolice Sedis Antiochene Patriarcha. omnibus in Christo fidelibus salutem. & Patriarchalem benedictionem. Vniversitati vestre notum fieri volumus. quod inter dilectum fratrem nostrum Geraldum Appamensem Archiepiscopum & Domum Hospitalis longa querela extiterat pro duobus Casalibus. Tricaria videlicet. & homedino. memorato Archiepiscopo secundum tenorem Predecessorum eius. & firmas privilegiorum rationes Ecclesie sue iura in eisdem Casalibus requirente. e contrario fratribus Hospitalis contradicentibus. & rata privilegia de suo iure in medium proferentibus. Cum hec itaque querela per longum tempus sine congruo terminari non posset. tandem suprascripto Archiepiscopo. & fratre Garino Domus Hospitalis Preceptore in presentiam nostram convenientibus. ad hanc nobis mediantibus devenerunt concordiam; quod Archiepiscopus consensu. & voluntate Canonorum Æcclesie Tricariam. & omnia in integrum que ibidem se habere ratiocinabatur; per manum Iosberti SSmi Hospitalis Iherusalem Magistri eidem hospitali libere. & quiete. habenda. & tenenda donavit, & concessit. & idem Magister hospitalis consensu & voluntate Capituli sui Homedinum & omnia iura quæ ibi habebat Domus Hospitalis cum privilegiis. & cartis quas habebat De dono Roggerii de Seona; per manum Archiepiscopi libere. & quiete habenda & tenenda Appamensi Æcclesie in pace dimisit. ab utraque parte super hac commutatione remota deinceps omni calumnia. ac observata ratione quod Frater Cappellanus qui Tricarie Deo & fratribus servierit; de Ministerio suo nullatenus Archiepiscopo respondebit.

De Vicario vero Cappellani ea observabitur consuetudo. que in ceteris eiusdem hospitalis Vicariis ubique & in Cismarinis partibus solet observari. Quod ut firmum sit. & nullius deinceps infringi possit violentia presentem cartulam nostro testimonio corroboratam fieri precepimus; & nostri sigilli impressione confirmavimus. Factum est hoc Anno Incarnati Verbi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiiij<sup>o</sup> Mense Marcio. Huius rei testes sunt.

Gaufridus Abbas fossenove tunc temporis in Oriente legatus Apostolice Sedis .

Thomas frater noster .

Aimericus Canonicus Sancti Petri .

Rainaldus Canonicus Sancti Petri .

Anselmus Canonicus .

Magister Iohannes Legisperitus .

Magister Bartolomeus .

Roggius Cappellanus noster .

De Canonicis Appamensibus .

Hernaodus Decanus .

Alexander Archidiaconus .

Sergius Thesaurarius .

Iohannes Theodoricus .

Petrus Cappellanus Dni Archiepiscopi .

Et ex parte Hospitalis .

Frater Garinus Preceptor eiusdem Hospitalis .

Frater Roggerius de Molendinis .

Frater Hernaudus Lombardus .

Frater Odoinus .

Magister Petrus .

Fra-

Frater Gibelinus.

qui tunc erat Preceptor Domus Hospitalis. que est in Antiochia.

*Il sigillo in piombo di Aimerico Patriarca, ricavato da questa Pergamena, a cui era affisso, è sotto il num. 31.*

## NUM. LVI.

*Carta di convenzione fra la Chiesa di Tiberiade, e la Chiesa del monte Tabor intorno ad alcune decime.*

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Quoniam ea que aguntur. vel stabiliuntur cito abeunte temporis curriculo facile a memoria hominum labuntur. & oblivioni traduntur; expedit. ut vinculo Sancte Scripture adnodetur. si quid memoriter retinere velimus. Omnibus igitur Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus. quam futuris; notum sit; quod cum diu controversia inter Ecclesiam Tiberiadensem. & Ecclesiam Montis Thabor pro decimis haberetur tandem ego Geraldus Dei gratia Tiberiadensis Ecclesie Episcopus. & Garinus per eandem Montis Thabor Abbas in presentia Dñi Lethardi Venerabilis Nazareni Archiepiscopi Metropolitanus nostri. tocusque sui Capituli convenimus. Ibi siquidem auxilio bonorum virorum suffultus nostrorumque Canonicorum fretus consilio pro pacis federe. & commutatione decimarum duorum Casalium. quorum nomina sunt hec. videlicet. hecdix. & heulem quas Ecclesia Montis Thabor per quamdam concordiam. que facta fuerat in presentia Lucii PP. bone memorie obtinuerat procul dubio decimas unius Casalis scilicet Saka. quod est situm inter torrentem Cison. & Capharmadam Ecclesie Montis Thabor in perpetuum habendas ego G. Ecclesie prefate Episcopus. totius nostre Ecclesie Capituli assensu. & voluntate dono. concedo. & inviolabiliter statuo. Tali siquidem tenore. ut omnes querele. que pro decimis facte fuerant inter Ecclesiam Tiberiadensem. & Ecclesiam Montis Thabor. vel que fieri possent amodo sopiantur. & quicquid utraque Ecclesia facta ista concordia obtinuit. quiete. & pacifice in perpetuum obtineat. Et ne aliquis invidie venenotoxicatus hanc conventionem irrumpere seu violare presumat; idcirco presentis scripti paginam sigilli Domini Lethardi Nazareni Archiepiscopi impressione corroborari. & nostri munimine insigniri volui. Huius namque pretaxate pacis & concordie conventio facta fuit anno ab Incarnacione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiii<sup>o</sup> Mense Iunii Indictione vij. apud Nazareth in presentia. & testimonio Domini Lethardi Nazarene Ecclesie Archiepiscopi. Interfuerunt Testes. eiusdem Ecclesie Prior. atque Canonici. quorum nomina hec sunt.

An. 1174.

Tom. 3. Diploma 16.

Hernulfus Prior.	Arnaldus.
Rainaldus Cantor.	Petrus.
Gerardus.	Tibaldus.
Andreas.	Galterius Cappellanus.
Nicolaus.	Iohannes de Coriz.
Heraldus Thesaurarius.	Geraldus Passerel.
Iohannes de Podio Cellararius.	

Tiberiadensis Ecclesie Canonicorum. quorum assensu. & voluntate hec concordia facta fuit. hec sunt nomina.

Robertus eiusdem Ecclesie Cantor.	Iohannes Tiberiadensis.
Leo.	Petrus de Templo.
Iohannes de Sancto Homero.	

*Il sigillo in piombo num. 32, di Giraldo Vescovo di Tiberiade era appeso alla presente carta, unitamente con quello di Letardo Arcivescovo di Nazareth, num. 33.*

P

NUM.

*Diploma di Balduino Signore di Rama, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme un servo nominato Giovanni, con tutti i suoi eredi dell' uno e dell' altro sesso.*

An. 1175.  
Tom. 3,  
Diplom. 23.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris Sancte Matris Ecclesie filiis. Quod ego Balduinus Dei gratia Ramensis Dñus. anime mee. delictorumque querens remedium. dono. & concedo Deo. & pauperibus Beati Iohannis Iherosolimitani hospitalis & Iosberto eiusdem Magistro. ceterisque Domus hospitalis tam presentibus quam successuris Fratribus; Iohannem Syriacum quondam Cafferri. Cysternarium qui etiam maculam habet in oculo. cum omnibus suis utriusque sexus heredibus. tam futuris quam presentibus ut in dominio & sub potestate solius hospitalis maneat in perpetuum. Hoc donum facio assensu. consilio. & bona voluntate uxoris mee Helisabeth. fratrisque mei Barisani libere. & absque calumpnia. sine cuiuslibet convencionis. vel exactionis retencione. Quod ut ratum magis & stabilius habeatur presentis scripti pagina meique impressione sigilli corroboro. & subscriptorum testium inductione confirmo. scilicet

Fratris mei Barisani. & Iacobi Caco Vicecomitis.  
& Auberti consanguinei mei.  
Factum est hoc anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup>

*Il sigillo in piombo di Balduino Signore di Rama è al num. 21.*

## N U M. LVIII.

*Carta di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui dona all' Ospedale di Gerusalemme un podere, nominato di S. Egidio; rilasciando a lui il detto Ospedale il debito di quattro mila bisanzj.*

An. 1175.  
Tom. 3, Di-  
ploma 24.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Boamundus Raimundi Principis filius. Dei gratia Princeps Antiochenus. consensu. & voluntate Principisse Orgolose uxoris mee & liberorum meorum. Deo & Beate Marie. & Sancto Iohanni Baptiste. & Beatis pauperibus Hospitalis Iherusalem, & Iosberto eiusdem Magistro. & Fratribus presentibus. & futuris. per manum Fratris Garini Præceptoris. predium. quod appellatur Sancti Egidii. cum omnibus pertinentiis suis; situm prope Urbem Gabuli. omnia quoque iura & dominium. que in ipso Cafali possedi. & prout liberius & quietius unquam habui & tenui; dono. & concedo. & in perpetuam elemosinam. libere. & quiete. absolute. habendam confirmo. & trado. Ob hanc itaque donationem. perhenni iure possidendam. & in bona pace conservandam. diligentiamque meam sibi & eorum rebus exhibendam. quatuor milia bisantios. quos ego illis veraciter debebam. michi condonaverunt. & pro bono pacis dimiserunt. Ut autem hoc meum donum firmum. stabile. & inconvulsum permaneat. literarum inscriptione. & testium annotatione. meique principalis sigilli impressione munio. & corroboro. Huius rei testes sunt.

Silvester consanguineus Principis.	Hugo de Logis.
Guiscardus de Infula.	Rogierius de Surdavalle.
Iohannes de Salquino.	Guitardus de Borc.
Balduinus Constabularius.	Gervasius filius Eschivardi.

Gau-

Gaufridus de Dordan.

Simon Dux Antiochie.

Thomas filius Roberti Mansfelli.

Datum hoc privilegium per manum Constantini Clerici mei anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> mense Marcii.

*Il sigillo in piombo di questo Boemondo Principe di Antiochia è in tutto simile a quello del suo Antecessore al num. 10.*

## N U M. LIX.

*Carta di convenzione fra la Chiesa di Acco, e l'Ospedale di Gerusalemme intorno ad alcuni diritti.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod in hac presenti pagina continetur pax & concordia omnium querimoniarum que diu habite sunt inter Acconensem Ecclesiam. & Domum Hospitalis. que compositio facta est a Domino Iotio Acconensi Episcopo. & a Domino Iosberto Domus Hospitalis Magistro annuente. & concedente. utriusque Capitulo partis; Primum Capitulum siquidem continet pro compositione pacis ad invicem perpetuo habende quod fratres Clericos Hospitalis Domus. & Vicarios eiusdem Domus munitos literis Episcoporum suorum. vel quos diu habita in eadem Domo honesta conversatio commendaverit. ad petitionem Prioris eiusdem Domus. Dominus Episcopus ordinabit. Pueris vero in eadem nutritis. & legitime natis. usque ad Subdiaconatum manus imponet. secundum itaque Capitulum continet quod oleum infirmorum ad unguendum fratres. & Confratres. qui ad aliam Religionem preter Domum Hospitalis transferri non possint. & sua omnia post eorum decessum predictæ Domui dederunt. & ad eos qui de propria mensa Domus Hospitalis fuerint Dominus Episcopus dabit in Sabbato Sancto. neque eis licebit alios inungere sine licentia Domini Episcopi. exceptis Peregrinis sanis. vel egrotis in eadem Domo manentibus; In tertio Capitulo continetur quod si aliqui de Parochianis Matris Ecclesie Acconensis in Cimiterio Hospitalis sepeliri voluerint Sacerdos in cuius manibus testamentum fecerit hoc eis intimabit. quod assensum Dñi Episcopi super hoc querant. ut testamentum eorum ratum & inviolabile permaneat quorum etiam petitionem & voluntatem Dominus Episcopus vel eius Vicarius salvo iure parrochiali Matris Ecclesie exaudiet. Item quoscumque Cappellanus Ecclesie Sancte Crucis visitaverit infirmos tam cives. quam Peregrinos Domini Episcopi iussione monebit. ut helemosinarum suarum largitione Domus Hospitalis reminiscantur. & Christi pauperes in eadem domo languentes Participes faciant. Cappellani quoque Hospitalis iussione Magistri Hospitalis arceantur monere quoscumque visitaverint infirmos. tam cives quam peregrinos tam infra domum quam extra ut helemosinarum suarum largitione Ecclesie Sancte Crucis reminiscantur Dominumque Episcopum Acconensem. & prædictæ Ecclesie Canonicos participes faciant & sibi invicem notificent Cappellani Sancte Crucis. & Cappellani Hospitalis que unius monitione alteri dimittantur. Item pueros in Domo Hospitalis doceri cupientes Dominus Acconensis Episcopus non prohibebit. Item quia Matres de Puerperio venientes purificari debent. ubi earum filii renati fuerunt in Parrochiana Ecclesia Sancte Crucis sine Episcopi licentia in Ecclesia Hospitalis non recipientur. que si in aliis Ecclesiis. quam in Ecclesia Sancte Crucis ad purificationem venerint. sine lesione Domus hospitalis ab Episcopo Acconensi corrigentur. Item si quis Parrochianus Acconensis Ecclesie quadragesimali tempore Cappellano Ecclesie Hospitalis pro reverentia celebrande Resurrectionis ut mos est peccata sua confiteri voluerit. moneere eum debet Cappellanus. & indicare ei quod de iure

An. 1175.

Tom. 3, Diploma 25.

Par-

Parrochiali eo tempore ante perceptionem Corporis. & Sanguinis Christi De-  
bitor est Cappellano Ecclesie cuius Parrochianus est confiteri. nihilominus ta-  
men Cappellanus cui confitebitur ei penitentiam iniunget. si non ad Ecclesiam  
cuius Parrochianus est confessurus redire maluerit. Item si due processiones  
videlicet Sancte Crucis & Sancti Iohannis in alicuius defuncti sepultura con-  
venerint que Prior venerit cereos impositos candelabris suis teneat. reliquos  
subsequens habeat. Item si aliquis infirmus in manu Cappellani Sancte Crucis  
testamento facto in Domo Hospitalis se portari. & iacere voluerint & infra  
septem dies obierit. factum testamentum ratum habeatur. si autem per septem  
dies testamentum mutaverit. mutatum teneatur. Item ut omnis suspitio &  
omnis discordia ab Ecclesia Sancte Crucis & Ecclesia Hospitalis arceantur. &  
inter eas pax & firma concordia teneatur. quando Episcopus vel Cappellanus  
sermonem faciet ad Populum invitabit populum. ut oret pro Fratibus Hospi-  
talis. & eorum benefactoribus. & quod Christi pauperibus sua Beneficia lar-  
giantur. Similiter Prior Hospitalis & Cappellani facient sermonem ad popu-  
lum in Ecclesia vel in Domo pauperum. & monebunt populum. ut orent pro  
Episcopo. & Canonicis eiusdem Ecclesie. & eorum benefactoribus. & ut ad  
opus Ecclesie suas elemosinas largiatur. Huius compositionis testes sunt Cano-  
nici Ecclesie Sancte Crucis.

Rufinus Archidiaconus.  
Bartholomeus Thesaurarius.  
Stephanus.  
Odo.  
Magister Hugo.  
Magister Monachus.  
Magister Salomon.

Bernardus Prior.  
Garinus Preceptor.  
Willelmus de Acir.  
Willelmus Prior in Accon.  
Fratr Castaneus.  
Fratr Gerardus Thesaurarius.  
Fratr Garnerius de Gibelin.

Et de Fratibus Hospitalis.

Facta est hec compositio anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup>  
Indictione viij.

*Questa Pergamena avea il suo Sigillo.*

N U M. LX.

*Carta di Balduino, sesto Re Latino di Gerusalemme, in cui conferma la do-  
nazione fatta all' Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano da Amal-  
rico suo padre; aggiungendovi egli l' annua rendita di tren-  
tamila bisanzj.*

An. 1176.  
Tom. 3, Di-  
ploma 33.

**I**N nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam  
presentibus quam futuris quod ego Balduinus per Dei gratiam Sancte  
Civitatis Iherusalem Rex Latinorum sextus. concedo. corroboro. & con-  
firmo Sancto Iohanni Baptiste & hospitali Iherusalem. & Iosberto eius-  
dem Hospitalis Magistro, eiusque Successoribus. & Fratibus prefate  
Domus presentibus & futuris totum illud donum ex integro. quod Pater meus  
bone recordationis Rex Amalricus. eis in terra Egypti dedit. Cum Deus eam  
in manus Christianorum dederit adquisitam; & privilegio suo confirmavit &  
insuper eis addicio & adaugeo xxx. millia bisant. assidenda eis in terra Belbe-  
sii. si ultra donum Patris mei poterint censualiter exinde recipi. Sin autem  
ea illis assignabo quam vicinius terre belbesii. quam congruentius potero. per  
consilium meorum fidelium. ad ipsius prefati Magistri. & fratrum complacen-  
tiam. Hec autem omnia. ut rata semper firmaque permaneant presentem car-  
tam mei sigilli impressione. & testium subscriptione muniri precepi. Actum  
est hoc. Anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Indictione jx.  
Testes sunt.

Fra-

Fratres Berengarius Milicie Templi Senescalcus.	Roardus Castellanus Iherusalem.
Ioicil. regius Senescalcus.	Ugo de Mimar̄.
Humfredus Comeftabilis.	Petrus de Crefét.
Rainaldus Dñus Sydonis.	Malpinus.
Datum Accon per manum Lamberti Cappellani.	

V' è pendente un sigillo in piombo, come al num. 17.

NUM. LXI.

*Diploma di Balduino Signore di Ramata, in cui conferma la vendita di un Casale fatta a Costanza Contessa di S. Egidio, sorella del Re di Francia.*

**I**N Nomine Sancte & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Balduinus Ramatenſis Dominus consilio & voluntate Baliani Fratris mei. nec non & assensu filiarum mearum. Eschive. & Stephanie. & virorum earum Hemerici. & Amalrici Vicecomitis Neapolitani. ex petitione tandem Iohannis Arrabiti. & Petri. & Henrici. fratrum suorum. maximeque concessione Domini mei Balduini regis Ierosolimitani Latinorum sexti. concedo laudo & confirmo. & mei sigilli impressione corroboro. Domine Constancie Sorori regis Francie Sancti Egidii Comitisse venditionem Casalis Bethduras, quam Iohannes Arrabitus predictę Comitisse fecit per v. milia & DCCC. bizantios. quod Casale ego a Domino Rege Balduino in feudo habebam & Balianus frater meus a me illud tenebat. & Iohannes Arrabitus a meo fratre Baliano in feudo habebat. a quibus omnibus legitima venditione translatum est illud Casale in ius & dominium prefate Domine Constancie. ad faciendum de illo omnem suam voluntatem. dando cuicumque voluerit. vel vendendo. sive impignorando, sive quicquid voluerit ex eo faciendo. nullo Domino Regi. vel michi. aut meis. ibi retento dominio. vel servitio. preter Scribanagium Georgii de Betheri. Et ego Balduinus pro me. & meis heredibus. & frater meus Balianus pro se & suis heredibus. & Iohannes Arrabitus pro se & suis heredibus pepigimus iam dictum Casale Domine Constancie Sancti Egidii Comitisse & omnibus hominibus pro ea garantire. & ab omni inquietatione & calumpnia semper acquietare. Hoc autem in presentia Domini Regis Balduini Latinorum sexti compositum est. & factum. Astantibus

An. 1176.  
Tom. 3,  
Diplom. 34.

Eraclio Cefariensi Archiepiscopo.	Assistentibus similiter Odone Magistro Militie Templi.
Letardo Nazareno Archiepiscopo.	Iosberto Magistro Hospitalis.
Bernardo Liddensi Episcopo.	Berengerio Militie Templi Senescalco.
Ioscio Acconensi Episcopo.	Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M <sup>o</sup> C <sup>o</sup> L <sup>o</sup> XX <sup>o</sup> Vj <sup>o</sup> Indictione jx. Huius rei sunt testes.

Petrus Prior Dominici Sepulchri.	Guido Cefariensis.
Princeps Renaudus.	Garnerius Preceptor Hospitalis.
Comes Ioscelinus.	Hugo de Gibeletto.
Humfredus Constabularius.	Hugo Mimarz.
Rohardus Castellanus Ierusalem.	Renerius de Neapoli.

Q

NUM.

*Carta di Rinaldo Signore di Ebrone e di Monreale, già Principe d' Antiochia, in cui conferma all' Ospedale tutte le donazioni fattogli da Maurizio suo antecessore nella Signoria di Monreale; e di un' orto donato allo stesso Ospedale da Stefania moglie del detto Rinaldo, aggiuntovi un' altro pezzo di terra.*

An. 1177.  
Tomo 3,  
Diploma 39.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Rainaldus quondam Antiochie Princeps & nunc per Dei gratiam Hebronensis. & Montis regalis Dominus & uxor mea Stephania consilio hominum meorum & spontanea concessione filiorum eius Domine scilicet uxoris mee Stephanie. concedimus Deo & Domui Hospitalis Iherusalem & confirmamus dona que Dominus Mauricius qui ante fuerat Montis regalis Dñus dederat Deo. & Domui Hospitalis Iherusalem. Videlicet in terra Montis regalis quoddam Casale quod vocatur Benifalem cum omnibus iuris & divisis & pertinentiis suis & cum Villanis ubicumque sint sive trans flumen. sive citra flumen. Et in vico Montis regalis Caissar filium Tamin cum omnibus heredibus suis & omnibus rebus eorum atque directis & terram que est inter vineam Seguini & Guillelmi Hasin. & in Monte regali unam Domum cum divisis suis. sicut a predicto Domino Mauricio Hospitali data fuit. Et in terra Petracensi Casale quod vocatur Ganzil cum divisis & rusticis qui in Casale erant. & cum omnibus iuris & pertinentiis suis & cum Gastina que vocatur Hable que adiacet predicto Casali. & in Petrac unam Domum cum pertinentia sua. sicut Hospitali data fuit. & unam terram. que est iuxta Vineam que fuit Iohannis Castellani. & nunc est Domini Archiepiscopi & navem ad transeundas. & retransendas res proprias Hospitalis libere & sine precio vel munere. Ego quoque & prefata Domina Stefania damus & concedimus Deo & Hospitali unum parvum ortum pro habendis herbis quem eadem Domina antea eidem hospitali donaverat & unam terram partim plantatam. partim non plantatam quam Dominus Tebaldus de Betun in vita sua tenebat in Valle ripariz. qualiter vel cum quibuslibet divisis idem Dñus Tebaldus illam possidebat cum talibus illam Deo & Hospitali damus & semper habendam concedimus. Predicta igitur Dñi Maurici dona viderunt & noverunt plures ex hominibus missis quidam siquidem viderunt, & presentes affuerunt cum Hospitali donarentur. quidam vero viderunt quod Hospitalis in vita Domini Maurici & deinceps omnia predicta libere & quiete possidebat & hec coram nobis & pluribus testificati sunt & nos prefata dona a Domino Mauricio data Hospitale possidentem invenimus & hec sunt nomina eorum qui superius dicta viderunt & noverunt.

Frater Ascenardus.  
Seguinus.  
Martinus Vicecomes.  
Iohannes Tiberiadensis.  
Eraudus Castellanus.  
Martinus de Melida.

Balduinus de Taroana.  
Garinus de Hobelet.  
Iohannes Mahomet.  
Magister Raimundus.  
Magister Martinus. & plures alii. & de monte regali & de Petra.

Predicta quidem tam a Domino Mauricio quam a nobis data damus & confirmamus & concedimus Deo & Pauperibus Domus Hospitalis Iherusalem in elemosina. ut quiete. & libere & absque calumpnia in perpetuum illa habeant & possideant. & scripto nostro munimus atque sigillo corroboramus quod qui infringere temptaverit anathema sit. omnes prescripti testes in presentia nostri fuerunt. & loquuti sunt & testificati predicta se & vidisse & ut dictum est novisse. excepto Seguino. & Martino Vicecomite. & Iohanne Tiberiadensi. & Eraudo Castellano. hii quatuor obierant, scilicet reliqui supranominati illos

vi-

vidisse hoc & novisse testati sunt. Huius rei testes sunt.

Dominus Guericus Latinorum	Seherius.
primus Petracensis Archie-	Rangotus.
piscopus.	Girardus de Betarrafa.
Dominus Godescalcus.	Iohannes de Terroda.
Evenus Castellanus.	Balduinus frater eius.

Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> mense Novembri. Datum per manus Willelmi Cappellani nostri.

*Da questa Carta pendeva il sigillo in piombo di Rinaldo Signore di Montereale, e già Principe d' Antiochia. Qual sigillo può vederfi al num. 38.*

NUM. LXIII.

*Diploma di Sibilla Contessa di Joppe e d' Ascalona, in cui dona e conferma a Rodrigo, e a' Frati dello stesso Ordine alcune torri ed un giardino nella città di Ascalona, e l' annua rendita di cento bisanzj.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Presentium omnium & futurorum memoriter noscat universitas. quod ego Sibilla egregii Amalrici regis Iherusalem filia Dei gratia Ioppes & Ascalonis Comitissa pro salute. & remedio animæ meæ & incliti viri mei Domini Willelmi Comitis. concedo. confirmo. & dono Rodrico Comiti. & ceteris fratribus eiusdem Ordinis propositum & professionem tenentibus tam futuris quam presentibus a generatione in generationem sibi succedentibus. Turrem puellarum in Urbe Ascalone. & Iardinum eidem Turri suppositum, & alias duas turres in menibus eiusdem Urbis inter predictam turrem & Ecclesiam Sanctæ Mariz sitas. & alteram versus mare. in alio eiusdem turris puellarum latere. & C. bisantios redditus ad portam singulis annis perpetuo hereditario iure iiii. terminis accipiendos. Primus itaque terminus est in octavis Natalis Domini. Secundus in Pascha. tercius in Nativitate Sancti Iohannis Baptistæ. quartus in festo Sancti Remigii Kal. Octobris. Hæc itaque præscripta Rodrico Comiti & fratribus suis eiusdem Ordinis & professionis ut præscriptum est libere. & quiete. absque omni impedimento. & contradictione tenenda perpetuo & habenda dono. & confirmo. & ut doni huius & confirmationis pagina rata & stabilis perpetuo maneat. sigilli mei impressione cum testibus subscriptis eam munire feci. & confirmare. Sunt igitur rei huius testes.

An. 1177.  
Tom. 3, Diploma 43.

Rainaldus Princeps Antiochenus.	& Balduinus frater eius.
Iocelinus Comes regius Senescaldus.	Guillelmus Rufus Vicecomes.
Dñus Balduinus de Rames.	Geraldus de Rumeilei.
Iocelinus de Semunfac.	Guillielmus Tyriensis.

Factum est hoc Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Indictione x. Amalrico Sancte Resurrectionis Christi Ecclesie Patriarcha. & Balduino Rege Iherusalem vj. regnante.

*Il sigillo in piombo di Sibilla Figliuola del Re Almerico e Contessa di Joppe e di Ascalona, è al num. 37.*

NUM.

*Diploma di Amalrico Visconte di Napoli, in cui conferma la vendita di un suo Casale, con tutti gli abitanti, e tutte le sue attinenze, fatta da lui all' Ospedale di S. Giovanni.*

An. 1178.

Tom. 3, Diploma 46.

**I**N nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus universis Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus quam futuris. quod ego Amalricus Vicecomes Neapolis filius Balduini Vicecomitis pie recordationis bona fide & spontanea voluntate vendo domui Sancti & Venerabilis Hospitalis Hierusalem & fratribus eiusdem domus qui sunt. & qui futuri sunt. in manu Fratris Rogerii de Molinis Magistri predicte Domus Casale meum quod dicitur Seleth. quod situm est in territorio Neapolis. & est conterminum Casali Sancti Samuel versus orientem. Casali fundecomie versus meridiem. Casali Hospitalis quod dicitur Lathara versus occidentem. Casali de Loia versus Aquilonem. cum omnibus rusticis Casale inhabitantibus. & aliis omnibus ad Casale pertinentibus. ubicumque fuerint cum tota familia eorum. & cum omnibus heredibus eorum. & cum omnibus pertinentiis iam dicti Casalis in terris tam cultis. quam incultis in arboribus. in viis. in semitis. in aquis. & in omnibus rebus tam mobilibus. quam immobilibus. & cum omni iure suo coram subscriptis testibus possidendum in perpetuum libere. & quiete. & inconcussa sine omni calumpnia & omni exactione pro MM. & DCCC. bifantiis quos omnes a predicto Magistro Domus Rogerio recepi. Hanc autem venditionem feci consensu. & concessione Domini Balduini in Civitate Sancta Iherusalem Latinorum Regis sexti. consensu etiam & concessione Domine & inclite regine Marie & Illustris viri Baliani tempore vendicionis Domini Neapolis. necnon & consensu & bona voluntate dilecte uxoris mee Stephanie. assensu etiam & consilio Patris eiusdem Domini Balduini Ramathensis concessione quoque & bona voluntate matris mee Isabelle & fratrum meorum Rainaldi. Iohannis. Ramundi. Rogeri. Baliani. & sororum mearum Melissent. Gille. Agnetis. Volo igitur. & firmiter prohibeone aliquis de parentela mea. sive alius quisquam huic mee voluntati. & venditioni. neque in presenti. neque in futuro presumat contraire. nec Magistro vel fratribus Sancte Domus Hospitalis super predicto Casali. vel aliquo iure ipsum pertinente calumpnie controversiam. seu alicuius inquietationis molestiam attemptet movere. Ad huius vero vendicionis confirmationem in perpetuum firmiter & illibate conservandam presens scriptum sigilli mei impressione signavi. Hec vendicio facta est Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup>. Indictione xiiij. Regnante Domino Balduino in Civitate Sancta Iherusalem Latinorum Rege vj. sedente in eadem Sancta Civitate Venerabili Patriarcha Amalrico. His testibus.

Domino Balduino Ramathensi.  
Dño Baliano fratre eiusdem.  
Dño Balduino Francigena.  
Dño Rainerio de Neapoli.

Ugone de Mimarz.  
Guidone Raicio.  
Gisleberto Radice.  
Bernardo Pelliparto.

*Il Sigillo in piombo di Amalrico Visconte di Napoli si è posto al num. 28.*

NUM.

*Lettera di Balduino, festo Re di Gerusalemme Latino, in cui conferma all' Ospedale di S. Giovanni la vendita di un Casale, nominato Sileta, e di cento tre padiglioni di Beduini, fattagli da Amalrico Visconte di Napoli.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex vj. concedo & confirmo tibi Rogerio de Molinis Sancte Domus Hospitalis Iherusalem Venerabili Magistro & successoribus suis. ac omnibus fratribus in eadem Domo Deo servientibus & in perpetuum servituris quoddam Casale nomine Siletam in territorio Neapolis situm cum omnibus pertinentiis suis suoque iure ac villanis & heredibus eorum & rebus omnibus. Insuperque omnes Beduinos quorum nomina subscripta sunt. & omnes eorum heredes. quos Amalricus Vicecomes Neapolis. & Pater eius Balduinus. bone recordationis de dono Domine mee Miliffendis inclite Iherosolimorum Regine longo tempore tenuerunt. & possederunt. libere quidem. & quiete. Prenominatum itaque Casale & omnes Beduinos ac eorum heredes iam dictus Neapolitanus Vicecomes Amalricus assensu & voluntate Domine Marie Regine. & Baliani de Ibelino tempore concessionis Neapolis Domini. & Stephanie predicti Vicecomitis Amalrici uxoris. ac Patris eiusdem Stephanie Balduini Ramathensis Domini. consensu etiam Isabelle matris prenominati Amalrici. fratrumque suorum. Renaldi scilicet. Iohannis. & Raimundi. Rogerii. & Baliani. & Sororum suarum Miliffendis. & Gisle. ac Agnetis. tibi & universis Fratribus hospitalis vendidit. pro quinque milibus. & quingentis bisantiis. Preterea si aliquis de heredibus suprascriptorum Beduinarum de terra Sarracenorum ad terram Francorum aliquo tempore venerint. vobis eosdem concedimus. Hec autem sunt nomina predictorum Beduinarum de genere Benicarguas. Saraf. Hamet filius Homet. Turqui filius Nohel. Mahomot filius Homet. Hahata filius Caurien. Nede filius Haun. Geber filius Gerar. Semes filius Mefereh. Hataya. Cavam. Rumma. Hii sunt de genere Benicelge. Summa decem tentoria. Ozia filius Holihan. Ozzi filius Hahazi. Salem filius Cahalin. Salmen filius Cahalin. Mansor filius Menaeb. Sacre filius Hyahis. Fehet filius Hassen. Bedre filius Haub. Heuz filius Hassen. Haneb filius Hassen. Hahanob filius Assen. Hassen filius Hous. Hataye filius Gemil. Gemma. Mansor filius Gemma. Solta filius Hassen. Zyede filius Haneb. Rahafe filius Sereta. Syble filius Hanassen. Hahata filius Gemil. Hahassen radix. hii sunt de genere Hahassen filii Mahan. summa viginti & unum tentorium. Sarquam filius Rafa. Sahatlahabil. Hali filius Zet. Marahob. Haatem filius Sarquam. Hii sunt de genere Marahob. quinque tentoria. Ziede filius Zyede. Hieffir filius Zyede. Zeiet Mefereg filius Matar. Hali filius Lahantar. Salta filius Aloï. Meiffor filius fratris Bedre. Hahamer filius Secleb. Socre filius Mehelec. Bedre filius Cossa. Mobesser filius Zyede. Hii sunt de genere Bedre filii Cossa. Summa undecim tentoria. Hasser filius Haloen. Guatfel. Rodaem filius Cab. Tergem filius Maumet. Sebib. Hii sunt de genere Sebib. Lahagerfe. septem tentoria. Saleme filius Elforfie. Soar filius Senen. Sora filius Sohar. Fela filius Senen. Hahamer filius Mofatar. Selmen filius Selin. Guadir filius Hahazis. Turqui filius Fazale. Gzace filius Olien. Bedre filius Habie. Haisse filius Bedre. Hermes. Fahazel frater Belfadle. Hii sunt de genere Benifel. Beilfbzle radices: xjv. tentoria. Cahnus filius Mahazel. Sem. Mathar filius Mothaer. Haris filius Motaer. Sale filius Mothaer. Hahamede filius Seair. Hali filius Mefareg. Selmen filius Hali. Targem filius Selmen. Sehel filius Sehem. Selim filius Messellem. hii sunt de genere Mothaer filii Mathar. duodecim tentoria. Mere filius Hamt. Guahh filius hamt. Savar filius hamt. Sehebet filius Hamt. Sacra filius Gebil. Saraf filius

An. 1178.

Tom. 3, Diploma 53.

R

Gemil.

Gemil. Mahumet filius Gemil. Hazem filius Socre. Solta filius Metcol. Rabia filius Zafar. hii sunt de genere Serif. Insuperque Serif radix. Summa undecim tentoria. Haffer filius Hennoine. Fazle filius Ali. Haloj filius Almen. Nahale filius Olien. Hoies Olien. Merdes filius Sohea. Hahamer filius Ha. Obet filius Assaquer. Aloi filius Assaquer. Solta radix. Gafel filius Alaha. Huic autem generi crevit Sept filius Camis. hii sunt de genere Solta. duodecim tentoria. Hii duo albi filius Cap. Hede filius Mahumet. Sunt de predicto genere Sebib Lahagerse. Omnium autem predictorum summa hæc est C. & tria tentoria. Ut autem predictum Casale cum omnibus pertinentiis suis. & beduinis & eorum heredes libere & quiete possideatis in ppm. & hec mee concessionis. & confirmationis pagina rata permaneat in æternum. & indissoluta, presentem cartam testibus subscriptis. & sigillo meo muniri. & corroborari precepi. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> Indictione xij. Huius rei Testes sunt.

Iaucelinus Edeffani Comitibus filius  
Regius Senescalcus.

Reinaldus Sydoniensis Dominus.

Baldoinus Ramathensis Dominus.

Balianus Abiline Dñus.

Galterius de Beryto.

Datum apud vadum Iacob per manum Willelmi Tyrensis Archiepiscopi. Regisque Cancellarii. xv. Kalendas Decembris.

Hugo Mimarz.

Baldoinus Francigena.

Iohannes de Belesme.

Petrus de Cresca Castellanus Iherusalem.

*V' era il Sigillo, come al numero 17.*

N U M. LXVI.

*Istromento di pace e di Concordia fra Odone di S. Amando Maestro de' Templari, e Ruggieri de Molinis, Gran-Mastro dell' Ospedale di S. Giovanni, intorno ad alcune controversie di beni e diritti.*

An. 1179.

Tom. 3.  
Diplom. 60.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod per voluntatem Omnipotentis Dei. & per admonitionem D. PP. Alexandri. Ego Odo Sancti Amancii Magister humilis Milicie Templi. ego quoque Rotgerius de Molinis humilis Minister Hospitalis Iherusalem. consilio Capitulum nostrorum. & assensu. fecimus concordiam & pacem de omnibus querelis que inter Domum templi. & hospitale fuerant usque ad hanc diem ventilate. sive citra mare. sive ultra mare. tam de mobili. quam de stabili. Sopitis ita querelis universis ut deinceps nec suscitari possint. nec repeti. Ex quibus etiam querelis has nominatim duximus exprimendas. Querela de Crato. Querelis de Malefacto Montis Ferranti. Querela de quadam predacione biduinorum templi facta a Turcopolis Gibilini. Querela de terra Marriciorum. que pro commertio huius concordie inter templum & hospitale dividitur secundum ius. quod hospitale in ea debet habere. Querela de tribus Casalibus. Terra Galifa. Banna. Casale Bertrandimir. quorum duo remanent. hospitali quiete. & pacifice cum pertinentiis suis. videlicet. terra Galifa. & banna. Casale vero Bertrandimir remanet Templariis in ius perpetuum cum pertinentiis suis. Hec sunt querele Templariorum adversus Hospitale. Sequuntur querele hospitaliariorum adversus Templarios. Querela de Gazza. Querela de Castello Arnaldi. Querela de Aman. querela De Domo Baroli. Omnes iste querele terminate sunt & dimisse. etiam que alie querele preter has que supradicte sunt inter fratres Templi. & fratres Hospitalis fuerant. citra mare. vel ultra. omnes dimisse sunt. Si qua vero querela de cetero inter nos. vel successores nostros. seu inter fratres nostros. citra

citra mare. vel ultra surrexerit. per tres utriusque partis fratres sicut in preceptis Dñi PP. percepimus. eam statuimus terminari. taliter quod preceptores Domorum. vel Provinciarum inter quos querela de terra sive de pecunia. vel de legatione testatoria. vel de re qualibet alia. oborta fuerit. assumptis secum quisque duobus de discretioribus fratribus suis. Querelam suam dissolvere. & pacem inter se conservare studeant. sine fraude. & sine gravamine. alter partis alterius quantum poterit cavere. Si vero per se nequiverint finem imponere. sciscitent sibi de suis amicis communiter. quorum consilio & mediatione querela valeat terminari. Sic videlicet. quod in quo maior pars fratrum. vel amicorum convenerit. idest si unus etiam de parte sua consenserit. his qui ex altera parte fuerint. in eo finis querele ponatur. & inter fratres pax semper firma. & dilectio integra consistat. Si autem nec adhuc ad id poterint pervenire. querelam ad nos scriptam transmittant. & nos illam. Deo volente. terminabimus. ipsi vero pacem & benivolentiam inter se teneant. Si quis autem fratrum ab hac pace. pacisque (quod absit) conservatione dissiluerit. se contra preceptum Magistri sui. & contra institutionem Capituli Iherosolimitani sciat egisse. Suumque huiusmodi reatum nullatenus poterit expiare. quousque Magistri sui & Capituli Iherosolimitani conspectibus se offerat. His autem duximus adnectendum. & precipiendo iniungendum. ut fratres utriusque ubique se diligant. & honorent. & alter commodum alterius unanimitate mutua perquirant. & observent. ut quamvis duarum domorum sint per professionem. unius tamen appareant esse per dilectionem. Facta est autem pax hec & concordia anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup>. Mense Februarii Indictione xj.

Coram Dño Balduino Sancte Civitatis Iherusalem rege Latinorum vj.	Coram Dño Ioicilino regio Senescalco.
Coram Dño Boumundo Antiochie Principe.	Coram Dño Baliano.
Coram Dño Raimundo Comite Tripolis.	Coram Dño Rainaldo Sidoniensi.
Coram Dño Aldeberto Comite Marche.	Coram Dño Humfredo regio Comestabulo.
	Coram Dño Balduino Ramathensi.

& coram ceteris Baronibus Orientalis Christianitatis. qui omnes hanc concordiam perquisierunt fieri. & factam confirmaverunt.

Ego Balduinus rex interfui huius concordie compositioni. & appositione mei Sigilli hanc paginam confirmavi.

Ego Boumundus Princeps Antiochenus interfui. & appositione mei Sigilli hanc paginam confirmavi.

Ego Raimundus Comes Tripolis interfui. & appositione mei Sigilli hanc paginam confirmavi.

*Di cinque sigilli, che si conoscono essere stati appesi al Diploma, duo soli ve ne rimangono: uno di Boemondo Principe d' Antiochia, e l' altro di Raimondo Conte di Tripoli, somigliantissimi a quelli che sono sotto li numeri 10 e 23.*

NUM.



Dominus Rogerius filius Dñi Roar-	Dñus Willelmus Cocus.
di Abbas Templi .	Dominus Ernaudus de Sessis .
Dñus Boemundus .	Dñus Amalricus de Landas .
& Dñus Constantinus .	Dñus Hugo Flandrensis Castellanus
Dñus Amalricus Vicecomes Neapolis .	Rame .
Dñus Hugo Mimarcius .	Dñus Willelmus de Corbia .
Dñus Renerius de Tñi .	Dñus Georgius Obet .
Dñus Raginaudus Flandrensis .	Dñus Bernardus de . . . . .

*Vi pendeva il sigillo in piombo num. 39, di Baliano Signore d' Ibelino .*

N U M. LXIX.

*Carta di convenzione fra Ruggieri Gran-Mastro dell' Ospedale, e Guerrico Arcivescovo di Petra, intorno alle decime .*

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ea que perpetua debent firmitate consistere. ne processu temporum a memoria possint aboleri scripto sunt commendanda . Ideo ego Rogerius pauperum Christi Servus. & Dei gratia Domus Hospitalis Hierusalem Magister humilis. una cum consensu. & communi voluntate totius Capituli nostri fratrum videlicet nostrorum tam Clericorum quam laicorum presens instrumentum fieri feci. quo notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. me Rogerium cum Domino Guerrico Petracensi Archyepiscopo. & Ecclesia sua talem fecisse pactionem videlicet. quod pro decimis. omnium rerum. & possessionum. quas domus hospitalis in omni Diocesi sua ad presens tenere. & habere dinoscitur. singulis annis in festo Sancte Crucis Septembris quadraginta bisantios. absque omni contradictione tam sibi. quam successoribus suis quamdiu Domus Hospitalis in eodem Archyepiscopatu. Beneficium illud habebit. quod tunc habebat. quando presens pactio facta fuit. apud Cratum pacifice persolvat. Si vero in futuro Domus hospitalis in predictis finibus aliquid iusto titulo adquisierit. de omnibus illis rebus de quibus a Domino terre & a Parrochianis suis Petracensis Ecclesia integram consueverat accipere Decimam. de fratribus nostris Hospitalis inibi manentibus. sepedictus Archiepiscopus. & successores sui medietatem decime pacifice suscipient. nullam aliam vexationem pro iamdictis decimis Domui hospitalis ammodo facturi exceptis propriis animalium suorum nutrimentis. vineis. & gardinis quondam. & a die ista. & deinceps a fratribus hospitalis. vel eorum sumptibus laboratis. excultis. atque plantatis. que omnia a predicta pactione semota Domus hospitalis sine omni exactione libere possidebit. & quiete . De vineis vero & Gardinis domui Hospitalis dono. vel emptione in futuro collatis de quibus Petracensis Ecclesia integram solita erat accipere decimationem. vel iure metropolitico debebat habere. Fratres hospitalis illic commanentes. medietatem decime Ecclesie predicte pacifice persolvent . Huius rei testes sunt .

An. 1181.  
Tom. 4, Di-  
ploma 6.

Frater Garnerius preceptor hospitalis .	Frater Petrus Galterii Thesaurarius
Frater Bernardus Prior Clericorum	Hospitalis .
Hospitalis .	Frater Stephanus Hospitalarius .
Frater Garinus de Melnis .	Frater Willelmus Elemosinarius .
Frater Willelmus de Acerio .	Frater Iacob de Assinaria .
& aliorum fratrum Conventus plurima multitudo .	
De Canonicis Petracensis Ecclesie .	
Stephanus Decanus .	Engelricus Sacerdos .
Godefridus Archydiaconus .	Bernardus Sacerdos .
Lidinus Cantor .	Willelmus Subdiaconus .
Arnoldus Sacerdos .	

S

FA-

Factum est hoc anno a verbi Incarnatione M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> Indictione xiiij. Regnante in Iherusalem Dño Balduino Rege Latinorum Sexto. Domino Eraclio Ecclesie Sancte Resurrectionis Patriarcha . Data in Domo Hospitalis quinto idus Novembris.

*V' era il sigillo del G. Maestro Ruggiero de Molinis, come al num. 2.*

## N U M. LXX.

*Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, in cui dona all' Ospedale una possessione, di cui esprime i confini; e dichiara che le ripe del fiume Fer rimangono a comune fra se e il detto Ospedale.*

An. 1181.

Tom. 4,  
Diplom. 14.

**I**N Nomine Summe & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti. Beate perhennitatis hereditatem summe veritatis ex promisso promeretur perhenniter obtinendam quicumque fidelium visceribus affluens misericordie sue partes aliquas hereditatis transitorie distribuit in Nomine Ihesu sustentandis Christi pauperibus helemosinario iure perhenni possidendas. Talis itaque retributionis obtentu per presentis munimentum privilegii tam successure posteritati quam modernorum presentie certum fieri curavimus. quod ego Raimundus Dei gratia Tripolitanorum Comes cum multa benivolentia. & bona fide pro adipiscendis salutis eterne remediis anime mee. & animabus Patris. & Matris mee & omnium predecessorum. & amicorum meorum. dono. laudo. concedo. & confirmo ipsi Deo nostro Iesu Christo & Sacratissime Domui Sancti Hospitalis pauperum Christi in Iherusalem. videlicet Fratri Rogero de Molendinis eiusdem Sancte Domus piissimo. & venerabili Magistro & cunctis suis successoribus Magistris. universisque Fratribus tam successuris quam presentibus in pretaxata Domo Sancta Christi minimis ministrantibus totam terram que intra divisiones subnominatas continetur. Videlicet a pede montanorum quibus est Castellum Melechin situm usque ad Caveam de Memboa. & a cavea sicut linea tellus recte protenditur ad usque flumen. quod vulgariter Fer nuncupamus. & ab ipsius Alveo fluminis rursus in bocheam. & ab hinc iterum per confinia territorii Castellum tuban totam integre ad ipsum Flumen prenominatum. sic inquam ut quicquid in omni terra que prelibatis divisionibus includitur mei iuris mei domini meeque potestatis erat aut esse debebat. in cultis. & heremis. in planis. & montanis. in nemoribus & aquis. in Casalibus & Casatis. in universis redditibus & proficiis. ipsa Sancta Domus Hospitalis helemosinario iure perhenni teneat. & possideat sine omni revocatione & contradictione & iniuria tam quiete tam libere tam perfecte quam quietius quam liberius quam perfectius ipsa pia Domus Hospitalis aliquod suum ius helemosinarium possidet. aut possidere debet. Fluvius vero quem prediximus in utraque sui ripa quantum pretaxate divisiones comprehendunt mei Raimundi Comitis & Domus Hospitalis sic erit communis. ut quicquid utilitatis exinde habeatur inter nos equali portione dividatur. & ut prediffinitum helemosine mee donum quod ego Raimundus Comes Hospitalis Sancti Confrater. & amicus tam voluntarie. tam iuste eidem donavi Domui tam firmiter omni tempore conservetur incolume. ut meorum nullus successorum vel alius ausu temeritatis seu invasione violenta perturbare attentet illud. aut infringere. & presentis indulgentia privilegii plumbeo sigillo meo muniti. & virorum testimonio. quorum nomina subscripta videntur roborari. & confirmari volui & precepi. videlicet .

Ugonis Domini Biblii .

Ugonis eius filii .

Raimundi de Biblio tunc Constabula-

rii Tripolis .

Plebani Domini botroni .

Ugonis Mimars .

Se-

Seherii de Pontet.  
Raimundi de Aquileriis. & isti quatuor prime donationi presentes affuerunt.

Rursus Alberti Saramanni.  
Raimundi de Nefinis.  
Astafortis.  
Melioreti de Marreclea.  
Engelerii.  
Ugonis Arvei.  
Raimundi de Montoliuo.

Girardi fratris eius. tunc Tripolis Vicecomitis.  
Alberti de Rancorolis.  
Guillelmi Berengerii.  
Guillelmi Fortis.  
Iohannis de Suura.  
Ugonis sine censu.  
Saifi.  
Raimundi Constantini.  
Iohannis de Moneta.  
Ugonis Morefini.  
Mattei Cancellarii. cuius manu datum

est. anno Incarnationis Domini nostri Iesu Christi milleno centeno octogeno primo mense Marcio.

*Eraui il solito sigillo de' Conti di Tripoli, come al num. 23.*

NUM. LXXI.

*Lettera di Balduino Re di Gerusalemme, nella quale conferma la vendita del Casale di Galilea, fatta agli Ospedalieri da Gualtieri di Cesarea.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex sextus concedo. & confirmo Sancte Domui Hospitalis Iherusalem. & Tibi Rogerio eiusdem Hospitalis Magistro. & Successoribus tuis. fratribusque omnibus tam futuris. quam presentibus Galileam totam cum omnibus terris suis cultis & incultis. planis. & montanis. aquis & nemoribus cum omnibus etiam pertinentiis & divisionibus suis prout subscripte sunt. quam a Domino Gualterio de Cesarea quinque millibus bisantium emitis libere. quiete sine servitio. & in elemosinam perpetuo possidendam. hee sunt itaque Galilee divisiones. ab Oriente habet divisiones suas cum pertinentiis Castellarex. a meridie cum divisionibus Casalis Domini Amalrici. & cum aronia. & cum pertinentiis Coscie. ab occidente. & mari cum divisionibus Daidoni. a Septentrione cum divisionibus Casalis Sancte Anne. & Casalis Templi. & ab hinc usque ad divisiones Daidoni. Ut igitur Galileam totam cum pertinentiis. & divisionibus suis. sicut prelibatum est in elemosinam. & sine servitio teneatis. & habeatis in perpetuum. & huius concessionis & confirmationis mee pagina rata vobis teneatur in eternum. & indissoluta. presentem cartam testibus subscriptis. & sigillo meo muniri precepi. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> ij<sup>o</sup> Indictione xv. Huius rei sunt Testes.

An. 1182.  
Tom. 4, Diploma 17.

Monacus Cefariensis Archiepiscopus. Aimericus Regius Constabularius.  
Guido Ioppes. & Ascalonis Comes. Petrus Costa.  
Ioscelinus Regius Senescalcus. Carolus.  
Balduinus de ybelino. Gazellus.  
Balianus Frater eius.

Data Accon per manum Guillelmi Tyrensis Archiepiscopi Regisque Cancellarii octavo decimo Kalendas Decembris.

*Vi era il solito sigillo de' Re di Gerusalemme, come al num. 17.*

NUM.

*Conferma della vendita del Casale di Galilea nel territorio di Cesarea, fatta agli Ospedalieri da Gualtiero padrone dell' istessa Città di Cesarea, e della vendita della torre delle Saline.*

An. 1182.

Tom. 4, Diploma 18.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti. Amen Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod ego Galterius Cesaree Palestine Dominus. Hugonis bone memorie eiusdem Cesaree quondam Domini filius. concessione Domini mei Balduini Regis Iherusalem Latinorum sexti. assensu & voluntate Domine Iuliane fororis mee. eiusque viri Domini Guidonis de Beritho consilio. & laudamento bonorum hominum meorum. & Curie mee. Domui Sancti Hospitalis Iherusalem eiusque Venerabili Magistro Domino Rogerio de Molinis. suisque successoribus universis. nec non & Fratribus presentibus & futuris ibidem Deo fervientibus. & servituris pro quinque millibus bisantiis quos a Magistro. & fratribus eius accepi veraciter & integre dono. concedo. & confirmo quoddam Casale meum in territorio Cesariensi situm. quod vulgo dicitur Galilea quiete & libere iure perpetuo possidendum. cum omnibus iusticiis eius. & pertinentiis cum montibus. & vallibus. cum collibus. & planis. tam cultis quam incultis cum pascuis. & silvis cum aquis surgentibus. & non surgentibus cum introitibus. & exitibus suis. & cum omni Iure illius. quo melius. & plenius bona fide notari potest. vel excogitari. ipsamque Domum. & Magistrum. ac fratres in Dominium. & possessionem predicti Casalis per manum. & auctoritatem Domini mei Regis Balduini mitto. & instituo. qui Baculo suo eos investivit. ut illud Casale cum omni iure suo Sancta Domus Hospitalis sine omni contradictione. & calumnia. sine omni exactione. & retractatione in pace possideat ad faciendum exinde tamquam de suo proprio quicquid sibi placuerit. A stipulatione autem. & promissione certissima obligo me. meosque Successores liberare pretaxatum Casale ab omni calumnia. undecumque emerferit. & facere illud in pace sedere. & possideri domui prescripte cum omnibus melioramentis. que Deo favente cura. & studio Hospitalis ibi poterint provenire. Terminatur autem hoc Casale. ab oriente pertinentiis Castelli arearum. ab occidente terre Daidonis. a meridie Casali Domini Amalrici cum aronia. & pertinentiis Cofsye. a Septentrione Casali Templi Domini. & Casali Sancte Anne. infra vero hos terminos continentur Gastine. que olim fuerunt Casalia. quarum capud est Galilea prememoratum Casale. videlicet Gedida. Megar. Casale rubeum. Gastina fontis. & Laasina. huius autem mee donationis. & concessionis. ac confirmationis testes sunt.

Dñus Rex Balduinus.  
Dñus Balduinus Ramatenfis.  
Dñus Balianus frater eius.  
Petrus Costa.  
Iohannes Costa.  
Spinapellus.  
Macharius.  
Garinus.  
Gahnardus.  
Iohannes Monete.

Gazellus Sydonensis.  
Sibo Vicecomes Cesaree. & insuper  
Dominus Willelmus Tyrensis Archiepiscopus. & Dñi Regis Cancellarius.  
Dñus Monachus Czfariensis Archiepiscopus.  
Dñus Guido Comes Ioppes & Ascalonis.  
Dñus Aimiricus Regius Constabularius.

Ad hoc autem eidem Domui. eiusque Magistro. & Fratribus presentibus. & futuris dono. concedo. & confirmo Turrim salinarum iuxta mare sitam cum toto Torone. quo fundata est. cum libero ingressu. & egressu. Quam etiam Turrim Pater meus. pie recordationis Dominus Hugo predictae Domui commodavit; dono inquam. & concedo. ut Domus Hospitalis eam iure perpetuo possideat quiete sine calumnia. & exactione teneat. & habeat. Huius autem donationis testes sunt.

Dñus

Dñus Balduinus Ramatenfis .  
 Dñus Balianus frater eius .  
 Petrus Costa ,  
 Iohannes Costa .

Macharius .  
 Rotbertus de Aubecurte .  
 Karolus .

Ut autem hee mee donationes. & confirmationes rate semper maneant quiete.  
 & inconcuffe presentem paginam Sigilli mei impressione muniri feci. & testium  
 inscriptione corroborari. Actum est hoc anno Dominice Incarnationis M.º C.º  
 L.º XXX.º ij.º Indictione xv.

*Al numero 41 vi è il Sigillo in piombo di Gualtieri Figlio di Ugone , ricavato  
 da questa carta , a cui era affisso .*

## N U M. LXXIII.

*Donazione del Casale Rogia fatta agli Ospedalieri da Rinaldo Masoerio,  
 Signore di Murgato .*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen . Ea que firmitate consistere debent perpetua. ne processu temporum a memoria deleantur scripture beneficio sunt commendanda. ideoque per hanc presentem paginam notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod ego Rainaldus Masoerius Dominus Margatti bona fide & animo una cum assensu. & voluntate Domini Boamundi Principis Antiochie. & Bertrandi filii mei pro salute anime mee. & parentum meorum dono. laudo. & in elemosinam libere concedo Deo. & Sancte Marie. & Beato Iohanni Baptiste. Pauperibus etiam Domus hospitalis Iherosolimitani & infirmis. & Venerabili Rogerio Domus eiusdem Magistro. fratrique Garnerio eiusdem Preceptoris. atque omnibus Fratribus ibidem commorantibus futuris. ac presentibus totam rogiam cum omnibus ubique suis pertinentiis. & divisionibus. videlicet terris cultis. & incultis planis. & montanis nemoribus & aquis. & piscatoriis suis. & raitalibus villanis quicquid etiam dominii ibi habeo. & potestatis. quiete ac pacifice tenendum habendum. & absque omni servicio in perpetuum possidendum. Hoc tamen adiuncto quod quamdiu Omnipotens Dominus mihi vitam annuerit medietatem prenominate Rogie cum eiusdem medietatis pertinentiis habeam. & teneam . Reliquam siquidem medietatem cum suis pertinentiis habeat Domus Hospitalis. & teneat. & in decessu meo pretaxatam Rogiam cum omnibus eiusdem pertinentiis totaliter & integre habeat in posterum. & possideat. Si vero ad aliquem habitum Religionis me transferam. supradicta Domus Hospitalis prelibatam rogiam totam sicut suprascriptum est. possideat . Ut autem hoc donum meum ratum. & stabile. & sine aliqua inquietatione in perpetuum habeatur impressione sigilli mei munio. & subscriptorum auctoritate testium confirmo. Huius equidem mee donationis Testes sunt.

An. 1182.

Tomo 4,  
Diploma 19.

Dominus Amelinus de Tevilla .  
 Stephanus de Haillant .  
 Zacharias Castellanus Margatti .  
 Martinus de Nazareth .  
 Baldoinus de Rum .

Willelmus de Sicardum .  
 Nichiforus .  
 Adam .  
 Droco Burgenfis .

Datum est autem hoc privilegium per manum Magistri Morelli apud Margatum anno Verbi Incarnati M.º C.º L.º XXX.º ij.º Kalendis Mensis Ianuarii.

*V' era il sigillo in piombo di Rinaldo Masoerio Signore di Murgato , come al num. 34.*

T

NUM.

*Carta di associazione e fratellanza tra l' Abate di S. Paolo d' Antiochia,  
e l' Abate del monte Tabor, colle condizioni ivi espresse.*

An. 1183.

Tom. 4, Di-  
ploma 23.

**R**ES gestas memorie commendare legum . . . . auctoritas ; qua ratione ductus ego Falco Dei miseratione Beati Pauli de Antiochia Abbas licet immeritus notam facio omnibus tam futuris quam presentibus illam fraternitatis innovationem que facta est. & concessa in Capitulo Beati Pauli assistente Venerabili Abbate . . . . . Montis Tabor cum quibusdam de Fratribus suis in iamdicto Capitulo Beati Pauli inter Ecclesiam Montis Thabor. & . . . . . Pauli de Antiochia in primis statutum est. quod si opportuerit ire quandoque aliquo casu Abbatem Sancti Pauli ad Ecclesiam Montis Tabor. Abbas Sancti Pauli sicut eiusdem Abbas Ecclesie recipietur. & si voluerit intrare chorum. aut Capitulum locum Abbatis montis Tabor absente Abbate obtinebit. & fratres excommunicatos aut in sententiis ob culpas positos absolvere licebit. Si vero iuxta nature debitum Abbatem Montis Tabor mori contigerit per consilium Abbatis Sancti Pauli si interesse potuerit. aut voluerit. debet electio fieri. & post Domini Regis. atque Domini Nazareni Archiepiscopi assensum. tercio oportet electores assensum eius requirere. & ad eius nutum si concesserit electum nominare. Preterea si electorum assensus non posset in unum concordare. aut in Ecclesia Montis Tabor nequeat idonea persona. aut utilis inveniri. sepe dicti electores debent in Ecclesia Beati Pauli eligere. si personam assumptionis dignam in eadem quiverint reperire. Pro defuncto vero Abbate Montis Tabor audito eiusdem obitu omnia signa pulsabuntur. & sicuti pro Abbate nostro defuncto facere soliti sumus universa generaliter faciemus. De Monachis sic concessum est. & statutum. Monachi Montis Tabor ad Ecclesiam Beati Pauli quomodo venientes tamquam fratres nostre Congregationis apud Nos. eo ordine quo erant in Ecclesia sua in Monasterio. in Capitulo. & in Refectorio recipiuntur. Si autem aliqua discordia aliquis Monachus de Monte Tabor exierit. & ad nos venerit eum recipiemus. Qui tamen Abbati. aut si Abbas absens fuerit Priori. vel Suppriori confiteri debet culpam. pro qua de Monasterio exiit. Et si visum fuerit Confessori dicet ei. ut celebret divina. aut abstineat. fratrem tali modo ad nos venientem nobiscum habitare permittemus quo usque ad Ecclesiam suam in pace restituatur. nisi contra Æcclesiam suam. & Abbatem rebellis extiterit. Si vero. quod absit. cum Abbate suo discordiam habuerit. & Conventum suum favorabilem. propter iram Abbatis eum a nobis non abiiciemus. nec propter Conventum si Abbatis favorem obtinuerit. Sed si Conventus. & Abbas eundem simul excommunicaverint ex quo perceperimus. honeste ei dicetur. ut a nobis recedat. Audito vero obitu fratrum Montis Tabor pro eis. sicut pro Fratribus nostre Congregationis facere solemus integre faciemus. hoc tamen excepto. quod prima tantum die victus. qui solet dari cotidie uni Monaco pro eo dabitur. Hæc omnia Abbas Montis Tabor. & Fratres ibidem Domino famulantes Abbati nostro. & nobis facere promiserunt. Si vero contigerit quod Deus auertat. ut terra Antiochena tradatur in manus Turcorum. aut a Principe eiectionis fuerint. Æcclesia Montis Tabor universos Monachos Beati Pauli tanquam proprios filios. & fratres recipiet. & eis in omnibus providebit. quamdiu multis vicibus dictis Fratribus Beati Pauli cum eis habitare placuerit. Facta est hæc constitutio anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Indictione prima. Quicquid autem Abbas vel Monachi de Monte Tabor habuerint in Æcclesia Beati Pauli tantundem per omnia Antiocheni in Monte Tabor habebunt.

*V' era pendente il sigillo oggi smarrito.*

NUM.

*Lettera di Raimondo Conte di Tripoli, colla quale dona e conferma all' Ospedale di S. Giovanni una Città, nominata Camela, con tutte le sue attenze e diritti, sotto alcune condizioni e riserve.*

**I**N Nomine Summe & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti. Quecumque fidelium caritativa devotio principum religionis Sacre domibus reverendis ob eterne retributionem salutis in nomine Iesu helemosinario iure perhenni largitur habendum. divine legis. & humane censura quam diligentius fieri possit & constantius privilegiari constituit & confirmari. Cuius instructione rationis edocti. per presentis monumentum privilegii tam posteritati Successorum quam modernitati presentium notum certissimumque tradi curavimus. Quod ego Raimundus Dei gratia Tripolitanorum Comes. & Sacratissime Domus hospitalis devotus Confrater & amicus fidelis. eo quod in oportunitatibus Christianitatis omnibus perutilis & sani consilii & validissimi auxilii refugium semper in ipsa domo reppererim quam maxime ut bonorum que reverentissime domus eiusdem Deo devota fraternitas Christi membris incessanter operari conspicitur particeps effici promerear. ad anime mee & meorum predecessorum animabus obtinendam summi clementia retributoris requiem sempiternam. cum summa benivolentia. & affectu devoto & fideli. dono. laudo. concedo. & confirmo. sine omni retinemento & revocatione & calumpnia & contradictione. Domino Deo nostro Ihesu Christo. & Beatissime Domui pauperum Christi in Iherusalem per manum Rogerii de Molinis tunc reverentissimi domus eiusdem Magistri Civitatem quam dicimus Chamelam & quicquid iuris. proprietatis. potestatis. donationis in ipsa. vel habeo vel habere debeo. vel habuissim si propriis viribus adquisitam per annos quamplurimos illam iam tenuissem. Ita inquam dono. ut prenominatus Magister & universi sui Successores in eadem Domo Magistri. Similiter & fratres tam posteri quam presentes helemosinario iure perpetuo Civitatem predictam intus & extra tam plenarie tam libere tam quiete teneant & possideant. quam plenarius. quam liberius. quam quietius ab aliquibus aliqua possidetur aut possideri debet helemosina cum suis omnibus pertinentiis. & iuribus & proficuis. & redditibus universis. & Castellis. & villis. & Villanis. in montanis. & planis. in nemoribus. & in aquis. in cultis & heremis. in vastinis. in Casalibus & Casatis. Casale pro Casali. in feudis & feudatis. feudum pro feudo in hominibus & hominiis. in viis. & viatoribus. in Iusticiis & consuetudinibus. & in omni utilitate nec non & dominatione quam melius dici possit aut intelligi sine dolo. & detrimento ad commodum iam sepedicte domus reverende pauperum Christi. Sic igitur ut prelibavimus per omnia diffinite de prememorata Civitate Camela & suis omnibus pertinentiis & iuribus in manu predicti Venerabilis Magistri Rogerii hospitalis domum Sanctissimam Raimundus ego Tripolis Comes investio & heredito. & in possessionem plenissime mitto. Verumptamen ipsa Sacratissima Domus Hospitalis videlicet iam nominatus Magister. fratresque Venerandi. sicut mihi multa consueverunt conferre subsidia & in meis michi libentissime necessitatibus semper subvenire. predictae Civitatis Chamele. & suarum. que trans flumen sunt a parte Civitatis pertinentiarum usumfructum mihi dum vixero concesserunt habendum. nisi cum michi placuerit illis reddere velim & dimittere. pertinentiarum vero Civitatis predictae quas longe ante domui hospitalis donaveram quam pretaxatum donum dedissem. usumfructum ipsi fratres hospitalis ut capiant nunc & semper ipse volo & confirmo. earum videlicet pertinentiarum. que citra flumen sunt affinibus Christianitatis. quod ut helemosine donum prelibate cunctis hospitalis Sacri Magistris. & fratribus pauperum Christi Ministris & infirmorum sic inconcussim perhenniter conservetur & integrum ut nullius unquam fraudulentum molimine seu violentia perverti attemptetur aut adnullari. ipsum presentis muni-

An. 1184.

Tom. 4, Diploma 26.

mento pagine plumbeo sigillo meo munite confirmari volui & precepi. cum testimonio subscriptorum virorum. quorum etiam consilio factum fuit & assensu. videlicet.

Ioannis Venerabilis Tripolis Episcopi.	Melioreti de Marreclea.
Arnaudi Cantoris.	Raimundi de Montoliuo.
Guillelmi Prioris Sancti Michaelis.	Girardi Vicecomitis.
Guillelmi de Iuncheriis Canonici.	Bernardi de Monetro.
Ugonis Domini Biblii.	Ugonis sine censu.
Ugonis eius filii.	Engelerii.
Raimundi de biblio.	Saisi.
Raimundi de Nephinis.	Raimundi Constantini.
Astafortis.	Iohannis de Moneta.
Arberti Saramanni.	Petri Giraudi.
Eradi.	Raimundi Ermengaudi.
	Matthei Cancellarii.

cuius manu datum est Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup>.  
Indictione secunda mense Iunio.

*V è pendente il Sigillo di Raimondo Conte di Tripoli, come al num. 23.*

## N U M. LXXVI.

*Diploma di Raimondo di Biblio, figliuolo di <sup>Guilhelmo</sup> Raimondo Ebriaco, con cui donò all' Ospedale il Casale di Messarkun: la qual donazione vien confermata da Boemondo Principe d' Antiochia.*

An. 1186.

Tom. 4, Diploma 29.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quia quicquid in tempore agitur. vel geritur facile a memoria. hominum elabatur. id circo dignum duxi posterorum. atque presencium memorie commendare quod in diebus meis gestum est. & litterarum. monumentis plenius alligare. Sciant itaque tam presentes quam futuri. quod ego Raimundus de Biblio filius Domini Guillelmi Ebriaci quondam Biblii Domini assensu & voluntate Dñi mei Boamundi Magnifici Principis Antiocheni Domini Raimundi bone memorie Principis filii. nec non & Domine Sibille egregie Principisse. assensu etiam & voluntate Domini Raimundi & Domini Boamundi predicti principis filiorum. vendidi atque donavi Sacre Domui Hospitalis. & Capitulo. fratribusque Domus eiusdem presentibus & futuris per manus fratris Rogerii de Molins tunc temporis Sancte dictæ Domus Venerabilis Magistri quoddam Casale meum. quod appellatur de Messarkun. cum omnibus pertinentiis suis divisis planis & montanis. terris cultis & incultis. vineis & arboribus hominibus & mulieribus rusticis. & reitabilibus & cum omnibus iuribus ad pretaxatum Casale pertinentibus. excepto Thoma. & fratre suo. ut amodo & deinceps prenommatum Casale Fratres hospitalis teneant libere. & quiete. & sine alicuius vexacione. & contradictione. prout melius. liberius. plenius. quietius. atque commodius ego predictus Raimundus de Biblio pacifice tenui atque possedi. verumtamen si aliquis zelo perfidie seu invidi ductus pretaxatam vendicionem. & donum calumpnari. quod Deus avertat. aliquo modo attemptaverit. ego dictus Raimundus illam calumpniam. & omnem aliam si forte emerferit. secundum . . . Principatus Antiocheni consuetudinem removebo. atque prorsus adnullabo. Et ego Boamundus Princeps Antiochenus bone memorie Principis Raimundi filius assensu. & voluntate Domine Sibille egregie Principisse Antiochene. filiorumque meorum Domini Raimundi. & Domini Boamundi. nec non & precibus Domini predicti Raimundi de Biblio hanc vendicionem. & donum volo. dono. concedo. atque con-

confirmo. principalisque sigilli mei impressione. & virorum proborum atque prudentum testimonio subscriptorum muniri atque corroborari feci. Huius itaque rei testes sunt.

Dominus Aimericus Tripolis Venerabilis Presul.	Oliverius Camerarius.
Dñus Baldevuinus de Hbelin.	Bartolomeus filius Comitum.
Bastardus de Molin.	Guillelmus de Cavea Antiochie Marescalcus.
Gervasius de Sarmenia.	Galterius de Arceran.
Richerius de Herminat.	Bernardus Subiran.

Datum est autem hoc privilegium per manum Dñi Alberii Tarsensis Archiepiscopi Domini Principis Antiocheni Cancellarii anno ab Incarnacione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> mense Februarii.

*Vi è appeso un sigillo in piombo di Boemondo Principe di Antiochia, come al num. 10.*

## N U M. LXXVII.

*Dichiarazione di Boemondo Principe d' Antiochia della donazione della Città di Valania, e del Castello Margato con tutte le sue pertinenze, fatta agli Ospedalieri da Rainaldo Masoerio, sotto alcuni patti e condizioni.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Cum omnia nostra si perfecti esse velimus vendere. & dare pauperibus iubeamur. illa equidem apud Deum grata & accepta est elemosina que illis impenditur. qui communi omnium utilitati pia devotione providere non desinunt. & se in obsequium & sustentamentum pauperum Christi tota anime & corporis intentione dederunt. inde est quod ego Boamundus Dei gratia Princeps Antiochenus Raimundi Principis bone memorie filius notum fieri volo tam presentibus quam futuris quod Dominus Bertrandus Margati Dominus Domini Rainaudi Masoerii bone memorie filius cum videret quod Castellum Margati prout opus esset Christianitati pre nimis expensis. & nimia infidelium vicinitate tenere non posset. calitus ut credimus inspiratus & discreto habito Consilio. assensu etiam & concessione mea. consilio etiam Domini Aimerici Venerabilis Antiochie Patriarche. assensu. & concessione Domine Sibille egregie Antiochie Principisse. & filiorum meorum Raimundi & Boamundi iam Militum. consilio etiam assensu & voluntate Domini Raimundi egregii Comitum Tripolis. & Domini Anterii Venerabilis Valenie Episcopi. & aliorum quamplurium Clericorum Militum & Burgensium ob redemptionem anime sue & parentum & antecessorum suorum. donavit in elemosinam concessit & tradidit Sacre Domui Hospitalis & Capitulo & fratribus eiusdem Domus tam presentibus quam futuris per manum Fratris Rogerii de Molins Venerabilis eiusdem Domus Magistri. & aliorum quamplurium fratrum ibidem assistentium Civitatem Valenie. & Castellum Margati. cum omnibus Casalibus & divisis. & pertinentiis suis planis & montanis. cultis. & incultis. nemoribus. fluminibus. Piscariis. terra. & mari. & portibus & cum omnibus Iuribus suis cum militibus & hominibus & universis Villanis ad feodum pertinentibus & Castellum Brahim cum omnibus pertinentiis suis. & omnia alia tenementa quecumque de iure in Principatu meo habebat vel habere debebat. prout ipse Bertrandus & Pater suus Rainaldus & Antecessores sui plenius & commodius & integrius de iure suo tenuerant. vel tenere debuerant. omnia equidem ista donavit in elemosinam prefatus Bertrandus assensu meo & consilio Domini Patriarche. assensu etiam & concessione Domine Sibille uxoris mee & filiorum meorum Raimundi & Boamundi. con-

An. 1186.

Tom. 4,  
Diplom. 32.

alio etiam assensu & voluntate Domini Tripolis Comitis. & Domini Valeniani Episcopi. & aliorum Presbiterorum. ut dictum est Sacre Domui hospitalis ad usus pauperum Christi & fratrum. plene libere integre quiete absque calumnia & contradictione habenda tenenda utenda & iure perpetuo possidenda. & prout voluerint disponenda. Magister vero Venerabilis Domus Hospitalis communi assensu Capituli. & Fratrum dedit Dño Bertrando ob devotionem. & liberalitatem quam erga Domum exhibuit duo milia & ducentos bisantios Saracenos singulis annis. sicut in privilegio quod Dominus Bertrandus eis super predicta donatione fieri fecit continetur. quod etiam meo privilegio interferi iussi. ut & res maius haberet robur. & nulla super his amplius controversia oriretur. Est autem privilegium Domini Bertrandi huiusmodi. Vetus sane precedentium exigit usus. & mos. sequentium virorum. exposcit antiquitus. ut quod iugiter durable fieri volumus. literarum titulis commendemus. Notificetur igitur omnibus Christicolis tam presentibus quam futuris per hec presentia scripta per subscriptorum virorum testimonia. quod ego Bertrandus Margati Dominus bone memorie Domini Rainaldi quondam eiusdem Castellani Domini filius considerans pietatem. & devotionem quam Sancta Domus Hospitalis Hierosolimitani erga universos Christi fideles incessanter. atque laudabiliter exhibet voluntate. & assensu Domini mei Boamundi Magnifici Principis Antiochie. nec non consilio & nutu Domini Raimundi Illustris Comitis Tripolis monitu pariter & affectu Domine Bermunde Karissime uxoris mee. annuente. & instigante id ipsum Domino Anterio Valenie Venerabili Episcopo. laudantibus & assentientibus omnibus hominibus meis tam Militibus quam Burgensibus. dono trado. & spontanea mea voluntate. concedo Deo & gloriose Dei Genitrici Marie. & Sancto Iohanni Baptiste ad sustentationem pauperum Christi in eadem Sancta Domo Hospitalis Hierosolimitani quiescentium in manibus Domini Rogerii de Molins eiusdem Domus Venerabilis Magistri. Successorumque suorum. atque eiusdem hospitalis Fratrum tam presentium quam futurorum Castrum. quod dicitur Margat. cum omnibus Iuribus. pertinentiis. & acquisitionibus suis. & quicquid ego aut Pater meus. vel aliqui predecessorum meorum in ipso Castro. aut in pertinentiis eius intus & extra plenius. commodius. & quietius tenuerunt. habuerunt. & possederunt. & alibi ubicumque habebant terras nominatas & non nominatas. vel habere debebant. totum eidem Sancte Domui hospitalis & iam dicto Domino Rogerio eiusdem Venerabili Magistro fratribusque suis universis tam libere tam quiete quam liberius & quietius absque omni exactione aliqua res ab aliquibus potest teneri. & possideri iure hereditario in perpetuam elemosinam habendum. & possidendum concedo & in plenariam possessionem mitto. itaut Fratres hospitalis amodo & deinceps rerum omnium predictarum dominium cum usufructibus. emolumentis. & proventibus universis habeant. teneant. & in perpetuum possideant. Hec itaque omnia. ut predictum est iam dicto Magistro. eiusdemque Successoribus. & Fratribus universis tali modo. & tenore interposito concedo quatenus singulis annis duo millia ducenti Bisantii Saraceni per manum Castellani de Crato in Civitate Tripolis quatuor anni temporibus mihi heredibusque meis de me & uxore mea Domina Bermunda. vel alia mihi legitima desponsata genitis reddantur. Videlicet in Pascha Domini quingenti quinquaginta bisantii. in festivitate Sancti Iohannis Baptiste. videlicet in Nativitate totidem. & totidem in exaltatione Sancte Crucis. in Natali vero Domini totidem. Si vero absque herede vel heredibus de nobis procreatis me decedere. & uxorem meam Dominam Bermundam seu aliam mihi legitime desponsatam superstitem remanere contigerit de predictis duobus millibus bisantiis prefate uxori mee Bermunde. vel alii mee legitime sponse quoad vixerit pro dote & sponsaliciis suis mille ducenti bisantii annuatim persolvantur. & residuos mille absque omni inquietatione vel alicuius vexatione Domus hospitalis pro elemosina sibi retineat. verumtamen si uxor mea & heredes de me & ipsa geniti post obitum meum superstites remanserint.

rint. predicti bifantii sic dividuntur. ut uxori mee pro dote. & sponsaliciis suis mille centum bifantii in vita sua. & heredibus mille centum reddantur. si vero post mortem utriusque nostrorum mei videlicet & uxoris mee Domine Bermunde vel alterius mihi legitime desponsate heres. vel heredes superstitites fuerint. omnes predicti bifantii. scilicet duo millia biscenti bifantii legitimo seu legitimis nostrorum heredibus persolvantur. Preterea si heredes mei sine heredibus obierint. mille centum bifantii predicti. qui in sortem heredum nostrorum cesserant ad Sanctam Domum Hospitalis pro salute anime mee. parentumque meorum revertantur eodem modo mille ducenti bifantii qui pro dote uxori mee reddentur si heredibus de me & ipsa genitis caruerit post obitum eius ad Sanctam Domum hospitalis pro salute animarum nostrarum redeant a nemine deinceps requirendi ad hec quicquid de predictis heredibus meis & Domine Bermunde uxoris mee superius dictum eodem modo de heredibus meis & alterius uxoris mihi forte legitime desponsate intelligitur. Hec igitur suprascripta omnia ut pretaxata sunt scilicet proprium meum dominationes ligiantias quas in illis habeo dono & concedo prefato hospitali Iherusalem concessu & voluntate omnium illorum. qui ius feodum & hereditatem in illis habebant habenda in pace libere & quiete ab omni inquietatione vacantia & sine calumpnia in perpetuum possidenda. Ut igitur hoc donum & conventio utrinque facta inviolabiliter. & perhempniter observari valeant. nec a me. vel ab aliquo herede meorum adnullari valeant. vel in irritum revocari. presentem paginam sigilli mei impressione. & subscriptorum testium assertionem munio & confirmo. Huius itaque rei testes sunt.

**Dominus Anterius Valenie Venerabilis Episcopus.**

**Dominus Falco Abbas Ecclesie Sancti Pauli in Antiochia.**

De Fratibus vero Hospitalis.

**Dominus Rogerius Magister Domus Hospitalis per cuius manum hoc factum est.**

**Frater Burellus tunc temporis eiusdem Domus preceptor.**

**Frater Bernardus Ecclesie Hospitalis Sancti Ioannis Prior.**

**Frater Petrus de Vallis tunc temporis Castellanus Crati.**

**Frater Henricus tunc temporis Castellanus Margati.**

**Frater Rogerius de Liro tunc temporis Antiochie Baiulus.**

**De Militibus vero Margati qui iuramento prestito hominum & ligiantiam cum multis aliis promiserunt. isti sunt testes.**

**Dominus Stephanus Raillant Domini Bertrandi de Margat Consanguineus.**

**& Dominus Amelinus eiusdem Castri Castellanus.**

**Dominus Acarias.**

**Dominus Ioscelinus.**

**Dominus Reinerius.**

**& Dñus Iohannes Templi.**

Factum est hoc anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Kalend. Februarii. Indictione iij. epacta vero jx. existente. & residente in Sancta & Apostolica Sede Antiochie Domino Aimerico reverentissimo Patriarcha. & notandum quod huic actioni interfuit Dominus Stephanus Rotomagi Domini Boamundi Principis Antiochie super hoc negotio nuntius. Datum Margati per manum predicti Domini Bertrandi Kalendis Februarii feliciter. Ego vero Boamundus Dei gratia Princeps Antiochie Raimundi Principis bone memorie filius. consilio Domini Aimerici Venerabilis Antiochie Patriarche. assensu etiam & concessione Domine Sybille uxoris mee egregie Antiochie Principisse & filiorum meorum Raimundi. & Boamundi iam militum. & aliorum quamplurium Clericorum Militum & Burgensium prefatam donationem Domini Bertrandi laudo approbo & confirmo. ut scilicet fratres Domus hospitalis prefatam Civitatem Valenie & Castellum Margati. & omnia alia tenementa cum Villanis & Casalibus & Guastinis & cum omnibus divisis & pertinentiis suis & cum omni iure suo. sicut supradictum est. plene integre libere & quiete absque calumpnia & contradictione teneant & possideant cum militibus & ho-

& hominibus ibidem manentibus. vel mansuris feodis & feodatis prout ipse Bertrandus & Pater suus Rainaldus plenius. utilius. & perfectius tenuerunt. vel tenere debuerunt. preter. tamen Casale Assenem quod Dominus Rainaldus donavit mihi pro novesimo de se. & hominibus suis. & preter Domos suas Antiochie quas vendidit. vel donavit. & preter furnum unum quem dedit Vibino. & preter terram de Gereneis quam retinui in manu mea ego. & heredes mei quamdiu eam tenere voluerimus. Si tamen eam dare voluerimus Religioni. reddemus eam Domui Hospitalis. Si vero homini Seculari dederimus eam. ille qui terram habebit. illam de Domino Hospitali tenebit. Concedo etiam prefatis fratribus de pertinentiis predicti Castelli scilicet Margati. Cademois. Laicas. Malaicas cum divisis & pertinentiis suis. concedo etiam eis omne illud iuris. quod habere debeo in Bokebeis cum divisis & pertinentiis suis. concedo etiam eis in Principatu Antiochie Casale Fassia cum guastinis. & divisis. & pertinentiis suis in terra. & in mari. Casale Cimas Abbatiam Montis Parlerii Villam. que dicitur Russa. Casale Farangi. Casale Come. Castellum Popos cum Casali suo & divisis & pertinentiis suis. Casale Kaynon. Casale Alus. Abbatiam Sancti Georgii. que est in Montana nigra cum Casalibus & guastinis & divisis & pertinentiis suis. Rogiam cum guastinis & divisis & pertinentiis suis. Casale Besmesyn. Casale Beselemon. Casale Luzin. Caveam Belmys. Casale Casnapor. Casale Colcas. Casale Corconai. & Meunfarac. que sunt in montana Montis Palmerii. Potama. & Pangeregan. que sunt in Valle Russe. Andesin. Abbatiam de Sancta Maria. Casale Bodoleie. medietatem Casalis. quod dicitur Gorrosie. Casale Mastabe. Hec itaque omnia prenomina videlicet Valeniam. Margatum. & omnia alia Castella. Abbacias. sive Casalia. ubicumque sint in Principatu meo ad feodum Margati pertinentia. & omnia etiam subscripta acquisita sive acquirenda cum omnibus guastinis. & divisis. & pertinentiis suis planis & montanis cultis & incultis. nemoribus. fluminibus. piscariis. terra. mari. portibus cum Militibus. & hominibus. & villanis suis. & cum omnibus Iuribus suis. & quicquid in eis iuris. & domini ipse Bertrandus habebat vel habere debebat. & quicquid in eis iuris. vel domini ego & heredes mei habebamus. vel habere debebamus dono & concedo in elemosinam. Ego Boamundus Princeps assensu filiorum meorum Raimundi. & Boamundi. & uxoris mee Domine Sibille ob redemptionem anime mee & Patris mei Raimundi bone memorie & parentum meorum Sacre Domui hospitalis. & Capitulo. & fratribus libere & quiete absque ullo servitio & aliqua contradictione. sive exactione. vel revocatione habenda. & perpetuo possidenda. Concedo etiam eis Balnea que Dominus Rainaldus habebat apud Antiochiam. & quicquid de iure suo apud Antiochiam sive extra habuit. vel habere debuit. Concedo etiam eis omnes Milites qui sunt de Castro Margati cum servitiis. & feodis eorum. que habent. vel habere debent in terra Margati. & in terra Antiochie sicut habuerunt a Domino Rainaldo Masloerio. & a Domino Bertrando filio suo. vel habere debuerunt. Concedo etiam quod si aliquid in presenti privilegio oblitum. vel pretermisum sit de iure & possessione Domini Bertrandi. & Dñi Rainaldi. nullam pro hoc ipso fratres hospitalis suscipiant diminutionem. nullum sustineant detrimentum. sed omnia iura sua plene recuperent. libere. sicut alia prenomina habeant. & quiete possideant. Concedo etiam eis. quod si aliquid lucrati fuerint super inimicos Crucis Christi sive nobis presentibus. sive absentibus. cum nullo lucrum partiantur. sed omnè lucrum sit proprium eorum. Si vero quod absit eis inconsultis treviam faciemus cum Saracenis. treviam tenebunt si voluerint. vel guerram facient cum eis. Si vero ipsi facient treviam cum inimicis Crucis Christi. qui sunt in feodo Bokebeis & a Gabulo in antea. treviam nobis notificabunt. & nos eam tenebimus. & homines nostros tenere faciemus. Concedo etiam eis libertatem de propriis rebus suis per totam terram meam. & per totum posse meum terra & mari intrando. & exeundo. vendendo. & emendo sine aliqua consuetudine. & omni Curie exactione. Si vero homines eorum aliquid ven-

vendiderint vel emerint. quod non sit proprium Hospitalis. dabunt Curie solitam consuetudinem. Concedo etiam quod si homines mei qui sunt franci dederint aliquid Domui Hospitalis. sicut Burgesiam. vel aliquid aliud de Burgesia. licite poterunt accipere. & cum per annum unum & diem unum teneant. poterunt vendere nostris hominibus vel aliis preter suos. qui nostrum exinde servitium faciant. De feodo vero Militis vel clientis non poterunt aliquid accipere sine nostro assensu. & concessione. Hoc autem ad ultimum notum esse volumus. quod si Villani mei. qui sint Saraceni vel hominum meorum sint. vel forte venerint in Territorio Valenie & Margati. seu in predictis aliis tenementis. Fratres Hospitalis reddent nobis eos iuxta Assisiam. & consuetudinem terre. si vero fuerint Christiani. vel eos infra quindecim dies nobiscum pacificabunt. vel eis de terra sua licentiam dabunt. Si etiam Villani eorum sint. vel forte venerint in terra mea. vel hominum meorum nos similiter homines suos fratribus Hospitalis reddemus. Hoc etiam notum esse volo quod Magister Domus Hospitalis & fratres dederunt mihi caritative pro concessione & dono & elemosina mea octo millia bisantios Saracenos & filiis meis Raimundo & Boemundo pro concessionibus suis unicuique mille bisantios Saracenos. Ut itaque prefata donatio Domini Bertrandi. & concessio mea & Domine Sibille uxoris mee. & filiorum meorum. & etiam donatio mea assensu. & concessione filiorum meorum facta firmum & inviolabile robur obtineat hanc paginam auctoritatis nostre prefatis fratribus fieri feci. & principalis sigilli mei impressione muniri. & subscriptis testibus roborari. Testes vero sunt.

Dñus Aimericus Antiochie Venerabilis Patriarcha.  
 Dñus Bartholomeus Archyepiscopus Mamistrensis.  
 Dñus Aimericus Tripolis Episcopus.  
 Dominus Anterius Valenie Episcopus.

De Fratribus Hospitalis.

Frater Bernardus Prior eiusdem Ecclesie.  
 Frater Burellus Magnus Preceptor.  
 Frater Rogerius de Lirone Antiochie Baiulus.  
 Frater Bartholomeus Baiulus Emaus.  
 Frater Rainaldus Baiulus Spine.

De Militibus.

Baldoinus d' Ybelin.	Petrus de Hafart.
Raimundus de Gibelet.	Petrus.
Radulfus de Montibus Comeftabularius.	Helias.
Gervasius Senescallus.	Guitardus de Borno.
Oliverius Camerarius.	Odo de Maire.
Willelmus de Cava Marefcallus.	Bernardus Suberan.
Bartolomeus Tirel Marefcallus.	Willelmus de Sancto Paulo tunc Dux Antiochie.

De Militibus Margati.

Galterius de Surdis vallibus.	Dominus Zacarias.
Robertus de Boloira.	Amelinus.
Galterius Darchican.	Dominus Baldoinus de Run.
Bartholomeus filius Comitis.	Dominus Georgius.
Richerius de Lerminati.	Dominus Theodorus.
Bastardus de Molins.	

Datum apud Antiochiam per manum Alberti Dei gratia Tarsensis Archiepiscopi & Domini Principis Cancellarii anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXVj<sup>o</sup> feliciter Amen.

*Vi era il solito sigillo de' Principi d' Antiochia come al num. 10.*

*Documenti spettanti a' SS. MM. Ferrandino e Nicaso, mandati autentici  
all' Archivio di Malta dal Commendatore Fra Giuseppe  
de' Nobili.*

## I.

An. 1088.

**I**N Nomine Domini nostri Iesu Christi & ad ipsius eterni Dei laudem Amen. Rogerius Northmannus Miles Dei gratia Dominus Trinachrie Apulie & Calabriae ac Christianorum adiutor privilegium per nos supradictum Rogerium factum tibi Rogerio de Burgius nostro dilecto Sanguinis claro inter mauros olim Domino totius Terre de Belich flumine usque ad platanum & de Castro Ennensi usque ad lictus meridionale Infule in quo nos declaramus abunde satisfacti de penitentia tuorum gestorum dum in mauritanica cecitate prestitisti, contra nostros fideles Northmannos qui tuum belligerum Sanguinem cognoverunt sed cum pro tua sorte & Domini Nostri Iesu Christi opera in nostris manibus devenisti agnoscens tuum errorem tuamque cecitatem tua propria manu tuoque idioma per te & tua uxore ac filiis firmatum Saracenecam sectam abiurasti, & nostris pedibus tuum coronatum clipeum deposuisti nostrisque in manibus tua oppida renunciaisti ac Sacrum baptismum coram me Patrino a Iurlando Episcopo in nomine Dei cum omnibus domesticis tuis hic Xacce recepisti. Ideo nos utpote tuus Patrinus & Princeps in nostram benevolentiam acceptamus. & tamquam unus ex nostris fidelibus beneficari volumus. Et primo in nostrum dilectum subditum & filium spiritualem adoptamus & de omni tua pertinacia contra nostros gloriosos Vexillos absolvimus. Secundo tibi & filio tuo Ruberto milites creamus. ideoque tibi & dicto filio tuo cingulo militari percingimus ac ense & calcimentis armamus tibi & filio tuo in nostrorum fidelium militum numero adscribimus. & sperantes ad te & dicto filio tuo Ruberto innumera servitia in nostrarum victoriarum prosecutione. & tandem assignamus tibi & dicto filio Ruberto in tue nobilitatis ostentatione pheudum Venosis in Calabria nostre citerioris Siciliae Regium hoc Pheudum antea possessum ab inclito nostro dilecto olim milite de Etoilencourt northmanno de illo igitur gaudeas cum omnibus pertinentiis suis. Sicut gaudere usus fuit defunctus dictus miles de Etoilencourt, cuius Scutum nobis a dicto de Etoilencourt relictum tibi donamus ut possis de eo ipso uti in tue nobilitatis Stegma itaque oppidum tuorum Antenatorum de Burgius tua vita durante Rogerio concedimus Rubertoque facultatem donamus se nubendi & posteritatem procreandi dictumque Venosis Regium Pheudum possidendi in perpetuum. Unde in rei veritatem fieri fecimus presens privilegium nostra propria manu signatum, & communi Sigillo in pede pendente munitum. Datum in dicta Terra Xacce die quarto Iulii Undecime Inditionis Incarnationis Domini nostri Iesu Christi Anno Millesimo octuagesimo octavo nostri Domini vero Vigesimo octavo Comes Rogerius Northmannus. Traditum per me Promotheum notarium de nostri Comitibus Iussu.

## I I.

An. 1232.

**F**Ridericus Imperator Romanorum Rex utriusque Siciliae & dux Sueviae tibi dilecto & fideli militi nostro Guglielmo de Burgio de Terra nostra Xacce salutem. Cum non laudabilis Res erit in serenitate nostra Augustissima tua multa & tuorum quamplurima Antenatorum Servitia non recognoscere, ideo habita consideratione ad merita tuorum Burgentium Antenatorum acquisita pro tot servitiis prestitis northmannis nostris Inviictissimis Antecessoribus Regibus & presertim a Ruberto & Guglielmo tuo Patre & Avo quorum Guglielmus utpote unus ex nostris Regni Baronibus in Coronatione nostri Regis Guglielmi

guglielmi Secundi interfuit Panormum Anno 1166. & inter eos ripartitus qui purpureum pallium super Regios humeros imposuerunt ut in Rollo legitur & de Ruberto qui mihi oblatum est quamvis in decrepita etate mecum in Bello Hierosolomitano sese transferre, veluti sequens vestigia Ferrandini, & Nicassii dicti Guglielmi fratrum in supradicto Hospitali cruce signati in eorumque consortio aggregati ut in literis Rectoris & magistri eiusdem dicto Regi Guglielmo scriptis in laudem dictorum fratrum legitur, qui in humane & Divine Maiestatis servitium sanguinem effunderunt de tuis postea Augustissimo culmini nostro prestitis superfluum erit loquere, dum mei ipsi oculi testes esse possunt de tuis prodigiis, cum tuo extremo valore cum periculo vite Castrum Calataieronense a Rubellis invasum expugnasti, ideo nos recognoscentes tua tuorumque egregia servitia tibi nostro dilecto & extrenuo militi Guglielmo de Burgiorum familia Castrum a te expugnatum Calataieronensem donamus eiusdemque Terre gubernium concedimus tua vita durante tuis laboribus debitum cum omnibus illis iuribus & pertinentiis quibus gaudere usus fuit noster miles de Landolina & ut magis nostre gratitudinis largitudinem nostramque munificentiam agnoscas tibi dilecto nostro Militi Guglielmo non solum gubernium Castri & Terre Calataieronis tua vita durante concedimus verum etiam & totius Vallis neti. in nostro Siciliae ultra farum Regno vicegerentem volumus, creamus, & recognoscimus per quod nostras vices durante nostra absentia gerere valeas & debeas. Propterea officialibus omnibus nostris cuiuscumque gradus in nostro Siciliae ultra farum Regno constitutis tam supremis quam infimis dicimus percipimus ordinamus atque mandamus ut tibi dicto nostro militi Guglielmo habeant teneant obediant & honorent utpote nostram ipsamque personam tanquam nostrum vicegerentem & Vicarium & hoc sub pena nostrae indignationis & punitionis ipsi Guglielmo nostro Vicario benevisa. In cuius certitudinis veritatem presentem diplomatem fieri iussimus nostro Imperiali Sigillo inpendenti munitum dat. in nostra Civitate Neapolis die Vigesimo quarto Augusti 1232. de mandato Augustissimi Regis Friderici Vidit de Caraffa Rinaldus Bona Vicecancellarius.

## I I I.

**P**etrus Dei gratia Rex Siciliae ultra farum & Hierusalem. Nos in Terra. An. 1340.  
 Principes subditorum Patres illos virtutibus prudentia fidelitate aliisque animi dotibus imbuertos pertinet exaltare & ad maiora elevare illorumque Servitia gratiose remunerare propterea vobis dilectis fidelibus & nobilibus Iacobo lo Burgio de hac nostra Terra Calataieronis nostri Invisi Patris Fiderici Regio familiari filio Fiderici filio Ruberti condam Guglielmi & Francisco lo Burgio de nostra Terra Xacce filio Guglielmi filio Francisci condam Guglielmi predicti ideoque inter vos consanguineos ex antiquissima Burgiorum familia in armis dominiis totque in aliis ministeriis satis abunde e tempore Afrorum inter Clariores in Sicilia cognita & magis clarescit in vestris personis nobili Iacobo, qui in regia Aula Patris nostri Invisissimi Regis Fiderici meritis & Servitiis tuorum Patri Avo atque pro Avo eiusdem fratri Enrico exornato cum tua virtute etiam tuis meritis incrementum prefasti; ideo nos tibi gratificare volentes damus atque concedimus & in tuo dominio tradimus Pheudum dictum de Milgis pro equali portione cum fratre tuo nobili Ioanne quod adest in Territorio nostre Terre Leocate cum omnibus pertinentiis & confinibus suis, atque cum omnibus illis oneribus quibus dictum Pheudum patitur & per nos infra imponendis atque facultatem tibi & dicto Ioanni Fratri tuo concedimus, posse in eum edificare sive Turrim sive molendinum sive aliud quod tibi & dicto fratri tuo placuerit, & illud teneas & teneat in perpetuum cum omnimoda potestate de eo disponendi ad favorem tuorum & fratri tuo Ioanni filiorum & filiarum cum hoc onere tamen solvere debendi dicto nobili Francisco de Nobilissima etiam Burgiorum fami-

familia tuo consanguineo ob meritis & Servitiis prestitis tam a suo Patre Avo & etiam Communi pro Avo eiusdemque fratri Enrico florenos centum quolibet Anno super lucris dicti Pheudi de Milgis pro suorum Antenatorum recognitione & recordatione, insuper dicti Nobilis Francisci nostri dilecti fratris Ioannis amicissimi & fidelissimi egregia Servitia dicto fratri nostro prestita volumus recognoscere & presertim illa obstensa contra Palitios dicti Ioannis fratris nostri nemicos nostrosque Ribellos dictique nobilis & fidelis Francisci indignos affines a primo gradu quando ob vehementiam fidelitatis erga dictum Ioannem fratrem nostrum iuris nature oblitus contra eos multa Panormum in armis gestasti attentis ideo dictis meritis ad nostram nostrique fratris dilecti petitionem tibi unum ex nostris regiiis familiaribus eligimus nominamus creamus & in eorum numero adscribimus cum omnibus illis iuribus przheminentiis honoribus, & oneribus quibus gaudent & fruuntur ac usi gaudere & frui sunt nostri regii familiares & domestici. Propterea nostre domus omnibus officialibus presertim nostræ Regiæ Aulæ magistro & magno nostro Camerario dicimus & percipiendo mandamus ut hanc nostram gratiam exequant & exequi faciant dictum nobilem Franciscum in numero nostrorum familiarum adscribendo eumque ut talem tractent recognoscent & honorificent sub pena nobis benevisa & per quantum gratia nostra illis cara est. in cuius rei veritatem presentem fieri iussimus nostro comuni Sigillo munitum datum Calataierono die sexto Septembris 1340.

## I V.

**N**Os Martinus Dei gratia Rex cum supplicati fuimus ex parte magnifici Comitis & Iustitiarum nostri Bernardi de Cabrera ac de nostra voluntate, ac consensu de mandati pro matrimonio suæ Filiz Mariæ Leonoræ cum Nobili Nicolao de Burgio filio condam Nobilis Francisci nostri dilecti Regii familiaris ideo cum satis nobis constet de antiqua nobilitate dicti Sponsi, que multis in gestis clarescere semper visa est e tempore Regum Northmannorum in quo Burgius unus ex Dominantibus Saracenis cum post Castri Emnensis obsidione in posse incliti Comitis Rogerii Northmanni devenit anno 1088. suam Coronam sive Signum Domini Saraceni eorum idiomate dictum ad pedes dicti Incliti Comitis Rogerii deposuerit eiusque in manibus omnia Sui Domini Castra per lictus meridionale Insule sese extendentia tradiderit ab Episcopo Agrigentino Sacri Baptismatis Sacce cum filio suo ablutus nomen Rogerii sui Patrini & Principis accepit illud Roberti filio suo imposuit & ambo ab eodem comite Rogerio Cingulo militari percincti multa in Apulia & Sicilia contra Saracenos ut omnia leguntur in abiuratione dicti Burgii Saracenicæ lingua sua propria manu scripta insuper non omittenda est memoria illorum trium fratrum Guglielmum Ferrandinum & Nicasium de Burgio quorum primum tanquam unum ex primis Regni Baronibus in boni Guglielmi Regis coronatione interfuit anno 1166. ut in eorum Rollo legitur duoque postremi Sacri belli fautores in Hierosolimitano Hospitali se Cruce signaverunt ut in quadam lictera Rectoris dicti Ospitalis legitur dicto bono Guglielmo Regi scripta itaque non minora sunt Servitia prestita apud Suevos Reges ab altero celebri Guglielmo de Burgio Militi Ruberti Filio in gubernio Calataieronis & totius Vallis Neti Vicegerente pro Federico Imperatore anno 1232. ut in privilegio dicti Fiderici dato Neapoli in dicto anno tandem plura ac egregia Servitia nostri Invisi Antecessoris Aragonici Reges receperunt ab Enrico Ruberto Francisco Federico Ioanni & Iacobo & presertim ab altero Guglielmo dicti Francisci nostri Regis familiaris Patri in favorem Gloriosi Regis — contra ribellos palicios quamvis dicti Guglielmi affines propter quod multa beneficia a dictis Regibus obtinuerunt ut nobis sane constat ex privilegiis nobis exhibitis ideo attentis meritis dicti Nobilis Nicolai de Burgio dictorum Eroum germis dignum & rationi Consonum agnoscimus posse

posse in uxorem ducere Filiam Comitis ac Iustitiarum nostri Bernardi de Cabrera ad quod nostrum assensum nostramque voluntatem in dicto matrimonio prestamus ac consentimus & licentiam concedimus interveniente datum a nostro Regio Fisco super dotibus apportandis taxandum in cuius rei Testimonium, &c.

## V.

**D**ecimo quinto Decembris Octavæ Indictionis Millesimo quingentesimo An. 1534.  
Trigesimo quarto.

Pateat qualiter cum sit quod annis hisce preteritis Magnus & Reverendus Dominus Franciscus de Burgio & Bruno mihi notario cognitus donaverit & consignaverit spectantibus iuratis huius Urbis Drepani quamdam Imaginem super aurum rilevatam representans Caput Beati Nicasii Martiris ad effectum de illa inserviendi in beneficium Publici huius Urbis Drepani & successive de anno in annum Spectante Iurati huius Civitatis illum teneant & conservent in perpetuum & ad maiorem Cauthelam dicta Imago data fuit per Spectabiles iuratos ad conservandum Reverendo Domino Archipresbitero huius Civitatis: Que quidem effigies est ponderis dimidii libri cum perlis in aliquibus foraminibus & cum aliquibus litteris gallicis in giro, que interpretantur hoc modo Videlicet *Nicasius Siculus de dominanti Kametorum Stirpe inter mauros a northmannis Burgesium vocata martir & miles Domini Nostri Iesu Christi* Et est una ex illis duabus imaginibus a condam Serenissimo Rege Guglielmo Secundo datis una condam Iordano in Tarento, & altera condam Ruberto Panormum ambo consanguinei dicti Nicasii Equitis Hierosolomitani & martiris ut constat ex donatione transumptata in Terra motiice in actis notarii Henrici de sperlongo die &c.

Ideo cum hodie pretitulato die dicta Imago demandata est Spectabilibus Iuratis huius Civitatis ab Illustri Domino Ferrando de Gonsaga Proregi huius Siciliæ Regni ideo dictus Magnus & Reverendus Franciscus de Burgio & Bruno dat & concedit dictis Spectabilibus Iuratis facultatem & licentiam disponendi de dicta Imagine ad favorem & complacentiam dicti Domini Proregis sicuti fuisset res propria Unde &c.

Testes Magnus Iacobus Pipi, magnificus Iacobus de Burgio, & magnificus Berardus de ferro Gives Drepani ex actis condam notarii Baldi Dauidone Drepanite, presens copia extracta est per me notarium Don Franciscum de Amico etiam Drepanitam dictorum Actorum Conservatorem Collatione Salva, &c.

## N U M. LXXIX.

*Carta di Guidone, ottavo Re di Gerusalemme Latino, in cui dona all' Ospedale di Gerusalemme una strada, ivi descritta.*

**I**N Nomine Dñi nostri. Iesu Christi Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod ego Guido per Dei gratiam in Sancta Civitate An. 1191.  
Ierusalem Latinorum Rex octavus ditricionem & parvitatem platee domorum Hospitalis Acconensis dinoscens & domos Officiorum fratrum Tom. 4, Diploma 36.  
extra Curiam. & clausuram Domus hospitalis considerans. pro redemptione anime mee. & pro salute anime uxoris mee pie recordationis Domine Sibille Venerabilis Regine. omniumque predecessorum meorum Regum, Iherosolimitanorum dono. trado. concedo. & confirmo tibi Fratri Guarnerio Domus Hospitalis Iherusalem Venerabili Magistro. & omnibus fratribus. infirmisque Pauperibus Domus eiusdem stratam. & viam que portenditur a porta Sancti Iohannis ad parvum Mare. iuxta turrim Hospitalis. & subtus voltas scale ipsius Turris. ut eam. . . . . porta Sancti Iohannis usque  
Y ad

ad introitum prefate volte a parte Maris. . . . . plateam Curie vestre amplietis. Voloque etiam. & precipio. quod strata illa ante Domum. . . . . ad balnea vertat. usque in aliam stratam. que ante balnea porrigitur. Ut autem presens huius mee donationis. & concessionis pagina ad opus vestrum stabilis maneat. & inconcussa: eam sigilli mei impressione munivi. & subscriptorum Testium appositione corroborari precepi. quorum nomina sunt hæc.

Gaufridus de Lezig. Comes Ioppes.	Rennerius de Gibeletto.
Aimericus Constabularius.	Iohannes Bgug.
Hugo Martini Marescalcus.	Baldoinus de Cypro.
Galvenius de Cheniche.	Thomas Camerarius.
Galterius bellus Vicecomes Acconensis.	Philippus Morefinus.

Datum est apud Accon per manum Petri Cancellarii nostri. & Ecclesie Tripolitane. Venerabilis Episcopi. Anno Incarnati Verbi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXXj<sup>o</sup> Indictione x. ij<sup>o</sup> Kal. Februarii.

*V' era appeso il sigillo oggi smarrito.*

## N U M. LXXX.

*Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui dichiara di essere stato eletto Confrate dell' Ospedale, colle gravexze ivi assegnate; donando egli all' Ospedale cinquecento anguille annue.*

An. 1193.

Tom. 4, Diploma 38.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus hominibus presentibus & futuris. quod ego Boamundus Dei gratia Princeps Antiochenus Raimundi bone memorie principis filius. Confrater factus sum Sancte Domus hospitalis Ierusalem. tali conditione, quod ubi voluero intrare in religionem. non liceat mihi religionem assumere. nisi in domo hospitalis. Et quando venero ad obitum meum. si corpus meum non fuerit sepultum in Ecclesia Sancti Petri Antiocheni non liceat alicui sepelire illud. nisi in domo Sancti Hospitalis. & quando contigerit me persolvere debitum mortis. volo. ut memorata Domus Hospitalis habeat loriam meam. galeam meam. caligas meas ferreas. & gladium meum. Scutum meum. & lanceam meam. & de meis equis meliorem. mulam de sella mea. & mulam que portat loriam meam. & omnes meos Summerios. & pro recognitione huius fraternitatis. dono & concedo Sancte Domui hospitalis per singulos annos anguillas quingentas. Et ut firmum tenorem habeat. presentem cartulam scribi precepi. & subscriptis testibus corroboratam. mei sigilli principalis impressione muniri. Huius rei Testes sunt.

Gervasius Senescalcus.	Symon Burgevin.
Petrus de Hafardo.	Ricardus de Angervilla.
Iohannes de Salquino.	Radulfus de Riveria Dux Antioch.
Milo de Curlavardin.	Paschalis de Seona.
Richerus de Erminato.	Iulianus Ialrus.
Hugo de Flauncurt Marescalcus.	Hugo de Curbulio.

Factum est hoc privilegium anno Incarnati Verbi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XC<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Indictione xj. Mense Septembri. Datum per manum Alexandri Cancellarii.

*Eravi affiso il solito sigillo de' Boemondi Principi di Antiochia, come al num. 10.*

NUM.

*Carta di Enrico Conte Palatino di Troja, in cui dona agli Ospedalieri il muro ch' era sopra la porta di Acco, nominata porta di S. Giovanni, ed una porta colle sue attinenze, concedendo libero a' medesimi l' entrare o uscire dalla Città a qualsivoglia ora sì di giorno, che di notte.*

**I**N Nomine Sancte Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen Amen Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris quod ego Henricus Comes Trecentis Palatinus assensu. voluntate. & monitu Domine Ysabelis uxoris mee Illustris regis Amalrici quondam filie. consilioque Baronum & hominum meorum in liberam. & perpetuam elemosinam dono. concedo. & confirmo Deo. & Sancte Domui Hospitalis Sancti Iohannis de Iherusalem. & Fratri Gaufrido Dudonion eiusdem Domus Venerabili Magistro. ceterisque Fratribus ibidem Deo servientibus & posterum servituris. murum super portam Civitatis Acconensis. que porta dicitur porta Sancti Iohannis. & Barbacanam. & plateam. que est inter murum & . . . . edificandam: ibi portam unam cum suo tenemento. & de fossato ville. quantum eis necesse fuerit . . . . eiusdem porte. & sui tenementi. donoque eis ita hoc donum libere. & quiete. sicut aliqua elemosina liberius vel melius dari potest ab imo profundissimo usque in altissimum. & ab altissimo usque in imum profundissimum. per quam videlicet portam predicti fratres hospitalis sibi. & hominibus suis. & omnibus rebus suis liberum habeant exitum de villa. & liberum introitum ad villam nocte. ac die. & omnibus horis. quibus voluerint. eamque libertatem in porta illa & tenemento porte habeant intus & foris. quod eis. vel rebus suis nullum possit fieri. vel exeundi. vel introeundi impedimentum. Si vero predicti Fratres super dictam portam & super tenementum porte aliquod struxerint edificium. vel Turrem. vel aliud edificium illud quodcumque fuerit. & ipsam portam iam dicti Fratres habeant. & possideant. Ego vero Portitorem meum ad portam habebo. qui clavem porte. & iura mea custodiat. & prenomatis Fratribus suisque hominibus. quandocumque voluerint sine omni molestia. & contradictione liberum exitum. & liberum prebeat introitum. Ut autem hec mea donatio. & concessio in perpetuum firmiter teneantur. presentem Cartam appositione mei sigilli. & subscriptorum testium testimonio feci muniri. Testes sunt huius rei.

An. 1194.

Tom. 4, Diploma 41.

Dñus Renaldus de Sydone.

Ugo de Tyberjade.

&amp; frater eius Radulfus de Tyberjade

Regni Senescalcus.

Terricus de Teremonde.

Terricus Dorgue.

Baldoinus de Betan.

Amalricus frater suus.

Iohannes Camerarius.

Girardus de Franlas.

Oto de Iuvenhi.

Willelmus Cayn.

Bernardus de Templo.

Facta anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Mense Ianuario. vigilia Epyfanie Domini. Datum per manum Dñi Iosci Tyrensis Archiepiscopi. Regnique Cancellarii.

Thomas Camerarius.

Amelmus de Luca.

Iohannes Burgunhun.

Frater Guillelmus de Marolh tunc temporis Marescalcus Hospitalis.

Fr. Robertus Anglicus tunc Commendator Domus Hospitalis Acconensis.

Frater Rodulfus de Lodun tunc preceptor Domus Hospitalis Tiri.

Fr. Martinus Goceauve.

Fr. Ferrandus.

Fr. Aimo Burgunhun.

Fr. Simon.

*Il Sigillo in piombo di Enrico Conte Palatino, che pendeva da questa carta, è sotto il num. 43.*

NUM.

*Lettera di Boemondo conte di Tripoli, in cui dichiara essersi fatto imprestare dagli Ospedalieri il dominio di Mareclea e di Camela, città da lui già donate a' medesimi, coll' obbligo di esser loro restituite, sotto alcune condizioni.*

An. 1199.

Tom. 1. Di-  
ploma 21.

**I**N Nomine Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris. quod ego Boemundus filius Boemundi Principis Antiochie Dei gratia Tripolis Comes pro timore Domini Assessorum; rogavi fratrem Gaufridum de Donion Venerabilem Magistrum Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. & fratres. ut mihi commodarent Dominium Marecle. & Cameli. quod dederam eis. & quod ipsi per aliquod tempus habuerant. & habebant. qui meis precibus diligenter adquiescentes mihi Dominium Marecle. & Cameli commodaverunt. quamdiu vixero tenendum. Ita tamen quod si Magister, & Fratres poterint facere, ut habeant concessionem legitimorum heredum Marecle. & Cameli terræ ad suum Dominium ab eis mihi commodatum libere. & sine impedimento revertantur. & in Dominio integre permaneant. Si vero in vita mea hoc evenire non poterit. post mortem meam in suo Dominio. quod mihi commodaverunt. quiete erunt. & sine impedimento. Quando vero Magister. & Fratres Domus Dominium mihi commodatum. ut superius dictum est cum assensu. voluntate. ac concessione legitimorum heredum Marecle. & Chameli quiete. & sine impedimento habebunt. & tenebunt infra mensem unum debent mihi persolvere pro Dominio terre Cameli sex millia bizantium Sarracenorum. & de trecentis bizantiis. quos Magistro. & fratribus domus debebam. me dimiserunt penitus absolutum. Cum autem pretaxatos sex mille bizantios mihi persolverint. ego eisdem Magistro. & fratribus teneor presens reddere instrumentum. Ut igitur quod superius dictum est ratum. & firmum semper existat hoc privilegium meo feci sigillo plumbeo roborari. Huius rei Testes sunt.

Petrus de Ravendell.

Girardus Constabularius.

Raymundus de Scandalione.

Gaufridus de Cufantiis.

De Fratibus Hospitalis. Frater Petrus de Mirmanda tunc temporis Castellanus Crati.

Frater Petrus de Scutai tunc temporis Castellanus Margati.

Frater Hylarius Capellanus.

Frater Gaufridus Ratus tunc temporis Baiulus Domus Antiochie.

Frater Rogerius de Campania.

Frater Fortunus olim Castellanus Emposte.

Frater Rollandus Burgundensis.

Frater Sancius Alummenfis.

Frater Vellelmus de Morēt.

Frater Symon Senescalcus.

Actum est hoc anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XC<sup>o</sup>. jX<sup>o</sup> viij<sup>o</sup> Idus Septembris. Et nos Eustorgius Nichosiensis Archiepiscopus de verbo ad verbum privilegium B. Comitis Tripolis legimus nihil addito. vel diminuto ad petitionem Magistri hospitalis. & suorum fratrum presenti scripto ad maiorem confirmationem sigillum nostrum duximus apponendum. Et nos P. Cæsariensis Archiepiscopus similiter legimus pluries. & ideo ad petitionem predicti Magistri. & Fratrum sigillum nostrum huic transcripto apposuimus.

*Da questa carta pendevano due sigilli di cera, che sono i segnati 6, e 7.*

NUM.

*Diploma di Giuliana Signora di Cesarea, in cui conferma all' Ospedale la donazione di un Casale, nominato Haltafia, fatta già al detto Ospedale da Gualtiero, Signore di Cesarea, fratello di Giuliana.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Omnibus presentibus & futuris innotescat. quod ego Iuliana Cesaree Domina. Hugonis quondam Cesaree Domini filia. assensu. & voluntate Domini Ademari mariti mei. concedo. & confirmo in hereditate. pro remedio anime mee. & animarum parentum meorum Sancte Domui hospitalis Iherosolimitani & Fratri Gaufrido eiusdem hospitalis Venerabili Magistro. eiusque Successoribus. & universis predictae Sancte Domus Hospitalis Fratibus. Casale quod dicitur Haltafia cum divisis. & omnibus pertinentiis suis. cultis. & incultis. montibus. & planis. nemoribus. arboribus. & aquis. tenendum. habendum. & perpetuo iure possidendum. Quod videlicet Casale frater meus Gualterius Cesarex Dominus in extremis positus. in presentia Dñi Guidonis Regis Hierosolimitani, & Domini Monachi Cesariensis Venerabilis Archiepiscopi nunc Patriarche Iherosolimitani sepe dicte Sacre Domui Hospitalis dederat. & concesserat. Ut autem hec mea concessio. & confirmatio rata. & inconvulsa permaneat presentem paginam sigillo meo plumbeo muniri feci. & subscriptis testibus roborari. Testes vero sunt.

An. 1197.  
Tom. 4, Diploma 43.

Iohannes Gervasius.

Willelmus Level.

Simon de Cesarea.

Robertus Perret.

Adam Costa.

Iohannes de Flory tunc Vicecomes Radulfus frater eius.

Actum anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XC<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> ix<sup>o</sup> Kalendas Novembris. Datum per manum Bartholomei Tiberiadis Archydiaconi. & Domini Nazareni Archiepiscopi Clerici. feliciter Amen.

*V<sup>o</sup> era un sigillo.*

*Carta di Teobaldo Vescovo di Acco, in cui concede agli Ospedalieri un Cimiterio presso la Città di Acco, dove possono celebrare i Divini Offizj.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ego Theobaldus Dei gratia Episcopus Acconensis Ecclesie Sancte Crucis notum facimus universis tam presentibus quam futuris. quod nos cum assensu & consilio Capituli nostri concessimus Fratri Gaufrido de Donion Venerabili Magistro Domus Hospitalis Sancti Ioannis. & Fratibus eiusdem Domus presentibus & futuris Cimiterium suum iuxta Civitatem Acconis. & ad claudendum. & ad Cappellam in eodem Cimiterio construendam. in qua libere. & quiete possint. quando voluerint divinum Officium celebrare. Insuper concessimus eidem Magistro. & Fratibus quod de malefactoribus suis. qui manus violentas in fratres iniecerint. & de his qui res Domus predictae detinuerint. & per violentiam rapere. vel occupare presumpserint in Diocesi nostra quantum ad nos pertinet. & ibidem. & in aliis locis iuxta privilegia eidem Fratibus ab Apostolica sede indulta. & si qua vel venerunt. vel venerint a Summo Pontifice mandata cum requisiti fuerimus plenariam iustitiam faciemus. & nos. & Successores nostri. & Ecclesia nostra

An. 1200.  
Tom. 5, Diplom. 2.

tenemur in perpetuum observare ea que continentur in privilegio isto pro forma pacis. que fuit inter nos. & Ecclesiam nostram. & Magistrum & fratres Domus Hospitalis tempore dati presentis privilegii reformata & eandem formam pacis Magister & fratres Domus. & Successores eorum tenentur nobis. & Ecclesie nostre in perpetuum observare. & ut omnia supradicta inviolabiliter observentur sigilli nostri munimine roboravimus. Actum apud Accon anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo mense Aprilis Indictione tertia. Huius rei Testes sunt.

Canonici.  
Radulfus Cantor.  
Iohannes Thesaurarius.  
Richardus.  
Albericus Remis.

Iohannes Longobardus.  
Magister Albericus.  
Magister Radulfus Ecclesie Acconensis  
Canonis. & Tyrensis Thesaurarius.

*Al num. 44 vedesi il Sigillo in piombo di Teobaldo Vescovo di Tolemaide; il qual sigillo era affisso alla presente Carta.*

## N U M. LXXXV.

*Sentenza arbitraria profferita da Soffredo Patriarca di Gerusalemme sopra una controversia fra il Vescovo Nimociense e gli Ospedalieri, intorno alle decime dal medesimo Vescovo pretese.*

An. 1202.  
Tom. 5, Diploma 5, 1.

**U**niversis presentem paginam inspecturis. S. miseratione Divina Patriarcha Iherosolimitanus humilis. & indignus Apostolice Sedis Legatus salutem in Domino. Cum inter Venerabilem Fratrem nostrum T. Nimociensem Episcopum nomine Nimociensis Ecclesie agentem ex una parte. & Magistrum & Fratres Hospitalis Sancti Ioannis Iherusalem ex altera questio sive causa coram nobis verteretur super decimis. dampnis. & iniuriis eidem Episcopo. ut dicebatur. ab eisdem fratribus irrogatis tandem post multas inducias. & allegationes in iure factas. utraque pars in nos. tamquam in arbitrum. & arbitratorem compromisit. Nos vero intelligentes petitiones. atque rationes utriusque partis tale protulimus arbitrium. videlicet. quod dictus Episcopus iniurias dampna & fructus decimarum quos petebat a dictis Fratribus ratione preteriti temporis penitus remitteret. quae idem Episcopus remisit. & nos inde absolvimus Hospitale. Diximus etiam in eodem arbitrio quod predicti Fratres singulis annis nomine decimarum de cetero prestandarum Ecclesie Nimociensi solvere debent centum viginti bisantios Saracenos apud Nymocium in festo Sancti Michaelis. & Ecclesia Nymociensis nihil amplius ab eisdem Fratribus debet deinceps petere nomine decimarum de terris quas in presenti tantummodo possident in Episcopatu Nymociensi. nec Domum Hospitalis super predictis possit ulterius pregravare. & si contigerit ipsas terras exire de manu & potestate hospitalis non tenebuntur Hospitalarii ad summam predictam persolvendam. nisi pro parte contingenti de terris tantum. que in potestate eorum remanebunt. Ut autem hoc arbitrium ratum sit & firmum. & nemini queat imposterum venire in dubium presentem paginam de assensu & voluntate utriusque partis sigillo nostro plumbeo fecimus communiri. Actum Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> nonas Maii.

NUM.

*Carta di Cristiana, figlia di Ruggieri di Caifas, in cui dopo aver dichiarata di essersi fatta Conforella dell' Ospedale, dona al medesimo Ospedale un Casale nominato Digegia; colla conferma di Roardo, allora Signore di Caifas.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Cum pre aliis agendis secularibus ea que pro Deo aguntur ma-  
An. 1201.  
Tomo 3,  
Diplom. 5, 2.  
 iori debent tam diligentia quam perpetuitate fulciri. id circo notum sit presentibus & futuris quod ego Christiana filia quondam Rogerii de Cayphas videns & perpendens immensa beneficia. & elemosinas. que in Sacra Domo Sancti Iohannis Hospitalis Iherusalem. infirmis pauperibus. & captivis iugiter irrogantur ad salutem animarum omnium benefactorum eiusdem Domus. cupiens etiam ipsorum benefactorum particeps fieri ad salutem. & remedium anime mee Conforem ipsius Domus me gratanter effeci. & in memoriam. & salutem antecessorum meorum. & anime mee bona. gratuita. & spontanea voluntate mea. nec non concessione assensu & voluntate Domini mei Roardi Cayphas Domini a quo Casale quod dicitur Digegia tenui predicta Domus infirmis. & Fratribus presentibus & futuris in manibus Fratris Gofridi de Donion eiusdem Hospitalis Reverendi Magistri prenominatum Casale de Digegie cum omnibus Iuribus pertinentiis & divisis suis. terris cultis. & incultis. planis. & montanis. & cum omni Iure nostro pertinentiarum Casalis eiusdem concessi & dedi libere. & quiete sine calumpnia. sine impedimento. sine revocatione. sine diminutione. in perpetuam elemosinam eidem Domui hospitalis habendum. tenendum perpetim possidendum. & libere perfruendum. & sicut ego. & Antecessores mei unquam ipsum Casale melius & integrius. & liberius tenuimus habuimus & possedimus. vel habere debuimus iure nostro. ita Domus hospitalis. & fratres Casale dictum Digegie teneat possideat & perfruatur de cetero iure suo hereditario. & elemosinario tam libere tam quiete. quam quelibet res ab ipsis fratribus. vel ab aliquo teneri valet. & libere possideri. Unde quia proprium sigillum non habui, rogavi Dominum meum Rohardum Cayphas Dominum. ut predictum donum meum. & elemosinam factam Domui Hospitalis. sicut superius continetur concedat velit. & suo proprio Sigillo confirmet.

Ego quidem qui supra Roardus Cayphas Dominus videns in Domo Sancti Ioannis Hospitalis predicti salutem fieri animarum omnium Benefactorum suorum ipsius Domus iam Confrater effectus predictam elemosinam. & donum Casalis Digegie quod a me Domina Christiana tenuit. & Domui Hospitalis concessit. & dedit. concedo. confirmo. & volo. ut Fratres ipsius Domus presentes. & futuri. Casale Digegie teneant libere. & quiete possideant. & in elemosine donum perpetue perfruantur. Quibus itaque Fratribus Hospitalis presentibus. & futuris ego concedo. & dono quicquid Iuris. & domini. & potestatis in predicto Casali Digegie. & in pertinentiis eius Antecessores mei. & ego habuimus. vel habere debuimus; totum siquidem Fratribus Hospitalis concedo. & dono libere. & quiete sine calumpnia. sine revocatione. & sine contrarietate. ut iamdictum Casale cum iure. & pertinentiis eius. sic quiete. sic libere teneant. & possideant in perpetuum elemosine donum. sicut unquam melius. & quietius ab ipsis. vel ab aliquo res aliqua teneri potest. & possideri. Unde ut donum Domine Christiane Domui Hospitalis factum concessum & datum & a me consequenter. & firmiter confirmatum Domus eadem quiete teneat. & possideat. tam de cetero hereditario iure. quam elemosinario. & perpetuo robore perfruatur ad maiorem caucionem Domus hospitalis. & Fratrum. sigillum nostrum in presenti privilegio apponi fecimus. & tam Fratrum Hospitalis. quos ego. & Domina Christiana in eodem privilegio testificari rogavimus. quam aliorum proborum virorum hominum meorum. & aliorum Testium subscriptorum

rum testimonio communiri. Fratres Hospitalis sunt isti. Primo

Frater Goffridus predictus de Donion Domus Hospitalis Magister.	poris eiusdem Domus Thesaurarius.
Frater Guillelmus Lombardus tunc temporis Preceptor Domus Hospitalis Accon.	Frater Constantius. Frater Simon Senescallus Magistri. Frater Stephanus. & alii plures.
Frater Antelmus de Luca tunc tem-	
Item isti sunt Milites Homines Dñi Roardi de Cayphas.	
Milo.	Rolandus.
Eustacius.	Reinaldus de Finamunde.
Ioannes filius Henrici de Podio.	Iohannes Maio.
Stephanus.	Bonaccurfus.
Thomas Nepos Archyepiscopi Tyrensis.	Item Ugo Pelevilanus tunc temporis Vicecomes Acconensis.
Henricus. & Iurati de Cayphas.	Philippus Morifinus.
Guillelmus Scriba.	Clarembaldus de Vicecomitissa.
Robertus Elefant.	Helyas de Nazaret.
Actum est hoc anno Incarnationis Dominice M <sup>o</sup> CC <sup>o</sup> j <sup>o</sup> mense Maio Indictione quarta.	

*Si è perduto il sigillo.*

N U M. LXXXVII.

*Carta di Girardo de Ham Contestabile di Tripoli, in cui vende agli Ospedalieri una terra, nominata Tuban, con tutti li di lei diritti e pertinenze; confermata dal gran Mastro dell' Ospedale, e da altri.*

An. 1204.  
Tom. 5,  
Diplom. 7.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod ego Girardus de Ham Conestabulus Tripolis. & ego Maria uxor eius ambo infimul bona voluntate. & spontanea libertate bona fide & sine dolo vendimus. & titulo perfecte venditionis laudamus. & concedimus & in perpetuum penitus derelinquimus Deo. & Domui hospitalis Sancti Iohannis Baptistæ de Ierusalem. & Tibi Alphonso eiusdem Domus Venerabili Magistro. & per Te omnibus Fratribus eiusdem Domus tam presentibus. quam futuris totum nostrum honorem de Tuban cum omnibus suis pertinentiis. terras. & quecumque continentur in eodem Termino de Tuban quæcumque sint. vel ubicumque sint. vel ibi habemus. vel habere debemus. totum integrum. acceptis nomine pretii duobus millibus. & centum Bisantiis Saracenatis a te supradicte Magister Alphonse. quos nos cognoscimus. & in veritate profitemur in integrum habuisse. & uno Samito quem vos dicte Domine Magister Alphonse dedistis michi prefate Marie. hunc honorem cum suis pertinentiis defendemus. vobis. & eidem Domui Hospitalis iure ab omnibus nostris heredibus. & successoribus. & ab omni Parentela nostra. & faciemus tenere in pace. & hoc afirmamus. & concedimus. & in perpetuum nos servaturos promittimus. ad hec ego supradictus Frater Alfonsus Domus hospitalis universalis Magister recipiens predictum honorem de Tuban cum omnibus suis pertinentiis eo pacto. & conventionem. ut supra scriptum est a vobis supradicte Girarde De Ham. & a prefata Domina Maria uxore tua liberum. & quitum. & ab omni interpellatione immunem consilio. & assensu fratrum nostrorum solutis iam vobis dictis duobus millibus. & centum bisantiis te Girarde de Ham absolvo. & quitum facio de illo hominio. quo pro ipso honore de Tuban tenebaris nostre Domui Hospitalis. & ego Eschiva filia dicte Domine Marie. & Domini Willelmi de

de Tabaria. & ego Agnes filia supradicti Domini Girardi de Ham. & uxoris eius Domine Marie hanc venditionem. ut supradictum est. laudamus. & concedimus. & in perpetuum afirmamus: ceterum ut hec venditio illibata. & integra semper permaneat. ut supradictum est. ego supradictus Gerardus de Ham Comestabulus Tripolis uxore mea Maria volente. & concedente presentem cartam sigilli mei munimine roboro. & confirmo; Et ego G. Dei gratia Episcopus Tripolitanus. qui huic venditioni Testis interfui presentem cartam sigillo meo plumbeo feci sigillari. & ego Philippus de Plaissez Dei gratia Domus milicie Templi Magister. qui huic venditioni testis interfui presentem cartam sigillo meo sigillavi. Huius rei testes sunt.

Terricus Sydonensis electus.

Iterius Tripolitanus Thesaurarius.

Fulco Magister Scholarum Cenomanensis Ecclesie.

De fratribus Templi.

Frater Humbertus.

Frater Brunus.

Frater Anselmus.

Frater Albertinus.

De Fratibus hospitalis.

Frater Iofridus Castellanus Crati.

Frater Bertrandus de Avignon.

Frater Pontius Berengarius.

Frater Raimundus de Peiragorc preceptor Tripolis.

Frater R. de Ponte.

Actum anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> jV<sup>o</sup> Mense Decembris.

Frater Willelmus Niger.

Frater Sanfius.

Frater Guarrinus de Monte acuto.

Frater Simon.

De Secularibus.

Dominus Raimundus Princeps Antiochie. & Comes Tripolis.

Willelmus Porcelet.

Petrus Saraman.

Manfellus de Buifferra.

Raimundus de Clapers.

& Berengarius filius eius.

Garinus de Suine.

Bertrandus Vicecomes.

Willelmus de Chaumont.

N U M. LXXXVIII.

*Diploma di Balduino Imperatore, in cui dona agli Ospedalieri la quarta parte del Ducato di Neocast, con tutte le sue attinenze e ragioni.*

**B**alduinus Dei gratia fidelissimus in Christo Imperator a Deo coronatus Romanorum moderator & semper Augustus Flandrix & Hannoverie Comes omnibus presentem paginam inspecturis presentibus & futuris salutem in salutis Auctore. Notum facimus universis quod dedimus & concessimus pro salute animæ nostræ dilectis Nobis Magistro Hospitalis S. Ioannis Hierosolimitani & Fratibus eiusdem domus totam quartam partem ducatus Neocast, qui noster dominicus est & proprius cum omnibus pertinentiis eiusdem quarte partis in terra & in mari in montibus & in plano in vallibus forestis & vivagiis & feodis & dominicis libere & absolute in perpetuum possidendam volentes hanc nostram donationem tam liberaliter predictis Magistro & Fratibus factam durare perpetuam eisdem contulimus paginam aurei sigilli nostri munimine roboratam. Datum in Palatio nostro Blancherne anno Domini millesimo ducentesimo quarto Mense Martio.

An. 1204.  
Ex fasciculo  
I. Privile-  
giorum.

*Il sigillo dell' Imperatore Balduino, che era affisso a questo Diploma, è sotto il numero 68.*

*Bolla di Pietro Cardinale del titolo di S. Marcello, Legato della S. Sede in Terra Santa, in cui dona a' Monaci del Monte Tabor il Monastero di S. Maria della Costa.*

An. 1205.  
Tom. 5, Di-  
ploma 8.

**P**etrus Divina permissione tituli Sancti Marcelli Presbiter Cardinalis Apostolice Sedis Legatus. Dilectis in Christo filiis M. Abbati. & Conventui Sancti Salvatoris de Monte Tabor. salutem in Domino sempiternam. Quoniam sicut ait Apostolus ille precipue est eligendus ad Episcopatus Officium qui novit Domui sue bene preesse. incumbit ei cuius humeris aliquod honus imponitur summa diligentia precavere. ut ea que sibi commissa sunt provide dispensentur. hinc est quod postquam placuit Altissimo de secreto & inestimabili suo consilio Imperium Romanie ad manus reducere Latinorum cum precipua & specialis intentio omnium Crucis Signatorum a principio sue peregrinationis hec fuit. & hac intentione omnes sicut credimus elaborent. ut per fructum huius Imperii terre Orientali subveniatur. & multi Clerici de locis Religiosis a terra Syrie venerint ad has partes. nos qui ex imposito legationis honore in Imperio Romanie tenemur Ecclesiis de terra Sancta in qua Iesus Christus nostram est operatus salutem in Beneficiis. & possessionibus providere. cum possessiones & bona illarum Ecclesiarum ab inimicis Christiani Nominis teneantur. dignum profecto duximus. ut de possessionibus huius Imperii iamdictis Ecclesiis de terra Sancta larga Beneficia conferantur. ideoque his inducti rationibus vobis dilecti in Domino Fratres. & per vos ipsi Ecclesie Sancti Salvatoris Monasterium Sancte Marie de Costa cum omnibus pertinentiis suis duximus auctoritate legationis qua fungimur canonice concedendum. Iordanum Priorem. & Gaufridum fratrem memorate Ecclesie nomine eiusdem Ecclesie in corporalem possessionem mittentes. Ita sane. ut Monachi Greci qui in eadem Ecclesia nunc morantur per vos minime removeantur. donec per Sedem Apostolicam de Grecis Clericis aliter ordinetur. Salvo quoque Iure Patriarchalis Ecclesie. ut ei taliter respondeatis de ipsa Ecclesia. sicut consuevistis aliis Ecclesiarum Prælatibus in quorum Diocesis habetis vestras Ecclesias respondere. ipsam etiam concessionem. attendentes devotionem vestram eadem legationis auctoritate vobis. & Ecclesie vestre his literis confirmamus. & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis. & confirmationis infringere. vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem Omnipotentis Dei. & Beatorum Petri. & Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Facta est autem hec confirmatio anno Domini millesimo ducentesimo quinto Mense Iulii.

## N U M. XC.

*Istromento di Giuliana, Signora di Cesarea, in cui col consenso di Aimaro suo marito dona agli Ospedalieri un Casale nominato Faraone e Seingibis; dichiarando di esser Conforella dell' Ospedale, e di dover essere sepolta nel medesimo Ospedale.*

An. 1207.  
Tom. 5,  
Diplom. 10

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Iuliana Domina Cesaree attendens omnia temporalia. & transitoria esse caduca solam elemosinam mortalibus permanentem. & eterna remuneratione condignam pro redemptione anime mee. & pro salute animarum patris mei Hugonis bone memorie quondam Dñi de Cesarea. & Matris mee Isabel. & omnium parentum meorum. predecessorum presentium simul & successorum spontanea voluntate bona fide. & sa-

& sano intellectu cum assensu & voluntate Domini Aimari mariti mei donavi & concessi Deo. & Beate Virgini Marie. & Sancto Iohanni Baptiste. & omnibus Fratribus Sancte Domus hospitalis Iherosolimitani presentibus. & futuris. & Christi pauperibus Casale. quod appellatur Pharaon & Seingibis cum omnibus Villanis suis cum terris cultis. & incultis montanis. & planis. & cum omnibus suis pertinentiis in perpetuam elemosinam libere. & quiete concedens eidem Domui quicquid iuris & Domini ibidem liberius. & quietius ego. & Pater meus. vel Antecessores mei habuimus. vel habere debuimus. Sunt autem termini Pharaon. & Seingibis ab oriente pertingentes ad Caveam ficuum ad Petram Molarum usque ad fines Caphet. a meridie vero usque ad fines Pharedi Casalis Domini Gormundi. ab occidente usque ad fines Calanchun. quod est eiusdem Hospitalis. a Septentrione autem usque ad Caveam Artais. elegi etiam mihi locum Sepulture in hospitali. sicut Conforor eiusdem Domus. & amica. cui dicte Domus pietas multum boni semper contulit. & honoris. ego vero non possum me conferre alteri Religioni nisi hospitali. & Fratres Domus tenentur mihi ad petitionem meam in vita. vel in morte dare habitum hospitalis benigne. & caritative. & dum vixero tamquam Sorori Domus mihi deesse nec poterit. nec debet. Et ut ista elemosina mea rata sit permanens perpetua. & inconcussa presentem paginam feci Sigilli mei munimine roborari. Testes sunt.

Dominus Petrus Venerabilis Archiepiscopus de Cesarea.	Willermus de Brienchon. De Secularibus.
Frater Gofridus lo Rath Magister predicte Domus.	Comes Bertot. Horri Laleman.
Frater Isembardus preceptor Accon. quem de suprascripta elemosina investivi. & saisivi per unum quantum.	Willelmus Embriach. Symon de Cesarea. Conselath. Iulianus.
Frater Gefridus Bajulus de Iase.	Philippus de Dubbes.
Frater Symon de Calanchun.	Guido de Laron.
Frater Amauricus. De Fratribus Templi.	Adam Coste iuvenis. Thomas de Maugastel.
Frater Petrus de Monea preceptor.	Guido de Flumine.
Galfridus Anglicus.	Hugo de Burin.
Actum anno Verbi incarnati M <sup>o</sup> CC <sup>o</sup> Vij <sup>o</sup> Mense Februarii.	

*Pendeva da questo Diploma il sigillo in piombo, numero 43, di Giuliana Sigwora di Cesarea.*

## N U M. XCI.

*Carta di Rupino Principe d' Antiochia, in cui dona all' Ospedale di S. Giovanni la Città di Gibel e tutte le sue pertinenze, coll' approvazione di Leone Re d' Armenia, Zio materno del medesimo Rupino.*

**I**N Nomine Individue Sancte Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen Amen Amen. Notum sit omnibus hanc paginam intuentibus, tam presentibus quam futuris, quod ego Rupinus Dei gratia Antiochie Princeps ex innata Benignitate mea. & pro remissione peccatorum anime mee & animarum anticorum meorum dono. & firmiter concedo Sacrosancte Domui Hospitalis Iherusalem infirmorum Civitatem Gibel cum omnibus pertinentiis suis que sunt nominate. tam intrinsecus quam extrinsecus in montanis & planis. laboratis. & non laboratis. & nemoribus. & aquis. & cum omni ditura sua. & omni conquestu. Tali modo quod ego quamdiu fuero manutenebo donum istud contra omnes contradicentes homines presentes & futuros.

An. 1207.  
Tom. 5, Diploma, 12.

ros. Et ut sit hoc scriptum huius doni firmum rogavi Dominum Leonem Avunculum & Badium meum. Dei & Romani Imperii gratia Regem Armenie. ut faceret roborari hoc scriptum cum sigillo suo aureo. & testimonio proborum inclitorum Baronum suorum. quorum omnia subsequuntur. Preterea ego Rupinus prefate Antiochie Princeps ad confirmandum hoc privilegium huius predicti doni dedi fidem meam fratri Garino de monte acuto Marescalco eiusdem Domus Hospitalis coram fratre Goberto preceptore Domus hospitalis Antiochie. & fratre Girent Dedolue & fratre Bernardo. quod annuente Domino quando pervenero ad etatem faciam hoc privilegium cum meo proprio sigillo roborari. Huius rei enim sunt testes.

Ego Leo rex Armenie . . . predicti Nepotis mei Rupini Principis Antiochie. qui sigillo meo feci muniri hoc privilegium concedo predictæ Domui . . . quamdiu vixero paratus ero manutenere omnia. que continentur in isto scripto. & etiam facere roborari cum sigillo . . . . . ad etatem.

Ego Eburgarib Regni Armenie Comestabulis testis sum.

Ego Basilius Sefricum predicti Regni Marescalcus testis sum.

Ego Adam de Gastonis Testis sum.

Ego Robertus Civitatis Antiochie Comestabulus testis sum.

Ego Frater Garinus de Monte acuto Marescalcus predictæ Domus testis sum.

Ego Frater Gobertus predictæ Domus Hospitalis Antiochie testis sum.

Ego Girencius Dedolue frater eiusdem Domus testis sum.

Ego Bernardus eiusdem Domus frater testis sum.

Factum est autem hoc privilegium in tempore Fratris Gofredi Lirat Magistri eiusdem Domus hospitalis infirmorum Iherusalem & datum est per manus Basilius fidelis Cancellarii Domini L. Regis Armenie Avunculi mei in xxij. die. Madij Indictione x. Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> feliciter Amen.

*Si conosce esservi stato il sigillo pendente da cordone di seta rossa.*

N U M. XCII.

*Carta di Otto Conte di Hinneberch, e di Beatrice sua moglie, ambidue Confrati dell' Ospedale, in cui donano agli Ospedalieri la metà del Casal Blanc, con tutte le sue attinenze e ragioni.*

An. 1208.  
Tom. 5, Di-  
ploma 15.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Otto Comes de Hinneberch cum Venerabili Comitissa Beatrice uxore mea quondam filia Comitissæ Iocelini bona voluntate nostra. & pari consensu donamus Sancte Domui hospitalis Iherusalem cuius Confratres sumus. & ad opus pauperum Christi medietatem de Casal Blanc cum omnibus pertinentiis suis libere. & quiete. in perpetuum possidendam. Et si forte aliquis in supradicto Casali aliquid iuris clamaverit nos illud ab omnium hominum inquietatione absolvemus. vel per concambium Hospitali satisfaciemus. & hoc pro animabus nostris. & patrum

trum nostrorum. & Matrum. & aliorum predecessorum nostrorum. Et ut hec donatio nostra firma. & inviolabilis permaneat hanc cartam fecimus scribi. & sigillo nostro plumbeo roboravimus. Huius vero donationis testes sunt.

Advocatus de Suvarcenberch .

Prepositus Alemannus .

Henricus Alemannus .

Iohannes Tortus .

Actum Accon Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup>. CC<sup>o</sup>. Viiij<sup>o</sup>. iatrante Men-  
te Octobris .

Iohannes de Aistat .

Girardus de Cabor .

Petrus de Ancre .

Eustacius de Caiphas .

N U M. XCIII.

*Lettera di Pietro Patriarca d' Antiochia, in cui dichiara essergli stato restituito intieramente dal Tesoriere degli Ospedalieri il deposito già confidatogli di vasi, imagini, e paramenti sacri di gran valore.*

**P**etrus Dei gratia Sancte & Apostolice Sedis Antiochene Patriarcha. An. 1209.  
Tom. 5.  
Diploma 168  
& universum eiusdem Ecclesie Capitulum. Sciant omnes presens scriptum inspicientes. quod nos de Commenda quam deposuit P. felicis memorie Predecessor noster in Domo hospitalis in Antiochia. a Thesaurario eiusdem Domus. & Fratibus nomine Ecclesie nostre & nostro; plenarie recepimus. videlicet & omnia ea que nominantur. & exprimuntur in hoc scripto. videlicet veram Crucem auream Margaritis. & aliis lapidibus pretiosis ornatam. Magnum Calicem aureum. Margaritis & aliis lapidibus preciosis ornatum. Duo magna texta aurea Margaritis. & aliis lapidibus preciosis ornata. Cyrothecas cum lunis aureis cum Margaritis ornatas. Cuneos ferreos ad bullandum. Septem cultellos cum manubriis eburneis. hec sunt que deforis erant sub custodia fratrum. Preterea recepimus a dicto Thesaurario hos tres Cofros. duos albos. & unum rubeum. in quibus hec omnia subsequencia erant. videlicet. planeta una rubea. dalmatica una rubea. tunica alia rubea. due dalmatice rubee. pluviale unum subalbidum. paramentum unum album. stola. & manipulum. alba deaurata. Cingulum unum album. cingulum aliud rubeum. stola rubea. & manipulum. Stola una ad confirmandum. Giraudellum unum. duo Amicta. unum laboratum. aliud non. Turribulum unum argenteum. vas argenteum ad confirmandum. Paramentum Altaris. Pecten eburneum. Duo paria sandalium. Iconia una argentea. pluviale maximum deauratum auro laboratum. due mape. stola una. mapa altaris perata. pluviale rubeum. Samiteum aliud croceum. Casula. dalmatica. tunica. crocea. casula. dalmatica. tunica. de panno imperiali deaurata. Stola. manipulum rubeum. massa ad serviendum. Casula doxi. pluviale unum album de Samito. Missale. Liber Evangeliorum. Liber Epistolarum. cum tabulis argenteis. duo anuli aurei cum lapidibus topacis. tres pinule auree. casula. dalmatica de Sammito albo. tunica de fendato albo. Casula. dalmatica. tunica de amito nigro. Casula de Samito Narengi. Tunica dalmatica de viridi Samito. Duo amicti. Calix argenteus deauratus. Giraudellus. Quatuor Custodes. Corporalia cum custodita de Carcubin. Stola. Manipulus de Diaspre. Manipulus rubeus. albe due. una perata. alia non. tres mitre una cum auro. due cum Olfrizio. Stola. & manipulus de Carcubin. Due Zone. una alba. & una rubea. una mapa alba. pecten eburneus. Hec omnia sicut continentur in hoc scripto plenarie recepimus a fratre Garssione. Asmaldi Thesaurario Hospitalis in Antiochia. & fratre Petro Galeis. & fratre Paschali. & fratre Thoma. & si aliquis amodo in antea super his omnibus superius nominatis domum & fratres hospitalis conveniret. vel ab eis inde peteret. vel eos etiam ad causam traheret. Nos P. supranominatus Patriarcha Antiochenus. & Capitulum Antiochenum. & Ecclesia Antiochena tenemur

nemur defendere. & garentizare. & sine dapno servare dictam Domum. & fratres hospitalis. & ad maiorem rei firmitatem presentem cartam sigilli nostri munime roboravimus. Testes sunt.

G. Episcopus Tripolitanus.

B. Cantor Antiochenus.

S. Archidiaconus Tripolitanus.

Isti quatuor plenarie receperunt nomine. & Ecclesie hec omnia supradicta. Testes Presbiteri sunt.

B. de Mamendon.

Pascalis de Seona.

Stephanus de Cosquenit.

Petrus Benedictus.

B. Magister Scholarum Antiochenus.

P. Cancellarius noster.

& Frater suus Martinus.

Vivianus.

Leo Presbiter.

Actum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> mensis Octobris Indictione xiiij.

N U M. XCIV.

*Lettera di Leone Re d' Armenia ad Innocenzo Papa, in cui fa onorata testimonianza del valore, col quale gli Ospedalieri hanno difeso il suo Regno dall' invasion de' Pagani; donando loro in ricompensa la Città di Selef; il Castel nuovo, e Camardeffo, con tutte le loro pertinenze.*

A. incert.

Tom. 3. Diplom. Seg. 1.

**R**everentissimo in Christo Patri. & Dño Innocentio Dei gratia Summo Sancte & universalis Ecclesie Pontifici. Leo per eandem & Romani Imperii gratiam Rex Armeniorum Sanctitatis sue Servus. Sancteque Romane Ecclesie nova devota & obediens planta. cum omni reverentia grata servicia & pedum oscula. Reverende ac recolende Dominationi vestre cupimus innotescat. Venerabiles Magistrum & Conventum Sancte Domus Hospitalis preterita estate mense videlicet Augusti Sancte Sedis Apostolice amore. ac reverentia non solum nobis verum etiam univeree Christianitati magnum & necessarium contulisse succursum contra infinitam paganorum barbariem super nos & regnum nostrum aggregatam. quam Deus disperdat. pro quo a Beatitudine vestra tamquam viri strenui vicem Machabeorum gerentes promeruerunt dignius commendari. Ea propter Reverendissime Pater. & Dñe Celeberrime pro tam fortunato ac necessario succursu nobis & Christianitati ab eisdem collato. Deo a quo bona cuncta procedunt Sancte Romane Ecclesie & vobis vices ipsius digne gerenti copiosas exolvimus gratiarum actiones. & a Beatitudine vestra illos petimus inde Regratiari. Unde quia dignius est operarios mercede. ex regalis largitatis nostre munificentia. pro salute anime nostre. nostrorumque omnium progenitorum. habentes pre oculis cordis quia sicut aqua extinguit ignem. ita helemosina extinguit peccatum. donamus. & concedimus Sancte Domui hospitalis a modo in perpetuum Sancte Sedis Apostolice respectu. & reverentia. & honorum meritorum suorum exigentia Civitatem Seleph. Castellum novum. & Camardeffum cum omnibus pertinentiis ipsorum. & divisionibus signatis. & cum omni iure per terram. per mare sibi pertinente. secundum continentiam suprascripti privilegii. sigillo nostro regali muniti. & corroborati. Insuper de Sanctitate ac religione eorum plenam. habentes spem. & fiduciam. fratri Garino de Monte acuto Venerabili Magistro. & Conventui Sancte Domus Hospitalis specialiter personam nostram. & personam dilecti Nepotis. & heredis nostri Legitimi Raimundi Rupini. & totam terram nostram. quam modo habemus. & quam Deo dante acquiraturi simus per Deum. & Dominium vestrum in vita nostra & post decessum nostrum attentius recommendamus. Cuius donationis. & con-

& concessionis nostre beneficium. & factam commendationem Venerabilibus predictis Confratribus. a circumspccta dominatione vestra flagitamus per Apostolica privilegia confirmari & corroborari. ut ne quis deinceps cognito huius nostre donationis. concessionis. & recommendationis tenore autoritate Apostolica confirmato. in aliquo ausu temerario contraire presumat.

*V' era un Sigillo, oggi smarrito.*

## N U M. XCV.

*Diploma di Raimondo Rupino, Principe d' Antiochia, in cui dona agli Ospedaliere la Città di Gabuli, e il Castel della Vecchia, colla permissione a' medesimi di far guerra e tregua co' Saraceni intorno a' detti luogbi; dichiarando di essersi fatto annoverar tra' Confrati dell' Ospedale.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam generaliter notum est ab omnibus. quod humana memoria est labilis auctoritas veterum legem constituit scriptis collocare. que debent perpetualiter permanere. idcirco notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. quod ego Raymundus Rupinus Dei gratia. Princeps Antiochie filius Raymundy Primogeniti filii Boamundi Principis Antiochie Divina institucione in fratrem. & socium. & orationum participem dedi. concessi. & reddidi me Sacrosante Domui pauperum Ospitalis Iherusalem pro salute anime mee. meorumque predecessorum & contuli ore. & corde laudavi. & concessi assensu & voluntate uxoris mee Domine Helvvise filie Domini Hemerici Regis Iherusalem & Cipri Sacrosante Domui Hospitalis. & Capitulo. & Fratribus tam presentibus quam futuris per manus Fratris Garini de Monte acuto Venerabilis eiusdem Domus Magistri. & aliorum quamplurimorum fratrum ibidem assistencium Civitatem Gabuli. & Castellum Vetule cum omnibus pertinenciis. & iurisdicionibus suis. & acquisitionibus nominatis. & innominatis intrinsecis. & extrinsecis. terrenis. & marinis. planis. & montaneis. fluminibus. nemoribus cultis & incultis piscariis. terra. & mari. & portibus. & cum omni iure suo tam meis propriis. quam ex omnibus feudalibus. absque ulla federis obligacione. & absque ullo retentu omni remota prorsus calumpnia quiete & libere in helemosinam. & dominacionem. & libertatem omnium hominum tam Militum quam Burgensium ibi terras & hereditates habencium. & possessiones. prout melius predecessores mei habuerunt. & optinuerunt ad habendum. & possidendum. & faciendum quicquid placuerit Magistris. & fratribus supradicte Domus sine fraude. & malo ingenio. sine ulla contradicione. & calumpnia que fieri possit aut debeat a me. vel ab heredibus meis aut Successoribus. set per nostram. & heredum. & successorum meorum defensionem ab omnibus hominibus. nunc & semper hoc donum illesum maneat. & inconcussum. Dedi eciam eidem Domui liberam potestatem ad faciendum guerram. & Treugam cum Saracenis. qui sunt in Convincio prefate Civitatis Gabuli. & Castelli Vetule. & quod semper debeo esse in defensione eiusdem terre eorum in treuga. & guerra. & quod treuga eorum sit observata semper per me. & per homines meos. Huius autem prelibati doni sunt testes.

An. 1210.

Tom. 5, Diploma 18.

Dominus Leo Illustris Rex Armenie.  
Osto de Tabaria.  
Robertus Mansel Antiochie Comestabulus.  
Guillelmus de Insula.

Robertus Tali.  
Paganus Antiochie Buteler.  
Nicolaus Lualn.  
Frater Hemericus de Pax Seleskie Castellanus.

Fra-

Frater Albertus Preceptor Seleskie . . . Anfredus de Margat.  
Frater Helias de Turre .

Ceterum ut hoc predictum donum ratum. & inviolabile permaneat in eternum sigilli nostri plumbei impressione istud privilegium precepi roborari. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> X<sup>o</sup> mense Septembris xiiij Indictione per manus Bartolomei Regie Duane Secretorum Domini Regis Armenie Protonotarii feliciter. Amen.

*Il sigillo in piombo di Raimondo Rupino Principe di Antiachia, ricavato da questo diploma, è al num. 46.*

## N U M. XCVI.

*Carta di Leone Re d' Armenia, in cui dichiara, che se la Città di Laranda verrà in mano de' Cristiani, vuol che sia degli Ospedalieri; concedendo loro in oltre di non far parte delle prede riportate da loro in guerra contro de' Saraceni, e di poter prendere i loro fuggitivi per tutto il dominio dello stesso Leone.*

An. 1210.  
Tom. 5, Diploma 19.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris. & filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod Nos Leo filius Domini Stephani bone memorie Dei. & Romani Imperii gratia Rex Armenie una cum assensu. & concessione heredis nostri Domini Reymundi Rupini filii Reimundi primogeniti filii Boemundi Principis Antiochie concessimus. & donavimus. quod si de voluntate divina fuerit. ut auferatur Laranda a manibus Paganorum per nos. vel per heredes nostros vel per alios Christianos venturos. ut sit hereditas Domus Hospitalis cum omnibus pertinentiis. & dominiis suis que habet. & habitura erit. Similiter concessimus eidem Domui plenariam. & liberam potestatem ad faciendum guerram. & treugam cum Laranda. & cum aliis Marchiis. que dividunt terram suam. terra. & mari. Salva defensione totius Regni nostri. Ita quod Nos Leo Rex Armenie cum heredibus. & hominibus nostris servabimus Treugam illam. quam Domus hospitalis in Marchia sua fecerit. si vero habuerimus cum Paganis Treugam. & Fratres Domus Hospitalis eodem tempore habuerint guerram. nos. & heredes nostri terram Hospitalis defenderemus. Insuper concessimus Fratribus Domus Hospitalis nunc. & semper. ut si aliquid lucrati fuerint super inimicos Crucis Christi. sive nobis presentibus. sive absentibus cum ullo lucrum non partiantur. sed omne sit eorum proprium. Volumus enim ut habeat predicta Domus Hospitalis plenariam potestatem ad accipiendum per totam terram nostram omnes suos fide mendaces fures. & Apostatas. ut secundum iusticiam Domus de ipsis faciant. Huius rei sunt Testes.

De Clericis .

Petrus Venerabilis Tarsensis electus .

Ioannes Tarsensis Cantor .

Helias Tarsensis Thesaurarius .

De Fratribus .

Frater Heymericus Seleskie Castellanus .

Frater Gofredus Marescalcus .

Frater Albertus Roirad Præceptor Seleskie .

Frater Helias de Turre .

De Baronibus .

Constantius Comestabulis .

Adam de Guastone Senescalcus .

Osto de Tabaria .

Robertus Mansel Antiochie Comestabulis .

Rogerus de Monte Comestabulis .

Basilus Marescalcus .

Baharam filius Gofredi de Corco .

Ceterum. ut hec dona omnia rata. & inconcussa permaneant in eternum. sigilli nostri aurei impressione istud privilegium precepimus roborari. Factum est autem hoc

hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Mense Augusto Indictione  
xij. per manus Bartholomei Regie Duane Secretorum Protonotarii feliciter  
Amen.

*Da questo Diploma pendeva il sigillo del Re d'Armenia, come si vede chiaramente  
dal laccio di seta rossa rimasto.*

N U M. XCVII.

*Lettera di Ugo Re di Cipro, in cui dona agli Ospedalieri molti Casali  
e terre, con altri singolari privilegj.*

**I**N Nomine Sancte Trinitatis. eiusdemque individue Unitatis Patris. & Fi-  
lii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris.  
quod ego Hugo Dei gratia Rex Cypri dono. & in perpetuam elemosi-  
nam concedo tibi fratri Garino de Monte acuto Venerabili Magistro  
Sancte Domus Hospitalis Sancti Ioannis. tuisque successoribus. & univer-  
sis Fratribus eiusdem Domus Hospitalis presentibus. & futuris Platanistias Ca-  
sale in territorio Paphi situm cum omnibus suis iuribus. & pertinentiis. in ter-  
ris. aquis. Villanis. Chevagiis. Dimos. Montanis. & planis cultis. & incultis. &  
cum omnibus iuribus eidem Casali pertinentibus. Dono etiam tibi tuisque  
Successoribus. & universis Fratribus eiusdem Domus Hospitalis Casale. quod  
dicitur Colos in territorio Nimocii situm cum omnibus suis pertinentiis. &  
Iuribus in terris. aquis. Villanis. Chevagiis. & Dimos. montanis. & planis. cul-  
tis. & incultis. & cum omnibus iuribus. & consuetudinibus eidem Casali perti-  
nentibus. & cum omnibus. que Garinus de Colos ibidem habebat assensu. &  
concessione eiusdem Garini de Colos. qui predictae Domui Hospitalis illud.  
quod habebat in dicto Casali spontanea voluntate concessit. & acquitavit. Cui  
ego dedi pro eo ad libitum suum commutationem. dono insuper Tibi univer-  
sque eiusdem Domus Fratibus predictis Praestiam Monagrole in territorio Ni-  
mocii situm. cum tota terra. quam Hardevvinus ibi tenebat. & habebat cum  
omnibus suis pertinentiis. & Iuribus in terris. aquis. Villanis. Chevagiis. & Dy-  
mos. Montanis. & planis cultis. & incultis. Dono etiam Tibi. & predictis Fra-  
tribus tuis pro anima Patris mei pie recordationis Regis Aimerici in territo-  
rio Paphi. Praestiam. que dicitur Finica cum omnibus suis dicituris. & perti-  
nentiis. in terris. aquis. Villanis. Chevagiis. & Dymos. montanis. & planis cul-  
tis. & cum omnibus iuribus. & consuetudinibus eidem praestie pertinentibus. &  
omnia ea que in ea possidetis. cum suis pertinentiis. Omnes autem terras pre-  
notatas libere. & quiete vobis dono cum omnibus illis rebus quas in eis habeo.  
& habere debeo. Dono insuper tibi. & predictis Fratibus tuis universa Che-  
vagia. & Dymos Villanorum. & heredum suorum. que in suprascriptis terris  
habeo. & habere debeo. Dono etiam. & concedo tibi. & suprascriptis Fratri-  
bus tuis intuitu Fratris Guillelmi de Belna tunc preceptoris Domus Hospitalis  
in Cipro. ut libere iure perpetuo Bladum vestrum molatur ad molendina mea  
dela questria; quantum opus fuerit Domui hospitalis in Nicossia. & Domui  
More. & Domui Sancti Georgii. ita quod statim post illum. qui inventus fuerit

An. 1210.  
Tom. 3, Di-  
ploma 20.

molens. cum ipse bladum suum moluerit. Bladum vestrum apponatur. & molatur. sine alicuius dictione. vel exactiois exhibitione. Preterea dono Tibi. & predicte Domui Hospitalis Domo. & plateas in Nimocio. que fuerunt lam-bite Sabastos. & sororis sue. sicut ego eas habui. & tenui. Dono insuper Tibi. & prescripte Domui in Nimocio Iardinum coherentem Domui Guischo Span. & Domui Girardi de Maske. & ex alia parte Balneis. scilicet totum hoc. quod in ipso Iardino habeo. & habere debeo. Dono etiam tibi. & predicte Domui libertatem per universum Regnum meum in Cypro emendi. & vendendi proprias res Domus Hospitalis per terram. & per mare. sine alicuius dictione exhibitione. Dono etiam tibi. & predicte Domui libertatem intrandi. & exeundi cum omnibus Vassellis propriis Domus Hospitalis. que portabunt proprias res Domus hospitalis. sine alicuius dictione exhibitione. Hec autem omnia dona. que tibi. & predicte Domui Hospitalis feci. ego. & heredes mei tenemur garantizare. defendere. ac manutenere tibi. & predicte Domui Hospitalis ab omnibus iniuriam vobis inferre volentibus. vel gravamen. Et ut hec mea dona iure perpetuo rata. & firma teneantur presentem paginam scribi. & sigilli mei plumbei impressione muniri. ac subscriptorum virorum testimonio confirmari feci. quorum hęc sunt nomina.

Galterius Cesar Cypri Comestabulus.

Aimericus de Riveth Cypri Senescalcus.

Reynaldus Sueffionensis Marescalcus.

Galterius de Bethsan.

Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Mense Septembris

Laurentius de Morfo.

Simon Paph.

Marinus de Bombel.

Galterius Bellus.

Petrus Chaperon.

N U M. XCVIII.

*Carta di Guido Signor di Biblio, in cui dona agli Ospedalieri l'annua rendita di mille bisanzj. In oltre dona loro un Casale nominato Betzaal, con altri privilegj ed esenzioni: dichiarando di essersi fatto annoverare tra' Confrati dell' Ospedale, insieme colla sua Consorte.*

An. 1212.

Tom. 5, Diploma 22.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Ne de rebus gestis presentialiter aliqua valeat in posterum oriri calumpnia veterum sanxivit auctoritas eas scripture memoria. & voce Testium perhennari. Idcirco notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Guido Dominus Biblii sana mente. sano corpore. sano utens consilio. consensu pariter. & voluntate uxoris mee Domine Aalis sororis Boamundi Principis Antiochie. & Comitis Tripolis pro redemptione anime mee. & animarum parentum. & amicorum meorum tam precedentium. quam successorum dono. & concedo. & constituo me in Confratrem. & Socium. & participem Orationum. elemosinarum. & beneficiorum pauperum Sancte Domus Hospitalis Iherusalem in manibus Fratris Guarini de Monte acuto eiusdem Domus Magistri Venerabilis. cui Domui. & Magistro. & Fratribus tam presentibus quam futuris bona fide. bono ingenio. omni penitus male. & perverse intentionis scrupulo remoto mille bisantios. quos mihi. & meis heredibus Boamundus Boamundi Principis filius Princeps Antiochie. & Comes Tripolis pro matrimonio sororis sue uxoris mee Domine Aalis tribuit in terra Laodicie. vel Saonie annuatim habendos. & recipiendos sine omni servicio in Affisia. vel unum Casale. quod valeat mille Bisantios annuatim. & Domo. que fuerunt Raimundi Comitis Tripolis dedi. que omnia ne ab aliquo heredum

dum meorum. & successorum possint in antea calumpniari. sed firma. & stabilia ab hominibus universis habeantur. & robore firmentur perpetuo privilegium quod mihi super his dictus Comes Tripolis. & Princeps Antiochie tribuerat prelibato Magistro. & Fratribus tradidi. volente. & concedente uxore mea Domina Aali. me. & ipsam cum omnibus meis heredibus. & successoribus devestiens. & domum Hospitalis iure hereditario investiens pro herede. quod privilegium hoc modo fuerat annotatum — In Nomine Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris. quam presentibus quod ego Boamundus Boamundi Principis filius per Dei gratiam Princeps Antiochie. & Comes Tripolis dono. & concedo pro matrimonio sororis mee Aalis. Guidoni Domino de Biblio. & heredibus suis mille bisantios Assise sine omni servicio annuatim habendos in terra Laodicie. vel Saonie. quando Deus mihi reddiderit Laodiciam. vel Saoniam. vel unum Casale in terra Laodicie. vel Saonie. quod valeat mille bisantios annuatim ad suum. & meum Craantum. Item dono. & concedo eidem Guidoni Domino de Biblio. & heredibus suis pro matrimonio sororis mee iam dicte apud Laodiciam Domos cum omnibus suis pertinentiis. que fuerunt R. Comitis Tripolitani predecessoris mei sine omni servicio in perpetuum habendas. Ut autem ratum sit. & firmum. quod in presenti pagina continetur istud presens privilegium sigillo meo plumbeo feci sigillari. Huius rei Testes sunt.

Raimundus.  
Bertrandus.  
& Villelmus de Biblio.  
Raimundus de Scandelione.

Guido de Ham Comestabularius Tripolis.  
Pieban Dñus de Botne.  
Manfelmus.  
Iohannes . . . . .

Actum anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> quarto. Mense Decembris. Data apud Tripolim per manus Magistri Ioannis de Borbonio — Omne vero ius. quod predicto privilegio in supranominatis rebus ego dictus Guido Dñus de Biblio habebam. Sancte Domui Hospitalis. & Fratribus universis sine omni retentu dedi cum his omnibus que sequuntur in perpetuo possidendum. Deinde ad sustentationem Pauperum dicte Domus Hospitalis similiter assensu. & consensu. nec non & voluntate pretaxate uxoris mee Domine Aalis dedi. concessi ore. & corde laudavi Fratribus iam dicte Domus Hospitalis universis in manus prescripti Venerabilis Magistri quoddam Casale quod dicitur Betzaal cum omnibus suis pertinentiis cultis & incultis planis. & montanis simul cum rusticis omnibus. qui in predicto Casali habitant presentialiter. & quicumque convinci potuerint inveniri fore de predicto Casali. & cum omni iure suo pariter. & dominio nihil mihi. vel meis heredibus. aut Successoribus meis iuris vel domini. aut alicuius consuetudinis. sed sine omni calumpnia mei. vel heredum meorum. aut Successorum. sive alicuius hominis liberum dictis Fratribus tradidi iure hereditario pacifice perpetualiter possidendum. Interea iamdicto Magistro. & fratribus tam presentibus quam futuris dedi similiter. & concessi consensu. & consilio sepe dicte uxoris mee Domine Haalis in presentia hominum meorum libertatem emendi. & vendendi quicquid voluerint in tota terra Biblii. & omni dominatione mea. ita quod in Civitate Biblii intus. vel extra. & in omnibus suis pertinentiis per mare. & per terram in portu. in funda. vel in aliquo loco nichil iuris plateatici. nihil alicuius consuetudinis mihi. vel meis heredibus. aut successoribus tribuant. vel reddant. sed sint per omnia dicta Domus hospitalis. & Fratres liberi. & immunes ab omnibus prelibatis. Verum cum Fratres hospitalis pro suis negotiis Vassellum aliquod conduxerint exeundo. vel redeundo. nichil iuris. vel consuetudinis michi. vel meis heredibus. aut successoribus. aut alicui hominum reddant. vel tribuant aliquo modo. Ego autem supranominatus Guido Dominus Biblii suprascripta dona ad opus Sancte Domus Hospitalis pro viribus meis contra omnes homines. qui iniuriam vellent inferre de donis pretaxatis omnibus diebus defendere procurabo. quicum-

cumque vero predictis donis obviare presumpserit. vel contradixerit. nisi recipuerit maledictione pereat sempiterna. & sit eius porcio cum maledictis. Ut autem que pretaxata sunt firma maneant perpetualiter. & immobilia sigillo nostro plumbeo. & subscriptis testibus istud presens privilegium feci sigillari pariter. & muniri. Huius rei testes sunt.

Willelmus Angeliers.  
Albertus de Ponzan.  
Willelmus Furnan.  
Rainaldus Bonus.  
Manasses Arnes.  
Willelmus Ligés.

Radulphus.  
Leo.  
Nicolaus.  
Martinus.  
Ioannes Tabaria.  
Raimundus de Turzeia.

Actum apud Biblium anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo Mense Ianuarii Indictione xv.

## N U M. XCIX.

*Carta di Leone Re d' Armenia, in cui dona agli Ospedalieri un Casale nominato Vanerio, nel territorio di Meloni; confessando di aver ricevuto da quelli dieci mila bisanzj.*

An. 1214.

Tom. 5, Diploma 26.

**I**N Nomine Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Ego Leo Dei gratia Rex Armenie notum facio omnibus hominibus presentibus & futuris. quod mea bona voluntate. & meo bono animo pro salute anime mee omniumque progenitorum meorum consensu etiam & voluntate Domini Rupini principis Antiochie dilecti nepotis. & heredis mei dono. & concedo helemosinarie Domino Fratri Garino de Monte acuto Venerabili Magistro Sancte Domus hospitalis Iherosolimitani, & universis Fratribus eiusdem Domus presentibus & futuris quoddam Casale nomine Vanerium in territorio Meloni situm cum Casalibus guastinis terris cultis. & incultis aquis nemoribus pascuis. & aliis omnibus sibi pertinentibus. prout Baro Vassilius unquam melius. utilius. & liberius ipsum Casale cum pertinentiis suis tenuit. habuit. & possedit. Ita etiam quod libere. pacifice. perpetuo. & quiete sine omni contradictione. aut contrarietate mei. vel heredum meorum. seu fidelium hominum meorum. vel Baiulorum totam terram predicti Casalis. & maritimam cum portu. ac introitibus. & exitibus suis plenarie possideant. teneant. & habeant perpetuo iure ad dominandum. edificandum. & meliorandum. & quicquid voluerint faciendum. exceptis duabus piscationibus. videlicet Corvim. & Saabras quas quondam dedi. Ipse autem Dominus Magister consensu. & voluntate fratrum suorum de elemosinis Hospitalis amicabiliter dedit mihi decem millia bisantiorum Sarracenorum in auxilio supplendi matrimonii dilecte mee filie quam tradidi in uxorem Illustri Regi Iherosolimitano. Unde ipsi Magistro. & eiusdem Domus Fratribus grates refero copiosas. Ad cuius rei. & predicti doni confirmationem presentis scripti paginam regali feci meo Sigillo aureo sigillari. & literis rubeis mea manu propria scriptis roboravi. & approbatione iussi subscriptorum Testium roborari. Huius rei Testes sunt.

Hostius de Tiberiade.  
Adam de Gastum.  
Constantius Comestabulus.  
Aschivardus Baro.  
Vaaram Marefcalcus.  
Iozulinus frater eius.  
Leonus de Biulum.  
& Fratres Hospitalis.

Frater Isembardus.  
Frater Faraldus de Baras Castellanus Selephii.  
Frater Bermundus de Luzenzone.  
Frater Petrus Arez.  
Frater Albertus Preceptor Antiochie.  
Frater Willelmus Cappellanus Domini Magistri.

Fra-

Frater Raimundus de Stella. Frater Hugo de Momolena.  
 Factum est autem hoc privilegium per manum Magistri Bovonis Latini Cancellarii Domini Regis apud Tarsum Incarnati Verbi anno M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Xiii<sup>o</sup> nono Kalendas Maii.

*Si conosce esservi stato appeso il sigillo.*

## NUM. C.

*Diploma di Leone Re d' Armenia, in cui dichiara di aver ricevuto in prestito dagli Ospedalieri ventimila bisanzj, assegnando loro per questa cagione tutta la terra di Giguero, con tutti i Casali ivi situati, e tutte le rendite che possono quindi cavarfi; la qual terra debba poi ritornare al Re, quando egli restituisca il denaro.*

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ego Leo Dei gratia Rex Armenie notum facio omnibus hominibus presentibus. & futuris quod ad preces meas assiduas Dominus Frater Guarinus de Monte Acuto Venerabilis Magister Sancte Domus Hospitalis Iherosolimitani accomodavit mihi viginti millia bisantiorum Sarracenatorum ad pondus Accon pro supplendo matrimonio dilecte mee filie. quam tradidi in uxorem Illustri Regi Iherosolimitano. Unde apignavi eidem Magistro & universis Fratribus eiusdem Domus totam terram Giguero. & Casalia in eadem sita. cum redditibus. & proventibus suis. que mea sunt. & fidelium Baronum. ac aliorum hominum meorum. in primis videlicet Abbaessa. Agnyas. Nigrinum. Lactrat. Iugmarzeban. Gardessiam. Iucuteman. Iugmelic. Keniz. & etiam portus de Calamella. & de toto Giguero. & Tablagium. & omnes districturas terre. & maris. tam lignorum. quam aliarum rerum venalium. que per totum Giguero venduntur. vel ementur secundum consuetudinem loci illius cum introitibus. & exitibus suis. & omnibus sibi de Iure pertinentibus amodo ad duos annos futuros. & si infra. vel usque ad pretaxatum terminum viginti millia Bisantiorum predictorum persolvero. apignatio dicta ad meam redibit proprietatem quitta. & soluta. Quod si usque ad predictum terminum prefatum debitum per me. vel per meos heredes persolutum non fuerit. predictus Dominus Magister. & Fratres Domus Hospitalis tamdiu ipsam apignationem possidebunt. donec de perceptis fructibus dictum debitum prefatis fratribus sit integre persolutum. & tunc ipsa apignatio ad meam. seu heredum meorum redibit proprietatem. Huius rei fideiussores sunt. & tactis Sacrosanctis Evangeliiis iuraverunt. ut predicta omnia compleantur.

An. 1214.

Tom. 5, Diploma 27.

Dominus Rupinus Princeps Antiochie. nepos. & heres meus. Constantius Comestabulus.  
 Hostius de Tiberiade. Vaaram Marefcalcus.  
 Adam de Gastun. Aschivardus Baro filius Domini Gervasii Senescalci Antiochie.  
 Ad cuius rei confirmationem presentis scripti paginam regali feci sigillo meo aureo sigillari. & literis rubeis mea manu scriptis propria roboravi. & approbatione iussi subscriptorum testium confirmari. Huius rei Testes sunt.

Senescalc p̄ximos Armenie. Thomas Viellebrun.  
 Leonius de Biulum. & Fratres Hospitalis.  
 Iozulinus Frater Marefcalci. Frater Isembardus.  
 Valletus Miles. Frater Helias de Turre.  
 Willelmus de Infula. Frater Faraldus de Barras Castellanus Selephii.  
 Rogerius quondam Comestabulus. Frater Bermundus de Luzenzone.

2 D

Fra-

Frater Petrus Ares. Frater Raimundus de Stella.  
 Frater Albertus Preceptor Antiochie. Frater Ugo de Momolena.  
 Frater Iohannes Presbiter. Frater Willelmus Scriptor Domini Magistri Cappellanus.  
 Frater Willelmus de Santeble.  
 Frater Humbertus le Blunde.  
 Factum est autem hoc privilegium per manum Magistri Bovonis Latini Cancellarii Domini Regis apud Tharfum Incarnati Verbi anno M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Xiii<sup>o</sup> nono Kalendas Madii.

*Si conosca esservi stato il sigillo.*

## N U M. CI.

*Diploma di Rupino Prencipe d' Antiochia, in cui conferma tutte le donazioni fatte da se, e da' suoi Antecessori all' Ospedale.*

An. 1215.  
 Tom. 5, Diploma 29.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam vetustate temporum vel varietate quecumque bene acta oblivioni traduntur. ideo ut imposterum univcrsa que bene. & legitime ordinata sunt evidentius elucescant scriptis commendantur. & scripta perpetuantur. Proinde ego Ropinus Dei gratia Princeps Antiochie Raimundi Principis filius consensu & voluntate Domine Helois uxoris mee principisse pro salute animarum nostrarum progenitorum. & parentum nostrorum dono. & confirmo Deo. & Beate Marie. & Sancto Iohanni Baptistæ & Pauperibus Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. & tibi Fratri Guarino de Monte acuto eiusdem Sancte Domus Venerabili Magistro. & omnibus Fratibus Hospitalis predicti presentibus. & futuris donationes. quas feci. & donationes. & beneficia que Serenissimi Principes progenitores mei Dominus Buamundus maior. Dominus Tancredus. Dominus Buamundus minor. Dominus Raimundus. & Dominus Renaudus. & Domina Constancia Principissa. & Dominus Buamundus Princeps Raimundi Principis filius Avus meus. & Barones Antiochie supradicto Hospitali in toto Principatu Antiochie misericorditer. & elemosinarie largiti sunt. ut habeant. & teneant libere. quiete. pacifice. & iure perpetuo amodo pro sua possideant voluntate ad faciendum de eis. & in eis quod voluerint. Treugas autem quas fecerint cum Saracenis Magister Hospitalis. & Fratres de suis Marchiis de elemosinis sibi collatis. & acquisitionibus factis me quamdiu observaverint promitto firmiter observare. Factum est autem. & confirmatum hoc privilegium in presentia

Domini Petri Venerabilis Patriarche Antiochie. & Excellentissimi Domini Levonis Magnifici Regis Armenie mei Avunculi. & aliorum Venerabilium.	Domini Ade Senescalci.
Domini Hotonis Apamiensis Archiepiscopi.	Domini Varan Marescalci. & fidelium Baronum meorum.
Domini Booz electi Tharcensis.	Domini Othonis de Tiberiade.
Domini Ioannis Mamistaneæ Ecclesie electi.	Domini Aharix Senescalci Antiochie.
Domini Eustachii Episcopi Valanensis. & fidelium Baronum Regis Armenie.	Domini Willelmi de Infula.
Domini Constancii Conestabuli Armenie.	Domini Gauteri de Laitor.
	Domini Eschivardi.
	Domini Guillelmi de Hafart.
	Domini Thome Marescalci.
	Domini Simonis Camerarii.
	Domini Poncii Lombardi.
	Domini Bauduini de Maimendon.
	Domini Thome Malebrun.
	Domini Bartolomei de Iaune.

Anno

Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> primo Kalendas Aprilis Datum per manum Iordani Cancellarii mei &c.

*Da questa Carta pendeva il sigillo di Raimondo Rupino, come al num. 46.*

N U M. CII.

*Carta di Rupino Principe d' Antiochia, in cui conferma agli Ospedalieri la Città di Gabuli, e il Castel della Vecchia, che già egli avea loro donati.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis. Omnibus Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus quam futuris notificetur. quod ego Ropinus Dei gratia Princeps Antiochie Raimundi Principis filius voluntate & consensu Domine Heluise uxoris mee Principisse. & hominum meorum consilio. dono. & concedo in elemosinam amodo & in perpetuum libere. quiete. pacifice sine ullo retentu Deo & Sancte Marie. & Sancto Ioanni Baptiste. & pauperibus Sancte Domus Hospitalis Iherusalem & tibi Fratri Garino de Monte acuto eiusdem Domus Venerabili Magistro. & omnibus Fratribus dicte Sancte Domus Hospitalis. tam presentibus quam futuris pro salute anime mee. & parentum meorum Civitatem Gabulensem. que vocatur Gibel cum divisionibus. & pertinentiis in mari. & in terra cum omnibus Dominiis feodis. cum Casalibus. & Gastinis cum planis. & montanis. aquis. & pascuis. & nemoribus. cultis. & incultis. & cum omnibus hic expressis. & non expressis. que ad dictam Civitatem pertinent. vel pertinere debent. Cum introitibus. & exitibus suis. & cum omnibus sibi pertinentibus ad faciendum de eis. & in eis quod voluerint. Dono etiam. & concedo Castellum de la Veille. quod est de pertinentiis dicte Civitatis Gibel tibi predicto Magistro. & fratribus hospitalis cum omnibus suis Dominiis. & pertinentiis. Hæc autem omnia predicta dono. & concedo Deo. & Beate Marie. & Sancto Ioanni Baptiste. & Pauperibus Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. & tibi Fratri Guarino de Monte acuto Magistro Hospitalis. & fratribus dicte Sancte Domus presentibus. & futuris. sicut melius potest intelligi ad utilitatem dicti hospitalis ad omnes vestras voluntates faciendas. Et ut hec legitima donatio firma. & inconcussa perpetuo maneat literis est assignata. testibus confirmata auctoritatis mee sigillo corroborata. Factum est autem. & confirmatum hoc privilegium in presentia

An. 1215.

Tom. 5, Diploma 31.

Domini Petri Venerabilis Patriarche Antiochie.

& Excellentissimi Domini Levonis Magnifici Regis Hermenie mei Avunculi. & aliorum Venerabilium.

Domini Othonis Apamiensis Archiepiscopi.

Domini Booz Tharcensis electi.

Domini Ioannis Mamistaneæ Ecclesie electi.

Domini Eustacii Episcopi Valeniensis. & fidelium Baronum Regis Hermenie.

Domini Constancii Conestabuli Hermenie.

Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> primo Kalendas Aprilis Datum per manum Iordani Cancellarii mei &c.

*Vi era il solito sigillo di Rupino Principe di Antiochia, num. 46.*

Domini Ade Senescalci.

Domini Vaaram Marescalci.

& fidelium Baronum meorum.

Domini Othonis de Tiberiade.

Domini Acharie Senescalci Antiochie.

Domini Guillelmi de Infula.

Domini Gauterii de Laitor.

Domini Eschivardi.

Domini Guillelmi de Hafart.

Domini Thome Marescalci.

Domini Poncii Lombardi.

Domini Simonis Camerarii.

Domini Bauduini de Maimendon.

Domini Thome Meslebrun.

Dñi Bartholomei le Iaune.

NUM.

*Carta de' Canonici della Chiesa di Valania, in cui attestano di aver presentato al Gran-Mastro dell' Ospedale il Vescovo da loro eletto, per essere da lui confermata l' elezione; accordando a tutti i Gran-Mastri per l' avvenire lo stesso diritto.*

An. 1215.

Tom. 5.  
Diplom. 32.

**I**N nomine Sancte & individue Trinitatis Amen. Cum Ecclesia Valenie suo esset Antistite orbata. nos Canonici de Capitulo Valenie iure Canonico in unum convenientes de consilio Venerabilis Patris. & Domini nostri O. Archiepiscopi Apamiensis Dominum Eustachium providum. & discretum virum Archydiaconum Berytensem in Patrem. & Pastorem nobis elegimus. cuius electionem Venerabili Magistro Hospitalis Fratri Garino de Monte acuto per Dominum B. Episcopum Antaradensem. & Fratrem nostrum Dominum Willelmum Canonicum apud Cæbium presentavimus. proponentes ut ista presentatio non preiudicaret Ecclesie in posterum donec per Dominum Papam cognosceretur si presentatio electionis ad Magistrum Hospitalis pertineret. quod Magistro per omnia visum fuit displicere dicenti qui Romani nominat. per Romam debet ius suum vindicare. dixit tamen quod habito consilio nuntiis responderet. sed superveniente eadem die turcarum incursione. & Castrorum levatione responsum dare non potuit. Interim autem electum nostrum quesivimus. & apud Valeniam conduximus. cum alibi non posset divertere. cognoscentes autem quod displiceret Magistro. & Fratribus. Sapientiori usi consilio Dominum Patriarcham. & Dominum Archiepiscopum duximus consulendum. Qui mandaverunt. ut pacem. & dilectionem Domus Hospitalis habere curaremus. & eius iura. sicut Princeps Antiochenus. & Rex Iherosolimitanus in suis Ecclesiis Cathedralibus habent. illibata servaremus. Insuper Dominus Patriarcha super pacem tractandam Domino Episcopo Antaradensi suas vices commisit. cum quo & Domino electo Cratum perreximus. & presentationem Domini electi. prout melius potuimus pure. & sincere Magistro fecimus. requirentes ut electio a nobis celebrata ei placeret. & pro Dei amore suum preberet assensum. & deinceps sicut Princeps Antiochenus. & rex Iherosolimitanus in suis Ecclesiis Cathedralibus habent assensum. ita concedimus. ut ipse Magister Hospitalis Frater Garinus de Monte acuto. & successores eius habeant in Ecclesia Valaniensi presentationem. & assensum. Ut autem hec omnia supradicta firma. & illibata omni tempore teneantur ego B. Antaradensis Episcopus in his omnibus gerens vicem Domini Patriarche presens scriptum sigillo meo feci communiri. Nos etiam prefati Canonici Valenie sigillo nostri Capituli roboravimus. Actum in Castro Crati presentibus testibus

Dño Ioberto Antaradensi Thesaurario.

Hernesio.

Dño Iacobo Cappellano Domini Episcopi Antaradensis.

Dño Willelmo Seleman.

Dño Fulcone Gerbaut.

Dño Ioanne Berton.

Dño Manasserio.

Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> undecima die intrante Ianuarii.*Si vede mancarvi due sigilli.*

*Diploma di Andrea Re d'Ungheria, in cui concede agli Ospedalieri in dono alcune gabelle e terre, con altre singolari esenzioni e facoltà.*

**A**ndreas Dei gracia Hungariz Dalmatiz Crohaciz Ram.º Serviz Galitiz Lodomeriz Rex imperpetuum. Licet iuxta illud veridicum Divine lectionis documentum omni petenti te tribue ad elemosinarum largitionem elegantissimum videlicet misericordie opus non secundum personarum differentias teneamur, ibi tantum precipue memoria largientium indeciduo recordationis titulo comendatur; ubi sollers & insopita recipientium prudentia pie devotionis fructum in Dei laudem, & honorem indefinenter operatur. Cum igitur iuxta collata nobis divinitus Regalis excellentie beneficia largiori preceteris munificentie studio super egenos, & pauperes intendere debeamus; debite circumspectionis providentiam adhibentes; animadvertimus ibi nos debere potius nostræ largitionis furculos interferere, ubi, & Deo servientium numerus augmentari; & Divini nominis cultus, & gloria in generationes generationum possit feliciter dilatari. Verum quia Sacratissimam Domum Hospitalis Sancti Iohannis Baptistæ de Ierusalem prout antea didiceramus auditu, cum ad Sancte terre subsidium accessimus diversis virtutum operibus in totius Christianitatis proficuum, & honorem resplendescere cognovimus, Huius Sacratissimi Collegii toto corde, totisque viribus inhiantes desiderio. Divine pietatis intuitu in redemptionem anime nostre, & animarum predecessorum nostrorum memorate Domus meritis, & interventu veniam apud Deum consequi cupientes, quasdam nostre largitionis donationes, & elemosinas Sancte Domui Hospitalis de Ierusalem in manus Fratris Guarini de Monte Acuto dicte Sancte Domus Hospitalis Venerabilis Magistri, & omnium fratrum eiusdem Domus presentium, ac futurorum ad usum, & proprietatem, & ad ius memorate Domus, & ad possessiones perpetuas decrevimus fore largiendas. Nec immerito cum illic personaliter hospitali videremus innumeros pauperum cetus diurno pastu cotidie sustentari, fessos languidorum artus lectisterniis, variisque ciborum copiis refici. Mortuorum corpora cum debita veneratione sepeliri, & ut in genere singulorum referamus que per singula generum enarrare non possumus, ut Mariam, & Martham Sacratissimum sepe dicte Domus Hospitalis Collegium nunc variis sincere contemplationis usibus intendere, nunc contra Dei adversarios & hostes Crucis Christi, adversus etiam Amalech incessabili perfecte Militie conflictu de die in diem dimicare. Nos igitur debite deliberationis ad plenum deliberantes nutuque divino magnificentie Regalis elemosinam nusquam fructuosius posse colloquari cognoscentes, predicte Sancte Domui Hospitalis Sancti Iohannis de Ierusalem & fratri Guarino de Monte Acuto tunc temporis Magistro dicte Sancte Domus, & Fratribus eiusdem Domus presentibus, & futuris, ad omne ius, & perpetuitatem & ad omnem Iurisdictionem, & honorem, & possessionem perpetuam predicte Domus Tributum porte de Supran quod nominatur Bobeth, & quamdam terram nostrorum subulcorum idest Pastorum porcorum nostrorum, que est inter Dravam, & Chergou; videlicet conterminatam possessioni Domus sepe dicte que est Chergou. cum suis metis & terminis & nemoribus, & cum omnibus suis pertinentiis contulimus imperpetuum possidenda. Concessimus etiam liberalitate Regia quatenus sales suos ubicumque locorum Regni nostri voluerint etiam usque Dravam, exceptis confiniis libere, & absolute, & sine omni Tributo venditioni possint exponere, & alienare iuxta eorum propriam voluntatem. Præcipimus insuper Regia auctoritate, ne cuiquam Iudicum liceat homines Domus predicte iudicare, nec in aliquo offendere vel molestare, nisi soli Iudici quem Regia stabilivit benignitas. Quod si forte homines dicte Domus ab eodem Iudice in aliquo gravarentur ad Majestatem Regiz Celsitudinis habeant recursum; & si aliqua sen-

An. 1217.

Tom. 5. Diploma 38.

tentia inde lata fuerit per ipsum contra consuetudinem Regionis, decernimus, ut nullam efficaciam possit habere. Volumus etiam & auctoritate regali confirmamus, ut sepedicte Domus Hospitalis homines in quibuscumque partibus, & confiniis Hungariz commorantes, nec liberos denarios vel pondera, nec descensum, nec aliam publicorum vectigalium exactionem que aliquo casu vel occasione in regno nostro posset emergi, persolvere teneantur, & ab omnibus suprascriptis, & ceteris servitiis, sint liberi, & immunes. Cum igitur que Deo data sunt sancta sint, & inrevocabilia, ut horum a nobis divine pietatis intuitu deliberatione legitima facta donatio nostris nostrorumque successorum temporibus salva semper, & inconcussa permaneat presentem & aliam ad habundantiam maioris cautele paginam Sigilli nostri auree videlicet bulle Karactere fecimus roborari. Quarum unam scilicet hanc Domui Hospitalis in terram Sirie tradidimus. Reliquam vero nostre posteritati ostensuram in Hungariam, ut fides donationi nostræ adhiberetur domui hospitalis dignum duximus transmittendam. Datum per manus Magnifici Huguerini aule Regie Cancellarii. Anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XVij<sup>o</sup> Venerabili Iohanne Strigonensi, Reverendo Bertholdo Colonensi Archiepiscopis existentibus. Calano quinque Ecclesiarum Desiderio Chenadiensi, Simone Warradiensi, Wilhelmo Transilvanensi, Roberto Vesprim. Petro Geurieñc. Iacobo Wachyensi, Stephano Zagbiensi, Thoma Agriensi electo, & ceteris Episcopis Ecclesias feliciter gubernantibus. Iula palatiõ. Dionisio Magistro Tavarnicorum. & Comite novi Castri. Raphayl Woivvoda. Ochuz Curiali Comite. & ceteris Comitibus Comitatus tenentibus Regni nostri anno Tertiodecimo.

Ego Aliottus Uguiccioni auctoritate Imperiali Iudex & Notarius publicus illud autenticum Sacrum privilegium unde hoc exemplum a me sumptum est, vidi, & legi sanum, & integrum non vitiatum, nec cancellatum, neque in aliqua parte sui corruptum bullatum cum serico rubeo, & pendenti bulla aurea, in qua ex una parte apparebat Ymago Regis Coronati sedentis, & tenentis in una manu virgam cum lilio desuper, & in alia tenens pomum, literis ex uno latere signa ad modum lune, & stelle, & ex altero signum ad modum solis, taliter circumscripta \* ANDREAS DĪ GRĀ UNGĪE. DĀM. CHŌÆ. RAVE. SVĪE GĀIC. LODOMERIE. Q. REX. Ex altera quidem parte patebat figura ad modum scuti ad fascias & in tribus ex fasciis apparebant figure bine ad modum Leonuncolorum respicientium unum, alterum paruo scutulo mediante in qualibus & in fascia inferiori apparebat ymago quasi parvi Leonis aspicientis retro se talibus literis circumscripta. \* SIGILLUM. SECUNDI. ANDREE. TERCII. BELE. REGIS. FILII. & prout in eo inveni hic superius fideliter de verbo ad verbum transcripsi, & exemplavi nullo addito, vel diminuto. Ideoque subscripsi, & ad maiorem rei evidentiam atque robur signum mee manus rogatus imposui. Apud Accon. vicesimo septimo die mensis Octobris decime Indictionis anno Dñi millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, & ubi superius in prima linea in nominatione Dalmatiz Crohaciz correctum apparet. Ego ipse propria manu feci.

Nos Guillelmus Divina miseratione Sacrosancte Ierusalem Ecclesie Patriarcha Apostolice Sedis Legatus. Quia illud originale Privilegium bullatum bulla aurea, prout superius est per singula designata vidimus sanum, & integrum non vitiatum nec cancellatum nec in aliqua parte sui corruptum vidimus, & legi, & auscultari cum prenotato transcripto fecimus diligenter. Et illud invenimus per nominatum Aliottum publicum Notarium fideliter exemplatum de verbo ad verbum nullo addito, vel diminuto. Idcirco ad preces Religiosi Viri Fratris Hugonis Revel Venerabilis Magistri Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierusalem huic Transcripto sigillum nostrum iussimus superponi, ad futuram rei memoriam, & evidentiam plenioram.

NUM.

*Altro Diploma di Andrea Re d' Ungheria, in cui assegna agli Ospedalieri l'annua rendita di cento marche, sopra la gabella del sale.*

**A**ndreas Dei gratia Ungariz. Dalmatiz. Croatiz. Galitiz. Laodome-  
 rizque Rex. Si tramite non exorbitat zquitatis nec obviat ratio-  
 ni ut quis largitatis suz manus copiosas student extendere illis qui  
 in labore manuum & sudore vultuum pane suo vescuntur & pro  
 Christi nomine nec mori metuunt nec formidant laborare. Illa  
 igitur fide oculata vera esse perspicientes quz de Magistro S. Domus Hospita-  
 lis quondam fuerant auribus intimata ..... Habita de-  
 claratione legitima ex virorum nostrorum consilio przdicte domui Hospitalis  
 quantum pro remedio animz nostrz donare placuit statuimus in Accon. Sed  
 ad partes Tripolitanas transeuntes vidimus Castellum Crachi magno labore &  
 sumptu tanquam Terrz clavem Christianz retineri, & quia ibi benigniter &  
 magnificè ut nostram decuit celsitudinem ab eisdem Castris Castellano Fratre  
 Raimundo de Pignano & aliis Fratribus ibidem commorantibus recepti fui-  
 mus constituimus eidem Castro centum Marcharum de proventibus salium no-  
 strorum in Scholassis annuatim in Paschali tempore in argento in perpetuum  
 sine contradictione & dilatione qualibet possidendas & recipiendas ita quod  
 ratione prznominati Castellani sexaginta adeo propria ac si ipsemet de pro-  
 prio patrimonio statuisset fratribus vero quadraginta talibus enim eleemosinam  
 nostram bene credimus collocatam qui quotidie innumeram pauperum multi-  
 tudinem reficiunt qui languentium artus mollibus lectisterniis refovent qui  
 mortuorum corpora a Tobia docti digna veneratione sepeliunt. qui religione  
 cuntos przcellunt, qui quotidianos Amalecitarum insultus viriliter repel-  
 lunt, qui partem Terrz Sanctz contra inimicos Crucis Christi blasphematores-  
 que nominis eius potenter retinere conantur ubi Dominus salutem humani  
 generis per Crucem suam venerandam est dignatus operari qui stolas suas la-  
 vant & dealbant in sanguine & secundum modum transitus Iesu Christi regna  
 czlestia conantur adipisci. Et ut hzc a Nobis prefato Raimundo tunc tempo-  
 ris Castellano aliisque fratribus eiusdem Castris Crati liberalitate regia legiti-  
 me facta. donatio salva semper sit & inconcussa permaneat & nostris vel nostro-  
 rum successorum temporibus non valeat aliquatenus retractari quia quz Deo  
 data sunt sancta esse debent & irrevocabilia przsentem paginam secretioris Si-  
 gilli nostri aurez videlicet Bullz ..... fecimus insigniri. Datum per  
 manus Magistri Huguerini Aulz nostrz Cancellarii Anno ab Incarnatione Do-  
 mini millesimo ducentesimo decimo septimo Regni Nostri XIII. Venerabili  
 Iohanni Strigon. Reverendo Bertoldo Colonien. Archiepiscopis existentibus  
 Calan. Quinque Eccles. Desiderio Cenadien. Simone Varadien. Willelmo Trans-  
 silvanen. Roberto Vespren. Petro Lorien. Iacobo Vaccian. Stephano Saga-  
 brien. Thoma Agrien. electo Ecclesias feliciter gubernantibus Iulio Palatinens.  
 Dionisio Magistro Tavarincorum & Comite Novi Castris Raphayl Waivoda  
 Ochuz Curiali Comite & ceteris Comitibus Comitatum tenentibus.

An. 1217.

Ex Bullario  
E, fol. 172.

*Carta di Bertrando Signor di Margato, in cui conferma ed approva l'intenzione di Rinaldo suo figlio defonto, che avea rilasciati agli Ospedalieri dugento bisanzj annui.*

An. 1217.  
Tom. 5. Di-  
ploma 38. r.

**N**otum sit omnibus presentibus. & futuris. quod ego Bertrandus de Margato scio. & in veritate cognosco. quod Renaldus meus quondam filius de consensu & voluntate mea concessit. & donavit ad diem obitus sui amore Dei. & suorum. atque meorum remissione peccatorum Domino Deo. & Sancte Domui Hospitalis Iherusalem. & Fratribus ibi presentibus. & futuris ducentos bisantios Sarracenos annuos in sempiternum de illis duobus millibus ducentis bisantiis. que eadem Domus mihi. & heredibus meis solvere tenetur annua. statutis terminis. & præfixis. sicut in privilegio ab eis mihi facto continetur. Quam concessionem. & donationem concedo. & confirmo tibi Fratri Garino de Monte acuto Magistro Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. & eidem Domui. & fratribus. Ego dictus Bertrandus de Margato in perpetuum valituram. in presentia Domini Hugonis Regis Cypri. & Domini Eustorgii Nichossiensis Archiepiscopi. & ad maiorem cautelam. ego prænominatus Bertrandus de Margato. non vi coactus. nec dolo inductus. nec in aliquo circumventus. sed mera. & spontanea voluntate per me. & per omnes meos heredes ob remedium anime mee. & parentum meorum dono. & in presenti trado predictos ducentos bisantios annuos in perpetuum tibi dicto Magistro. & Fratribus Hospitalis presentibus. & futuris. Faciens pactum de non petendo eidem Domui Hospitalis. & Fratribus nisi tantum duo millia Bisantium Saracenorum annua de his duobus millibus ducentorum bisantium annuis que in meo privilegio continetur. absolvens te dictum Magistrum. & dictam Domum. & Fratres per me. & per omnes meos heredes a petitione predictorum ducentorum Bisantium annuorum in eternum. Ita quod non possint peti ratione privilegii. vel aliquo alio iure a me. vel ab heredibus meis. Profitens. & recognoscens me bene pacatum esse a dicta Domo Hospitalis. & Fratribus de omnibus. que mihi tenebantur solvere. usque ad hodiernum diem. renuntians exceptioni non numerate pecunie. & omni iuri divino. & humano. scripto. vel non scripto. generali. vel speciali ad hec infringenda. vel aliquid horum mihi competenti. vel competituro. Et ego Agnes filia predicti Bertrandi de Margato de voluntate. & consensu ipsius. & mariti mei Aymerici Berlai per me. & per omnes heredes meos concedo. & confirmo concessionem. & donationem quam fecit Frater quondam meus Renaldus Deo & hospitali sicut superius continetur. & concedo. & confirmo confirmationem eiusdem concessionis. & donationis. & pactum. & donationem quam dictus Pater meus fecit predictæ Domui Hospitalis. & fratribus in perpetuum valitura. Preterea ut Deus misereatur mei. & animabus Patris & Matris mee. & omnium Consanguineorum meorum. Ego predicta Agnes filia predicti Bertrandi de Margato de consensu & voluntate Patris. & mariti mei. non vi coacta. non inducta dolo. nec in aliquo circumventa. sed bona. & spontanea voluntate per me. & per omnes heredes meos facio pactum in perpetuum de non petendo tibi dicto Fratri Garino de Monte acuto Magistro hospitalis. & Fratribus presentibus & futuris nisi tantum duo millia bisantium Saracenorum annua de illis duobus millibus ducentis bisantiis. qui in privilegio continentur Patri meo facto. & heredibus suis a fratribus Hospitalis. absolvens dictam Domum. & Fratres in sempiternum a petitione predictorum ducentorum Bisantium Saracenorum annuorum. ita quod non possint peti ratione privilegii. vel aliquo alio iure a me. vel ab heredibus meis. Et quamvis donatio possit fieri in pias causas in infinitum absque insinuatione nos tamen ex habundanti scilicet ego dictus Bertrandus de Margato. & ego Agnes filia eius. & ego Aimericus Berlai maritus eius qui predicta omnia confirmo.

&

& laudo ne possit irritari. quod gestum est in aliquo. sed semper firmam obtineat firmitatem. rogamus. & quamplurimum deprecamur Dominum Hugonem Regem Cypri. & Dominum Eustorgium Archiepiscopum Nichossiensem. ut suam auctoritatem attribuant rei geste. Nos itaque scilicet ego Huguo Rex Cypri. & ego Eustorgius Archiepiscopus Nichossiensis a prefatis rogati nostram predictis interponimus auctoritatem ea sigillis nostris plumbeis roborantes. Huius rei Testes sunt.

Iohannes Paphensis.

Magister Baldoinus.

Alduinus. Canonici Nichossienses.

Galterius Cesar Regni Cypri. Connestabulus.

Galterius de Betfan.

Actum est hoc apud Nicosiam X. Kalendas Augusti Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XVij<sup>o</sup>

Bertrandus de Gibelet.

Petrus Cháp.

Renaudus Sueffioñ. Marefcalcus Regni Cypri.

Balduinus de Nore.

Iacobus de Riveth.

*Pendevano da questa carta due sigilli in piombo; uno del Re Ugone di Cipro, num. 47  
l'altro di Eustorgio Arcivescovo di Nicossia, num. 48.*

## N U M. CVII.

*Carta di Pelagio Vescovo Albanese, in cui egli eletto arbitro della Controversia fra' Templari e gli Ospedalieri, intorno alla Città di Gibel, fa una composizione fra le due parti.*

**P**ELAGIUS miseratione divina Episcopus Albanensis Apostolice Sedis Legatus. Universis presentes literas inspecturis in vero salutari salutem. An. 1221.  
Cum causam. que vertebatur inter P. de Monte acuto Magistrum. & Tom. 5, Diploma 42.  
Fratres Domus Militie Templi ex una parte. & G. de Monte acuto Magistrum. & Fratres Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani ex altera. super Civitate Gibel. & eius districtu. quam Domus Militie Templi ad se pertinere dicebat ex donatione Boemundi Comitis Tripolitani. Magister vero Hospitalis & fratres sui ex donatione Raimundi Rüpini sibi facta ad se pertinere asserbant. nobis Dominus Papa committeret decidendam. nos attendentes. quod si in forma iuris ad definitivam sententiam procederetur in causa ex definitiva sententia maior inter partes oriretur discordia. que non solum partibus. verum etiam toti Christianitati perniciofa esset plurimum. & dampnosa de concordia partes cepimus ammonere. que tandem de communi consensu Magistrorum. & fratrum utriusque Domus nostro se commiserunt arbitrio sub pena quinque millium Marcarum argenti parti observanti a parte non fervante solvenda firmiter promittentes. nostro per omnia se parituros arbitrio. & ratum habituros quicquid a Nobis in causa ista fuerit arbitratum. Nos autem habito Consilio bonorum virorum. & quorundam etiam fratrum antiquiorum Hospitalis. & Templi. intellectis etiam cause meritis ex relationibus utriusque partis. sic inter partes duximus arbitrandum. ut videlicet predicta Civitas. de qua questio vertitur cum suo districtu dividatur per medium inter partes. salvis possessionibus. iuribus. & rationibus cuilibet partium. quas utraque Domus ante donationes predictas in Civitate predicta. & eius districtu ex aliorum donationibus. & elemosinis possidebat. Hoc autem nostrum arbitrium sub pena predicta inviolabiliter. & imperpetuum precipimus observandum. Actum apud Accon Anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXj<sup>o</sup> idibus Octobris.

*Questa Carta era divisa per Alfabeto nella parte superiore: e si conosce aver avuto cinque sigilli, de' quali ve ne sono rimasti quattro. Il primo, num. 49, in cera, di Pelagio Vescovo Albanese: il secondo, num. 50, in cera, di Willelmo Arcivescovo di Bourdeaux: il terzo, num. 51, in piombo, de' Cavalieri Templarij: ed il quarto pure in piombo, de' Cavalieri Gerofolimitani, che per errore si è posto sotto il num. 30.*

2 R

NUM.

*Carta di convenzione fra il Vescovo, e i Canonici di Acco, e gli Ospedalieri,  
intorno a certe decime e diritti, fatta alla presenza di Pelagio  
Vescovo Albanese,*

An. 1221.

Tomo 5,  
Diplom. 44.

**N**otum sit cunctis quod contentio fuit. & controversia inter Episcopum Acconensem. & eius Canonicos ex una parte. & Magistrum Hospitalis. & Fratres ex altera. Petebat namque Episcopus vicesimas duarum Vinearum. unius que est iuxta Villam. & alterius magne vinee. quam plantavit Frater Americus de Pax ultra Iardinum. Latine dicebat etiam ad se pertinere debere ratione privilegii. quod factum fuerat inter Predecessores suos. & Magistros. & Fratres Hospitalis quo privilegio cautum erat. ut de Blado pro compositione vicesima Episcopo ab Hospitalariis de terris ab eis cultis solveretur. & cum secundum quod dicebat Bladi vicesima de eo loco. quo maior vinea plantata fuerat predecessoribus suis solutio facta esset per eandem rationem solutionem de vino debere fieri allegabat. de vinea vero alia iuxta villam dicebat vicesimam sibi debere solvi. quia scriptum erat in Privilegio de vicesime Bladi pro ratione nec de vino prohibitum. & ideo per consequentiam concessum. Petebat preterea quartam relictorum sibi ab hospitali solvi in Acconensi Civitate ratione privilegii. quod ut dicebat sibi ostenderat Hospitalis. & ratione decretalis Domini Innocentii. que hoc innuere videbatur. Allegabat etiam quod Fratres Cappellani. & alii non deberent visitare Parrochianos suos conferendo eis divina Sacramenta. nisi quartam solverent Ecclesie Sancte Crucis. prohibere volens Fratres Cappellanos. & alios in Acconensi Civitate ne Sermonem facerent in Ecclesiis Hospitalis. In contrarium vero allegabant Magister & Fratres Hospitalis dicentes non debere teneri ad prestationem vicesime vinearum primo quia de Blado fit mentio in Privilegio tantum. & non de vino. Secundo quia licet tenerentur de iure communi. per privilegia tamen sunt exempti a prestatione decimarum. Unde cum post illa privilegia. privilegium compositionis sit interpositum de bladi vicesima persolvenda in Blado. scilicet. de quo fit mentio. & non in alio. videntur sibi tamen preiudicium generasse. De vinee autem vicesima persolvenda. que est iuxta Villam dicebant. se non teneri. quia per privilegia exempti sunt a decimis persolvendis. preterquam de Blado. & ibi nunquam fuit bladium. sed Iardinum. & de Iardinis decime non solvuntur. ad quartam vero relictorum ita respondebant Magister. & Fratres Hospitalis. Ecclesias hospitalis in Accon liberas. & immunes esse ab omni iugo. & servitio Episcopali. & eas gaudere plenissima libertate. unde ratione immunitatis. & libertatis dicebant se non teneri ad quartam dicte solutionem. & alia ratione quia tuti erant quadraginta annorum prescriptione. Eadem ratione dicebant ad Ecclesias Hospitalis visitationem pertinere debere. & Fratres Cappellanos. & alios audire debere confessionem. & prebere Corpus Christi. & eum Cruce venire ad infirmos. & inungere in qualibet Parrochia Acconensi pro voluntate sua. non petita licentia Episcopi Acconensis. & sermonem debere facere in Ecclesiis. & in Cimiterio Hospitalis. super predictis autem contentionibus. & controversiis facta est pax. & compositio inter Dominum Iacobum Acconensem Episcopum. & Canonicos suos. & Fratrem Guarinum de Monte acuto Magistrum Hospitalis. & Fratres in presentia Venerabilis Patris Pelagii Albanensis Episcopi Apostolice Sedis Legati in hunc modum scilicet. quod Magister hospitalis & Fratres solverent in perpetuum Episcopo Acconensi predictarum duarum vinearum vicesimas. nec de arboribus vinearum nec de fructu earum aliquid darent. & Episcopus Acconensis. & Canonici remittant eis quartam relictorum in perpetuum Ecclesiis Hospitalis gaudentibus plenissima. & perpetua libertate. Prior autem Hospitalis. & Cappellani alii in Ecclesiis dictis vel in Cimiterio Hospitalis sermonem faciant populo. quando velint. sed tamen de prefixa non convocent

cent populum ad sermonem. sed infirmos visitent cum Cruce. & processione. & eorum confessionem audiant in quacumque Parrochia. & Corpus Christi prebeant. & inungant. & alia Sacramenta eis faciant. qui eorum elegerint sepulturam. vel in Domo fuerint Hospitalis. Eos vero qui non elegerint. videre possint. sive sint Peregrini. sive alii. & monere. nec tamen Sacramenta prebere. nisi illis. qui fuerint in Domo Hospitalis. & cum sit officium Fratrum Hospitalis mortuos. & infirmos accipere de plateis. & mortuos tradere sepulture. Volumus ut eos sepeliant nisi velit eos alius sepelire licet suam non elegerint sepulturam. & infirmos sicut suum est ad suam possint domum ducere quando velint. nisi prohibiti fuerint ab infirmis. Donationes autem. & elemosine. & oblationes legata relicta queque alia Domui Hospitalis quocumque titulo. sive ab eligentibus. sive a non eligentibus sepulturam tam peregrinis. quam parochianis aliis collata propria sint Hospitalis. Fratres vero Cappellani. & alii hospitalis. & Cappellani Episcopi Acconensis in visitatione infirmos moneant. ut benefaciant Ecclesie Sancte Crucis. & Domui Hospitalis sequentes mortuos si voluerint quousque traditi fuerint sepulture. De Iardinis autem si redacta fuerint ad Vineas nihil datur. sed de terris incultis. & heremis si vinee facte fuerint. tunc fiat. sicut debet. Episcopus autem Acconensis ordinet Clericos quos optulerit Prior hospitalis. dum tamen de suorum constat licentia Episcoporum. vel Prior fidem fecerit pro Clericis ordinandis. prestita tamen a Magistro. vel ab eo qui locum eius tenuerit. promissione. per literas patentes. quas teneat Episcopus. ut in perpetuum illis in Victualibus Clericis provideat ordinatis. ad maiorem autem auctoritatem rei geste. & roboris firmitatem nos P. miseratione divina Albanensis Episcopus. Apostolice Sedis Legatus. & ego Iacobus Acconensis Episcopus. & ego Frater Guarinus de Monte acuto dicti hospitalis Magister presentem paginam confirmavimus nostrorum munimine sigillorum. Huius autem compositionis Testes sunt. & laudatores.

Constancius Decanus.  
Pelagius Archidiaconus.  
Iohannes precentor.  
Nicolaus Thesaurarius.  
Anselmus.

Canonici Acconenses.  
Frater Ferraudus de Barraz Mare-  
scalcus.  
Frater Golferius Preceptor.  
Frater Henricus Hospitalarius.  
Frater Poncius Boschant Drapperius:  
Fratres Hospitalis.

Actum est hoc apud Damiatam anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXj<sup>o</sup> Mense Maii. Sumptum est autem ab Originali hoc translatum Manasse scribente Diacono cum literis rasis. & emendatis in undecima linea a prestatione decimarum. & suppositis in trigesima quinta. videntibus. & legentibus Nicosieni & Cesariensi Archiepiscopis. & Episcopo Antaradensi & Priore Sepulchri. & Templi Domini. & Montis Sion. & Montis Oliveti Abbatibus de verbo ad verbum de puncto ad punctum ad *recordationem*. & memoriam rei geste.

*Di tre sigilli che pendevano da questa Pergamena, non vi è rimasto che quello di Giacomo Vescovo di Tolemaide, num. 52, in cera, e quello di Piero Priore del S. Sepolcro, numera 53, in cera.*

NUM.

*Dichiarazione di Pelagio Vescovo Albanese, intorno ad alcuni dubbj, insorti sopra la convenzione dal medesimo accordata fra il Vescovo e Capitolo di Acco, e gli Ospedalieri.*

An. 1228.  
Tom. 5, Di-  
ploma 51.

**P**ELAGIUS miseratione Divina Albanensis Episcopus universis presentes literas inspecturis salutem in Dño. Quoniam super quibusdam verbis positis in compositione. que nobis mediantibus facta est inter Venerabilem Fratrem Episcopum Acconensem. & eius Capitulum ex una parte. & Magistrum. & Fratres Hospitalis Hierosolimitani ex altera. super decimis. mortuariis. & aliis iuribus parrochialibus. dubitatio fuit exorta. tandem idem Episcopus pro se. & Ecclesia sua. & Frater Rodericus Procurator hospitalis. interveniente Domini Pape mandato se nostro commiserunt arbitrio. interpretationem nostram super verbis compositionis ambiguis promittentes se inviolabiliter servaturos. Primus autem articulus dubitationis emerfit super Sacramentis conferendis parrochianis Episcopi. qui apud Hospitale sibi eligunt sepulturam. nos autem articulum huiusmodi sic duximus declarandum. ut videlicet hii. qui in morte apud hospitale sepulturam elegerint. Prior. & Cappellani Hospitalis penitentiam viaticum. & extremam conferant unctionem. & aliud exhibeant officium mortuis exhibendum. Si vero in vita sibi apud Hospitale sepulturam elegerint. non propter hoc eximantur a iurisdictione Episcopi. sed ab eo omnia recipiant Sacramenta. & parrochialia iura persolvant. excepto mortis articulo. in quo idem per omnia quod in Superiori articulo observari mandamus. caveant autem hospitalarii ne parrochianos Episcopi. quos in sua fraternitate recipiunt. ad eligendam apud se sepulturam promissionibus. precibus. & aliis modis inducant. sed eos sue libere voluntati relinquant. nec ad reconciliacionem per puerperium recipiant mulieres. Secundum vero articulum sic duximus declarandum. sicut compositio ipsa declarat. ne videlicet a Priore. vel Cappellanis Hospitalis ad proponendum predicationis verbum populo certa dies specialiter. vel generaliter prefigatur. In eo vero. quod tercio loco proponitur. quod si controversia inter Episcopum. & hospitalarios oritur aliqua. Hospitalarii auctoritate propria debitas Episcopo subtrahunt decimas. hoc ne fiat ulterius prohibemus. Sed inchoata questione coram Arbitris. vel electis ab utraque parte iudicibus sine subtractione iuris alterutrius partis lis suo Marte percurrat. De duobus vero Casalibus Beroeth. & Coketh de quibus Hospitale Episcopo decimas solvere contradicit. asserens remissionem decimarum in his ab Acconensi Episcopo sibi factam. dicimus quod nisi Hospitalarii remissionem ab Episcopo factam. vel aliam causam. vel exceptionem legitimam quare persolvere minime teneantur ostenderint. quare detineant non videmus. Quod vero quarto loco ponitur quod Cappellani Hospitalis mortuos de Parrochiis Episcopi ad suam Sepulturam deportant. presbiteris parrochialium Ecclesiarum prohibentibus. cum non probent quod apud eos elegerint sepulturam mandamus. quod nisi manifestum fuerit. vel per Confessoris confessionem. vel per testamentum defuncti. vel alias per testes legitimos probatum fuerit quod apud hospitale sepulturam elegerint apud Ecclesias in quarum parrochiis defuncti fuerint sepulture tradantur. Quia vero in quibusdam terris quibus tempore compositionis inite seminabatur frumentum. vel ordeum. nunc vero Canamelle plantantur in eis. de quibus Episcopus decimas sibi petiit persolvi. & e contrario Hospitale respondet. quod de Canamellis secundum compositionis tenorem. & de consuetudine non solvitur. ne hospitale insolitas decimas solvere compellatur. & Episcopus sibi debitis non privetur. sic duximus moderandum. Ut videlicet de terris in quibus tempore compositionis seminabatur frumentum vel ordeum. & modo Canamelle plantantur tantum sive de frumento. sive de ordeo pro decima solvatur Episcopo. quantum de terris ipsis consuevit. vel percipere debet Episcopus. si frumentum.

tum. vel ordeum feminaretur in eis: Hanc autem interpretationem a nobis factam. & ab utraque parte sponte receptam inviolabiliter precipimus observari. Actum Lateran. Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> quarto nonas Martii Pontificatus Domini Gregorii Pape noni anno primo.

## N U M. CX.

*Carta di Enrico Re di Cipro, in cui conferma la donazione di due Casali, fatta agli Ospedalieri da Baliano Signore di Baruti, e da Eschiva di Montbellian.*

**I**N Nomine Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Coneüe chose soit a toz ciaus qui furent presens & qui sunt avenir. que le Henri par la grace de Deu Roi de Chypre donai a Balian d'ybelin Seignor de Baruth & Conestable de Chypre & a Eschive de Mombelian perdurablement. franchement & quietement sans servize a doner & a vendre & a faire toz lors plaisirs les Casaus. qui sapelent Esteriga e Paleochorio. a toutes lor droitures & lors apertenances en toutes choses. Sauf les dons que je neumes Ancessors aviens done en ces devant dit Casaus o en lors apertenances. iusque aujordui. & fauve la droiture dela paut del laudene cest assavoir en terres laborées & non laborées en plains en montaignes en vignes en iardins en aigues en arbres en Molins en fors en villains & en villaines eaus & lor femes & lor enfans e trestutes lur droitures & a toutes les autres droitures que a ces devantdit Casaus apartienent. Sauf les dons & la paut de sus nomez. E je le devantdit Henri Roi de Chypre faz assaver a Toz ceaus qui sunt. & qui seront que le devantdit Balian deybelin e la devantditte Eschive vindrent devant moi en ma presence & de ma Cort & bonement de lur bon gre donerent en pardurable Aumone par l' arme de auz, e de lor ancessors a la Sainte Maison del Ospital de Saint Iohan en la main de frere Guillé de forest Comandor dela devantdite Maison. les suz nomes Casaus Esteriga & Paleochorio o toutes lor apertenances e lor droitures. tot ensi come il est moti dessuz & plus se plus lor apartient. Sauf les donz que je ou mes ancessors aviens done en ces devantdit Casaus o en lur aper-

**S**Achent tous presens & avenir, que Nous Henry par la grace de Dieu Roy de Chypre avons donné a Balian d'ybelin, Seigneur de Baruth e Conestable de Chypre & a Eschive de Montbellian a perpetuité franchement & sans aucune redevance les villages nommés Esteriga & Paleochorio, avec tous leurs droits dependances. & appartenances, excepté ce que nous ou nos ayeux pourrions avoir donné dans les dits Villages jusqu'aujordhui, & fors le droit de la ferme de laudene, consistant en terres labourées, & non labourées, en plaines, en collines, en vignes, en jardins, en Eaux, en arbres, en Moulins, en fors, en paisans, & paysannes, eux, leurs femmes, & leurs enfans, & toutes leurs iurisdicions & autres choses appartenantes aux dits Villages, excepté, comme dit est, la donation dela ferme cy dessus nommée. Et nous cy dessus Henry Roy de Chypre faisons sçavoir a tous presens & avenir que le susdit Balian d'ybelin & la dite Eschive en ma presence & de ma Cour Royale ont donné librement. & volontairement et de leur plein gré a perpetuité pour la salut de leurs ames & de leurs ayeux a la Sainte Maison de l'hospital de Saint Jean, entre les mains de frere Guillaume de Forest un des Commandeurs d' icelle, les susdits Villages Esteriga, & Paleochorio, avec leurs iurisdicions & dependances, comme il est expliqué cy dessus, & tout ce qui leur appartient en iceux, excepté le que nous ou nos ayeux aurions aliené par donation dans lesdits Villages ou en leur dependances, & nommement fors la ferme de Laudene: & comme les dits

An. 1237.

Tom. 5, Diploma 38, 20

apertenances iusque aujourdui & Save la droiture dela paut del laudene. & le dessuz nommé Balian & la devant dite Eschive me prièrent que je cestui don quil avient fait por Deu nomeement en pardurable aumone ala devant dite Maison del Ospital cest assavoir des Casaus de suz nomes Esteriga & Paleochorio que je lor avoie done que je deusse otroier e confermer. e je le devant dit Henri Roi de Chypre por Deu nomeement e por lor priere cestui don devant nommé tot en la maniere quil est devise de suz en cestui pervilige je l' otroi bonement & conferm pardurablement. & je & mi heir sommes tenuz de garentir & de defendre les devant dit Casaus Esteriga & Paleochorio ou toutes lor apertenances & lur devises & lor droitures si come il est moti desuz ala devant dite Maison del Ospital de Saint Iohan pardurablement contre toutes persones soit home soit feme de toz chalunges & de toutes renquertes. Sauf les dons que je ou mes Ancessors aviems done en ces devant dit Casauz oven lur apertenances jusque aujourdui & save la droiture de la paut del laudene e por ce que toutes ces choses de suz moties soient a toz jor mais fermes & estables je ai cestui present pervilige fait faire & garnir ou mon seel de plomb de ces son garanz Iohan d ybel. Baudoin d ybel. Hue d ybel. Gui d ybel. Philippe de Novaire. Guillelme Raimondt ce est fait en l'an de l' Incarnation de nostre Seignore M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> au mois d' Oictuvre done par la main de Bonvassal d'Aude Chancelier del Royaume de Chypre.

Balian & Eschive nous ont supplié de confirmer la donation par eux faite a la dite Maison del hopital des dits Villages Esteriga & Paleochorio, qu' ils tiennent de notre munificence Royale, nous susdit Henry Roy de Chipre., confirmons la dite donation premierement pour l' amour de Dieu & aussy a la recomandation des dits donateurs, en la maniere exprimée dans le present acte, & nous & nos descendans sommes tenus de garantir & maintenir la dite Maison de l' hopital dans la possession & jouissance des dits Villages Esteriga & Paleochorio, leurs dependances, droits & appartenances a perpetuité, envers & contre toutes personnes, qui les voudroient perturber & inquieter a ce sujet : excepte les donations par nous ou nos ayeux faites dans le terroir des dits Villages, & nommement la ferme de laudene. Et a fin que tout ceque dessus demeure ferme, & stable a perpetuité, nous avons fait dresser le present acte, auquel avons fait apposer nostre sceau de plomb. Les temoins sont.

Jean d' ybelin.

Baudoin d' ybelin.

Hugues d' ybelin.

Philippe de Novarre.

Guillaume Raymond.

Fait l' an de N. S. J. C. M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> au Mois de Octobre, donné par nous Bonvassal d' Aude, Chancelier du Royaume de Chypre.

N U M. CXI.

*Diploma di Corrado Re de' Romani, nel quale conferma il Decreto di Federico suo Padre, di consegnarsi agli Ospedalieri la custodia del Castel di Ascalona.*

Senza An.  
Tom. 3, Diploma 78.

**C**ONRADUS Divi Augusti Imperatoris Friderici filius Dei gratia Romanorum in regem electus semper Augustus & heres regni Iherusalem. Tenore presentium notum facimus universis. quod nuper presentatas nobis pro parte Venerabilis Magistri. & fratrum hospitalis Sancti Iohannis Iherosolimitani nostrorum fidelium patentes literas eiusdem Domini & genitoris nostri ipsius Maiestatis cereo sigillo munitas; vidimus & intelleximus continencie talis. Fridericus Dei gracia Romanorum Imperator semper Augustus. Iherusalem & Sicilie Rex. Notum facimus universis

versis quod accedens ad presentiam nostram frater Goffridus Balianus pro parte Venerabilis Magistri & fratrum hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani nostrorum fidelium nostre celsitudini supplicavit. ut Castrum Ascalone cum pertinentiis suis eorum cure. & custodie committere dignaremur. Et utiles & necessarias expensas quas faciunt pro custodia Castri eiusdem restitui mandaremus eisdem. Nos autem de fide & devocione ipsorum. qui grata nobis obsequia exhibere procurant in partibus transmarinis gerentes fiduciam specialem ipsorum supplicationibus favorabiliter inclinati Thome de Aquino. regis Hierosolimitani Balio & Sacri Imperii in partibus transmarinis legato dilecto fideli nostro; damus nostris literis & mandatis. ut statuto pro eis in Castro predicto aliquo viro idoneo. & fideli vel duobus ad hoc statutis. si videbitur expedire. de quorum fide & industria merito plene confidat. qui sciant & videant expensas utiles & necessarias. quas per eosdem Magistrum & fratres fieri continget pro custodia dicti Castri: & qui diligenter inquirent & sciant proventus omnes ad Curiam nostram spectantes in Castro predicto. ut compensetur proventuum ipsorum quantitas cum expensis idem Comes pro parte culminis nostri curam & custodiam dicti Castri Ascalone cum pertinentiis suis Magistro & fratribus supradictis fidelibus nostris committat usque ad nostre beneplacitum Maiestatis. Ita videlicet. quod ad requisitionem nostram seu dilecti filii nostri Conradi Romanorum in regem electi semper Augusti. & regni Hierosolimitani heredis seu heredum ac specialium nuntiorum nostrorum predictum Castrum. necessariis & utilibus a nobis vel heredibus nostris eisdem restitutis expensis sine dilatione qualibet debeant resignare. Verum si quod absit maiorum impetu virium vel longe obsidionis instantia hospitalariis locum munientibus & custodientibus dictum Castrum ipsum amitti contingeret ita quod in eis dolus. culpa aliqua. vel negligentia notari non possent. nihilominus predictas expensas utiles & necessarias eis restituere teneamur. Ad cuius rei memoriam & stabilem firmitatem presentes litteras fieri. & sigillo Maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Melfie ultimo Augusti prime Indictionis — Unde cum ex parte dictorum Magistri. & Fratrum Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani nostrorum fidelium fuerit nostro culmini supplicatum ut commissam eis curam & custodiam dicti Castri Ascalone cum pertinentiis suis ut dictum est; & que proinde in predictis literis Imperialibus apertius continentur rata habere & confirmare eis de nostra certa scientia dignaremur. Nos cum de constantia fidei & devotionis eorum plenarie confidamus supplicationibus pro parte ipsorum nobis porrectis favorabiliter annuentes; custodiam. & curam predicti Castri Ascalone cum pertinentiis suis ipsis Magistro & Fratribus Sancti hospitalis commissam. & alia omnia que proinde fieri de predicti Domini & patris nostri providentia & beneplacito processerunt sicut ea omnia in predictis literis suis per seriem continentur rata & firma habemus. & eisdem Magistro & fratribus ex certa nostra scientia confirmamus. Ad cuius rei memoriam. & stabilem firmitatem presentes litteras fieri. & nostre Maiestatis sigillo iussimus communiri.

Datum apud Nuorimberch ultimo Novembris ij. Indictionis.

NUM.

*Carta del Patriarca di Gerusalemme, in cui fa fede, essersi accordata la pace fra gli Ospedalieri, e Boemondo Principe d' Antiochia, e Conte di Tripoli, intorno ad alcune donazioni fatte agli Ospedalieri da Raimondo Rupino.*

An. 1231.

Tom. 6, Diploma 4.

**G** Divina miseratione Patriarcha Hierosolimitanus Apostolice Sedis Legatus humilis & indignus universis presentem paginam inspecturis gratiam in presenti. & gloriam in futuro. Cum gravis controversia super pluribus rebus. & factis diu verteretur inter Domum Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani ex una parte; & nobilem Virum Boemundum Principem Antiochenum. & Comitem Tripolitanum ex altera. Tandem per Dei gratiam Magister, & Fratres dictæ Domus. & dictus Princeps fecerunt pacem, & concordiam in presentia nostra de omnibus contentionibus. ac querelis. Tali modo quod iamdictus Magister de consensu. & voluntate totius Conventus sui remisit bono animo. & bona fide dicto Principi & suis omnem offensam. & quitavit. & remisit sepedicto Principi. & suis heredibus in perpetuum omnes donationes. & franchisias factas. & concessas per Dominum Rupinum iamdicte Domui hospitalis Sancti Ioannis in Civitate Antiochena. & Dominio eiusdem Civitatis preter Civitatem Gabuli. & Castrum Vetule. & abrenunciavit privilegiis omnibus factis per dictum Dominum Rupinum super dictis donationibus. & franchisiis. Item dictus Magister de assensu. & voluntate totius Conventus sui quitavit. ac dimisit bona fide & bono animo suprascripto Principi. & heredibus suis in perpetuum omnes querelas. & omnes iniurias. & omnia dampna. que facta fuerant suprascripte Domui Hospitalis per suprascriptum Principem. & suos. usque ad diem facte pacis. Salvis hereditariis. & privilegiis. & franchisiis suis quibus possint uti a die facte pacis in antea sicuti debent. Et pro hiis ultimis querelis. & quitationibus donavit prenominatus Princeps predictæ Domui Hospitalis trecentos. & sexdecim bifantios Tripolitanos annuatim in perpetuum in Tripoli percipiendos. Preter hec autem donavit iam sepedictus Princeps predictæ Domui Hospitalis octingentos & septuaginta tres bifantios Antiochenos in elemosinam annuatim in Antiochia in perpetuum percipiendos. Item sepedictus Princeps remisit dicte Domui hospitalis omnem offensam. & quitavit bono animo. & bona fide omnes querelas. & omnia dampna. que facta fuerant sibi. & suis per dictam Domum Hospitalis. usque ad diem facte pacis. Salvis hereditariis. & privilegiis. & iurisdictionibus suis. quibus possint uti ipse. & heredes sui a die facte pacis in antea sicuti debent. A die vero facte pacis in antea nullus eorum. tam ex parte Hospitalis. quam Principis suprascripti poterit aliquo tempore repetere per dicta privilegia. & Franchisias dampna aliqua. vel iniurias sibi invicem irrogatas usque ad diem facte pacis. Quod autem suprascriptum est. salvis privilegiis. & franchisiis. & iurisdictionibus. sic intelligendum est. quod ex ista compositione & mutua quitatione. sive salvatione privilegiorum. franchisiarum. iurisdictionum. privilegiis. & franchisiis. & iurisdictionibus utriusque partis nihil acquiratur. nec in aliquo detrahatur eisdem. que autem superius sunt notata; in privilegiis utriusque partis plenius continetur. Et ut premissa maneant . . . presentem paginam appensione sigilli nostri fecimus communiri. eidem pagine ad maiorem confirmationem nihilominus apposi . . .

Actum Anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> sexto Kalendas Novembris in Accon in Palatio nostro.

NUM.

*Carta di Boemondo Principe d' Antiochia, in cui assegna agli Ospedalieri ottocento settantatre bisanzj annui, sopra la Città e Signoria d' Antiochia.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Ge Boemund per la grace de Deu Prince d' Antioche & Comte de Triple faz a saveir a ceaus qui sunt & qui avenir sunt que je en bone fei & en bon corage oltrej. & ala volonté de me fiz. Boemund & henry & de toz mes Heirs. Doens & otrei & q̄ferm en almohne a freire Gerin honorable Maistre dela Sainte Mayzon del Hospital de Saint Iohan de Ierusalem. & affreres qui sunt & seront de cele meesmes mayzon viij. c. & lxx. e iij. bisanz d' Antioche en assize en Antioche chascun an pardurablant. Cest a saveir je les assene de mois en mois a prendre al comerc d' Antioche. & si default al comerc je les assene ala tanarie. & si default ala tanarie, ie les assene a la funde del vin. & si default ala funde del Vin. je les assene al apaut de la pescherie. & si default en ces III. apaus sus motis je les assene a prendre les en mes autres rentes en la Seigneurie d' Antioche au menis aparant a aver. & tenir. & posseer pardurablement franchement & quittament en pais sens Chalonge. Et por ce que cest don fait ferm & estable a toz jors mais. je ait fait escrivre cest present privilige & garnir & q̄fermer de mon seel de plomb. de cestes chouzas sunt garents. P. Arcevesques de Cefaria. H. Arcevesques de Sur. Hugues Arcevesques de Nazareth. B. Sires de Saesta. O. de Mon belyan Conestables del Reume de Ierusalem. Garners Lalamans. B. Sires del betairo. Thomas Mareschales da Antiocha. Raols Sires del Poi. Jaques del Monthagnhec. Ce est fait a Acre l'an del Incarnation de notre Segnor M. CC. XXXj. Vj. Kal. Novembre.

**N**Ous Boemond, par la grace de Dieu Prince d' Antioche & Comte de Tripoli, a ceux qui sont & qui seront un jour. faisons savoir, que de bonne volonté & a la requisition de Mes Boemond & Henry, & du gré de tous mes Heritiers, nous donnons, octroions, & confirmons en aumône a Frere Guerin honorable Maistre de la Sainte Maison de l' Hopital de Saint Jean de Jerusalem, & aux Religieux, qui en sont ou en seront un jour avenir, 873 bezans d' Antioche en assise a Antioche chaque année a perpetuité. & nous assignons la dite rente a prendre de mois en mois sur le Commerce d' Antioche: & en cas que le dit commerce vint a manquer, nous l' assignons sur la Tannerie; & si la Tannerie ne suffisoit pas, nous l' assignons sur l' assise du Vin; & si l' assise du vin venoit a manquer, nous l' assignons sur la ferme de la Pêche: enfin si les quatre fermes susdites venoient a faillir, nous assignons la susdite rente sur mes autres revenus de la Seigneurie d' Antioche au Ménil apparent. Voulons qu'ils en jouvissent & les possèdent a perpetuité franchises, & quittes en paix & sans diminution: & a fin que cette donation soit ferme & stable a tout jamais, nous avons fait écrire le present privilege & sceiller de notre sceau de plomb. de tout ce que dessus sont garans P. Archevesque de Cefaree, H. Archevesque de Sur, Hugues Archevesque de Nazareth, B. Sire de Saesta, D. de Montbellian, Conestable du Royame de Jerusalem, Garnier l'Alleman, B. Sires de Betaur, Thomas Mareschal de Antioche, Raoul Sire de Poix. Jaques de Montagnac. Fait a Acre l'an de l' Incarnation de nôtre Seigneur 1231, le 26. Octobre.

An. 1231.

Tom. 6, Diploma 1.

*Carta di Boemondo Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, in cui assegna agli Ospedalieri trecento sedici bisanzj Tripolitani annui, sopra la Città e Signoria di Tripoli, per l' accordo fra di lor convenuto.*

An. 1231.  
Tom. 6, Di-  
ploma 3.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Ge Boemund per la grace de Deu prince d' Antioche & Conte de Triple faz a saveir a ceaus que sunt & qui avenir sunt que je olorei & ala volonté de me fiz Boemund & henry en bone fei & en bon Corage & de toz mes heirs. Doens & otrej & q̄ferm a frere Gerin honorable Maistre de la Sainte Mayzon del hospital de Saint Iohan de Ierusalem. & affreres qui sunt & seron de cele meesmes Mayzon ccc. e xvj. bisanz Tripolit. en affize a Triple chascun an pardurablement. por les quitances quil m' ont faites a mei & a mes heirs pardurablement des quereles. & de contens. & des demandes quilz aveent omei si cum il est q̄tenu el privilege quil mont fait que je ai feelé de lur seau de plomb. cest a saveir a payer les susnommez cccxvi. bisanz Tripolit. de treis en treis mois. chascun treis mois LXXIX. bisanz. assene ala funde de Triple. e si defaut ala funde je les assene ala bocherie & si defaut a la bocherie, je les assene ala Savonerie. & si defaut ala Savonerie, je les assene a la tanarie. & si defaut en ces IIII. Lueos sus motiz. je les assene a prendre les en mes autres rentes. dedens la Cité de Triple & de hors al meaus apparant. A aveir & tenir & posseder pardurablement franchement. & quittement. en pais sens chalonge. & porce que cest Don seit ferm & estable, a tos jors mais. je ai fait escrire cest present privilege, & garnir, & confermer de mon feel de plomb. de cestres choses sunt garans. P. Arcevesques de Cefaria. Hugues Arcevesques de Sur. Hugues Arcevesques de Nazareth. B. Sires de Saesta. O. de Mont beliant Conestables del Reeume de Ierusalem. Garners lamans. B. Sires del Botron. Thomas Mareschales d' Antioch. Raols Sires del Puj. Jacques de Monteigni. Ce est fait a Acre

**N**Ous Boemond, par la grace de Dieu Prince d' Antioche & Comte de Tripoli, faisons a scavoir a ceux qui sont presens & avenir, que de nous mesmes & au bon plaisir de nos fils Boemond & Henry, en bonne foy, & de bon cœeur de la part de tous nos heritiers nous donnons, octroions & confirmons a frere Guerin, honorable Maistre de la Sainte Maison del hôpital de Sant Jean de Jerusalem, & aux Freres presens, & avenir de cette même Maison, 316 besans Tripolitains en affize a Tripoly chascun an & a perpetuité, pour la remise qu'ils m' ont faite & a mes heritiers a perpetuité des differens & des pretensions que Nous avons ensemble, comme il appert par la transaction qu'ils nous ont faite & que nous gardons scellée de leur sceau de plomb. Cest a savoir a payer les sus nommez cccxvj besans Tripolitains de trois mois en trois mois, en quatre payemens egaux; & nous les assignons sur la funde de Tripoly. Et si la funde ne suffit pas, je les assigne sur la Gruyerie de Tripoly; & si la Gruyerie venoit a manquer, nous les assignons sur la Savonnerie; & en cas que la Savonnerie faillit, nous les assignons sur la tannerie: & si les quatres lieux cy dessus mentionnez ne suffisent pas, nous les assignons sur toutes nos autres rentes de la Ville de Tripoly, & de hors au meaus apparent. pour qu'ils le aient, tiennent, & possèdent a perpetuité franchement, en paix, & sans diminution. Et a fin que cette donation soit ferme, & stable pour toujours, nous avons fait faire le present acte muni de notre sceau de plomb: de ce que dessus sont garans P. Archevesque de Cefaree, Hugues Archevesque de Tyr, Hugues Archevesque de Nazareth, B. Sire de Saesta, O. de Montbellian, Conestable du Royaume de Jerusalem, Garnier de l' Allemant, B. Sire du Botron, Thomas Marechal d' Antioche, Raoul Sire du Puy, Jacques

Acre l' an de l' Incarnation de no- ques de Montigny. Fait a Acre l' an  
tre Segnor. M. CC. XXXj. VI. de l' Incarnation de notre Seigneur  
Kal. de Novembr. 1231, le 6 des Calendes de Novemb.

## N U M. CXV.

*Carta di Alberto Patriarca d' Antiochia, in cui notifica l' accordo e la  
convenzione fatta da se, fra i Templarj e gli Ospedalieri,  
colle condizioni ivi esposte.*

**I**N Christi nomine Amen. Nos Albertus divina providentia Sancte. & Apo- An. 1233.  
Tom. 6,  
Diplom. 8.  
stolice Sedis Antiochene Patriarcha. Apostolice Sedis Legatus licet indi-  
gnus. Notum facimus presentibus. & futuris. quod cum discordia in im-  
mensum crevisset inter Domos Templi. & Hospitalis super pluribus. &  
diversis questionibus. & querelis usque adeo quod non solum ipsis Do-  
mibus. verum etiam toti Christianitati Cismarine dicta discordia detrimentum  
parere poterat; & ruinam. tandem ad preces. & instantiam nostram Frater  
Hermannus Domus templi. & Frater Garinus Domus hospitalis Sancti Ioannis  
Venerabilis Magistri datis desitis de Consilio. & assensu Fratrum suorum con-  
promiserunt in nos sub pena mille marcharum argenti attendere. & observare  
bona fide quicquid super omnibus querelis. quas nunc ipse Domus inter se  
habent. de consilio fratrum utriusque Domus ad hoc electorum statuimus per  
arbitrium seu compositionem amicabilem observandum. Nos vero de consilio  
Magistrorum. & Fratrum utriusque Domus assumptis tribus Fratribus Domus  
Templi ad consilium nostrum. & tribus de Fratribus Hospitalis Sancti Iohan-  
nis. de quibus credebatur. & sperabatur quod bonum zelum haberent ad inve-  
niendam concordiam. & quod etiam negotiorum qualitates. & circumstantias  
scire credebantur ad plenum. receptis insuper querelis in scriptis. quas hinc in-  
de altera Domus versus alteram proponebat de consilio predictorum sex Fra-  
trum. & aliorum proborum virorum post multam deliberationem. & tractatum  
habitum. tandem de facto Gabuli primo taliter duximus statuendum. quod Treu-  
gua. quam Hospitale fecit cum Soldano Alapie super facto Gabuli debet si-  
militer fieri. & firmari per Templum. cum eodem Soldano in mari. & in terra.  
usque ad illud tempus. ad quod facta est per hospitale supradictum. & debet  
custodiri. & servari treugua supradicta per templum usque ad tempus superius  
nominatum. & templarii debent habere medietatem Parie. quam Hospitalarii  
receperunt usque ad hanc diem. & de cetero recipient medietatem Parie. &  
Hospitalarii aliam medietatem. quandiu predicta Treugua durabit: salva terra  
partitionis. quam hospitalarii. & sui homines hactenus tenuerunt. & adhuc te-  
nent. que est trans fluvium Belne. & citra. quam Templarii custodire tenentur.  
& tueri a se ipsis. & universo posse suo. finita autem treugua Templum debet  
habere Gabulum. & terram ipsius secundum quod Hospitalariis noscitur per-  
tinere in appaltum pro mille. & centum bisantiis Sarracenatis solvendis prefate  
Domui hospitalis annuatim in festo Nativitatis Domini medietatem. que est  
quingentorum quinquaginta. & in festo Sancti Iohannis Baptiste aliam medie-  
tatem. scilicet quingentorum quinquaginta. Templarii autem debent ire. & re-  
dire de nocte. & de die. tam ipsi quam homines sui libere. & sine aliqua in-  
quietatione aut contradictione. vel impedimento Hospitalariorum. aut suorum per  
portam. quam habet Hospitale in muro. quod extenditur versus mare prope  
portum Margati. & per maritimam. & per viam. que est inter barqle. & ra-  
vinam. que extenditur usque ad mare. & per omnes vias que sunt stabilite.  
vel stabilientur a supradicta via. que est inter ravinam. & Barqle. usque ad  
maritimam ad gravandum gabulum cum suis pertinenciis & guerram faciendam  
per

per mare. & per terram. Salva terra partitionis superius nominata. & Treugua facta cum Saona. hoc est quod si Templum fecerit guerram cum Saona. Hospitale non tenetur ipsum iuvare. vel sequi. quandiu habebit treugam cum Saona. Nec templum tenetur similiter iuvare. vel sequi hospitale. quandiu habebit treugam cum Saona. si hospitale guerram voluerit facere cum Saona. Hospitalarii autem tenentur iuvare Templarios suis expensis ad faciendum guerram Gabulo cum suis pertinenciis. secundum quod in conventionibus scriptis fratris Gaufridi de Donzon. & Fratris Philippi de Pleseiz quondam Magistrorum Templi. & Hospitalis plenius continetur. Si vero Templarii fecerint treugam cum Saracenis super facto Gabuli. vel aliarum acquisitionum suarum. Hospitalarii tenentur treugam observare. & eodem modo tenentur Templarii Treugas Hospitalis servare secundum conventiones scriptas. & habitas inter ipsos. Hec autem omnia prout sigillatim superius sunt expressa ab utraque parte debent firmiter observari. Hoc adiecto. quod si altera partium in aliquo predictorum contravenerit. quociens contravenerit alteri parti pro pena in solutionem mille marcharum argenti teneatur. & pena soluta nichilominus conventiones hinc inde. prout superius nominatur rate. & inconcussa permanentes robur obtineant firmitatis. Cum autem faciente Domino. Gabulum ad manus Christianorum devenerit appaltum predictum omnino finitum erit. & Gabulum atque adiacentes partes ipsius. prout in manus pervenerint Christianorum per medium dividetur inter Domos Templi. & hospitalis. Salvis possessionibus. quas utraque Domus ante amissionem terre ibidem dignoscitur habuisse. secundum quod continetur in privilegio arbitrii lati per bone memorie Dominum Pelagium Episcopum Albanensem. solutio vero appalti facienda erit per pacem. & per guerram. & apud Maracleam. Pena vero solvi debet usque ad tres menses. postquam cognitum fuerit. quod altera partium venerit contra id. quod est superius ordinatum. ad maiorem huius rei firmitatem habendam. duo privilegia eiusdem tenoris confecta sunt nostra bulla. & bullis Magistrorum utriusque Domus roborata. quorum unum Templum habet. aliud hospitale. Actum est hoc Tyri in Domo Archiepiscopi Tyrensis. Præsentibus Magistris. & pluribus fratribus utriusque Domus millesimo ducentesimo tricesimo tercio Indictione sexta. Testes fuerunt. Archiepiscopus Tyrensis. Tripolitanus. Sydoniensis. & Beritensis Episcopi. Magistri Scholarum. & Magister Obertus Canonicus Antiochenus. & alii quamplures boni viri quarto decimo Kalendas Iulii.

*Apparisce da i cordoni di seta esservi stati tre sigilli: de quali v' è rimasto solo quello di F. Gerino G. Maestro degli Ospedalieri: e che è nella serie de' sigilli de' G. Maestri.*

## N U M. CXVI.

*Concordia stabilita tra i Frati Templarij e Ospedalieri, e i Cittadini di Marsiglia, intorno al possedere navi e legni nel porto di Marsiglia, con facoltà di poterveli caricare e scaricare, secondo le condizioni ivi accordate.*

An. 1234.

Tomo 6,  
Diplom. 13.

**I**N Nomine Domini anno Incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo tricesimo quarto. quinto decimo Kalendas Maii indictione septima. Patet cunctis hominibus presentibus. & futuris. quod cum in generali consilio Massilie in palatio Communis ad sonum campane more solito. & voce preconia congregato. instrumentum quoddam per alphabetum divisum perlectum fuisset. cuius instrumenti talis est series. sive tenor. In Nomine Dñi Amen. Anno eiusdem Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> tercio Indictione sexta quinto nonas Octobris. Notum sit cunctis presentibus. & futuris. quod cum discordia. & controversia verteretur apud Accon coram Domino Odone de Monte Beliardo Conestabulo regni Hierosolimitani inter Domum Milicie Templi. & Domum Hospitalis Sancti Iohannis ex una parte. & Cives Massilienses

ses ex altera. Dicebant enim predictae Domus habere privilegia. que erant parate hostendere. & etiam testibus predicta privilegia. si esset necesse confirmare. Quod Domini. & Vicecomites quondam Massilie. scilicet Dominus Donce-  
linus & Hugo. & Raimundus de Baucio. & Geraldus Ademarii de Montilio. & uxores eorum. & Raimundus Gaufridus de Tritis dederunt. & concesserunt predictis Domibus quod possent habere naves. & ligna in portu Massilie. de quibus. & cum quibus possent libere navigare ab eodem portu Massilie ultra mare. & apud Yspaniam portando res suas peregrinos. & Mercatores cum nau-  
lo. & sine nauulo. secundum quod in privilegiis inde factis a predictis Dominis plenius continetur. Dicebant etiam Magistri predictarum Domorum quod Mas-  
silienses nolebant observare. quod in predictis privilegiis continebatur. Immo multotiens extorquendo contra ius & iustitiam ab eis pecuniam. fecerunt contra predicta privilegia multa dampna. & multas iniurias eis graviter. & enor-  
miter inferendo. que dampna in duobus millibus marchis argenti exceptis iniuriis existimabantur. unde Magistri predictarum Domorum a predicto Conestabulo petebant instanter. naves & res Massiliensium detineri. & predicta dampna sibi restitui cum effectu. Respondebat enim ex adverso Iohannes de Sancto Hyla-  
rio Consul Massiliensium in Accon. quod super hoc nullum habebat manda-  
tum. nec potestatem a Domino R. Comite Tolosano. & Domino Massilie. ne-  
que Communi Massilie. nec volebat respondere predictis Domibus super pre-  
dictis petitionibus cum Massilienses. qui erant apud Accon essent Mercatores. nec ipse. nec ipsi essent ad hoc destinati. nec super hoc ullum haberent man-  
datum si videretur predicto Conestabulo. & eius Curie fore iustum. Tandem cum super predictis ab utraque parte multimode fuerit altercatum inter pre-  
dictos Magistros predictarum Domorum ex una parte. & Dominum Rostagnum de Podio Alto. & Guicelminum de Caranzon nomine Massiliensium. ex altera mediante predicto Domino Conestabulo. & Dño Iohanne de Ybelino Dño Be-  
riti. & quamplurium aliorum procerum. Pax. compositio. & concordia fuit inhita. tractata. ordinata de novo super predictis questionibus in hunc modum. videlicet. quod predicti Dominus Rostagnus de Podio alto. & Dominus Gui-  
celminus de Caranzon habentes super hoc plenariam potestatem secundum. quod continetur in instrumento publico inde facto per manum Guillelmi Im-  
berti publici Notarii Massilie bullati bulla Communitatis Massilie. & Domini Comitis Tholosani Domini Massilie concesserunt predictis Domibus. quod pos-  
sint habere. & honerare. & exhonerare in portu Massilie tantum suas duas na-  
ves proprias bis in anno. scilicet in passagio Augusti duas naves. videlicet Do-  
mus Templi unam. & Domus Hospitalis aliam & in passagio Pasche. seu Mar-  
tio alias duas Naves. videlicet Templum unam. & Domus hospitalis aliam in quibus possint libere. & absolute honerare. & exhonerare res. & personas pro-  
prias predictarum Domorum. Et in unaquaque navi recipere usque ad mille. & quingentos peregrinos tantum & de Mercatoribus quantum voluerint salvo iure dreitura. & usatico Communis Massilie in omnibus. & per omnia. que. & quod exiguntur. vel exigi debent tam a Mercatoribus. quam ab aliis personis in Civitate Massilie. Si vero contigerit. quod predictae Domus habuerint neces-  
se plurium navium ad portandum res proprias predictarum Domorum. quod eas possint habere. & in eis portare res proprias exceptis peregrinis. & merca-  
toribus libere. & absolute. Et promiserunt predicti Magistri predictarum Do-  
morum scilicet Templi. & hospitalis concedentes omnia supradicta. quod ipsi non facient portum cum Navibus suis. nec habebunt Naves. quas faciant hone-  
rare. & exhonerare Mercatoribus. vel peregrinis a portu Cocoliberi usque ad portum Monachi. nisi supradictas Naves suas proprias quas debent honerare. & exhonerare in portu Massilie. secundum quod supradictum est. Et huiusmodi pacto. & convencione predicti Magistri communiter sunt contenti de omnibus privilegiis supradictis. Item supradictus Dominus Rostagnus. & Guicelminus promiserunt. quod ipsi pro posse suo a Domino Comite Tholosano & Com-  
muni Massiliensi hec omnia supradicta faciant confirmare. Et ad maiorem hu-  
ius

ius rei firmitatem presentem paginam per alfabetum divisam. Nos Frater Har-  
mannus de Peragors Magister predicte Domus Militie templi. & nos Frater  
Gerinus Magister predicte Domus Hospitalis Sancti Iohannis. & Nos Rostagnus.  
& Guicelminus supradicti sigillorum nostrorum munimine fecimus roborari.  
Acta sunt hæc coram

Dño Odone de Montebeliardo Con-  
estabulo regni Iherosolimitani.  
& Bajulo eiusdem regni pro Do-  
mino Imperatore.

In presencia. & testimonio Dñi Iohan-  
nis de Ybelino.

Dñi Beryti.

& Dñi Iohannis Dñi Cesarie.

& Dñi Gauterii de Flori.

& Dñi Anrici de Nazareno.

& Dñi Manabei Militum.

& Fratris Balduini de Beuraje.

& Fratris Renaldi Alamanni.

& Fratris Iacobi del Lois Commenda-  
toris Domus Templi Acconensis.

& Fratris Geraldii de Iussac.

& Fratris Guillelmi Arnaldi Templarii.

& Fratris Arnaldi de Montbrun Mare-  
scalci hospitalis Sancti Iohannis.

& Fratris Guillelmi de Monte acuto

Draperii.

& Fratris Rogerii Hispani.

& Fratris Guillelmi de Castronovo.

& Fratris Nivelon.

& Fratris Rainerii Alamanni.

Et hec fuerunt facte in palacio Domus Dñi Odonis de Montebeliardo Con-  
establi. & Bajuli supradicti. Et ego Petrus de Corveria publicus Notarius pre-  
cibus. & mandatis utriusque partis presentem paginam scripsi. & signum meum  
apposui. Cuiusque Instrumenti tenore a dicto Consilio Generali Massilie perce-  
pto. & plenius intellecto. & deliberacione plenaria habita super dicta pace.  
compositione. & concordia inhita. & tractata. & ordinata inter predictos Ma-  
gistros predictarum Domorum ex una parte. & Rostagnum de Podio alto. &  
Guicelminum de Caranzon nomine Massiliensium ex altera prout superius con-  
tinetur. Ugo Vivaldus. Syndicus Communitatis Massiliensis de voluntate. & as-  
sensu dicti Generalis Consilii ipsumque Consilium Generale nomine Commu-  
nis. & universitatis Massiliensis. & pro ipso communi approbaverunt. & con-  
firmaverunt dictam pacem compositionem. & concordiam. & omnia supradicta.  
prout in ipso instrumento. & superius continetur. Et ita quod dicti Sindi-  
ci. & Consilii supradicti est intentio. seu intellectus. & ita confirmando intel-  
ligunt. quod sub nomine Navis intelligantur Salandri Taride. & alia ligna ad  
transfretandum apta.

Actum in aula viridi palacii Communis Massilie in presentia

Fratris Bertrandi de Coms Prioris  
Sancti Ægidii.

Arnaudi de Miserata Commenda-  
toris Domus Hospitalis Sancti  
Ægidii.

Fratris Poncii Bernardi precepto-  
ris Domus hospitalis Massi-  
lie.

Fratris Guillelmi de Valencia  
Commendatoris Navium.

Fratris Giraudi Pittavini Sacerdotis  
dicti Prioris.

Fratris Bernardi Sacerdotis Dñi  
Comitis Tholose.

Item Ugonis de Lucco Commen-  
datoris Domus de Bailles.

& plurium aliorum & mei Guillelmi Ymberti publici Notarii Massiliensis.  
qui

Fratris Guillelmi de Capmeillier Com-  
mendatoris Navis Templi.

Fratris Bosmundi.

Fratris Petri Commendatoris Domus  
de Fossis.

Item. & in presentia. & testimonio  
Poncii Astoaudi.

Sycardi Alamanni.

Poncii de Bosqueto.

Sycardi de Miramonte.

Magistri Bertrandi de Tomdomio.

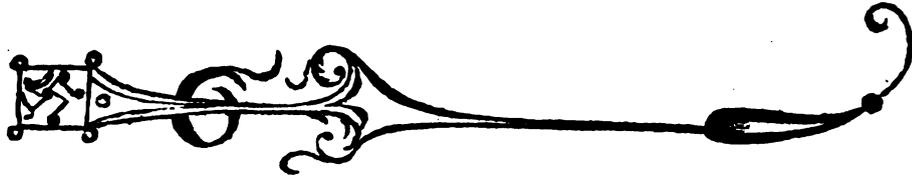
Arnaudi Iohannis.

Iohannis de Lantar.

Rostagni de Podio alto.

qui mandato dicti Sindici. & dicti Generalis Consilii hanc publicam cartam scripsi. & signum meum apposui. & ad majorem precedentium firmitatem Sigillo Communis Massilie figillavi.

*Eravi il sigillo, che si è perduto.*



## N U M. CXVII.

*Carta di Bartolommeo Ministro della Chiesa di Valania, in cui egli per delegazione Pontificia eletto giudice nella causa vertente fra gli Ospedalieri, e Boemondo Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, intorno al dominio del Castello di Maraclea, dopo aver citato indarno il sopraddetto Boemondo, conferisce e conferma il possesso del detto Castello agli Ospedalieri.*

**I**N Nomine Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Notum sit universis tam presentibus. quam futuris. quod nos Bartholomeus Divina permissione Vallaniensis Ecclesie Minister humilis Domini Pape Iudex delegatus in causa. que vertitur inter Magistrum Hospitalis Iherosolimitani & Fratres ex parte una. & Nobilem Virum Boamundum Principem Antiochie. & Comitem Tripolis ex parte altera secundum tenorem literarum D. Pape. qui tenor talis est — Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Episcopo Vallaniensi salutem. & Apostolicam benedictionem. Dilecti Filii Magister. & Fratres Hospitalis Hierosolimitani suam ad nos querimoniam destinarunt. quod Nobilis Vir Princeps Antiochie. & quidam alii Antiochene. & Tripolitane Diocesis super Castro Maraclee. ac rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus. quatenus partibus convocatis audias causam. & appellatione remota sine debito terminare procures. faciens. quod decreveris per censuram Ecclesiasticam firmiter observari. proviso ne in terram dicti Principis excommunicationis. vel interdicti sententiam proferas. nisi mandatum a nobis super hoc receperis speciale. testes autem qui fuerint nominati. si se gratia. odio. vel timore subtraxerint per censuram eandem. cessante appellatione compellas veritati testimonium perhibere. Datum Laterani xvj. Kalendas Ianuarii Pontificatus nostri anno septimo. Postmodum vero in dicta causa ordine Iudiciario nos procedentes. dictum Nobilem Boamundum Principem Antiochie citari fecimus. ut ad certum diem. & in certo loco compareret coram nobis per se. vel per responsalem idoneum responsurus. qui minime ad diem dictum. nec ad dictum terminum sibi datum comparuit. neque misit idoneum responsalem. Immo ille. quem misit nobis contradicentibus. & infecto negotio a nobis discessit. Et nos subsequenter eundem principem uno edicto pro duobus in Antiochia citari fecimus peremptorie. ut sexta feria post assumptionem Beate Virginis Marie se coram nobis presentaret apud Anterandum. vel mitteret Procuratorem idoneum Magistro. & Fratribus dicti hospitalis iuxta mandatum Apostolicum responsurum. & iusticie pariturum in quo die coram nobis apud Anterandum parte dicti Magistri. & Fratrum dicti hospitalis legitime presentata pro parte dicti Principis M. Taurarius Anteradensis. se minus sufficienter cum quibusdam literis ipsius Domini Principis coram nobis representavit in vocem appellationis prorumpens. & nobis contradicentibus pluries sicut semel bis & ter discessit. Parti dicti hospi-

An. 1234.

Tom. 6, Diploma 14.

hospitalis in nullo respondere. aut satisfacere volens ad prosequendum ius suum viriliter insistenti. & sic a nostra presentia se contumaciter absentavit parte Hospitalis instante. usque ad occasum Solis illius diei. Preterea dictus Princeps citatus a nobis erat ad duo. videlicet. ut responderet super facto Maraclee Magistro & Fratribus dicti hospitalis. & super aliis iniuriis. & dampnis. quas eidem intulerat. vel irrogari mandaverat. Et ipse Princeps non misit nisi ad renovandam appellationem. quam se fecisse assererat super facto Maraclee in presentia Domini Patriarche Antiochie. & super iniuriis. & dampnis nichil respondit. Unde pars Magistri. & Fratrum dicti hospitalis nobis instanter libellos obtulit. Quos penes nos habemus unde propter hec prenotata. quia pars hospitalis instabat. ut in omnibus. & singulis procederemus contra Principem. tanquam contra contumacem evidentem. & procederemus. tam super facto Maraclee. quam super dampnis. & iniuriis ipsis illatis ad testium receptionem. Ad Accon nos contulimus. ut de consilio prudentum virorum religiosorum. & discretorum super omnibus iustitia mediante apud Margatum expectavimus usque ad festum Beate Cecilie Virginis. Utrum dictus nobilis Vir Boamundus Princeps Antiochie. & Comes Tripolitanus cogitaret intra se. & rediret ad cor de facto Domus hospitalis. vel faceret emendari. quod minus factum fuerat per suum procuratorem. minime inde curavit. Nos siquidem ad instantiam dicti Magistri Hospitalis Hierosolimitani ac Fratrum eius Deum habentes pre oculis. & diem mortis. De consilio prudentum virorum Religiosorum. & discretorum tam in Accon quam halibi existentium adiudicamus auctoritate nobis a Dño Papa commissa. sepedito Magistro Hospitalis Hierosolimitani. & fratribus eiusdem Domus ad presens possessionem. vel quasi Domini Castri Maraclee causa rei servande ponentes procuratores Magistri dicti hospitalis videlicet Magistrum Robertum de Alvernia Clericum Dñi Archiepiscopi Nicosiensis. & Robertum Pisanum Iudicem filium quondam Maregnani Cancellarii in ipsam possessionem. vel quasi Domini dicti Castri Maraclee. Concedentes. & tradentes eisdem procuratoribus per Baculum Episcopalem dictam possessionem. vel quasi iam dicti Castri Maraclee causa rei servande. Salvo tamen iure ipsius hospitalis in reliquis. Assignantes eisdem Procuratoribus vel alteri eorum diem apud Margatum feria secunda post octabas Epiphanie octavo decimo Kalendas Februarii in primam productionem testium super iniuriis. & dampnis illatis sepedito Magistro. & Fratribus dicti hospitalis a iamdicto Principe. & suis factoribus. & expensis inde factis. Salvis tamen sibi aliis productionibus. que sibi de iure competunt. Testes fuerunt rogati.

Willelmus Cantor Vallaniensis.  
 Willelmus Lombardus Canonicus  
 Vallaniensis.  
 Franco Canonicus Vallaniensis.  
 Presbiter Ioannes Baiulus.  
 & Procurator Ecclesie Vallaniensis.  
 Presbiter Iohannes de Laudicia.  
 Presbiter Petrus de Margato.  
 Rainaldus Miles.  
 Beltramus Miles.

Symon Turcopulus.  
 Frater Stephanus prior Margati.  
 Giraudus Diaconus.  
 Raymundus Diaconus Vallaniensis.  
 Frater Raymundus de Mandago Vice-  
 castellanus.  
 Frater Bernardus Raymundi Preceptor  
 Militum.  
 Frater Guillelmus de Cerveria.  
 & Gandulfus Boia.

Ad huius vero sentencie perpetuam firmitatem hoc presens scriptum. & in publicam formam redactum inde fieri fecimus. & rogavimus nostri Sigilli. & dictorum Testium subscriptionibus roboratum. data est hec sententia apud Margatum in Camera dicti Domini Episcopi Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo quarto Indictione vij. xxij die Novembris circa nonam.

Petrus Saporitus Notarius Sacri Imperii hiis omnibus interfui. & hanc sententiam in scriptis datam. & latam a suprascripto Dño Episcopo eius iussu. & rogatu in publicam formam redegī & meo signo firmavi.

Ego Rainaldus Beltramus publicus Sacri Imperii Notarius. transcripsi & exem-

exemplavi hanc cartam ad instar. & exemplum carte scripte. & autenticate per manum predicti Petri Notarii rogatu Reverendi Fratris B. Dei gratia Magistri Sancte Domus hospitalis Hierusalem causa transmittendi in Curiam Domini Pa- pe. & pro iure in qualibet Curia conservando prefate Domus ad periculum etiam maris evitandum nihil addito. vel dempto excepta forte figura literarum. seu punctorum huic transcriptioni. & exemplificationi interfuerunt testes rogati

Magister Stephanus de Provino Ac-  
conensis Archydiaconus.

Stephanus Canonicus Tyrensis.

Albericus Sancti Petri de Bergogna.  
Magister Anfaldus Iudex.

Actum Accon in Camera predicti Magistri Hospitalis Anno Dominice Nativi-  
tatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Indictione jx. die xx. mensis Septembris circa  
Vesperas.

N U M. CXVIII.

*Carta di Alberto Patriarca d' Antiochia, in cui dichiara, che per sua mediazione  
si è fatto nuovo accordo fra gli Ospedalieri, e Boemondo Principe d' Antiochia;  
cedendo gli Ospedalieri ogni diritto e ragione sopra il Castello di Ma-  
raclea e suo distretto; ed assegnando loro Boemondo in contrac-  
cambio mille trecento bisanzj annui, al peso d' Acri,  
sotto diverse condizioni.*

**N**Os Albert par la Divine pro-  
vidence patriarch d' Antio-  
ch. & legat de l' Apostolial  
Siege. Faicons a saveir a  
toz ceaus qui oiront & vei-  
ront cest present escrit. que cum ce  
fust chose, que entre le Noble Sei-  
gnor Boemunz par la grace de Deu  
prince d' Antioch. & Conte de Tri-  
ple de l' une part. & frere Pierre de  
Veille bride honorable Maistre de la  
Sainte Maison del hospital de Saint  
Iohan de Ierusalem, por sey, & por  
son Covent de l' autre. longuement  
chust esté question & discorde deman-  
dee & de sa Seigneurie. & dou chamel  
& de ses appartenances. par nos & par  
nostre amonestement. li devant dit  
princes d' une part. & li maistres de  
la ditte Maison pour soy. & por son  
covent d' autre vindrent a tel conve-  
nant & a tele concorde. ce est assaver  
que li devant dit Maistres por seis &  
por son covent quite outre ye laisse &  
refuse au devant dit prince & a ses he-  
irs pardurablament toz les dreis. &  
totes les raisons & tos les privileges  
que la devant ditte Maison ha nen ot  
ne post avoir en nul tenz en quelque  
maniere que fust sur mareclée & sur  
sa Seigneurie & sur le chamel & totes  
lur appartenences, & metra en garde  
del

**N**Ous Albert par la divine pro-  
vidence Patriarche d' Antio-  
che & legat du S. Siege  
Apostolique, faisons scavoir  
a tous ceux qui ces presen-  
tes verront: que comme il y a eu pen-  
dant long temps dispute, & contesta-  
tion entre le Noble Seigneur Boemond,  
par la grace de Dieu prince d' Antio-  
che & Comte de Tripoly d' une part,  
& entre Frere Pierre de Villebride  
honorable Maitre de la Sante Maison  
de l' hopital de S. Jean de Jerusalem,  
pour luy, & pour son convent de l' au-  
tre, touchant Mareclée & sa Seigneu-  
rie & du hamel & de ses appartenan-  
ces, le susdit Prince d' une part, & le  
Maitre de la ditte Maison pour soy, &  
pour son convent d' autre, on fait l'ac-  
cord suivant par notre entremise: c'  
est a scavoir que le Maitre susnommé  
faissant pour luy, & pour son convent,  
abandonne, quite, & laisse au susdit  
Prince & a ses heritiers a perpetuité,  
tous les droits, toutes les raisons, &  
tous les privileges, que la ditte Maison  
a ou a eu par le pafsé, ou pû avoir  
en quelque maniere, que ce soit, sur  
Maraclée & sur la Seigneurie, & sur  
le hamel, & toutes leurs dependances,  
& mettra a la garde de l' hopital des  
Allemands, tous les privileges, que la  
Mai-

An. 1241.  
Tom. 6,  
Diplom. 20,

de l'hospital des Alemans, toz les privileges que la Maison del hospital ha dou prince B. de bone memoire de Mareclée & dou chamel & de lur apertences & de lores en avant en nul tenz li devant dit Maitres & freres par eaus ne par lur successeurs, ne par nulle autre partie por eaus. movront ne feront moveir au devât dit prince ne a ses heirs: nulle question ne requestre; ne en cort d'iglize; ne en cort laye. sur mareclée ne sur sa Seignorie ne sur totes ses apertences. ne sur le chamel ne sur totes ses apertences. ains sofferront. & voiront & consentiront que li devantdit princes & ses heirs teignent. & possyent come lur propre heirage. Mareclée & sa Seignorie & le Chamel & totes lur apertences franchement, & quitement & paisiblement sans chalonge & sans contredit sauf ce que la maison de l'ospital ou lur homes avoyent avant le contens en la terre de Mareclée, & dou chamel & en lur apertences & dessus moties choses. le devantdit Maitre ha fait au pñce un privilege seellé de son seel, le quel est en la garde del ospital des Allemans. & y fera iusque au dreit ahage del heir de Mareclée. & por iceli devant dit princes & ses heirs chascun an pardurablement donent a la devant dite Maison del opital mill & treis cent besanz Sarrazines au peis d'Acre les queus besans la devant dite Maison par la volonté & par l'assentement dou nome pñce aura & recevra en la chaine d'Acre sur l'assise le pñce de treis en treis meis. ce est a sayer chascuns treis meis tres cent & xxv. Besans. & se iqui defailleit ou de partie. le pñce les assenne dou deffaut en cele meesmes maniere: en la funde de Triple, ou en la Savonerie. ou en la tannerie, ou en la bocherie. & si defaillet en ces lues motis: le pñce lur est tenu dou deffaut sur totes ses rentes dedens Triple. & defors meaus apparant. & de cele pñce a fait un privilege seellé de son scel al hospital de Sant Iohan & est en la garde del hospital des Alemans & issera iusque au dreit ahage del heir de Mareclée & le devant dit pñce est tenuz tantost saisir le heir de Mareclée & Renaut Barlais come Baill. de roz les dreis & de totes les raisons & de

Maison dell'hopital a du prince de bonne memoire Boemond, touchant Mareclée, & le hamel & leurs dependances: & dores en avant & a jamais le susdit Maitre, & freres, ny leurs successeurs, ny aucunes autres personnes pour eux, ne mouveront, ny feront mouvoir au susdit prince ny a ses heritiers aucune question, ny proces, ny en Court Ecclesiastique, ny en Court laique, sur Mareclée, ny sur sa Seigneurie, ny sur toutes ses dependances, ny sur le hamel, ny sur toutes ses dependances: au contraire souffriront, verront, & consentiront, que le susdit Prince & ses heritiers tiennent & possèdent come leur propre heirage, Mareclée, & sa Seigneurie, & le hamel, & toutes leurs dependances, franchement, paisiblement, sans trouble, & sans opposition, a la reserve de ce que la Maison de l'hopital ou ses sùjets avoyent avant la contestation en la terre de Mareclée, & du hamel, & en leurs appartenances, & de ce que dessus, le susdit Maitre del hopital a fait expedier un acte seellé de son sceau en faueur du Prince, qui a été consigné a la garde de l'hopital des Allemans. & le dit acte restera entre leurs mains jusqu' a la Majorité du Seigneur de Mareclée: par le quel acte il est porté, que le susdit Prince & ses heritiers payeront par chacun an a perpetuité a la dite maison de l'hopital mil trois cent besans Sarazinaux, au poids d'Acre, la quelle somme sera receüe par la dite Maison de la volonté, & du consentement du dit prince, en la Chaisne d'Acre sur l'assise le pñce, de trois en trois mois assavoir chaque terme 325 besans: & si la dit somme manquoit la ou elle est assise en tout ou en partie, le pñce l'assigne en ce qui manqueroit en la maniere suivante: en la fonde de Tripoly, ou en la Savonnerie, ou en la tannerie, ou en la Boucherie, & si tous ces lieux manquoient, le pñce leur sera tenu du manquement, sur toutes les Rentes de dans Tripoly & de hors Meaus apparant, & de ce que dessus le prince a fait dresser un acte seellé de son sceau en faueur de la Maison de l'hopital, qui a été déposé entre les mains des Chevaliers Teutons, ou il

& de totes les possessions enterinement & sanz amerment . en la quele & es queus le pere del heir moti: Iohan de Ravandel fu el teps quant il fist feaute al hospital. por Mareclée & que por cestes chozes le pñce ne autre por lui ne fera ne fera faire ne soffre que seyt fait moleste ne ggemment al heir de Mareclée ne a Renaut barlail neu a sa feme Agasse . & le devantdit Renaut hores Sire de Maraclée ha fait ligece au pñce por Mareclée & por les dreis, iusque au dreit ahage del heir de Mareclée solonc les convenans motiz en cest privilege & quant le heir de Mareclée verra en dreit ahage ce est asaver de xv. anz compliz . S'il veaut torner & estre fut la Seigneurie de l'ospital: ce fait en sa volonte quil le puisse faire sanz moleste & sanz contredit d' aucun . Eussement puis que le devantdit heir sera en dreit ahage, s'il veaut estre & remaneir fut la Seigneurie le pñce : ce fait en sa volonte , & quil le puisse faire sanz moleste & sanz contredit d' aucun. estre en la Seigneurie le pñce & de ses heirs, & li nomez Maistre & freres ont promis & promettent a bone fey sur lur habit & sur lur armes , que ne par eaus ne par autres por eaus ne perairont ne feront perairer: que le devantdit heir de Mareclée laisse neu isse de la poeste ne de la Seigneurie le prince & de ses heirs & sel heir moti: puis quil sera en dreit ahage veaut torner en la Seigneurie del hospital totes les choses devant moties seynt casses & rien ne vailent. ne privileges ne autres mais les privileges qui sunt en garde del hospital des Alemans . Seront renduz cil dou maistre au maistre : & cil dou pñce au pñce : & tote le cause & la Seigneurie de Mareclée & dou chamel: seynt en cel meefmes estat. ou eles esteyent au jor que ces Convenes furent faits . & tot le dreit & tot le plait por la partie dou pñce. come por la partie del ospital: seynt en cel meefmes estat: ou eles esteyent au jor que la concorde fu faite ce est assaver que li Princes par la propre auctorité , e sanz equestre dautrui, autrui, aura & recevra les mill. & cinc cent bifanz . & les quatre cent jarres de vin, & le Casau tolee. si com il teneit au jor. que  
la

ou il demeurera jusqu'a la majorité du Seigneur de Mareclée, & le susnommé Prince s'est obligé de mettre incessamment en possession le Seigneur de Mareclée, & Renaut de barfail son tuteur de tous les droits, raisons, & possessions en entier, & sanz diminution, dont jouissoit le pere du Seigneur susdit, nommé Jean de Ravandel, au tems qu' il mourut dans la maison de l'hopital, dans la terre de Mareclée, & le pñce ny autre por luy ne troublera a cet egard ny ne laissera troubler le Seigneur de Mareclée, ny Renaut barfail ou sa femme Agasse. & le susdit Renaut a present sire de Maraclée, & pour ses droits, jusque a la majorité du Seigneur de Mareclée, selon ce qui est stipulé dans cet accord. & lors que le Seigneur de Mareclée sera jouissant de ses droits, c'est a dire, lors qu' il aura 15 ans accomplis, il luy fera libre de redevenir vassal de la maison de l'hopital, sans que personne l' en puisse empêcher: de meme lors que le dit Seigneur aura atteint l' age susdit, il luy fera libre de demeurer Vassal du Prince, & de ses heritiers, sans qu' il en puisse être empêché ou recherché par qui que ce soit. & le susdit Maistre & ses Religieux ont promis & promettent en honneur, sur leur habit, & sur leurs armes, qu' il n' agiront , ny ne feront agir autres por eux , pour faire sortir le susdit Seigneur de Mareclée de la jurisdiction & du Vassallage du Prince, ou de ses heritiers; & si le dit Seigneur étant parvenu a majorité veut rentrer dans la dependance de l'hopital, tout ce que dessus sera cassé, & de nulle valeur, & tous actes faits a ce sujet, & ceux qui ont été consignez aux Chevaliers Teutoniques, seront rendus reciproquement, celui du maistre de l'hopital au maistre de l'hopital, & celui du Prince au pñce; & l'affaire concernant Mareclée & sa Seigneurie, & le hamel, retourneront en l' etat , ou elle etoit au jour que cette presente stipulation a été passée, & tous les droits, & raisons du Prince, comme aussy ceux de l'hopital, seront en entier, & dans le même etat, ou iis etoient au jour de cet accord, & aura & recouvrera tous  
les

la concorde fu faite & aura & recovera toz les bifanz cest afaver: chascun an m. bifanz les queus seront pris chascun an del affize des m. & cinquecent bifanz, que le Sire de Maraclée ha a triple. & seront mis en garde del hospital des Alemans iusque au dreit ahage del heir de Maraclée. & la maison del hospital par la propre autorite toñera. & entrera sans requeste dautrui en l'omage & en la sayfine de Maraclée & dou Chamel. Si com elle esteit aujour que la concorde fu faite. & riens que fait contenue en ceste present composition ne tornera a prejudice de l'une partie ne de l'autre. & sel heir de Maraclée puisquil fera en dreit ahage remaint en la Seignorie & en la ligece le pñce. les bifanz qui seront mis al hospital des Alemans ce est affaver chascun an m. bifanz torneront sans contredit a Renaut barsail & a sa feme Agasse ou a lur heirs. & tos les convenans devant motis. Seront fermes & estables, & les privileges qui sunt en garde del hospital des Alemans seront renduz cil dou pñce al ospital: & cil del hospital au pñce & a les heirs pardurablement. & devant dit Maitres. & frere Guillaume de Chastel Mareschal, & frere Guillelme de Fores Chastellain de Margat. & frere Arnaut de Mont Brun Chastellain Dou Crac. & frere André Polin: & frere Iohan de Montgrison: & frere Iohan de Ronai Comandeur de la Maison de Triple por eaus, & por tot le covent de la dite Maison en nostre presence. & en la presence del avant dit B. pñce d' Antioch & Conte de Triple. & en la presence de la Cort ont promis & promettent sur lur habit & sur lur armes de tenir & de garder les Convenenz devant dis a bone fey sans mal engin. & les princes a promis & promet en sa alme come leaus pñces & cuens por li. & por ses heirs en nostre presence. & en la presence dou nome Maitre & des freres qui au jor esteyent presentz quil tenira & gardera les convenenz devant motiz a bone fey sanz mal engin. & por ce que cest choze fait ferme & estable. Nos Albert Patriarche d' Antioche. & Legat del Apostoliau Siege ala requeste des susnomes pñce & maitre avons fait garnir & confermer cest

les besans a savoir chaque année m. besans. qui seront pris chacun an sur l' affize de m. deux cent besanz, que le Sire de Maraclée possède a Tripoly, les quels seront mis en depost chez les Teutoniques, jusqu'a la majorité du dit Seigneur de Maraclée: & la maison de l' hopital rentrera de plein droit & de sa propre autorité, sans être obligée de s' adresser a qui que ce soit, en l' hommage & possession Seigneuriale de Maraclée, & du hamel, de la même maniere quelle estoit au jour du present accord: & aucun article stipulé dans cet acte ne pourra nuire ny prejudicier a aucune des parties, & si le Seigneur de Maraclée parvenu a majorité demeure Vassal du Prince, les besanz, qui seront mis en depôt chez les Teutoniques, c'est assavoir m. besans par an, seront remis sans dispute a Renaut barsail, & a sa femme Agasse, ou a leurs heritiers, & tous les articles cy dessus stipulez seront fermes, & stables, & les actes, qui sont consignez aux Teutoniques, seront remis, celui du Prince a l' hopital, & celui del hopital au prince ou a ses heritiers a perpetuité; & susdit Maitre, & frere Guillaume de Chastel Mareschal, & frere Guillaume de Fores Chatelain de Margat, & frere Arnaut de Monbrun Chatelain du Crac, & frere André Polin, & frere Jean de Montgrison, & frere Jean de Rosnai, Commandeur de la maison de Tripoly, pour eux & pour le Convent de la dite maison en nostre presence, & en la presence du susdit Boemond Prince d' Antioche, & Comte de Tripoly, & en la presence de sa Cour, ont promis & promettent sur la Croix, & sur leurs armes, de tenir, & garder la presente stipulation en bonne foy, & sans chicanne, & le prince a promis & promet par son ame, comme prince loyal, & Comte d' honneur, pour luy & pour ses heritiers en nostre presence, & en la presence de susdit Maitre, & de ses religieux, qui étoient presens a cet acte, qu' il tiendra & gardera tout ce qui est stipulé dans cet accord susdit de bonne foy, & sans tromperie. Et a fin que cecy soit ferme & durable, nous Albert Patriarche d' Antioche & Legat du Siege Apostolique

cest present privilege de notre scel de plomb. & li furnomes pñces . & Maistre ont fait par nostre comandement garnir. & enfermer cestui meefme privilege de lur seaus de plomb. Garens de ceste chose Maistre Iofreyessit de Tabie & Chancellier d' Antioch Iohan fiuz dou Seignor dou botn.º & dou Chapitle d' Antioche Maistre Moyne Maistre Jacque Maistre Gerart & dou Chapitle de Triple. Maistre Hubert Archediaque de Triple & Chanoine d' Antioche Maistre André Chanoine d' Antioche & de Triple. Guillelme d' Yvorie & Oste Chanoines de Triple. des Chevaliers homes liges dou pñce: B. Sires de botn.º Thomas de ham Conestable de Triple. Amaury Saleman. I . . . . porcelet . Iohan Mareschal de Triple: Guillelme Viscomte de Triple: Thomas Arra Iohan de Gibelet. Iohan de Farabel Henri de Camardais: & Paschal de Gibeau. & plusors autres des freres dou Tripl . . . . P. de Saint Romain grant Comandeor frere Riehart de bures Chastelleins du Chateau blanc. frere Pierre de Marmont. frere Pierre daramont le draper. des Freres del hospital frere gu . . . . . stel neuf Mareschal frere Guillelme de fores Chastellain de Margat. frere Arnaut de Montbrun Chastellains dou Crac. frere André Polin. frere Johan de Mont grison. frere Johan de rona . . . . or de Triple: frere André de foges lavocat des Affis de Triple Ogier & Damian Maistres Chappelleins. Bertran galaf & mults autres des prehecheors frere Robert pör de Triple, & frere . . . . . des Menors. frere Gautier, & frere pascal. de Baumont Dans Thomas & Dans Lantier le Cellerier des borgeis de Triple. Johan de Lambes. Roland Vivien. Bonacors Cismond. Guarin de n . . . . Bartheleme rohard & mults autres ce fu fait en l' an de l' incarnation Ihesu Christi M.º CC.º XLj.º el palais del Evesque a Triple el xviiij. de Novembres.

stolique a la requeste des susdits Prince, & Maitre, avons fait apposer a cet acte nôtre sceau de plomb. & les susdits Prince & Maitre ont aussy fait apposer au dit acte par nostre comandement chacun leur sceau de plomb. les temoins sont, Maitre Jofreyessit de Tabie, & Chancellier d' Antioche, Jean fils du Seigneur de botn.º & du Chapitre d' Antioche: Maitre Moyne, Maitre Jaque; Maitre Gerard: & du Chapitre de Tripoly, Maitre Hubert Archidiaque de Tripoly, & Chanoine d' Antioche, Maitre André Chanoine d' Antioche, & de Tripoly, Guillelme d' Yvorie, & Oste Chanoines de Tripoly: des Chevaliers & Vassaux du Prince B. Sire de Botn.º, Thomas de ham Conestable de Tripoly, Amaury Saleman, I . . . . Porcelet, Jean Mareschal de Tripoly, Guillaume Viscomte de Tripoly, Thomas Arra, Jean de Gibelet, Jean de Farabel, Henry de Camardais, & Paschal de Gibeau, & plusieurs autres: des freres du Temple, P. de Saint Romain grand Comandeur, frere Richard de Bures, Chatelain du Chateau blanc, frere Pierre de Marmont, frere Pierre d' Aramont, le drappier. des freres de l'hopital, Gu . . . . . stel neuf Mareschal, frere Guillaume de fores Chatelain de Margat, frere Arnaud de Monbrun Chatelain du Crac, frere André Polin, frere Jean de Montgrison, frere Jean de Rosnay . . . . . eur de Tripoly, frere André de Foges l'ancien, des Prebendes de Tripoly, Ogier, & Damien, Maitres Chappelleins, Bertrand Galaf, & plusieurs autres, des Predicateurs, frere Robert predicateur de Tripoly, & frere . . . . . des Mineurs, frere Gautier, & frere Paschal; de Beaumont, Dom Thomas, & Dom Lantier le Cellerier des Bourgeois de Tripoly, Jean de Lambes, Roland Wivien, Bonacors Cismond, Guerin de n . . . . Barthelemy Richard, & plusieurs autres. Fait l' an de nôtre Seigneur J. C. 1241, au palais Episcopal a Tripoly, le 18 de Novemb.

*Vi erano tre sigilli, ma non ve ne rimangono che due: uno in piombo, di Alberto Patriarca di Antiochia, numero 55; e l'altro pure in piombo, di Fra Pietro di Villebride, che è fra quei de' G. Maestri.*

*Carta di Aitone Re d' Armenia, in cui concede a Giuliano, figlio di Giuliano Signor di Saietta, in isposa la sua figlia Eufemia, secondo gli accordi fatti da Guglielmo di Castel nuovo, gran Mastro dell' Ospedale, e Giovanni Conte di Jaffa.*

Senz'ann.  
Tom. 3, Di-  
ploma 72.

**E**N nom de notre Seignor Ihesu Crist se sunt les convenances qui nos avons faites é fermées. Nos Haitum par la grace de Deu Rois d'Ermenie é la gentile Dame de Sayete Dame Margarite é le gentil Seignor de Sayete Sire Yulian. ci donuns notre filie Damoiselle femie, a son fis avantdit Sire Yulian. al stabiliments de Deu en Loyal espoz. e li donons en mariage xxv. m. besans sarrazines. au pois d' Acre par tele maniere qui nos li doirons les viij. m. besans en mans. So é a faver or é argent é pierres pretiozes é perles. Chascune choze a son profit; e so que remandra de xxv. m. besans so é a dire le xvij. m. besans n̄ payeruns besans sarrazines al pois d' Acre ce que nos aurons e so qui remandra chascun: besans a sa valor, so é aire qui quatre besans de nos staurat por un besant sarrazines é so payeruns compliement sans nule demoraçcē quant les Esposalties cerunt complies. par tel convenent qui l' avantdit Sire Julian é l' avantdite sa mere Dame Margarite nos truīt les convenances qui sunt faites par la main do tres Religios Maistre de la Sainte Maisson de l' ospital de Saint Johan de Jerusalem, frere Guilliam de Chastel nov: e par la main do gentil cūte de Iase Sire Iohan Dibilin. So é a dire qui notre filie Damoiselle femie doit aver de doayre viij. m. besans sarrazines valiant entelu qui le soit payée entre e en rente par tel covent qui notre filie Damoiselle femie avantdite aura son doayre franchement sans omage e sans estage e sans servize. e sans nule destrance. e q̄ ale puisse ester la oale vodra franchement e quale non soit tenue d' autre sūuize, se non de tres Chevaliers: e s̄sur so auruns fors perviliges Sayelé de Sayel de plump e de cire de l' avantdit Sire Julian, e de l' avantdite Dame Margarite e de sa filie e de son serorge e d' autres qui  
faura

**A**U nom de N. Seign. Jesus Christ. Suivent l' accord & stipulation faites par nous Hayton, par la grace de Dieu Roy d' Armenie, & la Noble Dame de Sayete Dame Marguerite, & le noble Seigneur de Sayete, Sire Julien, par les quelles nous accordons a son fils susdit le Seigneur Julien, notre fille Damoiselle Eufemie selon les loix de l' Eglise en legitime mariage, luy assignant en dot 25 mille besans sarrazines, du poids d' Acre, en forte que nous luy remettrons en mains la somme de 8 mille besans, en or, argent, pierres precieuses & perles, chacune des dites choses a son profit; & ce qui restera des dits 25 mille besans, c'est a dire 17 mille besans, nous les payerons en besans sarrazines au poids d' Acre, ou nous donnerons quatre de nos croifats pour chaque besant sarrazin, leur juste valeur; & nous nous engageons a parfaire cette somme, lors que le mariage sera fait en la maniere suivante; que le susdit Seigneur Julien & la susnommée Dame Marguerite sa mere accompliront les accords & conditions apposées par le tres Religieux Maître de la Religion de S. Jean de Jerusalem, Guillaume de Chateau neuf, & par le noble Seigneur Jean d' Ibilin Comte de Jaffa: c'est a dire que Damoiselle Eufemie nostre fille doit avoir 8 mille besans sarrazines effectifs, soit en terre, ou en rente, & le dit douaire luy sera payé franchement sans aucun hommage ny subjection, ny diminution, ny aucun delay: en forte qu'elle pourra demeurer ou bon luy semblera, & elle ne sera obligée a aucune redevance, que de fournir trois Chevaliers, les quels aurons a cet egard de grans privileges sellez de plomb, & de cire, de la part du susdit Seigneur Julien, & de la susdite Dame Marguerite, & de sa fille, & de sa Soeur, & d' autres qui seront connus pouvoir être de quelque  
uti-

faura li tres religios Maistre de la Sainte Maïsson de l'ospital de Saint Johan e li gentil conte de Jafe avant dis Sauront qui cerunt p̄fitables por l'avant motis convenanſces e se sunt nos fermes e estables lettres qui quant il aurunt compli les avant dites convenanſces, ci cerunt complis auci de par nos sans nule demorance: e les noces quant il le vodrunt a la Sainte Crux, o en là: e por so qui cestes lettres soient fermes e estables ci avuns escrit l' escrit de nostre main vermoil e sayele de nostre ceau pendant.

utilité, ou avantage au present acte par le susnommé frere Guillaume de Chasteau neuf, Maître de la susdite Religion de S. Jean de Jerusalem, & par le noble Comte de Jaffa: & nous promettons par ces presentes, que quand les articles cy dessus seront accomplis de leur part, nous executerons aussy de la notre tout dont nous sommes convenus cy dessus: & leur sera libre de celebrer le mariage a la Fête de la Sainte Croix ou apres. Et a fin que le present acte ait son execution, nous l'avons signé en vermillon, & fait serrer de notre sceau pendant.

## N U M. CXX.

*Carta di Compromesso, fatto fra Imberto Vescovo Sistaricense, e Berengario Ricervitore degli Ospedalieri nella valle di Manuasca, intorno ad alcune lor differenze.*

**I**N Nomine Domini nostri Iesu Christi Anno Incarnationis eiusdem M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Lj<sup>o</sup> Indictione nona quinto Kalendas Augusti. Universis presentibus pateat & futuris quod Dominus Imbertus Dei gratia Episcopus Sistaricensis nomine suo. & Episcopatus sui. & Isnardi de Charentesio Canonici Forcalcariensis procuratoris sui in Causis. quas ipse Dñs Episcopus habet nomine Episcopatus sui cum Dño Berengario Monacho preceptore Hospitalis Hierosolimitani Vallis Manuafce nomine dicti hospitalis presentis, & consentientis. & de voluntate. & consensu Capituli Sistaricensis. Ut apparet per literas dicti Capituli Sistaricensis sigillo dicti Capituli sigillatas. quarum tenor talis est. Noverint universi, & singuli presentes literas inspecturi, quod nos M. Prepositus Sistaricensis. & eiusdem Ecclesie Capitulum more solito congregatum scilicet pro Nobis. & G. de Podio cuius vocem habemus. B. Precentor P. Bonus Officialis pro se. & B. Audeberto cuius vocem habet Ioannes Laugerii B. de Mura pro se & Ioanne Perri. R. Alberti Brocardus. Rostagnus. Guillelmus iuvenis. Canonici Sistaricenses consentimus & consensum nostrum damus Venerabili Patri Domino Imberto Sistaricensi Episcopo compromittendi componendi. amicabiliter aut de iure prout ei visum fuerit de causa. & causis. que vertitur. vel vertuntur inter ipsum nomine Episcopatus. seu Ecclesie ex parte una. & preceptorem Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani de Manuasca ex altera. Annuentes concorditer quod quicquid per predictum Dominum Episcopum factum fuerit de predictis in promittendo penam. & obligando bona prefati Episcopatus pro ipsa pena quam promittet & pro concordia observanda ratum habebimus in perpetuum. atque firmum. Actum in Camera dicti Officialis. In cuius rei testimonium presentes literas sigillo nostro Sistaricensis Capituli fecimus sigillari. Datum Sistarici octavo Kalendas Augusti anno Dñi M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> j<sup>o</sup> quas literas vidi. legi. & exemplavi.

An. 1251.

Tom. 6, Diploma 32.

Ego

Ego Sitis Imperialis Notarius infrascriptus. & erant sigillate sigillo pendentis Capituli Ecclesie Sistaricensis. in quo sigillo vidi ego dictus Sitis sculptam five impressam Ymaginem Beate Marie Virginis. tenentem in brachiis puerum suum Ihesum. & erat scriptum in circulo dicti Sigilli. Sigillum Capituli Sistarici. & de mandato dicti Dñi Episcopi tenorem dictarum literarum inserui huic instrumento ad perpetuam rei memoriam. & publicavi ex una parte. Et Dominus Sfurardus de Barratio Prior Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani in Prioratu Sancti Ægidii de consensu & voluntate Domini Giraudi amici Preceptoris Vapicensis presentis & consentientis. & nomine. & vice Hospitalis predicti. & specialiter nomine preceptoris Manuasce ex altera. & Conventus. compromiserunt in Dominum Willelmum de Barratio Abbatem Sancte Marie de Lura de omnibus causis spiritualibus. que usque ad hodiernum diem mote sunt inter dictum Dñm Episcopum seu predecessorem suum. vel procuratorem ipsorum ex una parte. & Dñm Priorem predictum. seu preceptorem Manuasce. & procuratorem eorum ex altera. & specialiter super Ecclesia Sancti Petri. & Sancti Stephani de Tairone. & super omni iure spectante ad dictas Ecclesias. Et insuper compromiserunt ambe partes predictæ eodem modo. & eadem forma. & nomine predicti Episcopatus. & Capituli. & Hospitalis predicti in dictum Dñm Willelmum Abbatem Sancte Marie de Lura. & in Dñm Robertum de Laveno legum professorem de omnibus discordiis. & litibus. que mote erant inter eos usque ad hodiernum diem per contestationem litis. vel per libelli oblationem. & specialiter super eo quod petebat predictus Dñus Episcopus. seu predecessor eius. vel eius procurator nomine Episcopatus Sistaricensis. vel Capituli Canonicam portionem. quam dicebat de iure debitam Episcopatu Sistaricensi. vel Ecclesie Sistaricensi in Palatio Manuasce Burgo. & Villa. & in Castro Manuasce. & in totis arvis & in territoriis dictorum locorum. & iurisdictionibus omnium dictorum locorum. & omnibus iuribus pertinentibus ad dominium dictorum locorum. Tali modo quod dictus Dñus Abbas de Lura solus in his que sunt spiritualia cognoscat. & componat arbitrio proprio amicabiliter. vel de iure prout ei visum fuerit iuris ordine servato. vel non servato. sine datione libelli. vel alia iuris sollempnitate adhibita. & in aliis causis superius nominatis generaliter & specialiter; predicti Dñus Abbas de Lura. & Dñus Robertus possint cognoscere. iudicare. & diffinire. & concordiam facere secundum ius. si eis videbitur. vel pretermisso iuris ordine. & libelli oblatione. & contestatione litis. & omni alia sollempnitate iuris. Dantes eis liberam potestatem. ut predicta possint fieri quocumque modo eis melius videbitur. sine aliquo iuris ordine. Et super hoc arbitratore sint. & amicabiles compositores. & possint facere predicta. die feriato. vel non feriato. una vice. & pluribus. & quotquot vicibus voluerint. & promiserunt ad invicem per stipulationem predictæ partes attendere & observare quicquid ipsi dixerint in predictis. & circa predicta vel statuerint vel ordinaverint sub pena quingentarum marcarum argenti a parte parti stipulata. & promissa. & pena soluta rato manente compromisso. Et pro his omnibus attendendis. & observandis dictus Dñus Episcopus bona Episcopatus Sistaricensis ipsi Domino Priori nomine Hospitalis pignori obligavit. & ipse Dominus Prior pro predictis omnibus attendendis. & observandis eidem Dño Episcopo nomine Episcopatus recipienti bona hospitalis de Manuasca. & de Valle pignori obligavit. & promisit facere. & curare quod preceptor Vallis Manuasce & Conventus confirmabit omnia. & singula suprascripta. Hoc acto inter predictas partes. quod si predicti Dominus Abbas. & Dominus Robertus non pronuntiarent super predictis usque ad festum dedicationis Sancti Michaelis Archangeli proxime venturum. quod quælibet pars possit prosequi ius suum in Curia. Nec propter dictum compromissum videatur renuntiasse dicte liti. si dicti Domini Arbitri. seu Arbitratore non pronuntiarent infra terminum predictum. Actum in Villa seu Burgo Vallis Manuasce in Saunaria in Domo Lure. Interfuerunt testes ad hoc specialiter vocati. & rogati.

Dñus

<p><b>Dñus Petrus Bonus Officialis dicti Dñi Episcopi.</b></p> <p><b>Isnardus de Charentelio Canonicus Folcarcariensis. &amp; procurator dictarum causarum qui dicto compromisso consensit.</b></p> <p><b>Raimundus Bellianus Canonicus Folcarcariensis.</b></p> <p><b>Raimundus Robaudus Prior de Rosfeto.</b></p>	<p><b>Frater Giraudus Romeus frater Hospitalis.</b></p> <p><b>Iohaninus Domicellus predicti Dñi Episcopi.</b></p> <p><b>Pontius Rainaldus.</b></p> <p><b>R. Odebertus.</b></p> <p><b>Willelmus Audebertus eius filius.</b></p> <p><b>Iohannes Robaudus.</b></p> <p><b>&amp; Simon Beraudus.</b></p>
---	---

**Anno. & die quo supra in prima linea presentis pagine in Palatio Vallis Manuasce in Camera Dñi Prioris Sancti Ægidii. presentibus testibus scilicet.**

<p><b>Magistro Bernardo Notario Curie Manuasce.</b></p> <p><b>R. Sartore.</b></p> <p><b>Raimbaudo Mazotto.</b></p> <p><b>Bertrando.</b></p> <p><b>&amp; Raimundo de Monte acuto.</b></p> <p><b>Frater Berengerius Monachus Preceptor hospitalis Vallis Manuasce in Conventu in predicta Camera congregato. in quo Conventu fuerunt.</b></p>	<p><b>Frater Goffridus de Mosciac.</b></p> <p><b>Bajulus dicte Vallis.</b></p> <p><b>Engrallionus.</b></p> <p><b>Frater Rostagnus de Relania.</b></p> <p><b>Frater Nermengau.</b></p> <p><b>Frater Giraudus Romeus.</b></p> <p><b>Frater Willelmus Chabacerius.</b></p> <p><b>Frater Artaldus.</b></p> <p><b>Frater Petrus Codochia.</b></p> <p><b>Frater Willelmus de Bargiolo.</b></p> <p><b>&amp; Fr. Willelmus Teolerius.</b></p>
---	---

qui omnes Fratres unanimi consensu & voluntate. approbaverunt. & confirmaverunt suprascriptum compromissum. & promiserunt singulariter omnes non venire contradictum compromissum aliqua ratione. vel causa. Actum ut dictum est coram me Sitio de civitate Aretina Imperiali publico Notario infra scripto. & coram predictis testibus. Eodem anno. & die. & loco quo supra. in compromisso fideiusserunt pro supradicto Domino Priore Sancti Ægidii versus predictum Episcopum nomine suo. & Ecclesie Sistaricensis recipienti. scilicet.

<p><b>Dñus Raimundus Garnerius Miles.</b></p> <p><b>Bertrandus Petri.</b></p> <p><b>Bonus parfelitius.</b></p>	<p><b>Petrus de Fonte.</b></p> <p><b>Giraudus Voirerius.</b></p>
--	--

qui omnes fideiussores obligaverunt se. & omnia bona sua pro pena quingentarum marcarum argenti supra in compromisso expressam. & pro eo. vel eis. quod vel que dicti Dñi Arbitratores. & amiables Compositores pronuntiatu-  
 turi sunt. Renuntiantes ex certa scientia iuri. vel iuribus dicenti. vel dicenti-  
 bus. quod principalis prius conveniatur. quam fideiussor. & Epistole Divi Adriani. & omni iuri pro eis facienti. promittentes quilibet predictorum fideiussorum infolidum dicto Domino Episcopo recipienti nomine proprio. & nomine Ecclesie Sistaricensis solvere dictam penam si pro parte Hospitalis committeretur. Et eodem modo. & forma fideiusserunt predicti Fideiussores predicto Dño Episcopo versus dictum Dominum Sfuradum de Barratio Priorem Sancti Ægidii recipientem nomine supradicti Hospitalis tam pro pena predicta quingentarum librarum, quam pro eo. quod dicti Domini Arbitratores pronuntiatu-  
 turi sunt. scilicet.

<p><b>Dñus Raimundus Garnerius.</b></p> <p><b>Bertrandus Petri.</b></p> <p><b>Giraudus Voirerius.</b></p>	<p><b>&amp; Dominus Petrus Bonus Officialis predicti Domini Episcopi.</b></p>
---	---

quorum quilibet obligavit se infolidum. & omnia sua bona. promittendo solvere dictam penam dicto Priori recipienti nomine. & vice sepedicti Hospitalis. si predictus. Dñus Episcopus vel alius pro Episcopatu predicto vel Capitulo non servaverit. quod sepedicti Domini Arbitratores ordinaverint. vel statuerint. Renuntiantes ex certa scientia. ut supra iuri. vel iuribus de principali prius conveniendo epistole Divi Adriani. & omni auxilio. beneficioque legali. & inde

predicti fideiussores omnes. & singuli hanc cartam fieri iusserunt. Actum in villa seu burgo Vallis Manuasce in Domo Lure. Interfuerunt testes ad hoc specialiter vocati. & per predictos omnes fideiussores rogati.

W. Petri Miles.

Raimundus Arditus Canonicus Forcalcariensis.

W. Marinus Prior Sancti Salvatoris de Manuasca.

Isnardus de Charentesio Canonicus

Ad eternam autem omnium omnium suprascriptorum memoriam. & testimonium suprascriptus Dñus Episcopus. & suprascriptus Dñus Prior Sancti Ægidii presens instrumentum fieri. & sigillis eorum communiri iusserunt. & istud est pro Hospitali. Et ego Sitius de Civitate Aretina Imperialis Aule publicus Notarius suprascriptis omnibus interfui. & de mandato suprascriptorum Domini Imberti Sistaricensis Episcopi. & Domini Sfuraudi de Barratio Prioris Sancti Ægidii de omnibus suprascriptis talia duo instrumenta unius tenoris scripsi. & in publicam formam redegei. & istud parti hospitalis tradidi. & etiam de mandato dictorum Dominorum Arbitrorum.

Forcalcariensis.

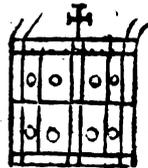
W. Laugerius Sacerdos.

Petrus Salomon Sacerdos.

& W. Laetus Sacerdos.

& R. Sartor Diaconus.

*Eranvi due sigilli oggi smarriti.*



N U M. CXXI.

*Carta di accordo fatto da Giovanni Bubia, Castellano di Margato con Ugo de Balais, sull' affare di due Casali, posti nel territorio di Tripoli, pigliando Giovanni Bubia il possesso di uno de' due a nome degli Ospedalieri.*

**T·M·B·L·U·C·Γ·U·I·J·R·L·O·J·U·P·Q·K·S.**

An. 1253.

Tom. 6, Di-  
ploma 34.

**C**Onceu chose soit a tos ceaus qui se present escrit veront. q̄ nos frere Iohan de Bubie au jor Chastellain de Margat par le comandement & l'otrei do Maistre & par le conseil & la volenté des autres prodes homes, q̄ esteent avecque lui. frere Aimar de la Roche Chastelain do Crac. frere Guichard Drapier. frere Guillaume de Saint Dieri Compaigne do Maistre. frere Jocelme del Tornel. frere Pierre Davignon Comandor de Triple. Avons fait concordé avecque Sire hué de balais de ij. Casaus q̄ sont davant Triple quil tient de la Maison, que sont apelés lun bocombre, & l'autre remesque de quei nos somes accorde avecque

**S**Achent tous ceux qui verront ce present écrit, que nous frere Jean de Bubie, actuellement Châtelain de Margat, ayant commission du Maître, & par son ordre, comme aussy par l'avis, & le consentement des autres preudhommes de son Conseil, assavoir frere Aimar de la Roche Châtelain de Crac, frere Guichard Drappier, frere Guillaume de Saint Thierry, Compagnon du Maître, frere Josseume de Tournel, frere Pierre Davignon Commandeur de Tripoly, avons fait l'accord suivant avec Sire Hugues de Balais, touchant deux vilages, qui sont devant Tripoly, qu'il tient de la Maison de l'hôpital, l'un appel-

avecque lui de resevere remesque a xij. ans por le servise q̄ le davant dit Chevalier Sire huē de balais det a la maison. so est asav. chascun an III. C. besanz tripolitains apajer en II. termes l'an. So est asav. C. & L. besanz a la Toffains. & C. & L. besanz. a la feste de la Chandelor. & se il avenist que le devantdit Casal non vau- fist les III. C. besanz que le devantdit Chevalier Sire huē de balais est tenu de parfaire les III. C. besanz a la mai- son. & quant la maison aura tenu le Casal XII. ans que le devantdit Ca- sal det retourner au devantdit Cheva- lier Sire huē de balais, au totes ces appartenances & totes ces meillorances faisant le servise que il faiset davant. So est asav. les III. C. besanz avant nome ensi come il sont desus motis. & nos frere Iohan de Bubie au jor Chastelain de Margat. resseumes le Ca- sal al entrée de mars l'an de l' Incar- nacion notre Seignor M. CC. L. III. & ces convenances furent faites parties par a. b. c. le Chevalier det aver lune partie Saelée do Sael de Margat & la maison det aver l'autre partie saelée do Sael do Chevalier. & se il avenist chose que dedens ces xij. ans Deu feist son comandement de Sire huē, & dou son heir apres lui. le servise de ij. Casaus dessus motis. se det redobler so est asav. de ij. Chevaliers ensi co- me il devise en son privelege.

appellé Bocombre, & l'autre Remes- que, assavoir, que nous nous reservons Remesque, pendant l'espace de 12 ans, pour la somme & redevance que le dit Chevalier Hugue de Balais doit a la Maison, qui est de 300 besans de Tripoly par chaque année, payable en deux termes, le premier de 150 besans a la Toussaints, & le second de pareille somme a la fête de la Purifi- cation. Et s'il arrivoit, que le susdit Casal réservé ne valut pas les dits 300 besans, le susdit Chevalier Sire Hu- gues de Balais sera obligé de fournir le supplement a la dite Maison; & lors qu'elle aura possédé le dit Casal l'espace de 12 ans, il doit retourner au susdit Chevalier Hugues de Balais avec toutes ses appartenances & amme- liourissemens. Bien entendu, que alors le dit Chevalier Sire Hugues de Ba- lais continuera payer a la Maison la susdite redevance de 300 besans par chaque année. Et nous frere Jean de Bubie, actuel Châtelain de Margat, avons receu & pris possession du susdit Village au commencement de mars 1253. Cet accord a été fait sur un parchemin coupé par le milieu de l' alphabet, dont le dit Chevalier doit avoir la moitié scellée du sceau de Margat, & la Maison doit avoir l'autre moitié scellée du sceau du Chevalier. Et s'il arrivoit, que pendant les 12 ans cy dessus mentionnez Dieu appel- lât a foy le dit Chevalier, & son he- ritier apres luy, la redevance des deux Casaus susdit seroit redoublée, assa- voir de deux Chevaliers, comme il est spécifié dans la stipulation du dit Chevalier.

*Questa Pergamena è, como si vede, divisa per Alfabeto, ma si è perduta il sigillo obo si conosce esservi stato.*

NUM.

*Carta di Garzia Alvarez, Signore di Caiffa, in cui dona all' Abate, e alla Chiesa del Monte Tabor una possessione.*

An. 1250.

Tom. 6, Diploma 31.

**C**Onceu chose fait a touz ceaus qui sunt. & qui avenir sunt. que je Garssie Alvarez Sire de Cayphas. par l' assentement. & par la volenté. & par lottrei de Heluis. mespouse Dame de Cayphas. don, & ottrei & confirm. en aumohne pardurable. a vos frere Gauvain Abbe, & a l' Iglise de Monte Tabor. la terre dessus la vieille vingne de la Maison de Saint Helies dou Carme si com lon sen monte. iusques au chief de la Vingne de Agis. & d' icele vingne si com lon sen va dreit ala Cave. que londit la Cave dou frere dou Temple. a main destre desous. & de iqui dreit au chemin forchie de souz la cisterne qui monte a Sainte Marguerite dou Carme. le quel Chemin doit demorer franc. en montant. & en descendant. ausi come devant. & de la veie forchee dreit au berquil pres de nostre chaufor a main destre. en tel maniere. que li diz Abbés de la devant dite Iglize. & ses successeurs tiegnent pardurablement & possèdent paisiblement franchement & quietement la devant dite terre. & en fassent tout ausi com de la lor propre choze. senz nul contredit de nos & de nos heirs. ne de nos successeurs. par la quel aumohne il ont nos & nos heirs receuz en touz lor bien faiz. & en lor oreifons, & por ceque cest aumohne & ce don que je lor ai fait lor fait ferm & estable pardurablement si com il est dessus devise je ai seelé ce present prevelige de mon seél de plumb. De ce sunt Garenz. Guillaume Cairar. Balian Antiaume. Johan Coste. & Renaut le Iuene mes hommes. Ce fu fait en l' an de l' Incarnacion nostre Seigneur Ihesu Crist. . . . M. & CC. & cinquante iiij. jors al entrée de Maj,

**S**Achent tous ceux qui sont & seront, que moy Garcias Alvarez, Sire de Caiffa, du contentement du plein gré d' Heluise mon Epouse Dame de Caiffa, je donne, octroie, accorde en aumône a perpetuité, a vous frere Gauvain Abbé, & a vôtre Eglise du Mont Thabor, la terre dessus la vieille vigne de la Maison de Saint Helie des Carmes, la ou l' on monte jusqu' a la Terre de la Vigne de Agis, & de la derniere Vigne susdite par ou on va droit a la vallée, dite la Vallée du frere du Temple, a main droite desous; & de la droite au chemin fourchu desous la cisterne qui monte a Sainte Marguerite des Carmes. le quel chemin doit demeurer franc, en montant, & descendant, comme il a été par le passé, & de la voye fourchue droit au berçail pres de nôtre Chaffour a main droite. En sorte que le susdit Abbé, & la dite Eglise & leurs successeurs tiennent a perpetuité, & possèdent paisiblement, franchement, & sans redevance la susdite terre, & en fassent comme de leur propre sans aucun empêchement de nôtre part ny de nos heritiers, ny de nos successeurs: pour la quelle aumône ils nous ont reçu & nos heritiers en toutes leurs bonnes Oeuvres & participans de leurs prieres. Et afin que le don & cette aumône, que je leur ay fait, soit ferme & stable a perpetuité, comme il est cy dessus écrit, j' ay scellé le present acte de mon sceau de plumb. De cecy sont garans Guillaume Cairar, Balian Anteaume, Jean Coste, & Renaut le Jeune, mes Vassaux. Fait en l' an de N. S. J. C. 1250, quatre jours après le premier de May,

*Il Sigillo in piombo, che vi pende di Garzia Alvarez, Signore di Caiffa, è sotto il numero 58.*

NUM.

*Carta di Giuliano Signor di Sietta, in cui dona agli Ospedalieri un Villaggio, nominato Casal Roberto, con tutte le sue attenenze; confessando di aver ricevuto da i sopraddetti, ventiquattro mila bisanzj.*

**S**Achent tuit cil qui sunt. & ferunt. que je Iulien Seignor de Saette & de Biaufort. par lotrei & l' assentement & la volenté de femie m' espouse, por l' ame de mon pere, & de ma mere. & de mes ancessors. & por les biens fais & les bontez & les servises que je & mes Ancestres avons eu & receu & aten a avenir de la Sainte Maison de l' ospital de Saint Iohan de Ierusalem. doing otrei & confirm. a toz jors en aumosne perpetuel franchement & quietement sanz servise & sanz aucune maniere de redevance. a vous frere Guillaume de Chastel neuf honorable Maistre de la Sainte devant dite Maison de l' ospital de Saint Iohan & as freres de cele meisme Maison, qui sunt & ferunt & a voz successors un mien Casal qui est nome Casal Robert. & en Sarrazineis Cafreqne qui siet entre Nazereth & Thabarie, o totes ses appartenances, o toz ses terreors, & o totes ses devises, & o totes ses possessions, & ses teneures & ses raisons, & ses dreitures, qu' ils que eles soient. & en quel que luec que eles soient en homes en femes, en enfans en trens laborées, & non laborées. en plains en montaignes. en montées en valées, en bois, en rivieres, en pasturages, en aiques, en arbres, en vignes, en cortils, en jardins en chemins & horschemis, & en totes autres choses, que ci sunt moties. & qui ni sunt moties. le quel devant dit Casal siet en tele maniere. devers orient Marchist a quepsene & a la gastine de Iubeil. devers midy Marchist au Casal de ain meher, & au Casal que a nom Raïne devers occident Marchist a Saforie & a Romette & a Romene devers Boire Marchist au Casal de Touraan. por le qu' il desuz dit don & aumosne je le devant nome Iulien Sire de Saette & de Biaufort reconois & confes, que vos frere Guillaume de Chastel neuf & les freres de la dite Maison de l' ospital, m' aves donne vinte quatre milie besans Sarrazines

**S**Achent tous ceux, qui sont presents & avenir, que nous Julien Seigneur de Saette, & de Beaufort, du consentement de Eufemie nostre Epouse, pour l' âme de nôtre Pere, & de nôtre Mere, & de nos Ancêtres, & pour les services, que nous & nos Ancêtres avons receu de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem, donnons a perpetuité en aumône, sans aucun service, sans aucune obligation, & sans aucune redevance, a vous Frere Guillaume de Chasteauneuf, honorable Maître de la dite Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean, & aux religieux d' icelle, present & avenir, nôtre Village appelé Casal Robert, qui est en Sarrazineis Cafrequenne, situé entre Nazareth & Tabarie, avec toutes ses appartenances, tout son territoire, toutes ses dependances, possessions, teneurs, raisons & droits, quel qu' ils soient, & en quelque lieu ils soient, en hommes, femmes, enfans, terres labourées, & non labourées, en plaines, en montaignes, en côteaux, en vallées, en bois, en rivieres, en patúrages, en eaux, en arbres, en vignes, en cortils, en jardins, chemins, & horschemins, & en toutes autres choses cy expliquées, ou non expliquées; le quel susdit Village est situé comme s' ensuit. Du côté de Levant, il aboutit a quepsene, & a la Gastine de Jubeil: du côté du midy il aboutit au village de Ain Meher, & au village qui est appelé Raïne. Du coté de ponent il aboutit a Saforie, & a Romette, & a Romene: & au Nord, il aboutit au village de Touraan. Pour la susdite donation & aumône, nous susdit Julien, Seigneur de Saette, & de Beaufort, reconnoissons & confessons, que vous Frere Guillaume de Chasteauneuf, & les Religieux de la dite Maison de l' hôpital, nous avez donné vinte quatre milles besans Sarrazines du poids d' Acre, la quelle somme nous reconnoissons & confessons

An. 1254.  
Tom. 6, Diploma 39.

zinaux au peis d' Acre. les quels befans je reconois. & confes que je ai euz & receuz enterinement bien peséz & bien nombrez renonciant por mei & por mes heirs a totes exceptions que je ou mes heirs ne puissions dire ne defendre que je no aie euz & receus les devantdits vinte quatre milie befans Sarrazinaux, enterinement por la quelle chose je le devant nome Julien Sire de Saette & de biaufort por mei & por mes heirs promet & fui tenu a vos le desuzdit Maître de la devantdite Maison de l' ospital de Saint Iohan & as freres de cele meisme Maison qui sunt & ferunt. que je. & mes heirs vos garantirons & dessendrons & maintenons le devantdit Casal o totes ses appartenances & ses raisons. & ses dreitures, si som eles sunt desuz devisées. de toz contens de toz chalongés, de totes requestes contre totes manieres de gens crestiennes qui vivre & morir puissent. & se il avenoit que nos ne le feissiez. ou ne le perissiez faire, en quelque maniere que ce fust vos & voz successeurs estes tenus de rendre a mei ou a mes heirs le devantdit Casal tot en la maniere que il est desuz devise. & je & mes heirs somes tenus de recevoir le sanz eschamp & sanz delai. & somes tenuz de rendre a vos ou a voz successeurs les devant dits vinte quatre milie befans. le quels je reconois que je ai euz & receuz enterinement des aumosnes de votre desuzdite Maison, for toz noz biens muebles & estables quels que il soient, & en quel que luec il soient as miaus aparés ala conoissance de vos & des freres de votre desuzdite Maison, qui sunt & ferunt, de dens lan que vos auriés rendu le devantdit Casal a mei ou a mes Heirs tot en la maniere que il est desuz devisé. & par desuz les vinte quatre milie befans les costs des edefices que vos auriés fait, el devant dit Casal, iusque a sis milie befans Sarrazinaux. se il tant costeient, & se il meins costeient, meins, & se il plus costeient, je & mes heirs ne somes tenus de rendre vos plus de sis milie befans Sarrazinaux por les edefices que vos auries fait ou devantdit Casal, & ce doit estre coneu dedens treis meins par quatre prodes homes deus tels com je ou mes heirs les vol-

reient

sons avoir eu & receu entierement bien comptée, & bien pesée. renonçant pour nous & pour nos heritiers, a toutes exceptions, par les quelles nous, ou nos heritiers pourrions contester le dit payement; pour quoy nous susdit Julien, Seigneur de Saette & de Beaufort, pour nous & pour nos heritiers promettons, & sommes tenu a vous susdit Maître de l' hôpital de Saint Jean, & aux Religieux de vôtre Maison, presens & avenir, nous & nos heritiers de garantir, defendre, & maintenir le susdit Village avec toutes ses appartenances, raisons, & droits cy dessus mentionnées, contre toutes disputes, contestations, demandes, & actions qui puissent être intentées a ce sujet par des Chretiens, quelques ils puissent être. Et s'il arrivoit, que nous ne le fissions, ou ne le puissions faire, vous ou vos Successeurs êtes obligez & tenus de nous remettre, ou a nos heritiers, le susdit Village, en la maniere cy dessus mentionnée; & nous ou nos heritiers sommes tenus de le recevoir incontinent & sanz delay ny tergiversation, moyennant quoy nous ferons obligez de vous rendre ou a vos successeurs, les susdits vingt quatre milles befans, que nous reconnoissons avoir euz & receus entierement des aumônes de vôtre susdite Maison, & nous engageons pour sureté de la dite somme tous nos biens meubles & immeubles, quelqu' ils soient, & en quelque lieu ils soient, les plus decouverts, & qui viendront les premiers a la conoissance du Maître & des Religieux de la dite Maison, presens & avenir; & ce dans l' année, que vous nous auriez remis ou a nos heritiers le susdit Village en entier, comme il est cy dessus expliqué: nous nous obligeons en outre au de la des vingt quatre mille befans, a vous tenir compte des frais, & bâtimens que vous pourriez avoir fait au susdit Village jusqu' a la somme de six milles befans, si vous auriez tant depensé, ou moins, ou plus au prorata, nous & nos heritiers sommes tenus au surplus des dits six milles befans pour les bâtimens, que vous auriez fabriqué au susdit Village. Ce qui sera jugé & décidé dans l' espace de trois mois par quatre preud

reient mettre, & 11. tels com vos ou voz successeurs les volreient metre . & se il aveit descort entre les quatre devant ditz. que l' évêque d' Acre ou celui qui au jor feroit en son luec , fust le quint , ou celui qu' il volreient metre. & ce que les cinc ou la Greignor partie dels en diroient. je & mes heirs, & vos & voz successeurs somes tenus, de tenir, & faire tenir ferme & estable. & ce que vos auries eu & receu des rentes del devant dit Casal jusq̄s au jor que vos nos auries rendu le defuz moti Casal. en la maniere qu' il est defuz devisé je tres orendreit le doing en aumosne a vos & a freres de vostre devant dite Maison. & voeil & otrei que je ou mes heirs ou autre por nos en aucun tems ne puissions rien demander a vos, & as freres de vostre devant dite Maison. & por ce que je defuz nome Julien Seigneur de Saette & de Biaufort voeil & otrei que totes ces choses si com eles sunt defuz devisées chascune par sei & totes ensemble soient tenues & maintenues a toz jors fermes & estables. & que je ne mes heirs ne aucune autre persone por nos ne puissions aler alencontre en aucun tes de aucunes choses en tot ou en partie: ay je fait faire cest present privilege bullé de plomb empreint en mes dreis coings de ma Seignorie de Saette & o la garentie de mes homes de ma dite Seignorie de Saette des quels ce sont les noms Pierre de Avalon Sire de Adelon. Iohan de la Tor Connestable de Saette. Iofrei de Villiers. Phelipe de Biaufort. Guillaume de Buillon. Raoul de Achi. Bertheleme Meinebeuf. Eude de Creel. Ce est fait lan de l' incarnation nostre Seigneur Ihesu Crist. M. CC. Liiij el meis de Aost.

preud hommes, dont deux seront a nôtre nomination, ou de nos heritiers, & les deux autres a vôtre choix, ou de vos successeurs & fils. Et si les susdits quatre preudhommes ne pouvoient s' accorder, l' évêque d' Acre, ou son Successeur, leur fera adjoint, ou telle personne qu' ils voudroient appeller; & nous & nos heritiers d' une part, vous & vos Successeurs de l' autre, sommes obligez de recevoir, tenir pour jugé ce qui seroit décidé par les susdits cinq arbitres, ou la plus grande partie d' iceux. Et nous donnons en aumône a vous & aux Religieux du susdit hôpital, les fruits & rentes vous auriez perceu du susdit Village jusqu' au jour, que vous l' auriez remis entre nos mains, en la maniere cy dessus décrite. Volans & ordonnans, que nous, ny nos heritiers, ny aucune personne pour nous ne puisse vous en rien repeter en aucun tems. Et par ce que nous susdit Julien, Seigneur de Saette, & de Biaufort, voulons & ordonnons que tout ce que dessus soit inalterable & dure a perpetuité, & que nous ny nos heritiers ny aucune autre personne pour nous puisse jamais y contredire en aucune de ses parties, nous avons fait dresser le présent acte, bullé de plomb, & scellé des Armoiries de nôtre Seignorie de Saette a la garentie de nos Vassaux de Saette, dont s' ensuivent les noms. Pierre de Avalon Seigneur de Adelon, Jean de la Tour Connestable de Saette, Geoffroy de Villiers, Philippe de Beaufort, Guillaume de Buillon, Raoul d' Achy, Barthelemy Mainebeuf, Eudes de Creel. Fait l'an de N. S. Jesus Christ 1254, au mois d' Aout.

*Si è perduto il sigillo. In questo stesso Tomo, num. 40, vi è il presente istrumento coll' autentica di Florenzio Vescovo di Tolemaide: Universis presentem paginam inspecturis Florentius Dei gratia Episcopus Acconensis &c. E vi pende il sigillo dell' istesso Florenzio, num. 39, in cera.*

NUM.

*Carta dell' attual donazione del Casal Roberto, fatto da Giuliano, Signor di Saietta, agli Ospedalieri; e dell' omaggio e giuramento prestato dagli abitanti del Castello al Gran-Mastro dell' Ospedale, ivi presente.*

An. 1254.

Tom. 6, Diploma 37.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Ex tenore huius publici documenti pateat univervis presentibus. & futuris quod cum Dñus Iulianus Dñus Sydonie donaverit. dederit. atque concesserit in puram. & perpetuam elemosinam Domui & Fratibus Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani Casale Robert situm in regno Hierosolimitano inter Tiberiadim. & Nazaret. cum omnibus iuribus. & pertinentiis suis; Idem Dominus Iulianus. & Religiosus Vir Frater Guillelmus de Castronovo Magister Domus Hospitalis predicti cum decenti Comitiva. & etiam Dominus Philippus Chamberlengus existens ista die loco Signorie. & Dominus Iohannes de Ybilino. Dominus Arfurii Comestabulus Regni Hierosolimitani, Giraudus de Puikignin, Raul Dominus blanche garde, Gualterius Alemannus, Iacobus Vitalis, & Raul Alemannus Milites. & homines ligii Signorie. tanquam curia regni Hierosolimitani una cum eis accedentes ad prefatum Casale Robert . . . Raycius eiusdem Casalis veniens cum quibusdam hominibus Casalis ipsius ad presentiam predictorum asportaverunt dicto Domino Iuliano quondam eorum Dominio de redditibus Casalis Robert. scilicet dragmas argenti. & de fructibus terre. & arborum videlicet olivas. Cumque idem Dominus Iulianus ea reciperet, pro parte dicti Magistri & Domus Hospitalis fuit propositum in hec verba. Domine Iuliane hic est presens Curia regni Hierosolimitani vos donavistis & concessistis in perpetuam elemosinam Domui. & Fratibus Hospitalis Hierosolimitani istud Casale Robert ubi sumus quod ad oculum vobis ostenditur cum omnibus Iuribus. & pertinentiis suis. & vos nunc recipitis de redditibus Casalis. & de fructibus terre. & arborum. hoc non est ius vestrum, quia postquam Casale cum omnibus iuribus & pertinentiis suis donavistis. non habetis aliquod ius in Casali. nec in eius iuribus. & pertinentiis. neque in redditibus seu fructibus. immò pertinent. & spectant ad Domum & Fratres Hospitalis Hierosolimitani, & ad Magistrum eiusdem Domus. qui est hic presens. quibus fecistis donationem omnium predictorum. Ad que Dominus Iulianus respondit. bene verum est & ecce Ego restituo Magistro jamdicto recipienti pro se ac Domo. & Fratibus Hospitalis dragmas & olivas. quas recepi. Et coram vobis. Curia. & aliis hic presentibus distasiendo me de isto Casali Robert. & omnibus eius iuribus. & pertinentiis mitto induco & pono eundem Magistrum nomine suo & Fratrum atque Domus Hospitalis in Corporalem possessionem huius Casalis Robert. ubi sumus. & omnium eius iurium. & pertinentiarum. Ut ipsum Casale cum omnibus suis Iuribus & pertinentiis de cetero habeant. & teneant atque possideant perpetuo libere & france prout Pater meus unquam melius fecit. Subsequenter autem fuit etiam dictum. Domine Iuliane vos donavistis & concessistis Casale istud Robert. ubi sumus. & ad oculum videmus omnes hic presentes cum rusticis hominibus. & mulieribus atque pueris. & cum omnibus suis iuribus, & pertinentiis. ut dictum est. & posuistis. ac induxistis in corporalem possessionem Magistrum hospitalis omnium predictorum. amodo non habetis in eis aliquod ius. neque iurisdictionem. ecce hic est Raycius. & de hominibus huius Casalis. precipiatis eis. quod de cetero Magistro. & Fratibus Domus hospitalis Hierosolimitani tamquam suis dominis obediant in omnibus. & intendant. Qui Dominus Iulianus incontinenti precepit Raycio. & hominibus Casalis Robert. ibidem existentibus. ut de cetero Magistro. & Fratibus Domus hospitalis Hierosolimitani tanquam eorum Dominis obediant. & intendant. & homagium. atque fidelitatem exhibeant. dicens quod nullam habebat in eis ulterius iurisdictionem.

nem. neque ius. Raycius vero. & homines predicti incontinenti asserentes et libenter facere super enssem nudum computato eis per interpretem iuramento iuxta eorum consuetudinem iuraverunt. & fidelitatem ac homagium fecerunt dicto Magistro recipienti pro se & fratribus dicte Domus. Hec acta sunt apud Casale predictum coram predicta Curia. & presentibus rogatisque testibus Dominis

Ioanne de Turri Comestabulo Sydoniensi.	Fratre Ademario de Rupe Castellano Crati.
Guillelmo Bollion.	Fratre Iohanne de Bomb Castellano Margati.
& Iohanne Antelmi Militibus.	& Fratre Martino de Chiambri Preceptore Cipri.
Iudice Guarnerio.	Guillelmo Scriba.
Fratre Hugone Revel Magno Preceptore Hospitalis.	& Bonomo Turcopolo. & aliis pluribus.

Sub anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto Indictione tertia decima decimo Kalendas Octobris. Subsequenter vero in eodem Casali eodem anno indictione. atque die presentibus testibus prenomi- natis Dñis Iacobo Vitalis. & Iohanne Antelmi. Iudice Guarnerio. & Bonomo supranominatus Magister Hospitalis equitans per idem Casale pedes descendens. intravit altiorem. & meliorem Domum ipsius Casalis stando atque sedendo in ea portam eius aperiendo. & claudendo ac de ligno porte auferendo deinde accepit de ramis. ac foliis arborum Casalis iamdicti nomine suo. & fratrum dicte Domus Hospitalis Hierosolimitani ingrediens corporalem possessionem se- predicti Casalis Robert. & omnium suorum iurium. & pertinentiarum.

E. Aliottus Uguicionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus predictis dum agerentur interfui. & omnia suprascripta precibus & mandato supranominatorum Dominorum Iuliani. & Magistri Domus Hospitalis fideliter scribens in publicam formam redegi.



N U M. CXXV.

*Carta di Giovanni l' Alemanno, e di Margherita, Signori di Cesarea, in cui dichiarano di essersi fatti Confrati dell' Ospedale, con promessa di porgere aiuto agli Ospedalieri in ogni accorrenza.*

**S**Achent tuit cil qui sunt. & serunt. que ie Iohan laleman Seignor de Cesaire & ie Marguerite Dame de Cesaire por nos. & por nos heirs par comun assent & de comune volente somes devenus Confreres de la Sainte Maison de l'ospital de Saint Iohan de Ierusalem & par desur ce otreions & promettons & somes tenus de garder & salver & aidier & maintenir & deffendre voz frere Guillelme de Chastel neuf honorable Maistre de la devant dite Maison de l'ospital de Saint Iohan. & voz Successors. & les freres de cele meisme Maison. & toz voz biens & totes voz raisons. & totes voz teneures. & totes voz possessions. & totes voz dreitures. que vos avez, ou aures, ou avoir devés en quelque leu que

**S**Achent tous presens & avenir, que nous Jean l' Alleman, Seigneur de Cesaree, & Marguerite Dame de Cesaree, faisans pour nous & pour nos heritiers, de commun accord & de notre bon gré, sommes devenus Confreres de la Sainte Maison de l'hopital de Saint Jean de Jerusalem, & en consequence nous nous obligeons, & vous promettons de vous deffendre, aider, proteger, & secourir, vous frere Guillaume de Châtauneuf, honorable Maître de la dite Maison, & vos religieux, & vos successeurs, aussi bien que vos biens, terres, possessions, & droits, que vous avez ou aurez un jour, en quelque lieu que ce soit, a juste titre, envers, & contre tous, exceptez nos Seigneurs, & nos Enfants,

An. 1255.  
Tom. 6, Di-  
ploma 46.

que vos les aies ou devez avoir a dreit & a raison contre totes persones qui vivre & morir puissent . Sauf noz Seignors & noz enfans . & noz homes que nos avons . & aurons . & sauf cels aqui nos somes tenus devant vos par fairement ; ou par noz lettres overtes scellées de nostre fael & deceque il contiennent es dites lettres . & nos les devant nomes Iohan & Marguerite avons iuré sur les Saintes Evangiles de tenir & faire tenir perpetualment de toz noz poeirs , totes les choses si com eles sunt desuz devisées . Seit en tot ou en partie ausi come noz propres choses & vos otreions & prometons . & vos somes tenus que se il aveneit en aucun tens . & por quelque chose que ce fust que aucun contens ou descort sordist entre nos les devant nomes Iohan & Marguerite ou noz heirs d' aucunes choses qui appartenissent a nos ou a noz choses , & a vos le susdit Maistre & as freres de vostre devant dite Maison ou a voz choses ausi . vos . & vos freres & voz successeurs a nostre requeste , & nos & noz heirs a vostre Requeste somes tenus sanz delai de metre . i . home . ou . ii . de chascune des parties . segont ceque la querele fera , a determiner les devantdits contens ou descors , & ceque les desuz dis arbitres , ou la greignor partie dels feront ou diront , ou comanderont del devant dit contens ou descort , & en quelque maniere que ce soit ; nos les desuz nomes Iohan . & Marguerite por nos & por noz heirs . & vos les devant dit Maistre & voz freres & voz successeurs somes tenus ensemblement de tenir & faire tenir ferme . & estable . & se il aveneit que les desuzdis Arbitres ne se peussent accorder ensemble . Nos & noz heirs . & vos & voz freres & voz Successeurs somes tenus sanz delai de metre y un meien . & ce que la greignor partie dels feront , ou diront , ou comanderont . somes tenus de tenir & faire tenir ferme & estable . si com il est desuzdit . & les devantdis Arbitres sunt tenus de dire ent lor dit au plus tost que il poront en bone fei dedens . i . terme reisonable selonc ce que le fait de la dite mise fera . & por ce que nos lesdesuz nomes Iohan . & Marguerite por nos & por noz heirs volons que

totes

& nos Vassaux , presens ou avenir , & encore ceux , envers qui nous sommes engagez par serment avant vous , ou par nos lettres scellées avec tout ce qu' elles contiennent . Et nous susdits Jean & Marguerite avons juré sur les Saintes Evangiles d' observer & faire observer a perpetuité de tout nôtre pouvoir tout ce qui est icy dessus stipulé en tout , ou en partie , comme chose appartenante a nous : & nous vous promettons que s' il arrivoit en quelque tems que ce fût , & pour quelque cause que ce pût être , qu' il s' elevât quelque different entre nous susdit Jean & Marguerite ou nos heritiers , touchant ce qui pourroit nous appartenir , ou a nos biens , & reciproquement a vous susdit honorable Maistre de l' hôpital , & vos religieux , ou touchant vos biens ; Vous , vos religieux , ou vos successeurs , aussitôt que par nous en seroient requis , nous & nos heritiers de même , aussitôt que par vous nous serions requis , sommes obligez sanz delai de nommer un ou deux arbitres de chaque côté pour terminer le different ; & ce que les dits Arbitres ou la plus grande partie d' iceux auront jugé & décidé sur le different en question , nous susdits Jean & Marguerite pour nous & pour nos heritiers , & vous le susnommé Maistre , vos Religieux , & vos successeurs , sommes obligez de nous y tenir , & de nous y conformer . Et s' il arrivoit , que les dits arbitres ne se pussent accorder ensemble , nous & nos heritiers , vous , vos Religieux , & vos Successeurs , nous ferons obligez de nommer promptement un Tiers ; & ce que la plus grande partie de ces arbitres decidera & determinera , nous y sommes tenus & obligez , comme cy dessus . Et les dit Arbitres seront obligez de donner leur sentence en bonne foy le plutôt qu' ils pourront dans un terme raisonnable , selonc l' importance de la matiere controversée . Et par ce que nous cy dessus nommez Jean & Marguerite , faisans pour nous & pour nos heritiers , voulons , & entendons que tous les articles cy dessus écrits , chacun a part & tous ensemble , soient irrevocables , inalterables , & durent a perpetuité , & que nous , ny nos heritiers ,

totes ces choses si com eles sunt desuz devisées chascune par sei & totes ensemble seient tenues. & maintenues a tos iors fermes. & estables. & que nos ne noz heirs ne autre por nos en aucun tens ne puissiez aler alercontre d'aucune chose, fust en tot ou en partie: Avons nos fait faire cest present privilege & faeler de nostre fael de plomb, enpreint es coins de nostre Seigneurie de Cefaire o la garantie de noz homes, des quels ce sunt les noms. Guillelme de Pinquigny. Symon de Treies. Amauri de Saint Bertin. Gautier de Chastillon; Elies Charle. ce fu fait l'an de l'incarnation nostre Seignor Ihesu Crist M.CC.LV. ou meis de Jun.

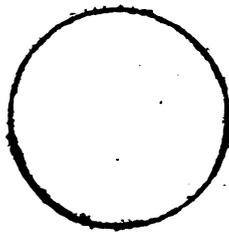
tiers, ny personne n'y puisse opposer, ny contredire en tout ou en partie; nous avons fait dresser le present acte, au quel nous avons fait apposer le sceau de plomb de nos Armoiries de nôtre Seigneurie de Cefarée, sous la garantie de nos Vassaux cy apres nommez. Guillaume de Pecquigny, Simon de Troies, Amauri de Saint Bertin, Gautier de Châtillon, Helie Charle. Fait l'an de N. S. J. C. 1255. au mois de Juin.

*Vi era il sigillo.*

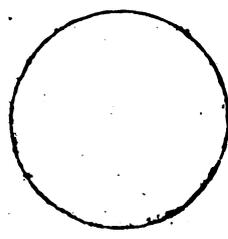
N U M. CXXVI.

*Carta di Boemondo, Principe d' Antiochia, e Conte di Tripoli, in cui dona all' Ospedal di Acri una quantità di acqua, le decime sovra una porzion di pesche, ed altre concessioni.*

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Amen. Ge Boemund par la grace de Deu prince d' Antioche & Cuens de Triple fix de Boemund prince d' Antioche & Conte de Triple de bone memoire fas a saveir a toz ceaus qui sont & qui avenir sont que por la grant devocion que ie ai ala Sainte Maison de l' hospital de Saint Iohan de Ierusalem & por la grant dilection que ie ai au Religios home frere Guillame de Chastel noef honorable Maistre de la sus nomée Maison, & par la main dou Religios frere Huges Revel grant Comandor de la Maison del hospital d' Acre, Doins otrei & confirm, en aumône por l' arme de mei & de mes Anceffors, a la sus nomée Maison de l' avantdit hospital & a toz les freres que isont & que iseront pardurablement que vos pussies prendre un tuel d'aigue dou large de la Roe qui est peinte en cestui privelege & que vous pussies l' avantdit Tuel d'aigue faire tot vostre vostre pro otrei enco pussies disme dou toz les pegrips qui tirront tant com le porpris de



**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Amen. Nous Boemond, par la grace de Dieu Prince d' Antioche & Comte de Tripoly, fils de Boemond prince d' Antioche & Comte de Tripoly de bone memoire, faisons a favoir a tous presens, & avenir, que porté par la grande affection, que nous avons pour la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Ierusalem, par l' amitié que nous portons a la religieuse personne frere Guillaume de Châteauneuf, honorable Maistre de la susdite Maison, & par la main du Religieux frere Huges de Revel, grand Commandeur de la Maison de l' Hôpital d' Acre, Donnons, octroions, & confirmons en aumône, pour nôtre ame & celle de mes predecesseurs, a la susdite Maison de l' hôpital, & a tous les Religieux d' iceluy, presens & futurs, a perpetuité, que vous pussies prendre un filet d' eau de la largeur du cercle cy depeint, le quel filet vous pourrez faire toute l' étendue de votre Macondemét, que vous pussies prendre la dixme du poisson, que les pêcheurs prendront avec leurs barques, le long de



An. 1255.  
Tom. 6, Diploma 47, 1.

de vostre Iardin dure qui est devant vostre porte de la Maison de Triple. le quel iardin s'apelle le Iardin de la Gloriette . & tant com le porpris de vostre Maison dure , & totes vos maisons o totes lur appartenances & totes vos Censives que vos avés & tenés en ma Cité de Triple iusques auior que ie vos ai fait ce mien don : vos otrei ie & conferm que vos les puissés avoir & tenir pardurablement sans contredit. & vos doins ensement que vos puissés faire descharger & charger totes les vos choses sauf favon , en la marine devant vostre Maison de Triple. & por ice que ce mien don ensi com il est pardefus devisé parmeigne ferm & estable pardurablement. ie ai fait ce meime privelege garnir. & confermer de mon seel principal de plomb. de mes homes font garans . Guillaume Sire dou Botron . Meillor Sire de Maraclée . Iohan Sire dou Puy . Iohan Marechau de Triple , Iohan Pierre . Henri de Camerdais . Thomas Arra . Iohan de flaincourt . Angele Pierre , Bemond Arra . Pierre de la Gibrouille . Donné en mon palais par la main de Iohan mon Chancelier de Triple. en l'an de l'Incarnacion, M. CC. L.V. el meis de Mars, le tiers an de mon principe & de mon Conté ,

de vôte jardin, devant vôte porte de vôte Maison de Tripoly , le quel jardin est appellé le Jardin de la Gloriette ; & encore le long de l'espace occupé par vôte maison . Nous vous accordons encore , que vous puissés posséder legitimement , & sans contredit toutes les Maisons avec leurs appartenances , & toutes les censives, que vous avez , & tenez en nôtre Ville de Tripoly jusqu' au jour de cette donation ; vous permettant de faire charger , & decharger tous vos effets devant vôte Maison de Tripoly , excepté le favon . Et afin que cette donation , comme est cy dessus mentionnée , dure a perpetuité , nous y avons fait apposer nôtre grand scel de plomb , a la garantie de nos Vassaux cy apres nommez . Guillaume Seigneur du Botron , Meillor Seigneur de Maraclée , Jean Sire du Puy , Jean Maréchal de Tripoly , Jean Pierre , Henri de Camerdais , Thomas Arra , Jean de Flaincourt , Ange Pierre , Bemond Arra , Pierre de la Gribouille . Donné en nôtre Palais par la main de Jean , nôtre Chancelier de Tripoly , l'an de J. C. 1255. au mois de Mars , la troisieme année de nôtre Principauté , & Comté ,

## N U M. CXXVII.

*Lettera di Garino, Michele, e Pietro, Abati, già della Chiesa del Monte Tabor, ad Alessandro IV Sommo Pontefice, in cui acconsentendo alla donazione del Monte Tabor con tutte le sue attinenze, fatta dal Pontefice agli Ospedalieri, rendono ampia ed onorevolissima testimonianza dello zelo e valore, con cui i predetti hanno renduto l'antico suo lustro a quel sacro luogo, e lo difendono: supplicando per fine il medesimo Pontefice a favorire in tutte le loro richieste i detti Ospedalieri, per maggior vantaggio di quella Cristianità.*

An. 1256.

Tom. 6, Diploma 47, 2.

**S**anctissimo in Christo Patri ac Domino A. Dei gratia Sancte Romane Ecclesie Summo Pontifici frater Garinus & frater Michael. ac frater Petrus Monachus quondam Ecclesie Montis Thabor cum reverenti subiectione devota pedum oscula Beatorum. Sanctitati vestre duximus presentibus intimandum. quod gratum. & acceptabile donum de Monte Thabor. & eius pertinentiis ex liberalitate. & munificentia Sanctitatis vestre collatum liberaliter. & benigne Magistro. & Fratibus Sancte Domus Hospitalis Iherusalem ad vestre tendit gloriam Sanctitatis. & defensionem tocius Christianitatis. & profectum in partibus Cismarinis . Nobis namque placet. & placebit in futurum dictum donum. gratumque gerimus in nobis. & acceptum . Promittentes

tes

tes nos contra dictam donationem & concessionem dicti loci Montis Thabor factam dictis Magistro. & Fratribus per nos. nec per alios imposterum non venturos. Renunciantes per omnia omnibus exceptionibus. iuribus. & defensionibus. que ad dictam concessionem & donationem revocandam nobis valere possent. & competere quoquomodo. tendit namque non solum ad totius Christianitatis commodum. & iuvamen. sed ad utilitatem propriam. & honorem. cum per Abbatem nostrum. & alios predecessores nostros. & nos locus Montis Thabor aliquo tempore garniri non potuerit. nec defendi. immo cum omni veritate loquentes omni die per Sarracenorum potenciam & quod indecentius est per Christianos etiam indebite possessionibus eiusdem Montis Thabor. & iuribus privabamur. & in tantum per predictorum potenciam remansimus spoliati. quod vix vitam nostram miserrime etiam vivendo. ducere potuimus usque modo. Propter quod predecessores nostri. & nos debita magna contraximus. & contrahere nos oportuit. sicut qui nostris iuribus & loci predicti eramus quantum ad nos irrecuperabiliter spoliati. Erat iam namque locus montis Thabor propter imbecillitatem. & impotenciam nostram derelictus penitus. & undique desolatus. & subtractus cultui Christiano. immo & per aliquos Christianos multis Casalibus. possessionibus. & rebus aliis enormiter spoliatus. qui adhuc Casalia infinita. & possessiones quamplurimas. & res alias iniuste detinent. & dictis Magistro. & Fratribus reddere contradicunt in ipsorum. & ipsius loci magnum preiudicium. & gravamen. sunt enim qui sola afflicti invidia voluntatem. & utilitatem propriam attendentes in vestre Sanctitatis presencia. & Cardinalium proponunt. & suggerunt quod pretextu donationis per vos facte dictis Magistro. & Fratribus universa Christianitas Cismarina per ipsos turbata fuerit. & cotidie molestatur. & inde passa est gravem iniuriam & iacturam Convicinorum nobilium. & Religiosorum. Casalia. possessiones. & alia iura indebite usurpantes. Elaborant siquidem penes Sanctitatem vestram. & Cardinalium probitatem assidue. sicut audivimus. qualiter iamdictum donum dictis Magistro & Fratribus factum enervare valeant. & quomodolibet impugnare multa vobis. que veritati sunt contraria asserentes. & ut vera loquamur sicut firmiter credimus sunt qui dictum locum Montis Thabor tenuerunt suis Casalibus. possessionibus. & aliis rebus. & iuribus ab antiquo spoliati. & adhuc detinent dictis Magistro & Fratribus contradicentibus. & invitis. propter quod ad iracundiam moti sunt contra ipsos formidantes. quod per vestram iusticiam ad restitutionem dictorum Casalium. possessionum. & aliorum bonorum dictis Magistro. & Fratribus faciendam debeant coerceri. Verum illa die inspiratione cooperante divina Sanctitas Apostolica locum predictum illuminare precepit cum dictum locum fuit Magistro. & Fratribus dicti Hospitalis elargita. ipsum conferendo ad homines Dei. & profectum universi populi Christiani. nam Magister. & Fratres predicti iam nostra persolverunt debita universa. & Abbati nostro. & nobis victum. & vestitum iuxta mandatum vestrum decenter. & liberaliter conferentes. In predicto insuper loco Montis Thabor predicti Magister. & Fratres iam posuerunt. & tenent quantitatem equitum armatorum. & aliqua Casalia iam garniri fecerunt. & quod melius est iam in dicto loco divina officia assidue celebrantur. ad quem locum in peregrinagium vadunt cotidie securissime Peregrini. & licet nundum firmatum sit. incepit tamen esse munimen. & defensio magna. & utilis Cismarino populo Christiano cum omni veritate videntes. quod quando firmatus erit locus superius nominatus. tuitio. & magna erit confortatio Christi fideibus universis. Sunt etiam quamplurimi. qui iamdiu extiterunt predecessorum suorum hereditate. & possessionibus ipsis spoliati. ceperunt tamen propter factum Montis Thabor rerum suarum possessione pacifica congaudere. & hereditates predictas possidere. fuit enim predictus Locus Montis Thabor. & ab antiquo esse consuevit . . . . Metropolis Tyberiadis. & totius Galilee. & postmodum locus exceptus. & immediate Apostolice Sedi subiectus. nullus etiam prelatus in Ecclesiam. nec in Abbatem. vel Monachos eiusdem loci sibi iurisdictionem voluit. nec potuit vindicare. Inde est.

quod Sanctitatem Apostolicam duximus precibus humillimis implorandam. quatenus predictos Magistrum, & Fratres dignemini circa hoc in suis petitionibus exaudire, & eisdem prestare consilium, & iuvamen. ut dictum locum munire valeant, & firmare ad Dei, & vestrum honorem, & totius Christianitatis Cismarine refugium, & profectum ac in dapnum, & detrimentum Turcorum, & inimicorum fidei Christiane. in partibus namque Regni Iherusalem, annunciatum fuit gaudium & leticia universo populo Christiano. & nobis precipue die illa qua iamdictum donum. Sancte Terre fructuosum ab Apostolica liberalitate dicto hospitali concessum extitit nunciatum, & quod dicti Magister & fratres tantum honorem assumere attentarunt. pro certo scire credimus, & videmus, quod ex quo tantum negocium, & tam honorabile factum recipere presumpserunt, ipsum pro suis viribus ad Dei, & vestrum honorem ad peroptatum effectum perducent paciencia, ac divina gratia faciente, ipsumque locum in suis libertatibus, & iuribus vobis mediantibus defensabunt, Et ad maiorem huius rei firmitatem. quoniam sigillum proprium non habemus. rogavimus viros providos & discretos Fratrem Terricum Ecclesie Montis Sion. & Fratrem Iohannem Sancti Samuelis premonstratensis Ordinis Venerabiles Abbates. ut sigilla propria presentibus literis ducerent apponenda, Et nos Abbates superius annotati, ad preces, & instanciam predictorum Monachorum quondam Montis Thabor sigilla nostra apposuvimus literis presentibus, & signum, & munimen perpetue firmitatis, Datum in Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> die quinta Mensis Maii.

*Si sono smarriti i due sigilli.*

N U M. CXXVIII.

*Carta di Giovanni d' Ibelino, Conte di Jaffa, e d' Ascalona, in cui dona agli Ospedalieri quattordici villaggi, sotto le condizioni qui vi espresse.*

An. 1256.  
Tom. 6,  
Diplom. 49.

**S** Achent tuit cil qui sont & seront que Ie Iohan d' ybelin Conte de Iaphe & d' escalone & Seigneur de Rames por mei & por mes heirs doing & otrei & confirm franchement & quitement en perpetuel heritage a vos frere Guillaume de Chasteau neuf honorable Maistre de la Sainte Maison de l' opital de Saint Iohan de Iherusalem, & a vostre Covent & a vos successeurs, quatorze Casaus en ma Seigneurie d' escalone. Cest assaveir Malaques, & Saarethe, & heleiquat, & Zeite, & Amouhde, & elgedeide, & phetora, & Semssem, & Camfa, & Beitderas la seconde, & elroiheib, & agelen el hayet, & agelen el ahffas, & beze, ou tous leur Terroers & leur devises, & leur dreitures & leur raisons, ques que eles soient, & en quelque leu, queles soient. Sauf ce que je retieng la dreiture des chemins, & les Vilains qui seront es deus premieres années que escalone fera par trive en main de Cre-

**S** Achent tous presens & avenir, que nous Jean d'ybelin, Comte de Jaffa & d' Ascalon, & Seigneur de Rames, pour nous, & pour nos heritiers donnons & accordons franchement & en perpetuel heritage, a vous Frere Guillaume de Châteauneuf, honorable Maître de la Sainte Maison de l' Hôpital de Saint Jean de Jerusalem, & a votre Convent, & a vos successeurs, quatorze Villages de nôtre Seigneurie de Ascalon, a savoir Malagues, Saarethe, Heleiquat, Zeite, Amouhde, Elgedeide, Phetora, Semssem, Camfa, Beitderas la seconde, Elroiheib, Agelen la haute, Agelen la basse, & Beze, avec tous leurs Terroirs, dependances, & appartenances, droits, & jurisdictions quel qu' elles soient, & en quelque lieu elles soient, excepté la jurisdiction des chemins a nous reservée, & les paysans, qui seront prouvez être nez aux dits villages pendant les deux premieres années que Ascalon fera

Crestiens, coneus a estre neis de dis leus cest assaveir ceaus qui seront adone ou poeir de Crestiens. & sauf ceque ceaus vilains puissent leuer ce qu' il auroient semé. & ces devant dis Casaus si com il est dessus dit, je le dit Conte por mei, & por mes heirs doing je a vos le devant dit Maistre, & a vostre Covent, & a vos successeurs; par entel maniere, que je desorendreit por mei, & por mes heirs, otrei & promet & suis tenu a vos le dit Maistre & a vostre Covent & a vos successeurs que quant mei ou mes heirs ou autres por nos ferons faisfis entrive d' Escalone; mei, & mes heirs vos ferons assaveir, & mesurer & boner es devantdis Casaus & en lor terroers, sis cens cinquante charrues de Terre. les queles je por mei & por mes heirs vos ai done en perpetuel heritage cest assaveir a chascune charrué terre a quatre gareeles de blé de semaille, & a autres quatre de Gareit. & ce somes nos tenu de faire dedens les quarante jors que mei ou mes heirs en aurons esté requis par vos le dit Maistre ou par vostre Covent; ou par vos Successeurs ou par vos Comandemens: par la conoissance de treis hommes des ques vos ou vos Successeurs ou vos comandemens en i metres un por la vostre partie, & mei ou mes heirs ou nos comandemens en i metrons un autre, por la nostre partie, & celui qui sera au jor custode des freres menors d' Acre i metra le tierz. & les treis devantdis jurront seur sains qu' il vos asseneront & mesurront & boneront bien & leument a leur escient les sis cenx cinquante charruees de terre si com il est devise en ce present prevelige. & ce queles treis devantdis ou les deus diiaus diront ou feront d' assaveir & de mesurer & de boner les sis cenx cinquante charruees de terre si com il est dessus dit. je por mei & por mes heirs otrei & promet & sui tenu. que mei & mes heirs la complirons & rendrons ferm & estable a tout tens. & se il aveneit que aucuns des avant motis Casaus ne fussent dou demaine de ma Seignorie d' escalone: ou que il neust tant de terre es devantdis Casaus: que les Treis devantdis ou les deus diiaus vos i peussent assaveir & mesurer les de-

fera rentrée par treve dans les mains des Chrétiens, entendu de ceux qui feront alors au pouvoir de Chrétiens, a qui il sera permis de faire la recolte de ce qu'ils pourroient avoir semé. & nous fusdit Comte de Jaffa, pour nous & pour nos heritiers, donnons les sus nommez Villages a vous, & a vos Religieux a telle condition que des a present, nous faisans pour nos heritiers, promettons & nous engageons en vers vous & vôte Covent, & vos Successeurs, lors que nous ou nos heritiers, ou autre pour nous ferons faisfis d' Ascalon, en tems de treve, de vous faire assigner, mesurer, & livrer dans les susdits villages, & leur terroirs six cens cinquante charruées de Terre, que nous & nos heritiers vous donnons a perpetuité, chacune charruée de Terre devant être composée de quatre Gareeles de bled de semaille, & autres quatre de orge: & nous sommes tenu d' accomplir la presente donation dans quarante jours, a compter de celui que nous & nos heritiers en aurons été requis par vous, vôte Covent, vos successeurs ou par vôte ordre, selon l' arbitrage de trois personnes, dont un sera nommé par vous ou vos successeurs, un par nous ou nos heritiers, & le tiers sera nommé par le Gardien actuel des Freres Mineurs: & ces trois arbitres jureront sur les saintes Reliques, qu'ils vous assigneront, & mesureront & livreront bien, & deument selon leur connoissance les sixcens cinquante charruées de Terre stipulées au present acte: & nous promettons pour nous & pour nos heritiers de tenir pour inviolable a perpetuité ce qui sera ordonné, & déterminé par les dits trois arbitres, ou par deux d' iceux, touchant l' assignation, & tradition des dites sixcens cinquante charruées de terre: & si quelq'un des Villages susdits n' estoit pas redevant d' Ascalon, ou qu' en iceux il n'y eut pas assez de terres labourables, pour que les dits trois arbitres vous peussent assigner & livrer les dites sixcens cinquante charruées de Terre, nous susdit Comte de Jaffa pour nous & pour nos heritiers nous obligeons a vous parfaire sans retard ny delay ce qui man-

devant moties sis cens cinquante char-  
ruées de terre en la maniere, que il  
est dessus devise. je le devant nommé  
conte por mei & por mes heirs, otrei,  
& promet & sui tenus que mei ou  
mes heirs vos parferons sans aloigne  
& sans delai ceque il defaudreit des  
dites sis cens cinquante charruées de  
terre fust en tout ou en partie en mon  
demaine, en Casaus de ma Seigneurie  
d'escalone, au plus pres des devantdis  
leus, a la conoissance de treis devant-  
dis ou des deus d'iaus: Sauf la drei-  
ture des chemins & les vilains qui sont  
neis des dis leus, si com il est dessus  
devisé. & se vos voliés avoir aucuns  
des vilains qui sereient coneus a miens  
si com il est dessus dit. vos les devez  
avoir se il vos pleist donant nos en  
eschange au vaillant a la conoissance  
des treis devant dis ou des deus d'ia-  
aus. & se il troveient que es devant-  
dis quatorze Casaus eust plus de sis  
cens cinquante charruées de terre si  
com il est dessus devisé le surplus de-  
morra a mei & a mes heirs quite &  
delivre. & se il avenoit que il demo-  
rast par mei ou par mes heirs que vos  
ne fuiffies assenes entierement des de-  
vantdites sis cens cinquante charruées  
de terre en la maniere que il est des-  
sus dit. je le dit conte por mei. & por  
mes heirs tres orendreit assene vos le  
dit Maistre & vos Successeurs & vos  
comandemens a recevoir chascun an  
por chascune charruée de terre qui  
vos en defaudreit fust en tout ou en  
partie quinze besans Sarrazines sur  
toutes les rentes de ma Seigneurie d'  
escalone quees que eles feient & en  
quelque leu que eles feient au miauz  
apparans. & ce devantdit don tout en  
la maniere que il est dessus devisé je  
le devant nommé Conte & mes heirs so-  
mes tenus a vos le devantdit Maistre  
& a vostre Covent, & a vos Successeurs  
de garentir & defendre de tous cha-  
longes & de toutes requestes contre  
toutes manieres de gens Crestienes &  
se nos ne le fesions: mei & mes heirs  
somes tenus de restorer vos a la vail-  
lance, ce que nos ne vos garentirions  
ne defendrions si com il est dessus dit,  
en casaus de ma Seigneurie d'Escalonne  
dedens les quarante jors que mei ou  
mes heirs en serons requis de vos ou  
de

manqueroit pour faire la totalité des  
dites six cens cinquante charruées de  
terre en nôtre domaine, ou dans les  
villages de nôtre Seigneurie d'Asca-  
lon, au plus pres des dits Villages  
qu'il seroit possible, le tout remis  
au jugement des susdits trois Arbitres.  
Sauf la jurisdiction sur les chemins,  
& les payfans nez dans les dits villages,  
comme il est expliqué cy dessus. Et en  
cas que vous vouliez avoir sous vôtre  
jurisdiction les payfans, qui seroient  
reconûs nous appartenir, vous les  
pourrez, en nous donnans l'équiva-  
lent selon l'arbitrage des trois experts  
susnommez. Et en cas qu'il se trou-  
vât dans les dits quatorze villages  
plus de sixcens cinquante charruées  
de terre, le surplus nous demeurera  
en propre, & a nos heritiers franc,  
& quittes: & s'il arrivoit, que vous  
ne fussiez pas mis en possession des sus-  
dites sixcens cinquante charruées de  
terre par nôtre faute, nous susdit  
Comte de Jaffa, pour nous & pour  
nos heritiers, vous assignons dès a  
present la somme de quinze besans  
Sarrazines par chacun an, a prendre  
sur toutes les rentes de nôtre Seigneu-  
rie de Ascalon quelqu'elles soient, &  
en quelque lieu elles soient, les plus  
connués & a decouvert, pour chaque  
charruée de Terre, qui vous manque-  
roit de la totalité cy dessus exprimée;  
& nous susdit Comte de Jaffa & nos  
heritiers sommes tenus, & obligez  
envers vous susdit Maître & vôtre  
Convent & vos successeurs de mainte-  
nir & garentir la presente donation  
de toutes contestations & actions in-  
tentées ou a intenter par aucun Chrê-  
tien: & si nous ne le pouvions faire,  
nous sommes obligez de vous inde-  
mnizer pour l'équivalent de ce que  
nous n'aurions garenti ny maintenu,  
dans nos autres villages de nôtre Sei-  
gneurie d'Ascalon, dans quarante  
jors depuis que nous ou nos heri-  
tiers en serons requis par vous ou vos  
Successeurs, ou a vôtre instance: ce  
qui sera aussi déterminé par l'arbitra-  
ge des susdits experts: & en cas que  
quelqu'un d'iceux vint a manquer,  
ou qu'il ne pût accepter la commis-  
sion, & y travailler, ses commettans  
seront obligez de luy en subroger un  
autre

de vos Successors , ou de vos Comandemens. & ce s'ont nos tenus de faire par la conoissance des treis devantdis ou des deus diiaus , & se il esteit mesfavenu daucun diiaus , ou se il avoient essoine par quei il ne peussent estre a faire les dites choses ce le partie de qui il defaudreit est tenue de mettre un autre en leu de celui sans delei , dedens les huit iors que l' autre partie len aura requis ou fait requerre. & ce que les Treis devantdis ou les deus diiaus diront ou feront des choses dessus dites faisant le fairment de faire les bien , & leaument si com il est dessus dit : mei & mes heirs s'ont tenus de complir & tenir ferm. & estable. & por ce que ie voil que les choses dessus dites toutes ensemble & chascune par sei , seient tenues & maintenues fermes & estables enterinement a tos iors . Si que mei ou mes heirs ou autre por nos ne puissions aler alencontre en aucun tens en tout ou en partie. ie ai fait cest present prevelige faeler de plomb empreint en mes dreis coins de ma Conté de Iaphe & descalone avec la garentie de mes homes des ques ce font les noms. Gautier d' ybelin Mareschal de Iaphe Estienne de Sauvegni . Enyorrان de Toisi. Baudoyن de Surre. Gremont de Lucue. Baudoyن de Corbie. Pierre Laleman. hûe de Treies. Ce fu fait a Iaphe en l' an de l'incarnation nostre Seigneur Ihesu Crist mil deus cens cinquantesis le segont ior de fevrier .

autre dans huit jours, apres qu' ils en feront requis par l'autre partie contractante , sans pouvoir differer davantage ; & apres qu'ils auront fait le serment requis, & en tel cas de proceder fidelement, & loyalement nous & nos heritiers promettons de nous y conformer a perpetuité. Et par ce que nôtre volonte est que tout ce que dessus demeure & dure perpetuellement, en tout & en ses parties, en sorte que ny nous ny nos heritiers ny aucune personne pour nous puisse y contrevenir a jamais en aucune maniere, nous avons fait dresser la presente donation, & y fait apposer nôtre sceau aux armoiries de nôtre Comté de Jaffa & Ascalon, avec la garantie de nos Vassaux, dont suivent les noms. Gautier d' Ybelin Maréchal de Jaffa , Etienne de Savigny, Enguerrand de Tuisy, Baudouin de Surre , Gremont de Luque, Baudouin de Corbie , Pierre l'Aleman, Hugues de Troyes . Fait a Jaffa l' an de J. C. 1256. le 2. de Fevrier .

*Vi era il sigillo.*

N U M. CXXIX.

*Accordo e convenzione fra Boemondo Principe di Antiochia e gli Ospedalieri, colla remissione de' danni che erano scambievolmente.*

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen . Ge Boemons par la grace de Deu prince d' Antioche fiz de Boemund Prince d' Antioche, & Cuens de Triple de bone memoire faz a saveir a toz ceaus qui sunt. & qui avenir sunt. que des contens qui esteent de mei & de mes homes a la Sainte Maison de l'ospital de Saint Iohan de Ierusalem & a lur homes. cest a saveir de mon tens & del tens de mon pere prin-

**I**N Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen . Nous Boemond par la grace de Dieu Prince d' Antioche, & fils de Boemond Prince d' Antioche , & Comte de Tripoly de bonne memoire, faisons a savoir a tous presens , & avenir , que touchant les differens qui étoient cy devant pendant le regne du prince Boemond nôtre honoré Seigneur & pere , du temps de nos ancêtres & du nôtre, entre nos Vassaux & la

An. 1256.  
Tomo 6,  
Diplom. 50.

2 Q

& la

prince Boemond de bone memoire. & del tens de mes Ancestres. les quels contens esteent des demages qui torrent amueble & d'injures & d'otrages. des quels contens nos & le devantdit hospital por aprochement d'amor & de pais complie & por les grans profits qui en sunt. & por eschiver les perils & les demages qui a avenir en peusseent s'omes concordés en tel maniere. que je por mei & por mes heirs & por mes homes quite & ai quite & clame quite a frere Guillaume de Chasteauneuf honorable Maistre de la susdite Sainte Maison de l' Ospital de Saint Iohan de Ierusalem & a la dite Maison & a lur homes, toz les demages & les eniures, & les otrages dessus motiz faits jusque a ce jor. que je ne mes heirs ne mes homes, ne autre por nos ne puissions riens demander ne requerre des sus diz demages enjures & otrages en nul tens. ne en nule maniere en nule Cort. Cest a faveir ne en Cort de Iglize ne en Cort laye a la susnomée Maison de l'hospital ne a lur Successors ne a lur homes. E tot autre tele quitance come est dessus devisée le devant dit Maistre por lui & por la devant dite Maison de l'hospital & por le Convent de la susdite Maison, & por lur Successors & por lur homes, a fait a mei & a mes heirs & a mes homes. Et por ce que ceste quitance en la maniere com est dessus contenue fait ferme & estable pardurablement je ai fait garnir & confermer ce present privilege de mon sceau principal de plumb. de ce sunt garenz des mes homes liges. henri mon oncle. Guillaume Sire dou botron. Meillior Sire de Mareclée. Iohan Mareschal de Triple. Iohan de Farabel Sire del Pui. henri de Camerdais. Iohan Pierre. Thomas Arra. Iohan de flamcort. Baudoin de Mont Olif. Ce fu fait en l'an de l' Incarnation Ihesu Crist MCCLVI. el meis d' Avril el tiers an de mon prince & de mon Conté.

& la Religion de Saint Jean de Jerusalem, & leurs Vassaux, causez par des injures & outrages reciproques & dommages faits sur leur terres respectivement, nous & la dite Religion de Saint Jean, pour eviter les malheurs qui en pourroient arriver, & par esprit de concorde, & d'amitié, & pour faire une paix solide, nous sommes accordez comme s' en suit. C'est a savoir, que nous pour nos heritiers & pour nos Vassaux quittons & dechargeons frere Guillaume de Chasteauneuf honorable Maistre de la dite Religion de Saint Jean & leur Vassaux de tous outrages, injures, & dommages faits jusqu' a ce jour, en forte que ny nous, ny nos heritiers ny aucune personne pour eux ne puisse jamais rien repeter en aucune maniere pour les dits dommages par devant aucuns Juges Ecclesiastiques ou Seculiers contre la dite Religion de Saint Jean de Jerusalem, leurs successeurs ou leurs Vassaux: & respectivement le susnommé Maistre & la dite Religion declarent, quittent, & dechargent nous, nos heritiers, & nos Vassaux, & renoncent a toute action a cet egard contre nous & les susdits. Et a fin que cet accord dure a perpetuité, nous avons fait apposer a cet acte nôtre grand sceau de plomb, sous la garantie de nos Vassaux souscripts. Henry mon oncle.  
Guillaume Sire du Botron.  
Meillior Sire de Mareclée.  
Jean Maréchal de Tripoly.  
Jean de Farabel, Sire du Puy.  
Henry de Camerdais.  
Jean Pierre.  
Thomas Arra.  
Jean de Flam ecourt.  
Baudoin de Montolive.  
Fait l'an de J. C. 1256. au Mois d' Avril, la troisieme année de nôtre Principauté, & de nôtre Comté.

*Donazione di cinquanta carruche di Terra lavorativa, fatta da Giovanni d' Ibelino agli Ospedalieri per rimborsare loro le spese sofferte nella difesa di Ascalona.*

**S** Achent tuit cil qui font. & feront. que je Iohan d' ybelin Conte de Iaphe & d' Escalone & Seignot de Rames, por mei & por mes heirs doing & otrei & confirm en perpetuel heritage a vos frere Guillaume de Chasteu nuef honorable Maistre de la Sainte Maison de l' hospital de Saint Iohan de Ierusalem & a votre Covent & a voz Successors sis cens cinquante charruées de Terre en ma Seignorie d' Escalone. Cest affaveir a chescune Charruée terre a quatre quarellés de semaille & a autres quatre de quareit. & cest devant dit don je le devant nomé Conte por mei & por mes heirs fas a vos le devant dit Maistre & a vostre Covent & a voz Successors por ce que vos & vostre Covent por vos & por vos Successors, dones & quiptés a touz tens a mei & a mes heirs touz les cous. & les despens que vos ou autres por vos avez faiz & fais faire por la garde & la deffense & le maintenement d' Escalone. & touz les damages que vos ou autres por vos avez eus & receus por la cheison dou dit leu. & por ce meimes que vos quitéz on quores a mei le dit Conte & a mes heirs toutes les choses & toutes les raisons & les dreitures que vos & vostre Covent ou voz Successors porries demander ou requerre a mei ou mez heirs ou a autres por nos des devant diz couz & despens & damages par aucune maniere de raison. & por ce que je voil que les choses dessus devisées toutes ensemble & chescune par sei soient tenues & maintenues fermes & estables enterinement a touz tens, si que je ou mes heirs ou autres por nos ni puis siens aler alencontre en aucun tens en tout ou en partie je ai fait ce present prevelige saeler de plomb empreint en mes dreiz coins de ma Conté de Iaphe & d' Escalone. avec la guarentie de mes homes, des quels ce sont les noms.

Gautier d' ybelin Mareschau Estienne de Sarvegni. Baudoin de Sure. Eniorrans de Toisi. Baudoin de Corbie. Pierre l' aleman. Ce fu fait a Iaphe en l'an de l' Incarnation de nostre Seignor I. C. M. CC. cinquante six el meis de Ienuer.

**S** Achent tous presens & avenir, que nous Jean d' ybelin, Comte de Jaffa & d' Ascalon, & Seigneur de Rames, faisans pour nous & pour nos heritiers, donnons, & accordons a perpetuité, a vous frere Guillaume de Châteauneuf, honorable Maistre de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem a vôte Covent, & a vos Successeurs sixcens cinquante charruées de terre en ma Seigneurie d' Ascalon, c' est a favoir a chaque char rue de Terre, quatre salmes de semaille, & quatre de mélé. La quelle donation nous faisons a vous susdit Maistre & a vôte Covent & a vos Successeurs, a fin que vous, vôte Covent, & vos Successeurs, nous dechargiez & teniez quittez nous & nos heritiers a perpetuité de toutes les dépenses & frais, que vous avez fait ou autres pour vous pour la garde & deffense de la ville d' Ascalon, comme aussy de tous dommages, que vous auriez souffert a cet égard, & de toutes actions demandées, & repetitions que vous ou vos Successeurs pourroient intenter en consequence contre nous ou nos heritiers. Et par ce que nous voulons que la presente stipulation & donation soit & demeure ferme & stable, & que ny nous ny nos heritiers ne puissions jamais y contredire en tout ou en partie nous avons fait sceller le present acte de plomb avec nôtre sceau de Jaffa & d' Ascalon: & de tout ce que dessus sont garans nos Vassaux cy dessus nommez. Gautier d' ybelin Maréchal.

Etienne de Savigny.

Baudoin de Sure.

Enguerrand de Thuisy.

Baudoin de Corbie.

Pierre l' Aleman.

Fait a Jaffa, l'an de J. C. 1256. au mois de Janvier.

An. 1256.

Tom. 6, Diploma 310.

*Donazione fatta da Bertrando Signore di Misone al Monastero di Clarecumba.*

An. 1257.  
Tom. 6,  
Diplom. 53.

**N**E labatur simul cum tempore quod modo geritur. confirmari debet ex voce testium. & testimonio literarum. Ea propter in nomine Domini nostri Iesu Christi Amen. Anno eiusdem secundum carnem M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Kalendis Madii in festo Beati Marcii Apostoli Domini. & Evangelistæ. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus, quam futuris. quod nos Bertrandus de Medullone Dominus Misone filius quondam Domini Petri de Misone. & Domine Galborge. divino ducti spiritu amore Dei. & pietatis intuitu pro redemptione peccatorum nostrorum. & parentum nostrorum. donamus. laudamus. concedimus. & confirmamus donatione irrevocabili. & confirmatione in perpetuum valitura per nos. & per omnes Successores nostros. & heredes. Deo. & Beate Marie. & Monasterio Clare Cumbe. & vobis Iacobo Abbati Clare Cumbe recipienti nomine dicti Monasterii presentibus habitatoribus dicti Monasterii. & futuris, ut participes efficiamur in omnibus bonis. que in dicto Monasterio fiunt. vel pro tempore fiunt tamquam veri fratres. & legitimi. Donamus. dicimus. & confirmamus. ut melius potest intelligi. vel sanius. non decepti. non coacti. nec in alio circumventi. sed grati. & spontanea voluntate. & sana mente. puro amore Domini nostri Iesu Christi. ut per missas. & alias horationes presentium fratrum ibidem consistentium. & futurorum a periculis animarum nostrarum evadere valeamus. & ut Antecessores nostri de quibus bona nostra habuimus per hec. & per alia. que Domino inspirante fecimus ad eterna gaudia valeamus pervenire. In primis ergo donamus Deo. & Beate Marie. & Monasterio Clare Cumbe. ut supradiximus bona fide & sine fraude. ut Oves. Capre. Armenta. Boves. eque. & cetera pecora campi Monasterii Clare Cumbe, pecoraque Pastorum similiter. & aliorum omnium a quibus tenent aliquid amici Crucis libere. & absolute sine omni pascario. & adepro. & sine usuatico. & sine omni actione habeant. teneant & possideant nunc & in perpetuum. sine omni contradictione controversia. & labore. Pascua per totam terram nostram quam habuimus & habemus nomine hereditario a Domino Petro de Misone quondam Patre nostro. & a Domino Rado Laugerio . . . . . condam Domine Gualborgis condam Matris nostre. que pascua habeat dictum Monasterium. & possideat nostro nomine. & nostrorum Successorum pacifice. & quiete. sicut nos hodie in pace habemus & possidemus nobis & hominibus nostris propriis. Retento nobis. & nostris quod si equæ dicti Monasterii stabant in territorio de Misone ultra Buelz versus Castrum tempore estatis vel hyemis teneantur nobis facere carroatam unius diei tempore messium. & si non stabant in dicto territorio non teneantur nobis facere carroatam. Item donamus. laudamus. concedimus. & confirmamus confirmatione perhempni vobis dicto Abbati. & Fratribus presentibus & futuris Monasterii Clare Cumbe libertatem. & franchisiam. quam donaverat dicto Monasterio Venerabilis Dominus Petrus de Misone quondam Pater noster. ut nunquam in alico loco terre nostre pedagium. vel lesdam. vel cocias de his. que pro necessitate domus vestre duci. vel apportari feceritis tam per totam terram nostram supranominatam. quam per aquam eundo. & redeundo. & moram faciendo non teneamini dare nobis. nec nostris successoribus aliquid pro predictis usuaticis. nec alico alio usuatico quocumque nomine appelletur. Promittentes per firmam stipulationem per nos & successores. & heredes nostros dictas donationes. & helemosinas factas dicto Monasterio per nos. & confirmationem. & laudationem. quam fecimus de donis & helemosinis quas fecerat dicto Monasterio Dominus condam Pater noster firmiter. & inviolabiliter observemus in perpetuum, & nunquam contra aliquid de predictis veniamus in alico. nec in parte aliqua iuris. vel facti subtilitate.

Man-

Mandantes. & precipientes omnibus heredibus. & successoribus nostris. ut omnes supradictas donationes. & helemosinas. & confirmationes firmas. & inconcussas dicto Monasterio in perpetuum custodiant. & defendant. Si qui autem heredes vel successores nostri maligno repleti spiritu contra supradictas donationes. & helemosinas & confirmationes per nos factas venire presumpserit iram Omnipotentis Dei. & nostram indignationem se noverint incurfuros. & conturbandi dictum Monasterium in aliquo de predictis nullam habeant potestatem. Actum apud Missonem in Castro in Camera Furnelli.

Testes fuerunt

Dñus Johannes Sancti Vincentii.

Bartholomæus de Saltu.

Pō de Sestario.

Pe. de Morerio.

Porcellettus de saltu. Milites.

Petrus Grassus.

Dominicus Conos.

Ad perpetuam autem rei memoriam. & ad maiorem roboris firmitatem dictus Nobilis Dominus Bertrandus presentem cartam in perpetuum valituram precepit sui sigilli munimine communiri.

Bermundus Laidos. Sacerdotes.

Bertrandus Pellicius.

Et ego Iohannes Pauterus publicus Notarius Dñi Bertrandi de Medullone. qui hanc cartam rogatus scripsi. & signum apposui.

N U M. CXXXII.

*Istrumento, e concessione di franchigia, ed esenzione a' Mercatanti Anconitani, fatta a nome de' Baroni del Regno di Gerusalemme.*



**I**ohan d' Ybelin Seignor d' Arfur Conestable & bail dou Reaume de Ierusalem, par l' assent & la volonte des homes lige de la Seignorie cest a saver Mesire Phelippe de Montfort Seignor de Sur. & Mesire Iohan l' Aleman Seignor de Cefaire. & Mesire Iohan de Valencennes Sire de Cayphas, & Mesire Iaque de la Mandelee & Mesire Tybaut de Bessan & Mesire Simon de Malembec, & Mesire Balian Anteaume, & Mesire Iohan de Flori & de plusors autres homes de la dite Seignorie, & Mesire Estienne de Sauvegni Sindiques, & Procureor, des Chevaliers homes de la Seignorie dou Reaume de Ierusalem, qui especielment est ordené a ce: por eaus & por leur Successors ou nom dou devandit Reaume, ont veu & regardé la greignor utilité, & le manifest profit dou dit Reaume, vindrent a tel composition. & convention, & tranfaction, feur

**J**ean d' Ybelin, Seigneur d' Arfur, Conestable & Lieutenant General du Royaume de Jerusalem, du consentement des Vassaux de la Chrestienté de Levant, a savoir Messire Philippe de Montfort Seigneur de Sur, & Messire Jean l' Aleman Seigneur de Cefaree, & Messire Jean de Valenciennes Seigneur de Cayphas, & Messire Jaques de la Mandelée, & Messire Thibaut de Bessan, & Messire Simon de Malembec, & Messire Balian Anteaume, & Messire Jean de Fleury, & de plusieurs autres Vassaux de la dite Seignorie, & Messire Etienne de Savigny Syndic & procureur des Gentilhommes du Royaume de Jerusalem, spécialement nommé a cet egard pour eux & pour leurs successeurs au nom du dit Royaume de Jerusalem, ayant considéré les grands avantages qui resulteroient au dit Royaume par la fran-

An. 1257.  
Tom. 6,  
Diplom. 55.

leur la franchise que les Anconitens, demandoient ce est a sayer que Mesire Iohan de Guide, & Mesire Bienuenu de Vidal Syndiques procureors & actors & speciaus Messages dou Commun d'Ancone, receveors & stipuleors de par leur Comun, & de par les homes singuliers de la Cité & dou destreite d'Ancone. Ce est a sayer que de toutes celles choses qui dreiture devront a la Chaëne que les Anconitens ou home dou destreit d'Ancone auront achattées en terre de Crestiens, dou leur propre, que il mettront a Acre per mer, les Baillis de la Chaene d'Acre requerront & recevront deaus un besans d'entrée par centenal & n plus, & de toutes les choses qui dreitures devront ala chaëne que il traront d'Acre per mer, recevront & prendront dyaus les devantdit Baillis un besans d'issüe per centenal & non plus & tout le seurplus que il solent paier a la chaëne, seit quite & absolu perpetuellement. & de toutes les choses remdables que il apporteront des les terres de paienisme ou achatteront en les terres de paienisme, & les mettront per mer en Acre, ou vendront ou alieneront en Acre, les baillis & la chaëne recevront deaus dreitures d'entrée enterinement ensi coment sont a costume a paier gens remdables & se il ne les vendissent ou alienassent & les trahissent de hors Acre, si perferont enterinement la dreiture au bailli de la chaëne al issüe itel coment sont a costume de paier gens remdables. Ce est a sayer que seur zo que il auront paie d'entrée si compliront enterinement la dreiture del issüe. & celui home des Anconitens qui franchira avec de gens remdables, il perdra sa franchise a tout jors & son aver, & que de toutes manieres de querelles que len demande a les anconitans en quei iustises nasierent quelles se puissent & doivent iuger & determiner par leur consele, & se aucun valeur que les consels les menast per l'usage de la terre que il soient tenu dou faire, & que toutes manieres d'anconitans qui se sont franchi jusques au jordui per Ieneveis ou per pisans ou per Venetiens que il reviegnent a la Seignorie & seient en la condition des autres

franchise que les Anconitains demandent, ont fait le traité suivant avec Messire Jean Guide & Messire Bienuenu de Vidal, receveors & commissioenez, & habilitez par la Communauté & ville d'Ancone, dont ils sont Procureors & Deputez, aussi bien que des particuliers & du territoire de la dite Ville, dont suivent les conditions cy après exprimées. C'est a savor, que les Commis de la Douane d'Acre ne prendront qu'un besan par quintal des marchandises que les Anconitains ou autres Marchands du détroit de la Ville d'Ancone auront achettées du leur propre en Chrestienté, & qu'ils feront entrer par mer a Acre; & les dits Commis ne prendront non plus qu'un besan par quintal pour la sortie des Marchandises, que les dits Anconitains extrairont d'Acre par mer, s'entend de celles qui doivent quelques droits a la douane: le surplus qu'on leur faisoit payer cy devant étant aboli perpetuité par cet article, les mêmes payeront entierement aux dits commis de la Douane les droits accoutumez pour les marchandises qu'ils apporteront a Acre par mer du país des Infideles, ou qu'ils y vendront, & trafiqueront. & en cas qu'ils ne les vendissent ny pussent totalement trafiquer a Acre, en sorte qu'ils les fissent sortir de nouveau, ils payeront les droits de la Douane en entier a leur partence, comme ont coûtume de les payer ceux qui n'ont point de franchise. C'est a dire, que en fortant on leur tiendra compte de ce qu'ils auront payé a leur arrivée. Et ceux des Anconitains qui prêteront leur nom a des Marchans, qui n'ont pas droit de franchise, perdront la leur propre a perpetuité, & leurs Marchandises seront confisquées. Tous les differens qui pourront naître a l'avenir a l'égard des Marchans d'Ancone, ils feront jugez & decidez par leur Conseil: & en cas que le dit Conseil se servit par terre de gens qui voleroient ou commettroient quelque excez, ils en repondront; & que tous Anconitains qui ont aquis franchise jusqu'a present sous le nom de Genoïs, Pisans, ou Venetiens, ayent a retourner a la Seigneurie, & a accepter la condition

anconitans, & se il y aueit aucun des anconitans qui ne fust habitans a Ancone, ou el destreiet d'Ancone & il ne voulist estre en cest condition que ceaus d'Ancone sont tenus de bannir les en cors & en auer, & que il puissent auer consels & placier, & baston; & la Seignorie leur baillera & donra adés ou jardin des ieneueis une piece de Terre juste le murs de la ville pres a la mer, a edifier une Iglise por eaus & un palais por leur comun. & une place ausi por eaus herbergier en tel maniere que desus la mer ne puissent edifier Maisons mais mettre & tenir la les leur choses & se la Seignorie ne leur poët ce doner les Anconitens achatteront les hosteaus de Sire Iohan Grip. & de Sire Iop & de Sire Iorge & la Seignorie leur donra adés la place & la terre qui est entre ces hosteaus & la mer por eaus herbergier & tout les raisons que la Seignorie a en devant dit hosteaus, & que les anconitens puissent charger & descharger leur choses pres de ceaus hosteaus & mettre & traire per la porte dou Signor la plus prochaine. & se les Anconitens achatteient autres hosteaus ou terre por eaus herbergier, la Seignorie leur donra la raison que elle a en celle terre & que il puissent pres dicelle terre charger & descharger les leur choses si com il est dit desus. que il poeient faire en l'autre place. & les Anconitens aideront la Seignorie dou Reaume de Ierusalem contre toutes gens de cinquante homes armes de fer au meins, au beisoing de la dite Seignorie quant elle aura guerre & contens contre aucune maniere de Gens por le fait de la dite Seignorie en Acre & au por d' Acre per en tel maniere que cil qui iront per mer aient la viande de la Seignorie & non autre chose. & ces cinquante homes sont tenus les Anconitens d'auer de ceste. premiere feste de tous sains qui vient, en dous ans en auant, au beisoing de la dite Seignorie si com il est desus dit. & se celui qui fereit par les Anconitens a Acre ne baillast les dit cinquante homes au beisoing de la Seignorie que celui qui sera leur le fait de la Seignorie puisse retenir les dit cinquante homes a leur sous leur biens

dition des autres Anconitains. Et s'il y auoit quelque particulier qui ne fût ny d'Ancone ny de son territoire, ou qui ne voulût accepter ces conditions, la Communauté d'Ancone sera obligée de les bannir personnellement, & de confisquer leur bien : & a cet effet il auront leur jurisdiction, leur officiers, & leur conseil. Et le domaine leur donnera, & accordera dès a present une piece de terre aupres du jardin des Genoïs, attenant les murs de la ville vers la marine, ou ils pourront faire fabriquer une Eglise pour leur nation, un palais pour leurs officiers, & un auberge pour se loger. A condition toutefois qu'ils ne pourront eleuer d'edifice qui domine sur la mer, mais seulement des magasins pour y mettre leur Marchandises : & en cas que le Domaine ne leur puisse accorder cetté place, les susdits Anconitains achetteront les Maisons des Sieurs Jean Grip, Jop, & George : & le domaine leur cedra dès lors la place & l'emplacement qui est entre les susdites Maisons & la Mer, pour y établir leur demeure, avec tous les droits que le dite Domaine a & peut auoir sur les dites Maisons, & place attenante; & ils pourront charger, & decharger leurs Marchandises aupres desdites Maisons, & les faire sortir par la porte du Seigneur la plus prochaine. Et en cas que les dits Anconitains achattassent d'autres Maisons ou emplacements pour se loger, le domaine leur cede les droits qu'il pourroit auoir aux dits lieux, afin qu'ils puissent charger, & decharger la leur Marchandises, comme ils auroient pû faire aux autres emplacements. Et les Anconitains fourniront au Royaume de Ierusalem cinquante homes armez de fer, lors qu'ils en seront requis, & toutes & quantes fois le Royaume sera attaqué dans le territoire, ville, ou port d'Acre; a condition que ceux qui serviront par mer, auront une ration de viande aux dépens du domaine, & non autre chose. Et les dits Anconitains seront obligez de fournir les dits cinquante homes d'armes d'icy en deux ans a la Toussains, & de les tenir prêts au besoin du Royaume, comme il est dit cy dessus. Et si celui qui gouvernera

biens des Anconitans. & par dessus ce tous les autres Anconitans qui seront en Acre tant com il seront en Acre, sont tenus d'ayder la Seignorie en la mainiere, que il est dessus dit de tout, leur poëir. & la Seignorie est tenüe d'ayder & garder les homes d'Ancone contre toutes gens a son poëir, si com les autres homes de la dite Seignorie. & se les anconitens receveient damage des enemis de la Seignorie por acheison dou fait de la Seignorie, la Seignorie est tenüe deaus faire amender le damage si come le sien propre. dicele gent qui le damage aureit fait, seur les biens que les dit enemis auroient au jour en Acre sans deslay & sans fraude. & se la Seignorie fafeit pais ou trieve ou fin a ses enemis elle est tenue de metre en la fin & en la pais, & en la trieve les Anconitens si come se meismes. & toutes ces choses sont promises a tenir de l'une partie a l'autre, fermes & estables & saint per leur Sagreñt & seur peine de l'une partie a l'autre de dis milia Besans. la quele peine paiée ou non toutes les devant dites choses, seient tenues fermes, & estables perpetuellement. Ancores ont promis & sont tenus les devantdis procureors dou Commun d'Ancone que il feront & cureront en tel maniere que la Poeste & les Conseilliers dou Comun d'Ancone prometteront & iureront de garder & maintenir la devantdite composition tout en la maniere de sus devisée & dezo feront il faire publique instrument seellé dou seel dou Comun d'Ancone & confirmé de foscription de plusors Notaire publique & cet instrument manderont & feront doner au bail dou Reaume de Ierusalem de dens la tous fains prochaine qui est a venir en dous ans & ancores feront il chasqun an iurer leur Poeste & leur conseille d'Ancone, de garder & maintenir ceste composition. & feront metre en leur statut senz remuer que ensi deient iurer & ensement devët iurer les consels & les conseilliers se il les auront, qui seront par temporals en Acre par le Comun d'Ancone. & les Syndiques dou bail & des chevaliers de la Seignorie iurera ensemblement chasqun an que bail se remuëra de

nera la nation d'Ancone en Acre ne fournissoit pas les dits cinquante homes, lors qu'il en sera requis, le Lieutenant general du Royaume pourra les lever a leur frais & dépens: & en outre tous les Anconitains, qui seront a Acre, seront obligez de aider & defendre le Royaume de tout leur pouvoir, tant qu'ils seront residens en Acre. Et reciproquement le domaine s'engage a deffendre, aider, & maintenir les Anconitains contre tous de toutes ses forces, comme ses sujets propres & naturels. Et si les dits Anconitains recevoient quelque damage des Ennemis du Royaume pour le secours qu'ils auroient donné, le domaine sera tenu de les indemniser, ou faire indemniser, comme il feroit pour soy même par ceux qui auront causé le damage, ou sur les biens qu'ils pourroient avoir connus, & decouvert en Acre, sans delay ny fraude aucune. Et en cas que le Royaume fasse paix ou tréve, ou finissement de guerre avec les dits Ennemis, le domaine sera tenu d'y faire comprendre le susdits Anconitains, comme soy même. Et tous ces articles ont été stipulez, promis & jurez saintement, perpetuels, fermes, & estables reciproquement par les parties sur leur jurement, sous peine respectivement de dix milles besans, payables d'une partie a l'autre par les Contrevenans. La quelle amende payée ou non payée, tout ce que dessus sera inalterable. Les Deputez, & Procureurs susdits de la Communauté d'Ancone se sont engagez, & ont promis de faire en sorte que le Magistrat & Conseil de leur Nation jurent & promettent de garder, accepter, & maintenir la presente transaction, comme elle est cy stipulée: & de ce feront faire Instrument public scellé du sceau de la Communauté d'Ancone, & soucrit de plusieurs Notaires publiques: le quel acte ainsi authentiqué ils remettront être les mains du Lieutenant general du Royaume de Ierusalem a la Toussains d'icy a deux ans. Et en outre ils feront renouveler chaque année le jurement par le Magistrat & Conseil d'Ancone, de garder & maintenir le present traité, le quel ils feront inferer dans leur loix municipales, sans y rien changer, & qu'ils

de garder & maintenir ceste composition. Hæc acta sunt in Accoñ coram Dñis Anfaldo Zeba. Iohanne Castanea. Guillelmo Guercio. Guillelmo Lanfranci Spinole. Lamfranco de Camardino. & Antonio de Grimaldi Januensibus: Dño Ægidio Milite de Cayphas. & Dño Philippo de Coxi Milite. Iohanne Roiamontis. Dago David. Nicola Antonius Mauri. Petro Salvatici. & Nicola Comitibus Anconitanis testibus rogatis. Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. Indictione quinta decima die decima Mensis Augusti. & nous dessus nommes Bail dou Reaume de Ierusalem, Seigneur de Sur, Seigneur de Cefaire. Iohan de Valencenes. Iaque de la Mandelea. Tyebaut de bessan, Symon de Malembec. Balian Antiaume. & Estienne de Sauvegny, a greignor fé & fermeté y avom mis nos seels de cire pendant. & en font fait II enstrument parti p. a. b. c. cestui a les Anconitans, & l' autre a le . . . . .  
**E.** Aliottus Uguiccionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus interfui. & predicta omnia rogatus fideliter seu bene in publicam formam redegi.



qu'ils doivent faire ce serment, ensemble avec leur Conseil s'ils en ont un, ou autrement par ceux qui gouverneront pro tempore la nation Anconitaine en Acre. Et les Sindiques du Lieutenant general & des gentilhommes du Royaume, jureront aussy a chaque mutation de Lieutenant general de la Couronne, de garder & maintenir ce traité. Hæc acta sunt in Accoñ coram Dñis Anfaldo Zeba. Iohanne Castanea. Guillelmo Guercio. Guillelmo Lamfranci Spinole. Lamfranco de Camardino. & Antonio de Grimaldi Januensibus. Dño Ægidio Milite de Cayphas, & Dño Philippo de Coxi milite, Joanne de Roiamontis, Dago David, Nicola Antonis Mauri, Petro Salvatici, & Nicola Comitibus, Anconitanis, testibus rogatis. Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. Indictione quinta decima die decima Mensis Augusti. Et nous dessus nommé Lieutenant general du Royaume de Jerusalem, Seigneur de Sour, Seigneur de Cesarée, Jean de Valenciennes, Jacques de la Malendée, Thybaut de bessan, Simon de Malembec, Balian Anteaume, & Etienne de Savigny, pour rendre cet acte plus authentique, y avons apposez nos sceaux de cire pendans, dont ont été faits deux originaux paricules divisez par A.B.C. dont l'un acte conigné aux Anconitains, & l'autre a . . . . .  
 . . . . . **E.** Aliottus Uguiccionis Imperiali auctoritate Iudex & Notarius publicus interfui, & predicta omnia fideliter, seu bene in publicam formam redegi.

*Questa Pergamena era divisa, come si vede, per Alfabeto: e sosteneva cinque sigilli: ma tutti si sono smarriti.*

*Istrumento dell'affitto di alcuni Casali, fatto dalla Chiesa di Nazareth agli Ospedalieri.*

An. 1259.  
Tom. 6, Di-  
ploma 56.

**I**N Christi nomine Amen. Per presens scriptum pateat universis presentibus, & futuris. quod cum Ecclesia Nazarena suas possessiones, & Casalia propter sui impotentiam non potuerit, nec possit manutenere, & defendere prout esset utile, ac necessarium, & opportunum Ecclesie nominate tum propter Hostiles Saracenorum incurfus, & graves discordias que cotidie inter rusticos Sarracenos Casalium dicte Ecclesie oriuntur, tum propter magnas, & immensas expensas, quas eadem Ecclesia diu sustinuit, & oportet incessabiliter sustinere, nec possit ita congrue, seu decenter per aliquem defendari, sicut per Venerabilem, & Religiosum . . . , Magistrum, & Fratres Sancte Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierusalem Nos Henricus, Divina misericordie, Archiepiscopus, & Capitulum dicte Ecclesie Nazarene diligenti deliberatione, & tractatu habitis inter nos volentes nunc & in futurum nobis & Ecclesie Nazarene indemnitati, & utilitati salubriter providere nomine nostro & dicte Ecclesie nostre ac pro nobis, & ipsa Ecclesia, nostrisque successoribus damus, & concedimus ad firmam, & appaltum vobis Fratri Hugoni Revel Dei gratia Sancte Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierusalem Venerabili Magistro, & Pauperum Christi Custodi, & Fratribus eiusdem Domus recipientibus pro vobis, & ipsa Domo hec quatuor nostra Casalia consistencia in Diocesi Nazarena in loco, qui dicitur Batuf cum omnibus iuribus, & pertinentiis suis libere, & absque solutione decimarum pertinentia nostre Ecclesie pleno iure videlicet, Roma, Rometta, Caphrahuseph, & Cana Galilee ad quinquaginta annos primo venturos pro duobus millibus Bisantiis Sarracenatis pro uno quoque anno integre persolvendis nobis, & Ecclesie Nazarene hoc modo, mille per totum mensem Martii, & mille per totum Mensem Octobris. Et si in ipsis terminis nobis plene de predicta solutione non satisfeceritis per unamquamque quindenam lapsam a terminis suprascriptis tenemini nobis solvere pro pena viginti bisantios, predicta solutione in sua integritate nihilominus permanente. Ita videlicet, quod quolibet anno tempore treugue solvetis nobis, & solvere tenemini de cetero in Accon sine difficultate, & diminutione aliqua, & dilatione per unumquemque terminum predictum mille bisantios Sarracenos ad pondus Accon sicut superius est expressum, Tempore vero guerre si dicta Casalia habuerint centum, & septuaginta aratra, tenemini nobis solvere integre appaltum predictum, Sicut superius est expressum, Si vero habuerint minus de aratris, a septuaginta videlicet, usque ad centum, debet defalcari seu subtrahi de Bisantiis predictis, secundum quod deerit de numero aratorum predictorum, Si vero in ipsis Casalibus fuerint de aratris minus quam centum, tunc omnis redditus, & proventus eorumdem Casalium dividemus per medium communiter inter nos, & vos, Hoc etiam actum est inter nos, quod facta pace, & alia peca inita sive facta eo tempore, quod non posset fieri plena sementis illius anni in frumento scilicet, ordeo, & fabis, fructus seu redditus illius primi anni similiter per medium communiter partiemur. Hoc etiam actum & conventum est inter nos, & vos, quod reiectis, & abrenuntiatis omnibus consuetudinibus Regni Hierusalem, nos de nullo casu sive eventu, vel pestilentia aliqua sive peste tenemur vobis super dictis Casalibus, vel proventibus eorum, nisi solummodo de vi, quapropter recognoscentes conditionem predictae Ecclesie nostre fore melioratam, & nulli alii posse dicta Casalia cum suis iuribus, & pertinentiis omnibus, ac sine decimarum solutione carius, & melius appaltare, vel qui melius ea ad utilitatem dicte nostre Ecclesie defendaret promittimus bona fide per solemnem stipulationem vobis Magistro, & Fratribus memoratis sub pena quinque millium bisantiqrum Saracencorum predictam appaltationem usque ad quinquagesimum annum primo venturum ratam, & firmam habere.

&

& nunquam contravenire per nos. & per successores nostros. Obligantes nos sub predicta pena. & successores nostros in nullo contrafacere. vel venire. Et pena soluta. vel commissa predictus Contractus emphiteoticus in sua permaneat firmitate. Et pro predictis omnibus fideliter observandis fecimus iurare nos dicti Archiepiscopus. & totum Ecclesie Nazarene Capitulum in animas nostras tactis Sacrosanctis Evangeliiis Guillelmum Archidiaconum Nazarenum Syndicum nostrum. & Ecclesie Nazarene hec omnia fideliter observare. Terminus autem huius appalti incipit a festo omnium Sanctorum primo futuro. anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> quinquagesimo nono. ad horum itaque memoriam. & stabilem firmitatem presens scriptum fieri fecimus bulla plumbea nostra dicti Archiepiscopi & sigillo cereo Capituli memorati munitum. Promittentes bona fide. quod quam cito dictum Capitulum habuerit bullam plumbeam. tam cito sigillo cereo elevato. hic apponi bullam plumbeam Capituli faciemus. Hec acta sunt apud Accon anno prescripto nono Kalendas Novembriae tertie Indictionis. Testes hujus rei sunt

Iohannes Marescalcus de Nazaret.	Frater Guizardus de Lentino Marescal-
Iacobus Vitalis. Milites.	cus Hospitalis.
Magister Bonanus Iurisperitus.	& Frater Guillelmus de Scorfellis.
Aliottus Notarius.	& Frater Iocelmus Castellanus Montis
Frater Henricus Theotonicus Magnus	Tabor.
Præceptor hospitalis in Accon.	& Frater Gaufridus de Rellau.

*Il sigillo in piombo di Errico Vescovo di Nazareth, vi è rimasta, ed è al numero 60.  
L'altro in cera si conosce esservi stato, ma si è perduto.*

## N U M. CXXXIV.

*Proclama del Vescovo e Capitolo della Chiesa di Nazaret, in cui si dichiarano di ricevere sotto la di loro protezione e tutela i beni degli Ospedalieri, e far essi partecipi delle loro orazioni.*

**P**Er presens Scriptum pateat universis. quod nos Henricus Divina misericordiatione Archiepiscopus Nazarenus de consensu. & voluntate totius Capituli nostri recipimus ab isto die in antea sub nostra. & Ecclesie nostre protectione. & custodia speciali. nostrisque orationibus commendatos Religiosos viros . . . Magistrum. & Fratres Sancte Domus Hospitalis Sancti Ioannis Iherusalem. & ipsam Domum. & Bona omnia dicte Domus. Promittentes bona fide amodo in antea ipsos Magistrum. & Fratres. ac Domum. & omnia bona eorum salvare. & custodire. defendere. ac manutenere secundum iustitiam contra omnes personas. & loca tamquam Ecclesiam nostram. & bona Ecclesie Nazarene. In cuius rei Testimonium presens scriptum fieri fecimus nostra Bulla plumbea. & infracriptorum proborum virorum testimonio roboratum. Nomina testium sunt hec.

An. 1259.  
Tom. 6. Diploma 57.

Iacobus Vitalis Miles.	Frater Henricus Magnus Præceptor Ho-
Magister Bonannus Iurisperitus.	spitalis in Accon.
Aliottus Notarius.	Frater Guillelmus de Scorfellis.
Magister Guillelmus Archydiaconus	Frater Iocelmus Castellanus Montis
Nazarenus.	Tabor.
Sancius Canonicus Nazarenus.	& Frater Gaufridus de Rellan.

Datum apud Accon nono Kalendas Novembris anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> JX<sup>o</sup>

NUM.

*Unione de' beni del Monastero di S. Lazaro di Betania dell' Ordine di  
S. Benedetto, fatta all' Ordine Gerofolimitano  
da Papa Alessandro IV.*

An. 1259.

Tom. 6, Di-  
ploma 58.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Amen. Anno Dñi M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> quinquagesimo nono Indictione ij. die v. mensis Augusti. In presentia mei Notarii infra scripti. & testium subscriptorum vir Religiosus frater . . . . Preceptor Domus Hospitalis Beati Iohannis in Tyro obtulit Domino . . . . Priori Sancti Laurentii Ianuensi Tyrensi, quasdam literas sigillatas a tergo duobus sigillis. In quorum uno sigillorum apparebat quedam ymago ad similitudinem hominis stantis pontificalibus induti. in capite mitram habentis. tenentis in manu sinistra baculum pastorem. & dexteram habentis extensam ad modum benedicientis. In cuius circumferentia primo erat Crux. deinde tales litere, S. Eustorgii Episcopi Tyberiadensis. In alio autem sigillo apparebat etiam quedam ymago. ad similitudinem hominis stantis. indumentis Sacerdotalibus vestiti. habentis in manu dextera baculum pastorem. in sinistra vero quasi librum. In cuius circumferentia primo erat Crux. deinde tales litere, S. Abbatis. & Ecclesie S. Samuelis d. monte gaudii. quarum literarum sic sigillatarum tenor talis erat. Discreto Viro . . . . Priori Ecclesie S. Laurentii Ianuensium in Tyro. E. Dei gratia Tyberiadensis Episcopus. & I. Abbas Sancti Samuelis Acconensis premonstatensis Ordinis salutem in Dño. Noveritis nos recepisse mandatum Apostolicum in hec verba. Alexander Episcopus servus servorum Dei. Venerabili Fratri Episcopo Tyberiadensi. & dilecto filio Abbati Monasterii Sancti Samuelis Accon premonstatensis Ordinis salutem. & Apostolicam Benedictionem. Ad assiduum Christi servitium deputatos favore precipuo prosequi romana debet Ecclesia. ut in illos potissime gratiam sue benignitatis extendat. qui vacando divinis obsequiis noscuntur amplius promereri. Quia igitur dilecti Filii Magister. & Fratres Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani eterni Regis beneplacitis se totaliter manciparunt. cum acceptabile valde ipsius obsequium personarum periculis minime formidatis intrepidis prosequantur animis. & viribus indefessis pia terre Iherosolimitane tutela Christi sanguine lubricate. continue decertantes. decet profecto. & expedit. ut copiosis eos corroboremus favoribus. ipsorumque Domui efficacis auxilii. magnique doni dexteram porrigamus. Ea propter ipsorum devotis postulationibus benivolum impertientes assensum. quia pro eiusdem terre munimine duos. anxiosque labores. & sumptus subire innumeros eos oportet. ad quos proprie ipsius Domus non sufficiunt facultates. Nos Monasterium Sancti Lazari de Betania Ordinis Sancti Benedicti Hierosolimitane Diocesis. quod paganica persecutione iam quasi destructum ab inimicis Christiani nominis detineri dicitur occupatum. cum omnibus possessionibus. iuribus. libertatibus. immunitatibus. & pertinentiis suis. ut ex hoc ad predictæ terre presidium suffragium. aliquod habeant ipsis & per eos eidem hospitali Sancti Iohannis Iherosolimitani tenore presentium ex gratia speciali contulimus. & de Apostolice plenitudine potestatis intrandi ac retinendi auctoritate propria possessionem premissorum omnium. non obstante contradictione cuiusquam facultatem eis liberam concedentes. Ita quod dilectis in Christo filiabus Abbatisse. & Monialibus eiusdem Monasterii nunc ibidem existentibus. quamdiu vixerint. & ibi permanserint sufficienter omnia necessaria subministrant. & post earum decessum. vel discessum totidem Religiosas mulieres Ordinis eorumdem. quot ad presens alterius Religionis. in eodem Monasterio esse noscuntur substituant. & ordinent inibi sub predicti Hospitalis regula, correctione. ac regimine perpetuo moraturas. Patriarche Ierosolimitani Diocesani loci. & aliorum Pontificum in quorum Diocesibus prefati Monasterii bona consistunt iuribus semper salvis. Quocirca discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus. quatenus predictos Magistrum

strum. & Fratres. vel Procuratorem ipsorum. aut alium eorum nomine in possessionem prefati Monasterii. & omnium bonorum. & iurium ad illud pertinentium. amotis exinde quibuslibet illicitis detentoribus per vos. vel per alios inducatis. Et insuper consideratis diligenter ipsius Monasterii statu ac numero. & qualitate personarum degentium in eodem ordinatis auctoritate nostra de sufficientibus necessariis personis exhibendis eisdem quod videritis ordinandum. Facientes huiusmodi necessaria sufficienter ipsis prout vestra circumspecta providentia statuerit. & ordinaverit a predictis Magistro. & fratribus ministrare. contradictores per censuram Ecclesiasticam appne postposita compescendo. non obstante constitutione de duabus dietis edita in Concilio generali. seu si personis aliquibus a Sede Apostolica sit indultum. quod interdici. suspendi. vel excommunicari. seu quod extra certa loca in causam trahi. vel ad iudicium. evocari non possint per literas Apostolicas plenam. & expressam non facientes de indulto huiusmodi mentionem. & qualibet alia prefate sedis indulgentia. per quam effectus presentium impediri posset quomodolibet. vel differri. & de qua fieri mentionem in presentibus oporteret. Quod si non ambo hiis exequendis potueritis interesse. alter vestrum ea nihilominus exequatur. Datum Laterani xvij. Kal. Februarii Pontificatus nostri anno secundo. Verum quia ad exequendum dictum mandatum Apostolicum non possumus in qualibet Diocesi personaliter interesse. discretioni vestre in Tyrensi Diocesi super eiusdem mandati executione totaliter committimus vices nostras. Vobis. qua fungimur auctoritate mandantes. quatinus commissionem hanc recipientes inducatis in corporalem possessionem fratrem . . . . Preceptorem dicti Hospitalis in Tyro omnium bonorum. quz Monasterium Sancti Lazari memorati habet in Tyrensi Diocesi. facientes cetera. que continet dictum mandatum auctoritate nostra. imo Apostolice Sanctitatis. Datum Accon iij. nonas Augusti. Anno Dni M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> JX<sup>o</sup>. Quibus literis receptis a dicto Priore. & diligenter intellectis. dictum mandatum incontinenti executioni demandavit. secundum formam literarum ipsarum. Accipiens predictum . . . . Preceptorem per manum. & introducens eundem in quamdam Domum sitam ante conductum Civitatis Tyrensis. que Domus Monasterio Beati Lazari de Bethan dicebatur pertinere. ipsum Preceptorem in possessionem corporalem Domus eiusdem cum omnibus bonis. possessionibus. iuribus. libertatibus. immunitatibus. eidem Monasterio in Tyrensi Diocesi pertinentibus induxit. quoslibet detentores illicitos amovendo. Actum in Tyro in platea ante conductum predictum Anno. Mense. Die predictis. Presentibus

Dño Mattheo Presbitero.

Dñis Bruno.

Iohanne dicto Paillart.

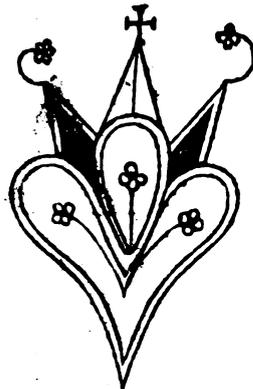
& pluribus aliis testibus ad hoc vocatis, & rogatis.

Iacobo dicto Duedon Militibus.

Youseph Scriba.

Thoma Fabro.

Et ego Egidius auctoritate Dni Pape Iudex. & Notarius publicus hiis omnibus interfui. rogatus scripsi. signum meum adposui. & in hanc formam redegi.



*Strumento di accordo fra la Chiesa di Nazaret e gli Ospedalieri intorno all' annuo pagamento dell' affitto de' sopraddetti Casali.*

An. 1259.

Tom. 6,  
Diplom. 59

**I**N Christi Nomine Amen. Nos Henricus Dei gratia Archiepiscopus Nazarenus notum facimus universis presentem paginam inspecturis. quod cum nos & nostrum Capitulum appaltaverimus Religiosis viris . . . . . Magistro. & Conventui Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. Dominium de Nazaret. & decem & novem Casalia cum Gastinis. & pertinentiis eorum ad nos. & Ecclesiam nostram pertinentia pleno iure pro quatuordecim millibus Bisantiis Sarracenis solvendis nobis. & Ecclesie nostre annuatim per totum Mensem Octobris sicut plenius patet per privilegia hinc & inde confecta. quia dicti Magister. & Fratres timent ne isto primo anno appaltus. sit aliqua occasione aliquis defectus in perceptione reddituum. quare non ascendant ad summam quatuordecim millium Bisantium nobis pro isto primo anno solvendorum. Nos volentes facere dictis Magistro. & Fratribus gratiam specialem ad preces. & requisitionem Reverendissimi nostri Fratris Henrici Teotonici magni Preceptoris dicte Domus in Accon. & locum dicti Magistri tenentis recipimus super nos. quod si in dictis redditibus dicti appaltus istius primi anni fuerit quacumque occasione aliquis defectus. quod medietas ipsius defectus nobis debeat computari. & tantum de dictis quatuordecim millibus Bisantiis pro isto anno excomputari. Quod si forte dictus Magister non esset hac medietate contentus antequam ipse contra dictum Magnum preceptorem moveretur. vel turbaretur. aut si displiceret. recipimus super nos totum ipsum defectum si de ipsorum Magistri. & Magni Preceptoris processerit voluntate. Et taliter Aliottum Notarium publicum scribere. & in publicam formam redigere volumus. & rogamus. Et hos testes adesse. Hec acta sunt apud Accon in Domo dicti Hospitalis coram

Fratre Iocelmo Castellano Montis Tabor.      Fratre Roberto de Vela.  
Fratre Diatño.      & Magistro Guillelmo Archidiacono Nazareno.  
Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono  
Indictione tertia. octavo Kalendas Novembris.

E. Alliottus Uguiccionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus interfui, & predicta omnia rogatus fideliter scribens in publicam formam redegi.

NUM. CXXXVII.

*Carta, in cui due Canonici di Tripoli accettano la convenzione fatta fra la Chiesa di Tripoli, e gli Ospedalieri.*

An. 1259.

Tomo 6,  
Diplom. 61.

**A**Nno Dominice Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono Indictione secunda. Die Iovis septimo decimo Iulii. Cum Dominus Bonifacius Thesaurarius. Andreas & Iohannes Canonici Tripolitani cuidam compositioni olim facte inter Magistrum Philippum Cantorem Tripolitanum ex parte una. & Magistrum & fratres Hospitalis S. Iohannis Iherosolimitani ex altera. super quibusdam decimis a quarum prestatione se dicti Magister. & Fratres se quodam speciali privilegio ostenderent immunes. & ratificate per Venerabilem Patrem Dominum C. Tripolitanum Episcopum hactenus contradixissent. & inde fecissent. ut dicebant confici publicum instrumentum. postmodum tamen deliberatione perhabita

habita diligenti a predicta contradictione cessantes. & renunciantes Instrumento predicto. compositionem predictam ratam. & gratam habuerunt. & sigillum Capituli scripture inde confecte apponi fecerunt. Actum est hoc Tripoli presentibus testibus.

Magistro Bartholomeo Antiochense & D. Iohanne de Sancto Vitale,  
 Canonico. & Valanienſe Can- ad hoc vocatis, & rogatis.  
 tore.

Ego Anselmus de Alex Notarius Sacri Palacii predictis interfui. & inde hanc  
 . . . . rogatus subscripsi. & roboravi.

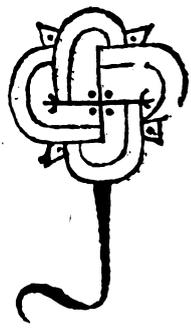
NUM. CXXXVIII.

*Possesso de' beni, diritti e ragioni, che averva il Monistero di S. Lazaro di Betania in Tripoli, dato agli Ospedalieri, e preso da questi in persona del Commendatore di Tripoli.*

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Anno Dominice Nativitatis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> JX<sup>o</sup> die Sabbati nono intrante mense Augusto indicione secunda in Domo Ecclesie Sancti Lazari de Bethania in Tripoli coram me Celestino . . . . . Ioanne de Sancto Vitale Ecclesie Tripolitane Assiso. Iacobo de Baro Præbitero. & Simone Lornio Testibus ad hoc vocatis. & rogatis. Magister Bartholomeus Cantor Valeniensis auctoritate literarum . . . . . Episcopi Tiberiadensis. & . . . . . Abbatis Sancti Samuelis Acconensis a me Tabellione predicto visarum. lectarum. & fideliter transcriptarum. quarum tenor de verbo ad verbum inferius continetur per . . . . . eiusdem induxit fratrem . . . . . Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani in Tripoli preceptorem nomine . . . . . Magistri. & Fratrum Hospitalis eiusdem in possessionem. vel quasi earundem Domus . . . . . omnium bonorum. possessionum. iurium. libertatum. immunitatum. & pertinentiarum ipsius Monasterii Sancti Lazari. que in Civitate. vel Diocesi Tripolitana consistunt. Predictarum vero literarum . . . . . Discreto. & sapienti viro Magistro . . . . . Cantori Valeniensi. S. Dei gratia Tiberiadensis Episcopus. & . . . . . Abbas Sancti Samuelis Acconensis premonstratensis. Ordinis salutem in Dño. literas Apostolicas recepimus in hec verba — Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri &c. *(Sieguono le lettere Apostoliche inferite nell' antecedente Diploma num. CXXXV)* Volentes igitur mandatum Apostolicum fideliter. ac devote exequi. ut teneatur. quia nos in omni Diocesi ad exequendum hoc mandatum non possumus personaliter interesse discretioni vestre super totali executione huius mandati. in Diocesibus Tripolis. Anteradi Valenie. ac Biblii committimus vices nostras. caritati vestre. qua fungimur auctoritate mandantes. quatenus commissionem hanc recipientes. ipsam in dictis Diocesibus. ubicumque necesse fuerit. ac expedierit effectui mancipetis. fratrem . . . . . preceptorem Domus dicti hospitalis apud Tripolim quem ad hec . . . . . Magister. & Conventus statuerunt pro se. & dicta Domo facientes ac in corporalem possessionem inducentes omnium bonorum. & iurium. & pertinentiarum spectantium ad Monasterium nominatum. iuxta predictarum Domini Pape continentiam literarum in Diocesibus nominatis. Datum Accon quarto nonas Augusti anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> Indictione secunda.

An. 1259.  
 Tomo 6.  
 Diploma 62.

Ego prefatus Celestinus Ecclesie Tripolitane Assisus. auctoritate Apostolica publicus Tabellio præmissis interfui. & exinde presens instrumentum rogatus scripsi. & publicavi. meoque signo signavi.



NUM.

*Carta di Giovanni di Monfort, Signore di Sur, e di Torone, in cui conferma le donazioni fatte all' Ospedale da Filippo di Monfort suo Padre.*

An. 1260.

Tom. 7, Diploma 2.

*probabilmente  
erroneo data  
V. p. 267.  
520, 531.*

**S**Achent totz ceaus qui sont, & feront. que je Iohan de Monfort Seignor de Sur & dou Thoron por moy & por mes heirs otrei & conferme perpetuament a vos frere hugue revel par la grace de Deu honorable Maistre de la Sainte Maison del ospital de Saint Iohan de Ierusalem & a vos le Convënt de cele meisme Maison & a voz Successors le don que Monseignor Phelipe de Monfort mon pere jadis de bone memoire Seignor de Sur vos fist. Cest a savoir le Casal de Maron qui fiet en ma Seignorie de Sur avec son terroir & ses appartenances. & ses teneures & ses dreis & ses raisons enterinement en totes choses. le terroir dou quel Casal joint au terroir dou Casal d'andreguiffe, & au terroir dou Casal de torciafe. & au terroir de la Gastine de Nyha. & totes les raisons. que il aveit en une maison a sur qui fiet au chief d'une rue le qui est entre ma fonde e la fonde de Pise. & que vos eussies por vostre Maison a sur de l' aigue dou conduit que vient de la fonteine de notre Seignor, quand ele . . . en la maniere que vos l' aviez ceste deesraine feiz que l' aigue venoit a sur. & le devantdit Casal & la dite maison vos esteit il tenue por lui, & por ses heirs de garantir les a son poeir de toz chalonges. & de totes quereles a dreit & a raison contre totz chrestiens, & sil ne le poeit faire, luy & ses heirs vos estoient tenus des adonc de doner eschange a la vaillance par la cognoissance de bones gens en la Seignorie de Sur, dedens les quarante jors que vous ou vostre Convënt ou vos Successors en requerriés luy ou ses heirs. por les quels dons dessus ditz que il vos dona vos le dit Maistre. & vos le dit Covent por vos & por vos successors li aves doné & quité en eschange a avoir & a tenir perpetuament la porte que vos aviez derrier vostre Maison a sur dou don le Roy haymeri novime Roy . . . . . Roy de chypre & de la Royne Isabiau

fa

**S**Achent tous ceux, qui sont presents & avenir, que nous Jean de Monfort, Seigneur de Sur, & du Thoron, pour nous & pour nos heritiers donnons & accordons a perpetuité a vous frere Hugues de Revel, par la grace de Dieu Honorable Maître de la Sainte maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem, & a vôtre Convënt & vos successeurs, & confirmons la donation, que Monseigneur Philippe de Monfort de bonne memoire mon pere, Seigneur de Sur, vous a fait, a sçavoir le village de Maron, situé dans ma Seigneurie de Sur, avec son terroir, appartenances & dependances; le quel village confine a celuy d'Andreguiffe, & a celuy de torciafe, & a la gastine de nyha; & tous les droits qu'il avoit sur une maison située a Sur au commencement de la Rüe, qui separe ma fonde de celle de Pise: & que vous eussiez pour vôtre maison dans Sur de l' eau du Canal, qui vient de la fontaine de nôtre Seigneur, de la même maniere que vous l' aviez, lorsque le Canal venoit a Sur, & il estoit obligé de vous garantir la susdite terre & maison de toute contestation envers & contre tous ceux qui voudroient vous les disputer; & en cas que luy ou les heritiers ne le pussent faire, luy ou eux feroient obligez de vous donner un equivalent en la Seigneurie de Sur, selon le jugement des arbitres, dans les quarante jours, que vous ou vos successeurs en ferez la demande: pour la quelle donation, vous le dit Maître, & vôtre Convënt pour vous, & pour vos successeurs luy avez donnez en échange & a perpetuité la porte de derriere de vôtre maison a Sur, que vous teniez de la liberalité du Roy Emeric . . . . . de Chypre & de la Reine Isabelle sa femme. La quelle porte donne sur la mer, & regarde le midy: la quelle vous & vôtre Convënt avez cedée pour vous, & pour vos successeurs a mon dit Seigneur & pere a perpetuité, en forte

forte

sa feme la quele porte soleit estre sur la mer & regardeit a Oistre : & cele porte dessus dite vos le dit Maistre & vos le dit Covent por vos & por voz successeurs vos avez doné , & quité a mon dessus dit pere & a ses heirs perpetuaument a clorre , & a murer tot a nostre volonté , & conferme encore por moy & por mes heirs a vos le dit Maistre & covent & a voz successeurs totes les possessions que vos avez en ma Seigneurie de Sur. Cest assavoir le Casal qui est nomé le Mighedel o la gastine. qui est nomée Theyre. & leur appartenances possessions teneures & leur dreitz & leur raisons : & le Casal qui est nomé la Tor & ses appartenances possessions teneures & ses dreis & ses raisons & voz molins & leur appartenances & leur teneures & dues jardins dont l'un est nome le jardin dessouz la Massoque qui est pres de mon grant jardin : & l'autre qui est nome le grant jardin qui est entre le jardin que sire foulque de Caban achata de la Dame de la baquerie , & le jardin de Sire Guillelme Jordain borgeis de Sur. & une piece de terre qui est devant le vostre dit grant jardin : & une piece de terre. qui est entre la terre de Saint Lyenart, qui a nom la Mosserie, & la terre d'un leu qui est nome Raiffeumon, & une piece de terre qui est dessous la terre de Saint pol & joint au jardin dou Seignor de Seyete. & une piece de terre ou il soleit avoir vingne qui est nomée dou lac avec le lac & est de les la terre de Sire Thomas de fignon, & pres la terre que la Maison dou temple a illuec. & une autre piece de terre qui est de Coste la dite vingne dou lac, & le chemin qui est en mi. & d'autre part li est le jardin des Alemans. & une piece de terre ou il soleit avoir Vingne qui est de Coste le jardin de la baquerie, & devant li est un mien champ en quei se font aucune feiz les calemeles. & une vingne qui est nomée de la barbaquane qui est pres de la Vingne dou Temple & dou fosse de ma Cité de Sur. & une autre grant piece de terre que vos la dite Maison de l'ospital avez qui siet deriers les jardins de la hasse vers oistre. & totes les possessions quels que eles soient que vos aviez & teniez en pars dedens ma

Cité

forte que nous la pourrons faire fermer. & faire murer a nôtre volonté ; & pour ce nous ratifions & confirmons pour nous & pour nos heritiers a vous susdite Maître , vôtre maison & vos successeurs tous les biens que vous possédez en ma Seigneurie de Sur ; a sçavoir le village de Mighedel & la gastine, nommée Theyre , avec tout ce qui en depend, le village nommé la Tour , avec ses dependances , & appartenances , vos moulins , & ce qui en depend, & deux jardins, dont l'un est nommé le jardin dessous la Massoque auprès de mon grand jardin , & l'autre appellé le grand jardin , situé entre le jardin que Sire Foulque de Caban acheta de la Dame de la baquerie , & celui de Sire Guillaume Jourdain bourgeois de Sur ; & une piece de terre , qui est devant nôtre susdit grand Jardin ; & une piece de terre , qui est entre la terre de Saint Leonard, nommée la Mosserie , & un endroit appellé Raiffeumon ; & une piece de terre , qui est dessous la terre de Saint Paul , & touche le jardin du Seigneur de Sayette , & une piece de terre ordinairement plantée de Vignes , dite la terre du Lac , avec le lac , & est auprès de la terre de Sire Thomas de Fignon , & de celle que le Temple possède dans cette contrée ; & une autre piece de terre qui est a côte de la dite Vigne du Lac , & du chemin qui est au milieu , & de l'autre côté le jardin des Allemans ; & une piece de terre , ou il y avoit une vigne , attendant le jardin de la baquerie , & auprès d'une terre a moy appartenante , ou l'on cultive des cannes de sucre ; & une vigne appellée barbacanne , auprès de la vigne du Temple , & du fosse de ma ville de Sur ; & une autre grande piece de terre a vous appartenante , située derriere les jardins de la hasse vers le midy : & toutes les autres possessions , que vous avez dans la ville de Sur au jour que cet acte fut fait . Et nous vous accordons en outre l'eau , qui s'écoule dans la mer , en sortant de mes champs de cannes de Sucre , quand on les

2 V

fera

Cité de Sur au jor que ce privilege fu fait, & vos doing encore, & otrez & conferme a avoir l'aigue perdue qui eschape de mes calemeles & vait en la mer. quant on les fera en ma . . . . qui est entre la Massoque & la terre des nonains nostre Dame de Sur qui joint a ma terre qui est nomée dou Fier. & en tele maniere, que vos la dite aigue puissiez faire aler en vostre dit jardin qui est nomé le grant jardin & abevrer le sanz damage dou devant-dit champ de mes calemeles & de mon jardin qui est nomé de Soran, & de ceus qui ont leur jardins & leur champs la entre, & sauf Lestr. . . . dou chemin par la on l'en vait & vient de ma Cité de Sur au dit champ de mes calemeles. & aussi meisme vos doing je a avoir del aigue de mon conduit qui vient de la fonteine Saint pierre & saint pol por abevrer vostre dessusdit champ qui est deriers les jardins de la hasie. & est vers oistre: por faire jardins. & cortillages. Sauf ce qui mestier sera de la dite aigue por mes molins & por les jardins & les cortillages qui sont usés d'abevrer de l'aigue dou dit conduit, & por ce que les choses dessus dites. toutes ensamble & chascune par foi soient tenues & maintenues perpetuaument fermes, & estables, si que je ne mes heirs ne autre por nos n'en puissions en aucun tens aler alencontre en tot ou en partie je ai fait faire ce present privilege & cel munir de mon Seau de plomb empreint en mes dreis coings de ma Seignorie de Sur. o la garantie de mes homes des quels ce sont les noms. Iohan . . . Reymond descandelion, Ansiu Cay . . . Thomas de Ratel, Amaury de Saint Bertin, Thomas de Fignon. Ce fu fait Sur l'an de l'incarnacion nostre Seignor Ihesu Crist. mil dues cens & soixante al entrée dou mois de Janvier.

fera . . . . . qui est entre la Massoque & la terre des Religieuses de nostre Dame de Sur, joignant ma terre nommée du Fier; en telle maniere, que vous puissiez vous servir de cette eau pour arroser votre grand jardin, sans nuire a mon dit champ de cannes de sucre, ny a mon jardin de Soran, ny aux autres jardins, qui sont là auprès: en exceptant le chemin qui va de la dite ville de Sur au champ susdit des Cannes de sucre. Nous vous accordons encore la faculté de prendre de l'eau de mon Canal, qui vient de la fontaine de Saint Pierre, & Saint Paul pour arroser vos susdites terres, situées auprès des jardins de la hasie vers midy, & en faire jardins, & cortils. Sauf toutefois ce qui sera necessaire de la dite eau pour mes moulins, & les jardins & cortils qui ont l'usage du dit Canal. Et a fin que ces choses, chascune & toutes ensemble, demeurent inalterables a perpetuité, en sorte que ny nous, ny nos heritiers, ny autre pour nous ne puisse a jamais contester la presente donation en tout, ou en partie, nous avons fait dresser le present acte, & y apposer nostre seau de plomb aux armoiries de Sur: a la garantie de mes Vassaux nommez

Jean . . . . .

Raymond Descandelion.

Anselme Cay . . . . .

Thomas de Ratel.

Amaury de Saint Bertin.

Thomas de Fignon.

Fait a Sur l'an de J. C. 1260. au commencement du mois de Janvier.

*Con sigillo di piombo appeso, con seta rossa, e bianca,*

NUM.

*Diploma di Baliano Signore di Arsur, in cui annovera tutti i Cavalieri e Vassalli, che debbono servire all' Ospedale, pagati da quello: col catalogo di ciò che hanno dall' Ospedale, e ciò che debbon rendergli.*

**I**E Balian d' Ybelin Seignor d' Arsur. fas assaveir a toz ceaus qui font & seront, que ce sont les nons des homes de la Seignorie d' Arsur Chevaliers, & Serjans qui sont assenez de lor fies sur la Seignorie d' Arsur. les quez le Maistre, & le Covent del hospital de Saint Iohan de Ierusalem font temuz de paier & doivent avoir le service. Selonc la tenors des preveliges que il ont de mei & je deaus dou fait del eschange de la dite Seignorie d' Arsur tot premierement des chevalier Iohan de Cauquelie que a son fie en la Seignorie d' Arsur si com il est ceu. Dimenche d' Arsur a C. L. bisanz & 1111. livreison & estoveirs a 1111. chevaucheurs. Iohan de Margat a cc. besanz & l. muis de forment & c. xx. muis d' orge & x. muis de leuns & l. livres d' uile & deit tenir 1111. chevaucheurs. Odde de Selouquié a cc. besanz & l. muis de forment & c. muis d' orge, & 81. muis de leuns, & l. livres d' uile & deit tenir 1111. chevaucheurs. Iohan d' Arsur v.c. besanz & ce paié d' an en an & deit tenir 1111. chevaucheurs. Iohan de Giberin a cc. l. besanz, & ij charrues de terre, & ces sont les Serians. Raou de Merlo a lxxij. besanz & 11. livreisons & estoveirs a 111. bestes se il les tient, & restor de 11. chevaucheurs. Gui d' Arsur a xxv. besanz & le durge manage & demi disme de vii. casaus. maistre pierre le charpentier a l. besanz & 11. livreisons, & estoveirs & restor a une chevaucheur. La feme de Gervaise a xxx. besanz & 11. livreisons estoveirs & restor a 11. Chevaucheurs. le fie Destiene Vescont a lx. besanz & 11. livreisons & estoveirs & restor a 11. chevaucheurs. Adam a xx1111. besanz & une livreison & estoveirs, & restor a une beste & lescrivanage de la terre por le servise d' un Escrivain. le fie de brehin a l. besanz, & 11. livre-

**N**Ous Balian Seigneur d' Arsur faisons savoir a tous presens, & avenir, que s' ensuivent les noms des Vassaux de la Seigneurie d' Arsur, Chevaliers & Sergens, qui ont leurs fiefs situez en la Seigneurie d' Arsur, les quels doivent être payez & foudoiez par le Maître & le Convent de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem, aux quels ils doivent rendre service, selonc la reciproque convention que fut faite avec eux lors de l' échange de la dite Seigneurie d' Arsur: & premierement, le Chevalier Jean de Cauquelie, qui a son fief en la Seigneurie d' Arsur, comme on le fait; Dominique d' Arsur a 150. besans & quatre mesures, & doit quatre chevaucheurs. Jean de Margat a deux cens besans, 50. muids de bled, & vingt muids d' orge, & 10. muids de lentilles, & 50. mesures d' huile, & doit marcher avec quatre chevaux. Eudes de Seleucie a cc besans, & 50 muids de bled, & 100. muids d' orge, & 6. muids de Lentilles, & 50. mesures d' huile, & doit tenir quatre chevaux. Jean d' Arsur, 500. besanz, payables chaque année, & doit entretenir quatre chevaux. Jean de Giberin a 350 besans, & deux charrues de terre. S' ensuivent les Sergens. Raoul de Merlo a 72. besans, & deux mesures, & est obligé a trois bêtes de sommes, ou bien a deux chevaux. Guy de Arsur a 25. besans, & la durgemanage & la moitié de la dixme de 7. villages. Maistre Pierre le Charpentier a 50. besans. & deux mesures, & est obligé a un cheval. La femme de Gervais a 30. besans, & deux mesures, & est obligée de fournir deux chevaux. Le fils d' Estienne Visconte a 60. besans & deux mesures, & est obligé a deux chevaux. Adam a xxjv besans, & une mesure, & doit une bête de somme, & doit payer l' écrivain de la terre. Le fils d' Abraham a 50. besans & 2. mesu-

An. 1261.

Tom. 7,  
Diplom. 3. r.

livreisons & estoveirs & restor a 11. chevaucheurs. Ihan por le fie de Jacob a xxiiii. befanz, & 11. livreisons & estoveirs & restor a une beste. les heirs d' Antoine Chapelet ont c. befanz, & 11. livreisons & estoveirs a 111. chevaucheurs & restor de 11. & une maison en la ville, & une piece de terre devant la Ville. Si com il est en son prevelige. Maistre Alain en sa vie a c. befanz & a ses heirs l. befanz & 11. livreisons, & estoveirs & restor a 11. chevaucheurs. Maistre Pierre de biauvais a xxx. befanz, & xii. muis de forment, & 111. muis de leuns, & xii. litres duile & estoveirs & restor a une bestes, & 11. casterons de vin chascun jor, & 11. livreisons de char & de fromage selonc les jors. Guillaume le boutillier a xl. befanz, & une livreison, & demie. bertheleme l'escrivain a xl. befanz, & 111. livreisons & estoveirs & restor a 11. bestes. Iohan l'escrivain a xl. befanz & 111. livreisons, & estoveirs & restor a 11. bestes. Maistre Robert a l. befanz, & 11. livreisons & estoveirs & restor a 11. bestes. les heirs de Vassal le quec ont xxiiii. befanz, & 11. livreisons & estoveirs, & restor a une beste, & le herneis de la Cuisine. Bertran le quec a lxxx. befanz & 111. livreisons, & estoveirs, & restor a une beste. prestre linart a xl. befanz & xxv. muis de forment, & xxv. muis d'orge, & 1111. muis de leuns, & xv. litres d'uile, & le lac de Catorie ensi con les devises sont en son prevelige. Phelippe dou juge a xl. befanz & 11. livreisons, & restor & estoveirs a 11. bestes. le fie de Guillaume le Mareschau est xxx. befanz & 11. livreisons, & estoveirs, & restor a 11. chevaucheurs. le fie de Iohan de Soraguiou est ala conoissance des homes devant diz de la dite Seigneurie d'Arfur. & toz ces devant diz fies si com il sont dessus devisés sont tenuiz de payer perpetuellement le devant dit Maere & le dit Convent por eaus & por leur successeurs as devanz noméz chevaliers & serjans & a leur heirs apres-eaus. Sauf ce que ce aucuns des devant nomez fust Chevalier ou Serjant eust ou deust avoir de son fie plus ou meins de ce qui est devant dit que eaus le doivent avoir selonc la tenor de lor preveliges, ou  
celonc

mesures, & est tenu a 2. chevaux. Jeanne pour le fils de Jacob a 24. befans & 2. mesures, & doit une bête de somme. Les heritiers d' Antoine Chapelet ont 100. befans & deux mesures, & doivent trois chevaux, & ont une maison en la ville, & une piece de terre devant la ville, comme il est dit dans son titre. Maistre Alain a, sa vie durant, 100. befans; & ses heritiers après sa mort, 50. befans, & deux mesures, & sont tenus a fournir 2. chevaux. Maistre Pierre de Beauvais a 30. befans. & 12. muids de bled, & 3. muids de lentilles, & douze mesures d'huile, & doit une bête de somme: il aura en outre deux demi septiers de vin chaque jour & deux portions de viande ou fromage, selonc les temps. Guillaume le Boutillier a 40. befans & une mesure & demie. Barthelemy l'escrivain a 40. befans & trois mesures: est tenu a deux bêtes de somme. Jean l'escrivain a 40. befans & trois mesures: est tenu a deux bêtes de somme. Maistre Robert a 50. befans, & deux mesures, & doit deux bêtes de somme. Les heritiers de Vassal le Cuisnier ont 29. befans, & deux mesures, & doivent une bête de charge & les outenciles de Cuisine. Bertrand le Cuisnier a 80. befans, & 3. mesures, & doit une bête de charge. Prêtre linart a 40. befans & 25. muids de bled, & 25. muids d'orge, & 4. muids de lentilles, & 15. mesures d'huile, & le lac de Catorie, comme il est dit dans son titre. Philippe du Juge a 40. befans & deux mesures, & est tenu a fournir deux bêtes de charge. Le fils de Guillaume le Mareschal est a 30. befans & deux mesures, & doit fournir deux chevaux. Le fils de Jean de foraguiou doit ce que diront les susdits Vassaux de la Seigneurie d'Arfur. Et le Maistre susdit & son Convent, & leurs successeurs sont tenus payer aux susdits Vassaux, comme il est exprimé cy dessus, aux chevaliers, & Sergens, & a leurs heritiers, a moins que quelquns d'eux deût avoir plus ou moins, ce qu'ils percevront selonc la teneur de leurs titres, ou comme ils le pourront prouver, suivant l'usage du Royaume de Jerusalem. Et comme nous voulons, que tout ce  
que

celonc ce que il le porront mostre si com il devront par lusage dou reau-  
me de Ierusalem, & por ce que je  
voil que totes ces choses si com eles  
font dessus decuseis soient tenues &  
maintenues fermes & estables. Si que  
je ne mes heirs ne autre por nos en  
aucun tens n' en puissions aler a l' en-  
contre d' aucune chose fust en tot ou  
en partie ai je fait faire ce present pre-  
velige boullé de plomb empreint en  
mes dreis coins, o la garentie de mes  
homes de quex ce font les nons. Io-  
han de Cauquelie. Odde des mons.  
Dimenche Chastelain d' Arsur. Iohan  
de Margat. Iohan d' Arsur. ce fu fait  
en l' an de l' incarnation nostre Seignor  
Ihesu Crist. M. CC. LXj le p̄mier jor  
de Maj.

que dessus soit ferme & durable a  
perpetuité, en forte que ny nous,  
ny nos heritiers, ny personne pour  
nous y puisse jamais contredire en  
tout, ou en partie, nous avons fait  
dresser le present acte, & y apposer  
nôtre sceau de plomb: a la garantie  
de nos Vassaux, dont les noms sont.

Jean de Cauquelie.  
Eudes de Mons.  
Dominique Châtelain de Arsur.  
Jean de Margat.  
Jean d' Arsur.  
Fait en l' an de J. C. 1261. le 1. de  
May.

*Vi manca il sigillo, e vi resta la seta turchina, e gialla, da cui pendeva.*

## N U M. CXLI.

*Istromento di composizione e concordia fra Errico Arcivescovo ed il Capitolo di  
Nazaret da una parte, ed Ugone Revel Gran-Mastro, e l' Ordine degli  
Ospedalieri dall' altra, secondo l' accordo fatto da Fra Tommaso  
dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo di Bettelemme,  
Legato Apostolico.*

**I**N Nomine Domini Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo du-  
centesimo sexagesimo secundo Mense Ianuarij die Mercurii septimo de-  
cimo eiusdem mensis sexte Indictionis Pontificatus Domini Urbani Pa-  
pæ quarti anno secundo feliciter Amen. Nos Frater Henricus, Dei  
gratia, Archiepiscopus Nazarenus, & nos Capitulum Ecclesie Naza-  
rene notum facimus universis tam presentibus. quam futuris quod cum nos ex  
una parte. & Religiosi viri fratres Hugo Revel Onorabilis Magister Sancte  
Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani & Conventus eiusdem Domus  
ex altera compromiserimus in Reverendum Patrem Dominum fratrem Thomam  
de Ordine Predicatorum Dei gratia Bethleem Episcopum Apostolice Sedis le-  
gatum, tanquam Arbitrum Arbitratorem. seu amicabilem compositorem de  
omnibus litibus. questionibus. controversiis. contentionibus. & querelis. que  
inter nos vertebantur. seu verti poterant quacumque occasione. vel iure. &  
specialiter super litibus. questionibus. contentionibus. & controversiis. que in-  
ter nos vertebantur. tam super solutione appalti terre Nazareth dudum per  
nos facti dictis Magistro. & Conventui Hospitalis. quam super Casali Roberti.  
quod alias Kafarkenna dicitur cum pertinentiis suis Nazarene diocesis. ac pro-  
miserimus. & obligaverimus invicem nos. & successores nostros sub pena mil-  
le marcharum argenti. tenere. adimplere. & observare totum. & quicquid di-  
ctus Dominus legatus de predictis. & quolibet predictorum arbitraretur. ordi-  
naret. pronunciaret. laudaret. seu amicabiliter componeret alt. & bas. Nos pen-  
satis nostris. & Ecclesie nostre quiete commodis. & utilitatibus manifestis. cu-  
pientes etiam evitare labores. dilaciones. pericula. & sumptus Iudiciorum. quo-  
rum dubius est eventus. sequentes. laudantes. & confirmantes arbitrium ordi-  
nationem laudem compositionem. & pronunciacionem Domini Legati predicti.  
volen-

An. 1261.  
Tom. 7, Di-  
ploma 4.

volentes ea tenere. adimplere. & integre observare. In presencia predicti Domini Legati Magistri Iacobi de Cannamelis publici Notarii. & testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum. & rogatorum pro nobis. & successoribus nostris absolvimus. liberamus. & quietamus in perpetuum dictos Magistrum. & Conventum Domus Hospitalis vel Successores eorum a petitione proposita per nos antedictos Archiepiscopum. & Capitulum Nazarenum. seu procuratorem nostrum coram Domino Legato predicto. & B. Archidiacono Tyberiadensi Iudicibus a Sede Apostolica delegatis contra iamdictos Magistrum. & Conventum Hospitalis seu procuratorem eorum super dicto Casali Roberti. & eius pertinentiis. & ab omnibus actionibus. iuribus. & dominio. si que nobis iamdictis Archiepiscopo & Capitulo Nazareno. & successoribus nostris quocumque iure. vel modo. & ex quacumque causa competebant. & competere possent in predicto Casali. & pertinentiis suis. quod Casale cum suis pertinentiis rei vendicatione proposita nobis restitui petebamus liti. etiam questioni. & petitioni predictis pro nobis. & successoribus nostris. Renuntiantes. expressim. & facientes eis finem. refutationem. & pactum de ulterius in perpetuum non petendo seu agendo. omnia acta habita. & agitata hinc inde in causa predicta cassamus. & irritamus ex nunc. & cassa. & irrita esse volumus de cetero. & in perpetuum. Absolvimus etiam quietamus. & liberamus in perpetuum pro nobis & successoribus nostris dictos Magistrum & Conventum Domus Hospitalis. eorumque successores ab omnibus litibus questionibus & petitionibus propositis. & que proponi possent. & haberi per nos antedictos Archiepiscopum & Capitulum Nazarenum. & successores nostros contra Magistrum & Conventum predictos. & eorum successores tam super solucione appalti predicti. quam etiam super decimis. & aliis subtractis de Casali predicto pro tempore retroacto. Item sequentes. laudantes. & confirmantes arbitrium. laudem. ordinacionem. compositionem. & pronunciacionem Domini legati predicti. Nos memorati Archiepiscopus. & Capitulum Nazareth pro nobis. & successoribus nostris absolvimus. liberamus. & quietamus de cetero. & in perpetuum predictos Magistrum. & Conventum Domus Hospitalis. & successores eorum ab omni prestacione. & solucione decimarum de predicto Casali Roberti. & eius pertinentiis. & cedimus. transferimus. remittimus. & renunciamus predictis Magistro. & Conventui Domus Hospitalis. & successoribus eorum omnia iura. & actiones reales. & personales. utiles. & directas. si que nobis. & successoribus nostris competebant. & competere possent ex quacumque causa tam super appalto. quam super predicto Casali Roberti. & pertinentiis suis. & decimis memoratis. & renunciamus omnibus iuribus actionibus. & rationibus nobis. & successoribus nostris competentibus. & competituris ex privilegiis. instrumentis. seu scriptis. sive summorum Pontificum. sive Regum Ierosolimitanorum. sive Principum Galileæ. sive cuiuscumque alterius persone ecclesiastice. vel secularis. si qua habemus. seu habere possemus. seu que quocumque tempore apparerent. per quos in predicto Casali Roberti. & pertinentiis suis quacumque ex causa. sive quocumque ex titulo ius aliquod nos. aut successores nostri vindicare. petere. vel habere possemus. tam ratione proprietatis. sive possessionis. quam quacumque alia ratione. vel iure. Ita quod ex eis in iudicio. vel extra iudicium nulla fides. sive probacio possit assumi contra iamdictos Magistrum. & Conventum Domus Hospitalis. & successores eorum. quoad predictum Casale. & pertinentias suas tantum. dictis privilegiis. instrumentis. seu scriptis. quo ad omnia. & singula alia in eis contenta in sua permanentibus firmitate. & robore. Ita quod ex hoc. & per hoc nullum preiudicium. & nulla derogacio fiat. vel fieri possit. generetur. vel generari possit. in aliquo eisdem privilegiis. instrumentis. & scriptis in aliis Casalibus. libertatibus. immunitatibus. iuribus. rationibus. & rebus aliis in eisdem privilegiis. instrumentis. & scriptis contentis contra alias quascumque personas Ecclesiasticas. & seculares in foro Ecclesiastico. vel seculari. nisi tantummodo contra dictos Magistrum. & Conventum hospitalis. & successores eorum super dicto  
Casali

Casali Roberti. & pertinentiis suis. Pro quibus omnibus. & singulis memorati Magister. & Conventus Domus Hospitalis sequentes. laudantes. & confirmantes arbitrium. ordinationem. laudem. compositionem. & pronunciationem Domini legati predicti. volentes ea tenere. & adimplere. & integre observare. Tradiderunt. donaverunt. & assignaverunt pro eis. & successoribus eorum nobis iamdictis Archyepiscopo. & Capitulo Nazareno. pro nobis. & successoribus nostris quandam Curiam pertinentem eis. & domui eorum cum omnibus domibus. iuribus. & pertinentiis suis in Accon positam in Contrata. que dicitur de Buekelo. & nos exinde in corporalem possessionem induxerunt ad ipsam habendam. tenendam. & in perpetuum de cetero tanquam rem propriam possidendam. liberam. & absolutam. Cuius fines tales sunt. Ab occidente. & meridie. sunt Domus que fuerunt quondam Helye militis de Nazareth. Ab occidente est Domus eiusdem Helye militis. & via publica. & Domus Raymundi Riccardi Mercatoris Accon. A septentrione sunt Domus Domini Thybaldi de Betsan. & si que alie sunt confines. Item dederunt. & assignaverunt nobis predictis Archyepiscopo. & Capitulo Nazareno in pecunia numerata Bisanciorum auri Saracenatorum quatuor milia bene ponderatorum ad rectum pondus Accon. quos a iamdictis Magistro. & Conventu recepimus. & recepisse confitemur. Renunciantes exceptioni bisanciorum non numeratorum. non receptorum. & non bene ponderatorum. Item predicti Magister. & Conventus Domus Hospitalis sequentes. laudantes. & confirmantes arbitrium. ordinationem. laudem. compositionem. & pronunciationem Domini Legati predicti promiserunt. & obligaverunt se. & successores eorum solvere singulis annis pacifice. & quiete. & sine aliqua contradictione in thesauro eorum Accon nobis memoratis Archyepiscopo. & Capitulo Nazareno. & successoribus nostris. vel mandato nostro Bisancios auri Saracenos quadringentos ad rectum pondus Accon; scilicet per totum mensem Marcii Bisancios auri Saracenos ducentos. & per totum mensem Octobris sequentem alios ducentos bisancios Saracenos. Quas solutiones predictorum quadringentorum bisanciorum Saracenatorum. ut superius continetur. promiserunt. & obligaverunt se. & successores eorum facturos. & in perpetuum impleturos. & eas irrefragabiliter servaturos. Nisi forte. quod absit. contingeret predictum Casale Roberti. quod alias Kafarkenna dicitur cum pertinentiis suis ab infidelibus violenter detineri. vel rusticos dicti Casalis esse inobedientes Domui Hospitalis omni fraude. & dolo remotis. Et quamdiu detineretur dictum Casale cum pertinentiis suis ab Infidelibus. vel rustici dicti Casalis essent inobedientes dicte Domui hospitalis. Magister. & Conventus Hospitalis predicti. & successores eorum nihil teneantur solvere nobis. & successoribus nostris. Postquam autem ipsi Magister & Conventus Hospitalis occupaverint. vel rehabuerint quocumque modo predictum Casale cum pertinentiis suis. iamdicti Magister. & Conventus Domus hospitalis. & successores eorum teneantur solvere nobis. & successoribus nostris. vel mandato nostro predictos quadringentos bisancios Saracenos in terminis suprascriptis. ut superius continetur. & dicta prestacio quadringentorum bisanciorum. ut suprascriptum est rata. & firma perpetuo perseveret. Et si forte dicti Magister & Conventus Hospitalis. & successores eorum non solverent nobis. & successoribus nostris. vel mandato nostro predictos quadringentos bisancios singulis annis in terminis suprascriptis pro singulis quindecim diebus. quibus non solverent. teneantur solvere nobis nomine pene bisancios auri Saracenos triginta. qua pena soluta nihilominus predicta omnia. & singula in suo robore perseverent. Renunciaverunt etiam dicti Magister. & Conventus Domus Hospitalis. cesserunt. remiserunt. & transtulerunt pro eis. & successoribus eorum nobis & successoribus nostris. omnia iura. & actiones reales. & personales utiles. & directas eis. & successoribus eorum competencia. & competitura ex quacumque causa tam super possessione. quam super proprietate dicte Curie cum domibus. & pertinentiis suis. Et omnibus iuribus. actionibus. & rationibus eis. & successoribus eorum competentibus. & competituris. ex privilegiis. instrumentis. seu scriptis.

sive

five Summorum Pontificum. five Regum Ierosolimitanorum. five principum. five cuiuscumque alterius persone Ecclesiastice. vel Secularis. que habent. seu habere possent. seu que quocumque tempore apparerent. per quos in predicta curia. & Domibus. & pertinenciis eius quocumque ex titulo. five quacumque ex causa ius aliquod ipsi. & Successores eorum vendicare. petere. vel habere possent tam ratione proprietatis. five possessionis. quam quacumque alia ratione. vel iure. Ita quod ex eis in iudicio. vel extra iudicium nulla fides. five probacio possit assumi contra nos iamdictos Archiepiscopum & Capitulum Ecclesie Nazarene. & successores nostros quantum ad Curiam & Domos predictas cum iuribus & pertinenciis suis tantum. Dictis privilegiis. instrumentis. seu scriptis. quoad omnia. & singula alia in eis contenta in sua permanentibus firmitate. Ita quod ex hoc. & per hoc nullum preiudicium. & nulla derogacio fiat. vel fieri possit. generetur. vel generari possit in aliquo. privilegiis. instrumentis. & scriptis in aliis Domibus libertatibus. immunitatibus. iuribus. racionibus. & rebus aliis in eisdem privilegiis. instrumentis. & scriptis contentis contra alias quascumque personas Ecclesiasticas. & Seculares in foro Ecclesiastico. vel Seculari, nisi tantummodo contra nos predictos Archiepiscopum. & Capitulum Nazarenum & successores nostros super dicta Curia cum domibus. iuribus. & pertinenciis suis. que omnia. & singula supradicta nos memorati Archyepiscopus. & Capitulum Ecclesie Nazarene convenimus. & promittimus per stipulacionem sollempnem iamdictis Magistro. & Conventui Domus Hospitalis stipulantibus pro se, & successoribus eorum per nos. & successores nostros tenere. attendere. adimplere. & irrefragabiliter in perpetuum observare. & in nullo contra predicta. vel aliquod predictorum facere. vel venire aliquo iure. vel modo. Quod si contra predicta. vel aliquod predictorum nos predicti Archyepiscopus. & Capitulum Nazarenum seu successores nostri fecerimus. vel venerimus aliquo iure. occasione. vel modo in Curia. vel extra Curiam promittimus iamdictis Magistro. & Conventui Domus Hospitalis. & Successoribus eorum per nos. & successores nostros solvere. & restituere nomine pene mille marchas argenti. qua pena soluta predicta omnia. & singula rata. & firma perpetuo perseverent. Que pena tocians committatur. quociens contra predicta. vel aliquod predictorum actum. vel ventum fuerit. pro qua pena predicta obligamus eis. & successoribus eorum omnia bona nostra. & Ecclesie nostre predictae. Hoc pacto quod liceat eis. & successoribus eorum auctoritate propria. & sine licencia Curie Ecclesiastice vel Secularis ea capere. vendere. & ex eorum vendicione precium percipere. usque ad integram predictarum mille marcharum argenti solucionem faciendam eis. Non obstante absentia. seu contradiccione nostra. vel successorum nostrorum. pro quibus omnibus. & singulis fideliter. & inviolabiliter in perpetuum observandis. Renunciamus specialiter. & expressim beneficio restitutionis in integrum. & omnibus defensionibus. exceptionibus. auxiliis iuris Canonici. & civilis. & constitutionibus. consuetudinibus. privilegiis. & indulgenciis Apostolicis. que habemus. & in futurum habere possemus. Rescriptis impetratis. vel impetrandis. quibus contra predicta. vel aliquod predictorum nos possemus defendere. vel iuvare. seu facere. vel venire quacumque ratione. occasione. vel iure. In cuius rei testimonium. & cautelam. & securitatem predictorum Magistri. & Conventus Hospitalis. & Successorum eorum hoc presens publicum instrumentum fieri fecimus. & rogavimus per manus Magistri Iacobi de Cannamelis Notarii publici sigillo cereo pendenti predicti Domini Legati bulla plumbea nostri Archyepiscopi memorati. & sigillo cereo pendenti predicti Capituli Nazareni ac subscriptione dicti Notarii roboratum. Actum Accon anno. mense. Die. & indictione premis- sis presentibus testibus eodem Domino Legato.

Magistro Roberto de Santoñg. De-  
cano Ecclesie Acconensis. & Offi-  
ciali Curie Dñi legati predicti.

Magistro Addam Archydiac. Acconensi.  
Magistro Guillelmo Archydiacono Na-  
zareno.

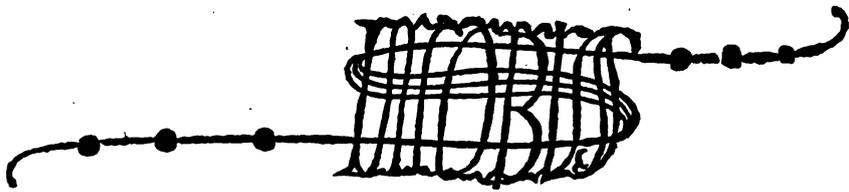
Iudi-

Iudice Grillo de Messana.  
Magistro Iohanne Fratre dicti Do-  
mini Legati .

Magistro Bonnano .  
& Fratre Simone de Beco,  
Fratre Domus Hospitalis predicti .

Ego Iacobus de Cannamela auctoritate Sedis Apostolice Notarius publi-  
cus predictis omnibus interfui. rogatusque scripsi. & in hanc publicam formam  
redegi. ac meo signo signavi. quod autem in vicesima nona lynea legitur ab  
occidente est Domus eiusdem Helye Militis. debet dicere ab oriente est Domus  
eiusdem Helye Militis .

*Vi erano tre sigilli, i quali presentemente si sono smarriti.*



N U M. CXLII.

*Sentenza arbitraria di tre Giudici compromissarij intorno alla differenza di  
alcuni Mulini, fra gli Ospedalieri e Tempieri.*

✠ En Nom dou Pere e dou Filz & dou Saint Esperit Amen.

**N**Os frere Thomas par la  
grace de Deu Evesque de  
Betlehem & legat de l'Apo-  
stolial Siege & frere har-  
tyman de helderongue grāt  
Comandeur de la Maison de nostre  
Dame des Alemans ou Reiaume de  
Ierusalem & tenant leu de Maistre, &  
Gefrei de Gergines Seneschau & bail  
dou Reyaume de Ierusalem, & Guil-  
ielme Seignor dou botron & Conesta-  
ble dou dit Reyaume. arbitres, arbi-  
treors, arbitrians & amiables compo-  
sitors sur les contenz & les descordes  
& questions que sunt entre les Mai-  
sons dou Temple & de l'ospital sicum  
il apert es istrumens que sunt fait dou  
compromis que sunt bolées de plomb  
des dues devant dites maisons voillant  
acomplir nostre dite sur aucuns arti-  
cles des quels nos non aviens encores  
dit; por ce que nos ne volons, que  
le terme de nostre poeir passast en vuit  
& que lon ne nos peust charger que  
par nos fust aucun defaut. nos d'un  
assent & d'une volonte concordable-  
ment. sivant la composition que est fai-  
te entre la Maison dou Temple & de  
l'ospital des Moulins de Doc & de ri-  
cordane, que est bolée des boles des  
Mai-

**N**Ous frere Thomas, par la  
grace de Dieu Evêque de  
Bethleem, & legat du Saint  
Siege, & frere Hartman de  
Helderongh, grant Com-  
mandeur de la Maison de nôtre Da-  
me des Allemans, & Lieutenant du  
grand Maistre, au Royaume de Jeru-  
salem, & Geoffroy de Gergines, Se-  
néchal & Lieutenant general du Roy-  
aume de Jerusalem, & Guillaume Sei-  
gneur du Botron, & Conestable du  
dit Royaume, arbitres nommez, &  
Juges Compromissaires a l'amiable  
sur les contestations & differends, qui  
font entre les Maisons du Temple, &  
de l'Hôpital, comme il paroît par les  
pieces justificatives du compromis,  
scellées des sceaux de plomb des dites  
deux Maisons, voulans finir nôtre  
commission sur quelques points, que  
nous n'avons pas encore touchez; &  
ne voulans pas laisser écouler le ter-  
me a nous préfix sans terminer la dite  
commission, a fin qu'on ne nous  
puisse imputer aucune faute; nous,  
sivant l'accord, fait entre le Tem-  
ple, & l'Hôpital, touchant les mou-  
lins de Doc, & de Ricordane, scel-  
lé des sceaux des deux parties, & de  
2 Y plu-

An. 1262.  
Tom. 7, Di-  
ploma 10.

Maisons & de plusieurs autres honorables personnes. Disons prononcions, arbitrons, ordenons, establissons que la maison de l'ospital ne les freres de cele Maison non puissent ne ne deivent de cestui jor en avant faire, ne faire faire nul abevreiz de Calamelles ne d'autres choses des la chaucée que meine des Dunes a Ricordane ensus. cest afaveir vers la fauconerie & des la Chaucée en aval, puissent faire tel abevreiz com leur plaira d'une part le flum & d'autre. & en autre maniere nō puissent retenir l'aygue au mal ne au damage dou Temple si cum se contient en la dite composition. & se il avenoit que les molins de ricordane nō peussent moudre par aucune defaute ou de mouture ou d'autre: les dues Canals que sunt a destre, ou les dues que sunt a fenestre seent toz jors overz, ensi quel aygue ait son cors delivré. en tel maniere cum si les dues Molins mouffissent. & disons que la Maison dou Temple ne les freres de cele Maison nō puissent ne ne deivent faire ne faire faire nulle oēvre ne nulle chose, par quei les barques de la Maison de l'ospital seent destorbées daler & de venir chargées & deschargées si cum il est contenu en la susdite Composition & se nulle chose en est faite ou fust faite ca en avant, seent defaites dedens le tierz jor de jenuer. encores disons que iaus nō puissent ne ne deivent destorber ne desveer l'aygue deson dreit cors ne arester la si que le engorge tant que le coevre les seignals qui sunt apparans au Molin de ricordane. les ques seignals nul ne deit remuer, ne changer. & totes les autres choses que sunt en la dite composition seent tenues fermes & estables de l'une partie, & de l'autre. & totes les choses dessusdites & chescune de les, nos les devantdis Arbitres concordablement d'un assent & d'une volenté disons, prononcions, arbitrons, ordenons, & establissons que chescune des parties aconplisse, & teigne & face a conplir, & tenir toz tens fermes & estables par le sayrement que l'ont fait, & souz la peine en la quele ils se sunt obliges a tenir nostre dit si come se contient es instrumens que sunt fait dou conpromis les quels sunt boles

plusieurs autres notables personnes: ordonnons, voulons, & arbitrons unanimement & de commun accord, que la Maison de l'hôpital, ny aucun de ses Religieux puisse dorénavant, ny ne doive faire ou faire faire un reservoir pour arroser les Canes de sucre, ny aucune autre terre, depuis la chausée qui va des Dunes, jusqu' a Ricordanes, c'est a dire, vers la fauconerie; mais qu'ils puissent seulement faire tel reservoir, qu'il leur plaira des deux côtez de la riviere, depuis la chausée en descendant, & qu'ils ne puissent retenir l'eau en aucune maniere, qui puisse prejudicier a ceux du Temple, comme il est stipulé dans la dite transaction. Et s'il arrivoit, que les moulins de Ricordane chomassent, faute de mouture, ou pour autre cause, les deux Canaux qui sont a droite, ou les deux qui sont a gauche, seront toujours ouverts, a fin que l'eau ait son cours libre, comme si les deux Moulins travailloient. Et nous avons décidé, & ordonné, que la Maison, ny les Religieux du Temple ne pussent a l'avenir faire aucun ouvrage sur la dite riviere, qui puisse empêcher les barques de l'hôpital d'aller & venir chargées ou vuides, selon l'accord de la dite transaction. Et si il se trouvoit, que le Temple y eût contrevenu, il soit obligé de deffaire & ôter tout empêchement pour le troisieme jour de Janvier prochain. Nous leur defendons aussy de detourner l'eau de son droit cours, ny de la faire regorger, de maniere qu'elle couvre les bornes posées au Moulin de Ricordane; les quels bornes personne ne pourra remuer, ny alterer. Et que tout ce qui est contenu dans la dite transaction, soit irrevocable & inalterable pour les deux parties. Et nous susdits arbitres de Commun accord & unanimement voulons, & ordonnons, que les parties soient tenues accomplir, tenir, & faire tout ce que nous avons arbitré, & décidé dans le present acte, a perpetuité, selon le serment par eux presté, & sous les peines portées dans le Compromis, scellé des deux sceaux des parties. Et pour assurer a jamais cette stipulation, nous y avons

bofes de plomb des boles des dues devan dites Maisons, en memoire de la quele chose nos avons ces presentes lettres garnies de noz faeus pendans avoec la garantie des honorables peres frere henry arcevesque de Nazareth. frere Raoul Evesque de Gibel. & des freres dou Temple & de l'ospital. Cest a saveir frere Guillaume de Malay Mareschau dou Temple. frere Ioceume Destornel Mareschau de l'ospital. frere Guillaume de Montignan grant Comandeur dou Temple. frere henry de fer grant Comandeur de l'ospital. frere Gonsalve Martin Comandeur dou Temple en Acre. frere Gerart de barges Comandeur des Chevaliers dou Temple. frere Piere de Cayres, & frere Guy d'Aubon Compaignons dou Maistre dou Temple. frere Garcie Semenes hospitaler. frere Rogier de Vers drapier de l'ospital. frere Guillaume descorcelles. frere Alfonso piere farine. frere pierre d'avignon. & des chevaliers dou Siecle. Sire Ioan de Gibellet Mareschau dou Rejaume de Ierusalem. Sire Iohan de Flori Mareschau de Tabarie. Sire Estienne de Sauveigni. Sire Iaque Vidal. & plusieurs autres. Ce fu fait a Acre l'an de l'incarnation nostre Seignor Ihesu Crist. mil & dues cens & sissante dues. le disenovisme jor dou meis de Decembre. en la sixte Indiccion. &c.

y avons fait apposer nos sceaux pendans, avec le temoignage de l'honorable pere, frere Henry Archevêque de Nazareth, frere Raoul, Evêque de Gibel, & de plusieurs Chevaliers du Temple, & de l'Hôpital, a savoir, frere Guillaume de Malay, Maréchal du Temple, frere Josseume Destornel, Maréchal de l'hôpital, frere Guillaume de Montignan, grand Commandeur du Temple, frere Henry de fer, grand Commandeur de l'hôpital, frere Gonsalve Martin, Commandeur du Temple en Acre, frere Gerard de Barges, Commandeur des Chevaliers du Temple, frere Pierre de Cayres, & frere Gui d'Aubon, Compaignons du Maître du Temple, frere Garsias Semenes hôpitalier, frere Roger de Vers, Conservateur de l'hôpital, frere Guillaume de Courcelles, frere Alfonse Pierre farine, frere Pierre d'Avignon. Et des Chevaliers Seculiers, Messire Jean de Gibellet, Maréchal du Royaume, de Jerusalem, Sire Jean de Fleury, Maréchal de Tabarie, Sire Estienne de Savigny, Sire Jaques Vidal, & plusieurs autres. Fait a Acre l'an de J.C. 1262. le 19. du Mois de Decembre, 6. Indict.

## N U M. CXLIII.

*Carta di Errico Arcivescovo di Nazaret, in cui conferma la Collazione del Monastero del Monte Tabor, fatta da Alessandro Papa IV agli Ospedalieri; esimendo quel luogo da ogni Giurisdizione Diocesana, che compete a lui, come ad Arcivescovo.*

**I**N Nomine Domini Amen. Illud laudabiliter agitur. & meritum eterne retributionis expectat per quod ea que sunt salubriter ordinata stabilitate perpetua conservantur; & totius refragationis seu calumpnie occasio removetur cum nimis est asperum. & honorum moribus inimicum quempiam velle resistere hiis que sunt commoda provisione statuta. Inde est. quod nos frater Henricus Dei gratia Nazarenus Archiepiscopus. attendentes salutem & commodum. quod toti Cismarine Christianitati. & specialiter Ecclesie Nazarene provenit & provenire poterit in futurum ex collatione seu donatione pleno iure facta Sanctz Domui Hospitalis Sancti Ioannis Hierusalem per felicis recordationis Dominum Papam Alexandrum quartum de Monasterio Montis Thabor Nazarenz Diocesis cum terris, possessionibus, Domibus, hominibus, iuribus, libertatibus, immunitatibus, & pertinentiis omnibus ad Monasterium ipsum quoquomodo spectantibus. Quod quidem Monasterium

An. 1262.

Tom. 7,  
Diplom. II.

terium propter guerrarum discrimina destructum fuerat a Saracenis, nec sperabatur, quod ab Abbate, & Monachis eiusdem Monasterii posset aliquatenus reparari, immò dubitatur non modicum ne Saraceni predictum locum Montis Tabor . . . . . dampnum, & discrimen fidei Christiane cum dicta Domus Hospitalis predicti ex loco predicto . . . . . predictæ Ecclesie Nazarene velud clipeus defensionis existat, donationi. & collationi predictæ de nostra grata. & spontanea voluntate pro nobis. & successoribus nostris. & Ecclesia Nazarena predicta expresse in omnibus. & per omnia nostrum prebemus consensum, & ipsam gratam, & ratam habemus, & ne in posterum per nos, vel per successores nostros Magistro, & Fratribus dicte Domus. seu successoribus eorundem controversia, lis, seu molestia quoquomodo, vel iure posset inferri super Collatione, & donatione predicta de Monasterio sepedicto pleno consilio, & deliberatione prehabitis nullo metu, seu necessitate cogente cedimus, remittimus, & renunciamus expresse in perpetuum pro nobis, & successoribus nostris, & Ecclesia Nazarena predicta Viro Religioso Fratri Ugoni Revel, Venerabili Magistro, & Fratribus dicte Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierusalem pro eis, & successoribus eorum Canonicam obedientiam, & reverentiam, subiectionem, institutionem, & destitutionem, correctionem, & reformationem, censuram Ecclesiasticam. Iurisdictionem quoque earum ad forum nostrum de iure spectantium, penitentiam, Sacramentorum Collationem, que a nobis velud a Metropolitanano loci predicti Montis Tabor recipienda erant. Sinodaticum quoque sive Cathedraliticum quartam decimationum, & mortuorum visitationem, & procurationem, & generaliter rationes, & iura omnia nobis. & predictæ Ecclesie Nazarene competentia in Monasterio predicto, & Ecclesiis & locis ipsius sive lege Diocesana, sive lege iurisdictionis sive quacumque alia ratione modo, vel iure, & ipsum Monasterium Montis Thabor cum omnibus possessionibus, & Ecclesiis locis, & pertinentiis eorum ad Monasterium ipsum quoquomodo, vel iure spectantibus a subiectione nostra, & predictæ Ecclesie Nazarene pro nobis, & successoribus nostris in perpetuum quietamus, absolvimus, eximimus, & liberamus, renunciantes libere, & expresse pro nobis, & successoribus nostris in perpetuum beneficio restitutionis in integrum, & omnibus privilegiis, tam Summorum Pontificum, quam regum Ierusalem principum seu Baronum eiusdem Regni, seu quorumlibet aliorum rescriptis, & indulgentiis Apostolicis impetratis, & impetrandis, actionibus, iuribus, defensionibus, & exceptionibus omnibus . . . . . & competituris. quibus contra predicta, vel aliquod predictorum aliquo tempore nos, vel successores nostri . . . . . vel modo. In cuius rei testimonium presens scriptum fieri fecimus nostro sigillo plumbeo roborari. Actum Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> sexagesimo secundo, Mense Februarii octavo die eiusdem Mensis Indictione sexta.

## N U M. CXLIV.

*Istromento di vendita di un' annua entrata di quattrocento bisanzj, sopra l' Ospedale di Gerusalemme, fatta da Ridolfo di Baruti, Signor di Biancaguardia in favore del suo Cugino Amalrico Barlais, per sei mila bisanzj d' oro.*

An. 1265.  
Tom. 7, Diploma 13, 1.

**I**E Raoul de Baruth Seigneur de la blanche garde fais a faveir a toz ceaus qui sunt & serunt, que je de mon bon gré, & de ma bone volonté por mei & por mes heirs en la presence dou reverent pere Monseignor Guillé par la grace de Deu beno-

**N**Ous Raoul de Baruth, Seigneur de Blanche garde, faisons a sçavoir a tous presens & avenir, que nous de nôtre bon gré, & volontairement pour nous, & pour nos heritiers, en presence du Reverend Pere

honorable patriarche de Ierusalem & legat de l' Apostolial Siege & de la haute Court dou Reiaume de Ierusalem deffouz motie, & de pierre de la Chaiffaigne notaire publique. & des garens deffouz escriz vend a vos mesire Amauri Barlais mon Cousin por sis miles besans dour Sarazeneis les que je reconois, que j'ai eus & receus de vos bien nombrés, & bien peifés au dreit peis d' Acre, renuntiant al exception de bon non eus & non receus non nombres & non peifés, quatre cenz besans dour Sarrazeneis de rente chascun an perpetuaument franchement & quetement sanz homage & sanz fuise & sanz aucune maniere de redevance. les que quatre cenz besans Sarrazeneis de rente chescun an vos m' avies vendus de la summe de dues mile besans Sarrazeneis de vostre rente la quele vos devies recevoir chescun an dou Maistre & dou Convent de l' ospital de Saint Iohan en leur tresour por le don & l' aumosne que voz Ancestres firent as Ancestres des devantdis Maistre & Convent de l' ospital dou Chasteu de Margat & de sa Seigneurie & de ses appartenances. & tote la Seigneurie & les raisons & les actions que je ou mes heirs aviens ou puiffens avoir por les diz, & es diz quatre cenz besans de rente que vos m' avies vendus & je vos revend si cum il est desfusdit, partant les de mei & de mes heirs, les ai donés & doing a vos le dit Mesire Amauri, a vos heirs & a vos successeurs & au voz commandemens por vente, & en nom de vente. & doing a vos le dessus nommé Mesire Amauri & a vos heirs & a vos successeurs ou a voz Commandemens plein poeir de tenir & posseir & recevoir la devant dite rente de quatercenz besans Sarrazeneis la quele vos m' avies vendue, & je vos revend si cum il est desfus dit. & encores doing plein poeir a vos & a vos heirs & a vos successeurs ou a voz commandemens de vendre & deschanger & doner & aumosner & aliener & de faire de la dite rente de quatre cenz besans tote vostre volonte en totes choses que vos plaira cum de la vostre propre chose. & renuntie desordredreit por mei & por mes heirs as usages coustumes & assises dou pnce d' Antioche

Pere en Dieu, Monseigneur Guillaume par la grace de Dieu honorable Archevêque de Ierusalem, & Legat du Saint Siege, & de la grande Cour du Royaume de Ierusalem, dont il est fait mention cy après, & en presence de Pierre de la Chassagne Notaire public, & des temoins cy après nommez, vendons a vous Messire Amaury Barlais nôtre Cousin pour six milles besans d' or Sarrazins, que nous reconnoissons avoir eus & reçeus de vous de bon poids & de bon alloy bien comptez au denier d' Acre, renonçant a l' exception de chose non eue & non receue, quatre cenz besans Sarrazins d' or de rente annuelle a perpetuité, franchises, quittes, & sanz aucune forte de charge ny redevance. Les quels quatre cenz besans Sarrazins de rente annuelle vous nous aviez vendu de la somme de deux mille besans Sarrazins de vôtre rente, constituée sur le Maistre & Convent de l' hôpital de Saint Jean de Ierusalem, & sur leur Tresor, en échange de la cession du Château de Margat, sa Seigneurie & dependances, faite aux Ancêtres du dit Maistre & Religieux du dit hôpital par vos ayeux. Vous remettant & transportant tous les droits & actions, que nous, ou nos heritiers pourrions avoir sur les dits quatre cenz besans de rente, que vous nous avez vendus autrefois, comme il est dit cy dessus: & m' en defaisissant moy, & mes heritiers, nous le donnons, & avons donné a vous Messire Amaury, a vos heritiers & successeurs sous le titre de vente; & donnons a vous Messire Amaury, a vos heritiers, & Successeurs plein pouvoir de vendre, échanger, aûmoner, donner & aliener la dite rente de quatercenz besans, selon vôtre bon plaisir, comme vôtre propre heritage: en renonçant dès a present pour l' avenir pour nous & pour nos heritiers aux usages, coutumes, loix de la Principauté d' Antioche, du Comté de Tripoly, & du Royaume de Ierusalem, & a toutes exceptions, raisons, deffenses, allegations, privileges, Indulgences, & rescrits des Papes, des Empereurs, & des Rois, que nous ou nos heritiers aurions ou pourrions avoir, en vertu

tioche, dou Contée de Triple & dou Reiaume de Ierusalem & a totes raisons & exceptions, & defensions, preveliges, indulgences & rescriz de Papes, d'Empereors, & de Reis que je ou mes heirs ou noz Successors, avons ou peussens avoir por les ques je ou mes heirs ou noz Successors ou autre por nos peussens aler ou faire alencontre des choses dessus dites fust en tot, ou en partie. & en remembrance & en garentie & en confermement des choses dessus dites & por seurte de vos le dessus nomé mesire Amauri, & de voz heirs & de voz Successors ai je fait faire cest present prevelige par la main de Piere le devantdit publique Notaire & faeler de mon faeu de cire. & ai prié & requis le dessus nome patriarche que il en cest meefme prevelige mete sa boule de plomb. & nos Guillaume par la grace de Deu patriarche del iglise de Jerusalem & legat de l'apostolial Siege a la preere & a la Requête dou dit Sire Raoul avons fait metre en ceste present prevelige nostre boule de plomb en garentie, & en confermement des choses dessus dites. de ces choses sunt garents la haute Court dou Reiaume de Ierusalem cest a saveir Mesire Gefrei de Sergines Seneschau & bail dou dit Reiaume. Sire Guillaume de la Mandalée Seignor descandelion. Sire Gerard Mainebuef. Sire Jaques Vidau. Sire Amis l'Aleman. homes liges de la Seignorie dou dit Reiaume. & des autres que ne sunt homes liges frere Iohan de l'Ordre des prescheors honorable Evesque de Sayette. Sire Astorgue honorable Evesque de Tabarie. Sire pierre honorable Evesque de Saint Abraam. frere Pierre por des prescheors en Acre. Sire por le Chevalier. Sire Iohan d' Arfur le Chevalier. prestre paumer. prestre durand de billiom. Nasser lesc' vain Sarrazineis. Poul de la blanchegarde esc'vain Sarrazineis. Iuge grill & Maistre bonan. & des freres de l'ospital de Saint Iohan frere hugue Revel honorable Maistre dou dit hospital. frere Godefroi dauvergne. frere Renaut de Nantuel. frere jaque de Taci. frere Bertrant de Rochebaron. frere Iohan de Lunel. frere Guillaume de Cheri. frere Iohan de Vileloup. frere hugue de Durban. frere berceor. frere

vertu des quels nous ou nos heritiers ou nos Successeurs pourrions y contredire, & les contester en tout, ou en partie. Et pour seurte & plus grande validité des choses cy dessus, & pour vous les assûrer a vous Messire Amaury, vos heritiers & vos Successeurs, nous avons fait dresser le present acte par devant le susnommé Notaire public, Pierre de la Chassagne, & y avons fait apposer nôtre sceau de cire. Et avons prié, & requis le susdit Patriarche d' y faire apposer son sceau de plomb. Et nous Guillaume, par la grace de Dieu Patriarche de l'Eglise de Jerusalem, & Legat du Saint Siege, a la priere & requête du dit Sire Raoul avons fait apposer au present acte nôtre bulle de plomb pour garentie & confirmation de ce que dessus. Tout cecy s' est pafsé en presence de la Grand Cour de Jerusalem, a savoir Messire Geoffroy de Sergines, Senéchal & grand Bailly du Royaume, Sire Guillaume de la Mandalée, Seigneur d' Escandelion, Sire Girard Mainebuef, Sire Jaques Vidal, Sire Amy l'Aleman, vassaux du dit Royaume: & des autres, qui ne sont pas vassaux, frere Jean de l'Ordre de Prêcheurs, honorable Evêque de Sayette, Sire Astorgue, honorable Evêque de Tabarie, Sire Pierre, honorable Evêque de Saint Abraham, Frere Pierre Prieur des Prêcheurs en Acre, Sire Prieur le Chevalier, Sire Jean d' Arfur le Chevalier, Prêtre Paumer, Prêtre Durand de Billiom, Nasser Interprete Arabe, Paul de la blanche garde truchement Arabe, Juge Grill, & Maître bonan. Et des freres de l' hôpital de Saint Jean, Frere Hugues Revel, honorable Maître du dit hôpital. Frere Godefroy d' Auvergne. Frere Renaut de Nantuel. Frere Jaques de Taci. Frere Bertrand de Rochebaron. Frere Jean de Lunel. Frere Guillaume de Chery. Frere Jean de Villeloup. Frere Hugues de Durban. Frere Berceur. Frere Pierre d' Oltremone.

Frere

frere pierre d' Oltremone. frere Hugues de Ruillieu & plusors autres. Ce fa fait en Acre en l' an de l' Incarnation nostre Seignor Iesu Christ. mil & dues cenz & sissante cinc le tierz jor dou mois de Mars.

Et ego Petrus de Chassania auctoritate Sacrosancte Ecclesie Romane Notarius publicus quia predictis omnibus interfui presens privilegium rogatus fideliter scripsi, & signo meo signavi.

Frere Hugues de Ruillieu, & plusieurs autres.

Fait a Acre l' an de J. C. 1265. le 3. Mars.

Il sigillo in piombo di Amaurico Barlais è al numero 63.



N U M. CXLV.

*Carta di F. Guglielmo Vescovo di Tortosa, con cui condona all' Ospedale Gerusalemmitano le decime di tutte l' entrate del Castello Craco per mille bisanzj: e rilasciando quel più, che avessero dovuto, pe' l' sussidio del detto Castello: con altre convenzioni che risguardano i Vicarij de' Greci e delle Nazioni straniere, e gli scismatici, se ve ne fossero.*

**I**N Nomine Domini Amen. Notum sit omnibus presentis scripti seriem inspecturis. quod nos frater Guillelmus Ordinis minorum Dei gratia Antaradensis Episcopus, attendentes utilitates, que Antaradensi Ecclesie ex confirmatione & conservatione pacis concordie inite inter eandem Ecclesiam. & Domum Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani possunt imposterum provenire. ac indulgentias sedis Apostolice, quibus est nobis indultum quod pro bono pacis ponende inter ipsam Ecclesiam. & Domum predictam aliqua de iuribus ipsius Ecclesie dicte Domui remittere valeamus. & permutationes cum ipsa Domo facere Ecclesie utiles memorate. Nolentes etiam, ut alicuius dissentionis ruina demuniat, que pacis & charitatis integritas communivit Religioso. & Venerando Viro Fratri Hugoni Revel Magistro. & Conventui dicte Domus eorumque successoribus, ac ipsi Domui de consensu nostri Capituli damus atque concedimus in perpetuum, ut pro mille bisantiis Sarracenatis quos pro universis decimis proventuum omnium Castrì Craci ex forma arbitrii Reverendi Patris Domini Guillelmi Dei gratia Patriarche Hierosolimitani Apostolice Sedis Legati dicte Domus nobis. & Antaradensi Ecclesie annuatim solvere, & dare tenetur, solvat eidem Ecclesie tantum annis singulis in perpetuum mille bisantios Tripolatos. ita quod nec nos. nec successores nostri possimus aliquo tempore per predictum arbitrium a Domo predicta exigere alios quam bisantios tripolatos. Intendimus enim de mille quingentis bisantiis Sarracenis quos de quantitate pro subtractis decimis preteriti temporis per decem. & septem annos sequentes secundum predictum arbitrium Ecclesie nostre dicte a Domo predicta solvenda iam pro tribus ultimis annis simul primo recepimus ipsi Ecclesie possessiones aliquas emere in recompensationem Cambii memorati. Sub prestatione quoque mille bisantiorum Tripolatorum dictorum, omnes alias decimas nobis. & Ecclesie nostre debitas, & debendas. seu competentes, & competituras ab hominibus commorantibus. & commoraturis in locis predictis in predicto arbitrio designatis antiquis feodariis dumtaxat exceptis quantum ex vi possunt arbitrii perpetuo volumus comprehendi. Et si que alie decime nobis. & Ecclesie nostre predictae ab aliis hominibus antedictis. quam a suprascriptis feodariis in locis antedictis competunt. seu possint competere in futurum. illas ex concessione Sedis Apostolice antedicta damus. atque concedimus in perpetuum dicte Domui in subsidium Castrì Craci. ac in predicta prestatione eas volumus contineri, ita quod per pre-

An. 1267.  
Tomo 7,  
Diplom. 15.

**predictam prestationem omnes predicti homines alii a supradictis feodariis à prestatione decimarum dictarum Antaradensi Ecclesie sint perpetuo liberi. & immunes. Ut nec nos. nec successores nostri aliquo iure ab eis predictas decimas valeamus exigere in futurum. Volumus etiam atque concedimus, quod Vicarii qui Grecis. & aliis nationibus a latinis in locis predictis conformes singulis iuxta formam arbitrii perficientur a nobis illos curent. ordinent. & tractent in omnibus vice nostra. & specialiter in eorum Ecclesiis construendis secundum debitum ritum eorum. Si quis vero ex eis Archyepiscopus. Episcopus, Abbas, seu quelibet persona Ecclesiastica Scismaticus fuerit manifestus. sive obedientiam Antaradensi Ecclesie prestare noluerit. & Romane. Magister. & fratres predicti per predictum arbitrium non teneantur ad aliud in hac parte. nisi quod illum. vel illos in errore huiusmodi non manuteneant, vel defendant. Speramus tamen quod ipsi iuvabunt, dante Dño. ad hoc. ut illi ad obedientiam veniant sicut expedit salutem eorum. In matrimoniis siquidem coniungendis. & levibus questionibus. que oriuntur ex eis volumus. atque concedimus quod Prior Craci. vel Cappellanus Ecclesie latinorum in burgo cognoscat. & precipiat vice nostra. ita quod in aliis formam arbitrii non excedat. Si quid insuper Curialitatis nobis. aut alicui successorum nostrorum. Magister aut fratres dicte Domus in locis predictis exhibuerint pro temporibus. seu fecerint exhiberi. ex eo nolumus domum predictam Ecclesie nostre teneri ad aliquid ultra quam ad id ad quod nobis. & eidem Ecclesie nostre tenetur per arbitrium memoratum. Ita quod Domus eiusdem immunitatibus in hac parte preiudicium nullum fiat. Supradicta vero predictis Magistro. & Conventui eorumque successoribus ac Domui hospitalis predicte pro bono pacis recte. & sane intellecta concedimus in perpetuum. ut per hoc memoratum arbitrium in ceteris melius conservetur. Et ut concessionem predicte perpetuo inviolabiliter observentur presens scriptum bulla nostra plumbea fecimus communiri. Datum Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> septimo Kalendas mensis Novembris.**

*Vi era il sigillo: ma oggi si è perduto.*

N U M. CXLVI.

*Donazione di 84 bisanzj dovuti dall' Ospedale Gerosolimitano per la permutazione di Castel Margato.*

An. 1269.  
Tom. 7, Diploma 16, 1.

**S**Achent tuit cil qui sont & feront. que je Amauri Barlais Seignor d' Arrabe por l' amor que je, & mes Ancestres, avons toz jors eu a la Sainte Maison de l' hospital de Saint Iohan de Jerusalem, & por les cortoisies, & les bontes que nos y avons trouves doing otroi & conferme por mei & por mes heirs perpetuaument en aumosnes por l' arme de moi & de mes Ancestres au Relegious & honeste frere hugue Revel honorable Maistre & au Convent de la dite Maison & a la meismes Maison huitante quatre besans Sarrazines au peis d' Acre de rente chascun an. les quels huitante quatre besans je voeil que vos les devandiz  
Mai-

**S**Achent tous presens & avenir, que nous Amaury Barlais, Seigneur d' Arrabe, en consideration de l' amitié, que nous, & nos ayeux avons toujours eü pour la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem, & les marques d' affection, que nous en avons receües reciproquement, nous donnons pour nous, & pour nos heritiers, pour le soulagement de nôtre Ame, & de nos Ancêtres a vous, Religieuse & honnête personne, frere Hugues Revel, honorable Maistre & a vôtre Convent 84. besans Sarrazines, du poids d' Acre, de rente annuelle, a prendre chascun an sur la rente, que vous & vôtre tresor nous devez;  
a rai-

Maistres & Covent ou voz Successeurs, & vostre devant dite Maison aiés, & recevez chascun an de l' assenement des bezans, que je, & mes heirs avons sur le tresor de vostre Maison d' Acre, por le fait de Margat, & por ce que je voeil que le devant dit don si com il est dessus devise, soit tozjors ferme, & stable, si que je, ne mes heirs ne autre por nos ne puissions en aucun tens aler a l' encontre en tout, ou en partie, ai je fait faire cest present prevelige boulé de mon seel pendant de cire. o la garentie de Mesire Buamont de Nazerel Chevalier, & de Iuge Vivant & dou grant Comandor de cele meismes Maison frere Boniface de Calamandrane & de frere Richart procureur de meismes la Maison. Et de pluifors autres. & je promet en bone foi a vos les devandiz Maistres & Covent que dedens xv. jors que je ferai arivéz en l' isle de Chypre vos ferai bouler un ressemblable prevelige de plomb enpreint en mes dreis Coins. & se il avenoit que Dieu fist son commandement de mei avant que je arrivasse en l' isle devant dite. ou que le devant dit prevelige ne fust boulé de ma devant dite boule de plomb. je voiel que cestui prevelige ou ceste chartre boulee de mon seel de cire pendant vaille autre tant, quant a ce que le devant don soit valable pardurablement si com il est par dessus devisé ausi come se il fust seelé de ma devant dite boule de plomb. Ce fu fait en Acre l' an de l' Incarnacion nostre Seignor Iesu Crist. mil & deus cens & sissant & noéf au mois de Novembre jx. jors a l' entrée.

a raison de l' échange du Château de Margat. Et comme nous voulons que cette donation susdite soit irrevocable, en forte que ny nous ny nos heritiers ny autre pour nous puissions jamais la contester, ny nous y opposer en tout ou en partie, nous avons fait dresser le present acte, scellé de notre seau de cire avec le temoignage de Messire Beaumont Nazerel, Chevalier, de Juge vivant, & de frere Boniface de Calamandrane, grand Commandeur du dit hôpital, & de frere Richard procureur de la même Maison, & de plusieurs autres. Et nous promettons & engageons nôtre parole a vous susdit Maître & Covent, que quinze jours après nôtre arrivée dans l' île de Chypre, nous vous ferons sceller en plomb un semblable privilege ou instrument avec le seau de nos Armoiries. Et si je venois a deceder avant que je fûsse arrivé en Chypre, ou que le susdit privilege ne fut scellé de nôtre seau de plomb, nous voulons & entendons, que le present acte scellé seulement de mon seau de cire pendant, ait autant de force & de valeur, pour que la present donation demeure perpetuelle, & irrevocable, comme il est dit cy dessus, comme si elle étoit scellée de mon seau de plomb. Fait a Acre l' an de J. C. 1269. le 9. de Novembre.

*Da questa Carta pendeva il sigillo di Amalrico Barlais, come al numero 63.*

N U M. CXLVII.

*Conferma di una transazione fra l' Ospedale Gerofolimitano, e Baliano di Ibelino Signore di Arsur.*

In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen.

**N**Os hugues par la grace de Deu dozime Roy de Jerusalem Latin & Roy de Chypre faisons a savoir a toz ceaus que cest prevelige liront, & oiront que por l' amor que nous avons en vos le Religieus & honeste

**N**Ous Hugues, par la grace de Dieu dixieme Roy Latin de Jerusalem, & Roy de Chypre, faisons savoir a tous ceux, qui ces presentes lettres verront ou liront, que mûs de l' affection que nous vous portons a vous

An. 1269.  
Tom. 7, Di-  
ploma 16, 3.

*Donzime*

3 A

Re-

neste frere hugue Revel honorable Maistre de la Maison del hospitaü de saint Iohan de Ierusalem & le Convent de la meim Maison, & en la dite Maison, otroions & confmōs, le don & la faisine que nostre feal hoñe Balyan d'ybelin Seigneur d'Arfur & Conestable de nostre Reaume de Ierusalem fist a vos le dit Maistre & Convent por vos, & por voz successors en la presence de nos & de nostre haute Court dou Reaume de Ierusalem a avoir & a tenir & a user perpetuaument franchement & quetement come la vostre propre chose. Cest a savoir tant de terre que vaille set cenz besans Sariñz au pois d'Acre de rente chascun an, ou tréur d'un luec que il a en sa dite Seignorie d'Arfur que est nome les loges, que siet entre le Caifal que lon apele lorgions, & le thor qui est nome trouffe paille & le flun & quant la dite Seignorie d'Arfur sera es mains de Crestians, vos le devantdit Maistre & Convent ou vos successors ou autres persones por votre dite Maison devez metre un home de la vostre partie tel com il vos plaira. & le devant nome Sire d'Arfur ou ses heyrz, ou autre por eaus un autre de la lur partie tel com a eaus plaira. & les ij. doivent eslire le tierz. & se ils ne se peussent accorder il doit estre mis par la volenté dou Roy de Ierusalem & dou Patriarche, dou meim luec ou de ceaus que feroient en lor luis. & les trois & leuz doivent aler, au devantdit luec des loges & priser la valüe dou dit luec, & de son terreor. & se il trovoient que il y aust plus de terre de la valüe des set cenz besans Sarāz chascun an, psant la a raisnables années si com lon doit piser fait de terre ne a plus chier ne a plus vil, les trois esleus doivent le sur plus que ils trovoient de terre desseurer por apparissanz devises, de la terre que sera prisée a la valüe de set cenz besans Sarāz de rente chascun an, si com il est desus devisé, & ajofter celui surplus au plus proichain Caifal que li devantdiz Sire d'Arfur ait ps dou terreor dou dit luec des loges, & se il trovoient tant mois de terre au dit luec des loges que ne peust monter a la valüe des desus motiz set cenz bezans Sarāz chascun an, les trois esleuz

Religieux & honorable frere Hugues Revel Maître de la Maison de l'hôpital de Saint Jean de Jerusalem, & a vos Religieux, nous convalidons, & confirmons la donation & transmission a vous faite & a votre dite Maison par notre feal Vassal Balian d'Ybelin Seigneur d'Arfur, & Conestable de notre Royaume de Jerusalem, en notre presence & de notre grande Cour de notre dit Royaume de Jerusalem, dont vous devez jouir & user a perpetuité sans empêchement, ny redevance comme de votre propre bien. La quelle donation consiste en autant de Terre qui soit de la valeur de 700. besans Sarrazins de rente annuelle, dans le territoire du lieu appelé les loges, situé dans la Seigneurie d'Arfur, qui est entre le Village de Lorgies, & le Torrent dit Trouffe paille & la Riviere: & lors que la dite Seigneurie d'Arfur sera au pouvoir des Chrestiens, vous le susdit Maître, & votre Convent ou vos successeurs, ou quelque autre pour vous, devez nommer un arbitre de votre part, & le susdit Sire d'Arfur ou ses heritiers en nommeront un second de leur côté, selon leur bon plaisir: les quels deux arbitres éliront un troisieme expert; & en cas qu'ils ne pourroient s'accorder, il sera mis par ordre du Roy de Jerusalem, & du Patriarche de Jerusalem qui feront alors; & ces trois experts se transporteront au susdit lieu des loges, pour priser la valeur du dit lieu & de son territoire. Et s'ils trouvoient qu'il y eut plus de terre qu'il n'en faut pour equivaloir a la somme de 700. besans Sarazins de rente, en l'avaluant raisonnablement bon an, mal an, comme de raison & de coûtume en semblables cas; les dits trois arbitres devront retrancher le surplus de la dite terre; & y mettant des bornes remarquables, le joindre au plus prochain village du dit lieu des loges, qui se trouvera appartenir au dit Seigneur d'Arfur. Et si les dits trois experts ne trouvoient pas, que la terre, lieu des loges, valut 700. besans Sarrazins de rente annuelle, ils prendront le supplement selon leur connoissance & conscience dans le plus prochain village, appartenant

esleuz. doivent prendre a pourfaire de mois dou terreor dou plus proichain Casal que le devantdit Sire d' Arfur ait p̄s dou dit luec des loges par ensi que vos le dit Maistre. & Convent & vostre devantdite Maison ayez tant de terre au dit luec des loges que vaille set cenz bezans Sarrāz chascun an si cō il est desus devisé. & le devantdit p̄s doit estre fait par la coneissance des trois devant motiz & tout en la maniere cō les trois ou la grenor partie deaus p̄p̄iseront la valūe des setcenz bezans Sarrāz & en diront & ordeneront, vos les devant diz Maistre & Couvent por vos & por voz successeurs & por votre dite Maison, & le devant nome Sire d' Arfur por luy & por ses heirs le devéz tenir & maintenir a tojors ferm & establ. & le devant dit Sir d' Arfur por luy & por ses heyrz & vos les devant diz Maistre & Convent por vos & por vos successeurs & por vostre dite Maison estes tenuz de nommer & metre chascun celuy que doit estre por la partie dedenz un mois quel une partie reḡra l'autre sur cest fait & chascune des parties doit nommer, & metre tel por soi que vuelle & puisse, sanz delaiement entendre au fait. & le devant dit Sire d' Arfur a donné otroié & confermé la devantdite terre a la valūe des devantdiz setcenz bezans Sarāz chascun an, a vos les devantdiz Maistre, & Covent & a vos successeurs, & a vostre dite Maison si cō il est desus devisé por les domaiges que vos ou vos successeurs ou vostre dite Maison porriez avoir, & recevoir paian li chascun an les quatre mille bezans Sarrazeneis del apaut de la dite Seigneurie d' Arfur entierement franchement & quetement par paiz & par guerre & nez de totes remissions, & de totes amandes que vos ou vos successeurs ou votre dite Maison peussiez reḡre & demander des domaiges que vous porroient avenir a devantdit apaut, ou por le devantdit apaut, des pestilences de Ciel ou de Terre que queles fussent ou de force de gent que qui il fussent, & de totes autres manieres de pareilles perils & domaiges. Si cō il est devisé au prevelige dou meismes apaut que vos avez de luy & il de vos. & por ce que nos volons que  
le

nant au dit Seigneur d' Arfur, qu' ils joindront a la dite terre des loges; en fortes que vous susdit Maistre & votre Maison ayez au dit lieu des loges pour 700. bezans Sarrazins de rente annuelle en terres, comme il est dit cy dessus: & la susdite evaluation doit être faite par les trois dits Arbitres; en sorte que ce qui sera décidé, & statué par eux, ou par le plus grand nombre d' eux, doit être tenu, & maintenu a perpetuité irrevocable par vous susdit Maistre de l' hôpital, & vos Religieux, & vos successeurs, & par vous Sire d' Arfur, & vos heritiers. Et le sus dit Sire d' Arfur ou ses heritiers & le susdit Maistre, ses Religieux ou ses successeurs devront nommer chacun de son côté leur arbitres dans un mois, a compter du jour que l' une des parties en fera requise par l' autre, & chaque partie doit nommer pour soy telle personne qu' elle voudra, pourvû qu' elle soit capable d' executer sa commission. Et le dit Sire d' Arfur donne & a donné a vous susdit Maistre, a votre Convent, Maison & successeurs la susdite terre de la valeur de 700. bezans Sarazins de rente annuelle, pour les dommages que vous & votre Maison pourriez recevoir, en luy payant par chacun an quatre milles bezans Sarrazins de ferme de la Seigneurie d' Arfur, sans aucune diminution, soit en temps de paix, soit en temps de guerre, sans que ny vous ny votre Maison puissiez demander aucune diminution, ny remission, pour quelque perte que ce soit, que vous puissiez faire, soit par pestilence d' air, ou par sterilité de la terre, ou par force majeure quelqu' elle puisse être, comme il est plus amplement specifié dans le traité reciproquement fait entre nous. Et par ce que nôtre volonté est, que cette presente donation demeure a perpetuité ferme & stable, nous avons fait dresser cet acte scellé de nôtre seau de plomb aux Armoiries de nôtre Royaume de Jerusalem, avec le temoignage de nos Vassaux, dont les noms sont.

Robert de Cresque Senéchal.  
Guillaume de Canet Maréchal.

Phi-

le devant dit don si cō il est par defus devisé soit ferm & establ a tojors nos avons fait faire cest present prevelige sceelé de notre seeau de plomb enpnt en nos droiz coinz de notre Reaume de Jerusalem. o la garantie de nos homes des q̄s ce sunt les nomes . Robert de Creseque Seneschau. Guillaume de Canet Mareschau. Phelippe de Coffie Chaberlain . Simon de Malembac . Iohan de Flori Marechau de Tabarie . Balian Anteaume . Iaque Vidal . Girar Manebuef . Ce fu fait a Acre en l'an del incarnation nostre Seignor Ihesu Crist MCC. & LXJX.

Philippe de Coffie Chambellan :  
Simon de Malembac .  
Jean de Fleury Maréchal de Tabarie-  
Balian Anteaume .  
Jaques Vidal .  
Gerard Maineuef .  
Fait a Acre l'an de J. C. 1269.

*Si è perduto il sigillo.*

N U M. CXLVIII.

*Carta di Ugo, Re di Gerusalemme e di Cipro, in cui dona agli Ospedalieri un luogo nel territorio di Limissione, nominato Nostra Signora di Combos, con tutte le sue pertinenze.*

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen.

An. 1269.  
Tom. 7, Di-  
ploma 18.

**N**Os hugue por la grace de Deu dozime Roy de Ierusalem Latin & Roy de Chypre faisons a favoir a touz ceaus que cest prevelige liront, & orront, que nos donnons otroions & confermons por nos & por nos heyr en aumone perpetuel franchement, & quietement a vos frere hugue Revel Maistre de la Maison de l' hospital de Saint Iohan & a vostre Covent & a vos successeurs un luec que nos avons en nostre Reaume de Chypre en la cōtrée de Limeçon soit Casal ou presterie qui est nomé nostre dame des Combos, o totes ses appartenances & ses raifons & ses droitures & ses possessions & ses teneures si cō nos les avons ou devons avoir ques queles soient & en quelque luec que les soient. en homes en femmes & anfanz en montaignes en valées en terres laborées, & non laborées en bois en aigues & en totes autres choses que au devant nome luec appartient ou doivent appartenir. & vos en avons mis en faifine & en teneure. & vos donons plain poeir d' user en, en totes choses si cō de la votre propre chose. & por ce que nos volons que totes les choses devant dites parmaignent fermes, & estables, nos  
avons

**N**Ous Hugues, par la grace de Dieu Roy Latin de Jerusalem & de Chypre, faisons favoir a tous ceux qui ces presentes verront, & liront, que nous donnons, & octroions pour nous & pour nos heritiers a perpetuité, franchement, & sans redevance a vous frere Hugues Revel Maistre de la Maison de l'ôpital de Saint Jean, a votre Convent & a vos successeurs un lieu, que nous avons dans nôtre Royaume de Chypre, dans la Contrée de Limission, soit village ou ferme, nommée nôtre Dame des Combos, avec toutes ses appartenances, dependances, droits, & juridictions, comme nous en jouissions, ou jouir devons, quelles qu'elles soient & en quelque lieu elles soient, en hommes, femme, enfans, collines, vallées, terres labourées, ou non labourées, bois, eaux, & autres choses appartenantes, ou qui doivent appartenir au lieu susdit, dont nous vous avons mis en possession : vous donnant pleine liberté d'en user, & faire comme de chose a vous appartenant en propre. Et comme nôtre bon plaisir & volonté est, que cette donation soit a jamais irrevocable, nous en avons fait dresser le  
le

avons fait faire cest present p̄velige & garnir de n̄re seau de plomb en-  
pr̄nt en nos droiz coinz de nostre  
Reaume de Chypre oia garentie de  
nos homes des q̄s ce sunt les noms.  
Phelippe d' ybelin. Jaque d' ybelin.  
Gautier d' ybelin. Huē de Milmars.  
Pierre le hongre. Balian de Navaire.  
& Phelype le Busle. Ce fu fait a Acre,  
en l'an de l'incarnation nostre Seignor  
Ihesu Crist M. CC. & LXIX. an mois  
de Novembre. donē per la main de  
Piorre Evesque de Bāph, & Chan-  
celier dou Reaume de Chypre.

le present acte, scellē de n̄tre Seau  
de plomb, representant nos armoiries  
de n̄tre Royaume de Chypre. Les  
temoins sont nos Vassaux suivans. Phi-  
lippe d' ybelin, Jaques d' ybelin, Gau-  
tier d' ybelin, Hugues de Millemars,  
Pierre le hongre, Balian de Navarre,  
& Philippe le Busle. Fait a Acre l' an  
de J. C. 1269. au Mois de Novembre.  
Donnē par nous Pierre Evēque de  
Paphes, Chancelier du Royaume de  
Chypre.

## N U. M. CXLIX.

*Baliano*  
*Carta di Giovanni d' Ibelino, Signore di Arsur, in cui rilascia agli Ospedalieri  
la somma di quattro mila bisanzj annui, quali gli pagavano per la Città,  
Castello, e Signoria di Arsur, ceduta loro dal medesimo Giovanni  
d' Ibelino.*

**S**Achent tuit cil qui sont, & ve-  
ront que je Balyan d' ybelin  
Seignor d' Arsur, & Conesta-  
ble dou Royaume de Jerusa-  
lem quite perpetuaument por  
moy & por mes heirs, & por mes  
Successors en la presence dou tres haut  
& puisant Monseignor Hugue par  
la grace de Deu noble Roy dou Ro-  
yaume de Jerusalem & de Chypre,  
& de la haute Cort dou dit Royaume  
de Jerusalem a vos le Religions & hon-  
neste frere hugue Revel Honorable  
Maistre de la Maison de l' hospital &  
a vos successeurs & a vostre devant dite  
maison. les quatre mille besans Sarra-  
zineis, que voz & voz Successors, &  
vostre dite Maison m' estiez tenu de  
doner a moy ou a mes heirs chascun  
an perpetuaument por le fait del alie-  
nement fust en eschange ou en quel-  
que maniere que ce fust que je vos  
avoie fait dou Chastel, & de la ville,  
& de la Seignorie d' Arsur, & de ses  
appartenances. & renuncie desoren-  
droit por moy, & por mes heirs &  
por mes successeurs a toutes manieres  
de raisons & de droitures & de privi-  
leges & de confirmacions & descriz  
que je ou mes heirs eustiens ou peus-  
siens avoir de quelque chose, que ce  
fust qui appartenit ou peust appartenir  
au fait des quatre mille besans devant  
motis,

**N**OUS faisons favoir a tous  
presens & avenir, que nous  
Jean d' ybelin, Seigneur d'  
Arsur, & Conestable du  
Royaume de Jerusalem,  
donnons & quittons a perpetuitē pour  
nous, pour nos heritiers & succes-  
seurs, en presence du tres haut & tres  
puissant Prince Hugues, par la grace  
de Dieu Roy de Jerusalem & de Chy-  
pre, & de la Cour Souveraine du dit  
Royaume, a vous Religieux & hon-  
nēte frere Hugues Revel, honorable  
Maistre de la Maison de l' hōpital de  
Saint Jean de Jerusalem, & a vōtre  
Convent & vos Religieux la somme  
de quatre milles besans Sarrazins, que  
vous, vōtre Maison, & vos Succes-  
seurs ētiez obligez de me payer annuel-  
lement pour le Château, ville & Sei-  
gneurie d' Arsur, que je vous ai cedē,  
transportē, & echangē avec toutes ses  
dependances & appartenances, renon-  
çant dēs a present pour toujours, pour  
nous & pour nos successeurs, a tous  
drois, privileges, confirmacions, &  
ēcris, que nous ou nos heritiers pour-  
rions avoir ou aurions touchant les  
dits quatre milles besans, que vous  
me deviez payer annuellement, ou a  
mes heritiers pour la dite vente, que  
nous vous avons faite, & a toutes sor-  
tes d' exceptions d' aidie & benefice de  
drois

An. 1269.

Tomo 7,  
Diploma 20.

Balian

motis que vos deviez doner a moy, & a mes heirs por le devantdit alienement que je vos avoie fait, & a totes manieres daye & de benefice de drois generaus & especiaus, & de grace de lettres Apostolias empetrées ou que l'en peult empetrer par le queusie del Sire d' Arfur, ou mes heirs, ou mes Successors peussiens en aucun tens a l'encontre de la dite quittance des quatre mille bezans Sarrazineis aler & aucune chose demander ou requerre a vos Maistre & Covent devantditz & a voz successeurs, ou a vostre dite Maison de chose qui montast au dit alienement, & se aucuns privileges ou confirmations ou escriz apparussent en aucun tens de choses qui appartenist au devantdit alienement quelque il fuissent que il puissent ne ne deussent ne a vos ne a voz Successors ne a votre devantdite Maison nuire ne a moy ne a mes heirs ne a mes Successeurs valoir. & vos otroi. & promes & vos fui tenuz por moy & por mes heirs & por mes Successors de rendre a vos & a votre Maison ou a voz comandemens par tout le mois de delier prochein venant toz les privileges que je ay eu de vos qui font mention dou fait dudit alienement que je vos fis de la dite Seigneurie d' Arfur, & des devantditz quatre mille bezans Sarráz, que vos & voz Successors & votre dite Maison deviez doner a moy & a mes heirs chascun an perpetuaument por le dit alienement, & por ce que je voil que les choses dessus dites toutes ensemble, & chascune par sei soient tenues & maintenues fermes, & estables, si que je ne mes heirs ne mes successeurs ne autre por nos par aucune maniere nen puissiens aler en aucun tens alencontre d' aucune chose en tout ou en partie ay je fait faire ce present privilege bollé de plomb empreint. en mes drois coins ola garantie de partie des homes de la devantdite Cort. des queus ce sont les noms Mesire Robert de Creseque Seneschau. Mesire Guillé de Canet Mareschau. Sire Phelippe de Cossie Chambellenc. Sire Johan de Flori Mareschau de Tabarie. Sire Symon de Molembec; Sire Balyan Antelme. Sire Gerard Mainebuef, & de mes homes cest assavoir

drois generaux & particuliers, de graces, de lettres Apostoliques impetrées, ou a impetrer, par les quelles nous Seigneur d' Arfur, ou nos ayans cause pourroient ou voudroient revenir de la dite quittance de la dite somme de quatre milles bezans Sarrazins, ou pretendre ou requerer quelque chose que ce fût de vous, de votre Maison, ou de vos Successeurs, touchant la dite vente & alienation de la Seigneurie d' Arfur. Et si jamais on produisoit quelque écrit, titre, ou privilege touchant la dite vente, quel qu'il pût être, nous voulons & entendons qu'il ne vous puisse nuire ny prejudicier a votre Maison, ny a vos successeurs; & que ny nous ny nos heritiers ou successeurs ne s' en puissent prevaloir en façon quelconque. Et nous vous promettons & nous engageons nous, nos heritiers & nos successeurs, de vous rendre & a vos sccessors ou procureurs deputez de votre part dans tout le mois de Delier prochain, tous les actes que nous avons de vous, touchant la dite vente de la Seigneurie d' Arfur, & les quatre milles bezans Sarrazins, que vous, votre Maison, & vos Successeurs nous deviez payer ou a nos heritiers annuellement & a perpetuité en consequence de la dite vente. Et par ce que nous voulons, que tout ce que dessus ensemble, & chaque article en particulier soit ferme & stable a perpetuité, en sorte que ny nous, ny nos heritiers puissions jamais y contrevir en aucune maniere, nous avons fait dresser le present acte scellé de nôtre sceau de plomb avec nos armoiries, avec la garantie de plusieurs Vassaux de la dite Cour nommez :

Messire Robert de Creseque Seneschal.  
 Messire Guillaume de Canet Marchal.  
 Sire Philippe de Cossie Chambellan.  
 Sire Jean de Fleury Maréchal de Tabarie.  
 Sire Simon de Malembac.  
 Sire Balian Anseume.  
 Sire Gerard Mainebuef.  
 & de mes Vassaux :  
 Jaques Vidal.

Guy

voir Jaques Vidau . Gui de Lovaire . Guy de Lovaire .  
 Johan d'Arfur . Ce fu fait en Acre l'an Jean d' Arfur .  
 de l'incarnation nostre Seignor Ihesu Fait a Acre l'an de J. C. 1269.  
 Christ . mil dues cens seixante neuf.

*Il Sigillo in piombo di Giovanni d' Ibelino , Signore di Arfur , che pendeva da questa carta , è al numero 64.*

## NUM. CL.

*Carta di Giovanni di Monfort , con cui conferma agli Ospedalieri le donazioni fatte loro dalla Principeſſa ſua biſavola .*

**S** Achent totz ceaus qui font , & feront . que Je Johan de Monfort Seignor de Sur & dou Thoron pour moy , & por mes heirs otroy & conferme perpetuament a vos frere Hugue Revel par la grace de Dieu honorable Maistre de la Sainte Maison de l' hospital de Saint Johan de Jerusalem , & a vos le Covent de cele meisme maison , & a voz successeurs le don que ma beſayole la princesse Aelys vos fist dou Casal de Torciaſe avec ſes appartenances & ſes poſſeſſions & ſes tenures & ſes dreis . & ſes raiſons . le quel Casal eſt en ma Seignorie dou Thoron . & de la Maison & d' un Cortil avec leur porpris . ſicome vos l' avez tenu autre ſeiz . & de dues pieces de terre qui ſont au Thoron . & por ce que je le devant nomé Seignor de Sur & dou Thoron voill & otroy que ceſte devant dite confirmation ſoit tenué & maintenue ferme & eſtable perpetuament a vos le dit Maistre & Covent & a voz Successeurs , ſi que je ne mes heirs ne autre por nos en aucun tens n' en peuſſiens aler alencontre d' aucune choſe en tot , ou en partie , aye fait faire ce preſent prevelige & garnir de mon ſeau de plomb empreint en mes dreis coings de me Seignorie dou Thoron . ola garentie de mes homes , des quels ce ſont les noms . Guillaume de Pinquegny . Lirion de Bollon . Gille de Maugaſtiau . Ioifrey Monge . Ce fu fait l' an de l' incarnation nostre Seignor Ieſu Christ . mil dues cens & ſetante a l' entrée du mois de Genvierr .

**S** Achent tous preſens , & avenir , que nous Jean de Monfort , Seigneur de Sur , & du Thoron , pour nous & pour nos heritiers accordons & confirmons a perpetuité a vous frere Hugues Revel par la grace de Dieu honorable Maistre de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem , a vôtre Covent & a vos Successeurs la donation , que la Princeſſe Alix , ma biſayeulle , vous ſit autre fois du Village de Torciaſe , avec ſes appartenances , poſſeſſions , & dependances , le quel village eſt ſitué en ma Seigneurie du Thoron , & d' une Maison avec ſon jardin & enceinte , comme vous l' avez poſſedée autrefois , avec deux pieces de terre , ſeſes au dit Thoron . Et par ce que nous cy deſſus nommé , Seigneur de Sur & du Thoron , voulons & entendons que ceſte Confirmation ſoit bonne , & valable a perpetuité en vôtre faveur , de vôtre Maison , & de vos Successeurs , en ſorte que nous , ny nos heritiers ne puiffions jamais y contredire ny contrevénir ; nous en avons fait drefſer le preſent acte , ſcellé de nôtre ſceau de plomb avec nos Armoiries de la Seigneurie du Thoron . Et de ce furent témoins nos Vaſſaux , Guillaume de Pecquigny , Lirion de Bouillon , Gilles de Maugaſtiau , Geoffroy Monge . Fait a Sur , l' an de J. C. 1270 . au commencement du Mois de Janvier .

An. 1270.

Tomo 7,  
Dipl. 21.

*Carta di revocazione dell' accordo fatto da F. Tommaso, Vescovo di Bettelemme, Giudice eletto compromissario, fra il Vescovo e Capitolo di Nazaret, e gli Ospedalieri; rimettendosi nel pristino stato tutte le pretese, diritti e ragioni sì dell' una parte, che dell' altra.*

An. 1270.

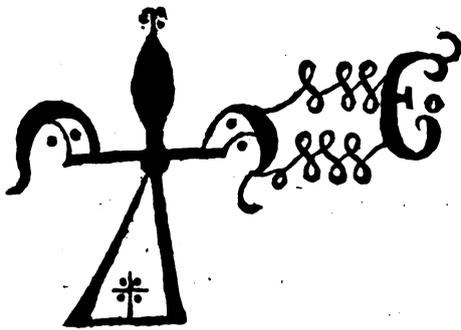
Tom. 7,  
Diploma 22.

**I**N Eterni Dei nomine Amen. Universis presentem paginam inspecturis pateat evidenter, quod cum Venerabilis Pater Dominus Guido Dei gratia Archiepiscopus Nazarenus. & Guillelmus Prior. & Capitulum Nazarenum, videlicet Amedeus, & Robertus Canonici Nazareni essent in concordia cum Reverendo Viro Domino fratre Hugone Revel Magistro Domus Hospitalis Sancti Joannis Iherosolimitani, & eius Conventu dissolvendi, & cassandi, & irritandi, & annullandi compositionem. & arbitrium. & laudum olim per Venerabilem Patrem Dominum fratrem Thomam tunc Episcopum Bethleemitanum Apostolicæ Sedis Legatum a prefatis partibus ex compromisso electum, prout in carta compromissi inde rogata. & firmata a Jacobo dela Canamela publico Notario, & a me Bonacurfo Notario publico visa. & lecta plenius continetur ..... omnia. & singula que ex predictis Compositione. arbitrio. laudo. vel aliquo ex eis. vel eorum occasione secuta sunt. prout in Carta a prefato Jacobo Notario inde facta & a me prefato Bonacurfo Notario visa & lecta plenius continetur. Et quod unaqueque pars restituatur. & reponatur in eo statu in quo erat tempore dicti Compromissi & ante aliquo non obstante cum certis pactis & conditionibus. & solempnitatibus . . . contractus faciunt constituunt. & ordinant pro se, & Ecclesia supradicta suum. & dicte Ecclesie Syndicum. & Actorem Ægidium Clericum Accon presentem & mandatum fuscipientem ad dissolvendum. cassandum. & irritandum. & annullandum compromissum. arbitrium. laudum. & compositionem predictam. & omnia. & singula que ex eis vel eorum occasione secuta sunt. Ac omnibus. & singulis pactis expresse renuntiandum. & ad petendum, & recipiendum instrumenta. documenta. cautiones. & acta. Si qua Domus predicti hospitalis habet que haberi. & reperiri poterunt bona fide, que pro ipsis Archyepiscopo. & Capitulo faciunt. & faciebant. & ad dictam Ecclesiam suam spectabant de iure tempore dicti compromissi. & ante a Sindico. seu parte Domus hospitalis predicti. & ad dandum. & assignandum sindico. seu parti predictæ Domus hospitalis omnia instrumenta. documenta. cautiones. & acta. Si qua idem Archiepiscopus. & Capitulum. vel alter eorum habent. vel habet. que haberi, & reperiri poterunt bona fide. que pro dicta Domo hospitalis faciunt. & faciebant. & ad ipsam spectabant de iure tempore dicti compromissi. & ante. & ad statuendum. & ordinandum cum predicto Sindico. seu parte Domus hospitalis. ut dicta instrumenta. documenta. cautiones. & acta eundem vigorem habeant. & resumant. que habebant tempore dicti compromissi. & ante. non obstante aliqua cassatione. vel alia ratione seu causa. Et ad cedendum iura Sindico. & parti hospitalis predicti. que predicta Ecclesia acquisivit ex predicto arbitrio. laudo. seu compositione. vel eorum occasione. & ad recipiendum a predicto Sindico. & parte hospitalis cessionem omnium iurium. que ipsa Domus hospitalis acquisivit ex predictis arbitrio. laudo seu compositione. vel eorum occasione. Et super omnibus. & singulis superscriptis & infrascriptis consensum prefati Magistri, & Conventus petendum. & recipiendum. & ad faciendum promissiones vallabiles pro Archyepiscopo. & Capitulo. & Ecclesie superscriptis predicto Sindico. & parti hospitalis ac eas roborandum sub pena mille marcarum argenti pro omnibus, & singulis superscriptis. & infrascriptis perpetuo inviolabiliter observandis. & ad recipiendum similes promissiones a predicto Sindico. & parte Domus Hospitalis predicti pro Archyepiscopo, & Capitulo. & Ecclesia supradictis. Et ad restituendum Sindico. seu Domui hospitalis Curiam de Bochello cum domibus.

bus. & iuribus. & omnibus pertinentiis suis. & promittendum de dato, & facto Archiepiscopi. & Capituli Ecclesie Nazarene dictam Domum Hospitalis defendere. Et ad ordinandum. & pactum faciendum cum dicto Sindico Domus hospitalis. quod dicte Domui salvum sit ius quod ei competit si quod est quomodo legitimo contra prefatos Archiepiscopum. & Capitulum. & Ecclesiam Nazarenam in repetitionem quatuor millium bisantiorum Sarracenatorum ad pondus Accon in d. arbitrio, seu laudo contentorum. que dicit pars hospitalis se solvisse bone memorie Domino Henrico Archiepiscopo & Capitulo Nazareno. vel alteri eorum. seu aliis pro eis vel altero eorum. & super repetitione pensionum Domorum de Bochello. quas pars hospitalis dicit dictos Archiepiscopum. & Capitulum recepisse a tempore arbitrii. & laudi predictorum citra si contigerit ipsos Archiepiscopum. & Capitulum vel Successores suos. vel alium pro eis aut mandato ipsorum seu Cessione vel successorum suorum movere questionem de Casali Roberti. & Naure, seu Nore. & aliis, de quibus per predictum Dominum Betlehemitanum Episcopum inter partem Ecclesie Nazarene. & partem predictæ Domus Hospitalis Compositio facta fuit, videlicet, de questione appalti. & decimarum dumtaxat. & alias non. Et etiam. quod salvum sit Ius ipsis Archiepiscopo. & Capitulo. & Ecclesie predictæ. si quod eis. & predictæ Ecclesie competeret super repetitione fructuum. vel proventuum perceptorum per dictam Domum Hospitalis de dictis Casalibus. & pertinentiis eorum. & aliis. Et ad statuendum. & ordinandum cum predicto Sindico Domus Hospitalis quod predictam penam pars premissa non observans. parti servanti. & in fide stanti solvat. & solvere teneatur. Qua pena commissa. & soluta semel. & pluries. vel non. nihilominus omnia. & singula premissa inviolabiliter observentur. Et quod dicta pena totiens committatur. & exigi possit cum effectu quotiens contra premissa. vel aliquod premissorum factum. vel ventum fuerit, seu venire presumptum. Et ad promittendum predicto Sindico Domus hospitalis reficere dampna. & expensas, que & quas Domus hospitalis incurreret. seu faceret si prefati Archiepiscopus, & Capitulum non observaverint que de predictis. vel aliquo predictorum predictus Syndicus ipsorum fecerit. & factum fuerit cum eodem. Et ad similem promissionem pro Archiepiscopo. Capitulo. & Ecclesie predictis recipiendum a Sindico. & parte Domus hospitalis predicti. Et pro predictis. & singulis observandis. & adimplendis Archiepiscopum, & Capitulum & Successores suos & Ecclesiam Nazarenam predictos. & bona sua. & dicte Ecclesie predicto Sindico Domus hospitalis solempniter obligandum. Et vice versa similem obligationem pro ipsis Archiepiscopo. & Capitulo. & Successoribus suis. & Ecclesia predicta recipiendum a Sindico. & parte Domus hospitalis predicti. Et ad resignandum. & renuntiandum omnibus privilegiis. indulgentiis. & confirmationibus generalibus. & specialibus. exceptionibus. defensionibus. & auxiliis iuris Canonici. & Civiles. omnibusque consuetudinibus. & statutis. & specialiter beneficio in integrum restitutionis per edictum de minoribus. & de majoribus. & officio Iudicis. & quod de his. & omnibus. & singulis. que agentur non fuerit dictum. & cogitatum. & omnibus. & singulis quibus ipsi Archiepiscopus. & Capitulum. & successores ipsorum possent ab illis que statuta erunt. & ordinata. vel aliquo ipsorum tueri. defendere. vel iuvare. & presertim liberare a pena predicta. Et ad recipiendum similem promissionem. & renuntiationem a Sindico. & parte Domus Hospitalis predicti. Et ad iurandum in animabus ipsorum Archiepiscopi. & Capituli iactis Evangelii Sacrosanctis ipsos omnia predicta. & singula facere. attendere. & adimplere. & observare. & contra predicta. vel aliquod predictorum per ipsos Archiepiscopum. & Capitulum. vel alium non facere. nec venire. & ad simile iuramentum recipiendum. & ad omnia. & singula faciendum. & promittendum. & recipiendum. que natura Contractus desiderat pro maiori firmitate. In quorum testimonium. & evidentiam pleniorum prefati Archiepiscopi. & Capitulum sigilla sua presenti instrumento fecerunt apponi. Actum Accon in Domo Hospitalis in Palatio Magistri. Presentibus

Dño Fratre Thoma Berardo Venerabili Magistro Domus Militie Templi. & Domino Ioanne Canonico Sancti Ruphi Valensis Diocesis.  
 Fratre Cimbardo Marefcalco. Dño Guillelmo de Canneto Marefcalco Regni Hierofolimitani.  
 & Fratre Guillelmo Malart Drappario dictæ Domus Militie Templi. Dño Iacobo Vitalis.  
 Magistro Raymundo Canonico Nicosiensi nunc Vicario Patriarchatus Hierofolimitani. Dño Accurso de Arisio Iurisperito.  
 & Dño Vivaldo Iurisperito, testibus ad hec rogatis.

Anno ab Incarnatione Domini secundum cursum Pisanum Millesimo ducentesimo septuagesimo primo, secundum vero morem Patriarchatus Hierofolimitani millesimo ducentesimo septuagesimo, Indictione quarta decima. quinto idus Martij.



Bonacursus Pericioli filius. Apostolice Sedis Notarius publicus predictis interfui. & hec rogatus scripsi. & in hanc publicam formam redegi.

*Vi erant due sigilli.*

N U M. CLII.

*Carta di Ugone G. Maestro degli Spedalieri, in cui restituisce a Guidone Signor di Biblio quarantaquattro Carte di privilegj, che stavano in deposito nell' Ospedale.*

An. 1271.  
 Tomo 7,  
 Dipl. 24.

**N**otum sit omnibus tam presentibus quam futuris per presentem scripturam quod in presencia Domini Hugonis de Lisignano Dei gratia Illustris Regis Hierusalem. & Cipri. Domini Boemundi Dei gratia Principis Antiocheni. & Comitis Comitatus Tripolitani. fratris Thomæ Beraldi. Dei gratia. Magistri Domus Milicie Templi. Domini Iohannis Dei gratia Liddensis Episcopi. fratris Galliardi de ordine Predicatorum Dei gratia Bethlemitani Episcopi. Magistri Raimundi Vicarii Patriarchatus Hierofolimitani. Domini Bayliani de Ybellino Conestabuli regni Hierofolimitani & Domini Philipi de Ybellino condam Domini Baduini de Ybellino. prenominatus Dominus Boemundus Dei gratia Princeps Antiochenus. & Comes Comitatus Tripolitani pro Domino Guidone Domino Biblii presente. de voluntate eiusdem Domini Guidonis filii condam Domini Henrici Domini Biblii. & ipse idem Dominus Guido requisiverunt a nobis Fratre Hugone Dei gracia S. Domus Hospitalis Sancti Iohannis Hierofolimitani Magistro. & Pauperum Christi Custode. ut privilegia omnia. que habebamus. & erant apud Domum nostram Hospitalis recommendata nobis a prefato Domino Henrico condam Patre predicti Domini Biblii. eidem Domino Guidoni restitueremus cum effectu. Cum idem Dominus Henricus non potuerit in sua ultima voluntate ordinare. quod predicta privilegia essent apud predictam Domum Hospitalis contra voluntatem predicti Domini Guidonis Domini Biblii. quibus tale dedimus responsum. quod habito Consilio sapientum. parati eramus eidem Domino Guidoni privilegia ad ipsum pertinencia restituere. Quia satis manifeste

teste cognovimus. quod secundum consuetudinem Patrie. illa retinere non poteramus contra voluntatem ipsius, & quoniam illud quod idem Dominus Henricus ordinaverat in sua ultima voluntate. quod predicta privilegia semper deberent esse apud Domum Hospitalis. Domus hospitalis hoc non acceptaverat. Et incontinenti presentibus superscriptis Dominis superius nominatis ipsa privilegia eidem Domino Guidoni Domino Biblii integre restituimus. que fuerunt numero quadraginta quatuor. de quibus vocavit se bene contentum. & sibi plene fore satisfactum. Acta sunt hec in Domo predicti hospitalis presentibus superscriptis Dominis.

& Domino Lando Canonico Tripolitano.	Fratre Guillelmo Molaho Drapperio predictae Domus Templi.
Fratre Symone de Turri magno Preceptore Domus Templi.	Fratre Bonifacio de Calamandrana magno Preceptore Domus hospitalis.
Fratre Guillelmo de Bel Icho preceptore pro Domo Templi in Comitatu Tripolitano.	Fratre Nichola Marescalco Hospitalis predicti.
	& Fratre Guillelmo de Scorcellis. & pluribus aliis.

Et ad plenam fidem faciendam de predictis prenominati Domini scilicet Dominus Rex. Princeps. Magister Templi. prefati Episcopi. & Vicarius. & predicti Dominus Biblii. & Conestabulus. & Dominus Philippus huic scripturae sua mandaverunt apponi sigilla. Scriptum Accon secunda die Mensis Iunii anni Dominice Incarnationis millesimi ducentissimi septuagesimi primi.

*Si vede esservi stati nove sigilli.*

## N U M. CLIII.

*Istromento d'investitura e possesso preso da Tommaso Tesoriero dell' Ospedale di alcune case comperate in Accon dal medesimo, a nome del detto Ospedale; delle quali si descrivono i confini.*

**I**N Nomine Dñi Amen. Per presens publicum instrumentum pateat universis. quod in anno Incarnationis eiusdem M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Indictione prima Mensis Augusti die nona eiusdem Mensis. In presencia mei Notarii. & testium subscriptorum. Cum . . Religiosus Vir frater Thomas Sancte Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani Thesaurarius in Accon pro se Magistro & Conventu ac ipsa Domo emisset a Domino Richardo Anglico Cive Acconensi. ut mihi Notario constitit. quasdam domos sitas in ruga Tanerie Accon quatum confines inferius describuntur pro precio mille septingentorum Bisantiarum auri Saracenatorum de consensu, & voluntate Venerabilis Patris Domini Gaufridi Dei gratia Episcopi Ebronensis cui cedem domus reddebant annum censum unius Bisancii. ut idem Episcopus dicebat. Predictus Richardus in presencia eiusdem Episcopi postmodum constitutus per Baculum quod tradidit in manibus eiusdem Episcopi de dictis Domibus earumque possessione & omnibus iuribus se punitus dissaisivit secundum morem. & consuetudinem Civitatis Acconensis pro se. & heredibus suis. & eisdem. renunciavit omnino. ipsumque Episcopum de ipsis omnibus saisivit. Qui Episcopus statim pro se & successoribus suis per predictum baculum se similiter de omnibus predictis dissaisivit. & illud tradidit in manibus dicti Thesaurarii ipsum Thesaurarium & predictum Magistrum. & Conventum. eorumque Successores de eis perpetuo faciundo tenendis. & possidendis sine contradictione eiusdem Episcopi. & molestia a predictis Magistro. & Conventu. ac Domo eadem Hospitalis predicti. Confines vero predictarum Domorum sunt

An. 1273.

Tom. 7.  
Diploma 23.

hii,

hii, videlicet quod ex parte Orientis est via publica Tanerie. Ex parte Occidentis est mare. Ex parte Boree est quedam Domus Alemannorum. Et ex parte Meridiei est quedam alia Domus Domini Philippi Tanatoris. & si qui alii sunt Confines. Actum Accon in Domo Episcopali in quadam Camera in qua ipse Dominus Ebronensis Episcopus morabatur. Anno. mense. indictione. & die premissis. presentibus testibus vocatis. & rogatis.

Fratre Reginaldo Cafalario Hospitalis Nicolao Bono--Homine.  
predicti. Clerico Simone de Mossia.

& pluribus aliis. & predictus Ebronensis Episcopus presenti instrumento sigillum suum apposuit ad majorem evidenciam rei geste.



Et ego Gaufridus de Pontibus auctoritate Sacrosancte Romane Ecclesie Notarius publicus predictis omnibus interfui. rogatusque scripsi. & in publicam formam redegi. signoque meo signavi. & roboravi.

## N U M. CLIV.

*Carta di Fr. Tommaso dell' Ordine de' Predicatori, Patriarca di Gerusalemme, Legato della S. Sede, e Vescovo di Accon, in cui dà l'investitura delle case, delle quali si fa menzione nel precedente Diploma.*

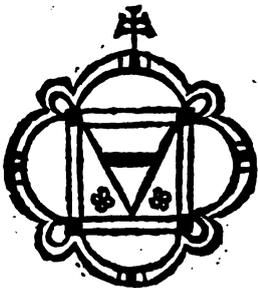
An. 1273.

Tomo 7,  
Diploma 26.

**F**Rater Thomas de Ordine Predicatorum misericordie Divina Sacrosancte Hierosolimitane Ecclesie Patriarcha. & Apostolice Sedis Legatus ac Acconensis Ecclesie Minister. Universis. & singulis hoc prefens publicum instrumentum inspecturis. Salutem. & Patriarchalem benedictionem. Noverit universitas vestra quod cum pro utilitate. & evidenti necessitate totius Civitatis Accon ad preces. & petitionem nostram. & Domini Hugonis de Lezanico Dei gratia Illustris Regis Cypri. & Ierusalem. & fratrum minorum ac aliorum quamplurium Vir Religiosus Frater Thomas Thesaurarius Sancte Domus Hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani nomine eiusdem Domus. & pro ipsa Domo emisset a Richardo Anglico Cive Acconensi duas Domos sitas in ruga Tanerie Accon censuales Episcopo. & Ecclesie Ebronensi pro pretio mille septingentorum Bisantium auri Sarracenorum. quarum Domorum Confines inferius denotantur. & Venerabilis Frater noster Gaufridus Dei gratia Ordinis Predicatorum Ebronensis Episcopus ad preces. & de mandato nostro dicte empcioni consensisset postmodum in nostra presencia constitutus idem Episcopus pro se & successoribus suis. & Ecclesia sua ex certa scientia, & non per errorem predictarum Domorum empcioni. vendicioni. & tradicioni expressè consensit. & consentit. & predictum annum censum qui erat unius bisantii videlicet pro qualibet Domo dimidium bisantii cum omnibus iuribus. & rationibus suis de mandato nostro vendidit Thesaurario memorato pro precio triginta bisanciorum auri Saracenorum. quod precium confessus est se habuisse. & recepisse ab ipso Thesaurario. & in sue & Ecclesie sue utilitatem fore versum. Ac de ipso censu. & iuribus. & rationibus suis se penitus dissaisivit. Eundem Thesaurarium nomine dicte Domus. ac pro ipsa Domo de eisdem perpetuo faisiendo. Et incidens

cidens duo privilegia bullata bulla plumbea ipsius Episcopi & Ecclesie Ebronensis coram nobis que habebat super predicto censu contra predictum Richardum Anglicum illa sic incisa tradidit eidem Thesaurario. ut ex nunc sint cassa. & irrita. & nullius valoris. ipso iure. Promittens sollempniter idem Episcopus pro se, & Ecclesia sua. ac suis successoribus ipsi Thesaurario recipienti nomine dicte Domus ac pro ipsa Domo ipsa omnia, & singula rata. & firma habere. & tenere perpetuo. & non contravenire in aliquo sub obligatione. & ypoteca Bonorum Ecclesie sue. Supplicando nobis Patriarche legato, quod ea omnia. & singula supradicta confirmaremus. & suppleremus omnem defectum. si quis aliquo tempore esset. vel repertus fuisset in presenti instrumento. & interponamus auctoritatem nostram pariter. & decretum. Nos vero supplicationi predicti Episcopi. ut iuste ex predictis causis annuentes. predicta omnia, & singula, ut superius continentur rata. & firma habentes auctoritate qua fungimur confirmamus. & omnem defectum. si quis aliquo tempore in eis repertus fuerit supplemus. interponentes nostram auctoritatem pariter. & decretum. Confines vero predictarum Domorum sunt hii. Ex parte Orientis est via publica Tanerie. Ex parte occidentis est mare. Ex parte Borez est quedam Domus Alemannorum. Et ex parte Meridiei est quedam alia Domus Philippi Tanatoris. In cuius rei testimonium ad preces & petitionem anbarum parcium presenti Instrumento sigillum nostrum apponi fecimus. Et predictus Ebronensis Episcopus similiter idem instrumentum bulla Ecclesie sue plumbea communivit. Actum Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Indictione prima Mensis Augusti die xxv. eiusdem mensis coram me Gaufrido Not. publico infra scripto. & testibus vocatis. & rogatis. videlicet.

Rev. Patre Domino Guillelmo Dei Fratrem Iacobo  
 gratia Tiberiadensis Episcopo. & Fratrem Dominico, fratribus Beate  
 Magistro Iohanne de Placentia Ad- Marie de Carmelo.  
 vocato. & pluribus aliis.  
 Iohanne Marriculario Notario publico.



Et ego Gaufridus de Pontibus auctoritate Sacrosancte Romane Ecclesie Notarius publicus predictis omnibus interfui, rogatusque scripsi. & in publicam formam redégi. signoque meo signavi, & roboravi.

*Vi è rimasto il sigillo in piombo di E. Goffredo Vescovo Ebronense, num. 65, e quello in cera di Tommaso Patriarca, e Legato, num. 75.*

*Carta di Boemondo, Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, in cui rimette tutte le sue liti e differenze col Vescovo di Tripoli, in mano di Ruggieri di S. Severino, Conte di Marfico, e di Nicola de Lorgne*

*G. Maestro degli Ospidaliери, ambidue eletti Giudici Compromissarij.*

An. 1278.  
Tomo 7,  
Diplom. 29.

**N**OS Boemund par la grace de Deu Prince d' Antioche & Conte de Triple faisons a faveir a tos ceaus qui ce present escrit verront & orront q̄ cum ce fait chose queute nos & lenorable pere en Crist frere Pol par la meisme grace Evesque de Triple & de ses Baillis as nostres ayent esté & soyent aucuns debas, & gréles, les quels ne porent ni ne puent par entre nos estre adreciés & le noble & sage Mesire Rogier de Saint Severin par la grace de Deu Conte de Marfique & general Vicair, & bail au Reaume de Ierusalem, de par les tres haut & tres puissant Roy de Ierusalem & de Secile & le Religios & honeste frere Nicoles Lorgne par la meisme grace henorable Maistre de la Sainte Maison de l'ospital de Saint Iohan de Ierusalem se soyent entremis sicom Comunaus & especiaus amis des parties de metre y aucun adrecement & nos ayont prié & requis, q̄ por le repos des parties & le comun profit de toute la Crestienté de camer, de tos les debas, & gréles qui sūt hous, & ciaux q̄ sordront entre nos dedens le terme d' un' an qui cōplira a la feste de nostre Dame de mi Aost prochein venant nos dojons metre sur eaus & lor doner lor poeir q̄ desmeis mes debas, & gréles qui sūt & feunt dedens le terme moti, puissent ordener, establir, loer, dire, sentencier, & prononcier & adrecier & faire adrecier tos les meismes debas & gréles & chascun par ses haut & bas a lor volenté & ensi cō a eaus semblera à faire. Nos devant nome prence vueillant acōplir la priere & la requeste des dessus dis Conte, & Maistre del hospital sicō de noz especiaus amis lor otroyons lor dites requestes si cō eles sunt dessus dites. Et lor donons plein poeir d' ordenier establir loer dire sentencier prononcier adrecier & faire adrecier haut & bas a lor volon-

-MUM

tres

**N**OUS Boemond, par la grace de Dieu Prince d' Antioche, & Comte de Tripoly, faisons favoir a tous ceux qui ces presentes verront, come il est notoire qu' il a eû entre nous & l' honorable pere en Dieu frere Pol, par la grace de Dieu Evêque de Tripoly, ses juges & les nôtres, des differens & contestations que nous n' avons pû terminer par nous même, & que le noble & sage Mesire Roger de Saint Severin, par la grace de Dieu Comte de Marfique, & Lieutenant general du Royaume de Ierusalem pour le tres haut & tres puissant Roy de Ierusalem & de Sicile, & le Religieux & honnête frere Nicolas de Lorgne, par la grace de Dieu honorable Maistre de la Sainte Maison de Saint Jean de Ierusalem, se sont amiablement entremis, comme amis communs de parties, pour nous accommoder, & nous ont fait instance de leur donner pour le bien des parties, & de Chrétiens de terre Sainte plein pouvoir de terminer, decider, & finir toutes disputes & contestations & pretensions presentes, ou qui pourroient naître entre nous dans le terme d' un an, qui finira la nôtre Dame d' Aout prochain, a fin qu' ils puissent ordonner, établir, juger, deffinir, decider, & terminer toutes les dites contestations dans le terme cy dessus en tous leurs points, a leur volenté, & selon leur discretion, tant les presentes, que celles qui pourroient naître entre nous & le dit Evêque dans le terme cy dessus, tant sur meubles & immeubles, que sur injures ou outrages fuits a nos Vassaux, ou a ceux du dit Evêque: & nous nous engageons & promettons de tenir, & faire tenir selon nôtre pouvoir tout ce qui en fera jugé, decidé & ordonné par les susdits Arbitres, Comte de Marfique, & Maître de l' hôpital, a nôtre égard, & des choses que nous ou au-

tres

tres & ensi cō a eaus semblera tos les debas & grēles qui sunt hous, & ciaus & celes qui sordront de ci en avant dedens le terme moti de nos au dit Evesque ou dou dit Evesque a nos sur choses muebles & non muebles & enjures de p̄sones. Et otroyons & promettons & volons estre tenus de tenir & faire tenir & acomplir a nostre poeir tot ce q̄ les devāt dit Conte & Maistre del hospital en ordeneront, establiront loeront diront sentencieront & pronuncieront par quel maniere q̄ ce soit sur nos de tōtes les choses qui nos ou autre por nos deuffiens & pouffiens faire por l'endreit des dessus dit debas & grēles sans aler a l'encontre. Et se il avenist que Dieu ne vueille que nos aleiffiens a l'encontre en tot ou en partie a nule chose que les devantdis Conte & Maistre del hospital eussent ordené établi loé dit sentencié & pronuncié en quel maniere que ce fust, noz lor obligons tos noz biens muebles & non muebles qui eus que il soyent. & en quel lieu il soyent. & lor donons plein poeir que il & lor comandement de lor auctorité puissent prendre tenir, user, & vendre tant des mīsmes biens a lor volōté jusque a tant que il ayent faite plēniere satisfaction au dit Evesque & a l'Eglise de Triple. Et tōtes les choses dessus dites otroyons nos en la maniere dessus dite sauf que nos protestons que nos ne volons que ce compromis le quel nos avons fait por les raisons dessus dites ne sentence, ne dit, ne ordenelement que les devant nōmes Conte & Maistre par l'auctorité & le poeir dou meisme Compromis doignent, dient, ou facent, sur les debas & grēles qui ont esté & sunt eu seront entre nos & le dit Evesque dedens le terme devant moti nos puissent torner en nule maniere de prejudice apres le devantdit terme & nomement quant as appellations qui le dit Evesque nos fist por achaisson d'aucuns certains debas & grēles, ne quāt as sentences qui nos avons eu por nos par les juges des meismes appellations ne quant a nule autre choses qui soit ou estre puisse de nostre droit, & de nostre raison. Et por ce que nos devant nōme prince d'Antioche & Conte de

Tri-

tres pour nous nous aurions fait & p̄ faire a l'occasion des dites Contestations, sans pouvoir y contrevenir. En s' il arrivoit ( ce que a Dieu ne plaise ) que nous y contrevinssions en tout ou en partie de ce qui aura été ordonné, jugé, & décidé en quelque maniere que ce soit, par les susdits Conte de Marisque, & Maître de l'hospital, nous leur obligeons & soumettons tous nos biens meubles & immeubles quelques ils soient, & en quelque lieu ils soient. Et leur donnons par ces presentes plein pouvoir a eux ou a leurs procureurs de prendre, saisir, & vendre les dits biens a leur volōté, jusqu' a l'entiere satisfaction faite au dit Evêque & a l'Eglise de Tripoly. Et nous accordons tout ce que dessus, sauf que nous protestons, que nous ne voulons, ny entendons que ce compromis, que nous avons fait pour les raisons susdites, ny la sentence & ordonnance que pourront rendre en consequence les susdits Conte & Maître, ny ce qu' ils pourront donner, dire ou faire en vertu du pouvoir a eux donné par le dit Compromis, touchant les querelles & differens qui sont ou naitront entre nous & le dit Evêque, dans le terme susmentionné, nous prejudice ou puisse prejudicier apres le terme prefix cy dessus, & particulièrement quant aux appels, que nous avons desmonitions a nous faites par le dit Evêque, touchant certains differens, & quant aux sentences que les Juges d' appel ont donné en nōtre faveur, & a nulle autre chose qui soit ou puisse être de droit a nōtre avantage. Et par ce que nous cy dessus nommé Prince d' Antioche e Conte de Tripoly voulons & entendons que tout les articles cy dessus exprimez soient fermes, & irrevocables, enforte que nous ny aucun autre pour nous ne puisse jamais les contredire, ny s' y opposer, nous avons fait dresser la presente chartre scellée de nōtre seau de cire pendant. Et furent Temoins nos Vassaux,  
Jean Maréchal de Tripoly.  
Jean D' Angeville.  
Jean de Hazan.  
Raymond Faucart.  
Nicolas Arra.  
Balian de Marreclée.

Pier-

Triple volons & otroyons qui totes les choses dessus devisées foyent tenues fermes & estables si que nos ne autre per nos ne peussions aler al' encontre avons nos fait faire ceste presente chartre & seeler de nostre seau de cire enpendant. De ce sunt garents de noz homes liges. Iohan Mareschau de Triple. Iohan d' Angevile. Iohan de Hafart. Raimund Faucard. Nicole Arra. Balyan de Marreclée, Pierre Dyes. Ce fu fait a Triple en l'an del Incarnation nostre Seignor Ihesu Crist M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXVIII<sup>o</sup> a xviii, jors del meis de Septembre.

Pierre d' Yes.  
Fait a Tripoly l' an de J. C. 1278.  
le dixhuitieme de Septembre.

I seguenti Diplomi essendo giunti tardi da Malta, e in più gite, non si sono potuti disporre secondo la serie de' tempi.

\* \* \* \* \*

N U M. CLVI.

*Carta di Tancredi Principe di Galilea, con cui conferma alla Chiesa del Monte Tabor alcuni Casali, che già erano di sua giurisdizione.*

An. 1101.  
Ex Bullar.  
Origin. n. 6.

**I**N nomine Sancte & individue Trinitatis anno ab Incarnatione sempiterni principis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> I Indictione Viiij. presidente in Ierosolymis Donno Dei gratia Patriarcha Daiberto, qui a Deo per Apostolicam Sedem in Orientales Regiones directus Latinorum primus sanctam eandem rexit Ecclesiam cum gloriosus Francorum exercitus sanctam Ierusalem Sarracenorum diu prophanis conculcatam ritibus & eliminata omni spurcicia, cultibus iterum instaurasset Divinis Tancredus vir nobilis armis strenuus sed non minus morum honestate ac religione perspicuus & circa Ecclesias Dei earumque ministros devotus a Duce Godefrido totius Orientis Serenissimo Principe constitutus Tyberia cum tota Galilea eiusque pertinentiis accepta sub manu & obedientia Donni prefati Ierimorum presulis Ecclesias Salvatoris antiquitus quidem in eadem terra celebres sed tunc Sarracenorum infestatione adnichilatas restaurare proposuit. Quarum primam & singularis attestatione miraculi ab ipso Salvatore decoratam eam scilicet in qua in monte Thabor Dominus transfiguratus eius in qua resurrecturi sumus gloriæ glorificatione sui corporis nobis veritatem ostendit. Vir idem Deo plenus propensius exaltare & honorare intendens sub venerabili eiusdem Ecclesie Patre Donno scilicet Abbate Gerardo quæ antiquitus possederat innovato iure eidem Sancte Salvatoris Ecclesie reddidit casalia quedam & nunc & in perpetuum illi possidenda. Quedam verò Decimis tantum retentis propter terrarum angustias & indigentiam militum militibus interim concessa. Que autem eidem Sancte Salvatoris nostri Ecclesie libere concessa sunt. Hæc sunt Mons Thabor in quo eadem sita est Ecclesia cum omnibus quæ sibi adiacent undique. Item Casale cuius nomen est Kapharchemme & Kapharsepti quorum autem Decimas tantum nunc habent militibus ut dictum est propter terrarum angustias ceteris interim concessis tandem ad Ecclesiam libere reditura. Hæc sunt nomina Raym. Seiera Lubix Arbel. Sunt autem, & alia quædam Casalia ad eiusdem Ecclesie ius pertinentia que nunc bellorum tempestate vastata nullo coluntur inhabitatore hæc videlicet Casta. mesara. Iubeim. messa. endor. Maluf. Elful. mangana. Cresum. Buria. Capharmada. habet & iuxta flumen Iordanis duo alia Hufeme Sesyx. ultra flumen adhuc a Turcis possessa Kaharthæ. Talletarpx.

letarpx. Perekayton. Kapharsakai . In monte autem Panya . Naame . In montanis Suralma de Fuchen. firmata autem sunt hæc laude & consensu gloriosissimi & Christianissimi Regis Balduini qui fratri suo prefato Duci G. in Regnum Asye successit . Donno quoque Patriarcha Daiberto auctoritatis suæ decreto hanc paginam confirmante . Gratia pax & misericordia a Deo Patre Domino nostro Iesu Christo omni Sancte huic Ecclesie hæc iura conscripta tuenti . Si quis autem sacri huius instituti temerator aut violator esse presumpserit , aut ex hiis aliquis diminuere temptaverit cum Chore , Dathan, & Abyron pena multandus eterna maledictionis eternæ sententiam , qui hic & in eternum subibit fiat .

## N U M. CLVII.

*Carta d'Ugone , Signore di Joppe ; in cui dona agli Spedalieri il Casale detto Bulbo ; e conferma la donazione di alcuni mulini e altre terre fatta a' medesimi da Goffredo de Parentei .*

**I**N Nomine Sanctæ. & Individuæ Trinitatis Amen. Notum sit omnibus tam An. 1133. futuris. quam presentibus quod ego Hugo Ioppe Dominus favore uxoris mee Emmæ. dono Deo. & Sancto Iohanni Hospitalis. & Domino Rainundo Magistro Hospitalis. Pauperibusque eiusdem loci. iure perpetuo. pro remissione peccatorum meorum quoddam Casale. quod vocatur Bulbus libere. & legitime. & absque calumnia. cum omnibus suis pertinentiis. Tali igitur conditione dono. & concedo. Sancto Iohanni Hospitalis Iherusalem molendina trium pontium. & Insulam totam. & decem terre carrucatas ad seminandum. & garetandum ; prout Gofridus de Parentei. & uxor eius donaverunt. Cuius ergo totius donationis satis assunt testes idonei. in primis Dominus Balianus. Girardus Area. Gerulfus Asnerii. Paganus Osche. Robertus Crassus. Gibertus Piscis. Halelmus Dapifer. Odo Caravanna. Rainaldus nepos Episcopi. Hugo Marefcalcus. Odo Cancellarius. Huius inscriptionis intextor Romanus de Podio. Garinus filius Bartholomæi. Et ex illis Hospitalis Petrus Galatianus Præbiter. Pontio Presbiter. Girardus Clericus. Girardus Iob Barro. Thomas. Garinus. Si quis vero huius doni. atque testamenti infelix violator. aut destructor institerit. aut laqueo anathematis suspendatur. aut certissime gladio anathematis iuguletur. Facta est hæc scedula anno M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> ab Incarnatione Domini Presidente in Iherusalem Willelmo Patriarca Venerabili, Fulcone Rege iij. Regnante. Pro tali predicto dono Dominus Raymundus. & ceteri Domus Fratres centum bizantios. & mulam prenominato Hugoni caritative dederunt.

*Il sigillo che pendeva da un cordone di seta rossa, legato all'orlo di questa Carta, era l'istesso con quello che si è riportato al numero 8.*

*Carta di Gualtieri di Sordavalle, in cui dona agli Spedalieri un suo palazzo in Laodicea.*

An. 1134.

Tomo 1,  
Diploma 28.

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis. Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen. Anno Dominicæ Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iiii<sup>o</sup> Indictione xiiij. secunda die Mensis Ianuarii. Ego Gualterius de Sordavalle Constabularius concessu Domine meæ Principissæ Adelicæ pro amore Dei. & pro salute mea. & uxoris meæ Sibillæ. ac filiorum meorum. & pro animabus Patris. & Matris meæ. atque omnium Parentum nostrorum dono. concedo Ecclesiæ Sancti Ioannis Hospitalis Iherosolimitani & cunctis Fratribus Hospitalis tam presentibus. quam futuris Domum meam Urbis vastæ Laodicæ libere. & quiete. ac iure perpetuo possidendam. Hoc autem Palacium Balduinus Rex Iherosolimitanus Pater Principissæ Adelicæ donavit michi. & Dominus Boamundus Magni Boamundi filius dedit. & concessit illud mihi postea. & heredibus meis iure hereditario in perpetuum habendum; Itaque hoc Palatium Hospitali Sancti Ioannis Hierosolimitani supradictis de causis. & sicut prescriptum est donavi. concessi. & in manu Domini Raimundi Hospitalis Servi. atque Rectoris illud sibi. ac Fratribus. & Successoribus suis tradidi iure perpetuo possidendum. Si quis vero suggestione Diaboli hoc elemosine beneficium infringere. & destruere aliquo modo voluerit. ac presumpserit ab Omnipotente Deo anatematisatus æternis penis cum diabolo. nisi resipuerit subiaceat innodatus. Ad munimentum. & securitatem huius donationis præcepto Domine Principissæ per manum Roberti sui Cancellarii. hoc privilegium inde scriptum est. & testibus confirmatum. & principali sigillo corroboratum. Datum autem est Laodicæ anno. mense. indictione prætitulatis. Testes sunt quorum nomina subscripta apparent.

\* Radulfus de Fontanellis.  
\* Theobaldus de Corizo.  
\* Rogerius de Baste.  
\* Hugo Bernardus.  
\* Hugo de Buleirre.

\* Gislibertus Sancti Victoris.  
\* Ego Sibilla uxor Gualterii de Sordavalle concedo.  
\* Ego Robertus de Sordavalle confirmo.

\* Ego Adelia Dei gratia Principissa hoc donum prescriptum confirmavi. concessi. & tradidi in manu Domini Raimundi Hospital. præfatæ Ecclesiæ. & eius Servitoribus iure perpetuo possidendum. Cuius concessionis testes sunt.

\* Bocellus.  
\* Mansellus.  
\* Willelmus filius Manselli.  
\* Radulfus filius Rogerii.

\* Gofridus Catt. Paludis.  
\* Gualterius Biruti.  
\* Ioannes Neapolis.

*Il sigillo di Raimondo di Poggio è fra quei de' G. Maestri, al num. 1.*

*Carta di Roberto Conte, figlio di Attone, in cui rende alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor il passo del Tronto, con alcune condizioni; confermando loro alcune altre donazioni.*

**A**nno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup>  
 Ego Robertus Dei gratia Comes filius Venerabilis Actonis Comitum consilio. & voluntate uxoris mee S. Comitissæ. & filiorum meorum scilicet Mater. & aliorum filiorum meorum omniumque Baronum nostrorum. reddo Ecclesie Sancti Salvatoris de Monte Thabor & Huberto Priori. donum a Patre meo scilicet Venerabili Comite Actone factum. videlicet transitum Tronti. & ex parte mea filiorumque meorum. do. & omni auctoritate concedo suprascripte Ecclesie Sancti Salvatoris de Monte Thabor. ipsius Tronti transitum absque ullius contradictione iure hereditario possidendum. Tali conditione. ut fratres Sancti Salvatoris de Monte Thabor. constituent Monasterium in honore Sancti Salvatoris. in territorio Colondello. & pontem ad transeundum peregrinos. Nos vero ex parte Dei. pro remedio anime Patris mei. omniumque parentum meorum. omnibus omnibus terre nostre damus liberam potestatem donandi super dicto Monasterio vel Ponti. de beneficiis suis. aut de vineis. aut de terris quicquid voluerint. absque ullius contradictione. Terram autem quam Guillelmus Berardi. & Iacobus frater eius. supradicto Monasterio. & Ponti dederunt. nos concedimus. & privilegio nostro confirmamus. scilicet quicquid in planitie Colondelli. iusta capellam pontis. & in rota fluminis. & ultra flumen proprie possidere videntur. Donum autem Ionathe. quemadmodum Willelmus. & Iacobus audierunt nos concedimus. Huius donationis sunt Testes.

An. 1147.

Tomo 1,  
Diploma 48.\*  
Ipsè Guillelmus Iberardi.\*  
& Iacobus frater eius.\*  
& Ionatha.\*  
& Acto filius eius.\*  
& Tancredus de Montolio.\*  
& Berardus nepos eius.\*  
& Transmundo Collemadio.\*  
& Transaldo Gisoni.\*  
& Gualterii de Turri.\*  
S. Iohannis.\*  
S. Flaviani Archipræbiteri.\*  
S. Nazarii Notarii Comitum.\*  
S. Iohannis Ziri.\*  
S. Iohannis Bertrandi.

*Carta di Pietro Abate del Monte Tabor, in cui concede ad Ugone di Bethsa due Casali collo loro pertinenze; a condizione ch' egli restituisca a quella Chiesa certe decime, e che terminando la di lui linea, que' Casali ritornino alla detta Chiesa.*

An. 1152.

Tomo 2,  
Diploma 7.

**Q**Uoniam ea. que geruntur facile oblivioni traduntur. nisi literarum monumento retineantur. idcirco noscant presentes. atque futuri quod ego P. Dei gratia Ecclesie Sancti Salvatoris Montis Thabor humilis abbas Consilio. & assensu Domini G. Sanctæ Romane Ecclesie Cardinalis. atque Orientalis Legati communi fratrum consensu tam Monacorum quam Laicorum do. & concedo Hugoni de Bethsa fratri nostro heredibusque suis legitimis. legitime de eo natis iure perpetuo possidendam Tubaniam atque Geluth cum suis pertinentiis. Ille vero recognoscens iura Ecclesie Sancti Salvatoris Montis Thabor decimam predictorum Casalium. quam prius abstulerat sponte. atque bona voluntate præfate Ecclesie restituit. Morte autem sibi accidente quam nemo devitare potest corpus suum predictæ Ecclesie deferre iubebit. Ut ibi honorifice a fratribus sepeliatur. similiter heredes ipsius de lumbis suis egredientes facturi erunt. Quod si heredes eius penitus defecerint supradicta Casalia ad Ecclesiam cum omnibus rebus. quæ in illis erunt revertentur. Anno M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> ij<sup>o</sup> ab Incarnatione Domini Indictione xv. Huius rei Testes sunt.

Romanus.  
Iohannes.  
Robbertus.  
Raimundus.  
Ioannes. Petrus.  
Ioannes Cantor.  
Arnaldus Marena.  
Bertrannus.  
Ugo de Iherusalem.  
Girardus Pifanus.

Petrus.  
Uguelinus.  
Stephanus Manzo.  
Iterius.  
Willelmus de Tripolim.  
Magister Willelmus Canonicus Sydonie.  
Magister Georgius.  
Lancelinus.  
Willelmus de Avers.  
Alexius Præsbiter.

*Il sigillo di Poncio Abate del Monte Tabor, che si è posto sotto il numero 18, pendeva da questo Diploma.*

## N U M. CLXI.

*Istromento di permuta di certe rendite, seguita fra l' Abadessa e le Monache di S. Lazaro, e l' Ospedale di Gerusalemme.*

An. 1157.

Tomo 2,  
Diploma 15.

**I**N Nomine Sanctæ, & individuz Trinitatis Patris, & Filii & Spiritus Sancti. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quoddam Concambium factum esse inter Domum Hospitalis. & Abbatissam nomine Ioxtam Sancti Lazari Bxtaniæ. Tali pacto factum est illud concambium. quod ego Raimundus Magister hospitalis consilio totius Capituli fratrum Clericorum scilicet. atque Laicorum. concedo. & laudo Abbatissæ Sancti Lazari. & omnibus Sanctimonialibus suis omnem decimationem. quam habebat Hospitale in Casali de Bethania. & in omnibus pertinentiis suis pro concambio cuiusdam vineæ. quam pro decimatione illa nobis tribuit. denique ego Ioeta Abbatissa Sancti Lazari dono. laudo. atque concedo Hospitali

tali per concambium huius decimationis quamdam vineam. que affrontat ab Oriente in vinea Hospitalis . A meridie in vinea Sanctæ Annæ . Ab Aquilone in viam. quæ ducit Neapolim. & tenet de vinea usque ad Bivium Sancti Stephani . Sicuti istæ affrontationes includunt ; ita ego Ioeta Abbatissa Sancti Lazari concilio Dominarum nostrarum Sanctimonialium. & tocius Capituli nostri ; laudo. & concedo predictum concambium Domino Raimundo. & alijs fratribus presentibus. & futuris in perpetuum . Præterea Domina Avis Abbatissa Sanctæ Mariæ Grandis concessu. & voluntate suarum Sanctimonialium. scilicet Odolinæ. & Solis. & Gudelene. aliarumque omnium Dominarum concessit. & donavit Hospitali bona fide. & sine dolo medietatem decimæ. quam habebat in vinea ista predicta. videntibus. & audientibus istis Petro de Sancto Lazaro, Lamberto Cambiatore. Stephano Umberto. Eodem pacto Domina Sebilîa Abbatissa Sanctæ Annæ concessu. & voluntate Ermengardis. & Giliz. cæterarumque suarum Monialium donavit. & concessit Hospitali aliam medietatem decimæ. quam habebat in hac prænomînata vinea in præsentia Radulfi de Sancto Petro. & Willelmi Ebraldi. & Amisarni Carnificis . Factum est hoc anno Dominicæ Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Domino Folcherio existente Patriarcha. & Regnante Balduino Hierusalem Rege quarto. Cuius rei Testes fuerunt istæ .

Odolina Priorissa.  
& Domina Siguina Romana.  
& Alamandina Cantatrix.

& Helena Sanctimonialis.  
& Agnes Sanctimonialis.

Hæc omnia stabilita sunt in præsentia Dominæ Reginæ Milifendis.

*Questa pergamena era nella sua parte superiore divisa per alfabeto ; ed il sigillo , che vi pendeva , di Giuditta Abbadessa di S. Lazaro di Betania , si vede al num. 20.*

## N U M. CLXII.

*Transunto d' una Carta di donazione fatta da Ugone Signore di Cesarea alla Chiesa di Santa Maria della Latina.*

**U**niversis presentes literas inspecturis. Robertus Dei gratia Sanctæ Iherosolimitanæ Ecclesiæ Patriarcha Apostolicæ Sedis Legatus. Henricus misericordie divina Nazarenus Archiepiscopus. & G. divina providentia Acconensis Episcopus salutem in Domino sempiternam. An. 1160.  
Tomo 2,  
Diploma 20.  
Universitati vestre tenore presentium volumus esse notum. quod nos vidimus. & legimus quoddam privilegium bullatum vera bulla plumbea bone memorie Domini Ugonis quondam Domini Cesareæ sanum & integrum. non vitiatum nec abrasum. nec abolitum in aliqua parte sui. continens de verbo ad verbum. sicut inferius adnotatur. nihil addito. vel mutato. Et ad preces fratris Hugonis Revel Magni Præceptoris Hospitalis Sancti Ioannis Iherusalem. huic eiusdem Privilegii exemplo sigilla nostra duximus apponenda. Cuius privilegii forma talis est .

In Nomine Patris, & Filii & Spiritus Sancti Amen . Ego Ugo per gratiam Dei Cæsariensis Dominus pro remedio animarum Patris. & Avi mei quorum corpora in Venerabili Ecclesia Sanctæ Mariæ Latinæ feliciter requiescunt dono. & concedo eidem Ecclesie Latine perpetuam libertatem in universa . . . . . videlicet rerum que in Dominio eiusdem Ecclesiæ sunt. vel erunt. adeout in eundo. & redeundo cum omni libertate per totam meam . . . . . & omni pecuniarum exactione remota. sive etiam ali-

quid sibi proprium vendiderit. vel emerit in mea terra omni statuto redditu  
 . . . . . eodem die. & eadem hora trado præfate Ecclesiæ Latinæ per ma-  
 nus Venerabilis Abbatis Rainaldi terram. que est inter montem . . . . .  
 fontem Sanctæ Cannæ. quæ fuit Nicolai Azopardi. quæ etiam modo temporis  
 est Adelasiæ uxoris Stephani Baratæ. quam terram olim dederam Ecclesiæ Lati-  
 næ. Et pro ipsa predicto Stephano Baratæ cambium, & recompensationem  
 me daturum promiseram. Interim verò ipso Stephano . . . . .  
 superstiti uxori suæ Adelasiæ dono viginti bisantios loco cambii. & ab ipsa  
 hoc pretio predictam terram emo. & quiete Latinæ Ecclesiæ trado perpetuo  
 possidendam absque alicuius calumpnia. Factum est hoc anno Dominice In-  
 carnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Indictione viij. Mense Ianuario. Huius rei sunt  
 testes.

Eustachius Escoffel.

Bertinus.

Manasses.

. . . . . de Area.

Amalricus.

Albertus Harabitus.

Gervasius Vicecomes.

&amp; multi alii.

*Il sigillo della Chiesa di Santa Maria della Latina è al numero 72.*

## N U M. CLXIII.

*Carta di Rinaldo Principe d' Antiochia, in cui conferma a' Cavalieri  
 Templarj la vendita d' un podere, fatta loro da Rinaldo  
 Masferio, Signore di Margato.*

An. 1160.

Tomo 2,  
Diploma 21.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis Patris. & Filii. & Spiritus San-  
 cti Amen. Notum sit universis Sanctæ Matris Ecclesie filiis presentibus,  
 & futuris. quod ego Rainaldus Dei permissione Princeps Antiochenus  
 una cum Domina mea Constantia eiusdem honoris Principissa. iunioris  
 Boamundi filia dono. & concedo Deo. ac militie Christi, scilicet fratri-  
 bus Templi triplicis Salomonis perpetuo tenore possidenda libere tenenda,  
 atque quiete habenda ea que Rainaldus in hac presenti pagina. scilicet Domi-  
 nus Margati Rainaldi Masferii filius concessu uxoris sue Agnetis Tripolitani  
 Comitissæ filie. & filiorum suorum predictis fratribus dedit. & concessit. scilicet  
 quamdam Gastinam. quæ vocatur Bolferis. que sita est in montana super Va-  
 leniam. acceptis inde quingentis bisantiis. hanc præfatam Gastinam cum omni-  
 bus pertinentiis suis præter unam Gastinam. quæ vocatur Magaytemme. & præ-  
 ter Molendina que sunt in flumine quod descendit a Castello Laycas assensu  
 & voluntate Domine Agnetis. & Filii sui Thome. & hæredum suorum. que  
 hanc Gastinam nomine Magaytemme cum Molendinis sibi retinuit. quando  
 Bolferis mihi donavit. dono. & concedo Domui Templi. & fratribus supradic-  
 tis libere. & quiete possidendum. Dono etiam eisdem fratribus pro anima-  
 bus Patris. & Matris mee. & parentum meorum domum Hospitalis Valeniæ  
 cum vinea. & Giardino. & terra. quam antea possederat. nec non & molendi-  
 num. quod est inter Ericium. & mare. servitium videlicet huius supradicti  
 doni Rainaldus Masferii filius super se. & suos heredes & super suum feodum  
 ad faciendum Curie Antiochene retinuit. Ut hoc donum firmum. & inviola-  
 bile permaneat. & omnis inquietacio ab hoc presenti dono removeatur. lite-  
 rarum annotatione. & testium subscriptione. & mei principalis sigilli impres-  
 sione confirmo. & corroboro. Datum est hoc privilegium per manus Gaulterii  
 Cappellani mei Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Indictione viij.  
 Mense Marcii Feria iij. Huius rei Testes sunt.

Echi-

Echivardus Dapifer .	Robertus . . . . .
Tancredus Fraissnellus .	. . . . .
Willelmus Tirellus .	. . . de Salquin .
Gaufridus Falsardus Dux Antiochiz .	Garinus Malmut Marefcalcus .
Paganus de Castelut .	

*Il sigillo di Rinaldo Principe Antiocheno è al numero 19.*

## N U M. CLXIV.

*Donazione d' una Terra colle sue attinenze all' Ospedale di Gerusalemme ,  
avendo gli Spedalieri dato a i donatori cinquecento bisanzj .*

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis . Notum sit omnibus presenti-  
bus. & futuris. quod anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xiiij<sup>o</sup>  
Indictione xj. Almarrico Patriarcha presidente Iherosolimis. Regnante  
Venerabili Domino Almarrico Latinorum Rege quinto. Ego Eustachius.  
& Agnes uxor mea. & ego Adam niger & uxor mea Osmunda. filiique  
nostri Bertinus. & Robertus filiaque nostra Maholdis uxor Stefani. quamdam  
terram cum suis pertinentiis prope Sanctum Stephanum. que contigua est ter-  
re hospitalis Sancti Iohannis Baptiste. quod est in Iherusalem. & adiacens dua-  
bus viis. una quarum intrantibus. & exeuntibus portam Civitatis Iherusalem.  
que dicitur Sancti Stefani est patula. altera ad Vallem Iosaphat tendens. habet  
iuxta se cisternam terre prefate pertinentem. que aperit os. communem hau-  
stum prebens viantibus Deo. & Sanctis Pauperibus hospitalis prefati. & Magi-  
stro Domino Gisberto fratribusque eiusdem. & successoribus eorum in hele-  
mosinam contradidimus. & per impositionem manuum nostrarum super Altare  
Sancti Iohannis investituram eisdem bono animo. parique voto fecimus. acci-  
pientes tamen de caritate eorum quingentos bisancios. pro conformatione. &  
confirmatione investiture prefate. Propter quod etiam decretum est a nobis.  
& a circumstantibus si calumpnia subsequuta inde. vel orta fuerit. ut nos. &  
hereditates nostre universe tutatores. & defensores. ac responsores simus. & ut  
dampna per omnia ferentes. ut vulgo dicitur Garant existamus. & calumpniam  
a quocumque illatam claudamus. Quod ut decrevimus fiet si. premissa calum-  
pnia emerferit. nihil contradicentes. Et ut ratum. & stabile amplius habeatur.  
& in futuro ne infirmari. vel incassari valeat. testes idoneos in quorum pre-  
sentia actum est hoc in finem prescripti in medium producimus. De prefato  
hospitali. Donnun Petrum Magistrum Clericorum. fratremque Perusinum hii  
duo Sacerdotes sunt. fratrem Wyllermum Diaconum, fratrem Guidonem de  
Moun tunc temporis Præceptorem, fratrem Giraldum Thesaurarium. qui di-  
ctus est de Sancto Andrea. a quo etiam prefatos bisancios recepimus. fratrem-  
que Piotam Custodem infirmorum. fratremque Bernardum de Asinaria, fra-  
trem Albertum Lombardum. De Militibus. Dominum Rohardum Castella-  
num de Turre David. & Vicecomitem Iherusalem. Balduinum Bubalum. Ba-  
binum. Petrum Armenum. Thomam Patricium. & Eustachium fratrem eius.  
Brahinum. Fulconem nigrum fratrem prefati Adam. de Juratis Iherusalem.  
Petrus Bordinus. Rinaldus Lifachir. Iofridus de Tors. Iohannes Ramundus.  
Lambertus Cambiator. Willelmus Norman. Robertus de Bagencei. Hugo de  
Tolosa. Petrus Salomon. Huic rei interfuerunt. Interfuit etiam Petrus de San-  
cto Lazaro. Petrus de Sancto Iacobo. Stephanus Humberti. Rodulfus de San-  
cto Petro. Roardus filius Toseti. & Manasses frater eius. Willelmus Patrun.

An. 1163.

Tomo 2,  
Diploma 24.

*at- de à ce diplôme qui se trouve le même n<sup>o</sup> 39 ?*

NUM.

*Carta di aggiustamento fatto da Raimondo Conte di Tripoli fra Bernardo Abate del Monte Tabor, e Pietro de Nimenes intorno ad alcune possessioni.*

An. 1163.

Tomo 2,  
Diplom. 26.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Omnibus hominibus tam presentibus quam futuris hanc cartam memorialem volo esse cognitam quam ego Raimundus Dei gratia Comes Tripolis mediator huius rei ex utraque parte bona fide benigno corde iussi fieri. De conventionem, que fuit facta inter Dominum Bernardum Abbatem Montis Thabor. & Petrum de Nimenes. & Fratrem suum eiusdem Nominis. Conventio huius rei sic divisa & concessa fuit. in domo Giraldi de Conilz in Acon coram illis qui audierunt. & viderunt & qui etiam huius negotii testes sunt. Quod Dominus B. Abbas de Monte Thabor comuni assensu eiusdem Ecclesie Capituli. bona fide & absque malo ingenio dedit & concessit. Petro de Nimenes & fratri suo ejusdem nominis & legitimis heredibus eorum. quicquid habebant infra ambitum Civitatis Tripolitane. Casale etiam quoddam in territorio Montis Peregrini situm Betahanum nomine & reliqua omnia que possidebant in universo Comitatu Tripolitano die illa. usque ad xxv. annos possidenda. Tali videlicet pacto. quod duo Fratres supranominati die illa dederunt pro emptione novem centum bisantios Domino Abbati & in unaquaque sollempnitate Paschali predictorum annorum. centum bisantios Sarracenos ipsi aut posterius sui in Monte Thabor sunt reddituri. Transacto vero spatio xxv. annorum. Casale iamdictum cum reliquis omnibus superius nominatis. eiusdem valoris quo tunc fuerunt cum melioratione ab ipsis facta. libere. & absolute Monti Thabor denuo possidendum. debet reverti. Sed hoc sciendum est quod si Petrus de Nimenes vel frater suus iamdictus aut heredes eorum propria voluntate vel necessitate aliqua imminente venditionem aliquam supradictarum rerum facere voluerint. licebit eis usque ad prefinitum tempus xxv. annorum vendere. donare. impignorare. & omnem voluntatem suam facere quicumque voluerint. exceptis domibus alicuius Religionis & militibus Seculi. Salvo semper per omnia censu annuali. & integritate atque melioratione pretaxate possessionis. Sed Abbati primum dicendum est etsi voluerit retinere eodem pretio quo & alter voluerit habere. debet habere. Verum si culpa Petri de Nimenes vel fratris sui aut heredum suorum supradicta fuerint devastata non ideo minus annuales census Monti Thabor redderentur. Verumtamen si hostes Crucis Christi domos destruerent oliveta. quoque & vineas omnino radicarent. Annualis census infra terminum xxv. annorum Monti Thabor a supradictis minime persolveretur. Possessionem vero suam Mons Thabor tamdiu possideret. donec annualis census de ipsa persolvi posset. & postea illis reverteretur usque ad prefinitum tempus. Item manifestum habeatur. quod si ille qui teneret possessionem censum annualem solvere nollet. Abbas ad ipsam possessionem reverti debet. Ut autem hec conventio firmiter. & inconcussa permaneret; precibus Abbatis Montis Thabor & suorum & Petri de Nimenes & suorum testium subscriptione. & sigilli mei impressione cartam muniri precepi. Et ne variis atque incertis xtatis discursibus oblivioni traderetur per alfabetum dividitur. Facta est hanc carta anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xij<sup>o</sup> Regnante in Iherosolymis Rege Amalrico anno primo regni eius. Huius rei testes sunt. qui audierunt & viderunt. & in presentia quorum factum fuit.

Garinus videlicet Prior eiusdem Ecclesie.

Jacobus Supprior.  
Dominicus Cantor.  
Geraldus Monachus.

Gervasius Monachus.  
Lancelinus Monachus.  
Ademarus Monachus.  
Nicolaus Monachus.  
Petrus Monachus.

Ste-

Stephanus Monachus.	Martinus Daragun. & nepos eius.
Rainerius Monachus.	Stefanus.
Iohannes Monachus.	Odo.
Hugo Monachus.	Galo.
Martinus Monachus.	Durannus.
Marcus Monachus.	Petrus de Cafarfet.
De laicis fratribus.	Pontius.
Iohannes.	Tancredus. & filius eius.
Odo.	Godefridus.
Radulfus de Turcopolis.	Giraldus. Aliique quamplures.
Petrus baptizatus. & filius eius.	Cum Galcherio de Nazaret.
Gofridus.	

Ex parte vero Petri de Nimenes. & fratris eius Petri.

Raimundus Illustris Comes Tripolitanus ego.	Ridellus Montis Peregrini Castellanus.
Hugo sine Censu Tripolis Constabularius.	Raiz Escandar.
Willelmus Porcelet.	Bernardus Sancti Nazarii.
Salamanc.	Frater Raimundus Escatius.
Pipinus de Vignoles.	Et Hugo.
Willelmus Ervei.	Fratres Hospitalis.
Petrus de Luneres.	Willelmus.
Ripertus Malfanc.	Iordanus Davignus.
	Pontius Gaiphe.
	Pontius Sancti Egidii.

*Questa Carta era nella sua parte inferiore divisa con nove lettere dell' Alfabeto.*

N U M. CLXVI.

*Carta di Goffredo Torti, in cui concede all' Abate del Monte Tabor dodici bisanzj annui, da riscuotersi il giorno di Pasqua; colla condizione che gli se restituisca un Villano, ivi determinato.*

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis. Patris. & Filii. & Spiritus Sancti. Amen. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus. quam futuris. quod ego Goifredus Tortus concedo. & trado in perpetuum tibi Garino Dei gratia Ecclesie Sancti Salvatoris Montis Thabor Venerabili Abbati duodecim bisantios in Pascha apud Domum meam Accon annuatim fuscipiendos de Zuccaro mei Cafalis; quod dicitur Manueth pronomatos quidem duodecim bisantios a me Gaufrido. vel a meis heredibus seu etiam quicumque ab his quicumque terram Manueth possederint. Tu Venerabilis Abbas. & tui successores perhempniter. ut dictum est accipere debebitis. tali videlicet tenore quod consensu. & voluntate totius Capituli Villanum stantem in loco qui dicitur Cassia. quem Pater meus Rogerius pro helemosina Ecclesie Montis Tabor prebuit michi Gaufrido. & heredibus meis restituatis. & commutationem mecum pro duodecim bisantiis quos memorate Ecclesie concedo perhempniter facis. Hoc autem factum est anno Dominicæ Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> LX<sup>o</sup> Viii<sup>o</sup> Mense Septembri Indictione iij. Huius rei sunt testes.

An. 1169.  
Tomo 2,  
Diploma 52.

Lanzulinus Prior.	Martinus.
Dominicus Subprior.	Stephanus.
Girardus Cantor.	Marcus.
Ugo Pifanus.	Dominicus Monachi.
Petrus de Podio.	& ceteri omnes milites.

3 G

Si-

Simon de Laa .  
 Rau de Batailla .  
 Egidius .  
 Helias .

Petrus de Savaigny .  
 Odo .  
 & Godofridus Turcopuli de Buria .

N U M. CLXVII.

*Carta di Ugone Signor di Biblio, in cui conferma all' Ospedale di Gerusalemme una Terra posta nel tenitorio d' un suo Casale, della quale si descrivono i Confini.*

An. 1174.  
 Tomo 3,  
 Diploma 19.

**I**N Nomine Summe & individue Trinitatis. Quecumque superne pietatis intuitu Venerabilibus Sacrisque Domibus ob animarum salutem Christiane devotionis charitas erogaverit pre ceteris omnibus donis firmiter sibi tenorem vendicant.

Ea propter tam succedere posteritati quam modernorum presentie per huius annotationem privilegii certum fieri voluimus, quod voluntate, consensu. & laudamento Domini nostri Raimundi reverentissimi Tripolitanorum Comitis. Ego Hugo Biblii Dominus & Raimundus Frater meus. & filius meus Hugo pro Dei amore. & animarum nostrarum & omnium predecessorum nostrorum. omniumque fidelium defunctorum salute. damus. concedimus. confirmamus. Deo. & Sancte Domui Hospitalis Iherusalem Magistro. videlicet. & universis Fratribus succedentibus. & presentibus per manum Fratris Arnaudi Lombardi tunc Montis peregrini preceptoris quamdam terram in Territorio Casalis. quod dicitur Behestin quiete. libere. & absolute. sine omni exactione. & impedimento ab omnibus meis heredibus helemosinario iure perhenniter possedendam. vulgariter autem ea terra nuncupatur Iardinum de la Nonua. & his terminis circumcluditur. A montanis autem contigua est cuidam fossato, sicut itur via que tendit ad vadum mortui fluminis. & ab eadem parte versus meridiem. & occidentem contermina est terris mei ipsius Hugonis de Biblio. Deorsum versus montem peregrinum terris Rusteni de Sancto Montano collimitat. A duobus quoque lateribus terris ipsius Hospitalis adiungitur. & est ipsa terra partim campus. partim pratum. Ex hac itaque terra talibus divisa terminis investio. & heredito Sanctum Hospitale Hierusalem. modo quo diffinivimus. Et ne hoc helemosine donum per aliquam posterorum temeritatem vel perfuciam presumatur infringi ipsum presentis munimento privilegii plumbeo sigillo meo muniri. & sub nominatorum testimoniis virorum corroborari. confirmarique precepi videlicet prenominati Domini mei

R. Comitis.  
 Guillelmi de Marreclea .  
 Bertini Porcel.  
 Arberti Sarama .  
 Arradi .  
 Engel .  
 Guillelmi de Caumonte .

Arberti de Montiniaco .  
 Ogerii Furnarii .  
 Henrici de Biblio .  
 Rainaudi de Biblio .  
 Sais .  
 Guillelmi Catalani .

Anno Christi incarnati M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup>

*V' era il sigillo.*

NUM.

*Carta di aggiustamento fra Pietro Priore del S. Sepolcro, e Garino Abate del Monte Tabor, intorno ad alcuni diritti, decime e beni.*

*Settimane orig. 2 con la cartolina 2a  
S. Sepolcro, n. 142 p. 258-260  
U. di rep. p. 1004 p.*

**I**N Nomine Domini Amen. Notum sit universis Sancte Matris Ecclesie Filiis tam presentibus quam futuris quod ego Petrus Prior Sancti Sepulchri. & universus eiusdem Ecclesie Conventus cum Garino Abbate Montis Thabor consensu Domini Letardi Nazareni Archiepiscopi Prioris Lancelini. & totius Ecclesie sue Capituli assensu. & pari voluntate tali concordie pacto convenimus quod Ecclesiam suam quam apud Casale Sancti Egidii cum oblationibus suis. & iure parrochiali aliorumque omnium ad eam pertinentium & cum medietate univrsarum decimarum eiusdem Casalis. & aliorum duorum Turbasaym videlicet & Derè. quas ex concessione felicis memorie Domini Willelmi Patriarche a nobis censuali iure pro unius rote cereo tenebant remotione loci & magnitudine expensarum pregravati nobis. & Ecclesie nostre de cuius iure procedebat bono animo & concordii voluntate reddiderunt; Vineas vero suas. Domos. edificia. & cetera mobilia sua que tam laboris sui exercitio quam precio conquiverant nobis pro duobus millibus bisantiis vendiderunt. & pro recognitione earumdem vinearum domorum & edificiorum eis. & Ecclesie sue annuatim tres rotas incensi. & cereum unius rote in festo Transfigurationis Domini persolvere debemus. Huius transactionis testes sunt.

An. 1175. 246. 247.

Tomo 3,  
Diploma 37.

Letardus Nazareus Archiepiscopus.	Iohannes Hispanus.
Radulphus Sabastensis Episcopus.	Stephanus Cantor.
Iohannes Prior eiusdem Ecclesie.	Aimericus.
Petrus Cantor Tyrensis Ecclesie.	Dominicus.
De Canonicis autem Sancti Sepulchri.	Iohannes de Nazaret.
Iohannes Pictavensis.	Lenardus.
Ugo de Nigell.	Pandulfus.
Raianaldus de Lochis.	W. Provincialis.
Constantinus. & Petrus Cantor Sacerdotes.	Marcellinus.
Oddus. & Gaufredus Diaconi.	De Clericis Naz.
Petrus Maumerie. & Robertus Rome Subdiaconi.	Geraldus Archidiaconus Nazareus.
De Monachis vero Montis Thabor.	Tibaldus Canonicus Sydoniensis.
Lancelinus Prior.	Iohannes Canonicus Naz.
Petrus de Podio Tefaurarius.	Kalterius de Capella.
Martinus.	Iohannes Corithensis.
	Gibertus Cappellanus Domini Archiepiscopi Nazareni.
	& Iordanus Mercator.

Facta est hzc transactio anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Indictione vj. xvi. Kal. Novembris.

*Il sigillo, che pendeva da questo Diploma, de' Canonici del S. Sepolcro, può vedersi al num. 36.*

*Contratto di Josberto gran Maestro degli Spedalieri, in cui concede una casa a Sibilla di Roma, coll' obbligo di pagare due bisanzj e mezzo annui.*

An. 1177.

Tomo 3,  
Diploma 41.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus Sancte Matris Ecclesie fidelibus quod ego Iosbertus Dei gratia Sancti Hospitalis Hierusalem humilis Magister voluntate & consilio totius nostri Capituli dedimus, & tradidimus Sibille de Roma unam domum nostram. que est ab oriente iuxta Capicerium Ecclesie Sancti Iuliani. & iuxta domum Braini Syriani. & iuxta domum. quatenus ipsa & eius heredes ipsam Domum superius & inferius iure hereditario in perpetuum possideant. & de ea. & in ea quicquid voluerint faciant. tali conditione. quod annuatim reddant Hospitali censum bisantios duos. & medium in festo omnium Sanctorum. si vero eam vendere. vel invadiare voluerint uno bisantio minus nobis eam vendent quam alteri. quod si noluerimus vendant. vel invadient cui voluerint. exceptis militibus. & Ecclesiis. salvo semper censu. & iure Hospitalis. Quod factum est anno Incarnationis Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Mense Ianuario existente Patriarcha Iherusalem Venerabili Amalrico Regnante Balduino Francorum Rege sexto. Testes.

Fratres Hospitalis.  
Frater Garnerius Præceptor.  
Fr. Goffridus Thesaurarius.  
Fr. Stephanus Hospitalis.  
Fr. Bernardus Magister Asinarie. cuius manu hoc actum est.  
Frater Berardus Custos Operis.  
Frater Godescalcus Custos Elemosine.

Frater Sancius Elemosinarius. & alii plures.  
• Burgenses Iherusalem.  
Willelmus Berardi.  
Goffridus Macellarius.  
Bernardus Cocus.  
Bertrandus Cocus.  
Bernardus Barberius.

## N U M. CLXX.

*Carta di Raimondo Conte di Tripoli, in cui conferma agli Spedalieri il Castel Rosso, con tutte le sue pertinenze; aggiugnendovi la donazione di un' altro Casale.*

An. 1177.

Tomo 3,  
Diploma 44.

**I**N Nomine Summæ & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti. Tam iuris quam rationis exigente censura quicquid fidelium devotio venerabilibus Christiane Religionis domibus erogat possidendum quam fortioris possit auctoritatis privilegio decet in tenorem perpetuum confirmari. Ea de re per presentis monimentum pagine quam modernis tam successuris notum certumque fieri voluimus quod ego Raimundus Dei gratia Tripolitanorum Comes pariterque mea coniunx Eschiva Comitissa spe retributionis eterne ad nostrarum salutem animarum nostrorumque predecessorum & omnium Successorum voluntate fidei sine omni diminutione & iniuria & impedimento & revocatione damus. laudamus. & concedendo confirmamus Domino Deo. & pauperum Christi. Sancte Domus Hospitalis Ierusalem. Rogerio videlicet tunc eiusdem Domus Magistro Venerabili & Fratribus universis tam presentibus quam subcessuris omnibus inibi Deo suisque menbris famulantibus. Castrum rubrum cum suis omnibus pertinentiis. & iuribus universis in planis & montanis in nemoribus. & in aquis. in cultis. & heremis. in Casalibus. & casatis. & villanis. in adquisitis. & acquirendis. in iuribus cunctis. & redditibus. Ita inquam quod prememorati Sancta Domus Hospitalis omne ius totamque dominationem Castri rubri helemosinario iure perhenni teneat & possideat. tam libere. tam quiete. quam liberius quam quietius aliquam

quam aliam a me datam possidet helemosinam. Et si quis in ipso Castro vel in eius pertinentiis aliquid habuerit. de reverenda domo Hospitalis illud habeat & teneat. Quod si qua unquam ab aliquo adversum hospitalis Domum piissimam super Castro rubro vel eius pertinentis calumnia suboriretur. Ego meique successores Hospitalis domum debemus ab ipsa calumnia tueri. & liberare. Preterea iterum donamus modo consimili predictæ Hospitalis Domui Sanctissime quoddam Casale cum cunctis ipsius pertinentiis. & iuribus quod nuncupatur turris bertrani milonis. quod ipse habuit in vadimonio de Domino Rainuardo. Et ut istius helemosine mee donum inconvulsam ratumque teneatur imperpetuum, ipsum & presentis annotatione privilegii plumbei sigilli mei impressione muniri. & proborum testimonio virorum. quorum nomina sub scripta sunt. roborari. & confirmari volui & precepi.

Ugo Biblii Dominus.  
& eius filius Ugo.  
Raimundus de Biblio.  
Bertranus Porcelet.  
Arbertus Saramanni.  
Astafortis.  
Ugo Senzaever.  
Raimundus Tripolis Mariscalcus.  
Rustenus de Sancto Montano.  
Guillelmus Berenger.

Albericus de Rancorolis.  
Iohannes de Suura.  
Raimundus de Suura.  
Raimundus Constantinus.  
Petrus Monacus.  
Sais.  
Ugo Morefinus.  
Mattheus Cancellarius cuius manu datum est.

Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Mense Octobri.

*Il solito sigillo di Raimonda Conte di Tripoli, che pendeva parimente da questa Carta, si può vedere al numero 23.*

## N U M. CLXXI.

*Carta di Balduino di Mirabella, in cui vende agli Spedalieri un Casale con tutte le sue adiacenze, per tre mila bisanzj.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam antiquarum rerum series. & priscorum iusta. atque discreta dispositio. variis temporum curriculum. & successionum intervallis a memorie Secretario crebro dilabatur. & quod antiquitus canonice sancitum fuerat doloso invidorum dente plerumque corroditur; idcirco tam antiquis quam modernis evidentissimo intuitu patribus placuit. ut quod iustis sanctionibus fieret perpetuis literis commendaretur. & autentica sigillorum impressione roboraretur. Notum sit igitur omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Balduinus de Mirabell concessu. & consilio. & bona voluntate Ugonis de Ibelino fratris. & Domini mei. & Domine Agnetis Comitisse uxoris scilicet sue. & consensu. & bona voluntate fratris mei Barifani. & uxoris mee Richoldis nomine. nec non etiam & concessu. & bona voluntate Domine Stephanie omniumque heredum nostrorum tam superstitum. quam inperpetuum futurorum. Casale quod appellatur Sancte Marie contiguum Territorio Bellifortis cum universis pertinentiis suis longe lateque sibi adiacentibus excepta terra Sancte Marie de Bethleem infra territorium predicti Casalis iacente. Tibi Giberte Venerabilis Hospitalis Iherusalem Magister. nec non & cunctis tibi in hoc officio usque in perpetuum substituendis. & Sancte Domui Hospitalis Iherusalem. nec non & cunctis Fratribus in eadem ad pauperum servitium Deo famulantibus integre pro tribus millibus Bisantiis vendidi. concessi. & tradidi. tali scilicet sub conditione quod predicta Domus Hospitalis

An. 1167.

Tomo 3,  
Diploma 20.

singulis annis usque in perpetuum pro pretaxato Hospitali. mihi Balduino. & heredibus meis ducentos bisantios censuales persolvet. Ut igitur hoc memoratum Casale cum omnibus pertinentiis suis libere. & quiete. & sine omni calumnia Domus Hospitalis in perpetuum teneat. & possideat cartam presentem. & nomina testium subscripsimus. & inde Hospitale Iherusalem per manus Gilberti Magistri investivimus. Sciendum vero quod si pro sepedicto Casali controversia. vel calumnia ab aliquo vivente per sinistram consilium adversus Domum hospitalis in posterum exorta fuerit. ego prenomatus Ugo de Ibelino & Balduinus. & Barifanus. & Heredes nostri calumniam adnichilabimus & Casale ab omni vana retractatione absolvemus. & prefate Domui Hospitalis Iherusalem libere omni cavillatione perpetuo sopita illud adquietabimus. Ceterum ut hoc ratum & perpetuo inconcussum permaneat ego Ugo de Ibelino laudavi. & concessi. & rogatu fratris mei Balduini qui Bullam memorialem non habebat proprii sigilli mei autentica impressione hoc privilegium munivi. & roboravi. Factum est autem hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> X<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Indictione prima Regnante in Civitate Sancta Iherusalem Domino Amalrico Latinorum Rege quinto. & Domino. A. in Cathedra Patriarchali presidente. Huius rei Testes sunt.

Guillelmus Tullensis Miles.  
Radulfus Miles de Esenguia.  
Isaac de Naalein filius Iohannis Vacharii.  
De Burgensibus Ramar.  
Bernardus Parmentarius.  
Guillelmus Arnaldi.  
Tancredus.  
Gerardus de Esenguia.  
De Burgensibus Iherusalem.  
Iohannes Raimundi.

Guillelmus Patronus.  
Guillelmus de Ponz.  
Petrus Magnus de Calenzone.  
Luvellus Miles de Serre.  
Ansaldus de Brie.  
Balduinus de Rohaz.  
Iohannes de Vallencennes.  
Fulco Niger.  
& Guido Dauratus.  
& Balduinus de Lisabona.  
& plures alii.

## N U M. CLXXII.

*Carta di donazione di alcune case, un forno, ed altre possessioni e diritti, fatta da Alnisa, Signora di Palmerio, al Monistero del Monte Tabor.*

An. 1180.  
Tomo 4,  
Diploma 5.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod Ego Ahuhisa quondam Domini Amfossii filia. & Domini Petri de Castello heres. Palmerii Domina. voluntate. & assensu Domini Rainaldi Coniugalis mei pro meorum excessuum. parentumque meorum remedio. dono in helemosinam. atque concedo. & trado tibi Iohannes divino nutu Ecclesie Montis Tabor Venerabilis Abbas. omnibusque tuis Successoribus & Monachis ibidem Deo servientibus in perpetuum. domos. que fuerunt fratris Pelagii apud Palmerium. quod. & Solinum dicitur. & quamdam Domum novam. quam ibi fieri fecistis. cum Prior ibidem eratis. & totam possessionem. que interiacet contigua. usque ad portam Cayre. & quemdam furnum ibidem in quo nullus Burgensium panes coquat. nisi vestra familia. & insuper totam terram quam prenomatus frater Pelagius in territorio Palmerii possedit preter unum pettium terræ. quæ jacet ad radicem Montis. Preterea dono. & concedo imperpetuum libertatem omnibus burgensibus Palmerii. hoc modo ut ab hac die in antea liberam potestatem habeant possessiones suas. quas ibi nunc tenent. vel amodo tenuerunt. tam foris. quam intus vendendi. inguadiandi. & quomodolibet alienandi exceptis Militibus. & cuiuscumque Religionis

gionis fratribus. Salvo iure mei Domini ad usum. & consuetudinem Barie. Ad hæc notandum est. quod si quis ex familiaribus Ecclesie ibidem alicui forfecerit. vel aliquod incommodum. violenter intulerit. unde clamor oriatur sub iure Domini Palmerii non erit coercendus. sed a Baiulo Ecclesie qui steterit ibi ad rationem. & iustitiam observandam erit constringendus. ceterum si ex casu. vel forfacto ipsius culpabilis aliquid iuris acciderit Domino Palmerii erit tribuendum. Hæc autem omnia supradicta data & concessa fuerunt in Capitulo Montis Thabor in presentia, & testimonio Domini Letardi Nazareni Archiepiscopi. & Domini Bernardi Liddensis Episcopi. qui tunc eodem die ad Montem Thabor convenerant. astantibus. & audientibus hæc omnia.

Giraldus Nazareno Archidiacono.	Helya de Buria.
Giberto Dñi Archiepiscopi Cappellano.	Roberto de Caypha.
Iohanne de Coris.	Rainaldo de Trechis.
Magistro Simone Domini Archiepiscopi Cancellario.	Ex Turcopulis.
Petro Liddensis Ecclesie Canonico.	Gaifredo Baptizato.
Arnaldo Dñi Episcopi Liddensis Cappellano.	Duranto Scutifero.
Ugone eiusdem Diacono.	Et Petro filio eius.
Adam Clerico Giboso.	Magistro Godefredo.
Fratre Bloino.	Petro de Capharset.
Ex Militibus.	Petro Lorgio.
Bertramo Caravana.	Arnulfo.
Gilberto eius fratre.	Stephano Rege.
Roberto de Oriol.	Silvestro de Sapharia.
Tibaldo de Lahahia.	Gormundo.
	Andrea.
	Bonetto Salvagio.
	Iohanne Sanfan.

& ut hoc scriptum ratum & inviolatum permaneat presentis scripti paginam plumbeo sigillo Domini Letardi Nazareni Archiepiscopi insigniri. & corroborari rogavimus. Hoc autem factum fuit anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> Mense Aprilis.

*Il sigillo di Letardo Arcivescovo Nazareno è al numero 33.*

## N U M. CLXXIII.

*Carta di Errico Conte di Troja, in cui dona allo Spedale di Gerusalemme una Terra con tutte le sue attinenze, situata presso la Città di Joppe.*

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus & futuris. quod ego Henricus Trecentis Comes Palatinus assensu & voluntate Domine Isabellis uxoris mee illustris quondam Regis Amalrici filie dono & in liberam & perpetuam elemosinam concedo Deo. & infirmis Hospitalis Sancti Ioannis Iherusalem. & tibi Fratri Gaufrido eiusdem Hospitalis Magistro. & universis Fratribus ibidem Deo servientibus & servituris quamdam terram iuxta Castellum Ioppen sitam cum duabus Turribus. & cum universis Domibus & Gattinis. que infra ipsam terram sunt a turri scilicet que dicitur Turris Hospitalis que est infra ipsam predictam terram versus occidentem iuxta Mare sita. usque ad capud Ecclesie Dominici Sepulchri. versus meridiem. que fuit in honorem Beati Petri fundata. quando Christiani ad recuperationem terre Sancte venerunt Ioppen. & ab eadem Ecclesia recta linea per domum Roberti Coqui que est infra

An. 1193.

Tomo 4,  
Diplom. 37.

infra ipsam prefatam terram. usque ad Domum Renerii Calane que est versus Orientem. & ab eadem Domo recto tramite iuxta Domum Raginaldi Carvane usque ad turrem in eadem prescripta terra versus Septentrionem iuxta Mare sitam. Dono & perpetuum concedo ita libere. & integre in elemosinam Deo. & infirmis Sancte Domus Hospitalis Iherusalem. & Tibi Fratri Gaufrido eiusdem Magistro. & omnibus Fratribus eiusdem hospitalis prefatam terram cum duabus Turribus, & cum universis Domibus & guastinis. que infra sunt. sicut superius divisum est. ut in eadem sepedicta terra. & in eisdem Turribus ab imo usque ad summum in longitudine. & latitudine cum introitu. & exitu super Mari versus septentrionem. quod vobis placuerit edificium sine dampno portus Ioppen faciatis. Ut autem huius mee elemosine donatio. & concessio Deo. & infirmis Hospitalis Sancti Iohannis de Iherusalem. & tibi Fratri Gaufrido eiusdem Magistro. & omnibus Fratribus eiusdem Hospitalis rata in eternum & stabilis permaneat. presentem cartam sigillo meo. & testibus subscriptis muniri precepi. & roborari. Huius rei Testes sunt.

Balianus de Ibelino.  
Raginaldus Sidonensis.  
Hugo Tiberiadis.  
Azemarus Cesariensis Dñs.  
Balduinus de Bethan.  
Terricus de Teneri Monte.

Milo de Proviñ.  
Romundus de Summesot.  
Galterius Durus.  
Milo Brebanz.  
Ioannes de Welves Ioppensis Castell.  
Sejorétus Ioppensis Vicecomes.

Actum Ioppen Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup>  
Mense Ianuario. Data Ioppen per manum Ioscii Tirenensis Archyepiscopi Regnique Cancellarii.

## N U M. CLXXIV.

*Carta di Marino Mazuc Genovese, in cui deposita in mano degli Ospedalieri quattro sue botteghe, i frutti delle quali debbano essergli pagati in qualsivoglia luogo, durante sua vita, eccettuata una marca d'argento annua, cui egli dona allo Spedale; istituendo suo erede universale, dopo la sua morte, il medesimo Spedale.*

An. 1201.  
Tomo 5,  
Diploma 3.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris. quod ego Marinus Mazuc Ianuensis cupiens fieri particeps Beneficiorum elemosinarum & orationum que fiunt in Domo hospitalis Sancti Iohannis. confratrem me diligenter effeci Domus eiusdem. & in Confraternitatem. ut dignus videar beneficiorum Domus concessi & dedi eidem Domui pro salute anime mee annuatim unam marcham argenti a meis stationibus assumendam hoc modo videlicet. ego depono. & committo fratri Gaufrido Magistro Domus hospitalis. & Fratribus eiusdem quatuor stationes meas. quarum due ex una parte adherent uni stationi Domus hospitalis. & ex alia parte stationi Rollandi Nepotis fratris Antelmi de Luca. tertia statio adheret eidem stationi Rollandi ex una parte. & ex alia parte stationi Andree Ruffi. quarta statio adheret eidem stationi Andree ex una parte. & ex alia parte stationi Bandidi Béc Pisani. omnes vero stationes iste ex parte septentrionis adherent vie puplice. & ex parte meridiei Mari portus Civitatis Accon: In deposito itaque & commissione stationum quod facio Domui hospitalis. hanc conditionem ego teneor in vita mea Domui hospitalis. & Domus hospitalis diebus vite mee mihi servare tenetur. videlicet. quod ipsa Domus Sancti Iohannis recipiet annuatim redditus stationum predictarum integre in custodia sua. de quibus retinebit sibi unam marcham argenti annuatim. quam pro salute Anime

Anime mee in Confraternitate hospitalis concessi. Universos autem residuos redditus in terra Syrie mihi. vel cui iussero assignabit. & si ultra mare voluero mihi. vel alii meo mandato assignari in tantum mihi. vel cuilibet meo mandato Magister. & Fratres facient assignari. quantum de redditibus stationum recipient excepta una marca argenti. quam annuatim hospitali concessi. hanc conditionem sicut predictum est Domus Hospitalis mihi tenetur servare in vita mea. Sicque ego tam ad remedium animarum predecessorum meorum. quam salutem anime mee perhempniter fieri cupio Confrater. & particeps beneficiorum Domus eiusdem. ipsam Domum heredem meam facio. & in fituo de stationibus antedictis. ut post obitum meum Domus hospitalis stationes perhempniter teneat. possideat quiete. & pacifice cum finibus. & redditibus stationum. quas ita libere sine calumpnia. & sine contrarietate post obitum meum concedo. trado. & dono in elemosinam domui perpetuo possidendas sicut unquam melius. aliquam rem propriam. vel elemosinam quiete tenuit. & possedit. Verum quia sigillum proprium plumbeum non habui ad cautionem predictae elemosine faciendam. & roborandam cyrographa fieri feci. unum Domui hospitalis in perpetuitate habendum. & alterum mihi in vita mea. In quibus sigillum meum cereum apposui. & testimonio Fratris Gaufridi de Donion Venerabilis Magistri in cuius manibus sicut predictum est elemosina est concessa. & fratrum hospitalis roborari volui. & rogavi. nec non Fratris Guillelmi Lombardi Preceptoris tunc temporis Domus hospitalis Accon. Fratris Antelmi Thesaurarii tunc temporis Domus eiusdem. Fratris Isambardi tunc temporis Prioris Francie. Fratris Simonis Senescalli Magistri. & aliorum Fratrum quamplurimorum. De Secularibus vero viris isti sunt Testes.

Dominus Belmustus Lercarius.  
Willelmus Ufus Maris.

Vivaldus Moricla.  
& alii plures.

Actum est hoc anno Incarnationis Dominice M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> j<sup>o</sup> quinto Kalendas Madii jv. Indictionis.

*Questa pergamena è divisa nella cima per alfabeto: e mancandovi il sigillo in cera di Marino Mazuc, vi è rimasto quello in piombo del G. Maestro Goffredo de Donion, come al num. 4.*

## N U M. CLXXV.

*Carta di Goffredo Gran-Maestro dell' Ospedale, in cui fa fede essere stata restituita all' Ordine una Terra da Boemondo Principe d' Antiochia.*

**N**otum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Frater Gaufridus Magister Hospitalis rogavi. & requisivi Dominum B. Principem Antiochie. & Comitem Tripolis. quatenus redderet. & concederet nobis terram unam ante Befaniam que nostra fuerat. Princeps vero terram illam nobis reddidit. dedit. & concessit. & nos faciemus ipsum Principem aquitari ab herede Domini Guillelmi Porcelet. quando ipse heres habebit etatem. quod si dictus heres noluerit principem quitare de terra dicta. & propter eam traxerit heres principem in causam. & si oportuerit quod Princeps per iudicium curie sue reddat prefato heredi terram sepedictam nos debemus reddere Principi eandem terram. Quando vero Princeps de terra illa ab herede fuerit aquitatus reddet nobis presentem cartam. quam habuit a nobis propter memoriam huius facti. terra autem ita est sita. ab oriente coniungitur terre hospitalis & terre que fuit Georgii Porcellet. a meridie Rivo de Gerol. . . . ab occidente iungitur Rivo veteri. qui currit per pluvias. a

An. 1206.

Tomo 5,  
Diploma 9.

Septentrione iuncta eidem rivo. & quatuor angulis terre. posite sunt quatuor petre pro terminis. Actum anno Verbi Incarnati M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Testes.

Magister Hospitalis.  
Frater G. Marefcalcus.  
Frater A. Cappellanus.

R. de Scandeliun.  
Pleven de Botoron.  
B. de Gibelet. & plures alii.

## N U M. CLXXVI.

*Carta di Alberto Patriarca, in cui notifica la donazione di un podere donato da Alisa allo Spedale; aggiugnendo, che dopo la morte della predetta Alisa l'Ospedale erediterà altri cento bisanzj.*

An. 1207.  
Tomo 5,  
Diploma 13.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum facio presentibus & futuris ego Albertus Dei gratia Sancte Resurrectionis Ecclesie Patriarcha. quod Aalys filia Turgini Domus hospitalis Sancti Ioannis Iherusalem Conforor in nostra presentia pro salute anime sue. nec non & parentum suorum predicte Domui hospitalis se in Confraternitatem. & in perpetuam dedit elemosinam quatuor carrucatas terre cum domibus quas in Cafali Gesehale sitas. prenominatus Pater eius emerat mille bisantios a Rege Guidone. & Regina Sibilla tunc temporis quando ipse Rex Ioppensis. & Acalonensis erat Comes. & ipsa Comitissa. De quartum videlicet emptione predictus Rex & prefata Regina ad maiorem rei certitudinem prescripto Turgino & heredibus suis duo fecerunt. atque dederunt privilegia. que scilicet privilegia modum emptionis dicte terre. & domorum. & quo loco. & quo tempore continentia predicta Aalys cum ipso dono supradicte elemosine tradidit & dedit predicte Domui hospitalis in manus Fratris Isembardi eiusdem Domus Magni preceptoris. & fratris Ricardi Thesaurarii. Dedit insuper prelibata Aalys sepedicte Domui Hospitalis centum besancios in elemosinam ad mortem suam accipiendos super L. Besancios. quos ipsa annuatim habet censuales super quasdam domos in vico Catene Accon ante Domum Iohannis Daht sitas. quas Thomas Pisanus tenet ab ea censuales. que scilicet Domus ab oriente vie publice. a meridie Domui filie Ioannis Daht. & a septentrione Domui Tortose coherent. & ab occidente respiciunt ad Mare quod dicitur Lordemer. Tali inquam modo prenominata Aalys predictos centum bisantios in elemosinam hospitali dedit quod Fratres Hospitalis prenominatum censum quinquaginta bisantiorum post eius decessum debent vendere. & de ejusdem venditione predictos centum bisantios accipere. & residuum venditionis census prout ipsa disposuerit pro salute anime sue distribuere. Et si aliquo casu quod absit iamdicta Aalys intestata obierit. predicti fratres receptis prius centum bisantiis de elemosina super census venditione residuum venditionis ipsius census debent distribuere. prout melius eis visum fuerit pro salute anime Aalys sepedicte. Ut autem noscant omnes presentem cartam inspicientes quod hec in presentia nostra facta sunt ad preces predicti preceptoris. & fratrum. & ad petitionem prememorata Aalys presenti pagine sigillum nostrum fecimus apponi. ad hec interfuerunt.

Petrus Cesaree Archiepiscopus.  
Magister Guido Cesaree Archidiaconus.  
Gervasius Acconensis Archidiaconus.  
Balduinus Iherusalem regius Notarius.  
Magister Guillelmus Medicus.  
Magister Lambertus.

Frater Sequinus Prior.  
Frater Fulco.  
Bremont Hospitalarius.  
Frater Simon de Calenson.  
Frater Constantius.  
Philippus Morefin.  
Andreas de Viana.  
Bernardus de Cathena.

Factum

Factum est hoc Accon Anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> quinto decimo Kalendas Ianuarii.

*Si consete esservi stato un sigillo.*

N U M. CLXXVII.

*Carta di Guglielmo di Keviller, in cui dona allo Spedale dieci moggia di grano annue.*

**E**Go Guillelmus de Keviller Domini Petri de Keviller filius. Notum facio universis tam presentibus quam futuris quod cum predictum Patrem meum. qui in quodam Castro Sarracenorum. quod vulgo Saona vocatur ab inimicis Crucis Christi in carcere detinebatur affectans per omnia liberare. contuli me ad Fratrem Girinum Priorem hospitalis Iherosolimitani in Francia. & concessi in manu ipsius Prioris. quod omni tempore Domus Hospitalis perciperet in terra mea decem modia bladi super decima de Clari. si Dominus Magister Hospitalis mihi daret auxilium. quo Pater meus liberaretur. Pergens itaque ad partes Syrie pro negotio memorato. D. Fratrem Guarinum de Monte acuto Magistrum Venerabilem Hospitalis adivi. qui pocius pietatis intuitu. quam alia causa inductus promisit ad Patris mei liberationem auxilium impertiri. At ubi de liberatione tractarem contigit Patrem meum carni debitum solvere. qui si paulo plus vixisset procul dubio ipsius Magistri foret auxilio liberatus. Attendens igitur immensam charitatem. quam Domus hospitalis exercere . . . non desistit. & quod in Domino Magistro non remansit. quominus liberaretur Pater meus, pro honore etiam mihi a Venerabili Magistro Hospitalis . . . nominata decem modia bladi. que in manu Prioris Francie super decima dederamus conditione superscripta posita in . . . Domini Guarini de Monte acuto Magistri Hospitalis Hierosolimitani pro animabus Patris mei. meorumque successorum. & mea. libere. & quiete sine aliqua conditione concessi coram

An. 1227.

Tomo 5,  
Diploma 50.

Domino Galtero Castellano de Rassa.  
Dño Iohanne de Aubeigny.  
& Lamfrido Clerico. & Nuncio

Dñi Regis Francie.  
& Gerardo Clerico filio Domini Durandi de Fuer.

Ita quod amodo Domus Hospitalis omni tempore decem modia bladi super decima de Clari percipiat sine mea. meorumque successorum contradicione. vel molestia. Ut autem hec mea concessio omni tempore firmior perseveret. quia proprium sigillum non habebam. de quo possem presentes literas roborare. rogavi Venerabilem Priorem Dominici Sepulchri vicem Patriarche tenentem. ut suo sigillo istas literas roboraret. qui sui gracia meis precibus condescendens sigillo suo voluit roborare. Super hoc autem promisi prenominate Magistro. ut cum ad propria remeabo hanc meam concessionem in manus Prioris Francie confirmabo. prout securius videbitur expedire. Actum Accon anno gratie Millesimo CC<sup>o</sup> vicesimo vij. octavo idus Maij.

*Con sigillo di cera infranto, e legato in seta rossa.*

NUM.

*Carta dell' Arcivescovo di Nazaret, e dell' Abate del Monte Tabor, in cui fanno fede di aver ricevuto in deposito da Gerino Gran Maestro dello Spedale due Istrumenti intorno ad alcuni Casali dati a livello allo Spedale.*

An. 1236.

Tomo 6.  
Diploma 17.

**N**oscant universi presentes pariter. & futuri. quod nos H. Dei gratia Nazarenus Archyepiscopus. & nos H. Abbas templi Domini. protestamur. recognoscimus. & fatemur habere. ac recepisse in deposito. & custodia a Venerabili viro Fratre Gerino Sancte Domus Hospitalis Iherusalem Magistro. & à Domino Roberto Abbate Sancte Marie de Latina duo privilegia confecta super quadam emphiteosi perpetua concessa ab ipso Abbate prefato Magistro. & fratribus hospitalis quorundam Casalium in territorio Cesariensi positorum. Que privilegia sive a Venerabili Domino nostro Iherosolimitano Patriarcha confirmata fuerint. prout in conventionem habita inter partes. actum extitit. & firmatum. sive fuerint infirmata convenimus. & promittimus utrique parti fideliter privilegium suum in custodia nostra depositum nos reddere. & manu propria assignare. In huius autem rei majorem securitatem presens instrumentum inde fieri iussimus sigillorum nostrorum munimine roboratum. Actum Accon anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo sexto Mense Maii.

*V' erano due sigilli: ma vi è rimasto solo quello del G. Maestro Fra Gerino, num. 6.*

## N U M. CLXXIX.

*Sentenza di cinque arbitri compromissarj, data intorno a' confini di alcune possessioni litigate fra i Templarj, e gli Spedalieri.*

An. 1243.

Tomo 6,  
Diploma 24.

**S**Achent tuit cil qui verront cest present escrit. que je frere Guillelm de Chastel neuf Mestre de la Sainte Meson de l' Ospital Saint Iohan. par le conseil. & par la volenté. & par l'otroy de notre Covent. & je frere Pierre de Saint Romain Comandeur en la terre de Triple, par lotroi, & par le comandement del Maistre & le qsel de nos freres. eslui frere Hugues Revel Chastellain del Crac, & frere Guillelm Chan. frere de l' Ospital. Et je devant dit Maistre de l' Ospital, eslui frere Richart de bures. Chastellain de Chastelblanc, & frere Reniaut de Clamcort Chastellain de Tortouse. & lor donasmes plein poer de accorder les descorz qui sunt entre les dous mesons. Cest a savoir el qte de Triple, & en la Seignorie del Margat. & ce que il feroient nous aurions ferm. & estable & sil devant dit quatre ne se puent accorder ensemble. que il esleusent le cinquiesme, & par ce je frere hugue

**S**Achent tous ceux qui ces presentes verront, que nous frere Guillaume de Chateaufneuf, Maître de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean, par le conseil & du consentement de nôtre Covent, & nous frere Pierre de Saint Romain, Commandeur en la terre de Tripoly, par le commandement du Maître, & le Conseil de nos freres, élîmes frere Hugues de Revel, Châtelain du Crac, & frere Guillaume Chan, Religieux de l' hôpital, & nous cy devant dit Maître de l' hôpital élîmes frere Richard de Bures, Châtelain du Châteaublanc, & frere Renaut de Clamcourt, Châtelain de Tortose, aux quels nous donnâmes plein pouvoir de terminer les differens, qui sont entre les deux Maisons, a savoir dans la Comté de Tripoly, & dans la Seigneurie de Margat; voulans tenir pour ferme & stable ce qu'ils feroient: & en cas que les susdits quatre élus ne se pussent accorder, leur ajons don-

hugue Revel, & frere Guillelm Chan. e je frere Richart, e je frere Reniaut de Clamcort parce que nous ne peumes concorder ensemble esleumes Iohan de Farabel Seignor del pui, par la volenté del Maistre devant dit, & del q̄niandeor. & alames tuit v. for le contens, qui estoit del Crac & de Chastel blanc. ce est a favoir en la pertence del Chastel del Sarc. & del Chastel de la Colée dont nous v. en un acort nous acordames, que le Chastel de fontaines. & le Chafel de la Mesquie, & le Chafel qui s'apele le teres, & la Gastine de Afor, doit remenoir al opital. & la gastine de Genenn, & le Chafel de Betire & la Gastine de Reufemeie doit remenoir au Temple. iusque au devises qui sunt conues entre ces lius motiz. Ce est a favoir del Ruissel forchie, dont les dous parties q̄mencerent a monter: montant iusque au Toron del Lucan: alant a un autre Toron. descendant ala mortie de la Cave de Afor, iusque au fons de la Cave au Ruissel. qui sen vait contreval la Cave. & par ce que ceste devant dite concorde soit ferme & estable. je Richart de Bures Chastellain de Chastelblanc par le q̄sel & par la volenté, & par lotroi de frere Renaut de Clamcort Chastellain de Tortouse mon q̄peignon en cest fet: ai fet cest present escrit q̄fermer & sceler de mon seel de Cire. Ce fu fet. En l'an de l'Incarnacion nostre Seignor M. & CC. & XL. iij. Ans a l'issue del Meis de Maj.

donné la faculté d'élire un cinquieme. Et en consequence nous frere Hugues Revel, & nous frere Guillaume Chan, & nous frere Richard de Bures, & nous frere Renaut de Clamcort, ne nous ayant pû accorder ensemble, avons élu Jean de Farabel, Seigneur du Puy, du consentement de nôtre susdit Maître, & du Commandeur: & étans tous ensemble, nous nous sommes transportez sur le lieu contesté, qui est entre le Château du Crac & le Château blanc, a favoir dans la dependance du Château du Sarc, & du Château de la Colée. Sur quoy nous dessus nommez avons fait le present accord: que le village de Fontaines, & le Village de la Mesquie, & le Village qu'on appelle les Teres, & la Gastine d'Afor doivent demeurer en propre a l'hôpital; & que la Gastine de Genenn, & le Village de Betire, & la Gastine de Reufemeie doit demeurer au Temple jusqu'aux limites posez aux susdits lieux; c'est a favoir du Ruisseau fourchu, dont les deux parties commencent a partir en montant jusqu'au terroir du Lucain, allant a un autre Terroir, descendant a la moitié de la Vallée de Afor, jusqu'au fond de la Vallée, au ruisseau, qui coule contreval de la Vallée. Et a fin que ce present accord soit ferme & permanent, Nous Richart de Bures, Châtelain du Château blanc, du consentement, & du gré de frere Renaut de Clamcort, Châtelain de Tortose, mon collegue en cette stipulation, avons fait apposer nôtre sceau de cire au present écrit. Fait l'an de N. S. J. C. 1243. au sortir du Mois de May.

*Si sono perduti i sigilli.*

*Carta di Pietro Vescovo di Valania, in cui dichiara, che due nobili uomini in sua presenza si sono dichiarati di essere sotto la protezione dello Spedal di Margato, insieme con tutte le loro famiglie,*

An. 1250.  
Tomo 6,  
Diploma 30.

**F**RATER Petrus Dei gracia Valeniensis Episcopus, Universis presentes literas inspecturis salutem in Domino. Noveritis quod Theodorus & Georgius frater eius de Laodicia filii defuncti Romanoldi in nostra presencia constituti recognoverunt se ipsos, uxores, & liberos eorum, sua mobilia, & immobilia in protectione, & custodia fratrum Domus Hospitalis Hierosolimitani de Margato posuisse, volentes, & concedentes dicti Theodorus, & Georgius, quod si de hac luce sine liberis decederent, dicti fratres medietatem rerum suarum, tam in mobilibus quam immobilibus sine contradictione aliqua, vel molestia perciperent. Aliam medietatem pro voluntate sua faciendam dicti Theodorus, & Georgius penes se retinentes. Si autem sepedicti Theodorus, & Georgius haberent liberos vita decedente voluerunt, & concesserunt quod iam dicti fratres in rebus suis mobilibus, & immobilibus talem partem acciperent, qualem quilibet liberorum suorum iure hereditario percipiet, vel habebit. Confessi sunt etiam dicti Theodorus, & Georgius coram nobis se esse Confratres Domus hospitalis predicti, & quod predictae Domui duos besancios quamdiu vixerint pro recognitione fraternitatis reddent annuatim, & hoc factum fuit coram his testibus, quorum nomina inferius sunt expressa, videlicet coram

Dño Iohanne dicto Ballivo Canonico nostro.  
& Dño Raimundo,

Girardo Sacerdote,  
& Magistro Simone Cimentario,

& ut hoc firmum, & inconcussum perhempniter permaneat, ad petitionem dictorum Theodori, & Georgii de Laodicia presentem cedulam sigilli nostri munimine fecimus roborari. Actum anno Dñi M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> quinquagesimo Mense Novembris die Lune proxima ante festum Beati Andree Apostoli,

*Il sigillo di Piero Vescovo di Valania è al num. 22.*

## N U M. CLXXXI.

*Carta di Giovanni Alemanno, Signore di Cesarea, in cui dona agli Spedalieri tutto ciò che possedeva in Acco, determinandone i confini; coll'obbligo di alcune Messe perpetue, e di altri pagamenti.*

An. 1255.  
Tomo 6,  
Diploma 42.

**I**N Christi Nomine Amen. Ex forma huius publici documenti clareat tam presentibus quam futuris quod Nobilis Vir Dominus Iohannes Alemannus Dominus Cesaree constitutus in presentia Venerabilis Fratris Domini Iocelini Dei gratia Cesariensis Archiepiscopi Ecclesie Hierosolimitane Vicarii recognoscens multa opera caritatis que Sacra Domus Hospitalis Hierosolimitani contulit, & incessanter confert pauperibus Iesu Christi, nec non & que predecessoribus suis ac sibi contulit, & conferre poterit in futurum pro remedio etiam & salute anime sue, suorumque parentum donavit in perpetuum pure inter vivos, & irrevocabiliter, ac in puram liberam, & perpetuam elemosinam dedit atque concessit Deo, & Beato Iohanni Baptiste ac Religioso Viro Fratri Hugoni Revel Magno Preceptori dicte Domus recipienti pro pauperibus, & fratribus eiusdem Domus totum suum hereditarium.

gium. curiam. terrenum. & domos cum furno. & molendino. fundamentis, edificiis, introitibus. & exitibus. aviis. & perviis, omnibusque pertinentiis. ac iuribus, & actionibus suis. que ipse habet in Accon in loco vocato Rabbatum infra has coherentias. a meridie coherent eis Domus Sancte Margariete Grecorum. & Iohannis Scribe. & Domus Belfar Scribe, quas tenet ad censum ab eadem Domo Hospitalis. Ab Orienti est eis via. que dicitur de Furno. seu rabatto, & Domus Mercori. qui vendit fabas. & Domus Ioannis filii amici. A Borrea sunt eis Domus Theodori Greci. via. Domus meas. Domus Iohannis Barbe. Domus Aysse Chiamellatoris. Domus Domine Marie Maygotte. & Constantini Fratris Mangiantis. & Iohannis Barberii. & Ioannis Rahu. & Domus, que fuit Michaelis de Cantone. quam nunc tenet Domina Benevenuta. Ab occidenti est eis magna via publica. vel si alie coherentie inveniuntur. Cedens. & mandans idem Dominus Iohannes Dominus Cesaree ex causa donationis. & elemosine iam dicto Fratri Hugoni recipienti. ut supra exprimitur omnia iura. omnesque actiones, rationes. & nomen sibi aut eius heredibus quoquomodo. vel iure competentes. & competentia in predictis & quolibet predictorum. ut semper de cetero omni tempore sint in potestate dictæ Domus Hospitalis. & fratrum. & faciant. tamquam de re propria quicquid voluerint. Tantum vero est. quod dicta Domus Hospitalis de cetero annuatim quolibet anno exinde solvet. & solvere teneatur uni Sacerdoti. qui celebret in Ecclesia Santi Nicolay de Cimiterio Accon. quadraginta bisantios Sarracenos. & uni alii Sacerdoti. qui celebret in Cappella Sancte Marie Ecclesie Sancte Crucis Accon alios quadraginta bisantios Sarracenos. & quando Civitas Hierosolimitana erit in manus Christianorum uni alii Sacerdoti. qui celebret in Ecclesia Sepulchri Dominici ad Altare Sancti Petri alios quadraginta bisantios. & insuper solvat quolibet anno de cetero viginti bisantios Sarracenos pro anniversario. Ita videlicet quod decem bisantios Clericis Ecclesie Sancte Crucis Accon. & quinque bisantios Clericis Ecclesie Dominici Sepulchri. & reliquos quinque Clericis Ecclesie Sancti Nicolay de Cimiterio Accon. prout idem Dominus Cesaree annuatim exinde solvere tenebatur. Et insuper solvant. & dent nominata Domus. & fratres Hospitalis Domine Isabellis de Adelone. quoad vixerit. annuatim sexcentos bisantios Saracenos. sicut idem Dominus Cesaree inde solvebat eidem. Concedens nominatus Dominus Ioannes Dominus Cesaree dicto Fratri Hugoni Magno Preceptori recipienti, ut supra dicitur licentiam. & potestatem ingrediendi in possessionem predictarum rerum donatarum sua auctoritate quancumque voluerit. per se. vel per alium nomine dicte Domus. Promittens insuper. & constituens se ea omnia pro dicta Domo. & Fratribus precario nomine possidere quousque corporalem possessionem adepti fuerint predictorum. Quam donationem. & concessionem. & omnia. & singula supra scripta promisit, & convenit bona fide idem Dominus Ioannes Dominus Cesaree per se. ac suos heredes nominato Fratri Hugoni recipienti ut superius continetur de cetero in perpetuum omni tempore firma. & rata habere. & tenere. & quod contra non fecit. nec faciet per se aut aliam personam omni iuri suo renuntiando. Et taliter ambe partes me Aliottum Iudicem & Notarium publicum scribere. ac in publicam formam redigere rogaverunt. Supplicantes nominato Domino Cesariensi Archiepiscopo Ecclesie Hierosolimitane Vicario. ut apponat sigillum suum huic publico instrumento. Hec acta sunt in Accon. Coram

Dominis Iacobo Vitale Milite.  
Guarnerio.

& Rainerio Iuris peritis.

Symone Cappellano dicti Archiepiscopi.

Fratre Henrico Hospitalario.

Fratre Iohanne de Malienc.

Fratre Petro Bega.

& Fratre Vitali rogatis testibus.

Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto indictione tertia decima in Kalendis Maii.

E. Aliot-



**E.** Aliottus Uguicionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus predictis dum agerentur interfui, & omnia suprascripta rogatus a partibus fideliter scribens in publicam formam redegi,

Nos Iocelinus miseratione Divina Cesariensis Archiepiscopus Ecclesie Hierosolimitane tunc Vicarius. quia predicta fuerunt in nostra presentia. sic peracta rogati etiam a partibus. idcirco nostrum sigillum huic publico Instrumento duximus imponendum,

*V' era il sigillo, ma si è smarrito.*

N U M. CLXXXII.

*Regola di Raimondo di Poggio, Gran Maestro degli Spedalieri.*

Senz'ann.

Bullar. Xpūs  
fol. 256.

**I**N Nomine Domini Amen. Ego Raymundus Servus Pauperum Christi, & Custos Hospitalis Ierusalem, Consilio totius Capituli, & Clericorum, & laicorum Fratrum statui hec præcepta, & statuta in Domo Hospitalis Hierusalem. In primis iubeo, ut omnes Fratres ad servicium pauperum venientes, tria quæ promittuntur Deo teneant cum Dei auxilio, scilicet Castitatem, & obedientiam, hoc est quodcumque præcipitur eis a Magistris suis, & sine proprio vivere, quia hæc tria requirit Deus ab eis in ultimo examine, & non querant amplius ex debito nisi panem, & aquam, atque vestimentum, quæ eis promittuntur, & vestis sit humilis, quia Domini nostri Pauperes, quorum servos nos esse fatemur, nudi, & fordidi incedunt, & turpe est servo, ut sit superbus, & Dominus eius humilis. Constitutum est etiam, ut in Ecclesia honestus sit eorum incessus, & conversatio idonea, scilicet, ut Clerici ad altare cum albis vestibus deserviant Presbitero Diaconus, & Subdiaconus, & si necessitas fuerit, alius Clericus hoc idem exercent officium, & lumen in Ecclesia die, noctuque semper sit. Et ad infirmorum visitationem Presbiter cum albis vestibus incedat religiose portans Corpus Domini, & Diaconus precedat, vel Subdiaconus, vel saltem Accolitus ferens lanternam cum candella accensa, & spongiam cum aqua benedicta. Iterum cum ierint fratres per Civitates, & Castella, non eant soli, sed duo, vel tres. Nec cum quibus voluerint, sed cum quibus Magister iusserit, ire debent, sed cum venerint, quo voluerint simul stent. In incessu, in habitu, in omnibus motibus eorum, nihil fiat, quod cuiusquam offendat aspectum, sed quod suam deceat sanctitatem. Quando etiam fuerint in Domo, vel in Ecclesia, aut ubicumque fuerint, femine invicem suam pudicitiam custodiant. Nec femine capita eorum lavent, nec pedes, nec lectum eorum faciant. Deus enim, qui habitat in Sanctis isto modo custodiat eos, Amen. Et in Sanctorum Pauperum querendo elemosinas religiose persone fratrum de Clericis, & laicis incedant, & cum hospitium quæsierint ad Ecclesiam, vel aliquam honestam personam veniant, & ex caritate ab ea victum petant, & nil aliud emant, si verò non invenerint, qui tribuant eis, mensuratè emant unum solum cibum, unde vivere possint, & ex inquisitione elemosinarum, nec terram, nec pignus recipiant, sed suo Magistro per scriptum reddant, ac etiam Magister cum suo scripto pauperibus ad hospitale transmittat, & de omnibus obedientiis terciam partem de pane, & vino, & de omni nutrimento Magister suscipiat, & si superaverit hoc, quod amplius fuerit ad elemosinam coniungat, & Hierosolimis cum scripto suo pauperibus mittat, & non eant ad predicationem aliqui fratrum de ullis obedientiis, ad collectas, nisi solum illi, quos Capitulum, & Magister Ecclesie miserit, & ipsi fratres, qui exierint ad collectas colligendas in quamcumque obedientiam venerint recipiantur, & accipiant talem victum, qualem fratres inter se dispensaverint, & aliam vexationem ibi non fa-

faciant, lumen secum portent, & in quacumque domo fuerint hospitati ante se lumen ardere faciant, deinde pannos religioni nostræ non congruos, & pelles silvestres omninò prohibemus, ne amodò induant fratres, & non comedant, nisi bis in die, & quarta feria, & die Sabbati, & a septuagesima usque in Pascha carnem non comedant præter eos, qui sunt infirmi, & imbecilles, & numquam nudi iaceant, sed vestiti camiscis laneis, vel lineis, aut aliis quibuslibet vestimentis, at si aliquis Fratrum quod utinam nunquam eveniat peccatis exigentibus ceciderit in lapsum carnis, si occulte peccaverit, occulte pœniteat, & iniungatur sibi pœnitentia congrua. Si autem publicatus, & comprehensus pro certo fuerit, in eadem villa, in qua facinus perpetraverit Dominica die post missas, quando Populus ab Ecclesia egressus fuerit, videntibus cunctis exuatur, & a Magistro suo, vel ab aliis fratribus, quibus Magister præceperit, corrigiis, vel virgis durissime flagelletur, verberetur, ac de omni societate nostra expellatur. Postea verò si Deus cor illius illustraverit, & ad Domum Pauperum reversus fuerit, atque se reum, & peccatorem, atque legis Dei transgressorem professus fuerit, & emendationem promiserit, recipiatur, & pœnitentia sibi digna imponatur, & per annum integrum in locum extranei teneatur, & in hoc spacio videant fratres satisfactionem suam, postea faciant, quod melius sibi videbitur. Aut si frater altercatus fuerit cum aliquo Fratre, & clamorem procurator Domus habuerit talis sit pœnitentia: septem diebus ieiunet, quarta, & sexta feria in pane, & aqua comedens in terra sine mensa, & manutergio, & si percusserit, quadraginta, & si recesserit a Domo, vel a Magistro, cui commissus fuerit propria voluntate, sine voluntate eius, & postea reversus fuerit, quadraginta diebus manducet in terra, ieiunans quarta, & sexta feria in pane, & aqua, & per tantum tempus permaneat in loco extranei, quantum foris extitit, nisi tam prolixum fuerit tempus, ut Capitulo conveniat moderari. Ad mensam etiam, sicut Apostolus dicit, unusquisque panem suum cum silentio manducet, & post completorium non bibat, & in lectis Fratres silentium teneant. At si aliquis frater non bene se habens, a Magistro suo, vel ab aliis fratribus bis, atque ter correctus, & ammonitus fuerit, & Diabolo instigante, se emendare, & obedire noluerit, nobis mittatur pedestris cum carta continente suum delictum, tamen procuratio rara ei donetur, ut ad nos pervenire possit, eumque corrigemus, & nullus servientes sibi commissos, pro aliquo facinore percutiat, sed Magistri Domus, & fratrum coram omnibus vindictam accipiat, tamen iustitia domus omninò teneatur. Et si aliquis fratrum de proprio dimissus in mente sua proprietatem habuerit, & Magistro suo celaverit, & postea inventa fuerit ipsa pecunia, ad collum eius ligetur, & ab aliquo fratre durissime, aliis fratribus Domus presentibus, verberetur, & quadraginta dies pœniteat, ieiunans quarta, & sexta feria in pane, & aqua. Quin etiam valde necessarium est omnibus vobis fieri statutum, præcipimus, & præcipiendo mandamus, ut de omnibus Fratribus viam universæ carnis ingredientibus in omnibus obedienciis quibuscumque obierint, triginta diebus missæ pro anima eius cantentur, in prima missa unusquisque fratrum qui aderit, candelam cum nummo offerat, qui videlicet nummi quotcumque fuerint Pauperibus erogentur, & præsbiter, qui missas cantaverit, si non est de Domo procuracionem in obedientia hiis diebus habeat, & peracto officio, Magister sibi caritatem faciat, & omnia indumenta fratris defuncti pauperibus dentur, Fratres verò Sacerdotes, qui missas cantaverint pro eius anima orationes fundant ad Dominum Iesum Christum. Et Clericorum unusquisque cantet psalterium, laicorum verò centum quadraginta pater noster, & de omnibus aliis peccatis, & rebus, & clamoribus in Capitulo iudicent, & discernant iudicium rectum, & hæc omnia, ut supradiximus ex parte Dei Omnipotentis, & Beate Marie, & Beati Iohannis, & pauperum præcipimus, & ex imperio imponimus, ut cum summo studio ita per omnia teneantur, & in ea obedientia ubi Magister, & Capitulum hospitalis concesserit, cum

venerit ibi infirmus ita recipiatur. Primum peccata sua Presbitero confessus religiosè communicetur, & postea ad lectum deportetur, & ibi tamquam Dominus secundum posse Domus omni die antequam fratres eant pransum caritative reficiatur, & in cunctis Dominicis diebus epistole, & Evangelium in ea Domo cantentur, & cum processione aqua benedicta aspergatur. Item si qui fratrum, qui obediencias per diversas terras tenent, ad quamlibet secularem personam venientes, rebellando pecunias pauperum dederint, ut eos per suam vim contra Magistrum suum regnare faciat, ab universa fratrum Societate proiciantur. Et si duo, vel amplius fratres insimul fuerint, & unus eorum nequiter male vivendo se habuerit, alter fratrum non eum diffamare debet, neque Populo, neque Priori, sed primum per se ipsum castiget eum, & si se noluerit castigare, adhibeat secum duos fratres, vel tres ad eum castigandum, & si emendaverit inde gaudere debet, si autem emendare noluerit, tunc culpam suam scribens, mittat Magistro, & secundum quod Magister, & Capitulum iusserit, de eo fiat. atque ullus fratrum alium fratrem suum non accuset, nisi bene possit probare. Si autem fecerit, ipse frater non est. Item omnes fratres omnium obedienciarum, qui nunc vel in antea offerunt se Deo, & Sancto Hospitali Hierusalem, Cruces ad honorem Dei, & eiusdem Sanctæ Crucis in Cappis, & mantellis secum deferant ante pectus, ut Deus per ipsum vexillum, fidem, operationem, & obedienciam nos custodiat, & a Diaboli potestate nos in hoc, & in futuro sæculo defendat in anima, & in corpore simul, cum omnibus benefactoribus nostris Christianis, amen.

## N U M. CLXXXIII.

*Carta di composizione ed accordo fra Florenzio Vescovo di Tolemaide, e lo Spedale Gerofolimitano, intorno a certa casa posta in quella Città.*

An. 1257.  
Tomo 6,  
Diploma 54.

**U**Niversis presentem paginam inspecturis. Florentius Dei gratia Accon Episcopus. totumque eiusdem Ecclesie Capitulum salutem in Dño sempiternam. Noveritis quod cum discordia esset inter nos ex una parte. & virum religiosum fratrem Guillelmum de Castronovo Magistrum Sancte Domus Hospitalis Hierusalem & eius Conventum ex altera. super Domo que fuit Domine Philippe quondam uxoris Guillelmi Capenegre sita in vico Balnei Sancti Ioannis. cuius Domus confines tales sunt. A parte Orientis est quedam Curia Domus Hospitalis. A parte occidentis est predicta via publica. A parte meridiei est Domus Hospitalis. que fuit quondam Domine Philippe. A parte septentrionis est introitus predictæ Curie Hospitalis. Quam Domum nos asserabamus ad Ecclesiam nostram Acconensem iure Domini. vel quasi ex collatione dicte Domine Philippe pertinere. dictis Magistro Hospitalis. & Conventu in contrarium dicentibus quod non ad Ecclesiam Accon. sed ad ipsos dicta Domus pertinebat ex venditione seu collatione Guillelmi Capenegre superius memorati. tandem pro bono pacis, & concordie nos & Capitulum nostrum nomine Ecclesie nostræ & dictus Magister hospitalis & Conventus nomine sue Domus ad concordiam & compositionem amicabilem devenimus in hunc modum. scilicet. quod nos & successores nostri nomine predictæ Ecclesie nostre Acconensis quadraginta bisantios Saracenos annis singulis ex ea Domo recipiendos habebimus in futurum. & quicumque dictam Domum tenuerit nobis & Successoribus nostris nomine Ecclesie Acconensis predictos quadraginta bisantios Sarracenos in duobus terminis scilicet in Kalendis Ianuarii xx. Bisantios. & Kalendis Iulii alios xx. bisantios integre nullis deductis expensis solvere teneatur. Si autem contingat dictam Domum retineri a Magistro & Fratribus predictæ Domus Hospitalis. & applicari

eari ad tempus. vel in perpetuum ad usus suos domesticos nobis. & nostre Ecclesie Acconensi tenebuntur reddere decem bisantios Saracenos annuatim terminis supradictis. quam compositionem seu concordiam nos & Capitulum nostrum nomine dicte Ecclesie Acconensis promittimus fideliter observare. & in nullo contravenire per nos successoresque nostros. qui pro tempore fuerint in dicta Ecclesia Acconensi. Renuntiantes super hoc omni iuri Canonico. & civili exceptioni. defensionis. & consuetudini. & privilegiis. seu indulgentiis quibuscumque nobis nomine dicte Ecclesie Acconensis competentibus. seu competituris. Huius rei Testes sunt

Dñus Adam Archidiaconus.  
Dñus Bernardus Cantor.  
Dñus Iohannes Thesaurarius.

Dominus Gerardus Canonici Acconenses.

In cuius rei testimonium presentem paginam sigillis nostris plumbeis ad perpetuam rei memoriam fecimus communiri. Datum Accon Anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Mense Aprilis.

*Non vi è rimasto se non il sigillo di Florenzio Vescovo di Tolemaide, come al numero 59.*

## N U M. CLXXXIV.

*Carta di Guglielmo Re di Sicilia, in cui conferma agli Spedalieri nel suo Regno, tutto ciò che i suoi Antecessori avevano loro concesso.*

**I**N Nomine Dei æterni, & Salvatoris nostri Iesu Christi Amen. Guillelmus, divina favente clementia, Rex Siciliæ, Ducatus Apulix, & Principatus Capuz. Inter collata Religiosis locis, & domibus regia largitione subsidia dignum maxime reputamus & pium, quod locis Hospitalitatis sanctæ dicatis, & munificenter nostro dono provenerit præsertim cum non vi videantur erogata, quæ per hospitalitatis gratiam in usum plurimum certum est transitura multorum agitur commodis non est dubium providere cum eis ex charitate consulitur, quæ eo dumtaxat voto, & studio congregant, & quocumque collegerint multis postmodum, & maximè pauperibus dispersa proficiant: Inde est, quod cum Frater Rogerius de Molinis vita & Religione spectabilis simulque Frater Pontius Prior Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani, quod in Barulo constructum est venissent Panhormum ad curiam nostram, & instantius celsitudinem nostram supplicavissent, ut beneficiorum largitiones, quæ Dominus Rex Rogerius Avus noster felicitis memorix, & Dominus Magnificentissimus Rex Guillelmus Pater noster beatæ recordationis Sacræ domui Hospitalis Hierusalem per Regnum nostrum pietatis intuitu contulit auctoritatis nostræ celsitudinis munimine, roborare dignaremur, hac ergo supernæ retributionis causa permoti, & prædictorum Fratrum precibus obnixis inducti libertatem herbarum, aquarum, & siccorum lignorum, & viridum, plateatica etiam qui domibus Hospitalis præfati, & hominibus earum in toto Regno nostro tam in terra, quam in mari, & ut emere, vendere, seu extrahere eis liceat pia consideratio prædictorum gloriosissimorum Regum Avi, & Patris nostri recolendæ memorix concessit. Nos quoque concedimus, & stabilitate perpetua confirmamus. Concedimus etiam præfatæ Sacræ Domui Hospitalis Hierusalem omnia dona tenementorum, & Casalium, quæ Comes Robertus Barotol ob retributionem vitæ æternæ tribuit, & concessit, & tenementum Casalis cum hominibus præsentibus, & futuris habitantibus in eodem, quod dicta Domus Hospitalis apud Ioam possidet, & ut homines Hospitalis liberi sint ab omni servitio seculari, nec nobis, vel nostris successoribus respondere, & aliquo servitio teneantur; nisi solummodo præfato Hospitali Hiero-

An. 1179.

Ex Bull. E, fol. 280.

Hierosolymitano, & Fratribus ibidem militantibus Iesu Christo, confirmamus etiam, & concedimus ipsi sacro Hospitali Hierosolymitano pro honore, & reverentia Iesu Christi ad salutem nostram presentem, & perpetuam conservandam pro debita, & devota receptione, & procuratione Infirmorum, & pauperum omnes domos, & possessiones tam intus, quam extra Civitates per Regnum nostrum, quas iuste in presenti obtinet, & in futuro iusto titulo possidebit. Volumus insuper, ut in Barolo, & aliis Civitatibus, & Villis Regni nostri prefatum Hospitale domos habeat ad reponenda, & conservanda omnia bona sua, & vendendum pro utilitate, & necessitate domorum, & subsidium Terræ Sanctæ, & quicquid prefatæ sacre Domui Hospitalis Hierusalem in futurum pia collatione, & donatione Pontificum nobilium, & fidelium de nostro Regno iuste fuerit attributum firma, stabili, & perpetua firmitate per presens Privilegium in perpetuum communimus, & confirmamus, nec aliquis magnus, vel minor nobilis, vel ignobilis sine iudicio, vel iustitia dissasire presumat. Ad huius autem Regiæ concessionis, & donationis memoriam, & inviolabile firmamentum presens Privilegium per manus Alexandri nostri Notarii scribi & Bulla plumbea nostræ imaginis tipario impressa iussimus roborari, anno, mense, & Indictione superscriptis. Datum in Urbe Panhormi felici per manus Gualteri Venerabilis Panhormitani. Archiepiscopi, & Matthæi Regii Vicecancellarii, & Bartholomæi Agrigentinarum Episcopi Domini Regis familiarium Anno Dominicæ Incarnationis millesimo centesimo septuagesimo nono, mense Aprili, Indictione xij, Regni vero nostri Guillelmi Dei gratia Magnifici, & gloriosissimi Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ anno xij. feliciter Amen.

## N U M. CLXXXV.

*Carta di Costanza Imperadrice, in cui conferma agli Spedalieri tutte le donazioni e privilegj fatte loro da' suoi Maggiori.*

An. 1197.

Bullar. E,  
fol. 278.

**C**onstantia Dei gratia Romanorum Imperatrix semper Augusta, & Regina Siciliæ. Apud benigni clementiam Principis facile sortitur assensum iusta postulatio supplicantium nec debet esse difficile beneficium, quod sui largitate non patitur detrimentum. illud enim nostris utilitatibus potius applicamus, quod pro salute nostra, nostrorumque Prædecessorum sacrosanctis Ecclesiis, & locis venerabilibus misericordie humanitate concedimus, & quotiens largitionis munera in actus pios expendimus Dño nec dubium feneramur. Inde est, quod cum Fratres sacre Domus Hospitalis Sancti Ioannis in Hierusalem, qui necessitati, & ministeriis Pauperum, atque omnium indigentium misericorditer auxiliari videntur in auditorio nostri culminis effundere, quatenus quædam bona data, & concessa prædictæ Domui Hospitalis Hierosolimitani a Domino Magistro Imperatore quondam Charissimo & dilectissimo Viro nostro, & ab aliis Magnatibus fidelibus nostris de Regno nostro Maiestatis nostræ munimine roborarem. Nos autem laudabile opus, & insignis donum misericordie consueta benignitate inductæ considerantes eorum donationes ipsis bene esse collatas de innata igitur nobis munificentia, & consueta liberalitate pro remedio, & salute animæ Domini Imperatoris olim Charissimi Viri nostri, & Domini Illustrissimi Patris nostri Regis Ruggerii, aliorumque Regum Prædecessorum nostrorum divæ memoriæ sacre Domui Hospitalis Hierosolimitani, & Fratribus Deo famulantibus ibidem pro necessitatibus pauperum, & subsidio Terræ Sanctæ, ut Deus conservet incolumitatem Benedicti filii nostri Federici Romanorum, & Siciliæ Regis Illustrissimi Castellum guaranionis cum omnibus tenementis, & pertinentiis suis sicut Comes Roggerius Andriæ tempore Regis Guillelmi tenuit, & possedit, & Terram in Valle de Sorbis sedecim aratris plene sufficientem, quam Ter-

Terram Dominus Imperator olim charissimus Vir noster memorix recolendæ ipsi Hospitali contulit pro remedio, & salute sua in excambio redditus, quem habebat Hospitale in Castro Ydrunti, tenimentum etiam, quod Comes Hugo de macula præfatæ Domui Hospitalis dedit in pertinentiis turre maris, & quæcumque ipsa Domus Hospitalis Hierusalem concessione Pontificum, collatione fidelium iuste obtinet, & possidet, & in antea poterit adipisci, concedimus, & donamus, & perpetuò confirmamus. Volumus etiam, & concedimus, ut quicquod ad subsidium Terræ Sanctæ, & pro utilitate Domus Hospitalis, ex Regno nostro extrahere voluerint per terram, sive per mare ubicumque voluerint, sine aliquo impedimento liberam inde habeant potestatem, & ut Naves Hospitalis peregrinos accipiant ultra mare secum portantes, & nullus aliquis Baiulus de Naulo Peregrinorum aliquam ab ipsis quærat, vel exigat portionem. Item confirmamus præfatæ Domui omnia Privilegia Domini Domini quondam Viri nostri Mag. Imperatoris, & aliorum Regum Prædecessorum nostrorum piæ recordationis, in quibus continentur Casalia, homines, & universæ possessiones, quas ipsa Domus Hospitalis obtinet pacifice, & quiete, & Privilegium prædicti Regis Willelmi Nepotis nostri divæ memorix continens confirmationem, & libertatem herbarum, aquarum pro censualibus Hospitalis, & siccorum lignorum per totum Regnum nostrum, & ut pro plateatico, vel aliqua consuetudine terræ, vel maris nihil a Fratibus Hospitalis exigi debeat, & ab hominibus suis, & alia omnia, quæ in ipso Privilegio continentur, robore perpetuo communimus. Nullus sit igitur, qui contra concessionem, confirmationem, & sanctionem prædictam aliqua præsumat auctoritate venire. Quod si quis aliquatenus attentaverit, indignationem nostri culminis in detrimentum personæ rerum suarum se noverit incursum. Ut autem huius nostræ liberalitatis confirmatio perpetuæ robur obtineat firmitatis, præsens Privilegium per manus Ysaie nostri Notarii, & fidelis scribi, & nostræ maiestatis sigillo æreo iussimus communiri. Datum in Urbe. fel. Panhormi. Anno Domini Incarnationis Millesimo Centesimo Nonagesimo septimo, Indictione prima, regnante Domina Constantia Illustrissima Romanorum Imperatrice semper Augusta, & gloriosa Regina Siciliæ Anno tertio Amen.

## N U M. CLXXXVI.

*Narrazione della rinanzia del G. Maestro Gisberto d' Asaly, mandata a Roma a sua Santità.*

**R**everendo Patri & domino Alexandro Sanctæ R. Ecclesiæ summo Pontifici universus Fratrum Hospitalis Ierusalem conventus obedientiam cum debita reverentia. De dissensione quæ nuper in domo Hospitalis orta est de Magistro Gisberto qui officium sibi a sanctitate vestra commissum dimiserat ..... poterimus rei seriem Dignationi vestre fategamus referare. Primo cum in cor jam dicti Magistri ascendisset quod magisterio renunciaret dominum Regem sollicitus adit proponens ei quod in animo suo conceperat & devoverat ut solitariam vitam duceret & exinde Regem exposulavit. qui curiose eum monuit & exhortatus est ut ab hoc proposito recederet exponens ei desolationem terre imminentem quia inimici Crucis Christi undique instabant inducias ei pretendens quousque saltem terra maiori salute quiesceret. At ille nullatenus monitis acquiescens absque licentia regia ad domum suam Ierusalem progressus est. deinde cum verbum istum in auribus Preceptoris, & aliorum Fratrum Hospitalis primum sonuit quod Magister videlicet magisterium dimittere & solitariam vitam ducere elegisset idem Preceptor & Procurator infirmorum una cum multis aliis Fratibus antequam ad locum quo ire eadem de causa proposuerat pervenisset literas Marecalli & Conventus Hospitalis eiusdem tenoris

Senz' An.

Tom. 1, Dipl.

Magistr. nu.

\* 2.

noris super id deportantes in itinere ei obviaverunt auctoritate Domine & apostolice magistratus & ex parte totius Conventus Hospitalis sibi perhibentes..... paternitate vestra & capitulo inconsulto procederet. que ipse transgressus contra romane sedis appellationem & eorum prohibitum quandam caveam religionis causa introivit & in ipsa cavea super Altare cinctorium bullam & loculum cum Magisterio deponens Fratres ab omni obedientia & sacramento absolvit. Postmodum tunc temporis preceptor prefate domus Hospitalis habito consilio Procuratoris infirmorum & Castellani Gibelini nec non & Castellani bellimontis & magne partis Fratrum dominum Patriarcham cum plerisque Fratribus dominos etiam Episcopos Bethelimitam & Liddensem Abbatem Vallis Iosaphat adiit & destitutionem domus Hospitalis eis proponens orans pariter & attentius obsecrans quatenus gratia Dei pietatis atque misericordie destitutioni domus providerent & confulerent. qui omnes domus tacti destitutione desolationem terre nihilominus perpenderentes..... tutis. quam ab eodem Magistro processisse cognoverunt recompenfantes ad caveam pietatis zelo pariter profecti sunt. Cumque plurima exhortationis verba saepe dicto Magistro protendisset ut in domum & Magisterium ab sanctitate vestra sibi commissum rediret demum eo nequaquam acquiescente Patriarcha consilio pariter & consensu prefatorum dominorum Bethelimita videlicet Episcopi & Liddensis & Preceptoris domus Hospitalis, & Procuratoris Infirmorum Castellani Gibelini, & Castellani Bellimontis & reliquorum Fratrum XXX aut plurium ex parte vestra & sub excommunicationis vinculo ei indixit ut ad magisterium suum..... vestreque & omnibus deferre volendo pro debito dignitati autorizans sibi ostendebat quod a vestra largitione susceperat ministerium se nullo modo absque vestre auctoritatis nutu deponere posse. His igitur assertionibus parens iam dictus Magister G. in memoratorum comitatu domum rediit & ab Preceptore & quibusdam Fratribus..... fere Ierusalem civibus honorifice & cum omni reverentia susceptus per totum illum diem & noctem subsequenter in domo sua permansit. Subsequenti vero die dominus Patriarcha a Preceptore & plerisque Fratribus plurimum requisitus pacis conformande & corroborande intuitu ad domum Hospitalis una cum pretaxa..... secessit & in palatio cum eisdem seorsim residente Fratres in capitulo suo convenerunt quod dominus Patriarcha ingressus maturo nominatorum consilio ulterius progrediens ex parte vestra saepe dicto Magistro interdixit ne ausu temerario Magisterium absque vestrae sanctitatis consensu..... praesumeret..... religioni vobis inconsultis attenptaret Fratribus nihilominus, & conventui simili modo prohibuit ne memorato Magistro contraire aliumve sibi aliquatenus eligere conarentur quo ad usque a Sanctitatis vestrae discretionem juxta examinationis salubre mandatum recepissent. Ut exinde si in..... Rome realem dignitatem appellavit. Praceptor quoque & Fratres qui parti suae favebant consimilem appellationem & interdictum fecerunt. Notandum quoque quod cum Magister primum a cavea rediens in domo Hospitalis resedisset maior pars Fratrum eum convenit quærens qua de causa reversus esset. His itaque..... in domos suas reversi sunt. Altera vero die pretaxatus Magister una cum Archidiacono Ierusalem & Procuratore infirmorum domus Hospitalis dominum Patriarcham sollicitè convenit ut appellationem remitteret & a pena sententiae eum absolveret. quod dominus Patriarcha nulla ratione facere dignum duxit. Magistro vero in caveam suam regresso Fratres conventus exhortati sunt ut Magisterium bono animo retineret ea tamen conditione quod in plerisque actus suos corrigeret videlicet ne in consertiis Turcorum castella & munitiones susciperet ne in superfluis & supervaneis expensis domum gravaret ne Fratribus & Capitulo incio magnum negocium tractaret: atque ipse respondens se talis esse voluntatis assererat se nullo modo cohibere posse quin pecuniam expenderet quandiu eam pre manibus haberet. verumptamen veraciter affirmans quod

quod de rebus hospitalis nunquam profusiores expensas fecerat quam si proprie sue essent magisterium..... dominium humanum remisit & ab omni obedientia & sacramentis omnibus Fratres tam citra quam ultra mare prorsus absolvit. Et si in compedibus inquit tenerer peterem a vobis veluti Magister quatenus me absolveretis & postea absolutus abirem. Interim cum Magister cinctorium & bullam & loculum reddendo..... vellet. assurgens Frater Pontius Blancus cum Fratribus qui parti sue adherabant innovans appellationem ex parte vestra ei interdixit ne in factum procederet neque magisterium absque vestro consilio & favore dimitteret. Magister vero appellationi sepe numero facte & interdicto nullatenus adquiescens magisterium dimisit & omnes Fratres ab omni obedientia & sacramento absolvens cinctorium & bullam & loculum ei reddens quod alium sibi Magistrum eligerent instanter commonuit..... magisterium cum cinctorio bulla & loculo de manu sua receperunt deinde F. G. XII electores secum assumens secessit. P. Blancus cum quibusdam Fratribus assurgens dixit. Magister Apostolica auctoritate sepe interdiximus ne magisterium dimitteres & adhuc interdiximus. Electo vero Magistro postmodum electores cum F. Garino redierunt in Capitulum & quesito ab omnibus Fratribus utrum ipsi in quem elegerant omnes consentirent maior pars capituli..... tacuit. Hoc itaque facto F. G. coram Infirmis confessus est se magisterium dimisisse, & valedicens omnibus secessit in caveam. Preceptor preterea Hospitalis una cum Priore Clericorum & Marescallo & Priore Apulie & Priore Messane & Fratre Pioto & quibusdam aliis Fratribus literas que sanctitati vestre direxerunt plurimum Fratrum ignorante quid in eis continebatur. Revoluto siquidem spatio quatuor mensium orta est inter Fratres discensio non modica. quidam eorum aiebant se nullo Magistro electo obedire velle quia in contemptum Romane Ecclesie facta erat electio & contra appellationem & interdictum donec super his mandatum haberent. Alii vero asseriebant ratam habere deberi electionem quoniam is qui Magister fuerat dominium sponte dimiserat & istius electioni interfuerat. & de consilio suo fuit electus. Precedente quippe..... F. P. Blancus qui preceptor domus erat dum hæc agi inciperent..... preceptore & aliis Fratribus ante presentiam domini regis est profectus coram quo appellationem innovavit, & secum socio suo & omnibus quibus investiti erant in profectione Apostolica misit..... videlicet quod F. G. contra & preter appellationem & interdictum Romane Ecclesie Magisterio renunciavit & ipsi similiter preter & contra interdictum Romane Ecclesie Magistrum sibi elegerant. Ad hæc respondens Preceptor his verbis prefatum P. in presentia domini Regis locutus est. Quare inquit Romanam Curiam appellasti presertim cum ego Tibi obtulerim..... & iustitiam fieri faciam. Cui F. P. respondit maiori me iudicio supposui ideoque cogor in capitulum vestrum venire. Post istam quippe appellationem & preceptoris invocationem preceptor O nominatum prefatum P. & socium suum F. P. de equitaturis & arnesio suo spoliavit..... Cum Romam proficiscerentur hac de causa nolebat enim res Hospitalis dimittere quia nesciebat quid esset acturus, & quid esset profecturus. Insuper ex parte Hospitalis interdiximus ne presentiam vestram adiret. Post hec equidem quondam Magister G. audita hac dissensione & discordia a cavea..... Fratrum devenit & cum Fratres causam adventus sui sciscitarentur respondit se bono zelo causa pacis & pro salute anime sue illuc advenisse. Audierat enim crebro a discretis & religiosissimis viris quod eo modo nullatenus animam suam salvare poterat presertim cum contra interdictum Sancte Romane Sedis..... tiam & ascensum Domini Pape cuius obedientia obligatus erat & a quo ministerium susceperat prius fuisset adeptus. Adiciens ei quod obiiciebatur ei omnem turbationem domus propter sui discessionem contigisse ideoque auctoritatem Apostolicam velle adire ut quidquid a Sanctitate sua sibi indictum fuerat exequatur. & ne aliqua de causa detineretur presentiam vestram

vestram adire, & tam se quam omnes qui erant secum & qui venturi fuerant cum omnibus quibus investiti erant sub apostolica protectione posuit. Postmodum cum quidam militum Fratrum hæc audientes Ierusalem adven-  
tassent & Fratr. .... Capitulum Hospitale in unum adunatum examinatum est quod si F. G. & reliqui Fratres focii sui deliberationi Capituli stare eligerent eiusdem examinatione deducerentur sin autem secundum consuetudinem domus ibi retinerentur. Interea cum hæc verba ad regem pervenissent super dissidio & desolatione tante domus dolore tactus non modico requisitus a domino Patriarcha & utraque parte Fratrum una cum eodem Domino Patriarcha & venerabilibus Episcopis Liddensi, & Ebronensi Abbate Montis Sion & Priore dominici sepulchri cum baronibus & curie principalis ..... & reliquis probis viris tam Clericis quam laicis preceptore domus Templi, & preceptore Hospitalis & Fratribus utriusque partis & civibus Ierusalem in capitulum dominici sepulchri causa pacis & concordie inter Fratres Hospitalis reformande ingressus est. Ubi omnium pariter consilio deliberati ..... gationibus utriusque partis ad plenum auditis rei pura veritas sanctitati vestre pandatur & decreto discretionis vestre magnificentie debito sine terminanda committatur. Quod ut executioni cum omni diligentia mandatum esse perpendatis scriptorum testimonio & eorundem sigillorum appositione communiri & corroborari fecimus. Si quis autem his contraria Paternitati vestre scripserit nequaquam si placet fidem adhibeatis, Horum vero testes sunt,

DOMINUS ALMARICUS PATRIARCHA IEROSOLYMITANUS, DOMINUS ALMARICUS IEROSOLIMORUM REX DOMINUS RADULFUS EPISCOPUS BETLEM DOMINUS BERNARDUS EPISCOPUS LIDDENSIS, DOMINUS REINALDUS ABBAS MONTIS SION DOMINUS PETRUS ABBAS VALLIS IOSAPHAT DOMINUS PETRUS PRIOR DOMINICI SEPULCHRI.

*Sopra questa pergamena maltrattata e lacera sulla parte destra eravi scritto di carattere antico: Ce est le fait de la rasegnation de Maistre Githb̄ del hospital que fu envoiez a rome.*

## N U M. CLXXXVII.

*Carta di Gileberto G. Maestro dello Spedale, in cui notifica d'aver comperato un pezzo di terra.*

Senz' An.  
Tomo 1,  
Diploma 53.

**S**Ciant omnes Christi fideles. & xqui. & veritatis amatores. quod ego Gilebertus de Tyro Magister Hospitalis Sancti Ioannis & Pauperum Christi. emi unam partem terre que est iuxta nostram terram de Petro Barata filii Gauterii Tiberiacensis pretio xxiiij. Bisantiorum. & duorum frumenti modiorum. & hoc factum fuit post duos annos mortis Regis Fulconis, quo scilicet termino filius eius Balduinus Rex fuit constitutus. tali modo. quod Giraldus Passerels. fuit inde auctorizator. & testis. Willelmus de Iapha testis. Dominus Herveus Brito frater Hospitalis. Petrus Cementarius. Willelmus Anglicus. Petrus Rex. & plures alii. Regnante Balduino Rege supradicto. & Regina Milifenda. Matre eius feliciter Regnum obtinente.

*Senza sigillo.*

N U M.

*Carta di Bernardo, Ministro della Chiesa dell' Ascensione, in cui notifica di aver fatta la permuta di un Casale appartenente alla sua Chiesa, con alcune case spettanti agli Spedalieri.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam universa Creatura in tantum subiecta est vanitati. ut in verbis fides. aut in factis vix aliqua possit stabilitas inveniri. Ideo antiquorum sanxit auctoritas. ea que per bonos bene & canonice gesta fuerint scedulis saltem commendari. multorumque testimoniis. & privilegiorum munimine corroborari. ne a posterorum memoria laberetur. & ut labor labiorum maligna loquentium destruat. Quapropter notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus. quod ego Bernardus Dei gratia Sacrosancte Ecclesie Ascensionis Dominice humilis Minister. assensu pariter. & . . . . . tam Clericorum. quam Laicorum Conventus. bono animo. pura fide. & sine malo ingenio quoddam Casale nostrum quod dicitur Cafrancum territorio suo. ita libere . . . . . de Sure Princeps. videlicet Galilee donavit Ecclesie Montis Olivarum. & sicut in eiusdem privilegio continetur. dono. & in perpetuum possidendum concedo Magistro Sancte Domus hospitalis. quod est in Iherusalem nomine Iosberto. & Fratribus ibi pro Dei amore curam pauperum gerentibus. & eorum Successoribus in perpetuum pro Domibus. & stationibus. quas infra muros Urbis . . . . . habebant. & de quibus CXXX. bisantios censuales annuatim recipiebant. ea conditione. quod si in concambio utriusque partis augmentum quod ex Deo speramus. vel detrimentum. quod formidamus. acciderit . . . . . ab altero eximi debet . . . . . unusquisque quod suum est. & iuste premonstratum. & rationabiliter definitum ab hodierno die. & deinceps possideat in pace . . . . . predictum . . . . . vel in domibus. & stationibus pretaxatis male errantium pravitate. controversia. quam Deus . . . . . ; nos Casale illud ab omni Christianorum calumpnia debemus eis acquietare. & ipsi similiter Domo illas. & stationes superius memoratas. debent nobis acquietare. Domus autem & stationes quas nobis deliberaverunt. habitatoresque. & census earum hii sunt. Petrus Faber de Domo sua subtus & superius. quz domus est ad magnam calumpniam. xvij. bisantios in exaltatione Sancte Crucis. Stephanus de Sancto Iacobo de Statione quadam vij. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Giraldus . . . . . de Domibus. quz sunt in quadrivio xiiij. bisantios. medietatem in Pascha. & alteram in exaltatione Sancte Crucis. Petrus Guasco de Domibus suis xiiij. bisantios. vij. videlicet in Pascha. & vj. in captione Iherusalem. Ante Sanctam Anastasiam . . . . . de domibus suis xv. bisantios in Nativitate Domini v. in Pascha v. in Natali Sancti Iohannis v. Filii Willelmi Mercerii de voltis. que sunt subtus domos Roberti Ungari iv. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Robertus Ungarius de domibus. que sunt super prefatas voltas xi. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. In vico Coquinati Nicolaus . . . . . xiiij. bisantios de domibus suis. vij. in Pascha. & vij. in exaltatione Sancte Crucis. In quadam statione subtus Domo Constantii Torti vij. in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Soardus de Mahomeria de Domibus que sunt iuxta domos Alberti . . . . . xij. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Herbelotus de Domibus. que sunt iuxta Sanctum Martinum v. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Bertrandus Alumnellus de Domibus suis xj. bisantios in Natali Sancti Iohannis Baptiste. Istud prefatum concambium factum fuit in Civitate Acconensium in presentia Domini Amalrici Patriarche Iherosolimitani. & consilio. & laudamento Domini Amalrici Latinorum regis quinti. Huius concambii Testes sunt. Hernesius Cesariensis Archiepiscopus. Radulfus Episcopus Bethleemita, & regis Cancellarius.

An.incer.  
Tomo 3,  
Diploma 68.

Bernardus Liddensis Episcopus.  
 Willelmus Acconensis Episcopus.  
 Petrus Prior Sancti Sepulchri.  
 Eraclius Archidiaconus Ierosolimitanus.  
 . . . . . Monachus Dñi Patriarche Cancellarius.  
 De Baronibus.  
 Balduinus Ramatensis.  
 . . . . . Tiberiadensis.  
 Roardus Sancte Civitatis Iherusalem Castellanus.  
 Anselmus de Pas.  
 De Iuratis.  
 Dominus Symon.  
 Gaufridus Turonensis.

Gillebertus de Pinguigni.  
 Robertus de B . . . . .  
 . . . . .  
 Pefellus Rex.  
 Iohannes Bricius.  
 . . . . . Beraldi.  
 Gulielmus Prõñ.  
 Guillelmus de Pons.  
 Bartholomeus Luscus.  
 Balduinus . . . . .  
 . . . . .  
 Petrus de Sancto Iacobo.  
 Petrus de Sancto Lazaro.  
 Aldebertus Pincerná Patriarche.

## N U M. CLXXXIX.

*Carta di Aimerico Re di Gerusalemme, in cui conferma un pagamento da farsi agli Spedalieri ogni anno da lui medesimo, e da' suoi successori.*

An. 1198.  
 Tomo 4,  
 Diploma 46.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris. quod ego Aimericus Dei gratia Latinorum Iherusalem Rex nonus. & Rex Cypri. & Domina Isabel uxor mea per eandem honorabilis Regina quondam Regis Amalrici filia prece & requisitione Boemundi Comitis Tripolis filii Boemundi Principis Antyoche. consilio quoque & laudamento Baronum nostrorum concedimus. & confirmamus Domui hospitalis. & Fratri Gaufrido de Dionion eiusdem Domus Venerabili Magistro. ceterisque eiusdem Domus fratribus presentibus. & futuris mille bifancios Saracenos in perpetuum libere. & quiete annuatim habendos. & recipiendos ad cathenam Aconis. de illis quatuor mille bifantiis. quos idem Comes Tripolis tenet a nobis. & pro quibus homo noster ligius devenit. quos videlicet mille bifancios predictus Boemundus Comes Tripolis Domui hospitalis & Fratribus donat. & nos ipsos eidem Domui. & fratribus concedimus. & confirmamus pro triginta septem millibus bifanciis Saracenis. quos predictus Boemundus Comes Tripolis prenominate Domui & fratribus reddere tenebatur pro debito Antecessoris sui Raimundi Comitis Tripolis. pro quibus Domus Hospitalis pro vadimonio tenebat. & possidebat assensu. & voluntate predecessorum nostrorum Regum Iherosolimitanorum Assisiam prenominate Boemundi Comitis Tripolis. quam habet ad cathenam Aconis. videlicet quatuormillia bifantiorum Saracenorum. Nos autem prece & requisitione predicti Boemundi Comitis Tripolis. & eius uxoris Plaiencie. & suorum hominum. consilio quoque & laudamento Baronum nostrorum de Assisia quatuor millium bifantiorum Saracenorum. quos antedictus Boemundus Comes Tripolis habet ad cathenam Aconis prenominate Domui hospitalis. & fratribus mille bifantios Saracenos concedimus. & confirmamus in perpetuum annuatim habendos. & recipiendos per quatuor anni terminos de tribus videlicet in tres menses. ad unumquemque terminum ducentos. & quinquaginta bifancios Saracenos. & eos domui hospitalis. & fratribus benigne. & pacifice. tam nos. quam Successores nostri in regno. annuatim reddere tenemur. Ut autem que prescripta sunt in perpetuum nota. rata. & immutata permaneant. presentem cartam sigillo nostro. & subscriptione testium fecimus communiri. Huius rei testes sunt.

Rainaldus Sydonis .

Radulphus Tyberiadis Senescalcus Regni.  
 Ioan-

Ioannēs Conestabulus regni.  
Ioannes Marefcalcus regni.  
Roardus Dominus Cayph.  
Terricus de Orca.

Terricus de Terremonde.  
Raimundus de Gibelet.  
Balduinus de Bethan.  
Guermundus de Bethan.

Actum Anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XC<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup> Mense Augusto.  
Datum Tyri per manum Domini Ioscii Tyrensis Archiepiscopi. Regnique  
Cancellarii.

*V' era il sigillo.*

N U M. CXC.

*Inventario de' Censi, e delle Decime che ogni anno si riscuotevano  
dallo Spedale di San Giovanni.*

**H**ÆC est carta recordationis census domorum Hospitalis Iherusalem edita a fratre Hugone Magistro de Asinaria. Guido de Beteran debet duodecim bifantios. de censu de Domo Baronis per singulos annos in Natale Domini. Boamundus de Podio de domibus que sunt retro Molendinum Olivarum in ruga Sancti Stephani debet sexdecim bifantios de censu unoquoque anno per tres terminos scilicet intrante Madio sex bifantios. exeunte Augusto quinque. intrante quadragesima quinque. Filia Domine Cabreriz in ruga subtus Roman de Podio decem bifantios unoquoque anno per duos terminos quinque al Nael. & quinque in Natale Sancti Iohannis. Iacob Surianus in ruga de Iosaphat de subtus Domum Domine Stephanie sex bifantios unoquoque anno per duos terminos. tres in Pascha. & tres in Sancta Cruce de Septembri. Iacopinus Tesceranus del Curtil de Belvehir duos bifantios per singulos annos in Natali Sancti Iohannis. quedam vidua de subtus Iacopinus Tesceranus unoquoque anno duos bifantios minus unum rabuinum in Natale Sancti Iohannis. Helias ante domum Domini Philippi de Neapoli prope Sanctum Martinum debet octo bifantios in fine Aprilis. Anchitinus desuper Domum Brahin sitam prope Sanctum Martinum tres bifantios debet unoquoque anno in festo omnium Sanctorum. Rainaldus filius Arduini desuper Domum predicti Anchitini debet unum bifantium unoquoque anno ala Candelur. In eadem Domo Rainaldi duo Suriani unum bifantium ala Candelur. Roardus Rufus desuper predictum Rainaldum quatuor bifantios per duos terminos. duos al Nael. & duos ala Pascha. Ioan Barata de retro Domum Anchitini unum bifantium in Natali Sancti Iohannis. Arnaldus de Sancto Martino ante domum Sancti Martini debet quinque bifantios in Natali Sancti Iohannis. Willelmus Campaner de Curtili iuxta Sanctum Martinum debet sex bifantios de censu in festo Sancti Ylarii. In muro Civitatis de Belcaire. iuxta l Curtil de Sanfaba quedam Mulier debet dimidium bifantium in Sancto Iohanne. Ugo Campium in herminaria de uno Curtili septem bifantios in Natali Sancti Iohannis. Gunfulin Mazun de Domo cum curtili in herminaria sex bifantios unoquoque anno per duos terminos. tres al Nael. & tres in Natali Sancti Iohannis. Rogerius Anglicus de una volta in ruga Templi. iuxta Iulianum Corveser. debet octo bifantios in Pentecoste. Petrus Cabrarius de Domo ante Buflariam debet octo bifantios per duos terminos. quatuor al Nael. & quatuor in Natali Sancti Iohannis. Pelai de Domo ante Raul Burges octo bifantios per duos terminos quatuor al Nael. & quatuor in festo Sancti Augustini. Raul Burges in ruga Sancti Stephani quinque bifantios al Nael. Guiber Papas ante furnum de Latina septem bifantios ala Pascha. Fortis Guascun in ruga Parmentariorum de Domibus Alfani viginti quatuor bifantios per duos terminos. duodecim in fine Maii. & duodecim in omnium Sanctorum. Constantinus in Parmentaria iuxta stationem Sanctæ Annæ septem

An.incer.

Tomo 3.  
Diploma 67.

septem bifantios. & unum rabuinum in Sancto Ylario. Abbatissa Sancte Marie Pitittæ de volta una in Parmentaria de subtus Domum Roberti Galatine quatuor bifantios in Natali Sancti Iohannis. Guido de Sancto Cosma de domibus. quæ fuerunt Rainerii Lombardi iuxta Sanctum Cosmum quinque bifantios in Natali Sancti Iohannis. Due volte. quæ fuerunt Roberti mariti Aluis baptizatæ ante domum Arnaldi Sancti Martini debet tres bifantios in Natali Sancti Iohannis. Henricus de Legi in una ruella de subtus Parmentaria tres bifantios de censu in Sancto Andrea. Richerius Corveser iuxta Domum Helix Templi tres bifantios. & dimidium de censu in Natali Sancti Iohannis. Gaufridus Beruer iuxta domum Helix Templi similiter debet tres bifantios & unum rabuinum de censu in Natali Sancti Iohannis. Azelinus iuxta portam Templi. & viam vallis Iosaphat sex bifantios de censu in Natali Sancti Iohannis. Petrus de Hospitali in ruga Iosaphat tres bifantios de censu in Natali Sancti Iohannis. Giraldus Belver in ruga Iosaphat quinque bifantios de censu in Natali Sancti Iohannis. & de una petia terre. & una cisterna de retro Domum suam primo anno mihi debet. sed in secundo anno. & deinceps debet quinque bifantios. & dimidium in Sancto Iohanne. Giraldus de Paris in ruga Iosaphat sex bifantios de censu in Natali Sancti Iohannis. Guarnerius de Paris ante vetus berchile de templo tres bifantios. & unum rabuinum in Natale Sancti Iohannis. Herbertus ante probaticam piscinam tres bifantios de censu in Natali Sancti Iohannis. Amilina uxor Petri Mazonis ante probaticam piscinam duos bifantios. & dimidium de censu in Sancto Iohanne. Erbertus Lombardus de Curtili. quod est ante Parmentariam duos bifantios. & duas partes alterius bifantii ala Candelur. Durant Carpenter de eodem Curtili unum bifantium. & terciam partem alterius de censu debet similiter ala Candelur. In statione ante Domum Gilibert de Pinkigni unum bifantium. & dimidium de censu in Natali Sancti Iohannis. Henricus in ruga de Lauremeñ in statione Anselini quinque bifantios de censu intrante Aprili. Canonici de Monte Sion de terra. que est in Monte gaudio unum bifantium de censu in Sancta Cruce de Septembri.

## N U M. CXCI.

*Carta di Baliano Contestabile d' Joppe, per cui concede al Cutocotroffo di San Gio: della Chiesa di Napoli alcune decime.*

An. 1122.  
Tomo 2,  
Diploma 41.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Amen. Notum sit tam futuris quam presentibus. quod ego Balyanus Ioppensis Constabularius favore Regis Balduini secundi. & Hugonis Ioppensis Consulis dono & concedo iure perpetuo Cutocothroffio Sancti Iohannis Neapolitanis Ecclesie redimensionem integram de Mirabel. & de Luceri. & de Marefcalcie. & de Rentie. & de Kafreherre. scilicet frumenti. & ordei. fabarum. cicerorum. atque omnium leguminum pro salute anime mee. & pro redemptione omnium Antecessorum meorum. & pro salute anime uxoris mee Heluisse. que dona concessit Hugo Ramatensis Dominus. & Balduinus frater eius Dominus Mirabelii. nec non & Balian. pro salute animarum parentum meorum. atque suarum animarum hanc elemosinam confirmant. Hii sunt testes ydonei, scilicet.

Adam de Ramnis .	Anselmus .
Balduinus Colepance .	& Philippus .
Hymbertus Presbiter .	& Ramundus .
Ordelet .	& Radulphus .
Iohannes Castor .	Petrus supradicti Cutocothroffii Famuli.
Arrabi .	Anscherius Senescalo .
Eurardus .	

Hec autem facta sunt anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XXij<sup>o</sup> Indictione viij. Epacta xj. concurrente. v. mense Mayo.

NUM.

*Carta di Ruggieri, Re di Sicilia, in cui dichiara di ricevere sotto la sua Real protezione gli Spedalieri; concedendo loro molti privilegj.*

**I**N Nomine Domini Dei æterni, & Salvatoris nostri Iesu Christi Anno Incarnationis eiusdem millesimo centesimo trigesimo septimo Indictione An. 1137.  
 XI. Rogerius, divina favente clementia, Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Ex Bull. E,  
pag. 283.  
 & Principatus Capuz. Quoniam in multis offendimus omnes, non tam meritis nostris, quàm Sanctorum Religiosorum virorum precibus Christi misericordiam assequi confidimus, scriptum namque est multum valet deprecatio iustis assidua. Idèd pium est, & rationabile omnium Creatori quatenus, & bonis, quæ nobis Omnipotentis Dei misericordia habere concessit, pauperum Christi, & servientium Deo usui dum in præsentì versantur naufragio manu adiutrice subveniamus, qui pro nobis Oratoribus assiduis interpellant. Regem Cælorum, & ut nobis Ianua Paradisi aperiatur pulsare assiduis precibus non desistis, hac igitur ducti compunctione laudabili considerantes Magistri Raymundi de Podio, & Fratrum Hospitalis sancti Ioannis Hierosolymitani honestam vitam, & eleemosynarum largitionem pro nomine approbatam, quam facit Sanctum Xenodochium de Hierusalem in receptione & recreatione pauperum, & Infirmorum undique confluentium pro honore, & reverentia Iesu Christi, qui se in paupere recipi profitetur. Nos igitur, quem Deus in Regni Siciliæ primis sedibus voluit præsidere pro salute animæ Patris nostri glo. mem. Rogerii Comitis, matrisque nostræ Adelartæ Reginæ, & mei, nostrorumque exindè parentum Magistrum, & Fratres Hospitalis Hierosolimitani, omnesque Domos Hospitalis, quæ in Regno nostro sunt cum confratribus, hominibus, possessionibus, & omnibus iustitiis, & rationibus suis sub speciali protectione, & defensione nostra, nostrorumque hæredum recipimus, & habemus, & quicquid per totum Regnum ubique, aut intra Civitates, seu extra a dicto Hospitali presentì nostro tempore est obtentum, & in futurum concessione Pontificum, liberalitate Principum, oblatione fidelium Hospitali fuerit attributum concedimus, & robore perpetuo confirmamus. Volumus insuper, ut Hospitale præfatum habeat libertatem herbarum, aquarum, pro animalibus suis, & usum siccorum lignorum, & viridum pro suis domibus reparandis, & aliis necessitatibus suis plateatica, quæ ab omnibus domibus Hospitalis prædicti, & hominibus suis per Regnum nostrum tam in terra, quàm in mari penitus iudulgemus, & ut liberè vendere, & emere possint ubicumque, sive extrahere undecumque voluerint pro utilitate Hospitalis eiusdem; concedimus etiam quod Dominus nos, & nostros hæredes manuteneat, & construet, ut Rectores, & Fratres ipsius Hospitalis ubicumque facere voluerint Hospitale, vel receptaculum infirmorum liberè inde habeant potestatem. Et quicquid in eleemosynam Christi fidelibus, sive indigenis, aut alienigenis, ex universis provinciis venientibus fuerit elargitum sine contradictione nostra, nostrorumque fidelium pro infirmis confortandis pauperibus sustinendis recipiat absolute, sicut fuerit ligatum; nec aliquis magnus, vel minor, nobilis, vel ignobilis fidelium, aut Bajulorum nostrorum Fratribus, vel domibus Hospitalis prædicti ad aliquam violentiam inferant, vel iacturam, nec de aliquibus rebus, vel possessionibus, quas dictum Hospitale Hierosolimitanum in Regno nostro possidet sine juris ordine distrahere præsumat. Si quis autem, quod absit, huius nostræ donationis, vel concessionis paginam temerario ausu in aliquo interrumpere, vel violare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & nostri culminis sciat se incursum. Ad huius autem nostræ donationis, & concessionis Indicium per manus videlicet nostri Notarii scribæ, nostrique tiparii Bulla plumbea insigniri præcipimus. Datum Panhormi per manus Guarini Cancellarii .vi. Idus Octobris anno verò Regis Rogerii gloriosissimi Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuz undecimo feliciter. Amen.

*Diploma di Raimondo Conte di Tripoli, per cui dona alla Chiesa di San Salvatore del Monte Tabor alcune case; di più esenta il detto Convento dall'obbligo di pagare alcune gabelle.*

An. 1145.

Tomo 1,  
Diploma 45.

*Dono anssi per  
S. Valentin, 1145  
Monte de Tabor  
Dip. 45  
1145*

**I**N Nomine Domini nostri Iesu Christi. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. quod ego R. Dei gratia Comes Tripolitanus consensu & voluntate Hodierne uxoris mee & B. Ierusalem Regis filie. filiique nostri Raimundi amore Dei & redemptione animarum nostrarum. omniumque Parentum nostrorum dono. & concedo. Deo & Ecclesie Sancti Salvatoris que in Thabor Monte sita est. nec non Venerabili & honesto Abbati Pontio. totiusque predictae Ecclesie Conventui Domus que sunt Lanfranchi Mazzucke & uxoris eius Aldoare cum omnibus suis pertinentiis similiter & omnia illorum iura que infra. vel extra Civitatem Tripolis habent. vel habere debent. Iterum omnibus patefieri volo. quod ego Raimundus predictus Comes similiter consensu & voluntate prenominate uxoris mee & Raimundi nostri superscripti filii. Dono adhuc & concedo Deo. & eidem Ecclesie Montis Thabor. eiusque Conventui. ut si aliquo tempore prefate Ecclesie oleum vel qualiscumque res in Civitatem Tripolis sive per mare sive per terram mittere. aut etiam de eadem Civitate similiter per mare. vel per terram extrahere voluerint nulla exactione paciantur. sed libere & absolute & absque ulla consuetudine mittere & extrahere. ut superius denotatum est facere valeant. Huius rei sunt Testes.

Hu. Senzaver.  
W. Porcellet.  
W. de Crato.  
S. Robberti.  
G. de Cavamonte.  
W. Aurei.  
W. Pandulfi.  
Herbertus de Cabrieria.  
R. de Monte Sckiuo.  
P. de Siura.  
G. Isnellus.

P. Geraldi.  
Stephanus Monachi.  
R. Lamberti.  
Petrus Girbaldi.  
R. Arnaldi.  
Galterius de Buturran.  
P. de Valle.  
W. Rollendi.  
Deusdedit Cappellanus.  
P. de Salze Cappellanus Communis.  
W. Ranuardi.

Facta autem fuit hec carta per operam Bernardi. qui tunc temporis Cappellanus erat predicti Communis. In anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> X<sup>o</sup> L<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Mense Ianuario. Inditione viiiij. Luna xxj. feria secunda. Nos autem P. Cefariensis. & Hugo Nazarenus Archiepiscopi. & Q. Abbas de Iosaphat. originale istius privilegii vidimus. tenuimus. & perlegimus. nullo addito vel remoto cui per appositionem sigillorum nostrorum veritatis testimonium perhibemus.

*Vi sono rimaste le cere in cui erano impressi tre sigilli.*

*Acquisto fatto dallo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme di alcuni  
Casali di Donna Armenfenda di Castelnuovo.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ne latere posteros queat. hoc ideo stilo memorieque mandavimus. Notum sit igitur omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quoniam Raimundus Hospitalis Sancte Iherusalem pauperum Christi dispensator. assensu & consilio Raimundi Tripolitani Comitis. & Hodiernae Comitisse uxoris sue. S. & Raimundi filii sui. nec non & laudamento Baronum suorum. a Domina Armenfendi de Castello novo duo Casalia. quorum nomina sunt hec. Kafarique. & Fellara. integre cum pertinentiis suis comparavit cum nemoribus & aquis. cum terra laborata. & minus laborata. Similiter & eiusdem Domne Domos. que sunt in Castello Albo. De dono autem Comitis Tripolis eas domos que sunt in Burgo quas pro anima sua pauperibus Comes dedit Raimundus recepit. S. & quoddam Casale quod vocatur Cendina. quod dedit Comes Pauperibus hospitalis. quod est supra flumen & vineam que fuit Hassenni Riserii. quam dedit Comes libere. & quiete Pauperibus Christi. Adquisivit itidem Domos Rigaudi. quas in morte pro anima sua Pauperibus Hospitalis Rigaudus reliquit. que sunt in Castello. Ea vero que superius memorata sunt fecit. & concessit prefata Armenfendis laude & consilio filiarum suarum. Hugone videlicet & Berengarie. & Leodogarii mariti Hugone. Hujus rei testes sunt.

An. 1151.  
Tomo 2.  
Diploma 5.

Arnaudus de Crest Constabularius Tripolis.	Guillelmus Embriac.
Guillelmus de Lulen Marefcalcus.	Petrus de Liveriis.
Guillelmus Rainoardus.	Ligerius.
Rainoardus filius eius Dominus Tor- tose.	Guillelmus de Trans.
Silvius Rotbertus.	Guillelmus de Iocuis.
Gillebertus de Podio Laurentii.	Hugo de Rossillon.
Guillelmus Porcellet.	Bertrañus de Merguil.
Bertrañus Porcelet filius eius.	Rogierius de Colea.
Humbertus de Cabreria.	Pontius de Sura.
Willelmus de Crat.	Guillelmus Isnel.
Hugo sine-censu.	Guillelmus Ducis Vicecomes Tripolis.
Guillelmus Aurei.	Petrus de Monferrat.
	Raimundus Lambertus.

Facta est autem hec carta per manum Radulfi Carnotensis. Comitis Tripolis Cancellarii anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> j<sup>o</sup>. Hec autem ut in perpetuum durarent Raimundus Comes Tripolis. annotari. & per manum Radulfi Carnotensis sui Cancellarii. plumbei sigilli sui. ut liquet impressione corroborari precepit.

*Col solito sigillo in piombo de' Conti di Tripoli.*

NUM.

*Carta della Donazione, che fa Agnese moglie di Galio allo Spedale di S. Gio: di tutte le sue Case, con l'annua pensone di ottanta Bisanzi, sua vita durante.*

An. 1155.  
Tomo 2,  
Diploma 122.

**N**otum sit omnibus tam presentibus quam futuris audientibus cartam istam scilicet per scriptionem. quod ego Agnes uxor Galii Militis qui nunc est frater & humilis servus pauperum Iherusalem meo assensu. dono & concedo Deo & pauperibus bona voluntate Domos meas cum omnibus suis pertinentiis pro Dei amore. & pro salute anime mee. & conjugis mei parentumque meorum. sed fratres hospitalis michi Agneti prestant in servitio meo domum quamdam ex istis scilicet Palacium desuper. & stabularia. & cisternam. & curiam. Hoc feci in manu Clarembaldi Vicecomitis de Accon. & in manu fratris Giraldi Hugonis preceptoris totius Domus hospitalis Iherusalem. & in manu Fratris Giraldi Magistri de Accon. ceterorumque Fratrum scilicet Petri Amelii Capellani. Antelmi. Berengarii. Pontii Custodis hospitalis Infirmorum. Petri de Limoges. & aliorum multorum. Istud ego Agnes facio tali pacto. ut fratres hospitalis reddant in unoquoque agno bisantios lxxx. in vita mea tantum. ad festivitatem Sancti Petri. intrante Augusto. Post mortem meam aliquis generis nostri non queat repetere fratribus hospitalis bisantios istos supradictos. sed si enim voluero recedere ab ista villa. quae dicitur Accon; vel esse in Iherusalem. vel stare in aliis locis. ex istis partibus fratres hospitalis michi attribuere debent unoquoque anno decem bisantios propter meam stationem. Datis istis decem supradictis bisantiis; omnes domus mee remaneant solute Deo. & pauperibus. Nunc autem in presenti. fratres Hospitalis donant mihi unum samittum ad opus filiae meae Lauretae. Nec non etiam ego Agnes si in mea voluntate fuerit quod pergam ultra mare; illuc fratres hospitalis debent attribuere mihi in unoquoque anno in vita mea bisantios lxxx. vel decem marcas argenti. Hoc fuit factum anno ab Incarnatione Dni M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> V<sup>o</sup> in mense Augusti. Indictione . . . regnante Balduvino Rege jv. Iherusalem. Fulcherio exite Patriarcha. Frederico Acconiese Episcopo. Huius rei testes sunt.

Clarembaldus Vicecomes de Accon.	Petrus de Caureja.
Dorez Erevicus.	Petrus de Nimes.
Giraldus de Cunilz.	Andreas Genuensis.
Petrus Hugonis.	Willelmus Pecuge.
Petrus Morezin.	Arnulfus de Corbemni.
Bernardus Turpin.	Raimundus de Nefinz. qui hoc viderunt. & audierunt.
Rodlandus de Luches.	
Radulfus de Troia.	

## NUM. CXCVI.

*Carta di Ugone Signore di Cesarea di Palestina, in cui concede a un certo Jacopo 25 bisanzj, da ritirarli ciascun anno sopra le rendite della Cisterna di Caquo.*

**N**otum sit omnibus hominibus. tam futuris. quam presentibus quod ego Ugo Dei gratia Cesaree Palestine Dominus assensu uxoris mee Helisabeth dono. & concedo Iacobo in Asisiam omni anno xxv. bisantios in redditu cisternæ Chaquo per singulos annos mense Augusti capiendos. sibi. etiam & homini suo duabusque equitaturis domi forisque procurationem ammissionumque suarumque restaurationem. Quod si Iacobus uxorem duxerit xxv. bisantiis quinque alios bisantios ei superaddere debeo. & viginti modios tritici ea conventionem. ut procuratio. quam ei. & homini suo domi dare debeo remanebit. hanc autem concessionem sibi. & heredibus suis confirmo. cuius rei gratia homo meus iunctis manibus est effectus. Ne autem huius doni concessio irrita habeatur. presens scriptum sigilli mei confirmatione corroboratum est. Huius rei Testes sunt.

An. 1161.

Tomo 2,  
Diplom. 22.

Eustachius Scoffel.  
Henricus de Cemeseques.  
Amauricus.  
Petrus Costa.

Balduinus Costa.  
Macharius Rogigales.  
Rainerius de Gibbelleto.

Facta est autem carta hæc donationis anno ab Incarnatione Domini  
M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> Xj<sup>o</sup>

*Si è smarrito il sigillo.*

## NUM. CXCVII.

*Diploma di Amalrico Re di Gerusalemme, in cui concede e conferma allo Spedale di S. Gio. in perpetuo un Casale detto Casal del Vescovo.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. quod ego Amalricus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex quintus tibi Venerabilis Magister Hospitalis Gifelberte. & tuis post te in hoc Magisterio successoribus. & Domui Hospitalis dono. concedo. & confirmo in elemosinam perpetuam Casale nomine Semma. quod vulgus Casale Episcopi appellat. cum omnibus pertinentiis suis. secundum quod distincte & divise sunt a Guillelmo & ceteris meis hominibus cum fratribus hospitalis in cambium de faluge. libere & quiete sine omni calumniatoris exactione in sempiternum possidendum. Ut autem huius mee donationis presens pagina rata. & irrefragabilis permaneat testibus subscriptis. & sigilli mei impressione muniri feci. Factum est hoc anno ab Incarnacione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XV<sup>o</sup> Indictione xiiij. Sunt itaque Testes isti

An. 1165.

Tomo 2,  
Diploma 32.

Walterus Princeps Galilee.  
Gurmundus de Tiberiade.  
Hugo Cesariensis.  
Rohardus Ioppensis.

Rohardus Castellanus Turris David.  
Guillelmus Rufus Vicecomes Afcalone.  
Arnulfus Castellanus de Blancagarda.  
Robertus de Balbencurt.

Datum in Iherusalem per manum Episcopi Bethleem Radulfi. Regisque Cancellarii vij. Idus Aprilis.

*Vi è il sigillo di piombo pendente in seta scolorita.*

3 P

NUM.

*Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, nel quale assegna allo Spedale di S. Giovanni in cambio di alcune case, una riscossione di novanta bisanzj.*

An. 1172.

Tomo 3,  
Diploma 6.

**I**N Nomine Sancte & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego Boamundus Raimundi Principis filius Dei gratia Princeps Antiochenus dono pauperibus Sancti Iohannis de Hospitali pro excambio domorum. que fuerunt Barutel. nonaginta bizantios apud Lauditiam in fundo fructus. Quod si forte hec assisa minus quam nonaginta bizantios valuerit. ego eis convenio in talliam Surianorum eiusdem ville me integre restauraturum. Hec omnia suprascripta voluntate. & assensu Domine Orgollose Principisse uxoris mee dono. concedo. atque confirmo pro predicto concambio domorum Barutel sanctis pauperibus hospitalis iure perpetuo habenda in pace. & sine calumpnia possidenda. Ut autem hoc donum firmum fiat. stabileque permaneat literarum inscriptione. meique principalis sigilli impressione munio. atque confirmo. Huius rei testes sunt.

Guiscardus de Infula Constabularius.

Silvester cognatus Principis.  
Petrus Camerarius.

Iohannes de Salquin.

Willelmus Baufredi.

Zaccarias filius Eschivardi.

. . . . .

Datum est autem hoc privilegium per manum Willelmi Cancellarii anno Principatus mei nono. ab Incarnatione Dominica M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> septuagesimo secundo Mense Septembri indictione sexta epacta quarta concurrenti vj.

*V' era il sigillo solito de' Principi di Antiochia.*

*Carta di donazione fatta allo Spedale di S. Giovanni Gerofolimitano da Eschiva Signora di Tabaria, di un certo Torrone, e di alcune altre terre fino al Mare di Galilea.*

An. 1174.

Tomo 3,  
Diploma 15.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis. Notum sit omnibus Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus quam futuris quod ego Eschiva Tabarie Domina una cum Hugone filio meo. damus. & concedimus propria. & bona voluntate Deo. & Sancto Iohanni. & Infirmis Sancte Domus Hospitalis Sancte Civitatis Ierusalem. & omnibus Fratribus ibi servientibus Deo. libere. & quiete absque omni calumpnia confirmamus. atque donamus in manus Iosberti. qui in illis temporibus erat Magister Sancte Domus Sancti Iohannis Baptiste Ierusalem Turronem illum. qui Sarracenicè vocatur Lacomedia. & totam terram. quam Mons predictus usque in Mari Galilee continet. nec non & in omnibus pertinentiis. & de littore Maris. quantum potest iactare vir lapidem parvum in mare. lapidem scilicet ponderis xx. b. illam aquam Deo. & Domui Sancti Iohannis Baptiste. & omnibus Fratribus in eadem Domo Deo servientibus damus. & confirmamus. & literis istis sigillo impressis testificamus. & fontes in eadem terra surgentes. nec non & piscationes. & ut construatis molendinos ibi. & faciatis quecumque volueritis sicut in propriis rebus. Istud vero damus ego Eschiva & Hugo filius meus pro salute animarum nostrarum. & pro anima Domini mei Galteri. anima cuius vivat ante Dm. Istud vero nequaquam pretermittendum est. videli-

delicet. quod Mons ille. qui dicitur Lacomedia est situs inter parruam Palmariam. & Tiberiadem. Ipsum montem cum omnibus terris. quas continet. & aquis predictis. excepto terram quam laborant Suriani vobis damus ad habendam. & tenendam. & possidendam. & ex ea que volueritis ad faciendam. Et si quis ibi ad molendinum. vel pro aliquo proficuo ibi ire voluerit. plenam ei licentiam damus. Et ut donum istud firmum. & stabile permaneat plures adhibemus testes.

Dñus Giraudus Tabarie Episcopus.  
 Petrus de Crescentia.  
 Ivo Ursus.  
 Geroldus de Chetnei.  
 Simon Cleurun.

Robertus Rufus.  
 Haymericus Chañg. & de aliis testibus  
 quos modo numerare non possumus.

Carta ista facta est anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiij. Indicione nona. regnante Almarico Rege iiiij. Iherosolimorum. In Christo Iesu Domino nostro Amen.

*Si conosce esservi stato un sigillo, oggi smarrito.*

N U M. CC.

*Diploma di Amalrico quinto Re di Gerusalemme, per cui concede allo Spedale di S. Gio. una strada nella Città di Gerusalemme, per fabbricarvi alcune case.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus Sacrosancte Ecclesie fidelibus. quod ego Amalricus Sancte Civitatis Iherusalem Francorum Rex quintus. consilio & voluntate. & laude tocius mee Curie. donavi in elemosinam Deo. & Sancto Hospitali Iherusalem & Ecclesie Sancte Marie Maioris quamdam viam que erat inter Domum hospitalis predicti. & Domum prefate Sancte Marie Maioris. Cuius introitus a ruha palmariorum erat respiciens ad Septentrionem. in opposita parte faciei Ecclesie Dominici Sepulchri. ingrediens ad meridiem inter utramque Domum. videlicet hospitalis & Sancte Marie Maioris. ducens etiam infra Domos Hospitalis. usque ad exitum in ruham balneorum Patriarche; De qua via meo assensu & consilio talem fecere conventionem. & pactum & divisionem. quod ab introitu prescripto ipsius vie. usque ad quemdam arcum pariete clausum. sit ipsius Sancte Marie Maioris possessio. & in ea hedificent domos. & que hedificanda habuerint. in longitudine. & latitudine. In altitudine vero non amplius quam usque ad pedem Signorum Sancte Crucis. que in parietibus hospitalis sculta apparent pro meta. quam in edificio quod super hanc viam hedificaverint Sanctimonialibus transcendere non licet. Ab predicto vero arcu pariete clauso. inter Ecclesiam Hospitalis & Domos Sanctimonialium vacuum remaneat. neque Hospitali. neque Sanctimonialibus quicquid hedificare liceat. Sanctimoniales vero super hoc spatium vacuum neque exitum neque fenestram faciant. ab hoc vero spacio vacuo usque ad prenotatam ruham balneorum Patriarche sit libere. & quiete possessio & proprietas hospitalis. & in ea quicquid voluerit faciant; Conductos autem observent & custodiant tam Sanctimoniales quam hospitalares. secundum quod quique parti eorum pertinet. De toto quidem muro Ecclesie hospitalis lapidem detrahere. vel inferre. aut etiam quicquid operis eidem muro imponere. Sanctimoniales nullo modo presumant. Quod factum est. Anno Incarnationis Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup> Mense Iunio. Exñte Patriarcha Iherusalem Reverendo Amalrico.

An. 1174.  
 Tomo 3.  
 Diploma 18.

Testes

<p>Testes Fratres Hospitalis.  <b>F</b>rater Garinus de Melna Preceptor.  <b>F</b>rater Stephanus Thesaurarius.  <b>F</b>rater Garnerius Castellanus Gibellini.  <b>F</b>rater Bernardus Magister Asinarie.        &amp; alii plures.        De Sanctimonialibus.  <b>S</b>tephania Abbatissa.  <b>R</b>icheldis de Ierusalem filia Milonis Clerici.  <b>M</b>ahaldis de Neapolis.  <b>M</b>ahaldis de ramis.  <b>A</b>melot, &amp; alie plures.</p>	<p>De viris Iherusalem:  <b>H</b>arnulfus Vicecomes.  <b>R</b>obertus de Pingueneo.  <b>G</b>offridus de Turonis.  <b>L</b>anbertus Patriarche.  <b>A</b>lbertus Lonbardus.  <b>I</b>ohannes Briccius.  <b>W</b>illelmus de Punz.  <b>T</b>homas Patriz.  <b>R</b>einaldus de Belgrant de Cesarea.  <b>P</b>etrus de Sancto Lazaro.  <b>C</b>onstantius Tortus.  <b>M</b>agister Guncelinus, &amp; alii plures.</p>
--	---

*Senza sigillo, ma con lettere dell' alfabeto divise.*

## N U M. CCI.

*Diploma di Amalrico Re quinto di Gerusalemme, per cui conferma alcune vendite fatte allo Spedale di S. Giovanni da Gio. Lombardi di Tiro per ottocento bisanzj.*

An. 1174.  
 Tomo 3,  
 Diploma 21.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Amalricus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex quintus concedo. & confirmo Iosberto Hospitalis Iherusalem Venerabili Magistro & eidem Hospitali eiusque Fratribus & pauperibus. omnia que a Iohanne Lombardo Tyri pro octingentis bisantiis emerunt. videlicet terras. vineas. gardenum cum omnibus pertinentiis suis tam in montibus quam vallibus & planiciebus existentibus. Ut igitur ipsum Hospitale eiusque Fratres. & pauperes hec omnia pacifice omni exactione remota. & calumnia. in sempiternum possideant. Cartam presentem testibus subscriptis & sigillo meo corroboro. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup> Indictione vij. Huius rei testes sunt.

Raimundus Comes Tripolis.	Gormundus de Tyberide.
Odo Militie Templi Magister.	Gerardus Marescalcus. & Camerarius.
Frater Berengarius.	Iohannes de Arfur.
Hemfridus Constabularius.	Rohardus de Ioppe.
Milo Montis regalis Dñus.	Gocelinus de Sumefac.
Balduinus ramarum Dominus.	Amalricus de Franliu.
Balianus frater eius.	Amalricus de Cesarea.

Datum Accon per manum Radulfi Episcopi Bethleem. Regisque Cancellarii xiiij. Kal. Maii.

*V' era il sigillo, e v' è restata la seta, a cui era appeso, di color di rannella.*

NUM.

*Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, in cui conferma la condonazione e la remissione, che Balduino Signore di Rama fa a favore dello Spedale di S. Gio. di dugento bisanzj, a lui annualmente da detto Spedale dovuti, per pensione di un Casale.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex sextus. notifico presenti pagina omnibus Christi fidelibus. tam futuris quam presentibus. quod Balduinus Ramarum Dominus ex toto in perpetuum remisit in mea presentia & curia meae audientia & etiam in sempiternam elemosinam dedit Deo & Beatae Mariae Sanctoque Iohanni Baptistae. sanctisque pauperibus hospitalis. & Iosberto Magistro eiusdem Hospitalis & Fratribus presentibus. & futuris. ducentos bisancios. quos annuatim in censum pro casali. quod dicitur Sanctae Mariae ei persolvere solebant. Pro quorum itaque ducentorum bisanciorum perpetua dimissione. huiusque predictae elemosinae clementi largitione. a praefato Balduino Ramarum Domino hospitali ita solemniter & misericorditer facta; praenominatus Iosbertus Magister Hospitalis cum fratribus sui Capituli. eidem Balduino mille & septingentos bisantios Sarracenos caritative dedit. Ob hoc siquidem predictus Balduinus Magistro. & Fratribus Hospitalis nominatos ducentos bisantios tali pacto remisit. & in perpetuam elemosinam dedit. quod ab omni calumnia & inquietatione. que de illo Casali praefato seu de illis bisantiis memoratis. adversus eos forte mota fuerit; eosdem penitus in bona pace acquietabit. Quam ob rem ego Balduinus Rex. hoc donum predictum concedo. & Domui Hospitalis. carta presenti. testibus subscriptis. & sigillo meo corroborata. ut perpetuum ratum permaneat. confirmo. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> iiii<sup>o</sup> Indictione viij. Huius rei testes sunt.

An. 1174.  
Tomo 3,  
Diploma 22.

*probatum & confirmatum  
repetente quodam tempore  
m. 26 7<sup>to</sup>*

- |   |                       |
|---|-----------------------|
| Odo Magister Templi.                        | Petrus de Cresceca.   |
| Fr. Berengarius eiusdem Templi Senescalcus. | Anselmus de Pas.      |
| Raimundus Comes Tripolis.                   | Atto de Marla.        |
| Heinfridus Constabularius.                  | Roardus de Ioppe.     |
| Balianus de Hibelino.                       | Amalricus de Cesarea. |
| Aimericus de Lisenian.                      | Robertus de Pinkeni.  |

Data Iherusalem per manum Guillelmi Tyrensis. & Nazareni Archidiaconi. Regisque Cancellarii Idus Decembris.

*v<sup>o</sup> è il sigillo pendente in seta color di cannella.*

*Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, in cui concede e conferma a un certo Baruto il dritto di esiggere certe somme sopra alcuni Casali.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem Latinorum Rex sextus concedo. & confirmo tibi Barute. & Heredibus tuis Drugomanagiam de his Casalibus de Cabur & de Turone. & de Coket. quam Drugomanagiam Iuetta Avia Rohardi. & ipsius filius Petrus filiulus tibi & heredibus tuis dederant & nunc tandem ipse Rohardus concessione uxoris sue

An. 1175.  
Tomo 3,  
Diploma 27.

sue Deline tibi & heredibus tuis in Curia mea Accon concessit. & privilegio meo vobis confirmari impetravit. & tu propter hoc ducentos & viginti quinque bizantios ei dedisti. Sunt autem hec illius Drugomanagie iura videlicet. quod unusquisque Villanorum horum Casalium de singulis carrucatis terre sue dabit tibi unum modium frumenti, & unum ordei. habebis etiam pro unaquaque carruca. de communi Domini. & Villanorum annona duos manipulos frumenti. & duos ordei. Preterea cum fueris in uno istorum Casalium; Villani providebunt tibi. & equitature tue victualia. Cum vero fueris extra Casalia cum Domino tuo. ipse solummodo equitature tue dabit prebendam. & si perdidideris equitaturam tuam in servitio Domini tui. ipse tibi pro ea reddet quindecim Bizantios. Insuper quando Dominus & Villani communiter acceperint de annona centum modios. tu postea accipies de communi sex modios. & sic de paucioribus secundum proporcionem. Ut igitur predictam Drugomanagiam cum Iuribus suis. tu. & heredes tui absque calumnia in sempiternum possideatis; cartam presentem petitione ipsius Rohardi cui tu propter hanc Drugomanagiam hominum fecisti. testibus subscriptis. & sigillo meo corroboravi. Factum est hoc anno ab Incarnacione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Indictione viij. Huius rei Testes sunt.

Petrus de Cresceca.  
Aimericus de Lifenian.  
Rohardus de Ioppe.  
Amalricus de Cesarea.  
Gervasius filius eius.  
Philippus Rufus.  
Amalricus de Franliu.  
Stephanus Ammiratus.  
Urricus.

Arnaldus de Sueffione.  
Radulfus de Hela.  
Raimundus de Tolosa.  
Petrus de Moneta.  
Rannulfus Bannir.  
Pontius Marranus.  
Albertus Sellarius.  
Odo de Bugi.  
Iohannes Princeps.

Datum Nazareth per manum Petri Regis Vicecancellarii vj. Kalendas Iulii.

*V' era il sigillo.*

N U M. CCIV.

*Carta di concordia e di convenzione seguita fra Pietro Priore del Santo Sepolcro, e l' Abate del Monte Tabor.*

An. 1175.  
Tomo 3.  
Dipl. segn.  
# 2.

**I**N Nomine Domini Amen. Notum sit universis Sancte Matris Ecclesie filiis tam presentibus quam futuris quod ego Petrus Prior Sancti Sepulcri & universus eiusdem Ecclesie Conventus cum Garino Abbate Montis Tabor consensu Domini Letardi Nazareni Archiepiscopi. Prioris Lancelini. & totius Ecclesie sue capituli assensu & pari voluntate tali concordie pacto convenimus. quod Ecclesiam suam quam apud Casale Sancti Egidii cum oblationibus suis & iure Parrochiali aliorumque omnium ad eam pertinentium & cum medietate univrsarum decimarum eiusdem Casalis. & aliorum duorum. turbalaym videlicet. & Dere. quos ex concessione felicitis memorie Domini. W. Patriarche a nobis censuali iure pro unius rote cereo tenebant. remotione loci & magnitudine expensarum pregravati nobis & Ecclesie nostre de cuius iure procedebat bono animo & concordii voluntate redderunt. vineas vero suas. domos. edificia. & cetera mobilia sua. quae tam laboris sui exercitio quam pretio acquisiverant. nobis pro duobus mille bizantiis vendiderunt. & pro recognitione earundem vinearum. domorum. & edifitiorum eis & Ecclesie sue annuatim tres rotas incensi & cereum unius rote in festo transfigurationis Domini persolvere debemus. Huius transactionis testes sunt.

Letar.

Letardus Nazarenus Archiepiscopus.	Iohannes Hyspanus.
Radulfus Sebastensis Episcopus.	Stephanus Cantor.
Iohannes Prior eiusdem Ecclesie.	Aimericus.
Petrus Cantor Tyrensis Ecclesie.	Dominicus.
De Canonicis autem Sancti	Iohannes de Naz.
Sepulchri.	Enardus.
Iohannes Pictavenfis.	Pandulfus.
Hugo de Nigellis.	W. Provincialis.
Rainaldus de Lochis.	Marcellinus de dicis Nazaret.
Constantinus. & Petrus Cantor Sa-	Gerardus Archidiaconus Nazaret.
cerdotes.	Tibaldus Canonicus Sidoniensis.
Oddo. & Gaufredus Diaconi.	Iohannes Canonicus Nazaret.
Petrus Maumerie. & Robertus rome	Galterius de Capella.
Subdiaconi.	Iohannes Corithensis.
De Monachis vero Montis Tabor.	Gibertus Capellanus Domini Archie-
Lancelinus Prior.	piscopi Nazaret. & Iordanus Mer-
Petrus de Podio Thesaurarius.	cator.
Martinus.	

Facta est hec transactio anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> V<sup>o</sup>  
Indictione vj. xvj. Kalendas Novembris.

*Senza sigillo.*

N U M. CCV.

*Carta di donazione fatta a Maestro Rodrigo, e a' suoi frati dell' Abito  
Cisterciense, dal Priore del Santo Sepolcro, di alcuni beni  
nel territorio di Gerusalemme.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam posteris quam presentibus. quod ego P. Dei gratia Ecclesie Dominici Sepulchri Prior laudante & assentiente universo Capitulo nostro. Magistro Roterico. & fratribus ipsius habitus Cistersiensibus proposito militaribus in terra Iherusalem habitare volentibus quamdam terram nostram. que est iuxta tolum Patriarche a Sinistris vie magne Mathomarie concessi. & libere & quiete possidendam tradidi pro decem bisantiis singulis annis censualiter nobis persolvendis. Habet autem eadem terra terminum ab oriente terram Sancti Helie. ab occidente & meridie viam. que ipsam dividit. & terram Patriarche. a septentrione tolum Patriarche & terram Nicolai Scribe. & Willelmi Megelei. Item concessimus eis aliam peciam terre que habet cisternam ab occidente. que fuit cuiusdam Angeler nomine; hanc terram suprascriptis terminis limitatam concessimus eisdem Fratribus sub pretaxato censu in perpetuum possidendam. quem censum singulis annis in exaltatione Sancte Crucis capitulo Sancti Sepulchri absque omni calumpnia persolvent. Sicut neque si aliqua querela inter nos & ipsos forte fuerit exorta. predictum censum decem bisantium ullo modo nobis persolvere tardabunt. Ut autem hoc ratum & inconcussum possit haberi. & nullius iniquitate convelli. presentis scripti astipulatione. & sigilli nostri impressione & subscriptorum testium assignatione munire curavimus. Testes sunt huius rei.

An. 1178.

Tomo 3,  
Diploma 47.

De Canonicis.  
Constantinus.  
Arnulphus Subprior.  
Balduinus.

Bartholomeus Cantor. Sacerdotes.  
Rogerius.  
Gaufridus de novo vico.  
Bonifacius. Diaconi.

Petrus

Petrus .  
 Guido .  
 Matheus. Subdiaconi.  
                   De Laicis.  
 Gaufridus Turonensis .

Robertus de Piñg.  
 Iohannes Raimundi.  
 Willelmus Beraudi.  
 Willelmus de Pontz.

Actum in presentia Domini Patriarche Amalrici anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup> Indictione xj. Datum vj. Idus Septembris.

*Nella testa di questa Carta vi è l' Alfabeto diviso per metà , e in piè vi pendea una volta il sigillo .*

## N U M. CCVI.

*Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme , per cui concede a Pietro di Creseca alcune riscossioni di vino nel territorio di Bethcartas e Ramesse .*

An. 1178.  
 Tomo 3,  
 Diploma 30.

**I**N Nomine Sancte & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem latinorum Rex sextus dono & concedo Tibi Petro de Creseca & heredibus tuis in perpetuam assisiam. & hereditatem in augmentum feodi tui triginta quintaria vindemie mee de territorio Bethcartas. & Ramesse. & guastine. que lingua Sarracenicam Theire. latine vero Casale Gaufridi de portu nuncupatur. Hanc autem vindemiam in Cellario meo. quod est in Iherusalem perpetualiter recipies. & habebis. & si quomodo predicta Casalia de manu mea alienaverero. prenominate terre possessor eandem vindemiam tibi & heredibus tuis reddere. & in Domum tuam in Iherusalem afferre teneatur. Ut autem predictam vindemiam tu. & heredes tui iure hereditario teneatis. & possideatis libere ac quiete in perpetuum. nec aliquod servitium pro eisdem alicui. nisi regie Maieitati faciatis. Et huius mee donationis & concessionis pagina rata perhenniter perseveret. & indissoluta presentem cartam testibus subscriptis & sigillo meo muniri precepi. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XX<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup> Indictione xj. Huius rei sunt testes.

Rainaldus Abbas Ecclesie Montis  
 Sion.  
 Balianus Castellanus Iherusalem.  
 Willelmus Patrun.  
 Willelmus.  
 Beraldus.

Iohannes Briccii.  
 Radulfus Raimundi.  
 Willelmus Pontii.  
 Symon Iudex.  
 Galterius Malpini.

Datum Iherusalem per manum Willelmi Tyrensis Archiepiscopi Regisque Cancellarii Kalendis Aprilis.

*Vi pende il solito sigillo de' Re di Gerusalemme .*

NUM.

*Diploma di Balduino Re sesto di Gerusalemme, in cui conferma allo Spedale di Tolemaide una misura di zucchero, lasciata già per uso degl' infermi di detto Spedale dal Conte Joscelino.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Iherusalem latinorum Rex sextus concedo. & confirmo Domui hospitalis Acchon unum quintarium Zuccari. quem Comes Joscelinus avunculus & Senescalcus meus ipsi ad usum infirmorum eiusdem Domus in elemosinam donavit. & concessit singulis annis in perpetuum apud Lanahiam in Pascha recipiendum. Tali conditione. quod si propter defectum Zuccari perfectum quintarium ibidem nuntius Hospitalis non possit accipere anno sequenti quod de perfecto quintario defuerit apud idem Casale suppleatur. Quod si totus quintarius defuerit. totus anno subsequenti restauretur. Et ut huius concessionis. & confirmationis mee pagina rata ipsi Domui Hospitalis Acchon teneatur in eternum. & indissoluta. presentem cartam testibus subscriptis. & sigillo meo corroboro. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXij<sup>o</sup> Indictione xv. Huius rei sunt Testes.

An. 1182.

Tomo 4.  
Diploma 15.

Guido Ioppes. & Ascalonis Comes. Aimericus Constabularius.  
Princeps Rainaldus Montis Regalis. Joscelinus de Samofac Ascalonis Castellanus.  
& Ebronis Dominus.  
Comes Joscelinus Regis Senescalcus. Raimundus de Iafenia.

Datum Acchon per manum Guillelmi Tyrensis Archiepiscopi Regisque Cancellarii viij. Idus Februarii.

*Col solito sigillo de' Re di Gerusalemme.*

*Carta di Boemondo, figlio di Raimondo Principe d' Antiochia, in cui dona alla Chiesa di S. Salvatore del Monte Tabor una perpetua rendita sulla Pescagione d' Antiochia.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Antecessorum nostrorum imitantes providenciam. que in perpetua memoria vigere volumus scripto atque testimonio confirmare dignum duximus. Ea propter ego Boamundus Raymundi Principis filius Dei gratia Princeps Antiochenus una cum uxore mea Domina Sibilla eiusdem honoris Principissa; notum facimus tam presentibus quam futuris. quod nos donamus. & in perpetuam elemosinam concedimus Deo. & Ecclesie Sancti Salvatoris in Monte Thabor. & Iohanni Venerabili eiusdem Abbati. & ceteris Fratribus ibidem Deo servientibus. & usque in finem seculi servituris. mille anguillas singulis annis in piscatoria Antiochie capiendas pro animabus Patris mei Raimundi digne memorie Principis. & Matris mee Venerabilis Constancie & omnium antecessorum nostrorum atque successorum. Ut autem hoc nostrum donum firmum. & stabile maneat in perpetuum presentem paginam sigilli nostri principalis impressione & subscriptorum testium appositione muniri precepimus. & confirmari. Huius rei Testes sunt.

An. 1183.

Tomo 4.  
Dipl. 19, 2<sup>o</sup>.

Rogerius de Surdevaus.

Hugo de Logiis.

3 R

Mat-

Mattheus de Sehoniam.

Hugo de Corbuil.

Willelmus de Cava dux Laodicie.

Gauterius de Archiquan.

Bernaldus Soberan.

Leonardus de Roisol.

Datum per manum Domini Iohannis Cancellarii. atque Tripolitani Episcopi Anno Principatus nostri xx. anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Mense Maio.

Nos vero Frater Thomas de Ordine Predicatorum Dei gratia Betleemitanus Episcopus Apostolice Sedis Legatus. quia autenticum huius transcripti vidimus. & legimus de verbo ad verbum. non abolitum. non cancellatum. nec in aliqua sui parte viciatum. sed in sua prima figura existens. bullatum bulla plumbea pendenti cum filo de setta rubea. ab una parte cuius bulle erat impressa ymago Militis stantis eques armati, gerentis clipeum & lanceam cum vexillo. & in circumferencia erat scriptum \* Boamundus Princeps Antiochenus. & a parte altera ipsius bulle erant impressæ ymages duorum hominum. quorum unus videbatur gerere Crucem & Clavem. & alter librum in manibus. & a parte ipsa in circumferencia erat scriptum. \* Sanctus Petrus Sanctus Paulus. Ideo ad instanciam & requisicionem Religiosorum virorum Magistri & Fratrum Hospitalis Sancti Iohannis Iherosolimitani hoc transcriptum de verbo ad verbum nil addito. vel remoto. exemplari fecimus per manum Petri de Chassania auctoritate Sacrosancte Ecclesie Romane. Notarii publici. cui transcripto una cum subscriptione & signo predicti Notarii sigillum nostrum in testimonium duximus apponendum. Datum Accon Anno Domini Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. Mense Ianuarii Indictione vj.



Ego vero Petrus de Cassania auctoritate Sacrosancte Ecclesie Romane Notarius publicus quia originale huius transcripti vidi & legi non abolitum. non cancellatum. nec in aliqua sui parte viciatum. sed in sua prima figura existens bullatum ut superius continetur. ideo hoc transcriptum de verbo ad verbum fideliter exemplavi. & signo meo signavi.

N U M. CCIX.

*Carta di donazione di alcuni beni fatta a i Templarj da Rinaldo Signore di Margato.*

An. 1183.  
Tomo 4,  
Diploma 22.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus futuris. & presentibus quod ego Rainaldus Dominus de Margat bono animo. & voluntate. assensu etiam Domini Bertrandi filii mei. & Bermunde uxoris eius dono. & concedo fratri Alano preceptori Domus Tortose. & Fratri Gaudino. ceterisque Fratribus in Domo Templi manentibus Gastinam Domine. & terram que est inter duas vias. & introitum. & exitum cisterne que ibi est. hec autem donatio facta est in presencia meorum hominum scilicet.

Amelini de Tevilla.

Stephani de Hallant.

Zaccarie Castellani.

Martini de Nazaret.

Reinerii.

Iohannis de Templo.

Georgii Notarii.

Ut autem hoc firmum habeatur impressione mei sigilli munio. Factum est hoc anno verbi Incarnati M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup> Mense Iunio.

*Si è smarrito il sigillo.*

NUM.

*Diploma di Boemondo Principe d' Antiochia, per cui conferma agli Spedalieri una credità da essi comprata.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quoniam fallax assertio veritatis & fraudulenta palliatio offuscato bonitatis lumine multociens falsis solet uti pro veris. atque Patrem mendacii ei qui via veritas & vita est pluries deprehendimus anteponi; universis pateat hominibus presentibus & futuris quod ego Boamundus Dei gratia Princeps Antiochie Raimundi quondam Principis bone memorie viri filius pari voluntate & consensu Raimundi filii mei & Domine Sibille Principisse uxoris mee concedo & confirmo quamdam hereditatem Hospitali Sancti Ioannis. & Fratri Aldeberto Preceptori Domus Hospitalis Antiochie. quam hereditatem quidam homines mei Theodorus scilicet. & alius Theodorus. & parentes eorum huius hereditatis participes. & plures alii participes hereditatis vendiderunt Fratri Aldeberto preceptori. & prefato hospitali. & fratribus eiusdem hospitalis cum omnibus pertinentiis suis. sicut in Carta que facta est de venditione. & emptione huius hereditatis continetur in hac hereditate est Ecclesia Sancti Theodori. Et ego Boamundus Princeps Antiochie dono & concedo hospitali predicto. & fratribus Hospitalis dominium meum quod habeo in illa hereditate iure hereditario in perpetuum possidendum. Dono quoque insuper Fratri Aldeberto preceptori. & Domui hospitalis unam ruam que est mea propria. & de meo dominio cuius capud est ante domum & de prope domo Domini Petri . . . usque ad ruam illam. que tendit ad fontem del Naquaire. Et ut hec vendicio que facta est per me Fratri Aldeberto preceptori. & sepedicto hospitali sicut superius dictum est. & mea concessio. atque donatio mea. & filii mei Raimundi. & Domine Sibille Principisse rata permaneant. & indissoluta hanc cartam scribi precepi. & figilli mei principalis impressione signari feci. subscriptorumque Virorum testimonio roborari. Huius rei Testes sunt.

An. 1190.

Tomo 4.  
Diploma 35.

Gervasius de Sermania Senescalcus  
Antiochie.

Oliverius Camerarius.

Ioannes frater eius.

Petrus de Hafart.

Petrus de Logiis.

Richerius de Arminat.

Bartholomeus Marefcalcus.

Radulfus dela Rivera Castellanus Antiochie.

Willelmus de Sancto Paulo Dux Antiochie.

Factum est autem hoc privilegium anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXX<sup>o</sup> Indictione nona anno Principatus mei vigesimo septimo. Datum per manum Magistri Alberti Tharsensis Archiepiscopi Cancellarii mei nonas Marcii.

*Con sigillo di piombo, legato in seta rossa.*

*Diploma di Boemondo Conte di Tripoli, per cui assegna agli Spedalieri una perpetua annua rendita di mille bisanzj, a conto di trentasette mila bisanzj dovuti a' medesimi Spedalieri da Raimondo Conte di Tripoli suo Antecessore.*

An. 1198.

Tomo 4,  
Diploma 44.

**I**N Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quicquid in Christi nomine fidelium devotio Venerabilibus Religionis Domibus helemosinarie largitur habendum tam decretalis censura. quam Sanctio legalis irrevocabili tenore perhenniter possideri decernunt. Cuius rationis intuitu ducti omnibus presentibus & futuris notum fieri volumus. quod ego Boemundus filius Boemundi Illustris Principis Antiochie Dei gratia Tripolis Comes iusto & fideli animo sine fraudis. & doli molimine. sine omni revocatione. & detrimento. atque iniuria. assensu. & bona voluntate uxoris mee Domine Plazencie egregie Tripolis Comitisse pro salute anime mee. & animarum predecessorum meorum. & pro triginta septem millibus bisantiis. quos Antecessor meus Raimundus felicitis memorie Tripolitanus Comes debebat Domui hospitalis Ierusalem. & eiusdem Fratribus. quos bisantios persolvere tenebar dono. & concedo in elemosinam libere & quiete sine omni servicio in perpetuum Sancte Domui Hospitalis Ierusalem. & tibi Fratri Gaufrido de Domion eiusdem Domus Venerabili Magistro. & omnibus Fratribus presentibus & futuris mille bisantios annuatim per quatuor terminos in eternum capiendos de mea Assisia quatuor millium bisantiorum. quam habeo singulis annis in cathena Aconis. & eam teneo de meo Domino Rege Iherosolimitano. Primus itaque terminus est in Natali Domini. secundus in Pascha. tercius in festo Sancti Ioannis Baptiste. quartus in festo Sancti Michaelis. quos mille bisantios Tu dicte Gaufride. & successores tui. & fratres hospitalis de cetero teneatis. & habeatis sine omni calumpnia. & contradictione. tam libere tam quiete. quam liberius. quam quietius aliquod munus perpetue helemosine donatur alicui. & accipitur. Et sciendum quod hoc donum mille bisantiorum factum fuit consilio. & laudamento meorum hominum. quorum nomina tacentur; Dimissio autem. & acquitatio dictorum triginta septem millium Bisantiorum facta fuit mihi. & meis in presentia

Fratris Petri de Mirmande tunc temporis Castellani Crati.

Fratris Petri Scotai tunc temporis Castellani Margati.

Antelmi de Luca.

Fratris Ferrandi.

Fratris Simonis.

Fratris Gaufridi Rati tunc temporis preceptoris Domus Antiochie.

Fratris Bernardi de Avinione Preceptoris Domus Tripolis.

Fratris Ogerii Prioris Francie.

Fratris Rollandi Hospitalarii.

Ut igitur quod superius dictum est ratum. & firmum semper existat hanc cartam quemadmodum apparet inferius meo feci sigillo plumbeo roborari. Huius rei Testes sunt.

Plebanus Botoroni.

Raimundus de Biblio Juvenis.

Bertrandus frater eius.

Willelmus Porcelerus.

Petrus de Ravendellis.

Girardus Constabularius.

Petrus Saramanni.

Raimundus de Scandalione.

Bengerius de Montolivo.

Ogerius filius eius.

Erbertus Saramanni.

Saramannus.

W. de Cavomonte.

Gaufridus de Cufanciis.

Henricus Nepos Plebani.

Raimundus de Faitta.

Saiffius.

Ioannes de Moneta.

Ho-

Homodei .  
Peregrinus Carbonacius .  
Petrus Girardi Francardus .

Ioannes Viviani .  
Gilius Faber .  
Raimundus Baro .

Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo octavo xij. Kalendas Septembris.

*Con il solito sigillo di piombo di Boemondo, legato in seta rossa, e bianca.*

N U M. CCXII.

*Diploma di Giovanni Conte di Brienne, e Re decimo di Gerusalemme, per cui dichiara, che Beatrice figlia del Conte Iocelino ha renunziato ad alcuni diritti, che pretendeva avere contro gli Spedalieri, sopra il Casale di Manuet, e sue pertinenze, quale condona a favore di detto Spedale.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Amen. Ego Iohannes Dei gratia Latinorum Hierusalem Rex decimus & Comes Brennensis. notum facio universis tam presentibus. quam futuris. quod Nobilis Mulier Beatrix pie memorie Comitis Iocelini filia in mea. & mee Curie presentia absolvit Sanctam Domum Hospitalis Iherusalem. & Venerabilem Magistrum eiusdem Domus Fratrem Garinum de Monte acuto. & Fratres presentes & futuros predictae Domus a petitione Casalis. quod vocatur Manueth cum omnibus suis pertinenciis in perpetuum & quicquid in eo haberet. vel habere deberet ipsa Generalis Procuratrix omnium bonorum a marito constituta. & liberam habens. & generalem amministrazioneem dedit. & diffinivit dicte Domui. & Magistro. & Fratribus ad omnes eorum voluntates faciendas in sempiternum. Quod autem dicta Beatrix haberet liberam & generalem amministrazioneem. & quicquid ab ea fieret perinde esset. ac si ab ipsa. & a Marito factum foret. per concessionem eiusdem Mariti Domini Comitis Othonis. qui sibi ita concesserat; testatur Curia mea ita verum esse. & sic se res habet in veritate. Ego vero dicta Beatrix. sicut superius dictum est absolvo dictam Domum Hospitalis Iherusalem. & Venerabilem Magistrum. & Fratres a petitione dicti Casalis de Manueth cum suis pertinenciis. & si quis iuris in eo haberem. vel habere deberem generalem. & liberam habens amministrazioneem omnium bonorum a Domino Comite Othone Marito meo. dono. & diffinio dicte Sanctae Domui Hospitalis Iherusalem. & Venerabili Magistro. & Fratribus ad omnes eorum voluntates faciendas in aeternum. ob remedium anime mee. & mariti mei. & parentum nostrorum. rogans. & deprecans Dominum Iohannem Illustrem Regem Iherusalem. & Comitem Brennensem. ut huic absolutioni. donationi. & diffinitioni ad maiorem cautelam. & fidem. & firmitatem sigillum suum apponat. Ego autem Iohannes Iherusalem Rex & Comes Brennensis rogatus a dicta Beatrice ut firmitus. & stabilius permaneat imperpetuum sigillum meum appono. & sigilli mei plumbei munimine presens privilegium feci roborari. Huius rei Testes sunt.

An. 1217.

Tomo 5,  
Diploma 37.

Buamundus Princeps Antiochie. & Comes Tripolis.	Gauterus de Cefarea. Odo Montebello.
Radulphus de Tiberiade regni Hierosolimitani Senescalcus.	Gilo de Beritho. Gaufridus de Cafran.
Iacobus Marefcalcus.	Roardus de Cayphas.

Actum anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XVij<sup>o</sup> Mense Ianuarii. Datum per manus Iohannis de Vindopera Notarii mei.

*Vi era il sigillo, al presente smarrito.*

3 S

NUM.

*Carta, in cui l' Abbadessa del Monistero di S. Maria Maddalena in Tolemaide  
confessa avere ricevuto dagli Spedalieri alcune case con l'annua  
perpetua pensone di venticinque bisanzj.*

An. 1225.  
Tomo 5,  
Diplom. 47.

**I**N Nomine Sancte. & individue Trinitatis. Nos Maria Monasterii Sancte Marie Magdalene in Accon Ordinis Cisterciensis Abbatissa habito communi fororum nostrarum consilio scimus. & in veritate cognoscimus nos habuisse & recepisse a vobis Fratre Guarino de Monte acuto Dei gratia Sancte Domus Hospitalis Iherusalem Magistro Venerabili. & Christi Pauperum Custode. & a Fratibus vestre Domus sub annuo censu in festo Natalis Domini domos vestras cum platea iuxta posita, sicut in carta inde nobis facta vestri sigilli munimine roborata plenius continetur. Hac igitur de causa ego Maria predicti Monasterii Abbatissa per me. & per omnes mihi succedentes cum consilio fororum nostrarum omnium promittimus per stipulationem vobis Fratri Guarino de Monte acuto predicto. & successoribus vestris Sancte Domui Hospitalis. & Fratibus ibi presentibus. & futuris nos soluturas annuatim in festo Natalis Domini. imperpetuum pro censu Domorum & platee viginti quinque bisantios Saracenatos. sive Domus steterint in eodem statu. sive dirute fuerint aut a nobis. aut vetustate sui. aut aquarum inundatione. aut terre motu. aut aliquo facto. aut aliquo alio casu. sive edificia sint mutata. sive resecta. sive destructa. vel emendata sine omni vestra expensa. quam ibi nullo casu. nullo modo unquam facere teneamini. set libere. & absolute solvemus vobis. & successoribus vestris. & Sancte Domui Hospitalis annuatim pro censu. ut dictum est viginti quinque bisantiorum in tempore memorato. quicquid de Domibus actum erit. pro quo censu obligamus vobis bona nostra. Sunt autem predictae Domus cum platea in Suburbio Civitatis Acconensis. s. in loco qui vulgariter dicitur Mons Musardus. & affrontant ab oriente in via publica. que descendit a Sancto Egidio. & vadit ad Magdalenam. a meridie in terram Guidonis de Gliã Pisani. ab occidente in alia via publica. ab aquilone contigue sunt nostro predicto Monasterio Sancte Marie Magdalene. Ad cuius rei noticiam. & testimonium presenti carte sigillum nostre Domus apposuimus. Insuper ad maiorem firmitatem. & munimen ad preces nostras Prior Dominici Sepulchri Magister Petrus tunc Vicarius Domini Patriarche suum sigillum. & Capitulum Acconensis Ecclesie similiter. & suum eidem carte apposuerunt. Huius rei testes sunt.

Petrus Bricius.  
Michael de Ioppen.  
Marcus de Ioppen.  
Benevenutus de Ioppen.  
Iordanus de Iherusalem.

Martinus Cordarius.  
Petrus de Soueni.  
Fulco de Tiberiade.  
Pandulfus gener Domini Valini.  
Iohannes Urfus.

Actum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXV<sup>o</sup> vigilia Natalis Domini.

*Di tre sigilli, che pendevano da questa carta si è smarrito quello del Capitolo della Chiesa di Tolemaide: essendovi rimasto quello di Piero Priore del S. Sepolcro num. 53, e quello del Monasterio di S. Maria Madalena di Tolemaide num. 69. ambedue in cera.*

*Carta di Baliano Signore di Sidonia, per cui conferma agli Spedalieri  
la compra di un Feudo nelle vicinanze di Manuet.*

**N**Os Dominus Balianus Sydoniensis Dñus. & Regni Hierosolimitani Bajulus. Notum facimus universis Christi fidelibus tam presentibus An. 1231. quam futuris. quod cum Nicholaus filius filie Sait Scribe feodum Tomo 6, suum quod habebat apud Manuetum pro utilitate & necessitate sua Diploma 4. in Curia regia exposuisset ad vendendum. ac iuxta consuetudinem Regni Hierosolimitani apud Accon. Tyrum. & Cesaream venditionem feodi clamare fecisset. tandem spontanea voluntate sua Domui hospitalis Hierusalem. ac venerabili Viro Fratri Gerino eiusdem Domus Magistro. nec non Fratri Guillelmo de Tyneriis preceptori Acconensi. ceterisque Fratribus in ipsa Domo successuris nomine suo. ac heredum suorum. & successorum posterorum dictum feodum. quod habebat apud Manuetum sine retentione iuris. vel rationis alicuius vendidit in Curia regia libere pro mille. & sexcentis bifanciis Satacenatis. Quos bifancios in presencia Curie recepit dictus Nicholaus integre. & perfecte. Renuntians omni exceptioni non numerate pecunie. & doli. vel sine causa. seu alicuius circumventionis. vel deceptionis. Promisit autem idem Nicholaus per stipulationem fidei sue. & Sacramenti Curia regia audiente. quod deinceps contra venditionem aliquatenus non veniret. nec heredes suos vel posteros successores venire permetteret. set contra omnes personas defenderet. & garantizaret. & observari faceret vendicionem feodi sui supradicti. quam pro utilitate sua fecerat Magistro. & Fratribus Hospitalis. Constituit preterea memoratus Nicholaus quod si quid plus precio nominato vendicio feodi sui valeret. ut totum sine revocatione aliqua. vel calumpnia facienda cederet. & esset in elemosinam pauperum infirmorum. Addidit preterea quod si ratione iuris alicuius Ecclesiastici. vel Civilis venditio facta hospitali posset irritari. seu modo aliquo revocari. ut neutrum ius sibi. vel successoribus suis patrocinari posset. vel prodesse quominus venditio feodi Domui hospitalis rata. & firma servaretur. Concessit insuper sepedictus Nicholaus ut si quid per ignoranciam. vel errorem omissum fuisset quod pro parte Hospitalis deberet in presenti privilegio annotari. Quod totum ad commodum Domus hospitalis intelligeretur appositum. & insertum. Unde quia hec omnia supradicta in presentia nostra. & aliorum Baronum Curie acta fuerunt. & statuta. ne verfutia aliqua. vel malignitate posterorum ipsius Nicholai. seu aliquorum aliorum calumpnia possint inquietari. vel infringi ad preces. & instancias sepedicti Nicholai. & ad petitiones Magistri. & Fratrum Hospitalis presens privilegium in perpetuam memoriam. & stabilitatem omnium premissorum sigilli nostri munimine. ac subscriptorum virorum testimonio duximus roborandum. Huius igitur rei Testes sunt.

Dñus Odo Regni Hierosolimitani  
Conestabulus.

Dñus Guarnerius Alemannus.

Dñus Iacobus de Agmīdalea.

Dñus Haymarus de Leyron.

Dñus Menabeu.

Dñus Nicolaus Antelmi. & plures alii.  
qui interfuerunt presentes. & audierunt.

Actum anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo primo. ac xxviiij. Mensis Septembris.

*Il sigillo in piombo pendente da questa Carta è al num. 64.*

NUM.

*Diploma di Elisa Regina di Cipro, per cui promette di non dare nè vendere la sua Casa a veruna altra Religione, o Ordine, fuori che agli Spedalieri, allora quando la volesse alienare.*

An. 1232.

Tomo 6,  
Diploma 7.

**N**otum sit omnibus tam presentibus. quam futuris quod ego Aelis Dei gratia Regina Cypri mea grata & spontanea voluntate in presentia Nobilis Viri Domini Odonis Regni Hierosolimitani Conestabili Vicecomitis Accon. Philippi de Troies. ac Iuratorum subscriptorum ex pacto convenio. & promitto per me. meosque heredes vobis Magistro Fratri Girino. universisque Fratribus Domus Hospitalis Sancti Ioannis presentibus. & futuris. quod Domum meam. que fuit Regine veteris cum forno. Molendino. & balneo. ac aliis pertinentiis nulli Religioni. vel Ordini. seu alteri de Clero concedam. dabo. vel impignorabo. seu aliquo titulo alienabo. vel in testamento legabo. preterquam Domui Hospitalis Sancti Ioannis. Eo salvo. quod si forte Domum ipsam. vel aliquid de pertinentiis ipsius vendere. vel alienare voluero alicui Religioni. vel Clero convenio. & promitto Domui Hospitalis Domum ipsam dare. & concedere pro eodem precio sine omni dolo. quod inde possem habere aliunde ab aliquo de Clero. vel ab aliqua Religione. Si vero Domus Hospitalis nollet domum ipsam. vel aliquid de pertinentiis suis recipere pro eodem precio. quod possem inde habere aliunde ab aliquo de Clero. vel ab aliqua alia Religione ex tunc ubicumque voluero sine contradictione aliqua Domus. vel Fratrum Hospitalis facienda potero vendere vel alienare domum totiens iteratam. In huius igitur mee promissionis & concessionis maiorem securitatem. & evidentiam plenioram. presens scriptum fieri feci. Fratribus Hospitalis sigilli mei appensione ac testimonio Iuratorum Curie regie roboratum. Testes huius rei sunt.

Dñus Guido Antelmi.

Dñus Raimundus de Conches.

Dñus Petrus de Sauenic.

Dñus Alanus.

Dñus Yterus.

Dñus Signoretus.

Dñus Rainerus.

Campfor.

Actum apud Accon Anno Dñi millesimo ducentesimo tricesimo secundo pridie Kalendas Octobris.

*Vi era il sigillo, oggi perduto.*

## N U M. CCXVI.

*Carta di Andrea Signore di Vitriaco, per cui si obbliga di pagare allo Spedale di S. Gio. di Gerusalemme ogni anno quindici lire Turnesi delle sue entrate di Landeles Diocesi di Costanza.*

An. 1240.

Tomo 6,  
Diploma 19.

**N**otum sit omnibus tam presentibus. quam futuris. quod ego Andreas Dominus de Vitriaco Peregrinus existens & moram faciens . . . terre Sancte. videns. & attendens opera pietatis. & misericordie que fiunt cotidie. & incessanter in Sancta Domo Hospitalis Sancti Iohannis Iherusalem. considerans etiam grata servitia mihi a Magistro & Fratribus dicti hospitalis cum honore exhibita. ob remedium anime mee. & predecessorum meorum dono. & concedo donatione inter vivos in puram. & perpetuam elemosinam Magistro. & Fratribus supradictis. & pauperibus dicte Domus quindecim libras turonenses annui redditus percipiendas singulis annis in nostra decima de Landeles in Valle de Vire in Dyocesi Constanciensi. Ita tamen

tamen quod si dicta decima aliquo casu minus aliquotiens valuerit. ego. & heredes mei tenemur. & tenebimur supplere. & reddere. quod deerit in eadem Villa de Landeles. que Villa nostra est. & nostre iurisdictioni subiecta. Volo etiam. & concedo. quod istud donum meum. & elemosina post decesum meum. & nunc in vitta mea perseveret irrevocabiliter. Ita quod a me. vel ab heredibus meis. vel aliis quibuslibet non possit aliquo modo. vel tempore revocari. In cuius rei Testimonium. & munimen presentes literas sigilli mei munimine roboravi. Actum Anno gratie millesimo ducentesimo quadragesimo mense Augusti.

*Da questa pergamena pende il sigillo in cera di Andrea de Vitri, come al num. 742*

## N U M. CCXVII.

*Carta di donazione di alcuni beni nel territorio di Tolemaide fatta agli Spedalieri da Giovanni e Simone Treuci.*

**N**otum sit omnibus presentibus pariter & futuris. quod nos Iohannes. & Symon de Treucis fratres. & Milites. attendentes immensa opera An. 1245.  
charitatis. que in Domo hospitalis Hierosolimitani iugiter exercen- Tomo 6,  
tur. laudante. & concedente Matre nostra Domina Agatha pro re- Diploma 270  
demptione anime nostre. & predecessorum nostrorum. damus. con-  
cedimus. & tradimus in puram. & perpetuam elemosinam Deo. & Beato Iohanni Baptiste. ac pauperibus infirmis Sancte Domus Hospitalis Iherosolimitani in manibus videlicet Fratris Ioannis de Ronay preceptoris generalis eiusdem Domus vices Magistri gerentis tres Carrucas terre. & aream unam. & domum unam quas habemus apud Casale album. quod est situm in plano Accon iuxta viam. que vadit apud Coquetum Casale hospitalis. Prenominate vero terre sunt mete tales. a parte siquidem Orientis coheret terre predicti Casalis Coquet Hospitalis. In parte vero Occidentis per longum continuatur terre Domus templi. & terre Sancti Thome. Ex parte vero meridiei adheret alteri terre hospitalis nominati. Ex parte autem boree iacet terra Sancti Samuelis in longum. hanc itaque terram. & aream & Domum prescriptas cum omnibus iuribus. & pertinenciis nobis competentibus. vel competituris. damus. concedimus. & tradimus predictis pauperibus. & Fratribus Hospitalis in puram & perpetuam elemosinam possidendas. tenendas. & habendas. perpetuo. libere. integre. & quiete. prout donum aliquod elemosine potest melius. & utilius ab aliquo possideri. absque ulla contradictione. inquietatione. aut calumpnia nostri. heredumque nostrorum. & successorum facienda inde amodo domui hospitalis. Et est sciendum quod prenominate preceptor Frater Iohannes de Ronay. & Fratres alii hospitalis ob gratiam collati sibi a nobis Beneficii de Bonis pauperum. domus sue sexcentos bizantios Sarracenos recte ponderatos nobis dederunt liberaliter & gratanter. Nos autem considerantes quod Domus hospitalis de exhibita nobis liberalitate non debet dampnum incurrere. vel incommodum sustinere. convenimus & promisimus bona fide pro nobis. & heredibus nostris ab omni calumpnia & questione que moveri posset contra ipsos de Dono predictae elemosine domum hospitalis indemnem per omnia conservare. & omnino omni tempore expedire. Verum si prout promisimus. & tenemur. nos & heredes nostri donum prefate elemosine defendere. & salvare Hospitali non possemus. Volumus. & constituimus quod omnia bona nostra ac heredum nostrorum. qui pro tempore fuerint habeant. & teneant Fratres hospitalis pignori obligata quo usque de predictis sexcentis bizantiis nobis traditis sit eisdem integre satisfactum, recepta vero solutione pecunie instrumentum privilegii de predicta terra confectum cum ipsa terra. quam ipsis tradidimus nobis restituere tenebuntur. In pleniorum igitur. & firmi-

firmiorem securitatem omnium premissorum presens inde privilegium fieri fecimus testimonio subscriptorum virorum communitum. Preterea quia sigillum autenticum habere non consuevimus Venerabilem Patrem. & Dominum Radulfum Episcopum Acconensem rogavimus. ut presentem paginam sigilli sui plumbei impressione roboraret. Nos autem Radulfus Dei gratia Episcopus Acconensis testificantes predicta omnia in nostra presentia facta fuisse completa. & concessa ad preces. & instanciam suprascriptorum Iohannis. & Simonis de Treucis presens privilegium sigilli nostri plumbei impressione iussimus roborari. Testes igitur qui huic donationi. & concessioni interfuerunt sunt.

Dñus Rolandus de Luca.  
Dñus Gervasius Malguastel vice-  
comes Acconensis.  
Dñus Stefanus de Salvingni.  
Dñus Alardus.

Symon Bartolomei.  
Iohannes de Nefin.  
Guido Aurifaber.  
Iohannes Philippi.  
Petrus Michaeli.

Actum Accon anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto tercia die Mensis Aprilis.

*Pende da questa Carta il sigillo in piombo di Radulfo Vescovo di Tolemaide, come al num. 57.*

## N U M. CCXVIII.

*Carta di Convenzione fra Guglielmo Arcivescovo di Mamistra, e gli Spedalieri, intorno ad alcune decime dovute dal detto Spedale.*

An. 1246.  
Tomo 5,  
Diploma 54.

**N**Os Guillelmus miseratione divina Mamistanensis Archiepiscopus. notum facimus omnibus presens scriptum intuentibus. quod rogavimus . . . . . fratrem D. Preceptorem Domus hospitalis Antiochie. quod frumentum. & alia. que dicta Domus hospitalis debet nobis . . . . . Figenie persolveret nobis hac vice in Antiochia. quoniam grave erat nobis mittere ad Figeniam . . . . . vero preceptor precibus nostris annuens liberalis frumentum. & alia que nobis Domus hospitalis debet in Antiochia persolvit in Figenia. nullum preiudicium fiat sibi. vel Domui hospitalis. quod nos vel successores nostri accettare decrevimus nobis apud Figeniam debetur. in Antiochia de cetero petere debeamus. fit tempore messis apud sepedictam Figeniam ius nostrum perpetuum ad maiorem huius rei firmitatem fecimus presens scriptum nostre bulle munimine roboratum. Actum Anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> Vj<sup>o</sup> Indictione v.

*V' era un sigillo in cera.*

## N U M. CCXIX.

*Carta, per cui Pellegrino Abate del Monistero di S. Maria della Latina concede a livello agli Spedalieri il Casale di Mondisder, con altri beni, per annuo censo di ottocento bisanzj.*

An. 1248.  
Tomo 6,  
Diploma 29.

**N**OS HENRICUS Dei gratia Nazarenus Archiepiscopus. & G. eadem gratia Episcopus Acconensis. Notum facimus universis presens scriptum inspecturis. quod nos vidimus. & legimus infra scriptum privilegium sanum. & integrum. non abolitum. non cancellatum. non rasum. nec viciatum in aliqua parte sui. seu quod quidem sigillatum erat bulla plumbea Monasterii de Latina cum filo serico sano. & integro pendenti. cuius privilegii tenor talis est. In nomine Dei xterni anno  
Incar-

Inearnationis eiusdem millesimo ducentesimo quadagesimo octavo Indicione sexta mense Augusti die septima eiusdem mensis feliciter Amen. Ne ea. que inter mortales aguntur longi processu temporis incommodum oblivionis incurrant. ad cautelam recordacionis testimonium scripture successit que preterita recolit. & presenciam representat. Inde est quod nos Peregrinus divina paciencia Abbas Monasterii Sancte Marie de latina. & Conventus eiusdem Monasterii per presentem paginam declaramus universis tam presentibus. quam futuris. quod pro utilitatibus Monasterii nostri damus & concedimus in perpetuam emphiteosim Religioso Viro Fratri Ioanni de Ronay Magno preceptori. & Vice-Magistro Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani & Conventui ipsius Domus nomine eiusdem Domus Casale nostrum de Mondisder cum omnibus iuribus. & pertinenciis suis. & aliud Casale nostrum quod dicitur Turris rubea. Similiter cum iuribus. & pertinenciis suis. & omnes terras. & possessiones quas nos. & Monasterium nostrum habemus. vel habere videmur in territorio Casalis. quod dicitur Caco. videlicet cum hominibus. mulieribus. nemoribus. gassinis. planis. & montanis. pascuis. terris. cultis. & incultis. aquis. & aquarum discursibus. & omnibus aliis scriptis. & non scriptis pertinentibus ad Casalia. & tenimenta predicta. Ipsi autem pro Casalibus. & rebus predictis concesserunt. & promiserunt solvere & reddere in perpetuum annuatim nomine census in Tesauo Domus sue apud Accon nobis & successoribus nostris nomine Monasterii nostri octingentos bisancios auri Saracenatos ad pondus Acconense. de quibus tenentur solvere quadringentos bisancios in Nativitate Beate Virginis Marie. & alios quadringentos in festo Dominice Ascensionis. Predictos autem octingentos bisancios promiserunt & concesserunt solvere in terminis constitutis omni tempore. tam in guerra. quam in pace. sive tempore fertili. sive tempore pestis. & sive percipiant proventus. & redditus possessionum. & Casalium predictorum, sive non. Et etiam si totum regnum Hierosolimitanum amitteretur per potenciam Saracenorum. vel aliorum infidelium. quod Deus avertat. dummodo Civitas Acconensis. vel Civitas Tyrensis sit in manu Christianorum. & potestate ipsorum. Et si contingeret quod absit. quod utraque Civitas amitteretur. & essent sub Dominio infidelium. cessabit dicta Domus Hospitalis a solucione census superius nominati. interim dum in Dominio infidelium permanebunt. Set altera Civitatum iamdictarum in Christianorum dominium existente. vel etiam revertente. predicta Domus Hospitalis tenetur solvere integraliter nobis. & successoribus nostris predictos octingentos bisancios in terminis pretaxatis in thesauro suo in quacumque Civitatum iamdictarum Conventus moraretur. Promiserunt etiam nihilominus bona fide quod nunquam per se vel alios impetrabunt. nec dabunt operam ad impetrandum a Romana Ecclesia. vel alio modo. quod eximuntur a solucione census predicti. & si impetraverint quod nullum sit ipso iure. & quod pro aliquo debito. vel alia questione seu controversia. quam aliquo tempore habuerint ipsi. vel successores eorum aut habent. vel habituri sunt contra eos. vel successores nostros. sive pro aliqua occasione non detinebunt. vel arrestabunt. nec facient detineri censum bisanciorum predictorum. set cessante omni occasione solvent eos nobis. & successoribus nostris sine difficultate quacumque. & si forte in aliquo predictorum terminorum differrent solucionem predicti census per quindecim dies post terminum. obligarunt se. & bona Domus sue ad penam quinquaginta bisanciorum solvendam nobis. & successoribus nostris. itaut quod quamdiu ipsius census post terminum solucionem differrent tocians incurrant predictam penam. & ad solucionem census nichilominus integraliter tenebuntur. Hoc etiam adiectum est inter nos. & iamdictos Vice-Magistrum. & Conventum Domus Hospitalis predicti de voluntate communi. quod huiusmodi Contractus emphitioticus. & promissiones. & pacta in hoc instrumento contenta renovabuntur de viginti quinque annis in viginti quinque. & fient hinc inde de novo similia instrumenta iuxta formam instrumenti huius. quod sepredicti Vice-Magister & Conventus habent a nobis. & iuxta formam  
illius

illius similiter. quod nos habemus ab ipsis super contractu predicto. nihil addito. vel minuto. aut etiam immutato. preter datam. & annum. & indictionem. que secundum cursum temporis apponentur. & factis novis instrumentis. & renovato contractu. ut dictum est priora instrumenta facta hinc inde penes utramque partium remanebunt. Nos autem totum ius quod Monasterio nostro competit. vel posset competere in predictis Casalibus. & possessionibus & pertinentiis eorundem in ius. & potestatem predictorum Vice-magistri & Conventus nomine domus Hospitalis transferimus pleno iure. Salvo censu superius nominato. & salvo quod tenentur solvere singulis annis decimas integras Ecclesie Cesariensi de Casalibus. Gastinis. tenementis. & possessionibus supradictis. & apaltacionibus eorundem. exceptis terris illis. quas propriis manibus excolunt. vel expensis. Renunciamus etiam omnibus privilegiis impetratis. vel impetrandis. & omni iuri. per quod. vel per que. posset Contractus huiusmodi irritari. nichilominus promittentes. quod per nos. vel Successores nostros. aut personas interpositas numquam impetrabimus. vel impetrari faciemus literas Apostolicas. vel etiam alias. per quas posset Contractus huiusmodi irritari. vel revocari. & si forte impetrentur ab aliquo. nulle sint ipso iure. Hoc insuper est appositum de voluntate communi. quod adveniente vicessimo quinto anno. quo debet innovari contractus huiusmodi. nos requiremus Vice-magistrum. & Conventum predictos de renovando contractu. & neque nos. neque ipsi poterimus resilire a predicto contractu. nec aliquam difficultatem adhibebimus in renovandis instrumentis. nec censum augmentari petemus. nec ipsi similiter innovari. & si aliqua verba sunt dubia in instrumento presenti recurretur ad sanum. & communem intellectum. & interpretatio fiet semper pro contractu quod teneat. & quod pacta. & condiciones apposite ab utraque partium inviolabiliter observentur. Ut autem ad observacionem omnium predictorum nos Abbas. & Conventus predicti teneamur strictius. & firmiter obligati promittimus pro nobis. & successoribus nostris. bona fide. & in verbo veritatis. & iuramento super habitum Religionis nostre. quod omnia. & singula supradicta inviolabiliter observabimus. & complebimus per omnia sicut superius continetur. nec unquam aliquo tempore per Nos. vel personas interpositas veniemus. vel aliquid attemptabimus contra pacta. condiciones. & promissiones predictas. Ad evidenciam igitur premissorum. & maiorem certitudinem in memoriam posteris relinquendum fecimus fieri presens privilegium Bulla nostra plumbea roboratum. Huius rei Testes sunt.

Dñus Henricus Abbas de Iosaphat.	Fr. Petrus Castellanus de Margat.
Dñus Hugo Abbas Montis Sion.	Fr. Martinus Sance Draperius.
Dñus A. Prior Dominici Sepulchri.	Fr. Ioseph Thesaurarius.
G. Cesariensis Archidiaconus.	Fr. Guillelmus de Moret Baiulus Tiri.
T. Decanus Sydoniensis.	Fr. Clemens Baiulus de Tripoli.
Elias. & Matteus Canonici Lid-	Fr. Antelmus Ballivius Antiochie.
denses.	Fr. Guiscardus Ballivius Armenie.
Frater Iohannes. & Frater Henri-	Fr. Guillelmus Pyon Ballivius Cipri.
cus Monachi.	Fr. Bernardus de Rome.
& Fr. Bernardus.	Fr. Hugo de Loroil.
& Fr. Galterius Monasterii de La-	Fr. Aimarus de la Roche.
tina.	Fr. Petrus de Sardines Turcoplelius.
Item de Fratibus dicti Hospi-	Fr. Guillelmus de Vals Socius Vice-
talis Sancti Iohannis.	magistri.
Fr. Guillelmus de Corcellis Mare-	Fr. Adam de Erovile.
scalcus.	Fr. Iohannes de Malengh Magister
Fr. Petrus de Aleage.	Scutiferorum.
Fr. Iohannes Prior Hospitalis.	Fr. Bernardus Corbele Infirmarius.
Fr. Iohannes de Bubi Castellanus	Fr. Iocelmus de Tornell, seu de Tonell.
de Crato.	& plures alii.

Actum

Actum apud Accon anno. mense. die. & Indicione pretitulatis. Nos igitur predicti Archiepiscopus Nazarenus. & Episcopus Acconensis inspecto. & lecto privilegio tenoris suprascripti quod nobis exhiberi fecit frater Iohannes de Ronay Vicemagister hospitalis Sancti Iohannis ad requisicionem illius presenti scripto continenti de verbo ad verbum tenorem prescripti privilegii nihil addito. vel mutato sigilla nostra duximus apponenda in testimonium. & evidenciam pramissorum. Datum apud Accon M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XL<sup>o</sup> Vii<sup>o</sup> Mense Novembris ultima die eiusdem Mensis.

N U M. CCXX.

*Lettera di Egidio Arcivescovo di Tiro intorno ad un censo annuo per due case attenenti allo Spedale di S. Giovanni Gerosolimitano.*

**E**gidius Miseratione Divina Tyrensis Archiepiscopus licet indignus An. 1255.  
 Universis presentes literas inspecturis salutem in Dño sempiternam. Tomo 5,  
Diplom. 46.  
 Noverit universitas vestra quod cum Thomas Cordarius in presentia Venerabilis Viri fratris Guillelmi de Castronovo Magistri Sancte Domus Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani unam domum. quam tenebat a Domo predicti Hospitalis in vico Anglorum Accon. sub annuo censu duorum bisanciorum Sarracenatorum reddendorum annuatim dicte Domui Hospitalis in festo Sancti Martini mense Novembris nobis vendiderit pretio quadringentorum bisanciorum pro faciendo uno Hospitali ad recipiendum. & hospitandum pauperes. Item cum Ioannes Brisebacin in presentia predicti Magistri vendiderit nobis similiter quamdam aliam Domum sitam in predicto vico Anglorum. quam tenebat ab Hospitali predicto sub censu trium bisanciorum Sarracenatorum reddendorum annuatim eidem Hospitali termino supradicto & volumus. & concedimus quod quicumque tenebunt Domos predictas reddant pro ambabus Domibus censum predictum scilicet quinque bisanciorum. & ultra antiquum censum predictum alios tres bisancios. quos dicto censui de speciali gratia duximus augmentandos. & si forte contingerit illos qui in dictis Domibus morabantur vendere. vel aliter alienare domos predictas. Hospitale Sancti Iohannis prefatum eas si voluerit. poterit retinere pro usu suo pro eodem pretio quod inde poterit inveniri minus una marca argenti. Domus autem predictae vendi. vel aliter alienari poterunt omnibus. exceptis hominibus Religionis. Clericis. Militibus. Servis. vel etiam hominibus alicuius communitatis. & si contingeret Domos predictas dirui terrae motu. igne consumi. vel aqua vel quocumque alio modo. dictum hospitale non debet amittere censum octo bisanciorum predictum. nisi forte in hoc Dominium contradiceret seculare. Domus autem predictae sibi invicem sunt coniunctae. & fines ipsarum sunt isti. a parte Orientis est via Communis. a parte Occidentis mare, a parte meridiei predicta Domus. quam vendidit nobis predictus Ioannes Brisebacin contingit domum condam Paumerii defuncti. a parte Septentrionis predicta domus. quam vendidit nobis dictus Thomas Cordarius. contingit quamdam Domum propriam dicti Hospitalis Sancti Iohannis. In cuius rei testimonium presentes literas Bulle nostre plumbee dedimus munimine roboratas. Datum Accon anno Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto mense Iunii.

*Vi è il sigillo di piombo legato in seta rossa e bianca.*

3 V

NUM.

*Carta di convenzione fra Boemondo Principe d' Antiochia e Fr. Ugone di Revel  
Maestro degli Spedalieri, per aggiustare amichevolmente ogni discordia,  
e differenza che potesse insorgere fra loro.*

In Nomine Patris. & Filii. & Spiritus Sancti Amen.

An. 1262.

Tomo 7,  
Diploma 5.

**C**Onceu chose feit a toz ceaus qui sunt. & qui avenir sunt. que je boemons par la grace de Deu prince d' Antioche & Cuens de Triple. fiz de Boemond prince d' Antioche & Conte de Triple de bone memoire de l' une part. & nos frere hugue Revel par la grace de Deu humble Maistre de la Sainte Maison de l' hospital de Saint Ioan de Ierusalem & garde des povres de Ihesu Crist. o l'otrei & o la volente del Covent de notre devant dite Maison de l' autre part por les biens de pais. & de concorde de l' une partie. & de l' autre. & por eschiver toz contens, & dissensions & por sauver & maintenir la bone amor qui est entre nos. volons. otreons. & promettons que de toz contens. & de totes querelles qui forderont entre mei prince. ou mes homes a la devant dite Maison de l' hospital ou a leur homes: & nostre devant dite Maison de l' hospital ou noz homes au devant dite Seignor prince ou a ses homes de ce jor en avant cest a saveir dotrages de iniures, & de totes choses muebles. Sauf celes qui se porront determiner & affiner par privileges ou par aucuns autres autentiques ecris quil se devient determiner & affiner par treis arbitres. des quels l' un fera de par mei dit prince, & l' autre de par nostre devant dite Maison de l' hospital, & le tiers par l' assent des parties; & totes les fois. que l' arbitre sera besoignos, & l' une partie le requerra a l' autre. que dedens j. meis apres la requeste seent esleuz les arbitres sous peine de M. bizans Tripolaz les quels payera la partie. par qui demorera la election des arbitres a l' autre partie requerant l' arbitre. & dedens l' autre meis apres suivant deivent les arbitres diffinir & dire lur dit si le terme ne fust esloignés par l' otrei des parties. & ce que les treis arbitres ou la greignor partie diaus en diront

**Q**ue tous presens & avenir sachent, que nous Boemond, par la grace de Dieu Prince d' Antioche, & Comte de Tripoly, fils de Boemond prince d' Antioche & Comte de Tripoly d' heureuse memoire, d' une part; & nous frere hugues de Revel, par la grace de Dieu humble Maistre de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Ierusalem, & gardien des pauvres de J. C. avec le consentement de nôtre Ordre, de l' autre, en faveur de la paix, pour prevenir, & eviter tous sujets de discorde, & conserver & maintenir la bone intelligence, qui est entre nous, declarons, stipulons, & voulons, que a l' avenir, tous les differens & querelles qui pourroient naistre entre nous susdit Prince, & nos Vassaux, & entre la dite Maison de l' hôpital, & leur vassaux, & reciproquement, comme outrages, injures, & autres accidens (exceptes les affaires qui se peuvent terminer par l' exhibition de titres authentiques, privileges, & autres actes) se decideront & jugeront diffinitivement par l' arbitrage de trois personnes; l' une des quelles sera nommée par nous Prince susdit, l' autre par nôtre dite Maison de l' hôpital, & le troisieme par le commun accord des parties, & toutes fois qu' il sera necessaire d' en venir a l' arbitrage, & qu' une des parties en requerra l' autre, on doit ve élire les dits Arbitres dans pespace d' un mois, sous peine de mille besans Tripolins, payables a la partie Requerante par celle qui sera en contumace: & les arbitres seront tenus donner leur jugement dans l' espace du mois suivant, a moins que le terme ne fut prolongé du consentement des parties: & le jugement porté par les trois arbitres, ou par la plus grande partie d' iceux, soit tenu sous peine de mille besans Tripolins, qui seront payez par la

diront fait tenu en peine de M. bizans Tpoláz. la quele peine la partie non tenant l' arbitre payera a l' autre partie qui tenir le voudra toziors demorant le pronuncie arbitre en sa fermeté. payée ou non payée la dite peine & por ce qui cest chose fait ferme & estable de l' une partie , & de l' autre 11. privileges en sunt faiz & devisés bolés de noz boles de plomb. des quels je fusdit prince ai l' un bolé dala bole de plomb dou Maistre de l' hospital & nos fusdit Maistre avons l' autre seelé dou seel de plumb dou devant dit prince. de mes homes liges sunt garenz . Iohan d' angevile au jor bail d' Antioche . Symon Conestable d' Antioche. pierre de Azart Seneschau d' Antioche. Bertheleme tirl Mareschau d' Antioche . Iohan de Azart. Iohan Lombart. Henry mon Oncle . Henry Seigneur de Gibelet. Guillelme Seigneur dou Botron. Meillior Seigneur de Mareclée . Iohan Pierre . Boemond Arra . Pierre de la Gibrouille . Ce fu fait en l' an de l' incarnation notre Seigneur Ihesu Crist M. CC. LXij. le premier jor dou meis de Maj. doné en mon palais a Triple par les mains de mes ii. chanceliers Guillelme & Iohan d' Antioche , & de Triple el jx. an de mon prince & de mon Conte .

la partie , qui ne voudra pas se soumettre a l' arbitrage , a l' autre partie , qui y consentira: le dit jugement demeurant valide , & stable , la peine payée ou non . Et a fin que cet acte soit irrevocable d' une part , & d' autre , nous en avons fait faire deux originaux bulles de nos bulles de plomb , dont nous fusdit prince avons entre nos mains celuy qui est seelé du seau de plomb du dit Maistre de l' hôpital : & nous fusdit Maistre avons celuy qui est seelé du seel de plomb du dit Prince. De tout ce que dessus sont garans nos Vassaux, dont les noms sont.

Jean d'Angeville, actuellement grand Bailly d' Antioche . Simon Conestable d' Antioche . Pierre de Hazard Senéchal d' Antioche . Barthelemy Tirl Maréchal d' Antioche . Jean de Hazard . Jean Lombard . Henry mon Oncle . Henry Seigneur de Gibelet . Guillaume Seigneur du botron . Meilleur Seigneur de Mareclée . Jean Pierre . Boemond Arra . Pierre de la Gibrouille . Fait l' an de N. S. J. C. 1262. le 1. de May. Donné en nôtre Palais a Tripoly par les mains de nos deux Chanceliers, Guillaume d'Antioche, & Jean de Tripoly la neuvieme année de nôtre Regne .

## N U M. CCXXII.

*Testamento di Saliba, borgnese di Tolemaide, per cui, oltre varj Legati, lascia agli Spedalieri una sua Casa, e di più gl' instituisce Eredi universali in tutti gli altri suoi beni mobili, e immobili.*

**I**N Nomine Dñi Amen. Anno Incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Mense Septembri sexto decimo die mensis eiusdem octave Indictionis in presencia Notarii. & testium infracriptorum. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris, quod ego Saliba burgensis Accon Confrater Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani, licet infirmus corpore, sanus tamen mente, & in mea bona & sana memoria existens de bonis, & rebus meis facio, ac ordino testamentum meum nuncupatum, seu meam ultimam voluntatem in hunc modum. In primis quidem peto habitum dicti hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani, si me mori contigerit ex ista egritudine, & lego de dictis bonis & rebus meis pro Anima mea, & remissione peccatorum meorum Magistro dicti hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani quamdam Domum sitam in Burgo Templi que mihi constitit quadringentos, & septuaginta quinque bisantios Saracenos. Item accipio de dictis bonis. & rebus meis pro exequiis meis faciendis si me mori contingeret ex ista egritudine bisantios duodecim Saracenos. Item labori Civitatis Acconensis viginti quinque bisantios. Item lego pro uno Cappellano qui cantare debeat

An. 1264.

Tomo 7,  
Diploma 12,

debeat pro anima mea, & remissione peccatorum meorum per annum in Ecclesia Beati Laurentii Acconensis triginta sex bifantios Saracenos. Item ad preparandum tarraciam Ecclesie Beati Laurentii supradicti quinque bifantios. Item Sorori mee Nayme centum quinquaginta bifantios Saracenos. Item Isabelle filiastrae mee, filie quondam Stephani trescentos bifantios Saracenos. Item Kateline filie mee centum quinquaginta bifantios Saracenos. Item Leonardo Nepoti meo viginti bifantios. Item Thomasino Nepoti meo viginti bifantios. Item alii Nepoti meo Georgio viginti bifantios. Item Sarquisio viginti bifantios. Item filio Sarquisii quinque bifantios. Item Settedar uxori quondam fratris mei quadraginta bifantios. Item lego Domine Viste nepti mee viginti bifantios. Item filie Georgii decem bifantios. Item Caolse nepti mee viginti bifantios. Item Dominico Nepoti meo quinque bifantios. Item quinque filiis Bedere viginti bifantios. scilicet cuilibet eorum quatuor bifantios. Item D. Laurencie decem bifantios. Item volo. & precipio quod Nicholaus. Bonaventura. Leonardinus. & Isabelloñ filii quondam fratris mei. s. Stephani habeant. & eis tradatur per executores. & fideicommissarios meos. ac Distributores infrascriptos totum illud vinum. quod emi pro octingentis bifantiis Saracenis. Item volo. & iubeo. quod dicti Nicholaus. Bonaventura. Leonardus, & Isabelloñ habere debeant. centum. & tresdecim bifantios Saracenos. & decem libras regalium Acconensium. quos bifantios. & quas decem libras habui. & recepi de dicto vino. Item lego Bedere viginti quinque bifantios Saracenos. Item hospitali de Sancto Spiritu tres bifantios. Item Agneti. & Sororibus suis quinquaginta bifantios. Item fratribus predicatoribus quinque bifantios. Item fratribus Minoribus quinque bifantios. Item Beate Marie Magdalene duos bifantios. Item Sororibus repentitarum duos bifantios. Item fratribus Carmeli quinque bifantios. Item Misellis S. Lazarii sex bifantios. Item hospitali Sancti Antonii tres bifantios. Item Sancte Trinitati tres bifantios. Item S. Brigide duos bifantios. Item hospitali Sancte Kateline duos bifantios. Item Beate Marie Provincialis duos bifantios. Item Marie baptizate mee quadraginta bifantios Saracenos. Item manumitto Ametum sclavum meum, & Sofiam sclavam meam. & iubeo dictos Ametum. & Sofiam Christianos esse. Si me mori contigerit ex ista infirmitate. in omnibus aliis bonis & rebus meis mobilibus, & immobilibus. iuribus. & actionibus. quecumque. & ubicumque fuerint fratrem Stephanum de Mefes Magnum Preceptorem dicti hospitalis S. Ioannis Hierosolimitani mihi heredem meum instituo. & volo. & precipio. quod omnia bona mea. & res meas mobiles. & immobiles quecumque fuerint. & ubicumque ad manus dicti fratris Stephani de Mefes Magni Preceptoris dicti hospitalis S. Iohannis heredis mei debeant pervenire. & constituo. executores. & fideicommissarios meos. ac distributores ad omnia, & singula supradicta facienda dictum Fratrem Stephanum de Mefes magnum preceptorem dicti hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani. Bernardum Petri Pisani. & Guillelmi de Morta Ianuensis. & iubeo dictis Executoribus. & fideicommissariis meis. ac distributoribus. ut solvere debeant omnia legata superius nominata de dictis bonis & rebus meis personis supradictis. Et hanc meam ultimam voluntatem. & nuncupativum testamentum meum specialiter esse iubeo. quod si dictum testamentum non valeret iure testamenti. volo saltim quod valeat iure codicillorum. vel cuiuslibet ultime voluntatis. Actum Accon in platea Sancti Iohannis in Domo dicti hospitalis Sancti Iohannis Hierusalem. in qua dictus Saliba iacebat infirmus. Presentibus Fratre Thoma Maufu preceptore volte Sancti Iohannis Iherosolimitani supradicti. Iacobo de Messana. Bonaventura de Fabriano. Petro filio quondam Michaelis Calderarii. Georgio Nepote dicti Testatoris. & Marineto baptizato Salibe Testatoris predicti. testibus de premissis ad hoc specialiter rogatis, & vocatis.

Ego Girardus Bonisani auctoritate Sacrosancte Romane Ecclesie Iudex, & Notarius pps. & cōis Māis. in Accon constitutus predictis omnibus interfui, & de mandato dicti testatoris scripsi, & in hanc publicam formam redegi.

NUM.

*Lettere testimoniali del Magistrato di Acri, e di Ugone di Hadeftel Visconte di detta Città, per le quali accertano, come Pellegrino Coquerel averva venduta altre volte agli Spedalieri una sua possessione posta nella contrada de' Provenzali con tutte le sue utinenze, e dependenze, per la somma di 1700 bisanzj.*

**N**Os Hûe de hadestel Visconte d'Acre au jor. Et nos henry de Conches Iohan Philippe. Iohan Iordain, Raimont Oede, Jofrei de Tabarie, Piere le hongre, Marc dou Chastel, Gile de Conches, Andreu le Breton, Martin de Nefin & Pelerin Coquerel jurés de la Cort des borgeis d'Acre. faisons assaveir a tous ciaus, qui sont. & seront. que frere hugue bailli des Maisons del hospital de Saint Iohan a Acre vint en nostre presence, & nos requist recort del fait d'un heritage, que Sire pelerin Coquerel vendi al honeste & religieux frere hugue revel honorable Maistre de la dite Maison del hospital de Saint Iohan, & as freres de cele meismes Maison devant nos. & sur ce nos les devant nomes jurés par le comandement dou dit Visconte, alames a une part & trovames en nostre recort que le devant nommé Sire pelerin Coquerel un jor qui passes est vendi au dit Maistre & as freres de la dite Maison par lotrei & la volenté de mon Seigneur Iofrei de Sargines qui au jor estoit bail dou Reaume de Jerusalem par la main de frere Ioseph tresorier de la dite Maison un heritage que il avoit a Acre en la rue dez provençaus, o toutes ses appartances & ses raisons & ses dreitures & ses teneures, o tout son vent, por mil & setcens bisans Sarrazines. Le quel heritage siet en tel maniere. Devers le soleil levant si est la rue comune qui vait vers la jarre route devers couchant est juignant al heritage, qui fu de Madame haois & a celui qui fuit de Sire Odebrant del gombe devers boire est contre l'heritage q lon clame le paon qui est de Sire Andreu le breton. & la dite rue comune est entre deux. & devers oistre est juignant al heritage des nonains de nostre Dame de Sur. & que le dessus nommé Sire Pelerin se dessaisi dou devant dit heritage, & ensaisi

le

**N**ous Hugues de Hadeftel actuel grand prevoist d'Acre, & nous Henry de Conches, Jean Philippe, Jean Jourdain, Raimond Oede, Geofroy de Tabarie, Pierre le hongre, Marc de Chastel, Gilles de Conches, André le breton, Martin de Nefin, & Pelerin Coquerel, jurats & Echevins del hostel de ville des bourgeois d'Acre. faisons savoir a tous presens & avenir, que frere Hugue Bailly des Maisons de l'hôpital de Saint Jean d'Acre, étant venu en nôtre presence, nous demanda une attestation, comme le Sieur Pelerin Coquerel auroit védu autrefois un heritage a frere Hugues Revel Maître de la Maison de l'hôpital de Saint Jean de Jerusalem & a ses Religieux, en nostre presence, & sur ce nous susdits jurats nous étans retirés a part par l'ordre du dit Prevoist, nous nous souvenons & attestons, que le susdit Sieur Pelerin Coquerel il y a quelque temps vendit avec la permission de Monseigneur Geoffroi de Sargines, grand Bailly du Roiaume de Jerusalem a frere Ioseph tresorier de l'hôpital pour le Maître susdit & ses religieux, un sien heritage, seis en la rue des provençaux avec toutes ses dependances, appartenances, droits & raisons, pour la somme de 1700 bisans Sarrazines, le quel dit heritage est situé comme s'ensuit. Au Levant il est attenant la rue comune, qui va vers la jarre route; au couchant il joint a l'heritage qui appartenait a Madame haois. & a celui du Sieur Odebrant du Gombe. Au nort il est borné par l'heritage appelé le paon, appartenant au Sieur André le breton, dont il est separé par la dite rue Comune: au midy il touche l'heritage des religieuses de N. D. de Sur. Et nous attestons, que le dit Sieur Pelerin se dessaisi alors du susdit heritage entre les mains du dit grand Prevoist,

3 X

le

An. 1269.

Tomo 7,  
Dipl. 16. 2.º

le visconte . Le quel en faisi maintenant le devantdit Tresorier en nom del devant nomé & por le devant nomé Maistre & por les freres de la dite Maison qui par la main meimes dou Visconte paierent au dessus nomé Sire Pelerin les devantdis M. VII. ç. bezans Sarrazines , & a nos la dite Cort les III. bezans por la raison dou dit achat. & ce devantdit recort si com il est dessus devisé deimes nos en la presence dou dit Visconte. & por ee que nos volons que chascun sache que nos la dite Cort feimes, & deimes ce devantdit recort en la maniere dessus dite. avons nos fait faire ceste presente chartre seelée de nostre scel de cyre pendant, escrite par la main de Reinier nostre Escrivain . Ce fu fait a Acre l' an del incarnation nostre Seigneur Ihesu Crist. M. & CC. seiffante neuf as xviiiij. jors del Mois d'Avril.

le quel en Saissi incontinent le dit tresorier au nom du Maître de l' hôpital, & de ses religieux, qui payerent par les mains du dit prevost au dit Pelerin Coquerel les dit M. Vij. c. bezans Sarrazines, & nous Officiers de la dit Cour les 3 bezans pour nos droits, de la dit vente. & cette presence attestation avons donné en presence du dit Prevôt. Et par ce que nous voulons que un chacun sache, que nous la susdite Cour avons fait, & donné le dit certificat, comme il est dit cy dessus, nous avons fait dresser le present acte scellé de nostre seau de cire pendant; & écrit par Reinier nôtre Secretaire. Fait a Acre l'an de J. C. 1269, le 19 Avril,

*Il sigillo della Corte d' Acri, che pende da questa Carta, è al num. 66; e quello di Goffredo di Sargines Bagliivo del Regno, è al 70: e amendue sono in cera.*

## N U M. CCXXIV.

*Carta di permuta, per cui Filippo di Monfort, Signore di Tiro, concede e dona allo Spedale di S. Giovanni di Gerusalemme il Villaggio di Maron, situato nel territorio di Sur; e per contra riceve dagli Spedalieri la proprietà di una Porta di Tiro, corrispondente al mare, goduta già da i medesimi per indulto di Almarico nono Re di Gerusalemme.*

An. 1269.  
Tomo 7,  
Diploma 17.

**S**Achent toz ceaus qui sunt & serunt que Ie Phelippe de Monfort Seigneur de Sur por moi & por mes heirs doign & otroi & confirm a toz jors perpetuelment a vos frere Hugue revel por la grace de Deu honorable Maistre de la Sainte Maison del hospital de Saint Iohan de Ierusalem & a vos le Covent de cele meismes Maison & a voz successors de Casal de Maron qui siet en ma Seigneurie de Sur. avoec son terreur & ses appertenances & ses drois & ses raisons enterinement en totes choses . Le terreur dou quel Casal iouist au Casal d'Andrecife, & au terreur dou Casal de torciafe, & au terreur de la gastine de Niha. & totes les raisons que je ai en une Maison a Sur qui siet au Chief d' une Rue le qui est

**S**Achent tous presens & avenir que nous Philippe de Montfort Seigneur de Sur, pour nous, & pour nos heritiers donnons & accordons a perpetuité a vous frere Hugues Revel, par la grace de Dieu honorable Maître de la Sainte Maison de l' hôpital de Saint Jean de Jerusalem, & a vôtre Covent & a vos successeurs le Village de Maron, seis en ma Seigneurie de Sur, avec son Territoire, appartenances & dependances en toutes ses parties. le quel est attenant le territoire du village d' Andrecife, & de Torciafe, & de la gastine de Niha; & tous les drois que nous avons sur une Maison située a l' entrée d' une petite rue entre nôtre fonde & celle de Pize; & le droit de prendre pour vôtre

est entre ma fonde, & la fonde de pize, & que vos aiez por vostre Maison a Sur de l'aigue dou conduit qui vient de la fontaine de nostre Seigneur qnt ele vendra en la maniere que vos l'avies ceste derraine fois que l'aigue venoit a Sur. & le devantdit Casal & la dite Maison vos fui je tenu por moi & por mes heirs de garentir les a mon poeir de totes chalonges & de totes quereles a droit & a raison contre toz Crestiens. & se je ne le pooie faire: moi ou mes heirs vos somes tenu desores de doner eschange a la Vaillance por la Conoissance de bones gens en la Seignorie de Sur. dedens les quarante jors que vos & vostre Covent ou voz Successeurs en requerres moi ou mes heirs. por les quels dons dessusdis que je vos ai doné vos le dit Maistre & le dit Covent por vos & por voz Successeurs m'avez done, & quite en eschange a avoir & tenir perpetuellement la porte que vos avies derrier vostre Maison a Sur. dou don le Roy Aymeri noviesme Roy de Jerusalem des Latins. & Roy de Chypre & de la Roynne Izabel sa feme la quele porte soloit estre sur la mer & regardoit a Oistre & cele porte dessusdite vos le dit Maistre & vos le dit Covent por vos & por voz Successeurs l'avez donée & otroiee & quite a moi le dit Seigneur de Sur & a mes heirs a toz jors mais perpetuellement a clore & a murer tot a nostre volonte. & por ce que totes les choses dessus dites soient tenués fermes & estables ie ai fait faire ce present prevelege & garnir de mon seau de plomb empraint en mes dreis coins de la Signorie de Sur. avoec la garentie de mes homes des quex ce sunt les noms. Mes. Gile destrain fil dou Signor de Cayphas. Mes. Raymont Descandelion. Mes. Iohan Dais. Mes. Thomas de Fenion. Mes. Ravul de villiers. Mes. Amauri de Saint bertin. Ce fu fait a Sur en l'an de l'Incarnacion nostre Seigneur Ihesu Crist mil & deus cens & sexante noef ou mois de Iuignet.

*Vi era il sigillo.*

votre Maison a Sur de l'eau du Canal de la fontaine de notre Seigneur, lorsqu'elle coulera dans la ville, de la même maniere que vous l'avez eu pour le passé: & nous nous engageons & nos heritiers de vous maintenir de tout notre pouvoir dans la jouissance & propriété du dit village, & de la dit Maison contre toutes contestations & molestations, qui vous pourroient être faites de la part des Chrétiens; & si nous ne le pouvions faire, nous & nos heritiers sommes tenu de vous en indemniser, en vous donnant un equivalent en échange, au jugement de gens experts, dans l'étendue de notre Seigneurie de Sur, dans quarante jours, a compter de celui ou vos Successeurs en aurez requis nous ou nos heritiers. Et en échange pour la dit donation cy dessus, vous nous avez donné & cédé pour vous, votre Covent & por vos successeurs, la propriété de la porte, qui est derriere votre Maison a Sur que vous teniez de la liberalité de Aymeri neuvieme Roy Latin de Jerusalem, Roy de Chypre, & de la Reine Isabelle sa femme, la quelle porte avoit isüe sur la mer & étoit tournée au midy: & vous le dit Maître & Covent pour vous & pour vos Successeurs m'avez donné, & cédé la dite porte a perpetuité pour la faire cloire & murer, si bon nous semble. Et a fin que toutes ces choses soient a jamais irrevocables, nous en avons fait dresser le present acte, seellé de notre seau de plomb, aux armoiries de notre Seigneurie de Sur. Et de ce furent témoins nos Vassaux suivants. Messire Gilles d'estrayn, fils du Seigneur de Cayphas. Messire Raymond d'Escandelion. Messire Jean d'Ais. Messire Thomas de fenion. Messire Raoul de Villiers. Messire Amauri de Saint Bertin. Fait a Sur l'an de J. C. 1269, au Mois de Juillet.

NUM.

*Lettera di F. Gio. di Villers, G. Maestro degli Spedalieri, scritta a F. Mostaino, in cui gli comanda di trasferirsi in Soria per ajuto degli affari di Terra Santa.*

An. 1289.

Ex Tom. Diplom. Magistral. nu. 6.

**F**R. Iohannes de Villers S. domus Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani Magister humilis. & pauperum Christi Custos dilecto sibi in Christo Fratri Mostaino de Saint gieur eiusdem domus salutem & sinceram in Domino charitatem. Cum nuper in amissione Civitatis Tripolitanæ pro dolor amiserimus XL de Fratibus nostris probitatis electæ, & dextrarios & equos ad arma fere centum, & in armis ultra valorem millium quingentarum marcharum argenti, & ob hoc de consilio Procerum domus nostre ordinaverimus de singulis provinciis ad partes istas de Fratibus nostris pro reparatione conventus nostri aliquos convocare qui probitate morum se reddant habiles ad negocium Terre Sancte quia Personam vestram nobis & domui nostre citramarine ac etiam Terre Sancte credimus fructuosam Fraternitati vestre presentium autoritate mandamus quatenus in proximo futuri mensis Augusti passagio vos ad partes Syrie cum equo, & aliis equitaturis & alio decenti harnesio omni disatione & causa remotis ad nostram presentiam transferatis. In cuius rei certitudinem presentes vobis mittimus literas bullæ nostræ pendente munitas. Datum Accon Anno Domini millesimo ducentesimo LXXXIX. Indictione II die XXI Mensis Augusti.

*Il sigilla di Fr. Giovanni de Villers è simile a quello del num. 10.*

\*\*\* \*\* \*\* \*\* \*\*

Delle Bolle Pontificie esistenti nell' Archivio di Malta si sono stampate queste poche, che servono ad illustrare i Fatti de' Cavalieri Gerofolimitani in Soria; le altre molte si stamperanno nel Bollario Gerofolimitano.

## B O L L A I.

*Bolla di Pasquale PP. II, in cui riceve in protezione della S. Chiesa lo Spedale di S. Giovanni Gerofolimitano.*

An. 1113.

Ex Bullar. Orig. n. 3.

**P**ASCHALIS Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Filio Gerardo institutori ac Præposito Hierosolymitani Xenodochii eiusque legitimis successoribus in perpetuum. Piz postulatio voluntatis effecta debet pro sequente compleri. Postulavit siquidem dilectio tua Xenodochium quod in Civitate Hierusalem iuxta Beati Ioannis Baptistæ Ecclesiam instituiisti Apostolicæ Sedis autoritate muniri & Beati Petri Apostoli patrocinio confoveri. Nos itaque piis Hospitalitatis tuæ studiis delectati petitionem tuam paterna benignitate suscipimus, & illam Dei domum, illum Xenodochium & sub Apostolicæ Sedis tutela, & Beati Petri protectione persistere decreti presentis auctoritate sancimus. Omnia ergo, quæ ad sustentandas Peregrinorum & pauperum necessitates vel in Hierosolymitanæ Ecclesiæ vel aliarum Ecclesiarum Parrochiis & Civitatum Territoriis per tuæ sollicitudinis instantiam eidem Xenodochio acquisita, vel a quibuslibet Fidelibus viris oblata sunt, aut in futurum largiente Deo offerri, vel aliis iustis modis acquiri contigerit, quæque a Venerabilibus Fratibus Hierosolymitanæ Ecclesiæ Episcopis concessa sunt tam Tibi quam Successoribus tuis & Fratibus Peregrinorum illic curam gerentibus quæta semper & integra conservari præcipi-

cipimus. Sanè fructuum vestrorum decimas, quos ubilibet vestris sumptibus laboribusque colligitis præter Episcoporum vel Episcopaliū Ministrorum contradictionem Xenodochio vestro habendas possidendasque sancimus. Donationes etiam, quas Religiosi Principes de tributis seu vectigalibus suis eidem Xenodochio deliberaverunt, ratas haberi decernimus. Obeunte Te nunc eius loci Provisore atque Præposito, nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia præponatur, nisi quem Fratres ibidem professi secundum Deum providerint eligendum. Præterea honores omnes sive possessiones, quas idem Xenodochium ultra seu citra mare in Asia videlicet vel in Europa, aut in præsentem habet, aut in futurum largiente Domino poterit adipisci, tam Tibi quam successoribus tuis hospitalitatis pio studio imminentibus & per vos eidem Xenodochio in perpetuum confirmamus. Ad hæc adjicientes decernimus, ut nulli omnino hominum liceat idem Xenodochium temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum sustentatione & gubernatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Sanè Xenodochia sive Ptochia in Occidentis partibus penes Burgum S. Ægidii Asten. Pisani. Barum, Ydrontum, Tarentum, Messanam, Hierosolymitani nominis titulo celebrata in tua & successorum tuorum subjectione ac dispositione, sicut hodie sunt, in perpetuum manere statuimus. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica quælibet secularisve Persona hanc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temere ... tentaverit, secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo Corpore & Sanguine Dei & Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtæ ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco iusta servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi, quatenus & hi fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen.

Ego Paschalis Catholicæ Ecclesiæ Episcopus ss.

Ego Richardus Albanensis Epis. ss.

Ego Landulfus Beneventanus Archiepisc. legi & ss.

Ego Cono Prenestina Eccl. Episc. legi & ss.

Ego Anastasius Card. Presbit. Tituli Beati Clementis ss.

Ego Gregorius Teracin. Episc. legi & ss.

Ego Iohannes Melitensis Episc. legi & ss.

Ego Romoaldus Diac. Card. Rom. Eccl. ss.

Ego Gregorius Card. Presbit. Tituli S. Grisogoni legi & ss.

Datum Beneventi per manum Iohannis Sanctæ R. Ecclesiæ Cardinalis ac Bibliothecarii xv Kalen. Martii, Indictione vi, Incarnationis Dominicæ Anno MCXIII. Pontificatus autem Domini Paschalis PP. II. anno XIV.

## B O L L A II.

*Bolla di Calisto II, con cui conferma agli Spedalieri molti Privilegj, e nuovamente loro accorda la protezione di S. Chiesa.*

**C**ALIXTUS Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Filio Giraldo Institutori ac Præposito Hierosolymitani Xenodochii, ejusque legitimis successoribus in perpetuum. An. 1120.  
 Ad hoc Nos disponente Domino in Apostolicæ Sedis servitium promotos cognoscimus, ut ejus Filiis auxilium implorantibus efficaciter subvenire, & loca venerabilia prout Dominus dedit protegere debeamus. Lx Bullar. Orig. nu. 4.

mus. Quamobrem, dilecte in Christo Fili Giralde Przposite, piis hospitalitatis suæ studiis incitati petitionem tuam debita benignitate suscipimus: & institutum a Te in Civitate Jerusalem juxta Ecclesiam B. Ioannis Baptistæ Xenodochium ad exemplar Domini Przdecessoris nostri sanctæ memoriæ Paschalis Pape, protectione Sedis Apostolicæ communimus. Siquidem concessionem Fratris nostri Pontii Tripolitani Episcopi, quam, Przdecessorem suum Heribertum secutus, Xenodochio vestro contulit, & chyrographo stabilivit, præsentis decreti pagina confirmamus. Quod nimirum concessit eidem Hospitali & Tibi tuisque legitimis successoribus consilio & favore Berengarii Aurasicensis Episcopi, illis in partibus Apostolicæ Sedis tunc Legati, decimas omnes totius terræ, quam tenuit Guillelmus Rostagni, & post eum possedit Pontius de Medenes, a Castro scilicet Gaucesfredi de Agolt nominato usque ad Calamonem. Ecclesiam quoque Parrochiale habentem Baptisterium, Cimiterium, oblationes vivorum ac defunctorum, & cætera omnia quæ Parrochiali Ecclesiæ conveniunt, omnesque alias Ecclesias, quæ intra fines illius superscriptæ Terræ sunt, quæ fuit Pontii de Medenes, & quidquid & aliud quod debeat esse juris Tripolitanæ Ecclesiæ. Salva tamen reverentia & obedientia Episcopi in illis Przsbiteris quos Prior superscripti Hospitalis stabiliet in prænominatis Ecclesiis. Przterea dedit eidem Hospitali Ecclesiam S. Ioannis Baptistæ in Monte Peregrino cum omnibus, quæ habere debet, & cum decimis molendinorum Guillelmi Beraldi: sive etiam cum decimis omnium possessionum, ac rerum, quas præfata domus tunc haberet in toto Tripolitano Episcopatu. Hanc itaque concessionem, sicut ab eodem Episcopo factam a Domino Przdecessore nostro sanctæ memoriæ Paschalis PP. confirmata est. Et univèrsa quæ ad sustentandas Peregrinorum & Pauperum necessitates, &c. *Ripete la Bolla di Pasquale secondo, come al num. 1.*

Ego Calixtus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

Datum apud S. Ægidium per manum Chrisogoni S. Rom. Eccl. Diaconi Card. ac Bibliothecarii XIII, Kalen. Iulii, Indiæ. XII. Dominicæ Incarn. anno MCXX. Pontificatus autem Dom. Calixti II. anno I.

### B O L L A III.

*Bolla d' Innocenzo III, con cui raccomanda agli Spedalieri il Regno di Cipro.*

An. 1198.  
Ex Bull. E,  
Pag. 117.

**I**NNOCENTIUS TERTIUS, Magistro, & Fratibus Hospitalis Hierosolymitani. In afflictione Terræ sanctæ, quam Dominus suo pretioso sanguine comperavit, nos vehementer affligimur, & dolor noster quotidie innovatur, donec eam pristinæ restitutam cognoverimus libertati. Sane licet instantia nostra quotidiana sit omnium Ecclesiarum sollicitudo continua, præcipuum tamen ad liberationem dominici sepulchri nos, & fratres nostri sollicitudinis studium exercemus, ad subventionem ipsius cunctos assiduis exhortationibus invitantes. Nuper autem cum literis plurium de partibus transmarinis sedi fuisset Apostolicæ nuntiatum, quod charissimum in Christo filium nostrum Almaricum Illustrem Regem Cypri vos, & alii unanimiter elegeratis in Regem, per quæ transmarinæ terræ tam ex discretione personæ, quam affluentia rerum creditis posse salubrius provideri, ipsum Dominum, a quo bonum omne procedit, humiliter exoramus, ut Regem ipsum de Inimicis Christiani nominis faciat triumphare. Cum igitur prædictus Rex, sicut etiam in literis nobis transmarinis prospicitur contineri, quietem Regni Cypri dimiserit, & pro Christi nomine labores subierit transmarinos, & vobis, & aliis summa sit sollicitudine satagendum, ut Regnum Cypri non debeat aliqua tempestate turbari, sed tranquillitate gaudere, cum de Regno illo Hierosolimitano Regno

Regno, ut proponitur, multa subventionis commoda ministrentur, devotionem vestram rogamus, & per Apostolica scripta monemus, quatenus prescripto Regi, si quando necesse habuerit, ad defensionem Regni Cypri sic libenter & efficaciter, quantum salva defensione Terræ Sanctæ poteritis, auxilium impendatis, quod idem Rex gratum merito habere debeat, & acceptum, & vos tamquam Christi pugiles ad ea, quæ terræ Hierosolymitanæ commodum respiciunt, & augmentum, attenti, & solliciti esse videamini. Datum Laterani, xii. Kalendas Decembris anno primo.

## B O L L A IV.

*Bolla di Gregorio Nono, con cui esorta gli Spedalieri alla concordia, e ad unir le forze contro i Saracini.*

**G**REGORIUS nonus Magistro, & Fratribus Hospitalis Hierusalem. An. 1232.  
Ex Bull. E,  
pag. 222.  
Plenis est votis appetenda concordia, cujus integritas etiam parvis ad grandia præbet ascensum, & totis est nisibus vitanda discordia, cujus scisma summa multoties detrahit ad ruinam. Sane audivimus, quod Regni Hierusalem turbatus est status, ordo confusus, cum quidam ad charissimi in Christo filii nostri Federici Romanorum Imperatoris semper Augusti, Hierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, proficientes, injuriam jam publicè, sicut fertur, signa rebellionis ostendunt, dumque hii a cæpta molestia non desistunt, & alii regalia jura defendunt, in Christianos manus Christiana reflectitur, quæ in Christi blasphemus bellis non fatigata civilibus deberet extendi, & sumptus in subjectorum dispendium convertuntur in damnum hostium deputati. Porrò in talibus satis est dubia fors, nimis suspectus eventus, cum exortæ discordiæ scandalo hostibus iniquæ machinationis janua pateat, & nostris via subsidii procludatur. Verum cum ante languorem preparanda sit medicina, differenda non creditur in languore: unde mali principio volentes remedio subveniri, ne curæ dilatio curationis perdat effectum, Universitati vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus sicut divinam, & nostram gratiam charam habetis, ad reformationem Regni prædicti Venerabili Fratri nostro, Patriarchæ Antiocheno Apostolicæ Sedis Legato prudenter, & viriliter assistentes, hii quæ præfati Imperatoris justitiam persequantur impendatis, & consilium, auxilium opportunum, opem, & operam efficacem. Datum Reate, vij. Kal. Augusti, Anno sexto.

## B O L L A V.

*Bolla di Gregorio Nono, con cui comanda agli Spedalieri in virtù di santa obbedienza di assistere coll' armi a' diritti dell' Imperador Federigo.*

**G**REGORIUS Papa nonus, Magistro & Fratribus Hospitalis Hierusalem. An. 1236.  
Bollar. E,  
pag. 235.  
Evidens est, & ambiguitatis nubilum non admittit, quod ad hoc potissime Religionis habitum assumpsistis, & in Terræ Sanctæ partibus ampliacioni vacando fidei, patriæ supernæ civibus aggregari. Dignè igitur vobis suadere possumus, & debemus, ut cum propositum vestrum ex eo præcipuè promoveri valeat, quod Syriæ partibus aliquod diversitatis nubilum non incumbat, illa promptis affectibus studeatis efficere, per quæ possit eadem pacis, & quietis gaudiis exultare. Rogamus itaque universitatem vestram, & hortamur attente per Apostolica scripta vobis in virtute sanctæ obedientiæ præcipiendo, mandantes, quatenus provida meditatione pensantes, quod charissimo in Christo filio nostro Federico Imperatori id favoris debeamus, & præmii, quod in obsequiis Matris Ecclesie

sz, sicut suam excellentiam decuit, promptus, & efficax studuit inveniri Bajulo, & Legato suo, in prædictis partibus constituto, omne quod poteritis in Imperialium conservatione jurium, consilium, & auxilium, sublato difficultatis obstaculo, præbeatis, curam, & studium habituri: & si forte Nobilis vir Ioannes de Gibelino, ac Populus Acconensis, eiusdem suggestionibus instigati ad obsidendam Civitatem Tyri, vel aliquam terrarum ad dominium Imperiale, spectantium procedere aliquatenus attentarent, efficacem opem, & operam apponatis, ut ipsi suo conatu careant, & adversus Imperatorem eundem se ulterius erigere non præsumant, sicque fiat, quod illis a concepti erroris prosecutione cessantibus, & vestra faciente prudentia, quod in prædictis partibus vitentur dissensiones, & scandali detrimenta, nos, qui honoribus Ecclesiæ reputamus adjici quicquid secundum Deum potest utilitatis, & gloriæ Imperiali excellentiæ cumulari, reddatis vobis in vestris necessitatibus obligatos, & Imperatoris eiusdem potentia sit vobis opportunis temporibus gratiosa: scituri, quod cum sæpeditus Imperator sit in remoto positus, quare nobis de suorum conservatione jurium cura imminet specialis: si enim in præmissis, vel aliis a quocumque offendi contingeret, quasi esset nobis illata injuria, gravis cor nostrum turbatio fatigaret, succedentibus ultionis condignæ studiis, quæ haberi condecet in præsumptorum excessibus corrigendis. Datum Perusii, v. Kal. Augusti, Pontificatus nostri Anno nono.

## B U L L A VI.

*Bolla di Gregorio Nono, con cui comanda a' Cavalieri Teutonici di mandar Deputati alla Sede Apostolica, per difendere l' attentato loro, di avere scossa l' obbedienza degli Spedalieri, a' quali erano soggetti.*

An. 1240.  
Ex Bullar.  
Orig. nu. 10.

**G**REGORIUS Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Fratribus Hospitalis Sanctæ Mariæ Theutonicorum in Accon, salutem, & Apostolicam benedictionem. Dilecti filii Magister, & Fratres Hospitalis Jerusolimitani Nobis exponere curaverunt, quod cum felicis recordationis Celestinus PP. Prædecessor noster, volens ipsorum, & vestræ quieti, ac paci paterna sollicitudine providere, duxerit statuendum, ut domus vestra cum reliquis sibi subjectis sub obedientia, & dispositione Prioris, sive Magistri Hospitalis ejusdem, qui pro tempore foret omnino maneret; ita tamen quod de gente Theutonicorum Priorem, & servientes idoneos constitueret in eis, qui Christi pauperibus in lingua sua responderent, ac eis necessaria ministrarent, & præfato Priori, sive Magistro sicut alii Fratres ejus humiliter obedirent, prout in ejusdem Celestini privilegio, a bonæ memoriæ Adriano PP. postea roborato, plenius asserunt contineri: vos tamen postmodum proponentes domum eandem auctoritate Apostolicæ Sedis exemptam, & penitus a subjectione ipsorum immunem, conati estis privilegium infringere antedictum, ab eorundem obedientia, & aliis, in quibus ipsis tenemini, vos subtrahere indebite satagendo, in magnum Hospitalis prædicti præjudicium, & gravamen. Unde petierunt instanter, ut sibi super hiis exhiberi justitiam, in qua tenemur singulis, faceremus. Volentes igitur unicuique sua jura servari, per Apostolica vobis scripta mandamus, quatenus usque ad festum Dedicationis Beati Michaelis proximo venturum, quod pro peremptorio termino vobis præfigimus, per responsalem sufficientem, & idoneum coram nobis comparere curetis, præfatis Magistro, & Fratribus super prædictis, secundum quod justitiæ ordo dictaverit, responsuri. Datum Laterani, ij. Idus Januarii, Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

BOL-

## B O L L A VII.

*Bolla d' Innocenzo Quarto, con cui comanda all' Arcivescovo di Tiro, di far mantenere in possesso del Castel di Ascalona gli Spedalieri, finchè non siano bonificate loro le spese ed aggravj sofferti.*

**I**NNOCENTIUS Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri . . . . . Archiepiscopo Tyrensi, salutem, & Apostolicam benedictionem. Innotuit nobis, quod dilecti filii . . . . . Magister, & Fratres Hospitalis Hierosolimitani pro tuitione Populi, & nominis Christiani de mandato, & auctoritate quondam Friderici tunc Imperatoris, & Hierosolimitani Regis in communione Ecclesie permanentis, Castrum Ascalone ad Regni Hierosolimitani demanium pertinens, dudum sub eorum custodia receperunt, recepta tunc ab eodem Friderico nihilominus sponcione, quod priusquam Castrum ipsum eidem, vel alicui alii redderent, idem eis utiles, & necessarias expensas factas ab ipsis pro huiusmodi custodia refarciret. Cum autem, ut asserunt magna pro huiusmodi custodia subierint onera expensarum, & nonnulli, ut eos jure eorum in hac parte defraudent, super ipsius Castri possessione graviter contra justitiam molestent eosdem, a nobis postulaverunt humiliter super hoc eis paterna sollicitudine provideri. Nos igitur eorum supplicationibus inclinati, auctoritate literarum nostrarum districtius duximus inhibendum, ne successores ipsius F. possessionem Castri ejusdem, & territorii sui, vel aliquis alius eorum nomine successorum eis præsumat perturbare aliquatenus, vel auferre, nisi prius eis de expensis sibi debitis fuerit plenarie satisfactum. Quocirca fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus non permittas ipsos super hiis contra huiusmodi nostræ inhibitionis tenorem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Datum Perusii, Nonis Februarii, Pontificatus nostri Anno nono.

An. 1252.

Bullar. Origin. nu. 47.

## B O L L A VIII.

*Bolla di Alessandro Quarto, con cui dona agli Spedalieri il Monastero del Monte Tabor, con tutte le sue attinenze e diritti.*

**A**LXANDER Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Magistro, & Fratribus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolimitani salutem, & Apostolicam benedictionem. Favor Religionis, & devotionis vestræ merita nos inducunt, ut vos specialis favoris gratia prosequentes, petitiones vestras ad exauditionis gratiam admittamus. Sane petitio vestra nobis exhibita continebat, quod monasterium, quod in monte Thabor fuit olim constructum, propter guerrarum discrimina destructum est ab inimicis nominis Christiani, nec speratur, quod ab Abbate, & Monachis ejusdem monasterii valeat reparari. Verum cum sit non modicum dubitandum, ne Saraceni locum prædictum montis Thabor, quem detinent occupatum, muniant in obprobrium, & discrimen non modicum fidei Christianæ, nobis humiliter supplicastis, ut providere super hoc paterna sollicitudine curarem. Nos igitur attendentes, quod vos pro defensione Christiani nominis incessanter contra inimicos Crucis totis viribus laboratis, locum prædictum, in quo præfatum monasterium extitit, cum terris, possessionibus, domibus, hominibus, juribus, libertatibus, immunitatibus, & præminentis omnibus ad idem Monasterium quoquomodo spectantibus, vel pleno jure, & per vos hospitali vestro, ut etiam a decimarum quarumlibet, aliorumque præstatione de speciali nostra, & Apostolicæ Sedis gratia pro Terræ Sanctæ subsidio, ac pauperum Christi sustentatione, ad quæ assumpta Religio potissimè vos invitat,

An. 1254.

Bullar. Origin. nu. 50.

1255.

eum prorsus immunem, ac liberam habeatis, perpetuò concedimus de gratia speciali, liberam vobis præmissorum possessionem, vel quasi inconsulto Diocesano, seu quolibet alio mirandi, ac retinendi ea sub ea, si majori non gaudeant, libertate, qua bona vestra alia libere retinetis, auctoritate præsentium, facultate concessa. Ita tamen quod infra decennium si pax, vel treuguz fuerint inter Christianos, & Saracenos continuæ, postquam prædictorum plenam possessionem fuerint assecuti, in loco ipso munitionem facere, & ibidem quadraginta equites habere teneamini in armis assidue pro defensione nominis Christiani, ac Abbati, & Monachis ipsius Monasterii, qui supersunt juxta Venerabilis Fratris nostri Archiepiscopi Tyrensis, & dilecti filii Abbatis Sanctæ Mariæ de Valle Josaphat Ordinis Sancti Benedicti, Accon commorantis, vel eorum alterius arbitrium, tantum teneamini, quoad vixerint, nisi in aliis locis Religionis collocati fuerint, exhibere, quod ex eis possint congruè sustentari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel omni ausu temerario contraire. Si quis autem hoc aptempere præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum omnino se noverit incursum. Datum Neapoli, Kalendis Aprilis, Pontificatus nostri anno primo.

## B O L L A IX.

*Bolla di Alessandro Quarto, con cui esenta gli Spedalieri dal pagar le decime e primizie di tutti i lor beni, che avevano intorno al Castello Crac.*

1255.

An. 1254.  
Bullar. F,  
pag. 13.

**A**LEXANDER IV. Magistro, & Fratribus Hospitalis Hierusalem. Quanto pro defensione Christianitatis majora sustinetis discrimina, & pro communi commodo ferventius laboratis, pro fratribus vestris animas ponere minime formidantes, tanto benigniori debemus vos oculo intueri, libentius etiam vestris, & vestrorum commodis providere. Sane nobis exponere curavistis, quod vos in charitate ferventes, ut possietis patriam, & Vos ipsos a Paganorum incurfibus defendere, ac tueri, Castrum quoddam situm in Comitatu Tripolitano, quod Cracum dicitur, contra Saracenorum impetus non sine magnis laboribus, & periculis innumeris, & maximis expensarum oneribus ante inimicorum facies custoditis. Verum quia Castrum ipsum, quasi in medio nationis perversæ, & Saracenis infestum ad sui munitionem, & custodiam magnos sumptus exigit, & requirit, vos cupientes illud protectionis clypeo sic munire, quod ab impugnantium persecutionibus valeat esse tutum, sexaginta equites ibidem continuos habere proponitis, per quorum industriam, & sollicitudinem auxiliante Domino diligenter custodiri valeat, & viriliter defensari. Quare cum propter hoc magna vos subire oporteat onera expensarum, pro relevandis hujusmodi expensarum oneribus Apostolicæ Sedis gratiam humiliter implorastis. Vestris itaque supplicationibus inclinati, ut vos de possessionibus omnibus, & bonis, quæ tam in ipso Castro, quam in locis ei adjacentibus habetis, vel quicumque ex habitatoribus ejusdem Castri nomine vestro habent, seu vos, & ipsi obtinebitis in futurum, etiamsi possessiones, & bona eadem vos, vel ipsi habitatores aliis commiseritis excolenda, primitias, & decimas prædiales, seu Parrochiales Diocesano loci, vel alteri cuicumque Ecclesiæ, vel Parrochiæ, cum nullus ibi præter vos Parrochiam Ecclesiam habeat, solvere minimè teneamini, sed tam easdem percipiendas decimas, quam jam perceptas, & retentas de bonis, & possessionibus memoratis, etiamsi super eis contra vos lis a quoquam forsan mota subsistat, prædicti Castri custodiæ libere deputare, & ad prædicta onera supportanda licite retinere possitis, vobis facientibus, quæ offertis, & per vos ipsis habitatoribus, in perpetuum de gratia concedimus speciali. Ad indicium autem hujus

hujus concessionis ab Apostolica Sede obtenta, unam libram auri nobis, nostrisque successoribus annis singulis persolvatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere, aut ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Neapoli vi Idus Aprilis, anno primo.

## B O L L A X.

*Bolla di Alessandro Quarto, con cui dichiara, che concedendosi dalla Sede Apostolica ad alcuno privilegio o esenzioni, non s' intenda mai essere in discapito veruno degli Spedalieri, se non saranno espressamente nominati.*

**A**LEXANDER Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Magistro, & Fratribus Hospitalis Jerosolymitani salutem, & Apostolicam benedictionem. Ipsa nos cogit pietas honestis petitionibus vestris exauditionis gratiam non negare, quibus efficax ex eo favoris patrocinium suffragatur, quod pastorem alium praeter Romanum Pontificem non habentes, pro Terrae Sanctae tutela, cui perpetuum religionis vestrae obsequium dedicatis, in fervore caritatis intrepidae, sub devota Sedis Apostolicae obedientia, prudenter exponitis contra impetus infidelium res & vitam. Hoc jam manifeste probavit frequens Fratrum vestrorum, & numerosus occubitus, qui gloriosa in conspectu Domini morte, per quam aditus vitae patet, de Crucis Christi hostibus hactenus triumpharunt. Hoc nunc clamat in auribus omnium illud, pro dolor! sacri Sanguinis profluvium copiosum, quo praecedentibus annis in illis partibus laverunt de modernis Fratribus vestris quamplurimi stolas suas. Super quibus nimirum, & aliis Christi fidelibus, quos idem casus evertit ad palmam, percussa vehementer in nobis jaculo intimae compassionis humanitas, ingenitae gravitatis paulisper laxato rigore, supereffluentem palpebris Ecclesiae Romanae fontem aperuit lacrimarum, licet ad consolationem invitet exultationis festivae gaudium, quod de ipsis inexterminabilis procul dubio vitae pace fruuntibus coram Deo ducitur in excelsis. Vestris igitur precibus liberaliter annuentes, ad instar felicitatis recordationis Innocentii PP. Praedecessoris nostri, devotioni vestrae auctoritate praesentium indulgemus, ut per gratias, vel indulgentias, seu literas quaslibet quibuscumque Ecclesiis, aut Ecclesiasticis, saecularibusve Personis sub quacumque forma verborum ab Apostolica Sede concessas, vel etiam concedendas, mentionem non facientes de Hospitali vestro, subjectisque sibi Domibus, & Fratribus eorundem, ac ordine vestro vobis, vel ipsis nullum praesudicium generetur, nec gratiae, indulgentiae, ac literarum hujusmodi, ad dictarum Domorum, & Hospitalis, ac ipsorum Fratrum dispendium aliquatenus extendantur. Praesentibus post quinquennium minimè valituris. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Laterani, x Kal. Martii, Pontificatus nostri anno secundo.

An. 1256.

Bullar. Origin. nu. 55.

BOL.

*Lettera di Alessandro Quarto al Re d' Ungheria, con cui lo esorta a pagare agli Spedalieri le mille marche annue, promesse da suo Padre, e da Lui allo Spedale di Gerusalemme.*

An. 1258.

Bullar. Origin. nu. 70.

**A**LEXANDER Episcopus Servus Servorum Dei. Carissimo in Christo filio Regi Ungariæ Illustri salutem, & Apostolicam benedictionem. Ad tuam memoriam libet frequenter reducere, necnon ante prospectus regios sæpius præsentare, quod claræ memoriæ Rex Ungariæ Pater tuus, prout magnificentiam decuerat regiam, se ad partes conferens transmarinas, cum in Hospitali Sancti Joannis Jerosolimitani exhuberare humanitatis in pauperes, & infirmos opera contemplatus multo majora fuisset, quam prius susceperat ex auditu, referatis illico innatæ pietatis visceribus, dilectis filiis Magistro & Fratibus Hospitalis prædicti mille marcas argenti se daturum promisit annuatim ex ærario Regni sui, per Fratrum ipsorum sollicitudinem tam piis usibus, quam etiam terræ Sanctæ obsequiis perpetuo applicandas, prout in ejusdem progenitoris tui privilegio exinde confecto plenius dicitur contineri. Cogitaverat enim, sicut Princeps Catholicus, quod & misericordia comes est defunctorum, & elemosina viri quasi facculus, ad quem urgente necessitate recurritur, est cum ipso, gratiam ut pupillam in præsentem conservans, & retributionem hiis rependens, qui eam faciunt, in posterum gloriosam. Verum ne promissionem ex paterna munificentia tam magnifice prodeuntem post ipsius progenitoris decessum ex quavis causa occasui subjacere contingeret, & confirmationis ad æternam rei memoriam robur ex tuo munere contulisti, quod eo fuisse Nobis cognoscas acceptius, quo magis personam tuam potioribus apud Deum juvari meritis adoptamus. Sed mirari cogimur non immerito & moveri, intellecto quod promissum hujusmodi eisdem Magistro & Fratibus quodammodo infructuosum redditur, dum Serenitas regia requisita super hoc ab eis pluries, & Apostolicis etiam excitata precibus, solutionem dictarum mille marcarum hætenus plus debito prorogavit. Sane cum protractio solutionis hujusmodi per Te facta sic liberalitati priori præjudicet, ut moræ quantum adjeceris, gratiæ tantum demas, decuisset regalem excellentiam preces, . . . . . prævenisse, vel saltem . . . . . non expectasse propter hoc a nobis denuo inculcari. Cum enim Deo, non homini, facta sit ipsa promissio, qui personam pauperis induens, se in ea humilitate . . . . . ac egere . . . . . profecto tunc humana præsumit fragilitas si subtrahit, vel differendo minuit, quod Patris devotio ipsis pauperibus solempniter sic spondit. Et quidem qui conferentia Patri suo remedia ad salutem detractat, vel non festinat impendere, non est expers discriminis, seu immunis a culpa, cum juxta verbum Sapientis non sit mortuo quamvis extraneo gratia subtrahenda. Quæ autem a posteris tuis elemosinarum poteris tempore necessitatis sperare suffragia, si circa salutem animæ progenitoris ejusdem, ubi exuberare debueras, avertetint te remissum? aut cum filii paternæ eruditionis æmulatores existant, quæ a Te constanti munimenta suscipient, si quæ de ipsius Patris, vel tuis potius processere labiis, videant te, quod absit, irrita facere, seu quomodolibet retardare? O grave discrimen, ubi pietati detrahitur, & honesta concessio violatur! O non leve dispendium, ubi Deus offenditur, & promisso pauper stipendio defraudatur! Et non mediocriter consideratio nostra concutitur, cum de persona tua, quam brachiis sinceritatis complectimur, talia nobis audientibus referuntur, & mens nostra plena quiete non fruitur, quandiu tuæ famæ celebritas taliter ofuscatur. Cupientes itaque sollicitudinem Regiam prompto remedio sic præmissis . . . . . quod suæ laudis titulos obduci de cetero tali caligine non contingat, serenitatem tuam, sicut iterum, sic attentius rogamus, monemus, & hortamur attente, in remissionem tibi peccaminum injungentes, quatenus ad

reve-

reverentiam Apostolicæ Sedis, & nostram prædictas mille marcas eisdem Magistro, & Fratribus nunc, & in posterum ministrare, ac de subtractis plenarie satisfacere non moreris. Indecens enim est in eo, quod Spiritu Sancto, qui tarda nescit molimina, noscitur fuisse inspirante promissum, per Te moræ dispendium interponi. Privilegia quoque, immunitates, libertates, concessiones regias, necnon compositiones, & ordinationes cum eis initas velut Religionis, & fidei zelator inclitus ita studeas conservare, ut propter hoc bonorum retributorum omnium tuum Regnum a quibuslibet malis propitius tueatur . . . . . ac proli tuæ addat prosperitatis augmentum, nosque proinde sinceritatem tuam dignis in Domino laudibus commendantes Celsitudini Regiæ super hoc ulterius scribere non cogamur. Datum Viterbii iv Idus Junii Pontificatus nostri anno IV.

## B O L L A XII.

*Bolla di Alessandro Papa IV, in cui ordina all' Arcivescovo di Strigonia di presentare al Re d' Ungheria l' intimaçione di presentarsi per mezzo di Procuratore alla Sede Apostolica, affine di scusarsi per la tardanza di pagare allo Spedale mille marche annue, promesse dal di lui Padre; e per altre violenze usate contro li diritti del medesimo Spedale.*

**A**LEXANDER Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Archiepiscopo Strigoniensi salutem & Apostolicam benedictionem. Suam ad nos dilecti filii Magister, & Fratres Hospitalis Jerosolimitani querimoniam destinarunt, quod cum claræ memoriz progenitores Carissimi in Christo filii nostri Regis Ungariæ Illustris Creatori suo, a quo in eos bona multa confluerant, grata volentes vicissitudine respondere, pro ipsius amore Hospitali prædicto plurima beneficia munificentia regali contulerint; & postmodum inclitæ recordationis Rex Ungariæ Pater ipsius Regis se ad partes conferens transmarinas, cum in eodem Hospitali exhuberare humanitatis in pauperes, & infirmos opera contemplatus majora fuisset, quàm susceperat ex auditu; & tanquam Princeps Catholicus piè recogitans, quod misericordia defunctorum est comes, & elemosina viri quasi sacculus, ad quem urgente necessitate recurritur, referatis ilicò innatæ pietatis visceribus eisdem Magistro, & Fratribus mille marcas argenti se daturum annuatim promiserit ex ærario Regni sui, per Fratrum ipsorum sollicitudinem tam piis usibus, quàm etiam Terræ Sanctæ obsequiis perpetuò applicandas, prout in ejusdem Regis Privilegio exinde confecto dicitur plenius contineri; ac idem Rex postmodum velut paternæ largitatis emulator benivolus, promissionem eidem patris sui ex tanta munificentia prodeuntem, ne post ipsius decessum ex quavis causa occasui subjacere contingeret, ei confirmationis ad æternam rei memoriam robur ex proprio munere duxerit conferendum; tandem huiusmodi oblationis gratiam, quam aliquotiens voluntas regia prompta facilitate persolvit, alienæ cogitationis consilio immutata subtraxit, nihilominus privilegiis, libertatibus, immunitatibus, & largitionibus ipsi Hospitali ab ipso, ac eisdem progenitoribus suis æternæ retributionis consideratione concessis, necnon & compositionibus quibusdam inter ipsum, ac dictum Hospitale initis, non pro jure, sed pro libito, quod regalem non decet honorificentiam, violatis. Et licet nos, qui quanto specialius ipsum, ac Regnum suum tam ex suis, quàm ex claris eorundem progenitorum suorum meritis in visceribus gerimus caritatis, tantò sollicitius, si quando aliquid saluti, vel famæ suæ nocere perpendimus, id ne Regiæ prosperitatis successus interimat, correctione prosequimur, excellentiam suam per diversas literas nostras duxerimus affectuosè rogandam, ut, sua & eorundem progenitorum suorum pia huiusmodi opera favore benivolo prosequens, easdem mille marchas præfatis Magistro, & Fratribus tunc, & in posterum juxta promissionem prædicti Patris sui sine qualibet difficultate persolveret, ac eis de subtractis satisfactionem plenariam exhiberet; necnon privilegia, immunitates, libertates, concessiones

An. 1279.  
Bullar. Origin. nu. 71.

1259.

regias, compositiones quoque, & ordinationes cum eis initas studeret integrè conservare, ipsis tamen precibus, & monitis nostris pœnitens obauditis id hactenus efficere non curavit in eorundem Magistri, & Fratrum non modicum præjudicium, & gravamen; propter quod iidem ad Sedem Apostolicam coacti sunt habere recursum, ipsius super hiis provisionis remedium implorantes. Quia verò eisdem Magistro, & Fratribus eò amplius adesse nos convenit, quò ipsi, defensorem alium præter Romanum Pontificem non habentes, pro defensione fidei contra inimicos Crucis Christi personas, & bona sua in transmari- nis partibus animosiùs exponere non formidant, eundem Regem per literas nostras rogandum duximus attentius, & hortandum, ut infra tres menses post receptionem literarum ipsarum eisdem Magistro, & Fratribus, quin potius pauperibus, & infirmis, qui apud eos de fidelium Christi elemosinis sustentantur, & etiam ipsi Dei filio, cuius per eos in illis partibus causa defenditur contra hostes nominis Christiani, prædictas mille marchas nunc, & in posterum ministrare, ac de subtractis plenariè satisfacere pro nostra, & Apostolicæ Sedis reverentia non moretur: privilegia quoque, immunitates, libertates, concessiones regias, necnon compositiones, & ordinationes cum eis initas, in bonæ voluntatis alacritate studeat observare; nullum de cætero velut inclitus religionis zelator & fidei, jam dictis Magistro, & Fratribus per se, vel per alium gravamen, aut injuriam illaturum. Si verò Celsitudo Regia præmissa, quod non concedimus, omiserit adimplere, quia eisdem Magistro, & Fratribus non debemus, nec possumus in suo jure deesse, maximè cum Superiorem non habeat, coram quò iidem super hiis suam justitiam persequantur, ipsum peremptoriè citamus, ut infra tres menses præmissos alios tres immediatè sequentes per Procuratorem idoneum Apostolico se conspectui representet, facturus, & recepturus super præmissis, quod ordo dictaverit rationis. Quocirca Fraternalitati tuæ per Apostolica scripta sub pœna excommunicationis, quam ipso facto Te incurrere volumus, si mandatum nostrum in hac parte ad plenum non fueris executus, firmiter præcipiendo mandamus, quatenus eidem Regi ex parte nostra easdem literas representans, ipsum ad perficiendum, & completum, quæ in eisdem continentur literis, monere, ac efficaciter inducere non postponas; nobis, quod super hoc Tu, & nominatus Rex feceritis per literas tuas harum, & ipsarum literarum eidem Regi directarum seriem continentes, infra sex menses post receptionem presentium fideliter relaturus. Non obstante si tibi ab Apostolica Sede indultum existat, quod excommunicari per literas Apostolicas nequeas, nisi plenam, & expressam fecerint de indulto huiusmodi mentionem, vel quavis alia indulgentia Sedis ejusdem, per quam mandati nostri executio impediri valeat, seu etiam retardari. Datum Anagninæ vij Kal. Junii Pontificatus nostri anno V.

## B O L L A XIII.

*Bolla di Alessandro Quarto, in cui concede a' Frati Militi dello Spedale di portar veste nera in città, e in guerra giubbone e arnesi militari di color rosso con croce bianca.*

An. 1259.

Bullar. F,  
pag. 76.

**A**LEXANDER PP. IV. Dilectis filiis Magistro, & Fratribus Hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum ordinem vestrum Omnipotens Dominus in Ecclesia sua, velut columnam immobilem super obedientiæ basim erexit, ad fulcimentum Terræ Sanctæ, cujus estis Athletæ incliti, robusti pugiles, & propugnatores electi, & pro cujus defensione, ad præliandum prælia Domini contra sui blasphemos nominis, salvificæ Crucis vos armis insignibus accinxistis; cum etiam vos sitis Populus Dei egregius, Gens magnifica, & strenua, multitudo justorum, consilium, & Congregatio fortium Regis Regum, in quorum re vera manibus gladii sunt ancipites, & ardentes lucernæ, ad faciendam vindictam in nationibus, & servandam Domini Civitatem, dignè ipsum Ordinem, & vos tanquam Christi milites, in quibus su-  
scita-

scitavit Dominus in illis partibus, fortium Macabeorum spiritum, & aliorum veterum eorundem partium Bellatorum, congruis intendimus roborare favoribus, & condignis gratiis adaugere, illaque vobis concedere, quæ ad incrementum vestræ Religionis, dictæque Terræ Sanctæ subsidium redundare nofcuntur.

Sanè quia intelleximus, quòd inter Fratres vestri Ordinis Milites, & alios, nulla est distinctio, per aliquam indumentorum diversitatem, sicut in plerisque aliis consimilibus sit Religionibus observatum, propter quod contingit, quòd multorum Nobilium, qui Mundi relictis illecebris, sub ejusdem vestræ Religionis habitu, eligerant insistere prædictæ Terræ Sanctæ præsidio, erga præfatum Ordinem charitas refrigescit. Nos cupientes, ut idem Ordo continuis, auctore Domino, amplificetur commodis, & votivis crescat augmentis, præsentium vobis auctoritate concedimus, ut unanimiter statuere, ac deinceps inviolabiliter observare possitis, quòd Fratres Milites ejusdem Ordinis Chlamides nigras deferant, ut ab aliis ejusdem Ordinis Fratribus discernantur. In bellis autem, sive in præliis, utantur Jupellis, & aliis super insignibus militaribus, quæ sint coloris rubei, & in quibus etiam Crux albi coloris sit, in vestri vexilli modum assuta, ut in huiusmodi uniformitate signorum, animorum identitas evidenter appareat, & ex hoc per consequens salus proveniat personarum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ concessionis paginam infringere. Si quis autem id attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Anagninæ, tertio Idus Augusti, Pontificatus nostri anno V.

## B O L L A XIV.

*Bolla di Gregorio Decimo, in cui conferma l'accordo fatto fra gli Spedalieri, i Templarij, e i Teutonici, intorno alla maniera di comporre le differenze, che fossero per nascere fra di loro.*

**G**REGORIUS Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis Magistro, & Fratribus Hospitalis Jerosolimitani salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum a nobis petitur, quod justum est, & honestum, tam vigor æquitatis, quàm ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem Officii nostri ad debitum perducatur effectum. Exhibita siquidem nobis vestra petitio continebat, quòd vestræ, & Militiæ Templi, ac Hospitalis Sanctæ Mariæ Theutonicorum Jerosolimitanorum Domorum Magistri, Præceptores, & Conventus earum considerantes attentè, quòd pretextu bonorum, & jurium in Jerosolimitano, Cypri, & Armeniæ Regnis, necnon Principatu Antiocheno, & Comitatu Tripolitano ad Domos ipsas spectantium frequenter inter partes suscitabatur materia questionum; & quòd propter hoc dehonestabatur Religionis integritas, Caritatis inter eos vinculum solvebatur, & non modicum deperebat negotio Terræ Sanctæ, ac provide his occurrere cupientes, diligenti deliberatione præhabita de proborum virorum consilio unanimiter, & concorditer ordinarunt, ut quotiescumque super hujusmodi bonis, & juribus suscitaretur inter eos ad invicem hujusmodi materia questionum, unus de vestra, & qualibet domorum ipsarum singuli, a præceptore suo fratres eligerentur idonei pro questionibus ipsis amicabiliter dirimendis; ita quòd quicumque hujusmodi fratres, electi a vestro, & præceptoribus ipsis ad hoc specialiter nominati, vel duobus ipsorum super questionibus ipsis ordinaretur, diffiniretur, & amicabiliter terminaretur, inviolabiliter a partibus servaretur, & inde observandis hiis a vobis, ac dictis Magistris Præceptoribus, & Conventibus, apposita certa pena, & præstito corporaliter juramento, prout in literis inde confectis plenius dicitur contineri. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati ordinationem hujusmodi, sicut ritè sine pravitate, ac . . . . . facta est, & a partibus spontè recepta, & in alicujus præjudicium non redundat, ratam, & firmam habentes, ipsam auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis Scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omni-

An. 1274.  
Bullar. Origin. nu. 16.

omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Lugduni tertio Idus Martii, Pontificatus nostri anno tertio.

## B O L L A X V.

*Bolla di Gregorio Decimo, in cui esenta gli Spedalieri dal pagar le Decime.*

An. 1275.  
Bullar. Origin. nu. 18.

**G**REGORIUS Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis legatis Apostolicæ Sedis, & universis Collectoribus decimæ proventuum Ecclesiasticorum Terræ Sanctæ subsidio deputatæ, ad quos literæ istæ pervenerint, salutem & Apostolicam Benedictionem. Peticio dilectorum filiorum Magistri, & Fratrum Hospitalis Ierosolimitani nobis exhibita continebat, quod licet nos in generali Concilio Lugdunensi volentes Terræ Sanctæ, quæ ab inimicis Christiani Nominis detinetur miserabiliter occupata, procurare remedia, per quæ posset de illorum manibus liberari, decimam omnium proventuum Ecclesiasticorum ipsius Terræ subsidio duxerimus deputandam; attendentes tamen discrimina, quæ Magister, & Fratres pro defensione dictæ Terræ Sanctæ continuè sustinent, ac volentes eos propter hoc gratia speciali prosequi & favore, ipsis Magistro, & Fratribus, quod de proventibus suis decimam hujusmodi solvere minimè teneantur, nec ad id compelli valeant, per nostras literas duximus indulgendum; decernentes, sententias suspensionis, interdicti, & excommunicationis, si quæ in ipsos, vel aliquem, aut Ecclesias, seu Domos eorum propter hoc latæ fuerint, irritas, & inanes. Volentes igitur, ut eisdem Magistro, & Fratribus, de huiusmodi concessione nostra votivus producat effectus, vobis, & singulis vestrum per Apostolica scripta mandamus, quatenus ab eisdem Magistro, & Fratribus, aut Domibus, & Ecclesiis suis decimam hujusmodi per vos, vel alium, aut alios nullatenus exigatis. Non obstantibus quibuscumque literis Apostolicis, vobis, aut aliquibus vestrum sub quacumque forma, vel expressione verborum directis hætenus eo prætextu, quod continetur in eis, quod ab exemptis, & non exemptis cujuscumque ordinis, condicionis, vel dignitatis existant, prædictam decimam exigatis, seu etiam in posterum dirigendis, nisi hujusmodi literæ dirigendæ nominatim de Hospitali prædicto, & concessione hujusmodi de verbo ad verbum fecerit mentionem. Nos enim nichilominus excommunicationis, interdicti, aut suspensionis sententias, si quæ in personas dd. Magistri, Fratrum, Priorum, & Præceptorum, aut Ecclesias, Domos, Loca, seu Hospitalia eorum per vos, aut alium, vel alios vobis mandantibus occasione huiusmodi hætenus sunt prolata, vel in posterum promulgari contigerit ex nunc irritas decernimus, & inanes. Datum Lugduni viij Idus Aprilis, Pontificatus nostri anno quarto.

## B O L L A X V I.

*Bolla di Nicolao Quarto, con cui libera gli Spedalieri dal pagar le decime al Patriarca di Gerusalemme.*

An. 1290.  
Bullar. Origin. nu. 11.

**N**ICOLAUS Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Magistro, & Fratribus hospitalis S. Joannis Ierosolimitani salutem, & Apostolicam benedictionem. Pridem Venerabili Fratri nostro Nicolao Patriarchæ Ierosolimitano Apostolicæ Sedis Legato per nostras gratiosè duximus literas concedendum, ut in terris suis legationi subiectis procurationes sibi debitas exigere valeat in pecunia numerata. Cùm autem præfatus Patriarcha nolit a vobis pro evitando scandalo procurationes exigere suprascriptas, Nos ad quietum, & prosperum statum vestrum benigniùs intendentes ad præstationem procurationum ipsarum nolumus vos teneri. Datum apud Urbem veterem iij nonas Octobris, Pontificatus nostri anno III.

FINE DEL CODICE DIPLOMATICO.

# G I U N T A AL CODICE DIPLOMATICO

DI ALTRI DIPLOMI DELL' ARCHIVIO DI MALTA,

E di alcuni documenti spettanti alla Storia de' Cavalieri Gerofolimitani  
ne' tempi della loro dimora in Sorfa .



NUM. I.

*Concessione e conferma del Re Balduino, della compera del Casale Astanori fatta da F. Nicolao, colla dichiarazione, che dopo la sua morte, o quando egli spontaneamente lo cedesse, debba detto Casale andare in beneficio dello Spedale .*

*Principe d' Antiochia, Boamundo.*

**I**N Nomine Sanctæ Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Quæ in perpetua memoria vigere volumus scripto. & testimonio confirmare consuevimus . Ea propter ego Boamundus Dei gratia Princeps Antiochie Raimundi dignæ memoriæ Principis filius una cum uxore mea Sibilla Principissa notum facimus tam presentibus quam futuris. quod nos volumus. laudamus. concedimus. & in perpetuum confirmamus Deo & Ecclesiæ Sancti Iohannis Hospitalis. que est in Iherusalem. & Domino Rogerio de Molins eiusdem Magistro. & omnibus ibidem infirmantibus Casale nomine Astanori. quod frater Nicolaus emit de Domino Rainaudo Mauferio pro duobus millibus Bisantiis. Tali siquidem conditione. quod quamdiu frater Nicolaus vixerit. & voluerit Casale prenominatum in potestate sua habeat. & teneat. quod Magister Magnus Hospitalis neque Capitulum eius. neque mortalis aliquis illud a Fratre Nicolao violenter auferre valeat . Post mortem vero fratris Nicholai. vel ipsius spontaneam dimissionem in proprios usus. & potestatem hospitalis redeat : ita liberum. & quietum sicuti ullum aliquid habent liberius. & quietius . Si quis vero quocumque tempore violentiam intulerit Fratri Nicholao super Casali denominato. vel super ceteris que sibi in terra nostra data. & concessa fuerint a nobis. vel ab aliis ; in usus meos. & potestatem ea reducere potero. & mihi retinere quamdiu voluero . Quod ut firmum & stabile maneat in perpetuum presentem paginam sigilli mei principalis impressione. & subscriptorum testium appositione munimus. & confirmamus . Datum per manum Iohannis Cancellarii anno Incarnati Verbi M.º C.º L.º XXXj.º anno Principatus nostri xvij. Indictione xiiij. Hec sunt testium nomina .

An. 1181.

Tomo 4.  
Diplom. 7.

Guifchaldus de Infula .  
Rogerius de Surdevaus .  
Philippus de Logiis .  
Oliverius Camerarius .

Gervasius Seneschallus .  
Gervasius de Quercu .  
Simon Burgevini Dux Antiochie .

*Pendeva da questa carta il solito sigillo de' Principi d' Antiochia .*

*Conferma della vendita del Casale Chole, fatta già da Ugone di Fiandra a F. Ruggieri Maestro dello Spedale.*

An. 1181.

Tomo 4,  
Diplom. 8.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus. quod ego Hugo Flandrensis assensu: & concessione Matris mee. & fratris mei Reginaldi. & uxoris mee. & liberorum meorum. atque cunctorum heredum meorum vendo. & ab omni servitio contra omnes homines absolvo quoddam Casale meum nomine Chole. Fratri Rogerio Magistro hospitalis. & fratribus eiusdem Domus pro M M M. bisantiis cum cunctis pertinentiis suis. cultis. & incultis. libere & absolute habendum. & possidendum. & cunctam voluntatem suam inde faciendum. Hanc autem vendicionem & conventionem feci in presentia. & in Curia Domini mei Balduini Ramatensis Domini. a quo illud feodum tenebam. & possidebam. & ne impotterum Domui Hospitalis aliquid contrarium vel controversia inde oriri possit; ego Balduinus Ramatensis Dominus assensu & voluntate fratris mei Baliani. & Filii mei Thome. & heredum meorum. hanc supradictam vendicionem. & concessionem ratam. & indissolubilem esse concedo. & sigillo meo Ramatensi. testibus subscriptis corroboro. & confirmo. Et quia in Curia mea. & in presentia mea hoc factum fuit. tam ego quam Successores mei. si aliquid inde oriretur contrarium. quod Deus avertat; contra omnes homines munire. & garentire debemus. Inde sunt Testes.

Andreas Andegavenis.  
Petrus de Erneis.  
Balduinus de Rages.  
Bernardus de Armorville.  
Balianus de Saumes.  
Ernulfus Vicecomes.  
Martinus Gazele.

Bernardus Camerarius.  
Ex Fratribus Hospitalis.  
Frater Garnerius preceptor.  
Frater Hugo de Calcalia.  
Frater Stephanus Thesaurarius.  
Frater Ricardus Anglicus.

Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> Indictione xiiij. regnante in Iherusalem Balduino Latinorum Rege sexto. Eraclio Patriarcha existente. Data per manum Alani Capellani.

## N U M. III.

*Carta del Re Balduino, con cui si concede all' Abate del Monte Tabor una stazione nella Città di Tolemaide per ricompensa di un'altra simile, che nel farsi una nuova Porta della Città, era stata occupata al predetto Monastero.*

An. 1181.

Tomo 4,  
Diplom. 9.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris. quam presentibus. quod ego Balduinus per Dei gratiam in Sancta Civitate Ierusalem Latinorum Rex Sextus concedo & confirmo tibi Iohanni Abbati Montis Thabor. omnibusque eiusdem loci Monachis presentibus. & futuris unam stacionum que sunt ubi erbe venduntur in Accon. contiguam videlicet Stationi Montis Syon pro commutatione vestre Stationis que fuit ante Domum Gaufridi torti. ubi nunc porta Civitatis facta est. Ut autem hec mea concessio rata vobis teneatur in perpetuum & indissoluta. presentem paginam testibus subscriptis muniri & sigillo meo corroborari decrevi. Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> Indictione xiiij. Huius rei sunt Testes.  
Do-

Dominus Guido Ioppensis.  
& Aschalonitanus Comes.  
Dominus Aimericus Regius Con-  
stabularius.

Gaufridus Tortus.  
Reinaudus Sydonensis Dominus.  
Gilebertus de Floriaco.

Datum Acon per manum Guillelmi Tyrensis Archiepiscopi Dominique Regis  
Cancellarii Kalendis Marcii.

NUM. IV.

*Assenso del Conte Raimondo di Tripoli, con cui conferma al Monastero del Monte  
Tabor un Legato di alcuni Giardini lasciategli per testamento da una  
Damigella della Contessa Eschiva sua moglie.*

**I**N Nomine Summe & Individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus San-  
cti. Ad percipienda Beatitudinis eternæ premia fidelium quisque se pre-  
parat qui perhennes helemofinas servientium Christo Deo sub districtio-  
ne Religionis. intuitu vere charitatis. & augere curat. & augendo con-  
servare. Itaque per presentis munimentum privilegii tam successuris.  
quam presentibus certum fieri volumus. quod ego Raimundus Dei gratia Tri-  
polis Comes amoris obtentu Divini in retributionem salutis anime mee. &  
animarum Parentum & predecessorum meorum. nec non & anime Domicelle  
Aelisz de Camera. Eschive Comitisse cum summa benevolentia. & fide bona  
dono. laudo. & concedo Abbacie Sancti Salvatoris in Monte Thabor Iohanni  
videlicet tunc eiusdem Venerabilis Abbacie Abbati. & eius Successoribus uni-  
versis. & Monachis ibidem Deo nunc servientibus. & postmodum servituris  
duo Iardina que prenominata Domicelle Aelisz iam prius donaveram. que  
& ipsa migrans e medio iam dicte donavit Abbacie. & sunt in planitie sub  
monte peregrino tales inter sita terminos. Illa duo Iardina simul iuncta a ca-  
pite versus Orientem iunguntur Iardino. quod fuit Nicolai Scribe. A latere  
versus Montem peregrinum Iardino Dalmacii de Valriaz. A latere versus  
Tripolim iunguntur Iardino Sancte Marie de Turri. & Iardino. quod fuit  
Bertrani Milonis. Ex istis itaque Iardinis. sicut illa prememorate dederam Do-  
micelle. Ego Raimundus Comes investio. & heredito predictam. prout dixi-  
mus Abbatiam. ut ea elemofinario iure perhenni sine omni calumnia. & de-  
trimento. & iniuria libere. & quiete teneat. & possideat. Hoc sciendum est  
Beneficii pacto quod perhenniter unum debent in Abbacia tenere presbiterum.  
qui pro anima illius Aelize cotidie Missam celebret. & quasi pro Monacho  
dies prima depositionis illius singulis annis agatur. Quod ut ratum teneatur.  
& inconcussum per presens privilegium plumbeo sigillo meo munitum cum  
testimonio virorum. quorum subscripta sunt nomina confirmari volui. & pre-  
cepi. videlicet.

An. 1181.  
Tomo 4.  
Diplom. 11.

Dñi Ugonis de Tiberiade .	. . . . .
& Guillelmi . . . . .	Raimundi de Suura .
& Raimundi de Biblio Constabularii .	Iohannis de Moneta .
Plebani Domini Botroni .	Guillelmi dela Branda Canonici Tem- pli Domini .
Raimundi de Montolivo .	Matthæi Cancellarii .
Alberici . . . . .	

cuius manu datum est anno Domini nostri M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXXj<sup>o</sup> Mense Se-  
ptembri .

*Cel solito sigillo de' Conti di Tripoli .*

NUM.

*Danazione di alcuni Uomini Greci, Giudei ed Armeni, fatta da Raimondo Principe di Antiochia allo Spedale Gerosolimitano in mano del G. M. Ruggieri de Molinis.*

An. 1183.  
Tomo 4,  
Diplom. 27.

**I**N Nomine Sancte Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Que in perpetua memoria vigere volumus. scripto & testimonio confirmare consuevimus. Inde est. quod ego Boamundus Dei gratia Princeps Antiochenus Raimundi principis filius notum facio presentibus & futuris. quod ego dono. & in perpetuam elemosinam concedo hos homines. quorum subscripta sunt nomina; Deo & Sancte Domui Pauperum Hospitalis Hierusalem. fratrique Rogerio de Molins eiusdem Domus Magistro. per manum quoque Fratris Alexandri tunc Domorum Laudicie. & Gabuli preceptoris. hec sunt nomina. De Grecis. Afanas. Sergius Cementarius. & sui nati. Leo Costurer. Mambarac. & sui nati. Mambarac Corueser. Leo. De Armeniis. Hanes Carnifex. Castor Furner. Hanes Archen. Hanes Faber. Vassilius Faber. De Iudeis. Bolcaran. Zao. Bolchaer. & frater eius. Temin. Bolshassen. Stella-tor. Et preter hos Hugo Straigot. Hos itaque supradictos homines tam Latinos. quam grecos. & Armenios. & Iudeos habeat Domus Hospitalis. teneat. & possideat in perpetuum in pace. & sine calumpnia. liberos. & quietos ab omni tallea. Et hii sunt omnes homines. quos habet Domus hospitalis Laudicie. nec habebit alios. nisi eidem ipse dederit. Quod ut firmum sit. & stabile. presens privilegium sigilli mei principalis impressione. & subscriptorum testium appositione munio. atque confirmo. Isti sunt testes.

Hugo de Logiis.  
Philippus frater eius.  
Willelmus de Cava.  
Bernaldus Soberan.

Guido de Arest.  
Iohannes de Antiochia.  
Michael Ruffus.

Datum per manum Willelmi Clerici sub Iohanne Cancellario anno Domini M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iij<sup>o</sup>

*Dalla parte destra di questa Carta si veggono le prime cinque lettere dell' Alfabeto divise per il mezzo.*

## N U M. VI.

*Sentenza arbitraria di Almerico Patriarca Antiocheno sopra una differenza, che a cagione di certi Molini era sorta fra gli Spedalieri di Antiochia, e fra i Canonici di S. Piero, ed un altro Spedale dell' istessa Città.*

An. 1184.  
Tomo 4,  
Diplom. 25.

**I**N Nomine Dei Omnipotentis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Ego Aimericus Dei gratia Sancte & Apostolice Sedis Antiochene Patriarcha. Notum facio presentibus & futuris in perpetuum. Consuetudo est antiquitus approbata ut ordo rei geste in literis comendetur; ne oblivionis incommodo. vel antiquitate temporis perturbetur. Ea propter universitati fidelium notum facimus. Domum Ospitalis Sancti Iohannis que est Antiochie habere dominium illius molendini qui est extra portam Ducis. inter molendinum Sancti Pauli & Carcosium nostrum. In quo etiam molendino Domus Ospitalis Sancti Petri habebat villaniam trium molarum. de quibus medietatem accipiebat. pro qua medietate tam in exclusis. quam in ceteris; medietati totius molendini sumptus necessarios ministrabat. Insuper quatuor Canonicis Sancti Petri xij. Mod. farine. & Ospitali Sancti Iohannis xij. solidos pro recognitione in crastinum Natalis Domini annis singulis persolvebat. Ve-

rum

rum cum tot gravaretur expensis. & nullam ex hoc se consequi videret utilitatem. tum pro excrecentibus nimis aquarum inundationibus. tum pro exclusis frequenter ruptis & dissipatis. & pro aliis. que necessitas Molendini requirebat; paulatim cepit ab expensis retrahere manum. Unde graviter cepit conqueri frater Roggerius de Larunt Preceptor Ospitalis Sancti Iohannis quod est Antiochie. & ceteri fratres eiusdem hospitalis satis egre ferentes imminui dominium sui Molendini; sepe reppetitis vicibus convenientes. & submonentes fratrem Petrum Monachum Sancti Gildasii Magistrum Ospitalis Sancti Petri. ut quo debebat modo villanie molendini sumtus necessarios ministraret. Quo pretendente sue Domus impossibilitatem. & quod nimis Molendini gravabatur expensis nulla sequente utilitate iamdicti fratres clamorem suum ante nos deposuerunt. Itaque Magistrum illum Ospitalis Sancti Petri in nostram fecimus venire presentiam. ut rem diligentius investigaremus. Cuius audita ratione. verbis. & ammonitionibus nostris frequenter coegimus illum. ut ad proficuum sue Domus traderet alteri villaniam Molendini si posset. qui ei de proprio sufficeret ministrare. Et cum neminem invenisset. qui eam vellet accipere. & nos intellexissemus fratres Hospitalis Sancti Iohannis sanam habere rationem. consilio Canonorum nostrorum Aimerici Thesaurarii. Leonardi Magistri Scolle. Rannulfi. Magistri Hugonis & Helie. utriusque partis pari voto & consensu. inter domum utramque memoratis Canonicis mediantibus. hanc facere concessimus compositionem. Quod sepedictus Magister Ospitalis Sancti Petri nobis concedentibus in manu fratris Roggerii Preceptoris Ospitalis S. Iohannis Villaniam trium molarum liberam dimisit. & absolutam. & privilegium quo Domus eius fuerat privilegiata eidem reddidit preceptor. aliud in Domum suam negans habere privilegium. Et ob hoc si de cetero contingeret pro hoc ipso calumniando aliud privilegium vel aliam cartam in medium produci; irrita penitus & nullius iudicaretur esse momenti. Frater vero Roggerius nostra ammonitione Ospitali Sancti Petri CCC. donavit bisantios; quos tradi fecimus in manu Helie Canonici nostri. precipientes ex eis vel vineam vel aliud emi. quod Ospitali Sancti Petri & usibus Pauperum ibidem convenientium evidens. & integrum permaneret. Nos autem hanc compositionem nullatenus permisissimus fieri. nisi cognovissemus damnum utriusque Domus. Sed propter hoc & etiam pro intimo amore. quo Fratrem Roggerium memorate Domus S. Iohannis Preceptorem amplectimur in visceribus nostris. cum ipse fidelis Ecclesie nostre sit. & amicus; eam firmiter concedentes. & ratam habentes; subscriptorum testium annotatione. & sigilli nostri impressione corroboravimus pariter. & confirmavimus. Huius rei testes sunt.

Aimericus Ecclesie nostre Thesaurarius.	& Rannulfus.
Leonardus Magister Scholarum.	Magister Hugo.
	Helias.

iam dicte Ecclesie Canonici. quorum testimonio in iamdicta compositione retenta fuit ipsius molendini decima. ut sicut semper reddita fuerat. amodo Canonicis nostris annuatim persolveretur. Scriptum est hoc privilegium per manum Arnaldi Cappellani nostri anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup>. Mensis Ianuarii xix. die. Isti autem sunt Testes. qui privilegium. quod Ospitale S. Petri habebat Fratri Roggerio reddi viderunt.

Petrus de Baga.	Petrus de Sancta Maria.
Petrus de Praxi.	Iohannes incisor.

*Permuta di alcuni Casali fra gli Spedalieri, e Raimondo dalle tre chiatvi, col consenso del Conte Raimondo di Tripoli.*

An. 1185.

Tomo 4,  
Diplom. 28.

**I**N Nomine Summæ & individue Trinitatis Patris. & Filii & Spiritus Sancti. Ut omni falsitate propulsa semper iniquitati iusticia dominetur. Per presentis monumentum privilegii tam presentibus quam futuris certum fieri curavimus. quod per assensum. & confirmationem Illustrissimi Tripolitanorum Comitis Raymundi. ego Raimundus de tribus clavibus spontanea voluntate bona fide sine omni retentu & revocatione & calumnia. & impedimento. concedo & concedens confirmo venditionem terre Galife. & Aieslo. quam mater mea . . . . vendidit Sancte Domui Hospitalis pauperum Christi in Iherusalem. Sic quod per manum Fratris Erchenbaldi tunc eiusdem Domus Sacratissime Preceptoris. & per manum Fratris Ermani tunc Crati Castellani. quicquid iuris. & hereditatis in terra Galife & Aieslo repetebam seu repetere poteram reverentissime Domui Hospitalis Magistro videlicet & Fratribus universis presentibus. & successuris relinquo. & dimitto pro me. & pro meis quietum & absolutum. ut hereditario iure perhenni illam terram cum suis omnibus pertinentiis. & iuribus tam libere & quiete teneant & possideant. quam liberius & quam quietius aliquid aliud tenent. & possident. Et propter hoc fratres hospitalis. predictus preceptor Erchenbaldus. & omne fratrum Capitulum comuni voluntate. & animo fideli & in bona pace. & sine detrimento dederunt. & concesserunt mihi Raimundo. & meis heredibus universis duo Casalia. Faudam & Sumessam cum suis omnibus pertinentiis. & iuribus in longo. & lato. sursum. & deorsum. in montanis. & planis. in cultis. & heremis. hereditatis iure perhenni possidenda. & habenda. Salvo servicio Hospitalis secundum consuetudines terre Tripolis. Super hoc autem dederunt mihi similiter unam Gastinam que dicitur Corcois cum suis omnibus pertinentiis. sicut est predictum. mihi. & meis perhenniter hereditarie tenendam. Et unam terre carrucatum liberam. francam. in eadem Gastina. quam Iohannes de Fabbrica. & heredes sui debent habere. Ita quod illud Dominium quod hospitale solebat habere in illa carrucata terre. ego Raimundus. & mei habebimus. Et amplius in vita mea tantum mihi dederunt habendos quinque frumenti. & quinque ordei modios. & quadraginta iarras vini. hoc habebat Ospitale in Fauda Casali in elemosina. & decem modii predicti sunt cum parvo Marcibano arearum. Post decessum vero meum predictum frumentum. & ordeum. & vinum. ad Ospitale libere sine omni calumnia revertetur. & in elemosina tenebit illa. Et propter hereditatis prædiffinite donum. ego Raimundus. & mei homines ligii erimus Hospitalis. Quod ut prelibata undique rata teneantur. ab Illustri Comite Tripolis Raimundo & Fratres Hospitalis. & ego Raimundus precibus impetravimus. quod per presens privilegium plumbeo sigillo suo munitum confirmare feci. cum testimonio ipsius. & virorum. quorum nomina subscripta sunt. videlicet.

Fratris Ermani Crati Castellani.  
Fratris Willelmi de Acerio Prioris Clericorum.  
Fratris Garini de Melna.  
Fratris Henrici de Sancto Boneto.  
Fratris Willelmi de Molizun.  
Fratris Ugonis de Cauchelia.  
Fratris Kogerii de la Rum.  
Fratris Trinium Cadel.  
Fratris Esberti de Lineriis.  
Fratris Geroldoni Prioris Accon.

Fratris Petri de Mirmanda.  
Fratris Ioffredi de Donion.  
Fratris Monterii Castellani de Belveeir.  
Fratris Willelmi Mat.  
Fratris Poncii de Baii.  
Fratris Gui Rufi.  
Fratris Rainaldi Balistarii.  
Fratris Poncii de Maimont.  
Fratris Stephani de Maimont.

De

De Secularibus Viris .  
 Raimundi de Biblio .  
 Arberti Saraman .  
 Wilielmi Porcelleti .  
 Raimundi de Quaranta .  
 Willelmi Catalani .  
 Petri de Coquina .

Rainaldi filii Sais .  
 Willelmi de Lambes .  
 Stefani Alumnaz .  
 Bertrandi Vicecomitis .  
 Iohannis de Albania .  
 Matthei Cancellarii .

cuius manu datum est anno Domini nostri M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> L<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> V<sup>o</sup> Mense  
 Aprili.

NUM. VIII.

*Concessione di una Torre in Tolemaide, fatta dal Re Almerico  
 a favore di Guglielmo della Pietra.*

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus presentibus & futuris quod ego Aymericus per Dei gratiam Iherusalem Latinorum Rex nonus & Rex Cypri & Domina Isabella uxor mea per eandem Venerabilis Regina. Illustris quondam Regis Amalrici filia damus. & in perpetuum concedimus tibi Wilhelmo de Petra. & heredibus tuis de legitima uxore tua Turrem in Accon. que vocatur Turris Carceris cum omnibus suis pertinentiis. & domum ex parte Orientali eidem Turri. & ex parte occidentali porte. que vocatur porta Boverie Templi. & ex parte meridionali furno Malivicini coherentem. & censum cuiusdam domus site inter murum Civitatis. & Barbacanam. & ex parte orientis predicte Turri. & ex parte Occidentis prefate porte Boverie coherentis. quam scilicet prenominatam turrem tu. & predicti heredes tui sine servitio in perpetuum teneatis. & habeatis. Verumtamen prescriptam domum. & censum alterius prenominatam Domus. tu. & prefati heredes tui. cuicumque volueritis detis. vendatis. & invadietis. Communia. Ecclesia; Domibusque Religiosis exceptis. Ut autem hzc nostra concessio rata in eternum. & inconcussa permaneat presentem cartam sigillo nostro. & testibus subscriptis precepimus communiri. Huius rei Testes sunt.

An. 1198.  
 Tomo 4,  
 Diplom. 45.

Reginaldus Sidonensis .  
 Iohannes de Ybelino Regius Constabularius .  
 Terricus de Asca Dominus Arsur .  
 Balduinus de Bethan .  
 Vilanus de Alneto .  
 Iohannes Marescalcus .

Raimundus de Gibeletto .  
 Terricus de Tenero Monte .  
 Iohannes de Velue .  
 Galterius Cefariensis .  
 Gerardus de Franco loco .  
 Adam Costa .

Factum est hoc anno Dominice Incarnationis M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> XC<sup>o</sup> Viiij<sup>o</sup> Mense Octobri. Datum Accon per manum Domini Ioscii Tyrensis Archiepiscopi. Regni- que Cancellari Notarius Balduini.

NUM.

*Infeudazione di alcuni pezzi di Terra, ed altre vendite sovra  
diversi beni fatte da Ademaro Signore di Cesarea a  
Soquerio Scrivano.*

An. 1200.

Tomo 5,  
Diplom. 1.

**I**N Nomine Sanctæ Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Ademarius Cesaree Palestine Dominus cum assensu. & voluntate Domine Juliane uxoris mee & Domini Gualterii Cesaree filii ejusdem Domine Juliane uxoris mee. dono. & in perpetuum concedo tibi Soquerio Scribano. & heredibus tuis quos de uxore sponsata habueris feudum quod fuit Iohannis avunculi tui videlicet unam carrucatam terre divisam in Kafarletto. & domum. & aream que avunculus tuus tenuit. & possedit. & de secatoribus segetum. & Glenatoribus de unoquoque duas clichas frumenti. & duas clichas ordeï. & de Camelis qui segetes ad areas deferunt de unoquoque dimidium modium frumenti. & dimidium modium ordeï. Et in Samaritano. & Solimania & Cafali de Bufalis. de Secatoribus. & glenatoribus de unoquoque duas clichas frumenti. & totidem ordeï. & de Camelis qui segetes ad areas deferunt de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. & in Cafali Megedelli de omnibus terre fructibus de centum tres. & de Secatoribus & Glenatoribus de unoquoque unam clicham frumenti. & unam clicham ordeï. & de Camelis qui segetes deferunt de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. & in ipso Megedello dono in Assisa tibi iamdicto Soquerio. & heredibus tuis. ut dictum est viginti modios frumenti; Iterum in Zebedello de omnibus terre fructibus de centum sex. & de secatoribus. & glenatoribus de unoquoque unam clicham frumenti. & totidem ordeï. & de Camelis. qui segetes deferunt. de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï & de Traffim. atque de Allar de secatoribus. & glenatoribus de unoquoque unam clicham frumenti. & totidem ordeï. & de Camelis qui segetes deferunt de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. & de Cafali Aloen ac de Hatil. atque de Bezzemel de Camelis tantum. videlicet de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. Et in medietate Gelenne que fuit Domini Cesaree de Secatoribus. & glenatoribus de unoquoque unam clicham frumenti. & totidem ordeï. & de Camelis qui segetes deferunt dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. & in Soeta de secatoribus & glenatoribus de unoquoque unam clicham frumenti. & totidem ordeï. & de Camelis de unoquoque dimidium modium frumenti. & totidem ordeï. & in Pharaon. & Mezgebino. & Cafeto de Camelis tantum. scilicet de unoquoque sicut superius scriptum est. Item dono tibi Soquerio. & equitature tue intus & foris necessaria. videlicet tibi victualia. sicut uno Serventi. & equitature ordeum ferra clavos & restaurationem unius equitature. Quod si forte filius Iohannis Scribani iam dicti Avunculi tui a servitute paganorum liberaretur. vel alius aliquis propinquior te heres appareret. & ipsum feudum peteret absque aliquo interdictione eundem feudum recuperare debet. Salvo servitio corporis sui de Scribania. & tu Soquerius debes recuperare a Domino Cesaree quadraginta bisantios. hec omnia predicta dono. & in perpetuum concedo possidenda tibi Soquerio & heredibus tuis quos de Sponsa habueris. Salvo servicio corporis tui de Scribania. vel heredis tui sicut predictum est. Item testifico tibi Soquerio quod Georgius consanguineus tuus in nostra presentia tibi sepenominato Soquerio omnia habere. & possidere concessit. Si quid in feudo iuris habet. Ut autem hec donatio & concessio rata & inconcussa permaneat presens privilegium nostro sigillo plumbeo & testibus subscriptis iussimus corroborari. Huius rei testes sunt.

Milites Cesaree.

Simon.

Matheus.

Renerius de Coffia.

Roge.

Rogerus de Castellione.	Helias Karoh fratres.
Iohannes.	Ifembardus.
Gervasius . . . .	Hugo de Buria.
. . . . de Beugant.	Girardus Passarel.
Iohannes Karoh.	Robertus Perret.

Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Mense Februarii Indictionis quarte.

NUM. X.

*Donazione di alcuni pezzi di Terra, fatta allo Spedale Gerosolimitano da Giuliana Signora di Cesarea.*

**I**N Nomine Sanctæ & individue Trinitatis. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod ego Iuliana Domina Cesaree attendens omnia temporalia transitoria. & caduca solam elemosinam mortalibus permanentem & eterna remuneratione condignam pro redemptione anime mee. & pro salute animarum Patris mei Hugonis bone memorie quondam Domini de Cesarea. & Matris mee Isabelle & omnium parentum meorum predecessorum presentium simul & successorum. spontanea voluntate. bona fide. pio. & sano intellectu. cum assensu & voluntate Domini Aimari mariti mei donavi. & concessi Deo. & Beate Virgini Marie & Sancto Ioanni Baptiste. & omnibus Fratribus Sanctæ Domus Hospitalis Iherosolimitani presentibus. & futuris. & Christi Pauperibus Domum Roberti Hohais que fuit quondam Georgii Militis. cum tribus carrucatis terre francesiis a parte Orientis que fuerunt de terra de Capharleth. & cum duabus petiis terre a parte salinarum cum introitibus & exitibus suis. cum Boscis. & pascuis. & aquis. sicut predicti Robertus Hohais. & Georgius Miles dictam Domum cum suprascriptis habuerunt. & tenuerunt. que Domus cum suprascriptis sita est inter Capharleth. & Casale Rogerii de Chasteillon. Et ut ista elemosina rata sit permanens perpetua. & inconcussa presentem paginam feci sigilli mei munimine roborari. Testes sunt.

An. 1207.  
Tomo 5.  
Diplom. 12, 1.

Dominus Petrus Venerabilis Archiepiscopus de Cesarea.	Frater Amauricus.
Frater Galfridus lo Rath Magister predicte Domus.	De Fratibus Templi.
Frater Ifembardus Preceptor Accon. quem de supradicta elemosina investivi, & faisivi per quantum.	Frater Petrus de Moneta Preceptor.
Frater Galfridus Baiulus de Jafe.	Galfridus Anglicus.
Willermus Embriach.	Willermus de Briencon.
Simon de Cesarea.	De Secularibus.
Conselath.	Comes Bertoth.
Iulianus.	Herri le Aleman.
Philippus de Dubbes.	Guido de Iaron.
Frater Symon de Calandiun.	Adam Coste iuvenis.
	Thomas de Maugastel.
	Guido flumine.
	Hugo de Buria.

Actum anno Verbi incarnati M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> Vij<sup>o</sup> Mense Februarii.

*Carta di Ademaro Signore di Cesarea, colla quale cede agli Spedalieri il frutto di alcuni suoi Casali, finchè sianfi rimborsati di mille bisanzj, che da essi aveva tolti in prestito.*

An. 1213.  
Tomo 5,  
Diplom. 24.

**I**N Nomine Sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti. Ego Ademarus Dominus Cesaree. & Domina Iuliana uxor mea Domina Cesaree compulsi penuria. incumbente necessitate. mutuavimus a Fratre Garino de Monte acuto Venerabili Magistro Sancte Domus Hospitalis Ierusalem. & a fratribus dicte Domus mille bisantios Saracenos quos eis assignavimus super tria Casalia nostra scilicet Cafarlet. Samariata. & Casale Bubalorum cum rusticis. & omnibus eorum pertinentiis exceptis tantum Carrucis propriis. & corveis. sive angariis rusticorum. & presentatis. Concedentes tam dicto Venerabili Magistro. quam aliis fratribus ipsa Casalia cum eorum pertinentiis. & rusticis tamdiu possidenda. donec predictos mille bisantios ex iam dictis Casalibus receperint in integrum dicti Fratres. si vero forte fortuitu aliquo casu emergente ex nominatis Casalibus. & eorum pertinentiis mille bisantios. quos nobis acquomodant non possent recuperare. & rehabere. nos bona fide prenominato Reverendo Magistro. & reliquis fratribus Sancteque Domui hospitalis omnia bona nostra mobilia. & immobilia obligamus. quousque nominatum debitum mille bisantiorum fuerit persolutum. Ut autem firmiter se haberet factum istud. & irrevocabiliter; ipsi pacto interfuit. Venerabilis Dominus P. Archiepiscopus Cesariensis. interfuerunt etiam cum eo.

Dominus Garnerius Alemannus.  
& Dominus Rohardus de Caypha.

Assistentibus.  
Conselath.  
Ioanne Charle.  
& Fulcone.

quorum testimonio presens negotium firmaretur. & robustius haberetur. Factum autem fuit apud Accon Incarnati Verbi Anno M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> xiiij. Mense Octobris xv<sup>o</sup> Kalendas Novembris.

## N U M. XII.

*Conferma della vendita di una Casa, fatta da Isimbardo Ricevitore, e Vicemaestro dello Spedale Gerosolimitano in Tolemaide a Guidone di Ronay.*

An. 1219.  
Tom. 5,  
Diplom. 39.

**A**NNO Verbi Incarnati M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> xix<sup>o</sup> Mense Augusti Indictione viij. notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris. quod ego Frater Isimbardus Preceptor Domus Hospitalis Sancti Iohannis in Accon. & locum Magistri eiusdem hospitalis tenens in partibus Syrie communi Consilio. & voluntate Capituli nostri dedi. concessi. & hac presenti carta per abecedarium divisa confirmavi Domino Guidoni de Ronay amico & benefactori Domus Hospitalis. nec non & heredibus suis quamdam Domum nostram cum ingressu suo que est ex opposito aule quondam Regine veteris. & sita est inter Curiam Domine Gibeletti ab oriente. & domum que fuit Vicecomitisse Vesini ab Occidente. & a meridionali parte est Domus Hospitalis in qua habitant Sorores hospitalis. & a septentrionali parte est hereditas dicti Guidonis quam tenet ab Episcopo Achonensi. & hac parte patet ingressus ad dictam Domum a ruga regali qui utique ingressus habet de latitudine ab angulo Palatii dicti Guidonis palmas quinque & dimidiam. & prope rugam habet de latitudine palmas octo. & dimidiam.

midiam. Hanc igitur Domum sic divisam dedi. & concessi ego Frater Isimbardus. ut predictum est. dicto Guidoni de Ronai. & heredibus suis perpetuis temporibus habendam. possidendam pro quatuor bisfanciis Saracenatis censu annuo Domui Hospitalis persolvendis ad festum Beati Iohannis Baptiste. quos quatuor bisfancios instituit. & assignat sepe dictus Guido de Ronay sumi. & Domui Hospitalis persolvi super Domo iamdicta. & super tota hereditate sua. data utrimque conditione tali. quod nec Guido. nec heredes sui possint dictam Domum donare. vendere. sive pignori supponere Domui Religionis militix sive Communi nisi de licencia. & bona voluntate Fratrum Hospitalis. quod si forte alii persone exceptis pretaxatis eam vendere voluerint. Domus Hospitalis eam habere debet minus una marca argenti. quam aliquis hominum. Et si eam noluerit Domus hospitalis liceat eis de ea facere. quicquid libet. reservato. & salvo per omnia Domui Hospitalis memorato annuo censu quatuor Bisfanciorum. Testes sunt hii.

Frater Ricardus Domus Hospitalis Theaurarius.	Frater Guillelmus de Domibus.
Frater Nun Hospitalarius.	Frater Petrus Parvus.
Frater Guillelmus Scarran.	Frater Bernardus de Fabrica. & alii multi.

*Questa pergamena nella parte superiore è divisa per Alfabeto a guisa di dentatura.*

## N U M. XIII.

*Donazione di due Ville, fatta da Wlvinio di Stubenberg, mentre era nell'esercito di Damietta, agli Spedalieri.*

**N**otum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Wlvinus de Stubenberg in exercitu Damiate constitutus. non dolo inductus. nec vi coactus. nec circumventus in aliquo. sed mera. & spontanea voluntate dono inter-vivos Deo. & Sancte Domui Hospitalis Iherusalem. & Tibi Fratri Guarino de Monte acuto Magistro Venerabili. & Fratribus eiusdem Domus presentibus & futuris duas Villas meas proprias. quarum una vocatur Sechouve. & altera Aspach cum omni iure suo cum dominiis censibus & serviciis cum hominibus & feminis. & cum omnibus aliis hic expressis. & non expressis ad dictas Villas pertinentibus vos investiens de predictis Villis per traditionem unius Mansi in unaquaque Villa vobis corporaliter factam. & per usufructum duarum villarum predictarum. quem mihi retineo in vita mea. ut sic sit Domus Hospitalis in possessionem. me vivente. duarum Villarum per duorum Mansorum possessionem apprehensam. & per usufructus mihi factam retencionem. Post mortem vero meam libere. & quiete predicta omnia omnia sint hospitali. Hanc autem donationem facio Deo. & hospitali pro remedio anime mee parentum & predecessorum meorum ad habendam & possidendam pacifice in sempiternum. Et ut hoc firmiter habeatur presentem paginam sigilli mei munimine. & subscriptorum Virorum testimonio roboravi. Huius rei Testes sunt.

An. 1221.  
Tomo 5.  
Diplom. 45.

Dñus Gundacharus de Hausbach.	& Dñus Ulricus de Friberc frater suus.
Dñus Rapoto de Lapide.	Dñus Wlvinus de Chetse.
Dñus Conradus de Plumenavve.	Dñus Leutoldus de Saeven.
Dñus Conradus de Lobenich.	Dñus Ulricus Gunpoldes-Kirchen.
Dñus Otho de Husperch.	Dñus Henricus de Oberndorf.
Dñus Rainerus.	

Actum est hoc apud Damiatam anno ab Incarnatione Dñi M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXj<sup>o</sup> Mense Iunii.

*Vi era il Sigillo, oggi smarrito.*

MUM.

*Carta di Giovanni d'Ibelino Signore di Baruti, e di Giovanni Signore di Cesarea, in cui promettono di mantenere agli Spedalieri alcune case, che Giovanni d'Ibelino aveva vendute loro, e si chiamano debitori e pagatori a tutto il danno, che ne potesse avvenire allo Spedale, per le pretese di Alisa vedova di Filippo Padre del Venditore.*

An. 1232.  
Tom. 6,  
Diplom. 6.

**I**N Nomine Dñi nostri Iesu Christi Amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod nos Ioannes de Ybelino Dñus Berithi. & nos Iohannes Dñus Cesaree Palestine constituimus. & facimus nos plegios. & principales Debitores, ac Defensores vobis Fratri Gerino Sancte Domus Hospitalis Hierusalem Magistro recipienti nomine dicte Domus hospitalis. & Fratrum ipsius Domus de Domibus cum omni iure suo. & omnibus pertinenciis suis quas vobis nomine Domus hospitalis. & Fratrum vendidit in Curia Accon. Iohannes de Ybelino filius defuncti Domini Philippi de Ybelino. Quibus domibus coheret ab uno latere Domus dicti hospitalis. ab alio latere Domus eiusdem hospitalis. quas inhabitat Principissa. & quedam Domus Domini Menaboi. Retro vero Doga fossati Civitatis. Ante vero via publica. Quas Domos cum omni iure suo. & pertinenciis suis promittimus vobis Magistro Gerino nomine predicte Domus. & fratrum eiusdem defendere legitime. ac garentire a Domina Aelisia Comitissa uxore quondam dicti Domini Philippi de Ybelino. & a Maria eius filia. ac demum ab omnibus personis propinquis. & extraneis annum. & diem secundum usus. & consuetudines Civitatis Acconensis. Item promittimus vobis Magistro nomine dicte Domus. & Fratrum nos facturos. & curaturos. ita quod predicta Comitissa. & Maria filia eius ratum. & firmum habebunt. & tenebunt quicquid factum est de venditione predictarum Domorum. & in nullo contravenient. ac quod omnia privilegia. & instrumenta. seu scripta. que pertinent ad defensionem. & detentionem domorum predictarum vobis Magistro. & Fratribus hospitalis restituentur. & dabuntur. Et ut hæc omnia supradicta de nostra fideiussione. & promissione robur obtineant firmitatis presens Scriptum sigillorum nostrorum impressione. & subscriptorum virorum testimonio fecimus roborari. Testes igitur inde sunt.

Stefanus Boutier Vicecomes Accon.	Alanus.
Guido Antelmi.	Iterus.
Bernardus de Conchis.	Seignoretus.
Andreas de Vienna.	Iurati Curie Acconensis.
Raimundus de Conchis.	

Actum apud Accon anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo secundo Indictionis . . . quarto mensis Aprilis.

*Conferma di una transazione fra R. di Medullone, e lo Spedale di S. Egidio, mediante la Cessione di un Castello e di altri Casali, fatta dal primo a favore del secondo. La qual transazione viene in questa Carta confermata da Laura Moglie del predetto di Medullone, e da Gaugeranda sua Nuora.*

**I**N Nomine Domini nostri Ihesu Christi Amen. Anno Incarnationis eiusdem M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> XXX<sup>o</sup> iiij<sup>o</sup> videlicet Kalendis Aprilis. Notum sit omnibus modernis hominibus. & futuris. quod ego Laura uxor Nobilis Viri R. de Medullon. de ipsius assensu sciens ipsum dedisse. & tradidisse ex causa transactionis Fratri Bertrando de Comps Priori Hospitalis Hierosolimitani Sancti Ægidii. & ipsi Domui Hospitalis Castrum de Avienicis cum omnibus iuribus. & pertinentiis suis. nec non. & tenementum de Villaficca. & de Felgeria cum Caslari loci eiusdem. predictam transactionem. donationem. & traditionem rerum predictarum laudo. approbo. & confirmo. & ius ypothece mihi competens in rebus predictis pro dote mea. vel propter nuptias donatione certa de facto. & de iure. gratis. & absque coactione. & circumventionem remitto tibi fratri Portalesio preceptori Vapnicensi ad hoc a Fratre Bertrando de Comps suprascripto specialiter destinato. & quod predicta omnia rata habeam. & nullo tempore contraveniam per me. vel per interpositam personam bona fide tibi Fratri Portalesio pro dicto Priore. & dicta Domo stipulanti per stipulationem promitto. & tactis Sacrosanctis Evangeliiis iuro sub eodem iure iurando. Renuntians omni iuri Canonico. & civili. quo me possem defendere. vel iuvare. Actum fuit hoc apud rupem in Ecclesia Beate Marie testibus presentibus. & rogatis. B. de Laia preceptore Domus hospitalis de Avienicis. Vellelmo de Barrasio fratre hospitalis. Vellelmo Ymberto Donato hospitalis. R. Iaufredi Rotberto. eodem anno. & die quo supra. Ego Gaugeranda uxor. R. de Medullon filii iunioris viri Nobilis Domini R. de Medullon Senioris de ipsius assensu. sciens ipsum Socerum meum ex causa transactionis dedisse. & tradidisse Fratri B. de Comps Priori hospitalis Hierosolimitani Sancti Ægidii. & ipsi Domui hospitalis Castrum de Avienicis cum omnibus iuribus. & pertinentiis suis. necnon. & tenementum de Villaficca. & de Felgeria cum Caslari loci eiusdem. predictam transactionem. donationem. & tradicionem rerum predictarum. laudo approbo. & confirmo. & ius ypothece michi competens in rebus predictis pro dote mea. vel propter nuptias donatione etiam de facto. & de iure. gratis. & absque omni coactione. & circumventionem remitto tibi Fratri Portalesio Preceptori Vapnicen. ad hoc a fratre Bertrando de Comps suprascripto specialiter destinato. & quod predicta omnia rata habeam. & nullo tempore contraveniam per me. vel per interpositam personam bona fide tibi fratri Portalesio pro dicto Priore. & dicta Domo stipulanti. & per stipulationem promitto. & tactis Sacrosanctis Evangeliiis iuro sub eodem iure iurando. Renuntians omni iuri Canonico. & civili. quo me possem defendere. vel iuvare. Acta sunt hec in porticu ante portam aule Medullonis testibus presentibus. & rogatis.

An. 1234.

Tomo 6,  
Diplom. 11.

Bertrando de Laia preceptore Domus hospitalis de Avienicis.  
Willelmo de Barrazio Fratre Hospitalis.

R. Iaufredi.  
B. Remusan.  
Stephano de Roenac.

Et ego Willelmus publicus Notarius Domini R. de Medullone suprascriptis omnibus testis rogatus interfui. & rogatus a partibus hanc cartam scripsi. & de mandato Domini R. de Medullone hanc presentem cartam bulla sua plumbea roboravi. & hoc meum signum apposui.

*Donazione di una Casa fatta da Nicola di Randazio Genovese allo Spedale Gerofolimitano.*

An. 1253.  
Tom. 6,  
Dipl. 35, 1.

**I**N Christi nomine Amen. Ex forma huius publici documenti pateat universis tam presentibus, quam futuris, quod Nicola de Arcu filius quondam Leonis de Randazio habitator Accon. qui se retinet pro Ianuensibus attendens multa opera charitatisque Sacra Domus Hospitalis Sancti Iohannis Hierusalem contulit & incessanter confert pauperibus Ihesu Christi pro remedio, & salute anime sue. suorumque Parentum coram Curia Burgesia Accon. videlicet Dño Ioanne Grifo Vicecomite Accon. & Dominis Alardo. Ioanne Philippi. & Raimundo Odonis Iuratis Curie, ac me Aliotto Iudice. & Notario publico. & testibus infra scriptis donavit pure intervivos. & irrevocabiler dedit atque concessit Deo. & Beato Iohanni Baptiste. ac Christi pauperibus in eadem domo manentibus. & Religioso viro fratri Hugoni Revel eiusdem Domus Magno Preceptori in Accon recipienti pro eadem Domo. & pauperibus. atque Fratribus Domus eiusdem in puram. & perpetuam elemosinam. unam suam Domum que vocatur Domus de Spea sitam in Accon ante Ecclesiam dicte Domus Hospitalis ex latere Occidentis cum omni suo solo. & edificio. introitu. & exitu. ac pertinentiis omnibus. omnique iure. & actione sua. Cui Domui sunt fines. Ab orienti est via que est inter dictam Ecclesiam Hospitalis. & ipsam Domum a borrea est via vicinalis. que est inter eandem Domum. & Domos eiusdem hospitalis. ab occidenti est Domus Templi. que fuit Domine Arsurii a meridie est Domus que fuit Simonis Hugonis. que fuerat Magistri Iohannis Medici. & Domus Petri Saporiti. & Bernardi de Sancto Th. Ut de cetero omni tempore ipsa Domus Hospitalis Iherusalem prefatam Domum habeat. teneat. possideat. & quicquid sibi exinde facere placuerit tanquam de re propria faciat. Promittens. & constituens idem Nicola dicto Magno Preceptori recipienti. ut dictum est se pro eo ipsam Domum precario nomine possidere. quousque corporalem possessionem adeptus fuerit dicte Domus. in quam possessionem intrandi concessit eidem quando cumque sibi placuerit propria auctoritate liberam potestatem. Quam donationem. & omnia. & singula supradicta idem Nicola promisit. & convenit nominato Magno Preceptori recipienti ut supra dicitur firma. & rata habere. & tenere. & quod contra predicta. seu aliquo predictorum non fecit. nec ullo tempore faciet. nec per se. neque per aliam personam. omni iuri. & exceptioni sibi competentibus. & competituris renuntiando. Qua donatione sic facta. & celebrata idem Magnus Preceptor nomine dicte Domus Hospitalis Iherusalem incontinenti locavit prenominatam Domum donatam iamdicto Nicole. ut in ea habitet quamdiu vixerit pro loherio unius denarii. quem incontinenti persolvit. & ipsam Domum sic sibi locatam habitandam recessit. Hec sunt acta in Accon presentibus et rogatis testibus Fratre Iohanne de Mallienc. Fratre Petro de Veteri Brida. De Hospitali. Petro de Fuce. & Iohanne Sallimbenis. Dominice Incarnationis Anno millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio Indictione xij. undecimo Kalendas Ianuarii. Ego Aliottus Uquicionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus predictis. dum agerentur. interfui. & omnia supradicta mandato & precibus prefatorum Magni Preceptoris. & Nicole fideliter scribens in publicam formam redegi.



*Altra donazione simile, fatta da Giovanni Marraino d' una Casa in Tolemaide.*

**I**N Christi nomine Amen. Notum sit omnibus presentibus. & futuris. quod Dominus Iohannes Marrain Miles de Accon constitutus in presentia Domini Ade Archidiaconi, ac Vicarii Episcopi Acconensis & Dñi Ugonis Pelavillani Vicecomitis Acconensis. atque Dñorum Alardi. Iohannis Philippi. & Raymundi Odonis Iuratorum Curie Burgesie Acconensis & mei Aliotti Iudicis. & Notarii publici. ac testium infracriptorum, attendens, ac recognoscens multa opera caritatis. que Sacra Domus Hospitalis Hierosolimitani contulit. & incessanter confert Pauperibus Iesu Christi. nec non & multa bona. que predecessoribus suis ac sibi contulit. & conferre potest ipsa Domus. pro remedio. & salute anime sue. suorumque parentum ac pro satisfactione preceptorum honorum. donavit pure. intervivos. & irrevocabiliter in perpetuam elemosinam dedit. atque concessit Deo. & Beato Iohanni Baptiste. & Pauperibus dicte Domus. ac Venorabili Viro fratri Hugoni Revell Magno Preceptori eiusdem Domus pro ipsa Domo. & pauperibus. atque Fratribus recipienti. totam terram suam. quam habet ante Accon in planitie Civitatis eiusdem infra has coherentias. Ab Orienti est ei terra Casalis de la hadia. quod tenet Dñus Rolandus Antelmi. a meridie est ei terra Domus militie Templi. Ab occidenti est ei terra Iohannis Coste. A borrea est ei via publica. que est ad pedem Turonis. qui dicitur Saladini cum omnibus suis pertinentiis. & cum omni iure. & actione sibi seu alii persone pro eo competentibus. & competituris. Distasendo se exinde & stasendo dictum Magnum Preceptorem recipientem. ut dictum est de manu in manum. Promittens. & constituens precariam possessionem eiusdem terre quousque ipsam adeptus fuerit ipsa Domus. In quam intrandi propria auctoritate concessit eidem licentiam. & potestatem. ut de cetero omni tempore sit in potestate dicte Domus Hospitalis. & faciat inde tamquam de re propria quicquid voluerit. Promittens insuper dictus Dñus Iohannes hec omnia & singula perpetuo firma. & rata habere. & tenere. & quod contra non fecit. nec faciet per se. nec per aliam personam. Omni iuri suo renunciando. Actum apud Accon in Ecclesia Sancte Crucis presentibus. & rogatis testibus.

An. 1254.

Tom. 6,  
Diplom. 38.

Dño Jacobo Vitalis.  
Dño Rainerio Iuris perito.  
Presbitero Bonifatio.  
Fratre Iohanne de Mallienc.

Fratre Iohanne de Ceriferio.  
Fratre Girardo de Domibus.  
Guidocto de Finemonte.  
& Stephano de Busello.

Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. Indictione tertia decima Mense Febuario undecima die mensis eiusdem. Post hec autem eodem anno. & die. ac Indictione coram

Dñis Raul.  
Dño Blancegarde.  
Fulcone eius Milite.  
Iacobo Vitalis.  
Girardo Menabovis.

& Guillelmo de Pinkignin.  
Fratre Iohanne de Mallienc.  
Fratre Henrico Hospitalario.  
& Fratre Ioseph Thesaurario.

testibus. prenomatus Dñus Iohannes Marrain una cum dicto Magno Preceptore. & testibus proxime dictis. ac me Aliotto Iudice & Notario accedentes ad terram supra terrefinatam. & donatam; idem Dñus Ioannes induxit in corporalem possessionem eundem Magnum Preceptorem nomine Domus Hospitalis Hierusalem. de dicta terra. & eius pertinentiis. & omnium Iurium. & actionum

num sibi. vel alteri pro eo competentium & competiturarum, & de ipsa terra capiens. misit in manus Preceptoris eiusdem.



Ego Aliottus Uguicionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus predictis dum agerentur interfui. & omnia supradicta mandato. & precibus nominatorum Magni Preceptoris. & Domini Iohannis Marraim militis. fideliter scribens in publicam formam. redegi.

N U M. XVIII.

*Possesso di alcuni Casali, preso da F. Iocelmo di Tornell, a nome dello Spedale.*

An. 1255.  
Tom. 6,  
Diplom. 41.

**I**N Christi nomine Amen. Pateat universis presens instrumentum publicum inspecturis. quod currente anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto Indictione terciadecima. Frater Iocelmus de Tornell de ordine Domus Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani. vice & nomine dicte Domus ac Magistri. & Fratrum Domus eiusdem accedens una mecum Aliotto Iudice & Notario & Testibus infra scriptis ad subnominata Loca, seu Casalia sita in Regno Hierosolimitano inter Montem Thabor & Mare Tyberiadis & Casale Robert intravit corporalem possessionem eorum ac ipsorum iurium. & pertinentiarum. prout inferius continetur. Die Mercurii pridie Kalendas Iulii coram

Frate Garfia de Rospide.	& Fratre Rogerio.
Frate Ferrando.	Girardino.
Frate Gonfalvo.	Petro de Girona.
Frate Folkerano.	Michaele.
Frate Bertrando.	& Matthæo Turcopolis testibus.

Frater Iocelmus de Tornell nomine. Domus Hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani & Magistri. & fratrum eiusdem Domus intravit corporalem possessionem Casalis quod vocatur Iubeil. & omnium suorum Iurium & pertinentiarum accipiens de Glavellis terre, & ramis arborum & fructu, incedendo per idem Casale etiam & sedendo. Concedens idem Casale pro dicta Domo. & Fratribus tenendum, laborandum, & custodiendum Raicio Abet, & Gemedi quamdiu placuerit Magistro & Fratribus dicte Domus. Item eodem die. & coram eisdem testibus accedens ad ista Casalia. que sic vocantur, scilicet Casta, Capharscept. & Saronie, similiter possessionem corporalem intravit de ipsis eorumve iurium. & pertinentiarum. & fecit per omnia. ut de Casali Iubeil. Item eodem die coram

Frate Folkerano.	Frate Rogerio.
Frate Bertrando.	& Fratre Gonfalvo.

testibus similiter intravit corporalem possessionem Casalis. quod vocatur Demie. & omnium eius Iurium. & pertinentiarum. accipiendo de Glavellis terre. & ramis & fructu arborum sedendo & ambulando per idem Casale. Et concessit illud Raicio Abet tenendum. custodiendum. & laborandum quamdiu placuerit Magistro. & Fratribus dicte Domus. Item eodem die coram

Frate Garfia.	& Fratre Bertrando.
Frate Folkerano.	& Huissetto Scriba. testibus.
Frate Rogerio.	

introi-

introiuit corporalem possessionem Casalis quod vocatur Sifara. & omnium eius iurium. & pertinentiarum. intrando in Domum Raicii dicti Casalis claudendo. & aperiendo portam Domus & accipiendo de Ligno Porte. & sedendo in eadem Domo. & eundo per idem Casale & sedendo in eo. & accipiendo etiam de Glavellis terre. & ramis. & fructu arborum. Quod Casale concessit tenendum. custodiendum. & laborandum Raiciis Messor. Brahym. & Bennor quandiu placuerit Magistro. & Fratribus dicte Domus. Item eodem die coram testibus proxime nominatis introiuit corporalem possessionem. & fecit similiter per omnia de Casali quod vocatur Lubie. prout fecit de Sifara. excepto quod concessit eum Raicio Aysē tenendum. custodiendum. & laborandum. donec placuerit Magistro. & Fratribus nominatis. Postea vero sequenti die que fuit dies Iovis prima mensis Iulii dictus Frater Iocelmus coram

Fratre Garzia.  
Fratre Ferrando.  
Fratre Iohanne.  
Fratre Falkerano.  
Fratre Rogerio.

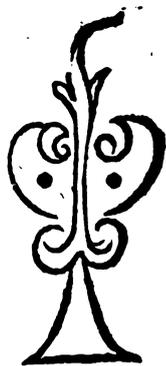
& Fratre Bertrando.  
& Girardino.  
Petro.  
Matheo.

& Michaele Turcopolis testibus simili modo. & forma intravit corporalem possessionem Casalis quod vocatur Erbel. & omnium eius iurium. & pertinentiarum incedendo per idem Casale. & sedendo in eo. & accipiendo de Glavellis terre. & ramis & fructu arborum. Concedens illud Raicio Abet tenendum. custodiendum. & laborandum pro dicta Domo. & Fratribus Hospitalis. donec placuerit Magistro & Fratribus dicte Domus. Sequenti vero die que fuit dies Veneris, secunda Mensis Iulii introiuit similiter corporalem possessionem. & in omnibus. & per omnia fecit de Casali quod vocatur Egdis. prout fecit de proxime dicto Casali Erbel. & tanto plus quod fecit in eo superponi Vexillum. seu insigniam Hospitalis coram

Fratre Garzia.  
Fratre Iohanne.  
Fratre Folcherano.  
Fratre Rogerio.

& Fratre Bertrando.  
& Mattheo.  
& Michaele Turcopolis testibus.

Hec acta sunt in locis prenomminatis sicut superius designantur. Ego Aliottus Uguicionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus predictis. dum agerentur interfui. & omnia predicta rogatus fideliter scribens in publicam formam redegi. &c.



N U M. XIX.

*Donazione che fanno allo Spedale di tutta la loro eredità Griso di Tolemaide, e Agata sua Moglie.*

**I**N Christi nomine Amen. Per huius instrumenti publici seriem pateat universis. tam presentibus. quam futuris. quod Dominus Iohannes Grifus Miles de Accon. & Domina Agatha uxor eius filia condam Georgii de Vienna communiter. & concorditer. ac unanimiter bono animo. & pura fide. ac spontanea voluntate recognoscentes multa beneficia. que Sacra Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierusalem contulit eis. & conferre poterit in futurum. & quod erogando elemosinas eidem Domui. ac sustentationi Pauperum infirmorum iacentium in dicta Domo faciunt suorum corporum. & animarum proficua. & salutem. In presentia Curie Burgesie Accon videlicet Magistri Arnulfi de Perona existentis ibi loco Vicecomitis. & Dominorum Alarbi Raimundi de Curte. Gaufridi de Tabbaria. Iohannis Philippi. & Henrici de

An. 1260.  
Tom. 7,  
Diplom. 1.

de Contes Iuratorum eiusdem Curiz. ac Fratris Craphi Hospitalarii-existentis tunc loco Magni Preceptoris Domus Hospitalis in Accon. ac mei Aliotti Iudicis. & Notarii publici. & testium infracriptorum donaverunt pure intervivos. & irrevocabiliter Deo. & Beato Iohanni Baptista. & Domui. ac Pauperibus Hospitalis predicti. & Religioso viro fratri Ioseph de Canci Thesaurario eiusdem Domus recipienti pro dicta Domo. & Fratribus dicte Domus in puram. & perpetuam elemosinam hereditatem eorum totam. quam habent in Accon in Monte Musardo ante turrim. que dicitur Columberius dicte Domus Hospitalis ex parte Borrex inter rugam que dicitur de Caldoreriis. & rugam que dicitur de Biscotto. & viam que vadit a dicta ruga de Biscotto. ab orienti usque occidentem usque rugam dictam de Calderone. seu de tribus anellis. & Domum Michaelis Caldorarii. quam tenet ad censum ab eadem Domo Hospitalis cum omnibus iuribus, & actionibus eorum. & cum solo terreno fundamentis muris. Domibus. edificiis. & cisternis. & cum omnibus. que super. & infra se habent. & cum accessibus ingressibus. & egressibus. & pertinentiis. ac iuribus omnibus tacitis. & expressis. & etiam annum censum sedecim Bisantiorum Saracenatorum auri ad pondus Accon quos annuatim in Kalendis Augusti reddit eis. & reddere consuevit. & deinceps reddet dicte Domui Hospitalis Yfabella mulier uxor olim Ade Montifredi. de Domo. quam infra dictos limites habet edificatam in dicta hereditate. & terreno. que fuit eorum. & nunc est. & de cetero esse debet Hospitalis predicti. Cedentes. & mandantes dicti Dñus Iohannes. & Dña Agatha uxor eius ex dicta causa donationis prefato Fratri Ioseph recipienti nomine dicte Domus Hospitalis omnia iura. omnesque actiones. rationes & nomina sibi quoquomodo. vel iure competentes. & competentia in predictis. & quolibet premissorum. Distantes se exinde. & stantes ipsum fratrem Ioseph nomine dicte Domus per quemdam baculum. quem in manu tenebant. ut de cetero omni tempore in perpetuum dictam hereditatem. & censum dicta Domus. & Fratres Hospitalis tamquam eorum rem propriam habeant. teneant. possideant. edificent. & usufructuent libere. & quiete. & totum. & quicquid exinde facere voluerint. tamquam de sua propria re faciant. prout ipsi melius unquam fecerunt. vel facere poterunt. Promittentes eidem Fratri Ioseph recipienti. ut dictum est. bona fide hec omnia. & singula semper firma. & rata habere. & tenere. nec ullo tempore contrafacere. nec venire. nec in totum. nec in partem. nec per se. nec per aliam personam. & ea omnia per annum. & diem. & diem & annum defendere. & exbrigare dicte Domui. & Fratribus Hospitalis in Curia. & extra ab omni persona. & loco omni eorum iuri renuntiantes. Et insuper predicta Domina Agatha certiorata de iure suo. sua sponte iuravit corporaliter ad Sancta Dei Evangelia predicta omnia. & singula semper firma. & rata habere. & tenere. & non facere. nec venire contra in aliquo. nec per se. nec per aliam personam. & omni iuri suo renunciavit. & auxilio Velleiani. & dotis. atque doarii. Hec acta sunt apud Accon coram dictis Curia. & Iuratis.

Fratre Crapho.  
Fratre Girardo de Domibus.  
Petro Burgense.  
Iohanne Rosini.

Ghiberto Iohannis.  
Guillelmo Scriba Francigena.  
& Guidocto Volante testibus rogatis.



Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo sexagesimo . Indictione tertia. quartadecima die mensis Aprilis .

Ego Aliottus Uguiccionis Imperiali auctoritate Iudex. & Notarius publicus interfui. & omnia suprascripta rogatus fideliter scribens in publicam formam redegi .

NUM.

*Primordium, & Origo Sacri Xenodochii atque Ordinis Militie Sancti  
Joannis Baptista Hospitaliariorum Hierosolimitani.*

**X**enodochium sacramque Domum, & Religionem Militie Hospitaliariorum Sancti Ioannis Baptista Hierosolymitani, illustribus ac veris Sacrarumque veterum historiarum monumentis hoc exordium sumpsisse constat. Post subactam Indiam extincto in Babilonia Alexandro Magno Macedonum Rege: eiusque obitu vulgato a Sancta Civitate Hierusalem Machabeorum fortissimorum quidem, & victoriosissimorum Militum virtute: prophanæ gentes pulsæ sunt: libertatem quoque Hebreus populus divino cultui intentus sibi vendicavit: quo peracto non parva bella Hierosolymis a finitimis illata sunt. Tandem cœlesti favore, cum preclarissimus Divini nominis athleta triumphatorque fortissimus Iudas Machabeus unius veri Dei Cultor Sacratissimam quidem Urbem a iugo gentilium fœliciter liberasset. iterumque inire bellum contra finitimum gentilium conatus pararet, compositis in Urbe rebus magno quidem animo prophanas gentes aggreditur. Eo enim conflictu gentis Hebræ non pauci trucidantur: vulnerantur debiles redduntur: Postmodum ad urbem reversus cogitans quod pium, & devotum esset pro defunctis orare, instituit, ut pro his qui bello succubuissent: piis locis assidue fieret oratio: & debilibus egrotisque subveniretur. Exactis autem annis nonnullis devotissimus propheta, & generosus athleta Ioannes Hircanus depromptis a David monumento thesauris: postquam ex his Civitatem Sanctam obsidione regis Antiochi: cui Epiphanes nomen inditum est: tunc eam oppugnantis. In qua quidem oppugnatione Hebreos accerrimè persequens Salomonis templum demolitur: quod postea Machabeorum cura est erectum, resectum, restitutum portione Ærarii Antiocho elargita liberasset reliqua quidem servata portione ex hac Xenodochium instituit, ubi pro defunctis pii Macchabei vestigiis inhærendo assidue preces fierent. Debiles quoque peregrini, & morbo affecti religiosissime exciperentur, reficerentur, alerentur. Succedentibus inde annis cum huiusce xenodochii sancta conditio institutioque haud dubio permaneret ad Christi Redemptoris, & Salvatoris nostri tempora perventum est. qui Dñus noster Iesus Christus cum dives esset; pro nobis pauper factus est. Quare pie arbitrari licet Hospitale ipsum corporali præsentia sæpius visitasse: multaque pietatis, & miraculorum opera sua Divina clementia ostendisse. In eo quoque loco Sanctos Apostolos, ac beatos Christi discipulos misericordie opera exercuisse. Si enim Dñus noster Iesus Christus ante Sacratissimam passionem complura urbis Hierusalem tunc prophana operibus Sanctissimis loca magnificaverit, & glorificaverit: nulli dubium oriri debet: quin Hospitale ipsum Hierosolymorum locum quidem pium: pauperum receptaculum, & debiliū Asylum sua immensa clementia illustraverit, & sanctissimis operibus decoraverit: Succedente autem tempore post Sacratissimam Christi passionem Civitas Sancta Hierusalem populi Iudeorum delictis exigentibus graves iacturas Titi, & Vespasiani Romanorum victoriosissimorum Imperatorum Sacri Sanguinis Christi vindicam tempestate perpeffa est: variisque gentilium ritibus polluta, & diversarum gentium conatibus deleta: subacta everfaque est: In eisque cladibus templum Salomonis splendidissimum a Machabeis restitutum: ac xenodochium per Iohannem Hircanum erectum cæteraque loca pia solo equata: ruinam, & exterminium subierunt: ut etiam Religiosa hec observatio Hospitalis quandoque sit propter clades intermissa. Postremo quidem tempore Sancta Civitate, & templo; per Hadrianum Aelium Romanorum Imperatorem prius restitutis Hierosolymorumque regno omni ornatu postea privato vario Barbarorum genere imperante non sine grandi discrimine: Catholici ex diversis orientis occidentisque Provinciis Sacratissimi Sepulcri, & Sanctorum locorum visitandi gratia: Hierusalem devote proficiscebantur: hi quoque Chri-

Da un antico libro degli Statuti vecchi della Religione.

Christiani occidentales: qui Romanam fidem professi sunt: a sylo & habitaculis in ea Civitate privati gravia, & enormia discrimina vulneraque perpeffi sunt: hisque iacturis fame verberibus: calumniis itinerumque defatigationibus plures occidentalium in dies peribant: & non secus quod pecora passim vicis: & spectaculis in fidei ludibrium e vita excedebant: nec erat qui miseros consolaretur. Tanta fuit prophanæ gentis atrocitas atque immanitas. His causis suafus divinoque spiritu impulsus vir quidam peregrinus devotissimus, cui nomen Giraldus fuit: virtute celebris, Deum timens: de animæ quoque salute sollicitus. Is enim Hierusalem peregrinationis gratia dudum venerat: devotarum personarum illuc confluentium perniciosum quidem iugum ac iacturam conspiciens, observationem piissimam Judæ Machabei, & devotissimi Ioannis Hircani propugnatorum clarissimorum suscitando: renovando: instar illius prisce hospitalis: novum xenodochium: Asylum, & receptaculum infirmorum peregrinorum: debiliū, & pauperum condere, & erigere decernit. Id quoque agendi ab eo qui tunc Hierosolymis imperitabat: facultate data sanctissimos prefatorum mores, & vestigia imitatus iuxta Dominicum Sacrum quidem monumentum loco delecto novellum hospitale, atque xenodochium Sancto Ioanni Baptiste tamquam Pño dicatum: quod eo loco Sanctus Zacharias propheta eius pater cum ad divina peragenda civitatem Sanctam inviseret: moram trahebat, condit, erigit, ædificat. Sancto quidem Hospitali feliciter condito erectoque bonisque moribusque & institutis ornato, Giraldus fidei Catholicæ zelo ardens pauperum egrotorumque xenodochii obsequiis sese dedicat: Comites quoque qui eo una venerant: ut id agerent, inducit, suadet, impellit: Ineunt igitur sanctum cœtum, & fraternitatem Religionis votis emissis nullis: nec pristinum habitum mutant: nisi quod humilioribus vestibus utentes: obsequiis fidei Catholicæ, ac pauperum iuramento se adigunt. Non sunt profecto in eo xenodochio ulla misericordiæ opera prætermissa. Pauperes sustentantur alunturque, Infirmi curantur. Sacramenta ministrantur: Peregrini, ac mesti refocillantur. Ignari docentur. Captivi redimuntur: Omnis quoque hospitalitas colitur, perficitur, veneratur. Quibus quidem sanctis operibus nimirum sacrum Xenodochium brevi coaluit: & prædiis clarum efficitur: Sub Giraldi cura aucta Hospitalis conditione Sedes Apostolica. Sanctum Xenodochium in protectionem Giraldi precibus excipit: eumque erectorem, & præpositum Hospitalis nominat. Inhibet quoque Romanus Pontifex Lucius Papa secundus ne Xenodochii curam violenter quisquam occupare presumat: sed qui ab viris eius sacri cœtus obsequio dicatis eligeretur, Hospitali præsideret: quo fit: ut frequentia devotarum personarum peregrinorum Sacræ Domus obsequiis sese dedicant: ac pro catholicæ fidei defensione zelo Dei inducti arma capessunt: peregrinos quoque & loca a Barbarorum incursionibus tutantur: Viri igitur, & clarissimi Iudæ Machabæi, & devotissimi Ioannis imitatores Hospitalitatem, & pro cultu Divino catholicæque fidei defensione arma omni studio exercent. Posteaquam Giraldus xenodochium sexdecim annos magna cum laude rexisset: e vita excessit: quo defuncto devotarum personarum electione: Sacræ Domui, & Hospitali vir meritis insignis Raymundus de podio preficitur, & Magister eligitur. Hic quidem prudens, & præconio dignus Romano permittente, & approbante Pontifice Eugenio Papa tertio regulam instituit: & habitum militiæ hospitaliariorum albæ crucis octogonæ, & nigræ clamydis ordinat: cui quidem regulæ non pauci Nobiles, & plebei clerici, laici iureiurando sub eo habitu sese ascribunt. Crevit profecto Xenodochium divitiis, & famæ celebritate sub Raymundi primi quidem magistri gubernaculis, præsertim post Sanctæ Civitatis Hierusalem victoriam a Christianis partam: cuius expeditionem dux fortissimus Gofridus de bullonio Gallus Belga extitit. Cuius magistri vestigiis plerique successores inherentes: egregia facinora in Rhodiorum gestorum commentariis diffusius enarrata perpetrarunt; quæ hoc loco recensere necessarium non videtur. Nam in præsentia historiam texere propositum non est: Sat unum quidem fuit ordinis primordia & originem demonstrasse.

NUM.

*Donazione della Villa di Puimoissons, fatta allo Spedale di S. Egidio da Raimondo C. di Barcellona, con altre esenzioni e privilegj.*

**I**N Nomine Sanctissimæ Trinitatis . Nos insimul Raimundus Dei gratia Comes Barchinonensis Princeps Aragonensis, & Provincie Marchio, & Nepos meus Raimundus Berengarii, Comes Provincie, donamus, concedimus, & firmissime laudamus Sanctæ Domui Jerosolymitani Hospitalis, & Venerabili Arnaldo Priori S. Ægidii, & omnibus Fratribus jamdicti Hospitalis, tam presentibus, quam futuris, integre, & libere ipsam villam S. Michaelis de Puimoissons, sine ulla retentione, quam ibi nos facimus simul, cum omnibus simul sibi pertinentibus, & cum omnibus in se existentibus, vel ad se quocumque modo pertinentibus donamus, & laudamus jamdicto Hospitali, & universis fratribus, & Arnaldo priori jamdicto, & omnibus fratribus suis in perpetuum &c. Donamus etiam illis atque concedimus in illa Silva Pinacea de Camargas, ut ibi accipiant ligna sicca, quanta voluerint, ad opus mansionum eorum S. Ægidii, & Arelatis. Concedimus iterum, & firmiter laudamus, ut de omnibus eorum causis quæ vadant, vel convenient per aquam, vel per terram, non donent ullam consuetudinem, vel ullum usaticum in ullo loco in Comitatu Provincie. Supradicta omnia sicut melius, & utilius ad utilitatem jamdicti Hospitalis, & fratrum omnium intelligi potest. Sic donamus, & firmiter laudamus jamdictæ Domui Hospitalis, & fratribus universis presentibus, & futuris, ut habeant, & possideant ea jure perpetuo, pro remissione peccatorum nostrorum, & salute animarum antecessorum nostrorum, & Fratris mei Berengarii Raimundi Comitum Provincie olim defuncti, cujus Corpus præfata Domus Hospitalis secum habet repositum apud S. Thomam Arelatensem. Si qua autem deinceps persona hanc donationem nostram infringere aut violare tentaverit, nihil omnino proficiat; sed iram Dei cum Juda Proditore incurrat. Et hæc donatio semper firma, & inconcussa persistat, quæ facta est Mense Septembri, anno ab Incarn. Domini Millef. Centes. quinquages. \* Sig. Raimundi Comitum. \* Sig. Raimundi Berengarii Comitum parvi Nepotis sui. \* Sigilli Ildefonsi Regis Aragonum Comitum Barchinonen. & Marchionis Provincie, qui hoc laudo, & firmando concedo. Hujus donationis sunt Testes isti superscripti, qui eam laudaverunt, & manibus propriis firmaverunt. \* Sig. Bernardi Albonis. \* Sig. Guil. Iboleti. \* Sig. Guil. Raino. \* Sig. Guill. Raimon. Senescal. S. Petri Bertrandi de Belloc. S. Guiraldi de Jorba. Sig. Rostagni de Tarascon. Sig. Guill. de Castel Raynard. Sig. Rostag. Porcellet. S. Guil. Porcellet. S. Raim. Porcellet. S. Faifani. Sig. Ugonis de Baucio. Patris Ugonis. S. Guill. de Baucio. Sig. Guilberti de Baucio. Sig. Guid. de Fos. Sig. P. Columbi Domini Regis Notarii, qui signum Regis fecit. Sig. Pontii Scribæ Comitum, qui hæc scripsit per mandatum ipsius die, & anno præscripto.

AN. 1150.  
Ex Historia  
Provincie  
Honor. Bouche . Tom.  
2, pag. 138.

*Testamento del Marchese Azzo Estense, in cui per ragione di Legato lascia alcune Tenute allo Spedale Gerofolimitano.*

An. 1142.  
Ex Muratorio, Antiquit. Estens.  
pag. 330.

**A**Nno Domini millesimo centesimo quadragesimo secundo Indictione quinta, die decima quinta Mensis Julii. Bonum & utile est homini ante migrationis suæ diem suas res, secundum quod melius videtur, pro anime sue mercede disponere & ordinare coram testibus, & Notarium roget scribere, ne post eum jurgia ea ratione generentur. Quapropter ego Azo Marchio qui professus sum lege vivere Longobarda, qui res meas mobiles & immobiles ita disponere volo, ut sic post meum discessum permaneant qualiter hic subter declaravero. Ideoque volo ut pro anime meæ mercede quod Hospitale Hierusalem habeat totum illud quod habeo jure proprio, jure libellario, enphiteotico seu colonario omne quod relinquere possum a Lusina & a Remedello de Fratta, & a Villa Comitissæ usque ad Venetiam, & usque ad plenum mare. Item quod habeo in Comitatu Rodigii & Gavelli & Adriani & meam portionem de hoc quod . . . . . mea acquisivi in Tribano & in Agua. Hoc totum cum pascuis cum silvis cum paludibus, cum aquis & cum omnibus adjacentiis &c. Actum in Montagnana feliciter.

Signum manibus Iohannes & Henricus, & alius Henricus Judex. Isnardus Sacri Palatii Notarius. Albericus de Nogarola. Albertus, Wido, Rolandus Filius Henrici Judicis. Manfredus de la Rocha.

Ego in Dei nomine Guibertus Notarius hanc Cartam Testamenti manu propria scripsi & dedi.

## N U M. XXIII.

*Istrumento della donazione di Manasca, fatta da Guigone Conte di Forcalquier allo Spedale di Gerofolima.*

An. 1149.  
Ex Bosio  
Tom. I, pag.  
177.

**C**UM præcipua Philosophia Christianorum sit cogitatio mortis; Prudentium est, diem mortis prævenire; & sic super bonis suis disponere, ut possint de immortalitate sperare. Idcirco, ego in Dei nomine, Guigo Furcalqueriensis Comes, temporalibus æterna, transitoriis permanentia cupiens comparare; pro salute anime meæ, & parentum meorum; dono Deo, & Hospitali Hierosolymitano, & Pauperibus, in perpetuum, Manascam Burgum, & Castellum, & Totas auras, cum toto Territorio, & omnibus ad Manascam pertinentibus; hoc est, usque ad territorium Montis Furonis, & usque ad territorium de Vols, & usque ad Flumen, quod vocatur Durencia: Et me ipsum eidem Hospitali, & Pauperibus, in perpetuum, ad serviendum contrado. Reliqua bona mea ubicunque sint, Filiis Fratris mei relinquo: Et eos per fidem suam rogo, ut hanc Donationem, hoc salubre Relictum, quod pro redemptione anime meæ, in Pauperes confero; firmum, illibatumque confirment. Quod si violare, vel perturbare præsumpserint; eis omnia quæ reliqui aufero; & Guinanno, & Bertranno Rambaldo omnia bona mea relinquo; ut quod reliqui Hospitali, & Pauperibus, firmum manere faciant. Et tam ipsi, quam Hæredes eorum, perpetuo defendant. Sciendum tamen est, quod in his omnibus, quæ Filiis Fratris mei relinquo; Matrem meam, dum vixerit, Usumfructum habere volo. Præterea Matri meæ, iure proprietatis relinquo id totum, quod eius industria, Castro quod vocatur Pertus accrevit. Facta est hæc dispositio, anno ab Incarnatione Domini, millesimo, centesimo, quadragesimo nono, tertio Calendas Junii; luna vicesima prima, regnante Imperatore Conrado; in præsentia Domini Pe-

Petri Siftericensis Episcopi, auctoritate cuius, & testimonio, est confirmata. Præterea, isti omnes Testes existunt: Garfendis Comitissa Mater ipsius Guigonis Comitis, Bertrannus Raimbaldi, Hugo Boso, Aicardus de Segnone, Isnardus de Mota, Feraldus de Feirol, Vilelmus Raimundi de Bellomonte, Vilelmus Raimundi de Caderachia, Vilelmus Cornutus, & Vilelmus Cornutus Filius eius; Bermundus Leotaudus, & Vilelmus Bermundi Filius eius; Raimundus de Bona Villa, Bertrannus Nigrellus, Vilelmus Nigrellus, Petrus Adam, Hugo de Aufonigas, Vilelmus de Climans, Vilelmus Rainoardus, Aicardus de Manascha, Raimundus de sancto Martino, Raimundus Rostagnus, Aicardus de Roca sancti Petri Siftericensis Episcopi.

ne fuit il pns et S. (signum)  
Petri S. - 7

## N U M. XXIV.

*Conferma della detta donazione fatta a favore del detto Spedale dal Conte Bertrando.*

**N**otum sit cunctis tam præsentibus, quam futuris quod ego Bertrandus Comes amore, & salute animæ meæ nec non & parentum meorum, bono animo & sincera voluntate in bona mente, & corporis valetudine dono & irrevocabiliter concedo & relinquo omnidolo omnique humana machinatione reposita domino Deo & Sancto Hospitali Jerosolymitano, & pauperibus ibidem degentibus presentibus scilicet, & futuris, ut melius sine enganno dici, vel cogitari potest, totum hoc quod hereditario jure habeo possideo vel habere, & possidere debeo in castro de Manascha de Totis Auris, & in toto eorundem Territorio, suis appendiciis terris videlicet, & aquis, ingressibus, & egressibus, ut Fratres hospitalis præsentis, & futuri absque alicujus ratione, calumnia, molestia, & quiete in perpetuum habeant, & possideant. Hanc siquidem donationem facio & offero super Altare Sancti Petri in Ecclesia domus Hospitalis de Manascha in præsentia domini Petri Sistaricensis Episcopi, & Fratris Guillelmi Prioris Hospitalis S. Ægidii, in cujus manu hoc donum facio, & Fratris Raymundi S. Michaelis. Et iterum factum recognosco in præfata Ecclesia, & Cæmeterio in præsentia domini Hugonis Aquensis Archiepiscopi, & domini Petri Aptensis Episcopi. Et ego prædictus Guillelmus Prior tibi præfato Bertrando Comiti si forte quod Deus concedat ab Hierosolymis revertereris, cum consilio Fratrum nostrorum iam dictorum hereditatem commendamus, & quandiu vixeris ejusdem fructus ad utilitatem Hospitalis habeas & possideas. Te vero defuncto tota, & integra prædicto tenore Hospitali revertatur. Testes hujus donationis sunt Raimundus de Medullione, Guillelmus de Sefinana, Frater Stephanus Cappellanus, Guillelm. Bajuli, Petrus de Rognonacio, Petrus de Forze, Guillelm. de Croco. Factum est hoc anno ab Incarn. Domini Millef. centes. Sexagesimo octavo, regnante Federico Theutonicorum Imperatore. Bullatum est autem hoc privilegium tribus bullis cereis pendentibus, in quorum qualibet impressa est imago Episcopi stantis induti Pontificalibus.

An. 1168.

ex Hist. Prov. Non-Bouche, Tomo 2, pag. 160.

## N U M. XXV.

*Altra simile del medesimo.*

**I**N Nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis. Anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo sexagesimo octavo. Regnante Friderico Theutonicorum Imperatore. Ego in Dei nomine Bertrandus Comes Forcalquerii pro redemptione animæ meæ, & parentum meorum irrevocabiliter dono atque concedo Deo, & pauperibus Hierosolymitani Xenodochii, & tibi Gaufrido de Bresil priori domus Hospitalis S. Ægidii, & pro parte Hospitalariis cum futuris, quam præsentibus in perpetuum quidquid ego habeo

An. 1168.

Ex eadem pag. 161.

habeo vel habere debeo in Castro de Manufca, & in castro de Totis Auris & eorum territoriis five pertinentiis in terris cultis, vel incultis, nemoribus, pratis, pascuis, aquis, aquarum decursibus, ingressibus, & egressibus. Præterea causa mortis meæ dono tibi G. prædicto Priori & pro parte Fratribus Hierosolymitani Xenodochii præsentibus, & futuris Castrum de Belmonte, & Castrum de Rocacurberia, & castrum de Tullia, & duo Castra, quæ nominantur de Petra Viridi, & Castrum de S. Maximo, & Castrum de Dalfino, & Castrum de la Mocha, & Castrum de Volfio, & Castrum de Monte acuto cum territoriis & eorum omnibus pertinentis: tali siquidem pacto ut præscriptam donationem nullo casu revocare valeam, nisi liberos qui mihi succedant de legitimo matrimonio suscepero. De reliquo comitatu meo sic ultimam voluntatem dispono ut Frater meus Willelmus mihi hæres existat in reliquo: tali tamen lege ut liberalitatem, quam in domum Hospitalis contuli, perpetuo ratam et firmam habeat & ab omni interpellatione, & inquietudine defendat, & protegat & partem suam, quam in prædictis castris habet, & eorum territoriis Hospitalis domui donet, & liberam habendam, & possidendam in perpetuum concedat. Si vero voluntatem meam infregerit omnia quæ jure Institutionis sibi reliqui, aufero ac totum quod habeo a Sistarico versus Alpes relinquo Raimundo Comiti Toletano. Quod autem a Sistarico usque ad Rohodanum consanguineis meis Willelmo de Sabrano, et fratribus eius, & Guiranno de Simiana, & Fratri eius, & liberis Raimbaldi, & consanguineo meo Raimundo de Medulleone, relinquo Sistaricum & vallem de Nogeris, & vallem Sancti Vincentii. Sorori autem meæ Adalais relinquo Castrum S. Martini de Brafsca, ac Castrum de la Motra, & Castrum de Cucurone tali quidem pacto Fratri meo si voluntatem meam infregerit aufero, & istis relinquo, ut per omnia libertatem, quam in domum Hospitali contuli impleant, & ab omni inquietudine defendant volo et jubeo, ut quicumque mihi heredes extiterint pecuniam totam, quam mihi Hospitalarii crediderint, & expensas quas mandato meo fecerint integre persolvant. Factum est hoc in villa S. Ægidii in domo Hospitalis juxta Ecclesiam B. Joannis Baptistæ rogatis testibus Willelmo de Fontiana, Raimundo Sirino Bertrando de S. Maximo Bernardo de Paggio Bertrando Bedocio Raimundo Fratre ejus, Martino de Remigio, Antonio de Castello, & Hospitalariis Willelmo Bajulo, Iohanne Mainaldo de Salvarnaco, Bernardo de Nemaufio Raymundo de S. Michele, Petro de Harvilla Fratre de Moriano, Pontio Pistore, domino Petro de Podio, Lauterio Cappellano Fratre Lautando Cappellano, Stephano Raymundo de Montilio, Maymbalde de Monteforti Fratre Rogerio Richardo Cappellano Fratre Villano, Bernardo Armigero, Viviano Armigero, Rodulfo Causidico, Willelmo Iacobo Clerico Prioris qui hoc scripsit. Ego jamdictus Bertrandus Comes suprascriptam donationem secundum conditiones prætaxatas me perpetuo firmam habiturum sub præsentia suprascriptorum tactis sacrosanctis Evangelis juro & præsentem paginam sigilli mei impressione confirmo. Ad hæc dominum Aquensem Archiepiscopum precor, & Ebrudensem Archiepiscopum, & Episcopos Gagniensis, Sistaricensis, & Aptensis ut amore Dei, & animarum suarum salute, hanc meæ eleemosynæ stabilitatem Ecclesiastica censura Hospitali tueantur, & si ab Hospitalaribus requisiti fuerint sigillis suis præsens scriptum corroborent.

NUM.

*Testamento di Guglielmo Conte di Forcalquieri, in cui pentendosi degli aggravj fatti agli Spedalieri, conferma loro per la terza ed ultima volta la donazione di Manasca.*

**I**N apicibus literarum memoria commendatur, ne res gesta oblivioni tradatur. Præsentibus igitur & futuris hoc præsentis scripto cunctis notificetur, quod anno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo octavo Indictione undecima pridie Idus Februarii Dominus Comes Willelmus Domini Comitissæ Iausserandæ Filius, in palatio suo Manasca in camera subtus Cappellam, in suo scilicet sedens lecto ante Fornellum, nobiles viros suos Castellanos scilicet & Milites ac Filios militum, Terræ suæ burgenses, & Proceres totumque populum de Manasca tam divites quam pauperes, tam iuvenes quam senes, nomina quorum omnium inferius scripta sunt, cum pietatis affectu atque pia cum diligentia, cum religiosa mente ad se in conspectu suo venire iussit atque curavit. Quibus omnibus in conspectu suo assistentibus, confessus fuit & recognovit donationem avunculi sui Guigonis, & eam specialiter confirmavit, & proprium corpus suum sepulturæ destinando & destinationem suam, seu votum sacramento confirmando dono in donum Hospitalis donatione inter vivos contulit in hunc modum.

An. 1208.  
Ex eadem  
pag. 196.

// l'acte, dans le cartulaire  
de Manasque (archiv. des  
bénédictins de Rhodan) f. 14,  
porte: pridie nonas...

Ego Willelmus Dei gratia Comes Forcalquerii filius Domini Bertrandi & Domine Iausserandæ, pietatis intuitu & in redemptione peccatorum meorum & parentum meorum, & in compensatione damni domui & fratribus Hospitalis a me illati, dono & iure perpetuo donationis inter vivos trado in perpetuum, sine omni retenemento D. Deo & Fratribus Hospitalis Ierosolymitani præsentibus & futuris nec non tibi Petro de Folcone eiusdem Hospitalis Priori propriam domum meam, scilicet palatium de Manasca cum omnibus pertinentiis suis, quod meis sumptibus ædificavi. Et præterea quidquid quocumque iure ad me pertinet vel quocumque modo pertinuit in burgo & Castro de Manasca & eorum pertinentiis, & in Totas Auras intus & extra cum terris cultis & incultis, pratis, nemoribus, aquis aquarumque decursibus, & cum hominibus & fœminabus, & cum iustitiis, firmantiis, & Iurisdictione, & explechiis sicut melius generaliter & specialiter posset nominari, sicut ego vel aliquis de genere meo per nos vel per alium unquam melius vel plenius habuimus, vel possedimus, vel habere & possidere iussimus, ubicumque in omnibus superscriptis territoriis, seu quolibet eorum, hoc est usque ad territorium Petræ viridis & usque ad Territorium Montis furonis, & usque ad Territorium S. Martini, & usque ad Territorium Dalphini, & usque ad Territorium de Volz, & usque ad flumen Durentiz, quæ aliqua omnia prædicta pro domo Hospitalis & Fratribus possedisse, & modo in præsentis totum prædictum Palatium, & Burgum, & Castrum de Manasca & Totas Auras, & si quid meo nomine in prædictis locis vel infra prædicta loca possideo, nomine domus Hospitalis & Fratrum ibidem Deo servientium præsentium & futurorum me constituo possidere tantumdem vixero, & exinde Fratres Hospitalis sua autoritate nullo requisito consilio, nec alicuius expectata voluntate omnium prædictorum possessionem absque contradictione valeant occupare, ut propriam habere ad omnes voluntates suas plenarie faciendas.

Præterea corpus meum vovens & offerens pro sepultura in cemeterio domus Hospitalis profiteor & in veritate recognosco, Guigonem avunculum meum bonæ memoriæ prædictorum locorum omnium domui Hospitalis & Fratribus presentibus videlicet & futuris fecisse donationem, quam specialiter bona fide & sine omni dolo laudo & in perpetuum confirmo. Omnia itaque & singula sicut superius scripta sunt me perpetuo bona fide servaturum per me succes-

soresque meos aliquo iure scripto vel non scripto, vel ratione contraventurum per stipulationem promitto, & meos inde deestio, & domum sive domos Hospitalis & Fratres presentes scilicet & futuros inde investio. Et ut prædicta donatio & omnia suprascripta post obitum meum maiori & perpetua gaudeant firmitate, Barones & Proceres meos & homines de Manuasca, quorum nomina infra scripta sunt, per sacramentum fidelitatis & hominii, quo mihi tenentur adstricti, commoneo eosque de novo iurare præcipio, ut prædictam donationem devote factam pro posse suo servent & servari procurent. Et si quis in posterum contra dictam munificentiam aliquando venire tentaret, contra illum vel illos pro posse suo Domui Hospitalis auxilium & consilium impendatur & ab omni violentia defendatur: ac ipsis Hospitalariis homines de Manuasca in omnibus & per omnia tanquam veris Dominis obedientes existant, & de prædictis si necessitas exigeret testimonium ferant. . . . . donationi specialiter addico scilicet ut iure præfatæ donationis habeant in perpetuum omnes hæreditates seu possessiones vel honores qui fuerint militum vel hominum de Manuasca, quos pro malitia seu perfidia vel prodicione quam contra me commiserunt iure confiscationis occupavi, itaut nullus eorum aliquo tempore suas valeat possessiones recusare, nisi ad recognitionem Domini Prioris pro tempore in Prioratu Hospitalis residentis, a crimine tantæ perfidiæ se purgaverint.

Ad maiorem vero suprascriptorum omnium firmitatem atque cautelam, hanc cartam publicari volo Domino Papæ, & Domino Imperatori, & in eorum notitiam quidquid in ea continetur deduci, & ad perpetuam rei memoriam & indubitabilem fidem eorum sigillis præsentem paginam precor communiri.

Ad hæc nos Barones & proceres & homines infra scripti piz domini Comitum donationi præbentes assensum, bona fide promittimus & tactis sacrosanctis Evangeliiis iuramus quod omnia prædicta & singula pro posse nostro domui & Fratribus Hospitalis præsentibus & futuris defendemus, & contra omnes homines ad tuitionem prædictæ donationis auxilium & consilium ipsi præstabimus. Et Nos homines de Manuasca ipsis post obitum Domini Comitum tanquam dominis obediemus. Illi itaque qui iuraverunt sunt hi.

W. de Sobrano, Raibaudus Osaficca, & Raymundus Frater eius, Bertrandus de Villamuro, Guigo Roza, Isnardus de Dolfino, Bertrandus de S. Maximo, & Laugerius Frater eius, Petrus Ferulfus, Durandus Basili, Tibanus Guigo, Barba Toite, Hugo de Manuasca, Arbertus Maii, Guillelmus de Cucurono, Guibertus de Railana, & Lambertus Frater eius, Hugo de Monte Iustino, Petrus Nigrellus, Bertrandus Savini, & Laugerius Frater eius, Guillelmus Cornuti, Guillelmus de Forcolquerio, Raimundus Riperti, Rossagnus Roze &c. Petrus Notarius supradicti Comitum hanc piz donationis chartam dictavit & propriis manibus conscripsit.

*M. Bonche non riporta in questa sua copia altri testimonj: dice però che in quella, estratta dall' Archivio reale di Aix, Registro Rubens fol. 172, e pubblicata nella Storia di Manuasca, se ne contano fino al numero di centoventotto.*

*de cartularia de Manuasca  
f. 16. remittit cartularium  
per ea deum moti: prædictæ  
quoque donationi de -*

*le cartul. de Manuasca, f. 16 v. et 17.  
ajoute in 2 pages au don de  
roy de Temois.*

*Notificazione della transazione, fatta fra gli Spedalieri, e 'l Conte di Forcalquier intorno alle pendenze di Manasca.*

**E**ugenio Dei gratia Summo Pontifici Reverendo Patri & Domino suo G. Ebrudunensium dictus Archiepiscopus sinceræ devotionis obedientiam mansuetudinis vestræ sublimitatem piissime precatur. Notum facimus quod ex mandato vestro non parcentes labori & expensis nostris, sæpius pauperes Hierosolymitani Hospitalis, & G. Comitem Forcalqueriensem, congruis locis & temporibus, ante nostram præsentiam ad definiendam controversiam, quæ inter eos erat, evocavimus. Conqueriebantur siquidem Comes, & Fratres, & avia sua, de Hospitalariis quia iniuste detinebant quoddam suum Castrum quod dicitur Manasca, cum omnibus pertinentiis suis. Hospitalarii vero allegabant se iuste & ex Testamento Guigonis Comitis illud possidere, qui multo plura Comiti reliquerat, ut hæc donatio de iure posset valere. Assistentibus itaque nobis multis prudentibus, & religiosis viris, cum allegationes eorum sufficienter in præsentiam nostram fuissent expositæ, & diligenter examinatæ, talem inter eos transactionem utriusque partis consensu dictavimus, ut Hospitalarii iure perpetuo haberent, & quiete possiderent, quidquid ibi habebant, pridie antequam Guigo Comes hanc donationem eis fecisset: cætera vero, videlicet Castrum, cum aliis possessionibus ad illud pertinentibus, & Castrum quod dicitur Totas Auras, cum territorio suo, æqualiter inter se dividerent, ut medietatem Hospitalarii pleno iure haberent, & libere possiderent: & aliam medietatem haberet, & possideret Comes eodem modo: ita quod nec Comes cum fratribus & avia, quidquam penitus ab Hospitalariis ibi haberent: nec Hospitalarii a Comite, vel eius Fratribus. Præterea in transactione expresse fuit comprehensum, ut non liceret Comiti, nec alicui de parte eius, nec Hospitalariis, nec alicui de parte eorum, in Castro quod dicitur Manasca, turrem vel aliquam munitionem ad instar turris ædificare. Si vero comes & Fratres eius, & Soror decederent sine legitimis liberis, pars illorum, quæ ex transactione ista eis obvenerat, Hospitalariis libera, & pleno iure cederet. Unde in signum, & in argumentum huius rei Comes, & fratres eius, singulis annis censualem libram incensi in Festivitate Pentecostes Hospitalariis solverent. Ad hæc si Tolosensis Comes litem moveret Hospitalariis, super prædictis possessionibus, Comes, & Fratres eius omnibus modis, & causis, & in guerra si opus esset, fideliter eos defenderent. Quod si de iure aliquid ab eis inde evinceretur, tantundem de proprio Comes & Fratres sui eis restituerent. Ad perpetuam vero huius transactionis firmitatem Comes & Comitissa iuraverunt, quod neque per se, neque per interpositam personam, partem Hospitalariis auferrent. Quod si forte ausu temerario degenerantes id efficerent, in pœnam huius facinoris totam portionem suam libere & absolute donaverunt & concesserunt Hospitalariis. Hospitalarii vero iuraverunt eidem Comiti & Fratribus eius sub eiusdem pœnæ conditione. Præterea in eodem iuramento expressum fuit, quod si quilibet alius alterutri illorum suam portionem auferret, sibi invicem omnibus modis fideles coadiutores in perpetuum existerent. Excepto quod Hospitalarii, quia contra propositum eorum est, guerram inde non facerent. Maxima vero pars Baronum Comitis iuravit, quod neque Comes, neque aliquis de hominibus eius, defraudaret Hospitalarios sua portione. Quod si forte in contrarium cederet, infra octo dies, ex quo denuntiatum esset, vel ipsi scirent, venirent Sistaricum in captionem Hospitalariorum, & inde non exirent sine voluntate eorum. Insuper etiam totus fere populus prædictorum Castrorum iuravit quod neque &c. Hospitalariis &c. defraudarent portionibus. Quod si hoc fieri contigisset, omnibus modis, etiam armata manu, ad defendendam, vel ad recuperandam portionem suam, contra fraudato-

Intorno  
al 1151.

Ex Historia  
Provinciæ  
Honorii Bo-  
uche Tom.  
2, pag. 140.

res

res defraudatis opem & consilium in perpetuum ferrent. Quocirca discretionis vestrz benignitatem propensius exoramus, ut contra calumniosorum, & malignantium insidias transactionem istam vestrz authoritatis privilegio diligentissime munire dignemini.

## N U M. XXVIII.

*Bolla di Papa Eugenio, che conferma la detta Transazione.*

An. 1151.

Ex Historia  
Provincie  
Honorii Bou-  
che, Tom. 2,  
pag. 141.

**E**ugenius Episcopus servus servorum Dei. Dilectis Filiis Raimundo Venerabilis Hierosolymitani Hospitalis Magistro, eiusque fratribus in servitio pauperum militantibus, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Sicut nostri administratione officii admonemur, Ecclesiarum & piorum locorum negotia salubri fine distinguere &c. quocirca dilecti in Domino Filii, paci & tranquillitati vestrz in posterum debita charitate providere volentes, transactionem quz inter vos & Nobilem Virum Guillelmum Forcalquerii Comitem, per Venerabilem Fratrem nostrum G. Ebrudunensem Archiepiscopum Apostolicz Sedis legatum super Castro Manuascz & eius pertinentiis facta est, & per scripti sui paginam confirmata, &c. auctoritate Sedis Apostolicz confirmamus, & ratam atque inconcussam, perpetuis temporibus manere decernimus. Cuius distinctionis tenorem nos in eadem pagina ita conscriptam perlegimus. *Conquerebantur siquidem Comes, & fratres eius, & avia, & reliqua, ut supra, usque ad illa verba:* Quocirca discretionis vestrz &c.

Nulli ergo omnium hominum fas sit, huius nostrz confirmationis paginam temerario ausu infringere, seu quibuslibet molestiis perturbare. Siquis autem attentare prsumat, secundo tertiove commonitus, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius incurrat. Atque in extremo examine districtz ultioni subiaceat. Datum Albz decimo Kal. Novembr. anno quo supra.

## N U M. XXIX.

*Lettera di Gisberto G. M. degli Spedalieri a Lodovico Re di Francia, nella quale gli raccomanda la protezione dello Spedale, e gli ricorda le opere di pietà, che l'istesso Re aveva veduto esercitarvisi.*

Intorno  
al 1162.

Ex Bongar-  
tio, Gesta  
Dei, pag.  
1177.

**I**llustrissimo, atque Excellentissimo Domino Ludovico, Dei gratia Regi Francorum benignissimo, Gisbertus eadem gratià Sancti Hospitalis Hierusalem custos, licet indignus, cum omni fratrum conventu, salutem & sacrarum orationum Hierusalem æternam participationem. Inter cetera caritatis opera, quibus ad Regna fit ascensus cœlestia, eleemosyna præcipue summum locum obtinet, omni tam veteris, quam novi Testamenti pagina verum super hoc perhibente testimonium. Huius itaque devotionis intuitu, regalis vestrz Maiestatis magnificentia Spiritu Sancto divinitus illustrata, Sanctissimam domum pauperum Hospitalis Hierusalem, placentem Deo & per omnia acceptabilem, devote diligere, manu tenere, vestrarumque beneficiis eleemosynarum larga manu ditare ac recreare semper consuevit. Super quo non est dubium quin propter sincerum vestrz benignitatis affectum, quem specialiter pro regno cœlorum adipiscendo erga Deum & erga omnia quz sibi pertinent, in toto regno vestro consistentia, caritative exhibetis. Tot barbarz gentes, tantzque diversorum populorum nationes, vestrz de die in diem subiun-

subiunguntur ditioni. Dignum enim, & iustum esse iudicamus, ut qui Deum diligit, eiusque mandatis puro corde obtemperare nititur, in bonis & de bonis Domini gaudeat, teneat, atque victorioso possideat. Si enim protoplastus Adam, quia inobediens fuit voci Dominicz, mundum cum omnibus in eo creaturis adversarium atque contrarium sibi habere promeruit: ita si aliquis fidelis voluntati Domini bene obediens aliquando invenitur, & quod raro contingit, tam mundum quam omnia mundana beneplacito suo debet habere subiecta, & sine omni obstaculo invenire parata. Ut igitur divinæ bonitatis clementia, sine cuius nutu nihil boni fieri potest, hæc prædicta, Rex illustrissime, iuxta vestri affectum animi, concedere dignetur, Deum semper præ oculis habete, & ea quæ Dei sunt, in regno vestro salva & secura custodite: Et præcipue, & specialiter prædictam Domum Sanctorum pauperum Hospitalis Hierusalem, in qua verè Christus in membris suis suscipitur, sicut vestris aspexistis oculis diversisque modis servitur, solitz vestræ pietatis more diligite, manutenete, & ab omni hostili manu, tanquam bonus patronus, protegendo defendite, ut beatorum præcibus & intercessione pauperum, quibus regnum Cælorum a Christo traditum est, in præsentī prosperitatem mentis & corporis, pacem in regno vestro & tranquillitatem, de hostibus triumphum; & post huius vitæ transitum, stolam immortalitatis cum eisdem pauperibus in regno Cælorum feliciter adipisci mereamini. Amen.

## N U M. XXX.

*Lettera di Goffredo Fulcheri, Ricevitore dello Spedale, a Lodovico Re di Francia, in cui dandogli conto delle vittorie di Norandino, l'avviso della prigione di Boemondo d' Antiochia, e di altri Principi, e la morte di sessanta Spedalieri.*

**L**Udovico DEI gratia gloriosissimo Regi Francorum, domino suo karis-  
simo, frater Gaufr. Fulcherii Ierosolimitanæ domus præceptor, salutem.  
Sicut extincta parum fideliter incendia maiore tandem flamma reviviscunt, sic disconfectus a nostris paulo ante Norandinus transiit ipse  
Euphraten, Persasque ac Turquemannos, Ninivitas etiam & quicquid  
gentium ab extremis usque finibus, suscitatur in sui pudoris ultionem. Collectaque  
multitudine tam inæstimabili, Herennium oppidum cepit in Antiochenis  
finibus obsidere. Quod intuens bonæ indolis adolescens noster Boam. iam Prin-  
ceps, & magnum illum genitorem suum referens, tantæ multitudini non for-  
midat occurrere; & dum eis in paterna virtute congregatur, occulto Dei iu-  
dicio devictus captivatur; quodque sine lacrimis dicere non debemus, ipse &  
Comes Tripolitanus, cum Duce Mamistræ, dominoque Vg. de Leziniaco, &  
aliis quamplurimis, Alapiam ducti incarcerantur: reliquus autem exercitus,  
magnus licet ac metuendus, cæsus aut captivatus fere totus. Sed & de fratri-  
bus nostris ceciderunt in ore gladii LX milites fortissimi, præter fratres clien-  
tes & Turcopolos; nec nisi septem tantum evasere periculum. Antiochia siqui-  
dem, amissis bellatoribus suis a primo ad ultimum, tota patet. Quippe cum  
in omnibus finibus eius nihil prorsus est reliquum præter solum corpus mise-  
ræ civitatis: de qua etiam timetur, utpote quæ armorum, virorum & victua-  
lium coartatur penuriâ; neque enim habet sufficientia per duos menses ciba-  
ria. Quodque nondum data est in potestatem inimicorum, solus post DEUM  
fecit & facit Patriarcha, qui ad tempus sequestratâ Patriarchali dignitate, mu-  
nit oppida, dividit escas, largitur donativa, non dubitat etiam de vita peri-  
clitari pro patria. Sed quid inde? Sustinebit utique, sustinebit Turchos; sed  
Imperatori Constantinopolitano qui venit, non poterit resistere, omni huma-  
no auxilio destitutus. Rex enim noster, quem sua gratia conservet omnipo-  
tens,

An. 1165.

ex Bongar-  
to Gest. Deï  
pag. 1182,  
num. XXI V.

tens, sub sanctæ Crucis vexillo, profectus in Ægyptum cum suis, & cum altera parte fratrum nostrorum a prima die Augusti tenet inclusum in Herbesib civitate usurpantem sibi Regnum Babyloniz Comestabulum Norandini Syraconem. Et nos quidem in Ierosolymis paucissimi, ( tanta est Turcorum & ut verius dicam spurcorum infinitas ) non sumus ab infestatione & ab impugnatione securi. Videtis ergo necessitatem nostram, videtis: quoniam si dissimulaveritis, aut tarde credideritis, ut soletis, nec antequam residuum Christianitatis consumatur, succursum præbueritis, metuendum est, ne cum volueritis non possitis. Accingantur itaque qui DEI sunt, & qui Christiano nomine censentur: veniant patris sui regnum & libertatis nostræ patriam liberare: ne patrum nostrorum sanguine viriliter comparata, periclitetur turpiter & irremediabiliter, in manus filiorum. Ne expectetis hinc alios nuncios, quia Rege & Magistro absentibus, non audemus dimittere probos homines in hoc arcto.

## N U M. XXXI.

*Breve di Lucio Papa al Re d' Inghilterra, in cui dopo aver compiante le miserie di Terra Santa, l' avviso di avergli inviati per suoi Ambasciadori il Patriarca di Gerusalemme, ed il Gran Maestro degli Spedalieri.*

An. 1184.

Ex Roger.  
de Hovved.  
pag. 618.

**L**ucius Episcopus servus servorum Dei Henrico illustri Anglorum Regi salutem & Apostolicam benedictionem. Cum cuncti Prædecessores tui præ cæteris terræ Principibus armorum gloria, & animi nobilitate longe retro claruerint, eosque fidelium populus habere in sua didicerit adversitate patronos, merito ad te non tantum regni, sed paternarum virtutum hæredem, quadam securitate præsumpta, recurritur, ubi populo Christiano imminere periculum, immo exterminium formidatur, ut per brachium regis magnitudinis, membris ejus impendatur præsidium, qui te, ut ad tantæ gloriæ & prælationis apicem pervenires, sua pietate concessit, & te contra sui nominis impugnatores nefarios murum inexpugnabilem ordinavit. Primum noverit serenitas tua iam crebris & molestis super hæc pulsata querelis, qualiter terra Ierosolymitana, specialis hæreditas Crucifixi, in qua nostræ salutis sunt prænunciata mysteria, & ipsius rei exhibitione completa, quam ille, qui cuncta condidit, in suam sortem peculiari privilegio deputavit: perfidæ & spurcissimæ gentis attrita & convallata pressuris, nisi ei celeri remedio succurratur, prona sit ad ruinam; & inde, quod absit, sustineat irreparabilem Religio Christiana iacturam. Ille enim Saladinus sancti & tremendi nominis immanissimus persecutor, ita spiritu furoris incanduit, & totius nequitiz suæ vires ad internecionem populi fidelis exercet, ut nisi immanitatis eius vellemus impetus, quasi obiectis obicibus reprimatur, certam spem fiduciamque suscipiat, quod Iordanis influat in os eius, & terra aspersione vivifici sanguinis consecrata, spurcissimæ superstitionis ipsius contagio polluat, & quam gloriosi & nobiles Prædecessores tui a dominio gentis incredulæ multis laboribus & periculis exemerunt, rursus nefando tyranni nequissimi dominio subiugetur. Ob hanc itaque necessitatis & imminentis doloris instantiam, magnificentiam tuam Apostolicis literis duximus exorandam, imo dilatatis præcordiis summa acclamatione pulsandam, quatenus ad honorem ipsius respiciens, qui te constituit in sublimi, & iuxta nomen magnorum, qui sunt in terris, nomen tibi contulit gloriosum, ad desolationem præfatæ terræ pietatis studio te convertas, & ut eius confusio in hac parte tollatur, qui pro te in ipsa terra voluit haberi ludibrio, operam adhibeas efficacem; quatenus Prædecessorum tuorum vestigia subsecutus, quam ipsi de principis tenebrarum faucibus eripuerunt, in cultu magni Dei per tuam diligentiam, auxiliante Domino, conservetur. Eo autem curiosius celsitudinem

nem tuam in tanta oppressionis angustia convenit laborare, quod terram ipsam Regis intelligit presidio destitutam, & totam spem defensionis suæ ipsius proceres in tua magnitudinis duxerunt patrocinio collocandam. Quod inde clarius tua serenitas potest agnoscere, quod summos terræ illius & magnificos Defensores venerabilem fratrem nostrum Eraclium Patriarcham, & dilectum filium nostrum Magistrum Hospitalis ad tuam excellentiam destinarunt, ut ex ipsorum præsentia considerata dignitate perpenderes, quanta fuerit necessitatis angustia, pro qua eorum sustinent tam diu carere presidio, ut per ipsos facilius ad vota sua tuam devotionem inclinent. Viros igitur præfatos tanquam ab ipso Domino tibi destinatos benigne suscipias, & debita charitate pertractes, eorumque postulationibus tanto facilius acquiescas, quanto gravitatis & honestatis intuitu favor est eis & gratia exhibenda. Sane recolat prudentia tua, & sollicita secum meditatione revolvat promissionem illam, qua de impendendo sepe dictæ terræ presidio tuam celsitudinem obligasti; & ita in hac parte te cautum & studiosum exhibeas, ut te in tremendo iudicio tuæ conscientia non accuset, & eius, qui non fallitur, districti iudicii interrogatio non condemnet.

## N U M. XXXII.

*Diploma di Federigo Barbarossa Imperadore, con cui conferma i privilegj altre volte promessi allo Spedale Gerolimitano.*

**I**N Nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis. Fridericus Divina favente clementia, Romanorum Imperator Augustus. Si Sacris Domibus & Locis Deo dicatis nostræ pietatis affectum impendimus, & Imperialis mansuetudinis morem gerimus; æternam retributionem in futuro nos accepturos speramus. Quia vero inestimabilia opera misericordiarum, quæ ad Sanctum Hospitale quod est in Ierosolymis quotidie in advenas & Peregrinos atque infirmos humanissimè exercentur, per gratiam Dei, propriis oculis vidimus; & charitatem, quam virtus Dei ibidem incomparabiliter operatur, fide certissima cognovimus; piis petitionibus Raymundi Venerabilis Hospitalis Ierosolymitani Magistri, ac Fratrum suorum conspectui nostro assistentium, facilem assensum præbentes: Hospitales Domos Ierosolymitano Xenodochio pertinentes, in omni loco Imperii nostri ubique sitas, cum omnibus suis pertinentiis, tam hominibus, quam rebus cæteris mobilibus, & immobilibus, sub tuitione nostræ Imperialis Maiestatis perenniter constituimus; & hac pragmatica sanctione, & nostri authentici Privilegii roboratione, omni ævo valitura, eisdem Domibus, præfato Xenodochio Ierosolymitano pertinentibus, perpetuo confirmamus; ut omnia ipsarum Domorum bona, per totum Imperium nostrum longe lateque constituta, quæ in præsentem possident, vel in posterum, præstante Domino, iuste poterunt adipisci; sub nostra Imperiali defensione semper consistant, & tueantur; ita videlicet, ut nulla Ecclesiastica vel secularis Persona, nostræ ditioni subiecta, in prædictas Domos, & ipsarum bona aliquam iurisdictionem exercent, vel molestiam faciant, quæ iam dictas domos, vel res earum, aliquo modo debeant gravare.

An. 1185.

Ex Boso,  
Tom. I, pag.  
408.

Sancimus etiam, & in perpetuum confirmamus, ut quæcumque Persona, Divino instinctu, Religionem Hospitalis Ierosolymitani professa, vel eius patrocinio legitime commissa fuerit, vel se, vel bona sua, ad usum Christi Pauperum, Deo voverit, vel rationabiliter commiserit; sub nostra protectione, ab omnibus exactionibus, & angariis, & ab omni onere pecuniarum tributio- nis omnino libera sit. Statuentes, & sub pœna nostri Banni præcipientes, ne quis Patriarcha, Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio, Potestas, Consul, Capitaneus, Vicecomes, vel aliqua Persona, omni loco Imperii nostri, bona prædictarum Domorum perturbet; nec ullam Personam, Religionem Ie-  
roso-

rosolymitani Xenodochii professam, aut patrocinio eius iuste commissam, angariare, vel implacitare, aut ad expeditionem cogere, aut ad opera servilia compellere; aut in pontium, sive navium aut portarum transitu, pedagium accipere, aut in Foris thelonium capere, vel aliquid de bonis earundem Domorum, & hominum suorum ab eis extorquere præsumat, hæc omnia prædicta libere & absolute, usibus secularibus in posterum, & occasionibus sopitis, pro animæ nostræ, & totius Generis nostri remedio; prædicto Hospitali, & omnibus eius Domibus per Imperium nostrum constitutis, in perpetuum concedimus, & Imperiali auctoritate roboramus, & zelo Dei firmiter statuimus. Si quis autem hanc nostram constitutionem violare præsumpserit, Imperialis Maiestatis gratia careat; & pœnæ L. librarum auri componat medietatem Cameræ, & reliquum prædictæ Domui iniuriam patienti. Huius rei Testes sunt, Godifridus Patriarcha Aquileiensis, Conradus Moguntinus Archiepiscopus, Bonifacius Novariensis Episcopus, Conradus Lubicensis Electus, Rudolphus Prothonotarius Imperialis Aulæ, Ludovicus Landgravius Turingiæ, Bertholdus Marchio de Andechse, Comes Diopoldus Vvezeln de Camino, Henricus Marefcalcus de Lotharingia, Rudolphus Camerarius. Regnante Domino Friderico Romanorum Imperatore gloriosissimo. Anno Regni eius XXXIV. Imperii vero, Tricesimo secundo. Datum Papiz, quarto Calendas Decembris, fœliciter. Amen.

Signum Domini  
Imperatoris



Friderici Romanorum  
Invictissimi.

Ego Godtfridus Imperialis Aulæ Cancellarius, Vice Philippi Colonienfis Archiepiscopi, & Italiz Archicancellarii, recognovi. Acta sunt hæc, Anno Dominicæ Incarn. Millesimo, centesimo, octuagesimo quinto; Indictione Tertia.

N U M. XXXIII.

*Conferma delle Regole date alle Religiose del Monastero di Sixena fatta da Raimondo Berengario Provveditore dello Spedale Gerofolimitano.*

An. 1188.  
Ex Bosio  
Tom. 1, pag.  
387.

**R**aimundus Berengarius, Domini patientiz Christi, Pauperum servus, & Fratrum S. Ioannis Hospitalis Ierusalem Provisor humilis; salutem, & in divina Religione fervorem. Cum iustis petitionibus Domus nostra semper assentire consueverit, & maxime horum, qui propensiori & ferventiori affectu eam amplectuntur & promonent, Nos, & universa Fratrum nostrorum Societas, religiosæ petitioni vestræ consentimus. Licet enim iste novus modus, & Sororibus nostris inconsumtus vivendi, a nobis per vos institutus petatur, qui de abundantia religionis fonte procedit; & vosmetipsa, sub eadem instructionis regula, Deo cooperante, vivere proponitis; laudabilem vestrum propositum confirmamus, & operam damus. Ut autem suprascripta institutio vivendi, Sororibus nostris in Sixena degentibus, inconcussa, & inviolata permaneat; Sigilli Domus nostræ impressione corroboramus; & Fratrum nostrorum subscriptorum, Verrelli Præceptoris Ieru-

Ierusalem, & Fratris Archimbaldi Præceptoris Italiz, & Fratris Arlabandi Præceptoris Armeniz, & Fratris Martini Præpositi, & Fratris Lamberti Mareftala, & Fratris Iofridii de Andabila est concessum. Hoc autem factum est, Anno ab incarnatione Domini, millesimo, centesimo, octuagesimo octavo; Indictione sexta, sexto mensis Octobris.

## N U M. XXXIV.

*Bolla di Celestino Papa, che conferma coll' autorità Pontificia le stesse Regole, e Costituzioni del Monastero di Sixena.*

**C**elestinus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis in Christo Filiabus Priorissæ, & Sororibus de Sixena, tam præsentibus, quam futuris, regularem vitam professantibus, I. N. P. P. M. prudentibus Virginibus, quæ sub habitu religionis, accensis lampadibus, iugiter se præparant ire obviam Sponso, Apostolica Sedes suum debet patrocini- An. 1193.  
ex Bosio,  
Tom. 1, pag.  
388. impertiri; ne forte cuiuslibet temeritatis incurfus, aut eas a proposito revocet, aut robur (quod absit) sacre religionis infringat. Ea propter, Dilectæ nobis in Christo Filiz, vestris iustis postulationibus clementer annuimus; & Monasterium vestrum, in quo estis Divino obsequio mancipatæ, sub Beati Petri, & nostra protectione suscepimus, & præsentis scripto privilegio communimus. Imprimis siquidem statuentes, ut ordo canonicus, qui secundum Deum, & Beati Augustini Regulam, in eodem loco noscitur institutus, perpetuis ibi temporibus inviolabiliter observetur. Præterea, quascunque possessiones, quæcunque bona idem Monasterium iuste & canonicè possidet, aut in futurum, concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis iustis modis, Deo propitio, poterit adipisci; firma vobis, vestrisque Successoribus illibata permaneant: In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis: Villam novam, Presinenam, Senam. . . . . Novalium, vestrisque propriis manibus, vel sumptibus, colitis; sive de nutrimentis animalium vestrorum, nullus a vobis Decimam exigere, vel extorquere præsumat. Liceat quoque vobis Personas liberas, & absolutas, e seculo fugientes, ad conversationem vestram recipere; & eas absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper, ut nulli Sororum vestrarum, post factam in vestro Monasterio professionem, fas sit, absque Priorissæ licentia, nisi arctioris Religionis obtentu, de eo discedere; Discedentem vero, absque communium litterarum cautione, nullus audeat retinere. Cum autem generale Interdictum Terræ fuerit; liceat vobis, clausis ianuis, exclusis Excommunicatis, & Interdictis, non pulsatis campanis, suppressa voce, Divina Officia celebrare. Ad hæc, auctoritate Apostolica prohibemus, ut nulli liceat in vos, vel Monasterium, sine manifesta & rationabili causa, excommunicationis vel interdicti sententiam promulgare. Præterea, Institutiones a Venerabili Fratrem nostro Oscan. Episcopo, & Dilecto Filio Magistro Hospitalis Empostæ, & aliis Viris religiosis, de assensu charissimæ Filiz nostræ Sanciæ Illustris Reginæ Aragonum, in ipso Monasterio rationabiliter factas, auctoritate Apostolica confirmamus. Obeunte vero te nunc eiusdem loci Priorissa, vel earum aliqua, quæ tibi successerit, nulla ibi qualibet subreptionis astutia, seu violentia præponatur; nisi quam Sorores communi consensu, vel Sororum maior pars consilii sanioris, secundum Dei timorem, & Beati Augustini Regulam, providerint eligendam.

Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat præfatum Monasterium temere perturbare, aut eius possessiones auferre, oblata retinere, minuire, seu quibuslibet vexationibus perturbare. Sed omnia integra conserventur, eorum pro quorum sustentatione concessa sunt, usibus omnino profutura; Salva Sedis Apostolicæ auctoritate, & Magistri Hospitalis Empostæ debita re-

verentia . Si qua igitur in futurum Ecclesiastica Secularisve Persona hanc nostræ Constitutionis Paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonita, Tali, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestate, honoribusque, ac sui careat dignitate; reamque se Divino Iudicio assistere, de perpetrata iniquitate cognoscat; & a sacratissimo corpore ac sanguine Dei & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat; atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem, suo loco iura servantibus, sit pax Domini nostri Iesu Christi; quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiat, & apud districtum Iudicem præmia æternæ pacis inveniat. Amen.

Ego Celestinus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

Ego Albinus Albanen. Episcopus.

Ego Octavianus Ostien. Episcopus.

Ego Petrus Portuen. Episcopus.

Ego Pandulphus Basilicæ XII. Apostolorum presbyter Card. subscripsi.

Ego Melior SS. Ioannis & Pauli Tit. Pamachii Presbyter Card. subscr.

Ego Petrus Presbyter Cardinalis Tit. Sanctæ Cæcilie, subscripsi.

Ego Iordanus Presbyter Cardinalis Tit. Sanctæ Pudencianæ, subscr.

Ego Ioannes Episc. Tuscanen. & Viterb. S. Clementis Presb. Card. subscr.

Ego Romanus Tit. Sanctæ Anastasiæ Presbiter Cardinalis, subscr.

Ego Guido Presb. Card. S. Mariz Transiberim, Tit. Calisti, subscr.

Ego Ugo Presbyter Cardinalis S. Martini, Tit. Equitū, subscripsi.

Ego Ioannes Tit. S. Stephani in Celio Monte Presbyter Card. subscripsi.

Ego Brañ Sanctorum Cosmæ & Damiani Diaconus Cardinalis, subscr.

Ego Gregorius S. Mariz in Porticu Diaconus Cardinalis, subscripsi.

Ego Gregorius S. Mariz in Aquiro Diaconus Cardinalis, subscr.

Ego Gregorius S. Georgii ad Velum Aureum Diaconus Card. subscr.

Ego Lotarius Sanctorum Sergii & Bacchi Diaconus Cardinalis, subscr.

Ego Nicolaus S. Mariz in Cosmedin Diaconus Cardinalis, subscripsi.

Ego Bobo Sancti Theodori Diaconus Cardinalis, subscripsi.

Datum Laterani, per manus Egidii Sancti Nicolai in Carcere Tulliano Diaconi Cardinalis, iij. Nonas Iunii, Indictione xj. Incarnationis Dominicæ anno MCXCIII. Pontificatus vero Domini Celestini Papæ Tertii, anno Tertio.

N U M. XXXV.

*Lettera di Corrado Marchese di Monferrato all' Arcivescovo di Cantuaria, in cui fra l'altre cose l'arrovvisa della difesa di Tiro, grãdata da lui a buon esito, e si loda degli ajuti somministratigli dagli Spedalieri.*

An. 1187.

Ex Radulfo de Dicet. lib. 2, pag. 642.

**C**Antuariensi Archiepiscopo Cunradus filius Marchionis de Monte ferrario, salutem. Turbantur elementa, & catholicæ fidei derogatur, cum Hierosolymitana Sedes Apostolicæ Sedi subtrahitur. Nam sicut ex quatuor mundi machina creditur elementis constare, sic a quatuor Sedibus, Apostolica fulgente, Orthodoxorum fides ferebatur gubernari. Sed cecidit Alexandria, & flos eius penitus desiccatur. Perit Hierosolima, & Christianorum inertia a Saracenis vilissime pertractatur, quia loca sacra facta sunt prophana. Fœdatur namque Dominicum Sepulcrum, destruunt Calvariz locum, nativitatem contemnunt, & Virginis Mariz Sepulcrum de Valle Iosaphat eradicarunt. Antiochena quidem sedes in extremis laborare dinoscitur. Constantinopolitana quippe Romanæ Sedi nullam exhibet reverentiam: maximam quippe capitis diminutionem Sedes patitur Apostolica, cum

1188

20 7<sup>52</sup>

tum Civitates, & libertates amittit, & suo jure privatur. Amisit quippe ramos, quomodo fructus portabit? Hæc autem omnia Christianorum desidia noscuntur evenisse. Sed eminentia mala Christianorum cordium debent penetrare arcana.

Lugenda; & lamentanda est Hierusalem Civitas Sancta, quæ suis est expoliata cultoribus. Habitatores eius peccatis exigentibus sub tributo Saladini reducti censu capitis soluto longe a Regno sunt eieci. Muri Hierusalem viduati sunt de heremitis habitatoribus suis. Deus quasi malorum nostrorum pullulatione secessit, & Machumet successit, & ubi Christus per constitutas diei & noctis horas deprecabatur, nunc Machumet excelsa voce laudatur. Quæ autem & quanta pro Christianorum salute in Tyro sustinuerim, satis clementiæ vestræ credo propalatum. Et quia Tyrum conservavi, & conservo, Guidoni de Lisigniaco quondam Regi, & Magistro Templi, & cismarinis Magnatibus molestum est, & importabile, & meo invident, & derogant nomini, & per se, & suos iuvamina omnia subtrahere, & quod gravius est, elemosynam Regis Angliæ Templi Magister subtraxit; unde & Deo & vobis conqueri cum lacrimis non desisto. De Hospitalariis vero Deo & vobis gratias uberes expono, qui bene incipientes in eadem perseverant, & ultra elemosinam Regis Angliæ de propriis plusquam octomilia Brab. in obsequio Tyri expendidere. Vestræ igitur non desisto supplicare paternitati, quatenus calamitatum Hierusalem misereri dignemini, ut Reges confortetis, populos commoneatis, ut patrimonium Iesu Christi vendicetur, expulsi, & hæreditati in integrum restituantur, captivorum vincula solvantur, & terra sacratissima Salvatoris pedibus calcata, vestra potentia vestroque pio eloquio de Paganorum potestate liberetur. Præsentium quidem latores Magistrum Bandanum nomine providum Cancellarium meum, & Secretarium, ac fidelem, & Ioannem probum militem, ac mihi familiarem ad vos transmitto, quos speciales meos legatos cognoscatis, quibus in his quæ pro me vobis dixerint tanquam præsens loquerer credere non dubitetis. Exoro etiam, ut auxilia & consilia vestra pietatis intuitu, & mei contemplatione eis tribuere dignemini.

Data Tyri XII. Kalendas Octobris.

## N U M. XXXVI.

*Lettera di Terrico Ricevitore del Tempio, in cui dà avviso della perdita di Gerusalemme conquistata da Saladino.*

**C**harissimo Domino Henrico Dei gratiâ illustri Anglorum Regi, Duci Normaniz, & Aquitaniz, & Comiti Andegaviz, Frater Terricus, quondam magnus Præceptor domus Templi Hierusalem, salutem in eo qui dat salutem Regibus. Sciatis quod Hierusalem cum arce David reddita est Saladino. Syrii autem habent custodiam Sepulcri usque ad quartum diem post festum Sancti Michaelis: & ipse Saladinus in domo Hospitalis permisit remanere decem de Fratibus Hospitalis ad custodiendum infirmos usque in unum annum. Fratres verò Hospitalis de Belliverio optimè resistunt Sarracenis adhuc, & duas iam caravanas Sarracenorum expugnaverunt, in quorum alterius captione, omnia arma, & utensilia, & victuaria quæ erant in Castro Fabæ, quod Sarraceni destruxerant, viriliter lucrati sunt; adhuc resistunt Saladino Gracchus montis regalis, & Saphet Templi, & Gracchus Hospitalis, & Margatum, & Castellum Blancum, & terræ Tripolis, & terra Antiochiz. Capta autem Hierosolyma, Saladinus Crucem de Templo Domini deponi fecit, & eam per duos dies per civitatem in ostentum fustigando portari fecit: deinde fecit Templum Domini aqua rosata intus & exterius, sursum & deorsum lavari, & legem suam desuper illud per qua-

An. 1187.  
Ex Hovved.  
pag. 645.

1188

Januar?

quatuor partes miro tumultu acclamari. A festo vero Sancti Martini usque ad Circumcisionem Domini obsedit Tyrum, tredecim perrariis die noctuque lapides in eam incessanter iactantibus in vigilia Sancti Silvestri D. Conrado Marchio milites & pedites per murum civitatis disposuit, & armatis septendecim galeis, & decem aliis naviculis, cum auxilio Domus Hospitalis & Fratrum Templi, adversus galeas Saladini dimicavit, easque expugnans undecim ex eis retinuit, & magnum Alexandria Amiralum cum octo aliis Amiraldis cepit, Sarracenorum multitudine interfecta. Reliquæ verò galez Saladini Christianorum manus evadentes ad Saladini exercitum confugerunt; quibus præcepto illius ad terram extractis, ipse Saladinus igne apposito in cinerem & favillam fecit redigi: nimioque dolore commotus, equi sui auriculas & caudam amputans, equum illum per totum exercitum videntibus omnibus equitavit. Valete.

## N U M. XXXVII.

*Diploma di Riccardo Re d' Inghilterra, in cui confessando i benefizj, e gli ajuti ricevuti in Soria dagli Spedalieri, accorda loro alcune esenzioni.*

An. 1194.  
Ex Thesaur.  
Anecdoto-  
rum. Tom.  
3, pag. 658.

**R**ichardus Dei gratia Rex Angliæ, &c. Quam magnifica, quam iugis in operibus pietatis sacrosancta domus Hospitalis Hierosolymitani existat ad universitatis vestræ notitiam, non minus immensitas rei quam famæ potest celeritas deduxisse. Cuius rei fidem certissimam in Hierosolymitanis partibus constitutis propriorum oculorum testimonium, & experientia ipsa fecere. Nam præter quotidiana quæ cæteris indigentibus & supra fidem, & supra ipsius domus facultates Magister & Fratres ipsius domus Hospitalis de Hierusalem exhibuere subsidia; nobis quoque & ultra mare & circa tam devote tamque magnifice subvenerunt, ut & ipsa magnitudo subventionis & obligatæ sibi conscientiæ nostræ iudicium tanta nos beneficia dissimulare sub ingratitude non permittant. Quo circa piis eorum operibus volentes pariter in opere pietatis respondere, pro salute animæ domini Regis Henrici Patris nostri & Alienordis Reginæ Matris nostræ, & Fratrum nostrorum, nec non & Antecessorum nostrorum, & nostræ, dedimus, & concessimus Deo, & Beatæ Mariæ semper Virgini, & Beato Ioanni Baptistæ, & supradictæ domui Sancti Hospitalis de Ierusalem, & magistro, & fratribus & Hominibus suis, in omnibus tenementis suis, & in elemosynis, quæ eis datæ fuerunt, &c. omne ius, &c. & sint liberi, & quieti, & de exercitu & equitatu, & de theloneo, &c. nihil nobis retinentes, nec heredibus, & successoribus nostris, nisi tantummodo orationes, & bona spiritualia impedictæ domus Hospitalis Hierosolymitani.

Testibus S. Lemovicensi, & Henr. Xantonensi Episcopis, Balduino de Bethune, Roberto de Harcourt &c. Datum per manum Willelmi Eliensis Episcopi, Apostolicæ Sedis Legati, Cancellarii nostri, apud Spiram, quinto die Ianuarii, anno V regni nostri.

NUM.

*Lettera del Maestro degli Spedalieri al Priore d' Inghilterra, nella quale  
l' avviso del naufragio del Vescovo di Tolemaide, e di alcuni Spedalieri,  
che navigavano a quella volta, e gli dà contezza della  
siccità, e della fame, che a quei dì travagliava  
l' Egitto.*

**M** Agister Hospitalis Hierusalem. Priori Angliæ salutem: Quemad-  
modum rumores proveniunt, ita eos cupimus cordibus Amico-  
rum nostrorum intimari. Transacti itaque passagii lugendo tempo-  
re, de solito rumores Terræ Hierosolymitanæ mittebamus. Sed  
Navi confracta in maritima Tripolis ante Biblium; Aconensis Epi-  
scopus, & plures Viri honestissimi Fratrum nostrorum, ad vos pro negotio  
Terræ Sanctæ destinati, cum multis tam nobilibus, quam humilibus Peregri-  
nis, ad dolorem, & gemitum totius Populi Christiani, sicut Deo placuit, sub  
aquis vehementibus perierunt. Post quod naufragium, nullum putamus trans-  
isse navigium, ut dicitur ab omnibus. Quia quædam Naves, in quibus Nun-  
cii nostri mittebantur, transfretare disponentes, cum ab Acone recessissent, &  
per triduum & amplius navigassent; amissis arboribus, & antennis, insolita  
ventorum & turbinis rabie, vix naufragium evadentes, Tripolim sunt rever-  
sa. Ea tamen qua potuimus, navigii opportunitate reperta; vestræ Fraterni-  
tati declaramus, quod ille Christianorum Hostis nequissimus Damasci Domi-  
nus Saphadinus, Babylonis effectus est Dominus; quia Nepotem suum, & alios  
quorum successionem timebat, de Regno Babylonis, ut perfidus & periu-  
rus eiecit.

An. 1195.

Ex Bofio  
Tom. 1, pag.  
461.

Viget adhuc inter ipsum, & Soldanum Aleph, & plures alios, nimia di-  
scordia, quæ sine fine careat, & nunquam decidat, vel arefcat. Ipse quoque Sa-  
phadinus suis odibilis & infestus, domesticas timet insidias; & nullo loco tu-  
tum se credens ( utpote qui Nepotibus suis proditor extitit, & periurior; quos etiam funditus quotidie exhæredare conatur ) Babylonem exire non au-  
det. Quæ res nobis hoc anno munimen præstitit, & tutelam. Paraverat enim  
contra nos tumidus, & intolerabilis insilire; & Christianitatis, quæ superfue-  
rant, funditus demoliri reliquias. Percussit etiam Deus virga potentis suæ,  
Babylonicas regiones, in Flumine illo Paradisi, quod aggeres hostium irriga-  
bat, ne flueret; nec anno præterito fluctus emisit. Propter quod in fame per-  
eunt; & eorum animalia perdidit; nec plures eorum veriti sunt Patres  
Filiam vendere, Dives pauperem, Potens Debilem; ut sic vitam suam a fame  
conservent. Quam siccitatem Fluminis, si nutu Dei, præsentis anno non flu-  
erit; arva non irrigaverit; in magno discrimine vitæ suæ erunt. Quorum  
iam infinita multitudo, necessitate compulsæ, & famis austeritate; terram no-  
stram, sicut locustarum agmina replevit, pro sustinendis corporibus suis; ubi  
quidam terras Ecclesiæ moliantur; quidam more bestiarum, sylvestribus her-  
bis vescuntur: quidam fame necati, per loca sylvestria mirative reperiuntur;  
vermibus, & avibus comedendi.

Nos igitur in Domino ponentes spem nostram, qui quando vult, præliis  
finem ponit; speramus quod Populo Christiano det initium miserendi; cum  
ipforum conterit inimicos. Datur etiam gentibus materies admirandi, quod  
quidam Sarracenus, ætate juvenis, origine vilis, inter pastores a pueritia sim-  
pliciter nutritus; qui novus sic omnibus penitus apparet, ut omnes sapientiam  
eius admirentur; & nomen Iesu Christi publice prædicat. Ita quod ipsi iam  
duo millia Paganorum, & eo amplius concredentes; eius exhortationibus, Fi-  
dem nostram susceperunt, & Fonte Sacri Baptismatis sunt renati, & circumci-  
sionis suæ condolent sustinuisse dolorem. Immenso tamen inimici nostri exul-  
tant gaudio; quia nos paucos sciunt, & pecunia pauperes, & Armatorum co-  
pia sentiunt derelictos.

Quapropter ad vos voce lamentabili clamamus, & misericorditer exoramus; quatenus nobis tam apud maiores, quam minores, consilio, & auxilio vestro subvenire dignemini; & Dominum Regem Angliæ, & quoscunque poteritis, ad subventionem nostram efficaciter inducere, & diligenter monere, procuretis. Nos enim infinitas trementes divitias, cum sibi propter opes multorum subveniant mercimonia Mercatorum; non minus solito timore conterimur universi; & cum de uno tantum Regno Babylonis, aut Damasci, universus Terræ promissionis Populus vix bene se tueri solebat; nunc duo Regna uni Domino coniugata, nobis tantilli residui numeri, terrorem pariunt, & minantur. Hic est certe verus status Terræ promissionis, & inimicorum Christi: Quo taliter permanente, si bonum Christianorum haberemus auxilium, gratia propitiante cœlesti; & Christi iniurias, & dedecus Christianorum crederemus vindicare.

Propterea, bone Frater, quia pauca dicere sufficit; satis novistis quæ, & quanta nobis incumbunt necessaria. Et nunc audite quid ultra modum nos affligit. Terra Regni Siciliæ, iugiter destruitur a Teutonicis, & Longobardis: Domus nostra Baruli relicta fuerit: Fratres intus in Civitate manent; domus extrinsecæ, a quibus auxilium nostrum procedebat, ad nihilum deductæ sunt; nullus in Civitate persistit. Postquam autem a Terra recessistis, nihil de Regno Siciliæ nobis subvenit; ad præsens iam, & per annum, frumentum, vinum, & hordeum, carnes, & caseum, & quæque necessaria emimus, pro universis domibus, & Castris nostris, in quibus omnibus, sine numero necessaria est expensa. Pecuniam nisi ab ultramarinis domibus receperimus; aliunde aliter habere nequimus; & iam diu est, quod nihil fere recepimus, ad compensationem expensæ. Noveritis quod in debitis plurimis subiaceamus; expectantes auxilium vestrum, & aliorum bonorum Fratrum nostrorum. Amore Divino, & nostro vos monemus; ut quantuncumque poteritis, in primo Martii passagio subveniatis. Valete.

## N U M. XXXIX.

*Bolla d' Innocenzo III sopra alcune differenze che erano insorte fra i Templarij e gli Spedalieri a cagione di alcune Tenute nel Territorio di Valania e di Margato.*

An. 1198.

Ex Epistol.  
Innocen. III.  
Epistol. 567.

**M**agistro, & Fratribus Hierosolymitani Hospitalis salutem & Apostolicam benedictionem. In totius Christianitatis dispendium, Apostolicæ Sedis opprobrium, & animarum vestrarum periculum controversia, quæ inter vos, & dilectos filios nostros Fratres militiæ Templi, super quibusdam possessionibus constitutis in tenimento Margati, & Valaniæ, vertebatur, nocendi magnitudine fere universas huius temporis controversias excedebat: utpote quæ toti erat Christianitati damnosa, iniuriosa nobis, mortifera partibus, utilis inimicis fidei Christianæ, quibus & nocendi audaciam, & detrahendi materiam ministrabat. Armaverat in se invicem Christianos, Religiosos (si Religiosi tamen dici debeant qui nimis iniuriose proprias iniurias persequuntur) in gravem Religiosorum perniciem excitarat, & manus contulerat in seipsas, quæ in Christianorum defensionem acies consueverant Sarracenicis expugnare. Non enim sufficiebat partibus disceptare iudicio, sed sibi in propria causa iudicantes, violentiam sibi mutuo irrogare, & vim vi repellere, non solum non servato moderamine inculpatæ tutelæ, sed etiam transgressæ ultionis excessu, temere contendebant; Et qui consueverant in hostes fidei Christianæ communes copias communiter congregare, terga vertentes hostibus, non solum verbis, sed & factis, & scriptis, se invicem graviter offendebant. Cum autem propter controversiam, ipsam dilecti filii Digisius Prior Baroli, & Og. Præceptor Italiæ Fratres vestri,

& ex

& ex parte adverſa Petrus de Villaplana, & Terricus Fratres Militiæ Templi, ad noſtram præſentiam acceſſiſſent præſentato nobis arbitrio quod inter partes protulerant peregrini cum ultra marinæ terræ Prelatis; licet plenè nobis de iure liqueret, maluimus tamen etiam perſonaliter ad pacem intendere, ac cauſam ipſam amicabili compoſitione ſopire, quam iudicio terminare. Fratres igitur tam eorum quam veſtros convocantes in unum, ac de compoſitione tractantes, de voluntate ipſorum, præſente ac conſentiente Seguino milite, dictas poſſeſſiones cum fructibus inde perceptis plene reſtitui de Fratrum noſtrorum conſilio Fratribus militiæ Templi mandavimus: ita tamen ut poſtquam ipſi per mentem pacificam poſſeſſionem habuerint, eidem militi, qui proponit ad ſe poſſeſſiones illas de iure ſpectare, vel filiis eius poſt citationem veſtram teneantur in veſtra curia reſpondere; ſic ſcilicet quod vos de Principatu Antiocheno, & de Comitatu Tripolitano viros idoneos ad Iudicium convocetis, qui Fratribus militiæ Templi eſſe non debeant de ratione ſuſpecti. Quod ſi forſitan eorum aliquos de iure ſuſpectos habuerint, ipſos eis liceat ſine malitia reſuſcere, ut iudicium penitus ſine ſuſpicionem procedat; præſertim cum ipſis ſub obtentu gratiæ noſtræ dederimus in mandatis, ut nullum ſine certa ratione reſuſcere. Quod ſi prout diximus, citati venire contempſerint, ex tunc militem, ipſum, vel filios eius in poſſeſſionem cauſa rei ſervandæ mittatis. Viri autem vocati iuramento firmabunt, quod odio, gratia, & timore poſtpoſitis, ſine aliqua perſonarum acceptione, cauſam audient, & ſecundum approbatam terræ conſuetudinem terminabunt. Quod ſi forte noluerint, venerabilibus Fratribus noſtris Patriarchæ Antiocheno, Archiepiſcopo Nazareno, Valanienſi Epifcopo dedimus in mandatis, ut eos ad præſtandum huiusmodi iuramentum per cenſuram Eccleſiaſtica appellacione remota compellant, nec liceat partibus ab eis ante ſententiam appellare. Si vero poſt ſententiam alterutra partium duxerit appellandum, cum appellacionem fuerit interpoſitam proſecuta, nos, ut per eos cauſa eadem melius terminetur, quibus melius poterunt eius merita ex locorum vicinitate liquere, ipſam aliquibus de provincia, appellacione poſtpoſita, committemus; qui penſata conſuetudine, cauſam ipſam iuſtitia mediante decident. Quorum ſententiam faciemus auctore Domino inviolabiliter obſervari. Per hoc autem quod pro bono pacis hac vice mandavimus, nullum alterutri partium volumus præiudicium generari. Cæteræ vero quas habetis vel habituri eſtis ad invicem quaſtiones, ſecundum compoſitionem inter vos, & eos antiquitus inſitam, & a bonæ memoriæ Alexandro Papa prædeceſſore noſtro, & a nobis poſtmodum confirmatam, tractentur, concordia vel iudicio terminandæ. Ideoque diſcretionem veſtræ per Apoſtolica ſcripta mandamus, & ſub obtentu gratiæ noſtræ excommunicationis interminatione, in virtute Spiritus Sancti, & ſub obteſtatione divini iudicii diſtricte præcipimus, quatenus vos ad invicem diligentes, tam cauſam ipſam quam alias honeſte, ſicut condecet, pertractetis, non per violentiam, vel iniuriam contententes; ſed quæ pro utraque parte videntur facere, in iudicium rationabiliter deducentes. Scituri quod ſi qua partium contra tam expreſſam inhibitionem venire præſumpſerit, nos ſuper eam duriffime manus noſtras curabimus aggravare. Datum, &c.

NUM.

*Breve di Onorio Papa III, in cui raccomanda agli Spedalieri Raimondo  
Rupino Principe di Antiochia.*

An. 1216.  
Ex Bofio  
Tom. 1, pag.  
303.

**H**onorius Papa Tertius, Magistro & Fratibus Hospitalis Hierusalem; Salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum beneficiis Principum Religiosa Loca, grata in temporalibus susceperint incrementa; & qua eis vicissitudine respondetur, si Religiosi Viri eisdem assistant loco & tempore opportuno; in his maxime, in quibus & servatur iustitia, & pietas exercetur. Cum igitur Dilectus Filius nobilis Vir Raimundus Rupini Princeps Antiochenus de vestra fide ac religione confidens, a nobis humiliter postularit, vobis Apostolicis literis commendari; Universitatem vestram rogamus, monemus, & hortamur attente; per Apostolica vobis scripta mandantes; quod ob reverentiam Apostolicæ Sedis, & nostram; ipsum habentes in iure suo propensius commendatum, non permittatis eum, quantum in vobis fuerit, ab aliquibus indebite molestari. Eisdem contra molestatores eius indebitos, viriliter assistendo. Preces & mandata nostra taliter admittendi, quod idem ea sibi sentiat fructuosa; & spes, quam de vobis conceperat, ipsi clareat per effectum. Et nos Devotionem vestram possimus ex hoc merito commendare. Datum Ferentini, Octavo Calendas Augusti, Pontificatus nostri anno Secundo.

## N U M XLII.

*Lettera di Onorio Papa III al Maestro dell' Ospedale, nella quale gli ordina di portarsi a Cipro, per ivi conferire col Re d' Ungheria, col Duca di Austria, &c. sopra gli affari di Terra Santa.*

An. 1216.  
Ex Bofio  
Tom. 1, pag.  
304.

**H**onorius Papa Tertius, Magistro & Fratibus Hospitalis Hierusalem, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum charissimi in Christo Filii nostri Ungarix Rex Illustris, Dux Austrix, & alii multi Magnates, & Magnifici, in subsidium Terræ Sanctæ, inspirante Domino aspirantes, in Nativitate Beatæ Mariæ Virginis, Deo propitio, apud Cyprum disposuerint convenire; ut secundum vestræ Discretionis consilium, in negotio Christi ordinate procedant; sicut idem Rex vestræ Discretionis per suas litteras dicitur intimare; Discretionem vestram rogamus, & monemus attente; mandantes, ut sicut causam Christi Zelantes, eis illuc occurrere non omittatis; impensuri eis auxilium & consilium opportunum. Datum Ferentini, nono Calendas Augusti, Pontificatus nostri anno Secundo.

## N U M. XLII.

*Breve di Gregorio IX, in cui esorta Federico Imperadore a non perseguitare gli Spedalieri, se ha a cuore la difesa di Terra Santa.*

An. 1231.  
Ex Registro  
Gregor. IX,  
Tomo 2,  
fol. 51.

**G**regorius Papa Nonus, Dilecto Filio nostro Friderico Romanorum Imperatori semper Augusto, Salutem, & Apostolicam benedictionem. Si vere desideras, sicut decet, ut Terræ Sanctæ negotium non turbetur, sed potius dirigatur; expedit ut Hospitalarios, & Templarios, per quos terra illa est inter multas angustias hactenus gubernata, & sine quibus nequaquam posse creditur gubernari, nulla molestatione fatiges; sed potius beneficentiæ gratia prosequaris; sic agens proprium

prium interesse, ut apud Deum incomparabile tibi meritum compares, & apud homines nomen bonum. Sane ut taceamus quod nobis mordaciter exprobratur, quod quasi momentanea videtur fuisse possessio de illis, quæ per nos sibi restituta fuerunt; nunc illorum gravamen, & amaritudine plenam non possumus obaudire querelam; lamentantium quod nuper sunt & aliis spoliati; cum nec vellent, nec valerent iuris ordinem declinare. Quare non est dubium, quin exinde gravia possint Terræ Sanctæ dispendia imminere; cum indigentia laborantes, non habeant unde Terram ipsam valeant more solito defendere. Ut igitur conscientiz propriæ, nec non famæ tam nostræ, quam tuæ provide consulas; Imperialem Celsitudinem rogamus, monemus, & hortamur in Domino, quatenus eligens potius vinci misericordiz pietate, cui cæteræ virtutes cedere minime dedignantur, quam Iustitia exasperata notari, dictis Hospitalariis & Templariis ablata restitui facias universa; Ita quod divinam evites offensam, & nos mansuetudinem tuam possimus merito commendare: cum alias patientiam nostram variis detractionibus exponere videreris. Ut autem super hoc plenius tibi nostrum insinuemus affectum, in ore Dilecti Filii Abbatis Casemarii posuimus verba nostra; quibus te credere volumus incunctanter. Datum Laterani, quarto Kalendas Martii, Pontificatus nostri anno quarto.

## N U M. XLIII.

*Lettera del Patriarca di Gerusalemme scritta a' Prelati di Francia e d' Inghilterra, nella quale dà loro l' infelice novella della disfatta dell' esercito Cristiano, e delle vittorie de' Corosmini.*

**E**gressa de finibus Orientis crudelitas bestialis in Hierosolymitanam Provinciam est conversa. Quæ etsi diversis temporibus a Saracenis circumstantibus vexaretur, his tamen diebus sopitis vicinis hostibus in statu pacifico respirabat utcumque. Excitaverunt autem in eius excidium peccata populi Christiani gentem incognitam, & ultorem gladium a longinquo desævientem. Siquidem rabies Tartarorum totam Orientalem plagam flagello multiplici, & terrore concussit. Qui dum persequentes æqualiter universos nullam differentiam facerent inter incredulos, & fideles, prædam ab extremis finibus fugaverunt Christianum populum prædaturam. Ipsi etenim Tartari universalem Perfidem destruentes, in nequiores se Spiritus prælium converterunt, venantes crudelissimos hominum Chorosminos, quasi Dracones de Cavernis eductos de propriis partibus expulerunt. Qui dum certum habitaculum non habentes non possent propter eorum nequitias ab aliquibus Saracenis receptaculum adipisci, solus Soldanus Babyloniz Christi fidei persecutor, eisdem Chorosminis hospitium in terra propria denegans, obtulit alienum, eosdem incredulos ad inospitandam vel inhabitandam terram promissionis advocans, & invitans, quam in se credentibus Altissimus promiserat, donavit. Illi vero de Soldani presidio confidentes in hereditatem Domini, quam dictus Soldanus, prout dicitur, illis contulerat, advenerunt cum uxoribus & familiis, & multis millibus equitum armatorum; quorum sic existit adventus repentinus, quod nec a nobis, nec a vicinis partibus potuit prævideri, ut præcognita iacula vitarentur, usque dum Hierosolymitanam Provinciam per partes Saphet, & Tiberiadis intraverunt. Et cum sollicitudinem multipliciter apposuerimus, & laborem qualiter Terræ Sanctæ pax, & tranquillitas pristina redderetur novis hostibus perturbata, nec ad eorum expulsionem Christianorum vires sufficerent, præfati Chorosmini totam terram a Turone militum, quod est prope Hierusalem, usque Gazaram occuparunt. Ex communi itaque consilio, & unanimi voluntate una cum Magistris

An. 1244.

Ex Matthæo  
Parif. pag.  
632.

stris Religiosarum domorum, scilicet militiæ Templi, Hospitalis Sancti Ioannis, & Præceptoris S. Mariæ Theutonicorum, & nobilium Regni, Soldanos Damasci, & Chamelæ qui erant cum Christianis pacis fœdere colligati, & contra Chorosminos habent inimicitias speciales, reputantes se etiam per illorum adventus fore confusos, & terram, quam habebant Christiani iuxta formam treugarum, tenebantur defendere contra omnes alios Saracenos, ad Christianorum subsidium duximus advocandos. Qui etsi firmiter promiserint, & iuraverint se auxilium præstaturos, illorum tamen succursu valde dilato, & Christianis, in respectu paucissimis, solis contra illos perfidos dubitantibus dimicare, dicti Chorosmini Civitatem Hierusalem propugnaculis penitus immunitam sæpius invadebant. At Christiani qui erant in illa, prædictorum sævitiam metuentes, ad veniendum in terram Christianorum ultra sex millia hominum congregati, paucis in civitate relictis, confisi de treugis, quas cum Soldano de Traco, & rusticis Saracenis de Montanis habebant, iter cum omnibus familiis, & rebus suis per ipsa montana ceperunt. Egressi vero rustici partim illos gladio crudeliter occiderunt, partim miserabiliter captivarunt, exponentes venales Christianos utriusque sexus, & etiam Moniales aliis Saracenis. Ex quibus cum aliqui evadentes in Ramensem planitiem descendissent, Chorosmini irruentes in illos, trucidarunt eosdem, ita quod ex tanto populo vix evaserunt trecenti semivivi relictis. Tandem prænominati perfidissimi Israelitanam Civitatem intrantes quasi populo destitutam, Christianos, qui ibi remanserant, seque infra Ecclesiam Sepulcri Domini receptarunt, ante ipsum sepulcrum eviscerarunt universos. Et decapitantes Sacerdotes, qui in altaribus celebrabant, dicebant ad invicem: Hic effundamus sanguinem populi Christiani, ubi vinum libaverunt ad honorem Dei sui, quem hic dicunt fuisse suspensum. Insuper cum dolore dicimus, & cum suspiriis intimamus, quod in sepulcrum resurrectionis Dominicæ manus sacrilegas extendentes illud multipliciter deturparunt. Tabulatum marmoreum, quod circumcirca erat positum, funditus evertescentes, & montem Calvariæ ubi Christus extitit crucifixus, & totam Ecclesiam, ultra quam dici valeat, in omni turpitudine, quantum in se fuerat, fœdaverunt. Columnas verò sculptas, quæ ante sepulcrum Domini erant ad decorem positæ, sustulerunt: illas in Christianorum contumeliam ad sepulcrum sceleratissimi Machometi in signum victoriæ transmittentes, & violatis sepulcris felicium regum in eadem Ecclesia collocatis, eorum ossa in christianorum iniuriam disperferunt. Montemque Sion reverendissimum sine reverentia prophanantes, Templum Domini, Ecclesiam Vallis Iosaphat ubi Virgini est Sepulcrum, Ecclesiam Bethleem, & locum Nativitatis Domini indignis relatu enormitatibus polluerunt, omnium Saracenorum nequitiam excedentes, qui licet terram Christianorum sæpius occupassent, loca sancta utcumque conservabant. Verum cum his omnibus non contenti ad captionem, & destructionem totius terræ sæpessati Chorosmini multipliciter aspirarent, nec possent tanta mala ulterius tolerari, quæ cuiuslibet Catholicæ fidei Zelatoris animum merito poterant in mœrorem & amaritudinem irritasse, tot iniuriis, & enormitatibus lacesiti, populus Christianus ad resistendum eisdem, prædictorum Soldanorum potentiam una cum Christianorum viribus de communi consilio duximus congregandam. Cum quibus omnibus contra illos die quarto Mensis Octobris exercitus Christianus de Maritima Acon movere incepit per Cesaream & alia loca maritima cedendo. Ipsi vero Chorosmini nostrum præsentientes adventum, & per diversa loca retrocedentes, demum ante Gazaram castra fixerunt, expectantes ibidem succursum, quem Soldanus Babylonix caput sacrilegii erat transmissurus eisdem. Recepta vero ab eodem Soldano maxima multitudine armatorum, & Christianorum, & prefatorum Soldanorum exercitibus appropinquantibus contra illos, eos in Vigilia Sancti Lucæ invenimus ante Gazaram cum multitudine infinita habentes acies ordinatas ad prælium: nostris per duces exercitus acies disponentibus, qualiter progredierentur ad bellum. Nobis etiam Patriarcha, & aliis Prælati Omnipotens Dei, & Sedis Apostolicæ re-

ex remissionem indulgentibus, de pœnitentibus summa contritio, & effusio lacrymarum singulis cœlitus est effusa, ut mortem corporis pro nihilo reputantes, & sperantes premium sempiternum mori pro Christo vivere reputarent. Unde etsi forte corporalis calamitas, peccatis nostris exigentibus, supervenit, credendum est Altissimum, qui est scrutator cordium, & cognitor secretorum, animarum lucrum potius, quam corporum acceptasse. Post hæc autem succurrentibus nostris una cum illis, Saraceni qui nobiscum aderant, ab hostibus superati, se universaliter converterunt in fugam, captis pluribus & interfectis ex illis. Et sic Christiani soli in prelio remanserunt. Cumque in eos Chorosmini cum Babylonicis insimul irruissent, eis invicem dimicantibus Christiani tamquam Athletæ Domini, & fidei Catholicæ defensores, quos eadem fides & passio vere fecit germanos, fortissime restiterunt. Et cum essent respectu inimicorum paucissimi, proh dolor, succubuerunt in bello, hostibus preliorum adversitate cedentes. Ita quod de conventibus domus Militiæ Templi, Hospitalis S. Ioannis, & S. Mariæ Theutonicorum, tantummodo triginta tres Templarii, viginti sex Hospitalarii, & tres fratres Theutonici evaserunt, aliis peremptis & captis. Optimates etiam terræ, & Milites, pro maiori parte capti & interfecti fuerunt, præter stragem Balistariorum, & peditum infinitam. De Archiepiscopo vero Tyrensi, Episcopo S. Georgii, Abbate S. Mariæ de Iosaphat, Magistro Templi, & Præceptore S. Mariæ Theutonicorum, & quampluribus aliis Religiosis, & Clericis, cum non apparuerint, plurimum dubitatur utrum adhuc in bello obierint, vel sint in captivitate detenti: nec de ipsis scire adhuc potuimus veritatem. Magister vero Hospitalis, & Comes Gualterus de Bresna cum multis aliis capti in Babyloniam sunt deducti. Nos vero Patriarcha, in quos nostris peccatis exigentibus omnis calamitas supervenit, indigni a Domino Martyrio deputati, evasimus semivivi apud Ascalonam cum nobilibus viris Constabulario Aconensi Philippo de Monte forti, militibus, & peditibus, qui evaserunt de bello, receptaculum capientes. Et licet nobis qui cuncta perdidimus in bello prædicto, nulla sit consolatio in tot adversitatibus & ærumnis, illud tamen quod ad præsens potuimus facientes, illustribus Regi Cypri, & Principi Antiocheno nostras literas, & nuncios missimus speciales; eos cum omni devotione rogando, exhortando, ut in tantæ necessitatis articulo ad Terræ Sanctæ defensionem mittere debeant milites, & armatos. Sed quid super hoc sint facturi, nescimus. Demum apud Acon civitatem reversi, & morantes in illa, ipsam Civitatem cum tota Ultramarina Provincia invenimus plenam doloribus, ululatibus, & miseriis, & variis afflictionibus ac infinitis. Nec erat domus vel anima, quæ mortuum proprium non deploraret. Et quamvis sit dolor magnus, & gravis de præteritis, timor tamen imminet adhuc præcipuus de futuris. Cum enim tota terra Christianitatis gladiis acquisita, sit privata, & destituta omni humano aut terreno presidio, ac suffragio, & defensorum propugnatorumque sufficientia, in nihilum plane redacta, extinctaque, superstitibus vero non tantum pauci, sed etiam ad exanimationem deducti, nihil aliud restare præterea, aut superesse videtur quam ut Crucis hostibus reliqua omnia ad votum desiderata succedant, qui in maximam audaciam, & intolerabilem insolentiam prodeunt, castra sua posuerunt in planitie Acon prope civitatem per milliaria duo, & per totam terram usque ad partes Nazareth, & Saphet libere nullo resistente aut obicem ponente longe lateque discurrunt, occupantes eandem, & inter se quasi propriam dividentes per Villas, & Cazalia Christianorum Legatos, & Baiulos præficiunt atque constituunt suscipientes a rusticis & aliis incolis redditus, & Tributa, quæ antea Christianis præstare, & exolvere solebant. Qui iam rustici incolæque Christianis hostes effecti & rebelles, dictis Chorosminis universaliter ad hæserunt. Ita quod omnes Hierosolymitanæ Ecclesiæ simul ac Provinciæ Christianæ aliam terram non habeant ad præsens, nisi munitiones quasdam, quas etiam cum maxima difficultate ac labore defendunt. Dicitur etiam quod Babylonici apud Gazaram existentes in multitudine infinita venturi sunt ad partes

tes Acon, ut simul cum Chorosminis obsideant Civitatem. Recepimus etiam nuncios & literas vigesimo secundo die Mensis Novembris a Castellano, & fratribus Hospitalis, qui sunt in Castro Scalone, quod exercitus Saracenorum, de Babylonia iam obsederant Castrum ipsum, & tenebant obsessum, implorantibus a nobis & Christianitate subsidium, & auxilium festinatum. Ut autem Charitatem vestram moveat pietas in compassionis affectum super excidio Terræ Sanctæ, eo quod communibus humeris hoc onus incumbat, causam Christi vobis duximus intimandam, suppliciter deprecantes, quatenus apud Altissimum precibus, & devotis orationibus pro Terra eadem misericordiam imploretis: ut ipse qui Terram Sanctam in redemptionem omnium proprio sanguine consecravit, in eius subsidium miseratus intendat, ipsam prospiciens & defendens. Vosque, Patres charissimi, super hoc salutare consilium & auxilium quod poteritis apponetis, ut vobis exinde celeste præmium comparetis. Scituri pro certo, nisi per manum Altissimi, & fidelium subsidium Ultramarinæ in hoc proximo passagio Martii succurratur, eius pro certo perditio imminet & ruina. Et quia cæteras necessitates & universalem statum Terræ longum esset vobis per literas explicare, mittimus ad præsentiam vestram Venerabilem Patrem Britensem Episcopum, & Religiosum virum Arnulphum Ordinis Prædicatorum, qui seriem veritatis fideliter, & plenarie referent fraternitati vestræ, Universitatem vestram humiliter implorantes ut vestræ benignitati placeat prædictos Nuncios, qui se pro Ecclesia Dei magnis periculis exposuerunt navigando tempore hiemali, recipere liberaliter, & audire. Datum, apud Acon vigesimo quinto die Novembris anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto.

## N U M. XLIV.

*Breve d' Innocenzo Quarto al Commendatore e Cavalieri Gerofolimitani d' Ungheria, esortandoli alla guerra contro i Tartari.*

1272

An. 1247.  
Ex Bolo  
Tom. 1, pag.  
614.

**I**nnoentius Papa Quartus, Dilectis Filiis Præceptori, & Fratribus Hospitalis Hierosolymitani, in Ungaria commorantibus; salutem, & Apostolicam benedictionem. Reliquis Fidelium in partibus Ungariæ positorum, suspiriis & lacrymis redundantes, pietatem sollicitant Matris Ecclesiæ, ut sibi de illo provideat defensionis auxilio, per quod ipsæ, si gens impia Tartarorum suam in eis experiri sævitiam moliretur, possint ab exitio preripi, vel exterminio præservari. Universitate Christiani Populi consequente, per hoc salubris provisionis effectum; cum sit argumentum evidens, quod ipsa secura maneat, & tranquilla consistat, si gens sævissima, Divina dextera triumphante, valeat conteri, seu de contritarum confinio profligari. Hæc enim dum nos, qui curam generalis Ecclesiæ, licet immeriti, Deo disponente suscepimus, nostræ mentis oculis præsentamus, reddimur corde solliciti, ut illis intendamus remediis, per quæ in prædictis partibus celebris iuxta morem sit gloria Redemptoris. Cum autem vos, qui per assumptum habitum Crucis ostenditis, quod corpus & animam ponere pro Crucifixi gloria gaudeatis, ad hoc, prout in Domino exultantes accepimus, tota sitis mente solliciti, ut per vos, & alios Christi Fideles, deiici valeant Christiani nominis Inimici; Universitatem vestram rogamus, & hortamur attente, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus circa tam pium negotium, sic vestræ virtutis exemplo, aliorum inflammetis affectum, ut si necessitas (quod absit) exegerit, Dei Familia de Regno Ungariæ per vos & illos potenti brachio defendatur. Et pars opposita, Deo propitio, ruinæ grandis incurrat opprobrium; ac Redempti pretioso Iesu Christi sanguine, optatæ salutis consequantur effectum. Nos enim, ut quod tam pie, quam iuste cupimus, lætanter, ac gnaviter fieri gaudeamus; Vobis, Familæ vestræ, ac omnibus aliis, qui

qui vobiscum signo Crucis assumpto, in Ungariam contra Tartarorum processerint feritatem, illam Indulgentiam, idemque Privilegium elargimur, quæ transeuntibus in Terræ Sanctæ subsidium, in Generali Concilio sunt concessa. Datum Lugduni, octavo Kalendas Iulii, Pontificatus nostri anno quinto.

## N U M. XLV.

*Breve di Clemente Quarto ad Ottobono Fiesco Legato, sive narrando le disavventure, e le stragi de' Cristiani in Siria, e la morte di molti Spedalieri e Templarij, gli ordina di avvalorare i sussidj per quelle parti.*

**D**ilecto Filio O. Sancti Adriani Apostolicæ Sedis Legato. Crucifixi negotium in verbo Crucis infra fines tuæ legationis omnibus exponendum tuæ sollicitudini dudum commisimus: quod si forsitan credidisti intermittendum ad tempus, ecce Dominus clamore vicarii non contentus, clamat ipse clamore valido, clamat, inquam, tuba terribili, clamat verbis, clamat verberibus, quibus suam hereditatem atterens, terram illam, quam suo sanguine consecravit, notam sibi per omnia veritatem, ex nunc in publicam vult produci notitiam, an sit qui vicem suam doleat, an omnino derelinquant subditi sibi suas iniurias vindicandas. Ecce, fili, Dominus omnium, qui non multos ante dies Azotum & Cæsaream a Saracenis diripi suo iusto iudicio, licet nobis occulto, permiserat, consequenter Sapheti castrum in manus tradi voluit eorumdem: dicemus voluit an permisit? Casum novimus sed cælestis abyssum iudicii penetrare non possumus. Et idcirco quod nescimus metuimus, & id plangimus quod videmus. Ecce nobile domus Hospitalis Ierosolymitani Collegium annus præteritus centenario fratrum numero mutilatum hostiliter deformaverat. Ecce sequens domus Templi tam celebrem, tam famosam militiam datam in manus gladii, quasi prorsus redigit ad nihilum personarum substitutione nobilium necessario reparandam, ut de equis & armis & castrorum instructionibus perditis taceamus, quæ inestimabilis fere pretii subtracta fidelibus, & fidei tam crudelibus inimicis abiecta iactura duplici Christianæ Religionis pugiles affecerunt. Clamat ergo Christi Crux, clamat pretiosus sanguis crucifixi, clamat ipse qui denuo crucifigitur, & cum paucos inveniat inculcatis clamoribus auditores, credimus non immerito formidandum, ne & ipse clamantes non audiat, spernentes se spernat, & novissime nesciat nescientes. Ea propter tuam prudentiam duximus excitandam per apostolica scripta mandantes, quatenus, omni occasione postposita, per te & alios in legationis tuæ finibus novas prædices ignominias Crucifixi, & ad eius opprobria vindicanda fideles excites universos, cum sit in perditionis discrimine Terra Sancta, quam si forsitan, quod absit, perdi contingeret, ad recuperationem eiusdem aditus non pateret. Verum cum eiusdem defensoribus ex parte maxima jam assumatis, ut ei sit necessarium promptum subsidium ad continuam sustentationem eiusdem, donec fiat passagium generale, procurare te volumus, ut de pecunia in partibus Anglicanis pro eadem collecta, per manus aliquorum fidelium Anglicorum quingentis peditibus balistariis ministrentur stipendia, qui instanti passagio Martis transeant ad terræ defensionem eiusdem: qui siquidem in Angliæ partibus non habentur idonei, circa partes Viennensis, Arelatensis, Narbonensis provinciarum poterunt inveniri, &c.

An. 1266.

Ex Thesaur.  
Anecd. 4. 2.  
pag. 422.

*Lettera del G. Maestro degli Spedalieri, ed altri, al Re di Navarra,  
per difesa, e raccomandazione di Ugone Conte  
di Brenna.*

Au Cartulaire de Champagne de la Bibliothèque du Roy fol. 78. Ducange observation sur l'Histoire de S. Lovys.

μ. 69, 6a.

**A** Tres-haut, tres-puissant Seigneur a me Sire Thiebaut par la grace de Dieu tres nobles Roy de Navarre, e Conte Palazin de Champagne & de Brie. Guillaume par la cele meime grace Patriarche de Jerusalem & Legat de l' Apoitoil sege. frere Thomas Berart Maistre de la poure Chevalerie du Temple, Frere Hugue Revel Gardeor des Poures de Christ, Frere Anne Maistre de l' ospital des Alemans, Ieofroy de Sergines Senechau do Reaume de Iherusalem, salus & accroissemens d' annor an cest siegle & en la fin la vie perdurable. Sire il n'est mie mestiers que nos le poure estat & la misere de la Cretiantè ou Reaume de Iherusalem, ne comant le Soudan ennemis & adversaires de la fois Chrestienne se painent en quenque il puet jor & nuit de la Chrestianità abaisier & meiment coment en cest mois de Mais il a gastè les gens & les jardins, & les menors par tout lou plain d' Acre, & coment il s' est retrays ariere aus parties du Saphet, faciens assavoir a vostre Hauteure con se soit chose que nos seons certains que il vos plaist, & en puissiez savoir la pure verité si com par les porteurs de ces lettres, se il vos plaist. & en puissiez savoir la pure verité, si com par ces. qui ou fait ont esté & l' ont veu. & sau, mais sachiez, sire, que li noble home mon sire Hugue Conte de Brienne vostre home, & vostre Feal si tost con il antandi & oi le decez de son aîné Frere Jean de Brenne dont Diex ait l' arme, il fut alez a vos, & fist tout son ator d' aler i por faire envers vos ce que il doit, se il n' aust esté essoignez de mout de manieres d' essoignes premierement des maladies, desques il a mout esté tourmeantez, si come a nostre Seigneur a pleu. apres por le decez de sa tante, pocuquoi il a convenu a quereler avec son cousin me Sire Hugues de Lesfinhan Bailly de Iherusalem & de Chipre par achoison dou Bailliage ou quel il antandoit avoir raison. Apres por lo besoin qui a esté ja sont trois ans passè ou Reaume de Iherusalem, ou quel il a esté ô tout son pooir toutes les fois que li bezoins a esté & mis lo sien a son honor, & an profit de la Cretiantè. Et sachiez Sire que an cest Auril qui est passez prochienement il avoit an Chipre tout atournè son passage por aler a vos. Sor ce il antandi la vennè do Soudan en la Terre de Surie, porquoi il come cil qui est estraix de tex gens, qui onques ne doterent lor sanc a espandre por la deffansion de Terre ô il fils de Dieu deingna lo sien propre sanc espandre, por tous pecheors des poines d' Enfer racheter, toutes choses arrieres mises son viage ou tout quanque il pot torna vers Acre, & an qui esté tant come li beffoins aprochains esté sor lo Soudan retrait aus parties dou Saphet par lo conseil & la volantè de nos & de tos les autres prodromes de la terre comunement il s' est mis ou viage d' aler a vos, por ce que il dotent que vostre Seigneurie n' eust por mal ce que il n' estoit plustost a vos alez por recoiure son heritage que il a, & doit a voir en vostre Seigneurie, douquel nos vos prions si humblement, come nos poons, por Dieu, & por misericorde que vos se il vos plaist li doiez estre benignes & favorables en ces besoignes, & que vos de ces besoignes le doiez deliurer prochienement por quoi il puisse prochienement retourner ou service nostre Seigneur de la quelle cose il est mout desirans & nos & totes le gens de la Cretiantè decà mer mult desirons con ce soit chose que sa presance soit mout ou pais necessaire & de lui soient tos selone son pooir aidiez & confortez. Escrites a Acre o xxvii jors de Mais.

*Fine della Giunta al Codice Diplomatico.*

**SERIE CRONOLOGICA  
DE' GRAN MAESTRI**

**CHE GOVERNARONO L' ORDINE GEROSOLIMITANO IN SORÍA,**

**Corretta coll' ajuto del Codice Diplomatico,**



## SERIE CRONOLOGICA

De' Gran Maestri dell' Ordine  
Gerofolimitano in Soria.

**I** **G**HERARDO, di cui si fa menzione in uno de' nostri Diplomi An. 1099. (a), viene comunemente riconosciuto, come Istitutore e Fondatore del Sacro e militare Ordine Gerofolimitano: e tale lo dichiarano li Sommi Pontefici Pasquale, e Callisto Secondo (b): dalle Bolle de' quali apparisce ancora, che l' Ordine predetto, fino dalla sua prima istituzione, fu sotto l' invocazione di S. Giambatista, e non di S. Giovanni Elemosinario, come alcuni hanno creduto, affidati al testimonio di Guglielmo Tirio, e del Cardinale Giacomo di Vitri. Poichè quantunque lo Spedale della Latina, ove Gherardo dipendentemente da' Monaci Benedettini esercitava in tempo dell' assedio di Gerusalemme la carica di primo Spedaliere, potesse essere stato sotto l' invocazione dell' Elemosinario (ciocchè per altro non vuol credere l' eruditissimo Pagi (c), sembrandogli inverisimile, che gli Amalfitani Fondatori di quello sceglieressero un Protettore, che non fosse di somma venerazione presso gli Occidentali); nulladimeno dalle Bolle citate si scorge chiaro, che l' istesso Gherardo, ajutato dalle limosine de' Fedeli, aveane eretto un' altro in quella parte della Città vicina al Tempio, ove era costante fama, che avesse abitato una volta S. Zaccaria Padre di S. Giambatista, e dove era una Chiesa dedicata al suo nome: ciocchè poi diede motivo ad eleggerlo per Avvocato di quel Santo luogo. Onde può essere facilmente avvenuto, che gli due Autori più sù mentovati intendessero favellare dell' origine primiera dello Spedale, e non dell' altro suo principio particolare, e proprio, e indipendente da' Padri della Latina. Il soprallodato Pagi, per riprova del detto fin qui, riporta una Carta di donazione, fatta allo Spedale Gerofolimitano, che chiamasi di S. Giambatista, della Chiesa di S. Tommaso di Arles dall' Arcivescovo Attone, che sedè nel 1115 (d): e dal nostro Codice si vede essere stato lo Spedale medesimo sotto l' invocazione del Precursore fino dall' anno 1131 (e): nè dee mai crederfi, che que' primi Religiosi cangiassero sì presto il loro Protettore.

In questo nuovo Spedale furono dal pio e buon Gherardo astretti i compagni alla professione regolare, ed al legame de' Santi voti, avendo dato loro un' abito nero con una Croce bianca sovrappostavi avanti al petto; che è ancor oggi la gloriosa insegna di questo nobilissimo Ordine. Tanto ricavasi dalla storia del Cardinale di Vitri (f); sebbene in un' antica Relazione dell' origine dell' Ordine, che va innanzi ad un vecchio Codice di Statuti, conservato nell' Archivio di Malta (g), si ha, che Gherardo non astringe i Compagni a veruna sorta di voti; ciocchè poi fu fatto da Raimondo di Poggio; e che costoro soltanto si servirono di abiti umili e dimeffi, senza cangiar quelli, che costumavano di portare nel primo Spedale. Ivi pure si aggiugne, che

4 O

l' eser-

(a) Diploma vi, pag. 6.

(b) Bolla 1, c. 11, pag. 268, 269.

(c) Critica in Annal. Baronii, Tom. 4, anno 1099, num. 24.

(d) Sammarthani, Gallia Christiana, Archiepisc. Arelaten.

(e) Diploma xiii, pag. 24.

(f) Iacob. de Vitriac. apud Bongartium, pag. 2082: GERARDUS, qui longo tempore de mandato Abbatis in predicto Hospitali pauperibus devotè ministraverat, adjunctis sibi quibusdam honestis, &amp; religiosi viris, habitum regularem suscepit, &amp; vestibus suis albam crucem exteriùs affigens in pectore, &amp;c. M.S. in pergamenà citato dal Commend. Marulli nelle vite de' Gran Maestri: GERARDUS suscepit habitum regularem in vestibus nigris albam Crucem exteriùs figens in pectore.

(g) Diplom. Giunta, num. xx, pag. 299.

l' esercizio della Milizia fu posto in uso da que' primi compagni di Gherardo unitamente con quello dell' ospitalità: onde averrebbe che non se ne dovesse la gloria al suo successore Raimondo. Ma questa Relazione, come lavoro di Autore più moderno, e niente accurato, non pare che debba togliere la fede a Giacomo di Vitri: il quale pure contando gli esercizi degli Spedalieri in que' loro principj, non averebbe trascurato di riferire quello ancora dell' armi, qualora l' avessero praticato; e per ciò che riguarda la professione regolare ed i tre voti solenni, si vede dalla stessa Regola dettata da Raimondo di Poggio (a), che già l' Ordine li professava, e che questo avea fino d' allora forma di Comunità Religiosa.

Nella lontananza, e nell' oscurità di que' secoli rozzi e tenebrofi è rimasto ignoto, di qual Nazione fossesi questo Capo e Fondatore dell' Ordine. La maggior parte di coloro, che scrissero delle cose di Malta, inclinano a crederlo Francese, e della Famiglia di *San-Didier* (b), o pure di quella di *Tunc*, originaria della Provenza (c): l' opinione de' quali può fiancheggiarsi col testimonio di Ugone Cartusiano, che visse nel 1160, e con quella di Giovanni d' Indagine (d). Per altro in un' antico M.S. in pergamena, veduto e citato dal Commendatore Fr. Girolamo Marulli, leggesi essere stato Amalfitano, e originario di Scala, antica città del Regno di Napoli nella costa stessa di Amalfi (e). E questa rasserberà sempre la sentenza più verisimile: riuscendo difficile l' immaginarsi, come gli Amalfitani permettessero, che un' Uomo straniero presiedesse ad uno Spedale, fondato da essi a proprie spese, quando a quello delle Donne Spedaliere, che parimente era di loro istituzione, presiedeva un' Agnesa Romana (f); quando dalla di lui fondazione alla conquista di Gerusalemme, non eravi scorso altro intervallo, che di soli cinquant' anni, termine, come ogni Uomo vede, troppo breve, perchè una Nazione lasci passare in un' altra qualunque prerogativa giurisdizionale; e quando finalmente il continuo traffico, che que' Mercatanti aveano in Sorfa, e le continue spedizioni, che facevano a quella volta, non lasciavano mai mancare Nazionali, a cui appoggiare quella carica. E se il Successore di Gherardo fu, come alcuni credono, un Francese, ciò potè avvenire con assai maggiore probabilità, atteso il gran numero, che aveane condotto colà la prima crociata, e per essere quella la Nazione dominante, e perchè il Re Goffredo arricchì subito quello Spedale con elemosine e donativi; onde molti de' suoi si mossero a professare quell' Istituto, che, a vero dirne, riconosce poi dal coraggio e dalla pietà di quei Popoli il suo maggiore ingrandimento.

La morte di questo Sant' Uomo è riportata comunemente nell' anno di nostra salute 1118: ma dalla Bolla di Callisto Papa diretta a lui stesso, si conosce essere stato ancora vivo nel 1120, che appunto dal Cronografo Malleacense viene assegnato per l' anno della sua morte. Nè il frequente commercio, che era a que' dì fra la Sorfa, e la Francia, donde è data la predetta Bolla, e le spesse novelle, che i sommi Pontefici aveano degli affari di Palestina, e di quelle sacre conquiste, deve mai far sospettare, che Callisto tardasse due anni ad aver quella della morte di Gherardo. Il di cui corpo dopo la perdita infelice di Rodi fu trasferito a Manosca (g), antica Comenda dell' Ordine in Francia, ove è in somma venerazione presso que' Popoli (h).

II. RAI-

(a) Diplom. CLXXXII, pag. 224.

(b) Goussancourt Martyrologe des Chevaliers, &amp;c.

(c) Maimbourgh Storia delle Crociate, Tom. 1, Lib. 3, pag. 386. Bouche, Histoire de Prov. Tom. 2, pag. 321.

(d) Hugo Chart. *Frater GHERARDUS natione GALLUS*. Iohan. de Indag. *Miles GALLUS charitate in pauperes notus*. Vedi ancora la gran Cronaca Belgica, Francofurti 1607.(e) Marulli, Vite de' Gran Maeſtri, *Gherardo*.(f) Willelmus Tyrius Lib. 17, cap. 3, apud Bongartium, pag. 935: *In Monasterio faminarum inventa est quadam Deo devota, & sancta mulier, Agnes nomine: nobilis secundum carnem, NATIONE ROMANA*.

(g) M. Bouche Tom. 2, pag. 109, dice che questa translazione seguì nel 1534.

(h) Columbus Manuacensis, Lib. 3 Histor. *GIRARDUS est in principa Manuacensium veneratione, & saepe numero adventibus pluviam rogatus concedit*.

II. **R**AIMONDO DI POGGIO fu immediato successore di Gherardo, comechè il Bosio raccolga da una carta di donazione, fatta da An. 1120. Attone, Conte di Abruzzo nel 1120, che framezzo ad essi vi sia stato un RUGGIERI, da cui siasi governato l'Ordine fino al 1131: e quantunque il Maimbourgh scriva, che a Gherardo succedette un tal F. Broyant Roger: sotto di cui vuol egli, che i nostri Spedalieri si separassero dagli Antichi, che dice essere stati Cavalieri di S. Lazaro, i quali, portando una croce verde per distinguerli da' compagni, si mantennero nel loro antico Istituto, che permetteva il mariaggio (a). Imperocchè i nostri Diplomi, ne' quali fino dal 1125 si fa menzione di Raimondo, chiamato allora Padre dello Spedale (b); il Tirio, da cui siamo assicurati, che a Gherardo venne dopo immediatamente Raimondo [c]; e le Bolle de' Papi, che chiamano quello ancora vivente Fondatore e Istitutore dello Spedale Gerosolimitano, condannano bastevolmente amendue queste oppinioni. E forse nell'accennata donazione del Conte di Abruzzo la lettera iniziale R fu interpretata Ruggieri, quando doveasi leggere Raimondo.

Vien egli da tutti gli Scrittori creduto Francese, e nativo del Delfinato, a riserva di Enrico Pantaleone, primo Storico delle cose de' Gerosolimitani, che lo chiama Fiorentino; a cui si unisce l'Autore della Storia Saracenică, citato dal Bosio. La prima oppinione è stata ultimamente confermata in qualche parte dall'erudite ricerche, che intorno alla Patria di questo Grand' Uomo sono state fatte da M. de Valbonnay: le quali espresse da lui in una lettera indirizzata al Signor de Vertot, furono poi inserite fra gli Opusculi del Salengre (d). Sul principio di queste suppone egli, che il darli al G. M. Raimondo il cognome di Poggio, non altrove sia fondato, che sulla costante tradizione conservata sempre nell'Ordine, e sulla poca ragione, che taluno avrebbe di rivocare in dubbio ciocchè accordano tutti gli Storici, e ciocchè successivamente si è sempre creduto, avvegnachè ci venga meno l'irrefragabile testimonianza di qualche autentico documento. Ma uno appunto se n'è ristampato nel nostro Codice, il quale facendo menzione di Raimondo, lo chiama di Poggio: ed essendo stato estratto dal Bollario Originale dell'Archivio di Malta, potrà togliere questo dubbio alla soverchia delicatezza di chi l'avesse (e). Passa indi a mostrare, che nel tempo stesso, in cui vivea Raimondo, e qualche anno ancora prima della sua elezione al Magistero, la Famiglia di Poggio, oggi conosciuta sotto il nome di Montbrun, era di sommo credito in Francia, e possedeva beni considerabili nella Terra de Pairins: e che uno de' suoi antichi germi fu quel Giovanni di Poggio, rammemorato in un documento del 1098 in circa, come uno de' principali Uffiziali di Guigone III Conte di Graisivodan, e Signore della Terra de Pairins (f). A questo Giovanni sembragli convenevole il credere, che fossero Figli Guglielmo, Balduino, e Bonifazio: contro de' quali veggonfi alcune querele del Capitolo della Chiesa de Romans, o sia de' Romani, Terra appresso a Pairins, in una carta del 1114 (g): siccome ne' tempi più bassi del 1189 e 1216 trovasi un Guglielmo di Poggio, testimonio della vendita della Terra di Morges, fatta nel mentre ponevasi in assetto per passare in Soría, da Ugone III Duca di Borgogna, e Sovrano del Delfinato, per essersi tolta in moglie Beatrice

(a) Storia delle Crociate, Tom. 1, Lib. 3, pag. 386.

(b) Diplom. vii, pag. 8.

(c) Tyrius Lib. 18, cap. 5, pag. 935: *Giraldus vir probata conversationis; cui postea successit RAYMUNDUS.*

(d) Continuation des Memoires de Letterature, & d' Histoire, Tom. 6, Part. 1, pag. 154.

(e) Diplom. cxvii, pag. 237.

(f) Carta de Condaminis, quæ modò sunt inter Comitum & Episcopum. ex Tabul. Eccl. Gratianop. circa an. 1098. *Et Comes misit homines suos, scilicet IOANNEM DE PODIO, & Benedictum Botelarium suum, & Petrum Calnesum Ministralem suum, & Bernardum Retrogardam suum de Gratianopoli.*

(g) Ex Tabul. Eccl. de Romanis anno 1114: *Conquerimur de GUILLELMO DE PODIO & BALDUINO Fratre ejus, qui habent recuperatas malas consuetudines, quas Antecessores eorum injuste elevarant in terris nostra Ecclesia, & ipsi, & Frater eorum BONIFACIUS dimiserunt, sicut in cartis nostris est apud Sanctum Angelum, & in aliis locis.*

trice, Figliuola di Guigone ultimo de' Delfini della prima razza (a) : e un Raimondo di Poggio contato fra que' nobili, che Raimondo di Muillon scelse per assistere ad una sentenza, pronunciata da lui in una causa di lite fra un certo Raimondo di Piero, e 'l Padrone di Plaifan (b). Indi osserva, che nel 1262 Guglielmo di Poggio, e suo Fratello aveano in feudo dal Delfino, e da Lamberto Francesco, Signori in comune de' Pairins, tutto ciò che colà possedevano (c). Stabilita così l' esistenza della casa di Poggio nel Delfinato in tempo delle Guerre Sacre, e mostratane per altri successivi tempi la discendenza, riflette, essere stato costume di tutti i Signori di quell' età, condurre con essi loro nel viaggio d' oltremare, e alla difesa del S. Sepolcro, qualche numero considerabile di Vassalli: impegnando una porzione de' proprj beni per reggere alle spese necessarie; e dopo tornati remunerando i loro servigi con ampi donativi, come fa vedere in una Carta di Giraldo e Giraldetto Ademarii, Signori di Montilio, data nel 1099 (d). Dal che deduce, che affai facilmente i Signori di Poggio poterono seguitare il Padrone, di cui erano vassalli, nell' imprese di Palestina. Dimostrando poi con l' istessa Carta del 1114 (e), che Francesco, alto e Sovrano Signore de Pairins, tornato da Terra Santa, non aveva potuto rendere certi ostaggi già dati da lui alla Chiesa de Romans, ricavane a suo prò altre congetture, premesse prima alcune notizie de' costumi di quei tempi: Che non essendo allora in uso di dare, nè di ricevere ostaggi, se questi non erano di condizione nobile, facile cosa è, che fra gli ostaggi del Signore de Pairins vi fossero quei della Famiglia di Poggio, che in quel paese godevano un tal privilegio: Che siccome le due ragioni, con cui taluno poteva liberarsi dallo stare più in ostaggio, e dal rimanere in pegno della parola e delle promesse altrui, era una l' ingresso nella Religione, e l' altra il voto di passare in Terra Santa; onde veggiamo che per questa causa l' Arcivescovo di Vienna assolvè gli detti ostaggi della Chiesa de Romans; così sarà potuto avvenire, che fra quegli stessi ostaggi vi fosse Raimondo di Poggio: il quale essendosi fatto Religioso Gerosolimitano in Sorfa, non potè più il Signore de Pairins restituirlo a' Canonici della Chiesa de Romans, come avea promesso: del che essi poscia si lagnarono, e si querelarono, come si è detto. E quì in quella stessa guisa, che io lascio a' Lettori il dare a queste congetture il loro peso; così ne sottopongo al loro giudizio alcune altre, che militano a favore dell' illustre Città di Lucca in Toscana, donde pensano gli Scrittori di quella libera Patria, ed altri ancora, che

- 
- (a) Carta Vapincensii ad annum 1189. *Ego Ugo Dux Burgundia, Comes Albonis, & ego Beatrix Ducissa, & Comitissa donamus & tradimus in feudum tibi Raymundo Berengarii & successoribus tuis perpetuo iure habendum omne feudum, quod Ainarus de Morgiis & Petrus frater suus, & Nepotes eorum habent & tenent a Nobis in Castro de Morgiis — Testes huius rei sunt Odo Filius Ducis, Alamannus Alamandi, Odo de Pauta, Hugo de Geria, Arnaudus de Morgis, WILLELMUS DE PODIO — Pro hoc quippe beneficio a Nobis sibi collato dedit nobis Raymundus Berengarii centum viginti Marcbas argenti ad expensas itineris Ierosolymitani. Facta sunt has in Ecclesia S. Valerii ante Altare B. Mariae, anno ab Incarnatione Domini MCLXXXIX, Ind. VII.*
- (b) *Histoire de Dauphiné, Tom. 1, pag. 17, edit. de Geneve. Anno ab Incarnatione Domini MCCXVI, mense Aprilis, controversia vertebatur ex una parte inter Raimundum Petrum, & inter Dominos Plaziani ex alia parte — & convocatis ex parte Raimundi Petri, Ricano scilicet de Catarossa, & Wilhelmo Petro de Brantulo, convocatis etiam ex parte Dominorum Plaziani RAYMUNDO DE PODIO, & Wilhelmo de Condorces.*
- (c) *Ex Recognitionibus jurium debitorum Domino Delphino apud Pairinum, Registre cotté, Probus, an. 1262: GUILLELMUS DE PODIO, & Frater suus sunt homines communes domini Comitis, & Domini Francisci, & tenent de Comite campum, & debent pro domo sua apud Pairinum unum Sextarium siliqinis census, & decem solidos.*
- (d) *Ex Archivis Marchionatus Cardæ, ab uno Pergameno cottato, Vassallis: Anno Incarnat. Domini MXCIX Domini Geraudus & Giraldeus Ademarii de Montilio — concedunt de presenti in futurum nobilibus Philippo de monte, Humberto de Marsana, Hugoni de Raimond, Hugoni de Rippersto, Petro de Spenella, & successoribus eorum in infinitum feuda, qua sequuntur, in considerantia multorum servitorum receptorum a supradictis nobilibus vassallis in diversis occurribus & obsidionibus in Terra Sancta, &c.*
- (e) *Ex Tabulario Ecclesie de Romanis, 1114: Conquerimur, quia Franciscus pepigit nobis pro Castro Pisanciani — quinque sextaria frumenti, pro qua re dedit obsides, quos absolvit dominus Noster Archiepiscopus Viennensis — & quia ipse Franciscus pepigit domino Archiepiscopo, quod cum revertetur Ierusalem, obsides pro eadem causa daret, nec dedit.*

che possa avere avuto origine la casa di Poggio in Francia, e' l G. Maestro Raimondo, di cui presentemente ragionasi.

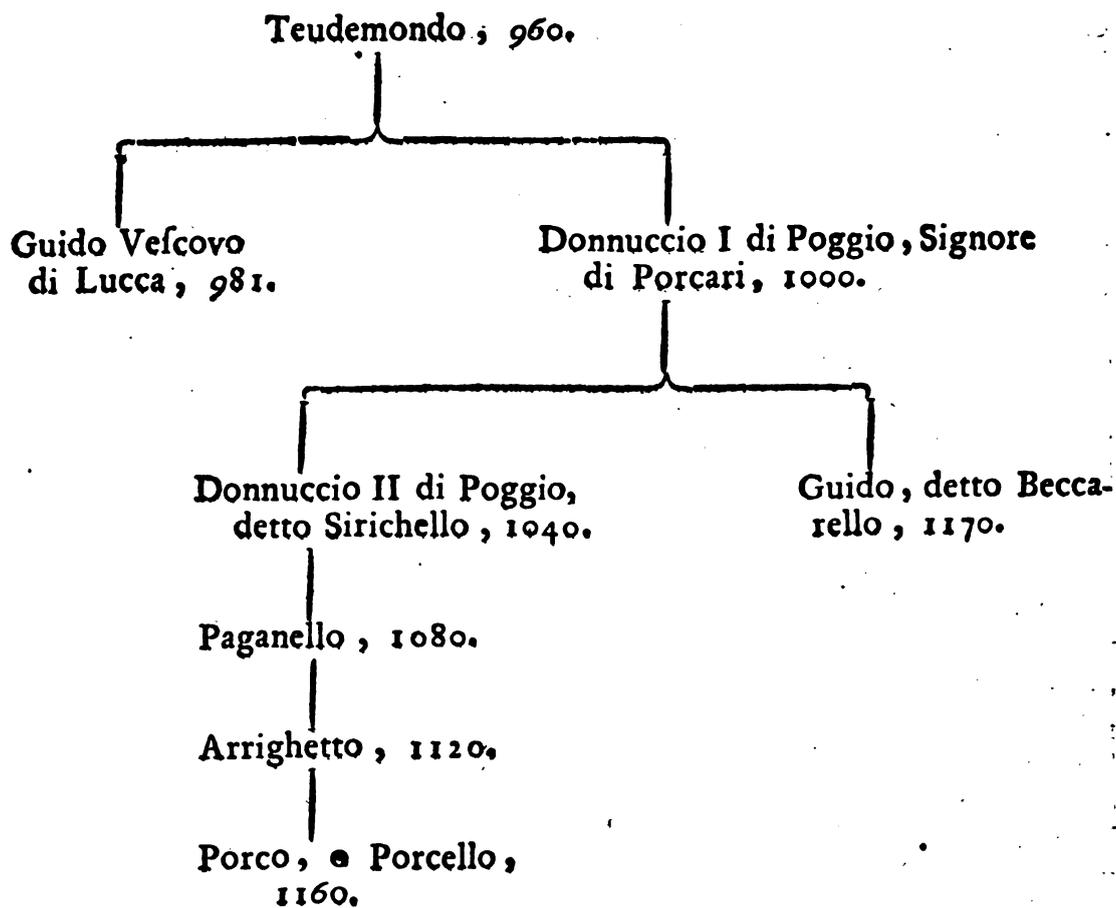
Eugenio Gamurrini nella Genealogia delle sue Famiglie (a) dimostra coll' ajuto di alcune scritte, estrate una volta dal celebre Archivio de' Signori Canonici della Cattedrale di Lucca [il quale volesse pur la sorte, che siccome è dovizioso di antiche Scritture, così fosse di più facile accesso agli Eruditi] da Giambatista Orsucci Nobile Lucchese, e versatissimo, se altro mai, nelle antichità della sua Repubblica, dimostra, dico, che da un' Arnicauso, il quale visse nel 720, ebbero loro origine i Signori della Corvara (b), che divisi in varj luoghi di loro dominio si chiamarono di Vallecchia, di Buggiano, e di S. Miniato. Tolommeo Lucchese nel 1192 ragiona de' Nobili di Vallecchia, dicendo che giurarono fedeltà al Comune di Lucca, cedendogli le Terre, ed i Castelli, che aveano nel Montebello (c): e nel 1198 nomina quei della Corvara, che pure si obbligarono al detto Comune con un simile giuramento (d). E' oltre a questi della Corvara si vede nell' istesso Autore, che da Teudemondo discendente di Arnicauso, e che visse nel 960, diramaronsi i Signori del Poggio di Porcari: de' quali pure fa menzione l' istesso Vescovo di Torcelli nel 1194: contando, che i Figliuoli di Raimondo di Poggio venderono a' Lucchesi alcuni beni, che aveano avuto in feudo dalla Contessa Matilda (e). Imperocchè si vede da una carta dell' istesso Archivio, che Teudemondo fu padre di Donnuccio Signore di Porcari, e Fratello di Guido Vescovo di Lucca nel 981, con cui fa una permuta di alcuni beni esistenti in quel Tenitorio (f). Da Donnuccio primo nacque Guido detto Beccarello, i di cui successori intorno al 1170 venderono a Filiperto Giudice dell' Imperadore una porzione del Poggio di Porcari, e 175 fra case e casalini, esistenti in Porcari nel Borgo di Porsevoli, S. Gennaro e Petrognano (g): e Donnuccio secondo, detto Sirichello, di cui era Moglie quella Princarda, che nel 1039 donò alla Chiesa di S. Martino di Lucca un' altra porzione del Poggio di Porcari, e della Chiesa di S. Giusto, che erano di ragione di suo marito (h). A Donnuccio II fu figlio Pagano o Paganello di Poggio, che nel 1086 per mano di un tal Ridolfo dà in feudo alcune Terre situate in Porcari (i): e da costui nacque Arrighetto Padre di Porco o di Porcello, nome che anche oltre a questi tempi conservossi in questa nobil Famiglia (k), amendue mentovati in una Carta scritta nel 1169 per mano di un tal Apollonio (l). Dalla qual Carta si viene in cognizione del dove fosse l' abitazione del suddetto Arrighetto, posta in quella Piazza, che già chiamossi *Curtis filiorum Arrighetti de Podio*: ed a' di nostri *S. Lorenzo in Poggio*, a cagione d' un' antica Chiesa, juspatronato della Famiglia, dedicata a questo Santo. A cui d' uopo è pur dire, che fosse addetta tutta la casa, e la Progenie di quei di Poggio; giacchè anche quei della Corvara, provenienti dallo stesso stipite,

4 P

aveano

- (a) Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane & Umbre, Volume Secondo, pag. 480.  
 (b) Nell' Archivio della Cattedrale di Lucca si vede alla Lettera M, num. 18, una carta de' Feudi di questa Casa nell' anno 30 di Ugo Re: e a tergo leggesi: *Feudum Corvuriensium vel Lombardorum de S. Miniato*.  
 (c) Annal. Ptolem. Lucen. Anno 1192: *Eodem anno invenitur in Registro Civitatis Lucensis juramentum fidelitatis factum Lucano Communi per Nobiles de VALLECCHIA, dando, & assignando eidem Communitati terras, Castellum, Podium, Casas & alia, qua habebant in Montebello*.  
 (d) Ibidem, anno 1198: *Eodem anno invenitur in Registro Civitatis Lucensis juramentum fidelitatis factum per illos de CORVARIA*.  
 (e) Ibid. Anno 1194: *Eodem anno invenitur facta emptio per Lucense Commune ad jus (\*) filiorum RAIMUNDI DE PODIO de Sylva Regia, de Monte Filetovi, qua Nobiles habuerant a Comitissa Matilda*.  
 (f) Archivio della Cattedrale di Lucca, Lettera F, num. 20; e Lettera O, num. 55.  
 (g) Ivi, Lettera K, num. 91.  
 (h) Lettera G, num. 71; K, num. 70, e 71.  
 (i) Carta conservata nell' Archivio di S. M. Forisporta di Lucca, e citata dal Gamurrini, pag. 481.  
 (k) Iscrizione nella Chiesa di S. Lorenzo in Poggio di Lucca.  
 HOC EST SEPULCHRUM SPECTABILIS ET VIRTUOSI VIRI NICOLAI CECCORINI QUONDAM D. NICOLAI PORCI DE PODIO ET SUORUM DESCENDENTIUM, QUI IN DOMINO OBDORMIVIT AN. DOMINI MCCCCIV, DIE XIII APR.  
 (l) Archivio della Cattedrale di Lucca, presso il Gamurrini, pag. 482.

aveano presso alla loro Corte, Casa, e Torre, poste ov'è ora la Chiesa e' Chiofiro de' Padri Servi di Maria, una Cappella detta oggi ancora *S. Lorenzo de' Corvaresi*.



Ecco dunque, che in tempo delle guerre sacre era già in Lucca celebre e chiara la Famiglia di Poggio, padrona di Feudi e Signorie, e come si è veduto qui sopra col testimonio di Tolommeo; ben veduta e cara alla Contessa Matilda. Ora se questa illustre Donna inviò, per testimonio di molti Scrittori, e di tutti coloro particolarmente che narrarono le sue gloriose gesta (m), validissimi ajuti alla conquista di Gerusalemme, qual più fiacca congettura farà, che concorressero ad accrescere questa strepitosa spedizione i Signori di Poggio Lucchesi, di quello sia, che vi concorressero i Signori di Poggio Francesi? e che tornati quei di Sorza fossero dalla Contessa Matilda remunerati col feudo di Selvaregia, ov'è oggi la Fortezza di Castiglione, come i Signori di Montilio remunerarono chi aveali seguiti in Terra Santa? e che un di essi Raimondo [nome, come si è veduto, non ignoto in questa Famiglia] rimanesse colà fra gli Spedaliere di S. Giambatista, come vi potè rimaner quello, che fu dato in ostaggio alla Chiesa de' Romans? Il mio dottissimo Beverini nelle Storie rinomatissime della sua Patria, narra, che molti de' Lucchesi intrapresero questo viaggio (n); e non lasciano dubitarne i nostri Diplomi, ne' quali tante volte si nominano gli Antelminelli di Lucca; ed il saper-

(m) Roncioni Storie M. S. di Pisa. Pigna lib. 2, Storie di Casa D'Este. Fiorentini Memorie di Matilda, Lib. 2, pag. 267.

(n) Bartholomæus Beverinius, Annal. Lucens. M.S. anno 1096. Lib. 3, pag. 224. *Interea Urbanus Pontifex, magnarum cogitationum plenus, liberandis a Barbarorum servitute sacratis Palaestinarum terris, Convantum Sacerdotum ad Claromontem Arverniam oppidum, veteris Gergovia ruinis extructum, indixerat, in quo celebris illa expeditio, ex Europa totius flore, Godefrido Bulionio Duce decreta est: tot claris ingenii memorata, una cum ceteris auxiliis e Mathildis imperio, Genuenses, Pisanique cum magnis navium classibus adfuere: inter quos PLURES LUCENSIVM sacra arma in id Bellum sumpsisse reperio: quos una cum Mutinensium, Rbegiensium, ac Ferrariensium copiis, Othoni Mediolanensi e Vicecomitum gente, Mathildis ducendas tradiderat.*

fi, che nel 1228 vi si portò l' istesso loro Pastore, e Vescovo. E forse che tanti Personaggi, i quali compariscono nelle carte del nostro Codice col cognome *dal Poggio di S. Lorenzo*, fra' quali ve n' è taluno dell' Ordine Gerolimitano, più presto, che ad una Terra, o sia picciola Città di Francia di cotal nome, debbonfi a Lucca.

Ma quando il detto fin qui venisse da taluno, qual ragionamento frivolo e insufficiente tenuto a vile, io senza prendermi la briga di contradirgli, aggiugnerei solamente, che non per questo perderebbe Lucca le ragioni, che ha di credere il G. Maestro Raimondo suo Cittadino, almeno, se altro non piace, originario. Conciossiachè chiaro sia ed evidente, che la Famiglia di Poggio già da tempi antichi e da più secoli passasse in Avignone, in Parigi, ed in altri luoghi di Francia; ed ivi fiorisse ricca e doviziosa di beni. E per mostrar ciò, omettendo quello che ne dicono, oltre i Nostri, gli Scrittori stranieri, fra i quali il Gamurrini più fu lodato stima appunto avere avuto sua origine dalla Famiglia di Poggio Lucchese la casa di Rochefort, e di Montbrun (a); basterà addurre l' autentico documento, che se ne ha nell' Archivio di Lucca, detto il *Giuramento del 1331*; in cui venendo notate tutte le famiglie, che giurarono fedeltà al Re di Boemia, apparisce che quella di Poggio era già stabilita in Francia; ond' è che alcuni di essa diedero il loro giuramento per via di Procuratore, affine di poter seguitare a godere de' beni, che possedevano ancora nel dominio di Lucca (b).

III. **A** UGERIO DI BALREN, chiamato da' nostri Diplomi *Ottegerio*, An. 1160. fu, per ciò che comunemente si crede, Francese, e della Provincia del Delfinato, e antico compagno di Raimondo di Poggio. Nelle Storie dell' Ordine è assai celebre, per avere sostenute le ragioni di Alessandro III contro l' Antipapa Vittore in un Concilio ragunato in Nazareth da Giovanni Prete Cardinale del titolo de' SS. Giovanni e Paolo, Legato Apostolico.

IV. **A** RNALDO DE COMPS, Cavaliere d' un'altra illustre Famiglia del Delfinato. Viene creduto dagli Scrittori delle nostre Storie, che egli fosse eletto nel 1163, e governasse per tutto l' anno 1166: la qual cosa non può essere avvenuta; perchè l' Ordine nell' anno stesso 1163 già ubbidiva ad un altro Cavaliere Successore d' Arnaldo (c). Nè fu egli, ma bensì questo stesso suo Successore, quello che unì la cavalleria del suo Ordine a quella del Re Almerico di Gerusalemme, per assisterlo nella guerra d' Egitto contro Dargan Successore di Sannar (d). Il non trovarsi mai nominato nelle Carte del nostro Codice, è un' argomento della brevità del suo dominio.

V. **G** ISBERTO D' ASSALY fu assunto al Magistero, non già nel 1167, come tutti hanno scritto, ma nel 1163, come si è detto qui sopra; onde bisogna far retrocedere di qualche anno la morte di Arnaldo. Questo G. Maestro, di cui favelliamo, accagionato da' Baroni del Regno di avere sedotto il Giovine Re Almerico, e di averlo impegnato nella guerra contro del Soldano di Egitto con tanto discapito del Regno; e veggendo egli stesso di avere indebitato il suo Ordine così male a proposito, e sull' instabile fondamento di speranze vanissime, com' erano state quelle di potersi arricchire colla

con-

(a) Gamurrini, Storia Genealog. vol. 2, pag. 494: Noi tralasciamo gli Eroi, che ha prodotto questa Casa nelle provincie del felicissimo Regno di Francia, chiamati del Poggio, di Rochefort, e di Montbrun, ec.

(b) Juramentum fidelitatis, &c. Pro Lando & Francisco q. Puccini Marsuccho de Podio Lucanis Civibus, Brachii S. Michaelis in Foro, existentibus Avenione; pro Johanne, Filio, & herede q. Nicolosi D. Thomasi de Podio, existente in Avenione; Pro Tore, & Binavalle, q. D. Vannis Porci de Podio, & Nicolao eorum Fratre, existentibus Parisiis, & in aliis partibus Francia. Pro Johanne & Andruccio Filiis quondam Matthai de Podio, existentibus Parisiis, & Chello q. Matthai eorum germano, &c.

(c) Diploma xxxviii, pag. 39.

(d) Vertot Livr. 2, pag. 185.

conquista dell' Egitto; non potendo soffrire i rimproveri sì della Corte; che del Convento, si risolvè di rinunciare al Magistero, e abbandonare la Palestina. Ed avendo finalmente eseguito questo suo pensiero, anche malgrado alle resistenze fattegli dal Re, dal Patriarca, e dalla maggior parte de' suoi Cavalieri, intorno all' anno 1170 partissi per andare in Normannia alla Corte di Errico II Re d' Inghilterra. Donde, dopo esservi trattenuto per qualche tempo, portossi a Dieppe; ed ivi montata una nave, che quantunque male in arnese, ponevasi alla vela per Inghilterra, fu questa appena in alto mare, che apertasi colò a fondo colla morte di tutti coloro, che eranvi sopra, a riserva di soli otto, i quali salvaronsi nello schifo: ma l' infelice Gisberto non ebbe la sorte di essere fra loro (a). Da questa sua risoluzione di ricoverarsi nella Corte di Errico, e d' intraprendere il viaggio d' Inghilterra, congetturano alcuni, che egli fosse nativo di colà: ma tutt' altro pare che si ricavi da uno de' nostri diplomi (b), in cui Giliberto Maestro dello Spedale di S. Giovanni e de' Poveri di Cristo, chiamasi *Giliberto di Tiro*. Nè questa Carta può mai attribuirsi, attesa qualche somiglianza di nome, a *Josberto* suo Successore, di cui neppure si fa la patria, per le ragioni che si addurranno qui sotto; nè tampoco può dirsi, che questo titolo di Maestro convenisse allora ad altri Uffiziali, che al supremo Capo dell' Ordine. Poichè sebbene talvolta ne' tempi più bassi si chiamarono così anche i Priori ed i Comendatori degli Spedali subordinati, nulladimeno distinguevansi per lo più con accennare que' luoghi particolari, ove esercitavano questa sorta di Magistero subalterno; lasciando solo al loro Capo il chiamarsi assolutamente Maestro dello Spedale Gerofolimitano di S. Giovanni. Così il Marulli (c) osservò in una Carta del Registro dell' Imperadore Federigo, che un tal F. Disiego vien nominato Maestro della Prioria di Bari: e nelle Cronache del Surita veggonsi nominati molti Maestri dell' Ordine, ma altri in Castiglia, altri in Aragona, e quali in Portogallo: e nel nostro Codice trovasi il Maestro dello Spedale di Emposta. E se poi in questo stesso Codice leggesi un F. Isimbardo, che tiene il luogo di Maestro nello Spedale di S. Giovanni in Tolemaide, ciò è, perchè a que' dì, essendosi perduta Gerusalemme, il Convento risiedeva in quella Città (d).

An. 1170. VI. **C**ASTO, la di cui elezione al Magistero supremo dell' Ordine avvenne dopo la rinunzia dell' Assaly: amendue le quali cose vengono riferite da tutti all' anno 1169. Ma che sì l' una come l' altra debba tirarsi più innanzi del 1170, n' è testimonio il Diploma LI, che dato in questo stesso anno nomina il G. Maestro d' allora *Gisberto*. Che poi questo nome, come si è accennato qui sopra, non sia corrotto da quello di *Josberto*, altro G. Maestro, che, secondo la comune opinione, regnava appunto nel 1170, parmi apparire chiaro da' nostri Diplomi; nove de' quali, cominciando dall' anno 1163 fino al 1169, tutti chiamano il G. Maestro col nome di *Gisberto*, o *Giberto*, (e); laddove altri sei, cominciando dal 1173, lo chiamano costantemente *Josberto* (f). Sicchè vuole ogni ragione, che ancora il Diploma LI, ove nel 1170 nominasi il G. M. *Gisberto*, si creda dell' Assaly, e non di *Josberto*, il quale viene sempre registrato nelle nostre Carte col suo proprio

(a) Rogerius de Honvede, Annal. p. posterior. in Henrico II: Eodem anno Gisbertus dicitur Assaly, Magister Domus Hospitalis Jerusalem, venit in Normanniam ad Henricum Regem, a quo honorifice susceptus est: & accepta a Domino Rege licentia transfretandi in Angliam, venit usque ad Deppe, & ante festum S. Michaelis navem quandam, qua iam ferè per annum in arenâ fracta & desiccata confederat, & jam aliquantulum dealbata & refecta in altum deducta fuerat, cum multis tam clericis quàm Laicis, qui nullâ expectatione fatigati fuerant, intravit. Sed mox navis illa extra portum in altum deducta, velut lapis in profundum descendit, compagibus dissolutis. Et ipse Gisbertus, & ceteri universi, qui cum eo erant, præter octo tantum, qui beneficio navicula evaserunt, submersi sunt decimo tertio Kalendas Octobris.

(b) Diplom. CLXXXVII, pag. 232.

(c) Vite de' Gran Maestri.

(d) Giunta, Diploma XII, pagin. 290.

(e) Diploma XXVII, CLXIV, XXXVIII, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII.

(f) Diploma LIII, LIV, LVII, LVIII, LIX, CLXX.

prio nome. Di qual nazione poi fosse Casto, di cui presentemente si parla, non si è potuto ancora rinvenire: solamente il Vertot s'indurrebbe a credere, essere stato taluno de' discendenti da quel Gasto, che nel tempo della prima Crociata entrò col Conte di Fiandra alla testa di 500 Soldati nella Città di Ramula [a]: ed io con qualche maggiore probabilità mi persuado, che sia quel Casto medesimo, che vedesi sottoscritto in qualità di Tesoriero dell'Ordine ad una donazione, fatta dal Duca d'Ungheria allo Spedale Gerosolimitano [b].

Ma ciò, che turba oltremodo la Cronologia di questi tre Gran Maestri, Casto, Gisberto, e Josberto, si è il trovare Ruggiero de Molinis col titolo di questa dignità in una Carta del 1173 [c], quando appunto regnava l'ultimo de' tre nominati. Onde possa derivare questa novità, non saprei rinvenirlo, nè altri lo farà sì facilmente: tanto più, che non può sospettarsi errore nella data del Diploma; attesochè se ne abbia un'altra copia nell'Archivio di Malta, e un'altra ne inferisca Alessandro Terzo in una sua Bolla spedita in Frascati [d], e in tutte leggasi sempre mai notato l'anno 1173, e distesamente scritto il nome di Ruggiero de Molinis G. M. dello Spedale Gerosolimitano. Se però la rinunzia di Gisberto d'Assaly ha da riportarsi al 1171, o almeno alla fine del 1170, giacchè nell'accennato Diploma LI, ove vedesi che egli in quell'anno era tuttavia G. Maestro, si fa menzione d'un terremoto, che succedette in quell'anno stesso 1170, alli 28 di Giugno [e]; non farebbe per avventura nè improbabile, nè strana cosa il dire, che sì Casto come Ruggiero, sostenessero la dignità di G. Maestro nel tempo, che si frammezzò alla rinunzia dell'Assaly, e all'elezione di Josberto, e mentre che in quella specie d'interregno aspettavasi da Roma la risoluzione, se dovesse eleggersi un nuovo Capo dell'Ordine, o pure seguitare a vivere sotto l'Assaly, come pretendevano non pochi Spedalieri, e come apparisce dal fatto della rinunzia pubblicato nel Codice [f]. Certa cosa è, che considerando il tempo speso in trattener la risoluzione fatta da lui di lasciare il Magistero; i quattro mesi che si consumarono in dissensioni e turbolenze, seguita la rinunzia, e prima di scrivere a Roma; e quel molto di più, che vi dovette volere avanti che il Pontefice Alessandro avesse determinato ciocchè dovea farsi, e prima che le sue determinazioni fossero giunte in Gerusalemme, potevano benissimo essere scorsi tanti mesi, che poi Josberto non fosse stato eletto, se non nel 1173, quando i Diplomi cominciano a nominarlo, e dopo che ebbe governato qualche poco Casto, e qualche poco Ruggiero de Molinis: il quale nulladimeno, morto Josberto, fu stimato degno di tornare ad occupare quel posto, che avea forse altra volta tenuto provisionalmente. Alla qual congettura può accrescere qualche maggior peso l'uso di que' tempi in Sorfa, ove veggiamo che anche Tancredi e Ruggieri, avvegnachè non dominassero in Antiochia se non invece, e a nome del Principe allora lontano, nulladimeno ne' Diplomi sono chiamati assolutamente Principi di Antiochia.

VII. **J**OSBERTO, di cui non sappiamo la Patria, è assai celebre nella Storia delle Guerre Sacre, e per la confidenza, che ebbe in lui il Re Folco, il quale volle servirsene nell'accomodare le gravi e pericolose differenze intorno al Principato d'Antiochia, insorte dopo la morte del Re Balduino fra la Principessa vedova, e fra 'l partito di coloro, che sostenevano le ragioni della Figlia ereditiera di quegli Stati, e per la grande accortezza, con cui segretamente, e malgrado le diligenze de' Siciliani, condusse in Sorfa dalla

4 Q

(a) Vertot, Histoire des Chevaliers Hospitaliers, Livr. 2, pag. 206, troisieme Edition.

(b) Diploma XLIV, pag. 45.

(c) Diploma LII, pag. 52.

(d) Archivio di Malta, Tom. 3, Diploma 9; Bollario Origin. num. 30.

(e) Tyrius lib. 20, capit. 19; Nangius anno 1170: *in transmarinis partibus fuit horribilis terramotus quarto Kalendas Julii, ubi urbibus subversis & oppidis Christiani & Pagani innumerabiles perierunt.*

(f) Diploma CLXXXVI, pag. 229.

dalla Corte del Re d' Inghilterra Raimondo di Poitiers, destinato sposo della Principessa Costanza d' Antiochia. Varie sono le oppinioni intorno al tempo, e alla cagione della sua morte. Il Bosio, e con esso altri Scrittori, dice, che morì nel 1179 di puro cordoglio ed afflizione, veggendo andare in aperta rovina le cose di Terra Santa (a): ed il Vertot scrive, che dopo la famosa rotta dell' esercito Cristiano battuto da Saladino poco dopo la fabbrica del Castello detto il Guado di Giacob, si ritirò in Belforte; e che assediato laddentro dal Vincitore, avendo prima sostenuti per più giorni parecchi assalti, finalmente espugnata a forza d' armi la piazza, rimase prigioniero de' Nemici; da' quali posto in catena, fu lasciato miseramente morire di fame [b]. Nel che dicendo seguita l' Hovveden, il quale conta parimente, che Josberto finì di tal sorta: e che questa sua prigionia accadde alla presa del Castello del Guado (c). Ma nè l' una nè l' altra di queste oppinioni accordasi con quel tempo di vita, che gli viene assegnato da' nostri Diplomi; in un de' quali [d], nominandovisi Ruggiero de Molinis suo successore, apparisce già morto nell' Ottobre del 1177, e conseguentemente qualche anno avanti a quello che assegna il Bosio, e alla perdita, che i Nostri fecero del Castello del Guado; imperocchè dopo essersi narrato dal Tirio, che l' anno dopo la convocazione del Concilio Lateranense nel mese di Ottobre si cominciò la fabbrica della detta Fortezza, aggiunge che essendo arrivato in Sorfa il Conte di Tres, e Pietro Fratello del Re di Francia, i quali da' Prelati che ritornavano dal Concilio erano stati lasciati in Brindisi, si perdè l' istessa Fortezza, espugnata dall' armi di Saladino (e). Ora il predetto Concilio risguardo a' Vescovi lontani come quei di Sorfa, s' intimò nel 1177, secondo la testimonianza del Tirio [f], avvegnachè risguardo a' più vicini non si spedissero le lettere convocatorie se non un' anno dopo; sicchè Josberto già morto nell' Ottobre del 1177, non potè vivere fino al 1179, come dice il Bosio, nè esser fatto prigionia nella conquista del Castello del Guado, o nell' altra posteriore di quel di Belforte, come scrivono l' Hovveden, e il Vertot. Onde è oramai sicura cosa, che l' Hovveden si abbaglia, narrando per succeduto al G. Maestro degli Spedalieri ciocchè avvenne a quel de' Templarj, cioè l' esser morto di fame fra' ceppi, come ricavasi dal Tirio [g], e come fu accuratamente osservato dal Bosio (h): a cui per altro non volle credere il Sig. di Vertot, e piacquegli di seguitare l' Inglese. Nè ebbene altra ragione, se non l' avere osservato, che il G. Maestro de' Templarj si trovò presente ad una concordia fra i suoi Cavalieri, e gli Spedalieri nel 1179: dal che dedusse, che altri fuori di lui fosse stato fatto prigioniero nell' espugnazione della Fortezza del Guado, o di quella di Belforte, seguita, secondo ch' ei pensa, nel 1178. Ma essendosi celebrato il Concilio nel Mese di Marzo del 1179, potè benissimo Ottone di S. Amando G. M. de' Templarj assistere ad una concordia, che, come può vedersi nel nostro Codice [i], fu segnata nel febbrajo dell' anno stesso, e poi essere rimasto prigionia in una battaglia seguita dopo la terminazione del Concilio. Ond' è poi, che il G. Maestro degli Spedalieri il quale assistè in quella zuffa, non fu il nostro Josberto, già mancato nel

1177

(a) Bosio, Tom. 1.

(b) Vertot Livr. 2, pag. 227, e 233. *Et Leur Commandant, pour se venger de la résistance du Grand Maître le fit jeter dans un cachot, ou on le laissa mourir de faim.*(c) Roger. de Hovveden, P. Poster. in Henrico II, fol. 566. *Eodem anno Christiani firmaverunt Castellum fortissimum in Terra Saladini ad vadum Jacob, ultra fluvium Jordanis. Sed Saladinus illud per vim cepit; in cujus captione Summus Magister Hospitalis Jerusalem captus fuit, & in Terram Saladini ductus, fame periit.*

(d) Diplom. CLXX, pag. 212.

(e) Tyrius, Lib. 21, cap. 30, pag. 1015.

(f) Ibid. capit. 26, pag. 1012.

(g) Idem Lib. 21, capit. 29, pag. 1015. *Odo Magister Militia Templi, homo nequam, superbus, & arrogans, spiritum furoris habens in moribus, nec Deum timens, nec ad homines habens reverentiam. Hic juxta multorum assertionem, damni pradii, & poenennis probri occasione dicitur dedisse: qui eodem anno, quo captus est, in vinculis, & squalore carceris nulli legendus dicitur obiisse.*

(h) Lib. 9, pag. 322. (i) Diplom. LXVI, pag. 66.

1177, ma bensì il suo successore: e in questa parte avea bisogno di correzione la Cronologia de' Gran Maestri.

VIII. **R**UGGIERO DE MOLINIS, assunto al primo grado dell'Ordine nel 1177, non già nel 1179, fu Cavaliere di somma integrità e prudenza, bastevolmente dimostrata da lui nell'accordare le dissensioni scandalose, che passavano fra il Principe di Antiochia Boemondo, ed il Patriarca che avealo scomunicato, per avere scacciata da se la sua legittima moglie, ed essersi unito a Sibilla, donna di costumi rei e licenziosi. Ritornato da Occidente, ove in compagnia del G. Maestro de' Templarij, e del Patriarca Gerosolimitano, era stato dal Re Balduino inviato Ambasciadore al Re d'Inghilterra Errico II, Nipote di Folco d'Angiò, e conseguentemente Cugino del medesimo Balduino, si trovò in persona alla difesa della Città di Tolemaide, assediata dalle truppe di Saladino, ed affidata dal Re al valore suo, e a quello del G. M. de' Templarij. Con cui essendo uscito una notte alla testa della guarnigione, attaccarono ambidue arditamente il nemico; ma questo superiore assai di numero, e sostenuto da una partita de' suoi, guidati da Saladino stesso che sopravvenne, caricò i Nostri di tal maniera, che furono quasi tutti passati a filo di spada. Si pretende da alcuni, che il G. M. Ruggiero morisse oppresso dal suo cavallo, uccifogli sotto dal C. Raimondo di Tripoli, che mascherato combatteva a favore de' Nemici. Comunque fusese, fu ritrovato sul campo cinto da un buon numero de' suoi, che egli in quell'azione ebbe imitatori del suo valore, e compagni nella gloria di avere sparso il sangue in difesa di quei santi luoghi [a]. E' pare, che egli sia stato il primo ad avere il titolo di *Grande*, con cui viene accompagnato il suo grado in una Carta del 1181 [b]; avvegnachè il Bosio creda, che prima d'ogni altro l'avesse Ugone di Revel [c].

IX. **G**ARNIERO DI NAPOLI di Sorfa, Gran Priore d'Inghilterra e Turcopoliere dell'Ordine, dignità inseparabili: dal che si conosce, che gli uffizj e le preminenze di quello non erano allora, come sono al presente, destinate ognuna d'esse ad una Nazione, o, come dicono, ad una lingua particolare. Questo G. M. si trovò alla sanguinosa, e per tutti i secoli deplorabile battaglia di Etino, che rovinò intieramente gli affari della Cristianità in Sorfa. Il Bosio, il Marulli, il Boyfart, ed il Vertot dicono, che dopo aver lungamente combattuto in compagnia de' suoi Cavalieri contro degl'Infedeli in quella funesta giornata, finalmente colla spada alla mano si aprì la strada alla fuga per mezzo le schiere nemiche, e guadagnò Ascalona: soggiugnendo che il giorno dopo, che verrebbe ad essere stato dentro l'ottava de' SS. Apostoli Pietro e Paolo del 1187, per le sue gravi ferite se ne morì. Ma se ciò avvenne, d'uopo è dire, che non fosse già per questo, ma per tal altro fatto d'arme posteriore di qualche anno; giacchè veggiamo in un Diploma del Codice essere stato egli ancor vivo nel 1191 (d). Onde il breve Magistero di pochi Mesi, notato comunemente dagli Scrittori dell'Ordine, più tosto che a lui, deesi assegnare al suo successore: siccome poi sotto del governo di quello, e non di questo, deesi registrare l'infelice perdita di Gerusalemme espugnata da Saladino; e tutte quelle coraggiose azioni, che gli Spedalieri fecero in questi anni in Sorfa, e particolarmente all'assedio di Tolemaide, e 'l primo passaggio del Convento da Gerusalemme in quella Città.

X. ER.

(a) Hovveden .p. poster. Annal. in Henrico II, fol. 635. *Christiani autem in fugam sunt conversi, ex quibus multi sunt interfacti & multi capti. Et eodem die, videlicet Kalend. Maji, sexaginta Fratres Templi, & Summus Magister Domus Hospitalis, cum pluribus Domus sua Fratribus interfacti sunt.*

(b) Giunta, Diplom. num. 1, pag. 281.

(c) Bosio, Lib. 21, pag. 705.

(d) Diplom. LXXIX, pag. 85.

An. 1192. X. **E**RMENGARDO DAPS, il quale visse assai breve tempo nel Magistero: ond' è che di lui non v' è carta alcuna del nostro Codice che ne faccia menzione: e questo non farebbe così facilmente avvenuto, se avesse governato cinque anni, come è stato supposto fin qui. Il Commendatore Marulli, senza farci sapere onde siasene ricavata la notizia, scrive essere stato di nazione Francese.

An. 1193. XI. **G**OFFREDO DI DUISSON era già stato eletto G. M. nel 1193, pe' l' testimonio d' una Carta del nostro Codice (a), nel qual grado fece egli spiccare lo zelo, che avea del ristabilimento del Regno, col procurare, che la Regina vedova del Conte di Campagna passasse a nuove nozze con Almerico di Lusignano, che per la morte del Fratello Guido era succeduto alla corona di Cipro. Tutti gli Storici dell' Ordine dicono, che egli lasciò di vivere pochi giorni dopo seguito questo matrimonio, nell' anno di nostra salute 1194; ma dal nostro Codice diplomatico, unica cosa particolare che si abbia di questo celebre militare Istituto in Sorfa, ricavasi che visse fino all' anno 1201 [b]: la mancanza della di cui notizia ha cagionato sì fatto abbaglio nell' assegnare quello della sua morte. Intanto chiunque vorrà scrivere con attenzione le Storie de' Cavalieri di Malta, dovrà attribuire a questo Gran Maestro molte azioni, che fatte dal capo dell' Ordine nel decorso di otto anni, malamente sono state credute o di Alfonso di Portogallo, o di Goffredo le Rath. Così si abbaglia innocentemente il Vertot, scrivendo, che le due lettere d' Innocenzo III, una riguardo alla concordia fra i Templarj e gli Spedalieri, e l' altra per difesa dell' Isola di Cipro in assenza del Re Almerico, siano state dirette a quest' ultimo, quando lo furono al Duiffon.

An. 1202. XII. **A**LFONSO DI PORTOGALLO non ascese al supremo grado dell' Ordine se non nel 1202, comechè comunemente si creda averlo occupato nel 1194, quando appunto tenevalo Goffredo di Duiffon. Non si sa da qual ramo della Casa reale di Portogallo egli nascesse: e solamente coloro, che parlano di lui, convengono, che fosse per linea indiretta: e qualche Autore moderno pretende, che egli si chiamasse Piero, e che fosse Figlio di Alfonso primo. Tutti però ce lo descrivono per un' Uomo pieno di valore e di pietà, e ugualmente esattissimo conservatore della disciplina militare, che della regolare, e ricolmo di certe idee di perfezione, e di austerità, che essendo poco praticabili fra' Guerrieri, cagionarono sì gravi sconcerti nell' Ordine, che egli fu poi obbligato a lasciarne spontaneamente il governo, e spogliarsi della sua dignità. Ritornatosene indi in Portogallo s' imbarazzò infelicissimamente nelle guerre civili di quel Regno, nelle quali, secondo alcuni, fu ucciso per le mani del suo stesso Fratello: e qualche Scrittore dell' Ordine aggiugne, che fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di Alporano nella villa di S. Rena [g]. La sua rinunzia, che viene ordinariamente fissata al 1195, deve necessariamente tirarsi fino al 1204, nel qual anno si vede tuttavia col titolo di G. Maestro in una Carta di Giovanni di Ham Contestabile di Tripoli (b).

An. 1205. XIII. **G**OFFREDO LE RATH, facilmente oriundo da una celebre Famiglia di questo nome nella Turena, venerabile per la sua età e di maniere dolcissime, segnalò il principio del suo governo coll' essersi interposto insieme col Patriarca di Gerusalemme per aggiustare le contese fra Livone Re  
d'

(a) Diplom. CLXXXIII, pag. 215.

(b) Diplom. LXXXVI, pag. 91.

(g) Sopra del suo sepolcro fu incisa questa Iscrizione. ANNO MCCXLV KALEND. MARTII OBIIT FRATER ALPHONSUS MAGISTER HOSPITALIS HIERUSALEM. QUI MORTIS CADIS PERLEGE, FLORA. SUM QUOD ERIS, FUERAM QUOD ES, PRO ME PRECOR ORA.

(b) Diplom. LXXXVII, pag. 92.

d' Armenia, e 'l Principe d' Antiochia : riconosciute da entrambi loro per sommamente pregiudizievoli all' afflitto e già cadente regno di Palestina . Egli non cominciò il suo governo nel 1195, com' altri scrive , ma bensì circa il 1205, seguita la rinunzia di Alfonso : e neppure morì nel 1206, giacchè il suo Successore nel Maggio del 1207 era tuttavia Maresciallo dell' Ordine (a).

XIV. **G** U A R I N O D I M O N T E A C U T O , M a r e s c i a l l o d e l l ' O r d i n e , n o n s i p u ò An. 1208.  
 fare ascendere al Magistero, se non nell' anno 1208: onde bisogna correggere i Nostri Scrittori, che dicono essere stato assunto a quel grado nel 1206. Egli era di nazione Alvergnasco: e avendo renduti servigj considerabilissimi a' Cristiani di Armenia, que' Principi a suo riguardo arricchirono l' Ordine col dono di alcune Castella. Ricevve nello Spedale di Acri, o sia Accone, il Re d' Ungheria, il quale maravigliato delle opere di pietà, e di carità fraterna, che ivi esercitavansi, ne volle esser partecipe, col dichiararsi Confratello di que' Cavalieri: intervenne all' assemblea tenuta in Ferentino nella Campagna fra Papa Onorio III e l' Imperadore Federigo II: e dopo avere sostenuto con somma intrepidezza d' animo le persecuzioni e le usurpazioni di questo, che avealo conosciuto attaccato agli interessi della Santa Sede, se ne morì carico d'anni e di meriti nel 1230.

XV. **B** E R N A R D O D I T E X I S . P e r q u a n t o g l i S t o r i c i a s s e g n i n o a q u e s t o P r i n - An. 1230.  
 cipe dieci anni di Magistero, facendolo vivere fino al 1240, nulladimeno da due delle nostre carte, in cui si nomina il G. M. Guerino (b), si conosce che la morte già dal 1231 togliendolo al mondo, avea privato la Sorfa di questo validissimo appoggio. Onde o deve ritrarsi più addietro la morte di Guarino di Montecuto, che non vedesi nominato nel Codice oltre al 1227, o pur credere che Bernardo non sopravvivesse alla sua elezione, che pochi mesi: ciocchè può ancora congetturarsi dal non trovarsi di lui veruna memoria ne' nostri Diplomi. Ma non però dee dubitarsi, che nel Codice sianfi confusi i tempi della reggenza di Guarino di Montecuto, e di Gerino o Guerino, nomi somigliantissimi, e non distinti da veruna carta, che indichi il tempo, in cui a questi entrò framezzo Bernardo di Taxis. Imperocchè per uso costante delle nostre carte ogni volta che nominasi il primo, vi si aggiugne il cognome di *Montecuto* (c); laddove il secondo è accennato sempre col semplice nome di *Gerino* (d). Sospettai da prima, che amendue costoro fossero una sola Persona: ma mi tolsero di dubbio i due loro differenti sigilli, uno notato col nome di *Guarino*, e l' altro di *Gerino*.

XVI. **G** U E R I N O O G E R I N O G . M . n e l 1231, non nel 1240, come mala- An. 1231.  
 mente si è creduto fin qui: di cui non si fa nè cognome nè Patria. Ad esso debbonfi tutte quelle azioni, che dal 1231 fino al 1236 sono state fatte in Sorfa dal Capo dell' Ordine Gerosolimitano, e dagli Storici sono state appropriate al suo Antecessore: e particolarmente quella di avere resistito con tanto calore a' tentativi di Adelaide Vedova di Ugone di Lusignano Re di Cipro: la quale come Figliuola d' Isabella Regina di Gerusalemme, pretendeva occupare il Regno, ad esclusione di Corrado Figlio dell' Imperadore Federigo, e di Jolanta di Brienna. Ed a lui, non al Taxis, come stima il Vertot, furono raccomandati dal Sommo Pontefice gl' interessi dell' istesso Federigo in Sorfa. Alcuni Scrittori confessano, che di questo G. M. siccome ne ignoriamo l' origine, così non se ne sa il fine e la morte. Il Sig. di Vertot scrive, che fu ucciso con quel de' Templarj, e con ventisei de' suoi in-

4 R

una

(a) Diplom. xci, pag. 96.

(b) Diplom. cxiii, pag. 121, e cxiv, pag. 122.

(c) Diplom. xcv, xcvi, xcviij, xcix, c, ci, cii, civ, cvi, cvii, cviii, cxvii.

(d) Diplom. cxiii, cxiv, cxv, clxxviii, ccxiv, ccv. Giunta xiv.

una battaglia contro li Corosmini, nella quale, sostenuto da Gautiero Conte di Joppe, comandava l'ala sinistra. Ma ciò è un fargli usurpare le glorie degli altri, dopo avergli tolte le sue: conciossiachè quella battaglia seguì nel 1243, quando già egli o era morto, o avea lasciato il Magistero: nel quale, se egli vivea nel Maggio del 1236 (a), nel Settembre però dell'istesso anno regnava il suo Successore (b).

An. 1236. XVII. **B**ERTRANDO DE COMPS, Cavaliere nativo del Delfinato, ed il secondo della sua illustre Famiglia a godere l'onore del Magistero in quella faticosa e difficilissima età dell'Ordine, cominciò a governare lo Spedale Gerosolimitano verso la metà del 1236, e non già nel 1244. Anzi in quel tempo egli non era più vivo; poichè Pietro di Villebrida fino dal 1241 eragli succeduto nel grado (c). Sicchè la citazione inviata a' Cavalieri Gerosolimitani in Inghilterra, perchè convenissero in Sorfa a rimpiazzare la perdita di tanti loro Fratelli, morti nelle guerre contro il Sultano di Aleppo, raccontata da Matteo Paris nel 1237, fu opera di questo G. M. e non di Bernardo Taxis, come leggesi nel Vertot. Ma oramai la Cronologia de' GG. MM. è presso i nostri Scrittori così confusa, che difficilmente può ricavarfi dalle loro Storie a chi debbanfi tante gloriose imprese, che ognuno d'essi fece in tempo delle Guerre Sacre. Da una pergamena del Codice apparisce, che il nostro Bertrando prima di essere chiamato al supremo grado fra i suoi Cavalieri, era stato Priore di S. Gilles (d).

An. 1241. XVIII. **P**IETRO DI VILLEBRIDA, eletto nel 1241, e non nel 1248, seguì a governare fino al 1243, nel qual anno si legge ne' Diplomi il nome del suo Successore [e]. Onde questi, e non quegli, dovette ritrovarfi G. M. all'arrivo in Sorfa di S. Lodovico Re di Francia; e Pietro poi, e non Gerino, dovette guidare l'ala della battaglia contro de' Corosmini, e rimanere morto in quell'azione, come si è avvertito qui sopra.

An. 1243. XIX. **G**UGLIELMO DI CASTELNUOVO, Francese di Nazione, e già Maresciallo dell'Ordine, col qual titolo viene distinto da una Carta del Codice (f), cominciò a governare nel 1243, e non nel 1251, e visse fino al 1259. Sicchè egli, e non il suo Antecessore, si trovò nella battaglia sventuratissima della Mafsoura, ove morì il Conte di Salisberi, e Roberto Fratello del Re di Francia, il quale colla maggior parte de' Principi, che l'accompagnavano, rimase prigioniero de' Barbari.

An. 1259. XX. **U**GONE DI REVEL occupava la carica di G. M. nel 1259 (g), nell'esercizio della quale accrebbe una nuova gloria alla sua Famiglia, che era delle più illustri del Delfinato, col suo valore e colla sua prudenza. Egli in un Capitolo generale, tenuto a Cesarea, veggendo che l'Ordine avea bisogno d'entrate fisse e certe per sostenere le spese gravissime d'una guerra continua, stabili, che ogni Casa dell'Ordine dovesse anno per anno trasmettere in Gerusalemme alcune somme determinate di denaro, per ivi riporsi nel comun Tesoro. E perchè nelle lettere di commissione, che da quel tempo innanzi si spedirono a' Cavalieri, destinati a sovrintendere all'amministrazione de' beni, e all'esazione del danaro, si leggeva la solita forma: *Commendamus, Vi raccomandiamo* questa o quella tenuta; indi vollero il Pantaleone

(a) Diplom. clxxviii, pag. 220.

(b) Diplom. cxvii, pag. 129.

(c) Diplom. cxviii, pag. 129.

(d) Diplom. cxvi, pag. 126.

(e) Diplom. clxxix, pag. 220.

(f) Diplom. cxviii, pag. 133.

(g) Diplom. cxxxiii, pag. 162.

leone ed il Vertot (a), che nascesse il nome di *Commenda*, e di *Commendatori*. Ma, che che siasi dell' origine di questo nome, egli è assai più antico nell' Ordine, e sessantacinque anni avanti trovasi notato nel nostro Codice il Commendatore dello Spedale di Tolemaide (b). Questo G. M. assistè in Lione al Concilio celebrato da Papa Gregorio X per gli affari di Terra Santa il 1274: e occupovvi un posto superiore agli Ambasciatori, a' Pari di Francia, e ad altri Uomini di singolar distinzione. Nell' edizione però de' Concilj il suo nome è stato cambiato in quel di *Guglielmo*, e confuso con quello del suo Antecessore (c).

XXI. **N** I C O L A O L O R G U E, lodato dagli Storici, come un Religioso adorno di qualità amabili e dolci, fu sostituito ad Ugone morto An. 1278. nel 1278. Sotto del suo governo si perdè la piazza importantissima di Margato, che da tanto tempo era stata posseduta, e tante volte difesa dagli Spedaliere: essendo stata a forza d' armi ridutta da Saracini a tale stato, che incapace di lasciarsi più sostenere, bisognò cederla a patti. Onde il G. M. veggendolo andare in aperta rovina le cose di Terra Santa, portossi a Roma per informare Papa Nicolò IV, e ritrarne qualche soccorso. Ma questo, che fu di poca gente collettizia ed indisciplinata, invece di apportar sollievo, recò seco l'ultimo sterminio di quel vedovo Regno.

XXII. **G** I O V A N N I D I V I L L E R S, della lingua di Francia, era G. M. nel 1289 An. 1289. (d), notato dagli Storici per quello appunto della sua elezione. Onde si vede, che appena giunto al governo cercò di provvedere le truppe dello Spedale di nuovi Cavalieri, e sostituire altri a quei quaranta, che erano stati gli anni avanti gloriosamente uccisi coll' armi alla mano nella perdita infelice di Tripoli. Poco però giovar dovette questa sua sollecitudine; perchè due anni dopo, seguita l'espugnazione di Tolemaide, ove furono tagliati a pezzi più di sessanta mila Cristiani, fu obbligato a raccogliere le sparse reliquie de' suoi Cavalieri, gloriosi avanzi di tante stragi, e di tanti loro coraggiosi Compagni, rimasti colà sacrificati per la difesa della nostra S. Religione, e gittarsi in una nave, con cui guadagnò l' Isola di Cipro: lasciando un Paese già consecrato co' pellegrinaggi del nostro santissimo Redentore, bagnato col suo preziosissimo sangue, conquistato con quello di tanti Fedeli, e sostenuto per lo spazio di circa 192 anni dalle premurose sollecitudini de' Sommi Pontefici, e di quasi tutti i Principi d' Occidente, ed ora ( di tanto gastigo sono degne le nostre colpe ) pacificamente posseduto, ed empicamente contaminato da' Barbari.

NO-

(a) Vertot Livr. 3, pag. 520.

(b) Diplom. LXXXI, pag. 87.

(c) Concilior. Labb. Tom. XIV, pag. 502, edit. Venetz.

(d) Diplom. CCXXV, pag. 268.

*Fine della Serie Cronologica.*





di Guglielmo Longatpa-  
da, fatto coronare Re di  
Gerusalemme dallo zio  
Balduino IV in età assai  
tenera, del 1181, morto  
con sospetto di veleno  
del 1185; poichè appe-  
na arrivato a nove anni  
di vita, pochi mesi potè  
regnare dopo la morte  
dello Zio. *Tav. v.*

X. *MARIA*, figlia d' Isa-  
bella, e di Corrado di  
Monferrato, e mogli. di  
GIO. di Brienna Re  
di Gerusalemme 1210.  
*Tav. v, VIII.*

*Jolanta* maritata a FE-  
DERIGO II Impera-  
dore, e intitolato Re di  
Gerusalemme 1225.  
*Tav. VIII.*

*Corrado* Re di Napoli.  
*Tav. VIII.*

*Corradino*, decapitato.  
*Tav. VIII.*

*ADELAIDE*, figlia d'  
Isabella, e di Errico di  
Campagna, e moglie di  
UGONE Re di Cipro  
e di Gerusal. Questi,  
figlio del primo letto  
di Almerico Re di Ci-  
pro, succedè nel regno  
paterno, indi in quello  
di Gerusalemme, per le  
nozze della suddetta  
Adelaide, che dopo la  
morte di sua sorella  
Maria, erane rimasta  
erede, \* 1219.  
*Tav. VII.*

figlia d'Isa-  
Almerico, e  
Boemondo  
ochia.  
VIII.

e rinunziò  
nel Regno  
Angiò Re  
p. 403.

*ERRICO* Re di Ci-  
pro, e di Gerusalemme,  
sposò *Placenzia* d' An-  
tiochia. *Tav. VI.*

*UGONE II* Re di Ci-  
pro, e di Gerusalemme.  
*Tav. VI.*

*GIOVANNI* Re di Ci-  
pro, \* 1285. *Tav. VI.*

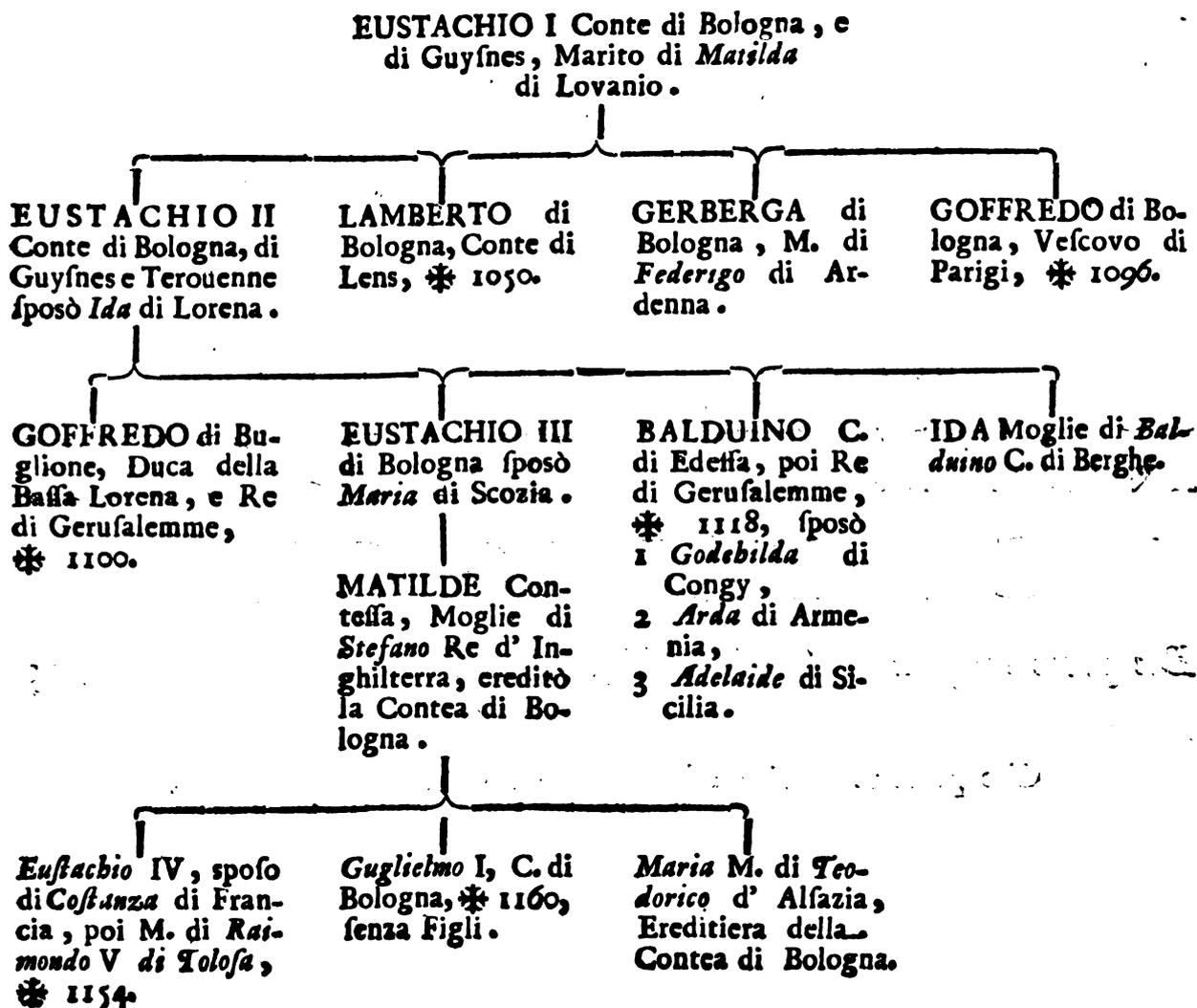
# NOTIZIE STORICHE GENEALOGICHE

*Da premettersi alla Storia dell' Ordine Gerofolimitano in Siria ;*

Che possono servire ad illustrare il Codice Diplomatico.

## TAVOLA I.

*Re di Gerusalemme della Casa de' Conti di Bologna.*



Spio-

*Spiegazione della Tavola Prima.*

**E**USTACHIO I, Conte di Bologna al mare, Città della Piccardia inferiore, fu Figlio di Arnulfo II, che vivea nel 972, e Nipote di Arnaldo II, e di Mahault o Matilda di Bologna, Contessa di Guysnes (a), e Marito d' un' altra *Matilda*, discendente dal sangue reale di Francia. Poichè Carlo Duca di Lorena, e Fratello di Lotario Re di Francia, ebbe due Figlie, Ermengarde e Gerberga (b): la prima delle quali si maritò col Conte di Namur, di cui più innanzi si darà la discendenza; e la seconda con Lamberto Conte di Lovanio, e Fratello di Renieri Conte di Hainaut: da cui uscì Errico Conte di Lovanio, padre di Ottone, che morì senza successione, e Lamberto detto Baldrico, pure Conte di Lovanio, che si sposò con Oda Figlia di Gotelone Duca della Bassa Lorena, e la nostra *Matilda*, Moglie nel 1040 di EUSTACHIO I [c]. Da' quali nacquero EUSTACHIO II, LAMBERTO di Bologna, Conte di Lens, morto nel 1050, e GERBERGA maritata a Federigo d' Ardena, Duca della Bassa Lorena, morto il 1065; e GOFFREDO di Bologna Vescovo di Parigi, e Cancelliere di Francia sotto il Re Filippo, morto il 1096 (d).

EUSTACHIO II, Conte di Bologna, di Guysnes e di Terrouënne sposò nel Dicembre del 1059 *Ida* figlia di Goffredo III d' Ardena, Duca della Bassa Lorena (e), da cui nacque GOFFREDO di Buglione, EUSTACHIO III Conte di Bologna, *IDA* maritata a Balduino Conte di Berghe; ed alcuni vi aggiungono *Adelaide*, terza Moglie dell' Imperadore Errico IV. Ma egli ebbe per sua prima Sposa Berta, nata da Ottone Marchese Italiano (f), cui nel 1069 tentò invano di ripudiare, e poi venti anni dopo sposò Agnese, che altri chiamano *Adelaide*, ed altri *Prassede*, o *Braxede*, figliuola d' un Re della Ruffia (g), e vedova di Eudone Marchese di Brandemburgo (h), che forse viene confusa con *Adelaide* di Lorena. Ora giacchè per cagione d' *Ida* Moglie di questo EUSTACHIO II, di cui, come di Beata e Santa Donna, si legge la vita presso de' Bollandisti (i), avvenne che il Ducato della Bassa Lorena pervenisse a GOFFREDO di Buglione primo Re di Gerusalemme [k], penso che non sia per riuscire cosa disgradevole a' Lettori, se, tessendo qui una serie de' Duchi sì dell' Intiera, che dell' Alta, e della Bassa Lorena, mi rifaccio alquanto da lungi a mostrare la maniera, onde ciò succedesse.

Per la divisione fatta fra i Figliuoli dell' Imperadore Lodovico il semplice, l' anno 843, Carlo il Calvo ebbe la Francia fino alla Mosa, e alla Schelda da una parte, e dall' altra fino al Rodano e alla Saona; Lodovico ebbe l' Alemagna di là dal Reno, e le tre Diocesi di Magonza, di Vormia, di Spira di quà dal Reno; e Lotario, che era di già Imperadore primo di questo nome,

(a) Christophe Justel, Histoire de la Maison d' Auvergne, Livr. 2, chap. 19, pag. 61.

(b) Ex veteri Genealogiâ Caroli Ducis Lotharingiæ inferioris apud Miræum, Donation. Belgic. Capit. 30: Carolus Dux Frater Lotharii Regis genuit Ermengardem & Gerbergam. Ermengardis genuit Albertum Comitem de Namurco, Gerberga genuit Henricum seniore de Bursella. Henricus Senior genuit Lambertum, Henricum fratrem ejus, & MATILDEM sororem eorum. Hanc MATILDEM duxit uxorem COMES EUSTACHIUS DE BONONIA.

(c) Ex Annal. Belg. Ægidii de Roya. Anno MXL MATILDIS soror Lamberti olim Comitis Lovaniensis nubit Comiti Bolonia.

(d) Ibid. Anno MLXXIII Rex Francia cum majori exercitu Flandriam repetit: sed mediante GOFRIDO Parisiensium Episcopo Rex ad sua revertitur. Hic GODEFRIDUS fuit Frater Eustachii Comitis Bononiensis.

(e) Ibid. Anno MLIX Eustachius Comes Bolonia IDAM filiam Godefridi Audacis Ducis Erabantia, seu Lotharingia, duxit uxorem: qua peperit ei Godefridum de Eullione, postea Regem Hierosolymorum, Balduinum, & Eustachium.

(f) Lambertus Schafnaburgensis, anno 1066.

(g) Chronica Augustodunensis apud Freherum Rer. Germanic. Scriptor. Tom. 1, pag. 505. Anno MLXXXIX Imperator BRAXEDEN Rutenorum Regis filiam in matrimonium sociavit.

(h) Matteo Egizio, Serie degli Imperadori.

(i) Tom. x, die XIII Aprilis, pag. 139.

(k) Guibertus Abbas, Hist. Hierosol. Lib. 2, Capit. 12, pag. 485, apud Bongartium: GODEFRIDUS, cui maternâ hereditate apud Lotharingos ducatus accesserat.

me, rimase padrone di tutto quel tratto di paese, che giace in mezzo a questi due Regni. Dopo per l'altra divisione fatta fra i Figli del predetto Lotario, Lodovico fu Re d'Italia e Imperadore; Carlo, Re di Provenza, e di Borgogna; e a Lotario toccò tutto ciò, che è fra la Mosa, la Schelda, ed il Reno fino al mare: la qual distesa di dominio fu chiamata a suo riguardo il *Regno di Lotario*, *Lotariense*, o *di Lorena*: il qual Regno dopo la di lui morte fu posto in litigio ed in contesa delli suoi Zii Carlo il Calvo, e Lodovico Re di Alemagna, e da' loro Successori; pretendendo ognun d'essi ad esclusione degli altri il titolo di *Re di Lorena*: che poi sotto Carlo il Semplice fu cangiato in quello di Duca, cioè di Governatore; poichè allora i Ducati non erano patrimoniali o ereditarij, ma o in vita, o a certo tempo determinato, secondo la volontà degl'Imperadori o de' Re. Il primo ad usarlo trovasi che fu Giselberto, Marito di Gerberga, sorella di Ottone I, essendo egli succeduto nel governo della Lorena [a] a Rainerio Marito della Sorella del Re Ridolfo, e suo parente. Mancato Giselberto, che morì l'anno 939 affogato, per ciò che ne dice la fama, nel Reno, mentre fuggiva da' Sassoni (b), la Lorena fu donata dall'istesso Imperadore Ottone ad Errico suo Fratello (c); indi ad Ottone Cugino o Nipote di Giselberto (d); e dopo di lui a Corrado [e] marito della sua Figliuola Ludigarde; e finalmente a Brunone suo fratello, Arcivescovo di Colonia (f), che morì nel 965 [g]. E questi furono i primi Duchi, da' quali si governò la Lorena, avanti la sua divisione: cioè dal 914 di nostra salute fino al 958, quando i Lorenesi si ammutinarono contro l'Arcivescovo Brunone, che dominavali. Fu allora spartita in *Alta Lorena*, chiamata *Mosellana*, perchè traversata dalla Mosella, la quale comprendeva le diocesi di Trevi, Stratsburgh, Toul, e Verdun, ed il Contado di Luxemburgh; e in *Bassa Lorena*, detta da alcuni il *Paese de' Ripuarij*, *des Ripuaires*, perchè situata fra i fiumi Reno, Schelda, Mosa, e Mosella, la quale comprendeva le diocesi di Colonia, Utrecht, Liege, e Cambrai. Dopo questa divisione, Federigo I, fratello di Adalberone Vescovo di Metz, ebbe nel 958 l'*Alta Lorena* (h): a cui, venuto a mancare nel 984, successe Federigo II suo figlio minore, che da alcuni Scrittori viene creduto suo nipote, e figliuolo di Teodorico, il quale, secondo che essi dicono, lo precedè nel governo di questa parte della Lorena. Nè avendo Federigo II lasciata di se altra prole, che due Figlie, Beatrice maritata a Bonifacio Marchese del Monferrato in Lombardia, e Sofia Moglie di Luigi Conte di Monson; l'Imperadore Corrado donò l'*Alta Lorena* a Gotelone, che, come vedremo, possedeva anche la *Bassa*: ed egli solo le governò amendue, essendo tornato ad unirsi in lui il Regno già diviso dell'antica Lorena [i].

Cristofano Justello nella Storia della Casa di Alvergnia crede, che l'Imperadore morto Gotelone donasse l'*Alta Lorena* ad Alberto II Conte di Namur,

(a) Ex Chronico Frodoardi: Anno DCCCCXX Hermannus Archiepiscopus Hilduinum, ibi Episcopum, clero ac populo favente, nec non GISELBERTO, quem plurimi Lotharienses, relicto Karolo Rege, Principem delegerant, ordinavit.

(b) Ex eodem. GISELBERTUS Dux Lothariensium trans Rhenum profectus, Saxonibus, se dum revertitur insequentibus, in Rhenum fertur dissiuisse cum equo; ibique vi enecatus undarum, &c. Ludovicus Rex in Regnum Lothariense reversus, relictam GISELBERTI GERBERGAM duxit uxorem, Ottonis scilicet Regis sororem.

(c) Ibid. Otto Rex HENRICO fratri suo Regnum Lothariense committit.

(d) Ibid. DCCCCXLIII. Rex Hugonem Episcopum mediatoribus OTTONE Duce Lothariensium, & Adalberone Prasule suscepit.

(e) Ibid. DCCCCXLV: Rex mittit CONRADUM Ducem Lothariensem.

(f) Ibid. DCCCCLIII: Rex CONRADUM a Ducatu Lotharingia removet. Wicefridus Colonienfis Antistes defungitur, & BRUNO frater Regis Ottonis inibi Pontifex ordinatur, Cui etiam Rex Otto Regnum Lothariense committit. Nangius anno 953: Ducatus ab Ottone BRUNONI datur.

(g) Ex Chronico Frodoardi DCCCCXLV: BRUNO moritur.

(h) Ibid. DCCCCLIX: Lotharienses a BRUNONE desciscunt, quibus postmodum revocatis, FRIDERICUM quendam Comitum eis vice sua praeficit.

(i) Ex Magno Chronico Belgico. MXXXIV FRIDERICO Mosellanorum Duce mortuo, quia mares filios non habuit, quibus Ducatus competeret, GOTHELO Dux Lotharingia inferioris, impetrato ab Imperatore Conrado etiam Mosellanorum Ducatu, in Regno Lotharingia potentius principatur.

mur, e Figlio di Alberto I, e di Ermengarde di Lorena, nata da Carlo di Francia; mentre trova che questo Alberto fece ristabilire la Chiesa di S. Aubin di Namur, la provide di prebende Canonicali, e vi fu sepolto: le quali cose non pare che possano ragionevolmente convenire, com' egli dice, se non a chi è padrone. Ma Davide Blondello in alcune sue Note Mss. lasciate in margine ad un' esemplare dello Justello, che posseduto una volta da lui, conservasi oggi nella sceltissima Libreria dell' Eminentissimo Imperiali, non si accomoda a crederlo: poichè niuno de' Conti di Namur, e nè pure quello che rifarci la Chiesa di S. Aubin, si è servito del titolo di Duca: onde pensa che l' Autore della Cronaca Belgica se l' immaginasse; che il Mireo sull' autorità di lui se lo persuadesse; e che lo Justello, fidatosi del Mireo, s' inducesse ad asserirlo. Vuole dunque, che dopo la morte di Gotelone I, l' Alta Lorena, cadesse in mano di Gotelone suo Figlio, indi in quelle di un' Alberto, diverso dal Conte di Namur: dopo di cui l' ebbe Gherardo d' Alsazia, indi Teodorico, che la continuò nella sua discendenza.

La Bassa Lorena, sì tosto che fu divisa dall' Alta, ubbidì a Goffredo, a cui succedè un Figlio del suo stesso nome: e a questo, morto nel 976, Carlo di Francia Fratello del Re Lotario, a cui fu donata da Ottone II Imperadore (a); e a cui fu sostituito nel 991 Ottone suo Figlio (b): ed essendo questi morto senza successione nel 1005, rimase quel Ducato, secondo alcuni, sotto il dominio di Goffredo Conte di Verdun, e Figliuolo di Goffredo di Ardenna (c), a cui venne dopo Gotelone I suo Fratello (d), che, come si è detto, tenne anche l' Alta Lorena. Ma il Blondello vuole, che da Ottone passassero immediatamente quegli stati in questo Gotelone I, a cui successe Goffredo, detto il Grande, suo figlio, e a lui Federico di Luxemburgh, e a costui Goffredo o Gotelone II, detto il Gobbo.

Fu questo figliuolo di Goffredo III, detto il Grande, il vecchio o Barbato, che fu Fratello di Federigo Abate di M. Casino, e poi Papa col nome di Stefano IX, Duca di Lorena e di Toscana, la quale governò dall' anno 1055 fino al 1070 [e]. Sua Madre, e Moglie di Goffredo III, fu Doda (f), dopo la quale passò questi a seconde nozze con Beatrice Figlia di Federigo II, Duca dell' Alta Lorena, e vedova di Bonifazio Duca di Toscana, e Padre della celebre Contessa Matilda: il quale avea avuto in prime nozze Richilda Figliuola di Gisberto Conte Palatino (g). Il Rosieres scrive, che fu figlio non di Doda, ma di Agnesa, nata da Ugone Conte di Aspurgh (h): nel quale errore cadde ancora l' eruditissimo Fiorentini (i), essendosi ciecamente fidato di un' Autore di sì poca fede, qual' è il Rosieres: quando il Monaco Wastense, che scrisse la vita della Beata Ida, dice chiaramente, che sì ella, come il suo Fratello Goffredo, nacquero da Doda (k). Dopo la morte del Padre

4 T

viven-

- 
- (a) Ex Chronico Guillelmi de Nangis: DCCCCLXXVII Imperator Ducatum Lotharingia dedit KAROLO fratri Lotbarii Regis.
- (b) Ex Chronico Sigeberti. DCCCXCXI KAROLUS Dux moritur: OTTO Filius ejus succedit ei in Ducatu Lotbariensium.
- (c) Ibid. MC Mortuo OTTONE Duce, Ducatus Lotharingia datur Comiti GODEFRIDO, filio Godefridi Ardennensis.
- (d) Ibid. MXXIX Godefridus Dux a captivitate absolvitur, & non multò post moritur (ciòè il 1023). Frater vero ejus GOTHELO in ducatu substituitur.
- (e) Presso il dottissimo P. Grandi nella sua Epistola delle Pandette, pag. 143, second. ediz. vedesi un documento tolto dall' Archivio degli Angeli di Firenze, il quale contiene una sentenza di Goffredo Barbato a favore della Chiesa de' SS. Martino e Frediano di Pisa dell' anno 1064, e secondo lo stile Romano 1063; nelle di cui Note così aggiugne il Rever. Abate: Ab anno 1055 ad 1070 Etruriam rexit Gotbafredus Lotharingia Dux, dictus Barbatus: ad quem extant B. Petri Damiani Epistola quatuor, Lib. 7, Epistol. 10, 11, 12, 13.
- (f) Di questa Donna vedi il Duchesne nella Prefazione alla Storia della Famiglia Droense.
- (g) Vedi il Mabillone, Annal. Benedett. Tom. 4, Lib. 52, pag. 197, num. 10.
- (h) Francif. Rosieres in Lib. Stemm. Lotharing. Tom. 4, pag. 211.
- (i) Memorie della Contessa Matilda, pag. 101.
- (k) Presso i Bollandisti, Tom. x, pag. 141: Mater verò ejus Doda vocabatur, unum habens filium, sicut & patrem vocatum.

vivente ancora la Contessa Beatrice sua Matrigna, che visse fino al 1076, Goffredo il Gobbo, venuto in Italia con Papa Leone, si sposò colla Contessa Matilda l'anno 1070 (a): nè avendo avuto prole da lei, si adottò per figlio GOFFREDO DI BUGLIONE suo Nipote, come nato da *Ida* sua sorella.

Morto Goffredo il Gobbo, il Ducato della Bassa Lorena fu posseduto da Corrado primogenito di Errico III [b], poi da GOFFREDO DI BUGLIONE, Figlio adottivo di Goffredo il Gobbo (c). Ed essendosi egli segnato di Croce, ed astretto con solenne voto al passaggio di Terra Santa l'anno 1096, lasciò il suo Ducato ad Errico di Luxemburgh: il quale nel 1107 ne fu privato, essendone stato investito Goffredo di Lovanio (d): da cui poi sono discesi i Duchi di Brabante. Adesso per maggior chiarezza delle cose dette fin qui, spettanti a' Duchi di Lorena, aggiugnerò la Tavola della loro Successione, conforme ricavasi dalle Note Mss. del soprallodato Blondello.

DU-

(a) Pagi, Critic. Tom. 4, num. 8, pag. 237; a cui si accorda il P. Ab. Grandi nelle Note ad un Diploma riportato nella sua Lettera delle Pandette pag. 156, e 'l Fiorentini, Memorie di Matilda, pag. 103.

(b) Ex Chronico Sigeberti: MLXXVI GODEFRIDUS GIBBOSUS Dux Lotharingia moritur. Henricus Imperator CONRADO Filio suo Ducatum Lotharingia; Marcham vero Andoverpenssem Godefrido Eustachii Comitis Boloniensis Filio, Godefridi Gibbosi ex Ida Sorore Nepoti, tradidit.

(c) Ibid. MLXXXIX GODEFRIDO Godefridi Gibbosi ex Sorore Nepoti datur Ducatus Lotharingia.

(d) Ibid. MCI & MCVI Henricus Imperator HENRICO Limburgensi Ducatum Lotharingia donat-Ducatus ejus datur GODEFRIDO Comiti Lovaniensi.

**DUCHI DI TUTTO IL REGNO DI  
LORENA.**

Rainerio Marito della Sorella del Re Rido, \* 912.  
Gifelberto suo Fratello, Marito di Gerberga sorella di Otrone I, \* 939.  
Errico Fratello di Otrone, ne fu privato il 940.

Otrone Figlio di Renieri, \* 944.  
Corrado Genero di Otrone, ne fu privato il 953.  
Brunone Fratello di Otrone, \* 965.

Gorelone di Ardenna, Fratello di Goffredo,  
dopo l'anno 1027 fino al 1044.

**DUCHI DELLA BASSA LORENA**  
dopo il 958.

Goffredo I, \* 964.  
Goffredo II, \* 975.  
Carlo di Francia, \* 1001.  
Otrone Figlio di Carlo, \* 1026.

**DUCHI DELL' ALTA LORENA**

dopo il 958.

Federigo I, Marito di Beatrice,  
\* 984.  
Federigo suo Figlio minore,  
\* 1027.

Gorelone II, Figlio di Gorelone I,  
e Fratello di Goffredo, \* 1045.  
Alberto, \* in battaglia il 1048.  
Gerardo d' Alfazia, \* 1070.  
Teodorico, \* 1115.

Goffredo III il Grande, Figlio di Gorelone,  
privatone il 1046.  
Federigo di Luxembourg, \* 1060.  
Goffredo il Gobbo, \* 1076.  
Corrado Figlio d' Errico, privatone il 1088.  
Goffredo di Buglione fino al 1096.  
Errico di Luxembourg, privatone il 1107.  
Goffredo di Lovanio, e sua posterità.

GOFFREDO DI BUGLIONE, nell' anno 1076, Marchese di Anversa, e poi nel 1089 Duca della Bassa Lorena, come Figliuolo adottivo di Goffredo il Gobbo. Viene egli creduto da molti secondogenito di Eustachio II, e d' Ida: ed i Bollandisti (a), affidati al testimonio d' un' antica Genealogia, già conservata nella Biblioteca de' Padri Gesuiti di Burges, ove si dà il luogo di primogenito al Conte Eustachio III, credono che Alberto Aquense, da cui nel noverarsi i Figli di Eustachio II si fa precedere a tutti il Buglione (b), avesse riguardo più, che ad ogni altra cosa, alla sua dignità di Re di Gerusalemme. Nulladimeno a me è piaciuto di riporlo nella Tavola I, come maggiore degli altri Fratelli, dacchè mi accadde vedere una Carta di donazione al Monastero Affligemense, in cui Ida di Lorena Moglie di Eustachio II, enunciando il consenso avuto da' Figliuoli, nomina prima di tutti Goffredo; cui il titolo regio non avea ancora accresciuto veruna prerogativa (c). E se per testimonio di quegli eruditi Scrittori, l' essere nominato avanti gli altri è contrasegno di Primogenitura, (ciocchè io non ardirei così assolutamente asserire) deve da chi dirittamente giudica prestarsi più fede ad un documento contemporaneo, che ad una Genealogia di età posteriore. Prese egli il cognome di Buglione da un Castello e Signoria di questo nome, lontana sedici leghe da Liege: ed è dubbiosa cosa fra gli Scrittori, se questa fosse antico patrimonio della Casa di Bologna, o pur' egli avessela ereditata da Goffredo il Gobbo. Il Rosieres per vieppiù fiancheggiare quest' ultima opinione, riporta un privilegio spedito nel 1072, che viene allegato ancora dal Mellini nell' Origine della Contessa Matilda, in cui il detto Goffredo intitolasì Duca dell' Alta Lorena, chiamata Mosellana, Marchese di Ardena, di Buglione, di Ancona, di Pisa, e Conte di Verdun [d]. Ma chi non sà qual poca fede meritino le Carte antiche prodotte da questo Autore? Molte egli ne finse a capriccio: e in questa, che sarà una di quelle molte, vi sono due chiari argomenti di falsità; poichè Goffredo Conte di Verdun, sovrannomato il *Prigioniere*, *Captivus*, non fu mai Duca di Lorena: e Goffredo il Gobbo fu Duca della Bassa o Ripuaria, non dell' Alta o Mosellana. Più tosto adunque che ad un documento viziato e finto, dovremo credere questa verità ad un' altro trascrittoci dal Mireo; da cui veniamo assicurati, che Goffredo Padre d' Ida, e Avo del nostro, era Padrone di questa Signoria, mentre dona al Monastero di S. Uberto una Chiesa presso al Castel Buglione: la qual donazione vien poi confermata dal Nipote, come suo legittimo erede (e). E questo fu quello stesso Castello, che egli, avendo già presa la Croce, impegnò ad Osberto Vescovo di Liege per settemila marche d' argento, affine di poter provvedere alle spese del passaggio, come narra Oderico Vitale; o pure per mille trecento, secondo Nicolao Canonico di Liege, Scrittore contemporaneo; a condizione, che, se non fosse stato ricomprato da lui in certo determinato tem-

(a) Tom. x, April. xiii, pag. 41.

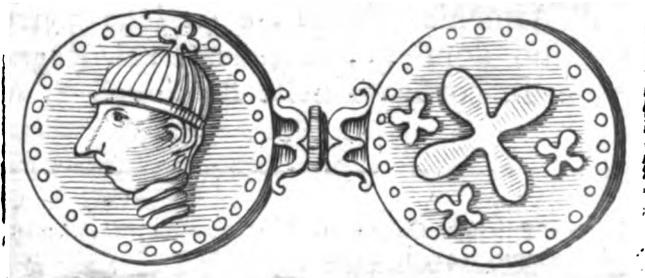
(b) Albert. Aquens. Lib. 2, capit. 22, pag. 205, apud Bongartium.

(c) Ex Cod. Donat. Piar. Auberti Mirzi, Capit. 68. Ego Ida Boloniensis Comitissa, &c. in allodio meo, & Villa, qua vocatur Genapia, pro anima mea, Patris quoque mei Ducis Godefridi, ac Comitissae Eustachii Domini mei, Ecclesiam unam cum decimis, & universis ejus redditibus dedi Monachis Canobii novi Monasterii, cui vocabulum Hasigem: in idipsum Filiis meis GODEFRIDO, EUSTACHIO, ac BALDUINO mihi cooperantibus, &c. Factum est hoc anno Incarnationis Domini, anno MCVI, Indictione XV, regnante Domino Nostro Jesu Christo, anno etiam professionis Christianorum contra Paganos.

(d) Rosieres Stem. Lothar. Ego Godefridus seu Gozelo, dictus Struma ac Gibbosus, Godefridi Barbati Filius, per gratiam Dei Dux Lotbaringia superioris Mosellanica, Marchio Ardena, Buillon, Marchio Ancona, Pisa, Comes Verdunensis.

(e) Ex Cod. Donat. Piar. Auberti Mirzi, capit. 67. Ego GODEFRIDUS legitimus Successor & haeres Ducis GODEFRIDI BARBATI, Patris ejus potentissimi Ducis Godefridi Avunculi mei, &c. quia praefatus Avus meus Godefridus apud Ecclesiam B. Petri Apostolorum Principis, qua sita est ante Castrum BULLONIUM, Religiosos Fratres ex Canobio B. Huberti Pontificis, concedente Venerabili Theodorico Abbate, constituerat, & auctoritate & privilegio Alexandri Papa confirmare fecerat, mihi quoque visum est iustum — Hanc meam intensionem cum retulisset Matri meae Ida, praedicti Ducis Filiae, & Fratribus meis Balduino & Eustachio, &c. Actum publice Bullionii anno Dominicae Incarnationis MCVI, Indiis. XI.

tempo, o pure da uno de' tre suoi immediati successori, rimanesse sotto il libero ed assoluto dominio di quella Chiesa (a): cioè viene confermato ancora dall' Autore dell' Appendice alla Cronaca Lubienfe (b). Otto giorni dopo espugnata Gerusalemme, ne fu eletto Re, ed acclamato nella Chiesa del S. Sepolcro: e se è vero, come scrive Alberto Aquense (c), che ciò avvenisse in giorno di Domenica, la sua elezione sarebbe caduta nel dì 11 di Luglio del 1099. E' pare che rimanga tuttavia incerto, se fosse o nò chiamato Re: giacchè molti Scrittori contemporanei gli danno questo titolo, ed altri l' escludono dal numero di coloro, che ne' tempi successivi se ne servirono (d): a' quali si accorda un Diploma del nostro Codice (e), in cui il Re Balduino I, nominando il Fratello Goffredo già morto, lo chiama col solo titolo di Duca; e qualche altro ancora (f), in cui Balduino del Borgo, secondo di questo nome, si chiama Re secondo di Gerusalemme, e Folco di Angiò Re Terzo, e non Quarto, come sarebbe convenuto fare, se fra i Re di Gerusalemme si fosse annoverato il Duca Goffredo. Ed è molto verisimile, che egli, siccome era Uomo pio e moderato, si accomodasse a' sentimenti de' Vescovi, che allora trovaronsi in Gerusalemme; i quali giudicarono sconvenevole cosa dare à verun' Uomo il titolo di Re in una Città, ovè il nostro Redentore avea patito villanie, ed ignominiosa morte; onde consigliarono ad eleggervi soltanto un' Avvocato, che la difendesse, e la custodisse (g). A gran ragione dunque il Ducange nelle Note all' Alleffiade, sospetta che sia falso e supposto un sigillo del Duca Goffredo, riportato dal Doutremanno nella Vita di Piero Eremita, e dal Malebranche nel Libro *de Morinis*, ove comparisce onorato col titolo regio. In difetto del quale io espongo qui alla curiosità de' Lettori una Medaglia, favoritami dal Sig. Avvocato Zampiccoli di Forlì, celebre Raccoglitore d' ogni monumento d' antichità; e che alcuni Eruditi inclinano a crederla o di Goffredo, o di Balduino suo Fratello.



Morì questo pio e glorioso Principe alli 18 di Luglio il 1100, terminato l' anno della conquista di Gerusalemme, e non ancora ben compiuto quello della

4 V

(a) Nicolaus Canonicus Leodiensis in Triumpho S. Remacli, capit. 1: *Offert B. Virgini, & pio Martyri dictum Castrum conditione interposita: ut si intra tempus praefinitum, a se vel ab suis successoribus tribus, quos ipse praescripserat, non redimeretur, deinceps possessio sicut dimiserat, in totum tempus Ecclesia assignaretur.*

(b) Nel Tomo vi dello Spicilegio, pag. 608.

(c) Albertus Aquens. Lib. 6, capit. 33, pag. 283.

(d) Fra quelli, che lo chiamano Re, possono annoverarsi Roberto Monaco, Lib. 9; Baldrico, Lib. 4; Tudeboldo, Lib. 5, pag. 815; Raimondo de Agiles, pag. 179; L' Autore della Gesta degli Espugnatori di Gerusalemme, capit. 30; Willelmo Malmesburienfe, Lib. 4; Orderico Vitale, Lib. 9, pag. 715, ed altri. Al contrario presso Giacomo de Vitri, Lib. 1, Capit. 38, Balduino Successore di Goffredo chiamasi primo Re di Gerusalemme: anzi egli stesso così nominasi in un Diploma preso il Tirio, lib. 11, capit. 12; e Fulcherio Carnotense, Lib. 2, capit. 26, ragionando di Balduino II, dice che fu secondo Re dopo Balduino I; e l' Gemmeticensis, lib. 8, capit. 34, chiama Folco d' Angiò terzo Re.

(e) Diplom. 11, pag. 2.

(f) Diplom. 111, pag. 13, e Diplom. xvii, pag. 18, ec.

(g) Raymundus de Agiles: *Non debere ibi eligi Regem, ubi Deus passus & coronatus est. Sed esset aliquis Advocatus, qui & civitatem custodiret, custodibus civitatis tributa regionis divideret, & redditus.*

della sua elezione (a), e fu sepolto a' piè del Monte Calvario con una Iscrizione, che sul principio del secolo scorso lasciava tuttavia leggerfi da' Viaggiatori (b). Il di lui nome viene descritto nel Calendario de' Santi della Fiandra, raccolto dal Molano. Vi è qualche Autore, che scrive aver egli avuto moglie: ed il Rosieres aggiugne, che fu una Figlia del Conte di Angiò; ma nulla di sicuro si può asserire su questo particolare; e le Assise di Gerusalemme dicono solamente, che non lasciò dopo di se alcuna prole.

EUSTACHIO III si maritò con Maria di Scozia, Figlia di Malcolm, o Malculfo III di questo nome, Re di Scozia, e sorella di Matilda Moglie di Errico I Re d' Inghilterra (c). Molti convengono, che da questo matrimonio nascesse una Figlia unica, chiamata Matilda, Contessa di Bologna, la quale si sposò con Stefano (d) de Blois Conte di Mortaing nella bassa Normannia, (cui bisogna distinguere da Mortagne nella Perche, e nel Vescovado di Seez, ciocchè altri non hanno fatto) il quale dopo la morte di Errico I suo Zio fu nel 1135 coronato Re d' Inghilterra. Da Matilda, e da Stefano nacquero due Figli, ed una Figlia: *Eustachio IV*, che morì nel 1153 (e), avanti di sposare Costanza, Figlia di Lodovico il Grosso Re di Francia, nominata ne' nostri Diplomi (f), che poi si maritò con Raimondo V di questo nome, Conte di Tolosa: *Guglielmo I*, Conte di Bologna, dopo il Fratello Eustachio, che pure morì senza Figli il 1160: e *Maria* maritata a Matteo Figlio di Teodorico d' Alfasia Conte di Fiandra, la quale recò seco in dote la Contea di Bologna (g). Eustachio poi, di cui ragionasi, seguì i suoi Fratelli alla conquista di Terra Santa, com' egli stesso confessa in un Documento riportato dal Mireo; da cui apparisce di più non esser' egli ritornato da Gerusalemme se non nel 1102, e conseguentemente seguita la morte di Goffredo, e l' elezione di Balduino, se pure non è ivi fallita la data degli anni; e che oltre a Matilde, che molti, come si è detto, credono unica, ebbe un Figlio nominato Ridolfo (b).

I. BALDUINO I, Conte di Edessa, ch' egli stesso dopo avere scorso colle sue armi la Cilicia, e l' Armenia minore, e qualche parte della Mesopotamia, avea sottomessa al suo dominio, succedette nel Regno al Fratello Goffredo di Buglione (i), e fu coronato nella Basilica di S. Maria in Betlemme.

- (a) Tyrius, lib. 9, cap. ultimo; Fulcher. Carnoten. Lib. 1; Chronic. Andrense, Spicileg. Tom. 2, pag. 791. Rudolph. Cadom. Capit. 142, il quale per altro vuole, che regnasse un'anno intero. Fulcher. Lib. 1; Abbas Uspergensis, anno 1100; Marinus Sanutus, p. 6, cap. 3, presso di cui invece di xviii Julii, si legge per errore xviii Junii; Gesta Francor. Hierus. anno 1100, pag. 596.
- (b) HIC JACET INCLYTUS DUX GODEFRIDUS DE BULLON, QUI TOTAM TERRAM ISTAM ADQUISIVIT CULTUI CHRISTIANO, CUJUS ANIMA REGNET CUM CHRISTO AMEN.  
Jerolymitana Pellegrinatio Illustrissimi Principis Nicolai Christophori Radzivilii &c. Militis Hierosolymitani, anno MDCXIV.
- (c) Ex Buchananii Histor. Scot. Lib. 3, pag. 222: *Micolumbus genuit ex Margarita sex Filios. Duorum Filiarum major Henrico Regi Anglorum; minor MARIA, EUSTACHIO Bononia maritima Regulo nupsit.*
- (d) Ex Orderico Vitali, Histor. Eccles. Lib. 4: *Mariam Filiam Melcome Regis Scotorum Eustachius Bologniensis Comes, conjugem accepit, qua FILIAM ei peperit, quam STEPHANUS MORITOLENSIS Comes cum paterna hereditate sibi sociavit.*
- (e) Ex Aub. Miræo, Donat. Belg. Lib. 2, Cap. 104. *Ego EUSTACHIUS Filius Regis Anglorum, Comes Bologia, &c. Actum apud Lens anno Domini MCL — Ex Chron. Normann. Anno MCLIII obiit VIII Novembris Stephanus Rex Anglorum, in Monasterio Fasseham, quod Matildis uxor ejus edificaverat, ubi ipsa & filius ejus primogenitus EUSTACHIUS sepulti sunt.*
- (f) Diplom. LII, pag. 52.
- (g) Ibid. Anno MCLIX MATTHÆUS Filius Comitis Flandria inaudito exemplo duxit Abbatissam Romefia, qua fuerat Filia Stephani Regis, & cepit cum eâ Comitatum Bologia.
- (b) Ex Cod. Donat. Piar. Auberti Miræi, Capit. LXXV: *Ego EUSTACHIUS Dei gratiâ Bononiensis Comes. Notum facio, tam presentibus, quàm futuris, ad salutem anima mea, nec non Patris mei Comitis Eustachii, matrisque mea Ida Comitissa, & Fratrum meorum Godefridi Hierosolymitani Regis, & Balduini, qui ei in regno successit, terram, quam B. Bertinus infra ministerium de Merck possidet, a Comitatu, & omnimoda consuetudine, nec non ab omni exactione liberam fecisse. Hujus autem libertatis concessio facta est a me EUSTACHIO post reditum meum ab Hierosolymis ANNO XX, dominica autem Incarnationis MCXXII, Indict. XV, regnante Ludovico in Francia. S. Eustachii Comitis. S. Jobannis Morinorum Episcopi. S. Adulphi Cancellarii. S. RODULFI FILII COMITIS EUSTACHII. S. Balduini Connestabilis.*
- (i) Diplom. II, pag. 2.

me da Dariberto Patriarca Gerofolimitano, il giorno della natività del Signore del 1100, come scrive Fulcherio Carnotense, che era in sua compagnia (a); il quale però contando gli anni dall'istesso giorno del S. Natale, riporta ciò al 1101, come pure fanno il Tirio, ed il Vescovo Sicardo nella sua Cronaca; alla maniera de' quali pare che si accordi il Diploma III, che contrafirma l'anno 1112 per l'undecimo del suo Regno. Alcuni vogliono, che il Duca Goffredo prima di morire lo nominasse al Regno, e lo proponesse per lo migliore a' Principi di Sorfa (b); ed altri, che fosse chiamato spontaneamente da quei Capi della milizia Cristiana, e particolarmente favorito, e promosso dal Conte Garniero di Gretz suo Parente (c). Ebbe egli per sua prima Moglie *Godebilda* Figlia di *Ridolfo* di *Congy*, e Vedova di *Roberto* Conte di *Meletino*, o di *Neuburgh* (d), che dal Tirio vien detta essere discesa dal sangue nobilissimo de' Re d'Inghilterra: onde da alcuni fu malamente creduta Figlia di *Guglielmo* detto il Bastardo ed il Conquistatore. Questa che lo seguì nel suo passaggio in Sorfa, morì in *Maresia*, mentre l'esercito de' primi Crocesegnati incamminavasi all'assedio di *Antiochia* (e). Fatto Conte di *Edessa* passò a seconde nozze con *Arda* Figlia di *Traforch* Principe di *Armenia* [f]; e avendola poi ripudiata e chiusa nel Monastero di *S. Anna* in *Gerusalemme* (g), si tolse *Adelaide*, nata da *Enrico* di *Monferrato*, e vedova di *Ruggiero* Conte di *Sicilia* (h). Ma questo matrimonio, seguito a persuasione dell'empio *Arnulfo* Patriarca Gerofolimitano, ebbe un'infelicissimo fine: poichè il Re, essendo stato molestato tre anni continui da rimorsi fierissimi di coscienza, finalmente spaventato da una malattia mortale, licenziolla da se, e la rimandò piena di confusione in *Sicilia* [i]; avendo ella in questo mentre consumate in Sorfa le sue ampie ricchezze, le quali vogliono alcuni, che inducessero *Balduino*, aggravato oltre modo dalle spese della guerra, a chiederla in moglie. Fu però tanto e sì acceso lo sdegno, concepito da *Ruggieri* Re di *Sicilia* e Figliuolo di *Adelaide*, che dichiaratosi apertamente nimico di *Balduino*, perseguitò ed afflisse con varie stranezze tutti coloro, che approdavano ne' Porti di quell'Isola, per indi traghettare in Sorfa (k). Egli intanto mentre che espugnata *Faramia* Città dell'Egitto, riducevasi in *Palestina*, giunto a *Laris* Città antichissima oltre il deserto, se ne morì nel mese di *Marzo* o di *Aprile*, l'Anno 1118 [l]: ed essendo state interrate le sue viscere in un luogo, che chiamasi ancor oggi *Hegiarat Barduil*, il Sepolcro o la pietra di *Balduino* (m), il suo corpo fu portato in *Gerusalemme* a riposare presso il Fratello *Goffredo*. Nella quale occasione fu osservato, che il regio Cadavere di *Balduino* entrò per una porta, nel tempo stesso che l'altro *Balduino* suo Successore, partitosi da *Edessa* per celebrare in *Gerusalemme*

(a) Fulcherius Carnoten. Lib. 1; Tyrius, Lib. 10, capit. 1.

(b) Rudolphus Cadomenfis, Gesta Tancredi, Capit. 141.

(c) Tyrius, Lib. 10, cap. 3.

(d) Duchesne, Histoire de la Maison de Broys & Chasteauvillain, pag. 10.

(e) Tyrius, Lib. 3, Capit. 18, pag. 676: *Ubi Domini Balduini Germani Ducis longâ & gravi fatigata agitudine uxor, quam ipse abiens Fratribus commendaverat, optimo sine quievit in Domino. Erat autem nobilis Matrona ex Angliâ trahens originem, GUTUERA nomine, vitâ, & moribus commendabilis.* L'istesso dice *Alberto Aquense*, Lib. 3, Capit. 27, pag. 224, e la chiama *GODWERA*.

(f) Tyrius, lib. 10, capit. 1, pag. 777.

(g) Bernard. Thesaur. Capit. 92; Tyrius Lib. 11, Capit. 1.

(h) Tyrius, Lib. 11, Capit. 21, pag. 808.

(i) Histor. Hierosol. apud Bongartium, pag. 611, in fine: *Comitissam Siculorum non legitime ductam uxorem mortis timore perterritus ablateravit — reconciliatus uxori legitima ad huc viventi.*

(k) Tyrius, Lib. 11, capit. 29, pag. 815.

(l) Tyrius, lib. 11, capit. ultimo. Gli Storici Arabi non convengono nell'anno della sua morte. *Ben-Kalecan* la mette l'anno dell'egira 504, di G. C. 1110; *Ben-Schohna*, ed altri il 515 dell'Egira, di G. C. 1121. *Romoaldo Salernitano* scrive, che morì nel mese di *Aprile* il 1118. Così *Fulcherio*, cap. 44, pag. 427, e la Storia Gerofolimitana, pag. 613, ove dicesi, che si ammalò elasso mense *Martio*. Ma se è vero che il cadavere suo entrasse in *Gerusalemme* la *Domenica delle Palme*, del che vedi *Alberto Aquense*, lib. 12, capit. 19, pag. 379, essendo in quell'anno caduta la *Pasqua* sotto li 2 di *Aprile*, bisogna riporne la morte nel mese di *Marzo*.

(m) Herbeloth Bibliot. Orientalis, pag. 188, B.

me la Settimana Santa, entrava per un' altra (a). L' iscrizione del suo Sepolcro fu, ha già più d' un secolo, trascritta da Nicolao Cristofano Radzivil, Cavaliere Gerofolimitano, e pubblicata in una delle quattro Lettere spettanti a' suoi viaggi (b).

Gli Scrittori Lorenesi, volendo condurre l' origine de' loro Duchi da questa illustre Famiglia, fortita per ragione di Femmine dalla Casa reale di Carlo magno, scrivono che Goffredo di Buglione, oltre a' due Fratelli Eustachio e Balduino, ebbe anche il terzo, che dicono essere stato Signore di Joinville; e pretendono che nell' assenza de' Fratelli rimanesse Governatore della Lorena, e che da lui nascesse Teodorico Duca di Lorena, da cui fanno discendere i moderni Duchi di quegli Stati. Ma tutti gli altri convengono, che Guglielmo Tirio, il quale ha dato il fondamento a questa opinione, nel nominare *Guglielmo* Fratello a Goffredo, intendesse di qualche suo parente, giacchè poi in verun altro documento se ne trova memoria: e M. le Fevre nell' accurato esame che ha fatto di questa Genealogia, ha solidamente confutato ogni argomento, che si fosse potuto addurre per sostenerla.

TA-

---

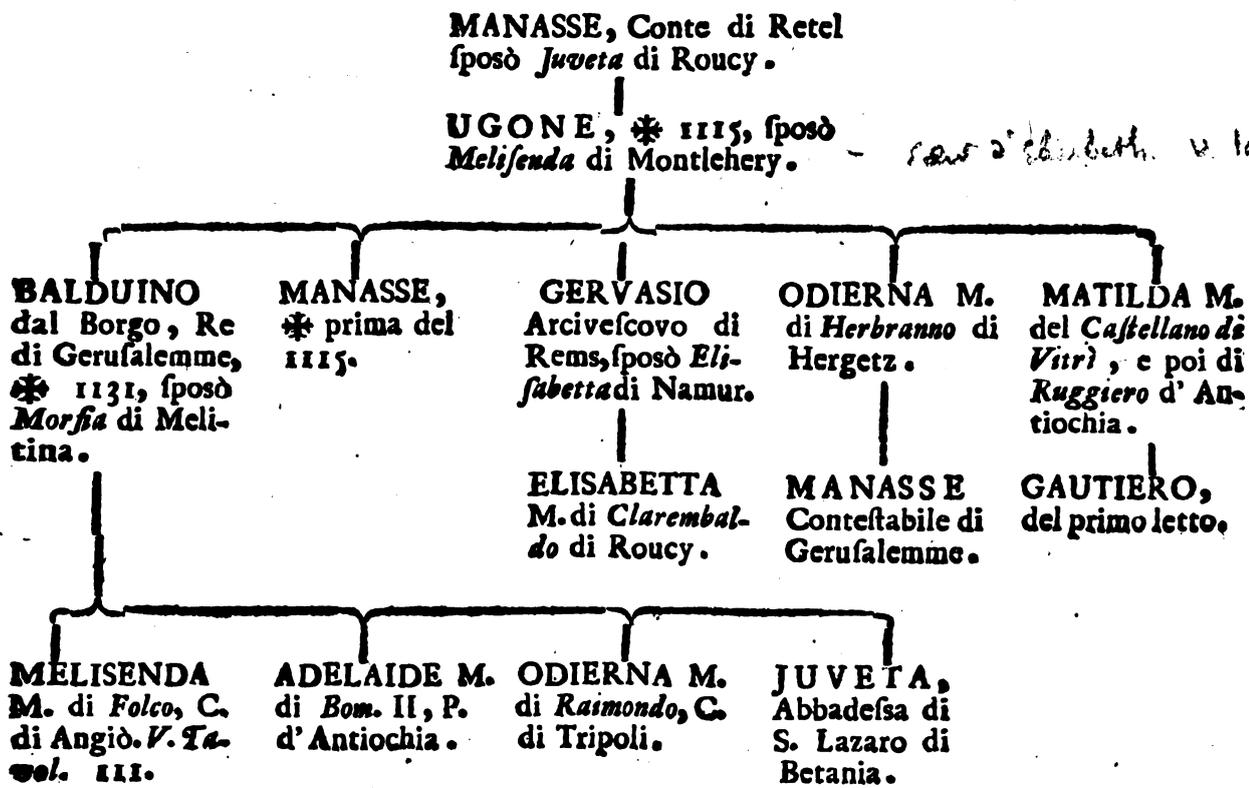
(a) Tyrius, lib. 12, capit. 3, pag. 817; Marinus Sanutus, p. 6, lib. 3, pag. 157: *Et in ramis palmarum dum per portam unam civitatis ingreditur (Balduinus), funus regium defertur per aliam.*

(b) Queste Lettere tradotte in Latino da Tommaso Tretero, furono stampate in Anversa nella Plantiniana il mdcxiv in fol. L' iscrizione è la seguente.

REX BALDUINUS JUDAS ALTER MACCABEUS,  
SPES PATRIÆ, VIGOR ECCLESIE, VIRTUS UTRIQUE:  
QUEM FORMIDABANT QUICUMQUE TRIBUTA FEREBANT,  
CEDAR, ÆGYPTUS, DAN, AC HOMICIDA DAMASCUS,  
PRON DOLOR! IN MODICO CLAUDITUR HOC TUMULO.

TAVOLA II.

Re di Gerusalemme della Casa di Retel.



## Spiegazione della Tavola Seconda.

**M**ANASSE, Conte di Retel o di Reteft, Marito di *Juveta*, Sorella di Eballo, Conte di Roucy, e di Letardo Signore di Marla, fu Padre di Ugone di Retel; da cui poi e da *Melisenda* Figlia di Guidone nacque BALDUINO detto del Borgo [a], GERVASIO, MANASSE, ODIERNA, e MATILDA.

II. BALDUINO arrollatosi ancor giovinetto nella sacra milizia, passò con Goffredo di Buglione a guerreggiare in Sorfa: ove fu dichiarato Conte di Edessa da Balduino I Re di Gerusalemme, allorchè chiamato al Regno fu obbligato ad abbandonare la cura di quella Contea. Tolse egli per sua Moglie Morfia (b), nata da Gabriele ricco e potente Signore nell' Armenia, e Padrone di Melotenia: da cui ebbe una ricchissima dote e quattro Figlie. MELISENDA, che era la primogenita, e fu l'erede del Regno, si maritò con *Folco d' Angiò* (b), che fu poi Re di Gerusalemme: ADELAIDE si sposò con *Boemondo II*, Principe di Antiochia [d]; ODIERNA con *Raimondo* di Tolosa, Conte di Tripoli [d], e JUVETA, che nacque dopo l'asunzione del Padre al Regno, si fece Monaca, e fu Abbadessa del Monastero di S. Lazaro di Betania (f). Dopo la morte di Balduino I, ritrovandosi in Gerusalemme, affine di soddisfare alla sua pietà nella visita di quei Santi Luoghi, fu per l'opera e per li maneggi di Joscelino Conte di Tabaria eletto Re, e coronato da Arnaldo Patriarca Gerosolimitano, il giorno della Resurrezione di Nostro Signore, che cadeva in quell'anno 1118 alli 2 d' Aprile. Dopo aver passati in varj accidenti circa a tredici anni di regno, finalmente ammalatosi, volle esser portato negli Appartamenti del Patriarca, per essere più dappresso al Santo Sepolcro: ed ivi avendo col consentimento del Patriarca stesso, del Clero, e de' Primati del Regno rinunziata la Corona a Folco di Angiò suo Genero, finì di vivere alli 21 d' Agosto del 1131, e fu sepolto accotto a' suoi Predecessori (g). Bernardo Tesoriero nella sua Storia dell' acquisto di Terra Santa ci ha lasciato di questo pio, e valoroso Re un glorioso ritratto, e non molto disomiglievole da quello, che aveane già fatto il Cardinale Giacomo di Vitri descrivendocelo amendue alto di statura, d' aspetto venerabile, di barba rara ma lunga, robusto di membra, nelle sue risoluzioni cauto ma sollecito, e nelle battaglie fortunatissimo, e dedito molto all' elemosine, e all' orazione (b).

GERVASIO Fratello di Balduino II, e Figliuolo di Ugone Conte di Retel, fu eletto e consecrato Arcivescovo di Rems nel 1108; indi nel 1115 morto il Padre ed il Fratello MANASSE, che era succeduto nella di lui eredità, rinunziò l' Arcivescovado, e contro i divieti delle leggi Ecclesiastiche si amogliò con *Elisabetta* Figlia del Conte di Namur, che gli partorì una FIGLIA dell' istesso nome, cui diede in isposa a *Clarembaldo* di Roucy. Ed essendo que-

(a) Dalla Cronaca d' Alberto Ms. presso Andrea Duchesne, Histoire Genealogique des Maisons de Guines, &c. 333. Anno MCXIX, ragionando del luogo ove fu fondata la prima Abbadia de' Premostratensi: Duo fuerunt Fratres, Ebalus de Rocejo & Letardus Dominus de Marla, quorum fuit Soror Comitissa de Reteft, uxor Comitis MANASSERII JUVETTA, Mater Comitis HUGONIS, qui fuit Pater Regis Hierusalem BALDUINI.

(b) Diplom. xxxii, pag. 35.

(c) Diplom. xvii, pag. 18.

(d) Diplom. clviii, pag. 202. Vedi Bernardo Tesoriero, cap. 112.

(e) Diplom. xviii, pag. 19; e xxiii, pag. 24.

(f) Diplom. clxi, pag. 204.

(g) Tyrius, Lib. 13, cap. ultimo, pag. 851: Mortuus est anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo trigesimo primo; regni vero ejus tertio decimo, mense Augusti, vigesima prima die mensis. Bernardo Tesoriero, cap. 124, dice a' 20 del Mese.

(h) Bernard. Thesaur. cap. 112; Jacob. de Vitriaco, Cap. 93.

(i) Tyrius, Lib. 12, cap. 1, pag. 817: GERVASIUS frater eorum dimisso Rhemenfi Archiepiscopatu uxorem contra instituta Ecclesiastica duxit.

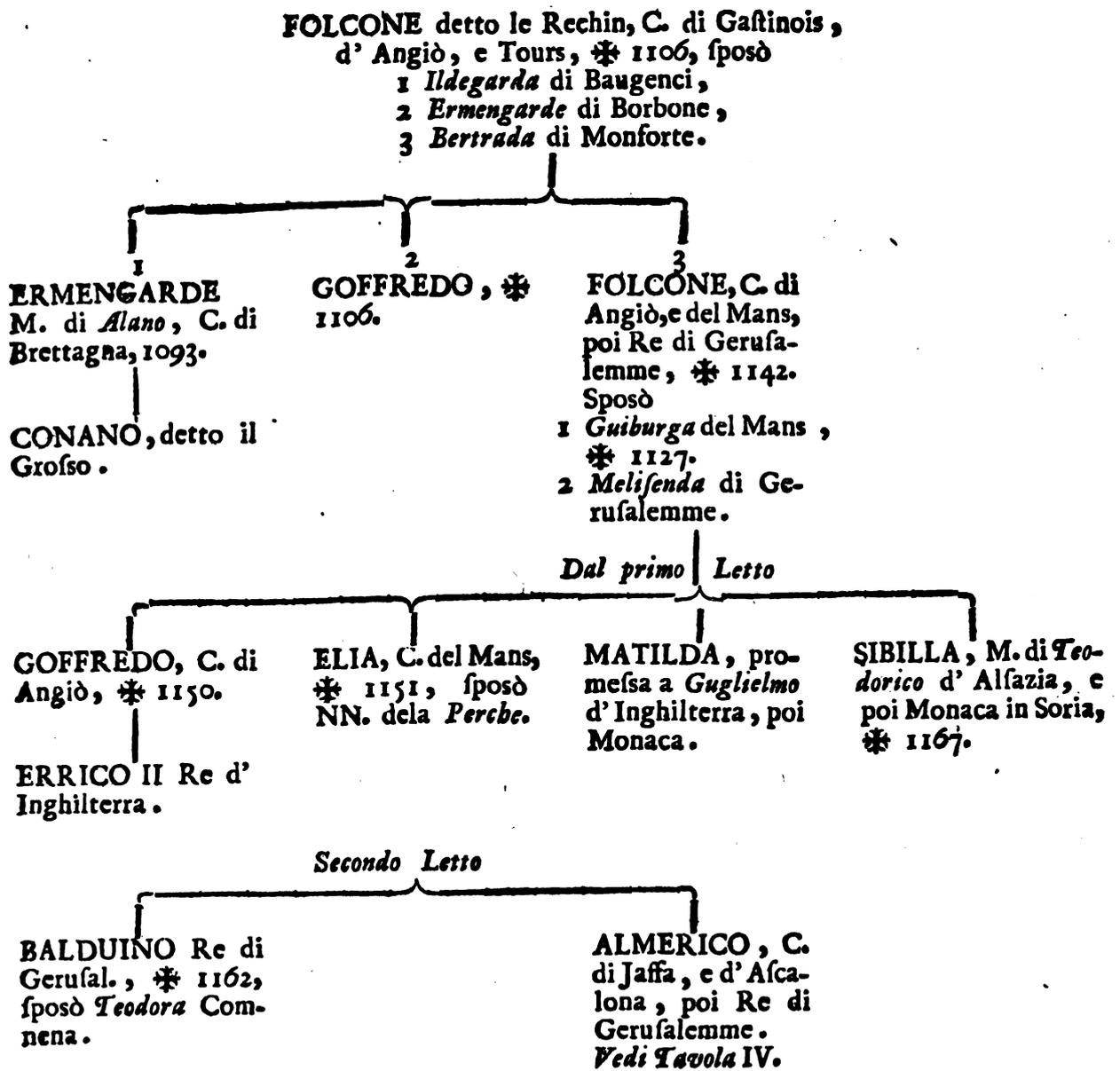
questo morto senza eredi, la Contea di Retel fu ereditata da *Gautiero* nato da *Matilda* Sorella del detto *Gervasio*, e da *Odone* Castellano di *Vitri* [a] suo primo Marito: essendo poi ella passata a seconde nozze con *Ruggiero* Principe di *Antiochia*. L'altra Sorella *ODIERNA* si sposò con *Erbranno* di *Hergetz*, e fu Madre di quel *Manasse* Contestabile del Regno, il quale per essere stato confidentissimo della Regina *Melisenda* sua cugina, fu cagione di quelle risse e di quelle disunioni, che insorsero fra lei e *Balduino III* suo Figlio, e che vengono ampiamente raccontate dal *Tirio* [b]. Questo ancora è quello stesso *Manasse*, di cui si fa soventemente menzione ne' nostri Diplomi (c), e di cui fu Moglie la Vedova di *Baliano* il vecchio, Madre di *Balduino*, e di *Baliano* il Giovine, Signori di *Rama*: essi ancora non una volta nominati nel Codice (d).

TA-

- 
- (a) Tyrius ibidem. La Discendenza di questo *Gautiero* che seguì la Famiglia di *Retel*, è seguita dal *Duchefne* nella Storia della Famiglia di *Castiglione*, Lib. 12, pag. 723.  
 (b) Tyrius, Lib. 17, cap. 13, & 24, pag. 918.  
 (c) Diplom. xxv, pag. 26, xxviii, pag. 30, cc.  
 (d) Diplom. lxi, pag. 61; lxxviii, pag. 68, cc.

## TAVOLA III

*Re di Gerusalemme della Casa di Angiò.*



*Spie-*

## Spiegazione della Tavola Terza.

**F**OLCONE, detto *le Rechin*, o sia *di Malumore*, Conte di Gastinois, o Wastines, e dopo la morte del Fratello Goffredo, di Angiò e di Tours, si sposò la prima volta con *Ildegarda* Figlia di Lancelino di Baugenci; dal qual matrimonio nacque *ERMENGARDE* moglie di Guglielmo di Poitiers; che poi ripudiata da questo, si maritò con *Alano* di Fergent, Conte di Bretagna, e fu Madre di *Conano*, cognominato il Grosso (a). Seconda Moglie del Rechin fu *Ermengarda*, nata da *Archembalda* IV Signore di Borbone: da cui ebbe *Goffredo*, che morì Giovane e senza prole il 1106: e la terza, fu *Bertrada*, Moglie di Simone, altri dicono di Almerico, Signore di Monforte: da cui nacque *FOLCONE* Conte di Angiò e del Mans, e poi Re di Gerusalemme. Il Tirio però, e Bernardo Tesoriero, che lo trascrive (b), danno a Folcone le Rechin la sola Bertrada per moglie: di cui fanno nati tuttietre i predetti Figliuoli. Questa poi avendo lasciato il marito, si unì a Filippo Re di Francia; per le quali illecite nozze fu scomunicato nel Concilio di Chiaromonte, come dalla Cronaca di Bertoldo riferiscono il Baronio, ed il Pagi [c]. Fra gli altri Figli, che il Re Filippo ebbe da costei, non debbo io tralasciare Cecilia, nominata ne' nostri Diplomi, come quella, che fu Moglie del celebre Tancredi Principe di Tabaria, e poi di Antiochia, e, morto lui, di Ponzio Conte di Tripoli (d).

III. **FOLCONE** Conte di Angiò, rimasto per la morte del Fratello Goffredo erede degli Stati paterni, trovandosi alla Corte del Re Filippo di Francia in qualità di Coppiere, sposò, mediante l'interposizione della Madre Bertrada, *Gerberga*, Figlia unica ed erede di Elia Conte del Mans [e], che gli partorì quattro figli: cioè

**GOFFREDO** Plantagenest, primogenito del Conte Folcone [f], che si maritò con *Matilda* Figlia di Errico il vecchio, Re d'Inghilterra, ripudiata o vedova, com' altri dicono (g), dell'Imperadore Errico; e fu Padre di **ERRICO** Secondo di questo nome Re d'Inghilterra, e stipite degli altri Re Inglese della casa di Angiò.

**ELFA** Conte del Mans, ebbe per sua Donna una figlia unica di Rotrou II di questo nome, Conte di Perche, e Signore di Belesme: da cui gli fu promesso di non passare a seconde nozze, acciò la Figliuola rimanesse erede di amendue quelle Signorie. Ma presto obbliando le sue promesse, e rompendo i patti stabiliti col genero, tornò ad ammogliarsi con *Elvisa* di Salisberi, Sorella del Conte Patrizio, nobile ed illustre Signore d'Inghilterra (h).

**MATILDA** Contessa di Angiò, fu promessa a *Guglielmo* figlio d'Errico I Re d'Inghilterra: ma essendosi questo annegato in mare, ella si fece Monaca nel Monastero di Font-ebrando (i).

**SIBILLA** Moglie di *Teodoro* o *Teodorico* d'Alfazia, Conte di Fiandra (k), seguì il Marito nel passaggio di Sorfa: ed essendosi applicata al servizio de' poveri e degl'Infermi nel Monastero di S. Lazaro, ottenne finalmente da

4 Y

lui

- (a) Presso il Martene, Anecd. Tom. 1, col. 393, vedesi un Privilegio fatto al Monastero Beccense, nel 1141 da questo stesso Conano, in cui dice: *Dudum est, quod ego, & ERMENGARDIS mater mea.*  
 (b) Tyrius, lib. 14, cap. 1, pag. 752. Bernardus Thesaur. Cap. 125.  
 (c) Baron. Annal. Pagi Critica ann. 1095.  
 (d) Diplom. ix, pag. 9.  
 (e) Tyrius, Lib. 14, cap. 1, pag. 852.  
 (f) Carta dell'Archivio d'Angiò presso i Sammartani, Gall. Christ. Tom. 2, pag. 143: *Ego GAUFRI-  
 DUS Dux Normannia, & Comes Andegavia, Filius Fulconis Regis Jerusalem.*  
 (g) Tyrius ibid. pag. 853.  
 (h) Sugerius in Ludovico Juniore. Histoir. du Perche, Livr. 3, chap. 9. Tyrius loc. cit.  
 (i) Tyrius ibid.  
 (k) Tyrius, Lib. 17, cap. 1, pag. 910: *REDERICUS Flandrensium magnificus, Comes Domini Regis Hiero-  
 solymorum ( Balduini III ) Sororius.*

da lui la permissione di rimanervi per tutto il tempo della sua vita, che durò altri dieci anni; quali passati in continui esercizi di pietà e di misericordia, chiuse poi con una santa morte il 1167 (a).

Morta che fu a FOLCONE d' Angiò la sua Moglie *Guiburga* [b], tocco egli da fierissima malinconia, affidata l' amministrazione della Contea al Primogenito (c), si dispose ad esempio de' suoi Maggiori al pellegrinaggio di Terra Santa: alla qual volta navigò indi a poco con una compagnia di cento Soldati a cavallo, che egli per un' anno mantenne a sue spese. Frattanto il Re Balduino II gli diè in moglie la Principessa MELISENDA sua Figlia, colle Città di Tiro, e di Tolemaide in dote; e morto il Suocero, fu innalzato al Regno di Gerusalemme, e coronato alli 14 di Settembre, Festa dell' Esaltazione della Santa Croce, l' anno 1131. E avendo regnato undici anni ora con prospera, ora con avversa fortuna, finalmente per una sconfitta caduta da Cavallo in occasione d' una caccia nelle pianure d' Acri, se ne morì alli 13 di Novembre il 1142 (d).

E questa è l' opinione del Tirio, a cui si appoggiano universalmente tutti gli Storici: la quale però non conviene col Diploma xxvi del nostro Codice, in cui venendo notato il 1149 per l' anno quinto del Re Balduino III, avverrebbe che Folco fosse morto nel Novembre del 1144; giacchè il predetto Balduino cominciò a regnare di tredici anni, cioè immediatamente alla morte del Padre, che per testimonio del Tirio stesso (e), avealo lasciato in quella età giovanile. Se però è vero, come chiaramente si asserisce dallo Scrittore medesimo, che la Città di Edessa fosse soggiogata da' Barbari, e ritolta a' Cristiani nel tempo che scorre fra la morte di Folcone e la coronazione di Balduino (f), si può credere esser passato nelle stampe del Tirio qualche errore degli Amanuensi, a' quali non sarebbe da notarsi per fallo straordinario il corrompere nelle loro copie le note degli anni. Conciossiachè quella Piazza, secondo che scrive Dodechino nella Cronaca, seguitato dal Pagi (g), a cui pure si unisce l' Abate Urspergense, e Ottone Frisingense (h), non cadesse in mano de' Nemici se non nel 1144, e nella notte stessa del Santo Natale, mentre il Popolo era ragunato in Chiesa per assistere a' Divini Uffizj, come aggiunge il Neubrigense (i). Dal che può congetturarsi, onde sia derivato che il Tirio ponga la coronazione di Balduino (avvenuta nella notte della Natività del Signore il 1142, come hanno le sue edizioni) sotto il Pontificato di Eugenio III, quando per altro Innocenzo II era allora ancor vivo; potendo essere facilmente accaduto, che siccome Eugenio III ascese alla Sede Pontificia nel febbrajo del 1145, così il Tirio scriva esser succeduto sotto il suo Pontificato un fatto avvenuto nel dì del Natale il 1144, che conforme la sua maniera di computare gli anni dalla Natività, dovea chiamarsi da lui 1145, se non fosse stato assai facile agli Amanuensi lo scrivere MCXLII invece di MCXLV.

IV, BALDUINO primogenito del Re Folcone, e di *Melisenda* sua seconda Mo-

(a) Chronicon S. Bertini, colum. 642, anno 1146: *Rediit & Flandria Comes THEODORICUS; sed SIBILLA ejus uxor, ibi Deo servitura remansit.* Vedi il Nangio nell' istesso anno.

(b) Da una Carta presso il Martene, Tom. 1, pag. 369, ove Folcone costituisce il suo Anniversario nel Monasterio di Font-Ebrando, si conosce esser morta intorno al 1127. Ivi nomina i suoi due Figli: *Assensu Liberatorum nostrorum in GAUFREDO, atque HELIE.*

(c) Matthæus Parisius, Anno 1127: *FULCO Comes Andegavensis Hierosolymam, sine animo revertendi, profecturus, dedit Comitatum suum GAUFRIDO Filio, cognomento Plantagenest; quod cum a Rege Anglorum Enrico compertum fuisset, transfretavit in Normanniam, & Eliam suam Imperatricem praesto GAUFRIDO Andegavensi Comiti matrimonio copulavit.*

(d) Tyrius, Lib. 15, Cap. ultimo, pag. 888.

(e) Tyrius, Lib. 16, cap. 1, pag. 889. *Tredicim annorum erat BALDUINUS cum regnare cepit.* Lib. 15, cap. ultimo, pag. 888: *Duobus impuberibus liberis relictis, BALDUINO videlicet primogenito annorum tredicim.*

(f) Tirio, Lib. 16, cap. 4, pag. 891, contando l' assedio, e poco dopo la caduta di Edessa, scrive che ciò avvenne *illo medio temporis intervallo, quod inter Patris obitum, & ejusdem Domini Balduini in regnum promotionem fuit.*

(g) Pagi, Critic. in Baron. Tom. 4, pag. 542, num. xv.

(h) Otto Frising. lib. 7, cap. 30.

(i) Neubrig. de rebus Anglic. cap. 18.

Moglie [a], regnò immediatamente dopo la morte del Padre, e fu coronato alli 25 di Decembre nella Chiesa del Santo Sepolcro per mano di Guglielmo Patriarca Gerofolimitano. Il Tirio lo loda come eccellente nelle doti del corpo e dell' animo, versato nelle storie, costantissimo, e di somma pazienza in tutti que' travagli, che gli convenne sostenere nel governo del Regno (b). In cui avendo vissuto venti anni, o pochi meno, mancò poi [ non senza sospetto di veleno preparatogli da un suo Medico Giudeo di religione] li 10 febbrajo del 1162, senz' avere avuto figli da Teodora d' Isacco Comneno, la quale gli fu data in moglie in età di anni tredici, il 1158 (c). Rimasta vedova, fu Signora di Tolemaide, indi passò a seconde incestuose nozze con Andronico Comneno; dalle quali nacquero Alessio ed Irene, maritata poi ad un' altro Alessio bastardo di Emmanuele. Quanto la sua morte fosse lagrimevole ed inopportuna agli affari di Siria, può vedersi in una lettera del Re Almerico di Gerusalemme, indirizzata al Re di Francia (d): ove lo prega a sollecitare gli ajuti a quella Cristianità, oltre modo afflitta, e per la morte di questo suo Re e difensore, e per la prigionia di Rinaldo già Principe d' Antiochia, e per un terremoto, che avea spianate in parte le fortificazioni di quella importantissima piazza. Avanti di lui era morta la Regina MELISENDA sua Madre, la quale in tempo della di lui minorità avea governato il regno (e) con somma integrità e prudenza, essendo stata donna di gran virtù e saviezza, e pia e religiosa, a cui si veggono indirizzate alcune lettere di S. Bernardo (f).

ALMERICO altro figlio di Folcone e di Melisenda (g), succedè nel Regno al Fratello Balduino: e la sua discendenza è descritta nella seguente Tavola Quarta.

TA-

(a) Diplom. xxxii, pag. 34; xxiv, pag. 26, xxvi, pag. 28, &c.

(b) Tyrius, Lib. xvi, cap. 2, pag. 890.

(c) Diplom. L, pag. 51.

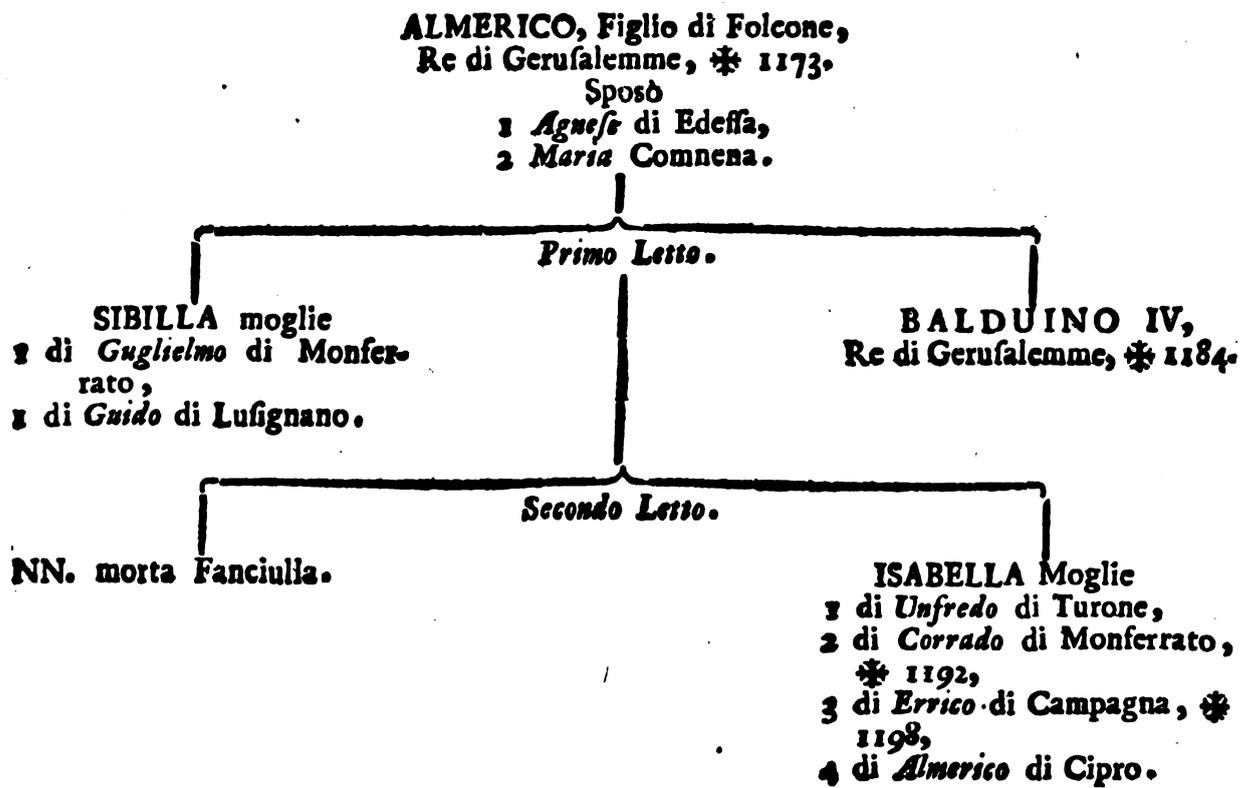
(d) Apud Bongartium, num. iv, pag. 1173.

(e) Diplom. xxviii, pag. 30.

(f) D. Bernardi Epistol. 354, 355, 206, 289. Quest' ultima, in cui il Santo fa menzione di Andrea suo Zio, e Cavaliere Templario, vien creduta dal Mabillon scritta nel 1153; ond'è che il Manriquez negli Annali Cisterciensi la riporta poco accuratamente nel 1142.

(g) Diplom. xxviii, pag. 30.

## TAVOLA IV.



Spic-

Spiegazione della Tavola Quarta.

V. **A**LMEALMERICO, Secondogenito del Re Folcone d' Angiò, e di Melifenda Principessa di Gerusalemme, succedette in quel Regno a Balduino suo Fratello; e fu il quinto, che con quel titolo regnasse in Soria (a): essendo stato avanti Conte di Joppe e d' Afcalcona [b], cedutagli dal suo Fratello, si tosto che dopo un faticosissimo assedio ebbela foggogata [c]. Seguì la sua coronazione alli 18 di febbrajo dell' anno 1162, sotto il terzo anno del Pontificato di Alessandro, come scrive il Tirio: avvegnacchè per errore degli Amanuensi si legga nelle sue edizioni l' anno 1163, congiunto malamente col terzo di quel Pontefice (d). Questa funzione però fu trattenuta otto giorni dopo la morte di Balduino, essendo stato obbligato prima a ripudiare *Agnesa*, Figlia di Joscelino Conte di Edeffa, per esser sua terza Cugina: essendo ella nata da Joscelino II Figlio di Joscelino il vecchio, ed essendo Almerico nato da Melifenda figliuola di Balduino II, che era cugino del Vecchio Joscelino, perchè nati da due sorelle. Onde avendo egli già contratto questo matrimonio contro la volontà del Patriarca Fulcherio, che fino d' allora opposegli l' impedimento della parentela; bisognò poi che alla presenza del suo Successore, e di Giovanni Cardinale Legato lo disciogliesse, altrimenti ricufavano ambedue di ungerlo e coronarlo Re (e). Questo fatto può confermare l' opinione del Baluzio, che nel principio cioè del duodecimo secolo non fosse ancora introdotto l' uso delle dispense matrimoniali, o almeno quelle de' matrimonj già contratti, delle quali si pretende l' uso più antico (f). Allontanata da se la prima moglie, passò ad altre nozze con *Maria* figlia di Giovanni Comneno Protosebaste, da cui ricavò per dote somme considerabilissime di danari (g): la quale poi, essendo rimasta vedova, si tornò a maritare con *Baliano* d' Ibelino Signore di Napoli di Sorìa (h). Di ritorno da una spedizione contro de' Barbari, giunto a Tiberiade, cominciò a sentirsi molestare dal male, e sollecitando il cammino giunse in Gerusalemme, ove aggravandosi la febbre finì di vivere l' anno 1114, alli 9 di Luglio, in età di trentotto anni, de' quali ne regnò undici e cinque mesi (i): Principe fornito di grandi idee, e di non ordinario coraggio, pieno d' un' ambizione viva ed inquieta, ma molto facile a lasciarsi vincere dall' avidità del danaro. Lasciò egli del

4 Z

pri-

(a) Diplom. XLV, pag. 47.

(b) Diplom. XXXII, pag. 34; L, pag. 51.

(c) Tyrius, lib. 17, cap. ultimo, pag. 930.

(d) Idem, Lib. 19, cap. 1, pag. 956. Nel Vertot, forse per abbaglio della stampa, leggesi, che Almerico fu coronato nel 1165.

(e) Histor. Hierosolymit. apud Bongartium, pag. 1170: *Prima uxor dicta Beatrix (leggi Agnes, come il Tirio lib. 19, cap. 4, pag. 958, che scriveva allora le cose de' suoi tempi) quam ante Regni susceptionem duxerat, filia Comitis Roazia fuit. Sed quia unione sanguinis ipsi conjuncta, conjugalem copulam, celebrato divortio, dissolvit.*

(f) Baluzio, Tom. 3 Miscell. pag. 482, e ne apporta l' osservazione del Mariana, Histor. lib. 20, cap. 18. Il Lupo distingue le dispense de' Matrimonj contratti, da quelle de' Matrimonj da contrarsi: delle prime afferma esserne stato autore Nicolò II, allorchè dispensò il Duca di Normannia, che avea sposato Matilda di Fiandra; e ne adduce per testimonio la Cronaca del Monastero Beccense. Vedi Tom. 5, pag. 110. In ordine all' altre asserisce, che Alessandro III cominciò a concederle, e Innocenzo III, e i suoi Successori seguirono a farlo con più facilità. Nel Tom. 4, pag. 187, & seqq. alla fine dello scolio aggiugne, che perciò Leone IX proibì rigorosamente questi matrimonj; quando per altro Leone precedè ad Alessandro, e ad Innocenzo. Sotto Innocenzo IX era già poi prevalso un tal uso, quando la necessità o l' utilità evidente lo richiedevano: siccome si argomenta dalle lettere del detto Papa presso il Baluzio, Miscell. Tom. 7, pag. 407, 437, 450.

(g) Robertus de Monte in Chron. Ma questo Autore, solito abbagliarsi nella Cronologia, riduce queste nozze all' anno 1168.

(h) Diplom. LXIV, pag. 64; LXVIII, pag. 68.

(i) Tyrius, Lib. 20, cap. ultimo, pag. 995. *Mortuus est autem anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo septuagesimo tertio, quinto Idus Julii, regni vero duodecimo (leggi undecimo, come ricavasi dallo stesso Tirio, lib. 9, capitol. 1, pag. 956) mense quinto, aetatis vero tricesimo octavo.*

primo letto BALDUINO , e SIBILLA, che nacque la prima , e del secondo, una FIGLIA morta fanciulla, ed ISABELLA .

VI. BALDUINO gli venne dopo nel Regno (a), quarto di questo nome , e dalla schifosa malattia , che sempre lo travagliò , detto il *Lebbroso* . Fu egli coronato otto giorni dopo seguita la morte del Padre, cioè alli 15 di Luglio del 1173, in età di tredici anni (b) : in tempo della di cui minorità il Regno fu amministrato dal Conte di Tripoli , acclamato a questa cura dalla viva voce de' Popoli dopo la morte di Milone de Plancì , che avealo preceduto in quell' impiego. Giunto ad età più ferma , comechè sempre indisposto , nulladimeno governò con attenzione e coraggio, e segnalò i suoi dì con alcune vittorie ; in una delle quali superò nel piano di Ascalona Saladino con ventiseimila de' suoi (c) . Nè potendo prender moglie, istituì prima erede del Regno Guido di Lusignano, Marito di SIBILLA sua Sorella , creandolo Conte di Jaffa : ma poi essendo questo per la sua codardia tenuto a vile dalle milizie , che negarono apertamente di voler guerreggiare sotto un Capitano sì debole ed inesperto, chiamò alla successione del regno il picciolo Balduino (d), figliuolo di Sibilla, e del suo primo Marito Guglielmo di Monferrato . Dopo la quale disposizione cedè alla morte il dì sedici Marzo, 1185 , in età di anni venticinque [e] .

SIBILLA fu prima moglie di Guglielmo di Monferrato (f) , e poi di Guido di Lusignano [g] ; e ISABELLA, altra figlia di ALMERICO del secondo letto, si maritò in prime nozze con Unfredo III di Turone [h], figlio d' Unfredo il giovane, e Nipote d' Unfredo il vecchio Contestabile di Gerusalemme (i), amendue nominati ne' nostri Diplomi : indi ebbe in seconde Conrado di Monferrato [k] ; in terze , Errico di Campagna [l] ; e finalmente in quarte Almerico Re di Cipro (m) . Ma di amendue queste Principesse si parlerà nelle Tavole susseguenti .

TA-

(a) Diploma LX, pag. 60.

(b) Jacob. de Vitriaco , Histor. Hierosolym. apud Bongartium , pag. 1117.

(c) Ibidem .

(d) Tyrius, lib. 21, cap. 1, pag. 997.

(e) Marinus Sanutus, lib. 3, parte 7, pag. 173.

(f) Diplom. LXIII, pag. 63.

(g) Diplom. CLXXVI, pag. 218.

(h) Diplom. XVIIII, pag. 18; XIII, pag. 25.

(i) Diplom. XXX, pag. 35, ec. Tyrius Lib. 22, Cap. 5, pag. 1199.

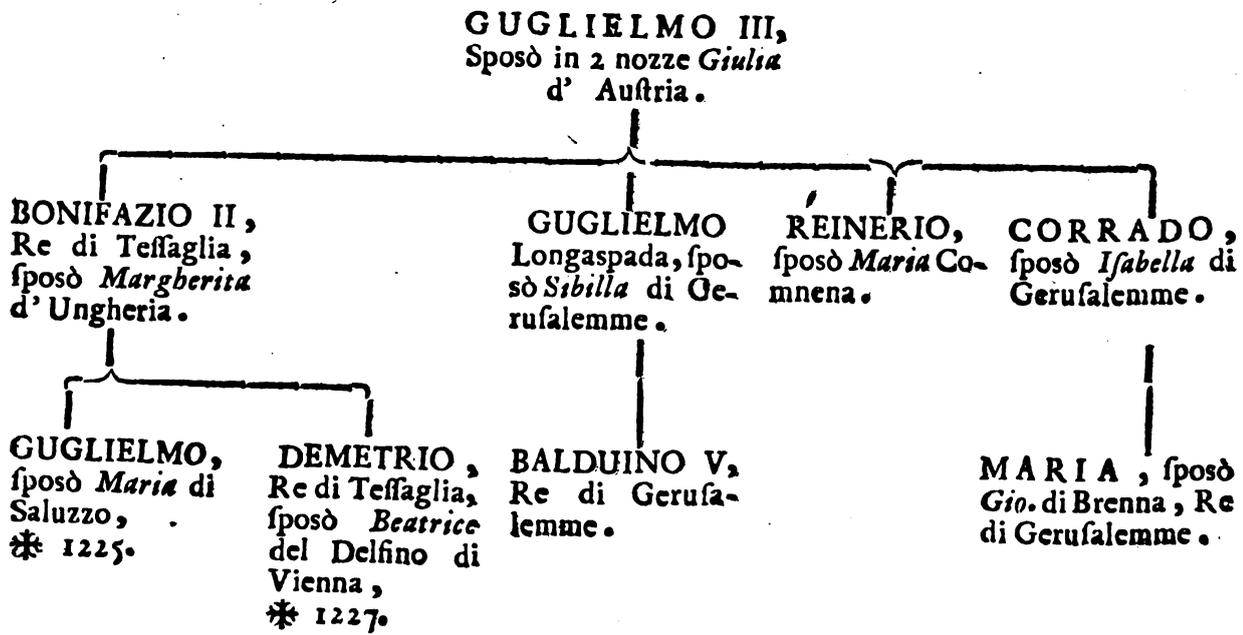
(k) Diplom. LXIII, pag. 63.

(l) Diplom. LXXXI, pag. 87.

(m) Diplom. CLXXXII, pag. 234.

TAVOLA V.

*Re di Gerusalemme de' Marchesi di Monferrato,*



*Spic.*

*Spiegazione della Tavola Quinta.*

**G**uglielmo III di Monferrato, figlio di Renieri II, e di Bona di Svezia, sposò in prime nozze Ottena, nata da Federigo I Imperadore; ed in seconde *Giuta*, o *Giulia*, figliuola di Leopoldo Marchese di Austria, e Sorella uterina dell' Imperadore Corrado (a): da cui ebbe BONIFAZIO, GUGLIELMO, REINERIO O RANIERI, e CORRADO.

BONIFAZIO II, il primogenito (b), essendo stato chiamato da' Crocefegnati a comandare l' armata, che preparavasi a passare in Siria intorno al 1198, andò in Francia; indi ritornato in Italia imbarcossi a Venezia, e avendo accettato in Zara le proposizioni di Alessio Principe di Costantinopoli, guidò il sacro esercito alla conquista di quella piazza: ove essendo stato creato Imperadore Balduino di Fiandra, ottenne da lui per sua porzione il Regno di Tessaglia, che per confinare col Re d' Ungheria suo Cognato [ poichè aveva egli sposato *Margherita* sorella di quel Re ] gli fu più caro dell' altre terre verso la Natolia, e dell' Isola di Candia, di cui Balduino, secondo le convenzioni fatte prima della conquista di Costantinopoli, avealo investito (c).

GUGLIELMO, uno de' figli di Bonifazio II, sposò *Maria* figlia di Bonifazio Marchese di Saluzzo; e DEMETRIO secondogenito ebbe in moglie *Beatrice*, figliuola di Andrea Delfino di Vienna; e fu erede, per testamento del Padre, del Regno di Tessaglia: donde essendo stato scacciato da Teodoro Angelo Duca, impetrò l' ajuto del fratello, e fu rimesso nel possesso de' suoi Stati, se lo crediamo a' nostri Autori Italiani: poichè l' Acropolita, e Niceforo Gregora ci assicurano il contrario; e scrivono, che Teodoro ne investì Gio. Angelo Comneno suo figlio, a cui succedè il Fratello Demetrio Angelo, che ne fu ingiustamente spogliato da Giovanni Vatatzes. E da lì in avanti il Regno di Tessaglia rimase unito all' Imperio: finchè sotto i Paleologhi fu un' altra volta smembrato, e assegnato per porzione a' figliuoli di quella Famiglia.

GUGLIELMO IV, da alcuni creduto primogenito di Guglielmo III (d), sposò nel 1175 *Sibilla* sorella di Balduino IV, e figlia di Almerico I, Re di Gerusalemme (e), che fin a que' dì era stata educata nel Monastero di S. Lazzaro di Betania sotto la disciplina dell' Abadesa Giuditta, zia del Padre (f). Pochi mesi dopo queste nozze se ne morì, lasciando gravida la Principessa *Sibilla*, che da indi innanzi rimase, e si chiamò Contessa di Joppe, e di Ascalona, Città assegnatele in dote dal Re Balduino (g).

VII. BALDUINO V, Figlio postumo di GUGLIELMO IV di Monferrato, e *Sibilla*, fu fatto unger e coronare Re dal Zio Balduino IV in età assai tenera (h) l' anno 1181 (i). Ma pochi mesi dopo la morte di questo, egli ancora terminò i suoi giorni, essendo appena arrivato a nove anni di vita (k). Alcuni sospettano, che fosse fatto morire di veleno dal Conte di Tripoli invaghito del Regno, ed altri gettano questo fallo addosso alla Madre; volendo

(a) Du-Change Histoir. de Constantinople sous les Empp. Francois, pag. 154.

(b) Sicardus in Chronic. anno 1175: *Primogenitus Marchionis Guillelmi de Monferrato*.

(c) Geoffroy de Ville-Hardouin, de la Conquete de Constantinople, pag. 44. Da tal tempo innanzi questo Marchese intitolavasi: *BONIFACIUS Marchio Montis ferrati, Dei gratiâ Rex Thebalonicensis & Creta Dominus*. Vide Innocent. Papæ Epistol. Lib. 8, Epistol. 59.

(d) Du-Change, Histoir. de Constantin. pag. 154.

(e) Tyrius, lib. 22, cap. 4, pag. 1018. Jac. de Vitri. lib. 1, cap. 93, pag. 1117.

(f) Ibid. cap. 1, pag. 997. Il Vertot, Livr. 11, pag. 223, scrive, che questa Sibilla alla morte d' Almerico era vedova di Guglielmo; ma da questo passo del Tirio si conosce, che non si sposò con lui, se non sotto il Regno di Balduino. (g) Diploma LXIII, pag. 63.

(h) Jac. de Vitriac. pag. 1117: *Nepotem suum parvulum BALDUINUM in regem inungi fecit*.

(i) Marin. Sanutus, lib. 3, p. 6, cap. 24, pag. 172.

(k) Mar. Sanuto nel luogo quì su citato scrive, che morì nel 1186. Il Vertot, che sette mesi dopo dello Zio; sicchè farebbe venuto a mancare, secondo lui, nel 1185. Nè deve attendersi l' *Accolto, de Bello Sacro*, lib. 4, pag. 222, ove vuole, che regnasse alcuni pochi anni: *quo defuncto ( Balduino IV ) atque ejus unico Filio, qui paucos annos post eum regnaverat*. Forse l' Autore scrisse *paucos menses*: ma è falso che fosse figlio di Balduino.

lendo che essa stessa procurasse la morte all'innocente Balduino, per veder regnare il suo secondo marito Guido di Lusignano. E veramente tal fu la condotta di questa astuta donna, che fece crescere il sospetto del suo delitto col non aver mai permesso, che si risapesse la malattia e la morte di quell'infelice Re, se non se allora che ebbe assicurato il foglio al Marito.

RENIERI, altro Figlio di GUGLIELMO III di Monferrato, essendo stato chiamato in Costantinopoli da quell'Imperadore Manuele, ebbe in moglie *Maria*, nata dall'istesso Manuele, e da Irene Figlia di Berengario Conte di Sultzbach, e Sorella di Geltruda Moglie di Corrado III Imperadore, e indi nel Palazzo della Blacherna, alla presenza di tutta la Corte Imperiale, e di Teodosio Patriarca Costantinopolitano, fu dichiarato Cesare; come conta Guglielmo Tirio, che si trovò presente ad amendue queste funzioni [a]. Il Ducange scrive, che morì senza successione; e il Maimbourgh aggiugne, che in Terra Santa, due o tre anni prima della perdita di Gerusalemme.

CORRADO, Fratello di RENIERI, ed ultimo de' Figli di GUGLIELMO III, fu fatto dal Padre Comandante dell'armata, che egli avea arrollata contro l'Imperadore Federigo I ad istigazione dell'Imperadore Manuele, a cui le vittorie dell'altro recavano gelosia. La riputazione guadagnata da lui in questa guerra, con cui disfece l'armata Alemanna, comandata dall'Arcivescovo di Magonza, meritò che alcuni anni dopo Isacio Angelo, pervenuto all'Imperio Greco, lo chiamasse a se colla promessa di dargli la sorella Teodora in moglie, e in dote la speranza della successione all'Imperio. E bene se ne mostrò degno, avendo rotto in guerra, ed ucciso di propria mano Branas Generale dell'armi, che ribellatosi contro del suo Principe erasi fatto acclamare Imperadore: Ma fra poco tempo, trovandosi mal soddisfatto d'Isacio, con un numero d'alquante navi tenne il viaggio di Sorfa; ove difese coraggiosamente la città di Tiro, attaccata da Saladino (b). Dopo di che si sposò con Isabella Figliuola del Re Almerico, la quale per la morte di Sibilla sua sorella e moglie di Guido di Lusignano Re di Gerusalemme, era succeduta nelle ragioni del Regno: avendola fatta separare da Unfredo di Turone suo marito vivente, sotto pretesto di averlo sposato, quando ella era incapace di dare liberamente il suo assenso, come Fanciulla di soli otto o nove anni (c). Col mezzo di queste nozze divenne egli Re di Gerusalemme; benchè non ne godesse il titolo, posseduto allora da Guido di Lusignano: come mostra chiaramente un documento del nostro Codice, in cui Giovanni di Brenna, che gli succedè, chiamasi Re decimo; laddove, se dovesse contrarsi Corrado, avea da chiamarsi undecimo (d). Fu egli crudelmente ucciso da due Sicarj di nazione Assissini, alli 29 Aprile del 1192, come narrano il Neubrigense [e]: e Bernardo Tesoriero, che riporta varie opinioni intorno all'Autore della sua morte: accagionandone alcuni Unfredo di Turone, a cui tolse la moglie; altri il Vecchio della Montagna, Signore degli Assissini, mosso a ciò dal barbaro desiderio di vendicare la morte di alcuni Mercatanti suoi Sudditi, uccisi in Tiro (f); ed altri finalmente Riccardo Re d'Inghilterra, che allora militava in Sorfa, che volle rifarsi dell'ingiuria fattagli da Corrado, nel ricusare il matrimonio di sua Sorella. E di quest'ultimo ne fa dubitare il sapersi, che Riccardo avvisato prima d'ogni altro della morte di lui, tolto seco Errico di Campagna suo Nipote, partissi per Tiro, e gli fece sposare subito la Regina Isabella Vedova di Corrado [g].

MARIA loro Figlia fu poi Sposa nel 1210 di Giovanni di Brenna Re di Gerusalemme.

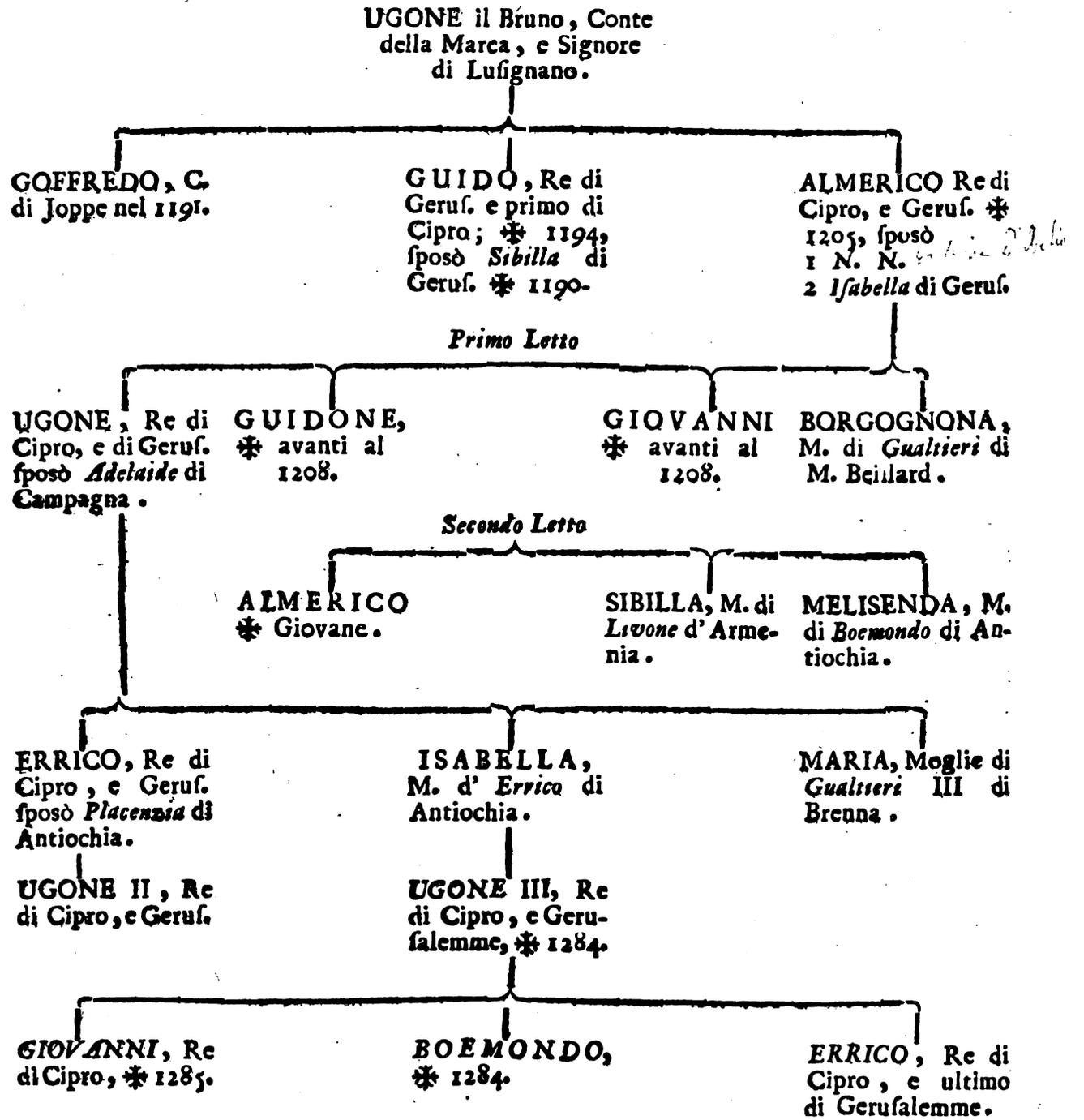
§ A

TA-

(a) Tyrius, lib. 22, cap. 4, pag. 1018. (b) Historia Hierosolymitana apud Bongartium, pag. 1155.  
 (c) Nangius in Chronico, anno 1190: *Post ejus obitum (di Sibilla) Guido Rex jus Regni perdidit, & ad Sororem Regina nomine ISABELLAM uxorem Enfridi de Turone obvénit; sed ab Enfrido separata, quia eam ante nubilem annos, & contra voluntatem suam duxerat, Marchioni CONRADO uxor tribuitur, qui hoc modo Regni Jerusalem obtinuit principatum.* Histor. Hierosolymitana apud Bongartium, pag. 1171. (d) Diploma ccxii, pag. 253. (e) Neubrigens. lib. 4, cap. 22.  
 (f) Marinus Sanutus, lib. 10, p. 6, cap. 7, pag. 200.  
 (g) De Acquisitione Terræ Sanctæ, cap. 189, pag. 813. Marinus Sanutus, loco cit.

## TAVOLA VI.

*Re di Gerusalemme della Casa di Lusignano,  
e d' Antiochia.*



Spic.

Spiegazione della Tavola Sesta.

**U** GONE, sovrannominato il Bruno, Conte della Marca, é Signore di Lusignano, fu Padre di GÖFFREDO, di GUIDO, e di ALMÉRICO [a]: il primo de' quali avendo seguitato i Fratelli, che avanti di lui aveano navigato in Terra Santa, giunse colà accompagnato con un buon numero di Crocefegnatì il 1189 (b), mentre il Fratello Guido trattenevasi all'assedio di Tolemaide: e da lui fu fatto Conte di Joppe, per testimonio d' un nostro documento (c).

VIII. GUIDO, essendosi sposato con Sibilla, Figliuola del Re Almerico e Vedova di Guglielmo Marchese di Monferrato, fu prima per dote della Moglie Conte di Joppe e d' Ascalona (d), e destinato erede del Regno di Gerusalemme da Balduino il Lebbroso. Il quale pentitosi indi a non molto di avere appoggiata la cura del Regno ad un' Uomo di poco coraggio e di minore esperienza nell' arte della guerra, lo dichiarò decaduto dal diritto della successione, e fece consecrare il picciolo Balduino suo nipote dal lato di Sorella. Ma morto il primo ed il secondo Balduino, fu egli eletto Re dalla propria sua Moglie Sibilla: tuttochè vi si fossero preventivamente opposti i Principali del Regno, senza neppure escludere GÖFFREDO suo Fratello e Conte di Joppe, alla testa de' quali era il Conte di Tripoli, Capo della fazione. Poichè, al dire dell' Hovedeno, essendosi dichiarati costoro, che non l'avrebbero mai riconosciuta Regina, se prima ripudiato Guido non avesse scelto a se un' altro Marito, e a loro un' altro Re, mostrò la scaltra donna appagarli delle loro richieste: e convocato il Popolo, gli Ottimati, ed il Clero nella Chiesa del Santo Sepolcro, per udirsi proporre il nuovo Re; ella tolse la corona di capo, e postala su quello del Marito, protestossi esser questi, e non altri il Re, che avea designato di eleggere [e]. Le turbolenze e le guerre civili, che indi nacquerò, furono un funesto preludio della perdita di Gerusalemme, occupata da Saladino sotto l' infelice governo di GUIDO: il quale, morta la Regina Sibilla, rimase privo del Regno, che passò, misero e desolato com' era, in Corrado di Monferrato, Marito d' Isabella, altra Figlia del Re Almerico (f). Il Neubrigense scrive, che Guido riserbò a se il titolo di Re (g): e pare che lo mostri un nostro Diploma, in cui egli nel 1191, dopo la morte della Regina Sibilla, che mancò nel 1190, s' intitola Re (h): e nel Gennajo del 1194, quando probabilmente Guido era ancor vivo [ giacchè Almerico non fu Re di Cipro che nell' istesso anno 1194 (i) ], Errico Conte di Troja, Marito della Regina Isabella erede del Regno, non si dà verun' altro titolo, che di Conte Palatino (k). E di qui può essere avvenuto, che da alcuni pochi Scrittori nè l' uno nè l' altro viene annoverato fra li Re di Gerusalemme. Guido però dopo la perdita del Regno di Sorìa, acquistò quello di Cipro nella seguente maniera.

Cobros, così chiamano gli Orientali quell' Isola fertilissima, fu sotto il dominio de' Greci fino all' anno 27, ovvero 28 dell' Egira, di G. C. 647, o 648: allora

- 
- (a) Lignage d'outremer, Ch. des Lignages des Roys de Chipre: Hugues le Brun fu Cuens de la Marche, & Sire de Leseignen, & ot trois fils Goeffrei, Gui, & Heimeri.
- (b) Marinus Sanutus, Lib. 3, p. 10, cap. 2, pag. 196. Erat autem secum (con Guido all'assedio di Tolemaide) Frater ejus GAUFRIDUS, de Lissinia: vir animosus, & in armis strenuus.
- (c) Diplom. LXXIX, pag. 85.
- (d) Diplom. LXXI, pag. 71.
- (e) Hoveden, Annal. p. post. pag. 634: Praefata Regina accepit coronam regiam in manibus suis, & posuit eam super caput GUIDONIS de Lusignan mariti sui, dicens: Ego eligo te in Regem & Dominum meum, quia quod Deus conjunxit, homo separare non debet.
- (f) Marin. Sanut. lib. 3, p. 10, cap. 3, pag. 199.
- (g) Neubrigensis, cap. 26: Cùm GUIDO quondam Rex Hierosolymitanus, solo jam REGIS NOMINE esset contentus.
- (h) Diplom. LXXIX, pag. 85.
- (i) Sanutus, lib. 3, p. x, cap. 8, pag. 201: Almericus Rex Cypri qui Guidoni Eratri successerat MCXCIV.
- (k) Diplom. LXXXI, pag. 87.

lorquando il Califa Ottomanno invidò Moavie, figlio di Abusofian Governatore della Siria a foggioarla con una flotta, che fu la prima, cui gli Ottomanni ponessero in mare. Essendo poi seguita divisione fra i Califi di Bagdat, e quei dell' Egitto, Cipro seguì la fortuna ora degli uni, ora degli altri, fin tanto che i Greci tornati ad impadronirsene, se la conservarono fino all'anno dell' Egira 587, di G. C. 1191 (a). In questo tempo Riccardo Re d' Inghilterra, Figliuolo d' Errico II, che a persuasione del celebre Folco di Neuilly (b) erasi segnato di Croce, giunse a Messina, ove trovò Berengaria Principessa di Navarra, destinata sua sposa. Ed essendosi ella invogliata di seguitare il Marito, in compagnia di Giovanna d' Inghilterra Sorella del Re, e vedova di Guglielmo II Re di Sicilia, si pose alla vela, servita da una squadra di navi, che più sollecitamente dell' altre difancorarono da quel porto. Riccardo in breve le tenne dietro col rimanente della flotta; ma avendo sofferto amendue una fiera tempesta nell' Arcipelago, il Re guadagnò l' Isola di Rodi, e la squadra della Principessa voltò il bordo verso quella di Cipro. Questa soggiaceva allora alla tirannia d' un Principe della Casa Imperiale de' Comneni, a cui sotto il regno debole e fiacco d' Isacco Angelo Imperadore di Costantinopoli era facilmente riuscito farsene di Governatore che era, usurpatore e tiranno. A costui dunque inviarono quelle Principesse una lancia delle loro navi, interrogandolo se avesse veruna contezza dell' armata del Re, che veleggiava in que' mari; ma egli, o che l' invitasse a prender porto, e poi perfidamente tentasse di predare i legni, e fare schiavi i soldati; o che, com' altri dicono, proibisse loro l' accostarsi a quell' Isola, per aver agio di affannare con più sicurezza alcune navi, che aveano dato a traverso in quegli scogli; certa cosa si è, che udite dal Re Riccardo, che sovraggiunse, le querele della Sposa, della Sorella, e de' suoi contro quel Barbaro, attaccò con tutte le forze l' Isola; e avendovi tagliata a pezzi la guarnigione, seguì ovunque fuggissene il Greco usurpatore; finchè postolo con tutta la sua famiglia ne' ceppi, e presidiate le piazze, lo condusse seco in Tolemaide. Colà consegnò prima l' Isola nuovamente conquistata a' Cavalieri del Tempio, che colle loro truppe la custodirono; indi l' anno 1192, per consiglio del G. M. dell' Ordine, la cedè a Guido di Lusignano già Re di Gerusalemme: la di cui casa la possedè poi fino all' anno 1423, quando cadde un' altra volta in mano de' Turchi.

IX. ALMÉRICO Fratello di Guido, e Re di Cipro, ottenne nel 1198 il Regno di Gerusalemme, come quarto Marito d' *Isabella* figlia del Re Almerico, ed erede di quella corona (c). Da un' altra moglie avanti che sposasse Isabella, ebbe UGONE, GUIDO, e GIOVANNI, morti avanti al 1208 [d], e BORGOGNONA moglie di *Gautiero* di Monte Beillard (e), che poi nella minorità di Ugone Re di Cipro e figliuolo di Almerico, fu Governatore di quel Regno (f); il qual grado occupò ancora in Sorfa, per testimonio d' Innocenzo Papa (g). Morì Almerico in Tolemaide il 1205.

XI. UGONE I, successe al Padre Almerico nel Regno paterno di Cipro, indi in quello di Gerusalemme, per le nozze di Adelaide, che dopo la morte della sua

(a) Herbeloth, *Bibliot. Orientalis*, pag. 268.

(b) Di questo celebre Predicatore delle Crociate fa menzione Goffredo di Ville-Hardouin. Morì il mese di Marzo l'anno 1202, secondo il testimonio del Monaco di S. Mariano di Auxerre; e l' suo sepolcro nella Parrocchia di Nuilly è venerato ancor' oggi dal concorso de' Popoli. Sanuto dice, che col denaro raccolto da lui dalle limosine de' Fedeli, e che egli per testamento avea lasciato in beneficio di Terra Santa, se ne ristorarono le muraglie di Tolemaide.

(c) Diploma CLXXXIX, pag. 234. Sanutus, lib. 3, part. 10, cap. 8, pag. 201.

(d) Ibid. p. 11, cap. 4, pag. 205.

(e) Il Du-Change nelle Note a Ville-Hardouin pag. 115, col. 2, fa menzione di questo Gautiero Sposo di Borgognona di Cipro, che fu Padre di Odone di Montebeillard, Principe di Tabaria. Vedi ancora Andrea Duchesne nella Storia della Casa di Betune, lib. 8, cap. 8.

(f) Sanutus, lib. 3, p. 11, cap. 3, & 5, pag. 205. GUALTERUS de Monte Beliant sponsus filia ipsius (di Almerico) ad insulam Cypri se transfert, ut tutelam gerat haredis pueri, ac regni.

(g) Innocent. III, Epistol. Lib. 14, Epistol. 104, & 134.

sua forella Maria primogenita d' Isabella, e di **Corrado di Monferrato**, erane rimasta erede [a]. Morì egli in Tripoli il 1219 (b): avendo lasciati un maschio e due Femmine, l'ultima delle quali fu moglie di **Gualtieri C. di Brenna**: e la sua moglie passò alle seconde nozze con Raimondo d' Antiochia il 1221: ed essendosi poi separata da lui, passò alle terze con **Ridolfo** fratello del Conte di Asafone nel 1240. Costui fu quello, che a cagione della moglie pretese l' amministrazione del Regno di Gerusalemme in competenza dell' Imperadore **Federigo**, marito di **Jole** Figlia di **Giovanni di Brenna**. Ed essendo stato sostenuto dal partito di alcuni malcontenti, l' ottenne; ma poi accorgendosi, che i Parenti della Regina disponevano degli affari a intiero loro piacimento, senza punto nè poco dipendere da lui, abbandonata la moglie e la Sorsa, imbarcossi col Re di Navarra, e col Conte di Bretagna, e ritornossene in Occidente (c). E alcuni anni dopo, e circa il 1246 se ne morì la Regina *Adelaide*.

Dal secondo letto del Re **ALMERICO** nacque un FIGLIO del suo stesso nome, il quale con sommo dispiacere del Padre, che allevavalo alle speranze del Regno Gerofolimitano, fu tolto via dalla morte ancor giovanetto; **SIBILLA**, che fu moglie del Re d' Armenia; e **MELISENDA**, maritata a **Boemondo d' Antiochia**.

**ERRICO**, primogenito di **UGONE I**, Re di Cipro e di Gerusalemme primo di questo nome, succedè al Padre in amendue que' Regni, essendo stato, riguardo all'ultimo, riconosciuto in **Tolemaide** il 1246 (d). Quattro anni dopo si sposò con **Placenzia** di Antiochia, figlia di **Boemondo V**, e di **Luciana** o **Lucia** de' Conti di Segni: la quale essendosi rimaritata con **Baliano d' Ibelino**, mancò nel 1261. Da lei, e da **Errico**, morto nel 1252, nacque

**UGONE II**, il quale nel 1257 fu dallo Zio **Boemondo** condotto unitamente colla Madre in **Sorfa**, per esser ivi riconosciuto erede di quel povero e smembrato Regno [e]. Di questo, per ciò che appare a prima vista, nulla di più ne dice il **Sanuto**; da cui solo si sà, che morta la regina **Placenzia**, fu Amministratore del Regno di Cipro **Ugone di Lusignano**, Nipote del Principe di Antiochia (f): e che alcuni anni dopo, cioè nel 1163, **Errico** Figlio di **Boemondo** Principe di Antiochia, che avea sposata **ISABELLA** prima Figlia di **Ugone I**, venne con essa in **Tolemaide** a domandare l' amministrazione del Regno: la quale gli fu accordata, ma senza fargli omaggio nè giuramento, per non avere condotto con essi loro l' Erede di quello (g). Indi soggiugne, che nel mese di Novembre del 1267 morì **Ugone** erede del Regno di Cipro, e gli successe **Ugone di Lusignano** suo Parente (h); che questo fu poi coronato Re di Gerusalemme in **Tiro** il 1269 (i); e che nel 1274 inviò alcuni Oratori al Concilio di **Lione**, affine di opporsi alle ragioni, che **Maria** Figlia di **Boemondo IV** di Antiochia pretendeva avere sugli Stati di **Palestina** [k]. Le difficoltà, che s' incontrano in disciogliere questo gruppo, facilmente si spediranno ogni volta che si voglia credere al **Maimbourgh** nella sua Storia delle Crociate [l]: ove vuole, che quell' **Ugone** parente di **Ugone**, erede di Cipro,

5 B

e com-

(a) **Marinus Sanutus**, lib. 3, cap. 3, pag. 205. Nel rimanente di questa Genealogia, fra tanta varietà di oppinioni, mi è piaciuto seguirlo il **Sanuto**, come Autore delle *Guerre Sacre*.

(b) *Ibid.* pag. 208.

(c) *Ibid.* p. 13, cap. ultimo, pag. 216.

(d) *Ibid.* pag. 218.

(e) *Ibid.* cap. 5, pag. 220.

(f) *Ibid.* cap. 6, pag. 221: *Placentia etiam Regina Cypri mortua est, & HUGO de Lisignano NEPOS PRINCIPIS ANTIOCHENI factus fuit Cypri Baylivus.*

(g) *Ibid.* cap. 7, pag. 221: *HENRICUS Filius Boamundi Principis Antiocheni, cum uxore sua Isabellâ filiâ quondam Hugonis Regis Cypri & Alyfia Regina, venit Ptolemaidam, petens baylivatum.*

(h) *Ibid.* cap. 8, pag. 223: *Tunc mortuus est HUGO HERES Regni Cypri de Mense Novembris: ei vero successit HUGO DE LISIGNANO consanguineus ejus.*

(i) *Ibid.* *HUGO Rex Cypri, Jerusalem diadema suscepit in civitate Tyri.*

(k) *Ibid.* cap. 15: *REX etiam CYPRI procuratores suos misit ad respondendum Domicella MARIE, qua Regnum petebat Jerusalem.*

(l) *Maimb.* Tom. 4, Livr. 12, pag. 409.

e competitore della Principessa Maria, fosse Ugone di Poitiers, figlio d'Errico di Poitiers de' Principi d'Antiochia, e marito d'Isabella di Cipro, Figlia, come testè dicevasi, di Ugone II. Ed egli potrebbe esser l'istesso coll'Ugone amministratore del Regno di Cipro, convenendosegli il titolo di *Nipote al Principe di Antiochia*, datogli dal Sanuto, come Figlio del detto Errico, nato da Boemondo IV, e Fratello di Boemondo V. Dal che avverrebbe, che l'altro Ugone, morto nel 1267, fosse stato Ugone II.

XII UGONE III dunque, cui diremo figlio d'Errico, e d'Isabella, morì in Tiro alli 26 di Marzo del 1284, avendo avuto tre Figli, GIOVANNI, che agli undici di Marzo dell'istesso anno fu coronato in Nicosia, BOEMONDO, che premorì al Padre, ed ERRICO. Egli in uno de' nostri Diplomi (a) si chiama Re duodecimo di Gerusalemme: dal che appare, che non fece entrare nel computo de' suoi Antecessori nè ERRICO nè UGONE II, che non furono mai coronati, nè Federigo, nè Corrado creduti usurpatori del titolo regio, come diremo più innanzi.

XIII ERRICO, succedè al Fratello Giovanni nel Regno di Cipro, e nella Festa dell'Afsunzione di Nostra Donna del 1286 fu nella Città di Tiro coronato Re di quello di Gerusalemme (b). Ivi regnò l'ultimo di tutti, essendosi a' suoi dì perduta Ascalona, e con essa tutta intieramente la Soría.

TA-

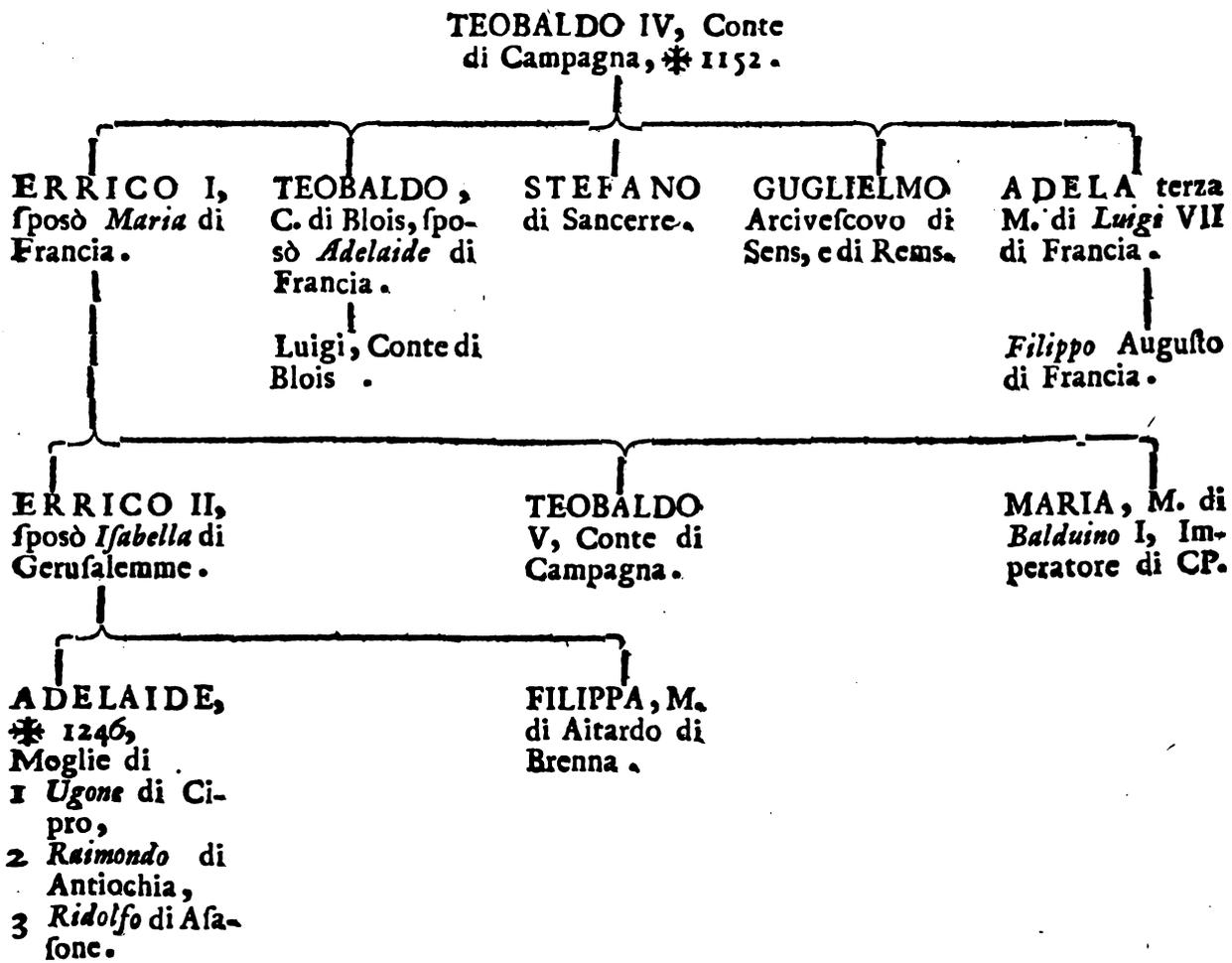
---

(a) Diploma CXLVII, pag. 185. Nella traduzione leggi *Deuxieme*.

(b) Sanutus Lib. 3, pag. 12, cap. 19, pag. 229.

# TAVOLA VII.

*Re di Gerusalemme della Casa de' Conti di Campagna.*



*Spie-*

*Spiegazione della Tavola Settima.*

**T**EOBALDO IV di questo nome, Conte di Campagna, di Carnuti, e di Blois, morto il 1152 (a), ebbe oltre a sei Figlie, fra le quali ADELA fu terza Moglie di Luigi VII Re di Francia, e Madre di Filippo Augusto, quattro Maschi, ERRICO, TEOBALDO, STEFANO, e GUGLIELMO (b).

TEOBALDO [ del primo ne parleremo qui sotto ] fu per testamento del Padre, Conte di Carnuti: ed essendosi sposato con *Adelaide*, figlia di Lodovico VII Re di Francia, e della sua prima Moglie Eleonora Duchessa di Guienne, fu Padre di Lodovico Conte di Blois. Di questo fa menzione Villardouin nella Storia della conquista di Costantinopoli [c]: noverandolo fra que' primi, che si segnarono di Croce per la predicazione di Folco Curato di Nully presso Parigi, di cui altra volta si è fatta menzione; chiamandolo Nipote del Re di Francia, come Figlio a Teobaldo Fratello di Adela, moglie di Luigi VII; e Cugino di quel d'Inghilterra, come Figlio ad *Adelaide* di Francia, Sorella uterina del Re Riccardo, nato da Eleonora Duchessa di Guienne, che avea sposato in seconde nozze Errico Secondo, Re d'Inghilterra.

STEFANO, fu Conte di Sancerre, Terra considerabile nella Provincia di Berry sul fiume Loire, illustre per antico titolo di Signoria, detta ancora *Sacrum Caesaris*.

GUGLIELMO dall'Arcivescovado di Sens, da lui governato per qualche anno, passò alla Sede di Rems.

ERRICO I, detto il *Largo*, a cagione della sua liberalità e grandezza d'animo (d), primogenito di TEOBALDO IV, ereditò da lui la Contea di Campagna o di Troja, e tutto ciò che il Padre possedeva di là dalla Senna; e fu Conte Palatino, com'egli stesso nominasi in una delle nostre Carte (e). Il qual grado o preminenza era ereditaria della sua Casa, per ciò che ricavasi dal Du-Gange: da cui contandosi i Conti Palatini, nominati nella Storia di Francia, si scrive che Eriberto III Conte di Vermendois, e di Troja, ne fu investito l'anno 980: dal qual tempo tutti i Conti di Campagna si chiamarono Palatini, e spesso *Cuens Palais* con antico vocabolo Francese (f). Dell'Uffizio di questi Conti, e della loro incumbenza di decidere le cause sì civili che criminali devolute al Re per via di appellazione, e particolarmente quelle, ove il Principe avea interesse, che per questo effetto ne' Capitolari del Re Carlo il Calvo sono chiamate *Causa Reipublica*, può vedersene un'erudita Dissertazione presso il pur' ora lodato Autore. Ebbe ERRICO da Maria di Francia, Figlia Primogenita di Lodovico VII e di Eleonora d'Aquitania, MARIA, che fu moglie di *Balduino* Conte di Fiandra, e primo Imperadore di Costantinopoli di questa razza, ed ERRICO, e TEOBALDO V Conte di Campagna.

ERRICO come primogenito dovea succedere negli Stati del Padre, e nel Palatinato; ma essendo andato al viaggio di Terra Santa con Filippo Augusto, Vedovo e senza Figli, si sposò colà con *Isabella*, sorella di Balduino IV Re di Gerusalemme (g), Vedova essa pure del secondo letto di Corrado Marchese

(a) Vincenzo Bellocense, Lib. 28, cap. 127, e Roberto del Monte, seguiti da molti più Moderni, ripongono la morte di questo Principe il 1151. Ma che debba postarsi d'un'anno, lo mostra eruditamente il Pagi, Critica, Tom. 4, pag. 571, num. 14.

(b) Alberico nella Cronaca, ragionando di Teobaldo IV, dice che ebbe per Figli HENRICUM Comitem Trecentem Palatinum, THEOBALDUM Comitem Blesensem & Carnoi, STEPHANUM Comitem de Sancerre, & GUILLELMUM Archiepiscopum Senonensem, & postea Remensem.

(c) Ville-Hardouin, de la Conquête de Constantinople, pag. 2.

(d) Alberic. in Chron. anno 1162: *In eo constabat sibi regnum constituisse virtutes, & plus quam regiam regalis munificentia largitatem.*

(e) Diploma CLXXIII, pag. 215.

(f) Du-Change Not. ad Joinvillam, pag. 226.

(g) Diploma CLXXIII, pag. 215.

chese di Monferrato , per cui ottenne il Regno di Sorfa , benchè non ne avesse il titolo , posseduto allora da Guido di Lusignano . Morì egli l'anno 1198, per ciò che contane l' Abate Urspergense , essendo disavventurosamente caduto giù da un balcone del suo Palazzo in Tolemaide (a) . Lasciò due figlie: ADELAIDE la maggiore , che fu Moglie di *Ugone* di Lusignano Re di Cipro , indi di *Boemondo* di Antiochia , poi ripudiata da lui , di *Ridolfo* fratello del C. di Afafone (b); e FILIPPA , che si sposò l'anno 1204 con *Aitardo* di Brenna , Figlio di Andrea di Brenna , Signore di Ramerù . Costei litigò lungo tempo il Contado di Campagna con *TEOBALDO V*, Fratello di *ERRICO*: la storia della qual differenza viene raccontata minutamente dal Vignier nella Genealogia della Casa di Luxembourg.

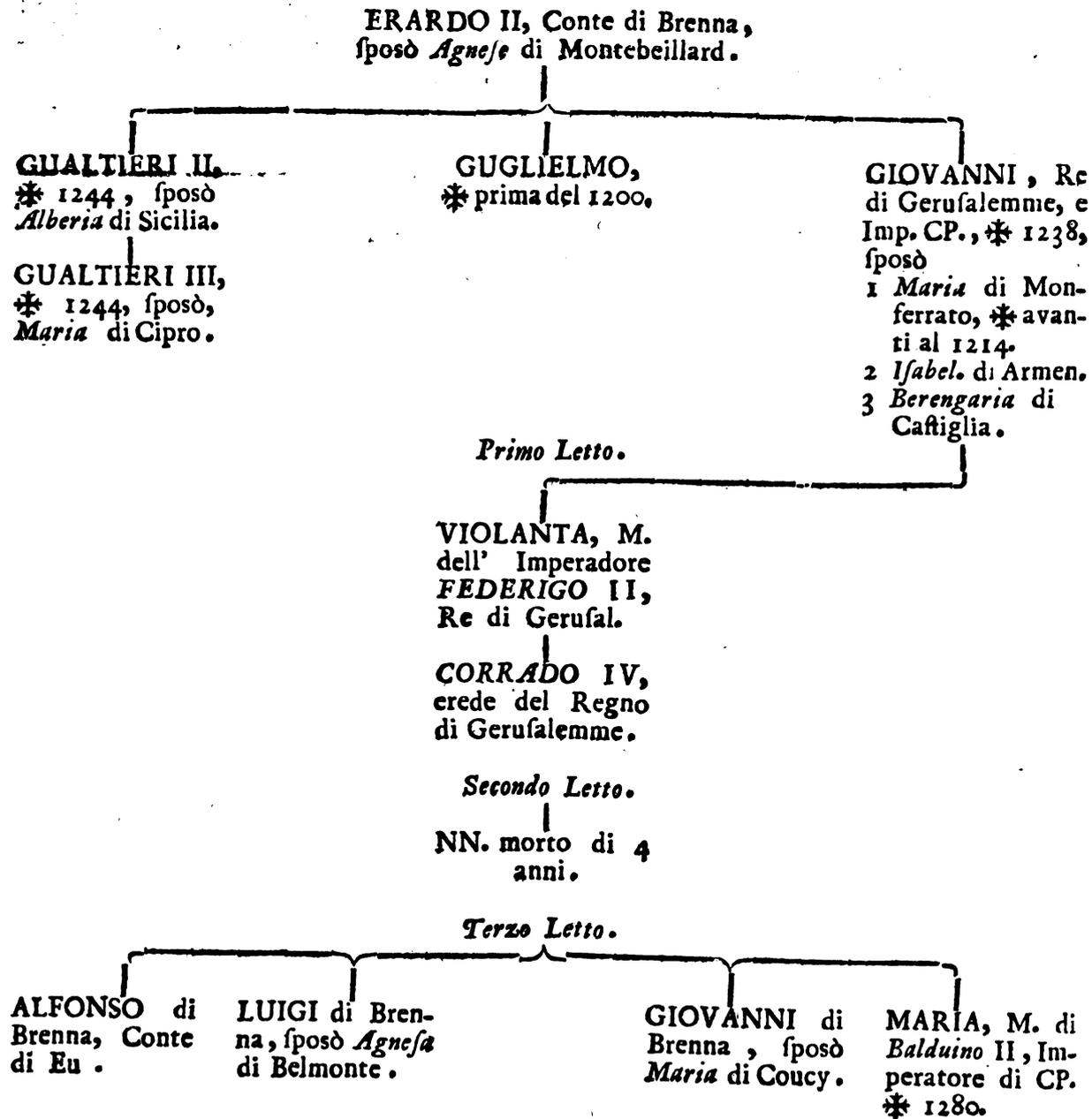
5 C

TA.

(a) Arnoldo Lubeccense, Lib. 5, parla diversamente di questa morte.  
 (b) Sanutus, Lib. 3, p. 12, cap. 16, pag. 216.

## TAVOLA VIII.

*Re di Gerusalemme della Casa di Brenna, e di Suevia.*



*Spir.*

*Spiegazione della Tavola Ottava.*

**ERARDO** Conte di Brenna, figlio di Gualtieri I, sposò *Agnesa* di Montebeillard, figliuola di Riccardo Signore di Monfaucon, e Sorella di Gualtieri di Montebeillard, Conte stabile del Regno di Cipro nella minorità del Re Ugone (a), e Padre di Eschiva di Montebeillard, Signora di Baruti (b). Da questo matrimonio nacquero tre figli, GUALTIERI, GIOVANNI, e GUGLIELMO.

GUALTIERI II, il primogenito, Conte di Brenna, e di Jaffa (c), si sposò con *Alberia* figlia di Tancredi, Re di Sicilia, la quale fuggitasi con sua Madre dalla prigione, ove le teneva l'Imperadore Errico VI, erasi ricovrata in Francia. Costei fu Madre di GUALTIERI III, di cui ci occorrerà parlare altre volte in questa Genealogia; il quale trovandosi alle Guerre Sacre in tempo di S. Lodovico Re di Francia, fu fatto prigioniero dal Soldano di Persia circa il 1244, e in quella schiavitù infelicemente se ne morì (d).

GUGLIELMO di Brenna, secondogenito del Conte ERARDO, morì avanti al 1200, avendo lasciata una figlia, MARGHERITA di nome, la quale fu moglie di *Baliano* d' Ibelino, nato da Elvifa d' Ibelino, e da Rinaldo Signore di Sidone, della cui discendenza ragioneremo più innanzi. Questa saggia Donna viene lodata molto dallo Joinville, per la pietà, con cui accolse le ossa di GUALTIERI III di Brenna suo Cugino, morto in ischiavitù; alle quali, riscosse dalle mani de' Barbari, diede onorevole e pomposa sepoltura nella Chiesa de' Gerosolimitani in Tolemaide, avendo assistito alla gran solennità degli Uffizj Ecclesiastici S. Lodovico di Francia con molti de' suoi Cavalieri; ognuno de' quali offerì per l' anima del Defunto un cero, ed un bisanzio: ed il Re, che non ebbe mai in uso di far limosina, se non co' danari del proprio cugno, diede allora moneta corrente della zecca di Sidone, per usare gentilezza verso Margherita, che erane Signora (e).

X GIOVANNI, terzogenito di ERARDO di Brenna, fu proposto al Vescovo di Acri, e ad Ademaro Signore di Cesarea per isposo della Principessa *Maria*, erede del Regno di Gerusalemme, e figlia di Corrado di Monferrato, da Filippo Augusto, a cui i Baroni di Soría aveano inviato i predetti due Personaggi, per chiedergli taluno de' suoi Vassalli, che avesse potuto sostenere gli affari di Terra Santa, già presso che rovinati. E avendo consumato qualche anno per porsi in assetto, e per girsene a Roma a cercare sussidj dal Papa, approdò in Tolemaide l'anno 1209; ove sposata la Principessa, fu poi coronato in Tiro: e Giovanni d' Ibelino Signore di Sidone, che in questo tempo avea governato il regno in qualità di Baglivo, gliene diede solennemente il possesso. Rimasto vedovo di sua Consorte, da cui ebbe JOLANTA, tornò ad altre nozze con *Isabella*, figlia di Livone Re d' Armenia: e fra le carte del nostro Codice evvene una, in cui si vede, che il predetto Livone vendè a' Cavalieri Gerosolimitani per diecimila bisanzj un suo Casale, affine di poter supplire con quelli alla spesa della dote. Ed essendo quel documento

(a) Sanutus Lib. 3, p. 11, cap. 5, pag. 206: GUALTERIUS de Monte Beliarcho, FRATER Matris Johannis Regis.

(b) Diplom. cx, pag. 117.

(c) Du-Change nelle osservazioni sulla storia di Joinville, pag. 89.

(d) Joinville, Histoire du Roy Loys, pag. 31.

(e) Ibid. Et quant il fut venu en Acre Madame de Sette (leggi Sayette) qui estoit Cousine germaine dudit Messire GAUTIER de Brienne, print les os dudit feu, & les fist ensepulturer en l' Eglise de le Ospital d' Acre, bien & bonnourablement: & y fist faire grant service à merveille: en telle maniere que chacun Chevalier offrie une eierge, avecques ung besant de deniers; le Roy de Madame de Sette. Dont chacun s' es merveilla. Car jamais on ne lui avoit veu offrir nulz denier que de sa monnoie. Mais le Roy le fist par sa courtisie. Nell' Assise di Gerusalemme, fra que' Baroni, che aveano il dritto e la prerogativa di batter moneta, si conta le Seignor de Sayette & de Beaufort.

mento in data del mese di Maggio del 1214 [a], basta ad assicurarci, che il Re Giovanni non visse colla sua prima moglie che appena cinque anni. Morto Livone, partì egli dall'esercito de' Crocesegnati, che militava in Egitto, per girsene ad impossessarsi dell' Armenia, che spettava di ragione alla sua Isabella; ma nel tempo medesimo, essendogli mancata questa, unitamente con un piccolo FIGLIO, lasciò che altri s'impadronisse pacificamente di quegli Stati.

Nel 1222 insieme col Legato, e col Patriarca di Gerusalemme, e co' due GG. Maestri degli Spedalieri, e de' Teutonici, navigò in Italia, chiamato dal Pontefice, per assistere ad un Concilio tenuto in Ferentino di Campagna, nel quale fu stabilito, che l'Imperadore Federigo, rimasto poc' anzi Vedovo dell'Imperadrice Costanza, sposasse *Jolanta*, da altri chiamata *Isabella*, Figlia del Re Giovanni, ed erede del Regno di Gerusalemme (b). Indi si portò in Francia per raccomandare al Re Filippo i bisogni della Siria; e voglioso di visitare il Santuario di S. Jacopo di Galizia, passò per la Castiglia, e cortesemente ricevuto da quel Re, n'ebbe in isposa la Principessa *Berengaria* sua Figlia: da cui fu fatto Padre di ALFONSO di Brenna Conte di Eu; di LUIGI, che si ammogliò con *Agnese* di Belmonte; di GIOVANNI, Marito di *Maria* di Coucy; e d'una FIGLIA, che fu poi Imperadrice di Costantinopoli. Ed essendo fra questo tempo scorsi due anni, termine prefisso alle nozze di *JOLANTA* e di *FEDERIGO*, giunse ella a Brindisi, accompagnata dall'Arcivescovo di Capua, che andò a levarla colle galee dell'Imperadore: e di là condotta a Roma, fu coronata Regina di Gerusalemme in S. Piero. Ma Federigo, cui non piacque aspettare la morte del Suocero per ottenere la dote promessa, pretese allora per allora il titolo di Re e la sovranità del Regno di Gerusalemme (c): la qual richiesta sorprese oltre modo il Re Giovanni, come colui che dal G. Maestro de' Templari, Ermanno di Saltz, stato mezzano di quelle nozze nel Concilio di Ferentino, fu assicurato, che mentre viveva, avrebbe goduto del titolo regio, e della regia autorità. Nulladimeno non trovandosi in istato di resistere, mostrò di cedere di buona voglia e l'uno e l'altra: e nulla giovandogli questa affettata condiscendenza, poco mancò, che non fosse fatto morire insieme col Conte *GUALTIERI* III di Brenna suo Nipote, per un sospetto concepito da *FEDERIGO*, che questi aspirasse al Regno, e che quello l'ajutasse sottomano a far partito per impossessarsene. Onde amendue furono costretti ad allontanarsi da quella Corte e ritornarsene, uno alla sua Contea in Francia, e l'altro rifugiarsi presso del Papa, da cui fu fatto Generale dell'armi di S. Chiesa, e Governatore d'una parte dello Stato Ecclesiastico, finchè poi fu chiamato da' Francesi di Grecia a reggere l'Impero di Costantinopoli. Imperocchè Roberto di Courtenay, succedutovi al Padre, per la rinunzia fattagli da Filippo Conte di Namur, che era il primogenito, dopo aver perduto in Asia una battaglia contro Giovanni Duca, sovranomato Vataco, fu spogliato dal vincitore di tutto ciò, che i Francesi possedevano di là dal Bosforo e dall'Ellesponto; mentre che il Principe d'Epiro avea conquistato per l'altra parte tutta la Tessaglia, ed una gran porzione della Tracia. Di maniera che, essendo poi morto il predetto Roberto, e veggendo i Baroni della Grecia, che il suo Fratello Balduino in età di soli nove anni non era capace di sostenere il peso del governo, richiesero al Papa GIOVANNI di Brenna, offerendogli secondo l'uso di Francia e di Siria [ove i Tutori de' gran Signori intitolavansi Padroni de' loro Stati] il Titolo, e 'l Governo di quell'Imperio; senza però pregiudicare al diritto di successione, che compete al picciolo Balduino II di questo nome, a cui diedero in moglie MARIA Figlia di GIOVANNI, e della sua terza Moglie *Berengaria*

(a) Diploma xcix, pag. 104. C, pag. 105.

(b) Sanutus, Lib. 3, p. 11, cap. 9, pag. 110.

(c) Diplom. cxi, pag. 118.

*geria* di Castiglia. L'età avanzata e quasi ottuagenaria non bastò ad impedire al nuovo Imperadore gli esercizi del suo valore e della sua lunga esperienza nell'arte della guerra; che però mosse sì felicemente le sue armi, che disfece Vataco, e 'l Re di Bulgaria, collegatisi insieme per assediare Costantinopoli. Ma sì belle speranze del ristabilimento de' Latini in Grecia erano sempre accompagnate da funesti prognostici, che facevanfi di sua vicina morte: la quale, benchè tardi, lo sorprese nulladimeno nel 1238, in cui era, se altre volte mai, maggiore il bisogno del suo valore e della sua prudenza. Di lui, come di Re Decimo di Gerusalemme, fanno menzione i nostri Diplomi (a), che non contano in questo numero nè Corrado di Monferrato, nè Errico di Campagna, per la cagione altre volte assegnata: in un'altro de' quali viene ricordato ancora, come erede di quello stesso Regno, Corrado IV di Suevia suo Nipote, Figlio di Federigo II, e Padre dell'infelice Corradino (b).

5 D

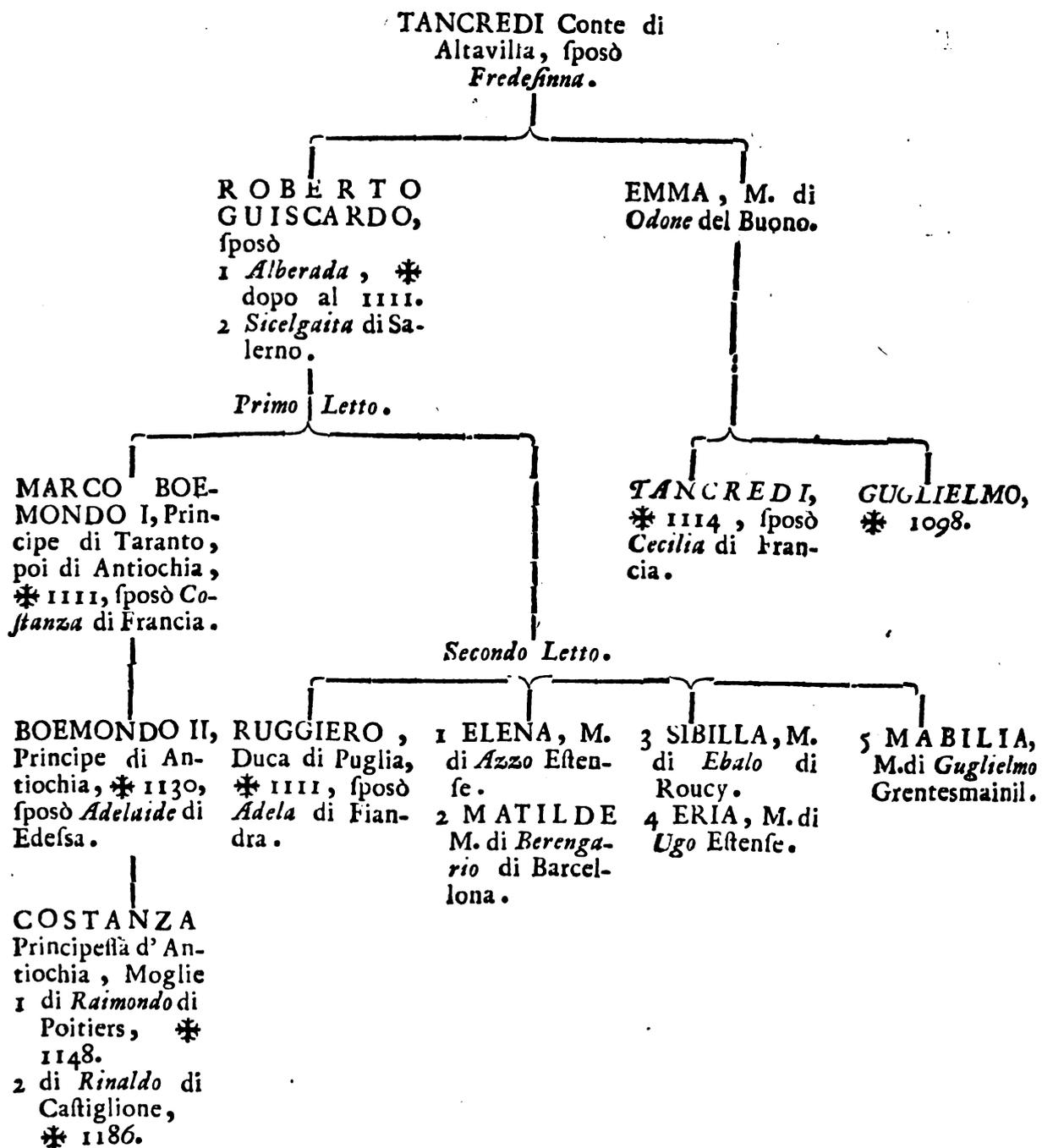
TA-

(a) Diplom. ccxii, pag. 253.

(b) Diploma cxi, pag. 118.

## TAVOLA IX.

*Principi d' Antiochia della Casa Normanna, de' Conti  
d' Altavilla.*



Spie-

*Spiegazione della Tavola Nona.*

**I**L primo Figlio, che TANCREDI Conte di Altavilla avesse da *Fredesunna* sua moglie, fu ROBERTO Guiscardo, così detto dall' essere oltre modo scaltro ed astuto (a), e non dall' essere pellegrino ed errante, com' altri scrisse (b); e fra le figlie numerosse EMMA, la quale sposata col Marchese *Odone* del Buono, fu Madre del celebre TANCREDI, come più avanti si farà vedere.

ROBERTO, Duca di Puglia, nel 1060 sposò in prime nozze *Alberada* di stirpe Normanna, e di nobilissima Famiglia, e secondo alcuni, zia di Gherardo di Buon-albergo. Questa fu madre di MARCO BOEMONDO principe di Taranto, e primo di Antiochia: che, dopo essere stata ripudiata dal Marito, per averla ritrovata sua stretta Parente (c), se ne morì in Venosa, e fu sepolta nella Chiesa della Trinità con un' Iscrizione: dalla quale, trasmessami tempo fa da D. Antonio Caracciolo, illustre Principe di Torella, e moderno Signore di Venosa, e mio singolarissimo Benefattore, si conosce che morì dopo il Figliuolo Boemondo (d). In seconde nozze si unì ROBERTO con *Sicelgaita*, Figlia di Guaimaro, e sorella di Gifulfo II Principi di Salerno: da cui ebbe RUGGIERO, ELENA, MATILDE, SIBILLA, ERIA, e MABILIA. Morì egli o in Corfù, come scrive Romoaldo Salernitano, o pure, come altri vogliono, in Cefalonia (e): e nell' Indice emortuale del Monastero Cassinense, stampato alla fine della Cronaca, e nel Calendario di S. Maurizio di Angiò, si contraffegna pe' l' giorno della sua morte il dì 17 di Giugno. E ciò nel 1186, essendo che egli mancasse l' anno vigesimo sesto del suo Ducato; e nell' anno stesso di Ottobre, il Figlio fosse già Duca di Puglia, come apparisce da un' antica Carta presso l' Ughelli negli Arcivescovi Salernitani (f). Guiberto Abate, ed il Malmesburiente [g] aggiungono, che morì di veleno preparatogli dalla moglie *Sicelgaita*, per timore, che egli vivendo a lungo, non avesse tolto il Ducato di Sicilia a RUGGIERO per darlo a BOEMONDO; e Orderico Vitale narra su questo particolare alcune circostanze, che hanno del favoloso (h). Ma Guglielmo Pugliese, ed Anna Comnena, a cui deesi senza dubbio maggior fede, scrivono ch' e' morisse di morte naturale e comune (i). Il suo corpo fu dalla Moglie e dal suo figlio RUGGIERO trasportato in Venosa, e sepolto nella Chiesa della Santiss. Trinità: avendo prima lasciato il di lui cuore colle viscere ad Otranto. Principe di sommo valore, e di ammirabile accortezza, e che non dovette ad altri che a se stesso la sua sovranità, e l' essere il più temuto fra que' d' Europa. Ciò che farà renduto assai chiaro da i vantaggiosi Matrimonj, con cui collocò le sue figliuole.

ELENA, che avanti di mutar nome fra' Greci chiamavasi presso i suoi *Tirgatera* [k], fu promessa da Michele Duca al suo figliuolo Costantino. Ma  
non

(a) Gemmeticensis lib. 7, cap. 30; Robertus de Monte, anno 1129; Leo Ostiensis, Lib. 3, cap. 15.

(b) Otto Frising. Lib. 1, cap. 3.

(c) Malaterra, lib. 1, cap. 10.

(d) GUISCARDI CONIUX ALBERADA HAC CONDITUR ARCA.

SI GENITUM QUÆRES HUNC CANUSINUS HABET.

(e) Anna Comn. Alex. lib. 6; Alexander Monachus, Lib. 3; Willelmus Anglus, lib. 4.

(f) Orderico Vitale, lib. 7. L' Anonimo Barese, e Leone Ostiense, cap. 54, e da questi il Panvinio, ed il Sigonio ripongono questa morte nel 1185, avvegnachè la Cronica Malfitana la faccia succeduta del 1086, Matteo Paris nel 1087, il Malmesburiente e Tolomeo da Lucca nel 1088, il Collenuccio nel 1082, e Roberto del Monte nel 1084: aggiugnendo che l' Eclisse del Sole, succeduta in quell' Anno alli 6 di febbrajo, denotò, oltre la morte di Roberto, quella ancora di Gregorio VII, e di Guglielmo Re d' Inghilterra; quando per altro Gregorio morì nel 1085, e Guglielmo nel 1087.

(g) Guib. Ab. Lib. 3; Malmesbur. lib. 3, e 4.

(h) Orderic. Vital. lib. 7.

(i) Willelm. Appul. lib 5; Ann. Comn. Lib. 6.

(k) Anna Comnen. Alex. lib. 1.

non essendosi potuto effettuare il Matrimonio a cagione della età tenera del Principe, fu poi dal Botoniate tenuta lungo tempo in custodia con sua sorella, che aveala accompagnata (a). Il Summonte parlando di questo Spofalizio all' Anno 1075, è di parere, che ELENA fosse la secondo-genita, supponendo la prima quella maritata al Marchese Azzo Estense. Ma questa primogenitura non ha fondamento: ricavandosi anzi dal Pugliese, che gli sponsali dell' Imperador Greco preceperono quelli dell' Estense.

MATILDE, chiamata da Rocco Pirro *Almida*, fu primieramente Moglie di *Raimondo* di Berengario II Conte di Barcellona, e dopoi di *Almerico* II Visconte di Narbona.

SIBILLA fu data in Moglie ad *Ebalo* II Conte di Roucy [b], di Nobilissima stirpe, e Figlio d' *Ilduino* Conte di Ramerù, e di *Adelaide* Figlia primogenita di *Ebalo* I Conte di Roucy.

ERIA, così chiamata, ma non sò con qual fondamento, nella Genealogia de' Conti de' Marzj, fu maritata ad *Ugo* figliuolo del Marchese Azzo Estense, e di sua Moglie *Garfenda* Principessa del Maine, come dimostra il chiarissimo *Muratori* (c), e ce n' assicura *Guglielmo* Pugliese nel suo Poema de' *Normanni*, ove descrive assai curiosamente queste Nozze.

MABILIA, la quale per essersi maritata morto il Padre, suppone il *Ducange* essere stata quella, che accompagnò la sua Sorella ELENA in Costantinopoli; fu sovrannomata *Cantalupa*, e si sposò con *Guglielmo* di *Grentemaisnil*, figlio di *Ugone*, e di *Adelaide*, nata da *Ivone* Conte di Belmonte, l' anno 1088 (d). Da questa, secondo l' albero Normanno posto avanti a *Goffredo* Malaterra, si fa nascere il famoso *Tancredi*, e *Roberto*, e *Guglielmo* suoi Fratelli: ma quanto falsamente, lo vedremo più innanzi.

Osserva per ultimo il lodato *Signor Muratori*, che dalla Lettera 11 lib. 9, di *Gregorio* VII scritta a *Desiderio* Abate di Montecassino, ricavasi, che *Errico* IV Imperadore era in trattato di maritare un suo Figliuolo, che farà stato *Errico* suo successore nell' Imperio, con una figliuola di *Roberto* *Guiscardo*; qual Matrimonio poi non seguì, perchè forse tanto il Pontefice, quanto l' Abate *Desiderio*, avranno saputo distornare un Parentado, che non poteva essere di loro vantaggio.

RUGGIERO, secondo Figlio del *Guiscardo*, e primo di *Sicelgaita*, fu Duca di Puglia nel 1084, o nel 1085, vivente ancora il Padre: ed ebbe per moglie *Adela* Figliuola di *Roberto* il *Frisone*, Conte di *Fiandra*, e di *Geltrude* nata da *Ermanno* Duca di *Sassonia*.

MARCO BOEMONDO Principe di Taranto, fu primogenito di *Roberto* *Guiscardo* da *Albarada*. Trovandosi questo virtuoso Principe all' assedio della Città di *Amalfi* (e), per aiutare il Duca *Ruggiero* suo Fratello a togliere quella piazza di mano a' *Longobardi*, che eranvene perfidamente impadroniti, udì la nuova della Crociata pubblicata nel Concilio di *Chiaromonte*: e subito postasi in petto una croce rossa, e fatti in pezzi alcuni manti dell' istesso colore, segnò *Tancredi*, e molti de' suoi uffiziali, e con quelli incaminossi alla volta di *Palestina*, con disgusto sensibilissimo del Duca *Ruggiero*, che abbandona-

(a) Malaterra, lib. 3, cap. 13.

(b) Albericus in Chronic. an. MCXIX: Genuit autem Ebalus iste II de SIBYLLA, ROBERTI Guiscardi Filia, Comitem Wiscardum de Ræjo, & Comitem Ugonem Cbolet., &c.

(c) Muratori Antichit. Estens. cap. 3.

(d) In un Documento presso l' Ughelli, Italia Sacra Tom. 9, pag. 680, Vet. Edit. Privilegium factum a me MABILIA filia Beatissimi ROBERTI Guiscardi magni Ducis, &c. Vedi di costei il Malaterra, lib. 4, cap. 21; Alberto Aquense, lib. 4, cap. 37; Guiberto Abate, lib. 3, cap. 2; Orderico Vitale, lib. 8.

(e) Lupus Protosp. Tudebed. lib. 1, Malaterra, lib. 4, cap. 14; Guibertus Abb. lib. 1, cap. 1, pag. 487. Ond' e' pare che si convinca d' errore *Piero* Diacono, lib. 4, cap. 11, che dice essere ciò avvenuto all' assedio di *Capua*.

donato dalle forze del Fratello, fu costretto a sciogliere l'assedio (a). Essendo poi caduta Antiochia in mano de' nostri per una segreta intelligenza, che Boemondo avea con quei di dentro, gliene fu dato il possesso, secondo le convenzioni già accordate (b): ed egli, che era già Principe, la governò con questo titolo, avvegnachè Antiochia non fosse per l'avanti, che semplice Ducato. Indi liberato da una schiavitù, in cui cadde per difesa della Città di Melotenia, lasciò il governo del Principato a Tancredi suo Cugino, e navigò in Puglia: di colà passò in Francia, ove giunse il mese di Marzo 1105 (c) a sposarvi Costanza, Figlia del Re Filippo, e di Berta già moglie del Conte di Troja e da lui separata per consiglio d'Ivone di Chartres, come sua Parente [d]. Le nozze furono celebrate magnificamente in Chartres per la generosità della Contessa Adela, moglie di Stefano, che era stato con Boemondo alla Guerra Sacra, alla presenza del Re Filippo, e di Brunone Vescovo di Segni, Legato Apostolico [e]. Da questo poi fu tenuto un Concilio in Poitiers, ove, per testimonio dell'Abate Sugerio, che v' intervenne, non mancò il Principe BOEMONDO d'animare e incoraggiare que' Popoli a prendere la Croce in ajuto di Terra Santa (f). Nell'anno 1108, avendo fatto pace per via de' suoi Legati coll'Imperadore Alessio, contro cui avea militato in Oriente, ritornòsene in Puglia, ove l'anno 1111 lasciò di vivere (g). E se è vero ciò, che aggiugne Falcone Beneventano, esser' egli cioè morto nel mese di febbrajo, ne seguirebbe che fosse mancato l'anno e 'l mese stesso, in cui mancò Ruggiero suo Fratello (h). Fu sepolto in Canosa nella Chiesa del Beato Sabino (i), come narra Romualdo Salernitano; da cui ci viene descritto un Principe venerabile nell'aspetto, costante d'animo, astuto d'ingegno, e vago d'intraprendere cose ardue e difficili. Ma chi ne volesse un ritratto più al naturale, legga Anna Comnena, che forse anche troppo l'osservò. Di lui, come Benefattore dello Spedale Gerofolimitano, si parla in un documento del nostro Codice (k): ed in altri si fa menzione di BOEMONDO II detto il Giovane, cui egli ebbe dalla sua moglie Costanza (l).

TANCREDI Normanno, essendo passato in Sorza con Boemondo, governò lo stato di Antiochia in tempo della di lui prigionia (m); dipoi per esser quegli ritornato in Puglia, e non mai per essere succeduto a lui già morto, come suppone il Pagi (n); poichè, dopo ancora che BOEMONDO ebbe terminato di vivere, il Principato si devolvè per legge di eredità a BOEMONDO

5 E il

- (a) Guibertus Abb. loc. cit. pag. 488, apud Bongartium: *Pallium pretiosissimum iussit afferri: idemque per cruciculas fecit incidere: suaque sibi imposta, suis cruces apponendas expendit*. L'uso di segnarsi di croce era stato ordinato dal Papa, come riferisce il Tirio, lib. 1, cap. 16. E da Roberto Monaco, lib. 1, ricavasi, che molti, oltre al cucirlo sopra i vestimenti, se lo scolpivano in fronte; e lo conferma Bertoldo Prete nella Cronaca all'anno 1096. Coloro che insieme con Boemondo si segnarono di Croce, sono numerati dall'Anonimo Cassinese, lib. 4, cap. 11, e presso lui possono vedersi.
- (b) Sicardus, colum. 587. *Antiochiam itaque Boamundus, cujus machinatione Civitas fuerat acquisita, Princeps obtinuit*. Vedi il Tirio, lib. 7, cap. 23.
- (c) Ordericus Vitalis, lib. 11, pag. 816.
- (d) Sugerius in vita Ludovici Crassi, cap. 13.
- (e) Sugerius in Ludov. VI, cap. 9; Ordericus lib. 5, & 11; Guibertus Ab. lib. 3, cap. 2, & lib. 7, cap. 34; Fulcherius lib. 2, cap. 28; Tyrius lib. 11, cap. 1, &c. Onde malamente Alberico riporta queste nozze nel 1103.
- (f) Sugerius in vita Ludovici Crassi, cap. 9: *Plenum & celebre Pitavus tenuit Concilium, cui & nos interfuimus, quia recenter a studio redieramus. Ubi precipue de Hierosolymitano itinere, ne sepe sciat, agens, tam ipse quam Boamundus multos ire animavit*.
- (g) Petrus Diacon. lib. 4, cap. 42; Albert. Aquens. lib. 11, cap. 48; Chronograph. Malleacen. anno 1111; Guibertus Abb. lib. 7, cap. 34. Nulladimeno Orderico Vitale lib. 11, pag. 824, dice che morì in Antiochia; convinto però d'errore, ed emendato dal Du-Cange Not. in Alex. lib. 14, pag. 100: *Sed errat Ordericus, cum Antiochia obiisse scribit*.
- (h) Di ciò ne assicura la Cronaca Cavense, che lo fa morto otto giorni dopo Ruggiero nel febbrajo del 1111, e Falcone Beneventano ancora nel febbrajo del 1110, che secondo la sua maniera di contare gli anni dal Marzo, era del 1111.
- (i) Le iscrizioni poste sopra del suo sepolcro possono vedersi presso il Baronio, Tom. 12, pag. 89, ann. 1111.
- (k) Diplom. vi, pag. 6.
- (l) Diplom. xxv, pag. 27.
- (m) Tyrius, lib. 10, cap. 10, pag. 781.
- (n) Pagi, Critica, Anno 1111, num. 8.

il Giovane, e TANCREDI non ne fu altro mai che Amministratore. E se in un Diploma del Codice lo veggiamo annoverato fra i Principi di Antiochia (a), ciò avviene per l' uso di que' tempi, da me accennato altrove, in vigore del quale soleano i Tutori ed i Governatori prendere il titolo di quel Pupillo, di cui tenevano cura: del che possono vedersene parecchi esempj presso M. Bouche nella storia di Provenza; ed uno ancora ne viene somministrato dal nostro Codice, in cui RUGGIERO Amministratore del Principato stesso di Antiochia nella minorità di Boemondo il Giovane, chiamasi Principe di quello stato (b). Anna Comnena nell' Alleffiade; Orderico Vitale, seguitato da Angelo della Noce nella Cronaca (c); Alberto Aquense nella Storia Gerosolimitana (d); Guiberto Abate (e); Bernardo Tesoriere (f); Matteo Paris; Camillo Pellegrino nelle Note al Protospata; ed altri, che il noverarli tutti lunga farebbe e tediosa cosa, lo credono Nipote a BOEMONDO, e figlio di una sua sorella. Anzi BOEMONDO stesso in una sua Carta di convenzione coll' Imperadore Alessio, riportata da Anna Comnena, lo chiama, secondo la versione Latina, suo Nipote (g). Il Martene ed il Durando nella Prefazione alla storia delle gesta di Tancredi lo dicono parente di Ruggiero Conte di Sicilia; e andando in peggio, scrivono, che questo Ruggiero chiamavasi Viscardo, e che fu Padre ancora di Boemondo (h); e Rocco Pirro nella Cronologia de' Re di Sicilia, lo fa nato da Roberto Viscardo. Finalmente il Du-Cange nelle Note all' Alleffiade, e ultimamente il Signor Muratori nella Prefazione alla Storia del Cadomense (i), dicono che TANCREDI nacque da una Figliuola di TANCREDI Conte d' Altavilla, Zia di BOEMONDO. Il fondamento di questa opinione, che dee crederfi la migliore, non può essere più sicuro, perchè appoggiato all' autorità del predetto Ridolfo Cadomense Normanno, che scrisse la Storia de' fatti di Tancredi, che fu seco in Palestina, e che militò sotto le di lui stesse bandiere, onde non è da sospettarsi, che ignorassene i Genitori; de' quali appunto occorrendogli ragionare, conta, che TANCREDI ebbe per madre EMMA, la quale colla gloria de' suoi Fratelli accrebbe pregio e nobiltà maggiore alla stirpe paterna del Figliuolo. E nominando successivamente i Fratelli di EMMA, fa menzione del Viscardo, e poi di Ruggieri Conte di Sicilia (k): sicchè non lascia luogo da dubitare, che EMMA fosse figlia a TANCREDI C. d' Altavilla, e Zia di BOEMONDO, il quale per conseguenza veniva ad essere Cugino al nostro TANCREDI. Al Cadomense accordansi l' Autore della guerra Sacra estratto da un Codice di Montecassino, e stampato dal P. Mabillon nel suo Museo Italicum (l), il di cui Epitomatore è il primo degli Scrittori pubblicati dal Bongarzio, e da Bernardo Tesoriere, che scrisse nel 1230 (m): da entrambi i quali TANCREDI vien chiamato Nipote del Viscardo. E se BOEMONDO nella Concordia coll' Imperadore Alessio (n), più su mentovata, lo nomina suo Nipote, oltre che il vocabolo ἀνιψιός, di cui si serve Anna Comnena, nella sua propria e naturale significazione denota più tosto un Cugino che un Nipote, può essere che

(a) Diploma c1, pag. 106.

(b) Diploma vi, pag. 6.

(c) Lib. 4, cap. 11.

(d) Albertus Aquensis, lib. 2, cap. 12, pag. 205.

(e) Guibertus Abbas, lib. 3, cap. 2, pag. 488.

(f) Bernard. Thesaur. cap. 9.

(g) Anna Comn. in Alex. lib. 13, pag. 324: *Tancredum Nepotem meum.*

(h) Thesaur. Anecd. Tom. 111. pag. 112.

(i) Rerum Italicarum Scriptores, Tom. v.

(k) Rudolphus Cadomensis, Gesta Tancredi, cap. 1: *Quis enim VISCARDI probitatem non probet — excipiendus est ROGERIUS, cui subacta gentilitas Sicula gloriam peperit inter FRATRES a Viscardo secundam.*

(l) Musæ. Italic. pag. 135, e 136: *Boemundus Roberti Guiscardi Ducis Apulia, Filius primogenitus — Adhæsit ei quidam exadelphus suus Tancredus Nepos ejusdem patris Roberti Ducis, ex sorore Emma genitus.*

(m) Bernard. Thesaur. cap. 25: *TANCRÉDUS ROBERTI Guiscardi Ducis Apulia NEPOS, vir magnanimus.*

(n) Ann. Comn. Alex. lib. 13, pag. 324: *Τανκρετὸς καὶ ἀνιψιὸν μὲν.* Vedi Stefano su questa voce.

che egli si accomodasse all' uso di que' tempi , quando un somiglievole titolo includeva i Congiunti in grado più largo , di quello che sieno i figliuoli delle Sorelle , e de' Fratelli (a) ; anzi più ordinariamente che altri , erano così detti i figliuoli delle Sorelle del Padre , com' era appunto Tancredi riguardo a Boemondo (b) .

Tutti gli Scrittori qui sopra allegati aggiungono di più , che il Marito di Emma fu un Marchese , cui Orderico Vitale chiama *Odone* (c) . Chi si fosse costui , confessa l' eruditissimo Signor Muratori non averlo potuto rinvenire : inclina bensì a crederlo Italiano più che Normanno , sì perchè Orderico nominando molti de' suoi Normanni non ne fa verun motto , sì perchè quel titolo di *Marchese* , quanto era in que' tempi usato in Italia , altrettanto era insolito , e non conosciuto in Normannia .

Ebbe TANCREDI per sua Moglie *Cecilia* , o come la chiamano talvolta le nostre Carte , *Sicilia* , Figlia bastarda di Filippo Re di Francia , e Sorella dal lato di Padre a Costanza Moglie del Principe Boemondo , come ne assicura l' Abate Sugerio nella vita di Lodovico il Grosso , e 'l pur' ora citato Bernardo (d) : il quale aggiugne , che Tancredi lasciò un Figlio , di cui però niun' altro Storico fa menzione ; e che veggendosi presso a morte , chiamò a se la Moglie , e Ponzio Figlio di Raimondo Conte di Tripoli , Giovine d' ottima indole , costumatissimo , e da lui teneramente amato , e pregolli a sposarsi insieme , sì tosto che egli avesse finito i suoi giorni . E appunto avvenne così , sì per la sicurezza , che ce ne dà il Tirio , sì per quella che ricavasi da' nostri Diplomi : ove *Cecilia* moglie di questo Ponzio vien chiamata da lui medesimo *Figliuola del Re de' Franchi* (e) . Il Vertot con notabile abbaglio scrive , che Tancredi ebbe per moglie Odierna , nata da Balduino II Re di Gerusalemme , e sposata in seconde nozze da Raimondo II Conte di Tripoli [f] . Della pietà di TANCREDI , e del suo zelo per l' accrescimento del culto Divino , oltre alle molte pruove , che ce ne hanno lasciate gli Autori delle Guerre Sacre , ne abbiamo una nel nostro Codice , che riguarda la generosa donazione , fatta da lui al Monastero del Salvatore sul Monte Tabor l' anno 1101 : da cui parimente appare , che egli , seguita la conquista di Gerusalemme , fu remunerato da Goffredo del Principato di Tiberiade , e di tutta la Galilea (g) ; come fra gli altri conta anche il Tirio . Intorno al tempo della sua morte variano gli Scrittori : ma la più vera opinione è che morisse l' anno 1112 in Antiochia , ove fu sepolto nella Basilica di S. Piero (h) .

Avanti di morire ordinò nella sua ultima disposizione , che Ruggiero suo Parente gli succedesse nell' amministrazione del Principato Antiocheno , affine di conservarlo al Giovinetto Boemondo , legittimo erede di quello Stato , e che tuttavia trattenevasi in Puglia (i) . Di costui parleremo nella Tavola susseguente .

GUGLIELMO fu fratello a TANCREDI , la di cui acerba e gloriosa morte , per la difesa di Terra Santa , leggesi compassionevolmente descritta presso Ridolfo Cadomense (k) : ed è a mio parere quell' istesso GUGLIELMO ,  
che

(a) Du-Cange Not. ad Cinthamum , pag. 162 , colum. 2.

(b) Reginone Abate di Prum , nel lib. 2 della sua Cronaca , dà la ragione perchè il Conte Gualtieri era Nipote del Re Ottone : *NEPOS Ottonis Regis , Filius scilicet AVUNCULI ejus* . Il Du-Chesne , Preuves de l' Histo. de Chastillon , pag. 32 : *Car par le mot de NEPUEUZ il ne veut dire autre chose , que COUSIN , nez de la soeur du Pere , estant cette façon de parler fort frequent , & ordinaire entre les anciens* .

(c) Ordericus Vitalis , lib. 9 , anno 1196 : *Tancredum ODONIS Boni Marchisii Filium* . Radulphus Cadomens. *Gesta Tancredi : Parentes eximios habuit Marchisium & Emmam , &c.*

(d) Bernard. Thesaur. cap. 107.

(e) Diplom. ix , pag. 9 ; xi , pag. 11.

(f) Vertot , Histo. de l' Ordre de Malthe , Livr. 2 , pag. 224.

(g) Diploma clvi , pag. 200. Tyrius , lib. 9 , cap. 13 , pag. 770.

(h) Bernard. Tesor. scrive che morì il 1111 ; Romoaldo Salernitano il 1114 ; La Cronaca di Sicardo , Matteo Paris , e 'l Tirio , il 1112.

(i) Tyrius , lib. 11 , cap. 17 , pag. 807.

(k) Radulphus Cadom. *Gesta Tancredi* , cap. 26 , pag. 295 , colum. 1.

che nelle edizioni del Tirio vien chiamato Padre di TANCREDI (a) : onde poi ne avvenne, che questi fu creduto da molti figlio di Guglielmo Grenesmainil, marito di Mabilia, sorella di BOEMONDO. Ma che dal Tirio si scrivesse *Villelmi Marchionis Fratrem*, invece di *Filium*, si può argumentare dal vedere, che l' Arcivescovo Baldrico, scrittore contemporaneo alle Guerre Sacre, come colui che intervenne nel Concilio di Chiaromonte, ragionando di questo GUGLIELMO, nominalo fratello di Tancredi (b).

BOEMONDO II, detto il Giovine, succedè al Padre MARCO BOEMONDO nel Principato d' Antiochia: ove giunto dalla Puglia il Settembre del 1126 [c], fu subito dal Re Balduino messo in possesso de' suoi stati ereditarj: sgravandosi egli volentieri d' un governo, che per lo spazio di circa a otto anni, dalla morte cioè del Principe Ruggiero, fino a questi tempi, era stato la sua cura principale, e la più sollecita [d]. Ma le speranze concepute in Sorfa de' molti vantaggi, che prometteva all' armi Cristiane il coraggio, e la prudenza di questo Giovane principe, emulo delle gloriose gesta de' suoi grand' Avi, svanirono ben presto per la sua infelice morte, recatagli da' Nemici, mentre voleva opporsi al Soldano di Aleppo, che saccheggiava la Cilicia l' anno 1130 (e): comechè il Du-Cange, nella Tavola Genealogica de' Duchi di Puglia presso l' Allessiade di Anna Comnena, lo faccia morto nel 1148: equivocando forse da Raimondo suo Successore, che mancò in questo stesso anno. Fu sua Moglie *Adelaide* figliuola di Balduino Secondo Re di Gerusalemme, la quale, morto il Marito, e rimessa in grazia del Padre, contro di cui erasi ribellata, fu lasciata dall' istesso Padrona delle Città di Laodicea, e di Gabulo, che dal marito eranle state lasciate in dote: ond' è che in una nostra Carta vedesi nominata col titolo di Principessa di Laodicea [f].

COSTANZA unica Figlia di BOEMONDO II, e di *Adelaide* di Gerusalemme, si maritò prima con *Raimondo* di Poitiers, e poi con *Rinaldo* di Castiglione: e da amendue questi ebbe prole, come si potrà vedere dalle susseguenti Tavole, XI, e XII.

TA-

(a) Tyrius, lib. 2, cap. 13, pag. 658.

(b) Baldricus Histor. Hierosolym. lib. 2, pag. 97, in fine: *Willelmus Marchisus Tancredi Frater*.

(c) Bernardo Tesoriero, cap. 12, dice che vi giunse il Settembre del 1129. Romoaldo Salernitano vuole che vi fosse venuto fino del 1127. Io ho seguitato il Tirio, lib. 13, cap. 21, pag. 845: a cui si accorda il Vescovo Sicardo, Chronic. ann. 1126.

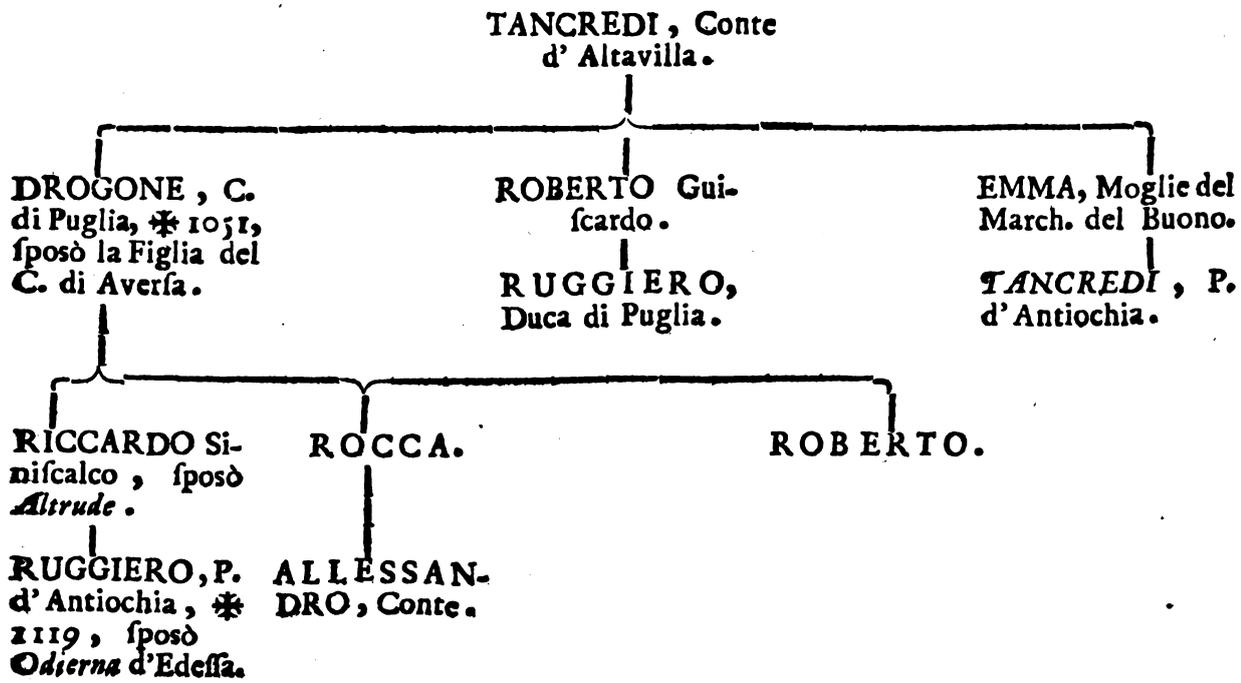
(d) Tyrius ibid. *cujus cura pervigil, & anxia nimis sollicituda eum per annos materaverat otio*.

(e) Ibid. cap. 28, pag. 849.

(f) Diploma xxvii, pag. 29.

TAVOLA X.

*Ruggiero Normanno Principe d' Antiochia.*



*Spiegazione della Tavola Decima.*

**D**Opo la morte di Tancredi Cugino di Boemondo il vecchio, fu amministrato il Principato di Antiochia da RUGGIERO, che trovasi nominato in uno de' nostri documenti (a): da cui però nulla ricavasi nè de' suoi Genitori, nè della sua Famiglia. Sappiamo bensì dal Tirio, e dal Sanuto (b), esser egli nato da RICCARDO, cui la Cronaca del Vescovo Sicardo chiama parente, e congiunto di sangue a Tancredi (c). Onde si ha tutta la ragione d'immaginarselo originario di Normannia, e discendente da' Figli del Conte d'Altavilla, conciossiachè Bernardo Tesoriero aggiunga, che suo Padre fu Duca di Puglia (d).

Su questi fondamenti io inclinerei a crederlo nato da quel RICCARDO Siniscalco, marito d' *Altrude*, di cui si ha nel Codice una donazione fatta a favore de' Monaci del M. Tabor (e): e siccome questa fu stipulata in S. Mauro, Città della Calabria citeriore, ci fa supporre con qualche probabilità, che egli ne fosse padrone, come in somiglievoli casi tante volte congettura l' eruditissimo Muratori nelle sue Antichità Estensi. Confessa egli stesso in quel documento, d' essere Nipote a ROBERTO Guiscardo, Cugino al Duca RUGGIERO, e Figlio al Conte DROGONE: che succeduto nel governo della Puglia a Guglielmo Bracciodiferro suo fratello, fu poi ucciso da' Longobardi o in Pontilari, secondo Guglielmo Pugliese [f], o in Montolio, secondo il Malaterra [g] il 1051 (h). Onde si convince d' apertissimo errore la Genealogia de' Principi Normanni, posta avanti alla Storia del Malaterra nel Tomo V degli Scrittori d' Italia, ove si dice, che il Conte Drogone morì senza Figli; quando per testimonio delle nostre Carte, ebbe RICCARDO, ed una Figlia nominata ROCCA; della quale, unitamente col Padre, colla Madre ALTRUDE, e con un suo Figlio ALESSANDRO valente soldato, fa menzione un Diploma presso l' Ughelli [i], in cui il nostro RICCARDO chiamasi parimente figliuolo del magnifico Conte DROGONE: e se appartiene a lui, come pare che appartenga, un' altra Carta parimente presso l' Ughelli (k), oltre a questi due, gli dovremo dare un' altro Figlio chiamato ROBERTO. Nell' istesso Autore leggiamo un' altro Diploma (l), dal quale si conosce, che la dignità di Siniscalco, che fu sempre di somma considerazione presso de' Principi, eragli stata conceduta dal Duca ROBERTO Guiscardo: e da un documento, da me copiato anni sono nel Monastero de' Monaci Basiliani, detti volgarmente *del Patire*, presso la Città di Rossano, si scorge ancora, che egli governava  
la

(a) Diploma v1, pag. 6.

(b) Tyrius, lib. 12, cap. 17, pag. 807: *Quidam ejus (Tancredi) consanguineus ROGERIUS RICCARDI FILIUS*. Marinus Sanutus, lib. 3, p. 6, cap. 6, pag. 156: *Gubernationem Principatus ROGERO reliquit RICCARDI FILIO*.

(c) Sichardus in Chronico, anno 1112: *Tancredi Cognatus*.

(d) Bernard. Thesaur. cap. 107: *ROGERIUS RICCARDI DUCIS APULIÆ FILIUS*.

(e) Diploma v, pag. 4.

(f) Vellelmus Appulus, lib. 2.

(g) Gaufredus Malaterra lib. 1, cap. 13.

(h) Anonymo Barense nella Cronaca, anno 1051: a cui si accorda il Leibnizio nelle Note. Il Puffendorf, Tom. 3, lib. 2, cap. 5, dice, che morì nel 1050. L' Albero avanti al Malaterra malamente il 1057.

(i) Ughellius in Archiepiscopis Barenfibus: *RICCARDUS Senescalcus Filius bona memoria Domini DROGONIS magnifici Comitis*.

(k) Idem in Episcopis Anglonensibus.

(l) Apud Ughellium in Episcopis Neocastrenfibus. Diploma Riccardi Comitis Drogonis Filius, atque Roberti Guiscardi Calabria, Apulia, & Sicilia Ducis, atque Filii ejus Rogerii, & ipsius haredis DAPIFER.

la Calabria in qualità di Baglivo (a), sotto quel Guglielmo Figlio del Duca RUGGIERO, che da Papa Pasquale II fu fatto nel Concilio di Ceperano l'anno 1114 Duca d' Italia, col qual nome intendevasi allora la Calabria, e la Puglia. Finalmente questo è quello stesso RICCARDO Siniscalco, il quale (giusta ciò che ne ragiona eruditamente il Du-Cange nelle Note all' Allessiade) mandò all' Imperadore Alessio que' Legati ed Apocrifarj, che si veggono sottoscritti alla Concordia fra lui e Boemondo (b). Nè v' è dubbio, che di quei tempi viveva ancora Riccardo del Principato, egli pure uno de' testimonj della mentovata Concordia, e Riccardo II cognominato il Giovane, Figlio di Giordano, Principe di Salerno, e Conte di Capua (c); nulladimeno l' autorità di Bernardo Tesoriero, che, come si è detto quì sopra, chiama RUGGIERO Figlio di un Duca di Puglia, m' ha mosso a credere, che il Riccardo del nostro Diploma, più presto che verun' altro, fosse il padre di RUGGIERO. Poichè se egli non fu Duca di Puglia, per esser forse vero ciò che pensa il Puffendorf [d], essersi cioè accordati i Figliuoli di Tancredi, che ne' Paesi conquistati da loro non il Figlio al Padre, ma al Fratello succedesse l' altro Fratello; almeno dobbiamo credere, che egli fosse della loro razza, e non di quella degli altri Normanni. Oltre a ciò la parentela, che correva fra Tancredi e fra Ruggieri, per testimonio del Tirio, assai più conviene ad un Nipote del GUISCARDO, e del Conte DROGONE, di quello che convenisse ad un Personaggio nato da Riccardo del Principato, o da Riccardo di Capua. E chi sa ancora, che quel Conte ALESSANDRO, a cui, come a suo Parente, lasciò il Principe Boemondo II la cura degli Stati di Puglia nel partirsene per Sorfa (e), non fosse quello stesso ALESSANDRO, che si è veduto di sopra, esser figlio di ROCCA, e nipote di RUGGIERO?

Ma tornando a lui stesso: ebbe egli per moglie Odierna, Sorella di Balduino del Borgo, Conte di Edessa, e poi Re di Gerusalemme (f), la quale in prime nozze era stata unita al Castellano di Vitri, da cui non si sa se lasciasse Figli. La sua morte avvenne l' anno 1119 nelle pianure di Aceldama, ove fu infelicemente ucciso da' Turcomanni, ch' ei con troppo coraggio e poca prudenza volle attaccare, comechè ineguale molto di forze, mentre asse-

diavano

(a) *In Nomine Domini aeterni Salvatoris Nostri Jesu Christi & Spiritus Sancti. Ego Fulco de Baulangerio notum facio quendam Christophorum Ammiratum, & Protonobilissimum me requisisse de Casali, quod fuit alias Kiccini Porcelli, quod dicitur Sancti Apollinaris, & est secus fluvium Conchilis in iis mansis, quos habet cum Feudo meo de Braala; ut eum sibi darem ac concederem pro de suis rebus, quas ipse mihi dare volebat, quum ipse offerre & tradere illum volebat S. Maria de Patiro. Quapropter ego requirens voluntatem Domini Ducis Willelmi, ejusque Filii Rogerii Comitis, atque RICCARDI SENESCALLI Ducis ipsius BAILIVI, quorum quippe consensu do, & concedo supradicto Ammirato ipsum jam dictum Casalem, cum Villanis, ac Sylvis, Terris, & Aquis, ac Pascuis, cunctisque Casalis ipsius pertinentiis, sicut ego illum melius tenui per unam diem & unam noctem: ita ut ipse jam dictus Ammiratus jure habeat prefatum Casalem, ac possideat & potestatem habeat eundem ipsum offerre, dare & tradere supranominato Monasterio, ac ipsum Monasterium, ac pars ipsius Monasterii habeat, & possideat ipsum Casalem, ut supra dictum est, cum Villanis ac Sylvis, Terris, & Aquis, ac Pascuis, suisque pertinentiis, neque a me, meisque heredibus, vel Successoribus, neque a qualibet magna privataque Persona aliquam ex eisdem contrarietatem habeat. Concessionis quocumque tempore quis violator extiterit, seiat se compositurum auri purissimi libras decem, & hac mea concessio semper firma & inviolabilis remaneat. Quod ut serius credatur, & firmiter omni tempore observetur, Johannem Ducis Notarium scribere rogavi, anno millesimo centesimo duodecimo, Ducatus autem supradicti Ducis anno secundo, Mense Novembris, Indictione v. Praterea manifestum facio, quia propter hanc concessionem recepi a supradicto Ammirato quingentos schifatos, ac tres defoceros: & idcirco me meosque per supradictam compositionem obligo heredes, si huic concessioni quocumque tempore contraire tentaverimus.*

✠ Signum Crucis propria Manus Fulconis de Baulangerio.

✠ Signum Crucis propria manus de RICCARDO SENESCALCO.

✠ Signum Crucis de pp. manu VV. Piscionis.

✠ Signum Crucis de pp. manu Petri de Faborosa.

(b) Anna Comn. Alexad. lib. 13.

(c) Apud Ughellium in Episcop. Puteolanis: Nos secundus Richardus Capuanus Princeps, proles bona memoria D. Jordani Magnifici Ducis. Ma in questa copia è fallita la data dell' anno, come avverte il Du-Cange.

(d) Puffendorf, Tom. 3, Lib. 2, Cap. 3.

(e) Romualdi Salernitani Chronicon, anno 1116: Boemundus juvenis transfretavit in Antiochiam, & omnes Civitates suas Apulia, Comiti Domino ALEXANDRO CONSANGUINEO suo reliquit.

(f) Tyrus, lib. 20, cap. 9, pag. 810: ROGERIUS Antiochenus Princeps Domini Regis SORORIUS.

diavano il Castello Cerepo, sotto il comando di Gazi loro Principe, e di Doldekuin Re di Damasco, e di Debei Signore potentissimo degli Arabi (a). Alcuni però rovesciano tutta la colpa di questa disgrazia addosso a Roberto di S. Laudo, che tardò ad investire colle sue schiere i Nimici, tanto che eglino, già disordinati e confusi, ebbono tutto l'agio di riordinarsi, e caricare le nostre truppe con tal gagliardia, che fu poi impossibile di trattenerne la fuga: e RUGGIERO, che oprò, quanto mai poteva oprarsi, per arrestarle, vi perdè la vita (b).

TA-

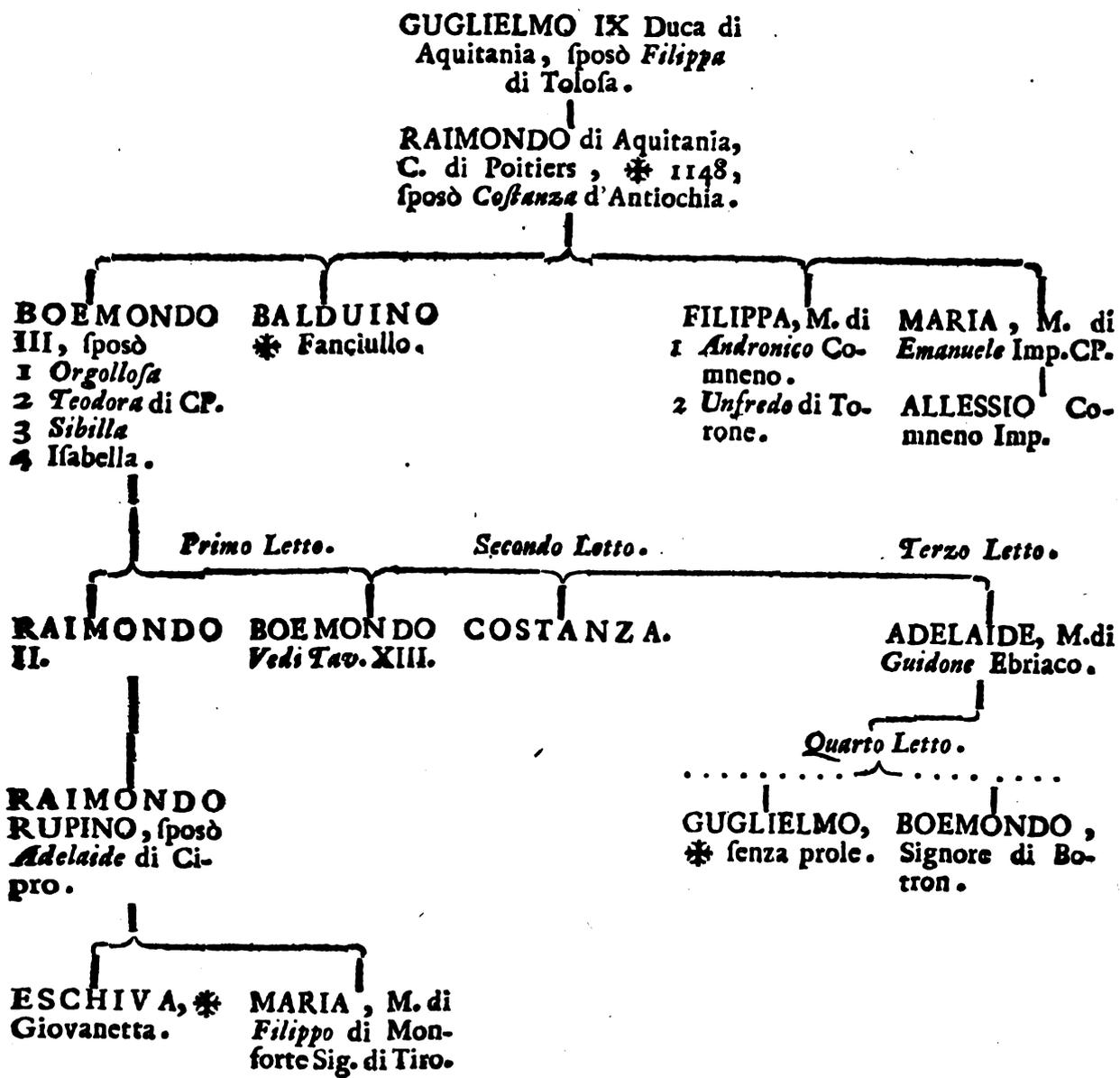
---

(a) Mattheus Paris, anno 1119; ROGERUS cum equitibus trecentis, & peditum trihus millibus contra tres Principes Turcorum — qui secum trahabant armatorum sexaginta millia, praelium nimis inaequale committens, interfectus est cum suis omnibus.

(b) Tyrius, lib. 12, cap. 9, pag. 821; Sanutus, lib. 3, p. 6, cap. 10, pag. 178.

# TAVOLA XI.

*Principi d' Antiochia della Casa de' Duchi di Aquitania.*



## Spiegazione della Tavola Undecima.

**G**UGLIELMO IX Duca di Aquitania, e Conte di Poitiers, ebbe da *Filippa* (altramente chiamata *Matilde*, Figlia di Guglielmo V Conte di Tolosa, e Nipote del celebre Raimondo, da cui derivarono i Conti di Tripoli in Soria) due Figli, GUGLIELMO, e RAIMONDO.

GUGLIELMO X succedette al Padre nel Ducato d'Aquitania, e si sposò con *Emma*, Vedova di Bordone di Conniac, e secondogenita di Ademaro Conte di Limoges (a).

RAIMONDO, nato in Tolosa il 1099 (b), fu dal Re Folco di Gerusalemme invitato per mezzo di Josberto Gerosolimitano, e poi settimo G. M. dell'Ordine, alle nozze della Principessa *Costanza* di Antiochia (c): ond'è che spesso lo vediamo nominato ne' nostri Diplomi col titolo di Principe Antiocheno (d). Ed è totalmente falso, che egli, come narra il Cinnamo, navigasse in Palestina vestito da povero Pellegrino; che dal Custode del Tempio fosse ravvisato per un' Uomo d'alto lignaggio; e che proposto come tale al Re, gli fosse esibito da lui il mariaggio accennato (e). Nè è difficile il persuadersi, che una tal fola abbia avuto sua origine dalla cautela, e destrezza, con cui Josberto condusse in Gerusalemme il Conte RAIMONDO mascherato e sconosciuto, affine di salvarlo dalle insidie del Re di Sicilia, che, come d'origine Normanno, pretendeva di succedere nel Principato d'Antiochia, ad esclusione di *Costanza* (f). Morì poi alli 27 di Giugno del 1149 in un fatto d'arme contro Norandino: in cui essendosi impegnato con pochi de' suoi, abbandonato da quelli, rimase trucidato sul campo (g): e la sua testa, dopo essere stata portata intorno alle Città, e piazze del Principato Antiocheno, fu finalmente dal Vincitore mandata in dono al Califa di Baldacco, Principe de' Saraceni (h). Trovasi mentovato in un nostro Diploma (i) insieme co' suoi Figliuoli: BOEMONDO, che gli succedè negli Stati di Sorfa, BALDUINO morto fanciullo, FILIPPA, e MARIA (k), che fu seconda Moglie dell'Imperadore Emmanuele Comneno, Vedovo di Berta Figlia di Corrado Imperadore, detta Irene da' Greci; de' quali fu costume di cambiare que' nomi, che riuscivano aspri e difficili alla delicatezza della loro lingua. Seguirono queste nozze nel 1161: e MARIA dopo la morte del Marito, mutato abito e nome, fu detta *Xene*, e attese con ogni sollecitudine alla cura di *Alleffio* Comneno suo Figlio. Ma perchè dimostrò di favorire con troppo calore, e non senza sospetto d'un' illecita domestichezza, le parti di *Alleffio* Comneno, Cugino dell'Imperadore Emmanuele, si concitò contro l'odio de' Grandi; coll'ajuto de' quali Andronico Comneno usurpò l'Imperio, avendo fatto strozzare l'infelice MARIA, e data sceleratamente la morte ad *Alleffio* Imperadore, suo non meno sventurato Figliuolo [l]. L'atrocità di questi delitti si conosce-

(a) Chronic. Vosiense: *Aliam tamen Filiam, qua dicta est EMMA, post obitum prioris viri Bordonis de Conniac, sibi copulavit GUILLELMUS Dux, Frater RAYMUNDI Antiochia Principis.*

(b) Chronic. Malleacense, An. MDCIX.

(c) Tyrius, lib. 14, cap. 9, & 20; Willelmus Gemmeticensis, lib. 7, cap. 43; Matthæus Paris. Anno 1133; Robertus de Monte, 1130.

(d) Diplom. XXXVIII, pag. 38; XLIII, pag. 43.

(e) Cinnamus Histor. Lib. 1, pag. 7: *Pictavorum, qua regio est ad sinum Jonium, Comes, filios habebat duos, quorum alter extincto Parente paternum adeptus est principatum: alter mendici assumpto habitu templum adiit Hierosolymitanum &c.* Osservisi con qual notevole errore vengano situati i Popoli della Contea di Poitiers, sul mare Jonio.

(f) Tyrius, lib. 14, cap. 9, pag. 857: *Oportebat igitur cautè illum evocari; ne comperto ejus adventu, aut vi, aut insidiis illius amuli prapedirent accessum.*

(g) Tyrius, lib. 17, cap. 9, pag. 915.

(h) Nangius, anno 1150; Tyrius, lib. 17, cap. 10.

(i) Diploma CI, pag. 106. Nel xxv, pag. 27, è nominato colla Principessa *Costanza* sua Moglie.

(k) Roberto del Monte, anno 1163, equivocando dal nome della Madre, la chiama *Costanza*.

(l) Du-Cange, Familiz Augustz Byzantinæ, pag. 155.

scerà maggiore, se si riflette, che Andronico era Cognato di XENE, e Zio d' *Alleffio*, per avere sposata FILIPPA, altra Figlia di RAIMONDO, e di COSTANZA di Antiochia, come chiaramente scrissero il Cinnamo (a) e Guglielmo Tirio (b). Avvegnacchè Niceta conti la cosa diversamente, e dica, che essendo giunto in Antiochia Calomanno Ungaro, Governatore della Cilicia, mandato colà a bella posta dall'Imperadore Manuele, acciò annullate le convenzioni, e gli sponsali, che FILIPPA avea contratti con Andronico, se la togliesse egli stesso per moglie, questi temendo le minacce di Emmanuele, se ne fuggì in Gerusalemme: donde poi condusse seco ne' Paesi infedeli Teodora, figlia d' Isacio Sebastocratore, e Vedova del Re Balduino: da cui (come si è accennato altrove) ebbe illecitamente due Figli, Alleffio ed Irene (c). Vero è però, che non valicò guari tempo, e costui si disfece di FILIPPA: la quale maritata in seconde nozze ad *Unfredo* di Torone Contestabile del Regno, indi a non molto se ne morì [d].

BOEMONDO III, detto il *Balbo*, Figlio di RAIMONDO, e di *Costanza* (e), prese il possesso del Principato, non già, come credono alcuni, in tempo della prigionia del Principe Rinaldo suo Patrigno, che sarebbe stato nel 1160; ma bensì nel fine del 1163, come appare da' nostri Diplomi: in uno de' quali, dato nel 1172, contava l'anno nono del suo regno, e in un' altro del 1183 contava il ventesimo (f). Il Du-Cange nelle Famiglie Bisantine [g] vuole, che la prima Moglie di BOEMONDO fosse Teodora, cui le Assise Gerofolimitano chiamano *Irene*, e allega l'opinione del Tirio (b): ma questi narra solamente, che Boemondo, lasciata Teodora, si unì a Sibilla, senza dirci, se quella, o altra avanti a lei, fosse la primiera ad essergli sposa. Anzi aggiugnendo, che ciò avvenne nel mese stesso, in cui morì l'Imperadore Emmanuele, che secondo l'opinione più vera fu il Settembre dell' anno 1180 (i), ne segue che *Orgollosa*, la quale in una delle nostre Carte si vede moglie di Boemondo nel 1175 (k), fosse tale avanti al ripudio di *Teodora*, e allo spozalizio di *Sibilla*. Nè da altra che da *Orgollosa*, dovettero nascere RAIMONDO e BOEMONDO; poichè in questa stessa carta, in cui nominasi la prima Moglie di BOEMONDO III, si fa menzione ancora de' suoi Figli, i quali in un' altro documento del 1186 (l) essendo già ordinati Cavalieri, non potevano esser nati, che dal primo letto. Da qual poi delle Sorelle, o de' Fratelli dell' Imperadore Emmanuele, nascesse *Teodora* seconda Moglie di BOEMONDO, non è punto facile il rinvenirlo; siccome pure si stà all' oscuro, se veramente dovette essergli il cognome di *Comnena*. Se ciò fosse, sapendosi che ella fu, poco tempo dopo celebrate le nozze, rimandata in Costantinopoli con una sua unica Figlia *Costanza* di nome (m), si potrebbe sospettare col Du-Cange, essere stata l'istessa con *TEODORA* Comnena Moglie di Andronico Lamparda, Uomo di grand' affare nelle cose della guerra, che fu da Andronico usurpatore dell' Imperio fatto acciecare, e ferrare in un Monastero, avendo chiusa in un' altro la Moglie, la quale finalmente, morto il Tiranno, ed il Marito, fu richiesta in moglie dal Re d' Ungheria: ma nata controversia, se fosse stato lecito a Lei, che avea solennemente giurato i voti nel Monastero, il rimaritarfi, fu da un Sinodo, ragunato a questo effetto in Costantinopoli, deciso che no: avve-

gna-

(a) Cinnamus, lib. 6, num. 1.

(b) Tyrius, lib. 21, cap. 13, pag. 1004.

(c) Nicetas in Manuele, lib. 3, num. 2; lib. 4, num. 5.

(d) Tyrius, lib. 21, cap. 13, pag. 1004, 1005.

(e) Diplom. xxxvii, pag. 38.

(f) Diploma cxcviii, pag. 242; ccviii, pag. 249.

(g) Du-Cange, Famil. Byzant. Stemma Comn. pag. 154, colum. 1.

(h) Tyrius, Lib. 22, cap. 6, pag. 1019: BOEMUNDUS, Princeps Antiochenus, relicta Domina THEODORA uxore sua, quandam SYBILLAM maleficiis utentem, ut dicitur, in uxorem ducere presumpsit.

(i) Codinus, Orat. p. 80, E. R.

(k) Diploma lviii, pag. 58.

(l) Diploma lxxvii, pag. 77.

(m) Nicetas in Manuele, lib. 2, num. 2, lib. 3, num. 2.

gnachè avesse abbracciata la professione Religiosa, più che per propria volontà, per timore, e per la violenza ufatagli da Andronico (a): tanto la disciplina della Chiesa era più severa in que' tempi, ne' quali i Sacri Canonici non aveano ancora interpretato, onde derivi l'obbligazione de' sacri voti. Dalla sua terza Moglie *Sibilla*, e dalle di lei illecite nozze, condannate dall'universale consentimento de' Principi di Sorfa, e dalle censure, e dagli anatemi del Patriarca, ebbe BOEMONDO una sola Figlia, che chiamata *Adelaide* fu maritata a *Guidone* Ebriaco Signore di Biblio, come si scorge da un documento del Codice [b]. Nè manca chi dandogli la quarta Moglie *Ifabella*, lo fa Padre eziandio di un GUGLIELMO, che morì senza posterità; e d'un'altro BOEMONDO Signore di Botron, che forse potrebbe essere stato Genitore di quel Guglielmo Signore di Botron, che nel 1162 era Contestabile del Regno (c). Ma tutto questo è cotanto dubbio, che io nulla ardisco asserirne.

RAIMONDO (d), primogenito di BOEMONDO III (e), sposò *Adelaide*, Figlia di Rupino Principe di Armenia e d'*Ifabella*, nata da Unfredo II Signore di Turone: le quali nozze furono conchiusse nel 1194, in tempo che il Padre di RAIMONDO era prigioniero di Lione Signore dell'Armenia, e stretto Parente di Adelaide, come Nipote di Fratello al di lei Avo Milone. Conciòssiachè mai non potesse riuscirgli acquistare la libertà, se non a condizione di accettare *Ifabella* per Nuora, e giurare omaggio e dipendenza a Lione, che prima era suo tributario e vassallo (f). Da amendue costoro nacque

RAIMONDO Rupino, Principe d'Antiochia, e destinato da Lione erede del Regno d'Armenia, che da *Elvifa* o *Adelaide*, Figlia di Almerico Re di Cipro (g) [omessa da me nell'Albero della di lui discendenza, per non saperfi di qual Madre si fosse nata] e secondo alcuni Vedova di Odone di Dampierre, ebbe *ESCHIVA*, che morì Fanciulla, e *MARIA* maritata a *Filippo* di Montforte Signore di Tiro. Essendo poi BOEMONDO III sopravvissuto a RAIMONDO Padre di RUPINO, dispose del Principato d'Antiochia a favore dell'altro Figlio minore BOEMONDO IV, con pregiudizio del Nipote; a cui, per esser nato dal primogenito, spettavasi di ragione il possesso di quegli Stati: dal che nacquero fra esso, le di cui ragioni erano sostenute da Lione allora Re d'Armenia, e 'l predetto BOEMONDO IV, le disunioni e le guerre, nelle quali tanto s'interessarono i Cavalieri Gerosolimitani, e che dierono tanta materia alle Storie di que' tempi.

BOEMONDO IV, secondogenito di BOEMONDO III, avrà la sua discendenza nella Tavola XIII.

TA-

(a) Cap. Carol. M. l. 3, c. 113; Agobard. in Apolog. l. 9, & ibi Baluzius; Theodor. Balsamon, apud Du-Cangium, Famil. Byzantin. Stem. Comn. pag. 154.

(b) Diploma xcvi, pag. 102.

(c) Diploma cxlii, pag. 177.

(d) Negli Autori dell'Ordine Gerosolimitano, e in taluno di quelli delle Guerre Sacre, particolarmente in Marino Sanuto, sono vicendevolmente scambiati i nomi di questi due Principi. Ma i nostri Diplomi chiamano il primogenito col nome di *Raimondo*, ed il secondo, che fu Conte di Tripoli, con quello di *Boemondo*.

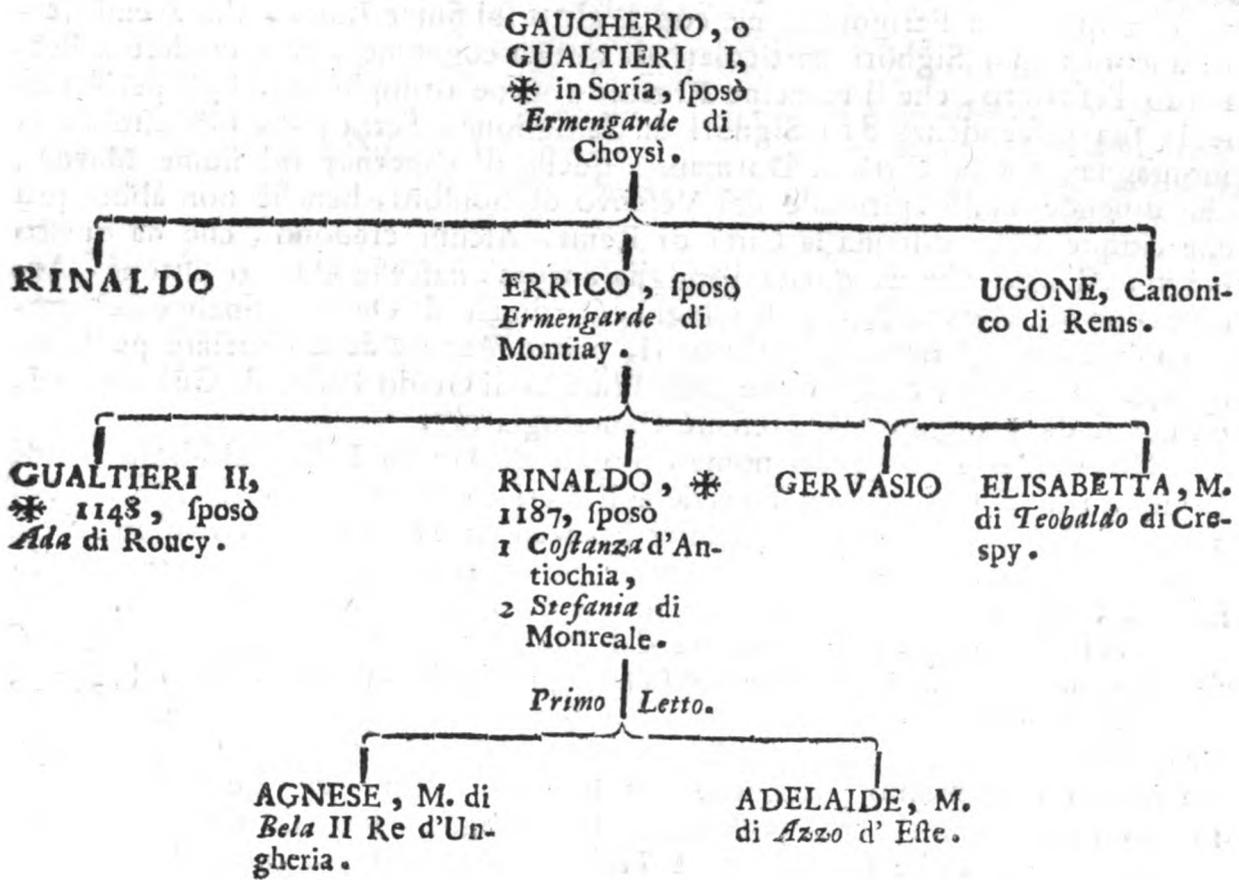
(e) Diploma lxxvii, pag. 77; xcvi, pag. 100.

(f) Sanutus, lib. 1, pag. 10, cap. 8, pag. 101.

(g) Diploma xc, pag. 99; ci, pag. 106; cii, pag. 107.

TAVOLA XII.

*Rinaldo di Castiglione, Principe di Antiochia.*



## Spiegazione della Tavola Duodecima.

**S**iccome sono diverse in Francia le Terre, e Castella, che hanno il nome di Castiglione, così d'uopo è, prima d'ogni altra cosa, distinguere quello, onde la Famiglia, di cui ragionasi, ebbe il titolo della sua Signoria; e che non deve confondersi nè con Castiglione sulla Senna, nè con quello di Piccardia, nè con quello di Perigordo, nè con l'altro sul fiume Loire, che avendo esso ancora i suoi Signori particolari di questo cognome, fece credere a Bernardo Tesoriero, che il Principe Rinaldo fosse oriundo (a). Egli però trasse la sua discendenza da i Signori di Castiglione, Terra posta sull'alto d'una montagna, fra la Città di Dormans e quella d'Espernay sul fiume Marne, che dipende nello spirituale dal Vescovo di Soissons, benchè non abbia più che cinque leghe discosta la Città di Rems. Alcuni credono, che da questo luogo, ed altri che da questa Famiglia, ancora, nascesse Odo o Ottone, Arcidiacono di Rems, Priore di Clugn, Cardinale d'Ofia, e finalmente Sommo Pontefice col nome d'Urbano II, primo Autore delle Crociate pe' l'usurpazione di Palestina: e credono che fosse Fratello di Guido Padre di GUALTIERI I, da cui si dà principio alla presente Genealogia (b).

GUALTIERI I di questo nome, Figlio di Guido I di Castiglione, e di Ermengarde di Choys (c), succedè agli Stati paterni intorno al 1089; e nel 1096 passò in compagnia degli altri Francesi in Terra Santa, ove in difesa della nostra Religione gloriosamente se ne morì; avendo lasciati tre Figli, ERRICO, RINALDO, e UGONE, che fu Canonico della Chiesa di Rems.

ERRICO, dopo avere ereditata dal Padre la Contea di Castiglione, si sposò con Ermengarda di Montaiy [d], figliuola di Alberico, detto Pagano, Signore di Montaiy: per cagione delle quali nozze la Signoria predetta passò nella casa di Castiglione, ed ERRICO fino dal 1127 portavane il titolo [e]. Da questo matrimonio nacquero tre Figli, l'ultimo de' quali GERVASIO fu Cavaliere, e morì senza posterità; ed una Figlia, secondo alcuni, ELISABETTA di nome, che fu maritata a Teobaldo di Crespy, Signore di Nanteuil le Haudoin.

GUALTIERI II di questo nome, e primogenito di ERRICO Signore di Trois-foy, di Montaiy, e di Castiglione, sposò Ada, Figlia di UGONE di Cholet, Conte di Roucy, e di Richilde sorella dell'Imperadore Corrado [f]: ed essendo passato in Sorza con Lodovico Re di Francia, nel famoso fatto d'arme, che questi ebbe co' Saraceni nel valicare la Montagna di Laodicea l'anno 1148, fu ritrovato morto sul campo, insieme col Conte di Guarenna, con Rinaldo di Tonnerè, e con Everardo di Bretueil, tutti compianti dall'istesso Re

(a) Bernardus Thesaur. cap. 132.

(b) Honuphrius Panvinius: *Urbanus II junior, Gallus, Otto Milonis Filius, ex oppido CASTELLIONIS Remensis diocesis* (leggi *Suessonensis*, se non intende Diocesi per Provincia) *Canonicus Regularis Lateranensis, post Monachus Cluniacensis*. Papyrius Masson. *Vita Urbani II: Obiit Urbanus Roma, qua illum ut Episcopum luxit, Gallia ut Parentem, & si in ea natus erat apud CASTELLIONEM in Remensi Provincia: id est oppidum situm ad Matronam fluvium*. Vedi Guiberto Abate lib. 2; Orderico Stor. Eccles. lib. 4, anno 1073; Donnizone nella Vita di Matilde, ec.

(c) Nella vita di Arnaldo Vescovo di Soissons, scritta da Lisardo suo successore, cap. 14: *Non longe ab urbe Suessonensi degebat Vir Nobilis, militia artibus implicatus, GUIDO nomine. Eius uxor. ERMENGARDIS pietatis cultrix erat: Albericus Frater suus COVICIATI Castellionis Dominus, &c.*

(d) Lettera di Rinaldo Arcivescovo di Rems, fondatore dell'Abbadia d'Igny, con cui conferma diversi doni fatti alla stessa Abbadia, presso il Du-Chesne, *Histoire de Castillon: Decimam, quam Dominus ERRICUS de Castellione apud Montem-Taonis tenebat, & quidquid ibidem habebat, & quod ipse reddidit, & uxor sua ERMENGARDIS, & ipsorum Filius GUALCHERUS.*

(e) In una carta dell'Archivio dell'Abbadia di S. Remigio, data nel 1127 presso l'istesso Du-Chesne: *Henricus de MONTGAY.*

(f) Du-Chesne, *Storia della casa di Dreux*, lib. 1, pag. 26; ove egli, sulla fede della Cronaca di Alberico, corregge se stesso nella Storia della Casa di Castiglione.

Re in una lettera, da lui scritta all' Abate Sugerio Governatore del Regno (a).

RINALDO, altro Figlio di ERICO I di Castiglione, accompagnò il Fratello in Siria: e avendo sposata nel 1152 la Principessa *Costanza*, Vedova di Raimondo di Poitiers, fu Principe d' Antiochia, col qual titolo incontrasi nominato in una delle nostre Carte [b]; nella quale conta l' anno 1155 per terzo del suo Principato: onde si viene a confermare l' opinione di chi crede, che Ascalona fosse soggiogata da' nostri nel 1153; giacchè questo matrimonio, per testimonio del Tirio, avvenne durante l' assedio di quella piazza [c]. Morta la Principessa Costanza, passò a seconde nozze con un' altra Principessa di Krach e Monreale, che nel nostro Codice vien chiamata *Stefania*, per ragione di cui egli fu poi Padrone e Signore di amendue que' luoghi (d). Questa donna era Figlia di Filippo di Napoli, Nipote di Maurizio Signore di Monreale (e), la quale, recando sempre seco in dote quella Signoria, fu maritata in prime nozze ad Unfredo II di Torone, ond' è che il di lui Figliuolo Unfredo III vien chiamato dal Tirio (f) *Figliastro di Rinaldo*; e da lui ebbe Isabella, moglie di Rupino Principe d' Armenia, e Madre di Adelaide di Armenia, Moglie di Raimondo II di Antiochia: ed in seconde, fu moglie di Milone di Plancy, che per sua cagione reca seco nelle nostre Carte il titolo di Signore di Monreale (g). Da questa sua seconda Moglie non ebbe RINALDO alcuni Figli (h). Ma dalla prima ebbe AGNESE, menata in moglie da *Bela* Re d' Ungheria, e ADELAIDE, che si sposò col Marchese *Azzo* sesto Estense, come dimostra il Muratori nelle Antichità di questa Casa (i), da cui ci è stato ancora conservato l' istrumento dotale dell' istessa ADELAIDE, ove si vede, che il trattato fu conchiuso nella Corte del Re d' Ungheria, presso del quale allevavasi la Principessa; e che le nozze si celebrarono alli 21 di febbrajo del 1204. Qualche Storico de' suoi tempi loda RINALDO, come Principe d' alto valore, e di non minore consiglio, e prudenza, Nemico implacabile de' Turchi, e coraggioso difensore del Nome Cristiano: altri lo biasima, come una delle principali cagioni della perdita di Gerusalemme: perchè avendo fatto parecchie ripresaglie sovra i sudditi di Saladino in tempo di tregua, servì ciò di motivo a quel valoroso Conquistatore di assalire la Palestina, sprovveduta allora di difensori (k): e per ultimo il Tirio (l) lo spaccia per un semplice Soldato di ventura, e di condizione più che mediocre; alla di cui autorità appoggiossi il Signor di Vertot, che ravvisò fra lui e la Principessa *Costanza* una grande inuguaglianza di nascita (m). Incontrò egli una morte non dovuta ad un Principe della sua qualità, ma degna d' un Campione di Cristo, che fino all' ultima sua vecchiaja avea impugnato il ferro per difesa del Santo Sepolcro. Imperocchè essendo stato fatto prigioniero da Saladino nella funesta giornata d' Etino nel 1187, e dopo varie minacce ricercato da lui, se in soddisfazione dell' ingiurie recate a Macometto, col depredare le caravane, che andavano alla Mecca, avesse voluto o abbracciare la

(a) Epistol. S. Ludovici ad Ab. Sugerium. In unâ dierum plerique ceciderunt de Baronibus nostris. Fuerunt enim mortui in ascensu montanea Laodicia minoris inter districta locorum, consanguineus noster Comes de Guarenna, Rainaldus Tornodorensis, GAUCHERIUS DE MONTÉGAY, Everardus de Bretolio.

(b) Diploma xxxi, pag. 34.

(c) Tyrius, lib. 17, cap. 26, pag. 926.

(d) Diploma lxxii, pag. 62.

(e) Diploma xxix, pag. 31; Tyrius, lib. 21, cap. 4, pag. 998.

(f) Tyrius, lib. 22, cap. 28, pag. 1039: Unfredus III pradiſti Rinaldi privignus.

(g) Diploma cci, pag. 244.

(h) Bernard. Thesaur. Cap. 132: De quâ nullos liberos suscepit.

(i) Muratori, Antichità Estensi, cap. 39, pag. 378.

(k) Nangius in Chronic. 1187.

(l) Tyrius, lib. 17, cap. 26, pag. 926.

(m) Vertot, Histo. de Malthe, Livr. 2, pag. 243.

re la religione de' Munsulmani, o morire, rispose colla sua solita intrepidezza; che chi professava la fede di Cristo non era capace di comprare la vita al prezzo infame di una vilissima apostasia. Onde quel Barbaro, veggendo di non potere umiliare il nobile orgoglio di RINALDO, neppure allora, che lo avea fra le catene, sopraffatto dall' impeto dell' ira, si tolse la sciabla dal fianco, e colla propria mano troncogli la testa (a), alla presenza del Re Guido di Lusignano, e del Gran Maestro de' Templarj, essi ancora prigionieri di Saladino: i quali, se per l'addietro aveano biasimato la condotta, talvolta irregolare, di RINALDO, nel far guerra a' Turchi, furono allora oculati testimoni del suo illustre fine, e del suo glorioso martirio.

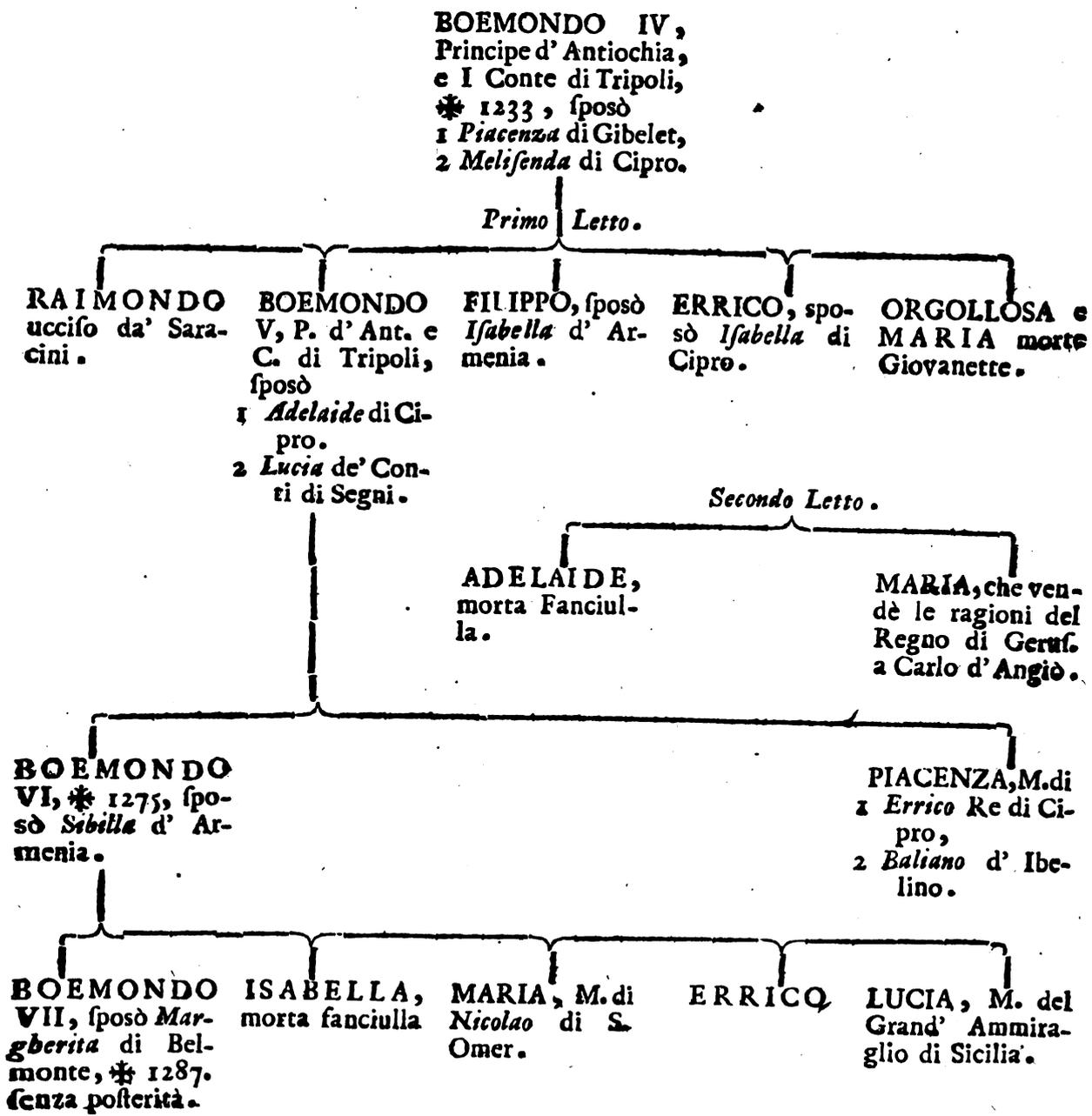
TA-

---

(a) Bernard. Thesaur. cap. 155; Marinus Sanutus, lib. 3, p. 9, cap. 4, pag. 191.

TAVOLA XIII.

*Principi d' Antiochia, e Conti di Tripoli della Casa de' Duchi d' Aquitania.*



## Spiegazione della Tavola Decimaterza.

**BOEMONDO**, prima Conte di Tripoli, per esser succeduto a Raimondo IV di Tolosa, che non lasciò di se alcuna prole (a), indi Principe d' Antiochia IV di questo nome (b), per testamento del Padre, che escluse RUPINO suo Nipote, fu marito di *Piacenza*, Figlia di Ugone Ebriaco Signore di Gibelet, cui, come chiaramente si vede da una nostra carta, avea sposata essendo solamente Conte di Tripoli (c). Da costei nacquero RAIMONDO, ucciso da' Saracini a Tortosa; BOEMONDO, che succedè al Padre sì nel Principato, che nella Contea; FILIPPO, ERRICO, ed ORGOLOSA, e MARIA, mandate amendue in tenera età. Dopo la di lei morte tornò BOEMONDO ad altre nozze, e si sposò con *Melifenda* (d) nata da Almerico Re di Cipro, e da Isabella Regina di Gerusalemme; e questa gli partorì ADELAIDE, che morì zitella, e MARIA che rinunziò le ragioni, che avea sul Regno di Gerusalemme, a Carlo d' Angiò, Re di Sicilia.

BOEMONDO, rimasto per la morte del Fratello RAIMONDO, primogenito fra i Figli di BOEMONDO IV (e), succedè al Padre, mancato nel 1233 (f), e fu Principe d' Antiochia, V di questo nome, e Il Conte di Tripoli (g). Si unì egli in matrimonio, per testimonio del Sanuto, con *Adelaide* Regina di Cipro, e Figlia di Errico di Campagna e d' Isabella di Gerusalemme (h): da cui essendosi diviso per cagione di parentela, si ammogliò con *Luciana* o *Lucia*, Figlia di Paolo de' Conti di Segni Romani, e di Filippa Galarda, e Sorella di Paolo Vescovo di Tripoli, di cui si dovrà parlare nell' osservazioni sovra de' nostri Diplomi (i): e da questa gli nacque BOEMONDO, che seguì la linea de' Principi d' Antiochia, e de' Conti di Tripoli; e PIACENZA, che fu maritata ad *Errico* Re di Cipro. Il Sanuto scrive, che BOEMONDO V, del qual ragionasi, morì nel 1251 (k); ma un nostro Documento, ove il suo successore conta l'anno 1262 per lo nono di amendue i suoi governi, mostra ch' ei non finisse di vivere, se non intorno al 1253 (l).

FILIPPO terzogenito di BOEMONDO IV si sposò con *Sibilla* (nome univoco con *Isabella*) Principessa d' Armenia, e Figlia del Re Leone e d' Isabella di Gerusalemme: ed essendo ella erede del Padre, FILIPPO possedè il Regno d' Armenia; ma venuto in odio a que' Popoli, fu da Costante, parente di Leone posto in carcere, ed ivi lasciato morire. E intanto *Filippa* passò ad esser Moglie di Aitone, Figliuolo di Costante, che per via di queste nozze possedè il Regno d' Armenia, e se ne chiamò Re, come può vedersi in uno de' nostri Diplomi, in cui promette in isposa Eufemia sua Figlia a Giuliano Signore di Cesarea (m).

ERRICO, ultimo de' Maschi di BOEMONDO IV (n), sposò *Isabella*, Figlia di Ugone I Re di Cipro, e fu Padre di Ugone III. L'anno 1276 navigando da Cipro in Tolemaide morì annegato (o).

MARIA fu l'ultima nella Figliuolanza di Boemondo, natagli da *Melifenda*, Figliuola del Re Almerico: ed è quella che in Roma, dopo aver litigato mol-

(a) Sanutus lib. 3, pag. 10, cap. 9, pag. 194.

(b) Diploma xcviir, pag. 103, ec.

(c) Diploma ccxi, pag. 252.

(d) Marinus Sanutus, lib. 3, p. 11, cap. 3, pag. 205.

(e) Diploma cxiv, pag. 122.

(f) Sanutus, lib. 3, p. 11, cap. 13, pag. 214.

(g) Diploma cxvii, pag. 127.

(h) Sanutus, loc. cit. cap. 14, pag. 215: *Boemundus etiam quintus Antiochia Princeps ab Aylisa Regina dividitur.*

(i) Diploma clv, pag. 198.

(k) Sanutus, lib. 3, p. 12, cap. 4, pag. 220.

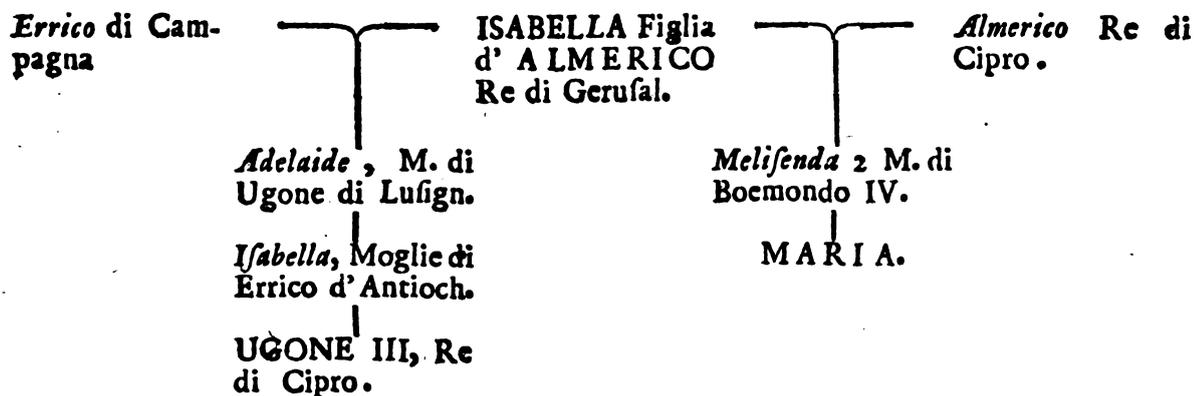
(l) Diploma ccxxi, pag. 262.

(m) Diploma cxix, pag. 134.

(n) Diploma cxiv, pag. 122. (o) Sanutus lib. 3, p. 12, cap. 14, pag. 226.

molto tempo con Ugone III, Re di Cipro, la successione al Regno di Gerusalemme, finalmente alla presenza di tutta la Corte Romana rinunziò le sue ragioni a Carlo Re di Sicilia, avendone ricevuto in contraccambio altri beni e doni considerabili. E in somiglievole guisa passò il Regno Gerofolimitano nel Re Carlo di Sicilia; il quale mandò subito in Tolemaide Ruggiero di S. Severino a prendere il possesso di quel poco e miserabile terreno, che i Cristiani aveano in Sorfa, ove giunto con sei galere alli fette di Giugno dell'anno 1277, vi si trattenne in qualità di Luogotenente, come n'assicura una nostra Carta [a]. Chi è vago di leggere le storie di questi tempi, vedrà ancora, quanto varie sieno le oppinioni degli Autori intorno a' Genitori di questa MARIA: alcuni credendola nata da una Melisenda Figlia di Corrado di Monferrato, altri da una Vedova di Federigo, Figlio illegittimo dell'Imperadore Federigo, la quale passasse a nuove nozze con Raimondo Rupino; ed altri altramente pensandone. A me pare d'aver posto in chiaro coll'ajuto sì degli Autori più diligenti, e sì ancora de' nostri Diplomi, questo punto considerabile di Genealogia, da cui deriva un'altra porzione di quel doppio dritto, che hanno i Re di Sicilia sul Regno di Gerusalemme, di cui tuttora conservano il titolo. E per mostrare con quanta ragione la Principessa Maria pretendesse ad un Regno, a cui era più prossima un grado, di quel che fosse Ugone III Re di Cipro; unirò qui, per comodo maggiore de' Lettori, il detto sparsamente più sopra, e descriverò i gradi della loro vicinanza o parentela coll'ultimo Possessore del Regno di Palestina.

ISABELLA Figlia di ALMERICO Re di Gerusalemme, ed ultima erede del Regno, ebbe quattro Mariti: Unfredo di Torone, Corrado di Monferrato, Errico di Campagna, e Almerico Re di Cipro. Dal terzo Marito ebbe *Adelaide*, che fu moglie di Ugone di Lusignano, da cui nacque *Isabella* di Cipro, Moglie di Errico d'Antiochia, e Madre di UGONE, competitore della Principessa Maria. La quale per esser nata da *Melisenda*, Figlia della predetta *Isabella* di Gerusalemme, acquistavasi un grado più dappresso alla legittima ereditiera del Regno.



BOEMONDO VI, Figlio di BOEMONDO V, e Nipote d'ERRICO, Principe di Cipro (b), si sposò con Sibilla, Figlia di Aitone Re d'Armenia (c); e n'ebbe Boemondo VII, che regnò dopo lui, ISABELLA, che morì in tenera età, MARIA Moglie di Nicolò di S. Omero, e LUCIA maritata nel 1280 a Nargat di Toucy, Signore della Terfa, e Grande Ammiraglio di Sicilia, morto nel 1292 [d]. Lo Joinville conta, che il nostro Boemondo fu ordinato Cavaliere dal Re Luigi in età di sedici anni, ne' quali faceva mostra d'una faviezza

(a) Diploma clv, pag. 198.

(b) Diploma ccxxi, pag. 262.

(c) Sanutus, lib. 3, p. 12, cap. 4, pag. 220.

(d) Sanutus, lib. 3, p. 12, cap. 20, pag. 229.

viezza straordinaria [a]; che dopo la funzione, ottenuta licenza di ragionare a folo a folo col Re, lagnoſſi ſeco, che la Madre, volendolo tenere altri quattro anni ancora ſotto la ſua tutela, proibivagli di poter riſolvere ciocchè penſava per beneficio de' ſuoi Vaſſalli; che poſto in ſua pođeſtà per la regia interceſſione di Luigi, andòſſene in Antiochia, ove oprò coſe ſuperiori alla ſua età; e che finalmente, per moſtrare gratitudine al Re, inquadò le ſue armi gentilizie, che erano vermigile, con quelle di Francia (b). E veramente Alberto Aquenſe, favellando dello ſtendardo di Boemondo I, dice che era di colore ſanguigno [c]: ma il Du-Cange, allegando un ſigillo di queſto ſteſſo Boemondo ſeſto, tratto da una Carta de' Cavalieri Gerofolimitani di Manoaſca, nel di cui ſcudo oſſervò una Croce, penſa, che non il ſolo colore roſſo, ſenza veruno pezzo, componeſſe l' Arme de' Principi Antiocheni, come e' pare che poſſa ricavarſi dalle parole del teſtè citato Joinville. Io però dubito, ſe la Croce, che i Principi di Sorſa portavano a que' di negli ſcudi, e che era comune a molti, come può vederſi ne' Sigilli de' noſtri Diplomi, foſſe inſegna di Famiglia, o di milizia. Morì BOEMONDO VI (ſotto di cui ſi perdè Antiochia) nel 1275 (d); e gli venne dopo nelle ragioni del Principato Antiocheno, e nel Contado Tripolitano il ſuo Figlio

BOEMONDO VII [e]; il quale per conſiglio della Madre, e del Veſcovo di Tortoſa, che avealo in cura, ricevette l' Ordine militare del Re Aitone d' Armenia ſuo Zio (f). Nè avendo avuta veruna prole da Margherita Figlia di Luigi di Belmonte, ſe ne morì aſſai Giovane l'anno 1287 (g): ed in lui finì la ſeconda linea de' Principi di Antiochia. Le ragioni del qual Principato ſi trasferirono in Lucia ſua Sorella: ma perchè queſta trovavaſi allora oltre mare, fu giurata fedeltà a Sibilla d' Armenia, Madre del deſunto BOEMONDO: la quale fece ſuo Luogotenente Bertrando Signore di Gibelet, finchè foſſe giunta in Sorſa colei, a cui di ragione ſpettavaſi il diritto ſovra quel miſero Stato, che allora era ſotto il giogo de' Barbari.

TA-

(a) Joinville, pag. 98: *Et fiſt le Roy Chevalier le Prince d' Antioche, qui n' eſtoit que de l' eage de ſeize an. Mais onque ſi ſage enfans ne vuy de tel eage.*

(b) Ivi. *Et de lors pour l' onneur du Roy il eſcartela ſes armes, qui ſon vermeilles avecque les armes de France.*

(c) Albertus Aquenſis, lib. 4, cap. 23, pag. 246: *Signum nempe Boamundi, quod ſanguinei erat coloris.*

(d) Sanutus, lib. 3, p. 12, cap. 14, pag. 226.

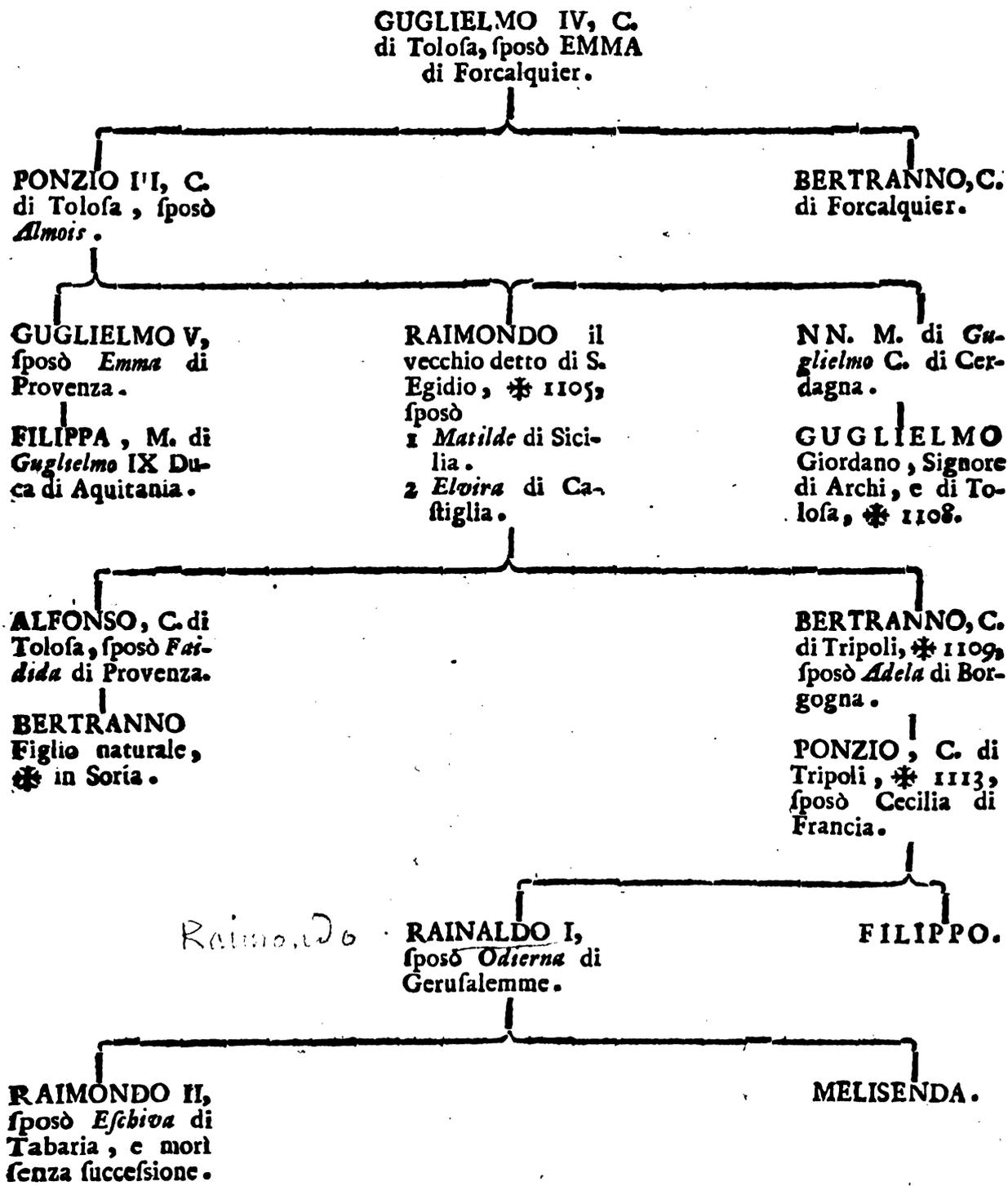
(e) Diploma clv, pag. 198.

(f) Sanutus, ibid.

(g) Ibid. cap. 20, pag. 229.

TAVOLA XIV.

Conti di Tripoli della Casa de' Conti di Tolosa.



S K

Spie-

## Spiegazione della Tavola Decimaquarta.

**G**UGLIELMO IV, che altri lo chiamano III, sovrannominato *Tagliaferro*, Conte di Tolosa, e per ragione di EMMA sua Moglie, Conte di Forcalquier, e Venaiscino, o sia Avignone, fu Padre di BERTRANNO primo Conte di Forcalquier, che seguì la linea de' Conti di questo nome, e di PONZIO III Conte di Tolosa, e di Venaiscin (a), che ebbe da *Almois*, o Almeida, due Figli GUGLIELMO, e RAIMONDO.

GUGLIELMO V, fu Padre d' un' unica Figlia, per nome *Filippa*, partoritagli da *Emma* sua Moglie, dalla quale, maritata ( come altre volte si è detto ) a Guglielmo IX Conte di Poitiers, e Duca di Aquitania, nacque S. Guglielmo, Padre di Eleonora d' Aquitania, che rimasta Vedova di Luigi il Giovane Re di Francia, tornò a rimaritarsi con Errico Re d' Inghilterra: ond' è che egli poi pretese di sostenere a forza d' armi le sue ragioni sul Contado Tolosano.

RAIMONDO succedè al suo Fratello Guglielmo nelle due Contee di Tolosa, e di Venaiscino; o perchè l' ebbe dopo la sua morte a titolo d' eredità, o pure, come altri scrivono, perchè le comprò da lui stesso mentre era vivo. Si fece egli chiamare ordinariamente *Conte di S. Egidio*; non già perchè quella Terra recasse seco titolo veruno di Signoria, ma solo per la devozione, che professò verso quel Santo, come crede il Pagi (b); e spesso fiate ancora denominossi *Conte di Provenza* (c). Il Peirescio stima, che ciò derivasse per essere egli nato da Goffredo Conte di Provenza, morto nel 1066 (d): ma l' autorità di molti Scrittori, che col testimonio di documenti autentici mostrano aver avuto per Padre GUGLIELMO IV di Tolosa, abbattono una tale opinione. Antonio Ruffy nella Storia della Provenza crede, che i Conti di Tolosa acquistassero ragioni sul Contado di Provenza pe' l' matrimonio di *Emma* Figlia di Rotbaldo Conte di Provenza e di Forcalquier con GUGLIELMO IV Duca di Aquitania, come qui sopra si è detto. E veramente dalle carte e documenti ch' ei riporta, si conosce chiaramente, che GUGLIELMO ed *Emma* possedevano beni nella Provenza; e che le guerre intraprese da RAIMONDO contro Gilberto Signore di quella Contea, furono per mantenersi in possesso dell' eredità del suo Avo. Quanto queste poi fossero aspre ed ostinate, può agevolmente argumentarsi da una Carta dell' Archivio di Arles, riferita dal Du-Cange: dalla quale si conosce, che in que' miseri tempi non sapeva l' istessa Provenza a chi ubbidiva, nè trovava a chi ricorrere per l' amministrazione della giustizia (e). Ebbe Raimondo per sua prima Moglie *Matilde*, Figlia di Ruggiero Conte di Sicilia (f), e Cugina germana di Boemondo Principe di Taranto, e primo di Antiochia: e per seconda, *Elvira*, Figlia del Re di Castiglia, che gli

(a) Carta dell' Abbadia di S. Vittore di Marsiglia, contenente una donazione fatta il 1030 da Guglielmo Conte di Provenza, riportata da M. de Ruffy nella Storia della Provenza, pag. 59, e dal Bouche, Tom. 1, lib. 8, pag. 864: *Ego WILLELMUS Comes hanc cartam scribi mandavi — testibusque subnixis firmare rogavi. PONTIUS Comes Filius Tolosani firm. BERTRANNUS Frater ejus firmavit.* Altra Carta del Monastero di S. Andrieno, presso Avignone, dell' anno 1024, allegata dal Bouche: *Ego EMMA Comitissa, & Filius meus PONTIUS dono in dotatium ad Ecclesiam S. Martini Mansum unum in Avenione Civitate, &c. S. EMMAE Comitissa. S. PONTII. Signum BERTRANNI.* Iscrizione nella Chiesa di S. Sernino a Tolosa: *HIC REQUIESCIT GUILLELMUS TAILLEFER, ET PONTIUS COMES TOLOSANUS.*

(b) Pagi Critica.

(c) Appresso il Catello, nella Storia di Provenza, si legge una Carta, nella quale Raimondo chiamasi nel 1058, *Comes Tolosa, Dux Narbona, Marchio Provincia.* Fulcherio Carnotense, lib. 1, cap. 2, lo nomina, *Comes Provincialis.* Anna Comnena Alexiad. lib. 10, pag. 229 *Κόμης Πρεβέντης Comes Provincia:* e più basso *Ἰσαγγέλης S. Egidii:* altrove *Σαγγέλης.*

(d) Gassendus in vita Peirescii lib. 3.

(e) Ex Tabulario Arelatensi apud Du-Cangium Not. in Alex. pag. 82, colum. 2: *Cum Consilio Comitum sive Comitissarum, qui tunc temporis regere videbantur Regnum Provincialium hominum, &c. quia tunc temporis non erat Dux nec Marchio, qui rectam justitiam faceret.*

(f) Gaufridus Malaterra, lib. 3, num. 32.

gli partori ALFONSO, Conte di Tolosa: a cui, secondo alcuni, fu aggiunto il cognome di *Giordano*, per esser nato in Palestina, e battezzato nel fiume di questo nome. Questi dopo la morte del Padre condotto in Francia, sposò *Faidida*, Figlia di Gisberto Duca di Narbona, e Conte di Provenza, e seguì le linee d'amendue (a). Io però credo, che chi di questa Famiglia fu soprannominato Giordano, fosse Guglielmo, di cui ragioneremo qui sotto; per altro è verissimo, se lo crediamo al Malmesburiense nella Storia d'Inghilterra, e al Catello in quella di Linguadoca, che ALFONSO fu partorito in Palestina dalla Madre *Elwira*, la quale aveva accompagnato il Marito nella sacra spedizione; e che essendo sopravvissuto al Padre in età di quattr'anni, fu da Rinaldo di Montpellier, amicissimo di Raimondo, e celebre nelle Guerre Sacre, condotto in Francia, donde nel 1146 ritornossene in Palestina: ed alcuni credono, che si risolvesse a farlo, perchè essendo allora la Provenza tutta in guerra fra i Berengarj, ed i Signori di Baux, volle esimersi così dall'obbligazione di dichiararsi per uno de' due partiti. Ma pochi giorni dopo essere approdato in Tolemaide, postosi in viaggio per girsene alla Santa Città a ringraziare Iddio del suo pellegrinaggio felicemente condotto a fine, infermossi in Cesarea, ed ivi lasciò di vivere, con sospetto di essere stato avvelenato; avvegnachè mai si risapesse lo scelerato Autore di tal delitto (b). E' il nostro RAIMONDO egli ancora, dopo essere stato uno de' primi a segnarsi di Croce, dopo aver seguitate le sacre guerre alla conquista di Antiochia, e di Gerusalemme, ove ricusò il Regno offertogli avanti l'elezione di Goffredo, e dopo avere resistito coraggiosamente alle premure de' suoi, che lo consigliavano ad abbandonare la Palestina, se ne morì nel Castello Pellegrino, che egli stesso avea fabbricato, e con cui teneva attualmente assediata la Città di Tripoli, il dì ultimo di febbrajo dell'anno 1105; lodato dal Tirio, e dalle Affise Gerosolimitane, e da molti Autori delle Guerre Sacre più antichi, come un Principe di coraggio, e di prudenza non ordinaria (c). Di lui si fa menzione nel Diploma IX del nostro Codice.

Da una SORELLA di RAIMONDO, e Figlia di PONZIO III, come dimostra il Du-Cange (d), e non da BERTRANNO di Tolosa, come pensa il Catello seguitato dal Pagi, nacque Guglielmo Giordano [e], figlio di *Guglielmo Raimondo*, Conte di Cerdagna su' confini della Spagna, chiamato però da Alberto Aquense, *Comitem de Sartengis* (f), accennando così la predetta sua Signoria, e spiegando con questo termine o il *de Cerdagne* de' Francesi, o il *de Cerdanna* degli Spagnuoli. Questo succedè a RAIMONDO di S. Egidio nel dominio del Castello Pellegrino, da cui, seguitando l'impresa del Zio, tenne bloccata per altri tre anni la Città di Tripoli: finchè poi espugnatala coll'ajuto di BERTRANNO Figlio del Conte RAIMONDO, giunto a que' dì in Sorfa coll'armata de' Genovesi, ed accordate le differenze e le liti, che ebbe seco, rimase Padrone delle Città di Archi, e di Tortosa, e per ragione di questo, feudatario e Vassallo del Principe d'Antiochia, a cui giurò fedeltà (g). Poco però godè egli di questo nuovo dominio: poichè acquistate appena quelle domestiche risse, forse fra le guardie del corpo di entrambi loro una contesa, per cui venute alle mani, attaccarono una fierissima rissa: nel calore della quale accorsovi per sedarla, rimase morto dal colpo d'una freccia, che si suppose scaricatagli contro per ordine di BERTRANNO, poco contento di vederfi tolta

(a) Catellus, Comit. Tolosan. lib. 2, cap. 1, & 2.

(b) Tyrius, lib. 16, cap. 29, pag. 908.

(c) Id. lib. 11, cap. 2. Alb. Aquens. lib. 9, cap. 32; Fulcher. lib. 2, cap. 29, & 38; Gesta Francor. cap. 54; Histor. Hierosolymit. anno mcv; Catellus, lib. 2, Histor. Tolos. cap. 1.

(d) Du-Cange in Alex. pag. 92, colum. 1.

(e) Catellus, Histor. Comit. Tolos. lib. 2; Pagi Critic. in Baron. anno 1105, pag. 357, num. 3.

(f) Albertus Aquensis, Lib. 9, cap. 50, pag. 343: *Comitem de SARTENGIS, Willelmum nomine, qui mortuo Raimundo Comite avunculo suo.*

(g) Tyrius, lib. 11, cap. 9, pag. 800.

tolta dall' Emulo una porzione degli Stati, pretesi suoi. Avvenne questa sua infelice morte nel 1108 (a): e la di lui memoria unitamente con quella de' primi suoi Antecessori conservasi nel Diploma XVIII del nostro Codice.

BERTRANNO Figlio di RAIMONDO, avendo soggiogato Tripoli col soccorso de' Genovesi, ne fu fatto Conte (b) dal Re Balduino I, il quale volle, che quella Contea riconoscesse per suoi Sovrani i Re di Gerusalemme [c]. Costui viene da molti, e fra questi dal Signor di Vertot [d], creduto Figlio naturale di RAIMONDO; e sebbene il Catello, seguitato dal Du-Chesne, lo stima Figlio di *Matilde*, nulladimeno rimane in dubbio, se questa fosse sua Moglie, o sua Concubina: quando per altro il Malaterra, più fu citato, ci assicura, che ella fu sposa legittima di Raimondo, e Figlia del Conte Ruggiero. Suppongo però, che questo abbaglio sia derivato dal non aver saputo distinguere il nostro BERTRANNO da un' altro Personaggio di simil nome, che tenuto prigioniero da Norandino in Aleppo, fu poi nel 1158, quando già il primo era morto da molti anni, liberato con altri prigionieri a preghiere di Emmanuele Imperadore di Costantinopoli. Costui, per ciò che ne pensa il Du-Cange [e], era Figlio naturale di ALFONSO Conte di Tolosa, e Figlio, come si è detto, di Raimondo il Vecchio, il quale essendo chiamato dal Tirio *Conte di S. Egidio*, o mostra, contro l' opinione del Pagi, qui sopra allegata, che questa Terra avea il titolo di Contea, o che i Figli di Raimondo seguitarono ad usarlo in memoria del Padre [f]. Secondo Orderico Vitale, BERTRANNO C. di Tripoli ebbe per sua Moglie *Adela* o *Aleida*, Figlia di Odone primo Duca di Borgogna [avvegnachè il Malmesburiense dica, che fu una Nipote della Contessa Matilda], e da lei gli nacque

PONZIO Conte Secondo di Tripoli (g); il quale sposò nel 1113 *Cecilia* (h) Figlia naturale di Filippo Re di Francia, e di Bertrada d' Angiò Vedova di Tancredi Principe di Antiochia, che essendo accorso colle sue truppe a reprimere le scorrerie di Benzengue Generale del Re di Damasco, e abbandonato da' Suriani abitatori del Libano, che militavano al suo soldo, fu fatto prigioniero: indi da quelli stessi scoperto e tradito, gli fu troncato il capo. Onorio Bouche nella sua Storia di Provenza [i] avvanza a dire, che egli morì senza Figli; ma ciò con aperto errore: essendo stato egli, per testimonio del Tirio, cui ora accrescono maggior fede i nostri Diplomi, Padre di RAIMONDO II, che appena succedutogli nel Contado di Tripoli, vendicò la morte del Padre con quella di tutti que' Suriani, che potè avere nelle mani [k]. Anzi da'

(a) Albertus Aquens. lib. 11, cap. 15; Fulcher. lib. 2, cap. 39; Histor. Hierosolymit. anno mcviii; Tyrius, lib. 11, cap. 9.

(b) Diploma 1x, pag. 9.

(c) Tyrius, lib. 11, cap. 9, pag. 800.

(d) Vertot, Histor. de Malthe, liv. 1, pag. 68.

(e) Du-Cange, Not. in Cinnam. pag. 156.

(f) Tyrius, lib. 18, cap. 25, pag. 949: *Quendam Bertrandum COMITIS SANCTI ÆGIDII naturalem Filium*. E per riprova di questa seconda opinione, appare da una Carta del 1144, riportata dal Catello nella Storia di Linguadoca, pag. 323, che anche Raimondo Figlio di Alfonso Conte di Tolosa, servivasi di questo titolo: *Notum sit omnibus, quod Ildefonsus Comes Tolosa, Dux Narbona, Marchio Provincia, & Raymundus DE SANCTO ÆGIDIO ejus Filius*. Alcuni credono, che *Vindomagus*, avendo lasciato il suo antico nome in onore di questo Santo, sia l'istesso che *S. Gilles*; ed altri pensano che sia stata la vecchia *Eraclea*, di cui parla Plinio nel Capitolo della Gallia Narbonense. Belleforest nella vita di Luigi *le Begue* dice, essersi prima chiamata *Flavia*: nome che non incontrasi nè presso i Viaggiatori, nè presso i Cosmografi. Vero è bensì, che in una Carta dell' antica Abbazia di S. Piero trovasi *Monasterium S. Ægidii in valle Flaviana*; cioèchè potrebbe essere avvenuto dal cognome de' *Flavii*, che ebbono i Re Visigoti Fondatori di quell' Abbazia. Da Ottone Frisingense vien detta *Palatium Gotthorum*; Beniamino Tudelense la chiama *Nogheres*: del che confessa il Catello non saperne la ragione.

(g) Diploma 1x, pag. 9.

(h) Diploma 1x, pag. 9; Tyrius lib. 21, cap. 5, pag. 999.

(i) Honor. Bouche, Histor. de Noven. Tom. 1. Livr. 8, pag. 858: *Pons qui fut Conte de Tripolyen la terre Sainte, ou il regna aux terres, que Raimond de Saint Gilles son ayeul y avoit conquise, il y mourut sans lignie*.

(k) Tyrius, lib. 14, cap. 23, pag. 865.

da' nostri stessi documenti ricavasi, che oltre a questo Raimondo, notato dal Tirio, ebbe un' altro Figlio, che nomossi FILIPPO (a).

RAIMONDO II Conte di Tripoli, nacque da PONZIO, e da *Cecilia* (b), e si sposò con *Odierna*, Figlia di Balduino del Borgo, Re di Gerusalemme [c], e n' ebbe RAIMONDO III e MELISENDA: la quale proposta da Balduino III agli Ambasciatori di Costantinopoli per isposa di quell' Imperadore, fu poi ricusata da lui, che fece conchiudere il trattato con Maria Principessa d' Antiochia: e presso il Tirio può vedersi la rabbiosa vendetta, che suo Padre prese di questo affronto (d). Morì egli nulla meno infelicamente del suo Genitore, essendo stato in Tripoli ucciso dagli Afsissini, senza che mai si potesse risapere l' autore di questa sua disgrazia (e).

RAIMONDO III, Conte di Tripoli, e Principe di Galilea, per ragione di *Eschiwa* sua Moglie (f), Figlia di Ugone di S. Omer, e Vedova di Gualtieri Principe di Galilea (g), derogò con un' infame apostasia dalla legge di Cristo, alle proprie gloriose azioni, e a quelle de' suoi grand' Avi. Imperocchè malcontento di Guido di Lusignano Re di Gerusalemme, accostossi alle parti di Saladino; a favore di cui dicono che militasse mascherato nella infelice giornata d' Etino. Dopo la quale fu trovato una mattina morto improvvisamente in letto, avendo presso a se il sigillo di Saladino, per testimonio della sua ribellione al Re, e nel suo corpo ancora freschi i contrasegni della circonci- sione, per infame memoria della sua infedeltà verso Iddio [h]. Seguita la sua morte senza aver lasciati eredi, succedette nel Contado di Tripoli Boemondo IV, Secondogenito del Principe di Antiochia.

In una Carta del nostro Codice [i] si trova nel 1160 un' AGNESE moglie di Rainaldo Masuerio Signore di Margato, e Figlia d' un Conte di Tripoli; la quale è stata omessa nell'Albero, per non sapersi sicuramente di chi sia Figlia, benchè tutte le congetture vogliano che possa crederfi nata da PONZIO, e da *Cecilia*.

S L

TA-

(a) Diploma xxix, pag. 23.

(b) Diploma ix, pag. 9, xviii, pag. 19, cc.

(c) Diploma xxix, pag. 23.

(d) Tyrius, lib. 18, cap. 31, pag. 952, &amp; 953.

(e) Sanutus, lib. 3, p. 6, cap. 20, pag. 168.

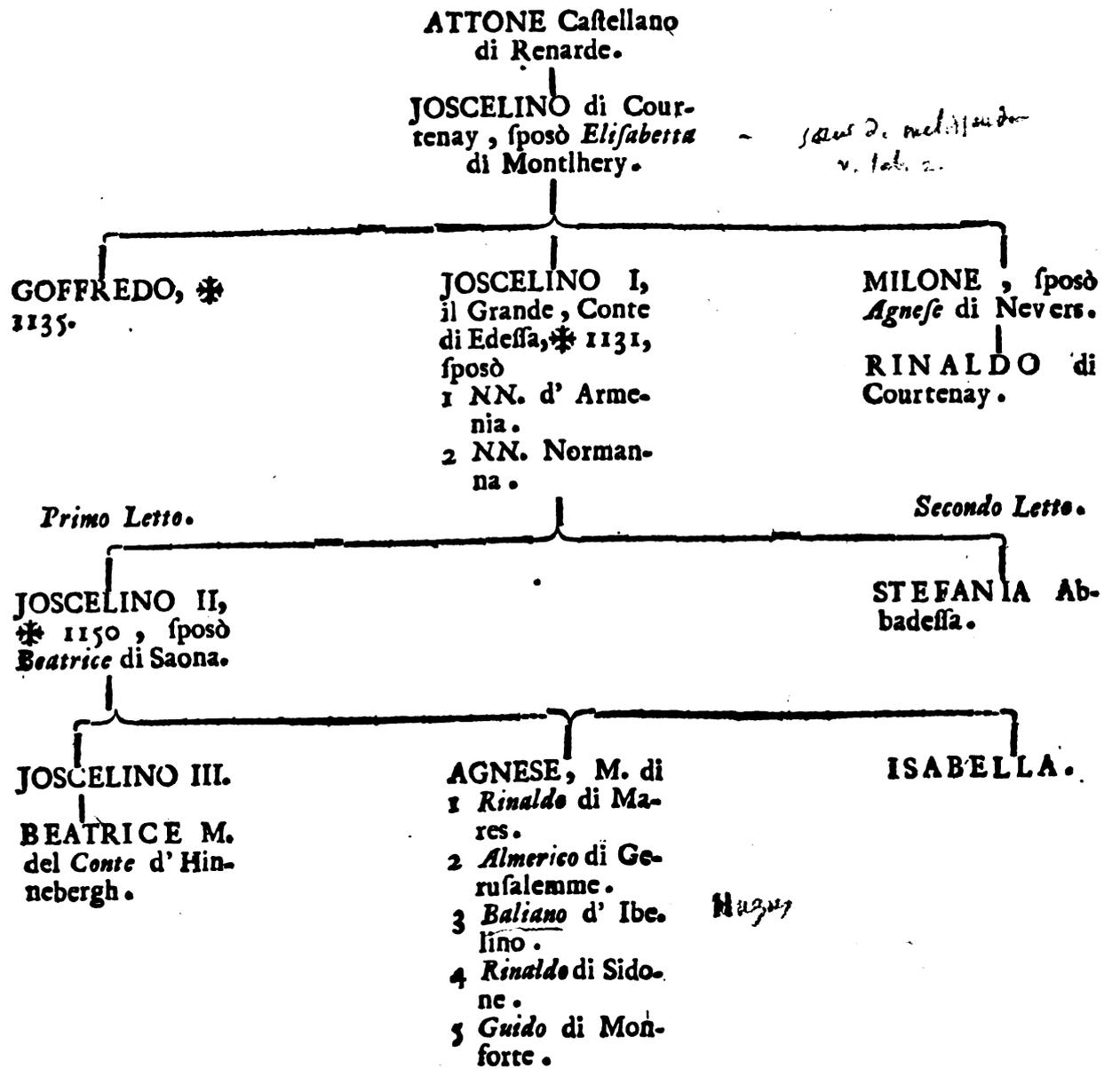
(f) Diploma clxx, pag. 212.

(g) Diploma xli, pag. 42, Bernard. Thesaurar. cap. 153.

(h) Sanutus, lib. 4, p. 10, cap. 9, pag. 194.

(i) Diploma clxiii, pag. 106.

## TAVOLA XV.



Spic-

*Spiegazione della Tavola Decimaquinta.*

**J**OSCELINO di Courtenay, Figlio di ATTONE, Castellano del Castello Renarde, maritossi con *Elisabetta*, quinta Figlia di Odierna della Ferté, Moglie di Guido, nato da Tibaldo, sovranomato Filastoppa, Signore di Montlhery, di Castres, e di altri luoghi in vicinanza di Parigi [a]. Da questo matrimonio nacquero GOFFREDO, JOSCELINO, e MILONE di Courtenay.

GOFFREDO, altramente chiamato *Carpalo*, prese la croce passò in Sorfa, ed ivi nel 1135 fu ucciso in una battaglia contro Sanguino Principe Turco nelle vicinanze di Mon-ferrante: e la sua perdita fu compianta universalmente da tutti, come d'un Uomo d'alta nobiltà, e valore singolare, ed in que' miseri ed infelici tempi di vantaggio non ordinario agli affari della Cristianità in Oriente [b].

MILONE si ammogliò con *Agnese*, Sorella di Guglielmo II Conte di Nevers, e fu Padre di RINALDO Signore di Courtenay, e di Montargis, da cui nacque Elisabetta ereditiera degli Stati paterni, e moglie d'un Figlio di Lodovico il Grosso Re di Francia [c].

JOSCELINO I, detto il *Grande*, fece egli ancora il sacro passaggio, e da Balduino del Borgo suo Cugino e Conte di Edessa, fu dichiarato Signore di Marasia, Città dipendente da quella Contea. L'origine della loro parentela fu, perchè Ugone di Retel Padre di Balduino avea sposato Melisenda, prima Figlia di Guido di Montlhery, e di Odierna della Ferté, e Sorella di Elisabetta Madre di questo JOSCELINO, di cui ragioniamo. Essendosi poi egli per alcune differenze, sorte fra loro, disgustato con Balduino, questi lo spogliò di tutto ciò, che aveagli donato; ond' egli ebbe ricorso a Balduino I Re di Gerusalemme, da cui fu dichiarato Governatore del Principato di Tiberiade: finchè, essendosi adoperato molto, acciò Balduino del Borgo fosse dichiarato Re, dopo la morte di Balduino I, malgrado il parere di molti, che voleano riserbare quella corona ad Eustachio di Bologna Fratello del defonto; ebbene in dono da lui, più ricordevole del fresco beneficio, che delle vecchie ingiurie, la Contea di Edessa (d). Governolla egli qualche anno con varj accidenti della fortuna; e fra questi non è da ometterfi la penosa schiavitù, cui soffrì sotto Noureddin Soldano di Aleppo [e]: dopo la quale ritrovandosi infermo in letto, per essergli caduta addosso parte delle rovine d'una Torre, che avea assediata, e risaputo che i Turchi eransi alloggiati sotto Cresso, castello di sua giurisdizione, si fece condurre a quella volta in una lettica: ma i Nemici avvisati della sua venuta, incontanente se ne partirono. A così lieta novella il buon Conte discese a terra, prese a ringraziare Iddio, perchè anche in quello stato sì cagionevole di sua persona, l'avesse renduto formidabile a' Nemici del suo Santo nome; nel qual'atto di pietà Cristiana rendè lo spirito al suo Creatore l'anno 1131 di nostra salute [f]. Ebbe egli per sua prima Moglie una *Sorella* di Lione Signore potentissimo nell'Armenia [g], e per seconda una *Sorella* di Ruggiero Principe di Antiochia [h]: dalla quale  
nacque

(a) Continuat. Aimoin. lib. 5, cap. 48.

(b) Tyrius, lib. 14, cap. 25, pag. 867: *Cecidit illà die vir magnificus nobilitate, & armorum usu insignis GAUFRIDUS Charpalau Domini Joscelini Senioris Edessani Comitis Frater, cujus interitus tanquam strenui viri, multis extitit doloris causa amplioris, & universum consussit exercitum casus ejus lugubris.*

(c) Andr. Du-Chesne, Histoire de la Maison de Chastillon, Livre 11, pag. 30, 31.

(d) Sanutus lib. 3, p. 6, cap. 8, pag. 157.

(e) Gli Scrittori Arabi, che chiamano questo Principe *Gislin*, pongono questa sua prigionia nell'anno dell'Egira 543, o 544, che cade nel 1149 di G. C. Herbelot, Bibliot. Oriental. pag. 403.

(f) Tyrius, lib. 14, cap. 3, pag. 853.

(g) Ibid. *Fuit autem JOSCELINUS junior ex sorore Leonis Armeni, viri inter suos potentissimi, natus.*

(h) Id. lib. 19, cap. 4, pag. 958: *STEPHANIA Abbatissa, qua Domini Joscelini senioris Comitis Edessani Filia fuit, ex sorore Domini Rogerii Filii Richardi, Antiochia Principis.*

nacque STEFANIA , Abbadessa di S. Maria Maggiore in Gerusalemme , e forse quella stessa che nell' Albero Normanno del Du-Cange si fa Sorella di Ruggero , quando eragli Nipote .

JOSCELINO II Conte di Edessa , detto il *Giovane* , Figlio di JOSCELINO il Grande [a] , ma per la sua vita pigra , effeminata , e sordida , in nulla simile al suo glorioso Genitore [b] , fu una delle principali cagioni della perdita lagrimevole di Edessa , che diè l'ultimo tracollo al Regno di Gerusalemme . Imperocchè trovandosi egli in Turbescello a menare i suoi giorni , come uso era , fra i vizj e le delicatezze , e tardando a giugnere il soccorso del Principe di Antiochia suo segreto nimico , nè essendo venuto in tempo quello , che v' inviò la Regina Melifenda sotto il comando di Manasse gran Scudiere del Regno , di Filippo Napolitano , e di Elinardo di Tiberiade , fu la Città miseramente presa , e saccheggiata da Sanguino con una strage sanguinosissima d' ogni genere di persone (c) . Non sopravvisse egli che pochi anni a questa disgrazia ; essendo stato fatto nel 1150 schiavo da alcuni Ladroni , che lo condussero in Aleppo (d) , ove in mano de' Nimici terminò di vivere : avendo lasciato della sua Moglie Beatrice [e] , Vedova di Guglielmo di Saona , Donna , che univa alla beltà del corpo , e alla nobiltà del sangue , l'onestà de' costumi (f) , JOSCELINO III , BEATRICE , che fu da lui data in ostaggio all' Imperadore Giovanni di Costantinopoli , allorchè avealo assediato in Turbescello , per obbligarlo ad unirsi seco nella difesa del Principato di Antiochia [g] , e AGNESE , che fu prima moglie di Rinaldo di Mares , indi d' Almerico Conte di Ascalona , poi Re di Gerusalemme ; da cui essendo stata ripudiata per averla trovata sua Parente , passò alle terze nozze con Ugone d' Ibelino Figlio di Baliano il vecchio , poi alle quarte con Rinaldo Figlio di Gherardo Signore di Sidone , e finalmente alle quinte con Guido di Monforte [h] . Il grado di parentela , che passava fra Almerico ed AGNESE , del divorzio de' quali si è ragionato altrove , era di secondi Cugini , come può vederfi .



JOSCELINO III, Siniscalco del Regno [i] sotto Balduino III, Figlio d' Almerico e d' AGNESE , e suo zio , ebbe una Figlia detta dal nome dell' Ava BEATRICE [k] : la quale , per ciò che ricavasi da' nostri Diplomi , fu moglie del Conte di Hinnebergh (l) , paese dell' Alemagna nel circolo della Franconia fra Hesse a Ponente , e la Turingia a Settentrione e Levante , e lo Stato del Vescovado di Vitzbourgh a mezzo giorno . In costei terminò la linea de' Conti di Edessa in Palestina .

*Fine delle Notizie Storiche Genealogiche .*

(a) Diploma xv, pag. 16.

(b) Tyrius lib. 17, cap. 11, pag. 916: *Vir supinus , a Patria degener honestate , sordidus & fluens , libidine dissolutus .*

(c) L' Anno della presa di Edessa è variamente notato dagli Autori : onde vedi ciocchè si è detto più addietro alla pag. 362.

(d) Cinnamus , lib. 5, pag. 98.

(e) Diplom. xix, pag. 20.

(f) Tyrius , lib. 14, cap. 3, pag. 854.

(g) Id. lib. 15, cap. 17, pag. 882.

(h) Id. lib. 19, cap. 4, pag. 958.

(i) Diploma Lxi, pag. 65.

(k) Diploma cxii, pag. 253.

(l) Diploma xcii, pag. 97.

NOTIZIE  
GEOGRAFICHE

*Da premettersi alla Storia dell' Ordine Gerosolimitano in Siria,*

Che possono servire ad illustrare il Codice Diplomatico .

S M

PRIN.



## PRINCIPATO ANTIOCHENO.

**I**L Regno Gerosolimitano dividevasi in ciò , che particolarmente chiamavasi **REGNO DI GERUSALEMME** , in **CONTADO DI TRIPOLI** , in **CONTADO D' EDESSA** , e in **PRINCIPATO DI ANTIOCHIA** : e comechè questi due ultimi fossero indipendenti dalla corona , nulladimeno sono stati sempre considerati come uniti , e in un sol corpo con quello . In queste Notizie però , seguitando l' ordine delle sacre Conquiste , e quello della nostra Carta , si è dato cominciamento dal **PRINCIPATO DI ANTIOCHIA** .

**ANTIOCHIA** , detta ancora *Reblata* dalla Cronaca di S. Bertino , e da Bernardo Tesoriero , cap. 28 , e chiamata dagli Arabi *Antakia* , Capitale della Celestiria , fu da Cosroe Figlio di Cobade , sovrannomato Houfchirvan , Re di Persia , tolta a' Greci : i quali indi a non molto tornarono ad impadronirsene , e poi nuovamente a perderla , occupata sotto l' Imperadore Eraclio da Abou Obeidah Generale di Omar Califa de' Saracini . E rimase in potere de' Califi Abbassidi , fino all' anno dell' Egira 265 , di G. C. 878 , allorchè Ahmed-Ben-Tholon ne privò il Califa Motabed ; ma recuperata in breve tempo dagli Abbassidi , cadde poi nell' anno dell' Egira 357 un' altra volta in mano de' Greci , che l' espugnarono , sotto la condotta di Zimischi , Generale di Niceforo Foca Imperadore , come scrive l' Herbeloth nella sua Biblioteca Orientale , o pure sotto quella di Michele Burza , come vuole il Du-Cange nelle Note all' *Allestade* , se pure questi due Personaggi , variamente nominati , non sono che un solo . Nel tempo che la dominarono i Greci , fu ella governata da' suoi proprj Prefetti , che col titolo di *Duchi Antiocheni* veggonsi nominati soventemente nelle Storie Bisantine . E 'l primo di questi è Michele Burza , Figlio forse del precedente ; indi incontransi sotto Basilio Porfirogenito , Damiano e Niceforo Urano ; sotto Costantino Fratello di Basilio , Michele Spondile ; e sotto Romano Argiro , Costantino Carenteno suo Cognato . A questi succedettero Spondilo e Niceta ; a' quali l' Imperadore Michele Paflagone sostituì due suoi Fratelli , Niceta e Costantino . Indi la governò per l' Imperadore Costantino Monomaco , Sclero ; e per Michele Stratiotico , Mauro Catalone , e Michele Urano ; e per Diogene Romano , Catagurio ; e Giuseppe Tarcagnotta per Michele Duca ; dopo la di cui morte , Giuseppe Comneno , Fratello primogenito d' Alessio , ebbe dal Botoniate l' istessa Prefettura d' Antiochia , di cui si parla ; e la tenne finchè quella Città fu occupata da Filarete Armeno : al di cui Dominio sottrassela nell' anno dell' Egira 477 , di G. C. 1084 , Solimano Figlio di Kutalmische per ordine di Malek-Schah terzo Sultano de' Selgiucidi : il quale fino dall' anno dell' Egira 477 avea avanzate le sue armi per tutta la Siria . Al che si accorda Raimondo de Agiles , pag. 148 ; Orderico Vitale , lib. 13 , pag. 914 ; e Guglielmo Tirio , lib. 5 , cap. 11 , pag. 704 , i quali concordemente dicono , che i Selgiucidi la possederono quattordici anni : imperocchè l' anno dell' Egira 491 , di nostra salute 1097 , fu liberata dal giogo de' Barbari dal primo Esercito de' Crocefegnati , che passò in Oriente , e rilasciata a Boemondo Normanno , il quale essendo già Principe di Taranto in Italia , la governò con quel titolo , e la trasmise per legge di successione ne' posteri , che la possederono fino al 1269 . Nel qual tempo Al-Malek Aldohaher Bibars , detto Bandocdari , Re de' Mamalucchi in Egitto , e Signore della Siria , la soggiogò per assalto , e ne spogliò Boemondo VI , che fu l' ultimo Principe Cristiano , che la dominasse .

Il Principato Antiocheno in tempo delle Guerre Sacre stendeva il suo dominio verso Settentrione , da Tarso , soggiogata da Tancredi il 1097 , fino alle Alpi di Podando , e alle foci del Cidno , e del Piramo : da Oriente giungeva fino al Castello Harench , come si ha da una lettera di Fulcherio Procura-

curatore de' Templarj presso il Bongarzio , pag. 1179: *Castrum quod dicitur Harench in confinio Antiochia & Alapia*; e racchiudendo Nepa , e Fontemurato , come dal Tirio , lib. 17 , cap. 9 , pag. 915; ed avendo da Occidente il mare di Fenicia , arrivava dalla parte di Mezzogiorno fino al fiume Eleuterio: *Principatus Antiochenus ab eodem rivo [ qui praterfluit inter Maracleam & Valaniam ] habens initium , usque ad Tarsum Cilicia versus Occidentem protendebatur . ( Tyrius lib. 16 , in fine , pag. 908. )*

E' celebre presso gli Scrittori delle Guerre Sacre il Castello vicino ad Antiochia , situato sovra de' Monti che le sovrastavano dalla parte di Settentrione , e a cavaliere della Città : ma tutti ne taciono il nome . Alberto Aquense , lib. 3 , cap. 38 , pag. 228 , lo chiama la principale fortezza superiore sì alla Città , che all' alte Torri che la cingevano : *In supercilium montis , ubi principalior Arx & Magistra urbis & omnium turrium* . Roberto Monaco , lib. 6 , pag. 55 : *Castrum quod Civitati imminet* . Raimondo de Agiles , pag. 143 : *In colle autem Septentrionali Castellum est , & in medio Castellum aliud , quod linguâ Gracâ COLAX vocatur* . E appunto Anna Comnena nell' Alleffiade lo chiama Κούλα ; colla qual voce si può correggere un passo dello Scylitze in Niceforo Foca , ove in vece di *Ἀντιοχείας πύργων Κούλα* leggesi Κάλα . Ma il Du-Cange nelle Note a questo luogo di Anna , sospetta giudiziosamente , che quel vocabolo non sia proprio e distintivo di questo Castello ; conciossiachè i Greci sogliano attribuirlo a tutte le fortezze , situate sull' eminenza de' colli : del qual' uso ne reca gli esempli in Anna stessa , che così chiama la Fortezza di Laodicea , e nella Cronaca Veneta-Bisantina , che così nomina quella di Patra . Da un' altro passo d' Alberto Aquense e' pare che questo Castello fortissimo di Antiochia si chiamasse *Palazzo* ; giacchè ragionando nel Capitolo 24 , pag. 247 , della fuga presa da' Turchi dopo l' espugnazione di Antiochia , dice , che si ritirarono dentro i ripari della Fortezza maggiore , soggiugnendo : *Hac arx & palatium in montanis situm nullâ vi , nullâ arte superari poterat* . Ma qui pure s' incontra l' istessa difficoltà , che ritardò il Du-Cange dal credere , che il suo nome fosse quello di *Colax* ; poichè fu costume de' Francesi chiamare *Palazzi* que' luoghi e que' Castelli , ove i Principi solevano abitare o per diporto , o per sicurezza , o pure per essere più dappresso a' loro affari : de' quali dopo il Leheman ed il Du-Cange ne tratta il Mabillo *ne de Re Diplomaticâ , lib. 4* . E ciò che fa a nostro proposito , il Maimbourgh nella Storia delle Crociate , Tom. 1 , lib. 2 , pag. 192 , scrive , che sulle Montagne di Antiochia erano stati fabbricati due Castelli ; in uno de' quali era il *Palazzo* del Soldano Acciano , allora Signore degli Antiocheni . Dell' altezza di quel Monte , che rendeva presso che inespugnabile questa fortezza , ne parla Villebrando da Oldenborgh : *Suo cacumine nubibus innitens cursum planetarum videbatur impedire* : ed il Tirio , lib. 6 , cap. 1 , pag. 713 , lo descrive diffusamente .

Le Città principali , ed i luoghi più considerabili , che costituivano il Principato Antiocheno , erano i seguenti .

TARSO , Città e Metropoli della Cilicia , occupata da Tancredi nel Passaggio che fece per venire in Sorfa , e poi da lui lasciata a Balduino , e indi di nuovo riunita da Tancredi medesimo al Principato di Antiochia . Plinio , lib. 5 , cap. 27 , la descrive lontana dal mare : onde il Cellario , Tom. 2 , lib. 3 , cap. 6 , pag. 255 , teme che sia errore nelle edizioni di Strabone , nelle quali si legge esser situata cinque sole miglia discosto da quello ; e suppone che l' Autore scrivesse πενήκοντα *cinquanta* . Il Tirio , lib. 3 , cap. 23 , pag. 679 , conta , che i Francesi dalle mura di Tarso videro le navi de' Fiammenghi , e de' Frisoni , non essendo quelle distante dal mare se non tre miglia : e l' istesso avanti di lui era stato notato da Alberto Aquense , lib. 3 , cap. 14 , pag. 219 . Ma costui Francese , e che scrivea le cose de' Francesi , intese forse parlar di leghe ; ed il Tirio , che allora scrivea quelle udite dagli altri , lo seguì , prendendo le leghe per miglia . Nella nostra Carta si è seguitata la più comune oppi-

opinione de' Geografi moderni . Nel tempo delle Sacre Guerre , per testimonio d' Alberto Aquense , chiamavasi volgarmente *Tursolt* . Oggi gli Arabi la chiamano *Terassa* , ed i Turchi *Torfa* , se crediamo a Carlo da S. Paolo . Il Nubiense , p. 5, Clim. 4, dice che il Porto di Tarso nomavasi *Arlas* .

ADANA , e *Adena* , Città già della Caramania nella Natolia , e Arcivescovile sotto il Patriarcato Antiocheno . Guiberto Abate , lib. 3, cap. 13, pag. 496, la chiama *Athena* ; e così pure Roberto Monaco , lib. 3, pag. 44; Alberto Aquense , lib. 3, cap. 10, pag. 218, *Azara* ; Raimondo de Agiles , pag. 145, *Addeva* ; Tirio lib. 3, cap. 20, pag. 677 *Adana* ; Rodolfo Cadomense nella Storia de' Fatti di Tancredi ; cap. 42, *Addana* ; Marino Sanuto , lib. 3, p. 5, cap. 3, pag. 142, *Adena* , e altrove *Adamio* ; Orderico Vitale , lib. 9, *Azora* , e Niceta in Giovanni Comneno , *Adama* . Stefano , come è suo costume , contane un' origine favolosa . Procopio nel libro 5 degli Edifizj , cap. 5, la situa sul Saro : ed i Moderni , fra' quali Lionardo Abela , seguito dal Baudrand , sul Piramo : e la Rue la colloca distante 90 miglia da Antiochia di Siria verso M. G. e trenta miglia da Tarso verso Oriente : il Nubiense ancora nella sua Geografia antica dice , che *ab urbe Antachia ad Adhana ad Septentrionem versus habetur spatium trium stationum* , che appunto corrispondono a novanta miglia . Fu ella occupata il 1097 da Guelfo di Borgogna , il quale staccatosi con alcuni Soldati dall' esercito Maggiore , che marciava verso Antiochia , la soggiogò . Onde Tancredi , che partito da Tarso vi giunse sotto , trovatala in potere de' nostri , impetratone solamente l' alloggio , ed i viveri per un giorno , pacificamente se ne partì , come narra il Tirio , lib. 3, cap. 20, pag. 677, ed il Cadomense , cap. 39. Indi essendo stata sottomessa da' Greci , fu loro ritolta da Tancredi nel 1102, ed unita al Principato d' Antiochia , di cui allora era Amministratore , come riferisce l' istesso Cadomense , cap. 144: il quale al capo 44 la chiama : *Urbs munita Turribus , populis capax , armis referta* .

MAMISTRA : così leggesi presso il Tirio , lib. 3, cap. 21, pag. 678; e Guiberto Abate , lib. 3, cap. 12, pag. 496; Baldrico , lib. 2, pag. 100; Alberto Aquense , lib. 3, cap. 10, pag. 218. Glica in Niceforo , pag. 430, e Raimondo de Agiles , pag. 146, la chiamano *Mamista* ; Sanuto , lib. 2, p. 4, cap. 26, pag. 88, *Malmistra* ; Beniamino Tudel. pag. 39, *Massiffa* ; Gauterio nelle Guerre Sacre , pag. 442, *Mamistrare* ; Roberto Monaco , lib. 3, pag. 44, *Manustra* , ed altri *Mamistere* , *Mopsus* , e *Mebfese* ; ed i nostri Diplomi , num. 61, pag. 106: *Episcopus Mamistanee Ecclesie* . Ella è una Città della Cilicia , lontana 20 miglia in circa da Adana verso Settentrione , e conosciuta presso i Geografi col nome di *Mopsuestia* . Niceforo Foca , e Cedreno la pongono malamente sul fiume Saro ; essendo ella divisa in vecchia e nuova dal fiume Piramo , detto altramente *Cornui* . In una Iscrizione presso il Grutero , pag. 255, num. 4, è chiamata *Hadriana Mopsuestia* ; e vien descritta accuratamente da Villebrando : ma è da osservarsi , che presso questo Autore si legge scorrettamente *Manifestere* invece di *Mamistere* . Fu soggiogata da Tancredi , come narra il Tirio nel luogo citato , e seguì a dipendere da' susseguenti Principi d' Antiochia ; come ce n' assicura il Diploma xxx, pag. 38, in cui Boemondo dona a' Cavalieri Gerosolimitani un Casale posto nel di lei tenitorio . Qual fosse in tempo delle Guerre Sacre , lo dice il Tirio : *Erant autem Mamistra una de nobilioribus ejusdem Provincia civitatibus , muro & multorum incolatu insignis , sed & optimo agro , & gleba ubere , & amenitate præcipuè commendabilis* .

ERACLIA , chiamata da Alberto Aquense , lib. 3, cap. 3, *Relei* , vien detta comunemente da' Geografi *Eraclea* , col qual nome trovasi ancora presso Fulcherio Carnotense , pag. 389, e presso il Tirio , lib. 3, cap. 18, pag. 666, Città situata alle radici del monte Tauro su' confini della Cilicia , distante quaranta miglia da Adana . Balduino , che veniva da Tarso verso Edessa , alloggiòvi per qualche giorno .

COXON . Di questa Città trovasi menzione nell' Arcivescovo Baldrico , lib. 2, cap. 100: *Ventum est ad Coxon , nobilem & copiosam Civitatem* : e colle

stesse parole in Orderico Vitale; in Guiberto Abate, lib. 4, cap. 2, pag. 498: *Urbem qua Coxon apud eos dicitur*; in Roberto Monaco, lib. 3, pag. 44: *Deinceps consurgentes venerunt ad quandam Urbem, qua vocatur Coxon*. Marino Sanuto, lib. 3, p. 5, cap. 2, la chiama *Choasor*. Sotto questi nomi è ignota a' Geografi, cui è notissima sotto quelli di *Acsera*, e *Anazarbo*, che fu detta ancora *Acserai*, *Axar*, e dopoi *Diocesarea* ed *Augusta*. Il Tirio, lib. 7, cap. 2, pag. 130, la chiama *Anavarza*; così pure Bernardo Tesoriero, cap. 54, pag. 706: e di lei, riguardo a' tempi di cui favelliamo, ne parla Niceta Coniate, pag. 13: *Nam ea Urbs frequentissime habitatur, & in praeceptis sita rupibus robustis mœnibus cingitur*. I Greci Cristiani, che l'abitavano, accolsero i Crocefegnati, e questi vi fecero alto tre giorni. Guiberto Ab. *loc. cit. trium illor dierum opportuna satis refectio confortant*. Presso a questa Città è il *Prato de' Pallii*, *Pratum Palliorum*, ove fu ucciso in guerra Boemondo II Principe d' Antiochia. Vedi il Tirio, lib. 13, cap. 27, pag. 849: e lib. 15, cap. 23, ove parla di Giovanni Imperadore CP. che morì in questo stesso luogo.

PLASTENZA, Città ricordata da Baldrico, lib. 2, pag. 100: *Pedem direxerunt ad aliam civitatem pulchram, & ubere gleba optimam Plastentiam*; da Orderico Vitale, lib. 9: *Plastentia civitas pulchra*. Ed è una di quelle, che nella concordia fra Boemondo I ed Alessio Imperadore, riferita da Anna Comnena, Alex. lib. 14, pag. 326, furono assegnate al Principato di Antiochia: *Strategatum Pagre, & strategatum Palatze*: giacchè questa, secondo l'opinione del Baudrand, è l'istessa che *Bogras, Pagre, Porta Amanica, Pyla Amanica*: e l'altra nominata da Anna *Palatze*, o è Eraclia, che forse ella come Greca chiamò così, perchè l'altra Eraclea era pur da' Greci chiamata *Palatze*; o pure è Coxon, che talvolta, secondo il Baudrand, fu chiamata *Blanc-Palais*. L'esercito de' Crocefegnati, che avvicinavasi, fu cagione che i Turchi, i quali l'assediarono per toglierla a' Greci, se ne partirono tre giorni prima: ed i Nostri la lasciarono in consegna ad un certo Piero de Alfia, come lo chiama Baldrico, o dell' Alpi, come nominato Guiberto, lib. 4, cap. 1, pag. 498, acciocchè indi tenesse a dovere i Paesi circonvicini. Chi poi si fosse questo Piero dell' Alpi, vedi l'eruditissimo Du-Cange, Note in Alexiad. pag. 51, colum. 1, & 2.

MONTAGNA NERA, che il Sanuto, lib. 3, p. 5, cap. 4, chiama *Montagna Neros, idest aquosa*, e che in una nostra Carta di donazione, LXXVIII, pag. 80, in cui Boemondo Principe d' Antiochia dona a' Cavalieri Gerosolimitani alcuni Casali, è detta *Montana Nigra*, è l'istessa che il *Monte Amano* della Siria, per l'abbandonanza dell'acque e de' rivi notato talvolta dagli Autori col nome di *Montagna d'acqua*, situato sulle Frontiere della Caramania, presso ad Alessandretta. Dal nostro Diploma più fu citato si conosce, esservi stata in que' tempi un' Abbadia di S. Giorgio.

ALESSANDRIA MINORE, così nominata da Alberto Aquense, lib. 3, cap. 26, pag. 224; e dal Tirio, lib. 3, cap. 25, pag. 680; e da Roberto Monaco, lib. 6, pag. 59, *Alessandretta*; è Città della Cilicia, secondo i migliori Geografi; comechè Tolomeo l'annoveri la prima fra quelle della Siria; presso di cui viene ancora chiamata *Alexandria ad Isum*, a distinzione di tante altre Alessandrie: e Nicolao Toinardo in una Dissertazione delle Medaglie Alessandrine di Trajano, Caracalla, e di Comodo, scrive che in taluna di esse leggesi unitamente al nome di *Alessandria*, KATA ICCON, *apud Isum*. Dal Bingami nelle Origini Ecclesiastiche è posta sotto la Metropoli di Anazarbo; e aggiugne, che i Turchi la chiamano *Scandarone*: e l'Herbeloth nella Biblioteca Orientale nominata all'uso d'oggi *Escanderounah, e Isaldereun*. Il Nubense, Geograph. Antiq. p. 5, Clim. 4, pag. 195, la colloca quarantacinque miglia vicino ad Antiochia: *Rursus ab Antachia ad Scandarorum in oris maritimis positum XLV M. P.* Il Conte Stefano di Bles, che avanti l'espugnazione di Antiochia aveala occupata, colto in tempo di quell'assedio da una grave malattia, fattovisi portare, ivi chiuse i suoi giorni. Vedi Roberto Monaco, lib. 6, pag. 59.

GASTO

GASTO, piccola Città o Castello vicino ad Alleffandretta, di cui fa menzione Ridolfo Cadomense, cap. 45, ragionando di Tancredi: *Montes qui mediâ Alexandriolam, Gastonemque oppidulum dirimunt, conscendit*: e Alb. Aquense lib. 12, cap. 20, pag. 376: *Turci sine mora ad Gastum, Harench Civitates Gallorum reversi sunt*.

RUSSA. Roberto Monaco, lib. 8, pag. 68: *Ad urbem, qua Rugia dicitur, pervenit*. Baldrico lib. 2: *Reddiderunt Petro Rufam & quadam Castella*. Nel situarla s'è seguitato Fulcherio Carnotense, cap. 37, pag. 422: *Usque ad villam, quam Rugeam vocant, ab altera, qua Russa dicitur, quatuor millibus distantem*.

ROIA, o RUGIA. Roberto, lib. 8, pag. 70: *Ad Rugiam civitatem convenerunt*; Baldrico, lib. 4: *Principes vocati convenerunt Rugiam*. Mi fu assai facile l'immaginarli, che questa fosse l'istessa che Gangir o Rbossus scopulus, creduto dal Baudrand capo della Siria, fra la Città di Alleffandretta, e 'l Porto di Antiochia; e che il Nubiense, p. 5, Clim. 4, pag. 195, chiama *Rofos*. Ma poi da un passo di Guiberto Abate, lib. 6, cap. 18, pag. 526, e da un'altro di Raimondo de Agiles, pag. 160, mi accorsi, o che v'erano più luoghi di questo nome, o che questi due vanno situati fra Antiochia e Marra, e vicini ad Albara. Comunque siasi, questa Città, di cui favellasi, fu donata a' Cavalieri Gerosolimitani dal Conte Raimondo di Tripoli col Diploma cLxx, pag. 212: poichè, quantunque nel Principato Antiocheno, nulladimeno apparteneva a' Conti di Tripoli, essendo stata dal Principe Tancredi assegnata per accrescimento di dote alla sua Moglie Cecilia, la quale essendosi poi maritata in seconde nozze col Conte di Tripoli, ne trasfusse il dominio in quella Casa: Tirio, lib. 15, cap. 5, pag. 855: *Habebat autem idem Comes Tripolitanus in partibus illis [Antiochenis] duo castra, Arcicanum videlicet & Rugiam, qua pro uxore possidebat*.

SELBUZIA, detta Pieria, Città notissima full'imboccatura dell'Oronte, detta oggi, secondo Leonardo Sidonita, *Selenche Belker*.

ORONTE, fiume notissimo d'Antiochia, chiamato talvolta nelle Storie delle sacre spedizioni *Ferreum*, e da' nostri Diplomi *Fer*; e però si conosce errore nelle edizioni dell'Autore *Gest. Francor. & alior.*, ove invece di *Ferreum* leggesi *Farreum*; e forse deve dirsi ciò anche di quella di Alberto Aquense, Lib. 3, cap. 26, e di Fulcherio anno 1097, ove incontrasi *Fernum*. Da Guiberto Abate, lib. 4, cap. 2, e 13, e da Alberto Aquense, lib. 12, cap. 20, pag. 376, è chiamato *Farfax*, e *Pbarphareum*. Ond'è che il Tirio, lib. 4, cap. 8, pag. 685, dovette ragionare di loro, allorchè scrisse: *De hoc quidam somniare solent, quòd sit Farfar Damasci Fluvius: sed compertum habemus, quòd errore trahantur, qui hoc asserunt. Farfar enim, & Albara a Libano trahentes originem per agrum Damascenum secus ipsam Urbem defluentes, in Orientem penetrant, ubi in arenosa solitudine desinere dicuntur. Orontes verò secus Heliopolim, qua alio nomine appellatur Malbeti, primum trahens exordium per Casaream, & prædictam Antiochiam in mare descendit mediterraneum*. Nel quale errore cadde ancora il Cadomense, cap. 48: *Hanc (Antiochiam) a meridie descendens Damascenus Farfar interfuit*. Ma fa maraviglia maggiore il vedere, che Bernardo Tesoriere, il quale nella sua Storia va piede piede dietro al Tirio, inciampi esso ancora in questo scoglio, cap. 27: *Venit ad pontem super flumen Farfar, quod lingua Gallicâ dicitur Lofer*. Il Baudrand nel suo Lessico Latino dà il nome di *Chryssorrhœas* all'Oronte; ma pare che questo più tosto convengasi al fiume di Damasco: Plinio, Lib. 5, cap. 18: *Damascus ex epoto riguis amne Chryssorrhœa fertilis*. Strabone, pag. 519. *Chryssorrhœas ab urbe, & regione Damascenorum incipiens, totus fere in rivus regionis absorbitur*, che è ciò, che di lui narra il Tirio. Qual corso abbia l'Oronte, è accuratamente notato dal Nubiense, p. 5, Clim. 4, pag. 195: *Juxta Souahidam exonerat se flumen Antachia dictum Alaatsi (cioè Ribelle), & Soubaida flumini adjacet eidem, quod mutato nomine vocatur ibi Alarbat: cujus origo pervenit e terra Damasci, ex eo loco ubi cum itinere coincidit via, qua ducit ad Alhorad [forse Eliopoli]:*  
Et

*Et inde excurrrens per Nemis ( questa è Camela ) postea urbes Haman ( Epifania ) & Saizar [ Cesarea sull'Oronte ] attingens , alluit meridionalem partem Antachia ; tum in meridiem deflectens , perque eandem plagam excurrrens , demum immiscet se mari mediterraneo a meridionali parte Souhaida .*

PORTO DI S. SIMEONE, chiamavasi prima Porto Soldino, secondo il Sanuto; e secondo Aderisio, p. 5, Clima 3, e 4, ed il Nubiense, *Porto di Souhaida*; ma dacchè S. Simeone fondò nel Monte Tauro un Monastero, ove visse santamente co' suoi compagni, fu detto *Porto di S. Simeone*: e così lo chiama Alberto Aquense, lib. 3, cap. 26, 27, 42; Tirio, lib. 4, cap. 10; Arnolfo Luticense, lib. 2, cap. 4. Egesippo *de distant. locor. T. 5*, gli dà il nome di *Porto Solin*; ma ognuno vede, che invece di *Solin*, si ha da leggere *Soldino*. Vicinissima a questo Porto deve situarsi la Città di SEDIO, che per aver servito nella conquista di Antiochia di quartiere al Duca Goffredo Buglione, fu poi nominata, per quello che conta il Cadomense, cap. 59, la *Città del Duca*. Ne fa menzione Anna Comnena nella Concordia di Boemondo: *Cum ipso Suetio, five Sudi, five Sudo, cum arce, & navali ad mare sita*. Jacopo Golto, che abitò lungo tempo in que' Paesi, la chiama *Suveidia*, e aggiugne, che è poche miglia distante da Antiochia.

ARTASIA O ARTESIA, Città soventi fiate nominata dagli Autori delle spedizioni Sacre, e da Marino Sanuto detta *Artase*, e da un nostro documento VIII, pag. 7, *Artassia*, era per testimonio d' Alberto Aquense, lib. 3, cap. 27, di sito fortissimo: *Ad Artbesiam descendit Civitatem muro, mœnibus, & praesidio turrito munitissimam*: e per quello del Tirio, lib. 4, cap. 7, pag. 68, è l' istessa che *Calquis*: *Est autem hac Civitas, qua alio nomine Calquis appellatur*. Fu capo della Calcidene, Provincia della Siria; e presso Plinio, lib. 5, cap. 23, è chiamata *Calcide ad Belum*; e presso Giuseppe Ebreo, lib. 14, cap. 13, *Calcide ad Libanum*, a cagione de' luoghi adjacenti. La sua situazione è presso li nostri Autori varia e diversa: altri approssimandola, ed altri allontanandola da Antiochia: da cui i Moderni, sulla relazione de' viaggiatori più accurati, la pongono distante trentacinque miglia. Tra codesti, Leonardo Sidoniese nel suo Itinerario la chiama *Chinserim*: e nella Concordia di Boemondo e di Alleffio par che si parli di lei: *Strategides dua Arsach, & Teluch*. Fu sottomesa avanti la conquista di Antiochia da Roberto Conte di Fiandra, da Ruggiero di Rosci, e da Gozzelone di Monte Acuto. Vedi Alberto Aquense, lib. 3, cap. 23, pag. 224.

HARENCH, Castello vicino ad Antiochia, mentovato dal Cadomense, cap. 59, nel descrivere gli alloggiamenti de' Principi all' assedio di quella Piazza: *Porro Emma, & Harench Tancredo servierunt*. Roberto Monaco, lib. 4, pag. 48, lo chiama *Arech*; Baldrico, lib. 2, pag. 105, *Areth*; Fulcherio Procuratore de' Templarj presso il Bongarzio, pag. 1179, *Harench*; un' altro Fulcherio Procuratore de' Cavalieri Gerosolimitani, presso l' istesso, pag. 182, *Herennio*; Almerico Re di Gerusalemme in una sua lettera riportata dall' istesso Autore, *Haringb*. Il Tirio, lib. 21, cap. 19, pag. 1008, descrive un' assedio che vi poterono i Nostri, e lo fa lontano da Antiochia intorno a dodici miglia; ma altrove, lib. 5, cap. 1, pag. 698, avea detto che erano quattordici; e lib. 17, cap. 9, pag. 916, che solamente dieci.

NEPA. Cinnamo, pag. 54: *Haud procul a Berrboaa ( Aleppo ) adjacet Castrum, quo ad convolvenda tributa utebantur Antiocheni*. Vedi il Tirio, lib. 17, cap. 9, pag. 914.

FONTE MURATO, è mentovato dal Tirio nel luogo testè citato: il quale contando che vi morì Raimondo Principe d' Antiochia, dice che era presso a Nepa, e ad Apamea.

ALBARA, altramente detta BARRA, e VARRA, come leggesi nella lettera scritta da' Principi Cristiani a Pasquale Papa, dopo la presa di Gerusalemme, riferita da Mariano Scoto, e dall' Abate Uspergense. Dall' Autore delle *Gest. expugn. Hierus.* pag. 570, è chiamata *Hara*, se per Hara non intende l' Autore

tore Aretusa, Città vicina a Marra; e da Alberto Aquense, lib. 5, cap. 26, pag. 266, *Albaria*, Raimondo de Agiles, pag. 158, scrive, che era due giornate distante da Antiochia: *Erat autem Barra ab Antiochia longe per duos dies*. Così anche il Tirio, lib. 7, cap. 8, pag. 733: *Albaram urbem munitissimam in Apamiensi provincia constitutam, ab Antiochia quasi duorum dierum itinere distantem*; ed essendosi cominciato da questa il viaggio de' Crocesegnati verso Gerusalemme, non è dubbio, che era meridionale ad Antiochia: ciocchè mostra anche il Tirio, col situarla nella Provincia di Apamea.

MARRA, Città fortissima, distante otto miglia da Albara. Tirio, lib. 7, cap. 9, pag. 734: *Marram urbem munitissimam, ab Albara octo distantem miliaribus*. Alberto Aquense, lib. 5, cap. 26, pag. 269: *Ad Marram Civitatem, Turcorum armis, & robore factam declinaverunt*. Baldrico, lib. 3, pag. 125: *Capta est Civitas opulenta Marra*. Raimondo de Agiles, pag. 159: *Erat autem Marra a Barra ( che è l' istessa che Albara ) longè octo miliaribus*. L' Autore delle *Gesta expug. Hierus.* pag. 570: *Marram alteram urbem buis affinem invaserunt*. Nel 1098 fu assediata dal Conte di Tolosa, e da altri Principi Crocesegnati, a cui poco dopo si aggiunse Boemondo, allora già Principe di Antiochia. Ed essendosene impadroniti dopo un lungo e faticoso assedio, fu poi poco dopo, o da' Soldati di Raimondo, o pure, come altri dice, per ordine suo, abbruciata ed arsa. Vedi il Tirio, lib. 7, cap. 9, pag. 734, e cap. 12, pag. 736; Guiberto Abate, cap. 18; il Cadomense cap. 96, ec.

CASFARDA, Castello, di cui fa menzione Roberto Monaco, lib. 8; Guiberto Ab. cap. 20; e Orderico Vitale, lib. 9: i quali ultimi due la chiamano *Casfarca*. Da questo luogo presso ad Aretusa, che Raimondo de Agiles scrive esser quattro leghe lontano da Marra, il Conte di Tolosa nel tempo determinato cominciò il nuovo viaggio verso Gerusalemme a piedi nudi.

ARETUSA, già piccola Città Arcivescovile sotto Apamea; oggi piccolo villaggio, non molto distante da quella.

APAMEA, detta ancora *Hama*, *Apamea*, *Apamia*, e oggi da' Turchi *Hammous*, notissima presso i Geografi, e distante, per ciò che ne dice Teodoreto, Epistol. 113, settantacinque miglia da Antiochia. Strabone, lib. 16, scrive, che è abbondantissima d'acque: *Regione multâ, & ubere abundat, per quam Orontes fluit, & multus in ea vagatur*. Ond'è che da Stefano fu chiamata *Chersoneso*: e Appiano aggiugne, che di tre Apamee, fondate da Nicatore, questa fu la più illustre. Vedi ciò che ne dice il Salmasio in Solino, pag. 826. Fu dal Principe Tancredi sottomesa, ed unita al Principato di Antiochia.

SILARI. Fulcherio Carnotense, cap. 37, pag. 422: *Ante urbem, quam dicunt Silarim, castrametati sunt; quam urbem Grammaticè nominare nescio, sed Chexat incola regionis illius eam vulgariter vocant, quæ ab Apamia sex miliaribus distat*. Tirio nel lib. 11, cap. 16, parlando di questo stesso accampamento, la chiama *Cesarea*. Così ancora Baldrico in un'altra congiuntura, lib. 4, pag. 127: *Castrametati sunt secus fluvium Farfar prope Cesaream*. Non era così facile il rinvenire qual fosse questa Cesarea full' Oronte; ma avendo veduto presso Stefano, e presso Brocarto, che Larisa è stata altre volte chiamata *Zisara*, credei, che questa fosse l' istessa col *Silaris*, e col *Chexat* di Fulcherio, e conseguentemente colla Cesarea del Tirio, e di Baldrico; e mi ha confermato in questa credenza il Nubiense, p. 5, Clima 4, pag. 195, che la chiama *Saizar*; e poi toltomi d'ogni dubbio un passo d' Anna Comnena, pag. 326, ove parla della tante volte mentovata Concordia fra suo Padre, e l' Principe Boemondo: *Universa regio, quæ circa Strategatum Castrum Sezer jacet, quam Larissam Græci nominant*. Ridolfo Cadomense ne' fatti di Tancredi: *Prope Sizarum, prope Haman, prope Raphaniam*. Alsherifo Aldrisio, p. 5, Clim. 4, pag. 195, la chiama parimente *Saizar*. Niceta in Giovanni Comneno, num. 8, *Sefer*. Cinnamo, Histor. lib. 1, *Seferim: Seferim Civitatem tum aliarum rerum, tum hominum copiâ florentem*. La descrive il Tirio, lib. 15, cap. 1, pag. 871.

**DAFNE**, luogo delizioso presso ad Antiochia, noto a tutti i Geografi. Veggansi Strabone, lib. 5, cap. 19, e Ammiano, lib. 19, che lo chiamò *Ambrosiosum Antiochia suburbium*. Nel Cod. lib. xi, vi è una legge: *De cupressis ex luco Daphnensi non excidendis*. Orderico Vitale crede, che fosse così detto una volta il fiume di Antiochia: *Milites hospitati sunt inter fluvium, qui antiquo nomine Daphnes vocatus est, qui praterfluit Antiochiam*. In questo luogo riposavano le reliquie di S. Babila, le quali Giuliano Apostata ad istigazione de' Pagani tolse via, e che poi furono poste in un'altro Borgo, presso Antiochia, dal nome del Santo chiamato *Babila*. Herbelot, pag. 159.

**DOXAN**, Valle, nominata fra le stazioni, che i Principi Cristiani si scelsero nell'assediare Antiochia, e che toccò a Boemondo Principe di Taranto. La credo quella stessa valle, che diede nome al *capo di Gloriata*, di cui parla Marino Sanuto, lib. 2, p. 4, cap. 25, pag. 85: *A Polzino usque ad caput Gloriata sunt millia xx*, e quella, che Alberto Aquense, lib. 5, cap. 31, pag. 168, chiama *la Valle del Gaudio*, con nome datogli allora per l'abbondanza de' viveri, che vi trovò l'esercito: *Ad Vallem quandam quam nominant gaudium*. Vi si alloggiarono per otto giorni.

**PULZIN**, Città Maritima, detta anche *Polzino*, che forse farà Possidio, Città fra l'Oronte, e Laodicea. La situazione si è ricavata dal Sanuto qui su ricordato, lib. 3, p. 14, cap. 2, pag. 245: *De Portu Simeonis usque Pulzin miliaria xx*.

**LICHE**. Baldrico lib. 4, pag. 128: *Usque ad Lichiam Civitatem*. Rogerio Hoveden la chiama *Laliche*. Marino Sanuto nel luogo citato e altrove, *Laofsa*; altri *Licea*. Il suo nome notissimo è *Laodicea*, così chiamata dalla Moglie di Antioco, e Madre di Seleuco; e diversa da quella, di cui Plinio, lib. 5, cap. 29: *Celeberrima Urbs Laodicea imposita est Lyco flumini, latera alluentibus Asopo & Capro, appellata primo Diospolis, deinde Robas*. Il Nubiense, p. 5, Clim. 4, pag. 195: *Ladbechia jacet hac prope mare, habetque portum venustum, navibus atque cymbis, eo convenientibus, opportunum*. Bernardo Tesoriero, cap. 54, scrive, che questa sola in tutta la Soria ubbidiva allora all'Imperadore Greco: e veramente nella concordia di Boemondo è ricordata come una di quelle, che Alleffio riserbava al suo dominio. Questa piazza fu prima invano tentata da Boemondo: e finalmente in tempo della di lui prigionia fu espugnata il 1102 da Tancredi, e aggiunta al Principato Antiocheno. Vedi Alberto Aquense, lib. 6, cap. 55, e 56, e lib. 10, cap. 9; Guiberto, lib. 7, cap. 34; Fulcherio, lib. 2, cap. 12; la Storia Gerofolimitana, pag. 605; Tirio, lib. 10, cap. 23, pag. 789; Giacomo de Vitri, lib. 1, cap. 44.

**AVOTA**, luogo considerabile nel Territorio di Laodicea, donato a' Cavalieri Gerofolimitani, come dal nostro diploma, num. XLII, pag. 42.

**CASTELLO DELLA VECCHIA**, luogo simile, presso a Laodicea sulle montagne, che sovrastano alla Città di Gabulo, posseduto da' Cavalieri Gerofolimitani, per dono che loro ne fece Raimondo Rupino Principe d'Antiochia: *diplom. xcv, pag. 99*. Fu nell'anno 1111 espugnato da Tancredi nel corso di tre mesi. Alb. Aquense, lib. 11, cap. 45, pag. 368: *Castellum quod dicitur Vetula, situm in montanis in regione Gibale, Tancredus collectis viribus obsedit spatio trium mensum*.

**LENA**. Di questa Marino Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 2, pag. 244: *De Liza usque Lenam decem miliaria*. Questa potrebbe esser l'istessa con *Eralon*, che in alcune Carte, e fra l'altre in quella del P. Calmet, si vede situata sopra Laodicea.

**GABULO**, mentovato da Giacomo de Vitri, lib. 1, cap. 99. Roberto Monaco, lib. 9, pag. 72; Tudebodo, pag. 808; Alberto Aquense, lib. 5, cap. 54; Alderisio, pag. 195, la chiama *Giabala*, la Cronica Orientale, *Gebal*; Beniamino Tud. *Gavela*; Arnoldo Lubeccon. lib. 5, cap. 3, *Gabelum*; Ann. Comn. Alex. lib. 11, *Zibel*. Il suo nome più noto è *Gabulo*, Città del Principato d'Antiochia, distante dodici miglia da Liche, o sia Laodicea. Tirio, lib. 7, cap. 17; pag.

27, pag. 738: *Ad Urbem Gabulonensem, quam vulgari appellatione Gibellum dicunt, quae a praedicta (Laodicea) duodecim distat miliaribus, pervenerunt.* Che fosse fortissima, e cinta di mura, n' assicura l' Autore delle gesta de' Francesi *expugn. Hierusf.* pag. 571: *Gibellum Castrum situ murorum, & ambitu fortissimum, quod inter Antiochiam & Castrum Archarum super mare situm est.* Fu assediata da Goffredo Buglione, e dal Conte di Fiandra nel passare da Antiochia a Gerusalemme; ma poi per uno stratagemma del Conte di Tolosa [ di cui vedi il Tirio, lib. 7, cap. 17, pag. 738 ] vi si levarono da oste, e portarono le loro armi sotto Archi. Venne poi in possesso de' Principi d' Antiochia: e Raimondo Rupino uno di questi, la donò a' Cavalieri Gerosolimitani, e nel nostro Codice si conserva il Diploma di questa Donazione, num. xcv, pag. 99.

S. EGIDIO, Casale in vicinanza della Città di Gabulo, donato da Boemondo Principe d' Antiochia a' Cavalieri Gerosolimitani. Diplom. LVIII, pag. 58.

PALTOS, Boldo, Città della Fenicia, bastevolmente nota presso i Geografi: ma dal Negro malamente confusa con Gabulo.

VALANIA, Città situata alle bocche dell' Eleuterio, fra Gabulo e Tortosa, e ventiquattro miglia distante da questa verso Settentrione. Tirio, lib. 7, cap. 17, pag. 738: *Transseuntes Urbem Valaniam, quae sub oppido Margati in litore maris sita est.* Così ancora la chiama Giacomo de Vitri, lib. 1, cap. 44, Dall' Alderisio vien detta *Balacino*; da Fulcherio, lib. 1, cap. 21, *Valenium*; da Marino Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 2, *Valania*; da Tolomeo, *Balanea*; da Strabone, *Balanea*; e dalle Tavole Peutingeriane, *Balneis*: il qual nome lo meritò senza dubbio per i bagni d' acqua, che avea presso di se: onde in alcuni Lessici trovasi nominata, *Bagnias*. I documenti del nostro Codice la chiamano *Valania*: e da uno di questi, LXXVII, pag. 77, si vede, che fu ceduta a' Cavalieri di S. Giovanni da Rinaldo Masoerio, che n' era Signore, acciò la difendessero contro i Nimici.

MARACLEA è mentovata da Roberto Monaco, lib. 8, pag. 72: *Est autem alia civitas non longè ab ea (Tortosa) & dicitur Maraclea*; e dal Tirio, lib. 7, cap. 17, pag. 738, ove dice che è la prima Città di Fenicia, che s' incontra da chi viene dalla parte di Settentrione: *Mareclea, quae prima de urbibus Phoenicia a Septentrione venientibus occurrit.* E' forse quella stessa, che Strabone, lib. 16, pag. 518, chiama *Marato*: *Marathus antiqua Phanicum Urbs, nunc exhausta.* Ma leggendosi presso Arriano, lib. 2 *Expediti. Alex.* pag. 119: *Aradum Insulam, & Marathum ex adverso Aradi in continenti sitam Urbem magnam & opulentam*; questo passo fa sospettare, che il *Marathus* degli Antichi fosse Tortosa. Dal nostro Diploma LXXXVII, pag. 88, si conosce, che Boemondo Conte di Tripoli, e Principe d' Antiochia ne avea una volta ceduto il dominio a' nostri Cavalieri Gerosolimitani.

MARGATO, Castello nelle pertinenze di Maraclea. Tirio, lib. 7, cap. 17, pag. 738; Giacomo de Vitri, lib. 1, cap. 44; e Sanuto, lib. 3, pag. 14, cap. 2, lo chiamano il *Castello di Margato*: *Castrum munitissimum Margatum, quod fuit Hospitalis.* Fu feudo della Casa di Rinaldo Masoerio, e donato da lui a' Gerolimitani unitamente colla Città di Valania.

## CONTEA DI EDESSA.

EDESSA, Città notissima della Mesopotamia, la quale, secondo Plinio, lib. 5, cap. 25, chiamavasi una volta *Antiochia*, e unitamente a questo, ebbe molti altri nomi, come di *Antiochia Orhoenorum*, e di *Giustinopoli* presso i Latini, e presso gli Arabi di *Orfa*, *Rboa*, *Orroboai*, e *Rhoafses*. Alcuni Geografi moderni dicono, che fu detta ancora *Callirhoe* da un luogo dell' Epito-

Epitomatore di Stefano, che l'Harduino spiegò per Edessa, ed il Berkelio per Jerapoli di Siria, che, secondo Strabone, lib. 6, pag. 515, fu parimente nominata Edessa. Ma sì dell'una, come dell'altra interpretazione ne sospetta il Cellario nel lib. 3, cap. 15, pag. 723, e 724, del Tomo secondo. Gli Autori delle Guerre Sacre la chiamano *Rhoas*, come Alberto Aquense, lib. 3, cap. 37; ed altri *Roasia*, come la Storia Gerofolimitana, pag. 170, e *Rothassa* e *Rochassa*, come l'Autore delle *Gesta expugnant. Hieros.* pag. 565. Il Tirio, lib. 4, cap. 2, pag. 682, dice che è l'antica *Rages*, e che nel tempo delle Crociate era abitata solamente da' Greci Cristiani: *Intra tamen urbem nemo nisi Fidelis habitare præsuebat*. Ed il Brocarto, *Geograph. Sacra*, lib. 1, cap. 29, pag. 546, dice che nelle Parafrasi Caldee è chiamata *Hadas*. Si fa ancora menzione di lei nell'orazione in *Solem* di Giuliano Apostata: *Qui Edeffam habitant, locum ab omni awo Soli sacrum*; ed in Procopio, lib. 2 *Ædificior.* cap. 7, ove ragiona degli edifizj restaurati nella Mesopotamia. Nel 1097 fu occupata da Balduino Fratello di Goffredo Buglione, chiamatovi da' Cittadini, che prima ne aveano scacciato il Presidio Turco, e la possedè col titolo di Contea, finchè chiamato alla corona di Gerusalemme la lasciò ad un'altro Balduino suo Cugino. Indi passò a Joscelino Principe di Tiberiade, detto il Grande, sotto il governo del di cui Figliuolo Joscelino secondo, fu occupata da Atabek Omaddedin Zingi, l'anno dell'Egira 539, di G. C. 1144; e l'anno dell'Egira 696, di G. C. 1393, fu tolta agli Arabi da Tamerlano. I confini del suo dominio dalla parte di Occidente erano Artasia, ed il Castello Hafsart, e Nepa, che apparteneva ad Antiochia, stendendosi poi verso Settentrione oltre le Montagne del Tauro, fino all'Armenia Minore. Dall'Austro giugneva fino a Seleucia sul Tigri, e dalla parte di Oriente racchiudeva tutto quel tratto di paese, che è fra l'Eufrate, ed il Tigri. Vedi Tirio, lib. 16 in fine, pag. 908; Sanuto, p. 7, lib. 3, cap. 1.

Le Città principali, ed i luoghi più considerabili di questa Signoria erano i seguenti.

**MELOTENIA, O MELITENE**, Città della Contea di Edessa, vicino alle sponde dell'Eufrate. Alberto Aquense, lib. 7, cap. 27, pag. 301, la chiama *Malaxina*; Fulcherio Carnotense *Melbitinia*; Ridolfo Cadomense, cap. 41, pag. 199, *Melitenia*; e Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 3, *Meletaine*. Comechè molti Geografi la pongono novanta miglia sopra Samosato, si è da me seguitato il Tirio, lib. 9, cap. 21, pag. 774, il quale la fa distante da Edessa solo tre giornate: *Distare autem dicitur dista Civitas ab Edessa itinere trium dierum*.

**COLOMGEMBART**. Io l'ho creduto l'istessa cosa con *Colmadara*: giacchè il Tirio, lib. 16, cap. 7, dice, che è sulle sponde dell'Eufrate; ed è piazza del Contado di Edessa: amendue le quali cose convengono con *Colmadara*, situata dal la Rue quindici miglia sopra Samosato. Sanguino Principe Turco, trovandosi dopo la presa di Edessa all'assedio di questa piazza, fu una notte ucciso da' suoi stessi domestici. Vedi il Tirio, lib. 16, cap. 6, pag. 893.

**SAMUSART**, così è chiamata da Alberto Aquense, lib. 3, cap. 24, pag. 225, *Præsidium Samusart*, la Città di *Samosato*, detta modernamente *Scempfat*, rammentata anche dal Tirio, lib. 4, cap. 4, pag. 683: *Erat autem juxta eos antiquissima Civitas, & munita supra modum, Samosatium nomine*. E' posta quaranta miglia in circa da Edessa verso Settentrione: e nelle antiche medaglie, come molte altre Città d'Oriente, ha il cognome di *Flavia*. Presso molti apparisce più vicina all'Eufrate; ciocchè avverrà ancora delle susseguenti: ma da me sì nel corso del fiume, sì nella situazione di Edessa si è seguitato M. de L'Isle.

**BILE**, Città fra Jerapoli ed Edessa, differente da Bithlis, detta ancora Perazuch, Città della Mesopotamia al fiume Eufrate, ne' confini della Siria.

**CRESSO**, Castello accolto all'Eufrate. Bernardo Tesoriero, pag. 765, lo chiama *Cersou*; Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 15, pag. 162, *Croiffou*; e Tirio, lib. 18, cap.

cap. 28, pag. 951, *Cresson*, ed in altra edizione *Craffum*. Io l'ho supposto quello, che da' Geografi chiamasi *Ponte di Crafo*, notato dal la Rue fessanta-due miglia da Samosato verso M. G. ma più Occidentale. Questo luogo è celebre nelle Guerre Sacre, per esservi morto Joscelino I, Conte di Edessa.

CARRA, Città vicina ad Edessa, da cui non è distante che quaranta miglia verso M. G. e fessanta dall' Eufrate verso Oriente. Bernardo Tesoriero cap. 103: *Est autem Carra, sive Carras, Civitas, qua vulgo Carrum Babylonis dicitur, de qua scribit Isidorus, quod est in Mesopotamia.*

ANTEMUSIA, Città nota presso tutti i Geografi, situata quaranta miglia lontana da Carra verso l' Eufrate, da cui è discosta dieci miglia in circa, ma più occidentale di quella.

CIRCESIO. Si è creduto, che questo sia il Castello *Kerep*, nominato negli Autori delle Guerre Sacre, con vocabolo forse corrotto da *Karchesia*, con cui secondo Beniamino Tudelense fu nominato *Circesio*. Fu fabbricato laddove il fiume Cabora sbocca nell' Eufrate.

SAN SERGIO, *Sergiopolis, Barzaliun*, antica Città della Siria sull' Eufrate. S. Sergio Cittadino Romano, avendovi sofferto il martirio con S. Bacco, gli diede il nome. Fu una volta ristaurata da Giustiniano; ma oggi è distrutta.

GERMANICIA, detta ancora *Adata*, Città della Siria nella Provincia dell' Eufrate, lontana ottantaquattro miglia da Edessa in Occ. Lionardo Vescovo Sidonita, scrive essersi chiamata *Mercex*: ed è nominata nella nota Concordia di Boemondo: *Germanicia, & qua illi subsunt oppida*: onde può dedursi, che avanti le Guerre Sacre appartenesse al Ducato di Antiochia.

SORORGIA, così chiamata dal Tirio, lib. 4, cap. 6, pag. 684, e dal Sanuto, lib. 3, p. 5, cap. 2, *Sororge*. Questa a prima vista potrebbe parere *Sergiopoli*, o vogliam dirla S. Sergio. Ma il Tirio nel descriverla dice, che era vicina agli Edessani: *Erat Edissanis in vicinio*; che dopo la di lei espugnazione era libero il passaggio da Antiochia ad Edessa: *Per hujus urbis impugnationem liber, ab Antiochia usque Edissam transire volentibus, patebat commeatus*; e che prima, a mezza strada fra Antiochia, e chi voleva passare l' Eufrate per girfene ad Edessa, era d' impedimento, e di ostacolo: *In medio itinere inter predictam urbem & Eupbratem transire volentibus prestabat impedimentum*: niuna delle quali particolarità conviene a Barfalio, o S. Sergio. Il Reineccio nelle Note ad Alberto Aquense crede, che *Sororgia* sia nome corrotto da *Sura*, o *Suro*, di cui parla Procopio *de Ædific. Or. 2*. Ma questa da Tolomeo è situata vicino a *Sergiopoli*; e non si accorda con ciò, che il Tirio dice della nostra *Sororgia*. Onde o bisogna mutar sito a *Suro*, o pur credere, che quella sia l' istessa con *Zeugma*. Fu questa Città occupata da Balduino Fratello del Buglione, come conta Alberto Aquense, lib. 3, cap. 25, pag. 223, ed aggiugne che vi lasciò di presidio *Folkerum Carnotensem virum militarem, & belli peritissimum*. Questo è l' istesso, che scrisse poi la storia de' Pellegrini in Terra Santa, essendo Cappellano del Duca di Normannia, ed avendò seguitato Balduino nelle conquiste, che fece intorno all' Eufrate.

TULUPAN, Città soventemente nominata dal Tirio, dagli altri Scrittori delle Sacre spedizioni, e da' nostri Diplomi: in un de' quali, num. xv, pag. 16, si fa menzione di Francone Arcivescovo di Tulupan nel 1134, che in un' altro, xix, pag. 20, torna ad esser nominato nel 1141. Per quanto mi sia affaticato a cercare fra' Geografi, chi dia contezza di questa Città Arcivescovile, non mi è mai venuto fatto di rinvenirlo. In una Notizia Ecclesiastica, tratta da un Ms. della Regina di Svezia, e pubblicata dallo Schelestrate, leggesi, che Tulupan era l' istessa che Eliopoli, o Maubeth: *Tuluppenfis, qui & Eliopolitanus*. Ma ciò non può essere, perchè il nostro *Tulupan* era situato senza verun dubbio nel Contado di Edessa, e vicino all' Eufrate, come ricavasi da molti luoghi del Tirio. Presso di cui, Lib. 15, cap. 16, pag. 881, avendo osservato, che nel Concilio ragunato in Palestina da Alberico Vescovo d' Ostia nel 1134, o 1135, v' intervenne Francone Vescovo di Jerapoli, mi sono per-

suaso, che questo Francone fosse il nominato ne' nostri Diplomi, e conseguentemente la Città di *Tulupan* fosse *Jerapoli*. Tanto più, che numerandosi dal Tirio, lib. 17, cap. 27, pag. 921, gli Arcivescovadi perduti, colla caduta di Edessa in mano de' Barbari, nomina lo Jerapolitano: cui forse non chiamò Tuluppense, per contrassegnarlo col suo nome più noto. Certamente la situazione di Jerapoli accordasi con ciò, che narra l'istesso Tirio di *Tulupan*; e quando conta il viaggio di Balduino, che da Edessa per andarsene in Antiochia passò da Tulupan; e quando scrive, lib. 18, cap. 28, pag. 950, che Rinaldo Principe d' Antiochia fu ucciso in una battaglia attaccata da lui fra Maresia, e Tulupan; ed in altri luoghi ancora; e con ciò che dicono Alberto, e Fulcherio di Turbescello, il quale, come ora vedremo, era vicinissimo a *Tulupan*. E se talvolta vien detto, che questa Città era nell' Armenia, ciò avviene perchè così chiamavasi anche la Mesopotamia, in cui dominavano allora que' Popoli. Onde facilmente nel Ms. della Regina più fu citato invece di *Eliopolitanus*, dovrà leggersi *Jerapolitanus*.

TURBESCELLO, Castello, e Fortezza affai celebre nelle Guerre di Sorfa, come quella, che serviva di ritiro e di sicurezza a' Conti di Edessa. Il Tirio, lib. 17, cap. 17, pag. 920, asserisce, che non era discosta da Tulupan, che cinque o sei miglia: *Ad urbem Tulupan, qua a Turbessel vix quinque, aut sex distat miliaribus*: e altrove, lib. 15, cap. 29, pag. 883, che era lontana dall' Eufrate ventiquattro miglia: *Est autem praedictus locus [Turbessel] Castrum opulentissimum circa Euphraten, ab eo distans miliaribus viginti quatuor, vel modicum amplius*. E sebbene non dice mai se era o di quà o di là dall' Eufrate, ricavasi nulladimeno dalla sua stessa Storia, che era di quà dal fiume verso Antiochia. Imperocchè nel libro 12, cap. 20, pag. 827, contando la liberazione del Conte Joscelino dalla prigione di Quartapiert, scrive che avendo passato coll' ajuto di due otri l' Eufrate, giunse la Dio mercè a Turbescello. Ed essendo Quartapiert un forte vicino a Carra, e di là dall' Eufrate [come si ha dall' istesso Autore, pag. 825, *Trans Euphratem in praesidio, cui Quartapiert nomen*] d' uopo è, che Turbescello fosse occidentale a quel fiume: del che finalmente non lasciane sospettare Fulcherio Carnotense, che avea visitato di persona que' luoghi, nel capitolo 37, pag. 422: *Multitudo Turcorum per Mesopotamiam meantes transferant flumen Euphratem, & obsederunt Castrum, quod Turbaisel vocamus*. Alberto Aquense, lib. 3, cap. 17, chiamalo *Turbaisel: Praesidium mirifici operis & roboris, nomine Turbaisel*: e più basso dice, che chiamavasi *Bersabea*. Questo fu ceduto dal Conte Balduino insieme con altri luoghi al Fratello Goffredo avanti l' espugnazione di Gerusalemme. Non molto lungi da Turbescello eravi la Fortezza di RAVANDEL, rammemorata da Alberto Aquense, Lib. 3, cap. 17, ove chiamala inespugnabile da forza umana: *Praesidium Ravandel humanis viribus inexpugnabile*; e dal Tirio, lib. 7, cap. 5, pag. 731: *In finibus Turbessel, & Ravandel*.

COMMI, Castello descritto dal Tirio, lib. 18, cap. 18, fra Cresso e Marasia: *Inter Cressum & Mares in loco, qui dicitur Commi*.

MAREZIA, o MARASIA, così detta dal Tirio, lib. 3, cap. 18, e dal suo volgarizzatore *Marasa*. Baldrico, lib. 2, la chiama *Marasin*; Fulcherio Carnotense, pag. 424, *Marisco*; Guiberto Abate, lib. 4, cap. 2, *Marafs*; Tudebodo, lib. 2, *Marusis*; la Storia Gerosolimitana, anno 1114, *Maresch*; Anna Comnena, Alex. lib. 11, *Μαράσιον Marasin*; Cinnamo, lib. 1, *Μαράσιον Marauson*; Bernardo Tesoriero, cap. 27, *Marasa*; il Nubiense, p. 5, Clim. 4, pag. 197, *Maragha*. E' l' istessa che *Arefa*, in alcune Mappe chiamata *Aradis*, Città posta sulle sponde del fiume Singas, che il Cellario, lib. 3, cap. 12, pag. 405, col testimonio di Plinio, lo crede il fiume Marsia; ma diverso da quello, che fra Larissa ed Apamea sbocca nell' Oronte. Nè bisogna confonderla con *Maresa* o *Marissa*, Città della Giudea nella Tribù di Giuda, due miglia lontana da Eleuteropoli, di cui vedi Eutropio ne' luoghi Ebraici. Il Tirio, lib. 4, dice che era in vicinanza alla Città di Calquis: e Fulcherio Carnotense, pag. 424, che al-  
lonta-

lontanavasi da Antiochia intorno a sessanta miglia: *Mariscam oppidum peropsimum, quod ab Antiochia sexaginta, ut existimo, distat miliaribus*. In tempo delle guerre Sacre era abitata da' Cristiani, a riserva di alcuni soldati, che vi stavano di presidio, i quali al sovraggiugnere dell' esercito Crocesegnato, se ne partirono, lasciando la Città in balia de' Nostri.

## CONTEA DI TRIPOLI.

**T**RIPOLI, Città celebre della Fenicia fino a' tempi de' Romani, come ne fanno ampia testimonianza le Medaglie di Augusto, di Nerone, di Severo, di Elagabalo, e di Giulia Soema, ne' di cui roversci leggesi *ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ Tripolitanorum*, fu così detta, o perchè prima era composta di tre Città, l'una dall' altra distante un solo stadio, come insegna Diodoro Siculo, lib. 16, cap. 41; Pomponio Mela, lib. 1, cap. 12; e l' più antico di tutti Silace nel Periplo, pag. 99; o perchè fu Colonia degli Aradii, de' Tirii, e de' Sidonii, secondo Stefano, lib. 16, pag. 519; o finalmente per essere stata fabbricata da' popoli di quelle tre Città, com' è d' opinione il Brocarto, Geografia Sacra Tom. 1, Lib. 4, cap. 38, pag. 317. Vien ella ampiamente descritta da Giovanni Foca, da Villebrando di Oldenborg, da Gabriele Sinaita, da Giovanni Hesronita, al Capitolo decimo del suo Sintagma d' alcune Città d' Oriente. Bertranno figlio di Raimondo Conte di Tolosa, e Balduino I Re di Gerusalemme coll' ajuto de' Genovesi la sottoposero il 1101, ed il primo l' ebbe in feudo col titolo di Contea. Tirio, lib. 11, cap. 11, pag. 801: *Factus est autem ibi Comes Bertrannus, fidelitate manualiter exhibitâ, Domini Regis homo ligius, unde & ejus Successores usque in presentem diem Regi Hierosolymorum idipsum tenentur exhibere*. Dopo che i Cristiani l' ebbero posseduta intorno da centottanta-sette anni, fu poi dal Soldano Melec-Mefor, il dì diciotto Maggio del 1288, presa per assalto, e spianata poco meno che da' fondamenti. Il suo dominio, durante il Regno di Gerusalemme, cominciava da Settentrione, terminato il tenitorio di Maraclea, che era l' ultima piazza del Principato Antiocheno: da Oriente arrivava fino ad Hama, e Camela, e Maubeth; sovra le quali nulladimeno i Conti di Tripoli aveano ragione, come quelle, che erano state fatte tributarie fino dal tempo delle prime Crociate: *Quasdam autem mediterraneas Civitates, quas Christiani maximè ultra juga Libani expugnare non potuerunt, eis tributaria facta sunt, ut Emissena Civitas, qua hodie Camela, Heliopolis qua alio nomine dicitur Maubeth, & Haman*. Così Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 18, pag. 165. Da Occidente, terminava col mare di Fenicia, e da Mezzogiorno col Castello Balbat. L' istesso Sanuto, lib. 3, p. 7, cap. 1, pag. 174: *Comitatus Tripolitanus initium sumens a rivo, qui est sub Castro Margati, finem verò rivum alium, fluentem inter Biblium & Beritum*: e Tirio, lib. 16, in fine, pag. 908: *Comitatus Tripolitanus a rivo supradicto habens initium [cioè dal rivo di Biblio] finem verò in rivo qui est inter Maracleam & Valaniam*.

Queste che seguono, sono le Città, e le Fortezze più ragguardevoli del Contado di Tripoli.

**RAFANA**, Città mediterranea della Fenicia, occupata da Ponzio Conte di Tripoli, ajutato da Balduino II Re di Gerusalemme, l' ultimo di Marzo del 1126, dopo diciotto giorni d' assedio, del che vedi il Tirio, lib. 13, cap. 19, pag. 844. Il Vescovo Sicardo nella Cronaca: *Anno 1126 Balduinus Raphaneam obsedit, invitatus a Comite Tripolitano; & cum capisset eam, Comiti tradidit possidendam*. Nel situarla si è seguitato la Rue, che la colloca sul fiume Eleutero, dicontra a Tortosa, e da quella ventidue miglia distante verso Oriente. E che appartenesse al Contado di Tripoli, si prova ancora col nostro

nostro Diploma XI, pag. 11, in cui il Conte Ponzio dona a' Cavalieri Gerosolimitani alcuni Casali nel territorio di Rafania: anzi nel XXI I, pag. 23, si vede, che il Conte Raimondo dona loro l' istessa Città.

MONFERRANTE, Castello sulle frontiere di Tripoli, verso Antiochia, di cui il Tirio, lib. 14, cap. 25, pag. 866, che chiamalo, come i nostri Diplomi, *Monte Ferrando: Supra Civitatem Rafaniam in monte situm praesidium, cui nomen Mons-Ferrandus*. Giovanni Cinnamo, lib. 1, pag. 8, nominalo *Μετὰφαρα*. Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 15, e 16, *Monferrato*. In questo Castello fu asediato da Sanguino il Re Folco di Gerusalemme, essendovisi ritirato dopo un' infelice battaglia, in cui rimase prigioniero Raimondo I Conte di Tripoli: dal quale fu poi questo stesso Castello donato a' Cavalieri Gerosolimitani, come dal Diploma XXI I, pag. 23. Il Monaco Brocardo, nella descrizione di Terra Santa, fa menzione d' un' altro Castello, che dice essersi chiamato *Monsferet*, quattro leghe lungi dalla Città di Tolemaide verso Castel Torone, ed essere stato di giurisdizione de' Cavalieri Templarj: *Igitur ab Accone solventes, venimus ad Castrum Monsferet nominatum, distans ab illa Civitate quatuor leucis, quod Fratres Teutonici aliquando inhabitarant*.

ARADO, Isola nella Fenicia, giunta a terra ferma per mezzo di un ponte. Contiene in se una Città dell' istesso nome, posta venti miglia lontana da Valania verso Mezzogiorno, e dieci da Tortosa, che è più Orientale.

TORTOSA, che è l' antica Antarado, Città della Fenicia, mentovata dal Tirio, lib. 7, cap. 15, pag. 737, ed altrove, vien descritta da Giacomo de Vitri, lib. 1, cap. 44; nella di cui edizione presso il Bongarzio, pag. 1142, si legge malamente *Carchusa*, in vece di Tortosa; da Villebrando da Oldenborg nell' Itinerario di Terra Santa, pag. 130; da Ruggiero Hovedeno, pag. 78; e dal Nubiense, p. 5, Clim. 3, pag. 118, con queste parole: *Porrò Antarsus est Urbs modica, ad mare apposita, fortibus muris cincta, & non longe ab ipsa extat in mari magna quadam insula, in qua habetur Ecclesia*. Cedreno scrive, che fu detta ancora *Costanza* da Costanzo Imperadore, che l' edificò o ristaurolla: e con questo nome vien notata ne' Concilj; e nelle Notizie Ecclesiastiche è detta *Anthedon*. Il Baudrand la situa quaranta miglia distante da Tripoli verso Settentrione: e 'l Sanuto, lib. 3, p. 4, cap. 24, pag. 85, venti da Margato verso M. G. *A Mergato usque ad Civitatem Anteradam navigando per meridiem millia sunt viginti*. Raimundo Piletto, Capitano del Duca di Tolosa, partitosi con alcuni de' suoi dall' asedio di Archis dopo la conquista di Antiochia, cominciò a batterla; e sovraggiunto dalla notte, riserbò l' impresa al dì venturo: ma allora la trovò vuota affatto, e abbandonata da' suoi abitatori. Riguardo a questa Città, e a quella di Archis, i Conti di Tripoli erano feudatarj de' Principi Antiocheni. Il Tirio, lib. 11, cap. 9, pag. 800, ragionando di Guglielmo Giordano, parente del Conte Ponzio: *Condenit inter Mediatores, quòd pro bono pacis Willelmo Jordanis Civitates Archis & Tortosa cum suis pertinentiis concederentur. Unde Willelmus pro parte sibi designata factus est homo Principis Antiocheni, fidelitate ei manualiter exhibita*. Nelle Montagne fra Tortosa e Tripoli abitavano certi Popoli, nominati *Affissini*, de' quali, per non essere stati mai soggetti a' Nostri, ma solamente semplici tributarj de' Templarj, ragioneremo nelle Osservazioni a' Diplomi, ne' quali sono nominati.

CRATO, Castello de' Cavalieri Gerosolimitani, posto in una vasta pianura fra Archi e Tortosa, discosto trenta miglia da questa. Marino Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 2, pag. 245: *Et ab his Castro & Oppido (da Archi e da Sin) est planities magna, & amena, & fertilis usque ad Castrum Crach, quod fuit Hospitalis, & durat per decem leucas usque Tortosam*. La memoria della donazione di questo Castello fatta allo Spedale de' Cavalieri Gerosolimitani, si conserva nel nostro Codice, diploma XXIII, pag. 23.

BOCCA, Fortezza di considerazione fra Tripoli e gli Affissini, chiamata dal Tirio, lib. 18, cap. 17, pag. 943, la Loquea: *In Tripolitanis partibus in*  
co lo-

eo loco, qui vulgo dicitur la Loquea. I nostri Diplomi, *Castellum Bochea*: i quali al numero sopraccitato mostrano che fu degli Spedalieri Gerofolimitani.

VALLE DE' CAMELI. Alberto Aquense, lib. 5, cap. 31, pag. 268, descrivendo il viaggio dell' esercito guidato dal Conte di Tolosa: *In vallem qua dicitur Camelorum, iter suum continuantes, applicuerunt*. L' Autore delle Gesta de' Francesi, lib. 4, cap. 34, pag. 25, chiamala Valle di Lem. Gilone Parisiense, Valle di Desem; ed il Cronografo Malleacense, presso il Pagi, Tom. 4, pag. 337, Valle di Ediffem. Orderico Vitale aggiugne, che era seconda ed abbondante di viveri, e che vi si trattennero per dodici giorni.

ARCHI, da alcuni detta Città, da altri Castello considerabile situato nelle vicinanze di Tripoli verso Oriente, e secondo una descrizione Geografica appresso le Notizie Ecclesiastiche dello Schelestrate, pag. 541, termine della Palestina, e principio della Fenicia: *Archas illam ferè inexpugnabilem Urbem initium Phœnicia*. In Orderico Vitale trovasi nominato *Arete*, ed in tutti gli Autori delle Guerre Sacre notato come di sito fortissimo. Roberto Monaco, lib. 8, pag. 72: *Castrum, cui nomen erat Archis, quod licet haberet nomen Castris, tamen egregiis Urbibus poterat equiparari, & loci positione & eminentiâ turrium*. Alberto Aquense, lib. 5, cap. 38: *Præsidium quoddam ingenis & humanis viribus insuperabile, nomine Archas*. Guiberto Abate, lib. 6, cap. 20, pag. 528: *Præsidium naturâ munitissimum in rupis supremo positum, quod dicitur Archas*. L' Autore dalle Gesta expugnant. Jerus. pag. 571: *Castrum illud situ loci & murorum turriumque munitione validissimum, Turcorumque bel-latorum munitissimum*. Bernardo Tesoriero, cap. 54, copiando il Tirio, lib. 7, cap. 14, pag. 737: *Antiquissimam urbem Archis nomine satis mari contiguam. Est enim in regione Phœnicis in pede montis Libani, sita in saxo durissimo, quatuor millia passuum a mari distanti: frugibus, rivis, pascuis, fontibus abundat*. I Geografi la pongono sei miglia lontana dal mare, venticinque da Antarado o sia Tortosa, verso Mezzogiorno, e dieci da Tripoli verso Settentrione: e ne fanno menzione Socrate, lib. 7, cap. 36: *Arcis Phœnices oppidum*. Stefano: *Arca, oppidum Phœnices, nunc dictum Arce*. L' Itinerario d' Antonino: *Antaradon M. P. xxiiii, Arcas M. P. xxxii*. Il Nubiense, p. 5, Clim. 3, pag. 117: *Ad Arca Urbem populosam tribus milliaribus a mari distitam*: ed altri ancora; alcuni de' quali la nominano *Actipus*, e *Arachis*. Quì si unirono i due eserciti, che da Antiochia marciavano a Gerusalemme, cioè quello di Goffredo, e del Conte di Fiandra, che veniva da Gabulo, e quello di Raimondo di Tolosa, e del Duca di Normannia, che avea disloggiato dalla Valle de' Cameli: *Gibello relicto, Archas profecti sunt: & de duobus unus exercitus effectus est*. Secondo che narra l' Autore delle Gesta expugn. Hierus. pag. 571, fu da Almerico Re di Gerusalemme, allora Amministratore del Contado di Tripoli, donato a' Cavalieri Gerofolimitani, acciò lo ristaurassero dalle rovine, e da' danni che avea sofferti in un terremoto. Vedi Diploma LI, pag. 51.

MONTE PELLEGRINO, Fortezza fabbricata da Raimondo di Tolosa, sovra un colle due miglia distante da Tripoli, sì per tenere assediata e stretta quella Piazza, sì ancora per impedire il passaggio dell' acque, che dalle montagne del Libano giù pel declivio di quello scendevano per un Acquedotto in quella Città: *Opportunitate intercipiendi fontis publici, qui de Libano in Civitatem Tripolis ducto per collem istum opere fluebat*, come narra Anna Comnena, Alex. lib. 11. Vedi il Tirio, lib. 10, cap. 27, pag. 791, ove dice che aveanlo così chiamato, perchè l' edificarono i Pellegrini, e che tanto era l' incomodo indi recato a' Tripolitani, e a tutti gli abitatori convicini, che per liberarsi dalle continue molestie di quel presidio, si obbligarono a pagare un tributo; e Alberto Aquense, lib. 9, cap. 50, pag. 345, il quale scrive, che da questo Forte fu poi espugnata la Città di Tripoli dopo la morte del suo Fondatore, che seguì in questo stesso luogo.

LAODICEA, o *Laudiesà*, o *Cabiosa*, piccola Città della Siria, accosto alle

alle sorgenti dell' Oronte , assai nota a' Geografi .

MAUBETH , o MALBECH è il nome , che ha presso i nostri Scrittori la Città di Eliopoli , posta nella Contea di Tripoli alle radici del Libano , lontana settanta miglia da Damasco verso Settentrione . Tirio , lib. 9 , cap. 15 , pag. 771 , *Usque ad locum cui nomen Heliopolis , qua alio nomine dicitur Malbech* . Alberto Aquense , lib. 12 , cap. 20 , pag. 376 : *Applicuerunt in regione Camolla in Castro quodam juxta Castrum Malbech* . Dal Pottello è detta *Balbech* ; dal Leunclavio *Marbech* , e *Beallebecca* ; dal Nubiense *Baalbech* . In un Ms. della Regina di Svezia , stampato dallo Schelestrate , fra le sue Notizie Ecclesiastiche , pag. 540 , se ne parla così : *In introitu Vallis Bachar Malbech , civitas nimis idoneo loco sita . Hanc Salomon propter affluentiam & saltuum amantatem condidit , in quo domum eburneam construxit : inde Domus saltuum Libani appellata est* . Ma sopra di questo particolare è di contraria opinione l' eruditissimo P. Calmet nel suo Dizionario della Sacra Scrittura .

FACCIA DI DIO , Fortezza , e Promontorio di questo nome in vicinanza di Tripoli . Strabone , lib. 16 , pag. 519 : *Tripoli continua est Dei Facies , in quam definit Mons Libanus* . Presso il Sanuto , lib. 3 , p. 14 , cap. 2 , pag. 245 , chiamasi *Nepbin* , presso altri *Nefrino* , o *Nefro* .

BETERON . Baldrico : lib. 4 , pag. 128 : *Et serò pervenerunt ad Castrum , cui nomen Betheron* . L' Autore delle Gesta de' Francesi , & aliorum , &c. cap. 26 , e Roberto Monaco , lib. 8 , pag. 73 , lo chiama *Betelon* . Due luoghi furono in Sorfa , che aveano il nome di *Beteron* , rammemorati anche da S. Girolamo nella lettera a Paola , cap. 30 , uno de' quali chiamavasi superiore , situato , secondo il Cellario , lib. 3 , cap. 13 , pag. 592 , a mezzo cammino fra Diospoli , e Cesarea , che nell' Itinerario di Antonino dicesi *Betaron* , e nel Burdigalense *Bethar* , fra Cesarea ed Antipatride ; l' altro inferiore nella strada pubblica di Lidda , non più che dodici miglia lungi da Cesarea . Niuno di questi è il *Beteron* nominato nelle Guerre Sacre ; ma è l' istesso che *Botrin* , Città vicina a *Nepbin* , o al Promontorio Faccia di Dio , e distante undici miglia da *Gibelet* . Sanuto , lib. 3 , pag. 14 , cap. 2 , pag. 245 : *De Botro ad xi miliaria est Biblium , vulgariter dictum Zibelet* . In Strabone , lib. 16 , pag. 520 , invece di *Botrys* , leggesi scorrettamente *Boftra* , come osserva il Cellario , lib. 3 , cap. 12 , pag. 447 . Plinio , lib. 5 , cap. 20 : *Oppida Byblos , Botrys , &c.* Le Tavole Peutingeriane hanno *Botrus* . A' dì nostri per testimonio del Baudrand chiamasi *Elpatron* .

GIBELETH , l' istesso che Biblio , chiamata secondo il Negro , ed il Pottello , *Zibelet* . Bernardo Tesoriero , cap. 95 : *Est autem Gibelet Urbis maritima in terra Phœnicis , Tyro subiecta* . L' Autore delle Gesta de' Francesi & aliorum , &c. pag. 26 , Baldrico , lib. 4 , pag. 129 , e Gilone Parisiense , colum. 260 , la chiamano *Zebari* ; Roberto Monaco , lib. 8 , pag. 73 , *Zabaris* ; Alberto Aquense , lib. 5 , cap. 38 , pag. 271 , *Gybiloth* ; Fulcherio Carnotense , cap. 17 , pag. 396 , *Gibellum* ; L' Autore delle Gesta expugn. Hierus. pag. 571 , *Gibellulum* ; Il Cronografo Malleacense scrittore contemporaneo a questi , *Gibelon* ; Guiberto Abate , pag. 532 , *Jebari* ; La Cronaca Orientale , *Giobaili* ; Sanuto , lib. 2 , p. 4 , cap. 5 , pag. 85 , *Gibeletum* : *A Gibelet usque ad Beritum millia quindecim computantur* ; Il Codice Ms. della Regina di Svezia presso lo Schelestrate : *Vigesimo milliaro a Berito contra Orientem Biblum , quod est Gibelettum , Hebraicâ linguâ Gibel* . Anche il Bocarto de Phœnic. Colon. cap. 1 , pag. 345 , scrive , che la voce *Byblis* è Greca , e dedotta dall' Ebraica *Giblis* : ond' è che Nicolao Sansone nel suo Indice Geografico suppone , che nel sacro libro terzo de' Re cap. 18 , ed in Ezechiele , 27 , 9 , la voce *Giblis* debba prendersi per *Biblis* : ma il Clerico nelle Note a quell' Autore rimane in dubbio , se il Gebal degli Ebrei fosse Biblio ; della qual voce vedi il Dalecamp nelle Note a Plinio , lib. 5 , cap. 20 . Raimondo de Agiles , pag. 165 , dà il nome di *Zibellum* a Gabulo Città del Principato Antiocheno . Per ciò che spetta al nostro , su secondo il Baudrand detto ancora *Giblet* , *Zibelet* , ed *Ervea* : ed i Moderni lo pongono dieci

dieci miglia lontano da Botri fra Tripoli trenta miglia a mezzogiorno, e venti in circa da Baruti a Settentrione. Fu questa Città sottomesa da Anfaldo ed Ugone Ebriaci, Capitani de' Genovesi in Sorfa, i quali con settanta galere l'assediarono per mare, mentrecchè Bertranno Conte di Tripoli, che era collegato con loro, la stringeva dalla parte di Terra. Uno d'essi poi, Ugone, la prese in feudo, pagandone non so che tributo al Fisco di Genova. Vedi il Tirio, lib. 11, cap. 9, pag. 800, 801. Le sue rovine si veggono ancor oggi nel Beglierbeglic di Tripoli.

PASSO DEL CANE, piccola Fortezza tre leghe distante da Berilis, posta sul fiume Canis. Marino Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 2, pag. 245: *inde (da Berilis) ad tres leucas versus Botron in flumine, qui Canis vocatur, est locus, qui Passus canis dicitur*. Il Nubiense, p. 5, Clim. 3, pag. 117: *Ad Nabr-alcalb (cioè fiume del Cane) arcem parvam ad mare appositam*. In questo luogo fu assalito da' Nimici Balduino I, allorchè da Edessa andava a Gerusalemme, ov'era stato eletto Successore nel Regno al Fratello. Il Tirio, lib. x, cap. 5, pag. 779, conta questo fatto, e descrive l'angustie, e le strettezze di quel Passo, che da una costa ha il mare, e dall'altra montagne aspre ed inaccessibili. Alcuni Moderni viaggiatori chiamano quel fiume l'*Abraham*, corrompendo la voce Araba: e fra questi Paolo Luca scrive, che fu chiamato il *fiume del Cane*, perchè prima avea sulla sponda un Cane di straordinaria grandezza, di cui egli, Tom. 1, pag. 287, narra, sulla relazione di que' Popoli superstiziosi, cose maravigliose. Modernamente è detto *Narracellebe*.

MONTE GLAVANO, Castello fabbricato dal Re Balduino II, sovra un monte presso a Berilis, dopo che ebbe ottenuta un'insigne vittoria de' Turchi nelle vicinanze del Castello Hafart. Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 13, pag. 161: *Cum multa gloria Hierusalem rediens (Balduinus), Castrum fortissimum erexit in monte Beriti, vocatum Glavien*. Tirio, lib. 13, cap. 17, p. 847: *Eodem anno Rex super urbem Beritensem in montanis castrum unum, cui Mons Glavanus nomen, fundavit*.

BERILIS, così è chiamata dal Tirio, lib. 7, cap. 22, pag. 161, della prima edizione, la Città di Baruti: *Ante urbem Berilensium secus fluvium, qui juxta urbem labitur*; ma in quella del Bongarzio è scritto *Beritensium*. Roberto Monaco, lib. 8, pag. 73, la nomina *Baruth*; Alberto Aquense, lib. 5, cap. 39, pag. 271, *Baurin, vel Baruth*; Fulcherio Carnotense, pag. 396: *Barutum*; Guiberto Abate, lib. 7, cap. 1, pag. 532, *Baruch*; Marino Sanuto, lib. 2, p. 4, cap. 14, pag. 85, *Beritum*; e Rogerio Hovvedeno, *Barbud*. Anticamente fu detta *Felix Julia*: Plinio, lib. 5, cap. 20: *Berytus Colonia, qua Felix Julia appellatur*: e si veggono ancor'oggi Medaglie di Trajano coll'Iscrizione *Col. Jul. Aug. Fel. Ber.* Il qual nome di Augusta, o Augustana ritiene ancora presso Ulpiano, cap. 1, *de Cens. Sed & Berytus Colonia in eadem provincia Augusti beneficiis gratiosa, & ut D. Hadrianus in quadam oratione ait, Augustana Colonia dicta, qua jus Italicum habet*. Il Bocarto, lib. 2, cap. 12, pag. 743, ricercando l'origine del suo nome, pensa che venga o dall'Ebraico *Beer, puteus*, o da *beruth, robur*. Ma altrove, cap. 17, pag. 775, correggendo Stefano, che crede doverfi scrivere *Beeroth, puteos*, loda un luogo di Nonnio, Dionysiac. lib. 41, che chiamandola *Beroen*, pare che accenni esser derivato un tal nome da *Beroe* figlia di Venere, e di Adone, o come altri vogliono, di Teti e dell'Oceano, ivi adorata come Dea. I nomi d'Adone e di Amore dati a' fiumi vicini, accrescono probabilità a questa opinione. Del rimanente fu ordinario costume de' Greci accomodare i nomi Ebrei alla loro maniera, sì che parvero nati fra essi: così di *Moph* fecero *Memphis*; di *Taphnes, Daphnes*; di *Giblis, Byblios*; e di *Beruth* avranno fatto *Beroen*. Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 6, pag. 155, dice che gli Antichi lo nominavano *Geris*: *Beritum Geris vocatam antiquitus, quia a Gergeseo fundata filio Chanaan*: e soggiugne, che il Re Balduino I, dopo due mesi d'assedio, l'oc-

l'occupò per assalto il 1111, avendo avuto seco Bertranno primo Conte di Tripoli: del che può leggersi il Tirio, lib. 11, cap. 13, pag. 303.

DAMORA, anticamente detta *Leont*, *Leontonopolis*, Borgo della Siria, fra Sidone, e Berito, nell'imboccatura del fiume *Leontos*, che gli Antichi chiamavano *Damora*, ed i Moderni Viaggiatori, *d'Amore*, *le Fleuve d'amour*: e cui ho creduto quello stesso, che i nostri Scrittori chiamano *Braim*: giacchè il Tirio, lib. 7, cap. 22, scrive, che oltre questo fiume v'è la Città di Sidone; e che egli è presso a Baruti: *Ante urbem Berilensium secus fluvium, qui juxta urbem labitur, castrametati sunt; sequenti die Sidonem pertranserunt*. E mi sono appoggiato all'opinione del Baudrand, che non distingue il fiume di quà da Baruti verso M. G. detto *Tamiras*, e *Damoras*, da quello di Damora verso la stessa parte, detto *Leontos*. Ma secondo alcun' altro Geografo sono diversi; e *Damora* è quello di Baruti, e *Leontos* è quello di Damora. E veramente Paolo Luca ne' suoi viaggi, Tom. 1, pag. 289, narra, che dopo aver passato *le Fleuve d'Amour*, incontrò prima d'arrivare a Sidone, un'altro grosso Fiume, che potrebb'essere il Leonto: nel qual caso rimarrebbe in dubbio qual de' due fosse quello, sulle di cui deliziose sponde fece alto l'esercito de' Crocesegnati stanco ed assetato, e che dagli Autori de' loro fatti chiamasi *Braim*. Roberto Monaco, lib. 8: *In crastino venerunt ad flumen, cui nomen Braim*; Orderico Vitale: *Ad Braim fluvium recreati sunt*. Probabilmente però dovrebbe essere il più vicino a Sidone; giacchè i Crocesegnati sloggiati dalle sponde di quel fiume, col viaggio d'un solo giorno, non solamente giunsero alla Città, ma oltre passarono: come qui sopra vedemmo dal Tirio. Il Nubiense, p. 5, Clim. 2, chiama questo Borgo, di cui favellasi, *Leonoro*: *Una Arx Tripoli vicinior: Leonorus appellatur*.

## REGNO DI GERUSALEMME.

GERUSALEMME, Capitale del Regno di questo nome, dopo varie vicende e mutazioni di dominio, cadde finalmente, con tutto il rimanente della Siria, sotto il giogo de' Califi di Bagdad della stirpe degli Abbasidi: i quali avendo colta la congiuntura dell'odio, e del maltalento, che i Popoli nutrivano contro i Califi Ommiadi, a cagione della loro avarizia, e crudeltà, s'impadronirono de' loro Stati; e fu il primo Abu-habbas Sapha, che colla strage di circa ottanta Ommiadi, si stabilì in Meru, Città primaria della Chorofana, l'anno dell'Egira 129, di nostra Salute 746. Il ventesimo sesto, che regnasse dopo costui, fu Almoktadi Beamr-alla Albufamemo, il quale dopo un regno di diciannove anni e centoquarantanove giorni, lasciò il governo ad Almòstadero Billa Abul-habbas Ahmet, sotto di cui i Pellegrini Crocesegnati s'impadronirono della Santa Città: essendone fuggito Zaharaddaule Figlio di Gesueo, che erane Prefetto: come si narra dalla Cronaca Orientale. Accadde questa celebre conquista l'anno 1099 secondo il Tirio, lib. 8, cap. 18: *Capta est civitas anno mxcix, mense Junio, quintadecima die Mensis, feria sexta circa horam nonam*: seguitato dal Cronografo Malleacense; da Errico Meimbonio; dalla Cronologia della Guerra Sacra; Raimondo de Agiles, pag. 29; Rogerio Hovvedeno, Annal. p. 1, pag. 268; Ridolfo Cadomense, cap. 135; e dall'Autore delle gesta de' Franchi *expug. Hierus.* cap. 27, pag. 576. Riguardo al giorno de' quindici Luglio, accordasi al Tirio la lettera scritta da' Principi Crocesegnati a Pasquale Papa: *Dominus civitatem nobis tribuit ea die, quã primitiva Ecclesia inde abjecta fuit, cum Festum dispersionis Apostolorum celebraretur*; e Alberto Aquense, lib. 6, cap. 28, pag. 282: *Jerusalem civitas, Dei Filiis restituta est in victoria magna, feria sexta, in die solemnì divisionis Apostolorum*. E celebrandosi la Festa della dispersione, o sia divisione degli Apo-

Apostoli, alli quindici di Luglio, come si ha dal Calendario Aurelianense: *Diviso Apostolorum xv Julii*; debbono correggerfi l'edizioni del Sanuto, lib. 3, pag. 5, cap. ultimo, e dell'Accolti, lib. 4, pag. 306: nelle quali per errore del Librajo leggesi *mensis Junii*, ed il Malmesburiense, che scrive alli quattordici di Luglio. Così ancora presso Baldrico, lib. 4, in fine, pag. 138, leggesi scorrettamente: *Anno millesimo nonagesimo octavo*: e più grave errore è nelle Annotazioni al Martirologio di Ufuardo, ov'è scritto: *Capta est Hierosolyma anno millesimo ducentesimo minus uno*. Fu poi posseduta da' Cristiani il solo spazio di ottantotto anni, e successivamente governata da dieci Re tutti Francesi d'origine: scorsò il qual tempo, alli due di Ottobre del 1187 ricadde miseramente in mano de' Barbari: essendo stata espugnata dopo quattordici giorni di asedio da Giuseppe Nasero Saladino, Figlio di Giobbe Nagemadino, Re dell'Egitto, e primo della stirpe de' Jobidi. Questa infelice epoca può confermarfi con una lapide, che conservasi nell'atrio della Sagrestia del nostro Collegio di S. Maria Cortelandini di Lucca, scritta in caratteri, i quali mostrano la rozzezza del secolo; e che è un' illustre riprova dell'antichità di quella Chiesa.

\* ANNO DÑI M<sup>o</sup> C<sup>o</sup> OCTVAG<sup>o</sup> SEPTIMO  
 SEPVLCRV TĒPLV ET CRVCĒ XPI SARA  
 CENI CEPERVĒT FĒIDI SVB SALADINO  
 MILITE  
 ANNO F<sup>o</sup>XIMO SEQVENTI DIE RE  
 AGOSTO HEC HECCLA DE NOVO REPV  
 BARI CEPIT A SOLO QVE LAVDAT DM X  
 BEATE MARIE. VITVM. BLSIV. CONCOR  
 DIV. CERBONIV. ET ALEXIV  
 GVIDVS MAISER EDIFICAVIT *Opus.*

I Confini del di lei Regno in tempo che fu posseduta da' Nostri, furono da Settentrione il Castello Balbat, e scendendo per la parte di Oriente verso Damasco e Bussereth, giù per la valle di Bacar, e pe' l' tratto del lago Asfaltide, giugnevano da Mezzogiorno fino a Crach e Monreale, tirando una volta verso Occidente a Faramia e a Belbeis, Città soggiogate da' Cristiani. I suoi feudatarj [ toltine alcuni di minor riguardo ] erano i Conti di Tripoli, i Signori di Baruti; quei di Sidone; di Caifas; di Cesarea; di Afsur; e d' Ibelino; i Principi della Galilea e di Tiperiade; quei di Monreale e di tutta la Terra di là dal Giordano; ed i Conti di Joppe e d' Ascalona.

Ebbe fra l'altre sotto di se le Città ed i luoghi, che quì sotto si annoverano, come le più celebri ed i più ragguardevoli.

BALBAT, Castello su' Confini di Tripoli; e farà forse l' istesso che Belhefem, chiamato Castello di Sidone.

SAJETTA, Città maritima della Fenicia, detta più volgarmente *Sidone*, il qual nome vogliono alcuni che ell' avesse dal suo Edificatore: del che vedi Giuseppe Ebreo nel primo libro delle Antichità, cap. 7; ed altri la vogliono così detta dalle sue pescagioni: del che vedi Giustino, lib. 18, cap. 3: alla di cui opinione si accosta il Bocarto, p. 1, lib. 4, cap. 34, pag. 302, osservando che ancora Betsaida castello della Galilea s'interpeta *domus piscationis*; di cui, per testimonio degli Ebrei, non era Sidone meno abbondante di pescagione. Plinio, lib. 5, cap. 19, la loda, come feconda di vetri, ove fabbricavansi bellissimo. Fu questa Città ridotta all' ubbidienza del nome Cristiano il Decembre dell'anno 1111, da Balduino I, ajutato da' Norvegi; e soggiogatala la donò in feudo ereditario ad Eustachio Grener, che intitolossene Signore, come conta il Tirio, lib. 11, cap. 14, pag. 805, e come apparisce da' nostri Diplomi.

BELINA, è l' istessa, che *Cesarea di Filippo*, per testimonio del Tirio, del

del Postello, e del Bocarto, situata distante da Sidone verso Occidente venti miglia, e da Damasco verso Oriente sessanta sei. Fu detta ancora *Panea*, o *Paneade*. Giuseppe Ebreo nel libro secondo della Guerra Sacra, cap. 13: *Philippus juxta Jordanis fontes in Paneade urbem condidit*; La lettera del Patriarca Gerofolimitano al Re Lodovico di Francia, presso il Bongarzio, pag. 1174: *In Civitate Paneadenfi, qua dicitur Belinas*; ed in un'altra lettera presso l'istesso, pag. 1180, è chiamata *Panadium: Panadium, quod vulgò Belinas dicitur*. In alcune medaglie leggesi *Panee Civit. Syria*, che il Patino, il Trifano, e l'Harduino spiegano per questa Cesarea; ma lo Spanemio con validissime ragioni lo nega. Chiamasi ancora *Dan*, *Laisa*, *Panias*, e *Balbech*, e dagli Arabi *Kesarah* e *Caissariab*. Fu presa la prima volta dall'armi de' Crocelegnati insieme coll'altre Città di quella costa marittima. Dopo occupolla Doldequino Re di Damasco; da cui ribellatasi, accostossi alle parti di Sanguiuno, al quale fu tolta un'altra fiata dall'armi Cristiane, collegate allora col Re di Damasco: e si rendette a patti, avendone trattate le convenzioni Ainardo suocero e Generale dell'istesso Re. Finalmente nel 1167. ne' tempi del Re Almerico, fu di nuovo soggiogata da Norandino, mentre Unfredo di Torone Contestabile del Regno Gerofolimitano, che aveane il governo, portatosi a militare in Egitto, aveala lasciata in cura di Gualtiero di Quaisneto: da cui è rimasto dubbio presso degli Scrittori, che fosse tradita. Vedi il Tirio, lib. 14, cap. 11, pag. 878, e lib. 19, cap. 10, pag. 961. Viene descritta dal Joinville: *Et est seant celle cité sur une belle fontaine, que on appelle Jour: & es plains qui sont devant celle cité y a un autre moulte belle fontaine, qui on appelle Dain. Et s'entre-assemlent les ruisseaux de ces deux fontaines assez loing de la cité, & en est appellé le fleurve d'icelles fontaines le fleurve Jourdain*.

BELFORTE era un Castello situato due ore di cammino lontano da Castelnuovo. E l'Adricomio lo segna due altre ore di cammino vicino a Sidone verso mezzogiorno. Marino Sanuto: *Castrum Belfort, quod fuit Militia Templi*.

CASTELNUOVO, nominato dal Tirio, lib. 22, cap. 24, pag. 1036: *In montanis, qui Tyrensi prominent Civitati, praesidia duo, Toronum & Castellum novum*.

SARRETTA, detta ancora *Sageta* da Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 15, pag. 163, e dagli Ebrei *Zarpath*, era una Città posta nel tenitorio di Sidone: onde ne' Sacri Libri vien sempre aggiunto al suo nome, *Qua Sidonis est*: e la versione Greca: *Sarephtam Sidonia Regionis*. E' assai celebre il suo vino. Sidonio Apollinare, Carm. 18.

*Vina mihi non sunt Gazetica, Chia, Falerna,*

*Quaque Sarephtano palmitis missa bibes.*

Sovra di che possono leggerfi le note dell'erudito Sirmondo. Venne in potere de' Nostri l'anno 1111, che la restaurarono nelle muraglie e nelle Torri: Alberto Aquense, lib. 11, cap. 44, pag. 368.

CASTEL TORONE fu fabbricato da Ugone di S. Ademaro, Principe di Tiberiade, sovra le montagne di Tiro in un luogo detto *Tibenin*, a fine di tenere a freno i Saracini, che erano allora padroni di quella Città, e diedegli quel nome per esser situato sovra un monte assai alto ed elevato. Vien descritto dal Tirio, lib. 11, cap. 5, pag. 798: *Est autem locus is inter mare & Libanum, quasi in medio constitutus, a Tyro & Paneade aequè distans, in Tribu Afer, salubritate & aeris gratà temperie commendabilis; solum habens opimum, vineis & arboribus prorsus habile, sed & frugibus & agricultura commodissimum*.

TIRO, Città assai nota, e rinomatissima della Fenicia, e per le sue ricchezze, e per lo suo celebre porto, e per le molte Colonie, di cui ella fu madre anche in lontanissime parti. Plinio, l. 5, cap. 19; Strabone, l. 16, pag. 520. Essendovi stato più degli altri Numi venerato Ercole, fu chiamata anche *Eraclia*, come nelle Medaglie di Caracalla, e di Ottacilla, nelle quali leggesi: *Tyrus Eraclia*; sovra di che può vedersi l'illustre Spanemio, pag. 300, e 877. Fu Colonia de' Romani, ma non avanti Severo: e si chiamò *Colonia Septimia*, come in una Medaglia di Geta, e Caracalla, e di Diadumentiano; e

fu

fu chiamata ancora *Sar*, come apparisce da alcuni nostri Diplomi: e ce ne afficura un Codice, che fu della Regina di Svezia, presso lo Schelestrate nelle Notizie, pag. 565: *Tyrum Hebraei vocant Sar, modò communi linguà Sar*. E l' Olstenio dice aver veduto nel tesoro Mediceo una Medaglia, che avendo da una parte il capo d' Ercole coronato, rappresentava dall' altra una corona di pioppo, ed entro quella una Clava coll' iscrizione denotante Tiro, e con tre lettere Fenicie in fine: delle quali così egli; *Illa tres litera in fine sunt Phœnicia, quod Sar esse non dubito*. Questa voce è Ebraica, e la sua prima lettera S all' usanza degli Aramei, ovvero Damasceni, si cangiò in T: del che vedi Salmasio in Solino, Cap. ult. pag. 436. Onde la Porpora, per cui è celebre la Città di Tiro, si chiamò *Sarrana*. Silio Italico: *Sarrano murice fulgens*: E Virgilio nella Georgica, 2, v. 506: *Sarrano dormiat ostro*; ove si abbaglia graziosamente Servio, che deduce questa voce da un pesce chiamato *Sar*. Sotto Balduino I fu questa celebre Piazza occupata da' Nostri; ed il Malmesburienfe, lib. 5, dice, che col ajuto di Sinuardo Re de' Norvegi: *Sinuardus Rex Noricorum Hierosolymam veniens, Tyrum, & Sidonem urbes, quas mare albat, ad Christianitatis gratiam obsedit, effregit, subegit*. Ma il Tirio, lib. 11, cap. 14, dice espresamente, che, l' armata de' Norvegi, comandata da uno ch' egli chiama Fratello del Re, dopo la conquista di Sidone, accompagnata dalle benedizioni di tutti, se ne partì; e che Tiro fu poi assediata l' istesso anno dal Re Balduino, che raccolse per far questa impresa tutte le navi, che potè trovare su quelle rade di Palestina: ma che non potendo approfittarsi di nulla, atteso il valore ed il numero de' difensori, sciolse l' assedio, e tornosene in Tolemaide. Anna Comn. nell' Alexiad. lib. 14, descrive quale allora fosse Tiro: *Erat ea civitas cum aliis, protecta soliditatis invicta mœnibus, tum circumductu munita murorum trium sese includentium; ita ut maximus ambitus contractiorem secundum, hic brevissimum, atque intimum amplecteretur tertium: omnes simul velut lorica adversus externam vim objecta firmissima oppugnationem frustrarentur*. Finalmente l' anno 1123, collegatosi l' istesso Re Balduino co' Viniziani, mentre essi l' assediavano per mare, egli dalla parte di terra vi si alloggiò sotto alli 15 di febbrajo: e travagliatala per alcun tempo, nel quale i Tirii si videro ogni dì più stretti da' nostri, e particolarmente da' Cavalieri Gerosolimitani, che acquistaron in quell' assedio molta riputazione alle loro armi, se ne impadronì alli 29 di Giugno, o sia alli 7 di Luglio. Pantaleone, dell' Ordine de' Gioanniti, lib. 1, pag. 26; Tirio, lib. 13, cap. 14; Fulcherio, lib. 3, anno 1124; Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 12, pag. 160, che riduce questa presa all' ultimo di Giugno del 1124; ed il Nangio, e la Cronaca Andrense, che la riportano nel 1125. Lo strumento della lega fatta co' Viniziani può leggersi presso del Tirio, lib. 12, cap. 25: ove vedrassi, che non essendo mai piaciuta a que' Popoli una gloria sterile ed infruttuosa, obbligarono i Principi di Sorsa a certe convenzioni, le quali, comechè fossero gravi e straordinarie, furono nulladimeno accordate loro per la necessità, che aveasi di scacciare gl' Infedeli di Tiro: impresa impossibile a tirarsi al desiato fine, senza essere sostenuti da una Flotta ben corredata, com' era allora quella de' Viniziani. Nell' anno 1189, forzata dal Soldano d' Egitto cadde Tiro un' altra volta in potere degl' Infedeli.

SCANDALIONE, Castello alcune miglia distante da Tiro verso Oriente, fondato dal Re Balduino sulle vecchie rovine d' una Fortezza, che avea ivi fabbricata Alessandro, chiamato dagli Arabi *Scandar*; onde vennegli poi il nome di *Scandalio* e di *Scandalione*. Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 8, pag. 157: *Alexander Macedo Castrum edificaverat, quando Tyrum obsedit, ipsum Alexandrium vuncupans: nostri autem hodie ipsum Scandalium appellant*. Presso alcuni porta anche il nome di *Capoleone*. Fulcherio Carnotense, cap. 44, pag. 427: *Rex edificavit prope Urbem Tyrum, inter quintum scilicet milliarium ubi ea, Castrum vocatum Scandalion, & campum (leggi Caput) Leonis interpretatum, & resarcivit disrupta ejus*.

POZZO D'ACQUE VIVENTI, o sia *Fonte degli Orti*, di cui si fa menzione ne' sacri Cantici, era un luogo delizioso presso la strada di Tiro, un tratto d' arco discosto dal mare. E comechè chiamasi *Pozzo*, nulladimeno sono quattro Fonti, da cui si partono gli acquedotti per condurre l'acqua in Tiro, e negli orti circonvicini. Tirio, lib. 7, cap. 22, pag. 742, ragionando dell' esercito, che marciava verso Gerusalemme: *Ubi circa illum egregium, & seculis omnibus admirabilem Fontem hortorum, & puteum aquarum viventium, castrametati in pomeriis latè patentibus, & multa commoditate refertis, nocte quieverunt una.* Alb. Aquense, lib. 5, cap. 41, pag. 272: *Manet illic Fons murato & arcuato opere sic exaltatus, ut impetu & abundantia aquarum rivum in origine sua tantum procreet, ut omnis exercitus illum exhaurire nequiret.*

CASTELLO LAMBERTO, posto dall' Adricomio presso al mare, e sedici miglia lontano da Accone verso Settentrione. Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 2, pag. 245, lo chiama *Casal Lambert*; e aggiugne non esser lontano che quattro leghe dall' istessa Città di Accone: *De Casal Lambert ad quatuor leucas est Accon.* Altròve però, lib. 3, par. 9, cap. 4, pag. 191, pare che presso lui sia l' istesso *Castello Lambert*, e *Castello Roberto*, celebre per esser ivi seguita l' infelice rotta, che i Nostri ebbono da Saladino nel 1187, nella quale molti de' Cavalieri Gerosolimitani, insieme col loro G.M. Ruggiero de Molinis, furono tagliati a pezzi sul campo stesso della battaglia. Vicino a questo Castello vi è il Monte *Sarona*, che si stende non lungi dal mare e da Accone quattro miglia verso Settentrione, e tre da Scandalione verso Mezzogiorno. Brocardo, Itinerar. lib. 1, cap. 3; Adricomio, Tribu di Aser, pag. 7, nu. 73.

ACCONE, o vogliasi dire *Tolemaide*, Città celebre, e Colonia de' Romani sotto Claudio. Plinio, lib. 5, cap. 19: *Colonia Claudii Caesaris Ptolemais, qua quondam Ace:* e lo conferma una medaglia di Caracalla coll' immagine di Serapide, che ebbe un culto frequentissimo nella Siria, e coll' iscrizione *Col. Ptol.* Ne' tempi delle Guerre Sacre fu chiamata *Achilon*, come nelle Gesta de' Francesi *expugn. Hierus.* cap. 21; *Accon*, Tirio, lib. 10, cap. 26; *Acra*, Alb. Aquense, lib. 5, cap. 41; *Accra*, Diplom. xxvi, pag. 28. In un' altro luogo dell' Aquense, lib. 9, cap. 30, pag. 336, e presso Orderico, lib. 9, dicesi, che fu chiamata anche *Accaron*. Ma ciò con errore: del quale se ne corregge Fulcherio Carnotense, lib. 1, cap. 17: *Post has transferunt Ptolemaidem, prius Accon dictam, quam quidam errantes solebant Accaron legere, quod & nos faciebamus.* Anche nella lettera Anonima dalla presa di Costantinopoli presso il Martene, Tom. 1, colum. 784, leggesi scorrettamente *Asaron*, invece di *Accon*. Tolomeo la chiamò *Ace*, per ciò che osserva lo Scaligero; ed il Sanuto, lib. 3, par. 14, cap. 2, pag. 245, vuole che si chiamasse anche *Abiron*. L' Autore della Storia Gerosolimitana presso il Bongarzio, pag. 1166, è d' oppinione, che l' antica Accone fosse bensì vicina a Tolemaide, ma diversa da quella. Il primo che soggiogassela, fu Balduino I, che se ne rendette padrone l' anno 1100: indi nella universale costernazione, che cagionò ne' Cristiani di Sorfa la battaglia di Etino, venne nelle mani di Saladino, a cui nel 1191 la ritolsero il Re Filippo di Francia, e Riccardo Re d' Inghilterra. Guillermo, lib. 4, Philippic.

*Unus & undecies centum deciesque noveni,  
Transferant anni, postquam Deus est homo factus,  
Quando capit Achron gens Gallica Rege Philippo,  
Crastina quintiles data cum procederet Idus.*

Della qual conquista il Re Riccardo ne scrisse una lettera all' Abate di Chiaravalle, riferita dal Rogero ne' suoi Annali: ove narra accuratamente quest' assedio, ed alcune cose maravigliose, che vi avvennero. Nella Storia Gerosolimitana, pag. 266, è descritta con queste parole: *Hac formam sortita triangulam, ab occasu contractior, ab ortu spatio latiore diffunditur; & parte plus tertiâ præter lapso æquore ab Austro, & occidente ambitur.* Più ampiamente presso il Sanuto, lib. 3, par. 6, cap. 4, pag. 135: *Civitas inter mare, & fluvium Belum*

*Una præterfluentem commodè satis fundata, munita muris, & antemuralibus, turribus, fossatis, & barbicanis fortissimis, trianguli habens formam ut clypeus: cuius partes dua a mari cingebantur, tertia pars campum respicit, qui ipsam circumdat a parte Septentrionali, habens tres leucas latitudinis, vel circa, & abundat pascuis, hortis, &c.* Dopo la perdita di Gerusalemme, i Cavalieri Gerolimitani, che ne possedevano una porzione, toccata loro allora quando fu ritolta a Saladino, vi trasportarono il Convento, e lo Spedale: e da questo è chiamata oggi ancora *S. Giovanni d' Acri*.

MELCA, palude rammentata dal Tirio, lib. 18, cap. 13, pag. 940: *Secus lacum, cui nomen Melcha*: è posta venti miglia lontana dal lago di Tiberiade, verso Tolemaide. Alcuni Geografi la chiamano *Cendema*, altri *Cendevia*, e Plinio, lib. 5, cap. 19, dice, che di qui ha sua origine il fiume *Belo*: *Ipsè e palude Cendevia a radicibus Carmeli profluit*. Altri fanno nascere quel fiume verso Seforis e Recordana. Vedi l' Adricomio, e Guglielmo Sanfone nella Carta di Palestina. Presso a questa palude fu fatto prigioniero da' Barbari Balduino III, con molti Personaggi di qualità, mentre se ne ritornava dalla Città di Belina a Tiberiade. E perchè le insidie tesegli da' Nemici erano al passo del Guado di Giacob, ove l' aspettavano, ed ove ei giunse un giorno dopo, che fu partito da Melca; si conosce che questo lago non era già passato il Guado, come alcuni lo situano, ma bensì dicontra ad esso, e non lungi che una giornata da Tiberiade. Tirio, loc. cit. *Egressus ergo ex eadem urbe (da Belina) & in Austrum iter dirigens, secus lacum, cui nomen Melcha, castrametatus est -- transito eo loco, qui vulgari appellatione Vadum Jacob appellatur, cis Jordanem, quâ regius exercitus crastinâ transiturus erat die, se locant in insidiis*.

SAPET, Castello celebre de' Cavalieri Templarij, situato un' ora o due di cammino da Melca verso Oriente, sovra un Colle, che sovrastavale. Il Vescovo Catarense presso lo Schelestrate: *Versus montana Accon Castrum Saphet, quod fuit Templariorum*. Giacomo de Vitri, cap. 49, pag. 1074: *Est autem Saphet Castrum munitissimum, inter Accon, & mare Galilee*. Dal quale Autore, pag. 1144, si descrive ancora la perdita, che ne fecero que' Cavalieri, a' quali se non mancava la vettovaglia per vivere, non sarebbe mai venuto meno il coraggio per difenderlo: *Anno Incarnationis 1221, Conradinus Princeps Damasci destruxit Saphet, Castrum firmissimum; Saladinus per longam obsidionem in tantum arctavit, ut defensores fame deficientes, requisita licentia Magistræ Militiæ Templi, redderent illud Tyranno*.

GUADO DI GIACOB, altro Castello presso al passo del Fiume Giordano, chiamato comunemente *Vadum Jacob*. Fu questo nel 1178 fabbricato dal Re Balduino IV, come conta il Tirio, Lib. 21, cap. 26, pag. 1012, e l' ebbero in custodia i Cavalieri del Tempio: Il Vescovo Catarense: *Vadum Jacob, quod est Templariorum*. Alcune Carte pongono questo guado presso al Lago Asfaltide; ma il Tirio nel luogo testè citato dice che era *in Pago Cades Nephtalim, inter Nephtalim & Dan, qua alio nomine appellatur Paneas, alio etiam Casarea Philippi dicitur*: e aggiugnendo che è dittante dalla detta Città dieci miglia, d' uopo è dire che sia errore nell' edizioni. Nel Ms. della Regina di Svezia presso lo Schelestrate, si fa lontano due miglia dal fiume: *In finibus Idumæ, secundo milliario ab Jordane fluvio*. Pochi mesi dopo, che fu terminato di fabbricare, venne in potere di Saladino: il quale, dopo la strage, o la schiavitù de' Cavalieri, che lo difendevano, spianollo da' fondamenti.

PUTAA, Castello situato, giusta le Carte più accurate, distante dieci miglia dalla punta orientale del lago di Tiberiade.

SUETHA, Città della Palestina, posta sul lago di Tiberiade, in mezzo fra Gerusalemme, e Damasco, e lontana da ambedue novantaseimiglia in circa. Qui appresso eravi il Paese abitato dal *Rustico grosso*, che così chiamavano i Francesi, a cagione della sua corporatura, il Padrone di quel Paese. Alberto Aquense, cap. 5, pag. 347: *In Terram Grossi Rustici, nomine Sueth,*

*ditissimam auro, & argento, armentis fecundissimam, conterminam regioni Damascenorum.*

SPELONCA, Fortezza di molta considerazione situata di là dal Giordano, descritta dal Tirio, lib. 15, cap. 6, pag. 875: *Erat autem pradiatum municipium spelunca quadam, in latere Montis eminentis maximè declivo sita, aditum habens penè inaccessibilem: desuper verò immanissimum imminebat precipitium, usque in infimam subjacentis vallis, a vertice supereminenti promontorii, contiguum, &c.* E più ampiamente, lib. 22, cap. 21, pag. 1032. Si è situata da noi giusta le Carte più accurate di Palestina, che pongono questo Monte dieci o undici miglia distante da Gazara.

JARRA è l'istessa che Gerasa, Città della Celestria, oltre la riva del Lago Genesareth, quarantasette miglia lontana da Gerico verso Settentrione, e diciannove da Sueta, verso M.G. Altri la pongono più Settentrionale; ma dal Tirio, lib. 12, cap. 16, pag. 825, si vede che era vicina al Fiume Giordano, e nella Tribù di Manasse: *Fuit autem Gerasa una de nobilissimis Provincia Decapoleos civitatibus, a Jordane paucis distans milliariibus, monti Galaad contermina, in Tribu Manasse sita.* Fu espugnata l'anno 1122 da Balduino secondo, e occupato il suo Castello, che nella parte superiore della detta Città era stato fabbricato a costo di grandi spese da Doldequino Principe Turco.

CARMELO, Promontorio conosciuto da tutti i Geografi, dieci miglia da Caifa verso Settentrione, e dieci da Accone verso mezzogiorno.

BELVOIR, Castello posto fra Sidone e Sarretta, e fu la strada di Tiberiade, posseduto da' Cavalieri Gerofolimitani, e secondo il nostro Diploma XLVI, pag. 47, detto volgarmente *Coquet*; da cui parimente apparisce, che fu sotto il Principato di Galilea, o sia Tiberiade. Il Vescovo Catarense nella sua Notizia presso lo Schelestrate, tom.2: *Item castrum, quod bellum videre dicitur, quod fuit olim Hospitalis Jerosolymitani.* Sicardo Vescovo Cremonese nella sua Cronaca, Anno 1188: *Castrum munitissimum, quod fines Jordanis custodiebat, vias Tyberiadis, Neapolis, & Nazareth angustabat.* Tirio, lib. 22, cap. 16, pag. 1028, lo chiama *Castel nuovo: Versus castrum novum, cui nomen est hodie Belveir, inter pradiatam Urbem (Betfan) & Tyberiadem in montibus situm:* differente però dall'altro Castel nuovo, posto fra Sajetta e Sarretta, come apparisce dall'istesso Autore, lib. 18, cap. 15, pag. 942.

TABARIA, o Tiberiade, Città e Fortezza presso il lago di Genesareth, e capitale del Principato di Galilea. Alberto Aquense, lib. 6, cap. 16, pag. 298: *Arx autem hac, Tabaria, sita est juxta lacum, quem dicunt Tiberiadis, duo milliaria habens in longitudine, duo in latitudine.* Il Nubiense, p. 6, Clim. 3, pag. 115: *Tiberias verò est maxima, atque Metropolitana inter urbes Jordanis.* Fu questa Città col suo Principato donata prima dal Re Goffredo a Tancredi, come narra accuratamente il Tirio, lib. 9, cap. 13, pag. 770: *Concessit autem, & solita liberalitate donavit jure hereditario in perpetuum possidendam urbem Tiberiadensem, super lacum Gennasar sitam, cum universo Principatu Galilea, simul & Caipham, qua alio nomine dicitur Porphiria, urbem maritimam, cum suis pertinentiis, pradiato Domino Tancredo.* Ed avendola egli rinunziata in mano del Re Balduino I, per andarsene ad amministrare il Principato Antiocheno, fu poi posseduta da Joscelino di Couternai; indi da' Signori della Casa di S. Ademaro: come può vedersi ne' nostri Diplomi.

CAIFA, detta ancora *Porfiria, Haiphe, Porfireo e Porfirione*, sotto del qual nome sono nominati due suoi Vescovi; Cristofano, che sottoscrive al Sinodo Costantinopolitano, e Tommaso al Calcedonense. Adesso non è altro, che un piccolo villaggio con porto di mare, detto da' Marinaj *Scafatio*, posto a piè del Monte Carmelo, quattro leghe discosto dalla Città di Accone verso M. G. Brocardo, descrizione di Terra Santa: *Quatuor sunt leuca ab Acconenfi Civitate, ad oppidum Caipha, in pede montis Carmeli ad Aquilonem situm.* Tancredi che l'ebbe in dono da Goffredo, la presidiò, come contasi dal Cado-

Cadomense, cap. 139, colum. 198; e nel 1192 Saladino, avendola tolta di mano a' nostri, la smantellò, e poco meno che non la distrusse.

RECORDANA, altrimenti *Cordana*, Castello situato in testa del fiume, che scorre avanti a Tolemaide. Marino Sanuto, lib. 3, par. 11, cap. 12, pag. 212: *Castrum, quod in capite fluminis, ante dictam urbem [Acconem] fluentis, situm est.*

SEFORIS, detta *Diocesarea* nella Mappa del P. Calmet. Niun' altro luogo è più di questo celebre nelle sacre spedizioni: conciossiachè ivi appreso, per la comodità dell' acque e delle vettovaglie, si ragunassero gli eserciti de' Re di Gerusalemme, avanti di marciare a' luoghi destinati per la guerra. Marino Sanuto: *Inter Nazareth, & Sephor est fons Sephoritanus, in quo loco Reges Jerusalem, propter aquarum & herbarum commoditatem, solent exercitus suos congregare.*

CASTELLO PELLEGRINO, detto ancora *Pietra Incisa*, e *Distretto*, fondato sotto la condotta di Gualtieri di Avesnes da' Cavalieri Teutonici, e da' Templarij, da' quali fu per qualche tempo abitato e difeso, fra Caifa e Cesarea, sovra un monte, che sporgeva in mare sei miglia lontano dal Monte Tabor. E siccome da questo usciva soventi fiato la guarnigione ad infestare i Saracini, coltivatori delle campagne vicine, fu poi cagione, che essi si fortificassero sul Monte Tabor, per difendersi in qualche maniera da' Nostri. Giacomo de Vitri, lib. 3, pag. 1131: *De hoc castro novo plurimum damnificantur Saraceni — Unde hujus Castrum constructio praesumitur causa fuisse munitionis illius (del M. Tabor), quia in campo longo lato, qui interjacet montanis Castrum hujus Montis Tabor, nec arare, nec seminare poterant.* Bernardo Tesoriero, cap. 90: *Usque ad Petram incisam, quae Castrum Peregrinorum dicitur, qui locus est terminus Phoenicis contra Austrum.* Molti lo confondono con Monte Pellegrino, Castello della Contea di Tripoli.

TABOR, Monte rinomatissimo della Galilea, di cui fa menzione Giuseppe Ebreo nel lib. 4 *de Bello*: ove dice, che egli stesso fece cingere di mura glie una Fortezza, che era sulla di lui sommità, per difendersi contro i Romani, da' quali fu finalmente sottomessa e spianata. L' Imperadrice Elena vi fece poi fondare due Monasterj: dalli di cui Monaci fu quel Monte donato a' Cavalieri di S. Giovanni, acciò lo difendessero, e confermato loro da Alessandro quarto Sommo Pontefice, come apparisce dalla sua Bolla registrata nel Codice, num. VIII, pag. 273. Saladino se ne impadronì dopo la famosa battaglia di Etino; e Corradino suo Figliuolo vi fece poi edificare una gran Fortezza, munita di settanta Torri, con una poderosa guarnigione, affine di scorrere e desolare i Paesi circonvicini. Maimbourgh, lib. 9, pag. 323, Tom. 3.

CESAREA di Palestina, detta ancora *Cesarea di Stratone*, e anticamente *Dor*. L' Autore delle *Gesta de' Franchi expug. Hierus.* pag. 571: *Cesaream Palaestina, quae quidem antiquitus Dor nuncupata est.* Bernardo Tesoriero, cap. 88, aggiugne, che fu Metropoli della seconda Palestina, dichiarata tale dal vecchio Erode, che in onore di Augusto la chiamò Cesarea; e 'l Monaco Brocardo, che anticamente fu anche detta *Pyrgus*; ed il Nubiese, p. 5, clim. 3, pag. 161, che era guardata da una Fortezza ben munita e corredata. Al presente è distrutta, e le sue rovine chiamansi da quegli Abitatori *Caifar*, o *Cassaria*. Plinio, lib. 5, cap. 13: *Inde Apollonia, Stratonis Turris, eadem Caesarea, ab Herode Rege condita, nunc Colonia prima Flavia a Vespasiano Imperatore deducta*: del che vedi il Cujacio, cap. 35, 10 osservat.

BETSAN, *Scitopoli*, detta ancora *Methora*, per testimonio di Zonara nel primo de' suoi Annali, e *Besamis* per quello del Cadomense, cap. 139: *Munimen oppidi, quod nunc Betsan, olim Besamis legimus appellatum* (ma volle forse dir *Bethsemes*, che interpretavasi *Casa del Solo*), e segue a contare, che fu fortificata da Tancredi, e che da quella asediò e strinse sì fattamente i Cittadini di Caifas, che finalmente li soggiogò: *Quibus plagis Caifas afflictus, quamvis mari & turribus septa, civitas fatiscit, tamen primò quidem tormentis bolearibus obruta, mox per funes, per pontes, per scalas immixtos mucrones*  
passa

*passa*. Scitopoli è ancora descritta dal Tirio, lib. 22, cap. 26, pag. 1037: *Scitopolis, qua hodie dicitur Betsan, olim uniuersa Metropolis Galilae, cuius nobilitatis argumentum ex adificiorum ruina pristinorum, & multo marmore, quod in effractis adificiis inuenitur, est colligere: nunc uero ad nihilum redacta, raro incolitur habitatore, solo oppidulo, quod in paludibus situm est, paucorum habitationi reservatum*. Ne parla ancora nel libro 22, cap. 16, pag. 1027, ove invece di *Betsan*, leggesi per errore *Bersan*. Secondo l' Itinerario di Antonino, è distante quarantasette miglia da Gerusalemme verso Settentrione.

FORBELET, Villaggio fra il lago di Genesareth, ed' il Torrente Cifon. Tirio, lib. 22, cap. 16, pag. 1028: *Descendentes in planiciem, qua inter praedictum oppidum (Belvoir), & vicum, cui nomen Forbelet*.

ASSERA, nominata ne' nostri Diplomi: io la credo *Aser*, villa, di cui fa menzione S. Girolamo ne' Luoghi Ebraici, quindici miglia lontana da Napoli verso Scitopoli.

ASSUR, o sia *Antipatride*, Città sulla costa di Palestina Settentrionale a Joppe. Ella era prima un Borgo, col nome di *Capbarsa-lemma*: Erode l' abbellì, e in onore di suo padre chiamolla *Antipatride*. Fu soggiogata da' Cristiani il 1101, e consegnata a' Cavalieri di S. Giovanni: Adricomio: *Hodie uillam esse, qua Assur dicatur, scribit Brocardus, ubi quondam fuerit Hospitalis Fratrum S. Joannis*. Nel 1265 fu assediata dal Soldano d' Egitto: ed ecco come sul testimonio del Sanuto ragiona di questo assedio il Vertot, lib. 3, pag. 523: *Le Sultan, ayant résolu de chasser entierement les Chrétiens de la Palestine, assiegea la forteresse d' Assur, qui appartenoit à l' Ordre des Hospitaliers. C' étoit une des plus fortes places de la Palestine, & le Grand-Maître, outre la garnison, y avoit mis 90 Cheualiers: ils se firent tous tuer l' un après l' autre dans les différens assauts, qui ils soutinrent: le Sultan n' entra dans la place, qu' en passant sur les corps de ces intrépides guerriers, qui sous' le mérite de l' obédience, alloient avec joye au combat, & à la mort*. Presentemente è ridotta allo stato di semplice Borgo, chiamato da' Paesani *Arfid*; e Giacomo de Vitri, cap. 23, pag. 1067, scrive che in tempo delle Guerre Sacre era la sua situazione amenissima per le selve, che la circondavano, e di terreno fecondissimo di pascoli, e di armenti.

NAPOLI, Città della Palestina, dagli Ebrei detta *Sichem*, e *Sichima*, e secondo il Baudrand, *Berbel*, e *Sichar*. Il de l' Isle la situa quaranta miglia sopra Gerusalemme. A' tempi nostri è un piccolo Borgo, in cui risiede un Sangiaco: e a' quei delle Guerre Sacre essendo aperta, e sprovveduta di fortificazioni, fu nel 1134 saccheggiata da Bezeuge, Generale de' Damasceni: il quale, colta l' occasione che le forze tutte del Regno eranfi incamminate verso Castel Ferrante, per liberare il Re Folco assediato laddentro da Sanguino, la sorprese all' improvviso, e uccisivi una parte di abitatori, fuggiti gli altri, vi pose il fuoco: del che vedi il Tirio, lib. 15, cap. 27, pag. 868.

RAMA, o *Ramula*, Città posta vicino a Lidda, di cui ragiona il Tirio, lib. 10, cap. 17, pag. 785: *Est autem Ramula Civitas in campestribus sita, juxta Liddam, qua est Diospolis. Hujus antiquum nomen non reperi: sed neque ipsam priscis fuisse temporibus, frequens habet opinio; quam post tempora seductoris Maumeth, ejus Successores Arabum Principes, veteres tradunt Historia fundasse*. L' istesso dice Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 4, pag. 152: *Ramam civitatem adificaverunt Arabes prope Liddam, cum primum Peregrini iuerunt ad partes illas, post tempora Mabumeti*. Fu occupata da' Nostri sotto il Regno di Balduino I, essendosene fuggiti gli Abitatori in Ascalona.

JAFFA, *Joppe*, Città una volta celebre, e secondo Baldrico, lib. 4, pag. 131, lontana da Rama non più d' otto miglia; di cui fa menzione, fra gli altri, Raimondo de Agiles, pag. 175: *Est autem Joppe Civitas destructa prater Castellum, & illud satis dissipatum, prater unam Turrim. Sed est ibi portus, & prope est Jerusalem itinere unius diei*. Questa fu la prima Città, che fosse espugnata da Goffredo eletto Re di Gerusalemme: Giacomo de Vitri, pag. 1067:

*In pri-*

*In primis autem auspiciis expeditionis sue, civitatem Joppem, in litore maris fœsam, obsidione vallantes, & fortiter expugnantes, caperunt.* Espugnata che l' ebbe, la donò unitamente con altri beni alla Chiesa del Santo Sepolcro: come narra l' Arcivescovo Darimberto in una sua lettera a Boemondo I Principe d' Antiochia, riferita dal Tirio, lib. 10, cap. 4, pag. 778: comechè poi gli fosse dall' istesso Patriarca lasciata a godere, finchè egli coll' acquisto di altre piazze avesse accresciute le rendite dell' erario regio: *Sic tamen, ut ob rerum temporalium insufficientiam, quiete hac tandiù teneret, donec illum Deus in captione Babylonis, aut aliarum urbium amplificaret.* Fu poi ristorata e fortificata dal Re d' Inghilterra, essendo stata distrutta da Saladino: il quale ottenne nelle vicinanze di lei l' ultima sua vittoria, in una battaglia contro de' Nostri, in cui rimase ferito l' istesso Re Riccardo. Imperocchè ritiratosi dopo quella nel Damasceno, ivi terminò i suoi giorni. Il suo non ordinario coraggio; la prudenza in ben servirsi delle vittorie; la generosità e grandezza d' animo verso de' Vinti; la puntualità, con cui quantunque nato ed allevato fra' Barbari osservò sempre le sue promesse; la liberalità co' Soldati; e tutte le altre doti, che adornarono l' animo di questo prode Conquistatore; e più d' ogni altra cosa, la memoria lagrimevole, che come d' un' usurpatore di que' Santi luoghi, deve sempre rimanere presso de' Cristiani, richiedono che si dia di lui qualche breve contezza. Nacque egli l' anno dell' Egira 532, nella Città di Takrit in Mesopotamia, di padre Curdo d' origine, e col suo Fratello Schirgoveh venne in Siria al servizio di Noureddin Zenghi, Principe di Aleppo e di Damasco; e comechè semplici Venturieri, furono nulladimeno assai presto in considerazione di tutti, a cagione del loro Zio Siracone, Capitano di gran nome negli eserciti di Noureddino. Scrivono alcuni, ch' ei sul cominciamento del suo esercizio militare fosse dedito alle sensualità, ed a' piaceri; ma che in breve tempo l' amore della gloria gli facesse cangiar costume, e cercare i mezzi più opportuni per guadagnar nome e fama di gran Capitano. Dopo aver difesa coraggiosamente Alessandria d' Egitto, assediata dal Re Almerico di Gerusalemme, nell' atto stesso che fu obbligato dalla fame ad evacuarla de' suoi Soldati, per lasciarla in potere del Re, fattosi avanti ad Unfredo di Torone, gran Contestabile del Regno, invaghito e sorpreso dal valore, dimostrato da lui in tempo di quell' assedio, lo pregò a volerlo ordinare Cavaliere di sua mano; ciocchè egli fece, avutane permissione da Almerico. Morto lo Zio Siracone, fu da Noureddino eletto, invece del defunto, Soldano d' Egitto: nel quale uffizio sopprese la podestà de' Califi Fatimiti; cancellò il loro nome nelle preghiere pubbliche; e vi sostituì quello di Mostadhi xxxiii Califa della stirpe degli Abassidi, che regnavano in Bagdat. Ed avendo rimostrato una intiera dipendenza agli ordini di Noureddino mentre ei visse, seguì qualche tempo l' istessa condotta ancora dopo la sua morte, a riguardo di Almalech al Salchismael suo Figliuolo: il di cui nome fece pubblicare nelle Moschee, dopo quello del Califa, com' era costume. Ma avendo sposata la Vedova di Noureddino madre di Almelech, e stabilita così la sua autorità, si strappò d' intorno la maschera della sua soggezione politica, e gli tolse Aleppo, e la miglior parte della Siria, e la Mesopotamia, e la Persia. Indi rivolgendo le sue vittoriose armi contro i Cristiani di Palestina, occupò Apamea, Rafanea, Eliopoli, ed altre molte Città. Nell' anno dell' Egira 573 fece un numero ben grande di schiavi nelle vicinanze di Ascalona; e ritiratosi con una ricca preda in Egitto, di colà nell' anno 577 mandò il suo fratello Tohairadino a soggiogare l' Arabia; e nel 583, dopo avere ottenuta un' insigne vittoria de' Nostri al Fonte di Seforis, espugnò Tiberiade, e nella famosa battaglia di Etino fece schiavo il Re Guido di Gerusalemme, e l' suo fratello Goffredo, con Unfredo di Torone, il Maestro de' Templarj, ed altri Principi di Sorsa; fra i quali contavasi Rinaldo già Principe di Antiochia, e poi Signore di Monreale, a cui egli stesso, che per altro era benignissimo verso de' prigionieri, troncò di propria mano la testa. Nella

qual vittoria ebbe in suo potere il Legno della S. Croce, che solevasi portar da' Cristiani in ogni loro spedizione: e perchè poi egli non lo rendè a' Nostri, allora quando cedè loro Tolemaide a condizione di restituire quel sacro pegno, e tutti gli schiavi Cristiani, il Re Riccardo d' Inghilterra, di naturale collerico e risentito, ebbene tanto sdegno, che fece decapitare quella metà di Saracini, che eragli toccata di sua porzione: laddove il Re Filippo di Francia, usando di sua clemenza, riserbò l' altra metà per cambiarla con altrettanti schiavi Cristiani. Soggiogò indi Tolemaide, Caifa, Jaffa, Nazaret, Seforis, Cesarea, e Napoli: dopo le quali conquiste assediò Gerusalemme, e benchè fosse difesa da sessantamila combattenti, nulladimeno l' ottenne con alcune condizioni, che egli accordò a que' miseri abitatori, a i quali prescrive una somma da pagarsi nell' atto di uscire dalla Città, consistente a riguardo degli uomini in dieci bisanzj d' oro, delle femmine in cinque, e de' fanciulli dell' uno e dell' altro sesso in due: intimando a chiunque non poteva pagar questa rata, la schiavitù. Trattò in questa congiuntura assai cortesemente con la Regina, e colle Figlie; e alle preghiere di alcune nobili Donne, che le accompagnavano, donò la libertà a i loro Padri, Mariti, e Figli. Conquistata Gerusalemme, assediò Tirò; ma ributtato dal valore de' difensori, e da quello del Marchese di Monferrato, che comandavali, si rivolse a saccheggiare il Principato d' Antiochia: ed avendo difesa per tre anni la Città di Accone contro l' armi de' Nostri, finalmente nel 1191 fu costretto ad abbandonarla al loro valore. Dopo un corso così fortunato di continue conquiste, e dopo aver regnato ventiquattr' anni in Egitto, e intorno a diciannove in Sorìa, ammalatosi in un Castello presso alla Città di Damasco, se ne morì di tifezza, l' anno dell' Egira 589, di nostra salute 1193. E sentendosi per la gravità del male, e per l' abbandono delle forze presso al fine de' suoi giorni, ordinò ad uno de' suoi Officiali, che posto sull' asta del suo stendardo uno squarcio di lino, destinato ad involgerlo nel sepolcro, gridasse con quello per la Città: *Ecco tutto ciò, che delle sue conquiste, e de' suoi tesori reca seco il gran Saladino vincitore dell' Oriente.* O' mad Al-Kateb suo Segretario ne scrisse la vita, ed in una elegia Arabica, riportata dall' Herbelot nella sua Biblioteca Orientale, pag. 743, ne pianse così la morte: *Egli è morto finalmente questo Re degli uomini più bravi, e più generosi. Egli è morto nell' istessa maniera, che coloro, i quali sono stati i più illustri, ed i più gloriosi fra' Principi. Le grazie, ed i benefizj sono cessati con lui. Il Mondo ha fatto la maggior perdita, che far potesse: perchè colla morte di questo Monarca è stato privato del suo più bello ornamento. La Religione Musulmana si è oscurata, dopoi che questo gran lume è stato eclissato. Finalmente il Regno non fa altro che vacillare, dopoi che gli manca quest' appoggio.*

LIDDA, o S. Giorgio, a cagione d' un Tempio vicino, dedicato a questo Santo, di cui si parlerà nelle osservazioni al Diploma xx, pag. 21, coll' occasione di Ruggieri Vescovo di Lidda, che ivi s' intitola S. Georgii. Giuseppe Ebreo, ragionando de' suoi tempi, dice che Lidda era un Borgo, ma soggiugne, che non era inferiore alle Città. Il Baudrand la situa otto leghe lontana da Gerusalemme, e dice che si chiamava *Diospoli*, conforme nominata Teodoreto, lib. 2 della storia Ecclesiastica, cap. 5; e che, essendo stata rifabbricata dagli Arabi, dopo i tempi di Macometto (ciocchè per altro il Tirio, come abbiamo veduto, conta di Ramula) sussiste ancora, sotto il nome di *Rama*. E che così si chiamasse anche in tempo delle Guerre Sacre, assicuracene il Diploma xlv, pag. 46: *Litde, quam alio nomine vocamus Ramas.* Plinio, lib. 5, cap. 14, l' annovera fralle dieci Toparchie della Giudea; Guiberto Abate, lib. 7, cap. 1, pag. 532, dice, che da alcuni fu stimata l' antica *Ramothgalaad*, e la confonde con Ramula; ed il Du-Cange nelle Note all' Alleffiade, pensa che sia quell' istessa Rama, che in un' antica Iscrizione riportata dal Brovver, in *Proparsc. Annal. Trevirens.* cap. 16, è chiamata *Mil-*  
*lia-*

*Itaria*: FL. GORDIO. RUFINO. ELIB. H. HORTIS. RAMAE. MILLIARIAE. IN. SYRIA. GENITUS. IN. ASIA. TRALLIS. DEFUNCTUS. AUG. TR. LUCIA. AFRANIA. VALENTINA. CONJUGI. KARISSIMO. VIVA. FECIT. Vedasi di questa Città Beniamino nell' Itinerario, pag. 48, e 49, ed il Belloni, lib. 1 delle Osservazioni, cap. 80, lodati dall' istesso Du-Cange. Del rimanente gli Autori delle Guerre Sacre, a riserva del Sanuto, pare, che non la distinguano da *Ramula*, di cui favella il Tirio, lib. 10, cap. 17, pag. 785, contando per avvenute ad ambedue l' istesse cose.

EMMAUS, Borgo presso Gerusalemme, e da lei discosto sessanta stadj; come accenna Giuseppe della Guerra Giudaica, lib. 7, cap. 26: *Locum ad habitandum dedit, qui vocatur Ammaus: distat autem ab Hierosolymis sexaginta stadiis*: avvegnachè l' antico Interpretre Latino, come osserva il Bocarto, lib. 2, p. 2, cap. 16, pag. 764, abbia, *triginta stadiis*. Ma in congiuntura di una famosa battaglia, riportatavi da' Romani, fu fatta Città, e nominata *Nicopoli*. Vedi Cotovic. Itiner. lib. 2, cap. 19; Sozomeno, lib. 5, cap. 11; S. Girolamo de' Luoghi Ebraici; ed Eusebio nella Cronaca, ann. 1237, che così scrive: *In Palestina Nicopolis, qua prius Emmaus vocabatur, urbs condita est: legationis industriam pro ea suscipiente Julio Africano Scriptore temporum*. Onde può crederfi errore nell' edizione del Sanuto, pag. 249, ove in vece di *Nicopolis* leggesi *Sycopolis*. Fu questo luogo de' Cavalieri Gerosolimitani, Diplom. xx, pag. 20; e abbattuto da un terremoto, non serba adesso che le sue rovine.

BETANIA, Borgo della Giudea, discosto una lega da Gerusalemme, e presso al Monte Oliveto, che è framezzo ad esso e alla Città. I Viaggiatori ci assicurano, vedervisi tuttavia il sepolcro di S. Lazaro, che è stato rivestito di marmi. Dopo la conquista di Gerusalemme, fu donato a' Canonaci del S. Sepolcro: indi, ricercandosi dalla Regina Melisenda un luogo proprio, dove fabbricare un Monastero di Donne, alle quali dovea presiedere Juveta sua Sorella, e già Monaca in un' altro Monastero detto di S. Anna; pose l' occhio su questo delizioso Borgo; e data in cambio a' Canonaci la Città di Thecua, fabbricovvi una comodissima abitazione per quelle Vergini, che ivi doveano consacrarsi a Dio sotto la protezione de' SS. Marta, Maddalena, e Lazaro: e le dichiarò Padrone del luogo. In cui, perchè era solitario, ed aperto alle insidie de' Nimici, fabbricò ancora, a costo di gravi spese, una fortissima Torre, con tutto ciò che abbisognava per mantenersi un valido presidio. Di questo Monastero si trova menzione ne' nostri Diplomi: e ne parla il Tirio, lib. 15, cap. 26, pag. 887.

GERICO, una delle dieci Toparchie della Giudea, per testimonio di Plinio, lib. 5, cap. 14, che la chiama abbondantissima di palme: *Hierichuntem palmetis constam*. Gli Orientali scrivono, che la fabbricarono sette Re, ognuno de' quali vi aggiunse un muro, e la nominano *Ariba*, o *Arikb*, e *Dar-Algiabbarin*, cioè *la dimora de' Giganti*, e *Medinat-Al-balasam*, Città del balsamo, a cagione della gran quantità, che se ne raccoglie ne' suoi giardini: e dal Nubiense, p. 5, clim. 3, pag. 110, è detta *Eriba*: *A Jafa ad Eriba est bidui*. Questa Città fu dalla Regina Melisenda donata al Monastero di S. Lazaro di Betania, di cui si è parlato quì sopra: Tirio, lib. 15, cap. 26, pag. 887: *Inter ceteras enim possessiones, quas predicto venerabili loco contulerat, locum famosissimum, & omnium commoditatum abundantiam simul refertum, in campestribus Jordanis situm, Hiericho cum suis pertinentiis, liberaliter assignavit*. La Notizia Ecclesiastica del Vescovo Catarense, presso lo Schelestrate: *Item Jerico, qua fuit Abbatissa S. Lazari de Betania*.

JAMNIA, *Jamna*; *Jamnis*, *Jamnetorum Portus*, Città della Palestina sul mare mediterraneo, discosta tre leghe da Joppe verso M. G. secondo il Baudrand, e tre ore di cammino, secondo Nicolao Sansone. Sanuto, lib. 3, p. 14, cap. 3, pag. 249, la chiama *Porto della Giudea*. Plinio, lib. 5, cap. 13, ne conta due di questo nome: *Jamnea dua, altera intus, o come altri legge, altera vicus*. vedi il Salmasio, pag. 569. Ora è un villaggio piccolo e mezzo deserto.

IBEL-

**IBELINO**, Castello, e Fortezza . Nel 1137 il Re Folco di Gerusalemme col Patriarca, co' Prelati, e con altri Signori del Regno, per tener a dovere gli Ascaloniti, i quali con replicate e continue scorrerie inquietavano il paese, fabbricò una Fortezza sovra l' alto d' un Colle, non lungi da Ascalona; e la chiamò *Ibelino*, dal nome, che avea quel medesimo luogo, ove fu edificata. Terminata l' opera, di comune consentimento fu data in custodia a Baliano il vecchio, il quale con i suoi successori prese indi, e conservò il cognome d' *Ibelino*, come può vedersi da più d' uno de' nostri Diplomi: e come ne fa fede il Tirio, lib. 15, cap. 24, pag. 886: *Perfetto igitur Castro, & partibus omnibus absoluto, cuidam Viro nobili, & prudenti de communi traditur consilio: Domino videlicet Baliano Seniori, Patri Hugonis, Balduini, & Baliani junioris, qui omnes ab eodem loco cognominati sunt de Ibelin: hoc enim nomen illi erat loco, antequam etiam Castrum illic adificaretur.*

**ASCALONA**, Città maritima di Palestina, di cui Xanto ne' Lidiaci riferisce il Fondatore, e la cagione del suo Nome datogli, com' ei pensa, da Aciano Re de' Lidi, per l' amore da lui portato ad una Donzella di questo nome. Ma il Bocarto, Geograph. Sacra, lib. 1, cap. 12, stima ciò esser falso, avvegnachè vi si aggiunga il testimonio di Nicolao Damasceno, per essere il nome d' *Ascalona* assai più antico; come quella, che fu una delle cinque Satrapie dell' Egitto. Tolomeo la crede posta dopo Gaza, e settentrionale a quella. Ma il Cellario, lib. 3, cap. 13, mostra che quì dagli Amanuensi è stato alterato l' ordine de' luoghi: poichè tutti i Geografi in questo particolare contradicono a Tolomeo: e l' Itinerario di Antonino, da Settentrione a Mezzogiorno, tiene questa disposizione.

*Diospoli*

*Jamnam M. P. XII.*

*Ascalonem M. P. XX.*

*Gazam M. P. XVI.*

Beniamino Tudelense, pag. 51, distingue Ascalona vecchia dalla nuova, ma non fa menzione alcuna del Porto di Gaza, o di Gazei. Cedreno, pag. 25 dell' ultima edizione, crede che Gerara sia l' istessa che *Ascalona*: *Geraris quae nunc Ascalona dicitur*: e Giovanni Lightfoot, seguendo l' interprete Sammaritano, è dell' istessa opinione. Ma del vero sito di Gerara, è da vedersi il Cellario, Tom. 2, cap. 13, pag. 588. La distanza di Ascalona da Gerusalemme, notata da Giuseppe Ebreo, lib. 3 *de Bello*, cap. 2, pag. 220, che la fa distante da Gerusalemme cinquecento venti stadj, pare maggiore del giusto; e presso un' altro Interprete Latino, seguito dall' Adricomio, cresce la somma fino a settecento venti. L' Itinerario d' Antonino la riduce ad una somma più moderata.

*Ælia*

*Eleutropolim M. P. XX.*

*Ascalonam M. P. XXIII.*

Le quali quarantaquattro miglia di distanza da Gerusalemme ad Ascalona, fanno 352 stadj solamente. Le Tavole Peutingeriane le danno poche miglia di più.

*Ascalone XV.*

*Betogabri VIII.*

*Ceperaria XXIII.*

*Ælia.*

Questa Città fu quella, che più d' ogn' altra resistette all' armi Cristiane, che per molti anni, e con replicate ostilità mai poterono soggiogarla. Finalmente alli dodici di Agosto del 1152, fu presa a patti, e sottomessa da Balduino III, portatosi dall' antecedente Febbrajo ad assediare con i Principi, e molti Prelati del Regno: i quali tutti aveano giurato non partirsi di sotto a quelle mura, se prima la Città non cadeva nelle loro mani. Il Tirio, lib. 17, cap. 22, pag. 924, descrive a lungo questo assedio, e qual fosse in que' tempi

pi Ascalona: *Jacet autem tota Civitas quasi in fovea, tota declivis ad mare, aggeribus undique cincta manufactis, supra quos mœnia sunt, cum turribus frequentibus opere solido, duritiem lapidis vincente cemento nexorum, muris debita spissitudine latis, & congruâ proportionem sublimibus; verum etiam & antemuralibus, eadem soliditate fabricatis, cincta est per gyrum, & communita diligentius.* Fu poi dallo stesso Balduino data in feudo ad Almerico suo Fratello, e Conte di Joppe, e dopo lui Re di Gerusalemme, indi dalla Regina Sibilla, ceduta a Saladino dopo la perdita di Gerusalemme, affine di ottenere la libertà del Re Guido suo Marito; dalle di cui mani la ritolse Riccardo Re d'Inghilterra il 1192, e finalmente Federigo Imperadore e Re di Gerusalemme, con un suo Diploma stampato nel nostro Codice, num. cx1, pag. 118, consegnò la custodia del suo Castello a' Cavalieri Gerosolimitani, acciò lo presidiasero e lo custodissero; promettendo loro il rimborso di quelle spese, che in ciò facendo avrebbero dovuto soffrire.

CASTELLO ARNALDO. Il Tirio, lib. 14, cap. 8, pag. 856, dice, che fu fabbricato presso l'antica *Nobe*, detta volgarmente *Bettenuble*, e non *Bette-niable*, come scrive l'Adricomio: *Juxta locum antiquissimum Nobe, qui bodie vulgari appellatione dicitur Bettenuble, in descensu montium, via qua itur Lid-dam, & qua pervenitur ad mare, praesidium solido fundant opere—consummato opere nomen indicunt Castrum Arnaldi.* La cagione, che mosse il Patriarca di Gerusalemme, ed i Principi di Soria ad accordarsi insieme, per l'edificazione di questa Fortezza, furono gli stessi danni, che i passaggieri ricevevano dagli Ascaloniti: *Ibi enim in faucibus montium, inter angustias inevitabiles maximum iter agentibus solebat imminere periculum, Ascalonitis illic subitas irruptiones facere consuetis.* Tirio, nel luogo qui fu citato. Dal che si conosce, che quella *Nobe*, mentovata dal Tirio, presso cui fabbricossi il Castello Arnaldo, non può essere quella mentovata da S. Girolamo, e conosciuta da' Geografi sacri; poichè questa era più di ventuno o ventidue miglia Settentrionale a Gerusalemme, e secondo la Mappa accuratissima del P. Calmet, quindici leghe e mezzo discosta da Ascalona: ed è difficile l'immaginarsi, che gli Ascaloniti potessero avanzarsi tanto in sù, e passare per tanti luoghi posseduti da' Nostri, per depredare i passaggieri, che andavano a Gerusalemme. Ma pur troppo si sa, che i Pellegrini delle Crociate, vaghi di ritrovare in ogni luogo di Palestina una memoria degli antichi tempi, e le reliquie delle Città, e Castella più celebri della Scrittura, hanno turbato non poco la Geografia Sacra. Onde a me pare, che dalla descrizione del Tirio, riportata qui sopra, si possa probabilmente argomentare, che Castello Arnaldo fosse situato alle falde del *Monte Bala*, che, secondo Guglielmo Sansone, stendevasi da Gaza verso Jamnia ed Azoto; e dove poteva riuscire assai facile agli Ascaloniti tendere insidie, a chi da Gaza, da Daron, e da' luoghi vicini viaggiava verso Gerusalemme: ond'è poi che colla fabbrica di quel Forte *factum est per gratiam Domini, etiam praedicti Castellum beneficium, quod adire volentibus Hierosolymam, vel ab ea redire, minus periculosus factus est transitus, & via multo securior*: come segue a dire il Tirio.

BETTELEMME della Giudea, detta anche *Efrata*, sette miglia lontana da Gerusalemme. Sulpizio Severo, cap. vii, pag. 389: *Inde digressus Bethlem oppidum petii, quod ab Hierosolymis sex millibus disparatur.* Fu eretta in Sede Vescovile dal Re Balduino I: del che si parlerà nelle Osservazioni a' Diplomi, ragionando de' suoi Vescovi, nominati in quelli.

S. ABRAMO, l'istessa cosa che *Ebron*. Alberto Aquense, lib. 7, cap. 41, pag. 306: *Ad S. Abraham, juxta flumina fatentia Sodoma & Gomorrha.* Di questo luogo trovasi menzione presso il Nubiense, p. 5, Clim. 3, pag. 115: *A Bethlem ad Templum Abraba ad Austrum habentur octo fere milliaria. Est autem Templum Abraba, Castellum, urbis nomine donatum—Hac urbs in clivo sita est inter Montes densissimos olivarum, ficuum arboribus confitos.* Alberto Aquense, lib. 7, cap. 26, aggiugne che è forte e munito: e che, per quan-

to ne contava la fama, era stato edificato dal Patriarca Abramo: il di cui sepolcro era ivi in venerazione de' Crittiani ugualmente e de' Turchi. Questa ancora fu fatta Vescovile da Balduino, come altrove si osserverà.

ENGADDI, Castello della Giudea presso il lago Asfaltide, lontano da Gerusalemme, secondo Giuseppe Ebreo nell' Antichità Giudaiche, lib. 9, cap. 1, pag. 473, trecento stadj: *Castrametantur ad Engaddi urbem, juxta lacum Asphaltitida sitam, stadiis trecentis ab Hierosolymis distantem*. Alcuni però non la dilungano da quella Città, che tredici miglia.

SEGOR, Borgo, o villaggio della Palestina, verso la parte più meridionale dell' Asfaltide, secondo la situazione datagli nella Carta del P. Calmet. Il Tirio, lib. 22, cap. ultimo, pag. 1041, dice che a' suoi di chiamavasi *Palmer: Perueniens ad Mare Salis, quod alio nomine dicitur Lacus Asphaltes, seu locus, cui nomen Segor, qui hodie vulgari appellatione dicitur Palmer*. Ne favella ancora il Nubiense, p. 5, Clima 3, pag. 110: *Habitacula autem Genris Lotb, mare fetidum, & Zogar (Segor) usque ad Baisan [ Betsan ], & Tiberiadem, vocantur Ghaur (profondo): quia videlicet est planities quadam, inter duos Montes*. Quando Saladino, che da un Mese assediava strettamente la Fortezza di Crach nella minorità del Re Balduino V, seppe che il Conte di Tripoli Governatore del Regno era giunto colle sue truppe a Segor, ritirossi di sotto a quella, e fuggissene altrove. Presentemente i Turchi chiamano questo luogo, *Afontamar*.

BIANCAGUARDIA, Castello dicontra ad Ascalona, fabbricato di comune consentimento de' Principi e de' Prelati di Sorfa, sotto il Regno del Re Folco, a solo oggetto di cingere più fortemente la Città di Ascalona, non anche bastevolmente ristretta dagli altri due Forti di Castello Ibelino, e Castello Arnaldo. Era questo situato sopra d' un colle, che secondo ne parla il Tirio, paragonato alla pianura, che eragli sotto, poteva chiamarsi un' alto Monte, e otto sole miglia distante da Ascalona, onde riusciva di sommo incomodo a' Nemici, i di cui andamenti facilmente scoprivansi da quell' altura. Tirio, lib. 15, cap. 25, pag. 886: *Unde usque in urbem hostium liber erat prospectus, hostibus pradatum exire volentibus valde invisum, & formidabile*. Che però lo chiamarono *Biancaguardia*, ed *Alba specula*, accomodandosi forse ancora al nome del Colle, su cui era fondato, detto dagli Arabi *Teleffapbi*, che significa *Monte Chiaro*. Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 18, pag. 165: *In colle juxta planum, quod respicit Ascalonam, edificat Albam speculam, castrum Ascolitanis mirabiliter nocivum, in distantia octo leucarum*. Il Tirio dice miglia: *Ab Ascalona octo miliaribus distans*: e questa distanza conviene più alla comodità, che indi aveano, di osservare i Nemici fino dentro le mura della Città.

GAZA, Città della Giudea. Gli Arabi la chiamano *Aza, Gazat*, e talvolta *Gaza di Haschem*, per una loro tradizione, che ivi morisse Haschem, Avo di Macometto: ed è sessanta miglia in circa da Gerusalemme, dieci da Ascalona. Il Re Balduino III la ristaurò in parte; ed avendovi fabbricato una Fortezza nel sito più eminente, la consegnò a' Cavalieri del Tempio, acciò la custodissero. Vedi Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 18, pag. 164. Tirio lib. 17, cap. 12, pag. 917: *Videntes autem Nostri, quod non satis expediret, nec fortasse vires sufficerent presentis temporis, ut tota reformaretur, partem predicti Collis occupant, & jactis ad congruam altitudinem fundamentis, opus muro insignis & turribus adificant - Consummatum, & suis partibus absolutum, de communi consilio, Fratribus Militia Templi custodiendum, & perpetuo cum universa adjacente regione possidendum, committitur*.

DARON, secondo il Tirio, lib. 20, cap. 20, pag. 986, era un Castello dell' Idumea, ov' era l' antica Edom, su' confini della Palestina, così chiamato da un Monastero de' Greci, che prima abitavanvi, e discosto da Gaza cinque miglia. Il Re Almerico fabbricovvi una piccola Fortezza per comodo de' Campagnuoli, e di alcuni pochi Mercanti; ed essi poi vi aggiunsero un Borgo, ed una Chiesa. Alcuni Geografi pongono Daron fra Ascalona e Ga-

za,

za ; ma dall' istesso Tirio si conofce , che era di là dalla detta Città , mentre il Re Almerico per incontrare Saladino , che uscito dall' Egitto avealo affediato , passò oltre Gaza : *Egressus ergo Gazâ noster exercitus, & in edito quodam loco, qui in ipso itinere erat, constitutus, castra videt hostium, &c.*

BEGEBELINO , Castello che apparteneva a' Cavalieri Gerosolimitani , e che in un nostro Diploma XLV, pag. 46, è chiamato *Bersabea di Giuda : Bersabea Juda, qua alio nomine Begebelinus vocatur.* E perchè in questa Carta data del 1168 , si vede esser padroni di questo luogo i nostri Cavalieri , il di cui G.M. Giberto concede alcuni privilegj agli abitatori di quello ; e nel Diploma XLVII, pag. 48, dell' istesso anno 1168, si vede Ugone , Signore d' Ibelino ; indi è che io ho creduto questi due luoghi diversi fra loro , avvegnachè presso alcuni sieno confusi insieme , e creduti una cosa sola . Oltre che dal Diploma XVII, pag. 18, si vede che questo luogo fino del 1136 era stato donato a' Gerosolimitani da Ugone di S. Abramo : cioè a dire quando la Fortezza d' Ibelino non era ancora edificata , essendo ciò avvenuto nel 1137. E di questo *Begebelino* intende parlare il Tirio , lib. 14, cap. 22, pag. 865, ove conta che il Re Folco per domare gli Ascaloniti , che insolentivano contro de' Nostri , prese consiglio di fabbricare de' Borghi , e de' Castelli intorno ad Ascalona , per avere più pronta la maniera di ragunare le milizie contro di quegli abitatori : *Provisio igitur loco ad hoc idoneo, circa radices montium in campestrium initio, qua inter montes & urbem prædictam (Ascalona) continuo interjecta sunt tractu, in ea parte Judæ, qua tribui Symeon sorte exiit in funiculo distributionis, Urbem veterem & dirutam Bersabee nomine readificare parant.* Indi , lib. 15, cap. 14, pag. 886, narra la fondazione d' Ibelino . Di questo pure parla il Sanuto , lib. 3, p. 6, cap. 15, pag. 163: *Barones deinde Regni ad arcendos Ascalonitarum insultus Bersabee in fine montium in descensu ad planitiem readificant, muris munientes, & turribus altis & latis foveis ac barbicanis ante januas. Distat autem locus ab Ascalona leucis quasi XII, datusque Hospitalariis, ut custodiant illud.*

LARIS , antichissima Città fra l' Egitto e la Soria , ove dopo l' espugnazione di Faramia , se ne morì il Re Balduino I, Fratello di Goffredo Buglione . Tirio , lib. 11, cap. ultimo, pag. 816: *Sicque continuatis itineribus, transcursâ ex parte solitudine, qua inter Ægyptum & Syriam media diffunditur, Laris antiquam ejusdem solitudinis urbem perveniunt maritimam: ubi morbo superatus Rex, ad extremum veniens, in fata concessit.* Questa Città viene rammemorata ancora da Marino Sanuto , lib. 3, p. 6, cap. 18, pag. 164: *Post Pharamiam (venendo dall' Egitto) sequitur alia antiqua Civitas, posita in solitudine propè mare, qua Laris nominatur.*

FARAMIA , Città dell' Egitto , espugnata nel 1117 da Balduino I, che volle rifarsi delle ingiurie ogni dì recategli dagli Egiziani . Qual ella fosse , lo scrive il Tirio , lib. 11, cap. 31, pag. 815 : *Est autem Pharamia urbs antiqua in littore maris sita, non longe ab ostio Nili, quod Carabeix dicitur, supra quod iterum Tampus urbs antiquissima, & signorum, qua Dominus per Moysen servum suum operatus est, familiaris.* Il Sanuto più su citato , allegando il Brocardo , scrive , che restò vuota d' abitatori , a cagione d' una quantità innumerabile di serpenti .

CADESBARNE , Città della Idumea nel deserto di Cades o di Sin , alle frontiere della Palestina . Di lei fa menzione Marino Sanuto , lib. 3, p. 14, cap. 5, pag. 251 : *Et adhuc ultra contra mare rubrum, est Cadesbarne, unde Moyses misit exploratores, ubi longo tempore manserunt Filii Israel.* Questa ne' sacri Libri , Genes. 14, 7, è chiamata *Fons judicii* : e l' erudito P. Calmet crede , che sia quell' istesso *Cadyti*, di cui parla Erodoto , lib. 3, cap. 5: *A Phœnice usque ad montes Cadytis, urbis Syrorum, qui Palastini appellantur.* E' distante , secondo il Baudrand , quattordici leghe da Ebron verso Mezzogiorno .

CRACH , *Crathum, Krach, Herat, Hagiari, Petra, Heratum, Petra deserti*, nomi che tutti convengono alla Città di *Petra* . La Storia Gerosolimitana

tana, an. 1156: *Est Castrum, quod Cracbum dicunt, ubi Civitas olim Petras nomine.* Il Vescovo Catarense, presso lo Schelestrate, pag. 759: *Petracensis Civitas, qua nunc Cratum appellatur.* Il Tirio, lib. 15, cap. 21, pag. 884, scrive che un tal Pagano Uomo Nobile, e già Coppiere del Re, avendo avuto in feudo un tratto di Terra di là dal Giordano, di cui era stato privato Romano di Poggio, e Ridolfo suo Figliuolo, vi fabbricò questo Castello: *Cui nomen Crach, natura loci simul, & opere manufatto munitum valde.*

MONREALE, Fortezza fabbricata dal Re Balduino oltre il fiume Giordano, in luogo eminente e forte. Fulcherio Carnotense, cap. 42, pag. 426: *Rex edificavit Castrum in monticulo quodam, quod reperit situ forti, non longe ab mari rubro quasi trium dierum itinere; ab Jerusalem vero quatuor: quod Castrum ob honorificentiam Regalem Montem nominari constituit.* Histor. Hierosol. anno 1156: *Est & Castrum, quod Mons Regalis dicitur, quod ab urbe jam dicta (Crach) xx leucarum interjectu distans, ulterius versus Ægyptum secedit.* Qual poi fosse il suo stato, e di quanto difficile conquista, allorchè sotto il Regno del Re Almerico infruttuosamente assediolla Saladino, può udirsi dal Tirio, lib. 20, cap. 29, pag. 993: *Erat autem municipium in colle situm edito, turribus, muris, & antemuralibus egregie munitum; eratque ei suburbium extra praesidium situm in declivo collis, in loco tamen adeo sublimi & arduo, ita ut neque assultus, neque arcuum, vel machinarum formidaret ictus.* Siccome fra i Geografi, così v'è fra gli Storici chi confonde insieme la Fortezza di Crach, e quella di Monreale: e fra questi ultimi può contarsi il Sanuto, lib. 3, par. 14, cap. 1, pag. 244: *Mons Regalis, qui nunc Crach dicitur.* Ma essere l'una diversa dall'altra, lo dimostra Fulcherio Carnotense nel luogo allegato qui sopra; il Tirio, contando le loro differenti fondazioni; e 'l nostro Diploma LXII, pag. 62, che chiaramente distingue Petra, che è Crach, da Monreale. Amendue però questi luoghi furono posseduti sotto titolo di Signoria da Rinaldo di Castiglione, già Principe di Antiochia.

BELBEIS, Belbe, l'istessa Città che Pelusio, situata sulla sponda littorale del Mare mediterraneo, centocinquanta miglia da Alessandria d'Egitto, verso Oriente. Essendo stata accresciuta colle rovine di questa la Città di Damietta, alcuni la prendono per la medesima. Fu detta anche *Eliopoli*, ed i nostri Diplomi la chiamano *Bulbeso*. Espugnata dal Re Almerico nella sua infelice spedizione d'Egitto, fu da lui donata a' Cavalieri Gerosolimitani, come dal Diploma XLVII, pag. 48. E fin qui si distese, per qualche tratto di giorni, il Regno di Gerosolima in tempo delle Crociate: avvegnachè portassero le loro armi fino sotto Damietta, cui sottomisero, e perdettero quasi in un tempo stesso. *Hac quidem omnia* (dice il Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 18, pag. 164, dopo aver nominata Belbeis) *Christianus exercitus suo subjecit dominio, ultra ultimam Jerosolymitani Regni munitionem, qua Darum vocitatur.*

Ed ecco quali furono le conquiste, che principiando da Tarso di Cilicia, fecero in Oriente i varj Eserciti de' Crocesegnati, che colà successivamente navigarono per difesa del Santo Sepolcro: ed ecco di quali principali membra era costituito in que' tempi il Regno Gerosolimitano: i di cui Re, bisognosi sempre di danaro e di soccorso, l'andarono ogni dì più dividendo in varj feudi e signorie, affine di trattenerne così gli Occidentali, che vi capitavano, allettandoli co' premj, e co' dominj: dal che poi avvenne la distruzione e la rovina di quel povero e diviso Regno. Marino Sanuto, lib. 3, p. 7, cap. 2, pag. 174, narra qual numero di gente d'arme dovea taluno de' Feudatarj, e tal'altra Città, e Vescovado somministrare al Re in occasione di guerra: presso cui posson vedere i Lettori, quanto fosser scarfe le forze de' Cristiani in Sorfa, e a quanto poco fosser tenuti, di pura giustizia, i Baroni di Palestina.

*Fine delle Notizie Geografiche.*

OSSER-

OSSERVAZIONI  
SOVRA I DIPLOMI,

*Molte delle quali possono servire ad illustrare la Storia  
dell' Ordine Gerosolimitano in Siria.*



# OSSERVAZIONI SOVRA I DIPLOMI.

## DIPLOMA I.

**P**RO REMEDIO ANIMÆ MEÆ. Questa formola soleva accompagnare le donazioni fatte alle Chiese o ad altri luoghi pii. Ma talvolta fu usata ancora, quando supponevano di far cosa grata a Dio col premiare la fedeltà, ed i fervigj de' Sudditi: del che riporta alcuni esempli il Muratori, Antichità Estensi, cap. 4, pag. 72. Pag. 1.

AD USUS FRATRUM IBIDEM DEO SERVIENTIUM. De' Monaci abitatori del M. Tabor parla il Cardinale de' Vitri nella Storia Orientale, cap. 58: *In Monte Thabor est Abbatia Nigrorum Monachorum sub Metropolitano Nazareno: e nella Gerosolimitana, pag. 1076: In Monte Thabor, qui sublimis est, & arduus valde — propter loci reverentiam, & honorem Monasterium construxerunt.* Marino Sanuto, lib. 3, p. 8, cap. 3, pag. 178: *Nigrorum etiam Abbatia Monachorum erat in Monte Thabor.* Che poi il Monastero del M. Tabor fosse sotto l'Arcivescovo di Nazareth, può vedersi chiaramente nel Diploma III, pag. 3, e nel LVI, pag. 57: e nel Diploma CLVI, pag. 200, leggonsi questi stessi luoghi confermati a que' Monaci da Tancredi, allora Principe di Galilea.

IN MONTE PANYA. Il Monte Panya, celebre ne' sacri libri, era situato accanto al Monte Libano, di cui egli era parte: e preso a lui v'era il Panio, o l'Antro Paneo, ove Erode per testimonio di Giuseppe, *de Bello*, lib. 1, cap. 21, pag. 106, fabbricò un Tempio in onore di Augusto: *Locus iste Panium appellatur: ubi Montis quidam vertex in altitudinem immensam extollitur.* Ma io non credo, che nel nostro Diploma si parli di questo Monte: poichè vedgendosi in un altro, CLVI, pag. 200, che Tancredi Principe di Galilea conferma queste donazioni, forza è dire, che i luoghi donati fossero ne' confini del Principato di Tiberiade o Galilea, i quali certamente non erano sì distesi, che arrivassero al Libano e alle fonti del Giordano. Parmi pertanto verisimile, che qui si favelli dell'Ermon minore, Monte nella Tribù d'Issachar, posto a Mezzogiorno del Tabor, nè molto da lui discosto, di cui trovasi menzione nell'Epistola quarantesimaquarta di S. Girolamo: *Apparebit oppidum Naim, in cuius portis Vidua Filius suscitatus est: videbitur Hermonium & torrens Endor.* Siccome poi l'Ermon Maggiore chiamavasi Panya; così pure, per conservare in tutto la somiglianza del nome, avranno chiamato il Minore.

NAIM. Città, o Terra della Palestina vicina ad Endor, e a Betsan, e due miglia distante dal Tabor, secondo Eusebio nell'Onomastico.

BURIA. Luogo sotto il Monte Tabor nelle vicinanze di Naim. Tirio, lib. 22, cap. 14, pag. 1026: *Et percurrentes ex parte Galilaam, pervenerunt ad locum, qui est sub Monte Thabor, cui nomen Buria, juxta Naim urbem antiquissimam.*

TUBANIA. Luogo celebre per un Fonte, che eravi vicino, assai comodo per gli alloggiamenti militari, e posto presso all'antica Città di Jezrahel, chiamata, in tempo delle Guerre Sacre, il piccolo Gerino. Vedi il Tirio, lib. 22, cap. 26, pag. 1037.

INSTITUTIONIS SERIEM. Carta di Gilberto Conte Heduense, del 942, presso il Du-Cange: *Ego Constantinus Levita hanc Institutionem datavi & subscripsi.*

EXCOMMUNICATIONE DAMNATUS. Ruggiero Conte di Sicilia in un Diploma presso l'Ughelli, Tom. 1, col. 1028, intima a' Violatori di una sua costituzione a favore della Chiesa di Melito: *Anathema a Patre & Filio, & Spiritu*

*ritu Sancto, a trecentis decem & octo deiferis Patribus*. Rari però sono gli esempli di questi anatemi nelle Carte de' Principi, avendo essi più tosto avuto in uso di pregare i Vescovi a voler ciò fare. Ne' Capitolari di Carlo Magno, tit. 2, cap. 5: *Legaliter puniatur, & ab Episcopis Nostris anathematizetur*. E così Radegunde prega nel suo Testamento presso Gregorio Turonense, lib. 9, cap. 43, i Vescovi Gallicani: così Lodovico Pio in un Diploma pe' l' Monasterio Fofsatenfe nell' Appendice a' Capitolari, num. 52. Per l' uso di queste minacce di scomuniche troppo frequenti, è degna di leggerfi la lettera di S. Pier Damiano ad Allefsandro II, lib. 1, Epistol. 12, pag. 25; e l' Epistola 61 d' Alcimo Avito: ed ivi le Note del Sirmondo, Tom. 2, pag. 70.

## D I P L O M A I I.

Fig. 2. **Q**UAM DE VILLANIS. I Borghi in questi mezzi tempi chiamavansi *Ville*. Vita di S. Giorgio, primo Vescovo del Poggio in Velay: *In quodam Vico - quem situm juxta fluvium Borna, vulgaris lingua Villam nuncupavit, & quod polleret frequentia pagensum, & pluribus tuguriis*. E da qui chiamaronfi Villani coloro, che addetti al lavoro della Terra, li abitavano. Blanca in *Commentar. Rerum Aragonensium: Villani, eo quod in Villis commorantur*. Costoro erano in disposizione di que' Signori, da' quali dipendevano, che o li vendevano, o li donavano a loro piacere, unitamente con quelle possessioni, a cui erano applicati. Carta di Alfonso Re di Castiglia presso il Marca in *Histor. Benebarn.* dell' anno 1240: *Dono igitur vobis quindecim Villanos, quos habeo in Angonne, & in Sa, cum omnibus juribus, quibus mihi tenebantur jure hereditario, ut in aeternam habendos, & possidendos*: e ne' nostri Diplomi ve ne sono molti esempli. Vedi ancora Orderico Vitale, pag. 602, e 603. Piero de Fontanis in un Consiglio stampato dal Du-Cange: ed il Brittono, *de Legibus Angl.* al principio del cap. 31, mostrano la differenza, che passava fra questa sorta di gente, ed i Servi.

DUX FRATER MEUS fecit *Hospitali Jerosolimitano*. L' Abate Uspergenfe ragionando di Goffredo Buglione: *Donaria multa tam Monasteriis, quam Hospitali, quod nunquam defecerat in Jerusalem, devotissimè contulit*.

ACCARON, una volta Città considerabile della Giudea, ed una delle Satrapie de' Filistei, poi semplice villaggio mezzo distrutto, sette o otto miglia distante dal Mare fra Jamnia e Azoto.

BETHAMIS, forse *Bethanis*, Borgo quattro miglia distante da S. Abramo, rammemorato da Eusebio, *v. Ari*.

HUGO DE PUZATH. Pufset celebre Castello della Diocesi d' Orleans, in Latino *Puteolus*, già abitato da Lodovico Crasso, e poi ridotto allo stato di semplice villaggio, diede il nome a questa Famiglia, detta ancora di *Pufset*, di cui si ragionerà nelle Osservazioni sopra il Diploma x: ove vedrassi col testimonio del Tirio, che Ugone di Pufset, il quale fu in Sorfa il primo Conte di Joppe, non arrivò colà, se non sotto il Regno di Balduino II, suo Cugino dal lato di Madre; Ugone il Giovine suo Figlio, e secondo Conte di Joppe di questo nome, non vi giunse, che dopo la morte del Padre. Sicchè nè l' uno nè l' altro potè essere quell' Ugone di Puzath, che dal presente Diploma trovasi in Sorfa nel 1110, regnando Balduino I. Ond' è che io lo credo quell' Ugone di Pufset, Cavaliere Gerofolimitano, il quale per ciò che ricavasi da un frammento di Storia dal Re Roberto al Re Filippo, citato dal Pagi, Anno 1104, num. 1x, partissi di Francia per andare in Sorfa, unitamente con Boemondo Principe di Antiochia, il quale avendo sposata colà Costanza Figlia del Re Filippo nel 1106, era di ritorno per li suoi Stati. Nel tempo di questo passaggio, essendogli stati occupati alcuni beni da Rotroco Conte della Perche, e non de' Cenomani, come dice il Baronio all' anno 1104, lagnoffene egli presso Papa Pasquale II, il quale scrisse agli Arcivescovi di Sens, di Parigi, di Orleans, e ad Ivone Vescovo di Chartres, acciò lo scomunicasse.

cafferò; come colui che avea violato il primo Canone del Concilio Chiaromontano, e le leggi della *Tregua Dei*, in cui erasi stabilito, che i Beni de' Soldati, partiti in ajuto di Terra Santa, rimanessero sotto la protezione della Sede Apostolica. Vedi le lettere d' Ivone de Chartres, 168, 169, 170, 173, secondo il nuovo loro Ordine, ed ivi Soucheto nelle Note.

HANSELMUS DE TURRE DAVID. Nel Diploma, riportato dal Tirio, lib. XI, cap. 12, pag. 803, in cui Balduino I fa alcune donazioni alla Chiesa di Betlemme nuovamente fondata, leggesi fra' testimonj questo stesso Anselmo; che intitolandosi *Custode della Torre di David*, ci fa ancora conoscere ond' egli avesse il suo cognome. Conciossiachè appunto in questo secolo XI cominciassero a stabilirsi l'uso di particolarizzare il proprio nome, coll'aggiugnervi quello dell'Arte, o del Padre, o più comunemente de' luoghi abitati, e posseduti, e spese siate ancora, come osserverassi altrove, da qualche difetto del corpo, o vizio dell'animo. Possono leggerli intorno a ciò Carlo dalla Basilica di S. Piero, lib. 2, Nov. Sac. pag. 332; Daniele Papebrochio, Tom. VII Maggio, in *Exegeti Archiep. Mediol.*; Mabillone *de Re Diplomatica*, Lib. 2, cap. 7; Francesco Arifio nella Cremona letterata, Tom. 1, fol. 51; e Lodovico Muratori, Antichità Estensi, cap. 26, fol. 255. La Torre di David era la più celebre di Gerusalemme, fabbricata o vicino, o sopra la Porta di questo nome dal lato occidentale della Città. Nubiense, p. 5, Clim. 3, pag. 112: *In extremitate ipsius occidentali est porta Almeharab (di David, o del Tempio) & super banc portam extat testudo David, cui pax.*

IN TERRA DE AZOTO. Azoto Città della Palestina, e una volta Vescovile, sotto Cesarea. S. Girolamo la nomina come Piazza forte, e munita a' suoi tempi: ora è un miserabile Villaggio, chiamato *Alfete*, tre miglia in circa dal mare di Siria, e quindici lontano da Ascalona verso Oriente. Fulcherio Carnotense, cap. 52, pag. 432: *Apud urbem Philistinorum, qua nunc Ibenum vocitatur, in viculum jamdiu redactam. Hac est Azotus & Eldor.*

EUSTACHIUS IN TERRA DE CESAREA. *Eustachio* Grener, Garnier, o Garniero, Personaggio di gran nome nelle Guerre Sacre, Signore di Cesarea e di Sidone, e nella prigionia del Re Balduino secondo il 1123, Custode e Governatore del Regno. Fulcherio Carnotense, cap. 52, pag. 432: *Et elegerunt & constituerunt, Terra fore custodem Eustachium quendam, virum probissimum, & moribus honestum, qui tunc Cesaream possidebat, atque Sidonem.* Ebbe egli per moglie *Emma*, secondo altri *Emelotta*, Nipote del Patriarca di Gerusalemme Arnulfo, che assegnolle in dote la Città di Gerico, comechè appartenesse alla Chiesa. Da questi nacquero *Gerardo*, che fu poi Signore di Sidone, della di cui discendenza parleremo nell'osservazione al Diploma xxiv, e *Gualtieri*, che succedè al Padre nel dominio di Cesarea e di Sidone, come dal Diploma xiii, pag. 14; e *Agnesa*, moglie di Errico di Milly, detto il Bufalo. Da *Gualtieri*, e da *Giuliana* nacque *Ugone* Signore di Cesarea, che ammogliossi con *Isabella*, Figlia di Giovanni Gotmans, rammentato ne' nostri Diplomi; e da loro un *Gualtieri*, che fu ucciso Giovane dopo il 1182, e *Giuliana* Signora di Cesarea, la quale fu prima moglie di Guidone Figlio di Pietro di Baruti, i di cui posterì si vedranno nell'osservazione al Diploma xxxiv, e poi di un' *Ademaro*, che ella stessa nomina suo marito nel Diploma, Giunta x, pag. 289; e che per sua cagione fu Signore di Cesarea, come dal Diploma, Giunta ix, pag. 288.

HUGO DE TABARIA. Di *Ugone* di Tiberiade ne parla Alberto Aquense, lib. 9, cap. 48, pag. 342, e lo nomina fra coloro, che il Re Balduino I chiamò seco per opporsi agli Egiziani, che eranvi accampati nelle pianure di Ascalona.

PAGANUS DE CAYPHAS. *Paganum de Cayphas accitum, & Eustachium cognomine Granarium, Tancredo, & Willekelmo Legatos misit.* Il Re Balduino li mandò Ambasciatori a Tancredi, e a Guglielmo di Cerdagna, acciò restituissero i beni di Raimondo Conte di Tolosa, a Bertranno suo Figliuolo,

giunto allora in Sorfa. Alberto Aquense, lib. 11, cap. 10, pag. 360, ove invece di *Granarium*, leggi *Granerium*.

IN CAPHARNAUM. La vicinanza di Caifas, di cui era Signore Pagano, ci fa credere, che questo Cafarnao non sia quello, che oggi i Turchi chiamano *Jafferkin*, e che fu già una Città della Galilea, posta dalla parte orientale del mare di Tiberiade; ma bensì quell' altro Cafarnao, di cui fa menzione il Tirio, lib. 10, cap. 26, pag. 791, posto fra Castello Pellegrino, o sia Pietra incisa, e Cesarea: *In loco, qui dicitur Petra incisa, juxta antiquam Tyrum, inter Capharnaum & Doram, oppida maritima, qui locus hodie districtum appellatur.* E ragionandosi qui dall' Autore del Re Balduino I, che abbandonato l' assedio di Tolemaide, mentre per la via di Cesarea voleva ridursi in Gerusalemme, fu in questo stesso luogo assaltato e ferito da alcune masnade di Ladroni; non so come ponga Dora e Cafarnao presso l' antica Tiro, luogo assai più Settentrionale, e faccia a faccia della nuova Città di Tiro. Ciochè egli ripete, lib. 13, cap. 1, pag. 834, ove descrivendo i confini di quella Metropoli, e contando per ultima Chiesa suffraganea quella di Cesarea, dice che arrivavano *ad Lapidem incisum, juxta vetustissimam Urbem, qua dicitur Tyrus antiqua.* Se fosse lecito talvolta porsi ad indovinare per ispiegare gli Autori, mi avventurerei a dire, che siccome il Tirio avea notato, lib. 13, cap. 1, che Tiro anticamente chiamavasi *Sor* o *Tzor*, che vuol dire *Pietra*, o *strettezza*, ed *angustia* in Hebreo, *Gracam* (ma deve dire *Hebraicam*) *videtur redolere eloquentiam: interpretatur enim, Angustia*; così potè facilmente immaginarsi, che la Pietra Incisa, ed il distretto de' suoi tempi, fosse l' antica Tiro. Del rimanente questo Cafarnao marittimo è poco noto a' Geografi: e solamente parmi di averlo veduto notato in qualche Carta moderna della Palestina.

ROMANUS DE PODIO. Costui fu accusato di aver tramato insidie alla vita di Folco, Re di Gerusalemme, unitamente con Ugone Conte di Joppe, della quale accusa vedi l' Osservazione sovra il Diploma x: onde si egli, che il suo Figliuolo Radulfo furono privati di tutti i beni, che possedeva di là dal Giordano, de' quali fu investito Pagano Coppiero del Re, e Fondatore della Fortezza di Crach. Vedi il Tirio, lib. 15, cap. 21, pag. 884. *Poggia*, da cui ebbe il nome questa celebre Famiglia, o è il Poggio di Porcari, presso alla Città di Lucca, e già Feudo di questa antichissima Casa, come abbiamo veduto alla pagina 333; o pure è Poggio Anicio, detto ancora *Podium Velanorum, le Puy-en-Velay*, Città della Linguadoca, vicino al Fiume Loire, con un Vescovado soggetto immediatamente alla S. Sede, benchè posto nell' Arcivescovado di Burges.

BALDUINUS IN CIVITATE RAMES. Dopo la perdita di Edessa nel 1144, Joscelino il Giovane, invitato da' Cittadini, tolse seco Balduino di Rames, chiamato dal Tirio, lib. 16, cap. 14, pag. 898, Uomo nobile e potente, e la forprese. Ma essendo stato obbligato a lasciarla di nuovo, mentre ritiravasi colla sua Gente, fu per via assalito da Norandino; nella qual zuffa Balduino rimase ucciso. Tirio, lib. 16, cap. 17, pag. 900: *Mortuus est ibi vir nobilis, & militaribus insignis operibus Balduinus de Rames.* Ne' nostri Diplomi veggonsi alcuni suoi discendenti. Nel LVII, pag. 58, anno 1175, si vede un' altro Balduino di Rames, Fratello di *Barisano*, e marito di *Elisabetta*, ed *Uberto* loro Congiunto. Nel LXI, pag. 61, anno 1176, questo Balduino ha due Figlie, *Eschiwa*, e *Stefania*, la prima moglie di *Emerico*, e la seconda di *Almerico* Visconte di Napoli in Sorfa. Costui poi nel LXIV, pag. 64, anno 1178, e nel LXV, pag. 65, è Figlio di Balduino Visconte e d' *Isabella*, e Fratello di *Rinaldo*, *Giovanni*, *Raimondo*, *Ruggiero*, e *Baliano* di Rames, e di *Melisenda*, *Gitta*, ed *Agnese*, loro Sorelle.

LAUDO ET CONFIRMO. *Laudare* nelle scritture di questi tempi è l' istesso che approvare. La Cronaca Besnense, pag. 583: *Donum -- super Altare posuit, & filiam suam laudare fecit.* Vedi l' Alciati ne' Parerghi, lib. 1, cap. 45.

GAU-

GAUDEMAR CARFINES. Nel Diploma xxx, pag. 32, che è una conferma di questo, è detto *Carpinello*.

VICECOMES DE IHERUSALEM. De i Visconti, che erano per lo più o Giudici delle cause, o Castellani delle Città, vedi ciò che ne dicono il Seldeno *Titul. Honorum*, p. 2, cap. 3, num. 19, pag. 265; Orderico Vitale, lib. 8; Bractonio, lib. 3, Tr. 2, cap. 35; Fortescuto, Lib. *de Laud. Leg. Anglia*, cap. 24; Du-Cange, Glosario v. *Vicecomes*. Alle volte questi Viscontadi erano ereditarij nelle Famiglie a guisa de' Feudi, come si vede dagli Statuti di Davide II Re di Scozia: la giurisdizione de' quali chiamavasi *Media justitia*, e presso i Giurisconsulti Francesi, *la Justice Vicontiere*; e di questi pare che ne abbiamo un esempio dal nostro Diploma lxiv, pag. 64, ne' Visconti di Napoli di Sorfa, incontrandosi ivi un Almerico Visconte di Napoli, Figlio di Balduino parimente Visconte. Dal Diploma poi xxvi, pag. 28, si conosce che i Visconti di Tolemaide, e così forse sarà stato di tutti gli altri di Sorfa, erano una spezie di Giudici: nominandosi ivi un cambio ed una vendita, fatti per mano di Clarembaldo, e di Giraldo di Valenza Visconti.

\* BALDUINUS DEI GRATIA REX. Non mancano esempi di Re, che sottoscrissero i Diplomi appartenenti a' Sudditi: e se ne può vedere nel Tomo 2 dello Spicilegio, pag. 159; e nel 4, pag. 584; e nell' Italia Sacra, Tom. 4, col. 1494: ma non così facile è il trovare queste sottoscrizioni Reali dopo tutte le altre, come nel nostro diploma; essendo stati anzi soliti cotai Personaggi di sottoscrivere in primo luogo. *In tanta scribentium, ac testium varietate* (dice il Mabillone *de Re Diplomatica*) *hic ferè ordo servatus est, ut primo loco Reges subscriberent, tum Episcopi, deinde Abbates, & post eos Principes, & Magnates*. E l' istesso osserva Garzia Loaise nel Concilio Toletano ottavo: *In privilegiis nota Regia hoc ordine: Reges, & Regina, & Infantes confirmant primo: deinde Archiepiscopus Toletanus, & ceteri prima Sedis, illicò Episcopi omnes, postea Magistri Militia, illicò proceres, & Viri illustres regni, quibus is honor defertur*. E così nel nostro Diploma III, pag. 3, vedesi il Re Balduino sottoscrivere dopo il Legato Apostolico, e prima dell' Arcivescovo di Cesarea. L' uso poi di anteporre una Croce alla propria sottoscrizione, fu frequentissimo in questi tempi: e verrà occasione di parlarne nell' osservazione al Diploma III, e v. Aggiungo solamente, che ne' tempi più antichi una tal Croce era per avventura segno di maggior dignità, come può vederfi nella Iscrizione del Sepolcro di S. Clemente Papa, pubblicata ultimamente in Roma dal Padre Vitri: ove il nome di S. Zaccaria Papa è contrasegnato da una Croce: seppure non si vuol dire, che quì si avesse riguardo alla sacra e santa dignità di Sommo Pontefice.

D I P L O M A III.

G YBILINUS EPISCOPUS AD ORIENTALES ECCLESIAS, &c. Gibilino Vescovo di Arles fu da Papa Pasquale Secondo mandato Legato in Sorfa, nella qual carica succedette a Maurizio Vescovo di Porto, affine di riconoscere la causa di Ebremaro, che, vivente ancora Daimberto Arcivescovo di Pisa, e primo Patriarca Latino di Gerusalemme, era stato intruso in quella Sede dal favore del Re Balduino I. Avendo poi in un Concilio, ragunato in Nazaret, deposto Ebremaro, fu egli stesso eletto Patriarca dal comune consentimento del Clero, e del Popolo, e sostituito al già morto Daimberto, per opera, come si credè, dell' Arcidiacono Arnulfo, che veggendolo assai vecchio, sperava di succedergli in breve, come gli avvenne; e come narrafi dal Tirio, lib. 11, cap. 4, pag. 797, e sul di lui testimonio, dal Baronio negli Annali, Anno 1107. Presso di questo vedesi una lettera, che Gibilino in tal congiuntura scrisse a' suoi Arelatensi, tutta ricolma di particolare dispiacenza, per dovere abbandonare e la sua prima Sposa, e la sua diletta greggia; ed un'altra di Papa Pasquale, in cui dà loro nuova dell' elezione del loro Vescovo alla cura della

della Chiesa Gerofolimitana; e amendue queste lettere confessa l'Autore averle avute da chi l'estrasse dall'Archivio di Arles. La fede, che deesi al Tirio ed al Baronio, non lascia che altri neghi questo fatto, già abbracciato, e creduto comunemente da tutti; nulladimeno non sembrami totalmente fuori di ragione l'espore qui alcun dubbio, che nasce su questo particolare, a cagione del presente Diploma, acciocchè taluno di me più abile lo rischiari. Primieramente non so rinvenire il motivo, che dovette aver Gibelino, di tacer qui il titolo di Patriarca Gerofolimitano; particolarmente trattandosi di una Chiesa sua suffraganea, nell'aggiustamento delle di cui differenze co' Monaci del M. Tabor, poteva servirsi di amendue quelle autorità, che per l'uno e per l'altro titolo gli convenivano. Per altro veggiamo dal nostro Codice, num. CLVI, pag. 200, che Daimberto suo Antecessore, trattandosi parimente di alcune cose spettanti alla Chiesa del M. Tabor, chiamasi com'egli fa, *ad Orientales regiones directus*, ma dicesi ancora *Patriarcha Jerosolymitanus*: così nel LXXXV, pag. 90, Soffredo suo Successore intitolasi Patriarca e Legato; così Giraldo nel CXII, pag. 120; così Tommaso nel CXLII, pag. 176, &c. Secondariamente da una Carta copiata dall'Archivio del Monastero Fructuariense, e riportata dal Pagi, Critica, Anno 1112, ricavasi, che Arnulfo Patriarca e Successore di Gibelino, dando nuova della di lui morte a quell'Abate, dice esser seguita alli sei Aprile del 1112: *Dominus Gibelinus, Pater, Pastorque, Patriarcha noster, obiit die VIII Idus Aprilis. Hoc scriptum nostrum confirmatum est in Capitulo S. Sepulchri Jerusalem, VI Kalendus Maji, Anno Domini Incarnationis MCMII, Indict. v, Captionis Jerusalem a Christianis anno XIII, Domini Arnulfi Patriarcha Anno 1, presidente in Jerusalem Domino Balduino Rege invictissimo, anno XII, regnante Domino nostro Jesu Christo*. Ma da questo nostro Diploma si conosce, che l'anno 1112, dopo il dì 21 di Aprile, quando cominciò l'Indizione v, ivi notata, Gibelino Legato ancora vivea. Per ultimo, Alberto Aquense, che sebbene non fu in Sorza, scrisse però avanti del Tirio, e sulla relazione di coloro che eransi ritrovati presenti alle cose avvenute, com'egli ne assicura, lib. 1, cap. 1, 24, 25; lib. 2, cap. 32; lib. 4, cap. 53, ed altrove ancora, costui (dico) lib. 10, cap. ultimo, pag. 358, scrive, che il Patriarca Successore ad Evremaro nella Sede Gerofolimitana fu un Gobelino Cherico, non Gibelino Legato Appostolico: *Tam Regis, quam Arnulfi Cancellarii, & totius Ecclesie electione Clericus quidam, Gobelinus nomine, surrogatur, & Evermerum Casarea Cornelii, qua nuper Pastore viduata erat, Archiepiscopum fieri ab omnibus acclamatum est*. E pur'egli, che scrivea le cose de' suoi tempi, e che vivea in Acqs, Città dell'Aquitania, della cui Chiesa era custode e Canonaco, avrebbe dovuto sapere, che quel Gobelino da lui chiamato Cherico, era il celebre Vescovo Arelatense.

ARNULFI IHEROSOLIMITANI ARCHIDIACONI. Questo fu poi Patriarca di Gerusalemme: del che vedi le Osservazioni al Diploma seguente.

DECIMÆ — TAM DE MILITIA. Delle Decime de' guadagni e delle spoglie militari, dovute agli Ecclesiastici, vedi nell'ultima edizione de' Concilj, Tom. XI, column. 748, *Concilium Troslejanum, cap. 6*. E queste sono diverse da quelle decime, che chiamansi *Militares*: delle quali così scrive Arnaldo Lubecense, lib. 3, cap. 18: *Scimus autem, decimas & oblationes a Deo Sacerdotibus, & Levitis primitus deputatas. Sed cum tempore Christianitatis ab Adversariis infestarentur Ecclesie, easdem decimas prapotentibus & nobiles viri ab Ecclesiis in beneficio stabili acceperunt, ut ipsi defensores Ecclesiarum fierent, qua per se obtinere non valerent*. E quando queste decime erano dovute alle Abadie e a' Monasterj, coloro, che le godevano, chiamavansi *Abbates Milites & Abbates Laici*.

\* SIGNUM G. EPISCOPI. Le sottoscrizioni col segno della Croce facevansi negli Antichi Diplomi spesse volte, perchè i Testimonj non sapevano scrivere. Il Mabillone *de Re Diplomatica, lib. 2, cap. 22, pag. 163*, ne riporta molti esempli, anche di Persone costituite in dignità Ecclesiastica: uno de' qua-

quali è ancora presso il Briffonio, de Form. pag. 648: *Signum isti Gratiani VS. literas nescientem*: e un' altro simile leggesi, nel Sinodico Beneventano, compilato dall' Eminentiss. Orfini, poi Benedetto XIII. Ma ordinariamente non si sottoscrivevano per riguardo della loro dignità, lasciando che i Notaj ed i Cancellieri assicurassero il Pubblico esservi stato fatto da loro un segno di Croce per autentica del Diploma. Nell' Italia Sacra, Tom. 8, col. 704: *Signum Crucis factum per manum dicti Petri Guardensis Episcopi*. Vedi Dipl. xvi, pag. 17. Finalmente venne in uso, che questi stessi segni si facesero per mano de' Notaj. Nel Cartario Lehenense così parla Ingelramno Vescovo Ambianense: *Confirmo, signum nostrum per manum Notarii pagina imprimendo. Signum Incelramni Episcopi* ✱. Le Carte dell' XI, e XII Secolo sono piene di questi esempli.

SIGNUM EBREMARIi CÆSARIENSIS ARCHIEPISCOPI. Ebremaro fu dal Re Balduino, vivente ancora il Patriarca Daimberto; intruso a forza, e contro la sua volontà nella Cattedra Gerofolimitana. Indi, udendo che il suo Antecessore ritornavafene da Roma, ov' era stato confermato dal Pontefice in quella Chiesa, portossi egli stesso colà a dire sue ragioni; ed ottenne dalla Santa Sede, che insieme con lui s' inviassero in Sorfa Gibelino in qualità di Legato, acciò sul luogo stesso esaminasse i meriti della causa. Ivi essendo stato egli deposto dalla dignità di Patriarca, fu nulladimeno dal Legato, che conobbe la sua semplicità e la sua innocenza, eletto Arcivescovo della Chiesa di Cesarea, vacata per la morte di Balduino; che venuto in Sorfa col Duca Goffredo Buglione, ne fu dichiarato Pastore l' anno 1101, sì tosto che quella Città venne in potere de' Nostri: *Porro Rex (Balduino I) electo ibi Archiepiscopo quodam Balduino, qui cum Domino Duce Godefrido in expeditionem venerat — ipse cum caeteris Ramulam festinat*: così il Tirio lib. 10, cap. 16, pag. 785; il quale, lib. 12, cap. 25, pag. 831, riporta lo strumento delle convenzioni accordate fra' Viniziani, e Guglielmo de Buris Governatore del Regno nel 1123, ove fra gli altri testimonj vedesi ancora Ebremaro Arcivescovo di Cesarea.

SIGNUM ROGERII RAMATHENSIS EPISCOPI. Mentre che il primo esercito de' Crocefegnati marciava alla volta di Gerusalemme per conquistarla, il Conte di Fiandra avanzossi con alcuni de' suoi verso la Città di Ramula: ed avendola trovata vuota di abitatori, occupolla, creandovi Vescovo un Normanno, chiamato Roberto, a cui assegnarono ancora Lidda, altra Città ivi vicina: consecrando così le primizie delle loro fatiche militari alle memorie di S. Giorgio Martire, che era in somma venerazione presso que' Popoli, come narra il Tirio, lib. 7, cap. 22, pag. 742; l' Autore delle Gesta de' Franchi *expugn. Hierus.* pag. 572; Guiberto Abate, Storia Gerofolimitana, lib. 7, cap. 1, pag. 532; Fulcherio Carnotense, Anno 1099, pag. 396; Alberto Aquense, lib. 5, cap. 42, pag. 272; Raimondo de Agiles, pag. 172; Baldrico, lib. 4, pag. 130. Roberto Monaco, lib. 8, in fine, pag. 73; l' Autore delle Gesta de' Franchi, & *aliarum*, pag. 27. Successore a Roberto dovette essere il nostro Ruggiero, chiamato dal Tirio, lib. 14, cap. 26, Fratello di Rinaldo, Primicerio della Milizia di S. Giorgio, che fu ucciso in un' imboscata, intorno al 1142. Egli nel 1123 sottoscrive le convenzioni fatte co' Viniziani per l' asedio di Tiro: nel 1112, Diploma IV, pag. 4, l' esenzione delle decime, concesse allo Spedale dal Patriarca Arnulfo: nel 1120 intervenne al Concilio di Napoli di Samaria, Tirio, lib. 12, cap. 13, pag. 824: nel 1136, Diplom. xvii, pag. 18, è testimonio ad una donazione fatta dal Re Folco a' Cavalieri Gerofolimitani.

SIGNUM BERNARDI NAZARENI EPISCOPI. La Chiesa di Nazaret, Città della Galilea inferiore, lontana quindici miglia da Tolemaide verso Oriente, fu, per testimonio del Tirio, lib. 9, cap. 13, pag. 770, fondata e dotata da Tancredi, Principe di Galilea e di Tiberiade, ne' tempi del Re Goffredo: indi, dopo la perdita di Terra Santa, fu da' Sommi Pontefici trasferita nella Città di Barletta in Puglia, e nella Diocesi di Bari, a cui unirono nel 1455 la Chiesa di Canne, e nel 1534 quella di Monteverde, come può vederli nell' Ughelli, Tomo 7, pag. 1038, dell' antica edizione. Io per servire all'

erudizione Ecclesiastica di chi legge, riporterò qui un documento, estratto dall' Archivio della Chiesa di Nazaret, e cortesemente favoritomi dall' odierno Arcivescovo, in cui da Pietro della Volpe, Vicario di Roberto II, Arcivescovo di Nazaret in Palestina, si numerano i beni, e le Chiese, che quell' Arcivescovado possedeva nel Regno di Napoli; dalla qual Carta può chiaramente ricavarfi, che nel tempo ancora, in cui gli Arcivescovi Nazareni sedevano in Sorfa, era in Bari o in Barletta, la Chiesa di S. Maria di Nazareth, che poi dopo la total perdita di Palestina fu eretta in Metropolitana, e fatta Sede ordinaria degli Arcivescovi.

**Æ** Terni Invocatione Regis, anno millesimo centesimo sexagesimo secundo, Mense Junio, Indictione x, Regni autem Dñi Guglielmi Regis Invictissimi anno duodecimo. Ego Petrus de Volpes Prior Ecclesia Nazareth, Vicarius Generalis Dñi Roberti Archiepiscopi Nazareni, cum omnium Ecclesiarum Metropolitana Ecclesia Nazareth, qua sunt citra Mare videlicet. In Regno isto Sicilia Insula, & Regno Ciprum, Ragonum, Ungaria, Inquidite, Alemaniam, Francia, Hispania, Lombardia, Tuscia, & aliarum plurium Provinciarum, & cum non possim curam, & regimen habere, hinc est, quod coram Joanne Notario Regio Catapano, & Petrarca, & Leone Barolitanis, Judicibus aliisque Viris idoneis, qui & infra subscripti sunt, instituo meam Generalem Vicarium, & Procuratorem Dominum Galterium de Salerno hic presentem, & suscipientem Vicarium meum, quem in quantum habeo tibi confero, & spontaneo tribuo arbitrium meum ad gubernandum, & protegendum omnes Clericos, Canonicos, & non Canonicos, offertos, Vassallos, & unam quamcumque personam cujusque gradus, & conditionis sit, sub regimine & cura prelibati Dñi Archiepiscopi Nazareni, atque & sic etiam omnes Ecclesias, Castra, Casalia, & earum bona, tam stabilia, quam mobilia qua sunt in Regno isto Neapoli, videlicet. In primis Neapoli Ecclesias duas supra Sanctum Eramum, quarum nomina sunt hac, scilicet Sancta Maria de Nazareth, & Sancti Salvatoris de Nazareth. Item in Barulo Ecclesias duas, Sanctam Mariam de Nazareth, prope muros ipsius Baruli, & Sanctum Clementem supra Pontem Aufidi, ipsius Ecclesia de Nazareth. Item trium Sanctorum Ecclesiam unam, cujus nomen est Sancta Maria de Nazareth apud Pontem Fluminis ipsius Terra, trium Sanctorum, cum Ospidale, & plura tenimenta, Vineas, & Umos. Item in Andria Ecclesiam unam dictam Sanctus Ciriacus intus prope muros ipsius Andriae. Item Brundusii Ecclesiam unam dictam Sanctam Mariam de Nazareth prope terram ipsius Brundusii. Item Alla Florentia Ecclesiam unam cum nomino Sanctus Martinus, prope muros ipsius Florentia. Item Oppidi plura tenimenta Domos, Vineas, Ortos, & Molendina. Item Cancellaria Ecclesiam unam, cujus nomen est Sancta Maria de Bellovedere cum suis pertinentiis. Item Balii Ecclesias duas contiguas Sancta Maria de Nazareth & Sanctus Nicolaus prope Muros ipsius Balii cum eorum Juribus. Item Brundusii plura tenimenta, Vineas, & Domos. Item Tulbio plura tenimenta Domos, Vineas, Ortos, cum Casale, quod dicitur Porta, cum toto tenimento ipsius portate. Item Casale unum, dictum Sancta Maria de Paradiso, cum tenimento suo, consinatum cum tenimento Cancellaria, Balii, Brundusii, & Tulbii. Item Tricarici Ecclesiam unam dictam S. Maria Magdalena, cum suis pertinentiis, & unum Casale dictum Sanctus Joannes de Matia, cum suis pertinentiis. Item Albani plura tenimenta Domos, & Vineas. Item Petrapetrose est unum tenimentum, & unam Domum. Item Castro Mezzano duas vineas, & unam Domum. Item Anzi plura tenimenta. Item Calculli plura tenimenta, Domos, & Vineas. Item Vincole Domos, Vineas, tenimenta, & Pascua. Item Potentia Ecclesias duas, scilicet Sancta Crucis cum suis Juribus, & pertinentiis, & Sanctus Joannes cum uno tenimento, vocato Joanni Nigro, & uno Molendino. Item Marsici Ecclesiam unam Sancti Cataldi in Pede Castri cum suis Juribus. Item Saponaria Ecclesias duas Sanctus Julianus de Junis & Sanctus Cataldus de Ponto cum eorum Juribus. Item Padula Ecclesiarum duas Sancti Cataldi prope Castrum, & Sancta Caterina de Mandrano cum

edto tenimento ipsius Mandrani, cum earum juribus. Item Tortorella Ecclesiam unam S. Joannis de Marcaneto juxta Casale cum tenimento usque ad Mare. Item Policastri Ecclesiam unam S. Joannis de Mada cum ipsorum Juribus, & omnium Ecclesiarum predictarum & pertinentiis Tibi prelibato Gualterio de Salerno committimus omnes auctoritates nostras tanquam Vicario, Procuratori, Administratori, vice nostra omnium predictorum & Castrorum prout in Inventario publico assignato per me continetur. Pro quibus memorandis scripsit tibi Joannes Notarius pronomminatus, cum Judicibus prelibatis, & Leone Barulitanis Civibus, & Petrarca qui interfuimus, & sic requisiti ex Officio nostro in publicam formam redigimus, & mandatum Judicis, & ad petitionem Domini Petri prelibati Vicarii Generalis Ecclesie Nazarena prout constat ex privilegiis, & publicis instrumentis signo meo solito subscriptione predicti Judicis, & subscriptorum testium subscriptionibus roboratum - Testes Joannes Navilgius Barolitanus Judex - Petrarca de Salerno publicus Notarius testis sum - Mauritius Jannelli publicus Baruli Notarius testis sum.

Essendo stata eretta questa Metropolitana in Palestina intorno al 1100, è probabile che Bernardo rammentato in questo Diploma ne fosse il primo Arcivescovo, giacchè lo veggiamo sedere in quella Cattedra il 1112. Nel 1120 intervenne al Concilio celebrato in Napoli di Sorfa, e da me ricordato qui sopra; nel 1123 sottoscrisse le note Convenzioni co' Viniziani; e nel 1125, Diploma VII, pag. 8, esenta i Cavalieri Gerosolimitani dal pagare le decime in tutta la sua Diocesi. L' Arcivescovo di Nazaret era ancora Metropolitanano del M. Tabor, come scorgesi ne' Diplomi del nostro Codice citati altrove, e particolarmente dal CXLI, pag. 179, in cui l' Arcivescovo Errico conferma la collazione del M. Tabor, fatta da Papa Alessandro IV a' Cavalieri Gerosolimitani, ed esenta quel luogo da ogni giurisdizione Diocesana, che compete a lui come Arcivescovo.

SIGNUM BALDUINI ELECTI BARUTI. La Città di Baruti fu espugnata dal Re Balduino alli 24 di Aprile dell' anno 1111; onde questo dovette essere il primo Vescovo. I Vescovi che erano eletti e non consecrati, chiamavansi anche *vocati*, come può vederfi dall' Ordine Romano, Form. XII, presso il Sirmondo nel Tom. I de' Concilj di Francia, e nel Catalogo Ms. de' Vescovi Namnetensi presso il Mabillone *de Re Diplomatica*, lib. 2, cap. 2, pag. 63.

## DIPLOMA IV.

**E**GO ARNULFUS. Arnulfo Arcidiacono della Chiesa Gerosolimitana, detto, Pag. 4. secondo il Tirio, lib. 11, cap. 15, pag. 805, *Mala Corona*; della di cui vita libertina e scandalosa parlano malamente la maggior parte degli Storici delle Guerre Sacre, fu per opera del Vescovo Marturanense, e del Conte di Normannia, di cui era stato Cappellano in tempo della prima spedizione di Palestina, eletto Patriarca Gerosolimitano. Essendo stato poi obbligato a ritirarsi da quella dignità, per ordine di Daimberto Legato Apostolico, procurò che dopo la di lui morte fosse eletto Ebremaro, e poi Gibelino, Uomo di età avanzata, perchè vacando presto la Sede, gli fosse più facile l' ottenerla. Conseguito l' intento, nel 1112 fu consecrato Patriarca Gerosolimitano: e nel 1115 fu un' altra volta deposto dal Vescovo d' Oranges, che dal Sommo Pontefice, avvisato de i di lui cattivi portamenti, era stato a questo effetto mandato in Sorfa, con autorità di Legato. Ma portatosi da per se stesso in Roma, seppe difendere la propria causa con tanta fortuna, che fu dal Papa confermato di nuovo nella sua dignità. Ritornato in Gerusalemme, sforzò con replicate istanze il Re Balduino, acciò rivedesse Adelaide di Sicilia, che egli, per consiglio ed opera dell' istesso Arnulfo, avea sposata, comechè vivesse ancora Arda di Armenia sua seconda moglie: e finalmente, seguita la morte del Re Balduino, si gliene intrebbe, che ammalatosi gravemente, se ne morì poco dopo la coronazione del Successore. Vedi Alberto Aquen-

Aquense, lib. 12, cap. 29, pag. 377; Tirio, lib. 9, cap. 4, pag. 764; lib. 11, cap. 4, pag. 797; cap. 15, pag. 805; cap. 25, pag. 812. Guiberto Abate nella Storia Gerofolimitana, lib. 7, cap. 13, pag. 539, conta, che costui versato nella Gramatica e nella Dialettica, fu prima Maestro della Figlia del Re d' Inghilterra, che indi si dispose a navigare in Sorfa con Odone Vescovo Bajocense, e Fratello del Re Guglielmo d' Inghilterra il Vecchio, allorchè liberato dalla lunga prigionia, in cui questi l' avea tenuto per gelosia di stato, intraprese il sacro passaggio; e che essendo stato da lui, morto avanti di arrivare in Palestina, lasciato erede di tutta la sua suppellettile, e del suo copioso denaro, impiegò le ricchezze acquistate e la sua letteratura, che quantunque scarfa e mediocre compariva colà, fra l' armi e fra l' ignoranza, grande e maravigliosa, per ispianarsi la strada al Patriarcato.

IHEROSOLIMITANUS PATRIARCHA. La prima e più degna Sede di Palestina in tempo del Regno de' Latini era la Patriarcale di Gerusalemme, detta del S. Sepolcro, che contava per sue Metropolitane quelle di Tiro, di Cesarea, di Nazaret, e di Petra: avendone, oltre a queste, alcune altre soggette immediatamente, come la Bettelemmitica, l' Ebronense, e la Liddense; alle quali aggiugnevanfi le Abadie del S. Sepolcro, del Tempio del Signore, del M. Sion, del Monte Oliveto, della Latina, e della Valle di Giosafatte; ed alcune altre di donne consacrate a Dio, come quella di Betania, di S. Anna, e di S. Maria. La Metropolitana di Tiro avea quattro Vescovi Suffraganei: ed erano quello di Tolemaide, di Belina, di Sidone, e di Baruti. L' altre tre ne aveano un solo per ciascheduna. La Cesariense avea quello di Sebaste; la Nazarena quello di Tiberiade, coll' Abadia del M. Tabor; e la Petracense il Vescovo Greco, che presiedeva a' Monaci del M. Sinai. E comechè molte di più fossero le Città di Sorfa, che a' tempi de' Greci godevano della dignità Vescovile; nulladimeno dopo l' espugnazione di Gerusalemme, furono da' Latini ristrette a numero minore, sì per la loro moltitudine, sì ancora per la loro povertà, a cagione della quale non avrebbero potuto que' Vescovi sostenere il decoro del grado. Giacomo de Vitri, cap. 58, pag. 1078: *Multa alia sunt Civitates in Terra promissionis, qua licet antea tempora Latinorum proprios haberent Episcopos Surianorum, & Gracorum, Latini tamen propter multitudinem, & paupertatem eorum, ne dignitas Episcopalis vilipenderetur, plures Ecclesias Cathedrales, & Civitates, uni Cathedrali subjecerunt.* Così la Città di Joppe, privata della Sede Vescovile, era soggetta a' Canonaci del Santo Sepolcro; quella di Napoli all' Abate del Tempio; Caifa era unita alla Metropoli Cesariense; Sarretta al Vescovado di Sidone; e Ascalona a quello di Bettelemme; Botri, ed Archi, ed Artus al Tripolitano; e Arado, e Maraclea al Tortosano, o sia Anteradense. Vedi Tirio, lib. 14, cap. 14, pag. 860: e Giacomo de' Vitri, nel luogo testè citato.

IN CAPITULO S. SEPULCHRI CANONICIS AUDIENTIBUS. I Canonaci del S. Sepolcro furono istituiti da principio in numero di 20, di condizione secolari: poi da questo stesso Patriarca Arnulfo, mutata la prima disciplina, furono fatti Regolari, come narra Alberto Aquense, lib. 6, cap. 40, ed il Tirio, lib. 11, cap. 15, pag. 805. Questi viveano colla Regola di S. Agostino sotto un Priore, unitamente col quale eleggevano il Patriarca, cui consideravano come loro Abate: Giacomo de Vitri, cap. 58, pag. 1078.

SIGILLIQUE MEI IMPRESSIONE INSIGNITAM. Dopo che nel cadere del secolo nono, e nel nascere del decimo cominciò l' uso de' sigilli, terminò quello delle sottoscrizioni, e de' Monogrammi, che prima ponevanfi ne' Diplomi. Nulladimeno questi sembrano anche più antichi, trovandosi che l' anno 813 il Concilio Cabillonense II, nel capo 41, prescrive a' Preti, i quali volevano da un luogo portarsi in un' altro, aver seco le lettere testimoniali, *in quibus sint nomina Episcopi, & Civitatis, plumbo munitas*, chiamate per questo lettere *Formate*. In questi piombi imprimevasi per ordinario il nome del Santo Titolare della Chiesa Vescovile, come si vede nel Sigillo di Ebremaro, da

da me fatto incidere al num. 1, ov' è S. Piero in atto di battezzare Cornelio, a cui era dedicata la Chiesa di Cesarea; in quelli de' Patriarchi Gerofolimitani, in cui vedesi scolpito il Mistero della Santissima Risurrezione di Cristo; ed in altri ancora, come ad ognuno farà facile l'osservare. Così presso del Puricello, pag. 203, Tado o Tadone, Arcivescovo di Milano, ordina, che una tal Carta segnata di sua mano, sia poi confermata col sigillo del B. Ambrogio; così pure presso il Chifflezio nella Storia Trenorchiese, o sia di Tournu, pag. 338, Goffredo Vescovo di Angiò ferve di un sigillo, in cui era la figura di S. Maurizio Protettore di quella Chiesa. Alle volte poi facevanvi scolpire dentro un Vescovo cogli abiti sacri, e in atto di benedire, col proprio suo nome intorno, come è il Sigillo di Alberto Vescovo Noviomagense, mentovato dal Dubleto, pag. 492; intorno a cui leggevasi: *Sigillum Walberti Noviom. & Tornacen. Episcopi*. Simile a questo è un nostro sigillo, num. 5, di un'altro Arcivescovo di Cesarea; quello al num. 7, di Eustorgio Arcivescovo di Nicosia, e di Bernardo Vescovo di Tripoli al num. 2; ed altri ancora. Ma ciò, che dee osservarsi in questi due ultimi, sono le teste di quegli Animali, che formano la Sede Pontificia, e che hanno qualche informe figura di cani, forse non bene espressa, attesa la poca cultura delle arti in que' rozzi secoli. Conciossiachè per testimonio del Ciampini, *Vetera monum.* p. 1, pag. 202, colum. 2, fosse antico uso lo scolpire nelle Cattedre de' Vescovi due teste di cani, credomi per dimostrare la vigilanza dovuta al loro gregge: colla qual notizia si può render chiaro un luogo di Agostino, nell' Epistola 56, pag. 256 dell' edizione di Basilea, *Ad Dioscurum de curiosis questionibus*, di non molto facile intelligenza: *Episcopi isti, etiam si adolescentes, eodem, quo tamen reperis animi ardore, vel potius errore, quasi aliquid magnum, hac dicere curarunt usque ad canes Episcopales, & usque ad Cathedras Ecclesiasticas*. L'edizione di Anversa ha malamente corretto, *ad canos*. Avvegnacchè poi in questa nostra Carta, di cui ragioniamo, Arnolfo Patriarca ordinasse l'appendervi il suo sigillo, per vie più avvalorarla, nulladimeno non si scorge alcun segno, onde argumentare che una volta vi fosse stato appeso. Perciò a gran ragione il Mabillone, *De re diplomatica*, pag. 149, osserva, che spesso siate questi sigilli mancavano, perchè differendosi ad altro tempo il porveli, la trascuratezza de' Notaj, e de' Cancellieri lasciavali senza di loro.

CAPTIONIS IERUSALEM A CHRISTIANIS ANNO XIII. Otto giorni dopo conquistata Gerusalemme, si celebrò da' Principi Crocesegnati la Festa della di lei liberazione dalle mani de' Barbari. Il Cronografo Malleacense: *Ottava die, postquam Civitas capta fuit, celebraverunt festivitatem ereptionis per omnem Civitatem Jerusalem*. E vollero che ogni anno rinnovasse la memoria di quel lieto e fortunato dì. Baldrico, lib. 4, pag. 134: *Diem autem illam, quâ Civitatem recuperaverunt, celebrem instituerunt*. La Storia della Guerra Sacra presso il Mabillone, pag. 226: *Constitutum est, atque firmatum, ut prae dictus dies captiois, imo liberationis Jerusalem, in memoria habitus, solemniter celebretur*. E che poi di questa solennità ne costituissero un' Epoca, scorgesi dal Diploma dell' Archivio Fructuariense, rammentato più sopra, ragionando della morte di Gibelino, e da questo nostro; ove, essendo stata liberata Gerusalemme nel 1099, si contrafirma il 1112 per il decimo terzo di questa nuova Epoca. E forse che vollero rinnovare il costume degli Ebrei, i quali notavano nelle Medaglie gli anni scorsi dalla liberazione di Gerusalemme. Lo Spanemio, *de usu, & praestantia Numismatum*, riporta certe monete Sammaritane, la leggenda delle quali viene spregata dall' Ottingero: *Liberationis Jerusalem anno secundo*: ed il P. Lamy *de Tabernaculo Mosaico*, col. 415, nel fine, altre simili ne produce.

AICARDI PRIORIS TEMPLI DOMINI. Il Tempio del Signore in Gerusalemme avea i suoi Canonici, istituiti dal Duca Goffredo, dopo espugnata Gerusalemme: Tirio lib. 9, cap. 9, pag. 767: e soggetti al loro Abate osservavano la regola di S. Agostino: Giacomo de Vitri cap. 58, pag. 1078. Questo Aicardo è sottoscritto alla Carta de' Concordati co' Viniziani per l'impresa di

Tiro, il 1123: e forse di questo Tempio intese parlare il Nubiense, p. 3, Clim. 3, pag. 112, ove dice che chiamavali *Templum Alceiam* (della Risurrezione), e che da' Maomettani de' suoi tempi era detto *Comame*.

FULCHERUS PRIOR MONTIS OLIVETI. Nubiense p. 5, Clima 3, pag. 114: *In via per quam ascenditur ad Montem istum (Monte Oliveto) est etiam alia pulchra ac prastans Ecclesia, in qua constant Claustra virorum & Mulierum.* I Monaci professavano la Regola di S. Agottino: e ragionando di Donne, volle quì forse il Nubiense intendere del Monastero di S. Lazaro di Betania, posto alle falde del Monte Oliveto.

G. ANSELLI CANTORIS. Anfello Cantore del S. Sepolcro, scrisse una lettera a Gallone, già Legato della S. Sede, e poi Arcivescovo di Parigi nel 1105, e a tutto il Capitolo di quella Chiesa: dalla quale si conosce, che egli avea servito in quella stessa, ed era stato allevato e avea studiato in compagnia de' di lei Ministri: *Galloni Dei gratia Parisiorum Episcopo, & Stephano Archidiacono - omnique Conventui S. Mariae Parisiensis, Ansellus gloriosissimi sepulcri Cantor, & Presbiter licet indignus, subjectionem, reverentiam, & amorem. Cum ab Ecclesia vestra, & a vobis, in qua, & cum quibus nutritus, & eruditus fui, jam per viginti quatuor annos remotus sim corpore, tamen animo fervens, in amore vestro, & Ecclesia vestra, vobiscum cohabito mente, &c.* e segue a dire, che manda a quella Chiesa una particella della Croce di N. S. avuta dalla Fondatrice ed Abadessa delle Monache Georgiane in Gerusalemme. Et indi a qualche tempo altra ne scrisse; nella quale, così richiètone, narrava la maniera, con cui eranfi conservate in Gerusalemme ed in altre Città di Siria molte porzioni di questo Santissimo Legno. Amendue queste lettere possono vedersi presso de' Sammartani, Tom. 1, pag. 427, 428. La Storia della Guerra Sacra, pubblicata dal Mabillone, pag. 210, o intende parlar di lui, o di qualcheduno di sua Famiglia, allorchè ragionando dell' assedio di Gerusalemme, dice: *Erat in exercitu illo quidam beros nobilis, cui genus, atque honestas magnum contulerat nomen, cujus nimirum vocabulum Ansellus erat.*

RAINERII PRIORIS DE S. ABRAHAM. La Chiesa di S. Abramo nella Città di Ebron fu per qualche tempo Prioria, e poi fu innalzata alla dignità Vescovile, come vedrassi nell' Osservazioni al Diploma cXLIV, pag. 180.

## D I P L O M A V.

Pag. 5. **R** ICCARDUS SENESCALLUS MAGNI COMITIS DROGONIS FILIUS. Vedi ciò che si è detto nelle Notizie Genealogiche, pag. 390: e dell' Ufficio del Siniscalco vedi il Du-Cange nel Glossario, e l' osservazione al Diploma XLVIII, pag. 49.

PASNATICI. Tributo, o censo solito pagarsi per le ghiande da pascere gli Animali. La Storia de' Vescovi Antisiodorensi, cap. 49: *Præcipitque, ut in silvis S. Stephani de porcis illorum nunquam acciperetur pasnaticum.*

TYPARIUM, da Τύπος, Sigillo: onde gli Editti de' Principi solevano chiamarsi *Tipi*, e quei particolarmente, che appartenevano a cose di Religione.

CASTRUM S. MAURI, *Fanum S. Mauri, Maurum*, Città della Calabria citeriore, a tre leghe da Rossano, già Vescovile, sotto la Metropoli di Reggio.

HOC SIGNUM S. CRUCIS. L' uso di segnare i nomi de' testimonj con Croce, fu da Normanni posto in disuso nell' Inghilterra, per ciò che ne dice Matteo Paris nelle vite degli Abati di S. Albano, pag. 52: *Chirographorum confectioem Anglicanam, qua antea usque ad Eduardi tempora Fidelium presentium subscriptionibus cum Crucibus aureis, aliisque sacris signaculis firma fuerunt, Nortmanni contemnentes, chirographa chartas vocabant, & chartarum firmitatem cum cerea impressione, per uniuscujusque speciale sigillum - conficere solebant.* E pure l' istesso Guglielmo Conquistatore ebbe in costume di segnare le Carte colla Croce, come ricavasi da Orderico Vitale, lib. 6, cap. 60, e 603: il qual

il qual rito fu ancora dagli stessi Normanni recato in Sicilia per testimonio di molti documenti prodotti da Roeco Pirro nella sua Sicilia Sacra. I Greci ancora ebbero l'istesso uso, come vedesi ne' Concilj del Labbè, Tom. 5, col. 173.

**JOANNES ERRATICÆ SEDIS EPISCOPUS.** Umbriatico, anticamente *Brystacia*, Città Vescovile della Calabria citeriore, sotto la Metropoli di S. Severina. Questo Giovanni, che sedeva nel 1115, è omissso dall' Ughelli nel Catalogo de' Vescovi Umbriaticensi, e deve riporsi avanti a Gervasio, che governò quella Chiesa nel 1122.

**SIGNUM MANUS BASILII.** Nell'originale d'uno strumento, contenente la donazione di alcuni beni, fatta al Monastero di S. Maria del Golfo, o sia di S. Venerio, dal Marchese Azzo II, l'istesso Marchese si sottoscrive con una lunga Croce, avente un circolo intorno, che abbraccia le due estremità di essa Croce. Muratori, *Antichità Estensi*, cap. 11, pag. 84. Questo Basilio è quell'istesso, che nel 1108 sottoscrisse un Diploma del medesimo Riccardo, pubblicato dall' Ughelli, Tom. 7, ne' Vescovi di Bari: \* *Signum S. mirificæ Crucis, quam propria manu meæ feci, ego Basilius Imperialis protonobilissimus.*

**IMPERIALIS PROTONOBILISSIMI.** Questa era una dignità Palatina nella Corte di Costantinopoli: di cui può vedersi il Du-Cange nelle Note all' *Alleliade*, pag. 74, colum. 2, dell'ultima edizione. Ma nel Regno di Napoli era ancora il cognome di un' antichissima Famiglia, di cui favella Scipione Ammirato nelle Famiglie Napolitane, Tom. 2.

**IN FRATERNITATE NOSTRA RECIPIMUS.** Le Fratellanze, o siano Figliuolanzze, con cui si fanno altri partecipi de' beni spirituali d'una Comunità Religiosa, erano già in uso da qualche tempo: e ne' nostri Diplomi se ne incontrano altri esempli, e particolarmente nel *xxiii*, pag. 23: e presso il Bongarzio, *Epistol.* 5, pag. 1174, il Patriarca di Gerusalemme Almerico, scrivendo a Lodovico Re di Francia, lo dichiara partecipe di tutte le orazioni, e di tutte le opere pie, che si faranno in quella Città. Vedi sopra di ciò Tommaso Valdese de' Sacramentali, tit. 10, cap. 95; Bernardo, *Epistol.* 45 a Lodovico di Francia; Innocenzo III, decretal. cap. *Cum dilectus*, tit. de *Succes. ab Intest.* Ed il Filippini, *Tract. de Filiatione Spiritualis*.

**TOSTINI DE DUNO.** Due piccole Città sono in Francia di questo nome, da una delle quali potè forse aver avuto origine questa Famiglia: una nella Provincia della Marca, e l'altra nel Ducato di Bar sulla Mosa, e sulle frontiere di Campagna.

**NOBILISSIMI MILITIS.** Di questo titolo *Nobilissimo*, che da' Cesari passò ad altri della Casa Imperiale di Costantinopoli, ed indi a Personaggi di condizione, vedi il Du-Cange nel Glossario.

**STRATIGOTI.** Questo vocabolo significava una volta il Prefetto della Milizia, poi nell'andare de' giorni accomodossi al Prefetto Urbano: ed oggi ancora è in uso in varj luoghi della Sicilia, lasciatovi da' Greci.

**LIBRUM AURI** *Curia & aliam Monachis prædictis componat.* Le multe de' denari erano antichissime, e se ne possono vedere molti esempli appresso il Grutero, non solamente ne' Testamenti, ma eziandio nelle Iscrizioni sepolcrali. Le usarono poi gl'Imperadori, come può osservarsi nella Costituzione di Onorio, e Teodosio ad Agricola Prefetto delle Gallie; di Marciano nella conferma del Sinodo Calcedonense; e di Giustimiano nella Prammatica per l'Italia, appresso il Leunclavio, *de Jure Græco Roman.* pag. 77. Ma che fossero anche in uso nelle Carte private, lo dimostra Marculfo, lib. 2, Form. 10, 11, 13, 20. Negli editti Ecclesiastici si minacciavano a' trasgressori le pene spirituali; nulladimeno nel Concilio Romano, sotto Silvestro, l'anno 1002, s'intima una pena di dieci libbre d'oro da pagarsi al Palazzo Lateranense, da chiunque turbasse l'immunità del Monastero di Perugia.

## D I P L O M A VI.

**R** OGERTUS gratia Dei Princeps Antiochenus. Vedi ciocchè si è scritto nelle Notizie Genealogiche, pag. 340: e in ordine ad Antiochia occupata da' Nostri, quel tanto che si è notato nelle Notizie Geografiche, pag. 415: alle quali si può aggiugnere, che questa importantissima Piazza fu espugnata, alli 3 di Giugno, dopo otto o nove Mesi di assedio: Roberto Monaco, lib. 8, pag. 68; L'Autore della Gesta de' Franchi, lib. 4, cap. 32; Tirio, lib. 5, cap. ultimo; Malmesbur. lib. 4, pag. 78, della storia Anglicana; Baldrico, lib. 2, in fine; Rogerio de Hoveden; Annal. p. 1, pag. 277; Sicardo nella Cronaca, anno 1098. Nella lettera scritta al Papa dall' Arcivescovo Daimberto, dal Duca Goffredo, e dal Conte di Tolosa, presso il Martene, Tom. 1 Anecdotor. Colum. 283, e già altra volta pubblicata dal Baronio, anno 1100, e che vedesi ancora nell' Appendice alla Cronaca di Mariano Scoto, e presso l' Abate Uspergenese: *Opposuit nobis Deus Antiochiam urbem humanis viribus inexpugnabilem: ibique per novem menses nos detinuit*: ed in un' altra di Anselmo di Ribodimonte, scritta a Manasse Arcivescovo di Rems, nello Spicilegio, Tom. 3, pag. 430: *Sed Civitatem Antiochiam tribus Civibus eam tradentibus in Nonis Junii misericorditer nobis dedit*. A cui, riguardo al giorno dell' espugnazione, si unisce Guiberto Abate, lib. 5, cap. 8. Anna Comnena, nell' Alessiade scrive con errore, che l' assedio di Antiochia durò solamente tre Mesi.

WIDONIS TRAISNEL. Nell' anno 1310 trovasi menzione di questa Famiglia in una Carta di vendita, che fu fatta al Decano e Capitolo di S. Pietro di Troja in Francia: ed il Du-Chesne nella Storia della Casa di Broyes fa menzione di Elisenda di Retel, che fu Moglie di Garnerio Trainel, Signore di Marignì in Campagna.

ROBERTI DE S. LAUDO. Nella battaglia del 1119, in cui rimase ucciso Ruggiero Principe di Antiochia, questo stesso Roberto di S. Laudo comandava la squadra de' Turcopoli: ed alla sua tardanza nell' investire il Nimico si attribuisce in buona parte l' esito infelicissimo di quella giornata. Gauterio delle Guerre di Antiochia, pag. 453; Tirio, lib. 12, cap. 9, pag. 821.

## D I P L O M A VII.

Pag. 7. **P** RÆDICTÆ vero compositionis tenor, &c. Di questa Convenzione accordata col presente strumento, vedi Diploma cxxxvii, pag. 166.

BERNARDVS Ecclesia Tripolitana Episcopus. Bernardo, di cui ancora si fa menzione in una Carta del Conte di Tripoli, num. xi, pag. 11, potè forse succedere a quel Ponzio Vescovo di questa stessa Chiesa, nominato in questo documento, per la ragione, che or' ora, in favellandone, si addurrà.

PONTII Episcopi Podiensis. Ponzio Maurizio di Montboisser, antichissima Famiglia di Chiaromonte, Fratello del celebre Pietro Abate Cluniacense, e di un' altro Ponzio Abate Vezeliacense, dall' Abadia Casa Dei, da lui governata per alcun tempo, fu eletto Vescovo di Poggio l' anno 1102; e nel 1105, alli 25 di Marzo, fu da Pasquale II, con una Bolla spedita in Laterano, ornato del Sacro Pallio. Passò indi in Sorfa, dove noi lo veggiamo ancora nel 1125, e donde, per testimonio del Catello nelle Memorie della Linguadoca, lib. 5, recò seco quantità di reliquie; e poco dopo in un Castello di Auvergne finì la sua vita, e fu sepolto in Roccapovera nel Delfinato. Il Vescovo di Poggio, detta da' Latini, *Civitas Velannorum*, abitava prima a S. Pauliano, luogo due leghe dall' antica *Ruessum*. Ma poi S. Evodio, cui i Francesi chiamano *S. Vost*, fabbricò a' tempi di Calisto Papa una Chiesa sul Monte Any, e due leghe da *Ruessum*, o S. Pauliano, dove a cagione del frequente concorso de' Popoli fu trasferita la Sede Vescovile: ed essendovisi stabi-

stabiliti molti abitatori, si compose colle loro abitazioni la Città de *Puy Nôtre Dame*, che dopo Tolosa è delle maggiori della Linguadoca.

DE *PODIO Laurentii*. Poggio di S. Lorenzo è un Castello o piccola Città nella Diocesi di Castres, due leghe lontano da quella, nella Linguadoca alta. Piero Monaco di Valfernay così ne parla: *Est autem Podium quoddam nobile Castrum, tribus leucis distans a Vauro*. Sicardo di Poggio ne fu Padrone, il quale avendo lasciato due Figli, Isardo di Dornhe, e Giordano di Soifsacch; questi nel 1237 riconobbero dal Conte Raimondo di Tolosa tutti i beni, che avean sì, dentro, che fuori della Città: donde il Catello, Storia della Linguadoca, libro 2, pag. 355, vuole, che fosse nativo quel Guglielmo di Poggio S. Lorenzo, che fu Cappellano di Raimondo Conte di Tolosa nelle Guerre Sacre. Da' nostri Diplomi si conosce, che questa Famiglia erasi stabilita in Sorfa; e da qualche congettura da me riferita alla pagina 333, si può dubitare, se di qui avesse origine, fino dal secolo settimo, la Famiglia di Poggio Lucchese, o se da Lucca si portasse in Francia.

ALBERTO, *atque Pontio Episcopis*. Che amendue costoro fossero Vescovi Tripolitani, ce ne assicura la Bolla di Calisto II, num. 11, pag. 269, nella quale si fa menzione di quelle stesse donazioni, di cui si parla nel presente documento, e che diconsi confermate da' privilegi Pontificj. Ora perchè la detta Bolla è data nel 1120, e perchè la Città di Tripoli non fu soggiogata da' Crocesegnati che nel 1109, è cosa verisimigliantissima, che questi due fossero i primi Vescovi, e che ad Alberto, o Erimberto, succedesse Ponzio, e a costui Bernardo, come qui sopra si è detto. Ponzio poi vien creduto da molti quel Ponzio Abate Cluniacense, molto celebre nelle Guerre Sacre, per aver portata la sacra Lancia alla testa di quelle truppe, che nell'anno 1123 vendicarono la prigionia del Re Balduino colla strage di settemila Infedeli: ma ciò è apertamente falso; perchè codesto Ponzio morì in Roma, e non fu mai Vescovo: Pagi Critica, anno 1126, num. 1; Cronica di S. Bertino presso il Martene, col. 60 in fine.

DECIMAS *de omni honore*. Sotto il vocabolo di *Honores*, intendevansi comunemente i Feudi, e le possessioni: della qual significazione vedi il *Du-Cange* nel *Glossario*.

GUILLELMI BERARDI. Un Guglielmo Berardi, che vivea nel 1190, è nominato nel Diploma di Guido Re di Gerusalemme, come uno di que' molti Cittadini di Marsiglia, che si segnalano nell'assedio di Tolemaide: e questo tal documento è riportato dal Guesnay negli Annali di Marsiglia, pag. 336. I Sammartani ancora, Tom. 1, pag. 57, fanno menzione de' Berardi, Famiglia Nobile di quella Città.

IN *ARCHARUM Episcopatu*, &c. *Si verò interea per largitionem Antiochena Ecclesia*, &c. Siccome la Chiesa Vescovile d' Archis era stata in tempo delle Guerre Sacre unita a quella di Tripoli, per fin tanto, che il Vescovo Tripolitano fosse stato provveduto di rendite, proporzionate al suo mantenimento; così il Capitolo, ed il Vescovo di Tripoli limitano la donazione delle decime della Chiesa d' Archis, con quello spazio di tempo, in cui l'avrebbero posseduta. E perchè il Patriarca d' Antiochia, soggiogata Tripoli, vi avea consecrato il Vescovo, con intenzione di rimmetterlo poi sotto l'ubbidienza dell' Arcivescovo di Tiro, suo antico Metropolitan, si tosto, che quella Città fosse stata soggiogata da' nostri, ciocchè poi ricusò egli di effettuare; indi ne avviene, che per donare in perpetuo le decime d' Archis, richieggono il consenso del Patriarca Antiocheno, che era allora superiore, e Metropolitan d' amendue le Chiese. Vedi Tirio, lib. 14, cap. 14, pag. 860.

ARNALDI SOMARII. Io credo questa Famiglia l'istessa che de Somiers, originaria da una piccola Città della Linguadoca di questo nome; della quale dice il Catello, pag. 357, che fu una delle più antiche di quella Provincia, chiamata ancora *Bermunde de Sumerio*, come in una Carta del 1209, presso l'istesso Autore. Il nostro Arnaldo poteva essere in compagnia del Vescovo di Poggio suo comprovinciale. 6 B DI-

## D I P L O M A VII.

Pag. 9. **B**ERNARDUS Nazareus Episcopus. Vedi l' Osservazione sul Diploma III.

INDICTIONE IIII. Per errore della stampa. Correggi III.

VERMUNDO Ierosolimitano Patriarca. Da Eustachio Visconte di Amiens, e Fondatore nel 1066, della Collegiata di S. Martino di Piquigny, Borgo di Francia in Piccardia, fra Amiens & Ableville, detto da' Latini *Pinciniacum*; ne nacque un Gormondo, che visse sotto il Re Filippo I, e sotto S. Goffredo Vescovo di Amiens nel 1113. Questo ebbe fra gli altri due Figli, Roberto, che fu Padre di Gormondo II, da cui si seguì la linea de' Signori di Piquigny, e Guermondo, che andato in Sorfa, fu Patriarca Gerusalemmitano: Note MMff. di Davide Blondello al Du-Chefne, Storia della Casa di Castiglione, lib. 6, pag. 315; Nicolao Monaco di Soissons, nella vita di Goffredo Vescovo di Amiens, lib. 3, cap. 30; Tirio, lib. 12, cap. 6, pag. 819. Succedette egli in questa dignità ad Arnulfo, morto nel 1118; intorno al 1120 celebrò un Concilio in Nazaret, per riformare i costumi del Clero, e per placare l'ira di Dio, che affliggeva il Paese colle locuste, e co' terremoti; nel 1124 si trovò con molti de' suoi, e insieme col Doge Viniziano, di cui sottoscrisse gli accordi, fatti co' Principi di Sorfa, all'assedio di Tiro. Secondo il Tirio, lib. 13, cap. 25, pag. 848, morì nel 1127; ma secondo Orderico Vitale, Scrittore più antico, nel 1128: *Anno ab Incarnatione Domini MCXXVIII, Indiſt. VI, Germundus Patriarcha Hierusalem obiit*. La sua morte avvenne in un Castello presso a Sidone, chiamato Belhasem di giurisdizione della sua Chiesa, ov' egli era accorso per liberarlo da alcuni ladroni, che aveanlo assediato. Da' nostri Diplomi apparisce, che taluno della sua Famiglia si stabilì in Sorfa; vedendosi intorno al 1168 Gilberto di Piquigny Giurato di Gerusalemme, Diploma CLXXXVIII, pag. 233, che potrebbe essere facilmente un Figliuolo di Guermondo II: da cui poi potè nascere Roberto, così chiamato dal nome del Bisavolo, che nel 1173 sottoscrive una donazione di Costanza di Francia, Diplom. LLI, pag. 52: e da costui, Giraldo, e Guglielmo, vivi nel 1254, 1255. Diplom. CXXIV, pag. 144; Diploma CXXV, pag. 145. Certamente intorno a questi tempi vivea un Giraldo di Piquigny, chiamato da Guglielmo Nangio nelle Gesta di S. Lodovico di Francia, *nobilissimo Cavaliero*: il quale, secondo la Cronaca di Balduino di Avesnes, maritò una Figlia con Tommaso di Coucy Signore di Verwin, e Vedovo d'una Figlia del Conte di Los. *Filius nomine Thomas patri succedens, uxorem duxit Isabellam Filiam Comitis Losensis. Qua sine barade mortua, duxit Margheritam Vicedomini de Pinkengni*.

DOMNI Willelmi Tiberiadis. Il Principato di Tiberiade fu prima posseduto per dono di Goffredo Buglione da Tancredi Principe d' Antiochia; poi da Ugone di Fauquemberge, uscito dalla Famiglia de' Castellani di S. Ademaro, e nominato da me nell'osservazione al Diploma II; indi da Gervasio de Basoches, dell' illustre casa di Castiglione; e dopo lui da Joscelino di Courtenai, che fu Conte di Edessa, la di cui discendenza vedesi nella Tavola XV, pag. 410, fra le Notizie Genealogiche; al quale succedè Guglielmo de Buris; e a lui Elinardo; e a questo, Simone, che all'assedio di Ascalona giurò cogli altri di non partirsi se non espugnata la piazza. Dopo di questi, nel Diploma XXXVI, pag. 37, si veggono insieme Gualtieri Signore di Tiberiade, e Gormondo di Tiberiade, che pure ne fu Padrone; il primo de' quali nel Diploma XLVII, pag. 48, intitolasi Principe di Galilea, ed il secondo Signore di Tiberiade. Di Gualtieri si ragionerà nelle osservazioni al Diploma XXXVI, pag. 37. Per ciò che riguarda il presente documento, questo Guglielmo di Tiberiade è l'istesso che Guglielmo de Buris, Personaggio notissimo nelle Guerre Sacre, e che dopo la morte di Eustachio Grenerio, fu fatto Custode e Governatore del Regno di Gerusalemme nel 1123, attesa la prigionia del Re Balduino II. Fulcherio Carnotense, cap. 52, pag. 434: *Tempore isto valiser*  
age

*agro decessit Eustachius, in custodem Terra nostra electus, decimo septimo Kalend. Julii, cui succedere Guillelmum de Buris, qui Tyberiadem tunc possidebat, statuerunt.* Nell'osservazione al Diploma CXIII, pag. 143, si parlerà di una sua Nipote.

**ROBERTI MILITIS TEMPLI.** Era già cominciato in Soría l'Ordine Militare de' Cavalieri Templarj, detti così perchè ebbono la loro prima abitazione vicino al Tempio di Gerusalemme, di cui furono Istitutori Ugone de' Pagni, e Goffredo di S. Ademaro, con sette altri compagni: e la loro prima approvazione l'ebbono da Vermundo di Piquigny Patriarca Gerofolimitano, di cui pur ora parlavasi. Fu poi confermato da Onorio Papa nel Concilio di Troja, nove anni dopo la sua istituzione, per testimonio dell'Arcivescovo di Tiro: ed essendosi quel Concilio ragunato nel 1128, ne siegue che un tal Ordine, secondo l'istesso Autore, cominciasse nel 1119, non nel 1118, come par che e' dica: ma principiando il computo de' suoi anni ora dalli 25 di Marzo, ora dal giorno di Pasqua, e talvolta da quel di Natale, è sì vario nella sua Cronologia, che nulla più. V'è chi pretende, che nel loro cominciamento non altri fossero, che una compagnia di Spedalieri di S. Giovanni, i quali in una casa accosto al Tempio, ajutati dalle limosine, e dagli avanzi dello Spedale, dessero principio al nuovo Istituto di guardare le strade, per comodo e sicurezza de' Pellegrini: dal quale povero stato crebbono e di quà e di là dal mare in sì fatta ricchezza, che anche a' tempi del Tirio potevano paragonarsi con i Re. La Cronaca di Giovanni Bromptone, *Histor. Anglic.* pag. 1008, dell'edizione di Londra, 1652: *Hi namque secundum quosdam, ex infirmis Hospitaliariorum congregati, & ex reliquiis eorum, ex cibis, & armis sustentati, ad tantam rerum opulentiam devenerunt.* Clemente V, ad istigazione di Filippo Re di Francia nel Concilio di Vienna, li 3 Aprile del 1312; sopprese quest'Ordine; e molti de' suoi beni furono assegnati a' Gerofolimitani.

D I P L O M A IX.

**BISANTIOS.** Questo era un nome generico di tutte le monete d'oro degli Imperadori Costantinopolitani, le quali poi prendevano il loro nome particolare dalla figura dell'Imperadore impressavi dentro, come *Manuelati, Michelati*, i quali ultimi ebbero senza dubbio il loro corso in tempo delle Guerre Sacre anche fra gl'Infedeli: poichè ne furono promessi centomila pe' l riscatto del Re Balduino, come si ha dal Tirio, lib. 13, cap. 15, pag. 841: *Qua moneta (soggiugne) in regionibus illis in publicis commerciis, & rerum venalium foro principatum tenebat.* Il Du-Cange nelle Note al Joinville, pag. 257, osservò una Carta del 1399, ove si assegnavano a' PP. Domenicani di Cipro mille bisanzj bianchi di Cipro, *Bizantii albi de Cipro*, per fondo d'un'anniversario in suffragio dell'anima del Principe Ugone, sepolto nella loro Chiesa. Questi erano bisanzj d'argento.

**SURIANORUM.** Sulle Montagne del Libano abitarono già alcuni Popoli Cristiani, che o dalla Siria, o dalla Città di Tiro, onde erano oriundi, detta anticamente *Sur*, chiamaronsi *Suriani*. Ma poi essendo stati quei paesi oppressi da' Saracini, furono costoro obbligati ad abbandonare la Patria, e molti di essi la Religione Cristiana. Veggonsi nominati da Raimondo de Agiles nella Storia Gerofolimitana, pag. 171; da Giacomo de Vitri, cap. 74, pag. 1089; e dal Sanuto, lib. 3, p. 7, cap. 1, pag. 181: presso de' quali Autori può ancora vedersi qual fosse la loro Religione, quali i loro riti, e costumi.

**TELONEUM.** Voce notissima, che vale gabella, o tributo da pagarsi per le merci o vettovaglie, che si trasportano. Carta di Guglielmo Conte di Fiandra del 1127 presso il Du-Chesne, Storia della Casa di Guines, pag. 195: *Rogaverunt Regem Francia, & Radulphum de Perona, ut ubicumque in terram illorum venerint, liberi sint ab omni theloneo, & traverso, & passagio.*

• **PONTII DE FOS.** Ponzio de Peyner, *de Podio nigro*, Visconte di Marsiglia Pag. 10. nel

nel 1095, ebbe per moglie Guerriada di nobilissima Famiglia: da cui nacque Aicardo, e Goffredo II. Aicardo seguì Raimondo di S. Egidio in Terra Santa, e fu suo familiarissimo. Goffredo ebbe per Figlio Ponzio III di questo nome, cui, per aver dimorato molto tempo nel Territorio di Fossi, e Borma, presso la Città di Martegnes, il volgo chiamò Ponzio di Fos: e fu Padre di Goffredo, Irat, Guido Camarlengo, Guglielmo della Guardia, e Ponzio di Fos: Guesnay, Annali di Marsiglia, pag. 310. Secondo la convenienza de' tempi pare, che in questo documento si debba parlare di Ponzio III, che passato forse in Palestina, ad esempio del Padre, fu, come quegli, addetto a' Conti di Tripoli. Vedi l' osservazione al Diploma XXI I.

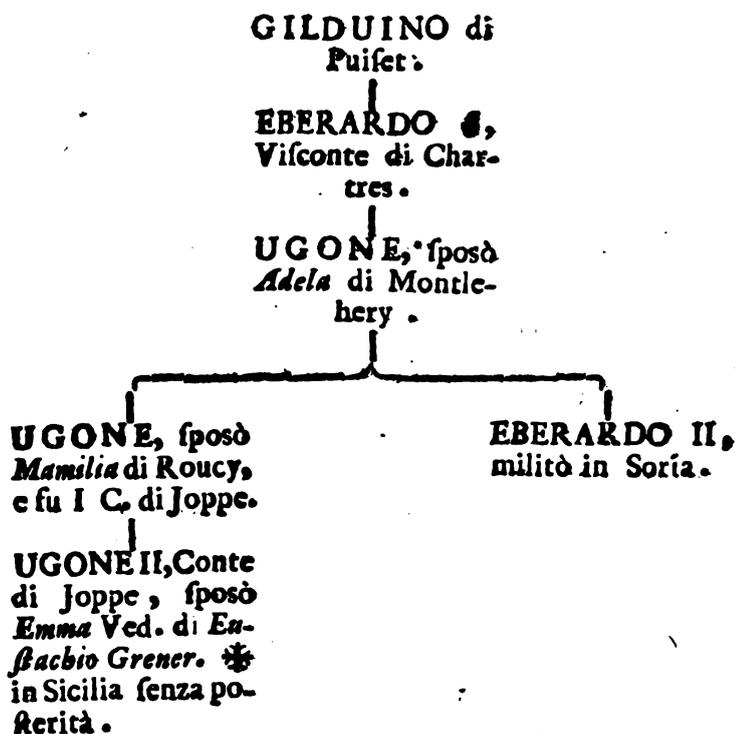
GERARDI DE INSULA. Presso il Tirio, lib. 18, cap. 19, pag. 945, si fa menzione di questa Famiglia. Vedi Osserv. Diplom. XXI I.

PETRI AMALRICI. Amalrici, o Almerici, Famiglia Francese, di cui presso i Sammartani, Tom. 1, pag. 378, vedesi un' Arcivescovo di Narbona nel 1212, e alla pag. 60 un' altro di Arles nel 1281; e da questo e' pare che fosse originaria di Rems.

## D I P L O M A X.

Ugo Dei gratia Princeps Joppe. Gilduino di Puiset fu Padre d' Eberardo I di Puiset, Visconte di Chartres, da cui nacque Ugone marito di Adela, o sia Adelia, Figlia di Guido di Montlehery, e sorella di Melisenda, che fu Madre di Balduino del Borgo, Conte di Edessa, e poi Re di Gerusalemme, siccome narra il Sugero, nella vita di Lodovico il Grosso; Ivone di Chartres, Epistol. 47, 75, 76, 111, 112, 124, 204; e l' Du-Chefne nella Storia della Casa di Castiglione, pag. 31. Da questo matrimonio nacque Eberardo II di Puiset, che morì in Sorfa, nominato da Alberto Aquense, lib. 4, cap. 47, pag. 255, fra coloro, che dopo la conquista di Antiochia si trovarono nel celebre fatto di armi contro Corberano: *Walo de Calmont, Everardus de Poisset, &c;*; e dal Tirio fra quei, che l' anno 1097, in tempo dell' assedio di quella Piazza, accompagnarono gli Ambasciatori del Califa d' Egitto fino al mare, ove ricevero l' armata de' Genovesi, giunta allora da Occidente: *Eliguntur de principibus Dominus Boamundus, & Comes Tolosanus, & cum eis Dominus Eurardus de Pusato, & Comes Garnerus de Gres.* Altro Figlio di Ugone e di Adelia, fu Ugone II di Puiset, che si sposò con Mamilia di Roucy, Figlia di Ugone Conte di Roucy, sovrannomato *Cholet*: in compagnia della quale incamminossi nel sacro passaggio, sotto il Regno di Balduino II, suo Cugino dal lato di Madre. Giunti in Puglia, Mamilia sgravossi d' un maschio, cui parimente dal nome dell' Avo chiamarono Ugone; e ripigliando il viaggio, lasciarono in cura del Principe Boemondo, per non esporlo in età così tenera agli incomodi di quella lunga navigazione. Arrivato che fu Ugone in Sorfa, il Re Balduino dichiarollo Conte di Joppe; e fu il primo che fra' Cristiani ottenesse quel titolo; goduto però poco tempo da lui, che in breve se ne morì; ed il Re maritò Mamilia con Alberto Fratello del Conte di Namur, che per ragione di lei, la quale, conforme l' uso di Sorfa, era succeduta ne' Feudi del Marito, fu secondo Conte di Joppe. Venne indi a suo tempo di Puglia il giovane Ugone, il quale, dopo la morte del Padri-gno, entrò in possesso dell' eredità paterna, e si sposò con Emma, Nipote del Patriarca Arnulfo, e vedova di Eustachio Grener, Signore di Cesarea; e sono que' due nominati nel presente Diploma. Avvenne poi, che sotto il Regno di Folco d' Angiò fosse Ugone accusato da Gualtieri di Cesarea, suo Figliastro, perchè nato da Emma e dal suo primo Marito, di aver tramato insidie contro la vita del Re, insieme con Romano di Poggio, Signore del Paese di là dal Giordano. E chiamato a purgarsi di sì nera accusa col paragone dell' armi, unico mezzo in que' tempi di rinvenire la verità nella dubbiezza de' fatti, ricusò di comparire al cimento, e ritirossi in Joppe, facendo sospet-

sospettar molto di sua innocenza; onde fu condannato come reo di fellonia. Essendosi poi risaputo, che egli, aggiugnendo delitto a delitto, erasi portato in Ascalona, a strignersi in lega co' Saracini, fu al suo ritorno in Joppe assediato dal Re. Finalmente coll' interposizione di molti, a' quali giustamente spiaceva di vedere le sacre Milizie di Sorfa occupate con tanto scandalo in guerre civili, amicosi seco, a condizione, che per lo spazio di tre anni si allontanasse dalla Palestina. Ma mentre aspettava la comodità dell' imbarco, fu gravemente ferito in Gerusalemme: del che altamente disgustato il Re Folco, sovra di cui andava a cadere il sospetto di questo assassinamento, fece arrestare il malfattore; il quale confessò aver ciò fatto di suo proprio motivo, non istigato da veruno; persuadendosi di poter acquistare così la grazia del Re, nè credendo delitto un' azione, che supponeva dover esser gradita al suo Principe. Riavutosi il Conte dalla ferita, navigò in Puglia: ove da Ruggiero gli fu assegnata in dono la Contea di Gargano: ed ivi, senza lasciare prole di se, chiuse i suoi giorni. Tirio, lib. 14, capp. 15, 16, 17, 18. Ecco l' Albero della sua Genealogia.



*Quæ in proprietate sua evenerit.* Dell' uso, che aveano di donare a' luoghi pii quelle Terre, Castella, e possessioni, che erano tuttavia in potere de' Saracini, se ne incontreranno molti altri esempi. Di quì però si scorge, che Ascalona era Città, fino d' allora, unita alla Contea di Joppe: il di cui Signore si chiamò ne' tempi più avanti *Conte di Joppe, e di Ascalona.*

*ILDUINUS Abbas S. Maria Valle Josaphat.* Ilduino, o Gilduino, sottoscrive le convenzioni per l' impresa di Tiro: Tirio, lib. 12, cap. 25, pag. 831. I Monaci della Valle di Giosafatte dell' Ordine di S. Benedetto, erano stati condotti di Francia da Goffredo Buglione, e l' accompagnarono in tutte le sue spedizioni: terminate le quali, li stabilì nella predetta Valle, provvedendoli di amplissime rendite. Vedi il Tirio, lib. 9, cap. 9, pag. 767.

*JOPPE Constabularius.* Vedi il Du-Cange nel Glossario, v. *Comes Stabuli.* L' ufficio de' Contestabili fu recato in Italia da' Normanni, e posto in uso da Ruggiero Re di Sicilia: e da' Re passò a costumarsi da' Baroni, e dalle Città particolari: onde presso gli Storici del Regno di Napoli incontransi soventi fiate il *Contestabile di Capua, di Foggia, ec.* I quali però aveano minore autorità de' Contestabili Regj, che chiamavansi ancora *Contestabili Regni, & Comesstabuli Regii Hospitii.* Di que' di Gerusalemme ne parleremo altrove.

ROARDUS *Jerusalem*. Questo a' tempi del Re Almerico era Castellano di Gerusalemme, e accompagnollo nel viaggio, ch' ei fece a Costantinopoli. Tirio, lib. 20, cap. 24, pag. 989.

GUIDO *de Miliaco*. De Maylli, Famiglia celebre della Francia: di cui vedi il Du-Chesne, Storia Genealogica della Casa di Guines, pag. 281.

Pag. 11.

ROBERTI *Regis*. Regis, nome di Famiglia, come dal Diplom. xiiii, pag. 14. E potrebbe crederfi Famiglia Francese, originaria di Castiglione sul Marne; poichè nella donazione che Gaucherio di Castiglione fece a' Monaci di quella Terra, prima di partirsi per Terra Santa l'anno 1146, vi è sottoscritto fra gli altri: *Robertus Rex*. La carta è stata pubblicata dal Du-Chesne, prove della Casa di Castiglione, lib. 2, pag. 24.

PAGANUS *de Osca*. Potrebbe esser Famiglia di Marsiglia; poichè fra l'Epistole d'Innocenzo Papa nel 1212, ve n'è una, num. 88, in cui raccomanda al Vescovo di Marsiglia Pietro III di questo nome; *Darando de Osca*, Accolito: Guesnay, pag. 344.

## D I P L O M A XI.

Pag. 12.

GERALDI *Rafaniensis Episcopi*. Questo stesso Giraldo, Vescovo di Rafanea, è presente alla Conferma di alcune donazioni, fatte da Raimondo Conte di Tripoli alla Chiesa del Monte Tabor, l'anno 1139: Diploma xviii, pag. 19. E siccome la Città fu espugnata da' Nostri il 1126, così questo dee crederfi il primo Vescovo.

RAIMUNDI *Tortosani Episcopi*. Il Vescovo di Tortosa è l'istesso, che il Vescovo Anteradense, sotto il Patriarcato Antioceno.

## D I P L O M A XII.

Pag. 13

PORTAM TEMPLI. Qui forse parlasi della Porta Orientale di Gerusalemme, che chiamavasi ancora la *Porta della valle di Giosafatte*. L'Autore delle *Gesta de' Franchi expugn. Jerus.* cap. 24, pag. 572: *Orientalis aditus ab Incolis vocatur Porta vallis Josaphat, eo quod per eam ad vallem illam fit descensus*. Il Nubiense chiama questa Porta Orientale *Bab-arrabre*, *Porta della Clemenza*; e dice che non aprivasi se non nella solemmità delle Palme.

GOFFRIDUS DE ASCULA: cioè *de Asca*, che così nominalo Raimondo de Agiles, pag. 201, essendo stato uno di que' due, che Goffredo Buglione inviò Ambasciatori all'Imperadore di Costantinopoli, nel passar che fece da quella Capitale verso la Sorfa. E presso il Tirio, lib. 6, cap. 8, pag. 717, trovasi un'Errico de Asca, chiamato da lui *Vir strenuus, & insignis*.

RAINALDUS *de Pongo*. Pons, detto ancora *Pontium*, *Pontes*, Città della Francia nel Saintonge, con un' antico Castello posto sul fiume Seine. Presso lo Justello nella Storia della Casa di Turena, pag. 49, riportasi l'epitaffio di Margherita di Turena, in cui si fa menzione di questa Città.

*Pons Bargeriacum, Turena mihi dominatam,  
Atque Ribeiracum donarunt.*

Questa donna fu moglie di un Rinaldo di Pons, nobilissima Famiglia, e Padrona di questo luogo. Intorno a questi tempi trovasi ancora, che un Signore di Pons ebbe per moglie una Figlia di Guido I, di Montlehery, e fu padre di Filippo di Ponzo, Vescovo di Troja, di cui parla Ivone di Chartres, Epistol. 79, e 257.

SEMETIPSUM MET. In una Carta del 1084 di Balduino Conte di Guines, presso Andrea Du-Chesne nella Storia di questa Famiglia, pag. 26: *Gotho dedit seipsum, dedit etiam totum pradium — Bonardus de Gifnes — & uxor ejus Gerberga attribuit se ipsam cum Pueris suis*. Costoro che si donavano a' Monasteri, e agli Spedali, chiamavansi *oblatis*, e *donati*: e questo ultimo nome si conserva ancora oggi nella Religione Gerosolimitana. Di loro vedi il Du-Can-

Cange nel Glossario. Il Mabillone nella Prefazione al Secolo VI conta le varie maniere di far questa oblazione di se stessi, usate nel secolo XI: altri avvolgendosi intorno al collo la fune delle campane, altri ponendosi alcune monete in capo, ed altri finalmente ponendo il loro stesso capo sovra l'Altare.

..... CÆSARIENSIS ELECTUS. In un'altra copia, che io avea di questo Diploma, estratta dall'originale da me stesso, ho poi osservato, che leggesi *Paganus Casariensis*. Questo sarà stato probabilmente successore di Ebermaro. Ma d'uopo è dire, che occupasse quella Sede per poco tempo; poichè nel 1131 già vi sedeva un'altro, come vedrassi.

COMES *Trescensis*. Leggesi *Trescensis*, Conte di Troja.

STEPHANO VENERABILI PATRIARCHA. Stefano Abate di S. Giovanni di Carnuti, dell'ordine di S. Agostino, a cui è diretta la lettera LXXXII di S. Bernardo, nella quale viene scongiurato dal viaggio di Terra Santa, succedè nel 1128 al Patriarca Gormundo o Vermundo, e secondo Orderico Vitale, lib. 13, sedè due anni: sicchè venne a mancare nel 1130: *Stephanus autem Carnotensis post illum (Vermundo) Sanctam Sion duobus annis rexit*. Vedi il Mabillone nella lettera citata di S. Bernardo. Tirio, lib. 13, cap. 25, pag. 848, lo chiama Parente del Re Balduino, e nobile di nascita, ma molto più di vita e di costumi; e aggiugne, che essendo stato Visconte della Città di Carnuti, vestì poi l'abito religioso nella Chiesa di S. Giovanni, e ne fu indi per i suoi meriti fatto Abate; e che venuto in Gerusalemme, ed eletto Patriarca, pretese che la Città di Joppe, anzi che l'istessa Città di Gerusalemme, dopo la conquista di Ascalona fosse della sua Chiesa Patriarcale: onde fra lui ed il Re Balduino II nacquero gravissime inimicizie, le quali non ebbero fine, che colla morte dell'istesso Stefano, che, secondo questo Autore, non compì due anni di governo: *Nam non completo biennio in fata concessit*.

DIPLOMA XIII.

CARRUGUS TERRÆ. In altri Documenti di questi tempi leggesi: *Carrucatas* Pag. 14. *terra*, da *carnea*, *Aratro*, cioè tanta distesa di terra, quanta ne potevano arare due buoi in un'anno: del che vedi il Glossario del Du-Cange, v. *Carrucata*.

AD GARETANDUM. Voce che manca nel Du-Cange; e che o viene da *Carettam*, che vale un campo per seminare, come in una Carta di Maurizio Vescovo di Parigi del 1104, ricavata dall'Archivio di S. Vittore, e citata nelle Note al Joinville: *Robertus de Chala dedit v solid. super cameras, quas habet retro domum suam, qua est in Carretto Alrici*; o pure, come parmi più verisimile, da *Garrice*, in Francese *Garriges*, terre incolte, nè mai lavorate: come presso il Catello ne' Conti Tolosani, pag. 93; e Ruffino nella storia de' Conti di Provenza, pag. 54, e Mabillone, Tom. 5 delle vite de' SS. dell'Ordine Benedettino, pag. 89.

IN DIE magni judicii particeps Jude proditoris Domini fiat. Sono frequentissime in questi tempi le minacce e l'imprecazioni, colle quali si terminavano le Carte delle donazioni, e de' testamenti. Teodolinda Regina de' Longobardi, presso Paolo Varnefrido, altrimenti Paolo Diacono, de *Gestis Longob.* cap. 22, in una sua donazione alla Chiesa di S. Gio. Batista in Monza: *Si quis quolibet tempore hunc testem voluntatis sue corruperit, in judicii extrema die cum Juda traditore damnetur*. Nel Diploma di Lotario Augusto per la Chiesa Ambrosiana, presso il Puricelli, pag. 282: *Anathematis ultione percussus, in extremi examinis die cum Juda proditore ejusque contribulibus participatur*. Vedi Marculfo, lib. 2, form. 1, 2, 4, & 6: ed il nostro Codice in molti de' suoi Diplomi. E non solo nelle Carte erano in uso queste Formule; ma veggonsi ancor oggi in un'Iscrizione, posta nel portico della Cattedrale di Nepi, e altra volta pubblicata dal Fabbretti. *Anno Domini MCCCX, temporibus Anacleti II, Indiæ. Nona. Nepeſſni Milites, nec non & Consules juramento firman-*  
runt

runt, ut si quis horum nostram vult frangere societatem, omni de honore atque dignitate Deo volente cum suis sequacibus sit ejectus, & insuper cum Juda, Cai-pba, atque Pilato habeat portionem. Item nequissimum sustineat mortem, ut Galenonem, qui suos tradidit socios. Non ejus sit memoria, sed in Asella retrorsum sedeat, & caudam pra manibus teneat.

PRESIDENTE W. IN PATRIARCHATU. Guglielmo I Patriarca Gerofolimitano, nativo di Mecline in Fiandra; ond' è che bisogna corregger l' edizione del Tirio, lib. 13, cap. 27, pag. 849: *De eo loco qui dicitur Mecina*, ed in altra *Messina*, e riporvi *Mecline*: fu prima, per quanto ricavasi dallo Spicilegio, Tom. 2, pag. 574, col. 1, uno de' Fondatori del Monastero di S. Maria de Fontanis: ove si vede ancora, che per andare in Soría chiese, ed ebbene permissione da Goffredo Vescovo Turonense; e che accorso nella Chiesa del S. Sepolcro la notte del Sabato Santo, per vedere il consueto miracolo del lume invisibilmente acceso, tanto decantato, e creduto dal più degli Storici delle Guerre Sacre, fu ivi dal Clero, e dal Popolo eletto Patriarca. E aggiugnendosi ivi, che come ad uomo sconosciuto ed ignoto, gli fu domandato, e chi fosse, e donde venisse, *Inquisitus autem a Majoribus & quis esset, & unde advenisset*; è ciò direttamente contrario a quello, che di lui narra il Tirio, nel luogo citato; da cui si asserisce, che era già Priore del S. Sepolcro, *Cui successit Dominus Willelmus Prior Ecclesie Dominici sepulchri*, e però benissimo conosciuto dal Clero di Palestina. I Bollandisti, Tom. 14, pag. XLVI, facendo non piccola forza al testo dello Scrittore, credono che in questa occasione fosse ricevuto fra i Canonici del S. Sepolcro, e non già fatto Patriarca; come per altro ivi chiaramente si asserisce: *Tanto miraculo commoti, Clerus & populus unanimi concordia cum in Patriarcham protinus elegerunt*. Orderico Vitale chiama nell' anno 1128 il Patriarca di Gerusalemme, *Rodolfo*: ma o egli la sbagliò del tutto, o pure equivocò da un' altro Rodolfo, che era a que' di Patriarca di Antiochia: conciossiachè Guglielmo visse fino al 1145, essendo morto, secondo il Tirio, lib. 16, cap. 27, pag. 900, alli 27 di Settembre, l' anno decimoquinto del suo Pontificato, che cominciò il 1130. Di lui si fa menzione in una lettera d' Innocenzo III del 1132 a Lodovico Re di Francia, riportata nello Spicilegio, Tom. 3, pag. 488, col. 2. Nel 1141 testifica la donazione di alcuni Beni esistenti nel Territorio di Emmaus, fatta a' Cavalieri Gerofolimitani da Roberto di S. Egidio: Diploma xx, pag. 20; nello stesso anno pubblica una convenzione, accordata fra' Canonaci del S. Sepolcro, e Raimondo di Poggio G. M. degli Spedalieri di S. Giovanni: Diploma XXI, pag. 22, ove chiamandosi Patriarca sesto de' Latini, fa chiaramente conoscere, che Ebremaro, il quale, come si è detto, era stato intruso in quella Sede dal favore dell' Arcidiacono Arnulfo, e dalla prepotenza del Re Balduino, non fu mai in Soría riconosciuto per Patriarca; onde malamente da alcuni vien posto in serie co' Patriarchi Gerofolimitani. Nel 1142 celebrò l' esequie al Re Folco: Tirio, lib. 15, cap. ultimo, pag. 488; e nel 1143 donò a' Cavalieri Gerofolimitani una Chiesa, posta nel campo Aeldama, e tutto l' istesso campo, ove anch' allora sepellivansi i Pellegrini: Diplom. XXI, pag. 23: nella qual Carta si fa ancora menzione di un' Ernesio suo Nipote, e Cancelliere della Chiesa Patriarcale.

G. . . . IN CESAREA. Da un' altro Diploma XVII, pag. 18, si vede, che questo Arcivescovo di Cesarea, il quale nel 1131 era già succeduto a Paganò, chiamavasi *Gaudenzio*.

PONTIFICIUM EXERCENTE. *Pontificium* per podestà e giurisdizione, trovasi spesso volte usato in questi tempi; e incontrasi nelle Leggi Langobarde presso gli Scrittori delle cose d' Italia, Tom. 1, p. 2, pag. 33.

DAPIFER CÆSARÆ. L' istesso che Siniscalco. La Cronaca Mariniacense, lib. 2: *Willelmus Dapifer, qui & Senescallus appellatur*. Vedi il Seldenò, *Titul. Honor.* p. 2, pag. 656, 695, 840.

GUALTERIUS DE MERULA. Fra i Soldati di Raimondo Conte di S. Egidio, o fia

o sia di Tolosa, eravi un *Aicardus de Monte Merulo*, Roberto Monaco, lib. 9, pag. 74, e forse quello che Alberto Aquense, lib. 2, cap. 23, pag. 205, chiama *Acar de Montinerla*, ed il Diploma cxi, pag. 171, *Raoul de Merlo*; il quale fu forse discendente da quel Ridolfo de Merlo, chiamato dal Tirio, lib. 17, cap. 17, pag. 921, *Vir summè nobilis, & armorum usum habens, & prudentiâ conspicuus*; della di cui nobiltà è chiara riprova l'averlo il Re Balduino III proposto fra quei, che la Principessa Costanza di Antiochia poteva eleggere, per suoi Sposi: e che poi morì col Conte di Tripoli, ucciso dagli Assisini: Tirio, lib. 17, cap. 19, pag. 922. E forse che questa illustre Famiglia, ebbe il suo cognome da Monmerle, *Mons Merula*, borgo di Francia nella Bressa, da una parte del fiume Saona, poco più fu di Villa Franca, che è di là dal Fiume.

DE CURIA. Di questa Famiglia trovasi menzione nell'estratto di una In- Pag. 15.  
quisizione, fatta per ordine di Filippo il Bello, presso Andrea Du-Chesne: *Segerus Jordanis Civis Gandensis testis productus super contentis, &c. dicit quod Uxor Balduini de Curia est multum nobilis mulier, ex parte matris sua; & quod mater prædictæ uxoris fuit soror antiqui Castellani de Gandarvo.*

## DIPLOMA XIV.

**B**ALDUINUS *Dei gratia Berutensis Episcopus*. Nelle Osservazioni al Diploma IIII abbiamo veduto nel 1112 un Balduino, eletto Vescovo di Baruti, il quale sarà l'istesso, che il presente Balduino: a cui pure sarà stato indirizzato il Breve d' Innocenzo Papa, che a richiesta di Fulcherio Arcivescovo di Tiro, comandò sì a lui che a quello di Sidone e di Tolemaide, il riconoscere per loro Metropolitana la Sede di Tiro, e sottrarsi a quella di Gerusalemme, cui erano presentemente soggetti: della qual soggezione, pretesa e sostenuta per qualche tempo dal Patriarca Gerosolimitano, avverrà di parlare nell' Osservazione al Diploma xxviii, pag. 30.

BERNARDI SYDONIENSIS. Fu primo Vescovo Latino nella Città di Sidone, come ce ne assicura questa stessa Carta; e ad esso fu indirizzato il Breve d' Innocenzo, nominato qui sopra. Il Tirio, lib. 16, cap. 17, pag. 900, lo conta per uno di quei, che furono contrarj all' elezione di Radolfo Arcivescovo di Tiro, dopo l' assunzione di Fulcherio al Patriarcato. Nel 1147 intervenne alla dieta tenuta in Palestina dall' Imperadore Corrado, e Lodovico Re di Francia; e nel 1153 in tempo che era asediata Acalona, se ne morì. Tirio, lib. 17, cap. 26, pag. 926.

## DIPLOMA XV.

**F**RANCONIS *Tuluppensis Episcopus*. Questo Vescovo di Tulupan trovasi ancora testimonio ad una Donazione, fatta nel 1141 a' Cavalieri Gerolimani, da Joscelino Conte di Edessa, Diploma xix, pag. 20. Vedi ciocchè si è detto di lui nelle Notizie Geografiche, pag. 425. Pag. 16.

CONSTANTINUS BASTARDUS. Il Mabillone, *de re diplomatica*, cap. 7, lib. 2, osserva, che nel Secolo undecimo, cominciando l' uso de' Cognomi, questi prendevansi talvolta, come altrove si è detto, dall' arte: così *Cocus, Pistor, &c.* del che non mancano esempi ne' nostri Diplomi; o pure da qualche motto satirico, appiccato a taluno dal volgo, come *Insanus, Bufalus, Bastardus*. Del quale però non vergognossi Guglielmo il Conquistatore; anzi egli stesso l' usò in una lettera ad Alano Conte di Brettagna: *Ego Willelmus, cognomento Bastardus*. Simili a questi sono *Viscardo*, presso i Normanni, *Malaspina, Relavicino, Guastavillani, Moccidenti, &c.* fra gl' Italiani.

## D I P L O M A XVI.

Pag. 17. **J**OANNES. Giovanni primo Vescovo Latino nella Città di Accone, o sia To-  
lemaide, soggiogata da' Nostri nel 1104, non nel 1100, come leggesi per  
errore alla pag. 436, essendo stato un tempo sotto la fede Patriarcale di Ge-  
rusalemme, fu poi obbligato dagli ordini Pontificj a riconoscere per sua Me-  
tropolitana quella di Tiro.

**SIGNARI.** Comechè ne' secoli bassi il *Signare* sia la cosa medesima, che il  
*sottoscrivere*; nulladimeno, come osserva il Salmasio, *de modo &c.* pag. 436,  
e 437, il più delle volte il *subsignare* vuol dire *sottoscrivere*, ed il *signare*,  
*figillare*.

**FRATER ECCLESIAE.** Questo vocabolo nè è presso il Du-Cange, nè ho  
trovato documento alcuno, che ne faccia menzione. Ma siccome la Chiesa  
di S. Croce era la Cattedrale di Tolemaide, ov' era un Collegio di Canonaci  
Regolari, io li crederei Persone addette al servizio di quella Chiesa, o che  
partecipavano de' beni spirituali di quel Capitolo, chiamati altramente *Fra-  
tres conscripti*, come in una Carta di Simone Duca di Lorena, del 1176, ri-  
portata dal Du-Cange: *Quapropter ut ego sim de cetero Frater conscriptus,*  
*& particeps omnium beneficiorum Belli prati, habeamque in vita & in morte*  
*quantum unum de Filiis istius Ecclesiae professis.* Vedi di questi il Mabillone  
nella Prefazione prima al Secolo III Benedettino. Anzi, secondo questo Au-  
tore, nel secolo undecimo gl' istessi Canonaci chiamavansi *Fratres*; e ne reca  
un' esempio in una Carta d' Errico IV Imp. dell'anno 1069, in cui si dice,  
che i beni della Chiesa Nivialese erano stati divisi *in tres portiones: in Xe-  
nodochium, in beneficium Abbatissa, in prabendas Fratrum.* Prefazione al Secolo  
secondo, § 3, nu. 33, 34. Vedi *disquisitiones de Canonicorum Ordine*, pag. 453.

## D I P L O M A XVII.

Pag. 18. **H**UGO DE S. ABRAHAM. Di questo Ugone di S. Abramo fa menzione,  
Alberto Aquense, lib. 9, cap. 48, pag. 342, contando coloro, che il  
Re Balduino chiamò seco in ajuto contro il Soldano di Babilonia, che era  
si accampato sotto Joppe: *Hugo de Tabaria, Rorgius de Cayphas, Hugo de S.  
Abraham, &c.* e altrove, lib. 11, cap. 40, pag. 367, ricorda un Gualtieri di  
S. Abramo, che soccorse Antiochia, assediata da' Turchi sotto Tancredi: e fra'  
testimonj di questo stesso Diploma leggesi Balduino di S. Abramo.

**ANSELMUS Bethlem Episcopus.** Il Re Balduino I, essendo stato coronato  
Re di Gerusalemme dal Patriarca Daimberto nella Chiesa di Bettelemme, sì  
per memoria di questo fatto, sì ancora per la venerazione dovuta a quel San-  
to Luogo, mandò in Roma Arnulfo Arcidiacono, e poi Patriarca Gerosoli-  
mitano, e Aicardo, o Riccardo Decano del S. Sepolcro, a pregare il Pon-  
tefice Pasquale II, acciò elevasse alla dignità Vescovile la Chiesa di Bettelem-  
me, che era allora semplice Prioria di Canonaci Regolari, come narrano il  
Sanuto, lib. 3, p. 7, pag. 176; ed il Tirio, lib. 11, cap. 12, pag. 802, che  
riporta il Diploma, con cui il Re Balduino nel 1110 dotò la nuova  
Sede di ricche rendite; e nel quale dichiarasi, che la Chiesa di Ascalona era  
stata unita a quella di Bettelemme, per decreto Pontificio, e ad istanza del  
medesimo Balduino: *Bethlemitica Ecclesia pro praecepto & consideratione no-  
stra, Ascalona Ecclesiam, Parrochiali jure subjugavit.* Fu poi questa Sede tras-  
ferita in Francia in Clamecy, nella Diocesi di Auxerre, ove gli fu donato  
uno Spedale, con titolo e preminenza di Vescovo, a nomina de' Principi di  
Nivers, ma senza Diocesi, senza Territorio, e senza Decime, sì del Clero  
che del Popolo, e senza veruna giurisdizione, se non che il Prefetto di quel-  
lo Spedale dovea chiamarsi Vescovo: e così parlano di questa traslazione i  
Sammartani, *Episcop. Antisiodoren.* pag. 297: e aggiungono che succedè nel

1223, mentre occupava la Sede di Auxerre Ugone di Villanova, il quale, secondo essi, sedè dal 1223 fino al 1234. Ma ciò par che venga posto in dubbio dal nostro Diploma cXLI, pag. 173, e dal cXLII, pag. 177, ove vedesi Fra Tommaso Vescovo di Bettelemme in Soría nel 1162: e perchè non abbia a dirsi, che questo vi dimorasse come Legato Apostolico, e non come Vescovo della sua Chiesa, abbiamo nel cLII, pag. 194, Gagliardo testimonio ad una Carta del 1271, col solo titolo di Vescovo di Bettelemme. Guido Coquille nella Storia Nivernese, pag. 382, contando la cosa alquanto diversamente da' Sammartani, comechè citato da essi, par che rischiarì questa contraddizione. Dice egli dunque, che Guglielmo Conte di Nivers, iv di questo nome, militando in Palestina, morì in Acrida, ed il suo corpo, secondo ch'egli avea disposto, fu portato ed interrato nella Chiesa di Bettelemme; e che Guido suo Fratello condusse seco in Francia il di lei Vescovo, che era stato discacciato dal suo Vescovado, e gli donò il Borgo di Pantenor, presso a Clamecy, oltre il fiume Yonna, col Dominio di Cembeuf, o Sambers, e Saisy, chiamata *la Casa di Dio in Bettelemme*, ed il Borgo che è di là dal Monte Montruilon, com'egli dice aver letto in una Carta di Renieri Vescovo di Bettelemme del 1223. Aggiugne poi, che nel 1291 il Vescovo di Bettelemme rilasciò a Roberto Conte di Nivers, mediante una ricompensa di certa rendita, la giurisdizione, che egli avea nel Borgo di Clamecy, e in quello di Montruilon, ritenendosi per se e per la sua Chiesa il dominio e la giurisdizione, sopra i Frati Conversi della sua Casa, e sopra quelli che si donavano allo Spedale di Bettelemme: *Ce fut en l'an 1291, & en la lettre se dit l'Hospital & Chappelle Sainte Marie de Bethelém chez Clamecy sujette à l'Eglise de Bethelém en Palestine immédiatement.* Ora qui si parla del trasporto d'un Vescovo, non della traslazione di una Sede; e pare anzi, che lo stabilimento della Chiesa Vescovile di Bettelemme in Clamecy non succedesse che nel 1291; cioè l'anno stesso, che si perdè intieramente la Terra Santa; e quando il Vescovo accordossi col Conte di Nivers, intorno alla giurisdizione, che dovea avere ne' luoghi di suo dominio, e quando, secondo gli stessi Sammartani, non gli rimasero nè Territorio, nè decime, e non altro che la sola autorità sullo Spedale della Casa di Dio. E dovette avvenire di lui, come di quello di Nazaret, che, scacciati i Cristiani di Soría, ritirossi in Barletta, ove già da molti anni avanti avea Chiesa e beni.

Il primo Vescovo di Bettelemme in Soría fu Aschetino, Priore della Chiesa del Santo Sepolcro, secondo il Tirio, lib. 11, cap. 12, pag. 802; presso del quale vedesi ancora sottoscritto alle condizioni fra i Viniziani, e Guglielmo de Buris, per l'impresa di Tiro. A lui succedette il nostro Anselmo: e forse intorno al 1130, come par che ricavasi da una lettera d'Innocenzo II scritta a Lodovico VI Re di Francia, riportata nel Tom. 3 dello Spicilegio, pag. 488, column. 12. Conciossiachè ivi il Pontefice dica d'aver ricevuto dal Patriarca Guglielmo, e da A. Vescovo di Bettelemme le lettere di soggezione e di ubbidienza, che solevano scriversi da' Vescovi alla Sede Apostolica dopo la loro elezione: *A Fratibus nostris Guillelmo Patriarcha Jerosolymitano & A. Bethleemica Civitatis Episcopo literas obedientia & subjectionis suscepimus.* Ed essendo questa lettera data in Clugnì, ne siegue che non possa essere scritta se non nel 1130, allorchè Innocenzo trattenevasi in quella Città: ciocchè essere avvenuto in quest'anno, e non nel 1132, come pensa il Baronio, ed il d' Achery in margine alla pagina citata dello Spicilegio, mostralo il Pagi, Critica Anno 1130. E appunto, per riprova di quel che dicea dell'anno dell'elezione di Anselmo, il Patriarca Guglielmo fu in quest'anno stesso sostituito a Stefano. Il Tirio, lib. 15, cap. 21, pag. 884, fa menzione del nostro Anselmo, in occasione di ragionare di coloro, che furono mandati dal Re Folco Ambasciatori all'Imperador Greco, mentre trattenevasi in Antiochia.

PRIOR MONTIS SYON. Sul Monte Sion, per testimonio del Cardinale Giacomo

como de Vitri, era un' Abate co' suoi Canonaci Regolari, sotto la Regola di S. Agoftino. Storia Gerofol. cap. 58, pag. 1078.

WILLELMUS DE BURIS. Di questo Uomo, celebre quant' ogni altro nelle Guerre Sacre, e Governatore del Regno nella prigionia del Re Balduino, Principe di Tiberiade e Contestabile, vedi Fulcherio Carnotense, anno 1123, cap. 52, pag. 434; Tirio, lib. 12, cap. 22, pag. 828, ove lo chiama *vir magnificus, & per omnia commendabilis*; e cap. 24, pag. 829; lib. 13, cap. 13, pag. 840; e lib. 14, cap. 1, pag. 853; e cap. 26, pag. 867, ec.

PAGANUS *Pincerna*. Pagano, sovrannomato *Pincerna*, per essere stato Copiere del Re, come scrive il Tirio, lib. 15, cap. 21, pag. 884, essendo stato investito del Paese, che Romano di Poggio possedeva di là dal Giordano, fabbricovvi sotto il Regno di Folco la Fortezza di Crach, e fu Signore di Monreale. Questa poi fu posseduta da Maurizio suo Nipote; Tirio, lib. 22, cap. 28, pag. 1039; Diploma xxix, pag. 31; indi da Filippo Napolitano, altro suo Nipote, e Padre di Stefania, che recò quella Signoria prima a Unfredo di Torone il Giovane, poi a Milone di Planci, e ultimamente a Rinaldo di Castiglione, già Principe di Antiochia, tutti e tre suoi Mariti: Notizie Genealogiche, pag. 399.

HENFRIDUS DE TURONE. Di costui il Tirio, lib. 13, cap. 13, pag. 840, parla, come di un' uomo nobile e potente, e lo chiama Padrone di un Castello nelle vicinanze di Tiro, che essendosi detto Castel Turone, fa conoscere che indi trasse il suo cognome. Fu egli Padre di Unfredo II, detto il Giovane, Contestabile del Regno sotto il Re Balduino III, come scrive il Tirio nel luogo citato, e come ne assicura il Diploma xxiv, pag. 36. Questo fu Uomo assai rinomato nelle Guerre Sacre; e ciò può vedersi in più testimonianze del Tirio stesso, che nel lib. 17, cap. 17, pag. 920, lo chiama *vir magnificus*. Dalla di lui fama mosso Saladino il Conquistatore, volle essere ordinato Cavaliere di sua mano, come si legge nella Storia Gerofolimitana presso il Bongarzio, pag. 1152: *Cum jam atas [Saladini] robustior officium militare deposceret, ad Enfridum de Turone illustrem Palaestina Principem paludandas accessit, & Francorum ritu militia cingulum ab ipso suscepit*. Forse più lodevole, se avesse ricusato di farlo, per quella stessa ragione, che indi a molto tempo ritenne S. Lodovico Re di Francia, il quale richiesto di conferire il grado di Cavaliere ad un Saracino, *Abfit a me* (rispose, secondo che conta il Wadingo, anno 1254) *ut pro servanda vita, vel morte declinanda quemcumque a Christiana Religione alienum baltheo militari donare velim*. Di qui però si conosce, quanto sia favoloso un Romanzo Francese in versi ed in prosa, citato soventi fiato, come Autore veridico, da Fauchet, Andrea Du-Chesne, e Chifflet, intitolato *l' Ordene de Chevalerie de Hues de Tabarie*, ove si contengono molte cerimonie solite farsi in questa occasione, ed i precetti e gl' insegnamenti, che il detto Ugone di Tiberiade diede a Saladino, allorchè essendo suo prigioniere lo fece Cavaliere, quando, come abbiamo veduto, non fu l' Ugone di Tiberiade, ma quel di Torone, che fece un tale onore a quel Principe. Ebbe Ugone II per sua prima Moglie Filippa, Figlia di Raimondo di Poitiers, Principe di Antiochia, e della Principessa Costanza: Tirio, lib. 21, cap. 13, pag. 1004; e per seconda, Stefania di Monreale, da me rammentata qui sopra; da cui li nacque Unfredo III, nominato nel Diploma xxxiv, pag. 36, ed Isabella, che fu moglie di Rupino, Principe di Armenia. Unfredo III si maritò con un' altra Isabella, Figliuola del Re Almerico, e di Maria Comnena di Costantinopoli: la quale, per essere allora giovanetta di soli otto anni, pretese poi, che il matrimonio fosse invalido, e passò a seconde nozze col Marchese Corrado di Monferrato. E fu allora, che si videro unitamente tre Pretensori al Regno di Palestina, cioè Guido di Lusignano, marito di Sibilla, Figlia del Re Almerico; Corrado, che avea sposata Isabella; e Unfredo di Turone, il quale richiamavasi della sentenza data contro del suo matrimonio, nè dissimulava le sue pretese alla

alla

alla Corona. Avanti di sposare Isabella, avea permutato col Re, ad oneste condizioni, accennate, ma non riferite dal Tirio, lib. 12, cap. 4, pag. 1019, quel tratto di Paese, che egli possedeva per eredità di Unfredo il Vecchio suo Avo, cioè il Castello Torone, Castelnuovo, e Paneade.

JOANNES *Gotman*. Questo Nobile uomo rimase prigioniero nella battaglia, che ebbe Balduino III presso il Guado di Giacob, della quale vedi il Tirio, lib. 18, cap. 14, pag. 941, che ragiona di lui anche nel lib. 16, cap. 10, pag. 896, e nel lib. 18, cap. 14, pag. 941. La sua Figlia Isabella fu moglie di Ugone Signore di Cesarea, ed è quella nominata nel Diploma, *Giunta num. x*, pag. 289.

INDICTIONE XV. Correggi XIV.

## DIPLOMA XVIII.

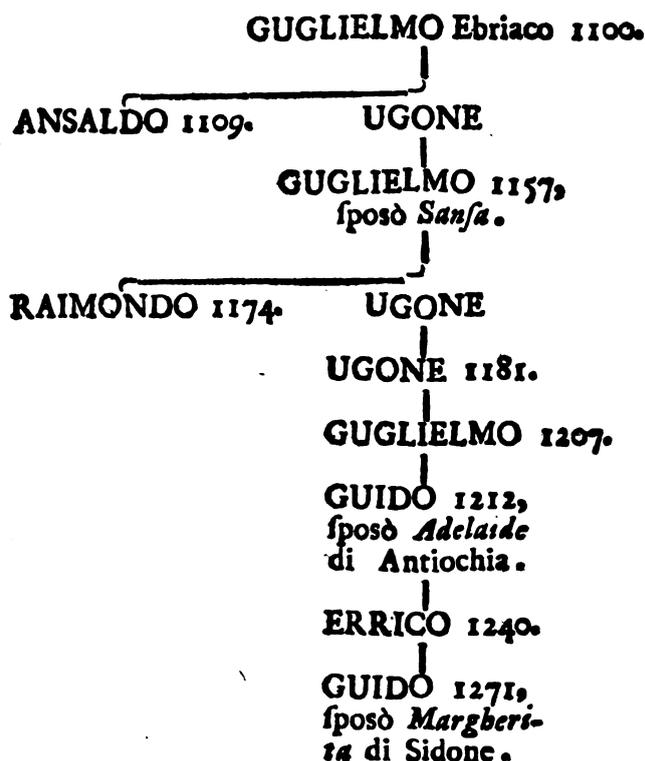
CASALE BETHSAMUM. Luogo forse vicino all' antica Città di Betsames, interpretata *Casa del Sole*; che essendo posta su' confini della Tribù di Giuda, e di quella di Dan, ora all' una viene attribuita, ed ora all' altra. Ma ragionandosi qui d' un Casale donato a' Monaci del M. Tabor, può sup- Pag. 193porrsi, che fosse più tosto un' altra Bethsames, più vicina a detto Monte, e posta nella Tribù d' Issachar, di cui si ragiona nel Sacro Libro di Giosuè, 19, 22.

SANCTÆ MARIÆ LATINÆ. Questa era una Chiesa uffiziata da' Monaci Beneddini, e posta dalla parte Meridionale di quella dell' Invenzione della Santa Croce; così chiamata per essere stata sempre di rito Latino, mentre l' altre de' Cristiani di Soria, avanti la conquista di Gerusalemme, seguitavano il Greco: La Storia delle Gesta *Expugn. Jerus.* cap. 24, pag. 573. Per ciò che ne conta Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Tom. 3, pag. 108, riferito dal Mabillone nella prefazione prima al Secolo sesto, fu fondata da' Principi Normanni; e Ruggiero Conte di Sicilia le sottopose due altri Monasterj di S. Maria della Latina nella Città di Messina. I Mercatanti Amalfitani, che altri riconoscono anche per Fondatori del Monastero, e della Chiesa, come asserisce il Tirio, lib. 1, cap. 10, pag. 636, e 'l Cardinale di Vitri, cap. 64, pag. 1082, vi ebbero uno spedale: ed in quello, sotto il pio Gherardo, ebbe suoi gloriosi principj il Sacro e militare Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani.

GIRARDI *Episcopi Tripolis*. Giraldo, successore di Bernardo nella Sede di Tripoli, fu unitamente col Conte di quella Città fatto schiavo da Bezeughe Generale del Re di Damasco, sotto il Castello del Monte Pellegrino. Ed essendo vissuto in quella misera vita sempre ignoto e sconosciuto a que' Barbari, finalmente dopo alcun tempo, mediante la permuta di un' altro schiavo volgare e plebeo, fu rilasciato: Tirio, lib. 14, cap. 23, pag. 865. A lui fu indirizzato il Breve d' Innocenzo Papa, in cui gli viene ordinato di riconoscere per suo Metropolitano l' Arcivescovo di Tiro, e sottrarsi dall' Antiocheno: ciò che per altro non fu mai posto in esecuzione. Vedi il Tirio, lib. 14, cap. 13, pag. 859, che riporta un tal Breve. Nel 1145, Diploma xxiii, pag. 23, dà il consenso al Conte di Tripoli di cedere a' Cavalieri Gerosolimitani alcune Terre e Castella.

VILLELMI *Ebriaci*. Guglielmo Ebriaco, detto da alcuni Scrittori *Testa di Maglio*, fu Capitano de' Genovesi nella seconda spedizione, che quell' illustre e generosa Repubblica fece in Soria in tempo dell' assedio di Gerusalemme, e della prima Crociata, come narra il Foglietta, Lib. 1, pag. 30, della Traduzione del Serdonati. Questo valoroso Uomo, *cujus in operis artificio multa pollebat industria*, siccome scrive il Tirio, lib. 8, cap. 10, pag. 754, fu coll' invenzione delle sue machine molto utile a' Crocefegnati nell' espugnazione di quella Piazza: lodato perciò da Raimondo de' Agiles, pag. 177. Essendosene indi ritornato in Genova rivenne l' anno dopoi con una nuova armata, che fu la terza, che colà inviarono i Genovesi, e prese porto in Liche, o sia Laodicea. Quindi portatosi a Gerusalemme, e convenutosi col Re Balduino, che la terza parte della spoglie nimiche fossero sue, occupò

Affur, e Cesarea; nell' Espugnazione della quale fu egli il primo a salire con l' armi in mano. Nel 1109 tornarono per la quarta volta i Genovesi a mandare la loro armata in Sorfa, a cui presiedevano Ansaldo ed Ugone Ebriaci; nella quale occasione fece con essi loro il sacro passaggio Bertranno Conte di Tripoli; in compagnia di cui i Genovesi sottomisero Biblio, o Gibelet, che vogliasi dire, la qual Città fu poi posseduta in feudo dall' istesso Ugone, e da' suoi successori. Fra questi trovasi nel nostro Codice, Diplom. xxxiii, pag. 35, nel 1157, Guglielmo, che forse era Figlio d' Ugone, il quale dalla sua moglie Sanfa ebbe Ugone, come dall' istessa Carta, e Raimondo, che fra' testimonj del lrv, pag. 54, anno 1174, chiamasi Fratello di Ugone: da cui poi nacque un' altro Ugone, che nel 1181 è presente ad una Donazione fatta da Raimondo Conte di Tripoli a' Cavalieri Gerosolimitani. Nel Diploma xc, pag. 94, anno 1207, incontrasi fra' testimonj un Guglielmo Ebriaco; nel xcviij pag. 102, anno 1212, Guido Signore di Biblio, Marito di Adelaide Sorella di Boemondo iv Principe di Antiochia, e Conte di Tripoli; e nel clxii, pag. 194, anno 1271 un' altro Guido, che così forse chiamossi dal nome dell' Avo, Figliuolo di Errico Signore di Biblio, e che sposò Margherita di Sidone. L' età di questi non è sicuramente così disparata, che (riguardo a quei, de' quali ci mancano le prove) non possa supporli con qualche probabilità esser l' uno immediato discendente dall' altro: come può vedersi dalla seguente Tavola.



RAIMUNDI DE BALMA. Balma, piccola Città di Francia nel Contado di Borgogna, o Franca Contea, sul fiume Doux, *Dabis*, quattro leghe vicino a Bisanzone, andando verso M. Beliaro.

## D I P L O M A XX.

Pag. 21. **R**OBERTUS *Archiepiscopus Nazaret*. A Bernardo primo Vescovo di Nazaret succedè nel 1129 un Guglielmo, mentovato dall' Ughelli, Tom. 7, pag. 1039, e a questo Guglielmo, Roberto sottoscritto a questa presente Carta; il quale, secondo il mentovato Autore, nel 1138 vien chiamato eletto in una Carta del Re Folcone, contenente una donazione a Piero Priore del S. Sepolcro. Nel 1144 sottoscrive la conferma dell' Abadia di S. Lazaro in Betania, fatta dal Re Balduino; e nel 1147 intervenne alla Dieta celebrata in Tolemaide dall' Imperadore e dal Re di Francia, come apparisce dal Tirio, lib.

17, cap. 1, pag. 910; e nell'istesso anno sottoscrive ad una donazione del Re Balduino, e di Melisenda allo Spedale Gerosolimitano, Diploma xxiv, pag. 26; e nel 1150 è testimonia ad un'altra dell'istessa Regina, Vedova del Re Folcone, Diplom. xxviii, pag. 30; e finalmente questo fu quel Roberto, che nell'infelice e penosissima spedizione dell'anno 1146, in cui il Re Balduino pensò impossessarsi di Bosra, o sia Busseret, sofferse tanti travagli, portando il Legno della Santissima Croce: e che finalmente, avendolo rivoltato con fede viva verso quella parte ove veniva a' Cristiani il fumo, cagionato da' campi incendiati da' Nemici, ebbe la consolazione di vederlo cacciato in faccia agli stessi da un vento, che quasi miracolosamente forse fu a rivolgere in danno di que' Barbari un male inventato da essi medesimi contro de' Nostri. Vedi il Tirio, lib. 16, cap. 11, pag. 897.

EPISCOPUS S. GEORGII. La Cattedrale di Rama, o sia di Lidda, Vescovadi uniti insieme, la residenza de' quali fu prima in Rama, e questa rovinata, passarono in Lidda, era dedicata a S. Giorgio, per la costante tradizione che ivi fosse il suo glorioso sepolcro, e 'l luogo del suo martirio. Giovanni Foca, Descrizione della T. S. num. 29; Epifanio Hagiopolita de' Luoghi Santi; Roberto Monaco, lib. 8; Baldrico lib. 4, pag. 130; Guiberto, lib. 7, cap. 1; Alberto Aquense, lib. 9, cap. 2; Fulcherio, lib. 2, cap. 30; Tirio, lib. 7, cap. 22; Guglielmo Malmesburiense, lib. 4 de Gestis Anglor. Glabrio Rodolfo, lib. 3, cap. 7; Francesco Quaresmio, Elucid. t. 5, lib. 4; Giovanni Seldeno, Titul. Honor. p. 2, cap. 5, §. 42. La devozione verso S. Giorgio è antichissima presso gli Orientali: e quegli Imperadori lo rappresentavano in uno di que' dodici stendardi, de' quali si servivano nelle loro funzioni pubbliche. Gli Etiopi, e gli Abissini aveano in non minor venerazione, come osservò eruditamente il Tasso, Canto. 2, Stanza 23. E que' Popoli, che chiamavano *Giorgiani nell'Oriente*, hanno acquistato un tal nome, perchè nelle battaglie contro gl' Infedeli invocavano S. Giorgio, e aveano una particolare confidenza nella sua intercessione, seguitando l'opinione del Cardinale de Vitri, lib. 1, cap. 79, pag. 1095: *Hi homines Georgiani nuncupantur, eo quod S. Georgium, quem in praeliis suis contra gentem incredulam Advocatum habent & Patronum, & tanquam signiferum, &c.* La quale vien confermata dal Du-Chefne con alcuni versi di Gualtieri di Metz, ricavati da un suo Romanzo, intitolato *Mapamondo*.

*Celle gent son boin Crestien,  
Et ont à nom Georgien,  
Car S. Georges crient toû jours  
En bataille & es effours  
Contre Pajen; & si l'auroent  
Sur tous autres, & l'honneuront.*

Roberto Conte di Fiandra nelle prime Guerre Sacre era chiamato *Figlio di S. Giorgio*, a cagione del suo valore. Vedi Seldeno, *Tituli Honorum*, e 'l Du-Cange nelle Note ad Anna Comnena; e Willebrando da Oldenburgh: ove invece di *S. Giorgio de Rames* è impresso scorrettamente *Samorgederamus*.

DE MONTE LAUDUNO. Questo luogo non è altro che Laon. *Laudunum, Laudunum clavatum*, Città di Francia in Piccardia, nella Provincia dell'Isola, con un Vescovado suffraganeo di Rems: ed il Vescovo è Signore della Città, ed uno degli antichi Pari di Francia. Matteo Paris, Anno. 1257, dice, che egli gode del titolo di Duca e di Conte, per l'eredità di S. Remigio, che fondò quel Vescovado: *Episcopus Laudunensis, qui Dux est & Comes, ratione S. Remigii, ad quem devoluta fuit illa praclara hereditas*. Si conosce poi, che questa Città in tempo delle Guerre Sacre chiamavasi, come in questa Carta, *Mons Laudunum*; giacchè ancora Alberto Aquense, lib. 8, cap. 6, pag. 317, ragionando d'Ingelranno di Coucy, Vescovo di Laon, succeduto ad Elinardo, morto nel 1098, e che andò in Sorsà col Conte di Bles, e col Duca di Borgogna, lo chiama *Engelredus Episcopus de Monte Lauduni*: e nel vecchio lin-

guaggio, che i Francesi dicono *Gaulois*, tutte le Città situate su' Monti, dalla voce *Dunum*, che significa *Monte*, aveano questa tal desinenza. Nel Diploma susseguente leggesi fra' testimonj *Rainaldus de Monte laudato*, che farà l'istesso che *Mons Landunum*.

## D I P L O M A XXI.

Fig. 22. **A**D FIRMAM DEDERINT, cioè in allogagione, per un tempo determinato, coll'obbligazione di un' annua rendita. Vedi il Du-Cange nel Glossario.

INDICTIONE VI. Correggi IV.

WILLERMUS PRÆPOSITUS. Dignità delle Chiese Cattedrali: della quale vedi il Chrodogagno in *Regula Canonico*. Cap. 56, Frammento Storico pubblicato dal dottissimo Mabillone nel Tom. I degli Analetti.

PETRUS DE PRETAGORICIS. Questa può esser Famiglia oriunda dalla Provincia di Perigord in Francia, che distendesi ampiamente nell' Aquitania, fra quella di Limosino, e di Quercy, divisa in bianca e nera; o più comunemente in alta a settentrione e ad occidente, ed in bassa verso mezzogiorno e l'oriente; o pure di Perigueux, *Pretagorica*, Capitale dell'istessa Provincia.

## D I P L O M A XXIII.

**L**IGIETATEM. E' l'istesso che omaggio. Per le leggi e costituzioni di Gerusalemme, coloro che per ragione di Feudi aveano giurato omaggio e fedeltà ad un Padrone, non potevano giurarla ad un'altro, per ragione di nuovo Feudo, ancorchè il secondo loro Padrone fosse Vassallo del primo; ma nel farsi ligii e Vassalli dell'altro, doveano eccettuare l'omaggio già promesso al primo: Bodinus lib. 1, de Republ. cap. 9; Affise Gerosolimitane Ms. nella Vaticana, cap. 198: *Se celui, qui fait homage au chief Seigneur, a fait avant homage à home, ou à feme, qui ne soit home du chief Seigneur, il le doit sauver à l'omage faire: pour ce que nul, qui est home d'autri, ne peut après faire omage à autre, se il ne sauve son premier ou se il ne le fait par son congè, que il ne mente foi vers celui, de qui il fu avant home. Et qui fait homage de chose, qui soit à Roiaume à autre que au chief Seigneur, il le doit faire en la maniere dessus devisee, mais que tant il ne doit ne li doit pas faire ligesse: pource que nul home ne peut faire que une ligesse, & que tous les homes des homes dou chief Seigneur dou Royaume li doivent faire ligesse par l'Affise. Et puis que l'on li doit ligesse, l'on ne peut faire à autre, est tenu à son Seigneur par la foi que il li doit, & par l'omage que il li a fait de lui garder, & sauver contre toutes, rien que vivre & mourir puissent. In questa Carta pare che il Conte di Tripoli doni agli Spedalieri di S. Giovanni l'omaggio ancora di coloro, che possedevano i Beni ed i Feudi, compresi in questa donazione: di modo poi che questi Vassalli dovessero nelle Guerre assistere agli Spedalieri, e non al Conte di Tripoli; essendo questa l'obbligazione a cui erano tenuti per un simile Vassallaggio. Nell'istesso capo 198 dell'Affise si racconta la maniera, usata a que'tempi, nel professare altrui omaggio e fedeltà di Vassallo: *Quant home, ou fame fait homage au chief Seigneur dou Roiaume de Hierusalem, doit estre à genouls devant lui, & mettre ses mains entre les soies, & dire li: Sire, je deviens vostre home lige de tel fie, & vous promet je a garder, & à sauver contre tous ceaux, & toute riens qui vivre & mourir puissent. Et le Seigneur li doit respondere: Et je vous en reçoie en dieu foi, & la moie de vos droits, sauve le miens. Et le doit baiser en la bouche en foi.**

MILITUM QUAM BURGENSIVM. Ordinariamente i Burgensi erano coloro, che aveano beni allodiali, e che pagavano il *Burgagio* al Padrone del Borgo, ove

ove abitavano, diversi da quei, che chiamavansi *Hospites* e *Villani*, de' quali vedi il Du-Cange nel Glossario. Alcuni credono, che i Burgensi fossero una specie di Soldati, di grado inferiore a' Militi, come può vederli nelle Costituzioni Siciliane, lib. 1, tit. 9, presso l'istesso Autore. E di questi secondi intende il Conte di Tripoli in questa Carta.

RAISAGIO MONTANÆ. Voce che manca nel Du-Cange, ma che viene da *Reisa*, o *Resa*, la quale, secondo lui, significa strada, via, passaggio. Pag. 24.

CABALLARIAS. Pezzo di terra soggetta al servizio Militare, e che dovea somministrare in tempo di guerra alcun numero determinato di Soldati a cavallo, come eruditamente dimostra il soppralodato Scrittore. I Latini del basso secolo lo chiamavano *Militia*: in una Iscrizione presso il Seldeno, nel libro Titul. Honor. pag. 839, *Κληρος ιππικουδς*. Gl' Isolani di Candia, per testimonio del Sabellico, lib. 9, Decade 1, pag. 248, della Storia Veneta, chiamavano *Caballarias* quelle Possessioni, che donavansi a' Soldati Veterani, e benemeriti.

PARTIRI MECUM. Il Joinville, pag. 31, ragionando delle prede fatte nella Città di Damietta, fa dire a Giovanni di Valery, essere stato antico uso del Regno Gerofolimitano, che presa una Città, o guadagnato un bottino, il Re o il Capo dell'esercito ne dovesse avere la terza parte, e le altre due si dovesero dividere fra' Pellegrini.

NEQUE CONSTABULARIO NEQUE MARESCALCO. Quando ragionerassi di questi due uffizj del Regno, si vedrà, che in mancanza del Re, o del Capo e Signore delle Truppe, dovea sì l'uno come l'altro partecipare delle spoglie nemiche.

AD ETATEM MILITIE PERVENERINT. Secondo il Du-Cange nelle osservazioni sulla Storia di S. Luigi, pag. 51, l'età di ordinarsi Cavaliere erano i ventun'anni, nel qual tempo poteva vestirsi l'*haubert*, che era una specie d'arme particolare de' Cavalieri; ond'è che in Normannia quei, che possedevano Feudi *de Haubert*, *qui per loricas terras suas deserviebant*, per usare i termini della legge di Guglielmo I Re d'Inghilterra, cap. 2, erano obbligati ad avere Cavalli ed armi; e subito che aveano toccata l'età di ventun'anni, doveano esser fatti Cavalieri, e servire i loro Principi nelle guerre. E quando presso i Latini incontrasi la voce *Loricati*, devesi intendere de' Cavalieri che vestivano l'*Haubert*, perchè avanti non portavano che l'arme degli Scudieri. Il Joinville però scrive, che Boemondo VI di Antiochia ebbe l'Ordine di Cavaliere dal Re Luigi in età di anni sedici: Notizie Genealogiche, pag. 403.

WILLELMI TORTOSÆ EPISCOPI. A Raimondo Vescovo Anteradenese o Tortosano, che sedeva nel 1127, Diploma XI, pag. 11, dovette succedere per avventura il presente Guglielmo.

DE CAVOMONTE. Cavomonte, da cui avrà avuto suo cognome Gaucelino, è una picciola Città della Guascogna, lontana sette leghe da Agen. E' ancora nella Provenza un Castello di tal nome, di cui si fa menzione in una Carta di transazione fra Raimondo Conte di Barcellona, e Alfonso di Provenza, riportata dal Bouche: *Excepta medietate Castri de Caumont*.

W. PORCELLETTI. Famiglia di Arles, da cui avea anche suo nome una strada di quella Città, come da una carta di Giovanni Vescovo Arelatense nel 1254, presso i Sammartani, Tom. 1, pag. 59: *In urbe Arelatensi in Burgo, quod dicitur Porcellettorum*. Quanto fosse nobile questa Famiglia, si può comprendere da una Carta di donazione di Raimondo di S. Gilles nel 1094, al Monastero di S. Vittore, appresso il Bouche, Tom. 2, pag. 1054, ove leggesi: *Guglielmus Ugonis donat quidquid habet, Guillelmus Porcelli similiter, Pontius de Fosso, Bertrandus, & Gaufridus omnes simul quod habent*. Dal che deduce l'Autore, che fossero *de grands Seigneurs exigeans des droits aux environs de l'Etang de Berre, ou de Martiguez*. Nel Ruolo de' Gentiluomini, che nel 1146 fecero omaggio a Raimondo Berengario II Conte di Provenza,

riferito dall' istesso Autore, pag. 123, vi sono molti della Famiglia Porcelletti, e un Raimondo Giuseppe de Foz. Il Guesnay, Annali di Marsiglia, pag. 380, scrive esser celebre in questa Famiglia Guglielmo Porcelletti, Cittadino di Arles, Uomo di probità singolare, a cui solo di tutti i Francesi fu lasciata la vita nel famoso Vespro Siciliano.

STEFANI MONACHI. Di questo cognome trovasi soventemente menzione nella Storia del Tirio.

BERNARDI DE ROCHA. Goffredo de Ville-Hardouin della Conquista di Costantinopoli, rammemora un' Ottone della Rocca; e presso Andrea Duchesne trovansi molti Signori di questo cognome, che in Latino dicesi *de Rupe*. Nell' Epistole d' Innocenzo III, Epistol. 16, 110, lib. 13; Epistol. 110, lib. 14; Epistol. 66, e 75, lib. 15; Epistol. 98, lib. 16, si parla dell' istesso Ottone fatto Duca d' Atene e di Tebe. Vedi anche il Du-Cange nelle Osservazioni a Ville-Hardouin, pag. 159, dell' ultima edizione. Dal nostro Diploma XL, pag. 41, si conosce che Ugone della Rupe possedeva de' beni feudali nel Territorio di Marasio.

Pag. 25. SUBTRAHANTUR ATQUE AUFERANTUR. D' una certa sorta di Feudi, che in occasione di bisogno doveano ritornare al Padrone, al qual' uso pare che quì si rinunzi dal Conte di Tripoli, vedi il Du-Cange nelle Osservazioni al Joinville.

DE CORNELIONE. Corneillan; picciola Città di Francia nell' alta Guascogna, nella Provincia di Armagnach.

MONTE OLIVO. Mont-Oliou, *Mons Olivarum*, picciola Città di Francia nella Linguadoca a due leghe da Carcaffona sul Torrente di Alzon, celebre per un' Abadia de' Benedettini, detta di *Monteolivo*. Nella Città di Tolosa vi è una porta ed un Quartiere *de Monteolieu*, forse da qualche Famiglia di questo nome; la quale per altro par che fosse stabilita anche in Marsiglia: come da una Carta del 1205 di Ponzio Vescovo di Tolone, citata dal Guesnay negli Annali di Marsiglia: *Notum fiat ad omnes homines secundum requisitionem nobis factam, tam ex parte nobilium Virorum Joannis, & Vincentii de Monteolivo Fratrum urbis Massilia, &c.*

SENZAVERTZ. Gualtieri detto *sine censu*, o *sine habere*, come lo chiama Baldrico, lib. 1, pag. 90, o *Senzaveber*, come vien detto da Alberto Aquense, o *Senzaveir*, come dal Tirio, lib. 1, cap. 18, pag. 642, fu compagno di Piero Eremita nel condurre una partita di Crocefegnati in Sorza, e fu ucciso da' Turchi nella battaglia di Civitot presso Nicea. In questa ed in altre Carte del nostro Codice si veggono alcuni ritenere il di lui cognome.

PHILIPPUS NEAPOLIS. Questo fu padre di Stefania moglie di Unfredo di Torone il Giovane, come si è detto; il quale dopo aver governato il Paese di là dal Giordano ed essere stato Signore del Crach e Monreale, si fece poi Cavalier Templario, e fu Gran Maestro dell' Ordine: *Philippus dominus fuit Arabum cuncta, qui locus hodie dicitur Crach, qui locus hodie Montis regalis. Hic postea conversus factus est Magister Militia Templi*. Così Tirio. Succedè egli in questa carica ad Andrea, Figlio di Bernardo Signore di Montisbarro e di Underga, e zio di S. Bernardo; e avendola poi rinunziata, fu sostituito in quella Odone di S. Amando, di cui si ha sovente menzione nella Storia del Tirio.

DE MONTE FERRARIO. Sarà l' istesso che Monferrato; poichè anche quel Marchese di Monferrato, che era all' assedio di Tolemaide, vien detto *Marchio Montis Ferrarii* da Matteo Paris, in Riccardo I, anno MCCC.

#### D I P L O M A XXIV.

CASALE: un numero di Case rustiche; e da Campagnuoli, in Greco: *αποκτησιον* Guglielmo Tirio, lib. 11, cap. 19, pag. 807, e altrove *suburbanum*. Filippo Moutkes, Storia degl' Imperadori.

*A quinze lieus entour aus  
Ne remest Villès, ne casaus.*

ELI-

ELINARDVM TIBERIADENSEM. Questi fu dalla Regina Melisenda, insieme con Manasse Contestabile del Regno, e Filippo Napolitano, spedito al soccorso di Edessa, assediata da Sanguino. Tirio, lib. 16, cap. 4, pag. 892.

MANASSES CONSTABULARIUS. Manasse, Figlio di Erbranno di Hergetz, e di Odierna, Sorella del Re Balduino III, Contestabile del Regno, di cui vedi le Notizie Genealogiche, pag. 359; e per conferma di ciò, che ivi si è scritto, il Tirio, lib. 12, cap. 1, pag. 817, e lib. 17, cap. 14, pag. 918. Dell' ufficio del Contestabile, che era il secondo del Regno di Gerusalemme, ne parlano le Assise Gerosolimitane, cap. cclxxxix.

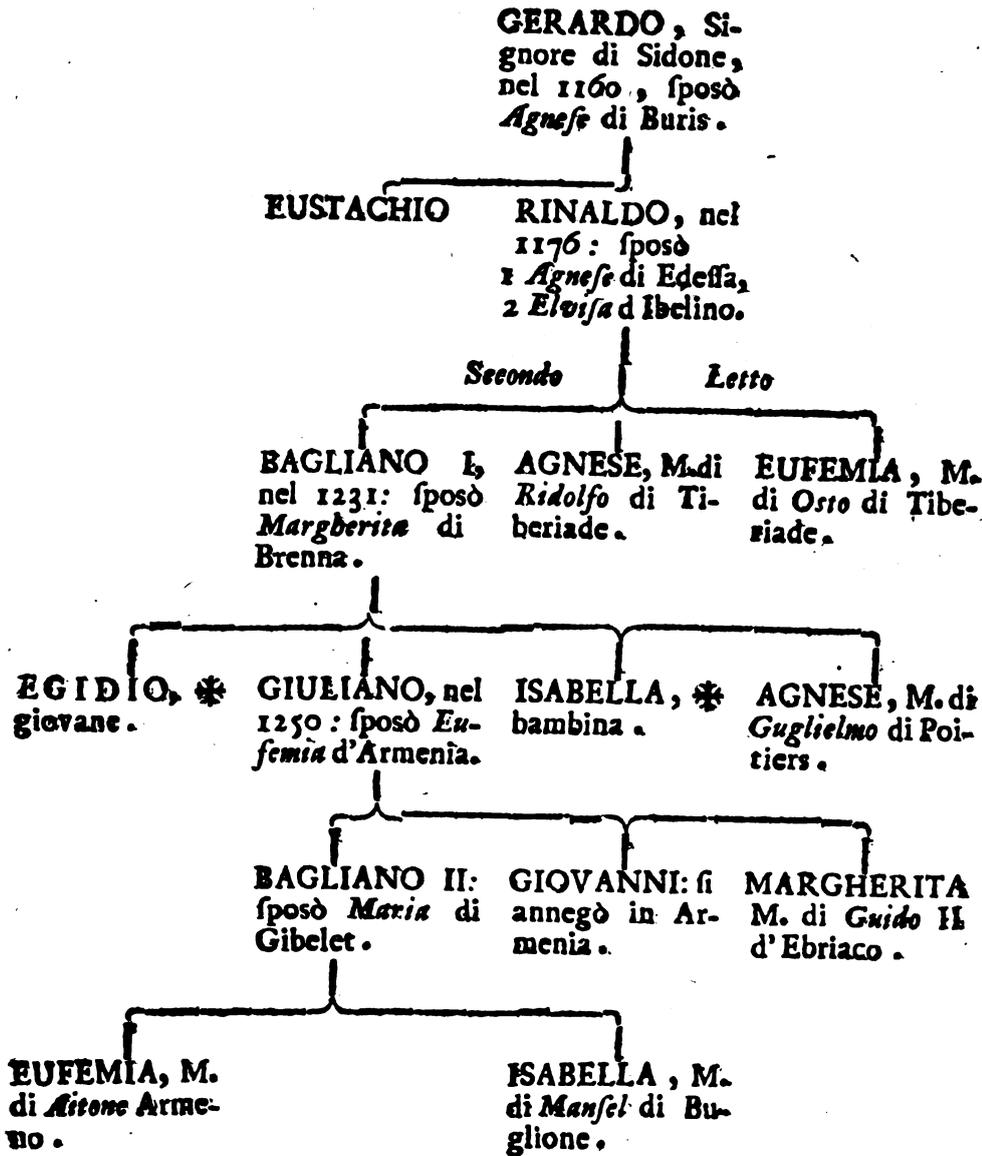
Le jour dou coronement le Conestable doit venir au matin a la chambre du Roy & le Mareschal en sa compagnie & faire porter le Confanon Royal devant lui & si tost com' il sera descendu a piè le Mareschal doit porter le Confanon devant lui jusques a la porte de la chambre en quoi le Roy si vestira, & la doit arester o tout le Confanon. Et quant le Roy istra hors de la chambre le Conestable doit prendre le Confanon dou Mareschal & aler devant le Roy entre le cheval & ceaux qui portent les autres offices devant lui a loisir jusque a la porte dou moustier e la bailler le au Mareschal & prendre le cheval le Roy & tenir le par les regnes & par lestrier tant que il soit monté & puis doit le Conestable aler devant la chiere dou cheval errant les vj qui le meront par le fraim & doit coumander au Mareschal per quel voie il yra. Et au defendre dou Roy doit tenir le cheval par les regnes & par lestrier jusques a tant que le Roy soit descendu quant il sera descendu le cheval tout enci com' il est atire doit estre dou Conestable & entre le Roy & le Confanon doit aler le Conestable jusques a en la chambre ou le Roy deura entrer. Et aler en son ostel celui jour il doit aler sur le cheval le Roy tout enci com' il sera atire quant illaura ben & le Mareschal devant lui portant le Confanon jusques en son ostel & doit faire droit par l'usage dou Royaume a ceaux qui se elameront par l'usage pour leur Sodces a lui soient Chevaliers ou Sergens, ou Escuers & quant court est ansemble pour jugement o pour recort faire o pour conoissance o pour conseille o pour arivement sans le Roy & doit & peut demander la vis de chascun ou faire le demander au Mareschal se il veant & peut destraindre chascun de dire ou de soi acquiter & peut comander arretraire lesgart ou la conoissance ou le recort ou larvoiemment ou quelque il vodra a ceaux de la court. Et quant le Roy est en ost ou enchevancee le Conestable doit ordener les batailles & toutes le gens d'armes & le chevacher & l'aler & retourner par le comandement dou Roy ou de celui qui est en son leuc & ce le Roy ou celui qui sera en son leuc ne le font son comandement il empent faire ces volentes a son sens il peut avoir x Chevaliers avec lui en sa compagnie tels com li plaira de tous le gens de l'ost ou de la chevaque sans de l'ostel le Roy ou de sa bataille & peut aler par les batailles deviser & ordener ce que bon li semblera sans le comandement du Roy ou de celui qui sera en son leuc & revenir & estre en la bataille le Roy en la quel il est & doit estre chevetsaine apres le Roy sans son comandement & quant lon vodra poindre il doit comander a poindre a Mareschal par le comandement du Roy o de qui, &c.

Les Chevaliers que le Roy vodra faire tenir en ost il doit comander & il & le Mareschal empora veir la mostre quant il sera comande ou quant illi semblera bon se le Roy en est en ost ou en chevancee ne bon en son leuc. Le Conestable doit & peut estre chevetsaine de tous le gens de l'ost qui vivent darmes & qui pour faire darmes son en l'ost & sur la justize deaus faisant la faire par le conseil des boumes le Roy sans le cors des homes liges le Roy & il enareaut peut ferir ou ponser, ou bouter de masse ou de baston tous ceaus que sont de sa chevetsainerie sauf le Chevaliers homes liges. Mais aceaus pent il ferir les chevans & otirre de souste eaus de Chevaliers ou d' autre gens que le Roy ou celui qui sera en son leuc li comanderà a semondre de tel servise com cessera illes peut semondre ou faire semondre a Mareschal tels com' illi plaira se le Roy o celui qui sera en son leuc ne lessement le Conestable ne doit a avoir point de bataille se il ne plaist a Roy ou a celui qui sera en son leuc & que illeur semble besoign. Il doit coman-

C'est le chap. 257 de l'ancien  
De la haute cour par le Roy & le  
Duc de Normandie & le Comte de  
Flandres  
t 1 p 409

*comander au Marefchal de partir le gaigne quant le Roy ou celui qui fera en son leuc li comandera & peut estre au partir se illi plaiſt. Il doit comander quant lonchevauchee dee prendre berberge au Marefchal quant il en na comandement don Roy o de celui qui fera en son leuc. Et ci doit avoir lomage dou Marefchal ſanf le Roy & les autres perſones a cui il eſt tenuſ de foi ce eſt a ſavoir de ce dont l'office de Mareſchancie eſt tenuſ a celui de la Conestablie. Les defaus des ſerviſes de ceaus qui ne tendront Chevaliers ou ſergens qui doivent ſerviſes illes doit recevoir au Marefchal de tout ceaus que il fera ſertifie par le Marefchal qui aurait deffailli de Chevaliers ou de Sergens que il deuront tenir.*

GIRALDUS SIDONIENSIS. Alla pag. 453 di queſte Oſſervazioni ſi è veduto, che Eufachio Grener, o Granier, Signore di Ceſarea, ebbe dalla ſua Moglie Emma, che poi Vedova ſi rimaritò con Ugone Conte di Joppe, come alla pag. 468, Gherardo Signore di Sidone, che è appunto il nominato in queſta carta. Spoſò egli, per teſtimonio del Tirio, lib. 14, cap. 19, pag. 863, Agneſe Nipote di Guglielmo de Buris, e Vedova di Renieri Brus, o Bras; da cui gli nacque Eufachio, che viſſe qualche tempo in iſchiavitudine, e Rinaldo Signore di Sidone, Tirio, lib. 21, cap. 8, pag. 1002. Da Rinaldo, nominato nel Diploma LX, pag. 61, e nel LXV, pag. 56, e dalla ſua prima moglie Agneſe di Couternai, Vedova di Ugone d' Ibelino, e Madre del Re Balduino IV, col ſuo primo marito Almerico di Geruſalemme, come dalle Notizie Geografiche, pag. 412, e 366, non nacquero Figli. Ma Rinaldo eſſendofi allontanato da Lei a cagione della parentela, che aveano inſieme, quella ſpoſò Guidone di Monfort, ed egli ſi maritò con Elvis, o Elviſa, Figlia di Baliano d' Ibelino: da cui ebbe Baliano Signore di Sidone, del quale è il Diploma CCXXV, pag. 255, Agneſe maritata a Ridolfo di Tiberiade, ed Eufemia, che ſpoſò Oſto, o Oſtone Fratello all' iſteſſo Ridolfo, nominato nel Diploma XCIX, pag. 104. Baliano, che fu ancora Baglivo del Regno, ed è quello che colla ſola iniziale B viene accennata in una lettera, ſcritta a Teobaldo Re di Navarra da' Prelati, e da' Baroni di Terra Santa, riportata dal Martene nel primo Tomo degli Anecdotti, pag. 1012, ſpoſò Margherita, Figlia di Guglielmo di Brenna, di cui vedi le Notizie Geografiche, pag. 379. Da queſto matrimonio nacque Egidio, che morì Giovane; Giuliano Signore di Sidone; Iſabella morta Bambina; e Agneſe, che fu moglie di Guglielmo di Poitiers, Signore di Botron, e Conteſtabile del Regno di Geruſalemme, come apparice dal Diploma CXLII, pag. 177. Giuliano primogenito ebbe in moglie Eufemia Figlia di Aitone Re d' Armenia; e nel noſtro Codice, num. CXIX, pag. 134, vi è lo ſtrumento della dote, che gli fu accordata, ſecondo le convenzioni fatte dal G. M. de' Cavalieri Geruſolimitani Guglielmo di Caſtelnuovo, e Giovanni d' Ibelino Conte di Jaffa. Di amendue coſtoro furono Figli, Baliano II, Signore di Sidone; e Giovanni, che ſi annegò in Armenia; e Margherita, maritata a Guidone Ebriaco, Signore di Gibelet. Da Baliano poi, e da Maria Figlia di Errico Ebriaco, Signore di Gibelet, nacquero Eufemia, che ſi ſpoſò ad un Aitone, Figlio del Mareſciallo di Armenia; e Iſabella, che ſi maritò con Manſel di Buglione: come vedefi nel Lignaggio d' Oltremare.



JOHANNES COSMANS. Leggi Gormans, e vedi pag. 453. 477

DIPLOMA XXV.

**G**RIPPUM IN LACU. Il Grippo era una specie di barca, che altri chiamano *Grippa*. Bernardo di Breindenbarch nell'Itinerario di Terra Santa: *Et vidimus fustes, & grippas, cum armatis navibus, intrare in portum.* Pag. 27.

**GASTINAS.** Terre inculte, che dicevansi anche *Vastine*: appresso il Mireo, *Diplomat. Belgic.* pag. 160: *Omnesque Vastine, qua Terra sylvestres dicuntur.* Nell'Assise Gerofolimitane, cap. 257, *agastiner* per devastare i campi, le selve, &c.

**FEODUM MILITIS.** Questa era una sorta di feudo, che consisteva in una determinata porzione di terra, per cagione della quale coloro, che la possedevano, erano obbligati a servire il Re nelle guerre, conforme che la condizione, o qualità dell'istesso Feudo richiedeva. Possono leggerfi intorno a ciò Matteo Paris in Errico III, anno 1248; Orderico Vitale, Storia Ecclesiastica, lib. 10, anno 1000, Altaferra de' Duchi, e de' Conti della Francia, cap. 8; *Dominicy de Prarogativa Allodiorum*, cap. 5; ed il Du-Cange nel Glossario: ove si vede, che la quantità del terreno, da cui si costituivano i Feudi de' Militi, era varia e diversa presso gli Antichi. Oltre poi a questi Feudi de' Militi, erano quelli degli *Scudieri*, e que' de' *Baccellieri*, altra sorta di Soldati, i quali per mancanza di ricchezze non potevano entrare nell'

ordine de *Bannereti*, ed aver tanti Uomini sotto d'essi da alzar Bandiera. Di questo tal Feudo si trova menzione in una Carta dell' Archivio del Monastero di Saucillanges, *Celsiniacense*, pubblicata dallo Juttello, nella Storia della Casa d' Auvergne, pag. 164: *Dono etiam Bacalariam, qua est in ipsa villa, cum campis, & vineis, & pratis, & omnibus, qua ad ipsum alodium pertinent.*

CARUTAM. Forse da *Cavea*. Luogo basso e sotterraneo.

Pag. 28.

TIRELLI. E' molto celebre presso i Normanni questa Famiglia, come quella che deriva dall' antico Gautiero Tirel, Signore de Pois; che stando alla caccia, uccise Guglielmo II Re d' Inghilterra. Andrea Du-Chefne, Storia della Casa di Castiglione, lib. 7, pag. 382. Nel Diploma XLIII, pag. 44, questo stesso Guglielmo era Maresciallo d' Antiochia.

F. PETRUS VALANIENSIS EPISCOPUS. Il Vescovado di Valania, suffraganeo della Metropoli di Apamea, come apparisce dal Diploma CIII, pag. 108, fu poi per causa delle guerre e de' danni recati a quella Città da' Saracini, trasferito nel Castello di Margato. Brocardo Monaco, nella descrizione di Terra Santa: *Caterum Episcopatus, qui fuit in Valania, propter Saracenorum insultus translatus est in hoc Castrum.*

ET EGO JOHANNES, &c. Le recognizioni degli Strumenti per mano de' Notaj pubblici ed Appostolici, cominciarono a farsi frequenti nel Secolo XIV: le quali chiamavansi *Transumpta* e *Transcripta*; e a queste sottoscrivevano i Testimonj, e alle volte i Vescovi, come osserva il Mabillone *de Re diplomatica*, lib. 1, cap. 7, pag. 28.

#### D I P L O M A XXVI.

LOGIAM. Loggia o Portico. Talvolta ancora questa voce significa le botteghe de' Mercatanti, ove in tempo di Fiera espongono le loro merci.

CALUMNIABAMUR. Muover lite, e chiamare in giudizio.

Pag. 29.

DAPIFERO REGIÆ CURIÆ. L'istesso che il Siniscalco: del quale uffizio, che era il primo della Corte di Gerusalemme, parlano le Affise di quel Regno al capo CCLXXXVIII: *Le jour dou coronement le Seneschau peut & doit ordener le mangier dou jour, & coument bon servira celui jor en la maniere que meaus li semblera se le Roy ne li fait aucun especiau comandement. Celui jor meisme si tost come le Roy istra de sa chambre ou il sera vestu pour aler au Mostier, le Seneschau doit tenir le septre, & porter le devant a lui jusques dedens yglise & la tenir jusques a tant que ille preigne en sa main. Et si tost come il sera coronee le Seneschau doit avant aler en hostel & faire ordoner les choses qui li sembleront bien a faire, & ceaus qui porteront les escuelles le Roy, & qui serviront la Table de ce qui amonte au mangier le Seneschau peut ordener ceaus qui meillors li sembleront se le Roy ne li fait especiau comandement ceaus qui serviront par les tables dou mangier ille peut ordener & mettre tel come illi plaira. Quant le Roy vodra mangier le Seneschau doit comander au Camberlain que il porte laigue as mains & comander as autres par le palais que il donent laigue quant le Roy vodra larver. Se il ne veaut tenir le septre au mangier ille doit doner au Seneschal, & le Seneschal le peut bailler a tenir devant le Roy a qui que illi plaira tant come il mangera se le Roy ne li faisoit aucune especiau comandement. Le Seneschal doit servir le cors le Roy dou coronement de drecier devant lui de tous ses mes & doit comander de lever les tables quant illi semblera tems, & faire li doner laigue sicome il est dessus dit. Et quant le Roy aura mangie se il ne veaut tenir le septre en sa main le Seneschal le doit tenir devant le Roy, & porter le devant lui jusques en la chambre ou il se vodra despoiller de la robe royal. Et puis doit le Seneschau mangier & toutes les escuelles & le greaus en que il aura servi le cors dou Roy dou premier mes doivent estre sones plaines de tel veande come le cors dou Roy aura este servi celui jour. Et doit mangier as IIII festes annels de l' an ou as autres grans solemnites ou quant le Roy vodra porter corone le Seneschau est tenu*

affine de la Haute Cour  
de Jean d'Arden  
chap. 296  
edit. de M. Beugnot  
t. 1 p. 407

venu de dretien devant lui au mangier & d'ordener faire servir en son hostel de la maniere come est dessus devisee. Tous le Bailly & les escrivains dou Roy sans ceans de son ostel doivent estre au comandement dou Seneschal & respondre a lui pour lui de ces baillies & de ces a contes que il tendront & leur peut comander & recevoir leur a contes & mettre les & oster les & buser ent de choses dessus dites au meaus que illi semblera au profit du Roi sans le comandement de celui ou de ceaus qui tendront son leuc se il ne li font aucun especeau comandement. Le rentes dou Roy quels que elles soient de hor ou dedens quant il o celui qui tendra son leuc vudra que elles soient apanties illes doit comander & le Seneschal les doit faire crier & multiplier aux meaux que il pora. Et quant ce vendra a livrer se il ou celui qui tendra son leuc y veaut entendre qui il soit fait par devant lui il y doit estre se il ne veaut estre ou ne peut entendre le Seneschal empeut faire le meaus que il saura. Et encor soit ce que le chose se face par devant lui ou par devant celui qui tendra son leuc de sous les propres apaus du Roy que lon ne puisse estre de trop engigne & que il sache leur value de tout le gaign que apauteors gaigneront en chascun apant le Seneschal doit avoir y karables franchement. Les Chasteaus & les Fortereses dou Roy le Seneschal peut & doit revister & faire leur avoir ceque mestier leur est changier & remuer Sergent, & tous manieres doffices qui dedens Chasteau, ou dedens Forteresse seront sauf le cors dou Chastellain ou sauf le comandement dou Roy ou de celui qui tendra son leuc se il aucun propre comandement en faisoit. Et les devantdits Chasteaus & Castellains doivent estre hobeissant a lui, ou a son comandement sauf le comandement dou Roy ou de celui qui tendra son leuc. Et le sesarement de ces baillis & de ces escrivains le Seneschal le peut & doit recevoir pour lui & a Seneschal doivent estre tenu de ce qui monte a son office tant come il feront as baillies & escrivanages se le Roy ou celui qui tendra son leuc ne veaut ou ne peut entendre as plais illes peut comander au Seneschal & le Seneschal doit entendre as plais & faire les delivrer par l'usage de la Court. Se il avient que le Roy ne soit au Royanne ne homme qui tient son leuc le Seneschal peut & doit par son office estre en son leuc sauf ost ou chevauchee se est assavoir de ces qui appartient as rentes & ais plais, & a la justice, & userent par le cours dou Royanne selonc d'usage sauf III choses: le cors des homes liges chevaliers & leur honor & leur fief, & de ces III choses, & de toutes autres quereles quesque elles soient se le plait en fusse comence devant le Roy & entame & entache de qui en avant celui plait se le Roy si parroit dou pais sans ordens y home en leuc de lui celui plait porroit estre determine devant le Seneschal par la court ou se il ne estoit ou il ne peut entendre & ille voiffistit comander au Seneschal. Se le Roy ou celui qui tendra son leuc & est en ost ou en chevauchee & il y a tant de gent dont il puist avoir bataille a la conoissance de lui ou celui qui tendra son leuc le Seneschal le doit avoir. Et se il ne peut avoir le bataille il doit estre en la bataille en quoi le cors dou Roy ou de celui qui tendra son leuc. Dou gaign que lon fera en ost ou chevauchee tout la part du Roy le Seneschal la doit faire recevoir & garder les assenemens qui ce feront en la segrete le Roy & les paies se doivent faire par le Seneschal ou par son comandement.

## DIPLOMA XXVIII.

**P**ROCURATIO. Convito, Refezione. Vedi il Du-Cange nel Glossario. **FULCHERO PATRIARCHA.** Fulcherio, nato in Angouleme nella Provincia di Aquitania, Vir, come chiamalo il Tirio, lib. 14, cap. 11, pag. 858, religiosus, ac timens Deum, modice literatus, sed constans, & amator disciplina, fu prima Abate de' Canonaci Regolari nel Monastero della Cella: ed essendosi indi partito sotto pretesto del sacro passaggio, ma veramente per isfuggire le molestie, che cagionavagli il Vescovo, da cui veniva acerbamente perseguitato, come un fautore di Pier Leone Antipapa contro il Pontefice Innocenzo, se ne venne in Sorza, e professò vita regolare fra' Canonaci del S.

Sepol-

Pag. 30,  
31.

**Sepolcro.** Essendo poi morto Guglielmo, Inglese di nazione, Priore della Chiesa del S. Sepolcro, e primo Arcivescovo Latino di Tiro, gli fu sostituito questo Fulcherio, di cui ragionasi; e fu consecrato da Guglielmo Patriarca Gerosolimitano. Volendo poi girsene a Roma, ad esempio del suo Predecessore, per ricevere il Pallio dalle mani del Sommo Pontefice, incontrò lo sdegno dell' istesso Patriarca Gerosolimitano, che parte coll' insidie, e parte colla violenza ingegnossi di ritenerlo, ma invano. Del quale attentato Innocenzo Papa lagnoffi in una lettera scritta al Patriarca, riferita dal Tirio nel luogo citato. Ritornato da Roma, ricevè di colà un Breve, in cui venivagli ordinato, che pendente la lite fra 'l Patriarca Antiocheno, ed il Gerosolimitano, intorno a chi di loro dovesse avere giurisdizione sulla Chiesa di Tiro, egli fosse stato soggetto al Gerosolimitano: sotto di cui occupasse il primo luogo sovra gli altri Metropolitanì, come già occupavalo nel Patriarcato Antiocheno. Avea dato cagione a questa contesa fra li due Patriarchi una Bolla di Pasquale Secondo, da cui fu concesso al Re Balduino Primo, che tutte le Chiese delle Città conquistate dall' armi Cristiane fossero soggette alla Sede di Gerosolima; in vigore della qual concessione si pretese, che quella di Tiro si dovesse smembrare dall' Antiochena, da cui ne' tempi andati dipendeva come da sua Patriarcale, e sottoporfi alla Gerosolimitana. E avendo mostrato la Sede Appostolica di favorire le pretese di questa, n' ebbe tale sdegno il Patriarca Antiocheno, che non volle mai restituire alla Metropolitana di Tiro i Vescovadi di Tripoli, di Tortosa, e di Biblio, occupati da lui, mentre che quella Città era in mano de' Nimici; avvegnacche ne ricevesse ordine espresso dalla Santa Sede: Tirio, lib. 14, cap. 12, pag. 858; Fulcherio Carnotense, anno 1124, cap. ultimo, pag. 940. Il nostro Fulcherio poi, dopo aver governata felicemente per lo spazio di dodici anni la Chiesa di Tiro, fu trasferito a quella di Gerusalemme, vacata per la morte del Patriarca Guglielmo, e la governò fino al 1158.

## D I P L O M A XXX.

**Bag. 32.** **CARPINELLUS.** Di un Gaudemaro Carpinello trovasi menzione appresso Raimondo de Agiles, pag. 175, ove si conta una vittoria, che egli riportò contro de' Barbari, nel mentre che andava a ricevere alcune Navi de' Cristiani, approdate a Joppe, nel primo assedio di Gerusalemme.

**Pag. 33.** **CASALE RECORDANA.** Recordana, o Cordana, Castello posto in testa del Fiume, che scorre accosto alla Città di Tolemaide: Marino Sanuto, lib. 3, p. 11, cap. 12, pag. 212.

**PETRUS ARCHIEPISCOPUS TYRENSIS.** Nell' anno 1122, mentre che Tiro era tuttavia sotto il giogo de' Barbari, il Patriarca Gerosolimitano ne ordinò Arcivescovo Udo, o sia Udone, e fu il primo de' Latini ad essere assunto a quella dignità; avvegnacchè poi, essendo morto avanti l' espugnazione di quella Città, e l' anno stesso della sua ordinazione, non entrasse mai al possesso della sua Chiesa. Essendosi poi il Re Balduino impadronito di Tiro il 1124, quattro anni dopo si venne all' elezione del nuovo Arcivescovo, e fu Guglielmo Inglese, a cui succedè Fulcherio d' Aquitania, e a questo traslatato alla Sede di Gerosolima, fu sostituito Ridolfo Cancelliere del Re, spesse fiate nominato ne' nostri Diplomi, come nel xxiv, pag. 27, e altrove. Ma perchè la sua elezione non fu concordemente voluta da' tutti i Vescovi Suffraganei, e fu particolarmente contradetta da Bernardo di Sidone, da Giovanni di Berito, e da un' altro Giovanni Pisano, Arcidiacono della Chiesa di Tiro, e poi Cardinale de' Santi Silvestro e Martino, sospettoppi in Roma che egli fosse stato intruso in quella Sede dal favore del Re e della Regina, a' quali era gratissimo. Ond' è che Eugenio Papa, due anni dopo, giudicò la sua elezione invalida e nulla, e depostolo, conferì la Chiesa a Piero, nominato in questa Carta Priore del S. Sepolcro, nato di famiglia nobilissima in Barcellona,  
Uomo

Uomo di molta semplicità, e mansuetudine: Tirio, lib. 16, cap. 17, pag. 900. Nel 1153 si trovò all'assedio di Ascalona; nel 1157 sottoscrisse una conferma di Donazione, fatta allo Spedale de' Cavalieri Gerofolimitani dal Re Balduino IV, Diploma xxxiv, pag. 36; e nel 1161, unitamente con F. Augerio di Balben G. M. de' Cavalieri Gerofolimitani fu uno de' Presidenti del Concilio, ragunato in Nazaret, per consultare se dovea riceversi Giovanni Sutri- no Legato Appostolico; e finalmente nel 1164 il primo giorno di Marzo se ne morì: Tirio, lib. 19, cap. 5, pag. 959. In un Diploma del Re Almerico, che dona a' Pisani alcune case in Tiro, vien chiamato: *Petrus Siniscalchus Archiepiscopus*: Tronci Annali, pag. 118.

BALDUINUS ARCHIEPISCOPUS CÆSARIENSIS. Balduino II, successore di Gaudenzio nella Sede di Cesarea, trovasi nominato dal Tirio fra quei Prelati, che nel 1147 intervennero alla Dieta, celebrata in Tolemaide alla presenza dell'Imperadore, e del Re di Francia, e fra coloro, che nell'assedio di Ascalona, obbligaronsi con solenne voto a non partirsi di sotto a quella piazza, se prima non l'aveffero soggiogata: Lib. 17, cap. 1, pag. 910; e cap. 21, pag. 922.

LETARDUS ARCHIEPISCOPUS NAZARENUS. A Roberto, Arcivescovo di Nazaret, mentovato da me alla pag. 478, succedette Roberto II, di cui alla pag. 458 riportammo un Diploma; e che nel 1151, conforme scrive l'Ughelli, tom. 7, colum. 1040, trovasi testimonio ad una Carta di conferma della Regina Melisenda all'Abbadia di S. Lazaro in Betania. A Roberto venne dopo Aitardo, o Letardo I, nominato in questa Carta, che essendo stato mandato Ambasciadore a Costantinopoli, unitamente con Unfredo di Torone, per conchiudere il matrimonio del Re Balduino, con Teodora Principessa Greca, se ne morì in quel viaggio; e le sue ossa furono trasportate da' suoi amorevoli a riposare nella sua Chiesa di Nazaret. A questo fu sostituito Letardo II, Priore dell'istesso Capitolo, Uomo mansueto ed affabile, il quale a' tempi del Tirio eran già ventitre anni, che governava quel Popolo: Tirio, lib. 18, cap. 20, pag. 946. Nel 1174, Diplom. lvi, pag. 57, è presente ad una convenzione fra la Chiesa di Tiberiade e quella del M. Tabor, di cui è ivi chiamato Metropolitanò; nel anno 1175, Diploma clxviii, pag. 211, è testimonio di un aggiustamento fra gli stessi Monaci del M. Tabor, e 'l Priore del S. Sepolcro; e nel 1176, Diploma lxi, pag. 61, è parimente testimonio d'una vendita fatta da Costanza Sorella del Re di Francia; e nel 1180, Diploma clxxii, pag. 215, assistette ad una Donazione, fatta al sopradetto Monastero del Salvatore sul M. Tabor.

FREDERICUS EPISCOPUS ACCONENSIS. A Giovanni Vescovo di Tolemaide, di cui si è parlato alla pag. 474, succedette Rorgone, nominato dal Tirio, lib. 17, cap. 1, pag. 910, che nel 1147 intervenne alla Dieta di Tolemaide; e a lui Federigo nato di Famiglia nobile nel Ducato di Lorena: ed essendo stato nel 1164 trasferito alla Sede di Tiro, vacata per la morte di Piero, mentovato qui sopra, si favellerà di lui più ampiamente nell'Osservazione al Diploma xlvi, a cui è sottoscritto, come Arcivescovo di quella Metropoli.

OSBERTUS EPISCOPUS TIBERIADENSIS. Il Tirio lo conta fra que' sette Vescovi, che nel 1155 accompagnarono a Roma Fulcherio Patriarca Gerofolimitano, allorchè in età di quasi cento anni, intraprese quel lungo viaggio, per lagnarsi col Sommo Pontefice de' Cavalieri Gerofolimitani, e procurare che fossero rivotati i privilegj, conceduti loro dalla Santa Sede: del qual fatto vedi il Tirio, lib. 18, cap. 6, pag. 935; e 'l Baronio negli Annali, anno 1155, Tom. 12, pag. 252.

## D I P L O M A XXXI.

Pag. 34. **R**OBERTUS DE SURDIVALLIBUS . Gauterio delle Guerre Antiochene, pag. 448: *Robertus de Sardewallis, Bocardusque Milites egregii*. Tirio, lib. 17, cap. 17, pag. 920: *Vir nobilis & potens de Principatu Antiocheno, Robertus de Surdavallo*.

HUGO DE BOLERIA, detta dagli Inglesi *Laus-Ed*, cioè *fine della Terra*: capo della Cornovaglia in Inghilterra.

## D I P L O M A XXXII.

Pag. 35. **R**EGI, BAILITI, leggi *Bailivi I*, dal Francese *Bail, Baillis*, Governatori di Provincie, Guardiani, Custodi, e simili. Vedi il Du-Cange Glossario a *Ville-Hardovin*, column. 1, pag. 178.

CANTARIA. Cantaro, sorta di peso, comune in Napoli, Genova ed altri luoghi d' Italia, ordinariamente di 150 libbre. Il Sanuto si serve spesso di questo vocabolo.

BALDUINUS DE INSULA. Fu questo valoroso Uomo lasciato alla cura del Regno da Balduino III, in tempo che militava ne' confini del Principato Antiocheno: ed al suo valore, ed alla prudenza della Regina Melifenda si deve l'espugnazione, che allora fecero i Nostri, della Fortezza della Spelonca: Tirio, lib. 18, cap. 19, pag. 944.

ODO DE S. AMANDO. Odone di S. Amando Maresciallo del Regno, poi Visconte di Gerusalemme, Diploma xxvi, pag. 38, lasciato il secolo, vestì l'abito di Cavaliere Templario, ed in quell'Ordine ascese al supremo grado di G. Maestro, come vedesi nel Diploma lxi, pag. 61: essendo succeduto a Filippo Napolitano, di cui se n'è parlato altrove. Fu presente alla battaglia, con cui Balduino IV si battè a giornata con Saladino, nelle vicinanze di Rama, nella quale azione combattè valorosamente. Ma poco dopo, rimasto prigioniero dell'istesso Saladino, morì in quella schiavitù, come si è accennato alla pagina 338. Possono leggerli ancora il Tirio, lib. 20, cap. 32, lib. 21, capp. 22, e 29; Radulfo di Diceto, pag. 601; e Roberto del Monte, anno 1180. Della sua Famiglia trovasi menzione nel Testamento di Raimondo V, Visconte di Turena, ammalato in Parigi, in tempo che si preparava al sacro passaggio, l'anno 1245, e che è riportato dall'Justello nelle Pruove della Storia della Famiglia di Turena, pag. 51: *Item volo, & precipio, quod Raimundus Filius meus faciat Milites ad honorem meum, & utilitatem eorum, Hugonem de Sancto Amancio, & Petrum Jo: domicellos meos*.

L'uffizio del Maresciallo di Gerusalemme, occupato, come vedesi in questa Carta, da Odone di S. Amando nel 1156, è descritto dalle Assise, cap. ccxc, che lo contrasegnano come il terzo del Regno. *Le jour du coronement le Marechal doit venir en l'herberge le roien la compaignie dou Conestable & faire porter le Confanon royal devant lui, & si tost come il sera descendu a pie il doit prendre le Confanon, & porter le devant le Conestable jusque a la porte de la chambre, en quoi le Roy se vestira e la se doit arester a tout le Confanon: & si tost come il istra hors de sa chambre, il doit bailler le Confanon a Conestable & doit aler tenir le cheval le Roy par la reigne & mener le jusques au Mostier. Et quant le Roy sera corone & issu a la porte dou Mostier pour monter a cheval il doit bailler au Conestable le cheval le Roy & prendre le Confanon de la maine dou Conestable, & quant le Roy sera monte le Marechal si doit monter sur le cheval dou Conestable tout couert, & porter le Confanon devant le Roy a cheval. Et si tost comme le Roy sera descendu il doit descendre & porter le Confanon devant lui si come le Conestable l'ordenera jusques a leuc ou il deura manger, & tant come le Roy mangera il doit tenir le Confanon devant lui jusques en sa chambre ou il deura entrer pour oster le vestimens royaux & puis doit*

ch. 298. 2d. cont.  
de la Compagnie  
t. 4. p. 112

ch. 299. 2d. cont.  
de la Compagnie  
p. 194

doit aler devant le Conestable & doit estre sien le cheval . Et quant le Conestable sera descendus en son ostel le Mareschal doit faire porter le Confanon devant lui jusques en son ostel . Et se il a contens d'un Seigneur a son Escuier ou de le Scuier a son Seigneur sauf sodees ou de chose qui appartient a mort illes doit determiner par l'usage de Sodeers chevaliers ou Sergens que le Roy vudra faire retenir sauf ceus de son ostel le Mareschal les doit retinir par le comandement dou Roy ou de celui qui sera en son leuc ou dou Conestable & doit voir leur mostre & recevoir leur Serement & faire mostre au Roy leur mostre o a celui qui sera en son leuc ou Conestable & quant illa vorront veir . Et doit avoir de los de chascun sodeer du Roy III besans sarazines l'an , sauf ceus de son ostel . Les Chevaliers qui doivent avoir restor soient homes liges ou Sodeers si doivent mostre leur bestes & illes doit faire regarder , & recevoir les . Ce est a savoir celles qui sont regnables a estre en restor selonc l'usage dou pais & faire les escrire a son escrivan & en la Segrete dou Roy . Et se le Roy ou celui qui sera en son leuc ou le Conestable si comande a faire semondre siccome il plaira . Se il ne les li motissent par nom de Sodeers que lon casse au Roy ou au Conestable ou a lui a mettre en service il doit venir leur armes quant le Roy ou le Conestable ou receu la persone li doivent recevoir leur barnois ou faire amender si li a que amender . Et se le Roy ou celui qui sera en son leuc ou le Conestable le veullent voir devant ceus faire le pevent le defaut de ceus qui deurent tenir Chevaliers ou Sergens & ne le retiennent le Mareschal les doit avoir en escrit & mostre le fait au Roy & a Conestable pour faire les accueillir & se le Conestable veut le Mareschal doit cuillir & faire bailler a lui ou a son comandement pour le Roy . Et se le Conestable n'estoit au Royaume & il ni eust establi home en leuc de lui par le Roy le Mareschal les peut cuillir & recevoir par son office pour le Roy o pour celui qui tendra son leuc . Et des clamors des Chevaliers ou Sergens Sodeers ou escuier se le Conestable non est au pays ou il n'en ya null home establi pour le Conestable ou par le Roy ou par persone qui tenist son leuc le Mareschal l'empent & doit faire droit par l'usage du pays anci come le Conestable feroit se illi estoit . Quant Court est ensemble pour jugement ou par recort faire ou pour conseil ou pour avoiment sans le Roy ou sans celui qui sera en son leuc le Mareschal peut demander l'avis de chascun se le Conestable non y est & peut destraindre chascun de dire ou de soi acquiter siccome est l'usage . Et peut comander a retraire le sgart ou la conoissance ou le recort ou larvoiment ou quel il vudra de ceus de la Court . Se le Roy ou home qui est en son leuc vait en oste ou en chevauchee ou en quelque autre leuc que ce soit en quoi le Confanon royal soit porte se il y est ou le Conestable y est il doit estre en son leuc en la bataille dou Roy ou de celui qui tendra son leuc & doit porter a pointe & au tous besoins le confanon royal & doit poindre quant le Roy ou celui qui sera en son leuc ou le Conestable le comanderont . Et quant le Conestable n'est en la bataille dou Roy le Mareschal doit estre en celle bataille en son leuc jusque a tant que il le conviege a prendre le Confanon . Et de celle bataille ne doit partir pour aller en nulle autre leuc se le Roy ou celui qui sera en son leuc ou le Conestable ni li font propre comandement . Quant Roy o celui &c. ou le Conestable seront en j oste ou en chevauchee la justise dou peuple & des escuiers doit estre fait par le Mareschal faisant la par le Roy ou pour celui qui sera en son leuc se il y sont present par le conseil dou Conestable & des autres homes le Roy . Quant lon doit herbergier si tost come l'on aura reseu comandement dou Roy ou de celui qui sera en son leuc ou dou Conestable le Mareschal doit comander a herbirger & faire partir les places . Le gaign que lon sera en oste ou en chevauchee le Mareschal le doit faire partir quant il aura le comandement dou Roy , & faire bailler la partie du Roy au Seneschal & doit avoir le Mareschal toutes les bestes grosses qui seront a restor dou Roy sans ceus de son ostel . Et doit faire omage au Conestable sauf le Roy & les autres personnes a qui il est tenu de foi ce est a savoir de ce qui a fiert dont l'office de la Mareschausie est tenu a celui de la Conestablie .

GUIL-

GUILELMUS DE BARRA. L'Autore dell' Antica Cronaca di Fiandra, cap. 9, presso Andrea Du-Chefne, nella Storia della Casa di Castiglione, lib. 3, pag. 49, racconta, che Riccardo Re d' Inghilterra, volendo andare a foccorere il Castello di Joppe intorno all' anno 1191: *sentant bien que le Chasteau ne pourroit tant tenir qu'il fust là par terre, fist lors appareiller une galee, & prit telle compagnie, qui il luy pleut. De quoy le premier fut Gauthier de Chastillon, le second le Conte de Cleues, le tiers Guy de Monfort, le quart le Conte d' Oste ( forse Austria ) en Alemagne, le cinquiesme le Baron d' Estanfort, le fixieme le Conte de Leomburgh, le septieme Valerans de Luxembourg, le huitiesme Andrieu de Sarvigni, le neufiesme Drieues de Melou, le dixieme Guillaume de Barres, l' unxieme Guillaume longhe-espee, &c.* Questo Guglielmo de Barres, qui nominato, potrebbe anche essere il nostro. Uno di questa Famiglia, in un Estratto della vita di S. Lodovico, scritta da Guglielmo de Nangis, viene distinto col titolo di Nobile: *Joannes de Barres vir nobilis*: e Guglielmo Guiart, contando quei che accompagnarono il Re S. Luigi in Sorsa, rammemora alcuno di questo cognome:

*Et de gens menoient gran queves,  
Comme Monfort, Vandosme & Drenès,  
Que gens sans faire rapel lo  
Bourbon, les Barres, & Mello.*

RADULFI IN BETHLEM ELECTI: quel Ridolfo Cancelliere del Re, eletto Arcivescovo di Tiro, e poi deposto, di cui si è parlato alla pag. 488, essendo stato favorito da Adriano Papa suo Compatriotto, fu consecrato Vescovo di Bettelemme; ed è quello stesso, rammemorato nella presente Carta: Tirio, lib. 16, cap. 18, pag. 900. Nella spedizione, che fece in Egitto il Re Almerico nel 1167, fu gravemente ferito, e vi perdè tutto il suo bagaglio: e nel 1168 volle nulladimeno seguitare di nuovo il Re, che muoveva le sue armi contro di Saladino: Tirio, lib. 19, cap. 24, pag. 970; e lib. 20, cap. 20, pag. 986: dal quale Autore, lib. 20, cap. 32, pag. 995, si narra la sua morte; chiamandolo Uomo benigno, e liberale: aggiugnendo ancora, che per molte differenze sorte fra gli Elettori del Successore, vacò quella Chiesa due anni: e da questo luogo del Tirio si conosce esser egli morto avanti al Re Almerico, che mancò nel 1173. Dovette egli succedere nella Sede Betelemmitana a Gherardo: a colui cioè, che essendo stata espugnata la Città di Ascalona nel 1154, ed essendone stato ordinato Vescovo dal Patriarca di Gerusalemme un certo Absolone, Canonaco Regolare della Chiesa del S. Sepolcro, vi si oppose gagliardamente, come conta l' istesso Tirio, lib. 17, cap. ultimo. I motivi della quale opposizione possono ricavarli dal Diploma del Re Balduino, per l' erezione della Prioria di Bettelemme in Vescovado; da cui apparisce che la Chiesa di Ascalona, era stata unita a quella Sede. E veramente, essendosi agitata la causa in Roma, fu colà decretato, che il Vescovo di Bettelemme governasse ancora la Chiesa Ascalonitana. Del nostro Ridolfo trovasi menzione in una Iscrizione Greca, riportata dal Du-Change in Ioinvilla, pag. 319, e che dice vedersi nella Chiesa di nostra donna in Bettelemme, sotto una Tavola fatta a Mosaico, che raffigura la Presentazione di Nostro Signore G. C. al Tempio. Ridolfo vien chiamato *Raoulinet*: e l' Indizione, che vi è notata, cade conforme alla maniera di contare de' Greci, nel 6677, e di G. C. 1169: dal che congettura il Du-Change, che bisogna restituire i Caratteri, che denotano l' anno del Mondo 5707.

ETE-

ΕΤΕΛΗΣΘΗ. ΤΟΝ. ΠΑΡΟΝ. ΕΡΓΟΝ. ΔΙΑ. \* ΧΥΡΟC  
 ΕΦΡΑΪ. \* ΜΑ ΗC ΡΙΟΓ ΑΦC ΜΥCΙΑΤΟΡΟC  
 ΕΠΙ ΗC ΒΑCΙΑΕΙΑC ΜΑΝΘΗΑ. ΜΕΓΑΛΩ.  
 ΒΑCΙΑΕC. ΠΟΡΦΥΡΟΓΕΝΝΗΤΩ. ΤΩ. ΚΟΜΝΗΝΩ.  
 ΚΑΙ ΕΠΙ ΤΑC ΗΜΕΡΑC \* ΜΕΓΑΛΟΥ ΡΗΓΟC. ΙΕΡΟ  
 CΟΛΥΜΩΝ ΚΥΡΩ ΑΜΜΟΡΙ  
 ΚΑΙ ΤΟΥ C ΑΓΙΑC ΒΗΘΛΕΕΜ ΑΓΙΩΤΑΩ  
 ΕΠΙCΚΟΠΩ ΚΥΡΩ ΡΑΘΑ' ΝΕΤ ΑΧΟZ.  
 ΙΝΔΙΚ ΟΝ Β.  
 Η

ΧΥΡΟC  
 ΜΑΥΙCΤΩ

La quale potrebbe tradurre così:

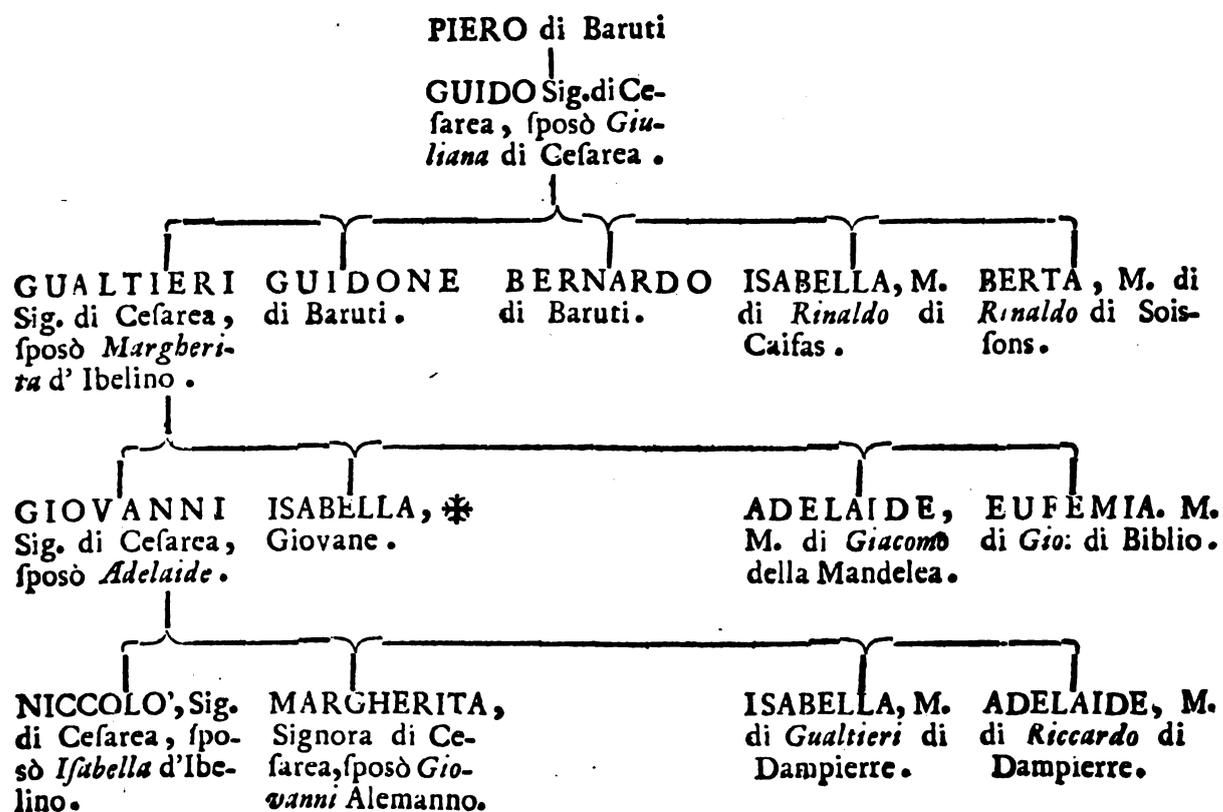
*Absolutum est presens opus, per manum  
 Ephraimi Magistri Pittoris Historiarum musivo opere,  
 Sub Regno Manuelis Magni  
 Imperatoris, Porphyrogeniti, Comneni,  
 Et in diebus Magni Regis Jero-  
 solymorum Domini Ammorici,  
 Et Sancta Betblechem Sanctissimi  
 Episcopi Domini Rawlines: 6677,  
 Indictione II.*

#### DIPLOMA XXXIV.

**G**UIDO DE SCANDAGLIONE. Questo Guido era Parente di Unfredo di Torone, come ci assicura il Tirio, lib. 18, cap. 15, pag. 942, contando che quegli dovendosi allontanare dalla Città di Paneade per alcuni affari, aveala lasciata in mano di costui: il quale la difese coraggiosamente contro Norandino, che aveala assediata; finchè poi giunto con de' soccorsi il Re Balduino III, fu la Città liberata. Nulladimeno quello Scrittore, con alcuni aspro anche oltre il dovere, ne parla svantaggiosamente, e lo chiama: *rei militaris expertissimum, sed modica fidei, & Deum profus ignorantem.*

**GUALTERII BERITENSIS.** Pietro di Baruti, fu Padre di Guidone di Baruti, nominato dal Tirio, lib. 17, cap. 21, pag. 923, fra quei, che intervennero all'assedio di Afcalcona, da cui si sposò Giuliana, Figlia di Ugone Garnier, Signore di Cefarea, come si è detto alla pag. 453, e come chiaramente apparisce dal Diploma LXXII, pag. 72; per ragione di cui fu Padrone di quella Signorfa. Da Guidone, e da Giuliana nacquero, Gualtieri Signore di Cefarea: Diploma Giunta IX, pag. 288; e Conteabile del Regno di Cipro: Diploma XCVII, pag. 102; Guidone, e Bernardo di Baruti, nominati in questa carta; e Isabella, che si maritò con Rinaldo di Caifas, Ciamberlano del Regno di Cipro, di cui si trova menzione nel Diploma LXXXVI, pag. 91; e Berta, che fu moglie di Rinaldo di Soifsons, Marefciallo di Cipro, nominato egli ancora nelle nostre Carte, XCVII, pag. 102. Gualtieri sposò Margherita, Figlia di Bagliano d' Ibelino, e fu Padre di Giovanni Signore di Cefarea, che vedesi sottoscritto al Diploma CXVI, pag. 126; d' Isabella, morta di fresca età; di Adelaide, maritata a Giacomo della Mandelea, contato fra' Baroni del Regno di Gerusalemme nel Diploma CXXXII, pag. 157; e di Eufemia, maritata a Giovanni di Gibelet, o di Biblio, Marefciallo di Gerusalemme, ricordato nel Diploma CXLII, pag. 179. Giovanni, primogenito fra questi, ebbe in moglie Adelaide, Nipote di Eustorgio, Arcivescovo di Nicosia; da cui nacque Niccolò, Signore di Sidone, Marito di Isabella, Figlia di Gio: d'

Ibelino, Signore di Baruti, e Siniscalco di Cipro, e vedova di Errico l'Esfrange; la quale, dopo la morte di Niccolò, tornò a maritarsi per la terza volta con Guglielmo Barlais; e Margherita Signora di Cesarea, moglie di Giovanni Alemanno, che recò seco in dote quella Signoria, e de' quali è il Diploma cxxv, pag. 145, con cui dichiaransi Confrati dello Spedale Gerofolimitano; e Isabella, moglie di Gualtieri di Dampierre; e Adelaide, che si sposò con un Riccardo della stessa Famiglia.



ADAM EPISCOPUS PANEADENSIS. Intorno al 1134, sotto il Regno del Re Folco, essendo stata ritolta a Nimici la Città di Paneade, o Belina, o sia Cesarea di Filippo, vi fu eletto Vescovo coll' approvazione del Patriarca di Gerusalemme, e dell' Arcivescovo di Tiro, Adamo Arcidiacono della Chiesa di Tolemaide, come narra il Tirio, lib. 15, cap. 11, pag. 879; il quale nel noverare i Prelati, che concorsero nel 1147, alle tante volte ridetta Dieta di Tolemaide, ricorda ancora questo stesso nostro Vescovo Paneadense. Ad Adamo dovette succedere Giovanni, Vescovo Paneadense, che intorno al 1167, fu compagno di Federigo Arcivescovo di Tiro, mandato dal Re Almerico Ambasciadore a Federigo Imperadore, e a Lodovico Re di Francia, e ad altri Principi d' Occidente, per implorare ajuti in soccorso di Terra Santa. E di lui deve intendere il Patriarca di Gerusalemme in una lettera scritta a Lodovico di Francia, e riportata dal Bongarzio, num. vi, pag. 1174, nella quale dopo aver compianta la desolazione della Chiesa Paneadense, soggiugne: *Novissimè autem temporibus nostris suscitavit Deus spiritum servi sui J. venerabilis Fratris nostri in eadem civitate de novo ordinati, & constituti Episcopi, qui multo corporis labore, multa rerum suarum impensa, eandem Ecclesiam ad pristinum statum revocare cupiens, per varia pericula maris & terra transfatum faciens, ad genua cbaritatis vestra tandem elapsus est &c.*

## D I P L O M A XXXVI.

Pag. 37. **B**EDUINORUM. I *Badani*, o *Bedeni*, chiamati dagli Antichi *Homade* e *Scenite*, come osserva l' Herbelot nella Biblioteca Orientale pag. 168, detti comunemente da' nostri Viaggiatori *Beduini*, o *Bedoini*, sono, come tutti gli Auto-

Autori convengono, Popoli erranti, e vagabondi. La Storia della Spedizione Asiatica dell'Imperadore Federigo, nel Tom. 5. delle Lezioni del Cānifio: *Est autem consuetudo illius Terra incolarum, qui Silvestres Turci, sive Beduini dicuntur, carere domibus, & omni tempore degendo in Tabernaculis, de pascuis ad pascua se transferre.* Il Joinville nella Storia del Re S. Luigi pag. 49, scrive, che questi Popoli non credono in Macometto, ma in Halì, stimato da essi Zio di quel falso Profeta; e pensano che se taluno muore pe' l suo Padrone, o per qualche altra giusta cagione, la di lui anima vada in un' altro corpo, ove viva poi più agiatamente che nel primo. Non abitano nè in Castella, nè in Città, ma ne' campi, e ne' deserti: e quando temono della intemperie dell'aria, le Donne, ed i Figli loro piantano in terra certa specie di legni e cerchj, fovra de' quali gittano alcune pelli di montone, che chiamano *Somas*. La notte tolgono le briglie a' loro cavalli, e li lasciano in libertà, e que' fra loro, che seguono la guerra, non vanno mai armati, poichè suppongono, che non possano morire, se non nell' ora destinata dal fato: e quando vogliono maledire i loro Figli, sogliono dire: *Tu sia pur maladetto, come colui che si arma per paura della morte.* Vivono del latte de' loro armenti, e sono numerosissimi, e sempre tributarj di quel Principe, nelle di cui tenute dimorano. Parlano ancora di questi Popoli vagabondi, Giacomo de Vitri nella Storia Gerofolim. pag. 1062; Sicardo nella Cronaca, pag. 609, fra gli Scrittori delle cose d'Italia, pag. 7; Aitone cap. 35, 51 e 55; Sanuto lib. 2, p. 4, cap. 38; Alberto Aquense, lib. 12, cap. 31; Arnolfo Lubbecense, lib. 7, cap. 10; e l Brocarto nella descrizione di Terra Santa.

BERTRANNUS DE BLANCAFORTI. A Bernardo de Tremelay, G. Maestro del Tempio intorno al 1153, della di cui famiglia parla Guichenone nella Bibliot. Sebusiana, Cent. 2, cap. 25, succedè in quella dignità, Bertrando di Blanchefort, del quale si leggono varie lettere a Lodovico VII Re di Francia, riportate dal Bongarzio, pag. 1176; e nel Tom. 4. *Histor. Franc.* pag. 692, 693, 694, 697, 698, 700, e 702. Il Tirio, lib. 18, cap. 14, pag. 941, lo chiama: *Vir religiosus & timens Deum*; e dice, che rimase prigioniero con Ugone d' Ibelino, e con Odone di S. Amando, allora Maresciallo del Regno, e poi uno de' suoi Successori, nella rotta che ebbe il Re Balduino III presso il Guado di Giacob.

FRATER GAUFRIDUS FULCHERI. Questo era Cavaliere Gerofolimitano: e nella Giunta al Codice Diplomatico num. xxx, pag. 309, si è riferita una sua lettera, a Lodovico Re di Francia. Fanno menzione di lui Giovanni Sarisber. Epistol. 275, Tom. 4, *Historia Francor.* pag. 695, 699, 701, 702; Vassorio pag. 903; Ughelli *Ital. Sacra*, tom. 3, pag. 465, dell' antica edizione; ov' è testimonio di una donazione fatta da Almerico Conte di Jaffa a Villano Arcivescovo di Pisa, che sedè nel 1157.

Comechè ne' nostri Diplomi siasi fatta spesso ricordanza de' Frati dello Spedale in generale, quì vedesi uno di loro in particolare con questo titolo di *Frater*, che usasi oggi ancora in quel nobilissimo Ordine, dato loro già molto tempo avanti dagli Scrittori Greci; come da Niceta in Andronico, lib. 1, num. 4; da Pachymere, lib. 5, cap. 8, e 11; dal Cantacuzeno, lib. 2, cap. 12; e da Cinnamo, lib. 1, pag. 8; il quale contando alcune conquiste, fatte dal Principe d' Antiochia nella Sorsa superiore l'anno 1135, dice che v' intervennero anche coloro: *ὄντε παρ' αὐτοῖς φέρειοι λεγόμενοι, καὶ οἱ τὴν χώραν περιούχοι, qui ab iis Fratres vocantur, & qui eam regionem incolunt.* Io non dubito punto, che questo titolo convenga ad essi per cagione de' tre voti solenni, co' quali, secondo il loro Istituto, si obbligano a Dio, e formano un corpo di Religione; nulladimeno potrebbe anche essere, che non avendolo usato nel principio della loro Istituzione, ma più tardi, e quando già aveano unito al caritatevole esercizio dell'ospitalità quello dell'Armi, avesse avuto, a riguardo loro, un' altra origine. E fosse derivato da quell' adozione detta da' Greci Ἀδελφοπῖσια, per cui i Soldati, che militavano insieme, giuravansi fratel-

lanza

lanza, o col bere l'uno l'altro il proprio sangue, com'era costume de' Greci; o per uno scambio reciproco, che facevano delle proprie armi, talvolta toccandole e battendole insieme, uso particolare degl'Inglese, e de' Normanni; o pure, abolite le costumanze barbare, col farsi recitare sopra dal Sacerdote qualche Orazione, la formula delle quali si vede nell'Eucologio: confermando poi questa vicendevole Fratellanza o col giuramento solenne, o col Santissimo Corpo di N. S. preso da ambe le parti. Per vedere se a nulla vaglia questa mia semplice congettura, può leggerfi una dotta ed erudita Dissertazione del Du-Cange, nelle Note al Joinville, intitolata *des Freres d'armes*.

GUALTERIUS DOMINUS TIBERIADENSIS. Osto o Ostone di S. Omer fu Padre di Guglielmo di S. Omer, che ebbe per moglie Melisenda, figlia di Arnaldo di Piqueny, discesa, secondo il testimonio di Lamberto di Andres, dalla razza nobilissima di Carlo Magno: *Hic enim Willelmus uxorem prius duxerat, de nobilissima Regis Francorum Caroli Magni stirpe & familia progenitam, Ernulphi Vicedomini de Pikinio filiam, nomine Melisendam*: e segue a dire, che da lei ebbe Gualtieri Castellano di S. Ademaro; Guglielmo, che succedè nella Castellania al suo Fratello Gualtieri; Osto, Cavaliere Templario; Gherardo, che fu Proposto della Chiesa di S. Ademaro; e Ugone Signore di Fauquemberge. Gualtieri, di cui parla il Tirio, lib. 17, cap. 14, pag. 918; e cap. 18, pag. 921; e cap. 21, pag. 923, qualificandolo sempre col titolo di Castellano di S. Ademaro, sposò Eschiva, come dal Diploma XLII, pag. 42, e CXCIX, pag. 242, per ragione di cui fu Principe di Tiberiade; la quale, Vedova, si rimaritò poi con Raimondo III, Conte di Tripoli. Costei, di cui il Principato di Tiberiade era ereditario: *cujus erat hereditas*, come dice il Tirio, seguitato dal Du-Cange, nelle Note a Ville-Hardouin, è creduta Figlia di Ugone di Fauquemberge il vecchio, Signore di Tiberiade dopo Tancredi; di cui parlano il Tirio, lib. 10, cap. x, pag. 781, e queste Osservazioni, pag. 453, e 466. Dal di lei letto ebbe Gualtieri più Figli; sicchè il Tirio, lib. 21, cap. 5, pag. 999, la chiama: *Filiis fecundam ex priore marito*: uno de' quali è ricordato nel Diploma ultimamente citato, e chiamavasi Ugone: della di cui prodezza nell'armi, benchè ancor Giovanetto, favella il Tirio, lib. 21, cap. 29, pag. 1015; e lib. 22, cap. 16, pag. 1028; e Ville-Hardouin, nella Storia della Conquista di Costantinopoli, pag. 52, dell'ultima edizione, lo nomina fra coloro, che, dopo soggiogata quella Città, vi giunsero di Sorra, e aggiugne, che era in compagnia di Ridolfo suo Fratello: *de la Terre de Surie vint Hue de Tabarie, & Raols son frere*; che sono appunto que' due, nominati per testimonj nel Diploma LXXXI, pag. 87: *Ugo de Tiberiade, & Frater ejus Radulfus de Tiberiade, Regni Seneschallus* nel 1194: da uno de' quali dovette poi discendere quell'Osto, che vedesi Signore di Tiberiade nel 1210, Diploma XCVI, pag. 100; se pure, come ora vedrassi, non fu loro Fratello. Imperocchè oltre a questo Ridolfo, ricavasi da Bernardo Tesoriero, cap. 53, pag. 788, aver avuto Gualtieri altri Fratelli, cioè Guglielmo, che farà quello stesso Guglielmo di Tiberiade, tante volte nominato nelle nostre Carte, e Raonte, e Coatone: *Erat autem in civitate ipsa conjux Comitiss Tripolitani (Eschiva), qua secum habebat quatuor Filios, quos ex primo viro, qui fuerat Dominus S. Audomari, conceperat: scilicet Hugonem Tabaria, Willelmum, Raontem, & Coatonem*: i quali due ultimi insoliti nomi, io leggerei *Raolt & Ostonem*.

## D I P L O M A XXXVII.

Pag. 38. **E** STACONORUM. *Estaconum*. Osteria, Taverna. In una Carta di donazione alla Chiesa di Amalfi, fatta da Boemondo Principe d'Antiochia il 1163, e pubblicata dall'Ughelli tom. 7, pag. 268: *Concedo prænominata Ecclesia tres Estacones in Civitate Landicia, &c.*

TANERIAM. Bottega, ove lavoransi i cuoj, e le pelli: dal Francese *Tanner*. V. il Du-Cange.

Ro-

**ROBERTUS MANSEL.** Di Roberto Mansel vedi il Tirio, lib. 19, cap. 8, pag. 960. Dalle sottoscrizioni di questa Carta apparisce essere stato nativo di Bettelemme.

**MARCIBANOS.** Voce che manca ne' Lessici: e che potrebbe derivare da *Marcata*, pezzo di tanta terra, quanto bastava all'annua rendita di una marca d'argento.

**LITRAS**, Misura di liquidi, e più comunemente d'olio. Grec. λίτρα, *Libra*. Pag. 39.

**MASSERIS.** Voce, che pur manca al Du-Cange: e che significa, o le Botteghe dell'olio, da *Massere*, termine Anglo-Sassone, e l'istesso che *Mercante*; o, come è più verisimile, le *Cantine*, ove conservasi quel liquore, da *Massarus*, che è colui, da cui si tengono in custodia le possessioni, e l'entrate de' Padroni.

**ASSISIAM.** Della varia e multiplice significazione di questa voce possono vederli i Lessici. In questa Carta denota un annua pensione, come in una Costituzione di Giovanni Arcivescovo di Nicosia, anno 1321, cap. 7: *nec eorum alteri possint perpetuam Assisam, seu pensionem annualem constituere in futurum.*

**TENTURERIAM.** Tintoria. Che questa sorta d'officine fosse alle volte de' Padroni delle Città, evvene un esempio in una Carta di Federigo II Imperadore, appresso Rocco Pirro negli Arcivescovi Palermitani, anno 1210: *donamus totam tintam nostram ipsius Civitatis nostra Panormitana, &c.* e più basso: *omnia jura ipsorum Judaorum, & redditus ipsius tinta.*

## DIPLOMA XXXIX.

**ANTERIUM VALENIAE EPISCOPUM.** Ad Anterio Vescovo di Valania, che governava la detta Chiesa in questo anno 1163, deve posporli Pietro Vescovo Valaniense, di cui si è favellato alla pag. 486, ed anteporli Giraldo, che egli stesso conta qui per suo Predecessore. Egli era ancor vivo nel 1186, nel qual anno è testimonio alla dichiarazione, che fa Boemondo Principe di Antiochia, della donazione della Città di Valania, e del Castello Margato, a' Cavalieri di S. Giovanni: Diploma LXXVII, pag. 77. Pag. 40.

**PETRUS EPISCOPUS ANTERADENSIS.** Dovette succedere a Guglielmo, che governava quella Chiesa nel 1145, pag. 481.

**ROBERTUS DE MEDELON.** Deve correggerli *de Medullon*: della qual Famiglia se ne parlerà nell'Osservazione al Diploma CXXXI.

**F. SALO CAPPELLANUS,** *qui hanc Cartam dictavit. Qui apud Summates erant Cappellani, iidem passim erant Cancellarii, ut eruditè Du Fresnius in Glosario V. Cappellanus.* Mabillon. de Re diplom. lib. 2, capp. 11, & 13. Pag. 41.

## DIPLOMA XL.

**SIMON DE ROSETO.** Il Du-Cange, nelle Note a Ville-Hardouin, pag. 136, num. 79, dice che era celebre in questi tempi la Famiglia de Rosoy in Tierasse: della quale fu Raimondo sovrannomato *de Roseto*, che fondò l'Abbadia della Valle di S. Piero nella Diocesi di Laon, e Ruggiero di Roseto, mentovato dal Rigordo nella Storia di Castiglione.

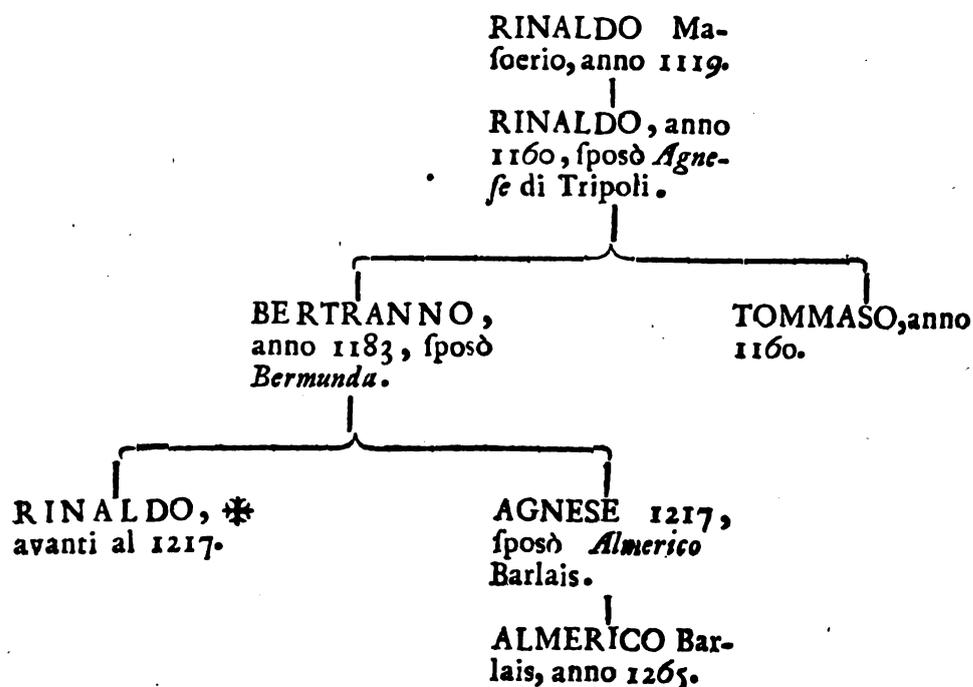
**ESSONIUM LEGALE.** L'Essonio, detto anche *Sunnis*, è quella scusa o impedimento legale, che taluno adduce per non essere soggetto alle determinazioni delle Leggi. Dell'origine di questa voce veggansi, il Cujacio *tract.* 7, *ad leg.* 23, *de obligat. & act.* il Piteo, il Bigonio, lo Spelmano, il Vossio, il Brodeo, et il Du-Cange. Hincmaro *in quatern. Opusc.* 19: *Qui mittens ad dominationem vestram excusationem impossibilitatis, quam patriotica lingua nominamus exoniam.*

## D I P L O M A X L I.

- Pag. 42. **S** I M O N C H E U R U N : Cheuron , nobilissima Famiglia della Savoja , detta altramente *de Villeza* : Sammartani , tom. 1 , pag. 670.  
 D E C H E S N E J O . Chesne , Latin. *Quercense Oppidum* , *Quercus Populosa* : oggi le Chesne *le Pouilleux* , invece di *le Poupeloux* , Borgo di Francia in Campagna presso il fiume Bar.

## D I P L O M A X L I I I.

- Pag. 43. **R** E I N A L D U S M A S O E R I U S . Gauterio nelle Guerre Antiochene , pag. 454 , e Tirio , lib. 12 , cap. 10 , pag. 822 , fanno onorevole menzione di un Rinaldo Manfuero , che nel 1119 militava col Principe Boemondo di Antiochia , e che il Tirio chiama : *quidam de majoribus illius Regionis Principibus* . Questo fu Padre del nostro Rinaldo Masoerio , come chiaramente apparisce dal Diploma c l x i i i , pag. 206 , chiamato ivi , Signore di Margato , e Marito di Agnese Figlia di un Conte di Tripoli , di cui vedi queste Osservazioni pag. 409 , e Madre di Tommaso , notato nell' istessa Carta come suo Figliuolo . Da Rinaldo secondo nacque Bertrando , Marito di Bermunda , Diplom. l x x v i i , pag. 77 ; e fu quello , che vendè la Città di Valania , e Margato agli Spedalieri ; e di cui fu Figlia Agnese , moglie di Almerico Barlais , e Rinaldo III di questo nome , amendue mentovati nel Diploma c v i , pag. 112 : ove si scorre , che essendo Rinaldo già morto nel 1217 , Agnese ereditiera del Padre , acconsente di rilasciare agli Spedalieri Gerofolimitani dugento bisanzj annui , conforme l' intenzione del Fratello defunto . Onde è che poi nel Diploma c x l i v , pag. 180 , anno 1265 , vedesi Almerico di Barlais , Figlio di Almerico e di Agnese , vendere a Ridolfo di Baruti l' annua entrata di quattrocento bisanzj , che egli avea sul tesoro dello Spedale Gerofolimitano , per ragione della cessione e vendita di Margato , fatta da' suoi Antichi a' Cavalieri di S. Giovanni .



LITGIANCIAS . Non altro vuol significare questa voce , che Feudo o Vassallaggio ; e la sua derivazione farà da *Ligins* , Uomo che professa a tal altro dipendenza feudale . Ruggiero Hovvedeno in Riccardo I , pag. 662 . : *Eum , & omnes haredes suos , clamavit liberos , & quietos ab ipso , & Regibus Anglia in perpetuum , de omni ligantia , & subjectione de Regno Scotia .*

DI-

## DIPLOMA XLVI.

**E**PISCOPUM RADULFUM TIBERIADIS: A Osberto che nel 1154 governava, *Pag. 48.* come si è veduto alla pag. 489, la Chiesa di Tiberiade, successe facilmente questo Radulfo, che la governava nel 1168.

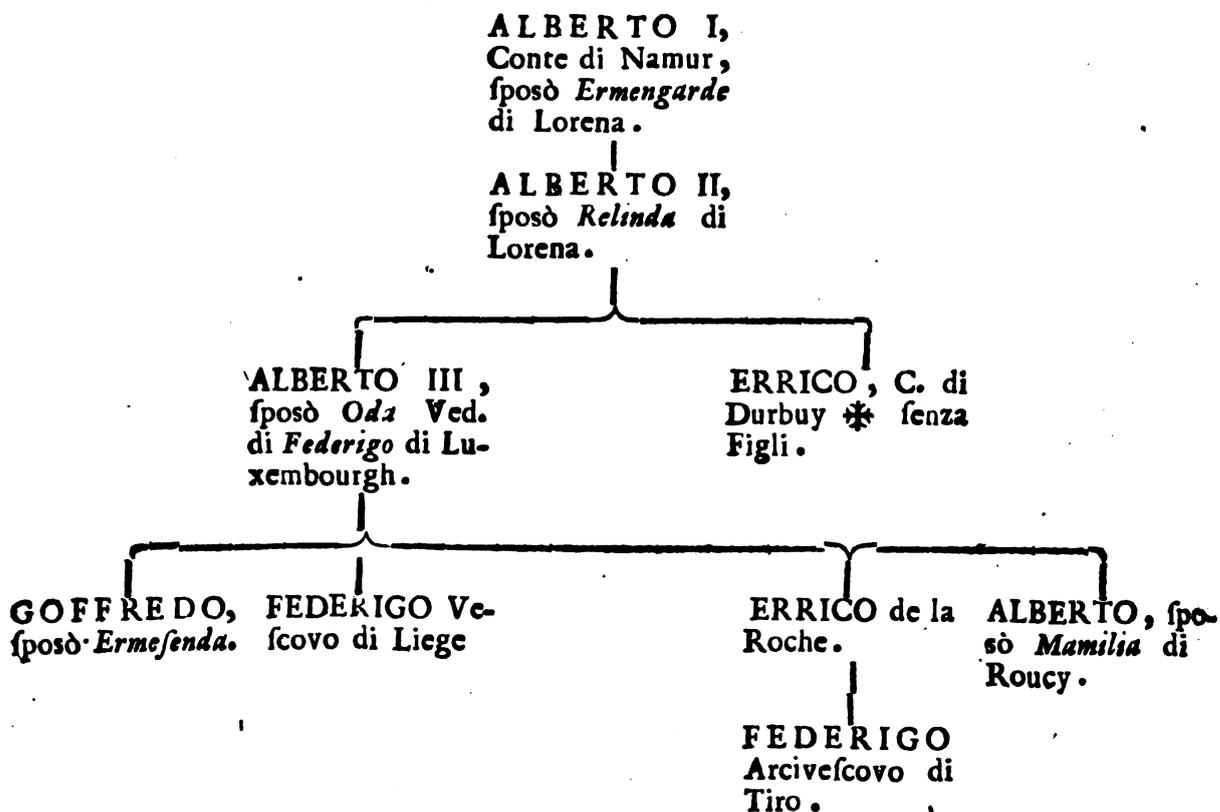
## DIPLOMA XLVII.

**B**ULBESIIUM CUM PERTINENTIIS SUIS. Di questa donazione di Belbeis, altre volte detta Pelusio, fatta dal Re Almerico a' Cavalieri Gerosolimitani, perchè l'ajutassero nella conquista, che meditava fare, dell'Egitto, favella il Tirio, lib. 20, cap. 5, pag. 978, raccontando le gravi spese, con cui Gisberto di Assaly aggravò l'Ordine per sostenere questa spedizione: *Ea tamen consideratione tot & tantas misisse dicitur expensas, quòd capta, & subjugata Ægypto, Belbeis, quæ olim dicta est Pelusium, cum universo Territorio suo, juri ejusdem domus, ex pacto prius cum Rege inito, cederet in perpetuum.*

**TURCOPOLI:** I Turcopoli erano Soldati a Cavallo leggiermente armati, *Cavalli leggieri, Milites levis armatura*, come scrive il Tirio, Lib. 1, cap. 7, lib. 19, cap. 24; lib. 22, cap. 7. Raimondo de Agiles: *Turcopoli dicuntur, qui vel nutriti apud Turcas, vel de Matre Christiana, Patre Turca procreantur.* Alberto Aquense, lib. 5, cap. 3: *Turcopoli itaque gens impia, & dicta Christiana nomine non opere, qui ex Turco Patre, & Græca Matre procreati, &c.* Qual desinenza di voce crede il Du-Cange, nelle Note a Ville-Hardouin, che derivi dalla dizione *πυλος*, di cui i Greci servono per aggiugnerla ad un'altra, e significare un Figliuolo, di modo che *τερχιπυλος* sia l'istesso, che *Figlio d'un Turco*. Il Turcopoliere, era uno de' primi uffizj dell'Ordine; e ne' tempi più bassi andava sempre unito al Priorato d'Inghilterra.

**ARCHIEPISCOPUS FRIDERICUS TYRENSIS.** Da Alberto I di questo nome, Conte di Namur, e da Ermengarde, Figlia di Carlo di Francia, e Duca della bassa Lorena, nacque, oltre a quattro Figlie, che furono maritate in altrettante nobili e ricche Famiglie de' loro tempi, Alberto II Conte di Namur, come si ha da un vecchio Libro di Evangelj della Chiesa di S. Albano di Namur, citato dal Du-Chesne, nella Storia della Casa di Luxembourgh: *Comes Albertus Secundus, ortus ex Patre Lothariensi, Matre Franchigena Ermengarde, nobilissimam Francorum progeniem trahente.* Questo ebbe per sua donna Regelinda di Lorena, altramente detta Relinda, Figlia di Gozzoleone I, Duca di Lorena, e Sorella del Duca Goffredo II, e di Oda di Lorena, Contessa di Lovanio, per testimonio del citato Documento: *Albertus, consentiente uxore sua, Gozzoleonis Ducis Filia Ecclesiam restituit — non dissuadente Reilende uxore sua.* Dal qual matrimonio nacque Alberto III, (come ricavasi dalla Genealogia di S. Arnoul: *Regelindis, Soror Godefridi Ducis ex Ode, genuit Albertum Comitem Namurcensem*) il quale succedette a suo Padre nella Contea di Namur; e Errico di Namur, Conte di Durbuy, morto senza Figli. Alberto III per Oda sua Moglie, e già Vedova di Federigo di Luxembourgh, Duca di Lorena, fu Padre di quattro Figli, conforme la citata Genealogia: *Hic Albertus III genuit Godefridum, Fridericum, Henricum, & Albertum Fratres.* Il primo fu Conte di Namur, e si sposò con un' Ermefenda, delle di cui Figlie si parlerà nell'Osservazione del Diploma LXXXVIII; Federigo fu Vescovo di Liege, facendone fede la Cronaca de' Vescovi di Liege, scritta da Egidio, Monaco dell'Abbadia di Orval, cap. 26: *At Dominus Fridericus Episcopus, & Frater ejus Comes Namurci, videntes quia multiplicata sunt mala in terris, dederunt se murum pro domo Domini:* e questo per la sua vita pia e religiosa meritò d'essere canonizzato. Il terzo, Errico detto *de la Rupe*, o *de la Roche*, fu Padre di Federigo, prima Arcidiacono della Chiesa di Liege, poi Vescovo di Tolemaide, e ultimamente Arcivescovo di Tiro in Sorfa; ed  
è il

è il nominato nel presente Diploma: Alberico nella Cronaca: *de Fratre Comitis Namurcensis, qui dictus est Comes Albertus* (leggi *Henricus*, come corregge il Du-Chesne, nella Storia della Casa di Luxembourg, pag. 39) *De la Rupe, natus est Fridericus, Archidiaconus S. Lamberti Leodiensis, qui factus est Archiepiscopus de Tyro in partibus transmarinis*. Il quarto, Alberto, fu parimente Conte di Namur, ed essendo giunto in Soría nel Regno di Balduino dal Borgo, ebbe in isposa Mamilia di Roucy, Figlia d' Ugo detto Cholet, Conte di Roucy, e Vedova di Ugone di Puifet, Conte di Joppe, come si è già osservato alla pag. 468, e come narra il Tirio, lib. 14, cap. 15, pag. 861: *Cujus uxorem (di Ugone di Puifet) Rex cuidam nobili viro, Comiti videlicet Alberto, Fratri Comitis de Namura viri potentissimi de Imperio, de Episcopatu Leodiensi, concessit*.



AITARDUS NAZARENUS. O è l'istesso Aitardo, e Letardo, o qui v'è letto nella seconda maniera, conciossiachè la Chiesa di Nazaret fosse allora governata da un Vescovo di questo nome.

WILLERMUS ACONENSIS. A Federigo, trasferito alla Sede di Tiro, era succeduto in quella di Tolemaide il presente Guglielmo, che nel 1170, settimo del Regno di Almerico, insieme col sopradetto Federigo, accompagnò quel Re a Costantinopoli, e di colà fu spedito in Italia a cercare ajuti per Terra Santa: donde, ritornandosene in Soría, fu a Adrianopoli ucciso a tradimento da un suo Familiare, come conta il Tirio, lib. 20, cap. 24, e 27, pag. 989, e 991: il quale siegue a dire, che l'anno stesso fu eletto per suo successore un Canonaco della stessa Chiesa di Tolemaide, e ne tace il nome; ma facile cosa è, che fosse Jotio, o Joccio, di cui si parlerà più innanzi.

MILO DE PLANCI. Milone di Planci, Uomo notissimo nelle Guerre Sacre, cui il Tirio, lib. 21, cap. 5, pag. 998, chiama parente del Re Almerico: *Regis nimis Familiaris & consanguineus*. Ed ecco qual fosse l'origine della loro Parentela. Guidone di Montlehery, ebbe da Odierna della Ferre, fra gli altri Figli, Milone de Brais, e Melisenda, Moglie di Ugone di Retel; da cui nacque Balduino del Borgo, Re di Gerusalemme, e Padre di Melisenda, che partorì a Folco d'Angiò il Re Almerico, come si è mostrato alle pagg. 38, e 360. Milone, o Miles, sovrannomato il Grande, e primo di questo

questo nome, sposò Lithuise, Viscontessa di Troja; da cui nacquero, secondo il Sugero nella Vita di Lodovico il Grosso, quattro Figli, e due Figlie. Il primo de' Figli, Guido II di Monthlery, sovrannomato *Troussel*, sposò Mabilia; da cui nacque Elisabetta erede di Monthlery, e moglie di Filippo di Francia, Figlio illegittimo di Filippo I, e di Bertrada di Monforte, che fu di Folco Conte di Angiò. Il secondo, Milone de Brais, si sposò con una Sorella di Tibaldo II, Conte di Campagna; ma poi separossi da lei a cagione di loro parentela. Il terzo, Rinaldo di Monthlery, fu Vescovo di Troja: ed il quarto fu Tibaldo, chiamato *le Bose*. La prima femmina, maritossi con Manasse Visconte di Sens, e la seconda con un Signore della Casa di Plancì, Famiglia nobilissima della Campagna: da' quali venne Ugone, Signore di Plancì, e da lui quel Milone, del quale ragioniamo: che per cagione di Melifenda, Sorella del suo Avo, e Moglie di Ugone di Retel, traeva seco qualche attinenza di sangue col Re Almerico. Fu questo, prima Siniscalco del Regno, e dopo la morte di Unfredo di Torone il Giovane, si maritò colla di lui vedova, Stefania, Figlia di Filippo Napolitano, Signore di Crach e Monreale, che morto Milone sposò Rinaldo, già Principe di Antiochia, come si è detto, pag. 399 e 476. Il Tirio, lib. 20, cap. 10, pag. 979, ce ne ha lasciato un ritratto, che è, e farà per lui di eterna infamia presso de' Posterì: *erat in eodem Domini Regis Almarici exercitu, vir quidam secundum carnem nobilis, sed moribus degener, neque timens Deum, neque ad hominem habens reverentiam, Milo videlicet de Plancì, homo inverecundus, clamosus, detractor, seditiosus.*

GUAGO DE NOVAVIELLA. In una battaglia, che ebbe S. Luigi di Francia con i Turchi in Sorfa, è nominato un Piero di Neuville. Joinville pag. 46.

D I P L O M A XLVIII.

**G**HERARDUS DE POGEJO. E' l'istessa Famiglia che quella di Pugi, la quale vien detta *de Pugejo* anche in una Carta del 1185, di Manasse Vescovo di Troja, riportata dal Du-Chesne nella Storia della Casa di Broys, e Chasteuillain, pag. 21: *Testes sunt Jacobus de Esclancia, Milo Frater ejus, Guido de Pogejo.* Il nostro Gherardo è ricordato dal Tirio, lib. 19, cap. 24, pag. 971, narrando la spedizione del Re Almerico in Egitto: *Pervenientibus autem Lamoniæ, occurrit ei Gherardus de Pugi, qui cum quinquaginta equitibus, & Turcopolis centum, oppositam fluminis partem tenuerat.* Nel lib. 20, cap. 24, pag. 989, lo chiama Maresciallo del Regno di Gerusalemme. Pag. 50.

D I P L O M A L.

**C**ANNASMELLIS. Fulcherio Carnotense, anno 1099, cap. 20, pag. 401: *Tunc erant in ipsis agris cultis, messes quadam, quas vocant Cannamelles, arundinibus similes, a canna & melle nomen compositum: unde, ut puto, & mel flvestre dicitur, quod de iis sapienter conficitur.* Giacomo de Vitri nella Storia Gerosolimitana, pag. 1075: *Sunt autem Calamelli, calami pleni melle, idest succo dulcissimo, ex quo quasi in torculari compresso, & ad ignem condensato, prius quasi mel, post hac, quasi zucchara efficitur.* Vedi Alberto Aquense, lib. 5, cap. 37, pag. 270.

D I P L O M A LL.

**T**ERREMOTU FUNDITUS EVERSIS. Il Nangio anno 1170: *In transmarinis partibus fuit horribilis terramotus, quarto Kalendas Julii, ubi urbibus subversis & oppidis, Christiani, & Pagani innumerabiliter perierunt.* Il Tirio lo fa succeduto nell'anno settimo del Re Almerico; ma essendo egli stato coronato nel febbrajo del 1162, avvegnachè nelle stampe dell'istesso Tirio, lib. 19, cap. Pag. 51.

cap. 1, pag. 956, leggasi malamente l'anno 1163; della qual correzione vedi il Pagi nello stesso anno nu. 8, correva allora l'anno ottavo del suo Regno. E nel lib. 20, cap. 19, pag. 585, descrive ampiamente un tal flagello, e lo chiama: *quantus qualisque, memoria seculi presentis hominum, nunquam legitur accidisse.*

TRIPOLIS COMITATUM PROCURANS. La Contea di Tripoli era allora amministrata dal Re Almerico, perchè il di lei Conte trovavasi schiavo di Norandino, essendo rimasto suo prigioniero nella celebre rotta, che ebbero i Normanni presso il Castello Harench, nel Principato di Antiochia, ove furono anche tagliati a pezzi sessanta Cavalieri Gerofolimitani, con tutta la loro Cavalleria. Questa disfatta viene riportata dal Tirio alli 10 di Agosto del 1165, che nelle sue edizioni va scorrettamente congiunto col secondo anno del Re Almerico, quando correva il quarto; ed il Mejero negli Annali di Fiandra, lib. 5, la dice con errore avvenuta nel 1163. In una lettera di Fulcherio, Procuratore de' Templarij presso il Bongarzio, num. 15, pag. 1179, si conta questo fatto, come succeduto alli 12 di Agosto.

Pag. 52.

GUMBALDI ELECTI TRIPOLIS. Dopo Giraldo, che governava la Chiesa Tripolitana nel 1145, non si trova menzione nelle nostre Carte di altro Vescovo di quella Chiesa, fino al presente Gumbaldo.

#### D I P L O M A LII.

CONSTANTIA, ec. Lodovico Sesto, detto il Grosso, Figlio di Filippo I di questo nome, Re di Francia, sposò Adelaide di Savoja, Figlia di Umberto II di questo nome, Conte di Savoja, Principe di Piemonte, l'anno 1115. Da questo matrimonio nacquero Filippo, Luigi, Errico, Roberto, un altro Filippo, Piero, e Costanza, oltre ad alcuni altri morti Bambini, le di cui sepolture si veggono nel Capitolo della Chiesa di S. Vittore, col solo Titolo *Regia Proles*. Filippo primogenito, caduto sventuratamente da Cavallo, morì in età di 14 anni il 1130, avendo regnato due anni e sei mesi col Re Luigi, come nota l'Autore dell'Abbadia di Morigny. A lui succedè Luigi VII, detto il Giovane, coronato Re, vivente il Padre, il mese di Ottobre del 1131; e fu Padre di Filippo II, sovrannomato l'Augusto ed il Conquistatore, che ebbe per Figlio Lodovico VIII, Padre di S. Lodovico. Costanza Figlia di Lodovico VI, Sorella di Lodovico VII, e Zia di Filippo II, è la nominata nel presente Diploma. Fu ella primieramente promessa ad Eustachio Conte di Bologna, Figlio di Stefano di Blois Re d'Inghilterra, e di Matilde Contessa di Bologna, come ne assicura la Cronaca Normanna, e come si è accennato alla pag. 354, ma morì avanti di sposarla: ond'è che ella fu Moglie di Raimondo, Conte di Tolosa, Duca di Narbona, Marchese di Provenza, e Conte di S. Egidio; il qual titolo ella ritiene anche in alcune lettere, che si leggono negli Annali della Chiesa di S. Vittore: *Ego Constantia Soror Regis Francia, & Comitissa S. Egidii. Notum fieri volo, &c.* Per cagione del qual matrimonio si smorzò la guerra, che ardeva fra il di lei Fratello Lodovico VII, e l'Conte di Tolosa, a causa di alcune pretensioni, che quegli avea sopra di quel Contado, come Marito di Eleonora, Figlia di Filippa, che fu erede di Guglielmo, Signore di Tolosa: del che vedi il Catello nella Storia de' Conti Tolosani, lib. 2, cap. 4. La cagione perchè ella passò in Sorsa, come veggiamo da questa Carta, non potè avvenire altronde, che per seguitare nel sacro passaggio Lodovico suo Fratello, e la Regina Eleonora sua Cognata.

Pag. 53.

ET ANNUALE MEUM CELEBRARI FACIANT. Il Mabillone, nella Prefazione al Secolo Terzo Benedettino, num. 38, pag. 481, dell'edizione di Trento, parla dell'origine di queste annue commemorazioni de' Defunti.

DE CRESETO. Sarà per avventura l'istessa Famiglia, che *de Cheres*: di cui vedi Alberto Aquense, lib. 6, cap. 45, pag. 287; e lib. 2, cap. 22, pag. 205.

DE

DE FRANCO LOCO. *Franchieu*, Famiglia nobilissima, di cui fa menzione il Du-Chesne nella Casa di Guines, pag. 142.

DIPLOMA LIV.

ROMANI TRIPOLIS *Episcopi*. A Gumbaldo, nominato qui sopra, dovette succedere nel Vescovado Tripolitano questo Romano, che sedeva nel 1174. Pag. 55.

DIPLOMA LV.

ALMERICUS-SEDIS ANTIOCHENE PATRIARCHA. Espugnata che fu la Città di Antiochia, vi trovarono Giovanni Patriarca Greco, da cui governavasi quella Chiesa; ed essendo stato confermato in quella Sede da' Latini, presiedè loro due anni: dopo de' quali avvedutosi d'esser poco gradito, lasciolla e ritirossi in Costantinopoli; e gli fu sostituito Bernardo, Vescovo di Artasia, nativo di Valenza, Compagno, e Cappellano di Ademaro, Vescovo di Poggio, nella prima sacra Spedizione, da cui si resse la Sede Antiochena fino al 1136. Delle contese, che egli ebbe col Gerosolimitano, per lo Breve di Pasquale II, in cui si concedevano a questo secondo tutte le Chiese di quelle Città che si fossero soggiogate in Soria, vedi il Pagi, tom. 4, pag. 378, num. 6. A lui succedè Radulfo, Uomo assai più pratico dell' arte militare, che delle lettere, e della scienza necessaria ad un Vescovo, il quale nel 1142, a cagione della sua superbia, e della sua ambizione, fu deposto, ed arrestato in una prigione; da cui, essendogli riuscito fuggirsene, se n' andò a Roma, ed ivi chiuse i suoi giorni. A costui, l' istesso anno che fu deposto, venne dopo il nostro Almerico, nativo di Limoges, e nulla più dotto del suo Antecessore; il quale, dopo aver sostenuto varie sorte d' ingiurie, e di travagli da Rinaldo Principe d' Antiochia, tirò i suoi giorni fino all' ultima vecchiaja, e morì nel 1187: vedi il Tirio, lib. 6, cap. ultimo, pag. 728; e 'l Trattato Cronologico de' Patriarchi Antiocheni sì Greci che Latini, di Pietro Boschio della Compagnia di Gesù, stampato in Anversa il 1725. Consacrò egli la Regina Teodora Moglie di Balduino III, Re di Gerusalemme, perchè l' altro Almerico Patriarca di Gerusalemme non era stato ancora confermato, nè avea ricevuto il Pallio dalla Sede Apostolica: Tirio, lib. 18, cap. 22, pag. 947; ed a lui fu indirizzato da Ugone Eteriano il Libro della processione dello Spirito Santo; ed Almerico lo ringraziò con una lettera, che è presso il Martene nel Tom. 1, degli Aneddoti col. 480.

GERALDUM APPAMENSEM EPISCOPUM. Il Tirio, lib. 15, cap. 22, pag. 881, moventando i Prelati che intervennero nel Concilio Antiocheno, ragunato da Alberico, Vescovo d' Ostia, e Legato della Sede Apostolica in Soria, per aggiustare le liti e le differenze del Patriarca Radulfo e del Clero Antiocheno, nomina un Serlone Vescovo di Apamea, il quale, per essersi accostato alle parti del Patriarca, fu dal predetto Legato, che per piacere al Principe Raimondo favoriva le parti del Clero, deposto e scomunicato: sicchè uscito di Antiochia, e giunto al Castello Harench, pieno di cordoglio, e di afflizione, se ne morì. E perchè ciò avvenne nel 1142, non può facilmente asserirsi, che questo Geraldo fosse suo immediato successore.

GAUFRIDUS ABBAS FOSSANOVAE. Il Monastero di Fossanuova nella Diocesi di Terracina in Italia, ebbe suo principio nel 1135, secondo alcuni; ma Angelo Manrique, negli Annali Cisterciensi, Tom. 1, pag. 302, o non lo crede così antico, o pensa che nella sua prima origine fosse sotto un' altro Istituto, e che dopo abbracciasse quello di Cistercio, e soggiacesse all' Abbadia di Alracumba. Claudio Roberto nel Catalogo degli Abati di Chiaravalle, e l' Autore della gran Cronaca Belgica anno 1271, scrivono che fu fondato dagli Antenati di S. Tommaso d' Aquino, che poi lo rendè celebre colla sua morte. Di questo Goffredo Abate, non ho trovato fin qui chi ne faccia menzione.

DI-

## DIPLOMA LVI.

Pag. 57. **G**IRALDI TIBERIADENSIS EPISCOPI. Dopo Osberto, che sedè in Tiberiade il 1154, non trovansi nelle nostre Carte nominati altri Vescovi di quella Città, se non il presente Giraldo, che governavala nel 1174: nel qual' anno è testimonio ancora d' una donazione fatta allo Spedale di S. Giovanni Gerosolimitano, da Eschiva Signora di Tabaria, Diploma cxcix, pag. 242.

## DIPLOMA LIX.

Pag. 59. **J**OTIO ACCONENSI EPISCOPO. Jozio, o Joccio, che nel 1175 reggeva la Chiesa di Tolemaide, è sottoscritto nel 1176 ad un Diploma di Balduino Signore di Ramata, come nella seguente carta; e nel 1179 intervenne con altri Vescovi di Palestina al Concilio Lateranense, come dal primo Tomo dello Spicilegio, pag. 637, col. 2.

## DIPLOMA LXI.

Pag. 61. **S**CRIBANAGIUM. Lo stesso che *Scribania: Tabularium*. Vedi il Du-Change V. *Scribania*.

**ERACLIO CÆSARIENSI ARCHIEPISCOPO**. A Balduino II, Arcivescovo di Cesarea, da me rammentato alla pag. 489, bisogna far succedere Ernesio, che intorno al 1168 è sottoscritto ad una Carta di permuta, fra la Chiesa dell' Ascensione, e lo Spedale Gerosolimitano: Diploma clxxxviii, pag. 233; e che fu mandato a Costantinopoli a chiedere Maria per isposa del Re Almerico, come conta il Tirio, lib. 20, cap. 1, pag. 976; la di cui morte viene riportata dall' istesso Autore, lib. 21, cap. 10, pag. 1003, nell' anno primo del Re Balduino IV, che sarebbe il 1173. E facilmente potrebbe essere quell' Ernesio, che in una Carta del 1143 si sottoscrive Nipote e Cancelliere di Guglielmo Patriarca di Gerusalemme: Diploma xxii, pag. 23. A questo, per testimonio del Tirio nel luogo ultimamente citato, venne dopo in quella dignità Eraclio, ch' egli chiama *Heracleus*, Arcidiacono della Chiesa Gerosolimitana, nominato in questa Carta: il quale, essendo nel 1179 intervenuto al Concilio Lateranense, come si vede nel Tomo I dello Spicilegio allegato qui sopra, fu trasferito alla Sede Patriarcale di Gerusalemme; e quella di Cesarea fu occupata da Monaco, che parimente gli succedè nella Gerosolimitana. D' entrambi costoro parlerassi altra volta.

**BERNARDO LIDDENSI**. A Ruggieri Vescovo di Lidda, di cui si è scritto alla pag. 457, e che morì intorno al 1142, dovette succedere Costantino, annoverato dal Tirio, lib. 18, cap. 6, pag. 935, fra coloro che nell' anno 1155 accompagnarono a Roma il Patriarca di Gerusalemme; e a lui forse fu sostituito Renieri, che secondo il Tirio stesso, lib. 20, cap. 13, pag. 981, morì intorno al 1168, e che fu immediato Predecessore del nostro Bernardo: il quale avanti di essere assunto a quella dignità fu Abate del M. Tabor; e come tale l' anno 1163 convenne in un' aggiustamento, fatto da Raimondo Conte di Tripoli, e Giudice compromissario, fra la Chiesa del Monte Tabor, e Pietro di Nimeses: Diploma clxv, pag. 208: e avanti di arrivare in Sorfa, avea professato vita Monastica nel Monastero di Deolos, nel Contado di Berry. Dopo la morte del Re Almerico, cioè nel 1173 navigò in Francia; essendochè quel Principe avanti di morire avealo incaricato di portare la reliquia della vera Croce al Monastero di Grandmonte. La Cronaca Vosiese, cap. 69: *Almaricus Rex Hierosolymorum, portionem non modicam salutaris Ligni transmissit de Uret (forse Acri) per Episcopum S. Georgii de Rama Gradimontensibus, qui olim Monachus estitit Burgi Deolensis*: intorno alla qual Reliquia, è degna di leggersi un erudita Dissertazione del Du-Cange nelle Note

te al Joinville. Nel passare per Grandmont, visitò il Monastero di Deols: del che lasciò memoria la Cronaca di quel luogo: *Anno MCLXXIV Dominus Bernardus, Liddensis Episcopus, Dolum venit*. Egli è nominato altre volte nelle Carte del nostro Codice; e ne parla il Tirio, lib. 20, cap. 20, pag. 986.

## DIPLOMA LXII.

**T**EBALDUS DE BETUN. Questa Famiglia trovasi nominata in una Carta di Guglielmo, Conte di Fiandra, dell'anno 1127, presso il Du-Chesne: *Robertus de Betune, & Guillelmus Filius ejus*: e in un'altra dell'istesso 1151: *Signum Roberti Bethuniensis Domini*. Rogerio de Hovveden, Annali 1189, contando il pellegrinaggio di Lodovico Re di Francia, a trovare S. Tommaso di Cantuaria, dice, che fra gli altri avea seco *Advocatum Betunia, & alios Barones de Regno Francia*. L' *Advocato* era un' uffizio, di cui vedi una lettera di Gregorio Papa VII, lib. 2, num. 14. Che poi alcuni di questa Famiglia passassero in Sorfa, ce ne assicura il Tirio, lib. 21, cap. 17, pag. 1007, che ricorda un' *Advocato de Betune*; e Davide Lindano, nel lib. 1 della sua *Tenremonda*, cap. 6, ove fa menzione di un Daniele, Signore di Betune, e *Tenremonde*, il quale viaggiò in Terra Santa, vivendo Guglielmo suo Padre, e morì il 1228; e Guglielmo Gujart, pag. 148, il quale nel noverare coloro, che accompagnarono il predetto S. Re nella sacra spedizione, scrive:

*Arrive Robert de Betune,  
Fils au Cont Gui de Dampierre,  
Et de Biaumont Guillaume, e Pierre.*

Andrea Du-Chesne ha tessuto una Storia particolare di questa Casa.

**GUERRICUS LATINORUM PRIMUS PETRACENSIS ARCHIEPISCOPUS**. La Chiesa di Petra ebbe il suo primo Vescovo Latino nel 1167, o 1168, conforme narra il Tirio, lib. 20, cap. 3, pag. 976; e fu questo Guerrico, che dallo stato di Canonaco Regolare nel Tempio del Signore, fu eletto a governare quella Chiesa, la quale, sino dall' ingresso de' Latini in Sorfa, era rimasta sproveduta di Pastore. Vedi il Diploma LXX, pag. 69. Pag. 62.

## DIPLOMA LXV.

**JOHANNES DE BELESME**. Era a que' dì celebre in Francia la Famiglia de Belesme, originaria forse da Belesme, *Belemum, Belismum*, Città della Provincia della Perche, soggetta a' Conti di questo nome. Nel Secolo nono vivevano Singefredo, e Avesgaudo, Vescovi successivamente de' Cenomani, i quali in un Ms. che tratta di que' Prelati, presso i Sammartani, Tom. 2, pag. 514, vengono detti: *Progenie nobiles*. Pag. 63.

## DIPLOMA LXVIII.

**W**ILLELMUS DE CORBIA. Corbia Città della Francia in Piccardia: di cui erano Visconti i Signori di Boves. Vedi il Du-Chesne, nella Storia della Casa di Guines, pag. 315. Pag. 66.

**ERACLIO S. RESURRECTIONIS PATRIARCHA**. Ad Almerico, morto nel 1180, succedè nel Patriarcato Gerofolimitano Eraclio, Arvergnasco di nazione, e per la dispostezza del corpo e per l' avvenenza del volto così caro alla Regina Madre, che avealo portato col suo favore alla Sede Cesariense, come alla pag. 504. Essendo poi vacata quella di Gerofolima, fu unitamente con Guglielmo Tirio, nominato e presentato al Re da' Canonaci del S. Sepolcro, a' quali, giusta il costume di Sorfa, toccava una sì fatta presentazione; ma il Re già prevenuto dagli uffizj della Madre, antepose Eraclio a Guglielmo, e questo poi andossene a Roma a reclamare contro l' elezione dell' Emolo, e vi morì, come si dirà alla pag. 507; onde Guglielmo rimase pacifico possessore Dipl. LXX. pag. 70.

fessore del suo Patriarcato. Nel 1181 consacrò Re il picciolo Balduino, figlio di Sibilla Sorella del Re Balduino IV; e nel 1184, postosi in viaggio col G. Maestro degli Spedalieri, e con quel de' Templarj, navigò in Francia al Re Filippo, come narra il Nangio; e nel 1185 traghettò in Inghilterra; ed indi tornato in Soría unse Re Guidone di Lusignano. E finalmente nell'anno 1191 se ne morì, secondo il testimonio di Gio. Bromptone nella Cronaca, pag. 1191, all'assedio della Città di Tolemaide, in tempo che il Re Guido, perduta Gerusalemme, e scacciato da Tiro, già occupata dal Marchese di Monferrato, teneva ivi impiegate tutte le forze del Regno. Della sua maniera di vivere, e de' suoi licenziosi costumi parlano molto male gli Storici, fra quali può vederfi Marino Sanuto, lib. 3, p. 6, cap. 24; ed il Bongarzio nella Prefazione alla Collezione *Gesta Dei per Francos*; e la Cronaca di S. Bertino, colum. 670.

Il Papebrochio, sulla fede di Teodorico Paolo, fa succedere al Patriarca Eraclio un certo Sulpizio, di cui non trovasi menzione presso verun' altro Scrittore; vero è però che gli venne dopo Alberto primo di questo nome, che l'istesso Papebrochio, il Panvinio nella Cronaca Ecclesiastica, lo Spondano all'anno 1204, ed altri confondono con Alberto Secondo, di cui si ragionerà più innanzi. Costui fu pronipote del famoso Pietro Eremita, promulgatore e promotore della Guerra Sacra presso il Pontefice Urbano II, nativo non di Spagna, come è d'opinione Elmodo, lib. 1, cap. 31, e l'Autore incerto della Storia Sclavonica, cap. 14, ma della Diocesi di Amiens, come scrive Guiberto, e la Cronaca del Concilio di Lione, in cui si narra: *Petrum Eremitam de territorio Ambianensi, primò Monachum apud S. Rigandum in Foresio egisse, postea Predicatorem effectum, tanta cepisse populorum multitudine vallari, tot caeli muneribus donari, tantis denique sanctitatis preconiis acclamari, ut multa atatis homines non meminerint, honore simili quempiam habitum*. Anna Comnena nell' *Alleffiade*, lib. 10, chiamollo *Κυκώπτερος*, quasi *Pietro Cucullato*; e Pietro Angelio Bargeo, nel lib. 1 *Syriados*, dice, che era di Famiglia illustre:

— *nec sanguine cretus*

*Obscuro, solum montis secessit in antrum,*

*Cum primum obduxit tenerus lanugine malas.*

Vedi di lui, oltre gli Autori delle Guerre Sacre, Florenzio Wigorniese; Corrado Abate Uspergense; l'Autore della Cronaca d' Hildesheim; e quella di Alberico, anno 1101, 1115, 1118; S. Bernardo Epistol. 322; Egidio Monaco *Aurea Vallis in Episcop. Leod.* cap. 16, ed ivi il Capeavillo; Francesco Petrarca nel lib. 2 della vita solitaria; Trivet. lib. 4, cap. 1; Molano ne' SS. di Fiandra 15 di Luglio; e Pietro Douthemanno in un particolare Opuscolo, che scrisse della vita e genealogia di questo Pietro Eremita, di cui pure alcune cose scrisse Adriano Morletio, nel lib. 1 delle Antichità di Amiens. Ma per ritornare al nostro Alberto, fu egli prima Vescovo di Bettelemme; tenendo la qual dignità intervenne l'anno 1179 al Concilio Lateranense, come può ciascuno assicurarsene nel Tom. 1 dello Spicilegio, pag. 637, colum. 2: a cui morto nel 1193, venne destinato Successore nella Sede Gerusalemmitana Michele, Decano della Chiesa Parisiense, e della Famiglia *de Corbelia*, di cui vedi i Sammartani, Tom. 1, pag. 635; ma avanti di partire per Soría gli fu conferita la Sede di Sens, e trattenesi in Francia. Alberico nella Cronaca: *Michael Decanus Parisiensis, Vir Theologus & Religiosus, in Patriarcham Hierosolymitanum est electus; sed antequam illuc iter arriperet, factus est Senonensis Archiepiscopus.*

#### D I P L O M A L X X .

Pag. 71. **A**LBERTUS DE RANCOROLIS. De Roncherolles, Famiglia nobilissima, esistente ancor oggi nella Francia: di cui vedi il Du-Chesne nella Storia della Casa di Castiglione, lib. 8, cap. 20, pag. 545.

DI-

## DIPLOMA LXXI.

**M**ONACUS CESARIENSIS ARCHIEPISCOPUS. Monaco, di Nazione<sup>o</sup> Fiorentino, dall' Arcivescovado di Cesarea fu, a somiglianza del suo Predecessore, innalzato al Patriarcato Gerofolimitano; e di lui ragionerassi nell' Osservazione al Diploma LXXXIII.

**GUILLELMI TYRENSIS ARCHIEPISCOPI.** A Federigo, Arcivescovo di Tiro, morto in Napoli di Sorfa alli 28 Ottobre del 1173, dopo esser vacata quella Sede sette mesi e dieci giorni, fu sostituito Guglielmo, celebre Scrittore delle Guerre Sacre. Balduino Giuriconsulto, e l' Autore della sua vita, premeffa alla seconda edizione delle sue opere in Basilea, dicono essere stato di nazione Francese; ma dalla sua stessa Prefazione al libro 23, pag. 1042, ove si prepara a scrivere la perdita di Palestina, si conosce essere stato Siro, chiamando quel miserabile paese sua Patria; e nel lib. 19, cap. 4, pag. 958, confessa che nella sua giovinezza avea passato il mare, per attendere agli studj delle Arti Liberali. Che perciò gli antichi Scrittori Francesi, che hanno seguitato la di lui Storia, lo credono nato in Sorfa; e Stefano Lusignano, nella Storia di Cipro, stimolo, ma non si fa con qual fondamento, Cipriotto, e Parente de' Principi di Gerofolima. Nel 1167, in circa, fu dall' Arcivescovo Federigo eletto Arcidiacono della Chiesa di Tiro, tre giorni dopo che il Re Almerico avea sposata la Regina Maria: e dal nostro Diploma ccrv, pag. 245, anno 1174, si viene in cognizione, che egli unitamente all' Arcidiaconato di Tiro, occupò ancora quello di Nazaret, cosa ignorata fin qui. Nel 1168 fu mandato dal Re Almerico Ambasciadore a Costantinopoli, per impegnare l' Imperadore ad assistere a' Principi di Palestina nell' impresa d' Egitto: e ritornato da Roma, ov' erasi trasferito sì per suoi familiari interessi, sì ancora per iscanfare le persecuzioni del suo Arcivescovo; ebbe in cura il picciolo Balduino, Figlio del Re: da cui, dopo la morte di Radulfo Vescovo di Bettelemme, fu fatto Cancellier Regio; e finalmente nel 1174 nel mese di Maggio eletto Arcivescovo di Tiro, e consecrato da Almerico Patriarca Gerofolimitano. Nel 1179 intervenne al Concilio Lateranense sotto Alessandro III; e nel 1187 fu inviato unitamente con Errico Vescovo Albanense in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, ad effetto di accalorare presso quelle Nazioni la spedizione di una nuova Crociata. Nel quale impiego soddisfecero amendue alla comune aspettazione; poichè dalle loro persuasioni e configli furono mossi l' Imperador Federigo, Filippo Re di Francia, Arrigo d' Inghilterra, ed altri molti Principi di que' luoghi, a segnarsi di Croce. Dopo tutte queste gloriose occupazioni, sortì egli un fine miserabile; se lo crediamo agli Scrittori Francesi; i quali narrano, che essendosi ultimamente portato a Roma ad oggetto di far deporre Eraclio Arcivescovo di Cesarea, che a que' dì era stato per favore della Regina eletto Patriarca di Gerofolima, contro la quale elezione egli avea subito appellato alla S. Sede, fu colà avvelenato da un Medico, mandatovi a bella posta da Eraclio, il quale ben prevedeva quanto l' autorità, la stima, e la dottrina di Guglielmo avrebbergli nociuto presso del Papa, e di tutto il sacro Collegio de' Cardinali. Della sua Storia parla lungamente il Bongarzio, nella Prefazione alla Collezione *Gesta Dei per Francos*; ove fa ancora un ristretto della sua vita.

## DIPLOMA LXXII.

**B**ACULO SUO EOS INVESTIUIT. Fra le molte maniere, costumate dagli Antichi, per dare l' Investitura e 'l possesso di qualche Terra, o Castell. Pag. 72. lo, cravi quella di porgere in mano dell' Investito un ramo, o una festuca, tolta dal terreno, che donavasi; la quale era chiamata *fustis*, *virga*, *baculus*, e simili. Di questo, ed altri usi vedasi il Du-Cange nel Glossario.

DI-

## D I P L O M A LXXV.

Pag. 76. **J**OANNIS TRIPOLIS EPISCOPI. Del presente Giovanni trovasi menzione in un' altra Carta del 1183, ccviii, pag. 250; da cui apparisce, che serviva di Cancelliere al Principe d' Antiochia. Egli sarà succeduto facilmente a Romano, nominato nel Diploma LIV, pagg. 55, e 503; di cui possono vederfi il Tirio, lib. 21, pag. 1012; e lo Spicilegio, Tom. 1, pag. 637, col. 1.

## D I P L O M A LXXVI.

Pag. 77. **R**EITABILIBUS. Più sopra, *Raitabilibus*. Voce, che manca ne' Lessici, e che potrebbe significare o Uomini soggetti a nuova imposizione, o taglia, da *retaliare*; o pure ciò che ricavasi dalle taglie già imposte.

**A**IMERICUS TRIPOLIS PRÆSUL. Nell' anno stesso, in cui Almerico è presente a questa donazione, fu mandato dal Patriarca Antiocheno Ambasciadore al Re d' Inghilterra, per avvisarlo della perdita lagrimevole di Gerusalemme.

**A**LBERII TARSENSIS ARCHIEPISCOPI. Il primo Vescovo di Tarso fu Ruggiero, che nel 1100 venne in Gerusalemme insieme con Boemondo, per consecrarsi Arcivescovo di quella Chiesa, come si ha da Rodolfo Cadomense, Delle Gesta di Tancredi, cap. 40, col. 98. Indi il Tirio, lib. 15, cap. 16, pag. 881, fa menzione di uno Stefano, che intervenne nel Concilio, tenuto in Antiochia da Alberico Vescovo d' Ostia, e Legato della S. Sede, contro Radolfo Patriarca Antiocheno, come si è detto; al quale venne dopo il presente Alberio, o Alberto Arcivescovo di Tarso, e Cancelliere del Principe di Antiochia.

## D I P L O M A LXXVII.

Pag. 81. **B**ISANTIOS SARACENATOS. Il Du-Cange nelle Note al Joinville reca opinione, che questi bisanzj saracinati fossero monete sì de' Sultani di Babilonia, che di que' di Cappadocia, riconosciute più comunemente sotto nome di Sultanini; e aggiugne, che non aveano impresse in se alcune figure, perchè ciò era vietato presso i Saracini ed i Turchi; ma erano contrassegnate con certi caratteri Arabi, come esprime Teodolfo Vescovo di Orleans nella Parenesi:

*Iste gravi numero nummos fert divitis auri;  
Quos Arabum sermo, sive character arat.*

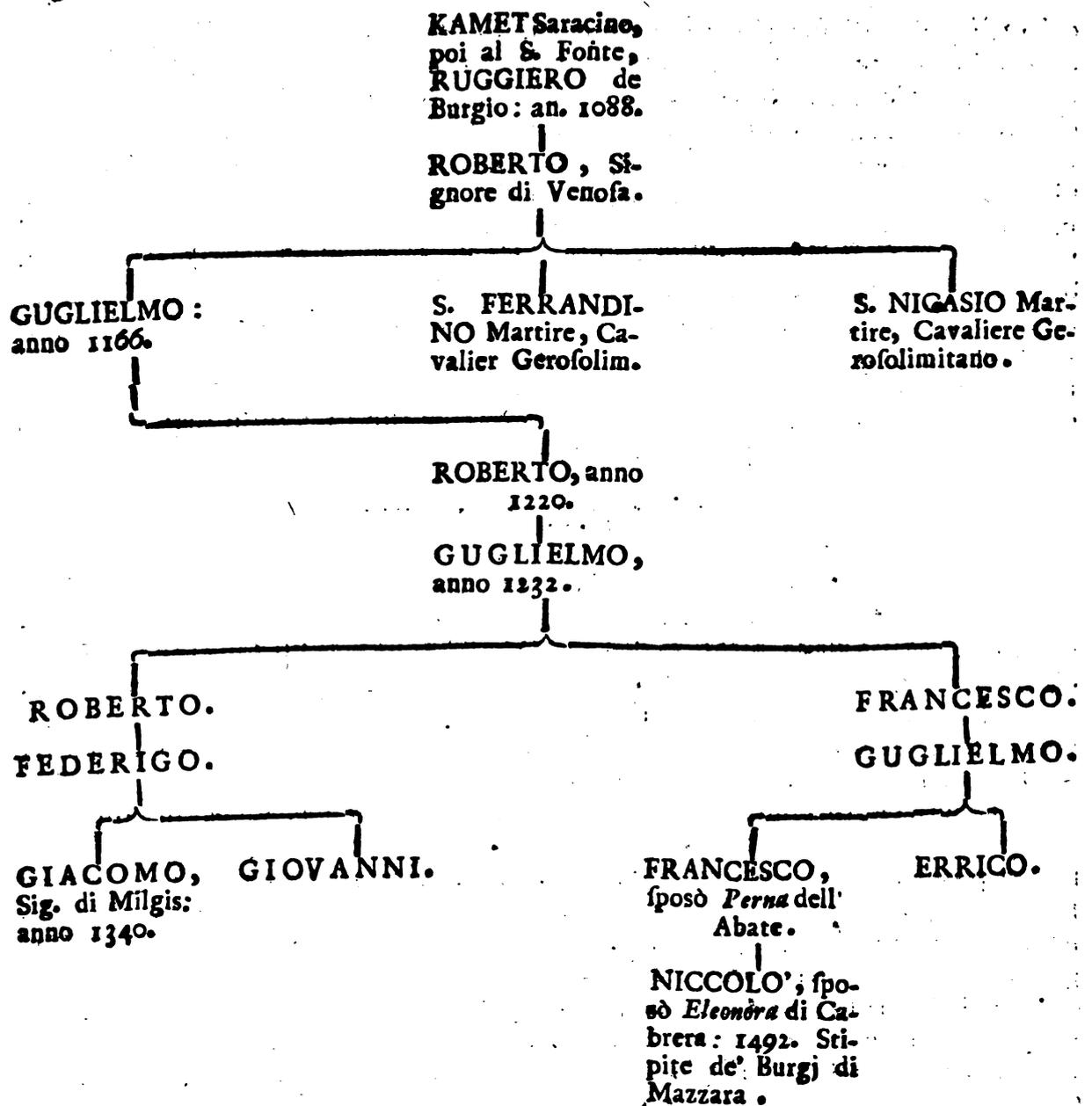
Parla di questi Guglielmo Nangio, Vincenzo Bellovacense, ed altri; ed il Sirmondo crede, che fossero conosciuti in Francia sotto nome di Barberini, de' quali trovasi menzione nella Cronaca di S. Marziale di Limoges, e in quella di S. Stefano della stessa Città. Ma il lodato Du-Cange dalle parole stesse di queste Cronache ricava, che i Barberini erano una moneta di Limoges, avvegnachè confessi di non saper la cagione di questa denominazione; e per ciò che riguarda i bisanzj saracinati, li riduce eruditamente al valore di dieci soldi di argento di Francia, per cadauno.

**D**E S. PAULO. Nell' undecimo e duodecimo secolo era celebre in Francia la Famiglia, detta di S. Paolo; e nel 1155 Roberto di Boves, Conte di Amiens, Figlio di Tommaso, Signore di Coucy e de Boves, e Conte di Amiens, e di Melisenda di Crecy sua ultima Moglie, sposò Beatrice, che nel Martirologio di Amiens si vede qualificata con queste parole: 1111 *Nanas Martii obitus nobilissima Matrona Beatricis, Sororis Hugonis Comitum de S. Paulo, nobilissimi Militis*. Questo stesso Roberto andò in Palestina col Re Filippo, e morì assai vecchio all' assedio di Acri il 1191. Alcuni riducono questa Famiglia ad un Guglielmo, Conte di Ponthieu, di S. Paolo, e di Bologna; il quale fu Padre di Ernaldo, Conte di Bologna, e di due altri Figli; uno  
de'

de' quali ebbe di sua parte la Contea di S. Paolo, e l'altro quella di Ponthieu. Fu anche detta, per testimonio di Lamberto Andrense, di Candavena, onde l'Autore delle Note alla Storia di Luxemburgh, pag. 471, crede che ella avesse principio da Gherardo di Avesnes, il quale l'anno 1095 passò co' Principi Cristiani in Sorfa; ma Andrea Du-Chesne, nella Storia della Casa di Castiglione, pag. 51, mostra, che la Casa di S. Paolo ha fiorito lungo tempo avanti di costui. Passò poi in quella di Castiglione l'anno 1196, per il matrimonio di Elisabetta Figlia, e principale erede di Ugone di Candavena, Signore di S. Paolo, e di Jolanta di Hainaut sua Moglie, con Gaucherio III Signore di Castiglione, de' quali fu Figlio secondogenito quell'Ugone di S. Paolo, che per testimonio del Joinville, pag. 22, segnossi di Croce, fece il passaggio in compagnia di S. Lodovico di Francia, e condusse seco Gautiero, che altri chiamano Gauchero, suo Nipote, e Figlio di Guido Signore di Castiglione, Fratello Maggiore dell'istesso Ugone.

D I P L O M A LXXVIII.

FERRANDINI ET NICASII, &c. Da questi documenti, inseriti nel Codice Pag. 83. sotto il numero qui sopra notato, e trasmessi in forma autentica all'Archivio di Malta dalla pietà e diligenza del Commend. F. Giuseppe de' Nobili Siciliano, Cavaliere adorno di ottime cognizioni, si viene finalmente a sapere, chi fossero, e da qual Famiglia, e da qual Patria traessero loro origine, ed in qual tempo patissero, FERRANDINO e NICASIO, che a memoria d'Uomini sono venerati, come gloriosissimi MARTIRI, dalla sacra Religione de' Cavalieri Gerosolimitani e da tutto il Regno di Sicilia. Vedesi dunque, che un Principe Saracino, chiamato da alcuni Kamet, da cui signoreggiavasi una buona parte litorale della costa meridionale di Sicilia, e dentro terra fino alla Città di Castro Giovanni, venne in potere del Conte Ruggiero, Conquistatore di quell'Isola; ed avendo ricevuto il Battesimo dal Vescovo di Girgento, e 'l nome dal Conte stesso, che assistette a quella sacra funzione in qualità di Padrino; ottenne poi in dono dalla di lui generosità la Terra del Burgio; onde egli, ed i suoi Successori cominciarono a chiamarsi *Burgii*, e *Burgefi*. Ebbe egli per Figlio Roberto, che unitamente col Padre fu fatto Cavaliere dall'istesso Conte, e infeudato della Città di Venosa in Puglia. Da Roberto nacquero Guglielmo, FERRANDINO, e NICASIO. Guglielmo intervenne in qualità di Primate del Regno alla coronazione di Guglielmo il buono, fatta in Palermo il 1166, e fu uno di quei destinati ad assettargli sulle spalle il Manto Reale; FERRANDINO, e NICASIO professarono la Religione de' Cavalieri Gerosolimitani in Sorfa, e vi morirono Martiri della nostra S. Fede. Dal predetto Guglielmo loro fratello nacque Roberto, che quantunque in età provetta, seguì l'Imperadore Federigo nella spedizione Gerosolimitana: e di questo fu figlio un'altro Guglielmo, che alla presenza dello stesso Federigo espugnò il Castello di Caltagirone; e per remunerazione del suo valore l'ebbe in dono, insieme col Governo di Valdinoto. Roberto, e Francesco chiamaronsi due suoi figli: dal primo de' quali nacque Federigo, e da lui Giacomo, familiare dell'Imperadore Federigo, che dal Re Pietro ebbe nel 1340 il Feudo de Milgis, ed un Giovanni. Da Francesco secondogenito, che dall'istesso Re Pietro è chiamato Amico e Fedele del Duca Giovanni suo fratello, a cui servì nella Guerra contro i Rubelli Palizzi, comechè loro Parente, per aver forse avuto o la Moglie, o la Madre di tal Famiglia, nacque Guglielmo, che fu Padre di Errico e di Francesco, Marito di Perna dell'Abate. Da questo matrimonio nacque Niccolò, che si sposò con Eleonora figliuola di Bernardo Cabrera, Conte di Modica nel 1492, e recò seco in dote il Portulanato, e la Secrezia, come dicono, della Città di Mazzara; ove il Marito propagò la sua linea, che fino a' giorni nostri conservasi in D. Francesco Burgio, Barone della Gazzera, e Nobile Trapanese.



Veduta l'origine e la Patria de' nostri Martiri, bisogna cercare adesso il tempo e l'occasione del loro martirio. Il Bosio, che null'altro seppe di loro che il nome, Tom. I, pag. 622, e 623, scrive che patirono nell'anno 1242; ed il Vertot, che non ebbe di questi SS. Cavalieri documenti autentici, non ne fa parola. Ma cosa sicura si è, che la di loro morte dee riportarsi assai più indietro, conciossiacosia che avvenisse vivente ancora il Re Guglielmo, a cui ne fu dato ragguaglio dal G. M. dello Spedale Gerofolimitano, come attesta Federigo Imperadore nel suo Diploma riferito nel Codice, nu. LXXVIII, II, pag. 82: *Ut in litoris Rectoris & Magistri, dicto Regi Guilolmo scriptis in laudem dictorum Fratrum, legitur*. Si può intanto supporre, che coll'occasione del ritorno, che il G. M. Ruggiero de Molinis, spedito Ambasciadore a' Principi d'Occidente per sollecitare gli ajuti di Terra Santa, faceva in Sorra, accompagnato da due galee del Re Guglielmo l'anno 1185, passassero seco oltre mare questi due Cavalieri: i quali poi si trovassero nel 1187 alla battaglia di Etino, e dopo quella fossero fatti decapitare da Saladino: da cui per testimonio degli Scrittori furono condannati a morte tutti gli Spedalieri, ed i Templarij, che gli vennero nelle mani. Rogerio Hovvedeno, p. 637: *Milites Templi & Hospitalis, quos in campo non voraverat gladius, ab aliis segregatè captivis, Saladinus coram se decollari precipit*. Il Nangio, anno 1187: *Quotquot Templarii, & Hospitalarii inveniuntur, protinus decollantur*. E forse che contro questi sfogò con più ferocia il suo maltalento, nutrito sempre con-

contra que' due Ordini militari, per riparar l' onore del suo falso Profeta, vilipeso dal Padre, e dall' Avo de' due Santi Martiri. Il culto de' quali è antichissimo nella Sicilia, ov' è uno de' Protettori della Città di Trapani: e da una particola di Testamento di Nicolao Burgio, che io conservo presso di me in forma autentica, si vede che il Re Guglielmo donò a Roberto di Burgio un' immagine d' oro, rappresentante la testa di S. NICASIO; la quale fu forse trasmessagli da Palestina unitamente colle lettere del G. Maestro, con cui questo avvisavalo della gloriosa morte de' due Fratelli: *Item lego e lascio a miu Cognatu Raimundu Cabrera la Testa in piccolo d' oro di lu condam Nicasu nostru Martiri, chi l' bappi truncata pri la Fidi di Christu, e sicundu dici la relatiuni ebi vinni di l' Ospidali di Gerusalemmi, & è conservata copia nelli mei Scritturi, quali Testa d' oro è con sui perli nel collu, e fu data dallu condam Serenissimu Re Guglielmu, a lu condam Rubertu, miu antichissimu Antenatu. Item vogliu, che alla sua morti lu dictu Raimundu l' habbia a lassari alli mei Figli in la Chitati di Mazzara, e sui Nipoti Franciscu, Bernardu, Jacobo, Joanni e Perna, e questo sia pri mio bonu amuri: e pirchi di tatti iddi Birnardu mi l' havi dimandatu pri piaciri e pir mia memoria.* La qual' immagine poi dalli descendenti di Nicolao fu donata al Senato di Trapani, e da questo a Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia nel 1534, che per la divozione verso quel S. Martire, bramò averla presso di se.

## DIPLOMA LXXX.

**D**E LA RIVIERE. La Riviere, *Riparia Regio*, è un tratto di Paese nella Pag. 86. Guascogna, che faceva altre volte parte della Contea di Comminghe. Stendesi lungo il fiume Garonna fra le Città di S. Bernardo, e di S. Gaudenzio, avendo per suoi luoghi principali Montregeau, e Valentine. Di qui forse ebbe suo nome una nobilissima Famiglia (di cui può vedersi il Du-Chesne, nella Storia della Casa di Castiglione) la quale ne' tempi anche più bassi seguitò ad essere Padrona di quel Paese; trovandosi con tal titolo Giovanni, Marito d' Isabella, Figlia di quell' Ugone di Augeren, che nel 1316 fu esecutore testamentario del Re Luigi. Questo Ridolfo fu nel 1190 Castellano di Antiochia, come dal Diploma ccx, pag. 251; e poi nel 1193 ne fu fatto Duca, cioè Governatore, come nella presente Carta.

## DIPLOMA LXXXI.

**B**ARBACANA. Voce usata ancor' oggi in Italia; e qui significa un' antemurale della fortificazione. Alb. Aquense, lib. 6, cap. 1, pag. 275: *Muros exteriores, quas Barbicanas vocant, validè impugnantes*; e cap. 9, pag. 277: *Barbicana, exteriores scilicet muros.*

**CUM SUO TENEMENTO.** Tenemento, luogo appartenente a qualche Possessione, o Casale, o Città. Nella Storia della Traslazione di S. Giuliana Vergine l' anno 1207: *Ut casalia, & tenimenta Civitatis ab eorum incurfibus liberaret.*

**TERRICUS DE TEREMONDE.** Teremonde, o Tenremonde, Lat. *Tenere-munda*, è l' istessa che Dendermonda, Città del Paese basso nella Fiandra, ove la Denre, Lat. *Tenera*, si getta nella Schelda, che i Francesi comunemente chiamano Dermonde, lontana cinque leghe da Bruxelles. Di qui trasse l' origine questa celebre Famiglia, che poi si unì a quella di Castiglione. Per ciò che riguarda il Terrico della nostra Carta, è egli nominato fra coloro, che di Sorcia passarono in Grecia, dopo la conquista di Costantinopoli: Ville-Hardouin, pag. 52: *De la terre de Surie vint Huè de Tabarie & Raolt son frere, & Thierry Tendre-Monde*; ed il Du-Chesne nella Storia della Casa di Guines, lib. 4, cap. 9, dice che era secondogenito di Gautiero II, Signore di Tenremonde. Avea egli sposato in Terra Santa una Signora della Casa di Ade-

Adelone, come leggesi nel Lignaggio d'oltremare; e dopo essere stato Contestabile dell'Imperadore Balduino in Grecia, fu ucciso in un combattimento contro de' Bulgari, per ciò che ne conta il citato Ville-Hardouin. Vedi Lindano in *Teneremunda*, lib. 1, cap. 6, pag. 30. Nel Diploma CLXXIII, pag. 216, si sottoscrive: *Terricus de Teneri Monte*.

ANTELMUS DE LUCA. Nicolao Penitesi Patrizio Lucchese, che nel 1625 compose un Trattato delle Famiglie Nobili della sua Patria, conservato oggi Ms. presso gli eredi del Nob. Lodovico Mansi, sospetta che questa Famiglia Antelmi, o Antelmini, come leggesi in altri Diplomi, sia l'istessa con gli Antelminelli, Famiglia essa ancora antichissima, di cui possono leggerfi Nicolao Tegrini, Niccolò Macchiavello, e Aldo Manuzio, Scrittori della vita di Castruccio. Ma veggendo poi, che fra le divisioni degli Antelminelli, spartiti in Savarizii, Magii, Pargii, Gonelli, Bovii, Castracani, Mondobardi, Ferdini, e poteva aggiugnervi anche i Fibbia Bolognesi, non si contano gli Antelmini, non volle avventurarsi ad asserirlo. Comunque si fosse, era Famiglia di Lucca, di cui trovasi Anziano nel 1356 Filippo Antelmini.

## D I P L O M A LXXXII.

Pag. 88: **D**OMINI ASSESSINORUM. Eusebio Renaudot, nella Storia de' Patriarchi Allestrandini, P. 2, è d'opinione, che questi Popoli, detti comunemente dagli Scrittori delle Guerre Sacre *Affissini*, derivassero da quella Setta di Carmaziani, chiamati dall'Erpenio malamente Caramiti, i quali sotto Moktadi xv Califa della razza degli Abbassidi, l'anno dell'Egira 279, di G. C. 892, si ribellarono contro degli stessi Abbassidi; pretendendo che non si dovesse loro ubbidienza da' Munsulmani, come a quei da' quali per fraude e per violenza era stato tolto l'Imperio alla discendenza d'Hali, cui doveasi per giustizia. E di sentimento in qualche parte uniforme è l'Herbelot, scrivendo, che questi Affissini, detti altrimenti *Batbeniens*, furono seguaci di Hafsah Sabah, che fondò la Signoria di Persia, nominata degli Ismalieni, a Rudbar nella Provincia di Dilem, sotto il Califato di Moktadi Abbassida. La loro abitazione, secondo il Tirio, Lib. 20, cap. 31, pag. 994, era sulle montagne di là da Tripoli, e ne' confini di Tortosa; il loro dominio, di dieci Castella col loro Territorio; e'l numero, di sessanta mila in circa; e talmente soggetti al loro Capo, che non eravi cosa per ardua, difficile, e pericolosa, che la si fosse, cui essi per ubbidirlo non eseguissero; persuasi che incontrando la morte per questa cagione, farebbono poi stati eternamente felici. Ond'è che erano da lui soventemente inviati ad uccidere or questo or quello, secondo che venivagli in piacerimento: ciocchè era da que' Barbari posto ciecamente ad effetto, senza lasciarsi ritenere da qualunque timore di supplizio e di morte. Erano tributarj de' due GG. MM. dello Spedale, e del Tempio; ed il Joinville, pag. 87, conta che il loro Capo avendo mandato alcuni de' suoi, Ambasciatori a S. Lodovico, lagnandosi seco, che non l'avesse regalato, come avea fatto l'Imperadore d'Alemagna, ed il Re di Ungheria, lo pregava, *che almeno lo liberasse dal tributo solito pagarfi da lui a' due Ordini militari, i GG. MM. de' quali intanto non faceva uccidere, perchè morto uno ne eleggevano un'altro migliore*. Il Re differì la risposta al giorno dopo; ed allora avendoli ricevuti, presenti li detti due GG. MM. ordinò che di nuovo esponessero l'Ambasciata: a cui i due Cavalieri risposero, che il rispetto dovuto al Re trattenevali di farli gittare in quel punto a mare; che fossero dunque tornati al loro Padrone, ed indi un'altra volta al Re, con lettere di sommissione, e di scusa: ciocchè eglino fecero, recando in dono una camicia, colla quale il loro Signore pretese di spiegare l'amore portato al Re, ed un'anello in segno di costante amicizia. Questo loro Capo chiamavasi comunemente il *Vecchio della Montagna*: e l'Herbelot crede, che così spiegassero la voce *Scheik Gebal*, che significa Principe dell'Iraqa Persica, portando quella il nome di Ge-

*Gebal* in Arabo, e *Kubestan* in Persiano, per esser montuosa. Ed il Seldenò, *Titul. Honor.* p. 1, cap. 4, pag. 61, osserva, che anche presso gli Ebrei il Padrone chiamavasi *Vecchio*: e in una moneta Ebraica del Wangenselio, si vede dato l'istesso titolo ad Abramo. I Persiani pure traevano il nome del loro Padrone da *Xec*, ovvero *Cheque*, l'istesso che *Seic*, o *Sbeich*, *Vecchio*, come si vede ne' Titoli di Mahumed Ben David, avanti la sua Gramatica Arabica; e ne' Titoli di Avicenna, avanti al libro della Fisica. Riguardo poi al nome di *Affissini*, confessa il Tirio nel luogo citato, di non sapere onde derivi. Guido Beniamino li chiama *Kassissim*, con un vocabolo che accostasi qualche poco a quello di *Χατισσι*, cui dà loro Giovanni Foca, nella descrizione di Terra Santa; e questo non è molto lontano dal *Χασι*, di cui si serve Anna Comnena, *Alex. lib. 6*, pag. 178; e Niceta nella vita dell'Imperadore Isacco, *lib. 1*, num. 1, e in quella d'Allessio, *lib. 3*, num. 6; Guglielmo Neùbrigenfe, *Affidei*; il Monaco di S. Mariano di Auxerre, pag. 93, *Accini*; Rogerio Hovvedeno, pag. 716, e 751, *Aßassi*; Rigordo, *Arsacida*; e Filippo Moukes, *Hakeffins*, il Renaudot, *Hassissin*, e *Batinei*; l'Herbelot, *Betheniens*. Il Joinville nel luogo testè citato aggiugne qualche cosa de' costumi di questi Popoli.

DE CUSANTIIS. Cufance, Famiglia mentovata dal Du-Chefne nella Casa di Castiglione, *lib. 8*, pag. 422; e da' Sammartani ne' Vescovi di Verdun.

GAUFRIDUS RATUS. Questo ascese poi al supremo Magistero dell'Ordine. Vedi pag. 340.

EUSTORGIUS NICHOSIENSIS. Eustorgio, Arcivescovo di Nicosia in Cipro, era intorno al 1239 Vicario del Patriarca Gerofolimitano, come vedesi in una lettera pubblicata dal Martene, nel Tom. 1 degli Aneddotti, pag. 1012; e scritta da' Prelati e Baroni della Terra Santa a Teobaldo Re di Navarra, e ad altri Crocesegnati, affine di dar loro qualche indirizzo pel passaggio in Soria. E. (Eustorgius) *miseratione divina Nicosensis Domini Patriarcha Jerosolymitani Vicarius*, & H. (Hugo) *Dei gratia Nazarensis Archiepiscopi*, &c.

P. CÆSARIENSIS ARCHIEPISCOPUS. Pietro Arcivescovo di Cesarea, interviene nel 1231 ad una donazione di alcuni bifanzj annui da ritraersi dalle rendite di Antiochia a favore degli Spedalieri; e nel 1207 ne avea sottoscritta un'altra di Giuliana Signora di Cesarea, ed una di Alberto Patriarca di Gerofolima. Diploma CXIII, pag. 121; XC, pag. 95; CLXXVI, pag. 218.

## DIPLOMA LXXXIII.

MONACHI PATRIARCHÆ IHEROSOLIMITANI. Monaco, Toscano di nazione, Pag. 89.  
 Fiorentino di patria, per testimonio di Gio. Villani, fu dalla Sede di Cesarea trasferito a quella di Gerusalemme, che, come vedesi dalla presente Carta, governava nel 1197. Il Pagi Giovane nelle vite de' Pontefici, Tom. 2, colum. 105, num. 39, scrive, che ad Alberto I Patriarca Gerofolimitano, di cui si è parlato alla pag. 506, succedè Soffredo Cardinale di S. Chiesa del titolo di S. Prassede: *Alberto Patriarcha Jerosolymitano, qui, ut diximus, Heraclio anno 1191 successerat, anno millesimo ducentesimo tertio ad meliorem vitam translato, Canonici in ejus locum elegerunt Goffredum, sive Soffredum S. R. E. Cardinalem tituli S. Praxedis*. Ma dal presente Diploma siamo assicurati, che fra Alberto I e Soffredo deesi riporre Monaco, il quale nella sua giovinezza, avendo servito di Cherico la Chiesa di S. Giambatista di Fiorenza, lasciò poi per testamento, che gli fosse dato il braccio di S. Filippo Apostolo: ricavandosi ciò da un' antico Ms. pubblicato da' Bollandisti sotto il dì 1 Maggio; in cui si contiene ancora in compendio la vita del nostro Patriarca: *Cum videret Patriarcha sibi diem mortis, superveniente funere, imminere, Rainerio olim Ecclesia Sancta Resurrectionis in Hierusalem, tunc autem Joppensis Priori, qui de Florentina diecesi fuerat, & Cappellanus steterat in Ecclesia de Pulvento, in virtute Spiritus Sancti, & obedientia vera, praecepit, ut beati Apostoli Philippi brachium, juxta suum votum, Florentiam destinaret, & in famoso Joannis*

*Baptista templo faceret magnificè collocari.* Morì Monaco nel 1203.

JOHANNES DE LA FOREST. E' notissimo nella Storia di Joinville Guido V di questo nome, Conte de la Foreste, che egli, pag. 38, chiama *Guy de Ferrois*. Vedi Sanuto, lib. 3, p. 11, cap. 15, e la Storia di Borgogna di Andrea Du-Chefne, lib. 3, cap. 75.

## D I P L O M A LXXXIV.

THEOBALDUS EPISCOPUS ACCONENSIS. Prima di questo Teobaldo, che governò la Chiesa di Tolemaide nel 1200, deve riporsi nella serie di que' Vescovi Ruffino, che nel 1187, per testimonio di Rogerio Hovvedeno, fu ucciso da un colpo di freccia nella famosa battaglia di Etino; in cui portando il legno della S. Croce, erasi armato di corazza, contro il costume di tutti gli altri Vescovi, che aveano avuto per l' avanti tale incumbenza.

## D I P L O M A LXXXV.

S. MISERATIONE DIVINA PATRIARCHA JEROSOLYMITANUS. Soffredo, che altri chiamano Goffredo, ed altri Offredo, Cardinale di S. Prassede, e Legato della Sede Appostolica in Sorfa, ov' era stato inviato da Papa Innocenzo Terzo, fu dal Clero di Palestina eletto Patriarca, dopo la morte di Monaco. Questo dal Papebrochio, e da altri ancora, vien tolto fuori dal numero de' Patriarchi Gerofolimitani, sul supposto, che egli non abbia mai esercitata tal carica, nè sostenuta tal dignità, a cui, secondo essi, rinunziò pria di possederla; ma il presente Diploma ci chiarisce del contrario.

## D I P L O M A LXXXVI.

Pag. 91. ROARDI CAYPHAS DOMINI. Potrebbe esser Figlio di quel Rorgio, o Ruggiero di Caifas, nominato da Alberto Aquense sotto il Regno del Re Balduino secondo, lib. 10, cap. 16, pag. 350: *Rorgius, qui dono Regis Caiphas preerat*: della qual Città sul principio delle Conquiste fu Padrone, Tancredi Normanno: Fulcherio Carnotense, anno 1101, cap. 24, pag. 407.

PROPRIUM SIGILLUM NON HABUI. Mabillone *de Re diplomatica*, pag. 189: *Qui proprium sigillum non habebant in promptu, alio utebantur*. Vedi l' Osservazione al Diploma xci.

## D I P L O M A LXXXVII.

Pag. 92. SAMITO. Specie di velluto, di cui trovasi menzione appresso Joinville, pag. 79, allorchè ragionando del Re S. Luigi, quando era di ritorno in Palestina, dopo aver renduto Damietta al Soldano, dice: *Et ni avoit le Roy nulz abbaillemens, que deux robes que li Soudan lui avoit faire tailler, qui estoient de Samys noir, fourries de vers, & de gris*. Tirio, lib. 13, cap. 38, pag. 850: *Miserat autem palafredum albissimum, argento ferratum, franis & ceteris argenteis phaleris redimitum, exameto coopertum albissimo, &c.*

G. EPISCOPUS TRIPOLITANUS. A quel Pietro Vescovo di Tripoli, e Cancelliere di Guido Re di Gerusalemme, che nel 1191, Diploma LXXIX, pag. 86, sottoscrive una donazione, fatta allo Spedale Gerofolimitano, dovette succedere Lorenzo, che secondo il Tronci, Annali di Pisa, pag. 168, occupò quella Sede nel 1199; ed a questo il presente Vescovo, che la governava nel 1204; il quale si vede anche sottoscritto al Diploma xciii, pag. 97, an. 1209.

PHILIPPUS DE PLASSEIZ. A Pietro Rigaldo, che, secondo il Catalogo del Du-Cange, fu il decimosesto G. Maestro de' Templarj, succedette Filippo de Plessiez, nominato in questa Carta; il tempo del di cui Magistero, essendo stato fin quì ignoto agli Scrittori, si conosce adesso che fu nel 1204.

TER-

**TERRICUS SIDONENSIS ELECTUS.** Nel 1155 reggeva la Chiesa di Sidone un' Almerico, già Abate Premostratense, ed uno di que' Prelati, che nell' istesso anno accompagnarono a Roma il Patriarca di Gerusalemme, Uomo semplice e pieno di timore di Dio, come descrive il Tirio, lib. 17, cap. 26, pag. 926; ove aggiugne, che succedè a Bernardo, di cui si è parlato alla pag. 473 di queste Osservazioni; e che trovandosi allora quasi tutti i Prelati di Sorfa all' assedio di Ascalona, donde aveano giurato di non partirsi, fu da Pietro Arcivescovo di Tiro consecrato nella Chiesa di Lidida. Dal che si arguisce, che il Quaresmio nell' Elucidazione di Terra Santa, Peregrinazione 5, lib. 4, cap. 2, non fece riflessione a questa circostanza di tempo e di luogo, quando dal vederlo consecrato in Lidida, e non in Bettelemme, lo credè Abate in Rama, e non in Abacuch, per essere quell' Abadia vicinissima a Lidida, e questa prossima alla Città di Bettelemme, ove nel secondo caso sarebbesi dovuta fare ( per quel ch' ei ne pensa ) la funzione di consecrarlo. Dopo di costui trovasi nelle nostre Carte menzione di questo Terrico Vescovo di Sidone, che nel 1204 era ancora eletto di quella Chiesa.

**GUARINUS DE MONTEACUTO.** Questo fu G. Maestro dell' Ordine Gerosolimitano, come alla pag. 341. Quei di sua Famiglia già fino dal cominciamento delle Crociate erano passati in Sorfa, e all' Assedio di Nicea vi si trovò Conone di Monteacuto, che Alberto Aquense, lib. 2, cap. 23, pag. 205, chiama *Uomo illustrissimo*, con Gozelone, e Lamberto suoi Figliuoli; il qual Conone fu mandato da Boemondo, che trattenevasi presso a Costantinopoli, Ambasciadore all' Imperadore Greco, insieme con Balduino del Borgo, e Goffredo de Asca, nominati da Raimondo de Agiles, pag. 201, col titolo specioso di *Viras egregios*. Nel 1221 fiorì Tommaso di Monteacuto, G. M. dell' Ordine de' Templarj in Sorfa, di cui leggesi presso Matteo Paris una lettera intorno alle cose accadute nell' assedio di Damietta. Sotto il di lui governo Onorio III esentò quell' Ordine dalla giurisdizione del Patriarca, e de' Vescovi.

## DIPLOMA LXXXVIII.

**BALDUINUS FIDELISSIMUS IN CHRISTO IMPERATOR.** Balduino Conte di Hannonia si sposò con Adelaide Figlia di Goffredo, Conte di Namur, e di Ermesenda, di cui si è parlato alla pagina 499, che Balduino di Avesnes chiama la prima; ma Alberico Autore più antico, e qualche Carta la nomina l' ultima; dal qual matrimonio nacque Balduino Conte di Hannonia, che succedè al Padre; e da lui e da Margherita Figlia del Conte Teodorico di Fiandra, Balduino, che fu Imperadore di Costantinopoli nella conquista, che ne fecero i Latini. Dell' altra Figlia di Goffredo, nominata Beatrice, parleremo altrove.

**BLANCHERNE.** Di questo Palazzo degl' Imperadori Costantinopolitani può leggerfi il Du-Cange nella Costantinopoli Cristiana, lib. 2, pag. 104, col. 1, dell' ultima edizione; il di cui sito è accennato dal Tirio, lib. 2, cap. 8, *in angulo Civitatis juxta portum*, e l' istesso riprese Niceta in Alleffio, lib. 3, ed in Manuele lib. 3; Procopio nel libro 1 degli Edifizj, capp. 3 e 6; e Piero Gillio nella Topografia Costantinop. lib. 4, cap. 5. Il Codino, delle origini Costantinop. pag. 58, deduce l' etimologia di questo nome o dall' essere stato quel luogo, ove fu fabbricato, secondo di felci *ὅτι βλάκνα ἦσαν ἐν αὐτῷ τῷ τόπῳ*; o da *βλακίρναν*, quasi *λακίρναν*, luogo paludoso; o dalla morte di un certo Walacho, come interpetra il Lambecio il rimanente di questo luogo del Codino. Vedi il Bandurio ne' Comentarj sovra le antichità di Costantinopoli, lib. 3, pag. 495, colum. 1.

## D I P L O M A LXXXIX.

Pag. 94.

**P**ETRUS tituli Sancti Marcelli Presbiter Cardinalis . Pietro Cardinale di S. Marcello, dall' Autore del Trattato della Traslazione delle Reliquie di S. Mamete, al cap. 5, detto malamente di S. Marco, chiamato dal Ville-Hardouin, *Perron de Chappes*; da Matteo Paris, l'anno 1198, *Petrus de Capua*; dal Rigordo, *Petrus Capuensis*; e da Guglielmo Gujart nel suo Romanzo Ms. citato dal Du-Cange nelle Note a Ville-Hardouin, *Pierre de Chappe*, fu prima Legato d' Innocenzo III in Francia, per accelerare il passaggio d' oltremare, per aggiustare le differenze tra quel Re Filippo, e Riccardo d' Inghilterra, come ricavasi dalle lettere d' Innocenzo, scritte all' Arcivescovo di Narbona, al Re, a' Prelati di Francia, e al Vescovo di Lidda, e finalmente per cagione del divorzio fra il detto Re, e la Regina Ingelburge; al quale effetto il 1198 ragunò nella Città di Dijon un Concilio, in cui scomunicò lo stesso Re, e sottopose tutti li suoi Stati all' Interdetto. Da un Ms. conservato nella Biblioteca Vallicellana, e citato dal Rinaldi, tom. 13, pag. 180, num. 29, si ricava, che era nativo di Amalfi nel Regno di Napoli, e che dopo la presa di Costantinopoli, ov' era in qualità di Legato, fece trasferire colà il corpo di S. Andrea Apostolo, che sotto l' imperio di Costanzo era stato portato in Grecia. Il Du-Cange nelle Osservazioni a Ville-Hardouin, pag. 113, abbagliasi, citando a questo proposito il Baronio, invece del Rinaldi, e confondendo Amalfi con Melfi. Vedi l' Ughelli negli Arcivescovi Amalfitani, num. 12; e l' Osservazione al Diploma XCIII.

MONASTERIUM S. MARIE DE COSTA. Leggerei *de Costantinopoli*; ma poi non è così facile il determinare qual fosse questo Monastero, atteso il gran numero, che erane in quella Città, come scrivono Fulcherio Carnotense, lib. 1, cap. 4; Tirio, lib. 20, cap. 26; Matteo Camariota nella declamazione *de expugnata a Turcis urbe*, pag. 80; e Beniamino Tudelense nell' Itinerario, pag. 29, della prima edizione; e Alberico nella Cronaca, anno 1202, che dentro il solo recinto della Città ne conta circa a 500. Potrebbe crederli quel Monastero, che S. Pier Damiano nella lettera, che scrive al di lui Abate, lib. 6, epistol. 13, pag. 260, chiama *S. Maria in Constantinopoli*; o quello, se pure non sono che un solo, di cui parla Alleffandro IV. presso l' Ughelli, Tom. VII, pag. 298, in una sua Bolla diretta all' Abate *Monasterii S. Maria Amalphitanorum Constantinopolitani*; tanto più che in quella si fa menzione di alcune consuetudini, confermate a que' Monaci dal nostro Pietro Legato: ma da' citati luoghi apparisce, che sì l' uno come l' altro erano abitati da' Monaci Latini; lo che non accordasi col nostro Diploma. Eravi anche in Costantinopoli un' altra Chiesa, *S. Maria in Foro Constantini*, edificata da Basilio Macedone, *ut esset ades, in qua Mercatores preces facerent, dum negotiationi dant operam*: ma non si fa se era Monastero.

## D I P L O M A XC.

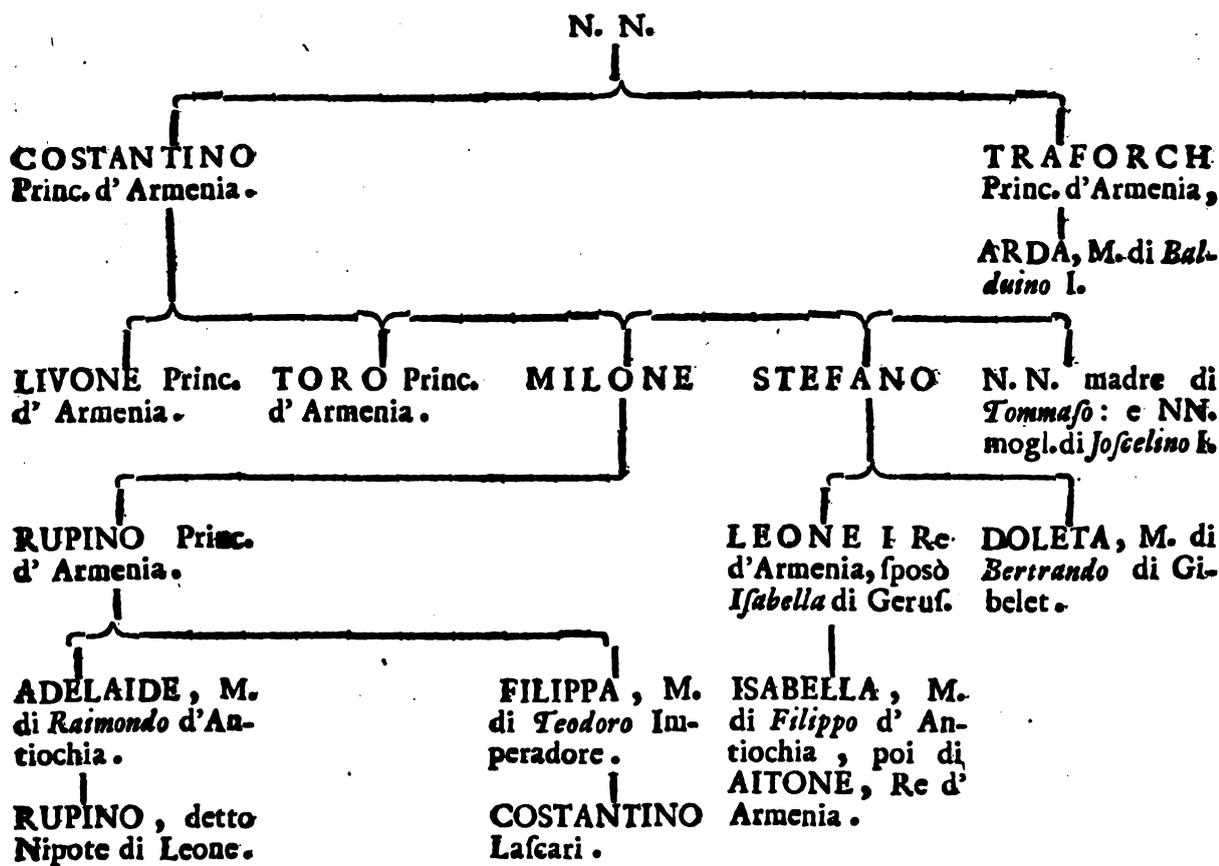
v. 95.  
v. anni p. 289  
214. x.

**S**AISIVI PER UNUM QUANTUM. Leggi *quantum*; e aggiungasi questa maniera d' investire alle tante, che ne riferisce il Du-Cange nel Glossario. *Saisire*, voce Francese, porre taluno in possesso. I nostri antichi Toscani dissero *sagito*. Giovan Villani dell' edizione del Giunti, lib. 5, cap. 19: *Quando li fu sagito il Reame*: e l' istesso del Codice del Davanzati, lib. 6, cap. 16: *Il metterebbe in signoria, e sagina del Reame di Jerusalem*; e in una Carta presso l' Ughelli nell' Italia Sacra, tom. 7, pag. 571: *Ponere in saginam*.

HORRI L' ALEMANN. Alberto Aquense, lib. 7, cap. 1, pag. 293, ove ragiona dell' asedio di Arsur, fa menzione d' un Wichero Alemanno, Famiglia Francese nella Provincia di Burges, da cui nacque il B. Lodovico Alemanno, Cardinale di S. Cecilia, detto di Arles, per essere stato Arcivescovo di quella Città. Oggi è anche Famiglia nobile Fiorentina. DI-

DIPLOMA XCI.

**L** EONEM - *Dei & Romani Imperii gratia Regem Armenia*. Così leggesi in una lettera, che è fra quelle d'Innocenzo III: *Leo per Dei & Romani Imperii gratiam Rex omnium Armeniorum*. Da Costantino Principe potentissimo nell' Armenia, e fratello di quel Traforch Padre della Moglie di Balduino I [ pag. 355 ] nacque Livone o Leone Principe di Armenia; Toro o Teodoro, che succedè al fratello; Milone, o Melier, o Melich, che, scacciato il Nipote Tommaso, usurpò quello Stato; Stefano, che fu ucciso da' Greci; N. N. Madre di Tommaso; e N. N. Moglie di Joscelino Conte di Edessa, come alla pag. 411. Da Milone nacque Rupino, che fu Principe di Armenia nel 1180; e da lui e da Isabella, figlia di Unfredo II di Torone, come alla pag. 476, due figlie; Adelaide, Moglie di Raimondo, primogenito di Boemondo III, Principe di Antiochia, e Padre di Raimondo Rupino, nominato in questo Diploma, di cui si è scritto alla pag. 396; e Isabella, che con Teodoro Lascari Imperadore d' Oriente, fu Madre di Costantino Lascari. Stefano fratello di Milone, ebbe per sua figlia Doleta Moglie di Bertrando di Gibelet, e Leone primo Re d' Armenia, di cui presentemente ragionasi: il quale essendosi maritato con Sibilla, figlia del Re Almerico del secondo letto [ pag. 373 ], ebbe Isabella sua unica figlia, che diè in isposa a Filippo, figlio di Boemondo IV di Antiochia, e che poi passò a seconde nozze con Aitone, figlio di Costante di Armenia: pag. 402.



Leone, nominato in questo Diploma, fu coronato primo Re dell' Armenia Minore per concessione d' Innocenzo III, e dell' Imperadore di Occidente, il 1197, dall' Arcivescovo di Magonza, come si vede dalle lettere di Giorgio Cattolico degli Armeni [ così chiamano il Patriarca ], inserite nel Registro di quel Papa, e riferite dal Rinaldi, tom. 13, pag. 44: *Noveritis, Domine, quod ad Nos venit nobilis, sapiens, & sublimis Archiepiscopus Moguntinus, qui nobis attulit ex parte Dei, & ex parte sublimitatis Ecclesia Romana, & ex parte Magni*

*Magni Imperatoris Romanorum, sublimem coronam, & coronavit Regem nostrum Leonem, &c.* ciocchè narrasi ancora da Arnolfo Lubeece, lib. 5, in fine; in cui però nota il Baronio tom. 12, anno 1197, num. 11, essere stato tolto via da qualche Novatore il nome del Pontefice Romano, che fu per altro il primo Autore di questa dignità, conferita a Leone. Il Pagi nelle Vite de' Pontefici, tom. 2, pag. 103, num. 31, crede che l'Arcivescovo di Magonza, da cui fu coronato quel Re, fosse Corrado Cardinale, e lo ricava dalle lettere d'Innocenzo, scritte all'istesso Leone.

L'uso di sottoscrivere in minio, o cinabro, come costumasi dal Re d'Armenia in questa ed in altre Carte, fu prima proprio degl'Imperadori d'Oriente, come di Teodosio il Giovane scrive Costantino Manasse, pag. 55. E perchè questo liquore purpureo conservavasi presso di essi in un vaso, ov'era scolpito un picciolo cane, questo chiamavasi *Caniculum*, e chi aveane cura *Caniclinus*, *Imperatori a Caniculo*, e *Prapostus Caniculi*, come può vederli presso Anastasio Bibliotecario, ad *Act. 10 Octava Synodi: Prapostus Caniculi apud Græcos est, qui curam & custodiam gerit caniculi, idest atramentarii, ex quo Imperator fœniceas literas scribit in chartis.* Ond'è che Niceta chiama la Scrittura Imperiale *Purpurea*: e per editto di Leone Augusto, *Cod. Just. lib. 1, tit. 26, lib. 6*, fu vietato che gl'Imperadori potessero sottoscrivere in altra guisa, che *purpureo colore, collique muricis, & triti conchylii ardore*: dichiarando, che non si stimasse autentico qualunque Imperial documento, se non sottoscritto con liquor purpureo; e vietando nell'istesso tempo a tutt'altri di scrivere in quel colore: *Leg. 6: Subnotatio nostra subscriptionis.* Il qual costume servarono gl'Imperadori Greci fino agli ultimi respiri del loro Imperio, come l'eruditissimo Marchese Scipione Maffei nella sua Storia diplomatica, pag. 86, arguisce dal decreto dell'unione, stabilita nel Concilio Fiorentino, tra le Chiese Latina e Greca; conservandone egli presso di se una copia, in una parte della quale sottoscrive in cinabro l'Imperadore Paleologo. Nulladimeno poi anche i Figli, ed i Generi degl'Imperadori, ed i principali Uffiziali della Corte, come ne fa fede Niceta in Isacco, lib. 3, num. 5, servironsi di questo *encansto*: ed il Du-Cange nelle Note ad Anna Comnena, pag. 35, column. 1, assicura d'aver posseduto una lettera di Demetrio Paleologo, Despota della Servia, e secondogenito di Manuele Paleologo, scritta di caratteri purpurei. Anzi il Mabillone osserva, che i Re Carolini di Francia ebbero un tal costume; e da Camillo Pellegrino nella Storia Beneventana si ha, che gli stessi Principi, e Arcivescovi Capuani sottoscrivevano in tal guisa.

QUANDO PERVENERO AD ÆTATEM, &c. Quei che non erano ancora in età di essere ordinati Cavalieri, o che, con aver ottenuta la dispensa dell'età, ascendevano a quel grado, ma rimanevano sotto la custodia de' Tutori, non aveano figillo proprio. Agostino de Paz nella Storia *de plusieurs Maisons de Bretagne*, pag. 523, riporta la clausula d'un privilegio fatto il 1170 all'Abadia Vieuvillana da Husculfo di Soligne, Signore di Dol nella Bretagna: *Et quia adhuc miles non eram, & proprium sigillum non habebam, quando hanc concessionem fecimus, auctoritate sigilli Domini Joannis patris mei causam istam sigillaui.* Altra Carta di Riccardo, Conte Cestrecense, sotto Errico I d'Inghilterra, riferita dal Seldeno, *Tituli Honor. p. 2, cap. 5, pag. 542*, in cui il detto Conte rende ragione perchè aveala segnata col figillo della Madre: *Non dum enim militari baltheo cinctus eram.*

## D I P L O M A X C I I.

C O M E S D E H I N N E B E R C H. Vedi Notizie Genealogiche, pag. 412.  
C A S A L B L A N C. Questo Casale era nella Diocesi di Tolémaide, come si vede dal Diploma xxvi, pag. 28; a cui accordasi il Bosio, Tom. 1, lib. 18, pag. 601.

DIPLOMA XCIII.

**P**ETRUS *Sedis Antiochena Patriarcha*. Ad Almerico, di cui si è parlato alla pagina 503, successe nella Sede Antiochena Radulfo Arcivescovo di Mamistra, nativo di Normannia, che dal 1186 la tenne fino al 1201; nel qual tempo essendo morto, gli fu sostituito Pietro I, che dal Conte di Tripoli fu carcerato, e di cui può vedersi Innocenzo III, lib. XI, Epistol. 110; ed a questo nel 1209 Pietro II, nominato nel nostro Diploma celebre Dottore di Teologia, insegnata da lui pubblicamente in Parigi. Egli era Nipote di fratello a Pietro di Capua, Legato e Cardinale del titolo di S. Marcello, qui fu mentovato, e di Giovanni Arcivescovo d' Amalfi nel 1215, tutti di Patria Amalfitani, e della Nobile Famiglia di Capua, de' Conti di Prata, o Patra, come si vede in più Diplomi, pubblicati dall' Ughelli, ragionando de' Vescovi d' Amalfi. Orderico Rinaldi, nel tom. 13 degli Annali, colloca la sua elezione nell'anno 1219, sotto Onorio Papa; ma dal Catalogo del P. Brofchio, confermato da questo nostro Diploma, si ravvisa che egli occupava quella Sede fino dal 1209: e nominando qui P. suo Predecessore, ci toglie ogni dubbio di equivocare da Pietro I, che, come testè accennavasi, sedè in Antiochia il 1201. Fu poi intorno al 1219 creato Cardinale del Titolo di S. Croce in Gerusalemme; e in un' antico Martirologio del Monastero di S. Ciriaco, alle Terme Diocleziane, vien riferita la sua morte con queste parole: *Decimo Kalen. Aprilis, obiit D. Petrus de Capua, Cardinalis de S. Cruca: anima ejus requiescat in pace*; e nell' Atrio della Chiesa di Amalfi leggonsi questi versi, riferiti dall' Ughelli negli Arcivescovi Amalfitani, num. 12.

*Petra nepos Petri illius quo fulget Amalphis,  
Munera non spernas qua tibi parva damus.  
Hac tua sunt clara Capuana insignia gentis,  
Hac sunt Telluris pignora chara tua.  
Antiochena Ducem, Romana Ecclesia Patrem,  
Gallia te praefert ambitiosa sopbum.  
Ast aliis potior te dicit Amalphis alumnum,  
Et nato Genitrix hac monumenta dicat.*

**GIRAUDELLUM**. Fascia, o cingolo, dagli Autori di questi tempi detto ancora *Girdellum*.

**PINULAE AUREAE**. Forse *Fibula aurea*, che da Anastasio in Leone IV, pag. 197, vengono riposte fra' sacri arredi: *Cantharam exauratam unam, bancas exauratas 3, fibulatoria majora, & minora 5.*

**SENDATO**. Drappo di seta. Dal Francese *Cendal*. Della sua etimologia vedasi Ottavio Ferrario, v. *Cendale*.

DIPLOMA XCV.

**C**IVITATEM GABULI. *Gabulum, seu Giabalensem urbem, concessit Raimundus Lupinus, Princeps Antiochenus, Hospitalariis militibus, a quibus in recuperando Principatu auxilium non mediocre submissum fuerat; ut est in Tabulario Monasterii in Provincia*. Du-Cange, Note all' *Alleliade*, pag. 23. p. 279. *dit. 7. Loure.* Pag. 99.

DIPLOMA XCVI.

**L**ARANDA, piccola Città nella Natolia, sulle frontiere della Caramania, alla sorgente del fiume Cidno.

**PETRUS TARSENSIS**. D' Alberto suo Predecessore si è parlato alla pagina 508.

**F. HELIAS DE TURRE**. Nella Cronaca di Goffredo Vofienfe fra coloro, che seguitarono la prima Crociata, trovansi: *Raimundus de Turena, Lemovicensis*  
Dic-

*Diecefis, Gualterius de Turribus ejusdem diecefis.* E nelle nostre Carte, Diploma CXXIII, pag. 143, incontrasi un Giovanni della Torre, Contestabile di Sidone, il qual grado contrafegna la distinzione della sua nascita. Se si vuol considerare questa famiglia per Francese, come ordinariamente erano quelle di Sorfa in questi tempi, diramossi ella da quella di Arvergne: poichè Gherardo, Figlio di Bernardo d' Arvergne, succedè a suo Padre nel dominio della Torre, membro principale di quel Contado; e fu il primo che intorno al 994 prendesse questo cognome, conforme il costume de' Secondogeniti, che lasciando a' Fratelli maggiori il titolo principale della Casa, prendevano il proprio da quelle Signorie, che toccavangli nell' eredità paterna, come dimostra il Justello, ragionando di questa stessa Famiglia, lib. 5, pag. 133, e 134. Vogliono alcuni altri Genealogisti, che da un ramo di questa Famiglia si propagassero in Italia, e specialmente in Lombardia, i Conti di Valsassine; de' quali fu stipite Giovanni della Torre, che nel 1252 ottenne da Federigo Barbarossa il governo dello Stato e Signoria di Milano.

## D I P L O M A XCVII.

Pag. 101. **C**HEVAGIIS. *Chevagium*, Censo imposto a testa d' Uomini, detto ancora *Capitalitium*, *Capitagium*, *Census Capitis*.

DYMOS VILLANORUM. Io non saprei che cosa significhi questa voce, se pure non viene da *Διμωσιον*, Borgo d' un Castello; di cui vedi il Du-Cange, V. *Dimossarium*.

GUILLELMI DE BELNA. Belna, Città o del Ducato di Borgogna, o di Francia nella Provincia *Gastinois*, Lat. *Vastinium*, *Gastinesum*.

Pag. 102. **G**ALTERIUS DE BETHSAN, cioè di Scitopoli. Fu questo figlio secondogenito di Guermondo I, Signore di Betsan; ed ebbe in moglie una Teodora della Casa Comnena, come scrive il Du-Cange nelle Famiglie Bifantine, pag. 154, column. 2.

/p. 185, 186

## D I P L O M A XCVIII.

Pag. 103. **C**RAANTUM. Cauzione, sicurezza, che si dà del pagamento.  
**F**UNDA. Luogo pubblico, in cui convengono i Mercatanti per trattare de' loro interessi, e dove depositano le loro merci. Nello strumento di convenzione, fatto l' anno 1123 fra i Baroni di Sorfa ed i Viniziani, riportato dal Tirio, lib. 12, cap. 25, pag. 830: *Unde ipse Rex Hierusalem, & nos omnes Duci Veneticorum de funda Tyri, ex parte Regis festo Apostolorum Petri & Pauli trecentos in unoquoque anno bisantios saracenatos, ex debiti conditione, persolvere debemus.*

## D I P L O M A CI.

Pag. 106. **M**ARCHIIS. Marchia, Territorio. V. il Glosario del Du-Cange.  
**H**OTONIS *Apamiensis Archiepiscopi*. Da un sigillo, num. 42, che pendeva da una copia del Diploma LXXVII, conservata nell' Archivio di Malta, tom. 4, num. 31, si conosce esservi stato intorno al 1186 un Pellegrino Arcivescovo di Apamea, che fu uno degli Antecessori del nostro Ottone, siccome ancora dee riporsi fra questi Piero, mentovato dal Tirio, lib. 12, cap. 10, pag. 822; da cui avanti di morire si confessò Ruggiero, Principe d' Antiochia.

*Booz electi Tarsensis*. Questo dovette succedere a Piero, di cui alla pagina 519.

*JOANNES Mamistane Ecclesia electi*. Il Cadomense, cap. 40, column. 198, fa menzione di un Bartolommeo, primo Vescovo di Mamistra, che nel 1100 venne col Principe Boemondo in Gerusalemme, per consecrarsi dal Patriarca.

Gero-

Gerusalemmitano, poichè allora teneva la Sede Antiochena un Patriarca Greco; e presso il Bongarzio, pag. 1173, si riferisce al numero iv una lettera di Almerico Patriarca di Gerusalemme, scritta intorno al 1162, ove si fa parola d' un Arcivescovo di Mamistra, mandato al Re Lodovico di Francia, a cui succedè Radulfo, chiamato dal Tirio, lib. 15; cap. 10, pag. 857, *Vir magnificus, & liberalis plurimum, plebi & equestri admodum acceptus ordini*, che poi fu Patriarca di Antiochia nel 1186. Partito questo, occupò la Sede di Mamistra Bartolommeo, che in quello stesso anno fu uno de' testimonj alla vendita, o sia donazione di Valania, e del Castello Margato, fatta da Boemondo Principe d' Antiochia agli Spedalieri: Diploma LXXVII, pag. 77: dopo de' quali tutti deve riporsi il nostro Giovanni, che governava quella Chiesa nel 1215.

EUSTACHII *Episcopi Valaniensis*. Questo fu prima Arcidiacono della Chiesa di Baruti; ed essendo stato nominato dal Capitolo Valaniese, fu poi confermata quella presentazione dal G. M. de' Cavalieri Gerusalemmitani, come narrafi nel seguente Diploma CIII, pag. 108: da cui si conosce ancora, che la Sede Valaniese era suffraganea di quella di Apamea. A lui succedè Bartolommeo, che occupava quella Cattedra nel 1234, come dal Diploma CXVII, pag. 127.

## DIPLOMA CIV.

ANDREAS *Dei gratia Hungaria Rex*. Di Andrea Re di Ungheria, e del suo viaggio in Terra Santa, può leggerfi Orderico Rinaldi negli Annali Ecclesiastici, anno 1118. Fu egli Figliuolo di Bela III, e di Agnese, nata da Rinaldo Principe d' Antiochia, come si è detto alla pag. 399; ed in prime nozze ebbe Geltruda, Figliuola di Bertoldo IV, Duca di Merania, da cui nacque S. Elisabetta Moglie del Langravio di Turingia; ed in seconde, Jolenda, Figliuola di Pietro Imperadore di Costantinopoli; ed in terze, Beatrice, unica Figlia del Marchese Aldovrandino d' Este. Partendosi per Terra Santa, raccomandò gli affari del Regno a Bela IV, e a Calomanno suoi Figliuoli. Pag. 109.

## DIPLOMA CVII.

PELAGIUS *Episcopus Albanensis*. Pelagio Calvani, o Galvani, Spagnolo d' origine, e Monaco dell' Ordine di S. Benedetto, fu da Innocenzo III creato Diacono Cardinale del titolo di S. Lucia in Septifolio; dopoi Cardinal Prete di S. Cecilia, indi Vescovo Albanese, e Legato in Costantinopoli, ove adoperossi con tutto calore, acciocchè i Greci si foggettassero alla Chiesa Latina: e questa dovette essere la cagione, onde Giorgio Logoteta ragiona di lui con tanta asprezza; rimproverandolo che andasse vestito di porpora, di cui non solo se stesso, ma avesse ricoperto ancora il freno, e gli altri arnesi del suo Cavallo: dal che poi argomenta lo Spondano, anno 1213, num. 24, che il colore purpureo, avanti che a' Cardinali, fosse concesso a' Legati; ma vien corretto eruditamente dal Pagi Giovane nella Vita d' Onorio. Nel 1218 fu dallo stesso Onorio inviato Legato in Sorfa, e seguì l' esercito de' Crocefegnati alla conquista di Belbeis, o sia Pelusio: nella qual congiuntura, essendosi egli voluto far capo e guida delle milizie, e condurle inconsideratamente più addentro verso l' Egitto, vien considerato come una delle principali cause della perdita del Regno di Gerusalemme. Tornato di Sorfa, fu mandato in Verona a Federigo Imperadore, e indi sotto Gregorio IX a Napoli, insieme con Giovanni Brenna, già Re di Gerusalemme, per vendicarsi del medesimo Federigo, e si trovò presente all' espugnazione di Gaeta: dopo la quale ultima legazione se ne morì in Monte Casino il 1240, come dicono gli Scrittori; ma dal Diploma cxv, pag. 114, ove leggesi *per bona memoria Pelagium Episcopum Albanensem*, si arguisce, che nel 1133 era già morto; se pure questa maniera di parlare denota sempre negli antichi documenti la Pag. 113.

morte di colui, al di cui nome si aggiugne . Arnaldo Wion, lib. 2, *Lignè Vita*; Rinaldi, tom. 13; Ughelli ne' Vescovi Albanensi; Giacomo de Vitri, lib. 3; Il celebre Beverini della mia Congregazione in un' Opuscolo Ms. *De Summis Pontificibus ac S. R. E. Cardinalibus ex Religiosis Ordinibus assumptis*, conservato nella Biblioteca di S. Maria Cortelandini in Lucca, ne ha lasciato un' elegantissimo Elogio.

P . . . . DE MONTEACUTO. Leggi T. *de Monteacuto*. Tommaso di Monteacuto, G. M. de' Templarj, di cui si è parlato più sopra.

## D I P L O M A CVIII.

Pag. 114. **J**ACOBUM *Acconensem*. Questo è il celebre Giacomo de Vitri, diligentissimo Scrittore delle cose di Oriente, Cardinale di S. Chiesa, e Vescovo Tusculano. Fu prima Paroco in un Borgo presso Parigi, e dopo Canonico Regolare nel Monastero di Ognate, Terra fra Nivelles Città del Brabante, e Namur: ove contrasse familiarità colla B. Maria Nivellana, detta prima di Villebrouch, poi d' Ognate; della qual pia e religiosa donna circa il 1226 scrisse la vita, che vedesi presso il Surio alli 23 di Maggio, e presso i Bollandisti, tom. 22, pag. 636; e da cui gli fu impetrata dal Cielo tanta eloquenza ed efficacia nel ragionare, che colle sue prediche indusse quantità innumerabile di persone a segnarsi di croce contro degli Albigei. Essendosi poi divulgata la fama del suo sapere, anche di là dal mare, i Canonaci di Tolemaide nel 1216 lo chiesero al Pontefice per loro Vescovo, (altri dicono, che già da qualche anno trovavasi in Soría) la qual dignità non accettò altramente, che altrettanto da' comandamenti del Papa, come narra di lui in un' antico documento, riferito dal Bongarzio nella sua Prefazione. Nel 1220 si trovò col Legato Pelagio all' assedio di Damietta, donde scrisse una lettera ad Onorio Papa, pubblicata dal Dachery nello Spicilegio, Tom. 3, pag. 590, dandogli contezza delle cose fin lì avvenute. Espugnata la Piazza, cercò diligentemente i Fanciulli, e quanti potè trovarne, tanti ne lavò coll' acque del Santo battesimo, consecrando a Dio le primizie di quella segnalata vittoria: ciocchè egli stesso modestamente racconta nella sua Storia Orientale, pag. 1141. Finalmente avendo rinunciato il Vescovado, navigò in Italia, indi in Francia, ove nel 1228 fu dal Pontefice Gregorio IX eletto Cardinale, e Vescovo Tusculano. Il Brocardo nella descrizione di Terra Santa, cap. 6, § 6, chiamalo Patriarca Gerolimitano; ma comechè fosse stato eletto dal Clero, dopo la morte di Gerardo o Giraldo, nulladimeno Onorio III, che conoscevala necessario alla Corte di Roma, procurò che gli fosse sostituito il Vescovo di Nantes. Andrea Hoyo, seguitato da molti, scrive, che morì nel 1244; ma il Papebrochio osserva, che Gregorio IX in una sua lettera 54, lib. 14, data l' anno decimoquarto del suo Pontificato, cioè il 1140, nominandolo gli dà l' aggiunto di *bona memoria*; onde lo crede morto fin da quel tempo. Il di cui corpo fu trasferito in Ognate a riposare presso a quello della B. Maria. Parlano di questo Sant' Uomo Vincenzo Bellocense, lib. 30, cap. 10; Guglielmo di Poggio, che chiamalo *virum magna honestatis, literatura, & eloquentia*; Rinaldi, tom. 13; Manriquez negli Annali Cisterciensi, tom. 4; Ughelli ne' Vescovi Tusculani; il Bongarzio nella Prefazione a *Gesta Dei per Francos*; Marracci *Purpura Mariana*, e l' Beverini nel Ms. più su citato. Alcuni Scrittori, fra' quali Antonio Sander. negli Elogj de' Cardinali, dec. 2; Frisone nella Francia Porporata, lib. 2; e l' Hoyo nella vita dello stesso Card. di Vitri, credono, che fra que' dodici scelti ad eleggere l' Imperadore di Costantinopoli, dopo la conquista fattane da' Latini, [ che dodici erano, come ricavasi dalla convenzione fatta fra i Francesi e' Viniziani, e non quindici, come scrivono il Biondo, il Giustiniano, e gli altri Storici di Venezia, nè dieci, come leggesi presso Niceta ] vi fosse anche il nostro Giacomo: e lo ricavano dalle parole della convenzione testè citata, in cui si contano per li sei elettori dalla dal-

parte de' Francesi, *Venerabiles Viri Episcopus Sueffion. Halberstad. & Trec. Dominusque Bethlemitanus, qui a partibus transmarinis auctoritate Apostolica eo fuerat delegatus, Acbonensis electus, & Abbas Lucedii*: onde apparisce chiaro, che si abbagliò il Ramnufio, allorchè al Vescovo di Soissons, di Troja, di Halberstad, di Bettelemme, e di Tolemaide aggiunse due Cavalieri Italiani. Tuttavolta Alberico nella Cronaca sotto l'anno 1202, e 1204, ragionando di questo stesso eletto di Tolemaide, chiamalo *Magister Joannes Acconensis electus*; e dice che giunse nell' Armata de' Crocefegnati con Corrado Vescovo di Halberstad. E poi sotto l'anno 1216 ci fa vedere, che Giacomo de Vitri fu eletto in quell'anno Vescovo Acconense: *Magister Jacobus de Vitriaco, religiosus Pradicator, factus est in partibus transmarinis Episcopus Acconensis*. E se ha da crederfi ad Alberico, bisogna riporre quel Giovanni eletto di Tolemaide fra Teobaldo, che sedè nel 1200, come si è accennato alla pag. 514, e questo Giacomo, che cominciò a governare quella Chiesa nel 1216.

## DIPLOMA CX.

**B**ALIAN D'IBELIN. Baliano d' Ibelino, Signore di Baruti, di cui vedi il *Pag. 117.*  
Sanuto, pag. 216.

ESCHIVA. Riccardo di Montbeliart fu Padre di Agnese, da cui e da Erardo III Conte di Brenna nacque Giovanni Re di Gerusalemme ( pag. 379. ). Fratello ad Agnese fu Gualtieri, che sposò Borgognona di Cipro ( pag. 372 ), e che fu Padre di Odone di Montbeliart, Contestabile del Regno, e nominato alcune volte ne' nostri Diplomi; e di questa Eschiva moglie di Baliano d' Ibelino.

DE MONTEBELLIAN. Lo stesso che *Montbeliart*, Latin. *Mons Bellicardus*, chiamato da' Tedeschi *Monpelgart*, picciola Città nella Contea di questo nome, dipendente dalla Franca Contea, da cui appellaronfi i Signori d' una celebre Famiglia; dalla quale per un matrimonio di Errichetta, Contessa di Montbeliart nel 1396, con Eberardo Conte Wirtembergh, sono poi usciti i Duchi di Wirtembergh, Conti di Montbeliart.

## DIPLOMA CXII.

**G** . . . . . PATRIARCHA HIERSOLYMITANUS. Gerondo, o come altri lo *Pag. 120.*  
chiamano, Giraldo, Abate Cluniacense, fu nel 1220 fatto Vescovo di Valenza in Francia, come lasciò scritto l' Autore della Cronaca Cluniacense; e presso i Sammartani vedesi una donazione di Guidone Ademaro, fatta a quella Chiesa l'anno 1224, e da lui come Vescovo accettata. Nel 1225 era stato già assunto alla Patriarcale di Gerusalemme; e nel libro 9 delle lettere di Onorio Papa veggonsi la 319, 321, 363, colle quali raccomandalo a' Principi e a' Popoli di Francia, e gli concede la permissione di servirsi del Pallio in quelle Provincie, ov'era stato inviato, affine di persuadere quella Gioventù ad armarsi in difesa di Terra Santa. Altre poi ne scrisse egli di Sorfa all' istesso Pontefice, per accelerare i soccorsi di Palestina, e per lagnarfi della tregua, che l' Imperador Federigo avea fatta con Saladino; ambe le quali vengono riportate da Matteo Paris, e questa ultima ancora dal Rinaldi, anno 1229, num. 3: presso del quale al num. 15, possono vedersi i Capitoli di questa empia convenzione. Onde il Patriarca interdise la Città di Gerusalemme, e proibì il recitarvi i Divini uffizj; e benchè quella fosse in poter de' Cristiani, ricusò di riportarvi la Sede Patriarcale, e si trattenne in Tolemaide, donde è data la presente Carta.

## D I P L O M A C X I I I .

**Pag. 121.** **H** . . . . . **ARCEVESQUE DE SUR**. A Guglielmo Arcivescovo di Tiro, di cui si è parlato quì sopra, succedè Joscio Cancelliere del Regno, che, come apparisce dal Diploma LXXXI, pag. 87, governava quella Chiesa nel 1194; e a lui fu sostituito Simone, che nel 1217 fu mandato da Papa Onorio Legato in Francia, per trasmutare in limosine i voti di coloro, che trovavansi impediti a seguitare le Crociate, e soddisfare alla promessa fatta nel segnarsi di Croce. Dalla quale obbligazione assolvè specialmente le donne, giacchè esse ancora erano tocche dalla voglia, e dallo zelo di liberare il Santo Sepolcro. Di questo Simone fu Successore Ugone, nominato nella presente Carta, che nella susseguente vien detto distesamente: *Hugues Archevesque de Tyr*.

**HUGUES Archevesque de Nazareth**. Ugone Arcivescovo di Nazaret nel 1231, come da questa carta, nel 1236 confessa aver ricevuto in deposito da Gerino G. M. dell'Ordine Gerosolimitano due Strumenti, spettanti ad un Livello dello Spedale: Diploma CLXXVIII, pag. 220; e nel 1239 in compagnia del Vescovo di Nicosia, e di alcuni Baroni di Sorfa, risponde ad una lettera di Teobaldo Re di Navarra intorno al di lui passaggio in Terra Santa, come presso al Martene negli Anecdotti.

## D I P L O M A C X I V .

**Pag. 123.** **D** E MONTIGNY. Andrea Du-Chefne nella Storia della Casa di Castiglione, lib. 8, pag. 531: *Montigny-Famille illustre d'Orrevant*. Villarduino fa menzione d'un'Everardo di Montigny, che prese la Croce col Conte di Campagna: e 'l Gujart nella Storia di S. Luigi, fra coloro, che ritornarono dalla Sorfa, conta ancora un Guglielmo de Montegni.

*Avec lui a cele venue  
Furent de Baucoi Gui, & Hue  
Nantueil, de Montegni Guillaume.*

## D I P L O M A C X V .

**A** LBERTUS *Sedis Antiochena Patriarcha*. A Pietro Patriarca Antiocheno (pag. 519) fu sostituito dal Clero Pelagio Legato e Vescovo Albanense, di cui si è parlato; ma avendo egli per ordine del Papa ricusato tal dignità, fu promosso a quella Renieri, che la possedè dal 1219 fino al 1226. Dopo di cui nel 1233 trovasi Patriarca Antiocheno Alberto, come da questa Carta, cui altri chiamano *Elia Roberto*; il quale, secondo il Broschio, succedè a Renieri; e ucciso da' Saracini l'anno che si perdè Antiochia, fu l'ottavo e l'ultimo Patriarca Latino, che sedesse in quella antichissima Chiesa. Dal Diploma CXVIII, pag. 129, si conosce, che sostenne ancora la dignità di Legato Apostolico in Sorfa.

## D I P L O M A C X V I .

**Pag. 124.** **I** N GENERALI *Concilio Massilia*. Già fino dal 1214 i Cittadini di Marsiglia aveano scosso il giogo de' Visconti, con obbligare Geraldo Ademaro, nominato in questa Carta, a lasciare l'ultima parte del Viscontado, che eragli rimasta per ragione di Mabilia, Figliuola del Visconte Guglielmo il Grosso, e si governavano da per loro stessi.

**Pag. 125.** **HUGO de Bauco**. Di costui, già Visconte di Marsiglia, conta il Guesnay negli Annali, pag. 346, che aggravandosi ogni dì più di debiti, e finalmente rendu-

rendutosi impotente a pagare, fu costretto di cedere la porzione del suo Viscontado a' Cittadini. *Baucio* era una Famiglia antichissima, e ricca di Signorie, come può vederfi presso l'istesso Autore.

GERALDUS *Ademari de Montilio*. Il lodato Guesnay, pag. 332, lo chiama *Virum e primariis Provincia nobilissimum, ac potentissimum, & Montilii supremo jure Principem*. Di questa celebre Famiglia de Monteil era il famoso Ademaro Vescovo di Poggio, che seguì la prima Crociata: Raimondo de Agiles, pag. 171: *Misit itaque Comes Ugonem de Montilio, Fratrem Podiensis Episcopi, Laudiciam*. I Sarmartani nella Francia Cristiana, tom. 3, pag. 914: *Ademarus de Monteil Apostolicus Legatus in celebri expeditione Cruce-Signatorum*.

RAIMUNDUS *Gaufridus de Tritis*. In una Carta di compromesso fra Pietro Vescovo di Marsiglia ed i Visconti di quella Città, Ugone e Bertrando Goffredi, presso il Guesnay, pag. 329, si vede che la Famiglia de' Goffredi Visconti di Marsiglia erano Signori di Triti: *De deseparatione, quam fecerunt Hugo Gaufridi, & Bertrandus Gaufridi Fratres, Vicecomites Massilienses, & Domini de Tritis, Filii videlicet Raimundi Goffredi, & Domina Pontia*. In un'altra del 1193, presso l'istesso, pag. 337: *Ego Hugo Gaufridus Dominus de Tritis, Dominus Massilia, & Vicecomes, &c.* Dalla di cui generosa stirpe aggiugne l'istesso Autore essersi diramate altre Famiglie, che conservansi ancor' oggi.

CONSUL *Massiliensium in Accon*. Nel Diploma di Guido Re di Gerusalemme, segnato nel 1190, a favore de' Cittadini di Marsiglia, che l'aveano ajutato nell'assedio di Tolemaide, e riferito dal Guesnay, pag. 336: *Damus etiam vobis Curiam in Accon, & ut Vicecomites, & Consules de hominibus vestra gentis habeatis; ita quod si aliquis extraneus contra quemlibet de vestris querelam moverit, ante Vicecomites vestros debeat devenire; & ibidem judicium recipere, excepto furto, falsamento moneta, violatione mulierum, quod Rapt vulgariter dicitur. Qua omnia Curia nostra reservamus*.

R . . . . COMITE *Tolosano, & Domino Massilia*. Partasi quì di Raimondo Berengario IV di questo nome, il quale era succeduto nel governo della Provenza ad Ildelfonso II, morto nel 1207. Ebbe egli per Moglie Beatrice, Sorella del Conte di Savoia, nel 1219, dalla quale gli nacquero Margherita, Moglie di S. Lodovico Re di Francia, Eleonora di Errico Re d'Inghilterra, Sanzia di Riccardo Duca di Cordova, che poi fu eletto Augusto, e Beatrice, cui istituì erede e Contessa di Provenza.

PASSAGGIO AUGUSTI, *passagio Pascha, seu Martio*. Conquistata Gerusalemme, ed accresciuto il numero di coloro, che o per divozione, o per amor della gloria, passavano in Terra Santa, affinchè potessero far ciò con più sicurezza, e con minor pericolo d'esser colti da' Corsari e da' Nemici, si stabilì che questo sacro passaggio si facesse due volte l'anno; nel qual tempo doveansi trovar pronti ne' porti di Occidente i Vascelli, e gli altri bastimenti, che poi di conserva doveano far vela verso la Sorfa. Il primo di questi passaggi era di Marzo, chiamato però da Matteo Paris, anno 1139, *Passagium Martii*; da Balduino Imperadore di CP. in una lettera, e da Gregorio IX in un'altra, presso Orderico Rinaldi, anno 1238, num. 26, *Passagium Vernale*; e da Oliviero Scolastico, Della presa di Damietta; da Giacomo de Vitri; e dal Tirio, lib. 17, cap. 8, pag. 914, *Transitus Vernalis*. L'altro passaggio accadeva nel tempo di State, detto però *Passagium Augusti*, come nella presente Carta, o *Passagium S. Joannis Baptista*, come in una lettera dell'istesso Gregorio presso il citato Rinaldi, num. 2, ed in un'altra di S. Lodovico Re di Francia, concernente la presa di Damietta: *Illi quibus virtus Altissimi inspirabit venire, vel mittere in subsidium memoratum, praparent se venturos, vel missuros in passagio instantis Mensis Maji, vel Aprilis. Ipsi autem qui preparati esse non poterunt ad transmittendum in illo passagio, saltem in sequenti passagio S. Joannis transfretare procurent in subsidium memoratum*.

HERMANNUS *de Peragors, altrimenti de Perigord*, Precettore del Tempio Pag. 126.

in Calabria e Sicilia il 1229, secondo che scrive Rocco Pirro, tom. 2, pag. 640, dopoi G. M. del suo Ordine, rammentato ancora da Alberico nella Cronaca; e forse quello stesso, che nel 1137 scrive essere stato nativo di Poitiers. Matteo Paris, e Nicolao Trivetto riferiscono una sua lettera, sopra lo stato deplorabile di Terra Santa, scritta nel 1244; nel qual'anno egli morì ucciso da' Saracini, e gli fu sostituito fino all'elezione del nuovo G. M. Guglielmo di Rochefort, contitolo di Vicemaestro. Vedi di lui il citato Paris, pagg. 416, 419, 421, 427. Alla pag. 480 si è parlato di un'altro di questa Famiglia.

DE BEURAIS. Beurais, Lat. *Bellovacum*, Città della Francia in Piccardia, sul picciolo fiume Terain.

SALANDRI. Specie di navi, dette ancora *Chelandia*, e *Chelandria*, da' Greci *χελάνδιον*; delle quali vedi il Du-Cange. Nè sò se differenti da quelle, che nomina l'Autore delle Guerre Sacre, stampato dal Mabillone, nel primo Tomo del Museo Italico, pag. 131, il di cui Epitomatore è il primo degli Autori editi dal Bongarzio: *Decem Liburnis, tribusque aliis ratibus, qua vulgo Sandalia vocantur*: il qual naviglio nel Codice Barbaro-Greco di Niceta, p. 142, e 411, dell'edizione del 1593, chiamasi *συνδελιον*.

TARIDE. Altra sorta di Navi da trasporto, che alcuni credono di struttura simile alle Tartane d'oggi. Vedi il Du-Cange.

BERTRANDI DE COMS. Questo fu poi Gran Maestro dell'Ordine; come alla pagina 342.

HOSPITALIS MASSILIÆ. L'anno 1125 Bernardo Arcivescovo di Arles, Legato Appostolico, concedè a' Cavalieri e allo Spedale Gerosolimitano la Chiesa di S. Tommaso di Marsiglia. Guesnay, pag. 320.

## D I P L O M A C X V I I I .

Pag. 133. **J** Ofreyssit de Tabie. Essendosi rincontrato questo nome coll' Originale, si è veduto, che dice *Joffrey elit de Tabarie*: che è il primo Vescovo di Tiberiade, che ne' nostri Diplomi veggasi nominato, dopo Giraldo che sedeva nel 1174, pag. 504.

## D I P L O M A C X X .

Pag. 135. **I** MBERTUS. *Episcopus Sistericensis*. Imberto fu Vescovo di Sisteron nel 1247, di cui così leggesi in un Codice antico presso de' Sammartani: *Post istum*. (cioè dopo Errico di Susa celebre Dottore) *Imbertus Episcopus Sistericensis de Ordine Predicatorum, Sistericensem rexit Ecclesiam annis sex. Iste enim oppressus per curiam regiam tempore Illustrissimi Caroli I Sicilia Regis Provincia, & Forcalquerii Comitum, gravaminibus aggravantibus, liberè dimisit Episcopatum Sistericensem, & Ecclesiam resignavit apud Lugdunam, ubi postmodum permansit, diem clausit extremum*. Vedi di lui S. Antonino, tit. 23, cap. 10.

BERENGARIO MONACHO. Questo Berengario Monaco, Cavaliere Gerosolimitano, fu quello, che terminò la Chiesa di S. Giovanni di Aix nel 1251, essendo già stata cominciata l'anno 1244. Bouche, Storia di Provenza, tom. 2, pag. 137.

Pag. 136. **V**APICENSIS. *Gap*. Latin. *Vapincum, Vapingum*: piccola Città di Francia nel Delfinato, e fu' confini della Provenza, con un Vescovado suffraganeo ad Aix, a sette leghe da Sisteron verso Settentrione, e altrettante da Ambrun a Ponente.

WILLELMUM ABBATEM *S. Maria de Lura*. Lura, Abbadia dell'Ordine di S. Benedetto, dipendente una volta dalla Boscodunense, e fondata l'anno 1172 da Folcone de Alsonicis, e da altri, che donarono a Guidone Abate Boscodunense, per mano di Sabrano Vescovo di Sisteron, il Territorio di Lura. Il Baudrand dice, che questa Abbadia avea il suo Abate, Principe dell'Imperio, e Signore del luogo; ma che da gran tempo è unita a quella di

di Mourbach in Alſazia: ed i Sammartani conteno cinque Abati di Lura; ma queſto non vi ſi vede, e paſſano dal 1208 al 1417.

## DIPLOMA CXXI.

Q ueſta Carta è, come vedeſi, diviſa per Alfabeto, ed una di quelle che Pag. 138. chiamavanſi *Dentate*; ed erano affai più difficili ad eſſere alterate, che le *Paricula*, o *Paricla*, che conſiſtevano ſolamente in due eſemplari ſimili. Ma in queſte, che ſempre contenevano due Iſtrumenti uniformi, ſi ſegnava lo ſpazio, che era loro framezzo, con le lettere dell' Alfabeto, o con quelle che compongono l' *Ave Maria*, e ſimili. Indi diviſa la carta, laddove erano ſegnate cotali lettere, di modo che per metà rimanefſero in una parte, e per metà in un' altra; ne avveniva che congiugnendofi la carta diviſa, doveano ricontrarſi le lettere; altramente la copia dello Strumento riconoſcevaſi, e rigettavaſi come falſa.

## DIPLOMA CXXII.

S IRE DE CAYPHAS. Sire, lo ſteſſo che Barone: e gli Antichi amarono più Pag. 140. toſto, dice il Seldeno, *Titul. Honor.* pag. 273, eſſer chiamati nella prima, che nella ſeconda maniera. Paſquiere nelle Ricerche, lib. 9, cap. 5, § 37.

*Je ne ſois Roy, ne Prince auſſi;  
Je ſois le Sire de Crucis.*

## DIPLOMA CXXIII.

P IÈRE DE AVALON. Tra i Cavalieri, che erano nell' eſercito di S. Lodo- Pag. 143. vico Re di Francia alla preſa di Damiaſa, il Joinville, pag. 37, nomina queſto Piero d' Avalon: *Et le propre jour de Noël, tandis que j' estois a diſner, mon compaignon Pierre d' Avalon, moy, et tous nos gens, le Sarazin entrerent en noſtre Oſte, il tuerent beaucoup de pauvres de l' Oſt.* Dal Lignaggio d' oltremare, cap. 7, ſi ricava, che egli ſpoſò in Terra Santa Elviſa, Figliuola di Ridoſo, che era l' ultimo Figlio di Guglielmo de Buris, Principe di Tiberiade, di cui ſi è parlato alla pag. 466.

DE VILLIERS. Famiglia nobiliſſima di Francia, ove fu Signora, fra l' altre terre, dell' Iſola di Adamo, a ſette leghe da Parigi verſo Occidente. Il Du-Cange nelle Note a Ville-Harduin, pag. 30, numera i Signori di queſta Famiglia fra i Bannareti del Duca del Brabante.

DE BEAUFORT. Di queſta Famiglia, che poi fu unita a quella di Broycas e Chatequvillain, vedi Andrea du-Chesne nella Storia di queſte Caſe.

## DIPLOMA CXXIV.

C HIAMBERLENGUS. Dell' uſſizio di Ciamberlano del Regno di Geruſalem. Pag. 144. me, ne parlano le Aſiſe al Capitolo CCXCI. *Le jour du coronement le Chamberlain doit venir au matin en la chambre du Roy a tirer tous les vestimens royaux en la chambre du Roy que le rois doit vestir pour lui faire coroner. Et quant le Roy vait au Mostier le Chamberlain doit aler avec les officyaux devant le Seneschal, & doit porter lespee. & entrer o les officyaux au quer & tenir lespee tant que le Roy la preigne & puis doit prendre les autres choses, que les autres officyaux tiennent & donner les au Roy & quant le Roy est corone il doit aler en loſtel et faire aparailer ceque beſoign li sera cest a ſavoir laigie que il doit doner as mains du Roy quant il vodra mangier. Et ce doit il faire quant le Seneschal li comanderà & avant & apres doit ſervir le Roy de la coupe. Et quant le Roy aura mangie il doit aler les autres officyaux mangier et la coupe de quoi il aura ſervi le Roy doit eſtre ſone et doit boire le Jar de dens et te.*

*et tenir devant lui a la table as IIII festes annels et as grants solemnites le doit enci faire & servir come il est de sus dit . Et quant aucun veant faire homage le Chamberlan est tenu de deviser l' homage o lui o celui qui sera en son leuc & doit avoir toutes les despoilles robes de ceaux qui font homage au Roy.*

## D I P L O M A C X X V I .

**Pag. 147.** **H**UGUE REVEL. Questo fu poi G. Maestro dell'Ordine, come alla pag. 342. Il Vertot, tom. 1, dice che la sua Famiglia era nobile del Delfinato. La Signoria di Revel era in Arvergna, di cui fu Padrone quel Guglielmo, che nel 1340 fu Cancelliere di Francia.

## D I P L O M A C X X V I I I .

**Pag. 153.** **D**E TUISI. I Signori di questa Famiglia si sono segnalati nelle Guerre Sacre. Iterio primo di questo nome vi accompagnò il Re Luigi il Giovine, l'anno 1147, secondo il testimonio di Sugerio, cap. 3; Iterio III, e Anserico suo Fratello, da cui sono usciti i Signori di Baserne, vi si trovarono il 1226, come ricavasi dalla Cronaca di S. Mariano di Auxerre. Onde bisogna correggere Jacopo de Vitri alla pag. 1134, ove narrandosi la morte d'Iterio accaduta a Damiatà nel 1218, lo Stampatore invece d'*Iterius de Touci*, ovvero *Tuisy*, ha malamente letto: *Iterius de Tacci*.

## D I P L O M A C X X X I .

**Pag. 156.** **B**ERTRANDUS DE MEDULLONE. Meuoillon, Latin. *Medulli*, Castello nel basso Delfinato, presso la Contea di Sault in Provenza: *d'ont prit son nom cette tres illustre Famille de Medullione, parente des nos anciens Comtes de Forcalquier*, scrive il Bouche nella Corografia di Provenza, lib. 3, cap. 1, pag. 103. Il Signore di Boisseu, nel libro delle sette meraviglie del Delfinato, credè che questi di Meuoillon, fossero que' Popoli *Medulli*, nominati nell'Iscrizione di Augusto, riferita da Plinio lib. 3, cap. 20, *Veragri, Salassi, Acitavones, Medulli*. Ma tutti li Popoli nominati in quella Iscrizione, non si scostano tanto dalla parte di Mezzo di, che possano racchiudere Meuoillon. Di quegli Antichi *Medulli*, che altri credono i Miolani de Liguri, si può vedere ciocchè ne dice il Labbè *Pharus antiqua Gallia*, e 'l P. Filiberto Monet nella sua Geografia *De la Gaule Ancienne*.

LES DAM, altrimenti *Lendum*, Tributo, o multa pecuniaria: vedi il Du-Cange.

COCIAS. *Cotas, Cotagia*, specie di censo, e di rendita: della qual voce vedi il soprallodato Srittore.

## D I P L O M A C X X X I I .

**Pag. 157.** **J**OHAN D' YBELIN. Giovanni d' Ibelino, Signore di Baruti, sposò Melisenda, erede di Assur, o sia Antipatride, e fu Padre, fra gli altri, di Giovanni di Ibelino II di questo nome, che morì il 1258. Il Lignaggio di oltremare, e le Affise Gerofolimitane, non gli danno il titolo di Contestabile del Regno, come fa il presente Diploma: a cui accordasi il Joinville, pag. 102: *et manderont au Seigneur d' Arsur, qui estoit Conestable du Royaume de Jerusalem.*

PHELIPPE DE MONFORT. Di costui ne ragioneremo più innanzi al Diploma CXXXIX.

JOHAN DE VALENCENES. Il Joinville, pag. 108, contando una battaglia fra i Saracini, ed il Re S. Luigi, fa menzione di Giovanni de Valenciennes: ed il Du-Cange nelle Note dice aver veduta una Carta nell' Archivio di Chartres, ove si parla d' un Giovanni di Valenciennes, Signore di Caifas nella Terra

Terra Santa, a' tempi di Papa Clemente Quinto, che potrebbe anch' essere il nostro. Presso il Martene, nel Tom. 2 degli Anecdoti, col. 47, vi è un Breve diretto a lui, e ad Egidio Arcivescovo di Tiro.

D I P L O M A CXXXIII.

**H**ENRICUS Archiepiscopus Ecclesie Nazarena. Vedesi nominato in un' altra *Pag. 162.* Carta di compromesso per alcune differenze, insorte fra la sua Chiesa e gli Spedalieri il 1262: Diploma cxli, pag. 173. Vedi anche il Diploma cxlii, pag. 205, e la seguente Carta.

D I P L O M A CXXXV.

**E**USTORGII EPISCOPI TYBERIADENSIS. Questo sarà succeduto a quel Gof- *Pag. 164.* fredo, di cui si è parlato nell' Osservazione al Diploma cxviii.

MONASTERIUM S. Lazari de Betania. Giacomo de Vitri, Storia Gerofolimit. cap. 58, pag. 1078: *In Bethania vero, qua est Castellum Maria, Martha, & Lazari Fratris eorum, est Abbatia S. Lazari, qua dicitur de Bethania, in qua est Abbatissa nigra, & Moniales S. Benedicti regulam & instituta profitentes.* Della Fondazione di questo Monastero vedasi ciocchè si è scritto alla pagina 443.

D I P L O M A CXXXVII.

**C** . . . . . TRIPOLITANUM EPISCOPUM. Correggi B, e vedi Diploma vii, *Pag. 166.* pag. 7.

D I P L O M A CXXXVIII.

**E**CCLESIÆ TRIPOLITANÆ ASSISIO. Gli Assisj delle Chiese Cattedrali erano Cherici Beneficiati, di un' ordine minore a quel de' Canonaci; a' quali nulladimeno era assegnata la loro prebenda. Vedi il Du-Cange.

G. DEI GRATIA. Correggi E, *Eustorgius.*

D I P L O M A CXXXIX.

**J**OHAN DE MONFORT. Sono state in Francia due Famiglie di questo nome: *Pag. 168.* una in Normannia, della quale fu capo Tristano di Montforte; e l' altra discendeva da Almerico, Figliuolo naturale del Re Roberto. Di quest' ultima fu Simone di Monforte Figlio di Almerico II, che fu poi Conte di Leicestre in Inghilterra, a cagione di Amicia sua moglie, sorella maggiore di Roberto di Belmonte, chiamato *Fils-Perenel*, Conte di Leicestre, morto senza Figli. Du-Cange, Note a Ville-Hardouin, pag. 114. Questo Simone si rendè molto celebre nelle guerre contro degli Albigesj; onde Papa Innocenzo III gli diede non solamente il governo di tutte le Terre, guadagnate da' Crocesegnati, e ritolte a quegli Eretici, ma ancora la Contea di Tolosa, che gli fu poi confermata dal Concilio Lateranense contro Raimondo il vecchio Conte di Tolosa. Ebbe egli quattro figli maschi, Amalrico, Simone, Guido, e Filippo, ed una figlia maritata al Duca del Valentinois nel Delfinato basso. Filippo in considerazione de' meriti di suo Padre, ebbe in dono ed in feudo dal Re S. Luigi alcune Terre nel Paese degli Albigesj, ed altre nel Narbonese, e nel Vescovado di Carcaffona: la Carta della qual donazione viene riportata dal Catello nella Storia della Linguadoca, lib. 3, pag. 705: *Lodovicus Dei gratia Francorum Rex. Noveritis universi, presentes pariter & futuri, quod dilectus & fidelis noster Philippus de Monfort nobis fecit homagium ligium de conquesta Albigesi contra omnes Homines & fœminas, qui possunt vivere & mori, ad servitium decem militum, de dono, quod ei fecimus de tota Terra nostra, quam habemus in Episcopatu Albiensi, ultra aquam, versus Carcaffonam, &c. Actum Parisiis*

*rifis anno Dominica Incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo nono, mense Aprili. Seguitò poi egli lo stesso Re in Terra Santa, insieme col suo Fratello Guido, per ciò che ricavasi da Guglielmo Guiart.*

*Conduire doivent le premiere*

*Philippes, & Gai de Monfort.*

Ed il Joinville, pag. 61, conta che Filippo fu mandato all' Ammiraglio del Soldano per trattare la tregua: *Adonc partit Monseigneur Pbelippe de Monfort, et se n' alla vers le Sarrazins, les quelz avoient osté leur toailles de leurs testes. Et bailla le Sire de Monfort son anel qui il tira don doy a l' Admiral des Sarrazins en assurance de tenir les treves, &c.* Ed essendosi trattenuto in que' Paesi, fu fatto Principe e Signore di Tiro, come vedesi in questo Diploma. Alcuni anni dopo supplicò il Re S. Lodovico, acciò si compiacesse ricevere omaggio da Filippo suo Figliuolo, de' beni, che egli medesimo possedeva, come si è detto, negli Albigesi e nel Narbonese: ed ecco il tenore della supplica, riportata dal mentovato Catello.

*Au tres-haut et puissant & redoubté et son tres-cher Seignor Monsignor Lo-cys par la grace de Dieu noble Roy de France, Philippe de Monfort, Seignor de Sur, son devot feul home, salus, & apparille de servir, comme son bon Seignor. Sire je suppli en proiant, & requerant vostre hantesse, que vos Philippe de Monfort mon Fils, s' il vous plaist, preniez a home, & recevez en vostre hommage, de tel partie, come il lui appartient, ou pourroit appartenir si j estois trespassez de ceste siecle, de tot ce que je tiens de vos en Aubigeis, & en Nerbonois, & en Carcassois: & si vous plaist Sire de recevoir ores a home le dit Philippe mon fils, si come je le vous requier, je me demets des dites choses, & quel bien, & octroy, que de ci en avant je de ce ne puisse jamais rien demander, & cest par, et en telle maniere, que si il ne vous plaist le recevoir ores a home a ceste moy requeste, si com' il est desus dit, que chose que s' en aye dite ou faite, ne me torne a prejudice, ains en soye, & demore en au tel point en toutes choses come s' estois avant ce que je vous ense fait ceste requeste: et ces choses desus-dites, Sire, si est sauf ce que demore en vostre foy et en vostre hommage de le partie, que doit arvenir, ou escheoit par us, ou par custume de la Terre apres mon decez a mes deus autres filles Alienor & Jeanne de ma premiere femme, serors le dit Philippe de Pere & Mere, en telle maniere que je l' aye & tienne tant comme je viveray a faire ma volonte, si com je pourray, & deuray, et en tesmoing de ces choses je dit Philippe de Monfort Seignor de Sur, ay mis non seel en ces presentes lettres. Ce fut fait a Sur, en l' an de l' Incarnation nostre Seignor Jesus Christ, ou mois d' Avril, 1268, le premier jour du doit mois.*

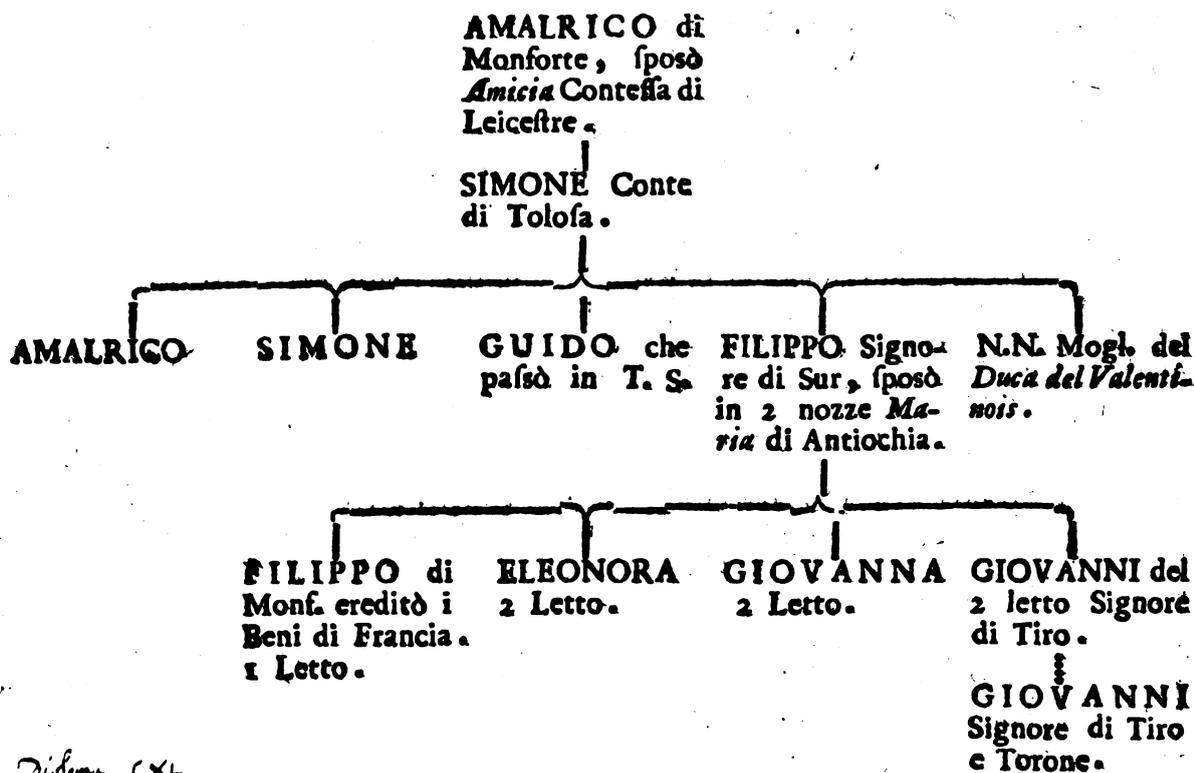
Non v' è dubio, che in questa carta è fallita la data, e perchè, come apparisce dal nostro Diploma, Filippo era morto nel 1260, e si ancora perchè lo stesso Catello dice, che Filippo II di Monforte succedè al Padre, e fece omaggio al Re Luigi agli 8 di Dicembre il 1260: *Louys, le quel le 8 Decembre 1260, receut l' hommage de la dite Seigneurie*: onde facil cosa è che invece del 1268 debba riporvisi 1258. Ecco la grazia del Re.

*Ludovicus Dei gratia Francorum Rex. Notum facimus universis tam presentibus quam futuris, quod nos ad preces & requisitionem dilecti & fidelis nostri Philippi de Monfort Domini Tyri per suas patentes literas nobis porrectas, & ad requisitionem Joannis de Monteforti, Alrbie ( forse Jobanna ) & Heloidis liberarum dicti Philippi Domini Tyri per alias patentes literas nobis directas sigillis dilecti nostri G . . . . Patriarcha Jerosolymitani ( il Catello dice, che questo Patriarca era Guglielmo; ma nel 1160, in cui egli crede dato questo documento, era Patriarca Giacomo ) & dicti Philippi Domini Tyri sigillatas recepimus in hominem ligium dilectum & fidelem nostrum Philippum de Monforti militem dicti Domini Tyri primogenitum — Pradictus vero Dominus Tyri remanet in homagio nostro de portione illa, qua secundum usus & consuetudines Terre debet obvenire, vel extadere in Terra pradicta post decessum dicti Domini Tyri.*

ri, *Alienora & Jobanna Filiabus fratris de prima uxore preteritis germanis fororibus Philippi primogeniti antedicti. Actum Parisiis anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo, octavo, mensa Decembri.*

1268. ...  
Sexagesimo octavo  
mensa Decembri

Da Filippo I, di cui si è ragionato fin qui, e dalla sua seconda Moglie, che fu Maria Principessa di Antiochia [ pag. 396 ], nacque Giovanni, che gli succedè nella Signoria di Sur, come si vede dalla presente Carta. Dal Diploma poi cit., pag. 191, pare, che possasi congetturare, aver egli avuto un'altro Figlio del suo stesso nome, conciossiachè ivi leggasi un Giovanni di Monforte, Signore di Tiro e di Torone, che chiama la Principessa Adelaide sua bifavola; e se qui si parla dell'Adelaide di Antiochia Madre di Maria, che fu moglie di Filippo, questo secondo Giovanni fu diverso dal primo. Il Sauto conta nel Libro 3, p. 12, cap. 12, pag. 225, che un Giovanni di Monforte, il quale facevasi chiamare Signore di Tiro, fu nel 1273 scacciato di Tolemaide da Piero. Geno, o. Zeno, Baglivo de' Veneziani, perchè in Tiro violava ingiustamente i diritti della Nazione. Ecco il pezzo della Genealogia descritta.



Diploma CXL.

p. 51.

JOHAN DE CAUQUELIE. Di questa Famiglia fassi menzione nella Storia de' Conti di Guines della Casa di Gand, scritta in Latino da Lamberto di Andes: essendochè una Figlia di Elemberto primo di questo nome, Visconte di March, e di Adelinda de Luques, sua seconda moglie, si maritasse con un Signore di questa Casa: *Duxit idem Elembertus Adelidem - ex qua genuit Simonem de Markinio, & Unnam ( dee leggerfi Immam ) de Chauquelia.*

DIPLOMA CXLI.

THOMAS *Bethleem Episcopum.* Ad Alberto, Vescovo di Bettelemme, intorno al 1180, ( pag. 306 ) farà facilmente succeduto Piero, che nel 1202 occupava quella Sede. Questo, come ricavasi da Ville-Hardouin, fu uno de' dodici Elettori di Balduino Imperadore; e dee correggerli il P. Doutreman, il quale nella vita di Piero Eremita primo Autore delle Crociate, scrive, che quel Vescovo di Bettelemme, intervenuto ad una tale elezione, fu il sopraddetto Alberto, nipote dell' Eremita. A Piero venne dopo Tommaso dell' Ordine de' Predicatori, rammentato in questo documento, e chiamato comunemente

nemente Tommaso *de Lentino*, o più accuratamente *di Leontino*; da cui il 1242 nel Convento del suo Ordine in Napoli fu ammesso e ricevuto alla Professione Religiosa S. Tommaso d' Aquino. Avendo poi navigato in Sorìa, governò ivi la Chiesa di Bettelemme, e vi sostenne la dignità di Legato; e ritornatosene in Italia, fu eletto Arcivescovo della Chiesa di Cosenza, vacata per la traslazione di Bartolommeo Pignatelli a quella di Messina: e di colà rimandato nuovamente in Sorìa a governare la Chiesa Gerofolimitana, e di Tolemaide. In una Carta di Gregorio X a Filippo Re di Francia, presso l'Ughelli, tom. 7, col. 297, è lodato come Uomo *profundi pectoris, alti consilii, virtutum claritate conspicuus, & multa experientia probatus: in cujus manibus alias virtus Altissimi statum Terra Sancta direxit*. Ad esso, morto nel 1276, succedette nella Sede Gerofolimitana Elia, nominato in un Breve di Nicolao IV Papa, e riferito dal Papebrochio; e di lui vedesi una lettera presso il Martene, Tom. 1, colum. 1230, data in Roma il 1287.

## D I P L O M A C L X I I .

CXLII.

Pag. 177. **G**EFREI DE GERGINES. Leggi *Sargines*. Questo Goffredo de Sargines avea seguitato il Re S. Luigi in Terra Santa. Joinville, pag. 33: *Vous devez savoir, que avecques le Roy y avoit huit bons Chevaliers, & vaillans, qui avoient eu & gagné maintes foiz le pris d' armes tant decza la mer, que oultre mer, & les souloit-on appeller les bons Chevaliers, d' entre les quelz y estoient Messire Geffroi de Sargines, Messire Mahom de Marby, Messire Phelippe de Nantuel, Messire Imberte de Beau-jeu Connestable de France*. E alla pag. 61, contando in che maniera avvenne la prigionia dello stesso Re: *Je luy ouy dire, que il avoit laissé ses gens d' armes en sa bataille, et s' estoient mis lui et Messire Geffroy de Sargines en la bataille de Messire Gualtier de Chastillon, qui faisoit l' arriere garde, & estoit le roy monté sur ung petit coursier, une bouffe de soie vestue. Et ne lui demoura, ainsi que depuis lui ay oy dire, de tous ses gens d' armes, que le bon Chevalier Messire Geffroy de Sargines, le quel le rendit jusques a une petite ville nommee Casel, la ou le Roy fut prins. Mais avant que les Turcs le peussent avoir, luy oy compter, que Messire Geffroy de Sargines le deffendoit, que le bon Serviteur defend le hanap de son Seigneur de paeurs des mousches. Car toutes le foiz, que le Sarrazins l' approuchoient, Messire Geffroy le deffendoit a grans coups d' espée, et de pointe, et rassembloit la force luy estre doublee, & hardi courage*. Nel tom. 7 dello Spicilegio, pag. 223, è chiamato malamente *Galfridus de Seignes*; ed in un' Epistola di Papa Urbano IV, nel tom. 5 della Storia di Francia, è detto *Gaufridus de Sarcinis*. Dalla qual lettera si conosce ancora, che egli dopo la partenza di S. Luigi trattenevasi tuttavia in Palestina: ciocchè vien confermato dal Capitolo 20 dell' Alsise, e da questa nostra Carta. Il Sigillo di Goffredo Sargines, al num. 70, pendeva da questo stesso Diploma.

F. RAOUL EVESQUE DE GIBEL. La Chiesa di Gibel, o sia di Biblio, era soggetta a Tiro: *Est autem Biblium [dice il Tirio, lib. 11, cap. 9, pag. 800] una de suffraganeis urbibus, qua Tyrensi Metropoli jure Metropolitanico intelliguntur esse subjecta*. Questo è l' unico Vescovo di questa Chiesa, che sia nominato ne' nostri Diplomi. Il Fontana, nel Teatro Domenicano, p. 1, pag. 195, parla di un F. Gualtieri di nazione Calabrese, che nel 1264 fu creato Vescovo Gabulense da Urbano IV, e dovette succedere al nostro.

DE FER, o pur *de la Fere*, della qual Famiglia vedi il Duchesne nella Storia della Casa di Guines, pag. 325; ed è l' istessa, che Alberto Aquense chiama *de Feria*. Se pure non si vuol dire, che fosse una famiglia di Marsiglia, di cui si fa menzion nel Diploma, che il Re Guido fece a que' Cittadini, da me altre volte citato, e riferito dal Guesnay, pag. 336: *Bertrandus de Sardu, Anselmus de Marsilia, Raimundus de Pousquiers, Raimandus de Saona, Hugo Ferri Nepos Anselmi*.

DI-

## DIPLOMA CXLIV.

**G**UILLAUME PATRIARCHE DE JERUSALEM. A Gerondo, o Giraldo, che, co- Pag. 181.  
me si è veduto altra volta, reggeva la Chiesa Patriarcale di Gerusalemme nel 1225, fu sostituito Roberto, che altri, come le Grand, ed i Sammartani chiamano *Alberto*; ed Alberico nella Cronaca, seguitato dal Du-Cange nelle Osservazioni al Joinville, vuole, che avesse nome *Guido*. Fu egli originario della Puglia, ove anche era Vescovo, e donde essendo stato scacciato dall' Imperadore, fu nel 1236 creato Vescovo di Nantes in Brettagna, secondo che scrive Alberico: *Guido Apulia unus Episcopus ab Imperatore quondam pulsus, factus est a Papa Nannetensis Episcopus*; e nell' anno 1241 aggiugne: *Guido Nannetensis in Britannia fuit Patriarcha Hierosolymitanus*: alla qual dignità fu assunto da Gregorio IX, che non volle conferirla a Giacomo de Vitri, comechè fosse stato eletto dal Clero. Nel 1244, come scrive Federigo Imperadore, per timore de' Saracini fuggiffene di Gerusalemme; e portatosi a Joppe, imbarcò per Tolemaide, onde sotto il dì 25 Novembre scrisse lettere piene di cordoglio al Re di Cipro, e a' Potentati d' Europa, riferite da Matteo Paris. Morì nel 1255 già vecchio, se è vero, come asserisce il Du-Cange più su citato, che in tempo dell' assedio di Damietta, ove trovossi, avea 84 anni. A questo succedette Giacomo Pantaleone, che altri chiamano *de Curtopalatio*, nativo di Troja in Francia, e non Borgognone, come scrive il Rinaldi, anno 1261, num. 7, Arcidiacono prima di Liege, poi Vescovo Verdunense; il quale essendosi l' anno 1261 portato in Roma per affari della sua Chiesa, fu eletto Sommo Pontefice col nome di Urbano IV. Da lui fu poi conferita la Sede Gerofolimitana a Guglielmo, nominato nel nostro Diploma, il quale era già Vescovo di Agen nell' Aquitania: e che ciò avvenisse nel 1262, lo mostra lo stesso Pontefice in una Bolla, diretta ad Egidio Arcivescovo di Tiro sopra gli affari di Terra Santa, data in questo stesso anno, ove chiamalo eletto di Gerofolima: *Cum consilio dilecti Filii Guglielmi electi Jerosolymitani*. Siccome ancora da altre sue lettere si conosce, che gli fu commessa la cura della Chiesa di Tolemaide, vacata per la traslazione di Fiorenzo alla Sede Arelatense, con facoltà di esigerne le rendite fin' a tanto che fosse tornato al possesso di quelle di Gerusalemme. Osserva il Pagi nelle Vite de' Pontefici, che d' uopo è fosse breve il suo Pontificato, trovandosi nel Registro d' Urbano IV alcune lettere, date a Tommaso d' Agni suo Successore nel terzo anno del suo Pontificato. Fu costui Vescovo Messinese; e tanto S. Antonino, seguito da altri Scrittori dell' Ordine Domenicano, quanto il Panvinio, e Rocco Pirro lo confondono con Tommaso di Lentino, a cui dopo la sua morte toccò quella Chiesa.

**JOHAN — EVESQUE DE SAYETTE.** Avanti a questo Giovanni, Religioso Do- Pag. 182.  
menicano, che, come vedesi, tenne la Sede Sidoniense nel 1265, bisogna riporvi P. che in una copia del Diploma, Tom. 5, num. 5, conservata nell' Archivio di Malta, Tom. 5, num. 6, vedesi sottoscritto alla di lei ricognizione con Ugone Arcivescovo di Nazaret, che visse in quella Cattedra intorno al 1231. *Nos autem P. Sidoniensis, & Hugo Nazarenus Archiepiscopi, & R. Abbas de Josaphat originale istius privilegii vidimus, tenuimus & perlegimus, nullo addito vel remoto. Cui per appositionem sigillorum nostrorum veritatis testimonium perhibemus.* E ad amendue venne dopo Ottone, o Odone, Cantore della Chiesa di Sidone, che dal Tirio, intorno al 1168, ne fu consecrato Vescovo: lib. 21, cap. 11, pag. 1003.

**PIERRE EVESQUE DE S. ABRAAM.** Intorno al 1167, sotto il Regno del Re Almerico, la Chiesa di Ebron, o sia di S. Abramo, fu dallo stato di semplice Prioria innalzata a quello di Vescovado, in memoria de' Santi Patriarchi Abramo, Ifacco, e Giacobbe, come narra il Tirio, lib. 20, cap. 3, pag. 976; ed il Cardinale di Vitri, cap. 57, pag. 1077. Il suo primo Vescovo, secondo il Tirio, fu Rinaldo Nipote di Fulcherio Patriarca Gerofolimitano; e que-

sto Piero, che sedeva in quella Chiesa un secolo dopo, è il primo che trovisi mentovato nel nostro Codice.

DE ROCHEBARON. Di questa Famiglia, come congiunta una volta ed imparentata con quella di Castiglione, ne parla il Du-Chesne, lib. 8, pag. 426: e Cristofano Justello nella Storia della Casa di Arvergne, ragionando di Giovanna Delfina di Arvergne, maritata a Briante Signore di Rochebaron, cita una Genealogia Ms. di questa Casa: lib. 4, cap. 4, pag. 110.

DE LUNEL. Lunel è una Città della Linguadoca a mezzo cammino fra Montpellier e Nîmes, e a quattro leghe fra l'una e l'altra. Beniamino Tudelense, dopo aver parlato di Montpellier, favella ancora di Lunel, e la chiama: *Insignis universitas Ismaelitarum, legis studio die nocteque vacantium*. Se nel nostro Diploma dee prenderfi per Famiglia, sarà stata originaria di questa Città, da cui poi, secondo il costume di que' tempi, avrà avuto il suo nome.

## D I P L O M A CXLV.

Pag. 183. GUILLELMUS ANTERADENSIS EPISCOPUS. Prima di questo Guglielmo Vescovo Tortosano nel 1267, e Religioso dell' Ordine di S. Francesco, deve collocarsi in simil serie B. che nel 1215, Diplom. ciii, pag. 108, accorda la differenza fra gli Spedalieri, e 'l Capitolo Valaniense, intorno alla presentazione del Vescovo: e un' altro F. Guglielmo Domenicano, celebre Dottore de' suoi tempi, che l'anno 1248, secondo narra il Bzovio negli Annali, mitigò ed approvò, per comando d' Innocenzo IV, la Regola de' Carmelitani.

## D I P L O M A CXLVII.

Pag. 187. DE CANET. Canet, picciola Città di Francia, nella Contea di Rossiglione, presso la Costa del Mar Mediterraneo, onde questa Famiglia trasse il suo cognome.

Pag. 188. PHILIPPUS DE COSSIE. Questo Signore, che fu Ciamberrano del Regno di Gerusalemme, sposò Isabella Figlia di Garniero, di cui caderà in acconcio di parlare nelle Osservazioni sul Diploma clxxxI.

## D I P L O M A CXLVIII.

O U FERME. Ferme presso i Francesi è l' istesso che Firma presso gli Scrittori Latini de' bassi secoli, e significa Podere: Bromtone: *Rex autem Ethelredus cum maestitia & confusione ad Firmam suam in Comitatu Salopia jacebat*.

## D I P L O M A CXLIX.

Pag. 190. MOIS DE DELIER. Leggi de Belier, che significa il Mese di Marzo. Ed il Sigillo di Giovanni d' Ibelino, tratto da questa Carta, è al num. 56.

## D I P L O M A CLI.

Pag. 192. GUIDO Archiepiscopus Nazarenus. A Letardo, che nel 1158 reggeva la Chiesa di Nazaret, si vede succedere presso l' Ughelli NN. a cui nel 1265 Clemente IV diede una Bolla riferita dallo stesso Autore, concedendogli in quella lo special privilegio di far portare avanti di se la Croce in tutte le Provincie Cristiane: e questo potrebbe essere quell' Errico, da me ricordato più sopra, il quale omezzo dall' Ughelli, era ancor vivo nel 1259, Diplom. cxxxiv, pag. 163. A questo vien dopo, presso lo stesso Scrittore nel 1272, un' altro Anonimo: a cui Gregorio Papa con sue lettere, riferite dal Rinaldi, tom. 14, num. 19, concede potestà di esaminare i diritti, che competevano sul Regno Gerofolimitano al Re di Cipro, e a Maria di Antiochia.

E que-

È questo è senza dubbio il nostro Guido, che, come apparisce dal presente documento, era già stato assunto alla Sede Nazarena fino dal 1270: onde non dee distinguerli da quello, che l'Ughelli pose senza nome sotto il num. 8. Era egli Domenicano, come ce n'afficura il Taegio ne' Monumenti di quell'Ordine, e Provenzale d'origine, chiamato da lui, e dal Fontana, che corregge malamente l'Ughelli, *Ivone*. Essendo poi egli morto circa il 1298, gli fu sostituito Guglielmo di S. Giovanni, Cavaliere Templario, come apparisce dalle lettere di Nicolao IV nel Reg. del Vaticano, fol. 21, Epistol. 84.

AD JURANDUM *in animabus ipsorum*. Guglielmo Tirio, lib. 13, cap. 14, Pag. 193. pag. 848: *Fuerat autem abeunti datum in mandatis, ut in anima Regis, & Regni Principum confidenter juraret*. Della qual formola di giurare *in anima alterius* vedi il Du-Cange.

F. THOMA *Magistro domus Militie Templi*. Tommaso Berat, o Berardi, succedè nel Magistero dell'Ordine de' Templarij ad Almerico, che alcuni credono della Casa di Castelnuovo, e Fratello a Guglielmo di Castelnuovo G. Maestro degli Spedalieri. In una Lettera di Teobaldo, riferita dal Du-Cange nelle Note al Joinville, pag. 64, è chiamato *Maistre de la poure Chevaliere du Temple*: titolo, che incontrasi anche nelle nostre Carte. Il Puteano, nella Storia di quest'Ordine, pag. 20, attribuisce a lui l'empio e scelerato costume di rinegar Cristo nell'atto della Professione, che fu poi (come dicono) introdotto fra que' Cavalieri, e rinfacciato loro nell'oppressione dell'Istituto. Altri ne fanno reo un non so qual Roncelino, anch'egli G. M. de' Templarij.

## DIPLOMA CLII.

INLUSTRIS REX. Titolo usato da' Re di Francia della stirpe de' Carolingi: Pag. 194. di cui vedi il Mabillone *de Re Diplomatica*, Lib. 2, cap. 3, pag. 69.

JOHANNIS *Liddensis Episcopi*. Circa l'anno 1239 era Vescovo di Lidda R. che con altri Prelati e Baroni di Terra Santa scrisse una lettera a Teobaldo Re di Navarra, riportata dal Martene, tom. 1, colum. 1012: e nel 1271 era in quella Sede il presente Giovanni.

GALLIARDE *Betlemitani Episcopi*. Vincenzo Maria Fontana, nel Sacro Teatro Domenicano, p. 1, pag. 140, scrive, che a Tommaso di Leontino, o di Lentino, traslatato alla Chiesa di Cosenza, succedè nella Betlemitica F. Ugone Napolitano, dell'istesso Istituto de' Predicatori, che da Nicolao III l'anno 1279 fu tolto alla Sede di Troja nel Regno di Napoli, per mandarlo in Sorfa. Ma da questo Documento apparisce, che l'immediato Successore di Tommaso fu F. Gagliardo Domenicano, di cui quì si parla, e di cui non ebbe notizia quello Scrittore.

PHILIPPI DE YBELINO. Nel secondo tomo degli Anecdoti del Martene, col. 293, vi è un Epistola di Clemente IV, in cui scrivendo al Patriarca Gerolimitano, gli dà autorità di dispensare in terzo e quarto grado d'affinità un Figliuolo di Balduino d'ibelino, ed una Figlia del Re d'Armenia, acciò potessero sposarsi lecitamente. E' pare che quel Figlio di Balduino possa essere il Filippo di questo Diploma.

F. GUILLELMO *de Bel Jocho &c.* Questa Famiglia, detta volgarmente *Bel-jen* e *Beau-jen*, era una delle nobilissime della Francia. Il Joinville, pag. 20, scrive, che nella Gran Corte, tenuta dal Re S. Luigi a Saumur in Angiò, *pour la Table dou Roy garder, estoit Messire Imbert de Bel-jen, qui puis fut Connestable de France*: ed il Du-Cange nelle Note aggiugne, che era Signore di Montpensier e d'Aigueperse: e nella lista de' Gentiluomini, che fecero omaggio a Berengario II, Conte di Provenza, presso il Bouche, tom. 2, pag. 123, leggesi *Rembaldus de Beljoco*. Trovasene anche menzione in una donazione fatta a' Certosini nella diocesi di Lione, presso i Sammartani, tom. 1, pag. 314: *Guicardus Bellioci, Giraldu de Turre, &c.* Per ciò che spetta al nostro Guglielmo, di Precettore del suo Ordine in Tripoli, fu egli nel 1286 innalzato al

*ce fils de Balduino est phote qui d'ibelin qui epousa marie, fille d'arthur, roi d'ar-menie (Lignag. d'outremer, ch. 6. apud Labbe*

Pag. 198. (p. 273. 671)

al grado di G. Maestro, ed in alcuni Catalogi è detto scorrettamente *de Belgion*, e *Bellivifus*. Morì nell'assedio di Tolemaide colla maggior parte de' suoi Cavalieri, de' quali appena dieci ne sopravvissero. Vedi Orderico Rinaldi, anno 1291, num. 7, e 'l Puteano nella Storia de' Templarj. Paolo Luca nel fine del Tomo 2 de' suoi viaggi, riporta un' Iscrizione, ritrovata da lui in Tolemaide, sotto la quale era uno scudo con un Leone rampante, che può crederfi l'arme gentilizia del nostro Guglielmo, di cui in quella si fa menzione.

✠ EN L'AN DE GRACE M. ET LXXVIII AU MOIS D'AVRIL EU COMMENCE DE LABOUR QUI DIEU GUART PAR LE MAIN DE FRERE GUILLAUME L'ALEMAN MAISTRE ET FAISSOUR DOU DEVANT DIT LABOUR PAR LE COMANDEMENT DE FRERE GUILLAUME DE BEAU JEUC MAISTRE DE LA CHEVALERIE DOU TEMPLE PRIENT POR EAUS TOUS CEAUS QUI LE REGARDERONT. AMEN.

## D I P L O M A C L V .

Pag. 198. **F**. POL EVESQUE DE TRIPLE. Paolo Vescovo di Tripoli, e Religioso dell'Ordine di S. Francesco, fu Figliuolo a Paolo della nobilissima Casa de' Conti di Segni, e a Filippa Galarda, o Gagliarda, e Fratello a Lucia, Moglie di Boemondo V Principe di Antiochia, come si è mostrato alla pag. 402. Di lui si fa menzione in uno Istrumento, riferito dal Contelorio, nella Storia della Famiglia de' Conti: *Frater Paulus de Ordine Fratr. Minorum, Filius q. Pauli de Comite, Arbitr electus a Joanne Filio D. Pauli ex una parte, & Adriano Matthia filio olim D. Annibalis, Curatore Stephani Furiosi Filii q. Pauli, laudo quod bona mobilia, &c.* In una Bolla di Urbano IV, data *apud Urbem veterem 7 Kal. Junii, Anno II*, si scorge, che avendo il Vescovo di Betlemme Legato Apostolico scomunicati coloro, che trattavano, o ricevevano i Tartari, Boemondo Principe Antiocheno e Nipote di Paolo, non potendo astenersi dal commercio co' Barbari, vicinissimi a' suoi Stati, appelloffi alla S. Sede; ed in questo tempo, pendente l'appellazione, ebbe Paolo licenza e permissione dal Papa di comunicare col Nipote, avvegnachè, per ciò che ne contava la fama, fosse entrato in lega co' Tartari. Parla di lui anche il Sanuto, lib. 3, p. 12, pag. 226, e lo chiama Romano, e Zio del Conte di Tripoli, Principe di Antiochia.

**ROGIER de S. Severin Conte de Marfique.** La Famiglia Sanseverino, una delle più celebri dell'Italia nel Regno di Napoli, già Padrona di Marfico, e di Salerno, è oggi sostenuta da D. Luigi Sanseverino, moderno Principe di Bisignano, Giustiziero del Regno, e Cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d'oro. Del nostro Ruggiero ne parla il Sanuto, lib. 3, p. 12, cap. 16, pag. 227: *Mittitur itaque ex parte Karoli Regis, Rogerius Comes S. Severini, Baylivius Regni Jerusalem, & applicuit Prolemaida cum sex galeis.* Ma poi alcuni anni dopo, essendosi ribellata la Sicilia a Carlo, fu da lui richiamato per opporlo a' Malcontenti.

## D I P L O M A C L V I .

Pag. 200. **P** A T R I A R C H A D A I B E R T O. Daiberto Arcivescovo di Pifa, e Legato della S. Sede in Oriente, Successore di Ademaro Vescovo di Poggio, si deve contare per lo primo Patriarca Latino: poichè Arnulfo, che era stato eletto da Goffredo, non fu confermato dal Sommo Pontefice, nè ebbe allora il legittimo possesso di quella Sede. Fu Daimberto consecrato da Roberto Vescovo di Rama, secondo il testimonio di Alberto Aquense, lib. 7, cap. 8; ove conta ancora, che avanti di navigare in Sorfa era stato mandato da Papa Urbano Legato della S. Sede in Ispagna. Dopo la morte di Goffredo Buglione, ebbe egli dispareri acerbissimi col Re Balduino, a cagione di non essergli stata confe-

consegnata nè la Torre di David, nè una porzione della Città di Gerusalemme, nè quella di Joppe, come avea disposto nel suo ultimo testamento il Re Goffredo, e come egli pretendeva che si dovesse fare. Per le quali cose egli scrisse una lettera ricolma di varie lamentanze contro i Ministri di Balduino, la quale può vedersi presso del Tirio, lib. 10, cap. 4, pag. 777; e del Baronio, anno 1100. Ed esacerbandosi sempre più contro di lui l'animo del Re, da cui era stato promosso alla Sede Patriarcale Ebremaro, ritirossi in Antiochia, ove da quel Principe, coll'assenso del Patriarca Bernardo, gli furono assegnate per suo mantenimento le rendite della Chiesa di S. Giorgio. Indi navigò in Italia, ed in Roma ottenne dalla S. Sede di esser restituito nel suo Patriarcato; ma essendo di ritorno in Sorìa, se ne morì in Messina il 1105. Guglielmo Tirio, lib. 9, cap. 14, pag. 201, lo chiama: *Vir literatus, prudens, religiosus quoque, & honestatis amicus*. Vedi lo Spicilegio, tom. 1, pag. 630, anno 1096; il Cadomense, cap. 140; Tirio lib. 10, cap. 4, 7, 25; e lib. 11, cap. 4.

IN MONTE THABOR *Dominus trasfiguratus*. Di questa opinione già ricevuta, ma non antichissima, che Cristo N. S. si trasfigurasse sul Taborre, favella il P. Calmet nel suo Dizionario della Bibbia.

D I P L O M A C L I X.

**T**RANSITUM TRONTI. Tronto fiume d'Italia, che ha sua origine nel Monte Appennino nell'Abruzzo, vicino a Civitella, indi presso Ascoli entra nello Stato della Chiesa, e si scarica nel golfo di Venezia. Pag. 203.

D I P L O M A C L X.

**G**. . . . S. ROMANÆ Ecclesie Cardinalis atque Orientalis Legati. Qui favellasi di Guido Bellagio Fiorentino, Cardinale di S. Chiesa del Titolo di S. Crisogono, Legato prima in Aragona, indi in Oriente, ove celebrò in Tolémaide un Concilio, in cui, oltre a molti Prelati, intervennero il Re di Francia, e Corrado Imperadore. Pag. 204.

STEPHANO MANZO. Questa era Famiglia di Beziere, nella Linguadoca: ed in una Carta di Trinvello Visconte di Beziere, presso il Catello, nelle Storie della Linguadoca, pag. 647, si legge appunto *Stephano Manzo, Berengario de Alzona*. Ma fu ancora, ed è presentemente una delle illustri Famiglie di Toscana, nella Repubblica di Lucca.

D I P L O M A C L X I.

**A**BBATISSA S. MARIE GRANDIS: a distinzione d'un'altro Monastero di Vergini consacrate a Dio, che nel Diploma cxc, pag. 235, vien chiamato: *Santa Maria Petitta*. Del primo ne parla il Tirio, lib. 19, cap. 4, pag. 958: *Abbatissa S. Maria Majoris, qua Hierosolymis ante Sepulchrum Domini sita est*; ed il Cardinale de Vitri, pag. 1078: *Abbatia S. Maria Monialium in Hierusalem cum Abbatissa, & Monialibus nigris, sub Sancti Benedicti regula, Deo servientibus, tanquam cella aromatica Sanctis & castis, & Deo devotis personis referta, qua religionis distinctionem, vita honestatem & caritatis fervorem, nulla compellente aduersitate, vel paupertate, reliquerunt*.

ABBATISSÆ S. ANNÆ. Di questo Monastero pure fa menzione l'istesso de Vitri nel luogo testè citato; il Mabillone nella Prefazione al Secolo VI Benedettino, § 2; e Bernardo Tesoriero, pag. 736. Il Culto di S. Anna è antichissimo presso gli Orientali; e da' Maomettani è conosciuta sotto il nome di *Hannab*; e gl'Interpetri dell'Alcorano in un Capitolo, ove si parla della SS. Vergine e della gravidanza di S. Anna, aggiungono per ispiegarlo molte tradizioni de' Cristiani Orientali. Herbelot, Biblioteca Orient. pag. 583, b.

## D I P L O M A C L X I I .

Pag. 205. **G.** ACCONENSIS EPISCOPUS. Questo Vescovo di Tolemaide, che governava quella Chiesa in tempo del Patriarca Roberto, cioè dopo il 1240, deve farsi succedere a Giacomo de Vitri, e precedere a Radolfo, che governava nel 1245, come vedrassi nelle Osservazioni al Diploma ccxvii.

## D I P L O M A C L X I I I .

Pag. 206. **T** ANCREDUS FRAISNELLUS. Presso Gauterio nell' Guerre Antiochene, pag. 453, incontrasi un Guido di questa Famiglia: *Nec minus quantum ad se acies Guidonis Fresnelli cum suo posse hostes invasit.*

## D I P L O M A C L X I V .

Pag. 207. **A** LMARICO PATRIARCHA. Almarico Priore del S. Sepolcro venne immediatamente dopo Fulcherio nella Sede Gerofolimitana, e fu di nazione Francese, del Castello Neella, nel Vescovado di Nojon, come scrive il Tirio, lib. 18, cap. 20, pag. 945; che raccontando la sua elezione, chiamalo: *Vir commodè literatus, sed simplex nimium, & penè inutilis.* Della di lui elezione appellarono a Roma Ernesto Arcivescovo di Cesarea, e Ridolfo Vescovo di Bettelemme; ma egli invid colà Federigo Vescovo di Tolemaide, il quale adoperossi sì bene presso il Pontefice Onorio, che ottennegli la conferma. L' anno 1163 coronò il Re Almerio, e nel 1173 Balduino. Presso il Bongazio, ed il Du-Chefne, tom. 4, pag. 690, si riferiscono alcune lettere scritte da lui a Lodovico Re di Francia. Morì nel 1180, e gli succedette Eraclio.

PORTA S. STEPHANI. Tirio, lib. 8, cap. 5, pag. 750; e lib. 9, cap. 18, pag. 773: *Usque ad portam Septentrionalem, qua dicitur Protomartyris Stephani.* Il Nubiense, p. 5, clim. 3, pag. 112: *A latere Septentrionali porta Amudalghorab, (columna Corvi).*

## D I P L O M A C L X V .

Pag. 208. **B** O N A F I D E , & C . Formule ordinarie delle promesse, e de' giuramenti. Vedi il Tirio, lib. 11, capp. 6, 10, 21; lib. 17, cap. 30; lib. 19, cap. 16; lib. 21, cap. 18. La Cronaca di Fiandra, cap. 14: *Tantost jura le Comte de Flandres sur saintes Evangiles, que dorenavant il aideroit au Roy d' Angleterre, en bone foy.*

## D I P L O M A C L X V I .

Pag. 209. **I** N una Copia di questo Documento, conservata nell' Archivio di Malta, tom. 2, 54, leggevasi: *Rinaldus Dei gratia Episcopus Beritensis, quia illud originale privilegium prout superius est per singula designata vidimus sanum, & integrum, non vitiatum, nec cancellatum, & fideliter exemplatum, huic transcripto sigillum nostrum jussimus superponi ad futuram rei memoriam.* Dopo Balduino Vescovo di Baruti, nel 1112 (pag. 459), e che vivea nel 1133, come dal Diploma xiv, pag. 15, deve registrarsi nell' ordine de' Vescovi di quella Chiesa Giovanni, uno de' contrarij all' elezione di Ridolfo, Arcivescovo di Tiro, intorno al 1145: Tirio, lib. 16, cap. 27, pag. 900; indi Guglielmo, che nel 1147 intervenne alla dieta di Tolemaide, lib. 17, cap. 1, pag. 910; e fuffeguentemente Mainardo, morto nel 1167, lib. 19, cap. 9, pag. 1002; a cui successe Rinaldo, cap. 11, pag. 1003, che è il nominato nella ricognizione del nostro Diploma: dopo di cui fassi menzione dallo stesso Autore, lib. 22, cap. 7, pag. 1021, di Raimondo, a cui fu sostituito Odone Arcidiacono della Chiesa di Tiro: e presso Matteo Paris, anno 1244, trovasi Galerano Vescovo

vo

vo di Baruti, che intervenne al Concilio di Lione sotto Innocenzo IV.

## DIPLOMA CLXVIII.

**P**ETRUS PRIOR S. Sepulchri. Questi intervenne al Concilio Lateranense il Pag. 211.  
1179 invece del Patriarca. Spicilegio, tom. 1, pag. 637, col. 2.

UNIUS ROTÆ CEREO. Rota, misura, o peso. In una Carta di Gregorio IX, presso l'Ughelli, tom. 7, pag. 60: *Casæi rotarum ducentarum sexaginta sex*: e tom. 4, pag. 960, in un'altra di Gualberto, Vescovo di Novara, il 1300: *In Purificatione S. Mariae unam rotam cera, valentem decem & septem denarios*.

RADULPHUS *Sebastensis Episcopus*. Radulfo Vescovo di Sebaste intervenne nel Concilio Lateranense il 1179: Spicilegio, tom. 1, pag. 637, col. 2: e forse succedè a Renieri Vescovo di Sebaste, che nel 1155, accompagnò in Roma il Patriarca Gerofolimitano: Tirio lib. 18, cap. 6, pag. 935. Il Fontana nel Teatro Domenicano, pag. 292, da una Bolla di Alessandro IV, nell'Archivio del Real Convento di S. Domenico in Napoli, ricavò, che nel 1249 governava la Sede di Sebaste F. Giacomo di Mileto, e che invece di lui, trasferito alla Sede Milevitana, fu eletto un'altro Religioso Domenicano.

UGO DE NIGELL. Giacomo Mejero, lib. 8, Annali di Fiandra, anno 1212, parla d'uno di questa Famiglia, e lo ripone fra le principali di quella Corte: *Joannes Nigellanus, & Sigerus Gandavensis, eminentissimi Aula Proceres, Flandria discesserunt*. E se questo Giovanni è, come par probabile, quello, di cui si favella in una Carta del 1201, presso Ferry de Locres, nella sua Cronaca, pag. 368, il di lui matrimonio mostra abbastanza la nobiltà della sua Casa: *Ego itaque Hugo Comes S. Pauli, & Tole uxor mea, notum fieri volo, quod voluntate, & consensu generorum meorum, Galterii de Castellione, & Joannis Domini de Nigella, &c.*

## DIPLOMA CLXIX.

**C**APICERIUM ECCLESIAE. L'istesso che *Capsum Ecclesia, Caput & Capititium* Pag. 212.  
*Ecclesia*. Voci che significano la parte posteriore all'Altare, che suol essere più alta del piano della Chiesa. La Cronaca di S. Benigno: *Altare S. Mariae in hoc loco constitutum, quod Caput Ecclesia dicebatur ab Antiquis*. Nel Diploma CLXXXII, pag. 215, *Caput Ecclesia*. Vedi il Du-Cange in queste voci.

## DIPLOMA CLXXI.

**B**ULLAM MEMORIALEM. Sigillo autentico per convalidare le Scritture. Vo- Pag. 214.  
ce tratta forse da *Memoriales*, che significava i Segretarij. S. Ambrogio nella lettera *ad Marcellam*: *Palatina omnia officia, Memoriales, Agentes in rebus, Apparitores diversorum commodorum*: e 'l Codice antico di Prisciano Ms. citato da Stefano Baluzio: *Fl. Theodosius V. D. Memorialis Sacri scrinii Epistolarum*.

DE BRIE. Due sono in Francia le Città di questo nome: *Bria Comitis*, nella Provincia dell'Isola; e *Bria Comitis Roberti*, presso a Beauvais.

## DIPLOMA CLXXII.

**I**NGUADIANDI. *Invadare*, impegnare, dal Francese *engager*, e forse dal latino *Vadum*: *Res in vado est*, formola notissima presso i Comici Antichi. Pietro Abate Cellense, Epistola 3, nel Tomo 2 dell'opere del Sirmondo, colum. 687, ultim. edizione: *Et damnum, & damni haerens patientiam praestabam, sed amicis, sed dominis, sed veracibus Monachis, qui & si me ipsum velent invadare possent*. Il Concilio Insolano dell'anno 1234, cap. 9: *Quicumque aucto- rita-*

*ritate, vel temeritate propria Ecclesiasticas prebendas pignora verit, vel gaudiaverit.*

Pag. 215.

**FORFECERIT**, far male, usurpare, ec. Latino de' bassi secoli, *foris facere, & foris factum*. Carta di Lodovico Re di Francia e Duca di Aquitania, presso il Du-Chesne, anno 1141: *De cheminis nostris & intus occupatis, & de omnibus foris factis*; e dal Francese *forfaire*: Guglielmo Gujart, anno 1279:

*Dix-huit jour entierement,*

*Fu la li Rois sans leur forfaire.*

**A BAIULO ECCLESIAE**. De' Baglivi, o vogliasi dire Procuratori de' Monasteri, e delle Chiese, può leggerfi il Du-Cange nel Glossario. Ma qui parla di que' Baglivi, che facevano l'uffizio di Giudice, e che in questi tempi chiamavansi ancora *Justitia Custodes*.

#### D I P L O M A CLXXIV.

Pag. 217.

**SIGILLUM proprium plumbeum**. Il Sigillo di piombo, che chiamavasi *autentico*, e con cui si segnavano le Carte dette *Patentes*, era sigillo pubblico ed autentico, del quale non aveano l'uso se non le persone nobili, e che aveano giurisdizione, a distinzione del sigillo privato di cera, il quale conveniva a tutti coloro, che erano giunti all'età di servirfene. Carta di Errico di Vergiaco, Siniscalco di Borgogna, presso il Du-Cange: *Quia aliud sigillum tunc non habebam contra sigillo meo, quo utebar, pro sigillo, presentes literas feci sigillari; promittens per prastitum juramentum, quod quotiescumque sigillum authenticum habuero, presentes literas, vel similes, faciam de ipso sigillari*. Ond' è che da questo documento, oltre al sigillo impresso in cera, pendeva per sua autentica il sigillo in piombo del G. M. Goffredo de Donion, posto al num. 4.

**LERCARIUS - USUS MARIS**. Di amendue queste Famiglie nobilissime Genovesi fa parola nel suo Opusculo, *Clariorum Ligurum Elogia*, Uberto Foglietta; lodando nella prima, pag. 163, Regolo Lercari, cui chiama *nobili & pervetusto genere ortum*; e nella seconda, pag. 260, Lanfranco Ufusmaris, che fu Prefetto dell'armata de' Genovesi Guelfi, contro Federigo secondo.

#### D I P L O M A CLXXVI.

Pag. 218.

**ALBERTUS - PATRIARCHA**. A Soffredo Cardinale e Legato in Oriente succedette nella Sede Patriarcale di Gerofolima, l'anno 1204, Alberto dell'Ordine de' Canonaci Regolari, Vescovo prima di Bobbio, indi di Vercelli, che dal Lib. 7 dell'Epistole d'Innocenzo Papa III, num. 322, si conosce essere stato eletto ancora Legato della S. Sede. Il Dempstero nelle Note all'Accolto della Guerra Sacra, riporta una moneta, che fu di Filippo Secondo, creduta da lui di Alberto I, nipote dell'Eremita: nel di cui dritto leggevasi: *Albertus Patriarcha Hierosolymitanus anno 1206*: e nel roverscio: *Hierosolyma ab Sarcenis capta Sede Accon translata Nummus Peregrinorum*. Da cui può dedurfi, che la traslazione della Sede Patriarcale in Tolemaide non seguì sotto il Patriarca Monaco, come altri credono, (ciocchè non potè avvenire, per esser questi morto appunto nell'assedio di quella piazza) ma sotto il nostro Alberto, celebre ancora per essere stato o l'Istitutore, o il Propagatore dell'Ordine Carmelitano. Morì egli, secondo il Sanuto, lib. 3, p. 11, cap. 5, pag. 206, il 1214; e la di lui vita, come di Uomo Santo, è scritta da' Bollandisti, sotto il dì 8 di Aprile. A lui, secondo lo stesso Sanuto, succedè Rodolfo, benchè Heroldo nella continuazione della Guerra Sacra, dica, che fu Tommaso Agni: ben' è vero aver egli goduto poco tempo di tal dignità, conciossiachè l'Ughelli, negli Arcivescovi di Pifa, ci assicuri che Lotario Arcivescovo di quella Città, essendosi portato in Sorfa per ajuto e conforto delle sacre milizie, fu colà eletto Patriarca nel 1216: ciocchè confermasi con un documento segnato lo stesso anno, cioè: *Honorii Papae III anno I, mense Decembris, die*

**XVI**, *Indizione v*, dall' Arciprete, e due Canonaci del Capitolo Pisano, inviati alla Sede Apostolica *pro confirmatione electionis Domini Aleprandrini facta ad Ecclesiam Pisanam*: segno evidente dell' essere a que' dì vacata la Sede di Pisa.

EJUSDEM DOMUS MAGNI PRÆCEPTORIS. Gran Precettore, lo stesso che gran Commendatore, uno de' principali uffizj dell' Ordine Gerosolimitano; i possessori de' quali erano chiamati ne' tempi scorsi *Bajulivi Capitulares*, e *Bajulivi Conventuales*, ed oggi *Pilieri*, o *Capi delle Lingue*: *Quia suarum linguarum presides existunt*, come negli Statuti dell' Ordine, Tit. 10, § 1. Poichè essendosi nell' andar de' giorni divisa la Religione in tante Nazioni, cui dicono *Lingue*, ognuno di essi era capo della sua: le quali essendo sette [soppressa l'ottava per l'infelice perdita dell' Inghilterra] dividono anch' oggi fra loro que' gradi e quegl' impieghi, alcuni de' quali tante volte veggiamo nominati nelle nostre Carte; ed ecco quali, ed a qual Lingua siano uniti.

GRAN COMMENDATORE; Lingua di Provenza.

MARESCIALLO; Lingua d' Alvernia.

SPEDALIERE; Lingua di Francia.

AMMIRAGLIO; Lingua d' Italia.

GRAN CONSERVATORE, ne' Diplomi, *Drappiero* o *Tesoriero*; Lingua d' Aragona.

TERCOPOLIERO, *Capitano della Cavalleria leggiera*; Lingua d' Inghilterra.

GRAN BAGLIVO; Lingua d' Alemagna.

CANCELLIERO; Lingua di Castiglia.

DIPLOMA CLXXVII.

**D**E AUBIGNY. Aubigni, Lat. *Abiniacum*, Città di Francia nel Contado *Pag. 219.* di Berry, undici leghe da Burges. Della nobile Famiglia di questo nome, originaria da questo luogo, ne parla Andrea du-Chesne, nella Storia della Casa di Castiglione, sotto l' anno 1198, pag. 54. E Ville-Hardouin fra coloro, che nel 1205 arrivarono a Costantinopoli colle navi de' Viniziani, conta un Balduino di Aubigni, pag. 62, num. 199: *Et j ere Guillelmes li Avoez de Betune li uns, & Baudoin d' Ambegni*, che il Du-Cange traduce *Aubigni*.

DIPLOMA CLXXXI.

**J**OSCELINI-CESARIENSIS ARCHIEPISCOPI. Questo può crederci che governasse la Chiesa Gerosolimitana in qualità di Vicario, com' egli s' intitola in questa Carta data nel Maggio del 1255 in tempo di Sede vacante, perchè appunto Giacomo Pantaleone, successore del Patriarca Roberto già morto, non fu eletto che nel Dicembre dello stesso anno, come apparisce dalla lettera di Alessandro IV Papa, spedita *anno 1 Pontificatus, vii Idus Decembris*, in cui avanti di partire per Sorfa lo dichiarò Legato della S. Sede in Oriente. *Pag. 222.*

DOMINÆ ISABELLÆ DE ADELONE. Teodorico di Tenremonde essendosi *Pag. 223.* portato alla conquista di Costantinopoli, ottenne l'uffizio di Contestabile dall' Imperador Balduino, e si maritò con Agnese di Adelon, Figlia di Adamo Signore di questo stesso luogo. Dal qual matrimonio nacquero Daniele ed Isabella. Daniele succedè a sua Madre nella Signoria di Adelone, sposò Agnese di Franclieu, e fu Padre di Daniele II, morto senza eredi; Agnese di Adelone, maritata a Garniero l' Aleman; e Isabella di Adelone. Andrea Du-Chesne, Storia Genealogica della Casa di Guines, pag. 142, dopo aver contato queste cose, aggiugne alla pag. 237, che da Agnesa, e da Giovanni nacquero due Figli, ed una Figlia Isabella, che fu Moglie di Filippo Cossia Ciamberlano del Regno di Cipro, nominato nel Diploma cXLVIII, pag. 188: a cui accordasi il Lignaggio d' Oltremare: *Garnier l' Aleman le jeune, esposa Agnes, &*

orent deux fis , & une fille Gile , & Haime , & Isabeau , qui espossa Pbelippe de Cossia le Chamberlan du Royaume. Forse che taluna di queste due Isabelle è la nominata in questa Carta.

## D I P L O M A C L X X X I I .

Pag. 224. **O** BEDIENTIA. Chiese, Case, e Grangie, dipendenti da' Monasterj, delle quali vedi il Du-Cange.

ET AB MAGISTRO, *vel ab aliis fratribus-durissime flagelletur*. Comechè in occidente nel duodecimo secolo si fosse notabilmente appiacevolito l'uso delle pubbliche penitenze, che nel secolo undecimo erasi renduto più severo che ne' passati; nulladimeno Raimondo di Poggio ritiene in queste Regole l'austerità del secolo antecedente, in cui i pubblici Peccatori venivano obbligati ad una pubblica penitenza.

CAPPIS. Sorta di veste esteriore, cui alle volte erano aggiunte le maniche, e chiamavasi *manicata*; alle volte non, e dicevasi *clausa*. Matteo Paris, anno 1258: *Cujus familia collateralis quinque capis clausis & quinque manicatis de optimo moreto superbivit redimita*. E queste portavansi anche sopra l'armi. Il Romanzo di Garino, citato dal Du-Cange.

*C' il del Chastel s' adoubent a droiture,  
Vestent hauberch, ceingent espées naës,  
Et par de suere ont le chapes vestues.*

E fino a dì nostri i Cavalieri Gerosolimitani per ordine e concessione di Alessandro IV hanno avuto in uso di portare sopra l'armi una sopravvesta di color rosso, corta, senza maniche, a guisa di *cotta di guerra*; ove sì nell' anteriore, che nella sua posterior parte era sovrapposta una gran croce bianca, la quale segnavala di cima in fondo, e giugneva all'estremità d' ambi i lati. Vedi nel Codice, Bolla XI111, pag. 279.

## D I P L O M A C L X X X I I I .

Pag. 226. **F** LORENTIUS-ACCON EPISCOPUS. Florenzio fu Vescovo di Tolemaide dopo Radulfo, nominato nel Diploma CCXVII, pag. 257, donde poi fu trasferito a quella di Arles; e di quella di Tolemaide, per ordine di Urbano IV, ebbe l'amministrazione Guglielmo, Patriarca di Gerusalemme; ciocchè poi fu seguitato a farsi nell'avvenire; onde questo dee riputarfi l'ultimo Vescovo, che con un tal titolo sedesse in quella Chiesa. I Sammartani ricavano da una Carta dell'Archivio di Arles, essere stato egli ancora vivo nel 1266, ed emendano il Saxio, che lo fa morto nel 1265.

## D I P L O M A C L X X X I V .

Pag. 227. **G**UILLELMUS REX SICILIAE. Guglielmo il Buono, che cominciò a regnare il 1166, in età di anni 14, Figliuolo di Guglielmo I il *Malo*, e Nipote di Ruggiero, primo Re di Sicilia: Rocco Pirro, Sicilia Sacra, tom. 1, pag. 32. Di lui parlerassi fra poco.

ROGERIUS DE MOLINIS. Quando si volesse, che questo Ruggiero fosse l'istesso col G. M. eletto fino dal 1177, l'essersi trovato in Palermo nel mese d' Aprile del 1179, non avrebbegli impedito l'essere stato presente alla battaglia del Guado di Giacob, come si è detto alla pag. 338: conciossiachè questa, secondo la testimonianza del Tirio, lib. 21, capp. 27, e 28, pag. 1014, avvenisse un mese dopo la morte di Unfredo di Torone, succeduta alli 20 d' Aprile dello stess' anno.

GUALTERII *Panbormitani Archiepiscopi*. Gualtieri Ofamilio, congiunto di sangue col Re di Sicilia, se credesi a Mario Arezio Siracusano, fol. 252, fu Inglese di nazione, e però da alcuni nominato *Anglico*: e dopo aver colà sostenuto.

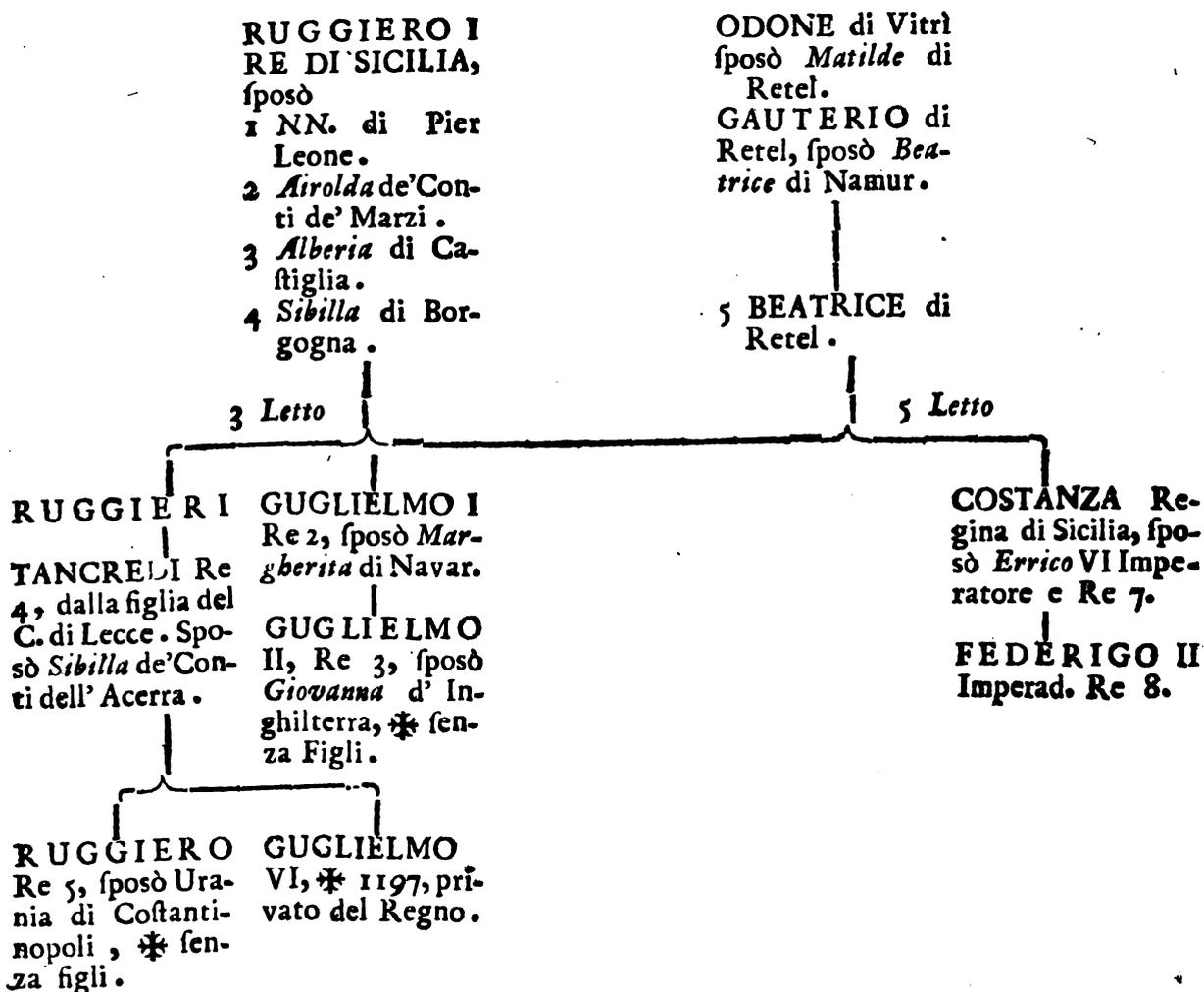
tenuta la carica di Cappellano del Re Errico, fu da lui inviato in Sicilia, acciò educasse ed istruisse nell' arti liberali il giovinetto Re Guglielmo, destinato Sposo di Giovanna, Figliuola del sopradetto Errico, come narrafi da Giovanni Ptiseo nel tom. 1 Delle Cose d' Inghilterra, sulla fede di Ridolfo di Diceto, e dell' Abate Roberto nella Continuazione della Cronaca di Sigeberto: nel quale uffizio gli succede poi Pietro Blesense, come vedesi da una sua lettera, num. 66, scritta allo stesso Gualtieri. Fu egli poi Decano di Girgenti, indi Canonaco della Real Cappella, detta S. Piero del Palazzo, Arcidiacono Cefaludense, e del Consiglio di Stato, e finalmente Arcivescovo Palermitano, Successore di Stefano, Figliuolo del Conte della Perche: il quale, trattasi addosso l' invidia de' Grandi, per lo zelo e vigilanza con cui governava la Chiesa, fu costretto a rinunziarla. Rocco Pirro, Sicilia Sacra, tom. 1, pag. 121.

*BARTHOLOMEI Agrigentinarum Episcopi.* Bartolommeo Ofamilio, Fratello di Gualtieri predetto, prima Vice-Cancelliere del Re Guglielmo II, poi suo Legato alla Corte di Costantinopoli, e in fine Vescovo di Girgenti: Pirro, tom. 2, pag. 278.

## DIPLOMA CLXXXV.

**C**OSTANTIA *Imperatrix - Regina Sicilia.* Goffredo Conte di Namur, de i di cui Antecessori si è parlato alla pag. 500, ebbe da Ermesenda di Luxemburgh, Adelaide Moglie di Balduino di Hannonia [ pag. 515 ] e Beatrice, che si sposò con Gauterio Conte di Retel, Figlio di Odone Castellano di Vitri, e di Matilde Sorella di Gervasio Conte di Retel, che gli succede nel dominio di quel Feudo. Da lui, come narra Balduino di Avesnes nella sua Cronaca, e dalla Contessa Beatrice nacquero cinque Figli, e tre Figlie. Manasse, il primogenito, fu Conte di Retel; il secondo, Errico, ebbe la Castellania di Vitri; il terzo, Balduino, morì senza posterità; il quarto, Alberto, fu Proposto e Arcidiacono della Chiesa di S. Lamberto di Liege; il quinto, Ugone, non lasciò di se successione. Una delle Figlie, per nome Beatrice, si maritò con Ruggiero primo Re di Sicilia, di cui fu quinta moglie, il 1153; e da questo matrimonio nacque Costanza, nominata in questa Carta, essendo già morto il Padre; dopo del quale nel 1154 regnò Guglielmo I, Re secondo di Sicilia, Figlio del Re Ruggiero, e della sua terza Moglie Albira, o Alberia di Castiglia, a cui nel 1166 succede il Figlio Guglielmo II, natogli da Margherita di Alfonso Re di Navarra. Nè essendo rimasta veruna prole da lui, e dalla Regina Giovanna, Figlia di Errico Re d' Inghilterra, fu nel 1190 chiamato al Regno Tancredi, Figlio di quel Ruggieri Conte di Puglia, che era nato dal Re Ruggieri, e dalla illecita pratica, che egli ebbe colla Figlia di Roberto Conte di Lecce. Morto Tancredi, e avanti a lui Ruggieri suo primogenito, che avea sposato una Principessa Greca, gli succede Guglielmo III, suo secondogenito, e di Sibilla di Medonia, figlia di Riccardo Conte dell' Acerra: il quale fu poi spogliato del Regno, e privato della vista da Errico VI Cesare, e Marito della nostra Costanza: amendue i quali l' ultimo di Novembre del 1195 furono per ordine di Celestino Papa consecrati e coronati Re nella Cattedrale di Palermo dall' Arcivescovo Bartolommeo. Essendosi poi Costanza armata contro l' Imperadore, per le crudeltà ch' egli usava col sangue Normanno, fu obbligato a lasciarla in pace col suo Regno di Sicilia, e ritirarsi in Alemagna. Donde ritornato nel 1197 rappacificossi seco; ma indi a poco ammalatosi in Messina, chiuse ivi i suoi giorni alli 28 di Settembre, avendo lasciato Federigo, cui la Moglie Costanza il 1193, mentre era in viaggio per Sicilia, aveagli partorito in Jesi Città della Marca Anconitana, e che allora allevavasi presso la Contessa di Spoleti. Questo poi col nome di Federigo II, fu Imperadore, e nel 1225 intitolato Re di Gerusalemme, per avere sposata Jolanta figlia del Re Giovanni di Brienna, come alla pag. 380. Del mal' augurio fatto di Costanza il dì che ella nacque dall' Abate Gioacchino, e del suo favoloso Monacato, ammesso da tanti Scrittori, può vederfi Rocco Pirro

Pirro nel primo Tomo della sua Sicilia Sacra, pag. 40, e 'l Baronio, Anno 1186: ove correggendo un' Iscrizione posta nella Cattedrale di Palermo sovra il Sepolcro di Costanza, stabilisce la sua morte, col testimonio d' una lettera d' Innocenzo Papa, nel dì 27 Novembre del 1204, in età di anni 43 in circa. Tanto era mestiere il dire per illustrar questa Carta, in cui Costanza chiamasi Imperadrice, e Regina di Sicilia, e ricorda il marito Imperadore, il Padre Ruggiero, il Nipote Guglielmo, e 'l figlio Federigo Re de' Romani e di Sicilia: e nella quale invece di *Magistro Imperatore*, deve leggerfi *Magnifico*, come in un' altra copia collazionata col' originale.



DIPLOMA CLXXXVI.

Pag. 230. **I**N CAVEAM. Di queste sacre Grotte, frequentissime ne' contorni di Gerusalemme, parla il Nubiense p. 5, Clim. 3, pag. 115. *Ad australem partem hujus Fontis (del Siloe fuori della Porta Sion) jacet ager, in quo sepeliuntur Peregrini; & non procul ab eo agro sunt plures Domus excisa in petra, in quibus morantur viri, qui pietatis ergo ibi se clausere.*

BULLAM, ET LOCULUM. Il sigillo Magistrale, e la Borsa. E di qui si conosce quanto sia antichissimo l' uso, che conservano ancor oggi i GG. MM. di portar questa pendente al fianco nelle pubbliche funzioni, come insegna propria di chi è Padre, e Custode de' Poveri. Chiunque avesse in grado di rinvenire l' origine di questo costume, potrebbe forse ridurlo a quello de' Pellegrini Crocefegnati; a' quali nell' atto di prender la Croce, e di partirsi per Terra Santa consegnavasi il Bordone, ed una scarfella benedetta da' Sacerdoti con alcune Orazioni, registrate negli antichi Rituali. E perchè uso era appicarla alla ciarpa, o fascia militare, che aveano su fianchi, fu da' Francesi chiamata ancora *Escarpe*, la qual voce nell' antico Glossario Latino è renduta *Pera*: e *Perula*, Guglielmo Guiart anno 1190.

*Li Rois*

*Li Rois en icel temps s' appresse ,  
Si come Dieu l' en arvisa  
De la aler, ou promis a:  
L' escherpe e le bourdon va prendre  
A saint Denis dedans l' Eglise .*

La Cronaca di S. Dionigi, Ann. 1248, nel Tom. 2 dello Spicilegio: *Hoc anno (1248) Feria VI Pentecostes Ludovicus Rex accepit vexillum, & peram, & baculum in Ecclesia B. Dionysii, & Fratres ejus ab Odone Cardinali.* Il Rigordo, nell' anno 1190, ragionando di Filippo Augusto: *Ab oratione surgens sportam & baculum peregrinationis de manu Guglielmi Remensis Archiepiscopi avunculi sui devotissime sumpfit.*

DOMINUS REINALDUS. Nel trascriverfi questo Documento, come il più Pag. 232. delle volte succede agli Amanuensi, ingannati dalla stessa definenza de' nomi, si tralasciò la dignità di Rinaldo Vescovo Ebronense; e bisogna correggere: *Dominus Reinaldus Episcopus Ebronensis, Dominus Rinaldus Abbas Montis Sion.* Questo Rinaldo fu antecessore a Goffredo, che teneva quella Sede nel 1273, come dal Diploma CLIII, pag. 195, essendo seguita la rinunzia dell' Assaly, a cui fu egli presente, avanti al 1169, come alla pagina 336.

## DIPLOMA CLXXXVIII.

ECCLESIAE MONTIS OLIVARUM. Sul Monte Oliveto era una Chiesa, ed un Pag. 233. Monastero di Canonaci Regolari, che professavano l' Istituto di S. Agostino: Giacomo de' Vitri, cap. 58, pag. 1078.

## DIPLOMA CLXXXIX.

AD CATHENAM ACCON. Catena vale qui tributo, e gabella. Vedi Che- Pag. 234. rubino Ghirardacci nel Lib. 6 delle Storie Bolognesi, pag. 192.

## DIPLOMA CXC.

ABUINUM. Moneta, che correva in Gerusalemme, ed in Cipro. Gu- Pag. 235. glielmo Tirio, lib. 22, cap. 23, pag. 1034, ragionando della maniera di riscuotere il censo, e l' imposizione sotto Balduino IV: *Pro fisco Bisantium anum: quod si non poterint integrum, accipient dimidium: & si dimidium non poterint, accipient rabuinum.* Trovasene anche menzione nel Concilio della Sorsa di Odone Legato contro i Simoniaci, ann. 1254: *Item pro sponsalibus contrahendis exiguntur a Pralatis tres solidi, sive rabuinum unum.*

HERMINARIA, forse HERIMANNIA: voce, nella ricerca della di cui origine tanto si affaticano i Legitti; e che secondo il Du-Cange; da cui si riprova l' opinione di Andrea da Ifernia, d' Alvarotto, di Baldo, e del Cujacio, significa, feudo, luogo, tenuta, ec. data a taluno con obbligazione d' intervenire nella Milizia.

IN RUGA PARMENTARIORUM. Leggerei *Palmentariorum*: dall'Italiano *Palmento*, Francese *Pressoir*: o pure *Pulmentariorum*.

SANCTÆ MARIÆ PITITTÆ. S. Maria Minore, a distinzione d' un'altro Mo- Pag. 236. nastero di Vergini, dette di S. Maria Grande, di cui è occorso parlare più sopra.

BERCHILE. Luogo da pascere armenti, diverso però dall' Ovile.

MONTE GAUDIO, ov' era l' Abbazia di S. Samuele, che le Assise chiamano *Monjoja*. Ben' è vero che i Francesi solevano nominar così ogni sorta di collina, essendo questo vocabolo presso di loro diminutivo di Monte. Ottone Frisingense descrivendo come l' Imperadore Federigo entrasse in Roma per la Città Leonina: *Rex castra movens armatus cum suis, per declivum Montis Gaudii descendens, eâ portâ, quam Auream vocant, Leoninam Urbem intravit.*

**E** Gunthero, lib. 4 Ligur. espresse questo stesso con li seguenti versi:

*Jamque per oppositi Princeps declivia Montis  
Adveniens claram, quam nondum viderat, Urbem,  
Adspicit: huic populi festivum Gaudia nomen  
Imposuere loco.*

Ma egli, secondo il Du-Cange nelle Note al Joinville, abbagliossi nel dare la ragione di questo vocabolo: giacchè non servironsi di quello se non per denotare la picciola collina presso Roma, che la Cronaca Cassinense dice esser quella di Monte Marzo: *Misit in occursum ejus in Montem gaudii, qui & Martii dicitur*. Ed i Francesi di questo e dell' antecedente secolo, aveano per loro consueto grido d' armi, *Mons gaudium*, come leggesi presso Matteo Paris in Errico II, anno 1222, pag. 218, e *Meum gaudium*, e *Mont joja*, come presso Orderico Vitale, Lib. 12, pag. 849, anno 1119: con che accennavano la Collina di Montmartre, ove soffrì il martirio S. Dionigi, chiamato da loro in ajuto. La Cronaca di Fiandra, parlando dell' assedio di Damietta fatto dal Re S. Luigi: *Quand les Chretiens virent le Roy s' abandoner, saillèrent hors de nef, prirent terre, & crierent tous a haute voix: Montjoie S. Denys*.

## D I P L O M A C X C I.

**C** U T O C O T H R O F F I O. *Procotrophium*. Luogo, ove si alimentavano i Poveri: della qual voce si serve Palladio in Lausiac. Cap. 6: e tali luoghi sono annoverati fra' luoghi pii: *in L. omnes qui, § privilegiis*. Costantino Manasse in Tiberio Costantino chiamalo Πεντοτροφιόν.

## D I P L O M A C X C I I.

**R** O G E R I U S. Ruggiero primo Re di Sicilia, Figlio di Ruggiero Conte di Sicilia, e di Calabria, morto in Mileto il 1101. Sposò questo Conte in prime nozze Giuditta, Sorella uterina di Roberto Vescovo di Messina, e prima Abate di S. Eufemia in Calabria; della quale vedi Orderico, lib. 3, fol. 484; in seconde Eremburga Sorella di Roberto Grentesmanil, Conte di S. Eufemia Normanno; e in terze Adelasia o Adelarta, che è la nominata in questa Carta, Figlia di Errico, o come vuole Rocco Pirro, Sicil. Sac. Tom. 1, pag. 18, di Bonifacio Marchese di Monferrato, e dodici anni dopo la morte del Conte Ruggiero, Moglie di Balduino I Re di Gerusalemme, come alle pag. 355.

## D I P L O M A C X C I I I.

<sup>228</sup>  
Pag. 288. **D** E C A B R I E R I A. Cabriez, Castello del Vescovado di Aix. Innocenzo III in una Bolla del 1204 pe' l Monastero di Monte Maggiore, lo chiama *Cabrer*.

DE MONTE SCRIVO, o Eschivardi. I Sammartani, Tom. 2, pag. 1035, dicono che questa è Famiglia de' Cenomani.

## D I P L O M A C C.

Pag. 243. **P** A L M A R I O R U M. Palmarii chiamavansi in questi tempi coloro, che ritornavano o dalla sacra milizia, o dalla visita del S. Sepolcro, dal riportare che facevano di colà una palma per ciascheduno. Del qual uso ne dà la ragione il Durando, lib. 1, Ration. cap. 3, num. 14: *Qui de Hierosolymis veniunt palmam in manibus ferunt, in signum quod illi Regi militarunt, qui Hierosolymis cum palmis receptus est*. Vedi S. Pier Damiano, lib. 2, Epistol. 15. Forse che dal luogo ove prendevansi queste palme, o da coloro che le vendevano, ebbe suo nome questa contrada di Gerusalemme.

Dz

## SOVRA I DIPLOMI. 547

**DE MELNA.** Trovasi questa Famiglia in una Carta estratta dall' Abbadia Pag. 244. di S. Paolo di Gand, presso Andrea Du-Chesne nella Storia della Casa di Guines, pag. 76: *Signum Radulphi de Melna.*

### DIPLOMA CCIII.

**D**RUGOMANAGIAM. Veggano gli Eruditi, se quì si parlasse per avventura Pag. 245. dell' uffizio d' Interpretre delle lingue fra i Villani de' Casali ed il Padrone: quali Interpreti chiamavansi da' Greci di questi tempi *Δραγομανοι*, da Tudebodo, lib. 3 della Storia Gerosolimit. pag. 79, *Drogomandi*, e *Drogamondi*; da Ville-Hardouin, num. 96, *Dragomens*; e da Alberico nella Cronaca, anno 1122, *Drugomanni*. Vedi Diplomi, pag. 182.

### DIPLOMA CCV.

**M**AGISTRO ROTERIGO & *Fratribus militaribus.* L' ordine de' Cavalieri de *Avis*, fondato da Alfonso Re di Portogallo e da Giovanni Sirta e Guicardo Monaci Cisterciensi, ebbe la sua primiera origine l' anno 1147, e lo stabilimento e forma di Religione nel 1162; ed il suo primiero Maestro fu Piero Fratello, o parente del Re Alfonso, come apparisce dall' atto preliminare della sua fondazione, riferito dal Manriquez negli Annali Cisterciensi, anno 1162, cap. 2, pag. 358, in cui egli sottoscrive: *Petrus proles Regis, Par Francorum, & Magister nova Militia* [ che così ancora chiamossi quest' Ordine ] *pro parte mea, & meorum militum confirmo omnia & approbo.* Dopo di cui siegue, *Ferdinandus Roderici de Monterio, Miles nova Militia, approbo & confirmo*, che potrebb' essere il Roterigo de' nostri Diplomi. Vedi di loro Manriquez nel luogo citato; Francesco Rodez Spagnuolo, Cronaca dell' Ordine e Cavalleria di S. Jacopo, Calatrava e Alcantara; e la Storia degli Ordini Monastici, Religiosi e Militari, in Parigi 1714, tom. 6, p. 4, cap. 6, pag. 65. Di questo stesso Ordine par che si parli nel Diploma LXIII, pag. 63, ove questo Roterigo vien chiamato *Rodrico*.

**MATHOMERIAE**, leggi *Mabomeria*, che così chiamavano le Moschee. Vitri, lib. 3: *Mabomeria Damiatæ per invocationem SS. Trinitatis immutata est in Ecclesiam B. Virginis.*

### DIPLOMA CCVIII.

**D**E CORBUIL. Corbuil, Corbeil, *Corbolium*, Città di Francia nella Provincia dell' Isola, sul fiume Senna, che la divide in due parti a sette leghe da Parigi: dal qual luogo ebbe nome la Famiglia Corbeil, che fu a questi tempi congiunta di sangue con quella di Montlhery, pel matrimonio di Bouchardo II Conte di Corbeil, e d' Isabella Figlia di Guido di Montlhery, Conte di Rochefort. Vedi Du-Chesne nella Casa di Castiglione, lib. 2, pag. 32.

### DIPLOMA CCXII.

**D**E MONTEBELLO. Nella spedizione in Sorfa, che chiamasi comunemente Pag. 253. la spedizione Longobarda, eravi *Ugone di Montebello*. Vedi Alb. Aquense, lib. 8, cap. 1, pag. 316.

### DIPLOMA CCXVI.

**D**OMINUS DE VITRIACO. Della Famiglia de' Vitri vedi Andrea Du-Chesne Pag. 256. nella Casa di Castiglione, lib. 12, cap. ultimo, pag. 725.

**VIRE.** Fiume di Francia nella bassa Normannia, ove è anche Costanza, Città della stessa Provincia.

## D I P L O M A C C X V I I .

Pag. 258. **R**ADULFUS *Episcopus Acconensis*. Trovasi menzione di questo Vescovo presso il Martene, Tom. 1, col. 1012, in una lettera scritta da' Prelati di Sorisa a Teobaldo Re di Navarra, a cui dovette succedere G., che nel Diploma CCIX in questa stessa pagina, trovasi sedere in Tolesmaide il 1248.

## D I P L O M A C C X I X .

Pag. 260. **C**OURCELLES. Famiglia nobile di Francia, e Signora di Beurray nel Carnotese. V. Du-Chesne, lib. 8 della Casa di Castiglione, pag. 524.

**TURCOPOLERIUS**. Statuti dell'Ordine Gerosolimitano, Tit. 19, § 7: *Turcupolerius, Bajulivus Conventualis veneranda lingua Anglia, dicitur a Turcopolis, qui ut in historiis bellorum a Christianis in Syria gestorum habetur, Equites erant levis armatura*. Del suo ufficio vedi gli stessi Statuti, Tit. 10, §§ 25, 26. Era ancora dignità della Corte di Cipro, come leggesi nelle Affise, e presso Stefano Lusignano: dalla quale vuole il Vertot che passasse nell'Ordine, e che in quello non significasse altro che il Generale dell'Infanteria: Tomo 1, lib. 2, pag. 266.

**MAGISTER SCUTIFERORUM**. *Scutiferi*, dal Francese *Escuyers*, *serventi d'armi*: e forse quelli che oggi si chiamano *Frati Serventi*, e che in una lettera di Fulcherio Precettore dello Spedale Gerosolimitano, ristampata nella Giunta al Codice Diplomatico, num. xxx, pag. 309, sono detti *Fratres Clientes*.

## D I P L O M A C C X X .

Pag. 261. **E**GIDIUS *Episcopus Tyrensis*. Nel 1263 Urbano Papa gli scrisse due lettere, concernenti gli affari di Sorisa, che possono vederli presso il Martene, Tom. 2, col. 7, 8; e in quelle gli ordinò che portatosi personalmente in Francia, ivi avesse atteso alla riscossione della centesima parte delle decime, destinate al sussidio di Terra Santa: nella qual carica di Collettore fu poi confermato da Clemente, Successore di Urbano, come apparisce da una sua lettera presso lo stesso Scrittore, pag. 127, data in Perugia il primo dì di Maggio, ed il primo anno del suo Pontificato, cioè il 1265. E di lui forza è che si parli nell'ordinazione di un'Assemblea tenuta in Parigi l'anno 1263, e riportata dal Menandro nelle Note al Joinville, pag. 368: *Hac est ordinatio, & tractatio Parisiis in octava B. Martini, hyemalis anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Primo quod Archiepiscopus Tyrensis Apostolica Sedis Legatus litteras quas habet & legi fecit super centesima reddituum Ecclesiasticorum pro subsidio Terra Sancta, reddat Domino Regi, nec eis de cetero utatur dictus Archiepiscopus per se vel per alium contra illos qui ordinationi Pralatorum qua sequitur fuerint obedientes, & ordinationi predicta adhaerentes. Si vero aliqui nolent Pralatis adhaerere, vel stare ordinationi eorundem contra illos, si vellet Dominus Archiepiscopus, utetur litteris supradictis*. Nel 1266 ebbe licenza dal Papa di ritornarsene alla sua Chiesa; ma da un Breve inviato dallo stesso Pontefice Clemente a Simone Cardinale e Legato in Francia, segnato in Viterbo l'anno secondo del suo Pontificato, si conosce che egli nell'anno medesimo se ne morì: *Mandamus, universa qua bona memoria E. Tyrensis Archiepiscopus collegerat, recipias*. Vedi amendue queste lettere presso il citato Martene, col. 313, Epist. 273; e col. 355, Epistol. 313. Dalle Carte dell'Archivio di Malta, Tom. 7, Diplom. 23, in cui si legge una Copia autentica del Diploma CL, viensi in cognizione di un'altro Arcivescovo di Tiro: *Nos Frere Johan de l'Ordre des Prebeurs Arcevesque de Sur a la priere e a la requeste don devant dit Frere avons fait apposer nostre seel de cire pendant en ce presente escrit en temoignai-ge des choses y moties. Fait a Acre l'an de l'Incarnation de notre Seign. Jhu Crist*

*Crist mil & deus cens & septant & un a vint & uit jours dou mois de Novembre.* E secondo i tempi, può crederfi che questo Giovanni succedesse ad Egidio morto, come ora diceasi, nel 1266. Di questo non fanno menzione nè il Taegio, nè il Fontana.

## DIPLOMA CCXXII.

**L**AVORI *Civitatis Acconensis*. Vedi l' Iscrizione tratta da' Viaggi di Paolo Luca, e riferita qui sopra, dalla quale può argumentarsi, che colla voce *Labor*, o *Labour*, intendessero di significare qualche Fabbrica. Pag. 263.

## B O L L A I.

**L**ANDULFUS *Beneventanus Archiepiscopus*. Landulfo fu ordinato Arcivescovo di Benevento da Papa Pasquale l' anno 1108, nel Mese di Novembre. E poi nel Concilio celebrato in Ceperano al Garigliano, l' anno 1114, fu deposto per aver fomentate le discordie de' Beneventani, e scacciato Landulfo di Greca, Contestabile di Benevento; e finalmente il 1116 dallo stesso Papa fu rimesso nella sua Sede. Pag. 269.

**JOHANNES Melitensis Episcopus**. Questo Giovanni è stato creduto da molti, ma specialmente dal Commendatore Abela nella sua descrizione di Malta, Vescovo di quella Città. Ma le voci *Militensis*, *Milevitensis*, e *Melivensis*, sono equivoche, e possono intendersi sì di Malta, che di Mileto. E veramente Eberaldo, detto corrottamente Beroaldo, e tal' altro nominati da Rocco Pirro, furono Vescovi di Mileto e non di Malta; ciocchè dee dirsi ancora del nostro Giovanni. Poichè quell' Isola non fu ricuperata da Ruggiero Re di Sicilia, se non intorno al 1122, come asserisce l' Abate Celestino, che vivea nel 1154, descrivendo le azioni di questo Re: *Et cum adolevisset, invaserat alias Insulas, quarum una Malta vocabatur*: e l' Conte Ruggiero nel 1090 rendette bensì tributaria quell' Isola, ma non se ne fece Padrone, come scrive il Malaterra. Ond' è che si abbagliarono e l' Pirro e l' Fazelo nel Libro 7 della dec. 2, che stimarono l' Isola di Malta Sede Vescovile nel 1091. Il Pagi nella Critica a questo stesso anno, num. 12, dice non aver trovato Vescovo di Malta più antico di Giovanni, rammentato in un privilegio di Callisto II, l' anno 1123, riportato dal Pirro.

**DATUM BENEVENTI, &c.** Pasquale II, essendo ritornato di Francia il 1107, nel seguente andò a Benevento, ove celebrò un Concilio, di cui rimangono alcuni frammenti presso Piero Cassinese nella Cronaca, lib. 4, cap. 35. Ma la presente Bolla non fu data in questa sua prima gita, ma bensì nella seconda, allorchè vi fu richiamato dalle sedizioni de' Beneventani; parte de' quali voleva Governatore della Città Landulfo Burelli, ed altri Anfone: il qual' impiego fu poi conferito dal Papa a Landulfo di Greca. Falcone Beneventano nella Cronaca; Pietro Diacono, lib. 4, cap. 50; Camillo Pellegrino nelle Note a Falcone.

## B O L L A II.

**BERENGARII AURASICENSIS**. Berengario, Spagnuolo d'origine, fu Monaco di S. Ruffo, indi Vescovo di Oranges, richiesto dal Clero; per la qual cagione essendosi portato a Roma nel 1115, fu da Papa Pasquale mandato Legato in Oriente, acciò riconoscesse la causa di Arnulfo Arcidiacono Gerofolimitano, cui depose dalla Sede Patriarcale di Gerofolima.

**DATA APUD S. ÆGIDIUM**. Callisto essendo stato eletto a Clugni, il primo di febbrajo dell' anno 1119, dopo aver tenuto un Concilio in Tolosa, ed essersi trattenuto a Monpelieri, dove fu alli 5 di Giugno, come apparisce dalla lettera, che egli scrisse a' Canonaci della Chiesa Bisuntina, ed è la 12 nel

Tomo 10 de' Concilj, si fermò in S. Gilles, donde spedì la presente Bolla: Fleury, Tom. 14, pag. 281: *Calliste II continuant son voyage, vint a Maguelone ou Montpellier & de là a S. Gilles*; Pandolfo citato dal Pagi, Critic. anno 1120, num. 6: *Callistus veniens ad Montem pessulanum processit ad S. Ægidium*.

PONTIFICATUS ANNO I. Per accordare il primo Anno del Pontificato col XIII Kalend. Julii, bisogna dire, che qui vien notato l'anno Pisano, che era già cominciato a' 25 di Marzo.

## B O L L A IV.

Pag. 271. DATUM REATE, eo die quo Terramotus ipse fuit (il primo di Giugno verso mezzo giorno, l'anno 1231) *Gregorius Pontifex Urbe exiens vadit Reate*: nè ritornò a Roma che nel 1234; nel qual anno fu obbligato per le sedizioni de' Romani ad uscirne di nuovo, e ritirarsi in Perugia, ove si trattenne qualche tempo; e donde spedì la seguente Bolla.

## B O L L A VI.

FRATRIBUS Hospitalis S. Maria Teutonicorum. Da questa Bolla, che Gregorio segnò in Roma, ove richiamato da Giacomo Capacio se ne tornò il 1237, malgrado Pietro Frangipani, fautore dell'Imperador Federigo, si viene a sapere, che l'Ordine nobilissimo de' Teutonici, che fiorisce a' giorni nostri in Germania, fu una volta soggetto e dipendente dal Gran Maestro degli Spedalieri. Fu questo nobilissimo Ordine istituito intorno all'anno 1190, all'assedio di Tolemaide, coll'occasione che molti soldati delle Truppe Germane dell'Imperador Federigo I, trovandosi infermi e feriti, nè potendo essere che difficilmente soccorsi ed assistiti dagli Spedalieri di S. Giovanni, per la maggior parte Francesi, e di linguaggio differente, cominciarono alcuni Gentiluomini di Brema e di Lubech a fondare un nuovo Spedale, ove ricevere quelli della Nazione. Al qual nuovo caritatevole Istituto aggiunsero poi l'esercizio dell'armi, e sotto l'invocazione di S. Maria di Gerusalemme, fondarono un nuovo Ordine Equestre, detto de' Teutonici, che da Celestino III, a preghiera di Errico VI, fu approvato alli 23 di febbrajo del 1192. Portano un manto bianco, e sopra una Croce nera; e si astringono a' tre voti solenni, come fanno i Gerosolimitani, e come facevano già i Templarj. Dopo la perdita di Terra Santa, ritiraronsi in Prussia ed in Livonia, dove il loro Ordine godeva del titolo di Sovrano.

## B O L L A VII.

DATUM PERUSII. Innocenzo IV nel ritornarsene il 1251 da Lione, ove avea celebrato il Concilio Lugdunense I, Generale XIII, nel 1244 passò per Genova, e per Milano, e giunse in Perugia, ove trattennesi un'anno e mezzo in circa.

## B O L L A VIII.

DATUM NEAPOLI. Alessandro IV de' Conti di Segni, fu eletto in Napoli, ov'era morto Innocenzo IV suo Predecessore, li 22 Dicembre il 1254: onde questa Bolla colla seguente, data d'Aprile, deve riporsi sotto il 1255.

## B O L L A XI.

Pag. 277. DATUM VITERBII. Il Rinaldi negli Annali ricava dalle lettere di questo Pontefice, che partitosi di Roma il 1157 si trattenne in Viterbo fino al Settembre dell'anno 1258; e di colà si ridusse in Anagni, ove dimorò presso a due anni, e donde è data la Carta seguente, che per errore di stampa è posta il 1279, invece del 1259. BOL-

B O L L A XV.

**D**ATUM LUGDUNI. Gregorio X, creato Papa in Viterbo, il primo Settem- Pag. 280.  
bre del 1271, mentre era in Tolemaide di Sorfa con Eduardo primo-  
genito del Re d' Inghilterra, giunse a Brindisi nel febbrajo del 1272; il dì  
27 Marzo dello stesso anno fu coronato in Roma; ed avendo subito intima-  
to il Concilio di Lione II, Generale XIV, giunse in quella Città circa a mez-  
zo Novembre del 1273, e vi si trattenne oltre la metà del 1275.

B O L L A XVI.

**N**ICOLAO PATRIARCHÆ. Nicolao de Anapiis, dell' Ordine de' Predicatori,  
Francese, della Provincia di Rems, mentre che era Penitenziere in Ro-  
ma, fu proposto da' Cardinali al Pontefice Niccolò IV, come il più abile a  
reggere in quei tempi calamitosi e difficili la Sede Patriarcale di Gerusalem-  
me, nella quale succedè ad Elia. Nella perdita di Tolemaide, e conseguen-  
temente di tutta la Sorfa, il 1291, volendosi imbarcare sovra una Galera alle-  
stita per riceverlo, mentre che si trattenne ad accoglier seco in una piccola  
barchetta alcuni di coloro, che fuggivano dal furore de' Barbari, questa ag-  
gravata dal soverchio peso, colò a fondo colla morte di tutti coloro che vi  
erano sopra, e dell' infelice Patriarca, che fu l' ultimo de' Latini. Sanuto, lib.  
3, p. 12, cap. 21. Fu egli l' Autore del Libro intitolato, *Biblia pauperum*, da al-  
cuni malamente attribuito a S. Bonaventura.

Giunta, N U M. V.

**S**OBERAN. D' uno di questa Famiglia trovasi menzione fino dal tempo delle Pag. 284.  
prime Crociate in Raimondo de Agiles, pag. 175: *Raimundus Peleth cum*  
*quingenta militibus, & Villelmus de Sabrano cum sociis suis*. Vedi l' Os-  
servazione al Diploma XXIII di questa Giunta.

N U M. VI.

**C**HARCOSIUM. Macello, luogo ove vendevansi le interiora degli animali,  
della di cui etimologia vedi il Menagio ed il Ferrari.

**VILLANIAM**. Lo stesso che *Villanagium*. Vedi il Du-Cange.

**EXCLUSIS**. Franc. *Escluse*, luogo, ove chiudonfi l' acque, *Bottaccio*. Gre-  
gorio Turonense nelle vite de' Padri: *Defixisque per flumen palis, aggregatis*  
*lapidum magnorum acervis, exclusam fecit*.

N U M. VIII.

**M**ALIVICINI. Una Famiglia di questo nome era circa a questi tempi fra Pag. 287.  
le principali della Contea di Vexin in Francia: della quale Andrea Du-  
Chesne ha data la Genealogia nella Storia della Casa di Dreux, lib. 1, cap.  
8; e in quella di Betune, lib. 6, cap. 5. Ville-Hardouin, num. 6, ricorda un  
*Robert Malvoisin*.

N U M. XXI.

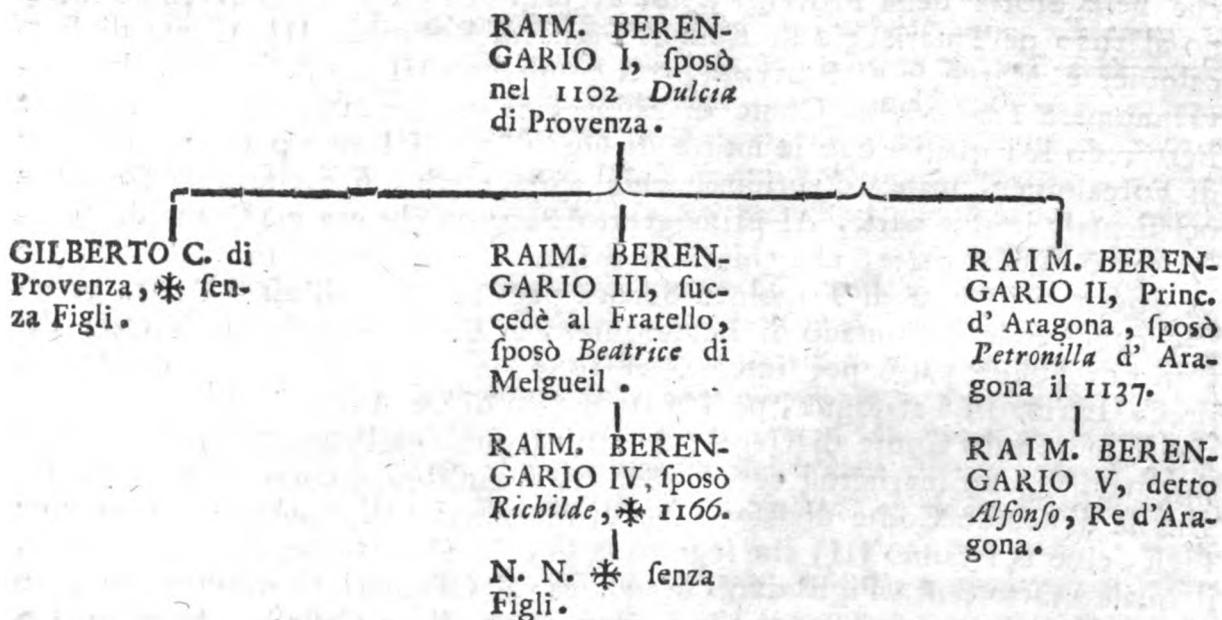
**R**AIMUNDUS Comes Barchinonensis, & Nepos meus Raimundus. Berengario Pag. 301.  
I di questo nome, Conte di Barcellona e di Provenza, ebbe per mo-  
glie Dulcia, ereditiera e Figlia di Giberto ultimo Conte di Provenza della pri-  
ma razza, sposata da lui verso il 1102: Carta riportata dal Catello nella Sto-  
ria della Linguadoca, e citata dal Zurigo, lib. 1, e da altri Autori Spagnuoli,  
che contiene la divisione della Provenza fra i Conti di Barcellona e di Tolosa:  
In

*In nomine Domini. Sit notum cunctis presentibus atque futuris, quod hac est pax, & concordia inter Ildefonsum Tolosanum Comitem S. Egidii, & Raimundum Barchinonensem, & uxorem ejus Dulciam Comitissam, &c.* Questo Berengario si fece poi Cavalier Templario, sullo stesso principio di quell'Ordine, e visse, e morì in quello: ed il Diago, lib. 2, cap. 115, riferisce l'atto della sua Professione, ricavato dagli Archivj di Barcellona, che ancor' io ho pensato trascrivere, acciò si vegga la formola che usavasi allora da' Cavalieri Religiosi nel fare i Voti.

*En el nombre de Dios. Yo Ramon Berenguer por la dignation de Dios basta agora Conde y Marquez de Barcellona y de la Proença me offresco al omnipotente Dios Redentor mio y a la Santa Cavalleria Hierosolimitana del Templo de Salomon y m' entrego à los frayles que alli en defensa de la Cristiniadad estan en guerra, en manos del Sennor Hugo Rigaldo Religioso de la compagnia dellos de tal suerte, que de aqui adelante mientras yo viviere, sirva à Dios donde ellos quisiere baxo de su obediencia, y su proprio: y hagolo para que el misericordioso Dios, que siendo en todo rico se hizò pobre por mi, me perdone clementemente mis peccados y offensas, y me reciba heco probre por el, y metra dentro de las riquezas de su gloria y mis hermanos si entretanto aconteciere morir me yo, sean sollicitos y diligentes en hazer por mi assi para con Dios como para con los bombres todo a quello que por qualquier hermano suyo hazen y si alguna persona de qualquier dignidad que sea intentare violar la offerenda deste mi voto si presto non si corrigiere sea barrado su nombre del libro de la vida y con Anania y Saphira traspasadores de su voto sea condemnado. Hizò se esto à dos de los Idos de Julio del anno de la Encarnation del Sennore ciento y treinta despues de mil.*

Da Berengario I nacque Berengario II, detto il *Vecchio*, il quale li 11 Agosto, il 1137, sposò Petronilla, Figlia unica ed ereditiera di Ramiro Re d' Aragona, il quale essendosi solamente ritenuto il titolo di Re, ritirossi in un Chiostro, e permise al Genero, che governasse il Regno Aragonese col titolo di Principe d' Aragona. Il Bouche nella Storia di Provenza, Tom. 2, pag. 100, ributtando l'opinione del Nostradamo e quella del Sig. de Clapier, che lo confuta, mostra coll'ajuto de' migliori Scrittori di Spagna, e di alcune Carte, e Documenti antichi, che Raimondo Berengario II, Principe d' Aragona, di cui or or ragionavasi, ebbe per suo Fratello Giberto C. di Provenza, che morì senza Figli, e Berengario Raimondo III, Conte di Melgueil, nati essi pure da Beatrice di Savoja, Figlia del Conte Tommaso, e Moglie di Berengario I; e che maritatosi con Beatrice di Melgueil non ebbe che un Figlio Berengario IV, detto il Giovine. Questo sposossi con Richilde, nipote dell'Imperador Federigo, da cui fu infeudato della Contea di Provenza e di Forcalquier; la copia della quale infeudazione può vederli presso il Bouche, pag. 132. Fu poi il 1166 ucciso sotto Nizza; e non avendo avuto dalla sua moglie altro che una Figlia, morta fanciulla, il Contado di Provenza ritornò nell'altro ramo de' Conti di Barcellona, in Persona di Raimondo V, sovrannomato *Alfonso*, suo Cugino, e Re d' Aragona, Figlio di Raimondo Berengario II: sotto la di cui tutela essendo vissuto nella sua minore età Raimondo Berengario V, indi ne avviene che la donazione di Puimisson, celebre Borgo nella Diocesi di Riez, vedesi fatta a nome di amendue. Nella nostra Carta adunque si nomina Raimondo Berengario II, Principe d' Aragona, detto il *Vecchio*; e Raimondo Berengario IV suo nipote; indi Raimondo Berengario III, fratello di Berengario II, Conte di Melgueil, e Padre di Berengario IV: il qual Raimondo Berengario III era già morto, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso a Trinquetaille nella Città di Arles; e per ultimo vi si trova Raimondo V, detto Ildefonso o Alfonso Re d' Aragona, e Figlio di Berengario II.

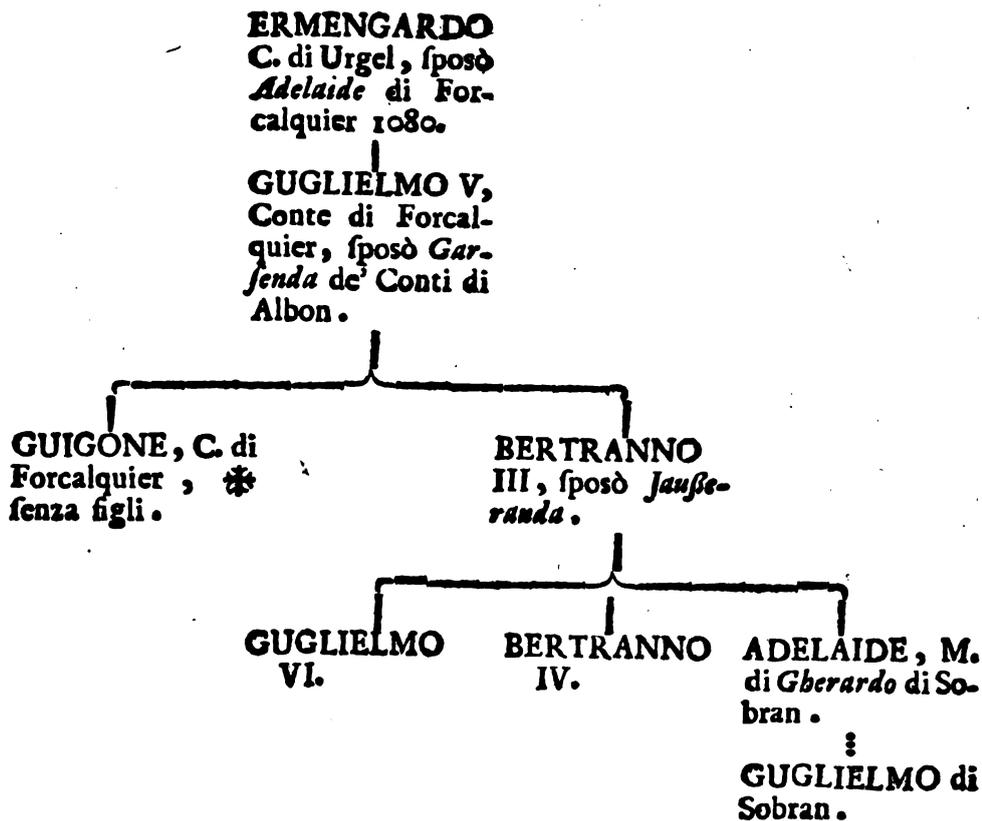
RAIM.



## NUM. XXIII.

**G**UIGO *Furcalqueriensis Comes*. Il Regno Arelatense fu stabilito l'anno 879 Pag. 302.  
da Bozone, e sostenuto da Luigi Imperadore suo figlio detto il *Cieco* l'  
anno 889, e da Ugone suo Cugino, che fu Re d' Italia nel 922: il quale poi  
lo trasferì a Ridolfo II Re di Borgogna, da cui ebbe in cambio il Regno d'  
Italia: facendo così un accordo delle pretenzioni, che ognun d' essi avea sovra  
dell' altro. Nelle quali congiunture cominciò la divisione della Provenza, e  
questa andò vie più aumentandosi sotto la minorità di Corrado, detto il *Pacifico*,  
Re d' Arles, e di Borgogna, figlio di Ridolfo II nel 937, e in tempo  
della sua lunga dimora alla Corte, ed al seguito dell' Imperadore Ottone il  
Grande, suo Cognato. Finalmente sotto il Regno di Ridolfo III, ultimo Re  
sovrano, e proprietario di Arles, detto il *Faniente* ed il *Fiacco*, figlio del  
precedente Corrado l' anno 994, si formarono diversi Stati sovrani del Re-  
gno di Arles: conciossiachè la vita quieta e pacifica del Padre, e la debolez-  
za e l' oziosità del Figlio, dessero a Governatori delle Provincie tutto l' agio,  
e tutta la libbertà di rendersi padroni de' Paesi, affidati alla loro custodia.  
Intorno a questi tempi adunque si stabilì la Contea di Provenza, quella di  
Forcalquier, quella del Venaiscino, che hanno detta ancora di Avignone, il  
Principato di Orange, la Contea di Maurienna, quella di Sauf, e di Grignan,  
le Baronie di Beaux, e di Castellana, ec. tutti Feudi una volta de' Sovrani  
di Arles, e membri di quel gran corpo. In ordine poi alla Provenza, i suoi  
Conti si divisero in diverse razze, fra le quali le più principali furono, ol-  
tre a' Conti di Provenza, quei di Forcalquier, e di Venaiscin: benchè tal-  
volta, e particolarmente sul principio, non si chiamassero con altro titolo,  
che indifferentemente con quello di Conti di Provenza. Il Contado di For-  
calquier era già stato stabilito nel 960, allorchè Bozone III di questo nome,  
Conte di Provenza spartì ne' suoi Figli il suo Patrimonio, assegnando al pri-  
mo Guglielmo, la Provenza Orientale, o sia il Contado di Arles; al secondo  
Rotbaldo, la Provincia Occidentale, o sia il Contado di Forcalquier, che  
stendesi verso le montagne fra il fiume Durance all' Oriente, e Mezzo gior-  
no, ed il Delfinato a Settentrione, e dov' è la Città di Forcalquier sua Ca-  
pitale sovra una Montagna a due leghe dal Fiume, e quella di Manosca in-  
torno a sette leghe da Aix per levante, e sei da Forcalquier, e qualche al-  
tra più picciola. Di quando poi cominciasse il Contado di Venaiscin, o sia  
di Avignone, sono diverse le opinioni; e la più verisimile, che pare infi-  
nuata da M. Dupy, nel Trattato de' Dritti del Re, e seguitata da M. Bou-  
che

che nella Storia della Provenza, lib. 8, pag. 801, è che ciò avvenisse intorno al 1030 pe' l' mariaggio di Emma, Figlia di Roboaldo III, Conte di Forcalquier e Marchese di Provenza, con Guglielmo III o IV, secondo altri, soprannomato *Tagliaferro*, Conte di Tolosa, da cui ne uscirono Ponzio III, e Bertrando I, i quali dopo la morte di Guglielmo II loro zio materno, Conte di Forcalquier, mancato verisimilmente senza eredi, si divisero la Provenza occidentale in due parti. Al primogenito Ponzio, che era già Conte di Tolosa, toccò quella parte, che chiamossi il Contado di Venaiscin: da cui poi ne discesero i Conti di Tripoli in Siria (pag. 406); e all' altro l' altra parte, che comprende il Contado di Forcalquier. Il qual Contado dalla Casa de' Conti di Tolosa passò poi intorno al 1080 in quella de' Conti di Urgel, presso Lerida in Catalogna, pe' l' matrimonio di un Adelaide di Forcalquier con Ermengardo Conte di Urgel: da cui nacque Guglielmo V Conte di Forcalquier. Questo maritatosi con Garfenda, che alcuni dicono essere stata Figliuola di Guido Conte di Albon, e di Margherita di Borbone, ebbe due Figli, cioè Bertranno III, che seguì la linea, e Guigo Conte di Forcalquier, il quale morto senza Figli donò Manosca a' Cavalieri Gerofolimitani. In una Carta del 1144, che contiene la donazione d' un Castello chiamato Leporiano a' Cavalieri Templarj, riportata da M. Bouche pag. 846: *Ego Comitissa Adelais* [ questa è l' Ava di Guido ] & *ego Comitissa Garcennis* [ la Madre ] & *ego Bertrannus* [ il Fratello ] & *uxor mea nomine Jauseranda* [ la Cognata ] & *ego Guigo* [ egli stesso ] *Comites Forcalquierienses damus. laudamus, &c.* Da Bertranno III, Fratello di Guigo, nacque Guglielmo, che si transigè con i Cavalieri Gerofolimitani per Manosca; e Adelaide maritata con Gerardo di Sobran; e Bertranno IV, che fece un' altra donazione ed un' altro testamento a favore de' predetti Cavalieri. Guglielmo poi, quì su nominato, fu quello che dopo essersi transatto co' Gerofolimitani, donò loro nell' ultima sua disposizione la Città di Manosca, come nel Diploma num. xxvi; nel di cui Titolo si è chiamata *terza donazione*, perchè veramente dopo la transazione, egli nel 1180 ne fece la seconda donazione a persuasione di Errico, Legato della S. Sede, della quale M. Bouche, Tom. 2, pag. 195, ne riporta questo picciolo squarcio, estratto dall' Archivio di Aix, *Registr. Rub. fol. 174: Multa, & varia damna venerabili, & S. Domui Pauperum Hospitalis Jerusalem peccatis exigentibus irrogavi-gravissima damna & injurias Domui Hospitalis in Castro de Manasca, & aliis pluribus locis mei Comitatus me confiteor & recognosco irrogasse -- Donationem quoque quam in testamento Patrus meus Guigo de Castro Manasca, & ejusdem Burgo, & Castro de Totis Auris, eorumque Territoriis, adiacentiis, & pertinentiis fecit, secundum quod in Instrumento autentico compositionis W de Benevento, quondam Ebrudendis Archiepiscopi Apostolica Sedis Legati continetur -- concedo & laudo, & confirmo -- Nunc quoque specialiter, & ad omnem ambiguitatem tollendam, ex novo, Domino Jesu Christo, & omnibus suis, & specialiter Sacra Domui Pauperum Christi Hospitalis Hierosolymitani, & Fratibus ibi habitantibus presentibus, & futuris dono, concedo, offero me ipsum & propriam Domum meam, scilicet Palatium de Manasca, cum omnibus pertinentiis suis, intus, & extra, terris, cultis &c.*



Nelle nostre Carte, giacchè per maggiore intelligenza si sono uniti qui tutti, trovasi primo Guignone, num. xxiii, pag. 302, ove egli ricorda sua Madre, che fu Garfenda, e tornasi poi a rincontrare nel xvi, pag. 305, ov' è chiamato Zio, da Guglielmo vi; Bertranno III, è nominato nella stessa Carta, insieme colla sua Moglie Jaufferanda; Bertranno IV vedesi nel xxv, pag. 303, ed ivi pure Guglielmo vi, a cui spetta la Carta num. xxvi, pag. 305; e la xxvii, pag. 306. E finalmente dalla xxv, alla pag. 304, lin. 20, pare che Adelaide figlia di Bertranno III, avesse da Gherardo di Sobran, un Figlio Guglielmo, chiamato da Bertranno IV *suo consanguineo*, sotto il di cui nome intendevansi tal volta i Nipoti.

## NUM. XXII.

**P**ETRI SISTARICENSIS. Pietro di Sorban, Terzo Vescovo di Sisteron della sua Famiglia, visitò più volte il Santo Sepolcro, e di colà riportò varie insigni Reliquie: fra le quali due Croci d' oro col Legno della SS. Croce; una particella del quale è nella Chiesa d' Aix, e l' altra nell' Abbazia di Lura: Sammartani Tom. 3, pag: 1031. Pag. 303.

## NUM. XXIV.

**E**BRUDENSEM ARCHIEPISCOPUM. Fu Guglielmo di Campofauro nominato anche nella Carta xviii, pag. 308, il quale creato Arcivescovo di questa Chiesa nel 1135, visse fino al 1169.

**ARCHIEPISCOPUM AQUENSIM.** Ugone di Monloir di Proposto della Chiesa di S. Salvatore, eletto Arcivescovo il 1166.

**EPISCOPUM APTENSEM.** Pietro Vescovo di Apt: assistè nel Concilio Lateranense il 1179, e morì il Novembre dello stesso anno.

**SUPER ALTARE S. PETRI.** De' doni fatti a luoghi pii, colla formula di *porli sovra l' Altare*, si trovano parecchi esempi. In una Carta di Costanza sorella del Re di Francia presso il Du-Chefne, della Casa di Dreux, pag. 230: *Ego autem prædictam Terram Ecclesie S. Victoris in elemosinam habendam donavi:*

*navi: & donum meum super Altare S. Victoris in praesentia Abbatis Ernesti, & Conventus, & multorum aliorum posui.*

N U M. XXXV.

**Pag. 316.** **C**UNRADUS FILIUS MARCHIONIS. Di questo si è parlato bastevolmente alla pag. 369. Aggiungo qui, per riprova di ciò che scrissi alla pag. 334, che nella difesa di Tiro ebbe seco un Obizo di Lucca, di cui così ragiona Aniceta Patriarca Costantinopolitano, nel secondo Libro della Guerra di Terra Santa, tradotto dalla lingua Greca nella Latina da Andrea Genovese, e citato dal Penitesi nella sua Storia delle Famiglie di Lucca, il qual dice trovarsi Ms. nella Biblioteca Vaticana: *In hac obsidione pulcherrimum, sive egregium facinus, & memorabile accidit. Erat enim in exercitu Saladini Praefectus quidam Zinemus natione Vallacus, & statura gigantea omnibus formidabilis. Hic ut exirent omnes Christiani, vocabat enim nos Canes, e singulari certamine secum pugnarent provocabat. Cunradi Marchionis Montisferrati vicem regebat quidam Obicio nobilis de Luca, urbe Italiae, admodum Juvenis, qui primus inter alios non patiens tantam ignominiam, facto agone extra mania, & pallis induciis, cum non modo equestri prelio vicit, sed primo ictu lancea illaesus perforavit, tanquam alter David, alterum Goliath sternens.* Il Sig. Gio. Battista Sesti, Patrizio Lucchese, che coll' ajuto degli Archivj di sua Patria diligentemente da lui visitati, sta scrivendo le storie della sua Repubblica, asserisce, che questa Famiglia degli Obizi venne in Italia da Borgogna con Errico II Imperadore il 1007; e che un Obizo trattenutosi in Lucca, vi lasciò la sua posterità, mentre che un suo Fratello, chiamato Fiesco, passò a stabilirsi in Genova: citando un vecchio Annalista, conservato nell' Archivio di S. Giorgio in quella Città: *Tempore Henrici Secundi Imp. ex Burgundia Flisci nobiles Comites Lavanie anno 1007, dicuntur in Italiam venisse: & fuerant duo Fratres utriusque Milites: quorum unus appellabatur Fliscus, a quo cognomen hujus Familiae derivatur, alter Obizus, a quo nobiles Obizi de Luca propagati sunt.*

N U M. XXXVII.

**R**ICHARDUS REX ANGLIAE. Fu figliuolo di Errico II Re d' Inghilterra, e di Alienorde o Eleonora Figlia di Guglielmo IX, Duca di Aquitania, la quale ripudiata, a cagione di gelosia, e sotto pretesto di parentela, da Lodovico VII Re di Francia, fu da lui sposata il 1151. Nel 1189 succedette al Padre, e trovatosi in Soría unitamente con Filippo Re di Francia nel 1191, vi si trattene fino al 1192; ed essendo stato poi fatto prigioniero da Leopoldo Duca d' Austria, fu nel 1194, in cui è data questa Carta, rimesso in libertà.

N U M. XLIII.

**Pag. 321.** **C**HOROSMINI. Popoli ferocissimi, abitatori dell' Arabia sulle Coste del Mar Rosso; della di cui irruzione in Siria, vedi il Rinaldi, Tom. XIII, anno 1244.

N U M. XLV.

**Pag. 325.** **O**. APOSTOLICAE SEDIS LEGATO. Ottobono Fiesco de' Conti di Lavagna, Nipote d' Innocenzo IV, da cui fu creato Cardinale del Titolo di S. Adriano, era a que' dì Legato in Inghilterra, mandatovi da Alleffandro IV, successor d' Innocenzo.

*Fine delle Osservazioni.*

IN-

# INDICE CRONOLOGICO

De' Legati Appostolici, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi,  
ed altri Prelati di Soria, in tempo delle Guerre Sacre,  
nominati in questo Libro.

## Anni

### LEGATI APPOSTOLICI.

- 1097 **A** Demaro de Monteil, Vescovo di Poggio -- 536.  
1100 Daiberto, Arcivescovo di Pisa 200 -- 536.  
1112 Gibelino, Vescovo di Arles 3 -- 455.  
1115 Berengario, Vescovo di Oranges 270 -- 549.  
1142 Alberico, Vescovo d'Offia -- 503.  
1152 Guido Bellagio Fiorentino, Card. di S. Crisogono 204 -- 537.  
1160 Giovanni, Card. de' SS. Giovanni, e Paolo -- 335.  
1174 Goffredo, Abate di Fossanova 56 -- 503.  
1200 Soffredo, Cardinale di S. Prassede 90 -- 514.  
1205 Pietro di Capua, Cardinal di S. Marcello 94 -- 516.  
1221 Pelagio Calvani Spagnuolo, Vescovo Albanese 113, 114, 116 -- 521.  
1231 Gerondo, Patriarca Gerolimitano 120 -- 523.  
1233 Alberto, Patriarca Antiocheno 123, 129 -- 524.  
1241 Roberto, Patriarca Gerolimitano 205 -- 533.  
1262 F. Tommaso Domenicano, Vescovo di Bettelemme 196 -- 531.  
1267 Guglielmo, Patriarca Gerolimitano 181 -- 533.  
1273 F. Tommaso d' Agni Domenicano, Patriarca di Gerusalemme 196 -- 533.
- ### PATRIARCHI GEROSOLIMITANI.
- 1100 Daiberto, Arcivescovo di Pisa 200 -- 459, 536.  
1106 Gibelino -- 456 -- 459.  
1112 Arnulfo 4 -- 459.  
1120 Vermundo di Piquigny 9, 10 -- 466.  
1129 Stefano, Abate di S. Giovanni di Carnuti dell'Ordine di S. Agostino 13 -- 471.  
1130 Guglielmo I. Fiammengo, Priore del S. Sepolcro 14 -- 472.  
1150 Fulcherio d' Angouleme nell' Aquitania, Abate de' Canonaci Regolari nel Monastero della Cella 31 -- 487.  
1157 Amalrico di Neella nella Diocesi di Nojon, Priore del S. Sepolcro 63 -- 538.  
1180 Eraclio Arvergnasco 69 -- 505.  
1190 Alberto I, Pronipote di Pietro Eremita -- 506.  
1197 Monaco Fiorentino 89 -- 513.

## Anni

- 1200 Soffredo, Card. di S. Prassede, e Legato Appostolico 90 -- 514.  
1204 Alberto II, de' Canonaci Regolari, Vescovo di Bobbio e di Vercelli 218 -- 540.  
1214 Rodolfo -- 540.  
1216 Lotario, Arcivescovo di Pisa -- 540.  
1225 Gerondo, da altri detto Giraldo, Legato della S. Sede, Abate Cluniacense, e Vescovo di Valenza -- 523.  
1241 Roberto, da altri detto Guido, Vescovo nella Puglia, e poi di Nantes in Bretagna 205 -- 533.  
1255 Giacomo Pantaleone, detto de Curtopalatio di Troja in Francia, Vescovo Verdunense, poi Sommo Pontefice col nome di Urbano IV. -- 533.  
1262 Guglielmo II, Vescovo di Agen nell' Aquitania 181 -- 533.  
1264 F. Tommaso, detto d' Agni, Vescovo di Messina -- 533.  
1272 F. Tommaso di Leontino, Vescovo di Bettelemme 196 -- 532.  
1277 Elia -- 532.  
1290 F. Nicolao de Anapiis Domenicano, della Provincia di Rems 280 -- 551.

### PATRIARCHI ANTIOCHENI.

- 1100 Bernardo di Valenza, Vescovo di Artasia -- 503.  
1137 Radolfo I, poi deposto -- 503.  
1142 Almerico di Limoges 56 -- 503.  
1186 Radolfo II di Normannia, Arcivescovo di Mamistra -- 519.  
1201 Pietro I -- 519.  
1209 Pietro II di Capua Amalitano 97 -- 519.  
1219 Renieri -- 524.  
1233 Alberto, detto Elia Roberto, Legato Appostolico 123, 129 -- 524.

### ARCIVESCOVI DI TIRO, sotto il Patriarcato Gerolimitano.

- 1122 Udone, eletto avanti l' espugnazione di Tiro, e morto -- 488.  
1124 Guglielmo Inglese -- 488.  
1140 Fulcherio d' Aquitania, poi Patriarca Gerolimitano -- 487.  
1152 Ridolfo, Cancelliere del Re di Gerusalemme, poi deposto 27 -- 488.  
1154 Pietro di Barcellona 33 -- 488.  
1168 Federigo di Namur, Vescovo di Tolémaide 49 -- 499.  
1182 Guglielmo Siro, celebre Scrittore delle

## Anni

- Guerre Sacre 71 -- 507.  
 1194 Joscio, Cancelliere del Regno di Gerusalemme 87 -- 524.  
 1217 Simone, Legato in Francia 524.  
 1231 Ugone 121 -- 524.  
 1255 Egidio, Legato in Francia 261 -- 548.  
 1267 F. Giovanni Domenicano -- 548.

**ARCIVESCOVI DI CESAREA,**  
*sotto il Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1101 Balduino, Cappellano di Goffredo Buglione -- 457.  
 1112 Ebremaro, deposto dalla Sede Patriarcale di Gerusalemme 3 -- 457.  
 1129 Pagano, Cancelliere del Regno eletto, 13 -- 471.  
 1131 Gaudenzio 18 -- 472.  
 1147 Balduino II. 30-33 -- 489.  
 1168 Ernesio 233 -- 504.  
 1173 Eraclio, Arcidiacono della Chiesa di Gerusalemme, poi Patriarca 61 -- 504 -- 505.  
 1182 Monaco Fiorentino, poi Patriarca Gerosolimitano 71 -- 507 -- 513.  
 1199 Pietro 88 -- 513.  
 1255 Joscelino, Vicario della Chiesa Gerosolimitana 222 -- 541.

**ARCIVESCOVI DI NAZARET,**  
*sotto il Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1112 Bernardo I -- 459.  
 1129 Guglielmo I. 478.  
 1141 Roberto I. 21 -- 478.  
 1150 Roberto II. -- 458 -- 489.  
 1154 Letardo I, o Aitardo 33 -- 489.  
 1173 Letardo II. 57 -- 489.  
 1231 Ugone 121 -- 524.  
 1259 Errico 162 -- 529 -- 534.  
 1270 F. Guido Domenicano 192 -- 535.  
 1298 F. Guglielmo II. di S. Giovanni, Cavaliere Templario -- 535.

**ARCIVESCOVI DI PETRA,**  
*sotto il Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1177 Guerrico, primo Arcivescovo di Petra 63 -- 505.

**VESCOVI DI BETTELEMME,**  
*immediatamente soggetti al Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1112 Aschetino, Priore della Chiesa del S. Sepolcro -- 475.  
 1136 Anselmo 18 -- 475.  
 1154 Gherardo -- 492.  
 1156 Radulfo eletto, Cancelliere del Regno 35 -- 492.  
 1179 Alberto, Pronipote di Piero Eremita, poi Patriarca Gerosolimitano -- 506.  
 1202 Pietro -- 531.  
 1262 F. Tommaso Domenicano 173 -- 531.  
 1271 F. Gagliardo Domenicano 194 -- 535.

## Anni

- 1279 F. Ugone Domenicano -- 535.

**VESCOVI DI EBRON, o S. ABRAMO,**  
*immediatamente soggetti al Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1167 Rinaldo, Nipote di Fulcherio Patriarca Gerosolimitano -- 533 -- 545.  
 1265 Piero 182 -- 534.  
 1273 Goffredo 195 -- 545.

**VESCOVI DI LIDDA, o RAMA,**  
*immediatamente soggetti al Patriarcato Gerosolimitano.*

- 1099 Roberto -- 457.  
 1112 Ruggiero 3 -- 457 -- 535.  
 1143 Costantino -- 504.  
 1160 Renieri -- 504.  
 1176 Bernardo, Abate del M. Tabor 61 -- 504.  
 1239 R . . . . -- 535.  
 1271 Giovanni 194 -- 535.

**VESCOVI DI ACCONE, o TOLEMAIDE,**  
*sotto il Metropolitanato di Tiro.*

- 1135 Giovanni 17 -- 474.  
 1147 Rorgone -- 489.  
 1154 Federigo di Namur, poi Arcivescovo di Tiro 33 -- 489.  
 1170 Guglielmo 48 -- 500.  
 1175 Jozio, o Joscio, Canonaco della stessa Chiesa 59 -- 504.  
 1187 Ruffino -- 514.  
 1200 Teobaldo 89 -- 514.  
 1202 Giovanni -- 523.  
 1216 Giacomo de' Vitri, poi Cardinale, e Vescovo Tuscolano 114 -- 522.  
 1241 G . . . . 205 -- 538.  
 1245 Ridolfo 258 -- 548.  
 1248 G . . . . 261.  
 1257 Florenzio, poi Arcivescovo di Arles, 226 -- 542.

**VESCOVI DI BELINA, o DI PANEA,**  
*sotto il Metropolitanato di Tiro.*

- 1157 Adamo 36 -- 494.  
 1167 Giovanni -- ivi.

**VESCOVI DI SIDONE,**  
*sotto il Metropolitanato di Tiro.*

- 1133 Bernardo 15 -- 473.  
 1155 Almerico, Abate Premostratense -- 515.  
 1178 Ottone -- ivi.  
 1204 Terrico eletto 93 -- ivi.  
 1231 P . . . . -- 533.  
 1265 F. Giovanni Domenicano 182 -- ivi.

Anni

**VESCOVI DI BARUTI,**  
*sotto il Metropolitanato di Tiro.*

- 1112 Balduino eletto 15 -- 459 -- 473.
- 1145 Giovanni -- 538.
- 1147 Guglielmo -- ivi.
- 1160 Mainardo -- ivi.
- 1167 Rinaldo 209 -- 538.
- . . . . . Raimondo -- 538.
- . . . . . Odone, Arcidiacono della Chiesa di Tiro -- 538.
- 1244 Galerano -- ivi.

**VESCOVI DI SEBASTE,**  
*sotto il Metropolitanato di Cesarea.*

- 1155 Renieri -- 539.
- 1175 Radolfo 211 -- ivi.
- 1249 F. Giacomo di Mileto Domenicano -- 539.

**VESCOVI DI TIBERIADE,**  
*sotto il Metropolitanato di Nazaret.*

- 1154 Osberto 33 -- 489.
- 1168 Ridolfo 48 -- 499.
- 1174 Geraldo 57 -- 504.
- 1241 Gottredo eletto 133 -- 526.
- 1259 Eustorgio 164.
- 1273 Guglielmo 197.

**VESCOVI DI TRIPOLI,**  
*sotto il Patriarcato Antiocheno, altre volte sotto l'Arcivescovo di Tiro.*

- 1109 Alberto 7 -- 465.
- 1120 Ponzio -- ivi.
- 1125 Bernardo 8 -- 465.
- 1139 Giraldo 19 -- 477.
- 1170 Gumbaldo eletto 52.
- 1174 Romano 55.
- 1184 Giovanni, Cancelliere del Principe di Antiochia 76 -- 508.
- 1186 Almerico 77 -- 508.
- 1191 Pietro 86 -- 514.
- 1199 Lorenzo -- ivi.
- 1204 G . . . . 93 -- ivi.
- 1278 F. Paolo de' Conti di Segni, Francescano 198 -- 536.

**VESCOVI DI ANTARADO, o TORTOSA,**  
*sotto il Patriarcato Antiocheno, altre volte sotto l'Arcivescovo di Tiro.*

- 1127 Raimondo 12.
- 1145 F. Guglielmo I. Domenicano 24 -- 534.
- 1163 Pietro 40.
- 1215 B . . . 108.
- 1267 F. Guglielmo II. Francescano 183 -- 534.

Anni

**VESCOVI DI BIBLIO,**  
*sotto il Patriarcato Antiocheno, altre volte sotto l'Arcivescovo di Tiro.*

- 1262 Ridolfo 179.
- 1264 F. Gualtieri Calabrese Domenic. -- 532.

**ARCIVESCOVI DI APAMEA**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1118 Pietro -- 520.
- 1140 Serlone -- 503.
- 1174 Giraldo 56.
- 1186 Pellegrino -- 520.
- 1215 Ottone 106.

**VESCOVI DI VALANIA,**  
*sotto il Metropolitanato di Apamea.*

- . . . . . Giraldo 40.
- 1163 Anterio 40.
- 1215 Eustachio, Arcidiacono della Chiesa di Baruti 106 -- 521.
- 1234 Bartolommeo 127.
- 1250 Pietro 28. 222.

**VESCOVI DI LAODICEA,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1150 Giraldo 30.

**VESCOVI DI RAFANIA,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1127 Giraldo 12 -- 470.

**ARCIVESCOVI DI TARSO,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1100 Ruggiero -- 508.
- 1142 Stefano -- 508.
- 1186 Alberio, o Alberto 77 -- 508.
- 1210 Pietro eletto 100.
- 1215 Booz eletto 106.

**ARCIVESCOVI DI MAMISTRA,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1100 Bartolommeo I. -- 520.
- 1162 NN -- 521.
- 1180 Radolfo, poi Patriarca d'Antiochia -- 519 -- 521.
- 1186 Bartolommeo II. 77 -- 521.
- 1215 Giovanni eletto 106 -- 521.
- 1240 Guglielmo 258.

**ARCIVESCOVI DI TULUPAN, o JERAPOLI,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1134 Francone, o Fulcone 16. 20 -- 473.

**VESCOVI DI ARTASIA,**  
*nel Patriarcato Antiocheno.*

- 1097 Bernardo, poi Patriarca d' Antiochia -- 503.

ABA-

## Anni

**ABATI DEL M. TABBOR,**  
*sotto l' Arcivescovo di Nazaret.*

- 1101 Giraldo 200.  
 1115 Raimondo 4.  
 1139 Goffredo 19. 21.  
 1145 Ponzio 204. 238.  
 1163 Bernardo, poi Vesc. di Lidida 208 -- 504.  
 1174 Garino 57. 209.  
 1183 Giovanni 249. 282.  
 1250 Gauvino 140. 148.

**PRIORI DEL M. TABBOR.**

- 1139 Martino 19.  
 1163 Garino 208.  
 1205 Giordano 94.

**PRIORI DEL S. SEPOLCRO,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1110 Aschetino, poi Vesc. di Bettelem. -- 475.  
 1128 Guglielmo, poi Patriar. Gerofol. -- 472.  
 1136 Piero, poi Arciv. di Tiro 18 - 488.  
 1160 Almerico, poi Patriarca Gerof. -- 538.  
 1175 Piero 211 -- 539.  
 1248 A . . . . 260.

**ABATI, E PRIORI DEL TEMPIO,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1147 Goffredo 26. 30.  
 1180 Ruggiero 69.  
 1236 H . . . . 220.  
 1112 Aicardo, Priore 4 -- 461.

**ABATI, E PRIORI DEL M. Sion,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1160 Rinaldo 232. 248.  
 1248 Ugone 260.  
 1256 Terrico 150.  
 1136 Pietro Priore, 18, 61.

**ABATI, E PRIORI DI M. OLIVETO,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1168 Bernardo 233.  
 1112 Fulcherio, Priore 4.

**ABATI DI S. MARIA DELLA LATINA,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1236 Roberto 220.  
 1248 Pellegrino 259.

**ABATI E PRIORI DELLA VALLE DI  
GIOSAFAT,**  
*sotto il Patriarca Gerofolimitano.*

- 1126 Ilduino 10 -- 469.  
 1170 Pietro 232.  
 1230 Q . . . . 238.  
 1248 Errico 260.  
 1125 N. N. Priore 9.

## Anni

**ALTRI ABATI, E PRIORI.**

- 1112 Renieri, Priore di S. Abramo 4.  
 1136 Vidone, Priore di S. Abramo 18.  
 1139 Alberico, Priore del M. Pellegrino 19.  
 1167 Pietro, Abate di S. Paolo d' Antioch. 42.  
 1167 Leone, Priore di S. Paolo d' Antioch. 42.  
 1183 Folco, Abate di S. Paolo d' Antiochia  
 74. 79.  
 1184 Guglielmo, Priore di S. Michele di  
 Tripoli 76.  
 1256 Giovanni, Abate di S. Samuele de' Pre-  
 monstratenfi 156. 164.

**VESCOVI E PRELATI FUORI DI SORIA.**

- 1108 Landulfo Arcivescovo di Benevento  
 269 -- 549.  
 1108 Giovanni, Vescovo di Melito, ivi.  
 1115 Giovanni, Vesc. d' Umbratico 5 -- 467.  
 1125 Ponzio Maurizio, Vescovo di Poggio  
 7 -- 464.  
 1149 Pietro di Sorban, Vescovo di Sifteron  
 303 -- 555.  
 1168 Guglielmo, Arciv. Ebrudense 304 -- 555.  
 Ugone di Monloir, Arcivesc. Aquense  
 303 -- 555.  
 Pietro, Vescovo d' Apt 303 -- 555.  
 1179 Gualtieri Ofamilio, Arcivescovo di  
 Palermo 228 -- 542.  
 Bartolommeo Ofamilio, Vescovo di Gir-  
 genti ivi.  
 1185 Goffredo, Patriarca di Aquileja 312.  
 Corrado, Arcivescovo di Magonza, ivi.  
 Bonifazio, Vescovo di Novara, ivi.  
 Corrado, Vescovo di Lubeca, ivi.  
 1188 Jurlando, Vescovo di Xacca 82.  
 1194 S . . . Vescovo di Limoges 316.  
 Errico, Vescovo di Zanto, ivi.  
 1199 Eustorgio, Arcivescovo di Nicosia, Vica-  
 rio del Patriarca Gerofolimit. 88 -- 513.  
 1200 T . . . Vescovo Nimociense 90.  
 1217 Giovanni, Arcivesc. di Strigonia 110.  
 Bertoldo, Arcivesc. Coloniese 110. Leg-  
 gi *Colocensi*, di Colocza.  
 Calano, Vescovo di Cinque Chiefe 110.  
 Desiderio, Vescovo Chenadiense 110: di  
 Chonad.  
 Simone Warradiense 110: di Varadino.  
 Guglielmo, Vescovo in Transilvania 110.  
 Roberto, Vescovo Vesprinense 110.  
 Pietro Ves. Geurien: 110. Leggi *Jeurinensis*:  
 di Rab.  
 Giacomo, Vesc. Wacchiense 110: di Vaccia.  
 Stefano, Vesc. Zagabriense 110: di Zaga-  
 bria.  
 Tommaso, Vescovo Agriense eletto 110:  
 di Erla.  
 1221 Guglielmo, Arciv. di Burdeos 113. Si-  
 gillo num. 51.  
 1251 Imberto, Vescovo di Sifteron 135 -- 526.  
 1266 Ottobono Fiesco, Card. di S. Adriano,  
 Legato in Inghilterra 325 -- 556.  
 1269 Pietro, Vescovo di Pafò 189.  
 1251 Guglielmo, Abate di S. M. de Lura 136.  
 1257 Guglielmo, Abate di Clarecumba 150.

F I N E.

IN-

## I N D I C E

Di alcuni Personaggi più celebri in tempo delle Guerre Sacre.

## A

**A** Damo de Ramis 12.  
 Adelaide di Sicilia, Moglie del Re Balduino I -- 355.  
 Adelberto, Conte della Marca 67.  
 Ademaro, Marito di Giuliana di Cesare 89, 95.  
 Aitone, Re d' Armenia 124 -- 517.  
 Alfonso di Portogallo, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 340.  
 Alfonso, Conte di Tolosa -- 407.  
 Almerico Fratello del Re Balduino II. 26, 30. Conte d' Alcalona 34, 36, 51. Re di Gerusalemme, e sua discendenza -- 365.  
 Almerico II di Lusignano, Re di Gerusalemme e sua discendenza -- 365.  
 Almerico Barlais 184 -- 498.  
 Almerico, Visconte di Napoli 64, 65, 69.  
 Andrea, Re d' Ungheria 44 -- 521.  
 Andrea di Savigny -- 492.  
 Andrea, Signore di Vitri 256.  
 Anselmo, Cantore del S. Sepolcro 4 -- 462.  
 Anselmo della Torre di David 3 -- 453.  
 Anserico di Toucy -- 528.  
 Arnaldo de Comps, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 335.  
 Arnaldo Somario 8 -- 465.  
 Augerio di Balben, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 335.

## B

**B** Alduino I, Conte di Edeffa -- 354. Re di Gerusalemme ivi.  
 Balduino II, Conte di Edeffa -- 358. Re di Gerusalemme e sua discendenza ivi.  
 Balduino III, Re di Gerusalemme, e sue Mogli -- 363.  
 Balduino IV, Re di Gerus. -- 366.  
 Balduino V, Re di Gerusalemme -- 368.  
 Balduino di Rames, sua discendenza -- 454.  
 Balduino dell' Isola 35 -- 490.  
 Balduino, Imperadore CP. 93 -- 515.  
 Balduino, Signore di Marasia 41.  
 Balduino, Padre d' Almerico Visconte di Napoli 64.  
 Balduino di Mirabella 213.  
 Baliano, Signore di Sidone, Baglivo del Regno di Gerus., e sua discendenza 255 -- 484.  
 Baliano d' Ibelino, Signore di Baruti 68 -- 523.  
 Barisano di Joppe 10.  
 Bernardo di Taxi, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 341.  
 Bernardo di Tremelai, G. M. dell' Ordine de' Templarj 37 -- 495.  
 Bernardo de Comps, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 342.

Bernardo, Signore di Montisbarro, Zio di S. Bernardo, G. M. de' Templarj -- 482.  
 Bertranno, Conte di Tripoli 9 -- 407.  
 Bertranno di Blanchefort, G. M. dell' Ordine de' Templarj 37 -- 495.  
 Bertranno di Gibelet, Luogotenente di Antiochia -- 404.  
 Boemondo I, Principe di Taranto, e di Antiochia, e sua discendenza -- 383.  
 Boemondo II -- 388.  
 Boemondo III d' Aquitania, Principe d' Antiochia, e sua discendenza -- 395.  
 Boemondo IV, Principe d' Antiochia, e primo Conte di Tripoli, della seconda stirpe -- 402.  
 Boemondo V, Principe d' Antiochia e Conte di Tripoli, ivi.  
 Boemondo VI -- 403.  
 Boemondo VII -- 404.

## C

**C** Asto, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 336.  
 Conone di Montacuto -- 515.  
 Corrado di Monferrato, Marito d' Isabella di Gerusalemme, 314 -- 369.  
 Costanza, Contessa di S. Egidio, Sorella di Lodovico VII Re di Francia -- 502.

## E

**E** Berardo di Puifet -- 468.  
 Elinardo di Tiberiade 26 -- 483.  
 Ermanno di Perigord, G. M. dell' Ordine de' Templarj 126 -- 526.  
 Ermanno de Helderongh, Cavaliere Teutonico, Luogotenente del G. M. 177.  
 Ermanno d' Hergetz -- 359.  
 Ermengardo Daps, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 340.  
 Errico de' Principi d' Antiochia -- 402.  
 Errico, Signore di Biblio 194.  
 Errico I, Re di Cipro e di Gerusalemme -- 373.  
 Errico, Signore di Gibelet 263.  
 Errico II di Lusignano, Re di Cipro e di Gerusalemme -- 374.  
 Errico, Conte di Troja, Marito d' Isabella di Gerusalemme 123 -- 376.  
 Eschiva di M. Beliard 117 -- 523.  
 Eustachio III, Conte di Bologna -- 354.  
 Eustachio Grener o Garnier, Signore di Cesare 2, 32. Sua discendenza -- 453.  
 Everardo di Bretueil -- 398.

## F

- F**ederigo, Imperadore, e Re di Gerusalemme 82, 119, 311 -- 544.  
**S.** Ferrandino Martire, Cavaliere Gerofolimitano 83 -- 509.  
 Filippo, de' Principi di Antiochia -- 402.  
 Filippo Cozia, Ciambelano del Regno di Cipro 188, 190 -- 534 -- 541.  
 Filippo d' Ibelino 194.  
 Filippo di Monforte, Signore di Tiro 157, 266. Sua discendenza -- 531.  
 Filippo di Napoli 25, 26, 36, 51; G. M. dell' Ordine de' Templarij 124 -- 482.  
 Filippo di Plesiez, G. M. dello stesso Ordine 93 -- 514.  
 Filippo de' Conti di Tripoli 24 -- 402.  
 Folcone d' Angiò, Conte di Gastinois, Re di Gerusalemme, e sua discendenza -- 361.

## G

- G**arnieri l' Aleman 122.  
 Garnieri di Napoli di Soria, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 339.  
 Garzia d' Alvarez, Signore di Caifas 140.  
 Gaudemaro Carpines 32 -- 488.  
 Gervasio di Bazoches, Principe di Tiberiade -- 466.  
 Gherardo, Istitutore e G. M. dell' Ordine Gerofolim. -- 329.  
 Gherardo di Pugi 50 -- 501.  
 Giacomo della Mandelea 16, 157 -- 493.  
 Giovanni l' Aleman, Signore di Cesarea 145, 147 -- 494.  
 Giovanni di Brenna, Re di Gerusalemme, e sua discendenza -- 379. Imperadore di CP. -- 380.  
 Giovanni di Farabel, Signore di Puy -- 154.  
 Giovanni Guido, Procuratore degli Anconitani in Soria 158.  
 Giovanni Gotmans 18, 26 -- 474.  
 Giovanni d' Ibelino, Contestabile del Regno di Gerusal. 157 -- 528.  
 Giovanni di Monfort, Signore di Tiro, e di Torone 168, 191 -- 531.  
 Giovanni della Torre 143.  
 Giovanni de Valencennes, Signore di Caifas 157, 161 -- 528.  
 Giovanni de Villers, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 343.  
 Girardo de Ham 92.  
 Girardo, Signore di Sidone, e sua discendenza -- 484.  
 Gisberto d' Ailaly, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 335.  
 Gisberto di Piquigny 233 -- 466.  
 Goffredo Buglione, Re di Gerusalemme 32 -- 325.  
 Goffredo di Courtenay, detto Carpalo -- 411.  
 Goffredo di Duillon, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 335.  
 Goffredo de Ascula 12 -- 470.  
 Goffredo Fulcheri, Cavaliere Gerofolimitano 37 -- 495.  
 Goffredo di Lusignano, Conte di Joppe 86.

- Goffredo le Rat, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 341.  
 Goffredo Sargines, Luogotenente del Regno di Gerusalemme 177, 182 -- 532.  
 Gualtieri di S. Ademaro, Principe di Tiberiade 42, 47, 49, 51. Sua discendenza -- 496.  
 Gualtieri di Betsan 102 -- 520.  
 Gualtieri di Brenna 379.  
 Gualtieri di Castiglione 398 -- 492.  
 Gualtieri di Cesarea, Contestabile di Cipro 102, 113.  
 Gualtieri de Merula 14 -- 472.  
 Gualtieri di Surdavalle 202.  
 Gualtieri Senzaver, o Sine censu -- 482.  
 Gualtieri di Surdavalle 202.  
 Gualtieri della Torre 520.  
 Guarino di Montecatuto, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 341.  
 Guerino o Gerino, G. M. del medesimo Ordine -- 341.  
 Guglielmo de Barra 35 -- 492.  
 Guglielmo Berardi 8 -- 465.  
 Guglielmo de Beljoco, G. M. dell' Ordine de' Templarij 195 -- 535.  
 Guglielmo de Buris, Governatore del Regno 18 -- 476.  
 Guglielmo di Castelnovo, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 342.  
 Guglielmo Ebriaco, e sua discendenza -- 477.  
 Guglielmo Giordano, Signore di Archis e Tortosa -- 407.  
 Guglielmo della Mandelea, Signore di Scandaglione 182.  
 Guglielmo IV, Marchese di Monferrato -- 368.  
 Guglielmo Normanno, Fratello di Tancredi -- 387.  
 Guglielmo di Poitiers, Signore di Botron 154. Contestabile del Regno 177 -- 484.  
 Guglielmo de Sobran -- 511.  
 Guglielmo di Tiberiade 36, 37 -- 466.  
 Guido di Baruti, sua discendenza -- 493.  
 Guido Fraissello -- 538.  
 Guido di Monfort -- 484 -- 492.  
 Guido di Lusignano, Conte di Joppe e di Ascalona 71, 72. Re di Gerus. 85 -- 371.  
 Guido di Scandaglione 36 -- 493.  
 Guido, Signore di Biblio 102, 194.  
 Guormundo di Tiberiade 36, 37.

## I

- I**osberto, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano 337.  
 Joscelino I di Courtenay, Conte di Edessa -- 411.  
 Joscelino II -- 412.  
 Joscelino di Courtenay, Siniscalco del Regno di Gerus. -- ivi.  
 Isimbardo, Commendatore di S. Giovanni d'Acri, Luogotenente del G. M. in Soria 290.  
 Iterio di Toucy -- 528.  
 Juveta o Giuditta, Abbadessa di S. Lazaro di Betania 204 -- 358 -- 368.

Leo-

## L

**L**eon o Livone, Re d'Armenia 96, 98, 99, 104 -- 379 -- 517.  
 Lodovico, Re di Francia 308.  
 Lodovico Langravio di Turingia 312.

## M

**M**Anasse, Contestabile di Gerusalemme 26, 30 -- 349 -- 483.  
 Manasse di Hergetz -- 483.  
 Margherita di Brenna - 379.  
 Maria d' Antiochia, che rinunziò le ragioni del Regno di Gerusalemme, al Re di Sicilia -- 403.  
 Maria d' Antiochia, Moglie dell' Imperadore Emmanuele Comneno -- 394.  
 Maurizio, Signore di Monreale 31, 62.  
 Megliore, Signore di Maraclea 154, 263.  
 Milone di Planci 49. Siniscalco 50. Signore di Monreale 244. Sua Parentela col Re Almerico 500.

## N

**S.** Nicasio Martire, Cavaliere Gerofolimitano 83, 84 -- 509.  
 Nicolao Lorgue, G.M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 343.

## O

**O**bizo di Lucca -- 556.  
 Odone di S. Amando, G.M. dell' Ordine de' Templarij 66 -- 244 -- 338 -- 490.  
 Odone di Montebellian, Contestabile di Gerusalemme 121, 122 -- 522.  
 Ottone di Tiberiade 99, 100, 104, 107.  
 Ottone, Conte di Hinneberch 96.

## P

**P**agano de Caifas 2 -- 453.  
 Pagano Pincerna 18 -- 476.  
 Piero dell' Alpi -- 418.  
 Piero di Avalon 143 -- 527.  
 Piero Eremita, Promotore delle Guerre Sacre -- 506.  
 Piero di Medullone 156.  
 Piero di Novavilla -- 501.  
 Piero de Villebride, G.M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 342.  
 Plebano, Signore di Botron 70.  
 Ponzio, Conte di Tripoli -- 407 -- 408.  
 Ponzio de Fos 10 -- 467.

## R

**R**aimondo I, Conte di Tripoli e sua discendenza -- 406.  
 Raimondo II -- 409.  
 Raimondo III, ivi. Principe di Galilea, ivi.  
 Raimondo di Poitiers, Principe d' Antiochia, e sua discendenza -- 394.  
 Raimondo II, Principe di Antiochia -- 396.

**Raimondo Rupino, Principe d' Antiochia, ivi.**  
 Raimondo Pelet -- 551.  
 Raimondo di Poggio, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 331.  
 Raimondo, Signore di Tortosa 239.  
 Renieri Bras -- 484.  
 Renieri di Monferrato -- 369.  
 Riccardo, Re d' Inghilterra 316 -- 369 -- 556.  
 Ridolfo di Baruti, Signore di Biancaguardia 180, 184.  
 Ridolfo de la Riviere, Castellano di Antiochia 86, 251 -- 511.  
 Rinaldo di Castiglione, Principe d' Antiochia -- 399, poi di Ebron e Monreale 62, 249.  
 Rinaldo di Caifas, Ciambelano di Cipro 91 -- 493.  
 Rinaldo di Margato 112, 206. Sua discendenza -- 498.  
 Rinaldo, Signore di Sidone 66, 67, 87.  
 Rinaldo di Soiffons, Ciambelano di Cipro 102 -- 493.  
 Rinaldo di Tonnere -- 398.  
 Roardo de Caifas -- 91 -- 514.  
 Roberto di S. Laudo 6 -- 464.  
 Roberto Mansel 38, 44.  
 Robertq di Surdavalle 34, 38 -- 490.  
 Rodrigo, Capo de' Cavalieri dell' Ordine de Avis 63, -- 547.  
 Romano di Poggio 32, 201 -- 454.  
 Rorgio di Caifas -- 514.  
 Ruggiero, Principe di Antiochia 6 -- 390.  
 Ruggiero de Molinis, G. M. dell' Ordine Gerofolimitano -- 339.  
 Ruggiero, Signore di Seona 50.  
 Ruggiero di S. Severino, Conte di Marsico 198 -- 536.

## S

**S**aladino, conquistatore del Regno di Gerusalemme -- 441.  
 Sibilla d' Alfazia, Contessa di Fiandra -- 361.  
 Silvestro, parente del Principe d' Antiochia 44, 58.  
 Simone, Principe di Tiberiade -- 466.  
 Stefania, Abbadessa di S. Maria Maggiore 244.  
 Stefano, Re d' Armenia 100.  
 Stefano di Savigny, Procuratore de' Nobili di Gerusalemme 157, 161.

## T

**T**Ancredi, Principe di Galilea 200. Principe d' Antiochia -- 385.  
 Teodora, Moglie di Boemondo III d' Antiochia -- 395.  
 Teobaldo di Betun 62.  
 Terrico d' Asca, Signore di Arsur 287.  
 Terrico o Teodorico di Tenremonde 87 -- 511 -- sua discendenza -- 541.  
 Tommaso d' Aquino, Baglivo del Regno di Gerusalemme 119.  
 Tommaso Beraldi, G. M. dell' Ordine de' Templarij 194 -- 535.

Tom-

- Tommaso, Fratello di Almerio Patriarca di Antiochia 56.  
 Tommaso di Monte Acuto, G. M. dell'Ordine de' Templarj 113 -- 515.  
 Tommaso Nipote dell' Arcivescovo di Tiro 92.

## V

- V Alerano di Luxembourg -- 492.  
 Ugone di S. Abramo 18 -- 474.  
 Ugone Ebriaco 35.  
 Ugone di Cipro, Re di Gerusal. -- 372.  
 Ugone II di Cipro, Re di Geruf. -- 373.
- Ugone III -- 374.  
 Ugone Conte di Troja 13.  
 Ugone di Fauquemberge, Principe di Tiberiade -- 466 -- 496.  
 Ugone di Puifet, Cavaliere Gerofolimitano -- 452.  
 Ugone di Puifet, Conte di Joppe, e sua discendenza -- 468.  
 Ugone di Revel, G. M. dell'Ordine Gerofolimitano -- 342.  
 Unfredo di Turone 35 -- 366.  
 Unfredo II di Turone, il Giovine -- 366.  
 Unfredo III, ivi.

## I N D I C E

## Delle Genealogie.

- Conti di Cefarea -- 453.  
 Conti di Edessa della Casa di Courtenay -- 410.  
 Conti di Forcalquier -- 555.  
 Conti di Tripoli della Casa di Tolosa -- 405.  
 Costanza, Imperadrice e Regina di Sicilia -- 544.  
 Federigo, Arcivescovo di Tiro -- 500.  
 SS. Ferrandino, e Nicasio Martiri Gerofolimitani, della Casa Burgios di Sicilia -- 510.  
 Principi d' Antiochia della Casa Normanna de' Conti di Altavilla -- 382 -- 389.  
 Principi d' Antiochia, e Conti di Tripoli, de' Duchi d' Aquitania -- 401.  
 — De' Duchi d' Aquitania -- 393.  
 — Della Casa di Castiglione -- 397.  
 Principi, o Conti di Joppe della Casa di Puifet -- 469.
- Principi di Tiro della Casa di Monforte -- 531.  
 Re di Gerusalemme della Casa de' Conti di Bologna -- 346.  
 — Della Casa di Retel -- 357.  
 — Della Casa di Angid -- 360 -- 364.  
 — De' Marchesi di Monferrato -- 367.  
 — Della Casa di Lusignano -- 370.  
 — Della Casa de' Conti di Campagna -- 375.  
 — Della Casa di Brenna e di Suevia -- 378.  
 Re d' Armenia -- 517.  
 Signori di Baruti -- 494.  
 — di Biblio della Casa Ebriaco -- 478.  
 — di Margato della Casa Masoerio -- 498.  
 — di Rames -- 454.  
 — di Sidone -- 485.

## I N D I C E

## De' Cognomi illustrati nelle Osservazioni.

- A Demari -- 525.  
 de Adelone -- 541.  
 Aleman -- 516.  
 Amalrici -- 468.  
 Anelli -- 462.  
 Anselmi -- 512.  
 de Ascula -- 470.  
 de Aubigny -- 541.  
 de Avalon -- 527.
- de Balma -- 478.  
 de Barra -- 492.  
 de Baucio -- 524.
- Beaufort -- 527.  
 de Belna -- 520.  
 de Belesme -- 505.  
 Berardi -- 465.  
 de Betune -- 505.  
 de Belioco, Beau-jeu -- 535.  
 de Beuraie -- 526.  
 de Blanchefort -- 495.  
 de Boleria -- 490.  
 de Brie -- 539.
- de Cabrieria -- 546.  
 de Caiphas -- 453.

de

- de Canet -- 534.  
 Carpinello -- 488.  
 Cauquellie -- 531.  
 de Cavomonte -- 482.  
 Cheuron -- 498.  
 de Chefneio -- ivi.  
 de Cornellione -- 482.  
 de Corbia -- 505.  
 de Corbuil -- 547.  
 de Coffia -- 534.  
 Courcelles -- 548.  
 de Creseto -- 502.  
 de Curia -- 473.  
 de Cufantiis -- 513.  
  
 de Duno -- 463.  
  
 Ebriaco -- 477.  
  
 de Fer, o de Fere -- 532.  
 de la Foreste -- 514.  
 de Fos -- 467.  
 Fraisnel -- 538.  
 de Francoloco -- 503.  
 Fulcheri -- 495.  
  
 Grener -- 453.  
 Goffredi -- 525.  
 Gotman -- 477.  
  
 de Hergetz 483.  
  
 de Infula -- 468.  
  
 Lercari -- 540.  
 de Lunes -- 534.  
  
 Maylli de Miliaco -- 470.  
 Malvicini -- 551.  
 Manzel -- 497.  
 Manzo -- 537.  
 de Medullone -- 528.  
 de Melna -- 547.  
 de Merula -- 472.  
 Monaco -- 482.  
 de Monfort -- 529.  
 de Monte acuto -- 515.  
 de Monte Beilart -- 521.  
 de Monte bello -- 547.  
 Monteil -- 525.  
 de Monte Ferrario -- 482.  
 Montigny -- 524.  
 de Monte Lauduno -- 479.  
  
 Monte Olivo -- 482.  
 de Monte Skivo -- 546.  
  
 de Nigel -- 539.  
 de Novavilla -- 501.  
  
 Obizi -- 556.  
 de Ofca -- 470.  
  
 de Perigord -- 525.  
 Piquigny -- 466.  
 de Plancy -- 500.  
 de Plessiez -- 514.  
 Poggio -- 454.  
 Poggio di S. Lorenzo -- 465.  
 de Pons -- 470.  
 Porcelletti -- 481.  
 de Pretagoricis -- 480.  
 Protonobilissimo -- 463.  
 de Pugi, o Pugeio -- 501.  
 Puiset -- 452 -- 468.  
 de Rancorolis -- 506.  
 Regis -- 470.  
 de Revel -- 528.  
 de la Riviere -- 511.  
 de Rocha -- 482.  
 de Rochebaron -- 534.  
 de Roseto -- 497.  
  
 Sanseverino -- 536.  
 de Sancto Amando -- 490.  
 de Sancto Laudo -- 464.  
 de Sancto Paulo -- 508.  
 de Scandaglione -- 493.  
 Sergines -- 532.  
 Senzaver -- 482.  
 Soberan -- 551.  
 Somario -- 465.  
 Surdavalle -- 490.  
  
 de Tenremonde -- 511.  
 de Tiberiade -- 496.  
 Tirelli -- 486.  
 de la Torre -- 520.  
 Traisnel -- 464.  
 de Tritis -- 525.  
 de Tuisy -- 528.  
 de Turre David -- 452.  
  
 de Villers -- 527.  
 de Vitriaco -- 547.  
 Ufus maris -- 540.

## INDICE GEOGRAFICO

De' Luoghi spiegati nelle Notizie, e nelle Osservazioni.

- A** Biron -- 436.  
 Abraam fiume -- 431.  
 S. Abramo -- 445.  
 Ace -- 436.  
 Accaron -- 452.  
 Accone -- ivi.  
 Achilon -- ivi.  
 Accra -- ivi.  
 Acra -- ivi.  
 Acsera -- 418.  
 Acserai -- ivi.  
 Adame -- 417.  
 Adamie -- ivi.  
 Adana -- ivi.  
 Adata -- 425.  
 Alaaffi -- 419.  
 Alabaart -- ivi.  
 Albara -- ivi.  
 Albaria -- 420.  
 Alba specula -- 446.  
 Alleffandria -- 418.  
 Alleffandretta -- ivi.  
 Alleffandria ad Issum -- ivi.  
 Ammaus -- 443.  
 Anavarza -- 418.  
 Anazarbo -- ivi.  
 Antachia -- 415.  
 Antarado -- 428.  
 Antarso -- ivi.  
 Antemusia -- 425.  
 Anthedon -- 428.  
 Antiochia -- 415 -- 416 -- 423.  
 Antiochia Osrhoenorum -- ivi.  
 Apamea -- 421.  
 Apollonia -- 439.  
 Arado -- 428.  
 Arafis -- 426.  
 Arachis -- 429.  
 Arech -- 420.  
 Archi -- 429.  
 Archas -- ivi.  
 Arequa -- ivi.  
 Areha -- 426.  
 Areth -- 420.  
 Aretusa -- 421.  
 Ariha -- 443.  
 Arikh -- ivi.  
 Arfach -- 420.  
 Artasia -- ivi.  
 Artesia -- ivi.  
 Afcadona -- 444.  
 Afer -- 440.  
 Afionthamar -- 446.  
 Aflera -- ivi.  
 Affur -- ivi.  
 Athena -- 417.  
 Augusta -- 418.  
 Avota -- 422.  
 Aza -- 446.  
 Azar -- 418.  
 Azara -- 417.  
 Azoto -- 453.  
 Baalbech -- 430.  
 Bagnias -- 423.  
 Bala -- 445.  
 Balacino -- ivi.  
 Balancee -- ivi.  
 Balbat -- 433.  
 Baldo -- 423.  
 Balneis -- ivi.  
 Barhud -- 431.  
 Barra -- 420.  
 Baruch -- ivi.  
 Baruti -- 431 -- 459.  
 Baurim -- 431.  
 Barzaliun -- 425.  
 Beallebecha -- 430.  
 Begebelino -- 447.  
 Belbeis -- 448.  
 Belina -- 433.  
 Belforte -- 434.  
 Belvoir -- 438.  
 Berilis -- 431.  
 Beritum -- ivi.  
 Bersabea -- 426.  
 Bersabea di Giuda -- 447.  
 Beroen -- 431.  
 Besamis -- 439.  
 Betaron -- 430.  
 Betania -- 443.  
 Betelemme -- 445.  
 Betelon -- 430.  
 Beteron -- ivi.  
 Bethamis -- 452.  
 Bethar -- 430.  
 Bethel -- 440.  
 Bethsamun -- 477.  
 Bethsan -- 439.  
 Bethsemes -- ivi.  
 Biancaguardia -- 446.  
 Bile -- 424.  
 Blanc Palais -- 418.  
 Bocca -- 428.  
 Bogras -- 418.  
 Botrin -- 430.  
 Botrus -- ivi.  
 Botrys -- ivi.  
 Braim Fiume -- 432.  
 Bualbech -- 430.  
 Bulbesco -- 448.  
 Buria -- 451.  
 Cadesbarne -- 447.  
 Cadytis -- ivi.  
 Caifa -- 438.  
 Calcide ad Belun -- 420.  
 Calcide ad Libanum -- ivi.  
 Cafarda -- 421.  
 Cafarnao -- 454.

Cafar-

- Cafarsalemma -- 410.  
 Canis Fiume -- 431.  
 Callirrhoe -- 424.  
 Calquis -- 420.  
 Capo Leone -- 434.  
 Carchusa -- 428.  
 Carmelo -- 438.  
 Carra -- 425.  
 Casal bianco -- 418.  
 Casal Lamberto -- 436.  
 Castello Arnaldo -- 445.  
 Castello della Bocca -- 429.  
 Castel Lamberto -- 436.  
 Castello Pellegrino -- 439.  
 Castello Nuovo -- 434.  
 Castello Torone -- ivi.  
 Castello d' Antiochia -- 416.  
 Castello della Vecchia -- 422.  
 Cendenza Palude -- 437.  
 Cesarea -- 421.  
 Cesarea di Filippo -- 433.  
 Cesarea di Stratone -- 439.  
 Chezat -- 421.  
 Chinferim -- 420.  
 Chrysoirrhoas -- 419.  
 Circesio -- 425.  
 Città del Duca -- 420.  
 Colmadara -- 424.  
 Colomgebart -- ivi.  
 Commi -- 426.  
 Coquet -- 428.  
 Cordana -- 439.  
 Cornui Fiume -- 417.  
 Costanza -- 428.  
 Coxon -- 418.  
 Crach -- 447.  
 Crassum -- 427.  
 Cratho -- 447.  
 Crato -- 428.  
 Cresso -- 424.  
 Cresson -- 425.  
 Croisson -- ivi.  
  
 Dafne -- 422.  
 Damora -- 432.  
 Daron -- 446.  
 Dar-Algiabbarin -- 443.  
 Diocefarea -- 418 -- 439.  
 Diospolis -- 422 -- 442.  
 Distretto -- 439.  
 Domus saltuum Libani -- 430.  
 Dora -- 454.  
 Doxan Valle -- 422.  
  
 Ebron -- 445.  
 Edessa -- 412 -- 423.  
 Efrata -- 445.  
 S. Egidio -- 423.  
 Eliopoli -- 448 -- 430.  
 Elpatron -- 430.  
 Emma -- 420.  
 Emmaus -- 443.  
 Engaddi -- 446.  
 Eraclia -- 417.  
 Eriha -- 443.  
 Ermon Minore -- 451.  
  
 Escanderounah -- 418.  
 Etalon -- 422.  
 Evea -- 430.  
  
 Faccia di Dio -- 430.  
 Farfax -- 410.  
 Faramia -- 447.  
 Farfareo Fiume -- 419.  
 Fer -- 410.  
 Fiume d' amore -- 432.  
 Fonte degli orti -- 436.  
 Fonte murato -- 420.  
 Fonte del Giudizio -- 447.  
 Forbelet -- 440.  
  
 Gabelum -- 422.  
 Gabulo -- 422 -- 519.  
 Gangir -- 419.  
 Gasto -- ivi.  
 Gavela -- 422.  
 Gaza -- 446.  
 Gaza di Haschem -- ivi.  
 Gazat -- ivi.  
 Gebal -- 422.  
 Gerasa -- 438.  
 Gerico -- 443.  
 Gerino il picciolo -- 451.  
 Germanicia -- 425.  
 Gerusalemme -- 432.  
 Giabala -- 422.  
 Gibelet -- 430.  
 Gibellum -- ivi.  
 Gibellulum -- ivi.  
 Gibelon -- ivi.  
 Gibiloth -- ivi.  
 Giobaili -- ivi.  
 S. Giorgio -- 442.  
 Giustinopoli -- 424.  
 Guado di Giacob -- 437.  
  
 Hadas -- 424.  
 Hagar -- 447.  
 Haipe -- 438.  
 Hama -- 421.  
 Hamon -- 420.  
 Hamous -- ivi.  
 Hara -- 420.  
 Harench -- ivi.  
 Haringh -- ivi.  
 Herat -- 447.  
 Heratum -- ivi.  
 Herennio -- 420.  
  
 Jaffa -- 440.  
 Jamna -- 443.  
 Jarra -- 438.  
 Ibelino -- 444.  
 Jebari -- 430.  
 Jerapoli -- 426.  
 Jesrael -- 451.  
 Joppe -- 440.  
 Iscaldereun -- 418.  
  
 Karchesia -- 425.  
 Kerep -- ivi.  
 Krach -- 447.

Lago

- Lago Asfaltide -- 446.  
 Laliche -- 422.  
 Laodicea -- 422.  
 Laodicea Cabiosa -- 429.  
 Laudiesfa -- ivi.  
 Laranda -- 519.  
 Laris -- 447.  
 Lariffa -- 421.  
 Lena -- 422.  
 Leonoro -- 432.  
 Leont -- ivi.  
 Leontopolis -- ivi.  
 Leontos Fiume -- ivi.  
 Liche -- 422.  
 Lidida -- 442.  
 Lofer fiume -- 419.  
 Loquea -- 428.  
  
 Malmiftra -- 417.  
 Mamistare -- ivi.  
 Mamista -- ivi.  
 Mamiftra -- ivi.  
 Mamistere -- ivi.  
 Manuftra -- 417.  
 Maraclea -- 423.  
 Marbech -- 430.  
 Mare del Sale -- 446.  
 Maratho -- 423.  
 Maresia -- 426.  
 Marasis -- ivi.  
 Marasa -- ivi.  
 Maraga -- ivi.  
 Margato -- 423.  
 Marisco -- 426.  
 Maresch -- ivi.  
 Marausin -- ivi.  
 Marosa -- ivi.  
 Marufis -- ivi.  
 Marra -- 421.  
 Mainiffa -- 417.  
 Maubeth -- 430.  
 Mebfese -- 417.  
 Medinat-al-Balafam -- 443.  
 Meletaine -- 424.  
 Meletinia -- ivi.  
 Melca, Lago -- 437.  
 Meloitinia -- ivi.  
 Melotennia -- ivi.  
 Mercex -- 425.  
 Methora -- 439.  
 Mopfus -- 417.  
 Mopsuestia -- ivi.  
 Monte Amano -- 418.  
 Montagna d'acqua -- ivi.  
 Montagna Nera -- ivi.  
 Monte Chiaro -- 446.  
 Monferrante -- 428.  
 Monferet -- ivi.  
 Monferrando -- ivi.  
 Monte Glavano -- 431.  
 Monte Panya -- 451.  
 Monte Pellegrino -- 429.  
 Monreale -- 448.  
  
 Naim -- 451.  
 Napoli -- 440.  
  
 Narracellebe, fiume -- 431.  
 Nefin -- 430.  
 Nefrino -- ivi.  
 Nefro -- ivi.  
 Nemis -- 420.  
 Nepa -- ivi.  
 Nicopoli -- 443.  
 Nobe -- 445.  
  
 Orfa -- 424.  
 Oronte, Fiume -- 419.  
 Orrohah -- 424.  
  
 Paese del Rustico grosso -- 437.  
 Pagre -- 418.  
 Palatze -- ivi.  
 Paltos -- 423.  
 Panea -- 434.  
 Passo del Cane -- 431.  
 Pelusio -- 448.  
 Platenzia -- 418.  
 Petra -- 447.  
 Pietra incisa -- 439.  
 Polzino -- 422.  
 Porfiria -- 438.  
 Porfireo -- ivi.  
 Porte Amanice -- 418.  
 Porto di S. Simeone -- 420.  
 Porto Solin -- ivi.  
 Possidio -- 422.  
 Pozzo d'acque viventi -- 436.  
 Prato de' pallj -- 418.  
 Pulzin -- 420.  
 Putaa -- 437.  
 Pyle Amanice -- 418.  
  
 Rafanea -- 427.  
 Rama -- 440 -- 457.  
 Ramula -- 440.  
 Ravandel -- 426.  
 Ramothgalaad -- 442.  
 Remblata -- 415.  
 Reclais -- 417.  
 Recordana -- 439 -- 488.  
 Rohas -- 422 -- 424.  
 Roia -- 419.  
 Rohaffes -- 424.  
 Roasia -- 424.  
 Rochasia -- ivi.  
 Rhossus -- 419.  
 Rothasia -- 424.  
 Rugia -- 419.  
 Rufia -- ivi.  
  
 Safet -- 437.  
 Sageta -- 434.  
 Sajetta -- 433.  
 Saizar -- 419 -- 421.  
 Sarona, Monte -- 436.  
 Sarretta -- 434.  
 Scafazio -- 438.  
 Scandaglione -- 435.  
 Scandarone -- 418.  
 Scempfat -- 424.  
 Scitopoli -- 439.  
 Sedio -- 420.

- Seforis -- 439.  
 Segor -- 446.  
 Spelonca, Fortezza -- 438.  
 S. Sergio -- 425.  
 Sergiopolis -- ivi.  
 Sefer -- 421.  
 Seferim -- ivi.  
 Sidone -- 433.  
 Sicheim -- 440.  
 Sichima -- ivi.  
 Silari -- 421.  
 Sizara -- ivi.  
 Solin -- 420.  
 Soldino -- ivi.  
 Sororgia -- 425.  
 Souhaida -- 419.  
 Sudi -- 420.  
 Sudei -- ivi.  
 Sueveida -- ivi.  
 Suetio -- 420.  
 Suetha -- 437.  
 Sura -- 425.  
 Sur -- 435 -- 454.  
  
 Tabaria -- 438.  
 Tabor, Monte -- 439.  
 Tamiras, Fiume -- 432.  
 Tarso -- 416.  
 Teleffaphi, Monte -- 446.  
 Terrassa -- 417.  
  
 Terfia -- ivi.  
 Tiberiade -- 438.  
 Tiro -- 434.  
 Tolemaide -- 436.  
 Torre di Stratone -- 439.  
 Tortosa -- 428.  
 Tripoli -- 427.  
 Tubania -- 451.  
 Tulupan -- 425.  
 Turbaisel -- 426.  
 Turbescel -- ivi.  
 Turfolt -- 417.  
  
 Valania -- 423.  
 Valenium -- ivi.  
 Valonia -- ivi.  
 Valle del Gaudio -- 422.  
 Valle de' Cameli -- 429.  
 Valle di Lem -- ivi.  
 Valle di Lesem -- ivi.  
 Valle di Ediffem -- ivi.  
 Varra -- 420.  
  
 Zarphat -- 434.  
 Zebari -- 430.  
 Zeugma -- 425.  
 Zibel -- 422.  
 Zibellum -- 430.  
 Zibelet -- ivi.

## I N D I C E

Di alcuni Vocaboli usati ne' Diplomi.

- A**D pondus Trojæ 53.  
 Affrontatio 205.  
 Alt & bas 173.  
 Annuale 53 -- 502.  
 Appaltum 123.  
 Appaltatio 260.  
 Appenditia 16, 28.  
 Aquitatus 217.  
 Archipræfulante 20.  
 Arnesium 231.  
 Assisa 38.  
 Assisus Ecclesiæ 167.  
 Avii & pervii 223.  
 Authorizans sibi 230.  
  
 Baculo investire 72, 195 -- 507.  
 Bajulus Ecclesiæ 215.  
 Barbacana 87 -- 511.  
 Balius 96.  
 Beduini 37, 65, 66 -- 494.  
 Beneficia 27.  
 Berchile 236 -- 545.  
 Bifantii 9 -- 467.  
 — Antiocheni 120, 121.  
 — Saraceni 78, 81 -- 508.  
 — Tripolitani 120, 122.  
  
 Bon an mal an 186.  
 Bublaria 235.  
 Bulla memorialis 214 -- 539.  
 Burgesia 81.  
  
 Calumniare 28 -- 486. Esse ad magnam  
 calumniam 235.  
 Cambire 28.  
 Cantaria 35 -- 490.  
 Capicerium 212 -- 539.  
 Carchosium 284 -- 511.  
 Carcubin 97.  
 Carruca terræ 14, 42 -- 471.  
 Carrucata 30, 38.  
 Casula Doxi 97.  
 Casatum 70, 75.  
 Cathedaticum 180.  
 Catena Accon 218, 545.  
 Cavuta 27, 28 -- 486.  
 Cereus unius rotæ 211, 246.  
 Cheragium 101 -- 520.  
 Clibanum 35.  
 Clichia 288.  
 Cocia 156 -- 528.  
 Cofri 97.  
 Coherentia 223.

7 E

Con-

- Conferiis 230.  
 Confratria 54.  
 Consuetudines modii 11.  
 Consuetudines Buccæ pectus 11.  
 Corvei Rusticorum 290.  
 Craanum 103 -- 520.  
 Cunei ferrei 97.  
 Curialitas 184.  
 Cutocotrophium 236 -- 546.  
  
 Dapifer 14, 29 -- 472 -- 488.  
 Datis dextris 123.  
 Decimatio B. Mariæ 31.  
 Decimæ de honore 8 -- 465.  
 Decimæ de Militia 3 -- 456.  
 Decimæ de Villanis 8 -- 452.  
 Decimæ prædiales 274.  
 Devestire 103.  
 Dextrerarios 268.  
 Dignitas privilegii 15.  
 Difasio 268.  
 Ditura, cum omni ditura 95.  
 Doga fossati 292.  
 Donare semetipsum & omnem substan-  
 tiam suam 13 -- 470.  
 Donum super Altare -- 556.  
 Driatura 101, 102, 125.  
 Drugomanagia 245 -- 547.  
 Dymi Villanorum 101 -- 520.  
  
 Effonium 41 -- 497.  
 Estaconum 38 -- 496.  
 Exbrigare 298.  
 Exclusa 284 -- 551.  
 Excrescentia 51.  
  
 Facere celebrare 74.  
 Ferme 117 -- 534.  
 Fiducia . Esse in fiducia 31.  
 Filastra 264.  
 Firma 162. Dare ad firmam 12 -- 480.  
 Feodum Militis 27, 38, 44 -- 485.  
 Feodum pro Feodo 75.  
 Forfacere 215 -- 540.  
 Fossatum villæ 85.  
 Franchisia 120.  
 Fraternitas. In fraternitate recipere 6 --  
 463.  
 Frater Ecclesiæ 17 -- 474.  
 Funda 103, 168.  
  
 Garant 207.  
 Garelees de Blè 151.  
 Garentizare 98 -- 102.  
 Garentire 47.  
 Garnire 149.  
 Garrettare 14 -- 471.  
 Gastine 27, 30 -- 485.  
 Giraudellum 97 -- 519.  
 Glavella 296.  
 Glenator 288.  
 Grippum 27, 38 -- 485.  
 Grugerie 122.  
  
 Habere die uno, & nocte una 5.  
 Herbaticum, ivi.  
  
 Heritagium 222.  
 Herminaria 235.  
 Hernesium 268.  
 Hominium 51, 75, 79.  
 Honor 8.  
 Hospitatum 42.  
  
 Iarræ vini 12.  
 Incassari 207.  
 Indictum Constitutionis 29.  
 Inguadiare 46 -- 539.  
 Inquietare 32.  
 Inquietatio 206.  
 Institutio 1 -- 451.  
 Jupella 279.  
 Jurare in animabus 193 -- 535.  
 Jurare super habitum religionis 260.  
  
 Labor Civitatis 263 -- 549.  
 Lahania 249.  
 Laudamentum 234.  
 Laudare 2, 4, 12 -- 454.  
 Lebra Turonensis 256.  
 Lesdam 156 -- 528.  
 Ligietas 23, 99 -- 480.  
 Liggiancia 43, 79 -- 498.  
 Loherio, per pigione di casa 294.  
 Logia 28 -- 486.  
 Lunæ aureæ 97.  
  
 Malefactum 66.  
 Mansus, per misura di torrone 291.  
 Marcibanus 286.  
 Mappa perata 97.  
 Marchia 100, 106.  
 Marefco 14.  
 Masseria 39 -- 497.  
 Mathomaria 245 -- 547.  
 Molis & circulis 31.  
 Mois de Belier 190.  
  
 Novalia 313.  
 Novesium 80.  
  
 Obedientia 224 -- 542.  
  
 Plateaticum 103, 227.  
 Pannus imperialis 97.  
 Parmentaria 236.  
 Pasnaticum 5 -- 462.  
 Pedagogium 156.  
 Pelles silvestres 225.  
 Per totum posse 80.  
 Perronum 35.  
 Pinula aurea 97 -- 519.  
 Plegius 292.  
 Pontificium exercere 14 -- 472.  
 Pro remedio animæ meæ 1 -- 451.  
 Procuratio 30, 225 -- 486.  
 Prochia 269.  
  
 Quarta Decimationum 180.  
 Quindenum 162.  
 Quintarium vindemiæ 248.  
 Quintarium Zucchari 249.  
 Quitas habere 14.  
 Quitam clamare 55. Ra-

Rabattum, 223.  
 Raifagium 24 -- 481.  
 Raitalia 73, 76 -- 508.  
 Ravina 123.  
 Raycius Cafalis 144.  
 Responsalis 127, 272.  
 Retinaculum 32.  
 Retinentia 15, 39.  
 Robuinum 46, 235 -- 545.  
 Rota incensi 211.  
 Ruella 236.

Saisire per unum quantum 95 -- 516.  
 Salandri 126 -- 526.  
 Samitum 92 -- 514.  
 Savonnerie 122.  
 Scribanagium 61 -- 504.  
 Secator 288.  
 Sendatum 97 -- 519.  
 Sigillum plumbeum 217.  
 Sigillum cereum ivi.  
 Signare 17 -- 474.  
 Sine retentu 103.  
 Sire 136 -- 527.  
 Statio 216.

Staurat, Moneta d' Armenia 134.  
 Stratigotus 6 -- 463.  
 Summerii 86.  
 Synodaticum 180.

Tallia 242.  
 Taneria 38 -- 496.  
 Tarracia 264.  
 Taride 126 -- 526.  
 Tenementum 79, 87 -- 511.  
 Tentureria 39 -- 497.  
 Terra Caballaria 24 -- 481.  
 Terragium 96.  
 Terra aurea 97.  
 Toloneum 9, 12 -- 467.  
 Tolum Patriarche 247.  
 Trucheman 182.  
 Turcopoli 49, 66, 128.  
 Typarium 5 -- 462.

Vallabiles 192.  
 Vastine 75.  
 Villania 284 -- 551.  
 Vivagiis 93.  
 Viaticum 125.

## I N D I C E

## Delle Cose Notabili.

- A** Badia di S. Felice di Gerunda 7.  
 — di S. Paolo in Antiochia 74.  
 — di S. Maria de Lura 136 -- 526.  
 — di S. Samuele nel Monte Gaudio 164.  
 — di S. Lazaro in Betania 164.  
 — di S. Maria Maggiore in Geruf. 205.  
 — di S. Maria Minore 236.  
 Abati Laici -- 456.  
 Abati Militi -- ivi.  
 Amalfitani Fondatori dello Spedale di S. Giambatista in Geruf. -- 329. Loro strada in Antiochia 27, 38.  
 Anfaldo Ebriaco Genovese assedia Gibelet -- 427.  
 Anatemi ne' Diplomi -- 452.  
 Antiochia quando foggogata da' Nostri -- 464.  
 Ascalona data in Feudo ad Almerico Fratello del Re Balduino -- 445. Ceduta a Saladino per la liberazione del Re Guido, ivi.  
 Assisi delle Chiese 167 -- 529.  
 Assisini, loro origine, costumi, e nomi diversi -- 512.  
 Affociazione e fratellanza de' due Monasteri del M. Tabor, e di S. Paolo di Antiochia 74.  
 Aubigny, Città della Francia -- 541.  
 Azzo di Este -- 302.  
 Baglivi chi fossero -- 490.  
 Baglivi delle Chiese 215 -- 540.  
 Bagni di S. Leonardo presso Tolemaide 28, 86.  
 — presso ad Antiochia 80.  
 — di S. Gio. in Tolemaide 226.  
 Balma, piccola Città di Francia -- 478.  
 Barberini Moneta -- 508.  
 Barut, nome di Città, onde venga -- 431.  
 Beduini, Popoli vagabondi -- 494.  
 Belbeis, espugnata dal Re Almerico, e donata agli Spedalieri -- 448, 499.  
 Beleme, Città della Perche -- 505.  
 Berengario Monaco, Cavaliere Gerofolimitano -- 526.  
 Bertrando di Medullone, Signore di Misone 56.  
 Beuraie, Città di Francia -- 526.  
 Bifanzj, Moneta 21 -- 467.  
 Blancherne, Palazzo Imperiale in C.P. -- 515.  
 Boemondo VI, Principe di Antiochia, creato Cavaliere dal Re di Francia -- 403.  
 Borghi, ne' mezzi tempi chiamati Ville -- 452.  
 Borsa, portata da' GG. MM. per insegna del loro grado -- 544.  
 Braccio di S. Filippo Appostolo, portato a Firenze -- 513.  
 Briè, Città di Francia -- 539.  
 S. Brigida, Chiesa in Tolemaide 264.  
 Bur-

- Burgenfi, diversi da' Villani -- 480.
- Canet, Città di Francia -- 534.
- Cannamele 50, 51.
- Canonaci del M. Sion -- 476.
- Canonaci, chiamavansi *Fratres* -- 473.
- Capitolo del S. Sepolcro 4, 22.
- Cappa, sorta di veste -- 541.
- Cappellani de' Principi, erano Cancellieri 497.
- Cappellani potevano confessare in tempo di Pasqua i Penitenti dell' altre Parrocchie 60.
- Carte divise per alfabeto -- 526.
- Casali, cosa fossero -- 482.
- Castelli abitati da' Principi, chiamati Palazzi -- 416.
- Castello d' Antiochia -- ivi.
- Castello d' Ascalona, dato in custodia agli Spedalieri -- 444.
- Castiglione, patria di Rinaldo Principe di Antiochia -- 398.
- Cavomonte, Città della Guascogna -- 481.
- Chesne le Pouilleux, Borgo di Francia -- 498.
- Chierici dello Spedale, potevano ordinarsi con licenza del Priore della Chiesa 59.
- Chiesa di S. Croce, Cattedrale di Tolemaide 17, 59.
- di S. Romano in Turbescello, degli Spedalieri 16.
- di S. Giangrisostomo in Antiochia 27, 38.
- di S. Giambatista in Tolemaide, degli Spedalieri 28.
- di S. Piero in Antiochia 56, 86.
- di S. Michele in Tripoli 76.
- di S. Lorenzo de' Genovesi in Tiro 164.
- di S. Nicolao in Tolemaide 223.
- di S. Maria Maggiore in Gerusalemme 243.
- Chiesa Vescovile di Valania, trasferita in Margato -- 486.
- Chiesa di S. Giorgio, o Lidda -- 479.
- Chiesa d' Ascalona, unita a quella di Bettelemme -- 475, 492.
- Chiesa di Bettelemme, fondata dal Re Balduino I -- 474. Trasferita a Clamecy ivi.
- Chiesa d' Archis, unita a quella di Tripoli -- 465.
- Chiesa di Poggio in Francia -- 464.
- Chiese delle Città conquistate in Soria, soggette alla Gerofolimitana -- 488.
- Cipro, Isola occupata dal Re Riccardo d' Inghilterra -- 372. Ceduta a' Templarij, ivi.
- Ciamberlano del Regno, suo ufficio -- 527.
- Cognomi, loro origine, ed uso -- 453 -- 474.
- Cognomi de' Secondogeniti -- 520.
- Commende, loro origine ed etimologia -- 342.
- Commendatore delle Navi, ufficio degli Spedalieri 126.
- Conservatore dello Spedale 179.
- Consoli di Marsiglia in Soria 125 -- 525.
- Costanza, Figlia di Lodovico VI di Francia -- 502.
- Contado di Forcalquier -- 554.
- Contado di Venascin -- 553.
- Conti Palatini, loro ufficio -- 376.
- Contestabile del Regno, suo ufficio -- 483.
- Corbia, Città della Piccardia -- 505.
- Corpo di S. Andrea, trasferito ad Amalfi -- 516.
- Corasmini, loro vittorie 321 -- 556.
- Corte di Marsiglia in Soria 125 -- 525.
- Custode dell' Opera, ufficio degli Spedalieri 212.
- Custode dell' elemosina, ufficio degli Spedalieri 212.
- Decime dovute per la milizia 3.
- Dendermonda, Città della Francia -- 51.
- Dispense matrimoniali, non erano in uso ne principio del secolo XII -- 365.
- Diffensioni fra' Templarij e gli Spedalieri 66.
- Divisione della Lorena -- 348.
- Donazione di se stesso -- 470.
- Donne, non potevano purificarsi nelle Chiese dell' Ospedale senza licenza del Vescovo 59.
- Drappiero dello Spedale 115, 126, 133 -- 260.
- Duchi di Antiochia, sotto de' Greci -- 415.
- Duchi della Lorena alta e bassa -- 347 -- 359.
- De Duno, Città della Francia -- 463.
- Ebriatico, Città della Calabria -- 463.
- Elemosiniere dell' Ospedale -- 469.
- Emma, Nipote del Patriarca Arnulfo -- 463.
- Epoca della conquista di Gerusalemme 4.
- Errico, Conte di Troja 215.
- Età della Milizia 24 -- 481.
- Feudi, in alcune congiunture dovevano restituirsi a' loro Padroni 25 -- 482.
- Feudi de' Militi, debitori alla Corte 27, 38, 44 -- 485.
- Feudi di Haubet, quali fossero -- 481.
- Feudi degli Scudieri -- 485.
- Feudi de' Baglivi, ivi.
- Feudatarij, che avevano giurato omaggio ad un Padrone, non potevano giurarlo ad un altro per ragione di novo feudo -- 480.
- Figliolanze spirituali 6 -- 463.
- Fratellanza di Milizia, qual fosse -- 495.
- Costume nel giurarla -- 496.
- Fratellanza, titolo de' Cavalieri Gerofolimitani onde derivato -- 495.
- Fulcone di Neuville, Predicatore delle Crociate -- 372.
- Gap, picciola Città di Francia nel Delfinato -- 526.
- Genovesi, in ajuto di Bertranno Conte di Tripoli -- 427.
- Gerico, data in dote ad Eustachio Grener -- 453.
- Gerusalemme conquistata da' Nostri -- 432.
- Espugnata da Saladino -- 315.
- Gibeletto, data in Feudo ad Ugone Ebriatico -- 427.
- S. Gior-

- S. Giorgio in antica venerazione presso gli Orientali -- 479.  
 Giorgiani Popoli, onde detti -- 479.  
 Giraldo Ademari 125 -- 525.  
 Gran Commendatore dello Spedale 68 -- 264.  
 Grotte sacre in Palestina -- 544.
- Jarre route, strada di Tolemaide 265.  
 Ibelino, Feudo d' una Famiglia di questo nome -- 444.  
 Imprecazioni ne' Diplomi -- 471.  
 Infermi, che morivano in Tolemaide, potevano esser sepolti nello Spedale 60.  
 Infermiere dello Spedale 260.  
 Inlustris Rex, Titolo degli antichi Re di Francia -- 535.  
 Insegna dello Spedale posta in contrasegno di possesso preso 297.  
 Joppe, donata dal Re Goffredo, alla Chiesa del S. Sepolcro -- 441.  
 Ifabella, Figlia del Re Almerico, Moglie di Errico, Conte di Troja 215.
- Laudun, Città della Francia -- 479.  
 Legno della S. Croce in potere di Saladino -- 442.  
 Loricati, specie di Cavalieri -- 481.  
 Luoghi, donati alle Chiese, quantunque posseduti da' Saracini -- 469.  
 Lucchesi, alle Guerre Sacre 334 -- 556.  
 Lunel, Città della Linguadoca -- 534.
- Maestro degli Scudieri 260.  
 Maestro della Casa dello Spedale in Tiberiade 42.  
 Maniera di prendere il possesso delle case e de' Terreni 297.  
 Manuelati, Moneta 467.  
 Maresciallo dello Spedale 42, 87, 115, 163.  
 Maresciallo di Gerusalemme, suo ufficio -- 492.  
 Margato, Feudo de' Masoerii -- 423.  
 S. Margherita del Carmine 140.  
 S. Maria nella Valle di Giofaffatte 10.  
 S. Maria della Latina 19 -- 477.  
 S. Maria del Monte Carmelo 197.  
 S. Maria Provinciale in Tolemaide 264.  
 S. Maria Piccola -- 545.  
 Medulli, Castello del Delfinato -- 528.  
 Medulli, Popoli Antichi -- 528.  
 Meleto, Arcivescovo de' Suriani 54.  
 Melisenda, Regina, Fondatrice del Monastero di Betania -- 443.  
 Michele di Corbelia, Decano della Chiesa di Parigi, eletto Patriarca Gerofolimitano -- 506.  
 Michelati, Moneta -- 467.  
 Monaci del Monte Tabor -- 451.  
 Monastero di S. Paolo in Antiochia 42.  
 --- di S. Giorgio in Bersabea 54.  
 --- di Clarecumba 156.  
 --- di S. Maria Grande 205 -- 537.  
 --- di S. Anna 205 -- 537.  
 --- di S. Maria dell' Ordine de' Cisterciensi in Tolemaide 254.  
 --- di Foffanova, sua Istituzione -- 503.
- di S. Maria de Costa -- 516.  
 --- di S. Lazaro in Betania 164 -- 529.  
 --- di Monte Oliveto -- 545.  
 --- di S. Samuele sul Monte Gaudio -- 545.  
 --- di Spedaliere in Sixena 313.  
 --- di S. Elia del Monte Carmelo 140.  
 Monjoie, che significasse presso i Francesi antichi -- 545.  
 Monreale, Borgo di Francia -- 473.  
 Monte Mufardo Borgo di Tolemaide 254.  
 Monte Tabor: Concordia di quella Chiesa colla Nazarena 3.  
 Monteoliu, Città della Linguadoca -- 482.  
 Multe di danaro imposte ne' Diplomi 6, 19 -- 463.
- Nazaret, Concordia di questa Chiesa co' Monaci del M. Tabor 3.  
 Nipote, col qual vocabolo intendevansi talvolta i Congiunti -- 386.  
 Nobilissimo, Titolo della Corte di CP. -- 463.
- Oblati de' Monasterj -- 470.  
 Olio S. amministravasi agl' Infermi da' Ministri dello Spedale 59.  
 Ordine de' Cavalieri de Avis in Soría 63 -- 547.  
 Ordine de' Templarj, fondato da alcuni Spedaliere -- 467.  
 Ordine de' Teutonici, una volta dipendente dal G. M. degli Spedaliere -- 550.
- Palizzi, Ribelli in Sicilia 84.  
 Palmarij, in tempo delle Guerre Sacre, chi fossero -- 546.  
 S. Paolo di Antiochia 10.  
 Passaggio in Terra Santa, quando si facesse -- 525.  
 Pellegrini, aveano parte nelle prede fatte sovra i Nimici -- 481.  
 Perigord, Provincia di Francia -- 480.  
 Peyner, Podium Nigrum -- 467.  
 Pietro, Monaco di S. Gildasio, Maestro dello Spedale di S. Piero in Antiochia 285.  
 Pietro di Avalon 143 -- 527.  
 Pietro Eremita, Promulgatore delle Guerre Sacre -- 506.  
 Pillieri dell' Ordine -- 541.  
 Piquigni, Borgo di Piccardia -- 466.  
 Platea Nummulariorum 13.  
 Poggio, Famiglia del Delfinato -- 332. Di Lucca in Toscana -- 333.  
 Poggio Anicio -- 454.  
 Poggio di S. Lorenzo, Città di Francia -- 465.  
 Pons, Città di Francia 470.  
 Porpora, perchè detta Sarrana -- 435.  
 Porta del Tempio in Gerusalemme 13.  
 Porta di S. Giovanni in Tolemaide 85, 87.  
 --- di S. Stefano in Gerusalemme 207 -- 530.  
 --- del Duca in Antiochia 284.  
 Porzione delle spoglie nemiche dovuta all' Insegna 49, 55.  
 Possesso, usi e formule nel prenderlo 144, 145.  
 Poverelle di S. Lazaro in Tolemaide 264.  
 Prio-

- Principi d' Antiochia , loro serie fino a Raimondo Rupino 106.  
 Principato di Tiberiade, da chi posseduto -- 466.  
 Priore dello Spedale 260.  
 Priore di Francia degli Spedalieri 252.  
 Priore de' Chierici dello Spedale 69.  
 Probatca Piscina 236.  
 Proclama de' Feudi da venderli 255.  
 Proposta, dignità delle Cattedrali 480.  
 Promessa sulla Croce, fatta dagli Spedalieri 132.  
 Puimiffon, donato agli Spedalieri 301.  
 Pufet, Castello della Diocesi d' Orleans -- 452.  
 Le Puy en Velay -- 454.
- Rabatto de Furno, Contrada in Tolemaide 223.  
 Re, sottoscritti a' Diplomi 455 -- Testimonj di loro stessi 18.  
 Regno di Gerusalemme, e sua divisione -- 415.  
 Regno di Arles e sue divisioni -- 553.  
 Regno di Tessaglia, nella Casa di Monferrato 368.  
 Religiose di Nostra Donna in Tiro 170.  
 Reliquia della S. Croce portata di Sorìa a Monaci di Grandmonte 504.  
 Riccardo, Re d' Inghilterra fortifica Joppe -- 441. Toglie Alcalona a Saladino -- 445.  
 Ricognizioni degli Strumenti quando in uso 486.  
 Ripentite di Tolemaide 264.  
 Riviere, tratto di Paese nella Guascogna -- 511.  
 Rofieres, Autore di poca fede 352.
- S. Salvatore del M. Tabor 1, 19.  
 Scutiferi -- 548.  
 Segno di Croce ne' Diplomi 5, 3 -- 456 -- 463.  
 Segno di Croce fatto da' Vescovi 17.  
 Sepolcro di Balduino I -- 355.  
 Sepolcro del Patriarca Abramo in venerazione presso de' Turchi -- 446.  
 Sepoltura nel Cimiterio dello Spedale, non davasi senza licenza de' Vescovi 59.  
 Sigillo del Re d' Ungheria descritto 110.  
 -- de' Principi d' Antiochia descritto 250.  
 -- del Capitolo di Sisteron 136.  
 Sigilli di piombo -- 540.  
 Sigilli non convenivano se non a chi era giunto ad una certa età -- 518.  
 Sire, lo stesso che Barone -- 527.  
 Siniscalco del G. M. 92.  
 Siniscalco di Gerus. suo Ufficio -- 486.  
 Sorelle dello Spedale in Tolemaide 290.  
 Sottoscrizioni in minio da chi poste in uso 518.  
 Spedale Gerosolimitano sotto l' invocazione di S. Giovanni Battista -- 329.  
 Spedale di Marsiglia de' Gerosolimitani -- 526.
- Nel Monte Pellegrino de' Gerosolimitani 9, 11.  
 --- In Antiochia degli stessi 34.  
 --- di S. Gio. Battista in Napoli di Sorìa 34.  
 --- di Manoasca de' Gerosolimitani 135.  
 --- di S. Giovanni in Tiro 164.  
 --- di S. Caterina in Tolemaide 264.  
 Spedalieri all' assedio di Belbeis 310. Uniti a Corrado di Monferrato nella difesa di Tiro 315. Affretti a' voti da Gherardo 329. Uccisi nella battaglia contro Saladino 436. Naufragio di alcuni di essi 317. Loro differenze co' Templarij per Valania e Margato -- 318. Loro strage fatta da' Corasmini -- 323. Da' Saracini 325. Esortati alla guerra contro de' Tartari da Innocenzo IV, e alla difesa di Rupino e del Re d' Ungheria 320. Raccomandati da Gregorio IX all' Imperadore Federigo 320.  
 Strada degli Amalfitani in Antiochia 27, 38.  
 --- di S. Paolo in Antiochia 27.  
 --- de' Palmarij in Gerusalemme 243.  
 --- de' Bagni del Patriarca 243.  
 --- degl' Inglefi in Tolemaide 261.  
 --- de' Provenzali in Tolemaide 265.  
 --- del Biscotto in Tolemaide 298.  
 --- de tribus Anellis in Tolemaide 298.  
 Stratigoto 6 -- 463.  
 Sultanini Moneta -- 508.  
 Suriani 9, 23, 26, 28 -- 467.
- Tesoriero dello Spedale 69.  
 Terremoto spaventoso in Sorìa 51 -- 501.  
 Tiro, difesa da Corrado di Monferrato -- 314.  
 Titolo di Grande al Maestro dello Spedale 339.  
 Tolemaide assediata dal Re di Francia e d' Inghilterra -- 436.  
 Torre di David in Gerusalemme 13, 32.  
 --- di S. Maria in Crach 31.  
 --- delle Fanciulle in Alcalona 63.  
 --- dello Spedale in Tolemaide 85.  
 --- del Carcere in Tolemaide 287.  
 Transumpta, cosa fossero -- 486.  
 Transcripta, cosa fossero, ivi.  
 Tripoli, onde detta -- 427.  
 Tronto, fiume d' Italia -- 537.  
 Turcopoli 49 -- 499.  
 Turcopolieri, ufficio degli Spedalieri -- 548.
- Vecchio della Montagna, Signore degli Assisini -- 512.  
 Ugone Ebriaco assedia Gibelet -- 427.  
 Vicarij de' Greci in Sorìa 184.  
 Villani donati a' Monasteri e a' luoghi pii 2, 6, 9.  
 Villani, onde detti -- 452.  
 Viniziani Collegati col Re Balduino per l' assedio di Tiro -- 435.  
 Vino Sarrettano celebre -- 434.  
 Vire, Fiume di Francia -- 547.  
 Visconti, loro ufficio -- 455.

*Fine degl' Indici.*

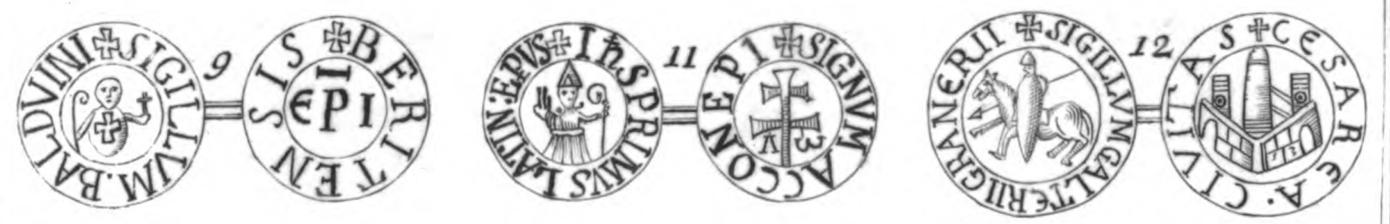
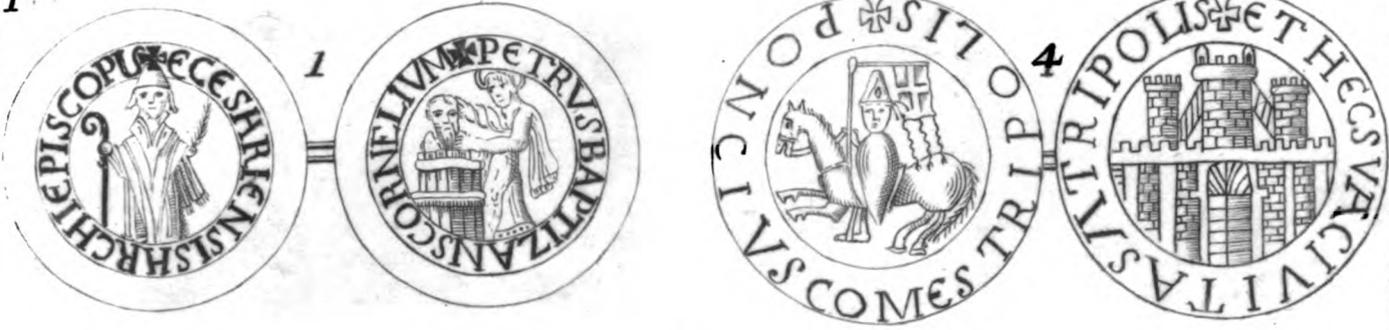
GIUN-

## GIUNTE, E CORREZIONI.

- Nell' Indice Cronologico de' Documenti la Bolla XII di Alleffandro IV Papa, va posta nel 1259, e non nel 1279, come è stato fatto per errore.
- Pag. 21 linea 1 *Cartim*, leggi *Cartis*.  
 — linea 43 *De Canus*, leggi *Decanus*.
- Pag. 26 linea 45 *Cosmans*, leggi *Gotmans*.
- Pag. 27 linea penultima *Et Schiwardus*, leggi *Eschiwardus*.
- Pag. 30 linea 8 *G.....* aggiungi *Giraldus*. E di questo Vescovo di Laodicea può vederfi il Tirio, pag. 881, ove scrive che accompagnò in Cilicia Rinaldo Principe di Antiochia, allorchè nel 1158 andò colà a scufarsi coll' Imperadore di Costantinopoli.
- Pag. 38 *Canuta*, leggi *Cavuta*.
- Pag. 54 linea 28 *Melinis*, leggi *Molinis*.
- Pag. 113 linea 23 *P. de M. Acuto*, leggi *T. de M. Acuto*.
- Pag. 121 linea 4 *D. de Montebellian*, leggi *O. de Montebellian*.
- Pag. 133 linea 7 *Iofreiffit*, leggi *Jofrei elit*.
- Pag. 166 linea penultim. C. leggi B.
- Pag. 167 linea 28 *S. Dei gratia*, leggi *E. Dei gratia*.
- Pag. 177 linea 22 *Gergines*, leggi *Sergines*.
- Pag. 190 linea 25 *Delier*, leggi *Belier*.
- Pag. 200 linea 41 *Raym*, leggi *Naim*.
- Pag. 206 linea 4 *I Canne*, leggi *S. Anne*.
- Pag. 214 linea 1 *Hospitali*, leggi *Casali*.
- Pag. 228 linea 38 *Magistro*, leggi *Magnifico*.
- Pag. 361 linea 12 nelle Note *Redericus*, leggi *Federicus*.
- Pag. 365 linea 28 1114, leggi 1173.
- Pag. 366 linea 5, 15 *di Luglio*, leggi *18 di Luglio*.  
 — linea 8 nelle Note *Diplom. XVIII*, pag. 18. *XIII*, pag. 25, leggi *Diplom. XVII*, pag. 18, *XXI* pag. 25.
- Pag. 375 Tavola VII fra' Mariti di Adelaide: *RAIMONDO*, leggi *BOEMONDO*.
- Pag. 389 Tavola X, linea ultim. *ODIERNA di Edessa*, leggi *MATILDA di Edessa*, e così alla pag. 391, linea 26.
- Pag. 397 Tavola XII, linea penult. *BELA II*, leggi *BELA III*.
- Pag. 393 linea 6 1148, leggi 1149.
- Pag. 402 linea 32 *Filippa*, leggi *Isabella*.
- Pag. 405 Tavola XIV, Fra i Figli di Ponzio *RAINALDO I*, leggi *RAIMONDO II*: e nell' altra linea *RAIMONDO II*, leggi *RAIMONDO III*.
- Pag. 410 Tavola XV Fra i Mariti di Agnese *Baliano d' Ibelino*, leggi *Ugone d' Ibelino*.
- Pag. 470 linea 24 *Diploma XIII*, leggi *XII*.
- Pag. 493 linea 1  $\Delta IA$ , leggi  $\Delta IA$ .
- Pag. 503 linea 6 *che sedeva nel 1174*, Aggiugni. Vedi Tirio lib. 21, pag. 1012. *Spicileg. Tom. 1, pag. 637, col. 1.*
- Pag. 504 *Dopo Osberto, che sedè in Tiberiade il 1154*, leggi, *Dopo Ridolfo, che sedè in Tiberiade il 1168*.
- Pag. 517 linea 13 *Isabella*, leggi *Filippa*.
- Pag. 533 linea 46 *Venne dopo*, leggi *andò avanti*. Linea 47, 1168, leggi 1178.

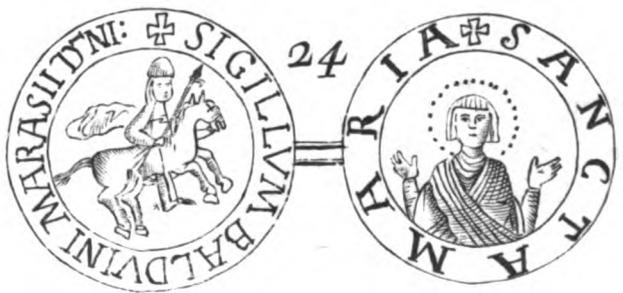
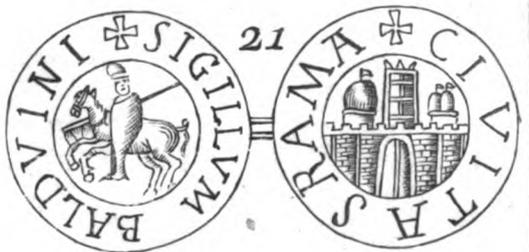
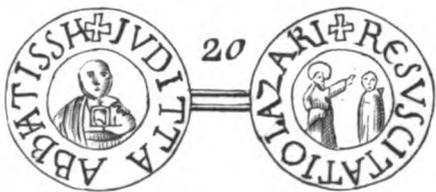
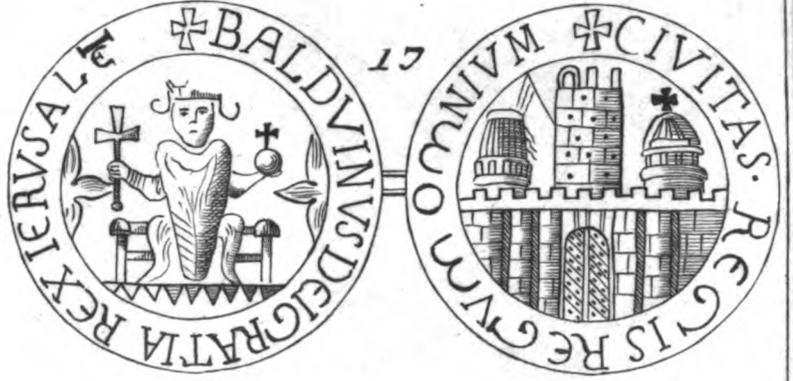


I



Incipit Petrus sculp.

POSTOFFICE  
MONTREAL  
1870



Ioannes Petroschi sculp.

Handwritten text and a circular stamp, possibly containing a date or location. The text is faint and difficult to decipher.

Handwritten text, possibly initials or a name, located in the center of the page.

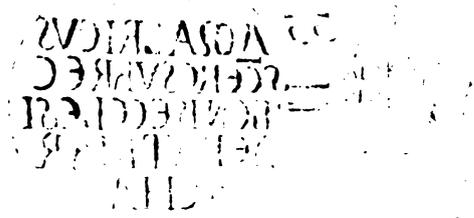
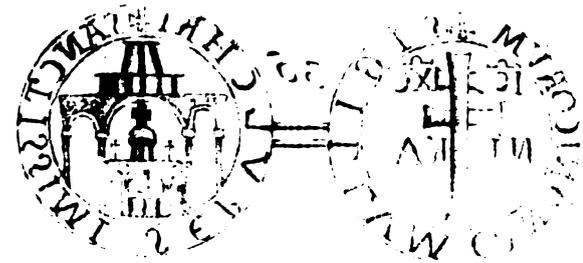
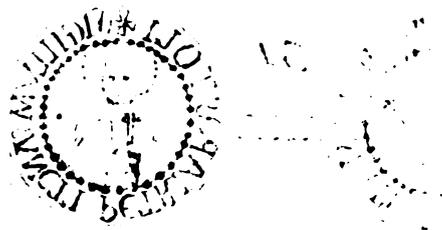
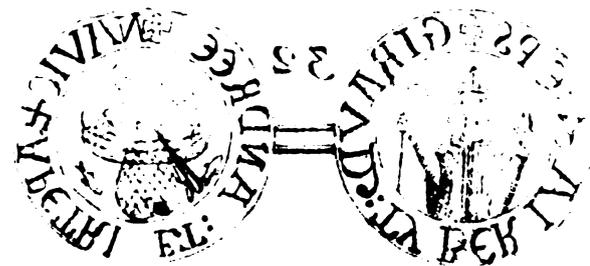
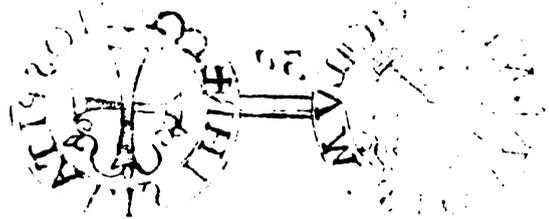
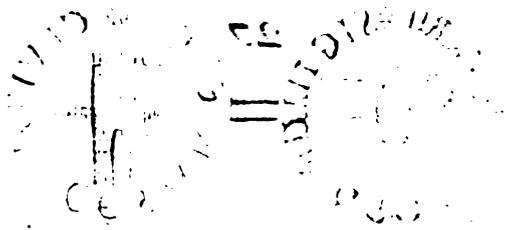
A circular stamp or seal, likely an official mark, located in the upper right quadrant.

A circular stamp or seal, similar to the one above, located in the middle right area.

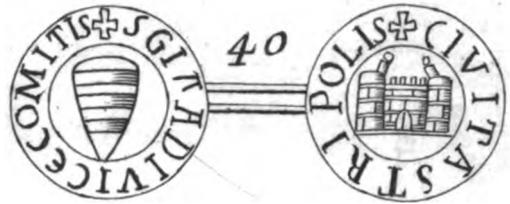
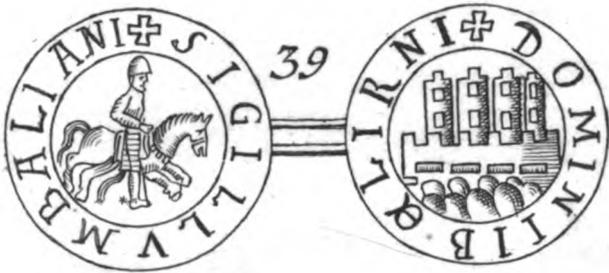
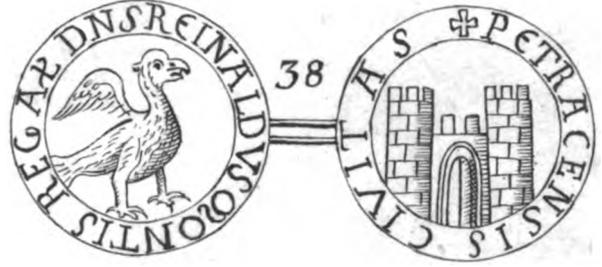
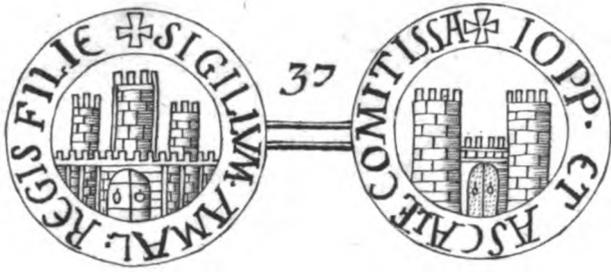
A circular stamp or seal, located in the lower middle section of the page.

A circular stamp or seal, located in the lower right corner of the page.

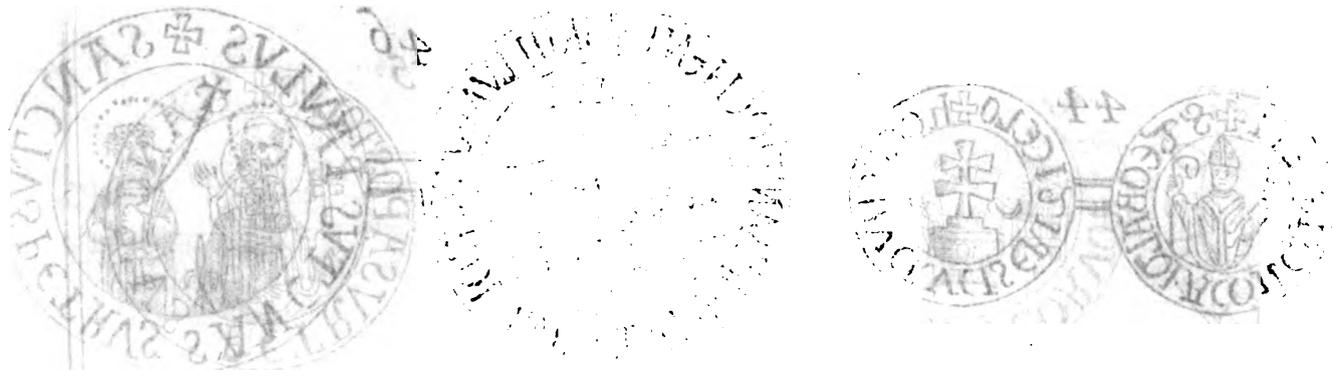
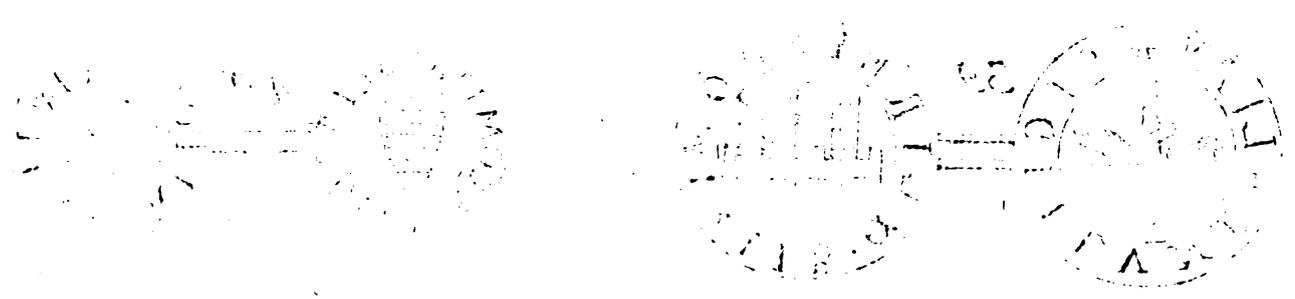




Tab. IV.



Io. Petroschi sc.





47



49



50



51



52



53



48



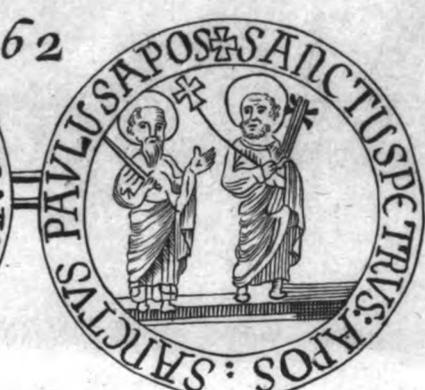
54



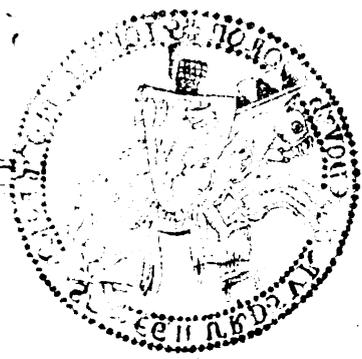
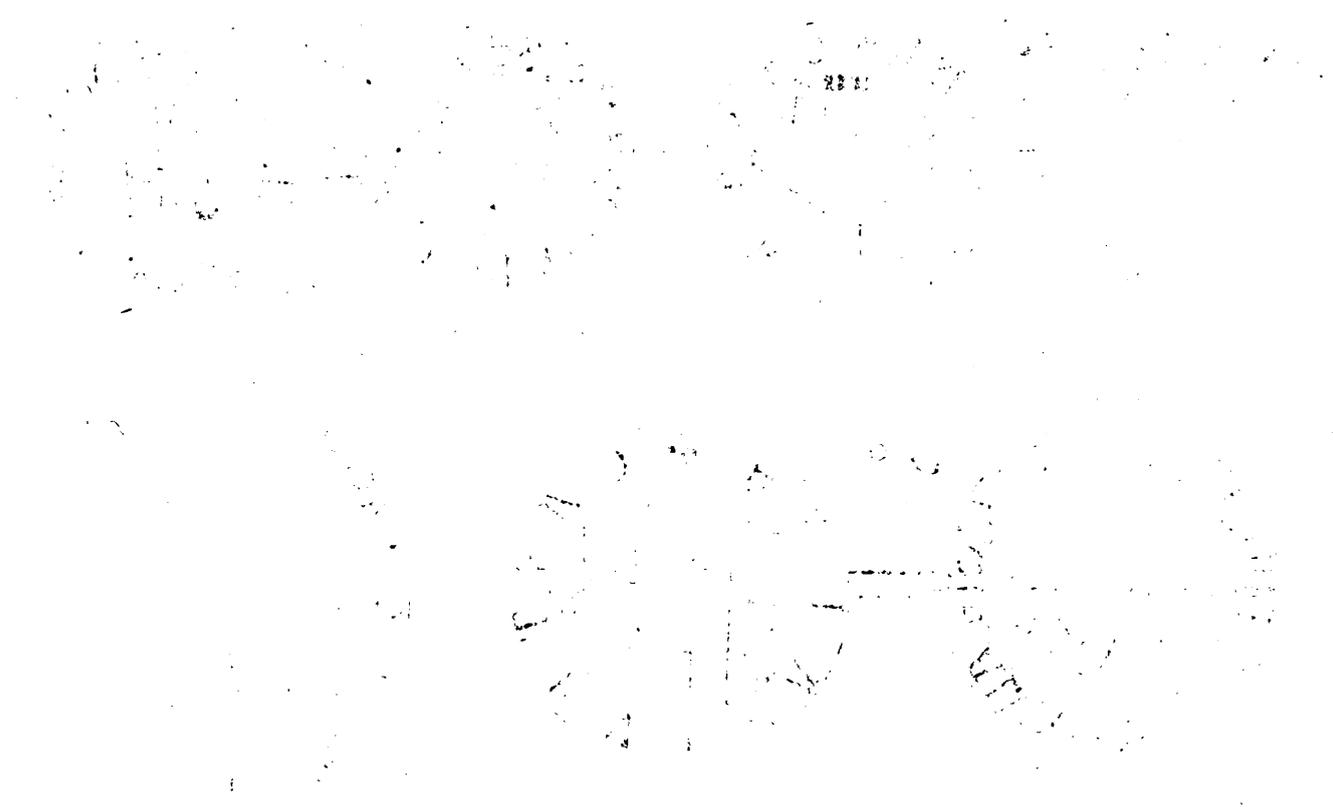
55







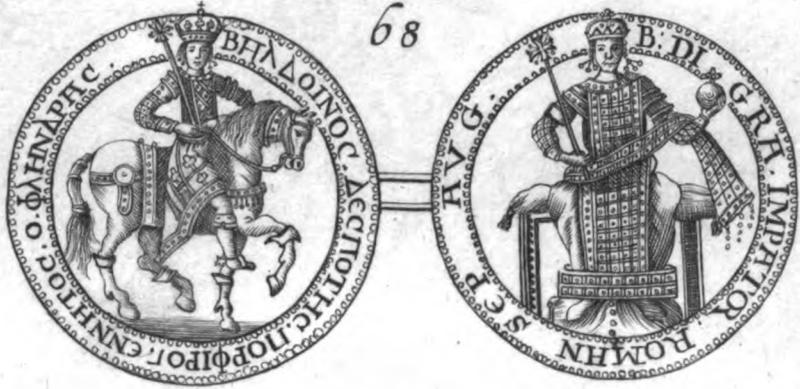
28 11



66



68



70



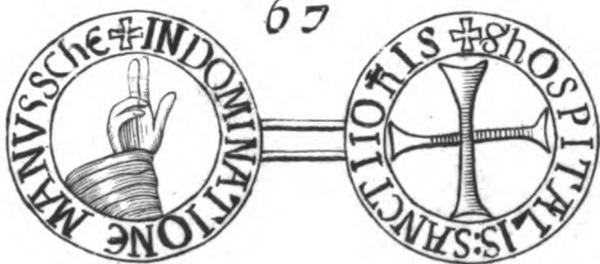
69



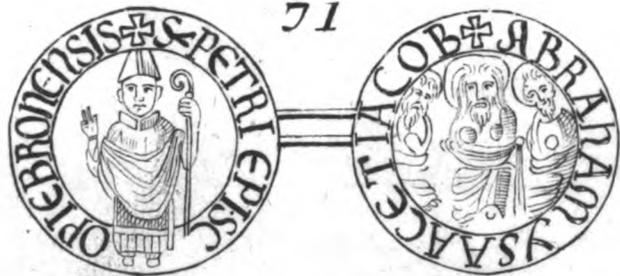
73



67



71

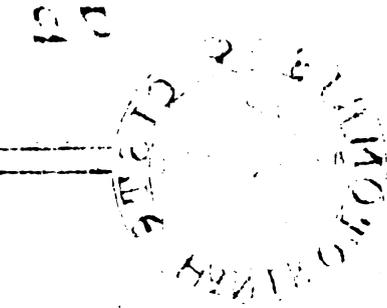


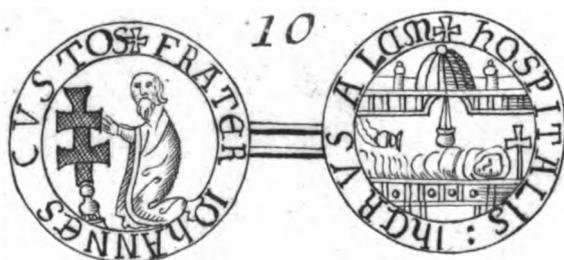
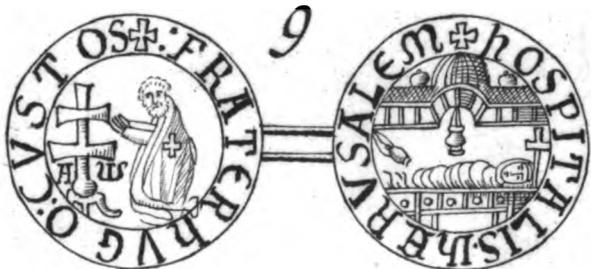
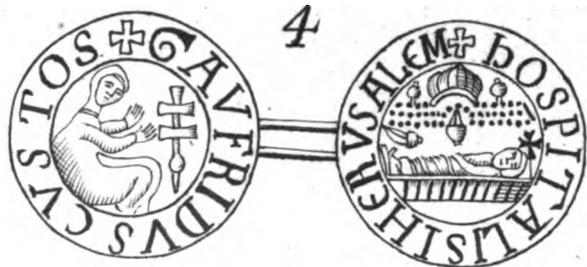
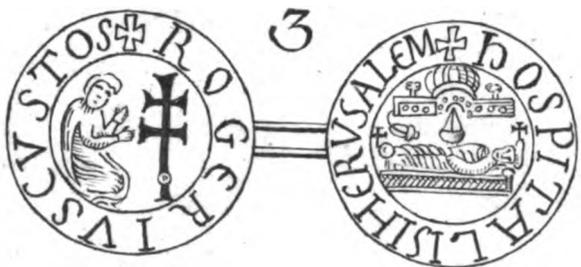
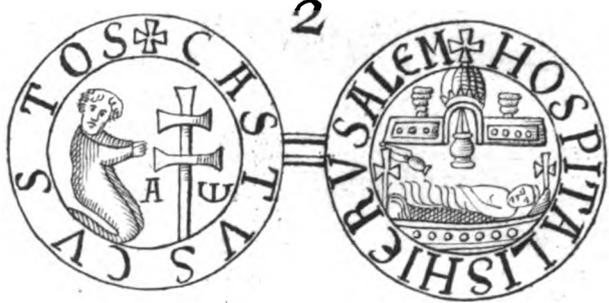
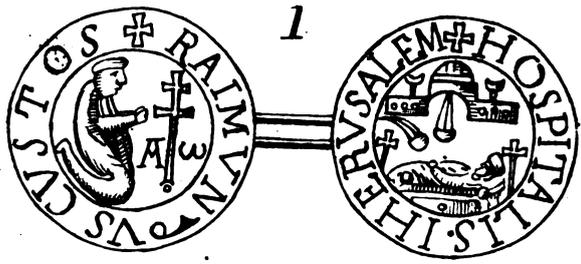
72

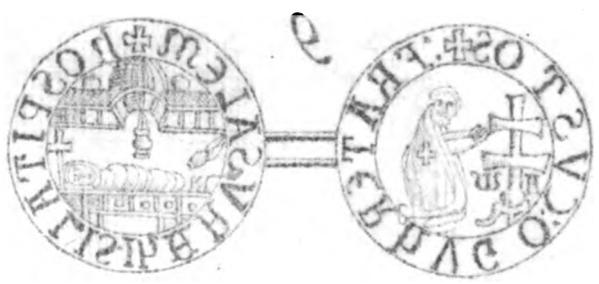
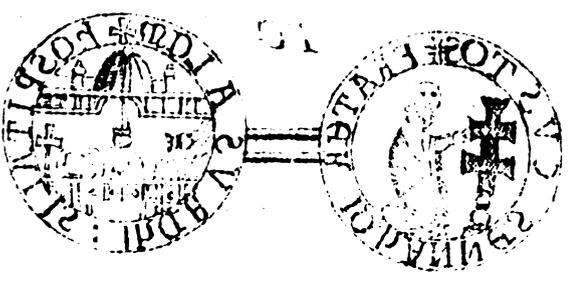
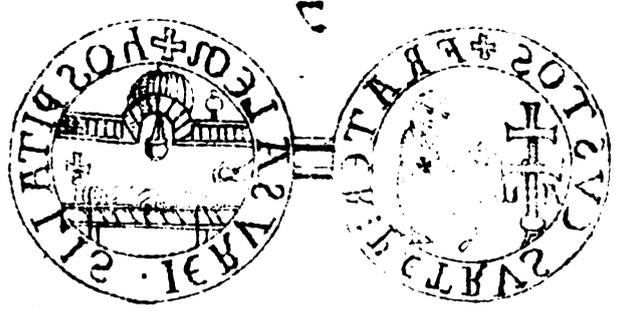
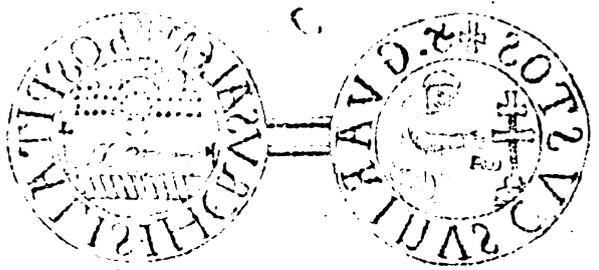
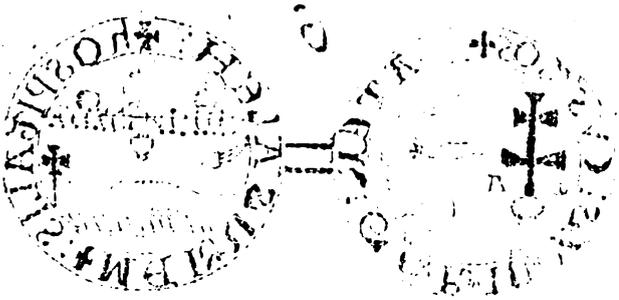
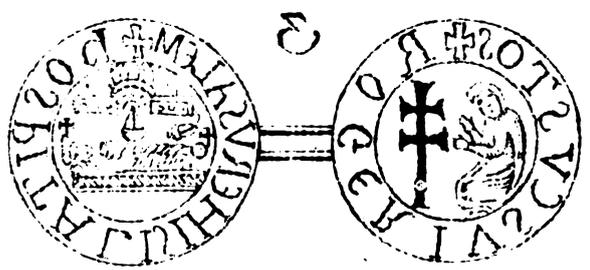
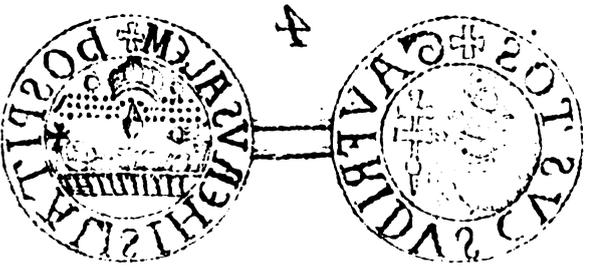
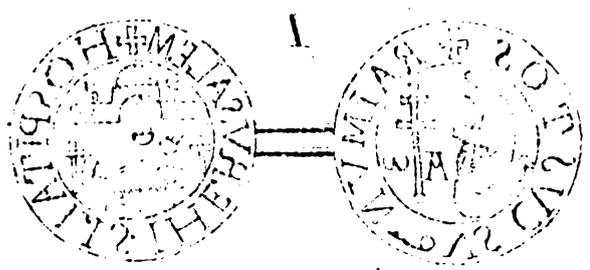
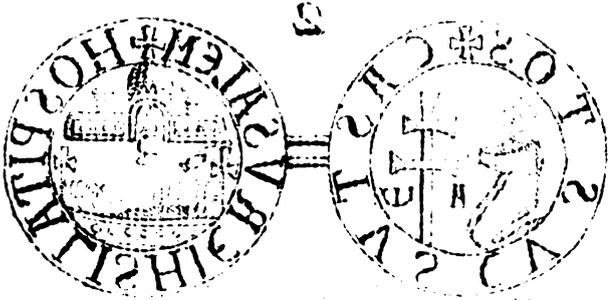


74













Handwritten scribble at the top of the page.

Handwritten scribble in the middle of the page.

Handwritten scribble at the bottom left of the page.





